# ATTI DELLA GIUNTA

PER LA

# INCHIESTA AGRARIA

E

## SULLE CONDIZIONI DELLA CLASSE AGRICOLA

---

**Volume II — Fascicolo I.**

---

**RELAZIONE** del Commissario, Marchese LUIGI TANARI, Senatore del Regno, sulla SESTA CIRCOSCRIZIONE (Provincie di Forlì, Ravenna, Ferrara, Modena, Reggio-Emilia e Parma).

ROMA

FORZANI E C., TIPOGRAFI DEL SENATO

1881

# RELAZIONE SULLA VI CIRCOSCRIZIONE

## INDICE

## Sezione IV.

### Proprietà fondiaria.



## Sezione V.

### Relazioni esistenti fra proprietari e coltivatori del suolo.



## Sezione VI.

### Delle condizioni fisiche, morali, intellettuali ed economiche dei lavoratori della terra.



## ALLEGATI.

## AVVERTENZE PRELIMINARI

Quantunque nelle mie lettere all' onorevole Presidente della Giunta, del 12 gennaio 1880 e 31 dicembre stesso anno (1) - con l'ultima delle quali consegnavo materialmente al signor Presidente il mio lavoro compito - apparisca chiaro l' indole e il fine della seguente relazione, credo nonpertanto opportuno di farla precedere (ora che si pubblica per le stampe) da poche e brevi considerazioni. (2)

Potrebbe a molti parer singolare ed improprio che in un lavoro d' Inchiesta agraria la trattazione della materia agronomica fosse assai trascurata, solo trovandosene elementi incompleti e sparsi.

Non sarebbe stato difficile ingrossare il piccolo volume con notizie e osservazioni propriamente agricole, sviluppando i metodi colturali in uso, dando delle varie produzioni campestri, in tal qual modo la monografia, e via dicendo; ma me ne astenni deliberatamente.

Sotto il titolo *Tecnologia agraria,* alla 3ª sezione del Quistionario della Giunta, e in pochi altri luoghi della relazione, mi dilungai in alcuni particolari, forse soverchi nell' architettura generale del lavoro, giustificati però nella mia mente, oltre che dal titolo a trattare, dalla specialissima importanza economica od igienica che potevano presentare; nel più dei casi m'accontentai degli enunciati sommari, raccolti ai *Riassunti,* che formano la 2ª parte del lavoro.

Ho dunque procurato di avere presente solo il fine principale, ultimo, dell' Inchiesta, e la qualità del mandato e dei mandanti.

Non la Camera senatoria, non quella dei Deputati, non il Governo, non la massa del paese, s' interessano, nè si possono interessare di vera e propria agronomia; aggiungerei volentieri che non lo debbono.

(1) Vedi fascicolo II, vol. I, pag. 65 e 69.

(2) Alla Relazione vanno uniti molti documenti, dei quali viene omessa la stampa. — Il catalogo di questi si trascrive in appendice al presente fascicolo.

A loro può premere bensì una nozione complessa, esatta e vera possibilmente, dell' organizzazione agraria e delle condizioni degli elementi umani che ne vivono, a vantaggio proprio e della società cui appartengono; ed io mi studiai di formulare una così fatta nozione.

Senza davvero professare socialismo, avendo anzi in avversione il *mestiere* di socialista, benchè oggi così diffuso e tanto promettente, reputo che l' interesse di un' Inchiesta agraria stia specialmente nel punto di veduta sociale delle quistioni complesse e molteplici che comprende e cui può dare argomento.

Per la brevità del tempo al quale ebbi motivo di credere mi dovessi restringere, per l' insufficienza spesso delle notizie, più spesso ancora dell' ingegno nel raccoglierle ed ordinarle, la relazione riuscì di gran lunga inferiore al necessario.

E sarebbe ventura se, malgrado l' importanza delle lacune e delle imperfezioni, presentasse un barlume delle vedute che interessano veramente l' Inchiesta, coll' indicazione almeno intuitiva dei punti più meritevoli di attenzione, dei capisaldi per i provvedimenti radicali, soprattutto indiretti, che occorrono a fine di migliorare il nostro ambiente agrario; lontano dalla felicità, dall'abbondanza e sicurezza cui troppi s' illudono che abbia, e non ha certo; ma che sarebbe necessario che avesse, e possibilmente presto.

Raggiunse la relazione pure un conato di quello che era nel desiderio e, si può aggiungere, nel dovere?....

Sarebbe stato utile e conveniente che, secondo l'animo della Giunta, le monografie e gli altri lavori ottenuti per l' Inchiesta si fossero potuti pubblicare senza eccezione.

Il loro interesse intrinseco e il procurare con essi un autorevole riscontro alle relazioni dei Commissari lo avrebbero consigliato.

Però, facendo difetto i fondi disponibili per una mole così ingente, e di conseguenza rimanendo i singoli Commissari caricati del giudizio - quali sieno le indispensabili pubblicazioni per la rispettiva circoscrizione - io do fuori (benchè mi dolga assai di non poterle tutte pubblicare) due sole monografie che non concorsero a premio: una pel circondario di Borgotaro, l'altra per quello di Vergato.

Credo che sia di sommo interesse diffondere notizie particolareggiate e, a così dire, autentiche, sulle località di montagna, che sono malissimo conosciute e peggio apprezzate in generale, malgrado costituiscano parte cospicua, forse la maggiore, del territorio nazionale.

Spero poi di non urtare, così facendo, il giusto amor proprio degli autori delle monografie che concorsero al premio (di cui taluni si decisero a concorrere

anche per cortesia verso di me, e ne rimango loro assai riconoscente), tanto più che di quei lavori, comunque non per cura della Giunta, parecchi già si trovano pubblicati, ed altri forse lo saranno, giova lusingarsene, più o meno tra breve.

La non completa, anzi, per conto mio, la incompletissima pubblicazione delle monografie, reca ad ogni modo uno sconcio, e cioè la necessità di supplire coi *Riassunti* di cui sopra feci cenno, benchè non fossero destinati alla stampa; (1) dappoichè senza di essi, la relazione camperebbe in aria, ed è mestieri unirli a complemento.

Valgano le fatte dichiarazioni per un riguardo più indulgente da parte dei lettori discreti, e mi permetto di pregarneli.

Senza più, rendo di cuore sentite grazie a tutti i benevoli che mi aiutarono per l'Inchiesta colla sapiente e zelante loro cooperazione; ed auguro con tutto l'animo che quest'opera veramente patriottica di cooperazione, risulti quando che sia, al fine di utilità che è nel voto comune, in pro dell'agricoltura e del paese.

L. Tanari.

(1) Questi riassunti costituiscono il 2° fascicolo del presente volume. — Un terzo ed ultimo fascicolo comprende le due monografie di Borgotaro e di Vergato.

## SEZIONE I.

### Terreno e clima.

#### CAPITOLO UNICO.

*Descrizione sommaria delle condizioni geografiche, topografiche, geologiche, orografiche, idrografiche, climatologiche e meteorologiche del territorio preso a descrivere.*

La descrizione sommaria della circoscrizione per l'aspetto geografico, topografico, geologico, orografico e idrografico, che dai più probabilmente neppure sarebbe letta, può con vantaggio essere supplita, per chi vi ponga serio interesse, coll'esame di buone carte che affatto non mancano.

Delle notizie poi climatologiche e meteorologiche si avrà occasione di dire quanto basta al capo 1° della sezione 3ª successiva.

Pertanto, tenendo conto della importanza secondaria degli argomenti primi indicati, pei fini più essenziali dell'Inchiesta, (come la stessa Giunta dichiarava in occasione del suo concorso per le monografie circondariali) crediamo si possa passare senz'altro alla seguente sezione.

---

## SEZIONE II.

### Popolazione e sua distribuzione.

#### CAPITOLO UNICO.

§ 1° *e* 2°. *Se le abitazioni rurali siano sparse o agglomerate. — Se le abitazioni dei coltivatori si trovino più o meno vicine ai terreni che essi coltivano.*

Le abitazioni sono generalmente sparse, attinenti e al possibile centrali ai terreni da coltivare.

Però non mancano nelle campagne i raduni di case e le agglomerazioni di abitatori.

Queste agglomerazioni si compongono o di sole famiglie di braccianti giornalieri, o di queste insieme con altre di altre classi agricole e campagnuole. Ve ne sono pure di soli agricoltori proprietari, mezzadri, ecc.

Queste ultime si riscontrano più facilmente al monte.

Le prime al piano.

Le miste un po' per tutto.

Dove per la coltura dei possessi si addicono giornalieri stabilmente occupati nei possessi medesimi, questi per lo più abitano qualche stanza — la più misera — delle case coloniche della proprietà.

L'agglomerazione delle famiglie braccianti è talvolta spaventosa. In poche casipole abitano ammonticchiate forse 100 famiglie.

Di cosiffatte agglomerazioni se ne trovano talvolta dentro i centri urbani, anche di qualche importanza; più spesso in vicinanza di essi.

Se si tien conto del *fatto generale* che le case destinate ai braccianti sono le più luride, ristrette, cadenti, ecc., essendochè i proprietari di queste case non hanno interesse di migliorarle, di leggieri si comprende quale sia, anche riguardo all'abitazione, lo stato igienico e civile dell'infimo lavoratore agricolo (giornaliero, bracciante, camerante, pigionale, ecc.)

Il proprietario non ha interesse, si disse, a migliorare le case dei giornalieri; si può soggiungere che ha un interesse contrario.

La moltiplicità, anzi, nella più parte dei luoghi, la esuberanza dei braccianti, che ogni giorno si fa maggiore — in senso assoluto, pel decadere continuo di molti mez-

zadri e boari — in senso relativo, per lo assottigliarsi dei mezzi dei proprietari, specialmente dei piccoli, onde occuparli — fanno sì che la domanda di abitazioni, quelle soprattutto prossime ai centri, è vivissima e ognora crescente; e d'altrettanto è vivo il timore dell'escomio per la difficoltà dell'accasarsi.

Di qui pel proprietario *tre effetti,* qualunque sia la condizione della casa:

1° La certezza di affittarla;

2° L'elevatezza del fitto;

3° La sicurezza del suo pagamento.

Stando così le cose, è naturale che neppure le manutenzioni si facciano oltre l'assoluto indispensabile perchè la casa non rovini. — Spesso anche la povertà del proprietario fa ostacolo alla migliore conservazione.

Intanto l'elevatezza dei fitti e la sicurezza del loro pagamento, anche per parte dei più miseri braccianti, induce a due riflessioni:

1ª La somma dei sacrifizi e delle miserie cui soggiacciono i giornalieri di campagna;

2ª La somma dei furti campestri che debbono assicurare, nel più dei casi, il pagamento delle pigioni.

Delle case coloniche ed altre costruzioni rurali, del loro stato e della loro manutenzione sarà da parlare, più opportunamente e con la dovuta particolarità, in altri capitoli, e specialmente al § 6° della 6ª sezione.

---

## SEZIONE III.

## Agricoltura, industrie agrarie, fattori delle produzioni agrarie.

### CAPITOLO PRIMO.

#### Zone agrarie.

*Indicazione delle zone agrarie in cui resulta suddiviso il territorio preso ad illustrare (considerato non sotto l'aspetto della coltivazione predominante, ma sotto quello più specialmente delle unità dei sistemi agricoli determinate da somiglianza di consuetudini o di circostanze fisiche locali); indicazione della estensione approssimativa di ciascuna zona. — Fisionomia generale dell'agricoltura nelle singole zone. — In quale misura vi funzionino i tre fattori economici, cioè il lavoro dell'uomo, l'intelligenza applicata all'agricoltura ed i capitali d'esercizio. — Se per grado d'importanza prevalgano le piante legnose (boschi, viti, gelsi, ulivi, agrumi, ecc.) o il bestiame (da latte, da lavoro, da tiro, da carne, da lana). — Parte coltivata e parte non coltivata del suolo. — Ragioni per le quali si ha una parte non coltivata.*

Generalmente parlando, le zone agrarie si determinano dall'altimetria. Da questa dipende il clima, secondo questa si regolano le acque, si distribuiscono le fertilità, si stabiliscono tutte le condizioni — massime le naturali — che, per via diretta o indiretta, influiscono sull'agricoltura.

L'intercalarsi di circostanze locali modifica talvolta la fisionomia generale imposta dalle condizioni altimetriche, ma le modificazioni sono sempre più o meno circoscritte.

Per l'attinenza poi strettissima che è tra l'ambiente e l'uomo che vi abita e vive, anche le condizioni civili, morali ed economiche di questo si attengono in massima parte all'altimetria.

Frattanto si sa in quali e quante zone convenga, alto alto, distinguere il suolo d'alcun paese, rispetto all'agricoltura.

Sono: *il monte, il colle, il piano, la valle,* o basso piano.

Si potrebbe anche distinguere in ogni zona la parte più elevata da quella che lo è meno; ma col moltiplicare gli elementi forse non si giova alla chiarezza; s'incontra per avventura complicanza di esposizione.

Stante la naturale continuità delle zone e il loro sfumarsi una nell'altra, torna difficile farne esatta demarcazione. Sarebbe certo utilissimo precisare la relativa im-

portanza superficiale delle zone, una rispetto all'altra, dacchè la caratteristica dominante deriva da quella importanza relativa; il programma in fatto lo domanda, ma per la difficoltà, come si disse, di demarcare le zone con precisione, non è facile di soddisfarvi con l'opportuna esattezza.

Nella circoscrizione VI, assegnata allo studio del sottoscritto, stanno sette provincie, delle quali una soltanto, cioè Ferrara, giace esclusivamente dentro le ultime due zone, *il piano e la valle.* Le altre sei comprendono più o meno parte di tutte le zone.

Considerando Ferrara quasi un prolungamento della provincia bolognese, si può immaginare, per lo studio, la figura o il comprensorio di questa circoscrizione dell'Emilia, divisa in quattro zone concentriche — dalle creste appennine al Po e al mare; tagliate più o meno normalmente da raggi quanti sono i confini di provincia.

È questo un grossolano ma forse accettabile scacchiere, per l'esposizione ordinata delle materie comprese nel presente capitolo e in altri ancora.

Ricercando senza più la fisonomia agricola della circoscrizione, pur restringendone l'esame ai caratteri più essenziali richiesti, diremo della fertilità e del clima; dell'agricoltura nel suo intrinseco organismo e nelle sue apparenze più spiccate.

E prendendo le mosse dalla fertilità, noteremo innanzi tutto che è molto varia da luogo a luogo; però non tanto che non se ne possa mettere in rilievo una certa disposizione generale, che domina il dettaglio.

Evidentemente la potenza produttiva del suolo procede dalla natura e dalla distribuzione delle materie che lo compongono — dalla natura, secondo le origini — dalla distribuzione, secondo gli accidenti fisici e topografici che v'influirono.

La valle padana un tempo fu mare e poi palude; e di questa fa ricordo anche la storia.

Pei detriti appennini da una parte, dell'Alpi dall'altra, la palude si venne ricolmando.

Per analogo processo, ma con soli detriti appennini, si formarono anche i terreni protesi al mare Adriatico.

Le valli comacchiesi e di Ferrara, fra le due formazioni, nel punto più remoto ai monti che le dovevano colmare, restano testimonio dell'antico vastissimo padule.

Quali i monti onde derivano, tali i detriti colmanti trasportati dalle acque.

Ora, essendo gli strati appennini soprabbondanti di argilla e di calce, poveri invece di sostanze potassiche e fosfatiche, ecc., che fanno ubertose le terre, è naturale che il suolo della circoscrizione dell'Emilia non goda molta fertilità iniziale.

Questo in rispetto alla qualità, in genere, dei materiali componenti il suolo.

Quanto alla loro distribuzione, da cui dipende il riparto in più o in meno della fertilità iniziale complessiva, basterà ricordare che i depositi avvengono principalmente secondo i pesi specifici delle sostanze, sicchè le argille più tenui, galleggiando più a lungo, depositano specialmente nei bassi fondi più lontani, e le colmate di questi fondi, quando emergono, si trovano in massima parte di argilla.

Di qui, nell'insieme, una gradazione di fertilità crescente dall'alto al piano, fin là dove l'argilla prevale, dove l'acquitrino e la difficoltà dello scolo si aggiungono d'ordinario al fondo non buono.

Restano a notare due fatti:

Il 1° che, nel colmarsi dei paduli al fondo delle valli (Thalweg), i fiumi vanno regolando per essi i loro corsi, e frattanto, col frequente straripare, depositano lateralmente terreni alluvionali abbondanti e, secondo le origini, fertili o fertilissimi.

Di qui zone di tali terreni più o meno estese lungo i corsi fluviali e l'alzamento di questi corsi, tanto che le zone alluvionali di cui si parla contropendono sovente al piano contiguo.

Di qui molte plaghe parziali di fertilità spiccata, prossime ai fiumi o all'antico loro corso.

Di qui la zona fertilissima che si riscontra lungo Po.

Ma di qui ancora la difficoltà dello scolo e i pericoli cresciuti delle rotte e delle inondazioni, che influiscono a detrimento degli effetti utili della fertilità di questi luoghi.

Il 2° fatto è, che i monti appennini, come solitamente avviene nelle prolungate catene, non hanno per tutto formazione identica, sicchè le plaghe che ne dipendono non sono fertili ugualmente.

Pertanto si può stabilire:

1° Che la circoscrizione VI, nel suo complesso, ha fertilità iniziale media appena sufficiente;

2° Che nel senso delle sue zone agrarie la distribuzione di questa fertilità, in dipendenza dei processi alluvionali, è così ripartita:

al *monte,* sterilità notevole;

al *colle,* poca ricchezza;

al *piano,* fertilità sufficiente;

alla *valle,* (escluse le alluvioni prodotte direttamente dai fiumi in certe condizioni di tempo e di luogo) fertilità più che mediocre, spesso infima, con aggravamento quasi sempre di difficoltà e di malinteso regime delle acque.

Quanto ai terreni che chiameremmo alluvionali per eccellenza, fertilità massima in generale, ma soggezione alle medesime difficoltà di scolo, ecc., che per la valle;

3° Che nel senso dei raggi del nostro casellario, cioè in ragione di provincie, la distribuzione in dipendenza dei materiali diversi degli Appennini che fronteggiano, è determinata come segue:

*Parma,* fertile abbastanza;

*Reggio,* meno fertile;

*Modena,* meno ancora, fin verso il Panaro;

*Bologna,* fertilità sufficiente;

*Ferrara,* molto maggiore;

Più o meno buona fertilità nel resto fino alla Marca.

Ed ora, rispetto al clima, basterà breve discorso. Lasciando ai meteorologi ed agli astronomi di precisarlo coi pazientissimi e rigorosi loro studi; ai letterati di laudarlo senza posa, come dolce e splendido al desiderabile; in qualità di semplice agricoltore, con poche osservazioni se ne può fare il giudizio che qui interessa.

Per l'agricoltura è buono l'ambiente climatologico che meglio assicura la prospera vegetazione delle piante utili e coltivate; che meglio seconda l'opera dell'agricoltore; che meno ne minaccia di distruzione i prodotti.

A guardare nell'insieme l'aspetto delle vegetazioni in questa plaga, e massime a confronto di altre, apparisce forse ricchezza vegetativa cospicua? Non si può davvero affermare.

E così di conseguenza rispetto ai prodotti. Qui entrerebbe in campo anche a maniera del coltivare, ma a questo potranno rispondere altri capitoli.

Intanto la scarsa vegetazione naturale non è certo di buon indizio.

Non si può neppure affermare che l'alternazione delle pioggie e delle altre temperie corra in generale molto favorevole ai bisogni agrari.

*Le stagioni piovose e le secche* si prolungano spesso oltremisura con grave danno della produzione agraria.

*Le primavere* non sviluppano quasi mai ordinatamente.

*Le intemperie* invece hanno sempre carattere più o meno violento; mancano le necessarie gradazioni, e questa mancanza è forse uno dei più dannosi difetti del clima locale.

Le operazioni agricole pertanto sono sempre incerte; conviene rubare i momenti, e non sempre riesce.

Le grandini, i geli, le nevi soprabbondanti, le brine; in qualche località i venti impetuosi e le nebbie, recano gravi danni e, quand'anche non estesi, frequenti.

Nè i soverchi alidori estivi tornano a vantaggio; e il sole e il calore che alle piante profitterebbero, favoriscono pure moltissimo lo sviluppo degli insetti e delle muffe, che le divorano e che le guastano.

Questi cenni, che riscontrano esattamente coi fatti notorî e coi dati raccolti, bastano — ci pare — a concludere con verità che, in riguardo della produzione agraria, il clima in questa circoscrizione è molto al di sotto della fama che gode in generale il clima italiano.

Facendo passo a indagare i caratteri propri più sostanziali dell'agricoltura, secondo richiede il programma per l'Inchiesta, neppur qui è necessario addentrarsi in profonde disamine, rimontando ai tipi astratti e scientifici dei vari sistemi colturali, per sapere quanto ne occorre.

Salta agli occhi che in nessuna parte c'è coltura pastorale esclusiva o degna del nome; che la coltura cereale è dominante e prediletta dovunque; che la industriale, anche dove mostra importanza, non muta il fondo dell'organismo agrario, che è per tutto allo incirca il medesimo.

Il bestiame vaccino allevato pel formaggio nel Modenese e Ferrarese, e soprattutto nel Reggiano e Parmigiano; il pecorino e caprino che si mantiene nella zona montana per utilizzarne i miseri pascoli e i greti, non imprimono certo carattere di agricoltura pastorale vera e propria; nè la coltivazione industriale della canapa nel Bolognese, nel Ferrarese ed anche nelle Romagne, non muta la fisonomia agraria, sempre e specialmente fondata sulla produzione cereale.

Tenuto ragione delle condizioni in complesso del paese, si capisce d'altronde benissimo come e perchè le materie più necessarie all' alimentazione siano, se non bene curate, più apprezzate e coltivate di tutte le altre.

La predilezione alla coltura cereale emerge e si fortifica per alcune circostanze degne di nota, delle quali basterà ricordarne due:

1ª L'assenza della grande proprietà e della grande coltura, uniche che possano procedere indipendenti da certe necessità e limitazioni;

2ª La divisione anche dei maggiori possessi (ed è questa forse la principale) in poderi più o meno ristretti, coltivati da una famiglia agricola d'ordinario povera, quand'anche proprietaria del fondo che lavora.

È chiaro che il colono si preoccupi sopra ogni cosa dell'alimento, che è la vita, e il proprietario metta pure grande importanza ad assicurare il sostentamento del coltivatore (principale istrumento della produzione), e lo faccia nel modo, se non più *economico,* più facile e meno dispendioso, producendolo direttamente col terreno, prendendolo in certo modo dalla natura.

Come si determina dunque l'agricoltura locale?

Quali ne sono i più spiccati caratteri?

Uno ci pare dominante e di tutti il più essenziale: è ancora la divisione del coltivato in poderi di non grande ampiezza, nei quali con vario nome e titolo vive una famiglia lavoratrice, che del podere fa *un'azienda autonoma.*

Per rispetto alla coltura e alla produzione, dalla ordinaria non vasta ampiezza e dall'autonomia del podere sgorga e si determina necessariamente l'organismo agrario e l'indole che l'informa.

Un altro carattere, per avventura non meno importante, però d'indole sociale, è la divisione della proprietà, onde i possessi in generale sono mediocri o piccolissimi, massime al monte; frazionati di spesso in minime parcelle.

Fanno eccezione i luoghi coltivati a riso e a valle o padule, essendo queste coltivazioni sempre grandi colture, in relazione alle quali, nella 4ª zona, dove non si pratichi l'ordinaria *secca coltura,* da un lato sparisce la divisione dei poderi autonomi, dall'altro diventa più o meno ampia la proprietà. Però è da ricordare che la estensione coltivata a riso e la valle propriamente coltivata, rispetto alla totalità del territorio, nella circoscrizione dell'Emilia non è grande.

Per descrivere con qualche maggiore particolarità l'organizzazione dell'azienda autonoma — il podere — in quanto è tipo principalissimo nella circoscrizione, noteremo le seguenti cose.

Dove si esercita agricoltura ivi occorre bestiame; pertanto ogni podere tiene la stalla pel bestiame grosso ed altri locali opportuni pel minuto.

Essendo il bestiame bovino l'unico (salvo insignificanti eccezioni) adoperato nei lavori campestri, fra i quali la lavorazione delle terre è certo la più importante, la composizione della stalla si subordina principalmente a quell'importanza. Solo al monte, dove i lavori di terra piuttosto che coll'aratro si fanno colla vanga e colla zappa, il bestiame bovino si compone indipendentemente da quella preoccupazione, facendo largo posto al minuto bestiame ovino e caprino, che nella pianura quasi non apparisce, e nelle colline è scarso sempre.

E tornando al podere autonomo come tipo generale, anche la famiglia che lo coltiva si proporziona alla meglio, come la stalla, alla necessità dei lavori.

E sempre per l'indole autonoma del podere, occorre che questo dia, quanto è possibile, i più svariati prodotti, per soddisfare ai bisogni e del colono e del bestiame.

*La specializzazione vi è impossibile,* e l'economia sta in questo specialmente —

bilanciare le parti dell'azienda in modo che si aiutino alla meglio, ma che nessuna prevalga.

I maggiori sviluppi è bene rimandarli alle sedi particolari di loro trattazione.

Quanto alle apparenze più spiccate dell'agricoltura nelle varie zone, diciamo in primo luogo che tra il piano e il colle, salvo la movenza del terreno, non sono differenze molto sostanziali.

Il suolo è diviso in campi a forma di parallelogrammo, spesso ricolmati pel migliore scolo delle acque piovènti. Ai lati stanno filari d'alberi di varia specie, per lo più olmi, cui la vite è maritata.

Nel colle, e specialmente in certe provincie, si cominciano a vedere anche vigneti, ma non in larga scala.

In luogo più o meno centrale al podere troviamo la casa e la stalla; lungo i confini le siepi, i gelsi ed altre piantagioni; però è da avvertire che queste ultime spariscono ogni giorno, anzi a quest'ora sono in gran parte sparite.

Dov'è irrigazione (e non è molta — la principale sta nelle provincie degli ex ducati) le apparenze generali sostanzialmente non mutano.

Al monte ciò che si vede è questo:

Poche creste, nell'alto, tuttavia selvose; più sotto una certa quantità di castagneti; pel resto — dove non è scoglio, greto o frana — campicelli intercalati coi boschetti di quercie o di altre essenze, che da lungi fanno bell'aspetto, ma da vicino sono per lo più misere sterpaglie o capitozze martoriate per averne *vincigli* — i fastelli fogliati pel mangime delle pecore nel verno.

Alberi sparsi di quercia si vedono ancora, ma ormai pochissimi. È fra questi che d'ordinario sta la casa isolata e la stalla, o il raduno delle abitazioni dei montanari, per lo più proprietari coltivatori.

Le vallette fertili s'avvicinano spesso al solito tipo del colle e del piano, massime dove la vite e il granturco maturano bene.

In totale, poche acque e poca frescura, almeno in ragione dei luoghi.

La risaia e la valle non ci sembra di doverle descrivere: sono sempre le medesime. Solo ricorderemo i boschi già molto guasti, che rimangono nell'estremo lembo del Ferrarese e Ravennate, verso l'Adriatico; e inoltre la gran valle di Comacchio, la di cui importanza, dal punto di vista prettamente agricolo, è di ricevere le acque di scolo da una vasta plaga di terreni circostanti abbastanza fertili.

Della relativa importanza delle varie maniere di piante e della loro prevalenza nelle varie zone implicitamente è detto. Qui basterà soggiungere, per modo di definizione, che al monte *dovrebbero* prevalere le piante legnose; per tutto prevalgono le erbacee e specialmente le cereali.

Per riguardo al bestiame anche si disse abbastanza per stabilire che *la forza* più che *il latte* e *la carne* viene ricercata. Solo nel Modenese, nel Reggiano, nel Parmigiano e in parte del Ferrarese *il latte* prende *col lavoro* e *la forza* un posto cospicuo; e al monte deve pure concedersi agli ovini qualche importanza per la *lana*, ed ai caprini per il *latte*.

Chiudiamo il capitolo con qualche parola sulle funzioni dei tre fattori economici, *il lavoro dell'uomo, l'intelligenza, il capitale*.

Rispetto all' intelligenza, senza illusione, nella coltura dei campi, è notevole progresso, non mancando da qualche tempo persone che se ne occupano con premura; però sono pochi che ne facciano professione per vero spirito agrario; i più (quelli che lo fanno per mestiere) stanno in generale molto al di sotto del loro compito, benchè, come è il caso in tutta Italia, non manchino di facoltà naturali per capir molto e per far bene. Ma la cascaggine, il poco interesse allo studio e la difficoltà, anche studiando là dove s' insegna agronomia, di imparare cose utili e serie — cioè applicabili — fa sì che l' intelligenza si svolga tutta nella cerchia della tradizione empirica locale, e l'amore ai campi s' informi quasi del solo desiderio di maggiori entrate per sopperire ai crescenti bisogni, reali o fittizi, e per pagare le gravezze d'ogni maniera che quotidianamente montano, minacciando la rovina.

L'empirismo tradizionale, adunque, prepondera sempre, e benchè la tradizione abbia gran parte di sapienza, questa preponderanza dà la misura dell' intelligenza ordinariamente applicata nella coltura dei campi. Vero è che non mancano le velleità di progressisti novellini, ma anche queste non valgono a mutare le condizioni; anzi spesso le aggravano coi frequenti insuccessi. Il progresso potente, per scienza soda e intelligenza superiore, è raro assai.

Quanto al capitale non è difficile determinarne l' importanza sotto l'aspetto generale che qui occorre di rilevare.

Per quello che fu detto della fertilità e del clima, emerge chiaro che la circoscrizione, in quanto dipende dalla natura, non è di quelle che godono lauta ricchezza di agricola produzione.

Derivando poi il capitale da risparmio sull'ordinario consumo pei bisogni della vita, se si tien conto della divisione della proprietà quale di sopra abbiamo divisata, appare anche per questo lato manifesto che la formazione dei capitali nell'ambiente agrario non è facile, non trovandosi il maggior numero dei proprietari, cioè i piccoli e minimi, in condizione da potere, anche volendo, con facilità risparmiare. Nè il paese si può dire abbondevole in genere di capitale, dacchè le industrie e i commerci non sono ancora tanto sviluppati da ricolmare su buona scala le deficienze della ricchezza agraria.

Del resto, l'organismo agrario, come per lo più costituito sul fondamento del podere autonomo, neanche richiede per funzionare in via ordinaria molte anticipazioni, restringendosi le principali al bestiame, alle sverne, alle sementi, ed altre scorte di simil genere.

Dove la coltura industriale della canapa assume importanza, si aggiunge la spesa per concimi commerciali; dove la *boaria* prevale o la coltura del riso, anche quella pel mantenimento delle famiglie lavoratrici e pei salari degli opranti.

Gl' istrumenti, essendo tuttavia molto semplici, e le macchine non entrando quasi nelle comuni abitudini, o, in caso, per via di nolo piuttosto che di acquisto, rappresentano poca anticipazione.

Pertanto si può dire che il capitale per l'agricoltura è assai limitato, e non è di leggieri aumentabile.

Ed ora, se si considerano le gravezze che opprimono la mezzana e piccola proprietà, cioè quasi tutta; se si ha presente l'altezza del frutto corrente del denaro; la difficoltà o non facilità di contrarre prestiti, e l'abito di contrarne piuttosto per bi-

sogni fittizi, così detti di vivere civile, o per pagare debiti urgenti; si può proprio concludere che, oltre la limitazione del capitale ordinario, lo straordinario, che sarebbe richiesto pel progresso efficace dell'agricoltura, difficilissimamente trova la buona via per arrivare al campo che dovrebbe fecondare ed arricchire.

Passando al lavoro umano, per decidere (sempre in linea generale) della sua importanza, occorrerebbe prima determinare nell'insieme il carattere vero dell'agricoltura locale, e vedere se in essa prevalga la estensività o la intensività; non che a quest'ultima esclusivamente si attenga la copia del lavoro, ma ci ha o può avere molta influenza.

Salvo precisare a suo luogo la soluzione del quesito, fin d'ora diciamo che il carattere è piuttosto estensivo, sicchè, tenuto conto che i lavori principali sono dell'aratro, cioè fatti dai buoi, non si può dire che il lavoro umano spicchi sugli altri fattori, almeno in modo notevole.

Nè è da inferire altrimenti pel numero dei braccianti, che rappresenterebbe molto lavoro umano, dovendosi avere presente che, massime nel sistema colturale del podere autonomo, la distribuzione dei lavori è molto variabile e saltuaria; e la famiglia colonica, se in alcuni tempi (non bastando la sua opera) ricorre alle forze fuori fondo, cioè ai giornalieri, è poi essa costretta più mesi ad oziare quasi completamente; ed è inoltre da ricordare che buon numero dei giornalieri, non trovando nella circoscrizione impiego sufficiente, va fuori a procurarlo — e fossero solo giornalieri — dacchè il medesimo occorre anche ai numerosissimi piccoli proprietari, specialmente del monte.

Certo, dove è coltura industriale, risicola ed ortiva, il lavoro umano prende molto maggiore sviluppo, ma l'importanza delle due prime, come si disse, non è poi così grande, e quella dell'ultima davvero è minima.

Al monte, per l'uso quasi esclusivo della vanga e della zappa, potrebbe credersi alla prevalenza del lavoro umano, e, fino a un certo punto, sarebbe ammissibile; si avverta però che il bisogno di questo lavoro si trova in quella zona di molto semplificato, come ne fa prova, tra le altre cose, la fiacchezza del lavoratore montanaro messo a raffronto col pianigiano; indizio in lui di scarsa ginnastica.

Riassumendo, si può concludere che i tre fattori economici della produzione agraria si bilanciano, stando ciascuno dei tre in limiti mezzani, anzi più che mezzani.

---

## Capitolo secondo.

### Descrizione delle colture.

PIANTE ARBOREE. — *Boschi di alto fusto e cedui, con indicazione delle specie predominanti e dei modi di governo, e indicando se vi ha tendenza a conservare o a diminuire i boschi. — Viti, con indicazione delle principali varietà e del modo con cui vengono coltivate. — Sommaccheti. — Altri alberi fruttiferi (noci, nocciuoli, mandorli, peschi, meli, peri, ciliegi, susini, fichi, fichi d'India, carrubbi, pistacchi, ecc.)*

PIANTE ERBACEE. — *Cereali ed altre. — Frumento, granturco, frumentone, riso, segale, orzo, avena, farro, miglio, panico, sorgo, gran saraceno, ecc. — Leguminose. — Fagioli, piselli, lenticchie, fave, ceci, lupini, cicerchie, doliche, ecc.*

ALTRE PIANTE ALIMENTARI DIFFUSAMENTE COLTIVATE. — *Cavoli, pomidoro, meloni, meloni d'acqua, cetriuoli, carciofi, ecc.*

PIANTE A RADICE TUBEROSA. — *Patate, ecc.*

PIANTE ORTENSI. — *Colture ordinarie, colture forzate. — Se l'orticultura sia diretta alla soddisfazione dei bisogni di un mercato vicino, ovvero a offrir materia di esportazione nelle provincie limitrofe o all'estero.*

GIARDINAGGIO. — *Sue condizioni e sua importanza. — Se i prodotti di quest'industria servano all'esportazione.*

PIANTE TESSILI ED ALTRE INDUSTRIALI. — *Canapa, lino, cotone, robbia, liquirizia, ravizzone, colza, ricino, arachide, zafferano, tabacco, barbabietole da zucchero, ecc.*

PIANTE DA FORAGGIO LEGUMINOSE, GRAMINACEE ED ALTRE. — *Trifoglio, erba medica, lupinella, fieno greco, sulla, rape, navoni, ecc.*

Per rispondere appieno ai quesiti compresi in questo capitolo farebbe mestieri svolgere monograficamente le singole colture in uso nella circoscrizione, o almeno le principali fra esse. Ma non sembra necessario nè opportuno stendersi in tanti particolari; basta toccare i punti che più interessano la fisonomia generale della plaga

che si vuole descrivere, dappoichè questa fisonomia è il subbietto esclusivo della presente relazione.

E in primo luogo è a dire dei boschi, intorno ai quali chi scrive prende licenza di porre in allegato N. 1 alcune sue idee che raccomanda alla benevola considerazione della Giunta; mentre all'allegato N. 2 si riassumono le risposte di alcuni uffici forestali sulla materia.

Rispetto ai boschi di alto fusto ed ai cedui, in linea generale, tre fatti si possono avere per accertati, cioè:

1° Che di boschi d'alto fusto pochissimi rimangono;

2° Che i cedui a quest'ora non sono molti, nè bene governati;

3° Che le tendenze sono, più che a diminuire, a fare sparire i boschi.

Rispetto ai castagneti, benchè non siano tanti quanti potrebbero, nè così coltivati come dovrebbero, anche come stanno non mancano d'importanza, e della loro conservazione si ha guarentigia sufficiente nel pregio della castagna pel vitto e per l'entrata che procaccia al montanaro, e nel vedere effettivamente per lui eseguite con qualche regolarità intorno ai castagni non poche operazioni di potatura e di rallevamento.

Se non che anche nei castagneti entrano guai cui sarebbe con sollecitudine da provvedere.

Benchè, nella zona montuosa, il furto campestre sia tanto meno intenso che non al piano, per le castagne esso va prendendo gravità straordinaria.

Quasi per tutto dove sono castagni i poveri di montagna campano per ben due mesi dei frutti involati.

Inoltre sono molti boschi soggetti a servitù di pascolo reciproco assai dannoso.

E, tra per questi mali e tra per la smania crescente di far denaro col diboscare e dissodare, già taluni proprietari s'inducono a ridurre di molto, se non a disfare d'un tratto il castagneto, tanto da sollevare vivissime lagnanze per parte di Amministrazioni comunali, che ci vedono pericolo per la sussistenza avvenire delle popolazioni (Allegato N. 3).

Quanto agli oliveti, eccezione fatta del Riminese e del Cesenate, non se ne ha quasi esempio nella circoscrizione, benchè sieno frequentissimi anche nel Bolognese antichi olivi che fanno testimonianza di più estese piantagioni ricordate dalla storia.

Di gelsi e gelseti (questi ultimi sono i meno frequenti) per tutto se ne trovano, nelle zone del piano, del basso piano e del colle.

E non è affatto eccezionale vedere sostituito nei filari vitati, in mezzo ai campi, il gelso all'olmo per sostegno della vite, oltre che per la foglia tanto più pregiata.

Però l'importanza del gelso resta secondaria, come la produzione serica. Nel colle poi neppure sembra che attecchisca in generale molto bene, comunque si abbia per antiche notizie che le colline in questa plaga tenevano una volta moltissimi gelsi.

Dall'olivo e dal gelso avremmo un grave indizio di mutato clima nel volger di non molti secoli.

Quanto alla vite già fu accennato (sez. 3ª, cap. 1°) che si coltiva maritata all'albero nei filari pei campi, sui quali spesso si lascia vegetare liberamente due o tre anni prima di ravviarla potandola.

In proporzione della coltura ordinaria in filari, il vigneto non ha ancora grande importanza; neanche al colle, dove per massima parte si trovano le vigne piene e dove da qualche tempo si estendono con movimento accelerato, frenato appena dalla prospettiva della temuta *fillossera.*

Indicazioni delle varietà dei vitigni non si possono davvero dare, tant'è confusa la sinonimia, tanto sono numerose le varietà coltivate, e tanto è adesso il movimento di trasformazione della viticultura.

Ma è in corso lo studio ampelografico delle viti italiane e di quelle recentemente introdotte anche in questa circoscrizione, ed il meglio è attendere a suo tempo i resultati di questo studio.

Valgono pel resto le risposte date al successivo capitolo 4° di questa medesima sezione.

In ordine ai frutti nulla si può notare d'importante e soprattutto di consolante.

Molti gli alberi fruttiferi piantati per le campagne, massime meli, peri, ciliegi, susini e in alcuni luoghi anche peschi, ecc, ma nella generalità non sono punto curati.

Si prende da loro quello che dà la natura, e questa non dà come dovrebbe. Le incostanze primaverili rendono talvolta, per anni, infruttifere le piante col disturbarne l'allegazione; che se la stagione seconda, si sopraccaricano straordinariamente, e mentre i rami per soverchio peso si schiantano, i frutti pel soverchio numero non isviluppano a dovere e non hanno poi valore commerciale d'importanza.

L'orticultura in prossimità dei maggiori centri abitati, non mancando l'irrigazione, prende qualche sviluppo, ma in generale non è condotta con diligenza e sapere corrispondente ai progressi dell'arte.

In totale la coltura ortiva non basta al bisogno; molti sono i luoghi costretti di importare ortaglie, ma pochi quelli che ne esportino regolarmente, massime all'estero. Però Imola e Parma si distinguono pei pomidori, e Castel Bolognese per le angurie, di cui fanno forti spedizioni oltre i confini nazionali.

In Imola la coltura dei pomodori è forzatissima, sentendo quegli ortolani grande emulazione per darli anticipati, fosse d'un'ora.

Le patate non hanno quasi importanza, o solo al monte, ed anche là scarsa. Altri tuberi alimentari si può dire che non vengono coltivati, tanto avviene eccezionalmente.

Di piante industriali coltivate in larga scala non ci è che la canapa (di cui avremo a parlare con più particolarità al successivo capitolo 4°), e la troviamo appena nella metà dell'ambito della circoscrizione.

Qualche coltura di colza, di ricino e di arachide si vede qua e colà parzialmente, ma senza che faccia corpo colla rotazione agraria.

Rispetto alle piante foraggiere (in massima parte medica e lupinella, oltre al *fieno greco* e a varietà di trifogli — vècce di rado) basterà dire che più o meno per tutto sono in continuo aumento, onde qui abbiamo un indizio davvero importantissimo di progresso agricolo.

Della produzione cereale, costituita dal frumento e granturco (più alquanto d'orzo ed avena) nei terreni a secca coltura, e dal riso nelle plaghe a coltura umida, oltre il già detto implicitamente al capitolo primo di questa sezione, si avrà occasione in

parecchi luoghi della presente relazione di dimostrarne sotto vari aspetti l'importanza per la fisonomia generale dell'agricoltura nell'organismo agrario della circoscrizione.

Le baccelline (per lo più fave, lupini, fagiuoli, ceci e cicerchia) quasi non entrano nella coltura, od assai poco, tranne in ristrette località: per le fave, nelle provincie degli ex ducati; pei lupini, nelle provincie romagnuole, dove la loro coltura assume qualche estensione.

---

La quistione dei boschi è una delle tante dove al molto vociare i fatti non corrispondono punto.

Rimboscamento si grida; necessità pei piani; convenienza pei monti, anzi per questi soprattutto. Ma i monti si denudano ad occhio; e mentre per compenso qua e là si tentano microscopiche piantagioni, le nostre creste e pendici inaridiscono a miriametri quadrati; le pianure allagano, e il fiore delle terre se ne va quietamente al mare.

Gli stessi minuscoli tentativi di rimboscamento, astiati non senza ragione dalla gente montanara, approdano pochissimo, sicchè non è raro il caso che anche dopo pochi anni si stenti a ritrovarne pur le vestigie.

Gli è che i fatti, comunque spesso irrazionali e lamentevoli, si fondano essenzialmente sulla natura e sulla immediata necessità delle cose, cui le masse umane, pochissimo ragionevoli e meno prudenti, malgrado la capacità del prevedere e la facoltà del ragionare, soggiacciono, si può dire, inevitabilmente.

L'interesse privato della proprietà nelle montagne è avverso alla buona conservazione e all'estensione del bosco, se non intrinsecamente e in teoria, nel fatto.

Dove è uomo agricoltore ivi è bestiame, che fa parte integrante dell'azienda agraria. Ora, al monte, sterile per lo più, malgrado l'estensione grande, il mangime è scarso. Solo nel bosco si trova una relativa fertilità per l'opera della natura, povera ma da secoli accumulata.

Il bosco è una vera cassa di risparmio dei luoghi montani.

La necessità di ricorrere a questo fondo, relativamente fertile e pel pascolo e pei vincigli, è troppo manifesta. E di vero, il bestiame al monte vive in gran parte del bosco; se con vantaggio di questo, massime dove si tratta di pecore e capre, ciascuno lo sa.

Pel fuoco poi, e per le costruzioni e le serre e le siepi, tutti tagliano al bosco, senza rispetto neppure al diritto di proprietà.

Questo che ho detto fin qui rappresenta una specie di normale temperato, del tempo patriarcale, già quasi sparito dovunque. Anche al monte è penetrata la civiltà colle sue strade migliorate, coi suoi nuovi bisogni, soprattutto coi nuovi ruoli dell'esattore, che portano cifre prima non usate.

Occorre pertanto crescere con l'arte le risorse, aumentare, se si potesse, la produzione, affrettare ad ogni modo le entrate.

E per ciò fare, il vero bosco da legname di alto fusto, quello che maggiormente interessa la nazione in generale, ma che reca scarso e tardo profitto, tosto si converte in ceduo senza danno sensibile pel bestiame e con utilità della borsa, dacchè a brevi periodi realizza qualcosa e più. Ma le esigenze economiche si aggravano ognora, e quelle stesse della sussistenza, se non fosse altro per l'aumento della popolazione. Che fare di meglio che seguitare ad abbattere alberi, finchè ce n'e, e disfare più bosco che si può, per usufruttare anche il poco di fertilità accumulata di sotto? E realizzando buona parte del valor del legname se ne ottiene un capitale che aggiunge il suo frutto e che si gode comunque. Questa è proprio un'operazione brillante quanto facile!

Inoltre, colla viabilità migliorata, il campo è aperto ad altre industrie niente difficili e pure sicure, *la vendita del carbone e del legname,* di cui la domanda è viva più che mai e perenne. Il progresso è molto costruttore in linea di cose materiali, ed alla sua chiamata i boschi scendono al piano carbonizzati ed anche in materiale da fabbrica.

Vero è che il bestiame rimane allo stretto; ma, oltrechè qualche risorsa si trova o si crede trovare nelle allargate colture, si addossa al poco bosco che resta il carico prima distribuito tra le grandi estensioni silvane. Si fa di necessità virtù; e come si farebbe altrimenti?

Anche è vero che quella fertilità accumulata nel bosco, dopo la coltura regge poco, e i monti denudati franano più spesso e inaridiscono. Ma convien vivere ogni giorno; questa è la prima inesorabile necessità.

E questo stato di cose, che senza esagerazione si può dire vandalico e brutale, è proprio tanto necessario, che quei medesimi, cui forse rimorde nell'intimo il continuo diboscare, seguono ad abbattere e carbonizzare costretti dal bisogno; e mandano poi il bestiame senza rispetto dovunque rimase filo d'erba o virgulto, che altrimenti non lo potrebbero campare.

Si aggrava di un tanto la situazione se il bosco spetta a qualche ente morale; soprattutto a un Comune. Qui alle necessità si uniscono i capricci e le insipienze amministrative di coloro che con troppa autorità e con responsabilità illusoria siedono al potere municipale; nè voglio parlare dei casi frequenti di colpose malversazioni.

Tutto dunque cospira alla distruzione del bosco, tanto rapida quanto inevitabile.

Non so bene che cosa altrove avvenisse; probabilmente il medesimo per tutto; ma nella mia circoscrizione, negli ultimi 20 anni di libertà e di progresso, i due terzi almeno della ricchezza boschiva ereditata dai regimi precedenti sono già distrutti o in via di continuata distruzione.

Il Comune di Lizzano, in particolare, ci dà l'esempio del come una pubblica Amministrazione sappia in breve ora annullare vastissime selve; famose faggete che anche pochi lustri or sono meravigliavano per la loro ricchezza e per la secolare venustà. Fra tre o quattro anni di quei boschi saranno spariti fino gli ultimi avanzi e ne resterà solo la memoria. Eppure tutto andò regolarmente, nulla mancò alle formalità di legge. La burocrazia comunale e la provinciale tutoria mostreranno ben anche quanto fossero le delicate cautele escogitate e scritte (tutto a rigore di legge) per guaren-

tire la regolarità dei tagli e l'avvenire del bosco. Ma se dal bosco guarentito in carta si volga l'occhio a quello che fu davvero bosco, apparisce chiaro che, secondo la caratteristica del tempo, sono tutte lustre pei semplici; gli interessati a disfare la selva ed appropriarsene le spoglie, colle formole e gli orpelli legali, e sotto l'egida della generale flacchezza e noncuranza, procedono al loro affare senza rispetto e senza disturbo, ad onta dei clamori del rimboscare.

Percorrete intanto il nuovo deserto; gli antichi alberi, tagliati ad un metro e più dal suolo, fuor di tempo e senza riguardo alcuno, quasi fossero conifere, inaridiscono affatto, facendo anzi rimpiangere che non si svellessero addirittura dalle radici, e si sperdesse tanto legname destinato a marcire senza alcun pro.

I *matricini,* quando lasciati, pochi e appena sufficienti a rifornire la selva, *supposto che tutti andassero a prospero fine,* sono poi scelti tra i più meschini, proprio fra gli scarti; ad ogni modo patiscono per la violenta mutazione dell'ambiente, imposta loro col taglio generale, e languono e muoiono o con difficoltà si rianno, nè promettono restauro alcuno della selva, anche in più secoli, supposto che con amore si coltivasse.

Ma quale coltura aspettano queste plaghe denudate? Il morso dei bestiami che, cogli affitti del pascolo anche nei boschi, ne impedisce la ricostituzione per sempre.

Questo è ciò che appunto si vede in vastissime estensioni di Comuni vicini a Lizzano, evidentemente coperte un tempo di faggi ed ora ridotte a *brolleti* insignificanti, senza avvenire.

Le faggete di Lizzano scesero e scendono a Porretta in carbone, che la ferrovia trasporta alle maggiori industrie manifattrici, che per la sua bontà lo preferiscono, mentre le piccole industrie naturali del luogo e non punto disprezzabili, dei cerchiami di faggio, delle doghe, dei vasellami, dei manici, di istrumenti rurali, ecc., che una volta florivano contribuendo al benessere di quei montanari, presto, per la mancanza della materia prima, cesseranno forzatamente.

Ma si ammiri intanto la lealtà burocratica dell'uffizio comunale di Lizzano, che alla domanda sullo stato finanziario del Comune risponde *bene,* e dichiara un reddito sui boschi di lire 12 mila annue, quasi fossero rendita ordinaria di selve regolarmente usufruttate, e sono invece capitale mangiato, di cui poco a quest'ora avanza.

È proprio da impensierire sulle attuali condizioni legislative rispetto ai boschi. Spero che la Giunta darà speciale premura al loro studio.

La legge forestale fu più volte ritoccata in Parlamento; se con utile effetto lo dicano i fatti sopraccennati, che non sono esempio solitario, ma espressione di fatti identici generali.

Che l'ultimo ritocco riuscisse più promettente non credo. Più ingiusto e vessatorio alla proprietà montana di certo, ed ebbi ad udirne infatti vive lagnanze dai montanari, e soprattutto pel modo quasi tumultuario con cui fu proceduto, almeno in certe località, alla designazione dei terreni da assoggettare al vincolo forestale.

La proprietà in diritto è sacra, ma viceversa nel fatto si bistratta, ora più che mai, quasi fosse pubblica.

È benissimo discutibile se la proprietà terriera, individuale, sia più di istituzione civile che di diritto naturale; ma una volta stabilita così, e finchè resta quale è, non

si può verso di lei procedere come fosse incondizionatamente soggetta a qualsivoglia fine escogitabile di utilità pubblica.

Troppo è necessario e giusto che la proprietà terriera contribuisca, come ogni elemento sociale e coi balzelli ed anche coi vincoli, ove occorrano indispensabilmente, alle pubbliche esigenze; ma vi è modo e misura.

È grande per certo e varia la convenienza naturale e sociale della esistenza dei boschi e della normale loro conservazione e coltura; nessuno saprebbe più di me riconoscerlo.

Ma non sono meno grandi e precisi i bisogni e i diritti della proprietà, come al piano, così al monte, (1) cui conviene avere delicato riguardo. Nè è giusto che per salvaguardare la proprietà del piano si offenda quella del monte, comunque possa la prima (essendo più ricca) importare di più economicamente e finanziariamente.

Dal punto di vista di molti validi pensatori, qualunque legge forestale è di necessità sempre più o meno ingiusta, in quanto è lesiva della libertà imprescrittibile di usare della cosa propria; ed è poi anche tanto inefficace quanto superflua, essendochè la sola libertà dell'interesse dei proprietari (che si suppone in ogni caso intesa al meglio possibile) può davvero guarentire il pubblico vantaggio che la legge ricerca.

Io non divido questo concetto, massime nell'ultima parte del suo svolgimento. E di vero, non è punto esatto che la libertà e l'interesse del privato guarentisca debitamente la coltura silvana nell'interesse anche generale. Non è per la selva, come per tante altre colture, i di cui frutti maturano in breve spazio di tempo. A maturare i vantaggi del bosco, d'altronde tenui, occorrono più generazioni, ed è evidente che alle prime di queste il più vantaggioso può essere realizzare coi frutti maturati il capitale, allargando lo spazio per altre coltivazioni più e più immediatamente proficue. Se il bisogno o la cupidigia si aggiungano, la distruzione del bosco è inevitabile.

Ciò che il ragionamento chiarisce, il fatto pur troppo prova a chiunque voglia vedere la verità, senza farsi illusione con ragionamenti speciosi tolti dai libri o dal desiderato proposito di salvaguardare quella tal libertà, anche dannosa al pubblico, che guarentisce il proprio egoistico vantaggio.

Pertanto, una legge forestale è per mio avviso legittima e necessaria, ma per salvaguardare coll'interesse generale lo stesso privato vantaggio; chè anche nella materia boschiva si verifica il principio che la giustizia si confonde colla ben intesa utilità; ed una buona legge forestale non ad altro deve intendere che alla buona coltura delle montagne nella materia boschiva, tutelando il bosco solo contro la cupidigia, l'insipienza e la imprevidenza di una generazione a discapito delle successive.

Questo concetto di tutela pare ostico a chi tiene principî di un certo liberalismo; ma a me non offende punto, anzi tanto più mi par giusto in quanto che ad uscirne facile è incorrere in tendenze ben altrimenti eccessive.

L'ultima legge non è per avventura esente da eccesso. L'assoggettamento al vincolo forestale di tante terre, quante sarebbero le designate, minaccia gravissimi disturbi a tutta l'organizzazione agraria montana, e di conseguenza si presenta lesiva di quella proprietà.

(1) Perchè s'abbia un'idea di certi interessi del montanaro in ordine al bosco, e del modo come egli li intenda, veggasi in fine l'*Estratto* che si unisce, segnato N. 1.

Non solo esprimo, così dicendo, il mio particolare pensiero, ma il sentimento di ben molti proprietari della montagna appennina.

Le antiche leggi si potevano appuntare di poca efficacia (dipendente però da condizioni estrinseche, cui sarebbe stato necessario provvedere con altri mezzi che colla sola legge) e d'imperfezione, per non avere forse saputo cogliere il punto giusto, delicatissimo, fra il diritto privato e l'interesse pubblico. Ma, quanto al principio, erano per avventura meno peggiori, o, certo, meno perturbative che non la legge vigente.

Io non intendo risolvere la quistione tanto grave e difficile dei boschi, ma di gran cuore mi auguro che la disamina che ne verrà fatta porti la Giunta a stabilire di massima questi due principî:

1° Le selve ed i boschi che per qualsivoglia titolo interessano il pubblico vantaggio, debbono appartenere allo Stato; la loro coltura spetta al Governo; i terreni su cui si coltivano debbono essere demaniali o indemaniati;

2° Le proprietà private debbono essere libere da vincoli forestali; la legislazione deve bensì intendere coi mezzi più efficaci, e per lo più indiretti, a stabilire condizioni favorevoli alla coltura dei boschi in generale; condizioni di utilità, d'incoraggiamento e d'istruzione. (1)

Bologna, 31 dicembre 1879.

*Il Commissario*
TANARI.

(N. 1).

**Estratto della risposta del Comune di Corniglio (Parma).**

SERVITÙ.

Qui non vi sono servitù nè di pascolo nè di legnatico, ma però trovo opportuno far parola dei gravi danni che vi reca la legge forestale per aver vincolata la zona sopra l'ultimo limite del castagno, la quale (per non aver canali o, se ne ha, piccolissimi, e per essere il terreno solido tutto coperto di erbe, o roccioso, o scoglioso, ove non prosperano che erbe e faggi, spini, ginepri ed altri inutili cespugli, eccettuata la parte inferiore, che è fertile anche a cereali, purchè si semini con rotazione di nove o dieci anni e si concimi col fuoco, come da tempo immemorabile hanno sempre usato i poveri del Comune) non farà mai perciò concorrenza coi suoi sassi e colle sue terre o coltivate, o che si potrebbero coltivare per far fronte alla crescente popolazione, all'inalzamento dell'alveo dei fiumi. Osservo poi che questa zona presenta un pascolo ubertoso a tutta la pastorizia, senza che ne riceva danno quella piccola parte imboschita a faggi, giacchè neppure la capra se ne ciba se non è costretta da gran fame; e chi ne dubitasse venga a vedere i boschi di proprietà comunale che furono tagliati nel 39 e 40, ed oggi li troverà più belli e più fitti.

DANNI ARRECATI DALLA LEGGE FORESTALE.

I danni poi che arreca la detta legge sono i seguenti, cioè:

1° Inibisce (come asseriscono le guardie forestali) la coltivazione della parte bassa, che da tempo immemorabile è stata sempre seminata a ronco, e così toglie ai

(1) Veggasi il D. S. in fine, contrassegnato N. 2 (aggiunta durante la stampa).

doveri la migliore delle loro entrate, a meno che quella coltivazione a lunga rotazione non sia da ritenersi svincolata a senso dell'articolo 37 della predetta legge;

2° Proibisce la rinnovazione dei prati compresi nella zona vincolata (come pure pretendono le guardie forestali), e ciò con danno gravissimo dei proprietari, perchè se il prato qui non si rinnuova dopo un breve corso d'anni, si ricuopre di un certo lichene comunemente detto barbasina, che non lascia nascere e crescere l'erba;

3° Proibisce coll'art. 11 del regolamento del Comitato forestale di Parma, approvato dal regio Ministero, il pascolo nelle macchie, che è quanto proibirlo su tutta la zona; perchè non vi si può far pascolare il bestiame senza toccare le macchie che a piccolissime parcelle vi sono sparse, senza condurlo col guinzaglio, e ciò con danno gravissimo dei proprietari. E poco giova l'art. 18 della legge, che rende nulle le contravvenzioni quando non vi è danno, perchè la forza dell'oro è grande, ed importa poca fatica alle guardie forestali il troncare un centinaio di getti di faggio; ed eccovi giustificata la contravvenzione ed assicurata la multa;

4° Proibisce lo scalvo coll'art. 5 del succitato regolamento sino al primo settembre, cioè (quasi per ischerno) permette ai montanari di procacciare il vitto ai loro bestiami per l'inverno quando non sono più in tempo di farlo; e perchè qui in settembre bisogna seminare, e perciò non vi è più comodo di provvedere il nutrimento a tutto il bestiame minuto ed a parte del grosso; e perchè in settembre nelle cime dei monti è quasi sempre piovoso, e la foglia per la grande rugiada che cade non secca più neanche se fosse sempre sereno; ed infine perchè la foglia fatta di settembre il bestiame non la mangia, e non è più nutritiva perchè troppo fatta.

Questo Comune ha avuto la sorte che quando è andato in vigore il predetto regolamento i proprietari avevano già fatto lo scalvo occorrente, altrimenti bisognava o regalare il bestiame o lasciarlo morir di fame.

Chi redigeva l'art. 5 forse ignorava che il ceduo composto si conservi più vegeto operando lo scalvo appena completata la foglia, cioè dopo S. Giovanni pel faggio, che differendo all'autunno.

Quanto siano dannose le due predette disposizioni sul pascolo e sullo scalvo ognuno lo può immaginare se riflette che qui il frutto del bestiame rappresenta la metà di tutto il prodotto del suolo. Ma pel venturo anno il Governo provvederà o lascierà morire il bestiame ai montanari? Eppure le contribuzioni le vuole, e mancando un giorno il contribuente al puntuale pagamento, il messo gli prende anche il paiuolo che serve pel magro suo cibo e che è testimonio delle sue privazioni e miserie. E quando vorrà e potrà togliere gli abusi, le leggi inutili e le dannose, che tolgono a lui prestigio e forza, immiseriscono il pascolo, compromettono la sicurezza pubblica e preparano il terreno a dannosi rivolgimenti sociali?

Insino a tanto che qui vi sarà un ufficio forestale sarà segno manifesto che l'Italia ha ancora gli occhi doppiamente bendati;

5° Coll'art. 26, nel senso che è stato applicato dal Consiglio provinciale di Parma con sua deliberazione del 31 agosto 1878, mette due terzi della spesa per la custodia dei boschi a carico di quei poveri Comuni di montagna che hanno avuto la sfortuna d'aver terreno compreso nel vincolo, obliando forse che il fine della legge fu d'impedire l'inalzamento dell'alveo dei fiumi a vantaggio di tutta la nazione e disconoscendo così tutti i surriferiti danni gravissimi che ne ricevono i proprietari del terreno vincolato, e che ne riducono il frutto molto minore della contribuzione di cui sono imposti, giacchè il legname, per la grande distanza ai centri di consumo e per mancanza di strade rotabili, vale ben poco e la riproduzione di 100 anni, carbonizzata, non darà mai la contribuzione pagata in 50 anni.

6° Col precitato art. 26, nel senso applicato colla preaccennata deliberazione 31 agosto 1878, stabilisce che il riparto delle predette spese sia fatto in ragione composta della rendita, popolazione e terreno vincolato; per cui ne sono venuti riparti ben stravaganti; e così questo Comune con doppia rendita, doppia popolazione e doppio terreno vincolato di Monchio (e perciò due Monchi) per la natura del calcolo stabilito da quella delibera, a vece del doppio paga otto volte di più. Quanta giustizia e logica matematica vi sia in questo riparto lo giudichi il senso comune. Ma se la legge forestale arreca direttamente ai proprietari della zona vincolata danni ben gravi, come ho accennato,

senza che siano coonestati da vantaggi sociali, per essere questa zona composta di terreno solido e senza canali, e perciò punto franoso, come ho detto di sopra, ben più gravi però sono quelli che arreca indirettamente ai proprietari della terra svincolata della montagna e della pianura, e quindi a tutta la società, perchè i coltivatori di bestiami e i poveri, non potendo più far pascolare e coltivare la zona innocua vincolata, vorranno tutti rifarsene col far pascolare e coltivare, con immenso danno sociale, la zona svincolata, che è quella ove possono prosperare castagni, gelsi, viti, cerri, quercie e frutti d'ogni specie, e della quale abbiamo già parlato al numero 3°. Questa è veramente quella che merita una speciale cura del Governo; e a me pare che sarebbe facile fare una legge agraria che, mentre fosse fomite di ricchezza alla montagna, diminuisse ancora le frane e gl'inalzamenti dell'alveo dei fiumi, la quale potrebbe consistere:

I. Nel far obbligo ai proprietari di tener vestite le sponde dei canali dei terreni coltivati, di darvi scolo, se acquitrinosi, con solide fogne e di munirli di drenaggi per impedire l'esportazione del terreno smosso in tempo di pioggia;

II. Nel proibire assolutamente in questa zona il pascolo delle capre, perchè vestita e da vestirsi di alberi ghiotti al loro pasto; e per metterlo nella zona ora vincolata, cioè nella zona ove non prospera che il faggio, rettificandone però i confini, perchè, per lo più, sono stati fatti senza criterio e senza esperienza; ciò si potrebbe ottenere anche col mezzo dei consiglieri comunali;

III. Nell'obbligare i Consigli comunali a proporzionare il numero delle capre alla estensione del pascolo; stabilendo però che non si possa assegnare meno di un ettaro per capra nè più di 3;

IV. Nell'obbligare i Comuni a fare vivai di castagni, gelsi e viti, e darli a modico prezzo, e a dare un premio, anche piccolo, a coloro che in ciascuna frazione della parte bassa e media del Comune facessero la più bella vigna. Così si otterrebbe un radicale e grande miglioramento nei Comuni di montagna, con vantaggio della società intiera; e siccome questa legge, per essere vantaggiosa a tutti, sarebbe di facile esecuzione, se ne potrebbe senza spesa incaricare i sindaci. Ma insino a che il Parlamento non sia persuaso della convenienza di abrogare la legge forestale e sostituirvi la succitata agraria, necessità è che il Ministero provvegga alla meglio ai sei suddetti mali che affliggono questo Comune, cioè:

1° Col chiarire se i campi dei poveri, seminati a ronco con una rotazione di 9 o 10 anni, costumata da tempo immemorabile, si debbano ritenere o no svincolati a senso dell'art. 37 della legge; e se, pel detto articolo, siano svincolati i prati compresi nella zona del vincolo, e ciò per scansare contravvenzioni per ignoranza; 2° Coll'abrogare gli articoli 5 e 11 del regolamento del Comitato forestale di Parma; 3° Col far obbligo al Consiglio provinciale di applicare l'art. 26 della legge in senso equo e giusto, giacchè questi provvedimenti stanno nei limiti del suo potere e non possono soffrire dimora senza grave scapito della condizione economica e morale del popolo.

N. 2. D. S. A cui paressero le mie conclusioni troppo radicali, e per conseguenza poco pratiche, sottopongo le seguenti considerazioni:

1° Che i principî, per quanto radicali, non escludono e non impediscono qualsivoglia utile transizione;

2° Che utili transizioni possono però essere solo quelle che non cozzano coi principî veri, posto il caso che lo fossero;

3° Che non è vano fissare di massima i principî veri, ancorchè non applicabili immediatamente, perchè col miglior animo non si continuino gli errori che compromettono l'avvenire.

E intanto, se di massima le mie conclusioni fossero riconosciute accettabili, conseguirebbero subito, quali corollari utilissimi, tre convincimenti:

1° Che fu deplorevole insipienza spogliarsi dei boschi demaniali che già si possedevano;

2° Che comunque i buoi siano fuggiti, come suol dirsi, dalla stalla in gran parte, occorre affrettarsi a chiudere la porta per trattenere quelli che restano;

3° Che in attesa del quando si potrà e forzatamente si dovrà riparare al mal fatto, le disposizioni saranno sempre da giudicarsi alla stregua del fine prefisso di indemaniare il bosco, ond'esse valgano almeno come principio di attuazione.

Noto poi, finalmente, la consonanza, al tutto eventuale, ma significantissima, del mio pensiero colle autorevoli risposte degli uffici forestali della circoscrizione (Allegato N. 2), e soprattutto la identità di quel pensiero colle conclusioni adottate, dopo lunghi tentennamenti e moltiplicate prove dall'Amministrazione forestale francese, quali vengono riferite, nell'articolo primo febbraio di quest'anno della *Revue des Deux Mondes*, dal S. Clavé, la di cui competenza nella materia boschiva è manifesta.

15 febbraio 1881.

TANARI.

## Dipartimento boschivo di Bologna.

### *Provincia di Bologna.*

### ESTENSIONE BOSCHIVA.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Proprietà | Enti morali | Circondario di Bologna | Ettari | 1,731 | Monte e colle |
| | | » Imola | » | 303 | Colle. |
| | | » Vergato | » | 8,354 | Monte e alto colle |
| | Privati . . . . . . . . . . . | | » | 53,096 | |
| | | Totale . . . | Ettari | 63,484 | |

In generale i boschi della provincia non sono floridi; anzi in molte località presentano lo squallore di una distruzione incipiente. Molti terreni sono brulli, incolti, dilavati dalle acque. Il regime di queste è profondamente alterato, asportando le pioggie il flore delle terre, minacciando i flumi e gli scoli inondazioni e straripamenti.

### ESSENZE.

La quercia — Peduncolata
» — Sessifoglia
» — Cerris
vanno fino a metri 800 sul livello del mare e sono di prima importanza.

Il castagno — Vesca va fino a metri 900 ed è di terza importanza.
Il faggio — Silvatica nelle più alte regioni ed è di seconda importanza.
L'olmo, l'ontano, ecc., l'acero, il frassino; l'abete (pochissimo).

### COLTURA, SERVITÙ E DANNI.

Quasi tutto a ceduo o capitozza per vincigli; pochi tratti ad alto fusto.

A Lizzano — Castiglion dei Pepoli — Camugnano — ci è il diritto di legnare.

Il pascolo abusivo e il furto forestale si esercitano alquanto estesamente, mentre la sorveglianza è affatto insufficiente, praticata da sole 20 guardie.

Insetti dannosi. — La *Melolontha Vulgaris,* massime a Monzuno e Loiano.

Animali. — Varie specie di scoiattoli, la lepre, il tasso, la faina, la donnola e una mustela martor.

Piante parassite — Edera, vischio, licheni.
Uccelli — Tordi, beccacce, merli, starne, cuculi, ecc.

### Redditi.

I cedui al monte sogliono dare L. 20 per ettaro, e all'alto monte (tenuto conto delle difficoltà dei trasporti) sole L. 12.

Il castagneto da frutto, comprese le ghiande delle quercie frammiste, andrebbe fino a L. 100 l'ettaro.

### Industrie.

Il carbone, la cottura del gesso, della calce e dei laterizi.

### Effetti della nuova legge.

Per ora poco notevoli in vantaggio. Per addietro molti diboscamenti inconsulti molti dissodamenti anche abusivi, cagione di frane e disperdimento del terreno fertile.

### Effetti del diboscamento.

Non è da disconoscere che nei terreni abbastanza saldi il proprietario trova vantaggio nel dissodamento a seguito di diboscamento, ma per la generalità i danni sono grandissimi, come *il disseccamento delle sorgenti,* la *copia e gravità delle frane, l'alterazione del regime dei fiumi e torrenti,* ecc. (1)

### Rimboscamenti.

Nessuno, anzi è viva opposizione al rimboscare, preferendosi al conservare il bosco l'allargare le colture.

### Proposte.

Tristi pronostici si fanno pertanto sull'avvenire delle nostre selve, e intanto le proposte tendenti alla loro conservazione si scartano volentieri o non si praticano perchè giudicate troppo fiscali o troppo costose.

## *Provincia di Ferrara.*

### Estensione e proprietà.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| In soli tre Comuni, cioè: | Demaniali . . . . . | *Cento* . . . . | Ettari | 90 |
| | Comunali e di enti morali | *Comacchio* . . . | » | 5,630 |
| | Private . . . . . . | *Ferrara* . . . | » | 382 |
| | | Totale . . . | Ettari | 6,102 |

(1) Nel Taro per documento dell'Archivio di Stato sarebbe provato che l'acqua scorrente nell'alveo ora è appena *un terzo* di tre secoli fa.

### Essenze.

Quercia — Peduncolata.
» — *Ilex* (Elce).
» — *Robur* (Rovere).
Pioppi — nero e bianco — olmo, frassino, alno.
Pino domestico — *Pinus Pinea.*

### Coltura.

Meno il bosco *Mesola* e il *Panfilia,* che sono ad alto fusto, il rimanente è a ceduo, a breve turno, per legna da ardere, o per vinciglio.

### Servitù e danni.

La *Melolontha* danneggia alquanto.

I *quadrupedi* sono i medesimi che a Bologna, più cervi e daini nel bosco *Mesola.*

Gli *uccelli* idem; più molti acquatici, e nel bosco Mesola (così detto riservato) anche fagiani *(Phasianus Colchicus).*

I pascoli iemali delle pecore non si reputano assolutamente dannosi, e sono convenuti per affitto regolare.

Quanto alla sorveglianza boschiva, ci sono 12 guardie nel bosco Mesola, dell'ospedale S. Spirito di Roma. I boschi lungo Po sono affidati al Genio civile.

### Influenze.

Molto importanti, impedendo i boschi, lungo l'estuario e il littorale, lo avanzarsi delle sabbie; giovando quelli lungo i fiumi alla difesa degli argini.

### Industrie.

Coi vimini abbondanti nei boschi lungo Po si fanno cesti ed altri lavori analoghi.

### Legge

La nuova) ha svincolato tutti i boschi prima soggetti agli uffizi forestali. Quelli lungo Po sono regolati dalla legge dei lavori pubblici 20 marzo 1865, e però affidati al Genio civile.

### Diboscamento.

Furono diboscati 30 ettari nel bosco Panfilia, demaniale e soggetto al Genio civile.

### Rimboscamento.

Nel detto bosco, che è affittato, l'affittuario ha l'obbligo di piantare ogni anno 6800

salici, in correspettivo di quell'atterramento di piante d'alto fusto che gli è concesso. Nel bosco Mesola si hanno vivai per mantenere la foresta

PRONOSTICI E PROPOSTE.

L'ente morale che è proprietario di questo bosco probabilmente lo vorrà mantenere, ma non ne ha obbligo, poichè fu svincolato, e non s'intende perchè le condizioni siano in tutto analoghe a quelle del pineto di Ravenna, che rimase soggetto a vincolo.

## *Provincia di Ravenna.*

ESTENSIONE E PROPRIETÀ.

Estensione ettari 14,038 in complesso. I boschi sono comunali e privati. Ne fa parte la famosa Pineta per . . Ettari 5,634 di pertinenza del Comune di Ravenna e altri . . . . . . . . . . » 1,380 » » Cervia.

Totale della Pineta . . . Ettari 7,014

ESSENZE.

Il pino — *Pinus Pinea.*
La quercia — Rovere.
» — Peduncolata.
Il castagno.
Il pioppo — bianco e nero — l'ontano, l'olmo, ecc.
Nel sottobosco molte varietà di piante.

COLTURA.

Il bosco *latifoglie* è a ceduo con taglio a turno di 5 a 6 anni, per farne legna e carbone.

Al monte, il turno è dagli 8 ai 10 anni.

La Pineta è ad alto fusto, ma molto compromessa per la pessima condotta e i tagli inconsulti che ha subìti.

SERVITÙ E DANNI.

Nella Pineta c'è il diritto di legnare, però con limitazione di quantità e di località (dovrebbe essere abolito); inoltre c'è il pascolo, sommamente dannoso al bosco; ora per certo è alquanto diminuito, ma solo perchè al momento il bestiame è scemato di 3 mila capi circa. C'è anche la tolleranza pessima della raccolta delle foglie per farne lettime agli animali. Sembra che queste molte servitù abbiano origine da antichi contratti di affitto del bosco.

La sorveglianza, finchè le nuove guardie provinciali non sieno costituite, è sempre in mano dei Comuni e dei privati.

### REDDITO.

. . . . . . . . . .

### INDUSTRIE.

Carbone e cottura di laterizi, di gesso e calce, col consumo di 64,800 quintali di legna e n. 30,000 fascine.

### LEGGE FORESTALE.

È già applicata e dà lusinga di un migliore avvenire. Nella Pineta pochi sono i furti e poche le contravvenzioni, facendovisi buona guardia (?!); però gli effetti della nuova legge sono tuttavia incerti, mancando ancora l'istituzione delle guardie consorziali. Occorre mantenere i vincoli ed eseguire con fermezza la legge, se si vuole che riesca davvero vantaggiosa.

### RIMBOSCAMENTO.

Il Governo rimbosca 108 ettari incolti, demaniali.

Nella Pineta il Municipio, che ne è proprietario, pratica piantagioni, ma non sufficienti; la sua piantonaia, di 60 mila piante circa, vale piuttosto per fornitura di giardini che per mantenere una buona selva.

Al monte la conservazione del bosco resta affidata per una parte alla disseminazione naturale, per l'altra alla durata delle ceppaie, sempre molto compromessa dalla frequenza dei tagli.

### DIBOSCAMENTO

La tendenza al) è generale ed intensa; però, essendo stati accolti favorevolmente i rimedi proposti dall'Amministrazione forestale, non è vietato di sperare in un migliore avvenire.

## *Provincia di Forlì.*

### ESTENSIONE E PROPRIETÀ.

Sui 40 Comuni della provincia soli 10 tengono boschi, e sono:

| Comune | | |
|---|---|---|
| Meldola per | Ettari | 40 |
| Forlì | » | 400 |
| Civitella | » | 2,200 |
| Montano | » | 4,500 |
| Predappio | » | 800 |
| Bertinoro | » | 300 |
| Teodorano | » | 50 |
| Mercato Saraceno | » | 600 |
| Sarsina | » | 1,000 |
| Cesena | » | 500 |
| Totale | Ettari | 10,390 |

tutti al monte e colle all' altezza di metri 50 a 150, 500, e 700 sul livello del mare; appartengono a Comuni e privati.

ESSENZE.

La quercia — Peduncolata.
» — Cerro.
» — Rovere.
Il castagno.
Il pioppo — bianco e nero.
Il pino domestico — *Pinus Pinea.*
Il sottobosco è composto di molta varietà di piante.

COLTURA.

Meno il pino, che è ad alto fusto, quasi tutto si conduce a ceduo semplice o composto, con taglio da 7 a 12 anni.

SERVITÙ.

Non di gran momento.

SORVEGLIANZA.

Finchè non sieno costituite le guardie consorziali, resta affidata a guardie private.

RENDITA.

. . . . . . . . . .

INFLUENZE.

(Vedi Ravenna).

INDUSTRIA.

Il carbone.

LEGGE FORESTALE.

(Vedi Ravenna). Pochi i furti e non molte le contravvenzioni; se ne dà per ragione che qui i boschi sono divisi fra molti proprietari (?!).

DIBOSCAMENTI.

Sono molti e continui, e così i dissodamenti, onde i fiumi e torrenti con gran frequenza straripano. (1)

(1) L'Italia ha il 12 per cento della sua area a bosco, mentre l'Austria, che si considera non ricca in foreste, ne ha il 30 per cento.

## Dipartimento forestale di Parma.

### *Provincia di Parma.*

#### *Circondario di Borgotaro.*

ESTENSIONE E PROPRIETÀ.

Nel 1870 ettari 41,088 sopra una superficie totale di ettari 141,363 (?).

I Comuni e gli enti morali posseggono un sesto della sopra indicata estensione boschiva. I privati cinque sesti; e i possessi sono oltre ogni dire sminuzzati e divisi.

È da notare che le proprietà boschive comunali vengono da lungo tempo contestate, anche in via giuridica, alle Amministrazioni dei Municipi possessori, dai popoli delle ville che ne usufruttano; la contesa non è risoluta, ma i conflitti che ne conseguono cadono intanto tutti a danno della conservazione del bosco.

ESSENZE.

Faggio selvatico, nella zona che oltrepassa gli 850 metri sul livello del mare.

Quercia di varie specie.

Castagno.

REDDITO.

Mancando in gran parte le strade, il reddito boschivo deriva specialmente dalle ghiande, castagne e foglie per lettimi.

COLTURA.

Le quercie sono a capitozza per vinciglio; il taglio ne è fatto a capriccio.

Il castagno è molto trascurato.

Il faggio è tagliato *a scelta* per utilizzarlo in fabbricazione di utensili.

SERVITÙ E DANNI.

Le servitù sono di pascolo e di legnatico.

Il pascolo abusivo e il promiscuo recano assai danno al bosco. Si esercitano nelle comunaglie (le proprietà comunali contrastate) e anche nelle proprietà private, causa l'essere queste frazionate e inchiavate una nell'altra.

I pascoli abusivi dipendono specialmente dall'industria fraudolenta di quei molti che mantengono bestiame a carico altrui senza possedere talvolta del proprio neppure una zolla.

Anche *il furto* di legname è frequente e nocivo ai boschi.

Gl'insetti sono pure dannosi non poco.

Gli animali mammiferi egualmente disutili sono: gli scoiattoli, i topi, i tassi. Vi sono anche volpi, ma queste sono utili anzichenò, avversando lo sviluppo dei precedenti.

Vegetali parassiti — L'edera.

Gli uccelli sono pochi, i pastori manomettendo i nidi.

### Sorveglianza.

Alla sorveglianza è ora provveduto con due brigate di guardie provinciali; ma in tutto sono 8 uomini — pochi davvero!

### Influenza.

Si lamenta già la mancanza del faggio. Anche il castagneto è pericolante.

### Industrie.

Qualche lavoro di tornio, che neanche indirettamente sarebbe occasione di danno; la fabbricazione di cerchi da setaccio e di remi: questa assai dannosa in quanto dà occasione ad abbattere clandestinamente gl'individui più belli della selva, i quali, non rispondendo sempre alle esigenze, marciscono poi sopra luogo senza utile d'alcuno.

### Legge forestale

Della nuova) non si può ancora portare giudizio. Quello è certo che i ruoli dei terreni da vincolare o svincolare riuscirono imperfettissimi, e s'incontra grandissima difficoltà a regolarizzare il pascolo. Anche non parve facile delimitare con esattezza le zone forestali.

Quanto alle domande di diboscamento e dissodamento sono divenute meno frequenti. (1)

### Rimboscamento.

Nessuno; anzi avversione ad esso, interessando soprattutto al montanaro di provvedere al pascolo del bestiame, cui il rimboscamento tenderebbe a restringere.

### Diboscamento.

Vi è molta tendenza.

### Effetti del diboscamento.

Gli effetti dei passati diboscamenti sono: *gli inverni più rigidi e lunghi; i venti più impetuosi in danno della vegetazione e dell'igiene pubblica: più frane, e grande alterazione nel regime delle acque.*

(1) Ma *le domande,* si dice. E il fatto?

PRONOSTICI.

Assai tristi per l'avvenire della selva.

PROPOSTE.

Volendo rimediare, occorre rimuovere le cause malefiche: la principale è certo il vile prezzo dei prodotti boschivi. Aprendo strade e diminuendo la spesa dei trasporti si rialzerebbe il valore di quei prodotti; bisognerebbe dunque fare strade....! (1) Occorrono però sempre leggi repressive per difendere la selva dalle cupidigie delle generazioni presenti. (2)

### *Borgo San Donnino e Parma.*

ESTENSIONE E PROPRIETÀ.

Erano prima ettari 56,468; ma coll'ultimo censimento boschivo si verificarono in soli ettari 44,516, di cui rimasero svincolati ettari 13,764, vincolati 30,752.

La maggior parte di proprietà privata, frastagliata in minimi appezzamenti.

*N. B.* Per tutto il resto è da riferirsi a quanto fu detto per Borgotaro.

### *Provincia di Reggio.*

ESTENSIONE.

. . . . . . . . . .

PROPRIETÀ.

Comuni e privati.

ESSENZE.

Quercia — Rovere.
Quercia — Cerro.
Castagno.
Faggio.
Pioppo, pino, ecc.
Nel sottobosco vi è molta varietà di piante.

COLTURA.

I boschi (meno il castagneto, alquanto meglio curato) si tengono assai male. Ora sono ordinati rallevamenti e sono sospesi i pascoli per alcuni anni. (3)

(1) Bella illusione è questa! L'esperimento ne è già fatto e rifatto; dovunque si apersero strade il bosco in breve è sparito.

(2) Meno male!

(3) Ma queste disposizioni saranno poi eseguite?

### Servitù e danni.

Il pascolo promiscuo e l'abusivo, che riducono il bosco a cespuglieto.
Il furto della legna, il morso della capra, del bue e anche del cavallo.
Insetti nocivi — Il tarlo *(Bostricus).*
Mammiferi dannosi — Il topo.
Vegetali parassiti — L'edera e il vischio.
La sorveglianza è molto imperfetta.

### Reddito.

Pei cedui (taglio da 5 a 7 anni) lire 30 l'ettaro.
Pei capitozzi (taglio ogni 8 anni) lire 60 l'ettaro.
Castagneto (ogni anno) lire 40 l'ettaro.

### Influenza.

Il diboscamento oltre il giusto limite offende l'igiene, la conservazione del suolo, il buon regime delle acque.

### Industrie.

Le fornaci di laterizi, ma soprattutto di gesso, di calce e cementi, di molta importanza.

### Legge forestale

La nuova) ha suscitato una buona speranza di rimboscamenti, ma a tutt'oggi non si può formulare giudizio. Intanto rimasero svincolati ettari 1682, e i tagli abusivi e i furti di legname continuano sempre su larga scala, massime alla collina.

### Diboscamenti e dissodamenti.

Si rallentarono un poco. Quest'anno non se ne fece quasi domanda; ad ogni modo si afferma che anche in passato le concessioni furono poche e *ben pesate.* (1)

### Effetti dei passati diboscamenti.

Sempre i medesimi altrove indicati.

### Rimboscamenti.

Pochi sono coloro che li vogliono, sicchè fatte tutte le ragioni i

(1) Or com'è che il paese, massime al colle, è denudato?!

### Pronostici

per l'avvenire del bosco non sono favorevoli. Il rimboscamento sarebbe di suprema necessità.

***Distretto forestale di Collagna, circondario di Reggio.***

### Estensione e proprietà.

Secondo l'ultima statistica ministeriale: ettari 13,062 (dai dati catastali non c'è dato conoscere il vero), posti tutti in monte; da 1400 a 1900 metri d'altezza sul livello del mare.

### Coltura.

Fatto eccezione dei boschi ex demaniali e di pochi altri che durano in condizione discreta, i primi perchè la loro sorveglianza è cessata sol da poco, i secondi perchè hanno tuttavia difficile accesso, la generalità presenta i caratteri della incipiente distruzione.

Terreni dissodati e già in parte abbandonati dopo che furono sfruttati, frastagliano il bosco in piccole frazioni, che inconsulti tagli e pascoli intempestivi diradarono di molto e vanno ognor diradando.

Una foresta di ettari 5183, passata dal demanio in proprietà della ditta Frojo di Milano, seguita a tagliarsi abbastanza regolarmente; ma per altri boschi (specie le comunaglie) di spettanza degli uomini di talune frazioni, si vendono pel taglio a speculatori ingordi per ripartirsene il prezzo, senz'altro riguardo alla conservazione della selva.

Nel basso monte il querceto è a capitozza per vincigli, a taglio triennale.

Questi boschi vanno quasi tutti svincolati, ma forse l'interesse del vinciglio garantirà la loro conservazione.

Quanto al modo di eseguire i tagli, non potrebbe essere più irrazionale nè peggiore.

### Servitù e danni.

Il pascolo delle capre e l'abusivo (fraudolento per parte di nullatenenti, spesso anche di persone addette alle stesse Amministrazioni comunali) danneggiano grandemente il bosco. La sorveglianza non fu mai che apparente; le poche guardie che ci erano, male scelte e peggio pagate, rincaravano volentieri la dose degli abusi colle loro infedeltà e malversazioni. I tagli abusivi, i dissodamenti arbitrari furono e sono frequenti, ed è difficile conoscerne gli autori, molti terreni non essendo censiti.

### Industria.

La principale industria consiste nel dissodare, e abbandonando il terreno sfruttato, dissodarne dell'altro dopo averlo diboscato.

### Legge

La nuova). I ruoli di svincolo e vincolo furono molto sbagliati dall' origine; questo ha reso difficile l'esecuzione della legge, e ne ha resi più problematici i vantaggi.

### Influenze.

Il regime delle acque coi diboscamenti fu molto alterato e deteriorato, eppure, mentre il

### Rimboscamento

incontra vivissima opposizione, e appena 20 ettari di rimboscamento sono in progetto, il

### Diboscamento

seguita senza freno il suo corso. Pertanto i

### Pronostici

per l'avvenire non possono essere che funesti, se non ci decidiamo a provvedere con energia.

## *Provincia di Modena.*

#### *Circondari di Modena e Mirandola.*

### Estensione.

Ettari 2368, di cui 36 cespugliati e 1326 vincolati, in colle, a metri 500 sul livello del mare.

Vi sono inoltre ettari 100 di castagneto non vincolato, trattandosi di pianta fruttifera (art. 3 della legge 1877). (1)

I boschi sono frazionati, radi e di non lieto aspetto.

### Proprietà.

Ad eccezione del bosco della *Partecipanza di Nonantola,* di ettari 259 (specie di comunaglia) e dei *boschi comunali,* di ettari 18, il resto è *tutto di privati,* compreso il bosco *S. Felice,* di ettari 550, già dello Stato, ora caduto in mani private.

(1) Ma l'interpretazione dell'articolo non pare molto esatta.

### Essenze.

Querce — Rovere.
Pino domestico (poco) — Salice.

### Coltura.

Ceduo semplice o composto, a taglio da cinque a sette anni. — A capitozza per vinciglio, a taglio da due a tre anni. — Ad alto fusto (pochissimo). — Propagazione per disseminazione naturale. — La capitozza dura assai poco, e dà legname avariato, appena buono per ardere.

### Servitù.

Nessuna (almeno che si dica).

### Danni.

Il morso dei buoi e delle pecore. — Furto di legno, poco. (1)

### Reddito.

Bosco di S. Felice, lire 18 18 per ettaro. Quand'era demaniale si calcolava il doppio. — Quello della *Partecipanza* deve dare anche meno, essendo molto rovinato. — In genere si possono calcolare lire 33 a 35 per ettaro. — In collina, a taglio raso, si possono realizzare lire 392 l'ettaro.

### Influenze.

Qui il bosco è complemento del fondo, per la ghianda, il vinciglio, il pascolo e la foglia che somministra; influisce pertanto favorevolmente sull'agricoltura locale.

### Industria.

Al basso piano il truciolo, utile al bosco, rialzandone il pregio e l' interesse.

### Effetti della nuova legge.

Ancora non si possono precisare; solo è lecito affermare che non si fanno più tagli abusivi.

(1) Però è da avvertire che non c'è nessuna guardia, nessuno obbligato per conseguenza di farne constare.

### Rimboscamento.

In alcuni Comuni è favorito dalle Amministrazioni locali e dai privati; in altri è avversato assai, anche per puntigli legali. In questi ultimi Comuni il bosco si inscrisse nel censo come fosse di piano, e come tale si tassava. Ora i possessori sostengono la tesi che i loro boschi non sono vincolabili, dacchè i boschi di piano vanno esenti da vincolo. La controversia non è risolta ancora, e i proprietari manomettono intanto a libito i boschi.

I progressi della civiltà recheranno come frutto spontaneo, si spera, il rimboscamento, (1) pertanto si

### Propone

di predicare in favore dei boschi, e d'insegnare nelle scuole i loro pregi e le loro utilità alle nuove generazioni!

## *Circondario di Pavullo.*

### Estensione e proprietà.

Ettari 13,052. Nel basso monte i boschi sono molto frastagliati; lo sono meno verso l'alto monte. Qui si incontra prima il castagneto, poi più in alto, il faggeto.

Al basso monte i proprietari sono molti e minuti.

All'alto si incontrano proprietari maggiori e i possessi dei Comuni.

### Essenze.

Quercia — Peduncolata.
» — Cerro.
Frassino — *Eexcelsior*.
Faggio — *Selvaticus*.

Nel bosco *Barigazzi*, già demaniale, ora privato, varie specie di conifere, pini, abeti e larici, per ettari 102, e inoltre ettari 200 di ceduo, composto in parte di faggio.

Castagno — Vesca.

### Coltura.

Al basso monte la quercia è a capitozza pel vinciglio.

All'alto monte il faggio, in massima parte a ceduo per carbone, a taglio da 20 a 30 anni.

Qualche alto fusto, assai raro.

(1) Sembra speranza alquanto mal concepita.

### Servitù e danni.

In alcuni boschi già comunali si mantiene il diritto di pascolare e legnare; in qualche Comune questo diritto venne affrancato o in qualche guisa regolarizzato.

Animali nocivi — Qualche scoiattolo e i ghiri.

Piante parassite — L'edera e i licheni.

La sorveglianza è fatta con poche guardie.

### Reddito.

Bosco di vincigli, lire 20 a 24 l'ettaro, ed anche meno.

Faggeto, lire 12.

Castagneto, lire 54 a 62 (Castagne secche quintali 5 a 6 mila): sempre per ettaro.

### Industria.

Cortecce concianti (quintali 3 mila appena in totale).

### Legge forestale.

A seguito della nuova legge cessarono le domande per dissodamenti.

### Effetti dei diboscamenti passati.

La molta superficie posta già a coltura.

### Rimboscamento.

Massime al basso monte è grandemente avversato, volendosi crescere ognor più il coltivato.

Si ripiantano alcuni castagni dove il castagneto dirada, ma del resto nulla.

Se nelle faggete si potrà impedire il pascolo si riavrà la selva, ma solo a questo patto.

### Proposte.

Converrebbe rallevare faggi d'alto fusto nel ceduo per carbone, *ma questo non si otterrà mai se non incamerando il terreno boschivo.*

(Sezione III. Allegato 3).

*Illustrissimo signor Marchese,*

È alla S. V. Ill.ma, tanto benemerita per gli studi e per le fatiche che di continuo sostiene ad incremento dell'agricoltura, che i sottoscritti assessori del Comune di Montese (circondario di Pavullo, provincia di Modena) si rivolgono per sapere, se pur vi è modo, come possa essere una volta impedita la vandalica usanza di atterrare e sradicare vaste zone di castagneti, come da parecchi anni si fa, e tuttora si continua nelle sezioni di Montese e nelle circonvicine.

È inutile dichiarare, perchè chiaro apparisce quanto sia grande il danno generato dalla carbonizzazione dei castagneti, poichè il loro frutto è il precipuo, e per moltissimi l'esclusivo, alimento degli abitanti del Comune, ed in ispecie di quelli della sezione di Tola.

Di recente da molti firmatari si faceva istanza al sindaco di Montese perchè ottenesse una deliberazione in proposito dalla Giunta municipale, sull'appoggio della quale reclamare pronti provvedimenti.

Infatti la regia Sottoprefettura di Pavullo, venuta a conoscenza dell'atterramento di tanti castagneti e del pauperismo che in seguito a ciò va sempre più aumentando, ha imposto che venga denunciato chiunque si accinga a tale barbara opera.

Ma a dir vero tutto questo non riesce di alcun impedimento e freno, perchè o le multe non si applicano, o solo dopo atterrati i castagneti; o piccole in rapporto alle distruzioni; o, come più spesso avviene, chi ha in animo di carbonizzare castagneti, ne fa la dovuta domanda, facendo apparire che quei castagneti sono vecchi non danno frutto e che debbono essere rinnovati, al cui uopo essi hanno determinato di atterrare gli alberi vecchi, e così dar campo ai giovani di crescere rigogliosi.

Queste sono fallaci parole, perchè ottenuto legalmente l'ordine atterrano quasi tutti gli alberi, siano vecchi o giovani, salvandone qua e là qualcuno, che poi fanno atterrare qualche anno dopo; e non solo atterrano, ma sradicano, ed impediscono con ciò che dai ceppi sorgano nuovi arboscelli destinati a rimpiazzare i vecchi.

Vaste zone vengono in tal guisa ridotte ad inutili spiagge, perchè sono fatte di terra di tal natura che nulla vi cresce, tranne il castagno, a riprodurre il quale occorrerà l'opera di non poche generazioni, perchè è difficile che una pianta tanto fruttifera possa abbarbicare, crescere e trarre il suo nutrimento da terreno che ha l'impronta della sterilità.

Sono pertanto giuste le ragioni che inducono i sottoscritti a invocare provvedimenti immediati, non solo avendo riguardo al pauperismo crescente, ma ancora allo stato finanziario dei Comuni stessi. I poveri, quando sono privi di pane e di lavoro, o quando giacciono infermi, ricorrono al Comune, e, bene o male, bisogna provvedere alle loro sofferenze.

Poco più d'un terzo dei castagneti ancora non sono stati ridotti ad incolte e sterili salde, onde il provento annuo delle castagne, che, se non l'unico, è il massimo di questi sfortunati luoghi, è diminuito grandemente: e non solo, poichè le rendite stesse del Comune debbono pure diminuire, e per immediata conseguenza verrà meno la benefica opera che gli sarebbe imposta in altre condizioni, soccorrere cioè i miseri e dar lavoro a chi ne è privo.

I sottoscritti, nella speranza che la S. V. Ill.ma voglia riconoscere giuste le ragioni per cui s'invocano provvedimenti atti ad impedire la carbonizzazione di alberi tanto utili, fanno voti perchè la S. V. Ill.ma, a tutela dell'agricoltura, di qualunque fatta siasi, dei luoghi montani, voglia mercè la sua egregia intercessione ed opera, promuovere ordinanze più precise e più austere che a tali vandaliche distruzioni si oppongano.

Inoltre i sottoscritti saranno gratissimi alla somma gentilezza della S. V. Ill.ma se loro farà noto, mercè una una sua pregevolissima risposta, come dovranno contenersi in tale contingenza: risposta che d'altra parte sarà tenuta come pegno manifesto che alla S. V. Ill.ma sta sommamente a cuore quanto può tornare di pubblica utilità.

I sottoscritti anticipando tanti ringraziamenti e scuse, nella viva speranza di vedersi favoriti, pieni d'ossequio si dichiarano

Della S. V. Ill.ma

Montese, addì 6 marzo 1880.

*Ossequiosissimi servi*

GIUSEPPE UGUCCIONI
Ing. FRANCESCO BORCHI
A. GUIDOTTI
A. PAPINI.

*Illustrissimo signor Marchese,*

Il sottoscritto, a nome ancora dei suoi colleghi, ringrazia vivamente la S. V. Illustrissima per la gentile risposta che si è degnata inviargli in data dei 13 corrente mese, e per l'impegno con cui si è presa la briga di vedere se vi sarà modo di trovare provvedimento efficace contro il dannoso diboscamento dei castagneti, e fa voti perchè la S. V. Ill.ma non voglia stancarsi delle molestie continue che noi saremo per darle.

Intanto, in risposta alle domande che ha fatte, il sottoscritto può notificarle le cose seguenti.

Pur troppo è vero che buona parte dei castagneti sono distrutti, e che fino ad ora si sono fatte lamentanze vane, ma è ancor vero che ne restano molti e fruttiferi, e tanto più considerando quelli dei Comuni vicini, ove è già cominciata la barbara usanza di carbonizzare castagni, senza però raggiungere ancora l'eccesso del Comune di Montese, la cui sezione di Iola, produttrice quasi solo di castagne, è stata distrutta forse per più dei due terzi. Il male è grave, ma riparabile nel caso in cui fosse impedito che aumentasse.

L'interesse che induce a far carbone dei castagni, in paese è riconosciuto erroneo, ed anzi è grandemente biasimato. Poichè non sono i proprietari in genere che distruggono i loro boschi, ma sono parecchi che dapprima comprarono moltissimi beni della Chiesa, e per far quattrini onde pagare le dovute rate al Demanio cominciarono a distruggere i castagneti. Anzi si può ritenere quasi come certo che il danno grandissimo che oggi si reca al Frignano atterrandone i castagneti cominciasse quando furon posti all'asta i beni ecclesiastici, e quasi esclusivamente, fattane qualche rara eccezione, si esercitasse sui beni demaniali stessi. Di poi piccoli proprietari, trovandosi in condizioni non troppo felici, nè conoscendo gli Istituti di credito delle città, nè sapendo come riparare ai loro dissesti finanziari, credettero trovare modo di liberarsi dai debiti distruggendo i loro castagneti: e per loro male lo fecero, traendo pochissimo dal carbone, e pagando o no i debiti, e ponendosi in condizioni peggiori, in quanto che posto riparo ad un male, si trovarono di fronte ad un altro maggiore, cioè privi di buona parte, se non di quasi tutto il frutto dei loro castagneti. Dopo si sono pentiti, ma il male era fatto, e per loro non vi era più modo di riparare al cattivo consiglio

preso ed effettuato: sempre però qualcuno cade nello stesso precipizio, sperando forse di trovarvi sorte diversa.

Quei pochi sopraccennati che per ragioni di commercio hanno per loro ufficio di produrre carbone, conoscendo che qualcuno ha debiti, promettono loro di pagarglieli a patto però che si lascino fare una scelta dei castagni vecchi: ottengono ed atterrano non i castagni vecchi e poco fruttiferi, ma i più colossali, quelli che a paragone degli altri daranno maggior quantità di carbone, e lasciano ritti gli altri presi dalla malattia della lupa, e sterili per esser ridotti quasi alla sola scorza.

E come questi contratti vengono compiuti dalle parti, sarà bene narrare questo fatto accaduto a Castello d'Aiano. Un tale aveva un debito di circa lire 2000; per pagarlo permise che il peggiore dei distruggitori di alberi, certo G. F., abitante a Montese, gli tagliasse la metà di un bosco di quercie: si fece il rispettivo rogito, ma il mercante di carbone, da furbo, fece porre in quel rogito che nella metà del bosco vi sarebbero state circa mille some di carbone (una soma è circa quindici o sedici pesi), e persuase il cessionario ad obbligargliele, dandogli a credere che ve ne sarebbero molte di più.

Si fece il carbone, e nella metà del bosco ve ne furono circa *500* some, onde il mercante domandò che gli si permettesse di atterrare l'altra metà di quercie. Il proprietario si oppose a seconda di quello che era stato stabilito nel rogito, ed il carbonaio lo citò dinanzi al Tribunale di Vergato, invitandolo a pagargli in regola di lire quattro la soma le altre *500* some che occorrevano a fare le mille. Quelle lire quattro sono il guadagno netto che il mercante faceva per soma (e notisi che al proprietario ogni soma gli si computava lire due!) Quindi a conti fatti il mercante doveva avere dal proprietario lire 4 × 500, ed il proprietario dal mercante lire 2 × 500, cioè il proprietario doveva o lasciarsi atterrare l'altra metà del bosco e ricevere le lire duemila, ovvero perdere metà del bosco già distrutto, e pagare per soprappiù al mercante circa lire *1000*. La lite fu rimessa a Bologna, e per quanto ne sa il sottoscritto al momento il mercante fu condannato a pagare il carbone avuto. Questi fatti non hanno bisogno di commenti.

La ragione pertanto che induce al diboscamento consiste nel commercio che parecchi fanno di carbone, tratto per massima parte dai beni della Chiesa venduti dal Demanio, ed in parte molto minore, e minima si può dire, da proprietà di sconsigliati o bisognosi.

A questo riguardo la S. V. Ill.ma può bene star certa che tutti le sarebbero grati qualora sorgesse qualche fermo impedimento alla distruzione dei castagneti.

In quanto poi alla qualità dei castagneti, mentrechè non saranno i migliori che esistono, pure sono sufficientemente fruttiferi, ed anzi sono ritenuti come fertili, in tal guisa che il frutto che danno nelle annate propizie non è di molto inferiore al valore del legname ridotto a carbone, sul quale si fanno grandi previsioni; ma alla fine il carbone che si credeva vi fosse non vi si trova, nè potrebbesi indicare se ciò dipenda o dalla natura stessa del legno di castagno, contenente molt'acqua e poco carbonio, o dal modo con cui il carbone si fa (metodo antico delle carbonaie all'aperto).

Rispetto ai poveri il danno è grandissimo, poichè il prodotto comincia ad aversi ai primi di ottobre e termina alla metà circa di novembre, o poco prima o poco dopo.

In questo tempo gli uomini e le donne dei poveri in massa aiutano i contadini a raccogliere le castagne, e ne ritraggono per ciascuno in un mese circa, oltre il vitto, cinque o sei pesi di farina di castagne le donne; otto, dieci, dodici pesi gli uomini (peso, libbre venticinque). Quelli che non si danno a questa vita, e sono tutti i fanciulli, i vecchi e non pochi degli adulti, se le appropriano indebitamente, andando lungo le vie, ed all'occorrenza entrando nei castagneti quando non sono visti: scoperti che siano, se ne vanno, e contro di essi non si fa alcuna reazione. Questi guadagnano più di quelli che si pongono a servigio dei contadini. Finita *la raccolta* delle castagne, entro le prime due settimane di novembre, tutti i poveri in massa si portano ai castagneti a spigolare, poichè fra le foglie ne restano moltissime.

In breve i poveri, senza spendere nulla, trovano da vivere per i mesi di ottobre, novembre e dicembre di castagne verdi, e poi per due o tre altri mesi di castagne secche e di farina; onde, senza esagerare, anzi stando nei termini più ristretti, molti gratuitamente trovano nei castagneti il loro misero vitto per lo meno per quattro o cinque mesi. E non solo questo va pei poveri del paese e del vicinato, ma anche per non pochi che accorrono fino dalla pianura. Oltre a ciò, i poveri dai castagni traggono legna da ardere, perchè la pigliano dov'è. Da queste cose, che la S. V. Ill.ma vorrà accettare come vere, potrà trarre giudizio sul danno in discorso.

Ed il diboscamento è dannoso non solo per le sue conseguenze immediate, ma anche per le mediate: di fatti, colle foglie si fa il concime pei campi, e tolte esse, i campi andranno di male in peggio. Potrebbe forse venir detto che tal male perdurerà solo per quaranta o cinquant'anni, per il tempo cioè che occorrerà perchè sorgano nuove piante; a questo riguardo la S. V. Ill.ma saprà benissimo che il castagno è un albero che cresce lentamente, che attecchisce con difficoltà, e che facilmente perisce quando s' innesta; le quali condizioni tutte concorrono insieme al fatto che, nello sradicare i ceppi e nel levare le piote per coprire le carbonaie, si solleva la terra, la quale, trovandosi in pendìo, è portata via dalle acque. Anzi è nel mettere sottosopra tutta la terra, sia nello sradicare i ceppi, come nel preparare le piote, che i castagneti si riducono a salde inutili perfino al pascolo, perchè occorrono degli anni prima che vi torni l'erba.

Mentre poi per tale usanza si danneggiano moltissimo i poveri, che senza spesa alcuna trovano da vivere per parecchi mesi, i poderi stessi perdono la loro produttività, perchè è tolto il materiale per far concime, il fogliame. I proprietari che hanno rigettato il cattivo consiglio del diboscamento sono pur essi immensamente danneggiati, poichè le numerose schiere di poveri che si recavano, ad esempio, venti anni fa nelle sezioni di Montese a cogliere castagne, non sono punto diminuite in ragione delle distruzioni fatte, ma invece sono aumentate in rapporto alla miseria, ed invadono i castagneti superstiti, facendovi delle vere rapine, sia di giorno che di notte a luce di luna.

Quei di Montese si rivolgono alla S. V. Ill.ma come ad unica àncora, facendo caldi voti che per la sua autorevolissima intercessione siano posti in vita ordinamenti che valgano, se non ad impedire totalmente, almeno a frenare, per quanto sarà possibile, la barbara e dannosa usanza di ridurre a carbone gli alberi che costituiscono l'unica ricchezza dei luoghi elevati.

Porgendo vivissimi ringraziamenti alla S. V. Ill.ma, nè conoscendo il modo come

dichiararle la gratitudine che sentono per la S. V. Ill.ma, e fanno voti perchè per l'egregia sua opera siano ascoltate le voci che vengono da luoghi che per la loro sfortunata posizione pare non esistano neanche.

Implorando quindi tante scuse per le molestie che si permettono darle, il sottoscritto si dichiara a nome pure dei suoi colleghi

Della S. V. Illustrissima

Montese, addì 29 marzo 1880.

*Ossequiosissimo servo*
GIUSEPPE UGUCCIONI.

## Capitolo terzo.

### Malattie delle piante.

*Crittogama della vite; mal della gomma negli agrumi; malattia del castagno; malattia delle patate.*
*Danni prodotti dagli animali quadrupedi e dagli insetti (Talpe, topi, locuste o cavallette, grillo-talpe, bruchi, ecc.) — Uccelli notoriamente dannosi all'agricoltura. — Se si ritenga che talune specie di uccelli siano utili per l'agricoltura.*

Chi volesse mettere adeguatamente in luce la materia del presente capitolo, dovrebbe fare un non piccolo catalogo di storia naturale, tanti sono gli animali e i vegetali perniciosi all'agricoltura.

Ma basterà indicare i principali (V. Specchio che al N. 4 si pone in allegato).

Qui è da dire sommariamente degli animali utili non allevati dall'uomo, che a questo sono di sussidio per contenere i dannosi, e che egli con raro accorgimento sembra si studi di distruggere al possibile quando per sciocca superstizione, quando per momentaneo soddisfacimento, sempre per noncuranza delle leggi della natura, che lo ripaga con danni rincarati delle sue poco intelligenti offese.

I rettili sono grandi distruttori d'insetti.

Gli uccelli notturni si cibano di preferenza di topi o di altri consimili animalucoli, molto perniciosi.

Gli altri uccelli, per la maggior parte, sono insettivori, almeno in certe epoche della loro vita, e molti si cibano di soli insetti sempre.

Alcuni quadrupedi e mammiferi volanti sono anche essenzialmente insettivori.

E sonvi insetti ad altri insetti nimicissimi.

Ma l'uomo, che si direbbe di tutti gli animali il più feroce, in quanto spesso si compiace sol dell'uccidere, fa guerra ai primi perchè gli sono antipatici — ai secondi perchè non sono belli, e perchè tradizioni sciocche li segnarono d'infamia — agli altri perchè è divertente l'impossessarsene e piacevole il mangiarne — gli ultimi poi non cura (se non li raccolga ed indaghi per scientifica curiosità più che altro), perchè neanche si dà pensiero di conoscerne tutti i pregi più intimi e sostanziali.

Riguardo agli uccelli, un certo scalpore si è fatto non ha guari per rallentarne la distruzione, e a questo fine si ebbero anche velleità di introdurre nella legge alcuni rigori. Ma la distruzione, in fatto, continua sempre d'un modo, e la rarità dell'allegro stuolo volante diventa ogni giorno maggiore, mentre in proporzione aumenta l'infesta turba degli insetti — e dei dilettanti di caccia che sempre rumoreggiano per avere ognor più libera la mano al distruggere.

Quantunque sia bene accettevole la opinione che i nemici più efficaci degl'insetti sono gli insetti medesimi loro parassiti, ed anche non sia da negare che gli uccelli sono amici per gran parte infidi, pure rimane assai lamentevole, ed è lamentato in fatto dall'universale degli agricoltori, la loro continua e già soverchia diminuzione, sicchè pare desiderabile e desiderato che con maggior forza si ponga freno alla caccia, anche per liberare le proprietà dalla petulante invasione dei cacciatori, con non lieve vantaggio delle aziende agrarie e dell'agricoltura.

---

| Indicazione degli ordini | Nome | | Qualità del danno |
|---|---|---|---|
| | Volgare | Scientifico | |
| QUADRUPEDI | Topi | Mus silvaticus<br>Id. agrarius ed altri | Rodono ogni sorta di radici e di prodotti. - Infestissimi agli orti |
| | Ghiri | Myoxus quercinus ed altri | Infestosissimi ai frutti ed ai boschivi in particolare |
| | Talpe | Talpa europea | Compromette molte piante scavando le sue gallerie |
| | Faina<br>Puzzola<br>Donnola | Mustela faina<br>Mustela putorius<br>Mustela vulgaris | Infeste ai pollai |
| | Tasso | Melex taxus | Assai dannoso a ogni sorta di frutti e prodotti, massime granturco ed uva |
| UCCELLI | Starna<br>Quaglia<br>Merlo | Starna perdix<br>Coturnix communis<br>Merolus | Supremamente graniferi |
| INSETTI | Farfalle<br>*Lepidotteri* | Cossus ligniperda<br>Zeuzera cieseuli | Colle gallerie che il bruco fa nel tronco dei frutti, ecc., dannosissime |
| | | Bombix (Chnethocampa processionea) | Infesta alle quercie ed altri alberi |
| | | Pierida brassica | La larva infesta ai cavoli, ecc. |
| | | Aporia crataegi | Idem e ad altre ortaglie |
| | | Hyponomeuta cognatella | Infestissima ai meli |
| | | Tortrix turionana | Distrugge le gemme dei pini |
| | | Botys silacealis | Penetra nell'interno della canapa e la fa in parte disseccare |
| | | Zygaena filipendola<br>Zygaena medicaginis | Le larve rodono e distruggono molte piante foraggiere, massime lupinella e medica |
| | *Coleotteri* | Zabrus gibbus<br>Calatus latus | Dannosissimi al grano, di cui talvolta fanno strage le larve |
| | | Rinchites betuleti<br>Rinchites bacchi | Rodono come insetto perfetto le foglie delle viti e del pero, accartocciandole a fine di deporvi le uova |
| | | Apion trifolii (L) | Distrugge il seme dei trifogli, rodendone il fiore |
| | | Cetonia aurata | Il bruco è dannosissimo, rodendo le radici delle piante |

| Indicazione degli ordini | Nome | | Qualità del danno |
|---|---|---|---|
| | Volgare | Scientifico | |
| Insetti | *Coleotteri* . . | Bostricus typographus | I bruchi e l'insetto rodono sotto la scorza gli olmi e spesso gli uccidono |
| | | Scolitus ulmi | I bruchi, colle gallerie sottocorticali, uccidono gli olmi |
| | | Galeruca calmariensis | Divora tutto il parenchima della foglia dell'olmo (assai dannosa) |
| | | Buprestis fabrici | Il bruco scava vistose gallerie nel tronco dei peri, ecc. |
| | | Melolontha vulgaris<br>Melolontha sostizialis | Il bruco, specialmente avverso a molte piante ed essenze forestali, ne rode le radici |
| | | Geotrupes ? | Rode le radici del granturco nel primo sviluppo |
| | | Eumolpus vitis | Rode le gemme della vite al loro sviluppo |
| | | Haltica (molte specie) | Dannose a gran parte di ortaglie, massime alle crocifere, alla canapa, ecc., bucherellandone e distruggendone le foglie |
| | *Dipteri* . . . | Cecidomia cerealis | Dannosa al frumento, rodendolo i bruchini in autunno |
| | | Anthomia ? | Si introduce nelle paglie del frumento e poi, uscendone per metamorfosarsi, lo fa cadere immaturo |
| | *Ortopteri*. . . | Grillus talpa<br>Grillus campestris | Facendo gallerie sotterra, rodono le radici di ogni specie di piante erbacee |
| | *Aphidi* . . . | (Molte specie) | Dannose a gran parte di ortaglie e di frutti |
| Piante parassite | Cuscuta . . . | Cuscuta Epithymum (L.) | Dannosa alle mediche ed ai trifogli |
| | Oidio . . . . | Oidium Thukeri | Dannoso alle viti |
| | Brucione. . . | Pleospora oryzae | Dissecca anzitempo le piante del riso |
| | Ruggine . . . | Uredo rubigo | Dannoso al frumento ed altri cereali |
| | Malattia della patata . | Peronospora infestans<br>Fusisporium solano | Infeste alle patate specialmente, alterandone i bulbi |
| | Rizotomi. . . | Rhizoctonia medicaginis | Dannosa alle mediche, che dissecca investendone le radici |
| | | Agaricus melleus | Dannoso ai gelsi, che dissecca investendone le radici |
| | Scalogna . . | Orobanche ramosa | Dannosa alla canapa, succhiandone le radici |
| | Licheni e funghi | . . . . . . . | Numerosissimi e dannosissimi |

## CAPITOLO QUARTO.

### Industrie speciali derivanti dalle piante.

VINO. — *Metodi di fabbricarlo. — Torchi e vasi. — Se il vino prodotto sia suscettibile di conservaziane o no. — Se predomini il vino bianco od il rosso. — Se la fabbricazione del vino sia fatta dai produttori immediati delle uve, dai proprietari dei poderi, ovvero sia oggetto di speciale industria. — Se nella coltura dei vigneti, nella scelta delle varietà di viti e nella preparazione del vino siavi progresso.*

OLIO. — *Metodi di preparazione dell'olio di oliva. — Torchi ed altri utensili per la estrazione dell'olio dalle olive, dal linseme, dalle noci, dal colza, dal sesamo, ecc. — Se le sanse sieno direttamente utilizzate dai produttori d'olio, o da questi vengano cedute agli industriali.*

MACERAZIONE DEL LINO E DELLA CANAPA. — *Modi di macerazione. — Apparecchi per la stigliatura.*

BRILLATURA DEL RISO. — *Se questa si eseguisca dai produttori stessi o sia di speciale industria.*

FRUTTI SECCHI. — *Se si preparino e siano materia di esportazione.*

DISTILLAZIONE DELL' ALCOOL. — *Se i vini e le vinacce si adoperino per la distillazione dell'alcool. — Alcool dei cereali. — Alcool delle patate, dell'asfodelo o porrazzo, dei frutti del corbezzolo, ecc.*

FABBRICAZIONE DELLO ZUCCHERO. — *Barbabietole, sorgo, ecc.*

ESTRAZIONE DEL SUCCO DI LIMONE E PREPARAZIONE DELL' ESSENZA DI BERGAMOTTO E DI ALTRI AGRUMI. — *Importanza di questa industria, o se siavi progresso, segnatamente per la preparazione dell'acido citrico.*

INDUSTRIE FORESTALI. — *Scorze concianti e tintorie. — Sughero. — Carbone, resine, potassa.*

La tecnologia agraria nella circoscrizione dell'Emilia non è molto innanzi.

Si limita a pochi cespiti, di cui i principali sono: il vino, il cacio, la macerazione della canapa, il carbone. Vengono appresso l'olio, la distillazione dell'alcool, le

frutta secche e le scorze concianti. Essendone fatta la domanda, aggiungiamo la brillatura del riso, ma non ci pare industria di tecnologia agraria, quando pure venga casualmente esercitata da qualche possessore di terre e produttore di riso.

La fabbricazione del vino, eccettuato l'alto monte, dove la vite non alligna o non matura i frutti, è industria per così dire universale, e intorno ad essa si è venuto facendo da alcuni anni un certo studio ed un notevole progresso; però con risultamenti troppo più scarsi fin qui degli sperati, dacchè l'organizzare a nuovo una produzione vinicola, forte e fruttuosa, non è davvero impresa facile.

A nuovo, io dissi, perchè nel paese manca qualunque buona tradizione enologica.

Manca l'educazione del gusto.

Manca il negoziante capace ed onesto che dia al vino pel mercato l'ultimo perfezionamento.

E ci è anche la costumanza molto diffusa (dal punto di vista finanziario dei viticultori non disprezzabile) di vendere in natura l'uva ammostata piuttostochè fare vino per commercio. Quando le facilità dei trasporti erano minori e non si aveva la concorrenza del Mezzogiorno, la vendita dell'uva sopra luogo, per lo più agli osti della città e degli altri centri abitati, era lauta, e negli anni di penuria quasi favolosa; il prezzo saliva talvolta a lire 60 l'ettolitro!

Ora non è più così, e sarà forse cagione che il vino anche pel commercio si fabbrichi dai produttori stessi dell'uva sopra una scala più ampia che non fin qui.

Manca, si disse, qualunque tradizione enologica nel paese, e si comincia dal vitigno, di cui non si fece mai in passato accurata scelta; non prevalgono ancora i vigneti piantati e coltivati bene. Le viti generalmente si mandano all'albero, confondendo sempre le varietà nere e bianche nei filari, facendo prevalere quasi sempre queste ultime.

Circa la ineducazione del gusto, basti dire che la finezza generalmente non si sente; non si amano gli aromi distinti; si tollerano invece con facilità molti difetti sostanziali; si predilige il vino nuovo al maturo; si dà soverchia importanza al colore ed alla forza.

Nelle provincie degli ex ducati il vino che non spuma, cioè che non fermenta e molto, non è apprezzato.

E via dicendo.

Quanto alla mancanza del negoziante, è grave difetto quello dell'onesto e capace intermediario fra il produttore privato di uva e di vino e il grande mercato, massime estero; troppo essendo difficile al proprietario produttore lo stabilire rapporti commerciali in grande.

Chi produce uva volentieri si limita a fare vino pel consumo della famiglia e degli opranti che impiega, e i non produttori che vogliono miglior vino di quello acquistabile dall'osteria comperano la partitella dell'uva, ma sempre pel solo uso famigliare.

La fabbricazione del vino sta dunque quasi tutta nelle mani degli osti, pel consumo popolare dei centri abitati; e l'industria vinicola, degna del nome, manca tuttavia, nella generalità, di buon fondamento per inalzarsi molto e presto.

Il metodo di fabbricazione andante è spiccio assai. Vendemmiata l'uva e scartata solo la pessima, si pigia coi piedi e si trasporta alle cantine.

Si riempiono i tini fino quasi alla bocca.

Il tino è a cono troncato, piuttosto alto, e poggia sulla base più stretta.

La fermentazione è fatta a tino aperto.

Dopo 5, 8, 12, 20 o più giorni, senza regola fissa, si spilla e si imbotta.

La botte si ribocca con abbastanza diligenza.

Verso gennaio si tramuta, e qualche volta anche nel marzo successivo.

E poi?.... Nelle provincie degli ex ducati si imbottiglia al marzo stesso per accertarsi che spumi al desiderabile; altrove per lo più non oltre l'anno da che fu imbottato.

In generale si cerca di allogarlo prima che arrivi l'estate, troppo essendo temibile lo spunto al sopraggiungere dei primi calori.

Non è gran tempo che l'unica conserva delle botti era il residuo del vino che si lasciava appositamente nel vaso e diveniva aceto.

Era migliore la botte che più ne sentiva.

Ora si zolfa da molti per conservare il bottame, e anche per preservare il vino nelle tramute.

Sui raspi rimasti nel tino si versa tant'acqua quanto fu il vino spillato, e se ne ha, dopo una nuova fermentazione, il così detto mezzovino.

Se i raspi serbano qualche ricchezza, con altra acqua si fa il terzanello.

Appresso si aggiunge giornalmente tant'acqua nel tino quanta bevanda se ne spilla giorno per giorno pel consumo andante, e questo è il vinello, che seguita finchè le vinacce non sono esaurite.

Il sistema comune all'incirca è questo, così pel vino nero come pel bianco; ma le buone eccezioni, grazie a Dio, sono già molte e in via di moltiplicarsi con risultati commendevolissimi, che sarebbero già appieno fruttuosi se l'ambiente favorisse meglio gli sforzi che si fanno, e non mancasse l'unità di vedute e l'elemento unificatore principalissimo, il negoziante *abile ed onesto.*

Ora non è più così raro trovare vini buoni, ben fatti, serbevoli, viaggianti senza alterarsi, ma manca tuttavia il tipo spiccato e distinto da presentarsi con sicurezza sul mercato, massime estero. Il lambrusco di Sorbara (Modena) e la canina di Ravenna sono forse gli unici vini tipici che da noi si abbiano nella circoscrizione, ed appunto per questo vi godono riputazione speciale. Ma è tipo rozzo e duro, che domanda palati abituati a gustarlo, sicchè il commercio ne è fatto quasi esclusivamente da provincia a provincia nella circoscrizione stessa.

Dell'insufficenza che perdura nel tipo di chi la colpa? Del terreno o dei produttori? Forse di entrambi. Comunque, non è ormai più vietato di sperare bene e meglio in un non lontano avvenire, se il terribile afide che abbiamo in vista non sopraggiunge a inaridire fin la speranza.

Quanto agli istrumenti, essendo anche le buone cantine di non grande portata, il corredo scarseggia. I torchi, le pompe e gli altri istrumenti più noti ed idonei non si propagano che lentamente; ma pure si diffondono, massime in relazione della maggiore quantità della produzione che si sviluppa.

Come il vino è in progresso, così il vigneto, del quale la piantagione, specialmente in alcune plaghe, giornalmente si allarga. È raro che nei vigneti nuovi si seguiti a

piantare vitigni alla rinfusa come una volta; se la scelta ancora non è regolata da criteri sempre esatti ed uniformi, l'aspirazione è sempre più o meno in favore della qualità piuttosto che della quantità esclusiva. E così è che molti vitigni forestieri (massime francesi) e nostrali di buona fama vennero introdotti nelle nuove vigne con notevole miglioramento del vino; e molti buoni metodi di viticoltura vennero introdotti con manifesto beneficio dei prodotti dell'uva.

Insomma, reali progressi si fecero e si fanno intorno alla vite ed alla enologia, degnissimi di lode e ricchissimi di promesse.

Del cacio si terrà parola nel seguente capitolo 6°.

Quanto alla macerazione della canapa, non essendo qui luogo di farne una completa monografia, basterà notarne i principali periodi.

Primieramente è da dire che solo nel Bolognese e in poca parte delle provincie finitime il macero è completamente organizzato, cioè costrutto a dovere e proporzionato alla canapa da macerare.

Nelle Romagne spesso il macero difetta; causa di ritardo al diffondersi dell'utile tigliosa.

In molta parte del Ferrarese e in generale in tutti i luoghi depressi, essendo raro o costoso il materiale grave (sasso, mattone od altro) occorrente per annegare gli steli, si sostituisce con semplice terra, che diventa mota e altera il tiglio.

Il macero normale è una fossa ampia a forma di parallelogrammo, profonda in modo che l'acqua vi si conserva facilmente. Ha pareti a leggiera scarpata, sostenute da assito o da muro, al cui piede corre in giro un rivellino detto banchina, specialmente destinato a tenere sollevati gli uomini che stanno nell'acqua per risciacquare, finita la macerazione, la canapa prima di toglierla dal macero e farla seccare.

Nel macero si compongono, a mo' di dire, zattere, cogli steli legati in fasci, dipendenti dalle operazioni fatte sul campo per ammannirli dopo la raccolta; e si annegano caricandole di sassi o simili materiali. Una volta, quando il buon legname di rovere abbondava, l'annegamento degli steli si praticava con un sistema di sprangate stabilite entro il macero, sotto le quali coll'aiuto di leve si forzavano i fasci di essi steli a stare dentro l'acqua. Ma questa maniera non è più tanto in uso, essendo adesso più facile e meno dispendioso l'avere i sassi che il legname occorrente.

Ogni tanto si visitano gli steli per constatare il grado della macerazione, e quando sono a punto, le zattere si scaricano e si procede alla risciacquatura.

L'uomo entra nel macero fino al petto e batte e rivolta nell'acqua fascio per fascio, affinchè il tiglio si spogli delle sostanze verdi e gommose, macerate ma non tolte, che tuttavia lo ingombrano.

Appresso i fasci si rizzano nei prati circostanti, aprendoli in giro a modo di tenda per seccarli, e, una volta secchi, si portano a casa.

Qui comincia la vera e propria stigliatura, rompendo prima con macchine, o a mano colle mazze o clave, i canapuli, poi scotendo ed ordinando secondo la lunghezza le chiome, per passarle alla maciulla.

Completamente spogliato il tiglio dal canapulo colla maciulla, e assottigliato e ammorbidito, si riordina ancora in mazzi maggiori, e si liscia (occorrendo, eziandio col graffio dei gargiolai) per depurarlo interamente e dargli lucentezza. Finalmente

si ammonticchia nel magazzino, dopo averlo tenuto sul prato in una notte di rugiada, che molto giova a renderlo come si desidera pastoso e morbido; a questo punto il prodotto è già commerciabile.

Nei luoghi di maggior coltura, e nel Bolognese soprattutto, è raro si rompano tuttavia a mano i canapuli. Ciò si fa con apposite macchine.

La macchina ordinariamente adoperata, moltissimo diffusa, è una ruota verticale mossa da un maneggio a buoi, nella cui circonferenza son poste quattro mazze a croce, che colla ruota girano velocemente quasi lambendo la estremità di un banco robusto alquanto inclinato in alto, su cui sta cavalcione l'uomo che rompe i fasci, facendoli scivolare su pel banco e presentandoli gradatamente all'azione delle mazze della ruota.

Altra macchina migliore, ma pel costo meno diffusa, è una specie di trafila mossa col medesimo maneggio a buoi e formata da due cilindri con forti lame di ferro longitudinali, che ingranano, restando però le lame alquanto discoste. Una volta introdotto il fascio dei canapuli tra le lame, passa rapidamente frantumandosi; e i vantaggi di questa macchina sono la rapidità maggiore dell'opera e la nessuna distrazione del tiglio, come è nella macchina ordinaria, causa lo striscio delle mazze.

Intorno alla macerazione poco è da aggiungere, ma possono interessare per vari rispetti tre annotazioni:

1° Che fra le diverse operazioni solo quelle della riempitura del macero e della rompitura dei canapuli sono fatte esclusivamente dagli uomini, é dal solo *reggitore* (V. sez. 6ª, § 8) suol farsi l'ultimo apprestamento del tiglio nel magazzino;

2° Che malgrado i timori (che la Facoltà medica avrebbe volentieri secondati) di pericoli all'igiene, vuoi per l'indole dei lavori, massime i compiuti nel macero, vuoi per gli effluvi ingrati della macerazione, questi pericoli non furono mai constatati;

3° Che la macerazione reca colla melma residua nel macero un buon materiale concimante, utilissimo in copertura ai medicai.

Non pare che ci sia da distendersi in molte parole sui metodi in uso per carbonizzare i boschi, non constando che se ne adoperi alcuno degno di speciale nota.

Se negli effetti sui boschi di questa cosiddetta industria ci è materia di profonde considerazioni, come tecnologia agraria o forestale non ci è davvero a dir nulla.

Medesimamente per la distillazione, per le frutta secche, per le scorze concianti, per l'estrazione dell'olio d'oliva (nel Riminese e Cesenate) e di altri olii altrove, non c'è nulla a dire, tanto più che la quantità dei prodotti non ha grande importanza.

I metodi più primitivi e più noti sono i soli usati, nè mette conto di qui ripeterli.

D'altronde nello specchio allegato (V. N. 23, sez. 6ª) si può vedere più dettagliatamente la natura, il luogo e l'importanza di queste industrie, almeno per quanto appariscono dai dati raccolti.

---

CAPITOLO QUINTO.

## Animali e loro prodotti.

RAZZA BOVINA PREDOMINANTE. — *Qualità di questa razza; se cioè da latte, da carne, da lavoro, o per più di uno ad un tempo di questi titoli. — Grado di resistenza di questa razza agli agenti fisici e meteorologici. — Miglioramenti e peggioramenti derivanti da incrociamenti e da introduzione di nuove razze. — Stazioni di tori o animali riproduttori forniti dal Governo; loro risultati. — Modo tenuto nello allevamento del bestiame bovino (non escluso i bufali), se cioè si eseguisca in stalla o all'aperto, o nell'uno e nell'altro modo ad un tempo. — Come siano costruite le stalle, se si riponga il fieno in fienili o se si tenga ammucchiato all'aperto.*

RAZZA EQUINA. — *(Cavalli, somari, muli). — Importanza dell'allevamento equino per ciascuna zona. — Descrizione e specialità delle razze, indicando specialmente se predomini lo sviluppo delle forze di trazione e di resistenza, ovvero di celerità. — Sulla maggiore o minore utilità degli stalloni governativi.*

RAZZA OVINA E CAPRINA. — *Loro importanza in ciascuna zona. — Razze ovine indigene incrociate o importate. — Risultati ottenuti dagli animali riproduttori provvisti dal Governo. — Scopo principale dello allevamento: lana, latte o carne. — Sistema di allevamento; se eseguito nel podere o per mezzo del pascolo. — Pastorizia nomade o errante. — Se le pecore si mantengano tutto l'anno nel medesimo luogo, o se, per ragioni di clima, o per necessità di coltura, si facciano in alcune stagioni trasmigrare dal piano al monte, o viceversa. — Capre; loro vantaggi e danni.*

RAZZE SUINE. — *Loro importanza in ciascuna zona. — Razze e sistema di allevamento. — Ibridismi o introduzione di nuove razze per opera del Governo, dei Comizi agrari e dei privati, e risultati ottenuti. — In che consiste principalmente l'alimentazione degli animali di questa specie.*

Pollami e conigli. — *Importanza loro.*

Insetti utili. — *Baco da seta. — Sua importanza in ciascuna zona. — Razze preferite. — Se l'allevamento si eseguisca nelle bigattiere, nelle case dei proprietari o in quelle dei coloni. — Se il seme si confezioni nel paese.*

Apicoltura. — *Se sia in via di progresso.*

Sono abbastanza profonde e sostanziali le differenze che si notano nel bestiame bovino delle diverse zone e provincie della nostra circoscrizione.

A dare una notizia sufficiente delle varie razze di questo bestiame, diciamo in primo luogo dei bovini.

Le razze di monte in generale sono assai rustiche, piccole, non molto lattifere e neanche forti lavoratrici.

Quelle di colle e pianura (l'alta e la bassa) sono meno rustiche, ma meglio sviluppate di forme e di statura; hanno qualità più eletta.

In generale la produzione della carne, del latte e della forza non è specializzata. Gli animali debbono somministrare le tre cose insieme, e nel complesso prevale la forza; appresso viene il latte e poi la carne.

Questa si suole procurare a titolo di compenso, ponendo all'ingrasso le bestie lavoratrici deteriorate dalle fatiche loro imposte; ovvero si mandano al macello giovanissime, quando sianvi difetti di nascita o si abbia convenienza di slattare al più presto.

Per la cupidigia del latte o del *redo,* gli allattamenti sono oltremisura brevi e gli accoppiamenti solleciti.

L'allevamento, fatto per lo più alla stalla, non si preoccupa tanto del fine commerciale, quanto di mantenere nelle proporzioni ordinarie e pei fini consueti interni la popolazione bovina.

Però negli ultimi tre lustri le esigenze del commercio internazionale, massime colla Francia, diedero all'allevamento un grande impulso.

Dapprima vi fu diradamento nella massa dei bovini e, per conseguenza, qualche rincaro della carne sul mercato. Allora molti liberi scambisti rimasero perturbati nel loro radicalismo economico, e fu vociato più del solito contro l'egoismo dei rurali e dei proprietari, che diminuivano la produzione della carne in danno del pubblico. Ma, per fortuna (e ci si poteva aspettare), questo stesso egoismo tolse presto di mezzo la ragione del lagno coll'aggiunta di un tanto di vantaggio.

Rispetto all'allevamento taurino in particolare, duole dover constatare che, malgrado le non poche premure del Governo, dei privati e dei Comizi per migliorarlo, questo non corrispose troppo fin qui alle speranze.

Di che si ponno dare parecchie ragioni abbastanza evidenti.

La prima è la scelta non sempre felice che fu fatta dei riproduttori, volendosi forzare le migliorie cogl'incroci di elementi forestieri, piuttosto che procurarle con maggiore lentezza, ma con più sicuro esito, mediante la selezione razionale delle razze nostrali, come appunto pratica il Reggiano, che fa eccezione e giustamente si pregia della propria razza indigena.

La seconda è la manìa tradizionale nei campagnuoli di sollecitare gli accoppia-

menti — riguardo al toro, per il più pronto guadagno — riguardo alla vacca per affrettarne il *redo,* ma soprattutto per prevenire che la giovenca diventi meno facile alla fecondazione. Vige in troppe parti il costume di indebolire la bestia coi salassi prima di darla al toro. Ad ogni modo, il solo affrettare la figliazione rende le vacche precocemente sfiancate e senza rimedio misere.

La terza ragione, finalmente, è lo scarso numero dei tori e la poca stima che si fa dei loro pregi più distinti. È questo un vero circolo vizioso, per cui la generalità, postergando ogni altra considerazione, corre dietro colla vacca al toro di cui il salto sia a minor prezzo, e col toro, al maggior numero di occasioni, per buscare questo prezzo, comunque.

Inoltre, l'indole estensiva e povera anzichenò della nostra agricoltura non permette di addossarsi così di leggieri i dispendi e le diligenze che occorrono pel perfezionamento degli animali riproduttori (maschi e femmine), cioè della razza, e neppure di sostenere il troppo più caro mantenimento di una razza perfezionata.

Stabulazione. — Eccezione fatta di alcune località della zona valliva, nelle quali per buona parte dell'anno il bestiame bovino vive in mandre al pascolo, all'aperto (dove anche succedono gli accoppiamenti), per tutto si mantiene al regime della stabulazione permanente o quasi.

Lettimi. — I lettimi, meno che al monte, sono in generale sufficienti, aggiungendosi spesso alle paglie ed alle loppe fatte nel podere stramaglie importate dalle risaie e dalle valli.

Mangimi. — Non così per i mangimi, i quali per lo più sono deficienti o per lo meno non ricchi, stando quasi sempre al di sotto della razione di mantenimento, massime nel verno.

Occorre però notare che da parecchio tempo la deficienza dei mangimi tende a scemare sensibilmente col continuo dilatarsi della coltura foraggiera.

Nel verno i mangimi sono usati secchi, mentre l'estate lo sono in verde; in tesi generale, le erbe, al colle e al piano sono falciate, e pascolate al monte.

Il trapasso dal secco al verde, o viceversa, suole praticarsi con qualche gradazione, ma non sempre, e non con quella sfumatura che sarebbe richiesta per l'igiene del bestiame.

Di profende razionalmente composte e variate, con aggiunta di grani e di farine, o d'altri materiali a nutrimento concentrato, nell'ordinaria alimentazione non v'è quasi traccia.

Solo per gli animali posti all'ingrasso (per lo più i dismessi dal lavoro per sopraggiunta impotenza, come si disse) si compongono apposite profende abbastanza ricche e ben intese, affine di affrettarne e perfezionarne l'ingrassamento.

Inoltre si soccorre con beveroni confortanti la vacca che ha figliato, ed anche alla lattifera si ammanniscono cibi eccezionali per renderla più produttiva.

Al vitello pure si appresta talvolta nutrimento speciale con grani e farine per migliorarlo, massime se destinato al macello.

Spesso le vinacce esaurite tolte dal tino si utilizzano pel bestiame.

Ma il sale pastorizio si usa poco.

E la trinciatura dei foraggi o non si pratica o molto imperfettamente.

Razze bovine. — Venendo alla razza, sembra che possa assegnarsi a due tipi originari, profondamente distinti.

Al *Podolico* grigio, a lunghe corna, rustico, con attitudine pressochè esclusiva a prestar forza.

Al *Reggiano*, o come taluno vorrebbe l'*Italico*, di pelame rosso, a corte corna, non rustico, con attitudine a prestare, oltre la forza, il latte e subordinatamente la carne.

Il secondo tipo occupa le pianure reggiane-parmensi e parte del Modenese; il primo tipo tutto il restante territorio della circoscrizione, estendendosi, per gran parte della zona montuosa, anche nelle provincie superiormente indicate; rispondendo esso, per la forza e la rusticità, all'indole tenace di moltissimi terreni della pianura e alla asprezza del clima montanino.

I due tipi (massime il primo, il meno puro) per incroci *in loro* e *fuori di loro*, sono rappresentati oggi da razze meticce, o meglio da varietà e sottovarietà, localizzate e rese più o meno costanti per lunga azione di ambiente e di regime.

Solo è da notare, in generale, che più si sale al monte, più le razze impiccoliscono e talvolta anche si deteriorano, massime all'alto monte. E il contrario si osserva andando verso la pianura, massime se ubertosa.

Il tipo reggiano è dei rimasti più puri, dappoichè sempre si è fatto e si continua a fare diligenza per ciò. La razza è di buona forma e statura, abbastanza produttiva di latte (10 litri al giorno in media per 8 mesi), di lavoro e di carne — forse delle migliori che si conoscano fra le non specializzate.

Qui prevale la vacca, macellandosi gran parte del vitellame maschio, affinchè non tolga posto all'elemento lattifero, il più utile.

Nel Modenese c'è una razza (così detta) omonima, meticcia, non molto stabile, che però non manca di pregi; di forme ampie, di pelame frumentino, robusta, ma meno resistente degli stipiti dai quali sembra derivare di preferenza, il reggiano e il bolognese.

Il tipo suo più puro e il più stabile è la varietà carpigiana, che si diffonde alquanto anche nella provincia di Reggio, ma non occupa in complesso molta estensione.

La razza bolognese grigia, malgrado la infinita varietà degl'incroci che ha subiti e va subendo ogni giorno, resta forse la meglio rappresentativa del tipo podolico puro, e si può desumere da ciò che con essa si ottengono animali assai perfetti, per poco che si eserciti una buona selezione nei riproduttori. Le sue forme sono ampie e tarchiate, l'ossatura robusta, le corna mezzanamente lunghe, il corpo abbastanza cilindrico, la giogaia molto sviluppata.

Nel Ferrarese questo tipo venne specialmente influenzato e modificato dalla varietà *pugliese*, che domina nel fronteggiante Veneto, e tale modificazione con varia sfumatura si estende anche nel Lughese e nel resto della Romagna fin verso Cesena. Nel Cesenate e nel Riminese risente invece della razza maremmana e della marchigiana, modificata essa stessa da qualche tempo per incrocio con la pregiata razza di Val di Chiana.

Per completare alquanto questo specchio molto sommario delle razze bovine, ricordiamo la varietà *brada*, semi-selvaggia, della pineta ravennate, e quella a pelame rosso, lattifera, non molto più gentile, della valle ferrarese.

Si disse che dei due tipi originari delle nostre razze, il podolico si estese per le montagne, non senza però diminuire di corporatura e talvolta anche senza deteriorare dalle varietà analoghe della pianura; generando così altre razze e sottorazze, benchè meticce, abbastanza determinate. Per ricordarne alcune delle principali: la montànara parmense e reggiana, la montanara bolognese e dei monti di Forlì.

Ricordiamo poi che, ingentilendo le razze, si ottengono attitudini maggiori all'ingrassamento ed alla produzione lattifera, ma non senza scapito, per lo più, della forza o almeno della resistenza; e ciò per notare la maggiore solidità in genere delle buone razze montanare e delle meno gentili del piano, e l'inflacchimento già manifesto delle varietà carpigiana, del Ravennate e soprattutto del Cesenate e del Riminese.

Interessa inoltre notare che dovunque la razza podolica prevale, e cioè per la forza e il lavoro cui ha attitudine specialissima, il bue predomina e non più la vacca, come si vide nella razza reggiana, destinata di preferenza alla produzione del latte.

Stalle. — Le stalle sono tutte a un dipresso di un medesimo tipo, sieno esse semplici o doppie. Vengono orientate da nord a sud (dal qual lato esternamente suol essere la concimaia) e le bestie, separate per paia in appositi stalli, sono volte al muro, stando a questo appoggiata ed infissa la mangiatoia. Lungo le poste è la corsia pel servizio, con due porte agli estremi, e andantemente dietro gli stalli, fra essi e la corsia, lo scolo per le urine.

La stalla semplice è ad una sola andata di poste, con corsia laterale; la doppia con due andate di poste, di qua e di là dalla corsia stessa, che riesce nel mezzo.

Al di sopra della stalla è il fienile, abbastanza capace dei necessari foraggi, meno che nelle Romagne e specialmente verso la Marca, dove questi si mettono in ben costrutte biche all'aperto.

Le stalle di pianura e di colle si possono distinguere in due categorie: le nuove o le ristaurate e le vecchie. Queste a travi, basse, assai difettose d'aria e di luce; quelle per lo più a volta, abbastanza provvedute dei due essenzialissimi elementi; di rado munite di ventilatori, ma sì di ottime imposte, ed hanno spesso un aspetto di lusso che forse non è approvabile.

Le stalle di monte, salvo rare eccezioni, sono veri letamai, senz'aria, senza luce, e degne delle critiche più acerbe.

Equini. — Passando agli equini e facendo distinzione dei cavalli, asini e muli, innanzi tutto diciamo dei primi, che per l'agricoltura essi non hanno quasi importanza, adoprandosi di rado nei lavori agrari.

Servono più che altro ai trasporti e al servizio personale, e però nella zona del piano valgono specialmente pel tiro, e in quella del monte per la sella e per la soma.

Allevamento. — Vi sono alcune *razze* di privati abbastanza distinte (il loro numero però si assottiglia mancando il tornaconto); e ci sono le stazioni di monta governative; ma l'allevamento in complesso non è molto curato, o troppo meno del desiderabile.

La generalità dei campagnuoli s'interessa poco dell'allevamento equino, e l'opinione corrente nelle campagne sulle stazioni di monta non è favorevolissima, parendo a molti che non rispondano appieno alla pubblica esigenza ed aspettazione. Si crede

che non sempre si destinino stalloni appropriati alle località, nè privi sempre di difetti ereditari.

Il certo si è, che alla gente di campagna il prezzo della monta, erroneamente, sembrò elevato, e ogni tanto qualche andamento amministrativo meno soddisfacente diminuì il concorso; così almeno risulterebbe dall'insieme delle notizie e anche dalle monografie.

Le madri stanno nelle stalle coloniche, fattorali, ecc., per lo più isolatamente, e solo per occasione si cuoprono al minor prezzo e col minor disturbo possibile, dandole a stalloni qualunque sieno che capitino nel vicinato, purchè restino fecondate e la spesa del salto non vada perduta.

I puledri si allevano alla peggio, e si domano e si affaticano, senza rispetto, a mezzo il loro sviluppo, compromettendone l'avvenire.

In complesso, con tale regime le razze confuse o guaste che si hanno nel paese non possono di leggieri perfezionarsi.

Però è innegabile che le eccezioni di allevamenti migliori si fanno ogni giorno più numerose, e che s'incontrano più di una volta prodotti soddisfacenti.

Volendo sommariamente indicare qualche particolarità circa le razze, ricordiamo le provincie di Parma e di Reggio, siccome quelle che tengono razze di proprietà privata di molto pregio, e curano lodevolmente l'allevamento del cavallo.

Vien quindi Ferrara, dove è un tipo abbastanza buono e costante di animali equini, non distinto per forme, ma utile per rusticità e resistenza.

E finalmente Ravenna, che nel bosco-pineta ci mostra una razza speciale, quasi selvatica, che sa del sardo, ardita e forte.

Continuando l'azione per migliorare le razze, laddove soprattutto cresca l'interesse degli agricoltori in generale per l'allevamento equino, non è vietato di sperare in un migliore avvenire.

Quanto agli asini, si può fin d'ora affermare con soddisfazione che hanno preso un incremento straordinario, sicchè tutti i campagnuoli vogliono ormai, per loro comodità, almeno un umile e sobrio quadrupede asinino, ed hanno realizzato il meno sperabile ma il più incontrastabile progresso, quello di trottare quanto e quasi più del destriero nobile.

Questo progresso non fu ottenuto per allevamenti più accurati che si facessero, ma per una alimentazione e stabulazione meno avara e meno negletta, che diede subito ottimi frutti.

Del mulo c'è pochissimo da dire, avendo ben poca importanza e solo come bestia da soma al monte, dove la viabilità è tuttavia deficiente.

Ovini e caprini. — Per toccare dei caprini e degli ovini, e cominciando da questi ultimi, subito è da constatare che non hanno quell'importanza che potrebbero e dovrebbero avere. Si può affermare in genere che alla pianura non si allevano affatto le pecore, trovandovisi solo per eventualità greggi trasmigranti dal monte per isvernare.

All'alto colle e al monte la pecora è mantenuta in iscalà piuttosto ampia pel latte, per la carne, e soprattutto per la lana, impiegata in gran parte nei panni casalinghi, pel vestiario, tessuti in famiglia; ma l'allevamento e la coltura non si fanno con metodo razionale per migliorare le razze e i prodotti.

Pertanto le une restano difettose e gli altri poverissimi.

Nel Parmigiano e nel Reggiano vi sono due razze principali: una detta *indigena*, povera assai; l'altra più grossa, alquanto migliore, detta *mantovana*.

Per cura dell'Istituto zootecnico di Reggio parecchi incroci furono tentati con pecore inglesi, ma riuscirono poco felici; altri colla vera *mantovana* parvero più promettenti.

La carne si ricava di preferenza dagli agnelli, ingrassandoli per speculazione a fine di rivendita, o macellandoli senz'altro al momento più opportuno.

Col latte si fanno formaggi di dubbia riputazione, utili per consumo domestico più che per commercio.

Nella parte nordica della Romagna vi sono pure due razze, ma di pochissimo pregio: la *casalinga* e la *pastorizia,* di cui la prima è la meno peggiore.

Verso le Marche si trovano anche due razze, la *gentile marchigiana* e la *rustica della Carpegna.*

Cosicchè due sorta di pecore sono dappertutto in presenza; la più gentile (piuttosto pel latte e per la carne), che si coltiva isolatamente o per piccoli gruppi sedentari nelle località meno elevate e più ricche di pastura; la rustica, che sta al monte in forti greggi, trasmigranti al piano nel verno, ed è utilizzata specialmente per la lana e pel redo.

Ordinariamente la produzione in lana raggiunge appena il chilogrammo per testa di pecora attrice, e la qualità ne è assai scadente.

Nel Reggiano i prodotti della pecora vengono calcolati press'a poco come segue:

| | |
|---|---|
| Lana chil. 0.600 . . . . . . . . . | L. 1 50 |
| Latte e latticini . . . . . . . . . . | » 4 00 |
| Agnello . . . . . . . . . . . . | » 4 00 |
| | L. 9 50 |

per capo, salvo gli accidenti e le disgrazie.

La capra risiede all'alto monte e si alleva specialmente pel latte. Infesta ai boschi, torna molto utile al montanaro per la sua rusticità, pel suo prodotto lattifero importante; e in alcune località, come nel Parmigiano, per le pelli dei capretti.

Però la popolazione caprina, anche dove abbonda, è sempre minore della pecorina, stando ad essa circa come 1 a 3.

Delle stalle, massime all'alto monte, è presto detto: tutto che di più meschino e di meno confacente si possa immaginare; e così a un di presso è dei mangimi.

Suini. — Se le razze ovine in generale sono neglette, e alla pianura reiette, inversamente accade per le suine, le quali tengono un posto rilevante nell'economia rurale, massime al piano.

Raro chi non abbia uno o più maiali in allevamento e all'ingrasso; rari i contratti colonici che non ne tengano speciale conto.

Quantunque neppure pei suini si possa affermare che l'allevamento che ne vien fatto sia a scopo di migliorare le razze per crescerne e perfezionarne i prodotti in modo eccezionale, pure è vero che la coltura dei suini, massime in alcune plaghe della circoscrizione, ha reale importanza.

Come vedemmo per le altre specie di animali coltivati, anche le razze suine sono molto confuse e di forme e di attitudini meno eccellenti.

La loro facilità allo ingrassare è mediocre; però compensano quasi sempre il difetto della facilità coll'abbondanza finale, e sopratutto colla squisitezza delle carni.

È da lamentare che, pel continuo abbattere quercie, essendo divenute rare le ghiande, la coltura del suino abbia dovuto restringersi in alcune località, e siasi dovuto ricorrere ad alimenti succedanei meno propizi alla formazione di buone carni.

Nel Parmigiano vi sono tre razze, delle quali due alla pianura, l'*anglocinese* o *russa* e la *romagnuola,* che si va diffondendo ogni giorno più.

Al colle e al monte la *indigena,* che ha carni più sode e più saporite.

Il peso delle due prime può spingersi a chilogrammi 350; quello della terza a chilogrammi 200 circa.

Al piano c'è come una divisione di lavoro per la coltura dei suini, facendosi l'allevamento e l'ingrassamento da persone diverse. La generalità compra lattonzoli per poi rivenderli, dopo cresciuti, a mugnai e cascinai, che se ne fanno ingrassatori.

Al monte una sola mano alleva e ingrassa alla meglio.

Nel Reggiano c'è un'ottima razza omonima, grande, feconda, facile all'ingrasso; ed altra montanina simile alla *senese.* L'allevamento della prima si fa al piano, e profitta dei cascami del latte nei caselli del formaggio.

Diversi incroci furono tentati con razze inglesi, ma riuscirono poco, ad eccezione col Yorkshire, che pare rispondesse bene, anzi con successo.

Nel Bolognese e Ferrarese si suole acquistare direttamente, dal monte o nei mercati, i maialetti per ingrassarli, essendo assai rare al piano le scrofe. Le razze che qui si vedono sono molto confuse e in generale non facili all'ingrasso, ma di carne soda e saporita quant'altra mai. Alcuni ingrassatori vengono introducendo da qualche tempo animali di Val di Chiana, perchè più molli e più facili, e veramente mostrano prodotti che rivaleggiano cogli inglesi più belli.

Nel Ravennate si tiene circa il medesimo modo; solo che i maialetti più volentieri si prendono dal Romano e dagli Abruzzi, e valgono poco. Non manca però anche una buona razza indigena, più atta e più apprezzata. Il Governo mandò già da tempo dei Berkshire per tentarne l'incrocio, ma fecero mala prova.

Verso le Marche c'è pure una così detta razza indigena, più atta e più apprezzata, coltivata al piano, di *pelo rosso* e di buona attitudine, ed altra al colle e monte, *nera,* proveniente dalla Toscana, con minore, però non infima, disposizione all'ingrassamento.

La razza rossa raggiunge spesso i chilogrammi 250, e talvolta anche i 320, ma è raro assai.

Il porcile, in generale, è un bugigattolo sotto il forno, angusto, lurido, infetto, difettoso per ogni verso. Che non farebbero i nostri suini se si curassero in migliori stalle, e si perfezionassero con selezioni diligenti e razionali?

Si unisce senza più all'allegato N. 5 la statistica generale del bestiame, quale risulta dai dati raccolti.

POLLAMI. — Quantunque la coltura del pollame per la sua universalità non manchi di qualche importanza, pure non ci fermeremo a trattarne distesamente, e basterà che ne diciamo due cose:

1° Che di vera pollicoltura, cioè razionale e industriale, quasi non c'è traccia;

2° Che però da qualche tempo, massime nelle località che risentono l'influsso e la facilità delle ferrovie, la produzione del pollame e delle uova ha preso più importanza, non restringendosi la sua utilità a sopperire alle esigenze domestiche e locali, ma provvedendo eziandio alle commerciali internazionali.

INSETTI UTILI. — Il baco da seta, nella circoscrizione, ha secondaria importanza; però vi sono differenze notevoli fra le zone e le diverse località.

In generale la coltura del gelso, e conseguentemente del baco, è di gran lunga maggiore al piano e basso piano, che non al colle e soprattutto al monte, dove si può dire nulla o quasi.

Nel Parmigiano e nel Forlivese vi sono plaghe dove il gelso ha splendida vegetazione ed è curato bene.

Nel Reggiano e nel Bolognese, ecc., il gelso è anche abbastanza foglioso, ma è meno curato.

Non è molto che la *pebrina* e la *flaccidezza* constrinsero all'abbandono delle belle razze indigene, sostituendovi le giapponesi, o di Corsica, di Macedonia, ecc.

Solo al colle ed al monte le vecchie razze poterono conservarsi abbastanza immuni, ed ora, coll'indebolirsi dei malanni e col migliorare delle sementi mediante la selezione, riconquistano il campo. Però il seme cellulare che si schiude non è tutto confezionato nella circoscrizione, molto essendo importato di fuori, come dalle Marche (specialmente pel Forlivese, Bolognese e Ravennate), dalla Toscana, Umbria, Lombardia, ecc.

Nel Reggiano e nel Parmense l'antica razza locale montanara ha ripreso addirittura il sopravvento.

I prodotti di tutte queste razze, secondo il modo dell'allevamento, sogliono oscillare in media dai 25 ai 40 chilogrammi per oncia di grammi 30, ma possono raggiungere fino i 70 chilogrammi.

Cessando le malattie, la coltura ha di nuovo assunto una corsa ascendente, e già deve aver superata la produzione anteriore al loro sviluppo. Sicchè è da far voto ardentissimo che non sopraggiungano altri intoppi a disturbarla.

La coltura non è fatta quasi mai in bigattiera vera e propria. Ogni famiglia campagnuola, di qualunque classe, coltiva la partitella di bachi (per lo più di un'oncia, di rado fino a tre o quattro) in proporzione della famiglia e della foglia disponibile.

Nel granaio o in altro ambiente meno inadatto, più spesso nella stanza da letto o altro bugigattolo, si fanno gli allevamenti con le usanze antiche e con diligenze poco razionali; ond'è difficile introdurre ed applicare, in generale, i buoni metodi di coltura. Questi rimangono ancora per massima parte pratiche isolate e quasi eccezionali.

Il prodotto in bozzoli poi per minima parte è filato nell'interno della circoscrizione, solendosi piuttosto vendere ai mercati esterni, massime di Lombardia.

Intorno ai conigli ed alle api sarebbe perder tempo lo spendere lunghe parole,

essendo i tentativi di coltura razionale più o meno falliti tutti. Api se ne vedono sempre presso le case coloniche, ma all'usanza dei nonni, crudele ed abnorme; l'unica però che pare riesca alla meno peggio, in ragione delle condizioni e delle circostanze. Vi fu un momentaneo furore apistico generale, ma lasciò poche tracce.

Pel coniglio neppure si ebbe il momentaneo furore che per le api.

---

(Sezione III. Allegato 5).

## Statistica del Bestiame 1879.

| Provincie | Circondari | Bovino: Buoi | Bovino: Manzi | Bovino: Vacche | Bovino: Vitelli | Bovino: Totale | Suini | Ovini | Caprini | Totale | Equino: Cavalli: Stalloni | Equino: Cavalli: Madri | Equino: Cavalli: Puledri | Equino: Cavalli: Cavalli da lavoro | Equino: Asini | Equino: Muli | Equino: Totale |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Parma | Parma . . . | 8,417 | 5,817 | 13,212 | 6,833 | 34,279 | 15,352 | 28,467 | 5,060 | 33,527 | 21 | 509 | 357 | 1,413 | 448 | 391 | 3,139 |
| | Borgo S. Donnino | 11,022 | 5,704 | 6,911 | 3,982 | 27,619 | 15,638 | 13,138 | 1,502 | 14,640 | 4 | 456 | 251 | 848 | 684 | 342 | 2,585 |
| | Borgotaro . . | 1,632 | 1,114 | 5,756 | 2,096 | 10,598 | 4,490 | 15,878 | 5,570 | 21,448 | 6 | 92 | 134 | 171 | 384 | 194 | 981 |
| | Totali . | 21,071 | 12,635 | 25,879 | 12,911 | 72,496 | 35,480 | 57,483 | 12,132 | 69,615 | 31 | 1,057 | 742 | 2,432 | 1,516 | 927 | 6,705 |
| Reggio | Reggio . . . | 11,435 | 6,167 | 27,658 | 9,234 | 54,494 | 27,736 | 64,732 | 6,394 | 71,126 | 93 | 1,371 | 517 | 1,761 | 1,391 | 320 | 5,453 |
| | Guastalla . . | 4,496 | 3,839 | 8,947 | 4,548 | 21,830 | 8,010 | 309 | — | 309 | 14 | 338 | 150 | 739 | 279 | 132 | 1,652 |
| | Totali . | 15,931 | 10,006 | 36,605 | 13,782 | 76,324 | 35,746 | 65,041 | 6,394 | 71,435 | 107 | 1,709 | 667 | 2,500 | 1,670 | 452 | 7,105 |
| Modena | Modena . . . | 9,255 | 6,143 | 7,741 | 7,843 | 30,982 | 21,267 | 5,422 | 122 | 5,544 | 42 | 122 | 205 | 1,620 | 1,595 | 145 | 3,729 |
| | Mirandola . . | 6,769 | 3,790 | 5,094 | 3,958 | 19,611 | 10,277 | 1,839 | 42 | 1,881 | 11 | 819 | 483 | 1,239 | 576 | 164 | 3,292 |
| | Pavullo . . . | 4,340 | 1,867 | 8,340 | 2,523 | 17,070 | 7,303 | 83,348 | 737 | 84,085 | 23 | 580 | 487 | 609 | 1,148 | 288 | 3,135 |
| | Totali . | 20,364 | 11,800 | 21,175 | 14,324 | 67,663 | 38,847 | 90,609 | 901 | 91,510 | 76 | 1,521 | 1,175 | 3,468 | 3,319 | 597 | 10,156 |
| Bologna | Bologna . . . | 27,595 | 15,489 | 19,643 | 20,566 | 83,293 | 23,863 | 27,076 | — | 27,076 | 68 | 1,257 | 912 | 4,714 | 5,423 | 282 | 12,656 |
| | Imola . . . | 4,376 | 3,669 | 7,897 | 5,098 | 21,040 | 6,300 | 8,854 | 26 | 8,880 | 4 | 168 | 232 | 1,288 | 2,613 | 82 | 4,387 |
| | Vergato . . . | 3,527 | 529 | 3,275 | 1,002 | 8,333 | 4,733 | 44,950 | 323 | 45,273 | 3 | 82 | 104 | 444 | 1,497 | 379 | 2,509 |
| | Totali . | 35,498 | 19,687 | 30,815 | 26,666 | 112,666 | 34,896 | 80,880 | 349 | 81,229 | 75 | 1,507 | 1,248 | 6,446 | 9,533 | 743 | 19,552 |
| Ferrara | Ferrara . . . | 22,244 | 1,375 | 17,886 | 12,658 | 54,163 | 11,384 | 17,924 | 63 | 17,987 | 22 | 859 | 1,164 | 5,679 | 1,795 | 88 | 9,607 |
| | Cento . . . | 2,891 | 1,658 | 3,599 | 1,986 | 10,134 | 2,674 | 2,041 | 2 | 2,043 | 37 | 694 | 450 | 807 | 459 | 14 | 2,461 |
| | Comacchio . . | 2,011 | 503 | 4,131 | 1,847 | 8,492 | 2,338 | 5,477 | 34 | 5,511 | 14 | 338 | 231 | 493 | 443 | 23 | 1,542 |
| | Totali . | 27,146 | 3,536 | 25,616 | 16,491 | 72,789 | 16,396 | 25,442 | 99 | 25,541 | 73 | 1,891 | 1,845 | 6,979 | 2,697 | 125 | 13,610 |
| Ravenna | Ravenna . . | 5,251 | 11,670 | 6,418 | 7,778 | 31,117 | 6,753 | 9,528 | — | 9,528 | 10 | 434 | 220 | 2,076 | 3,859 | 89 | 6,688 |
| | Faenza . . . | 6,322 | 3,516 | 7,874 | 4,611 | 22,323 | 9,411 | 18,247 | 1,608 | 19,855 | 4 | 159 | 121 | 964 | 1,782 | 151 | 3,181 |
| | Lugo . . . . | 5,939 | 3,691 | 4,986 | 3,561 | 18,177 | 5,136 | 1,382 | — | 1,382 | 7 | 250 | 270 | 1,646 | 2,147 | 33 | 4,353 |
| | Totali . | 17,512 | 18,877 | 19,278 | 15,250 | 71,617 | 21,300 | 29,157 | 1,608 | 30,765 | 21 | 843 | 611 | 4,686 | 7,788 | 273 | 14,222 |
| Forlì | Forlì . . . . | 7,984 | 1,047 | 4,707 | 2,927 | 16,665 | 6,890 | 6,777 | 762 | 7,539 | 4 | 76 | 109 | 738 | 2,364 | 141 | 3,432 |
| | Cesena . . . | 6,353 | 3,891 | 4,611 | 4,045 | 18,900 | 4,447 | 7,263 | 134 | 7,397 | 4 | 187 | 192 | 969 | 2,458 | 127 | 3,937 |
| | Rimini . . . | 4,740 | 2,795 | 3,118 | 4,360 | 15,013 | 4,243 | 8,801 | 30 | 8,831 | 5 | 94 | 115 | 601 | 2,117 | 46 | 2,978 |
| | Totali . | 19,077 | 7,733 | 12,436 | 11,332 | 50,578 | 15,580 | 22,841 | 926 | 23,767 | 13 | 357 | 416 | 2,308 | 6,939 | 314 | 10,347 |

**Riassunto 1879.**

| Provincie | Bovini | Suini | Ovini e Caprini | Equini |
|---|---|---|---|---|
| Parma . . . . . | 72,496 | 35,480 | 69,615 | 6,705 |
| Reggio . . . . . | 76,324 | 35,746 | 71,435 | 7,105 |
| Modena . . . . . | 67,663 | 38,847 | 91,510 | 10,156 |
| Bologna . . . . . | 112,666 | 34,896 | 81,229 | 19,552 |
| Ferrara . . . . . | 72,789 | 16,396 | 25,541 | 13,610 |
| Ravenna . . . . . | 71,617 | 21,300 | 30,765 | 14,222 |
| Forlì . . . . . | 50,578 | 15,580 | 23,767 | 10,347 |
| Totali . | 524,133 | 198,245 | 393,862 | 81,697 |

**Riassunto della statistica 1875.**

| Provincie | Bovini | Suini | Ovini e Caprini | Equini |
|---|---|---|---|---|
| Parma . . . . . | 66,946 | 28,559 | 66,050 | 5,875 |
| Reggio . . . . . | 67,312 | 29,907 | 48,021 | 7,259 |
| Modena . . . . . | 64,899 | 27,426 | 72,408 | 9,702 |
| Bologna . . . . . | 114,011 | 32,753 | 99,638 | 18,554 |
| Ferrara . . . . . | 70,325 | 14,888 | 41,138 | 14,145 |
| Ravenna . . . . . | 68,721 | 16,953 | 35,778 | 12,242 |
| Forlì . . . . . . | 47,641 | 13,064 | 27,120 | 9,200 |
| Totali . | 499,855 | 163,550 | 390,153 | 76,977 |

**Riepilogo e confronto colla statistica ufficiale del 1875.**

| Provincie | Bovini | | | | Suini | | | | Ovini e Caprini | | | | Equini | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Capi esistenti | | al 1879 | | Capi esistenti | | al 1879 | | Capi esistenti | | al 1879 | | Capi esistenti | | al 1879 | |
| | al 1875 | al 1879 | in più | in meno | al 1875 | al 1879 | in più | in meno | al 1875 | al 1879 | in più | in meno | al 1875 | al 1879 | in più | in meno |
| Parma . . . | 66,946 | 72,496 | 5,550 | » | 28,559 | 35,480 | 6,921 | » | 66,050 | 69,615 | 3,565 | » | 5,875 | 6,705 | 830 | » |
| Reggio . . . | 67,312 | 76,324 | 9,012 | » | 29,907 | 35,746 | 5,839 | » | 48,021 | 71,435 | 23,414 | » | 7,259 | 7,105 | » | 154 |
| Modena . . . | 64,899 | 67,663 | 2,764 | » | 27,426 | 38,847 | 11,421 | » | 72,408 | 91,510 | 19,102 | » | 9,702 | 10,156 | 454 | » |
| Bologna . . . | 114,011 | 112,666 | » | 1,345 | 32,753 | 34,896 | 2,143 | » | 99,638 | 81,229 | » | 18,409 | 18,554 | 19,552 | 998 | » |
| Ferrara . . . | 70,325 | 72,789 | 2,464 | » | 14,888 | 16,396 | 1,508 | » | 41,138 | 25,541 | » | 15,597 | 14,145 | 13,610 | » | 535 |
| Ravenna . . | 68,721 | 71,617 | 2,896 | » | 16,953 | 21,300 | 4,347 | » | 35,778 | 30,765 | » | 5,013 | 12,242 | 14,222 | 1,890 | » |
| Forlì . . . . | 47,641 | 50,578 | 2,937 | » | 13,064 | 15,580 | 2,516 | » | 27,120 | 23,767 | » | 3,353 | 9,200 | 10,347 | 1,147 | » |
| Totali . | 499,855 | 524,133 | 25,623 | 1,345 | 163,550 | 198,245 | 34,695 | » | 390,153 | 393,862 | 46,081 | 42,372 | 76,977 | 81,697 | 5,319 | 689 |

N. B. 1. I dati mancanti (per verità non molti) vennero suppliti con quelli della statistica 1875;

2. Pertanto, tenendo conto dell'aumento nelle somme finali complessive, è da credere che questo aumento stia al di sotto del vero;

3. Anzi si dovrebbe credere inferiore di molto, tuttavolta si confrontino i resultati della presente statistica con quelli somministrati da talune Monografie. Esempio quella d'Imola, da cui si avrebbero:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Bovini . . . | N. 24,127 | in luogo di soli 21,040, | con una differenza in meno di | N. 3,087 |
| Suini . . . . | » 7,355 | id. 6,300 | id. | » 1,055 |
| Ovini e Caprini | » 9,377 | id. 8,880 | id. | » 497 |

## Capitolo sesto.

### Industrie derivanti dagli animali.

Caseificio e sua importanza in ciascuna zona. — *Formaggio, burro ed altri latticini. — Modo di prepararli, di conservarli e di venderli. — Apparecchi adoprati per l'esercizio di queste industrie. — Latterie sociali — Come siano organizzate e quali risultati diano.*

Lana. — *Quantità di lana che in media producono, per ogni capo, le pecore delle varie razze allevate nelle zone del territorio preso a illustrare. — Epoca della tosatura. — Modo di eseguire il lavaggio. — Modo di depositi ed assortimenti.*

Cuoi. — *Se si preparino nel paese, o si spediscano altrove.*

Nella circoscrizione il caseificio non ha vera importanza e riputazione che in due provincie, nel Parmigiano, cioè, e nel Reggiano, oltre una parte del Modenese in confine a quest'ultimo, che ne mantiene i principali caratteri agrari.

Si esercita nelle zone del colle, del piano e del basso piano; soprattutto nelle due ultime.

Anche il Ferrarese ha una produzione di formaggio non ispregevole; non mai però confrontabile, per quantità e qualità, con quella delle provincie sopra indicate.

Tutte queste produzioni valgono non solo pel consumo interno e domestico, ma specialmente pel commercio su ampia scala. È poi notissima ed apprezzata la specialità del formaggio così detto *parmigiano,* di cui per massima parte consta essa produzione.

Nella zona montuosa e nel resto della circoscrizione il caseificio perde quasi ogni valore.

I suoi prodotti, ottenuti con metodi pastorali primitivi, sono scarsi e per lo più senza alcun pregio distinto. Si può dire che nel complesso non rappresentano che un elemento di puro consumo interno e domestico; pertanto non occorre gran fatto occuparsene.

Facendo ritorno alle provincie di maggiore importanza, diamo sulla quantità della loro produzione le indicazioni seguenti (forse le meno inesatte di tutte), e appresso in succinto il metodo della fabbricazione.

PARMA (Quantità).

(Caselli N. 167).

Latte in essi manipolato, litri 8,321,000.

| | | |
|---|---|---|
| Formaggio . . . | Chilog. | 426,600 |
| Burro . . . . . | » | 147,301 |
| Ricotta . . . . . | » | 226,110 |

REGGIO (Quantità).

(Caselli N. 300).

Latte in essi manipolato litri 15,400,000.

| | | |
|---|---|---|
| Formaggio. . . . | Chilog. | 854,000 |
| Burro . . . . . | » | 262,000 |
| Ricotta . . . . . | » | 528,000 |

Produzione totale del latte, secondo la Monografia, ettolitri 176,610.

METODO DI FABBRICAZIONE. — Le cascine, dove si fabbrica il formaggio, diconsi *caselli,* e sono sparse nella pianura e lungo il colle.

Nel mezzo del casello è la caldaia col suo focolare; attorno attorno, il tavolato pel collocamento dei mastelli dove il latte è messo a riposare per la spannatura. In qualche parte, la zangola; in altra, il tavolo per deporvi il cacio appena fatto, perchè scoli il siero, ecc.

Il latte è portato la sera e la mattina, ed ogni volta è misurato per darne credito al proprietario.

FABBRICAZIONE DEL BURRO. — Il cascinaio sfiora il latte, portato al casello nella sera antecedente, colla *pannarola,* raccogliendo destramente la panna, la quale sormonta ne' mastelli (molto larghi in proporzione dell'altezza) e la versa nella zangola. Nella stagione calda vi aggiunge una certa quantità di ghiaccio.

Le zangole che attualmente si usano sono due: l'una verticale, colla quale si dibatte la panna col battiburro; l'altra circolare, avente diversi diaframmi alla sua periferia, contro i quali si dibatte la panna. Pel maneggio di queste zangole bastano in generale due uomini.

Fatto che sia il burro, il cascinaio lo leva dalla zangola, lo agita comprimendolo colle mani affinchè ne sgoccioli il latticello, e lo compone in pani quadrati, indi li adorna di impronte fatte con stampi di legno. Il latticello della zangola si versa nella caldaia dopo la cottura del formaggio e serve a fare la ricotta.

FABBRICAZIONE DEL FORMAGGIO. — Nella fabbricazione del formaggio detto *di grana* si adopera il latte sfiorato dalla panna, che serve pel burro, ed il latte portato al casello nel mattino e che non viene spannato; da ciò il pregio notevole del formaggio di grana e la maggior probabilità di riescita col minor numero di perdite nella sua fabbricazione.

Si riscalda il latte a 25 o 30 gradi al più del termometro Reaumur; generalmente però il grado viene misurato dai cascinai coll'immergervi la mano. Ritirata la caldaia dal fuoco vi si unisce il caglio (2 grammi circa per 100 litri) stemperato e filtrato; formatasi la cagliata, si rompe voltandola con la *pannarola*, poi con la *rotella* (disco

di legno col manico) ed infine con un bastone armato di lunghe punte, curando che la cagliata venga sminuzzata ben bene. Ciò ottenuto vi si getta lo zafferano (un grammo circa per 100 litri di latte); si pone quindi la caldaia sul fuoco per la cottura, portando il liquido alla temperatura di 45° (Réaumur), misurati anche questi dal cascinaio coll'immergervi la mano; a questo calore viene mantenuto per un'ora circa. Frattanto, di continuo e per tutto il tempo della cottura, la cagliata è dimenata colla rotella. Il cascinaio, per conoscere il vero grado di cottura, prende più volte saggi della pasta, la comprime nella mano e la stritola. Ottenuta la cottura, si ritira dal fuoco la caldaia, si lascia in riposo affinchè la cagliata si depositi al fondo, indi si comprime colla rotella. Con una pala di legno si stacca il cacio dalle pareti, lo si solleva a galla e si raccoglie in larga tela. Il cascinaio taglia il cacio cotto, e raccolto nel modo ora descritto, in più parti secondo il numero delle forme che vuol fare, lo ricinge di una fascia di legno formata di assicelle di faggio, stringendola a cerchio con grosso spago, poscia vi comprime il cacio perchè sgoccioli tutto il siero, lo cuopre di tela, vi sovrappone un largo e grosso disco, e sul disco pesanti pietre.

Sgocciolata che sia la forma, toglie la tela, ricuopre la forma con grosso canevaccio, e la sottopone di nuovo alla pressione del disco e delle pietre, onde nella forma viene a stamparsi tutt'attorno l'impressione reticolata del grosso traliccio di cui è composto il canevaccio.

Nel dì seguente porta il formaggio nel salatoio e spalma ben bene la forma di sale. La salatura rinnuovasi ogni due giorni per due settimane, e si mette il formaggio nella caciaia, previa la raschiatura della forma, allo scopo di levare il sale che non potè penetrarvi. Dopo due o tre mesi ungonsi le forme con feccia d'olio, perchè si serbino più lungamente.

Così preparate, vengono ritirate dai proprietari e vendute ai commercianti.

Ricotta. — Fatto il formaggio, si versa il latticello del burro nella caldaia, nella quale rimase il siero del formaggio, si pone al fuoco portando il liquido alla bollitura. A poco a poco formasi la ricotta, la quale, cotta che sia, si depone in piccoli cesti di vimini affinchè scoli.

Il giorno appresso si usa seccarla nel forno dopo salata, e, grattugiata come il formaggio, vale poi per condimento sulla polenta od altri cibi della gente più povera.

I caselli che non sono esclusivamente impegnati per le grosse proprietà cui appartengono, valgono come vere latterie sociali.

Una volta erano condotti quasi tutti a società, ma di presente l'industria privata del cascinaio tende a sostituirsi. Il cascinaio imprenditore compra il latte e fa il formaggio per proprio conto.

Nelle latterie sociali il cascinaio tien conto del latte che ogni socio gli reca, notandone volta per volta la quantità a mezzo di segni (tacche) sopra una doppia tessera di legno binata, di cui una parte resta al portatore del latte per controllo e l'altra al cascinaio stesso.

Giornalmente il cacio si lavora per conto di quel socio che, colle successive sue poste di latte, si trova avere raggiunto la quantità occorrente pel lavoro della giornata, e la *forma* (o le forme) del cacio che si produce quel giorno è improntata del nome del socio proprietario.

Il burro corrispondente e la ricotta vengono tosto ritirati dal proprietario medesimo, ma il formaggio resta affidato al cascinaio fino alla vendita (verso dicembre) per il suo perfezionamento e la buona conservazione.

Di norma, un ettolitro di latte somministra chilogrammi 5,58 di formaggio, 1,65 di burro e 3,43 di ricotta; al colle quasi un sesto più, causa la maggior ricchezza del latte. L'abilità dei cascinai e le qualità dei pascoli modificano alquanto queste proporzioni.

Il cascinaio è retribuito come segue:

A titolo *giornata* (salario) lire 0,75, più la colazione.

Per la zangola, burro grammi 330.

Per la custodia del cacio, lire 0,50 ogni forma consegnata alla vendita.

Per consumo attrezzi, il latte di due giornate a scelta del cascinaio.

Il proprietario a di cui conto si fa il formaggio della giornata deve inoltre somministrare due aiuti al cascinaio, il combustibile e l'importo dello zafferano, del sale e del ghiaccio.

Al cascinaio resta anche una parte della ricotta (l'altra parte si ritira dai proprietari in proporzione del latte somministrato) ed egli se ne vale per ingrassare maiali con non piccolo profitto.

Lana. — Per rispetto alla lana si può in generale stabilire che fra le razze montanine e le collinari, le prime rustiche e deteriorate, le seconde alquanto meno cattive, la differenza dei prodotti sta circa come 1 a 2.

Le razze montanare, per lo più tosate 2 volte l'anno, in aprile e settembre, non sogliono dare più che 1 chilogrammo ad 1 $^1/_2$ per testa; ma spesso anche assai meno.

Il prezzo di queste lane non va oltre le lire 3 alle 4 per chilogrammo.

Le razze collinari, più fini, tosate d'ordinario annualmente una sola volta, danno chilogrammi 1 $^1/_2$ a 3 per testa, e le lane valgono 4 a 5 lire il chilogrammo.

La lavatura della pecora prima di tosarla non si pratica sempre; mai colla dovuta diligenza. Le pecore si conducono al rio od al fiume dove sia acqua corrente, e con poco soccorso della mano si cresce la virtù detersiva dell'acqua.

La maggior parte delle lane s'impiega nei panni grossolani, tessuti in famiglia, pei vestiari invernali; il resto, meno infimo di qualità, si vende ai mercati interni, o fuori della circoscrizione, dove siavi domanda pel lanificio.

Quanto al cuoiame si può affermare che non mancano nella circoscrizione concie di pelli per utilizzarlo industrialmente. Il maggior numero di queste concie esercita l'industria in modo alquanto grossolano, ma talune si distinguono anche per finezza di lavoro e bontà di prodotti, i quali valgono però di rado per l'esportazione.

## CAPITOLO SETTIMO.

### Igiene del Bestiame.

*Veterinari e condotte veterinarie. Epizoozie. — Sale pastorizio; se sia adoperato e in quale misura. — Malattia del baco da seta. — Atrofia, flaccidezza, ecc.*

L'igiene del bestiame, in quanto alla sanità, dall'insieme delle risposte si presenta piuttosto confortante; assai migliore (spiacevole a dirsi) che non per gli uomini.

Le malattie più frequenti che si veggono notate nell'unito specchio (Allegato N. 6) non sono mòlte, nè, per quanto pare, gravi.

Di epizoozie non vi è indizio, se pure non vi si ascrivano la zoppina (febbre aftosa) pei bovini e la cachessia per gli ovini, le quali prendono talvolta carattere di epidemia diffusa ed anche generale.

L'uso del sale pastorizio non è entrato gran fatto nelle abitudini agrarie della circoscrizione, come si rileva anche dagli appunti procurati dai magazzini del Governo; appunti che neppure danno indizio di tendenza all'aumento del consumo. Non è dal sale pastorizio che si deve ripetere la buona salute in generale dei nostri bestiami (Allegato N. 7).

Quanto al servizio veterinario e alle condotte veterinarie, diamo, all'allegato N. 8, l'elenco di queste ultime, per quanto risulta dalle risposte dei Comuni (forse dal Ministero degli interni si avrebbe più completo), non senza notare che i veterinari comunali spesso si fregiano del titolo di condotti, sol perchè godono un parziale stipendio dalle Amministrazioni, in compenso di alcuni servizi interessanti la pubblica sanità, come l'esame delle carni macellate o di quelle cadute in sospetto.

In generale sono tutti liberi esercenti.

Non di rado dovrebbero dirsi piuttosto empirici, grossolani, mancando perfino della regolare patente.

In alcuni Comuni di monte mancano anche gli empirici di questa fatta, ed è un vero abbandono.

Ora, stando così le cose, e tenendo conto che la professione di veterinario non gode, benchè a torto, il credito che meriterebbe, sicchè il personale che vi si applica, anche con istudi regolari, in buona parte è forse il meno valoroso fra gli addetti ai corsi medici universitari, non si può davvero affermare che il servizio veterinario corra per lo meglio.

È questa materia degna di speciale disamina per qualche proposta di rimedio.

(Sezione III. Allegato N. 6).

## Malattie dominanti, dannose al bestiame.

### *Provincia di Parma.*

**Circondario di Parma.**

*Bestiame bovino.*

| AL MONTE E ALTO COLLE | | AL COLLE E PIANO | |
|---|---|---|---|
| COMUNE | GENERE DELLA MALATTIA | COMUNE | GENERE DELLA MALATTIA |
| Monchio | Carbonchio | Felino | Polmonea |
| Palanzano | Carbonchio ed angine non frequenti | Mezzani | Carbonchio ed indigestioni |
| Corniglio | Carbonchio | S. Lazzaro Parmense | Carbonchio e zoppina |
| Lesignano Palmia | Enteriti acute e pneumoniti croniche | S. Pancrazio | Polmonea (rara) |
| | | Colorno | Indigestione e zoppina |
| Tizzano | Afta | Golese | Carbonchio e polmonea (rari) |
| Fornovo | Carbonchio | | |
| Sala Braganza | Polmonea e afta | Torrile | Carbonchio, polmonea e zoppina |
| Langhirano | Pneumonea | | |
| | | Corte S. Martino | Carbonchio e polmonea |

*Suini.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| | | Sorbolo | Risipola carbonchiosa |

**Circondario di Borgo S. Donnino.**

*Bovini.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| | | Pellegrino Parmense | Infiammatorie |
| | | Noceto | Carbonchio e pochi casi di pneumonea |
| | | Fontanellato | Afta, pleuropneumonite, carbonchio |
| | | Busseto | Afta |
| | | Soragno | Pneumonite carbonch.[a] |
| | | S. Secondo Parmense | Polmonea, zoppina, carbonchio |
| | | Polesine Parmense | Pleuriti, pneumonite |
| | | Zibello | Carbonchio |
| | | Roccabianca | Carbonchio |
| | | Tre Casali | Carbonchio e rari casi di polmonea |

**Circondario di Borgotaro.**

*Bovini.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Berceto | Carbonchio e polmoniti | | |

| AL MONTE E ALTO COLLE | | AL COLLE E PIANO | |
|---|---|---|---|
| COMUNE | GENERE DELLA MALATTIA | COMUNE | GENERE DELLA MALATTIA |
| | *Provincia di Reggio.* | | |
| | ***Circondario di Reggio.*** | | |
| | *Bovini.* | | |
| Ramiseto | Febbri carbonchiose | Castellarano | Afta |
| Colagno | Carbonchio (rari casi) | Ciano d'Enza | Tosse |
| Busano | Febbri carbonchiose o zoppina | Quattro Castella | Gastriche |
| | | Casalgrande | Afta, indigestioni |
| Villa Minozzo | Carbonchio (rari casi) | S. Polo d'Enza | Tosse |
| Castelnuovo sui monti | Zoppina | Bibbiana | Pneumonite |
| Vetto | Indigestioni | Montecchio | Polmonite |
| Casino | Pietra | Cavriago | Zoppina |
| Toano | Carbonchio | Reggio | Carbonchio, polmonea, poca zoppina |
| | | Rubiera | Polmonea |
| | | S. Martino in Rio | Gastriche |
| | | Cadelbosco | Inflammazioni, tubercolosi contagiose |
| | | Campeggine | Febbri carbonchiose, pleuriti |
| | | Gattatico | Carbonchio, pleuropolmoniti e rari casi di zoppina |
| | | Baiso | Gastriti |
| | *Suini.* | | |
| | | Villa Minozzo | Scarlattina |
| | | Castellarano | Carbonchio |
| | | Albinea | Febbre rossa |
| | | Reggio | Febbre rossa |
| | *Ovini.* | | |
| | | Casino | Tisi |
| | | Reggio | Cachessia |
| | ***Circondario di Guastalla.*** | | |
| | *Bovini.* | | |
| | | Rio Saliceto | Inflammazioni, doglie |
| | | Reggiolo | Zoppina |
| | | Campagnola | Gastricismi |
| | | Novellara | Gastricismi e febbri carbonchiose |
| | | Poviglio | Affezioni gastro-enteriche |
| | | Guastalla | Carbonchio |
| | | Luzzara | Carbonchio |
| | | Gualtieri | Enterite, indigestioni |

| AL MONTE E ALTO COLLE | | AL COLLE E PIANO | |
|---|---|---|---|
| COMUNE | GENERE DELLA MALATTIA | COMUNE | GENERE DELLA MALATTIA |

*Segue* **Circondario di Guastalla.**

*Suini.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| | | Poviglio | Risipola cancrenosa |
| | | Guastalla | Carbonchio |

## *Provincia di Modena.*

**Circondario di Modena.**

*Bovini.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| | | Savignano | Polmonea |
| | | Vignola | Polmonea |
| | | Sassuolo | Indigestioni |
| | | Formigine | Polmonea |
| | | Modena | Polmonea, carbonchio |
| | | Campogalliano | Polmonea, afta, carbonchio |
| | | Soliera | Afta |
| | | Bomporto | Inflammazioni, polmonea, zoppina |
| | | Ravarino | Febbri inflammatorie |

*Suini.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| | | Formigine | Mal rosso |
| | | Castelvetro | Tifo |
| | | Castelnuovo | Tifo |
| | | Soliera | Febbri risipolose |
| | | Bomporto | Febbri risipolose. |

**Circondario di Mirandola.**

*Bovini.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| | | Novi | Gastricismi |
| | | S. Prospero | Pneumoniti |
| | | Camposanto | Febbri carbonchiose |
| | | Finale | Polmonea, carbonchio |
| | | S. Felice | Polmonea, carbonchio |
| | | Medolla | Pneumonite, gastrite |
| | | Mirandola | Polmonite, splenite carbonchiosa |
| | | Concordia | Polmonite, splenite carbonchiosa |

| AL MONTE E ALTO COLLE | | AL COLLE E PIANO | |
|---|---|---|---|
| COMUNE | GENERE DELLA MALATTIA | COMUNE | GENERE DELLA MALATTIA |
| | ***Circondario di Pavullo.*** | | |
| | *Bovini.* | | |
| Fiumalbo | Cimorro, pedana | | |
| Pieve Pelago | Epatite tubercolosi | | |
| Riolunato | Polmonite | | |
| Fanano | Bolsaggine | | |
| Frassinoro | Carbonchio | | |
| Lama Macogno | Bronchite | | |
| Montefiorino | Febbri carbonchiose | | |
| Polinago | Inflammatorie | | |
| Pavullo | Inflammatorie | | |
| Prignano | Timpanitidi, indigest.[1] | | |
| Montefestino | Indigestioni, doglie articolari | | |
| Guiglia | Polmonea, carbonchio | | |
| | *Ovini.* | | |
| Fiumalbo | Marciana | | |
| Sestola | Tisi (frequente) | | |

## *Provincia di Bologna.*

| AL MONTE E ALTO COLLE | | AL COLLE E PIANO | |
|---|---|---|---|
| | ***Circondario di Bologna.*** | | |
| | *Bovini.* | | |
| Casalecchio | Gastricismi, peripneumonea | Argellato | Timpanite e paralisi |
| Crespellano | Indigestioni | Argile | Indigestioni |
| Monte S. Pietro | Febbre aftosa, carbonchio | S. Giorgio in Piano | Indigestioni |
| | | S. Maria in Duno | Indigestioni |
| | | Galliera | Indigestioni |
| | | Castel Maggiore | Paralisi, coliche |
| | | Baricella | Cancro volante |
| | | Sala Bolognese | Afta |
| | | Castelfranco | Indigestioni |
| | | Borgo Panigale | Indigestioni e pneumonite |
| | | Granarolo | Paralisi, coliche |
| | | S. Giovanni Persiceto | Polmonea |
| | *Suini.* | | |
| Crespellano | Febbri risipolose | Argile | Risipola carbonchiosa |
| Monterenzo | Febbri risipolose | S. Giorgio in Piano | Risipola carbonchiosa |
| Pianosa | Febbri risipolose | S. Maria in Duno | Risipola carbonchiosa |
| | | Galliera | Risipola carbonchiosa |
| | | Sala Bolognese | Risipola carbonchiosa |
| | | Castelfranco | Risipola carbonchiosa |

| AL MONTE E ALTO COLLE | | AL COLLE E PIANO | |
|---|---|---|---|
| COMUNE | GENERE DELLA MALATTIA | COMUNE | GENERE DELLA MALATTIA |
| ***Segue Circondario di Bologna.*** | | | |
| *Cavalli.* | | | |
| | | Argile | Angina |
| | | S. Giorgio in Piano | Angina |
| | | S. Maria in Duno | Angina |
| | | Galliera | Angina |
| | | Castelfranco | Moccio, angina |
| | | Borgo Panigale | Angina |
| *Gallinacci.* | | | |
| | | Argile | La sirosi |
| | | S. Giorgio in Piano | La sirosi |
| | | S. Maria in Duno | La sirosi |
| ***Circondario d'Imola.*** | | | |
| *Bovini.* | | | |
| | | Doccia | Carbonchio |
| | | Castel S. Pietro | Bolsaggine |
| | | Mordano | Gastroenterite e carbonchio (raro) |
| | | Medicina | Carbonchio |
| *Suini.* | | | |
| | | Casalfiuminese | Mal rosso |
| | | Doccia | Mal rosso |
| | | Castel S. Pietro | Mal rosso |
| *Ovini.* | | | |
| | | Castel S. Pietro | Marciaja |
| ***Circondario di Vergato.*** | | | |
| *Bovini.* | | | |
| Lizzano di Belvedere | Afta, zoppina | | |
| *Ovini.* | | | |
| Lizzano di Belvedere | Cachessia epatica | | |
| *Equini.* | | | |
| Lizzano di Belvedere | Scabbia | | |

| AL MONTE E ALTO COLLE | | AL COLLE E PIANO | |
|---|---|---|---|
| COMUNE | GENERE DELLA MALATTIA | COMUNE | GENERE DELLA MALATTIA |

## *Provincia di Ferrara.*

### *Circondario di Ferrara.*

*Bovini.*

| | | Ferrara | Carbonchio, polmonite |
|---|---|---|---|
| | | Portomaggiore | Reumatiche catarrali |
| | | Copparo | Carbonchio, polmonea |
| | | Bondeno | Carbonchio |

### *Circondario di Cento.*

*Bovini.*

| | | Cento | Carbonchio |
|---|---|---|---|
| | | Pieve | Carbonchio |
| | | Poggio Renatico | Carbonchio, pneumonite, splenite ed enterite (rara) |

*Suini.*

| | | Cento | Carbonchio |
|---|---|---|---|

### *Circondario di Comacchio.*

*Bovini.*

| | | Migliara | Febbri carbonchiose, pneumoniti |
|---|---|---|---|
| | | Codigoro | Febbri carbonchiose, pneumoniti |
| | | Mesola | Carbonchio |

## *Provincia di Ravenna.*

### *Circondario di Ravenna.*

*Bovini.*

| | | Ravenna | Polmoniti, bronchite |
|---|---|---|---|
| | | Cervia | Polmoniti, bronchite |
| | | Alfonsine | Polmoniti, bronchite |
| | | Russi | Polmoniti, bronchite |

*Suini.*

| | | Ravenna | Panicatura o lebbra |
|---|---|---|---|

| AL MONTE E ALTO COLLE | | AL COLLE E PIANO | |
|---|---|---|---|
| COMUNE | GENERE DELLA MALATTIA | COMUNE | GENERE DELLA MALATTIA |
| | | | |
| ***Circondario di Faenza.*** | | | |
| *Bovini.* | | | |
| Riolo | Pneumoniti | | |
| Brisighella | Afta | | |
| Bagnara di Romagna | Gastricismi | | |
| ***Circondario di Lugo.*** | | | |
| *Bovini.* | | | |
| | | Lugo | Pneumoniti acute e croniche |
| | | Cotignola | Afta |
| | | Bagnacavallo | Splenite carbonchiosa |
| | | Massa Lombarda | Carbonchio |
| | | Conselice | Splenite carbonchiosa, afta, pleuro-tisi, gastrica |

## *Provincia di Forlì.*

| COMUNE | GENERE DELLA MALATTIA | COMUNE | GENERE DELLA MALATTIA |
|---|---|---|---|
| ***Circondario di Forlì.*** | | | |
| *Bovini.* | | | |
| | | Civitella | Gastriti |
| | | Fiumana | Tifoidea carbonchiosa |
| ***Circondario di Cesena.*** | | | |
| *Bovini.* | | | |
| | | Savignano di Romagna | Carbonchio (rari casi) |
| | | Gatteo | Timpaniti, indigestioni |
| | | S. Mauro | Timpaniti, indigestioni, carbonchio |
| ***Circondario di Rimini.*** | | | |
| *Bovini.* | | | |
| | | Saludeccio | Reumatismi |
| | | Montefiorito | Congestioni cerebrali e addominali |
| | | Gemmiano | Reumatismi |
| | | Monte Colombo | Inflammatorie |

| AL MONTE E ALTO COLLE | | AL COLLE E PIANO | |
|---|---|---|---|
| COMUNE | GENERE DELLA MALATTIA | COMUNE | GENERE DELLA MALATTIA |
| | | *Segue Circondario di Rimini.* | |
| | | *Bovini.* | |
| | | Morciano | Pneumonite, indigestioni. |
| | | Coriano | Pneumonite, enterite, indigestioni |
| | | Verucchio | Poliartrite, indigestioni |
| | | Poggio Berni | Febbri carbonchiose |
| | | S. Arcangelo di Romag. | Carbonchio |
| | | Rimini | Gastricismi, infiammazioni, ed al piano carbonchio sporadico |
| | | *Suini.* | |
| | | Poggio Berni | Febbri carbonchiose |
| | | S. Arcangelo | Febbri carbonchiose |
| | | Rimini | Carbonchio sporadico |

(Sezione III. Allegato 7).

**Prospetto indicante il consumo del sale pastorizio negli anni 1879 e 1880.**

| Denominazione delle provincie | Dal 1° gennaio al 31 ottobre del | |
|---|---|---|
| | 1879 | 1880 |
| Parma . . . . . . . . . . . . . . . . . Quintali | 919.54 | 755.92 |
| Reggio (Emilia) . . . . . . . . . . . . . . . . | 525,75 | 428.75 |
| Modena . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 2,000.93 | 1,676.33 |
| Bologna . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 775 — | 600 — |
| Ferrara . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 254.25 | 222.50 |
| Ravenna . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | (*a*) | 960 — |
| Forlì . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 171.50 | 112.50 |
| Quintali | » | 4,756 — |

(*a*) Nella lettera della Prefettura di Ravenna, in data 29 novembre 1880, N. 7673, in cui è indicata la quantità del sale venduto nel 1880, viene soggiunto quanto segue: « a confronto degli anni antecedenti, nei quali ne fu venduta una quantità ben maggiore ».

## Servizio veterinario.

Nelle sette Provincie di cui è composta la VI Circoscrizione si hanno N. 20 Circondari con N. 275 Comuni, distinti come segue:

Parma ha 3 Circondari:

| | | |
|---|---|---|
| quello di Parma con Comuni | N. 27 | |
| quello di S. Donnino con Comuni | » 16 | |
| quello di Borgotaro con Comuni | » 7 | N. 50 |

Reggio ha 2 Circondari:

| | | |
|---|---|---|
| quello di Reggio con Comuni | N. 33 | |
| quello di Guastalla con Comuni | » 12 | N. 45 |

Modena ha 3 Circondari:

| | | |
|---|---|---|
| quello di Modena con Comuni | N. 19 | |
| quello di Mirandola con Comuni | » 10 | |
| quello di Pavullo con Comuni | » 16 | N. 45 |

Bologna ha 3 Circondari:

| | | |
|---|---|---|
| quello di Bologna con Comuni | N 39 | |
| quello di Imola con Comuni | » 7 | |
| quello di Vergato con Comuni | » 12 | N. 58 |

Ferrara ha 3 Circondari:

| | | |
|---|---|---|
| quello di Ferrara con Comuni | N. 6 | |
| quello di Cento con Comuni | » 4 | |
| quello di Comacchio con Comuni | » 6 | N. 16 |

Ravenna ha 3 Circondari:

| | | |
|---|---|---|
| quello di Ravenna con Comuni | N. 4 | |
| quello di Faenza con Comuni | » 10 | |
| quello di Lugo con Comuni | » 7 | N. 21 |

Forlì ha 3 Circondari:

| | | |
|---|---|---|
| quello di Forlì con Comuni | N. 9 | |
| quello di Cesena con Comuni | » 14 | |
| quello di Rimini con Comuni | » 17 | N. 40 |

In tutto i Comuni sono . . . . . . . N. 275

I soli Comuni che compongono la Provincia di Modena hanno risposto tutti alla circolare N. 301, del 10 maggio 1879.

Come pure hanno soddisfatto a tale richiesta tutti i Comuni compresi nei Circondari di Borgo S. Donnino, Provincia di Parma — di Imola, Provincia di Bologna — di Rimini, Provincia di Forlì.

Non hanno poi risposto alla circolare suddetta:

N. 2 Comuni del Circondario di Parma, che sono Traversetolo e Collecchio.

» 5 Comuni della Provincia di Reggio, di cui quattro appartenenti al Circondario di Reggio e cioè: Bagnolo in Piano, Carpineti, Cadelbosco di Sopra e S. Ilario d'Enza; uno del Circondario di Guastalla, e cioè il Comune di Rolo.

» 16 Comuni della Provincia di Bologna, dieci dei quali appartenenti al Circondario di Bologna e sono: Bologna, Anzola, Budrio, Castenaso, Molinello, Monghidoro, Monzuno, Ozzano, S. Lazzaro di Savena, S. Agata Bolognese; e sei Comuni del Circondario di Vergato che sono: Gaggio Montano, Castiglione, Camugnano, Tavernola, Vergato, Pian del Voglio.

» 4 Comuni della Provincia di Ferrara appartenenti ai seguenti Circondari: uno a quello di Ferrara, che è Ostellato; due a quello di Comacchio, che sono: Massafiscaglia e Lagosanto, ed uno a quello di Cento, che è Pieve.

» 5 Comuni della Provincia di Ravenna, di cui due appartengono al Circondario di Ravenna e sono: Alfonsine e Russi; due al Circondario di Lugo e sono: S. Agata del Santerno e Fusignano; uno al Circondario di Faenza, che è Faenza.

» 8 Comuni della Provincia di Forlì, di cui cinque appartenenti al Circondario di Forlì, cioè: Teodorano, Bertinoro, Meldola, Forlì e Forlimpopoli; tre al Circondario di Cesena e sono: Mercato Saraceno, Roncofreddo e Cesenatico.

I Comuni quindi che non hanno risposto alla detta Circolare N. 301 sono 40 in tutti.

Ora, dai rimanenti Comuni N. 235, si hanno le seguenti risultanze:

Del *Circondario di Parma:*

9 Comuni rispondono di avere il veterinario condotto, e che il servizio procede regolarmente;
6 rispondono esservi veterinari avventurieri;
3 dicono che il servizio procede regolarmente o bene, senza accennare se siavi o no veterinario;
1 che non vi sono veterinari laureati, ma solamente empirici;
6 rispondono alla domanda del Questionario con un *nulla* o con *nessuno.*

Del *Circondario di Borgo S. Donnino:*

8 Comuni rispondono avere il veterinario condotto, ed il servizio procedere bene e regolarmente;
2 rispondono solamente con un *bene;*
2 che manca il veterinario condotto e servono gli empirici;
2 che vi sono liberi esercenti od avventurieri;
2 che rispondono con un *non esiste* e *nessuno.*

Del *Circondario di Borgotaro:*

1 Il solo Comune di Borgotaro dice di avere il veterinario condotto;
1 e quello di Albareto, che si serve del veterinario di Borgotaro;
5 Comuni rispondono con un *nessuno,* non *esiste, manca,* o che si servono di empirici;

Del *Circondario di Reggio:*

2 I soli due Comuni di Reggio e Correggio accennano avere il veterinario condotto in servizio del macello;
1 Villa Minozzo: un veterinario;
1 Castellarano: tre veterinari privati;
1 Vetto: un veterinario avventuriere;
1 Viano: un veterinario avventuriere:

1 Casalgrande: un veterinario avventuriere;
1 Bibbiano: quattro veterinari;
1 Rubbiera: esercenti avventurieri;
1 Baino: procede bene con liberi esercenti;
1 Gattatico: non havvi condotta, ma vi sono due veterinari liberi esercenti;
1 Castelnovo di Sotto: procede bene con tre zooiatri;
1 Casina: non condotta, ma due liberi esercenti;
7 Comuni rispondono con un *bene, procede bene, discreto* e *regolarmente;*
1 Besana che dice: *nessuno*, si servono di empirici;
5 Comuni rispondono: *non esiste, nessuno, nulla;*
3 Comuni che non rispondono affatto.

Del *Circondario di Guastalla:*
6 Comuni rispondono avere la condotta veterinaria:
2 Comuni: con veterinari patentati;
3 Comuni: con un *procede bene, ottimo* e *regolarmente.*

Del *Circondario di Modena:*
10 Comuni rispondono avere il veterinario condotto, oltre altri esercenti avventurieri, e procedere il servizio bene;
5 Comuni solamente che il servizio è buono e regolare;
1 Comune, che ha due veterinari avventurieri;
1 Comune, che non havvi condotta veterinaria;
1 Comune risponde incertamente.

Del *Circondario di Mirandola:*
5 Comuni rispondono avere il veterinario condotto oltre altri avventurieri ed avventizi;
2 Comuni, che hanno veterinari avventurieri e che procede bene;
2 Comuni, che il servizio procede regolarmente;
1 Comune: discretamente.

Del *Circondario di Pavullo:*
1 solo Comune (Pievepelago) risponde avere il veterinario condotto comunale;
6 Comuni rispondono: *regolarmente* o *bene;*
2 Comuni: da veterinari avventurieri regolarmente;
1 Comune: mediante pratici;
1 Comune dice semplicemente: da veterinari con diligenza;
2 Comuni: da empirici ed avventurieri;
2 Comuni si limitano a dire: *discreto* e *mediocremente*;
1 Comune che scrive: *manca.*

Del *Circondario di Bologna:*
7 Comuni rispondono essere il servizio regolare mediante veterinari condotti a spese dei Municipi;
5 Comuni dicono semplicemente: con veterinari e procede bene;
12 Comuni rispondono: *bene, buono, regolarmente;*
1 Comune risponde: *a spese private;*
2 Comuni rispondono: *discretamente;*
1 Comune risponde: *appena sufficientemente;*
1 Comune risponde: *malamente.*

Del *Circondario di Imola:*
2 Comuni, che sono Imola e Medicina, rispondono avere ciascuno due veterinari condotti, e che il servizio procede bene;
1 Comune che dice: un veterinario, *bene;*

2 Comuni: servizio attivo e regolare;
1 Comune: senza titolare;
1 Comune: malamente da un empirico.

Del *Circondario di Vergato:*
3 Comuni, un veterinario privato esercente, soddisfacente;
3 Comuni non rispondono.

Del *Circondario di Ferrara:*
1 Comune (Ferrara) risponde: non esistono le condotte veterinarie. I possessori di bestiame si servono di esercenti liberi;
1 (Copparo): pochi veterinari avventurieri male istruiti;
1 (Portomaggiore): *bene;*
1 (Bondino): *mediocremente;*
1 (Argenta): *incertamente.*

Del *Circondario di Comacchio:*
2 Comuni rispondono avere il veterinario condotto retribuito ed il servizio procedere regolarmente.
2 Comuni rispondono solo: regolarmente e meglio procede il servizio.

Del *Circondario di Cento:*
3 Comuni rispondono esservi il veterinario condotto ed il servizio procedere bene e regolarmente.

Del *Circondario di Ravenna:*
2. I Comuni di questo Circondario si limitano a dire che il servizio va bene.

Del *Circondario di Lugo:*
3 Comuni rispondono esservi il veterinario condotto a spese del Municipio ed altri liberi esercenti ed avventurieri, e che il servizio procede bene;
1 Comune risponde unicamente: *buono il servizio;*
1 Comune, che è discretamente disimpegnato da 3 veterinari.

Del *Circondario di Faenza:*
3 Comuni rispondono avere il veterinario condotto comunale e che il servizio procede regolarmente;
2 Comuni dicono esserci veterinari avventizi ed empirici:
1 Comune si limita a scrivere: *regolare;*
1 altro: *non è di molta importanza;*
1 altro: *male;*
1 Fontana Elice risponde *vagamente.*

Del *Circondario di Forlì:*
1 solo Comune risponde esservi il veterinario condotto comunale;
3 Comuni scrivono: manca il servizio veterinario od il veterinario.

Del *Circondario di Rimini:*
3 Comuni rispondono avere il veterinario condotto comunale;
1 Comune risponde: nel Comune vi è il veterinario;
3 Comuni rispondono: procede bene e regolare;
3 Comuni dicono: bene con veterinario avventuriere;
3 Comuni rispondono con un *nulla* o *non esiste*:
1 Comune risponde: non esiste e si serve di quello di S. Arcangelo;
2 Comuni rispondono: poco regolarmente, mancando di sanitari matricolati;
1 Comune risponde *vagamente.*

Del *Circondario di Cesena:*
3 Comuni rispondono avere il veterinario condotto comunale ed il servizio procedere bene;
1 Comune risponde: *bene;*

2 Comuni rispondono: *discreto* e *discretamente;*

2 Comuni rispondono: *manca* e *negativo;*

3 Comuni non rispondono *vagamente.*

Dal complesso delle notizie raccolte dai Questionari ritornati dai Comuni sopra indicati si ha il risultato che segue in tutta la Circoscrizione VI.

Risposta al parag. VII, lettera *B.*

**Riassunto testuale delle risposte date dai Comuni.**

| | | |
|---|---|---|
| Avere il veterinario condotto comunale e procedere bene | N. | 69 |
| Procedere bene, regolare, buono. regolarmente, attivo | » | 55 |
| Con avventurieri o veterinari privati | » | 24 |
| Non havvi condotta, ma liberi esercenti | » | 2 |
| Che procede bene con liberi esercenti | » | 1 |
| Con veterinari patentati | » | 2 |
| Mediante pratici | » | 1 |
| Con veterinario, o veterinari, bene | » | 10 |
| Che non vi sono veterinari laureati, ma solo empirici od avventurieri | » | 8 |
| Pochi veterinari avventurieri male istruiti | » | 1 |
| Si servono di veterinari di altri Comuni | » | 2 |
| Non havvi condotta veterinaria, manca o senza titolare | » | 9 |
| A spese private | » | 1 |
| Discreto, mediocremente, discretamente | » | 10 |
| Appena sufficientemente | » | 1 |
| Poco regolarmente, manca di sanitari matricolati | » | 3 |
| Malamente | » | 3 |
| Nulla, non esiste, nessuno, negativo (o senza segnarvi nulla) | » | 34 |
| In tutto | N. | 235 |
| Comuni che non hanno risposto alla circolare | » | 40 |
| Tornano in complesso i Comuni della circoscrizione | N. | 275 |

Le risposte dei 235 Comuni di cui retro si possono compendiare nelle seguenti quattro categorie:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Comuni con veterinari | | condotti | N. | 69 |
| Id. | id. | patentati, o che prestano buon servizio, e regolare | » | 57 |
| Id. | id. | empirici | » | 62 |
| Id. | id. | mancanti | » | 47 |
| | | Totale Comuni | N. | 235 |

## Capitolo ottavo.

### Sistemi di coltivazione e rotazioni.

§ 1° — *Coltura grande e piccola.*

Prevale nella circoscrizione la piccola o la grande coltura? Come sono esse distribuite?

Per rispondere a questi quesiti conviene ricordare i caratteri sostanziali delle due colture.

È grande la coltura che procede per forti unità di spazio, di capitale e di direzione, come in pratica si vede nella *Ferme* dei paesi nordici, che certo rappresenta l'organismo tipico per eccellenza della grande coltura. Questa pertanto non è veramente possibile se non là dove l'azienda è vasta, la direzione una e compatta, il capitale forte, il lavoro condotto per masse; dove è facile introdurre i metodi industriali.

La piccola coltura si definisce coi termini contrari.

Ed ora è evidente che colla divisione dei possessi anche cospicui (escluse le risaie e le valli) in altrettanti poderi, o piccole aziende in sott'ordine, autonome, i caratteri della grande coltura scompaiono necessariamente e diventa quasi impossibile qualunque grande sistema colturale.

Ma perchè non è grande, chiameremo dunque piccola la coltura dominante in questa plaga?

Essa neppure risponde alla definizione stringata della piccola coltura.

Rappresenta un grado di mezzo. Di vero la estensione del podere può dirsi in generale mediocre, e così la importanza della famiglia lavoratrice, del bestiame e delle anticipazioni; anche i turni dell'avvicendamento non sono ristretti nè vasti. Tutto insomma induce a riconoscere che la coltura *in blocco* tramezza la grande e la piccola, con prevalente tendenza a quest'ultima.

§ 2° — *Estensiva ed intensiva. — Quale importanza vi assumano il prato e le piante da foraggio.*

Se poi sia estensiva o intensiva, anche dipende dal fissarne i termini.

Se, come crediamo, debba prendersi per *intensivo* qualunque sistema colturale il

cui medio prodotto, per unità superficiale di terreno, superi la buona media ordinaria, e per *estensivo* ogni altro sistema meno attivo, che raggiunge l'aumento del prodotto solo allargando la superficie coltivata, fisseremo intanto la massima, che la estensività o la intensività non tengono necessario legame colla estensione grande o piccola dei possessi (benchè è vero che la estensione della coltura fa di leggieri contrasto alla ricchezza straordinaria dei prodotti, e viceversa); e ancora terremo fermo che, potendo la produzione oltre il comune, sopra una data unità superficiale di terreno, derivare quando dal molto lavoro, quando dalla ottima direzione, quando dalla copia del capitale, quando finalmente dall'azione combinata energica degl'indicati fattori, l'intensività non si collega esclusivamente a nessuno dei tre in particolare.

Ciò premesso e richiamando a memoria il già detto in principio, nel 1° capitolo di questa III sezione, soprattutto in riguardo di essi fattori, parrà chiaro che anche in materia di intensività e di estensività l'agricoltura della circoscrizione corre pei gradi di mezzo, con manifesta prevalenza di quest'ultima.

Fanno in parte eccezione le provincie dove si coltiva la canapa, in causa delle sue esigenze, e anche le altre dove si allarga pel bestiame la coltura foraggiera, massime la irrigata; ma queste eccezioni non mutano la sostanza dei caratteri generali della circoscrizione.

§ 3° — *Vantaggi o difetti del sistema di rotazione prevalente adottato. — Se siavi risveglio. — Se per speciali condizioni di commercio siasi abbandonata, del tutto o in parte, la coltura di qualche pianta, e quale si ritenga adatta ad esserle sostituita. — Quali impedimenti si incontrino per introdurre negli avvicendamenti alcune piante, per esempio il tabacco.*

Quanto alla rotazione agraria, essa è biennale. Le varianti non ne trasformano la essenza; e si può così formulare:

Detratta dalla superficie del podere una parte (relativamente ristretta) per la coltura foraggiera, la metà di ciò che resta è data al frumento, l'altra parte al marzatello, che comprende piante graminacee assai variate, oltre qualche baccellina, secondo la località, ed eziandio la canapa, dove questa si coltiva.

Di tale avvicendamento non si può fare elogio; perchè, come biennale, rappresenta il tipo meno perfetto di tutti, e perchè, fra i marzatelli, prevale sempre il granturco, ogniqualvolta l'altimetria o la canapa non mettano freno alla sua coltura.

Però conviene tener conto della tendenza già manifesta al perfezionamento della rotazione, massime coll'estendere i foraggi; e conviene eziandio non trascurare che la canapa, dove è molto coltivata, ha quasi spodestato il granturco, nei terreni più fertili.

Sono questi temperamenti non lievi alle imperfezioni della vicenda biennale; e se non sono proprio un risveglio, sono sintomo plausibile di tendenze migliori.

Quanto al perfezionare radicalmente la rotazione, massime collo introdurre nuove piante, non è così facile. Stanno contro le ordinarie difficoltà del mutare i sistemi radicati per lunga tradizione; ed altri ostacoli più speciali pure vi stanno, tra cui la resistenza dei coloni, soprattutto mezzadri, ad accettare colture che impongano nuovi tirocini, nuove spese e lavori più gravi.

La diffusione della canapa, anche in località finitime a quelle dove si coltiva in larga scala con manifesto provato successo, malgrado il vivo desiderio dei proprietari, resta impedita per la resistenza dei coloni.

Il tabacco poi trova anche difficoltà nei minuti, noiosi e pericolosi regolamenti della finanza.

§ 4° — *Quantità di bestiame, per unità di superficie, richiesto per la normale lavorazione del fondo. — Influenza che ha sul sistema di coltivazione la prossimità delle abitazioni dei coltivatori al fondo coltivato, o la loro lontananza da questo. — Quante famiglie di lavoratori si contino, per unità di superficie, in un podere normalmente coltivato.*

Della quantità del bestiame per la lavorazione qualcosa fu detto al più volte citato 1° capitolo di questa III sezione. In genere è manifesto che si proporziona alla resistenza della terra e alla qualità dei lavori.

Nei terreni più tenaci occorre maggior forza di trazione, e però più bestiame che la somministri; il medesimo interviene quando, come per la canapa, si vogliono colture molto profonde. Al monte, dove l'aratro quasi scompare, scema il relativo bestiame da tiro.

Comunque, la proporzione del capo di grosso bestiame per ettaro non è quasi mai raggiunta; appena si arriva in complesso alla metà di tale proporzione. In genere poi, per la lamentata deficienza dei dati statistici, tornando molto difficile determinare con esattezza, per unità di superficie, la proporzione del bestiame e anche delle famiglie lavoratrici, ci contentiamo di rimandare per questo ai *Riassunti* delle notizie. (Vedi fascicolo secondo).

§ 5° — *Se nel territorio abbondi o faccia difetto la mano d'opera ausiliaria del lavoro agricolo, e se e quanto da tale circostanza dipenda la scelta delle colture e del sistema d'avvicendamento. — Accaparramento dei lavoratori; perchè si faccia; in quali condizioni e con quali risultati per i coltivatori e per gli operai agricoli.*

Non è da esitare nel rispondere al quesito se la mano d'opera ausiliaria manchi ovvero no, perocchè essa abbonda, e quasi per tutto sovrabbonda.

Nessuna limitazione deriva, nè può derivare dalla sua mancanza; non occorrono quasi mai accaparramenti; appena fa mestieri l'avvertenza di provvedere al bisogno, in principio di settimana, perchè è meno facile trovare chi si presti a giorno per giorno.

§ 6° — *Influenza della irrigazione sugli avvicendamenti.*

Circa le influenze della irrigazione, anche qualche cosa fu detto, nel senso che non mutano sostanzialmente le rotazioni. Però è manifesto che una qualche azione la

esercitano, rendendo possibile una più larga ed attiva coltura foraggiera, un più largo e ricco mantenimento di bestiame, massime lattifero.

Per l'irrigazione appunto, e in proporzione di essa, veggiamo nelle tre provincie degli ex ducati prosperare colla produzione del foraggio il bestiame vaccino e il caseificio.

Anche la coltura ortiva e quella del riso e della valle dipendono in massima parte dalla irrigazione e dalle acque.

---

## CAPITOLO NONO.

### Irrigazione.

*Come sia eseguita la irrigazione. — Indicazione dei canali derivatori più importanti. — Fontanili. — Come se ne utilizzino le acque, in quale quantità complessiva e per quanta parte della superficie. — Opere idrauliche occorrenti. — Livellazione del suolo irrigabile. — Governo delle acque irrigatorie e pratiche relative. — Servitù di acquedotto coattivo. — Irrigazione estiva e iemale. — Per una determinata superficie, quanta acqua occorra alla irrigazione normale dei prati, delle risaie e delle altre colture di vicenda a cui viene applicata. — Rapporto fra il prodotto del prato iemale, del prato stabile ordinario, del prato a vicenda; e fra il prodotto della risaia stabile e quello della risaia a vicenda. — Prezzo di acquisto e di affitto delle acque irrigatorie. — Influenza della qualità e quantità di acque irrigatorie sul sistema di coltivazione più conveniente, e per quali ragioni risulti economicamente meno proficua la troppa piccolezza o la mancanza di continuità del podere nei territori irrigui. — Estensione normale di un podere irriguo. — Poderi irrigati in parte soltanto. — Poderi scarsamente irrigati; se ciò avvenga per difetto di livellazione e di normale distribuzione di acque, ovvero per insufficienza e instabilità del quantitativo di acque irrigatorie. — Pozzi artesiani.*

*Come si applichi l'adacquamento alla coltivazione degli agrumi. — Se si usino e in quale quantità, per ogni pianta adulta, le acque dei fiumi, dei rivi, delle sorgenti naturali. — Se le acque si estraggano dal suolo e con quali mezzi. — Se esistano consuetudini o disposizioni relative alla utilizzazione delle acque pubbliche per tale oggetto.*

L'irrigazione, nella circoscrizione dell'Emilia, non è favorita punto dalla natura.

Per la qualità dei monti appennini, così in riguardo alla loro non grande elevazione, come al loro stato d'imboschimento ed alla condizione in genere del loro governo, l'indole dei corsi d'acqua che ne derivano non si presta alle esigenze di una estesa, ricca e sicura irrigazione.

I fiumi e torrenti, non alimentati da ghiacciai, o da sorgenti perenni e copiose al monte, dipendenti a un dipresso dalle sole pioggie, tanto gonfiano d'improvviso,

quanto sollecitamente dimagrano. Nell'estate poi, cioè nel momento del maggior bisogno, disseccano o quasi.

Non pertanto l'industria perseverante e intelligente dei nostri maggiori, favorita in alcune provincie da abbastanza ricche scaturigini nella zona del piano, diede alla irrigazione alquanta importanza, almeno parzialmente, dove fu più possibile.

Le provincie che maggiormente ne godono sono Parma, Reggio, Modena (in parte) e anche Ravenna; qui però si confonde col bonificamento, per colmata, della plaga valliva del circondario omonimo.

Nel resto della circoscrizione, più o meno, qualche cosa si trova; e nella stessa provincia di Bologna, una fra le meno favorite, certa copia d'irrigazione non manca, essendovisi utilizzate anche le acque chiare colatizie dei terreni alti a secca coltura.

Il prato, il riso, la valle e il non molto orto che si coltiva usufruttano quasi esclusivamente le acque irrigue; il prato e il riso specialmente a Parma, Reggio e Modena; il riso e la valle a Ravenna e Bologna; l'orto un po' dovunque.

Ora, concentrando l'esame alle provincie dove l'irrigazione è maggiore, diremo prima di Parma.

Qui non pochi sono i canali che dai fiumi e dai torrenti si derivano, di varia dimensione ed importanza, taluni impinguati con fontanili che sgorgano inferiormente alla via Emilia; parte sono di privata ragione, e parte di ragione sociale o consortile.

La distribuzione delle acque nei maggiori canali è fatta per *prese* collettive di più irriganti, ognuno dei quali fruisce tutta l'acqua della *presa* per un tempo proporzionale al suo diritto.

Nello stesso modo si procede pei canali minori, considerandoli come una *presa* dai maggiori.

L'irrigazione è diffusa per tutta la pianura ed anche al basso colle, ma non ne abbraccia l'intera estensione.

Nei poderi il diritto d'irrigazione è limitato ad una parte soltanto del terreno, e molti poderi ne sono privi affatto.

Vale l'irrigazione generalmente per le colture foraggiere, e, nel basso piano in ispecie, per le risaie e per le valli.

Quanto al Reggiano, anche qui troviamo non pochi canali derivati da fiumi e torrenti (massime dall'Enza, dal Secchia e dal Crostolo), e qui pure ne veggiamo d'impinguati con acque di fontanili sorgenti sotto la via Emilia — l'antica traccia al lembo del terreno sodo lungo la palude padana — mentre altri si alimentano esclusivamente di queste acque.

In origine le derivazioni e le irrigazioni reggiane, promosse da munificenza di principi e di enti morali, unirono il fine dell'irrigare con l'opera (da lunga pezza compiuta) del bonificamento per via di colmata e scolo delle valli lungo Po, circa come tuttora veggiamo in corso nel circondario ravennate; anzi il fine del colmare da principio prevalse a quello dell'irrigare, che solo di poi rimase esclusivo.

Pertanto l'irrigazione reggiana, in relazione alla sua genesi, mentre per una parte (quella che deriva dal Secchia) resta vincolata ad obblighi verso alcuni territori limitrofi del Modenese, essendo di ragione pubblica, è tutta assoggettata ad un'amministrazione consorziale detta ancora *delle bonifiche,* che distribuisce le acque agli aventi

## CAPITOLO DECIMO.

### Opere idrauliche di scolo, e bonifiche di terreni paludosi e acquitrinosi.

*Quanto terreno coltivabile siasi conquistato con tali mezzi. — Se le opere di bonificamento, oltre al beneficio agrario, abbiano portato vantaggio alla pubblica salute. Fognatura tubulare o drenaggio; se siasi sperimentata e con quali resultati.*

Volendo dire alcunchè degli scoli in particolare, occorre notare in primo luogo che i territori delle singole provincie sogliono essere divisi in vari comprensorî, limitati per lo più da corsi d'acqua naturali — fiumi e torrenti — nei quali finiscono per convogliare le loro acque scolatizie.

Questi comprensorî formano altrettanti gruppi e sistemi, più o meno indipendenti, di scolo, governati da speciali amministrazioni, dette *consorzi*, talvolta incaricate del governo di un solo gruppo, tal'altra consociate fra loro, quando per provincia, quando con diversa delimitazione, secondo l'indole degli interessi che rappresentano.

Essendo poi i vari sistemi di scolo collegati in gran parte con quelli dell'irrigazione e in alcune plaghe anche delle bonifiche, le amministrazioni dei *consorzi* abbracciano per lo più sotto la loro direzione tutte queste cose, provvedendo alle spese con tasse speciali abbastanza gravi, prelevate per quanto è possibile in ragione di utenza, o comunque proporzionalmente, sugl'interessati.

È da notare in secondo luogo che, in onta alla sapienza della prima organizzazione dei vari sistemi di scolo, questi in molta parte sono divenuti difettivi, con danno gravissimo di vasti territori, a cagione delle successive naturali trasformazioni avvenute nell'ambiente idrografico, cui non fu e non è certamente facile rimediare.

Delle quali trasformazioni la principale è quella del continuo alzarsi del letto dei fiumi e dei torrenti.

Si può dire che questi, appena usciti dalla zona montuosa e collinare d'onde fluiscono, vogliono essere contenuti con argini di sempre maggiore altezza, quanto più corrono nella pianura.

Sono frequenti i corsi fluviali il di cui letto è divenuto pensile, con sommo pericolo delle contigue campagne.

I comprensorî di scolo, chiusi fra queste dighe, non possono più sgombrare le loro acque, che con lunghi percorsi di canali che cerchino sbocco in punti depressi molto lontani.

E perchè poi l'inalzarsi dei recipienti è continuo, e le loro piene, qualunque ne sia la causa, diventano ognor più frequenti e gravi, l'inofficiosità, almeno temporanea, dei sistemi di scolo, d'altrettanto si fa maggiore ogni giorno più, con incalcolabile danno della produzione agraria.

Tutta la zona della bassa pianura e anche non poca parte di quella del piano è in grande sofferenza per insufficienza di scolo.

Tale sofferenza è in via di continuo aumento, irrimediabile finchè non si sappia provvedere in altro modo che col continuo sopralzare le arginature.

È questo un gravissimo argomento di studio per l'Inchiesta (di cui tiene alcuni importanti elementi nel novero dei documenti procacciati per questa circoscrizione) e di sollecitudine pel Governo.

COLMATE. — Dopo quanto s'ebbe occasione di dire parlando delle irrigazioni e degli scoli, non rimane gran che da aggiungere intorno al presente capitolo, tanto più che di colmate di monte e di drenaggio quasi non vi è traccia in questa circoscrizione.

Restringendo dunque il discorso alle bonifiche, ricordando che sono di due maniere, per colmate e per prosciugamento, e che delle prime fu ragionato altrove quanto basta secondo l'indole del presente referto (ve n'hanno in molte parti di più o meno importanza, ma non di grandissimo momento), occorre qui di far cenno delle recenti grandiose bonifiche del Ferrarese per via di prosciugamento.

L'estensione impresa a prosciugare si valuta oltre 20 mila ettari di terreno, quasi tutto vallivo.

Due società si sono già succedute nell'impresa. L'attuale è francese e piemontese l'altra.

Da prima fu tentata la conduzione ad economia; ora si procede per affitti.

I lavori principali a tutt'oggi consistono nella rete dei canali di scolo e in un forte stabilimento di idrovore, che sembra assai bene riuscito. Però, mancando ancora i fabbricati colonici e la riduzione delle terre a vero suolo agrario, non pare che i prodotti corrispondessero fin qui alle speranze, sicchè non pochi degli affittuari, illusi dalla modicità dei prezzi d'affitto, non trovarono grande tornaconto nelle parziali loro imprese, ad onta della cospicua fertilità iniziale del terreno.

---

## Capitolo decimoprimo.

### Concimi.

*Se si adoprino e in quale misura concimi artificiali. — Concimi di stalla. — Concimaie. — Quanti capi di bestiame sogliansi, ad unità di superficie, nutrire per le esigenze della concimazione. — Quali materie si facciano servire da lettiera per gli animali. — Come si manipoli il concime da stalla. — Stabbi. — Sovesci. — Riposi. — Colmate. — Se si ritragga partito dalle acque di scolo e da quella delle fogne delle città, dei paesi, dei macelli, ecc. — Se si cavi o no profitto dalle materie rigettate. — Se si adoprino le ossa e si abbiano le fabbriche per la triturazione di esse e per la riduzione in fosfato.*

Non è a dire se i concimi di stalla e i commerciali sieno adoperati; senza di essi come si coltiverebbe con profitto?

Se poi coll'appellazione di concimi artificiali si alluda di preferenza ai derivati da chimica manipolazione, la risposta senza meno può essere negativa, dacchè le velleità di provarli e la pochezza delle prove formano eccezione di poca importanza.

Rispetto alla misura in cui i concimi si adoprano è chiaro che, per quelli da stalla, sta in ragione specialmente dei bestiami mantenuti nel podere (Vedi il titolo 10° dei documenti e il capitolo 5° di questa sezione), e pei commerciali, in relazione del capitale di rotazione, non facile in genere a precisare.

Essendo venuto da parecchio tempo in gran favore presso l'universale il concimare, la ricerca dei materiali buoni per ingrasso d'altrettanto si è sviluppata, e se le acque di scolo e delle fogne delle città non sono per anche adoperate o quasi, gli stallatici e le altre sostanze utilizzabili d'ogni maniera che possono somministrare i centri urbani vengono raccolti e usati premurosamente in pro dell'agricoltura.

Il progresso del concimare è davvero notevole e in via di svilupparsi sempre più, facendo sperare che anche le sostanze minerali concimanti (fra le quali certo primeggiano i fosfati delle ossa che fin qui, malgrado le speculazioni tentate per fabbricarne, si trascurarono) verranno anch'esse in pregio e saranno utilizzate.

Anche nella manipolazione dei concimi non si può negare un sensibile perfezio-

namento, non però in proporzione del progresso delle concimature, chè, mentre con dispendio grave si fa spesso acquisto di ingrassi fuori del fondo, quelli che sono più alla mano, prodotti nel fondo stesso, restano generalmente trascurati.

Nel Bolognese, e in qualche parte delle Romagne, si cominciano a vedere assai numerose le concimaie condotte con sufficiente razionalità, ma non altrettanto altrove, e soprattutto al monte, dove i concimi restano, come in addietro, trascurati in modo deplorevole.

Si può notare il diverso carattere delle concimaie perfezionate, nelle provincie che diremo da canapa e in quelle dove si coltiva molto granturco. Nelle prime le urine si uniscono volentieri colle materie solide del letame, nelle seconde si raccolgono a parte per l'importanza che ha il concime liquido nella coltura di quel cereale.

Proporzionare il bestiame alle vere esigenze della concimazione è per avventura uno dei portati meno facili da conseguire, giusto in un sistema agrario che si fonda sui concimi da stalla, com'è quasi sempre il caso fra noi; tanto più che questo sistema, anche per rispetto alla sua ordinaria pratica attuazione, non tocca il sublime.

Non è pertanto a meravigliare se pochi prendono, con efficacia, premura di raggiungere quella proporzione di bestiame che veramente sarebbe richiesta per fertilizzare le terre.

Le principali, per non dire esclusive, preoccupazioni dell'agricoltore in materia di bestiame sono le esigenze dei lavori, l'ottenimento dei più immediati profitti, e soprattutto la pochezza abituale dei mezzi di mantenimento — mangimi e lettimi; — anche questi ultimi scarseggiano dovunque non si possano trasportare strami vallivi e di risaia, dei quali volentieri si profitta per integrare la scarsità dei materiali del fondo. Al monte le paglie dei cereali, e più ancora le foglie dei boschi, fanno tutta la ricchezza disponibile pel giaciglio degli animali da stalla, e se ne può arguire di leggieri la povertà.

I sovesci non sono trascurati, anzi una volta (e non è gran tempo) erano molto in uso, specialmente nel Bolognese e nelle altre località dove si coltiva con premura e in ampia scala la canapa; ma si dovettero quasi abbandonare per la non buona riuscita delle piante da sovescio, fatto dipendente da spossatezza di terreno o da cattivo andamento di stagioni, che è il più probabile.

Essendo il sistema generale quello della continuità della coltura, i riposi di norma non vengono praticati che nei terreni sterili, e di preferenza alla montagna, ivi abbondando pur troppo la sterilità.

Gli stabbi colle pecore sono adoperati al piano quando vi scendono greggi per svernare, e si applicano specialmente per ingrassare i canapai; al monte si praticano per qualunque coltura, in ogni tempo dell'anno, quando le stagioni lo permettano e altre convenienze non facciano contrasto.

---

## Capitolo decimosecondo.

### Istrumenti e macchine agrarie.

*Indicazione degl'istrumenti adoperati (aratri, coltri, vanghe, zappe, bidenti, ecc.) — Indicazione delle zone o parti di esse nelle quali si fa uso a preferenza della vanga o della zappa. — Altri strumenti agrari per la seminagione, la raccolta e l'acconciatura dei prodotti agrari. — Macchine seminatrici, mietitrici, battitrici. — Se le nuove macchine perfezionate trovino favore presso gli agricoltori.*

Nella nostra circoscrizione il progresso, in materia d'istrumenti, e soprattutto di macchine agrarie, è molto limitato.

Gl'istrumenti sono sempre allo incirca quelli d'una volta e assai volgari.

Però il principale di essi — il coltro — si trova più o meno perfezionato dovunque, e in via di continuo miglioramento, mercè il grande interesse e lo studio che tutti vi pongono.

Il tipo adottato di preferenza è il cosiddetto reggiano, in legno, che nell'orecchio accenna alla forma elicoidale, pur conservando distinti i due cunei, l'orizzontale e il verticale, de' quali si compone l'aratro originario.

Alla solidità del materiale di ghisa adoperato nella costruzione del vero coltro a orecchio elicoidale supplisce nel Reggiano il rivestimento, in lamina di ferro, di tutte le superficie che patiscono attrito col terreno, massime l'orecchio.

Il coltro perfezionato, in legno, sempre col carretto, è robusto e molto efficace se mosso con forza cospicua. Anche in terreno tenacissimo fa solchi di 40 e più centimetri di profondità, con bella parete verticale, nitida, e rivolta la terra molto bene. In pratica sembra che risponda, se non meglio, quanto il coltro elicoidale, benchè questo sia certamente più perfetto secondo la scienza.

Gli erpici di uso andante non hanno mutata l'antica forma — un parallelogrammo allungato, con tre file di lame brevi, taglienti dalle due parti; — ma non è infrequente vedere, per eccezione, anche erpici a rombo, a denti di vari tipi, utilizzati soprattutto nelle seminagioni.

Il medesimo è dei *rulli,* i quali d'altronde sono adoperati pochissimo.

Quanto a maneggi, non se ne conosce in generale che un solo, quello così detto *a ventaglio,* mosso dai buoi, molto rustico e usato specialmente nelle località dove si coltiva in larga scala la canapa, per l'infrangimento dei canapuli e la vuotatura dei maceri; applicato per quest'ultimo intento a grandi chiocciole d'Archimede acconce all'uopo.

Seminatrici eccezionalmente si tentarono, ma senza che attecchissero; il medesimo può dirsi dei migliori taglia-foraggi e taglia-radici, dei concassatori (*frangi-biade*); istrumenti giudicati troppo costosi e faticosi, e inadatti alle mani cui si dovrebbero affidare; non rispondenti ai bisogni sentiti dell'agricoltura paesana.

Ai buoni trincia-foraggi, che pur sarebbero apprezzati, vien supplito con altri istrumenti più semplici e di poco costo, coi quali, alla presta, con pochi tagli, si raccorciano i fieni e le paglie, perchè il bestiame meno ne disperda mangiando.

Volendo indicare dove di preferenza si usi la vanga e la zappa, ricorderemo che è al monte e alla risaia, nelle due zone estreme, la più alta e la più depressa.

Della vanga si fa pure non piccolo uso al piano, ogniqualvolta torni meno opportuno l'aratro o il coltro, come pei sovesci. Quando le piante da sovescio riuscivano meglio e il sovesciare era di generale costume nella coltura della canapa, il lavoro di vanga, profondo e accuratissimo, si praticava largamente per la preparazione delle terre destinate a questa tigliosa. Ma adesso non è più così, e la vanga ormai si adopera poco.

Le macchine che, non senza difficoltà sul principio, ma ormai con pieno successo, sono entrate nell'uso comune, e con certezza di una sempre maggior diffusione, sono le trebbiatrici d'ogni maniera, ma specialmente pel frumento e pel riso. Nei luoghi di *Boaria* attecchirono subito, non trovando ostacolo nelle resistenze del contadino; ma ora si propagano anche in quelli di mezzadria.

Le trebbiatrici pel frumento appartengono per lo più a speculatori che le allogano in affitto al 4 e 1[2 0[0 (od anche meno) del materiale trebbiato, più il carbone o la legna, più il mantenimento del macchinista e del suo aiuto, e più l'olio per la macchina.

Quelle pel riso sono quasi sempre del proprietario del fondo, che se ne vale eziandio pel frumento, se gli occorre.

Nelle località dove il granturco è parte importante dell'avvicendamento, anche le sgranatrici di mais si sono abbastanza diffuse.

Nei piccoli possessi sono le solite piccole a due pertugi.

Nei maggiori, altre più potenti.

Nella zona valliva e nelle località di molta produzione di foraggi, che si commercino e che debbano, essere trasportati con facilità e sotto minor volume, l'uso della macchina per pressarli e formarli in balle è abbastanza generalizzato.

Un po' per tutto cominciano a diffondersi i ventilatori, massime per complemento alle sgranatrici da granturco e da semi di foraggio, o per l'uso dei granai.

## Capitolo decimoterzo.

### Conservazione dei prodotti agrari.

*Granai, cantine, ecc.*

I granai e le cantine non presentano nulla di particolare, o solo per eccezione e assai limitatamente.

Nell'abitazione colonica sono due stanze voltate al nord, una per la cantina al piano terreno e l'altra pel granaio al superiore. Queste due stanze, per lo più sovrapposte, sono colla cucina le più ampie della casa.

Il granaio, benchè a tetto, suol essere soffittato e pulito, ma la cantina è negletta e mal tenuta assai.

Nel granaio il contadino custodisce tutti i generi di suo consumo ed anche le sementi pel podere. In primavera poi, quando le provvigioni sono già diminuite, il granaio vale, occorrendo, anche per bigattiera.

Il proprietario grosso ed il mezzano sogliono ritirare in città, o nel centro abitato di ordinaria residenza, le loro derrate, riponendole in locali che non presentano, in generale, nessuna specialità.

Solo dove si coltiva il riso sorgono appositi fabbricati per granai, talvolta grandiosi ed a più piani, in prossimità delle aie e delle trebbiatrici, per la conservazione di quel cereale dopo trebbiato e ripulito.

I granai verticali sono rarissimi.

Nelle Romagne, verso il Marchigiano, una volta erano molto usate le fosse in muratura per la conservazione dei grani, ma il loro uso va scemando, anzi è in buona parte abbandonato.

Quanto alle cantine, nella bassa pianura, sono tutte sopra terra, a cagione delle acque sotterranee molto superficiali, che impediscono di approfondarle nel suolo.

Al colle e al piano, dove quell'impedimento non è che eccezionale, per massima parte sono sotterranee, spesso costrutte di ottimo materiale, ben voltate, e tali che, se munite dei ventilatori e delle altre disposizioni accessorie richieste per una perfetta cantina, soprattutto se si mantenessero pulite e imbiancate, nulla lascerebbero a desiderare.

Al monte la cantina, quando non è in grotta, volentieri torna celliere come al basso piano; essendo, per la frescura del clima locale, meno necessario andar cercando sotterra la temperatura depressa e costante, richiesta per la buona conservazione del vino.

## Capitolo decimoquarto.

### Ricavo lordo e netto dei poderi.

*Valore massimo, minimo e medio (per unità di misura) della produzione complessiva lorda animale e vegetale nei poderi, tenute o aziende agrarie delle singole zone del territorio, poste in condizioni normali di fertilità e coltura. — Spese di coltivazione ed altre deduzioni da contrapporsi per determinare il corrispondente ricavo netto di chi esercita l'industria rurale e pastorale, indipendentemente dalle tasse. — Titoli di entrata e di escita, ossia bilancio di ognuna delle principali colture eseguite nelle zone prese a descrivere.*

Il ricavo lordo e netto dei poderi è questione molto difficile a precisare, massime sotto un aspetto generale.

Ad ogni modo, non se ne può avere la notizia sufficiente che col raffronto di una massa cospicua di casi particolari bene accertati e razionalmente sviluppati.

Ora, essendo fallita la generalità delle domande dirette in proposito ad un numero grandissimo di agricoltori provetti, che non trovarono degna l'Inchiesta del loro incomodo a rispondere, la massa delle notizie particolari di cui sarebbe stato bisogno manca.

Ciò non per tanto ai documenti si trovano parecchie risposte, di cortesi — cui la Giunta tributerà certo meritata riconoscenza — dalle quali può aversi un barlume delle condizioni di vari luoghi sparsi nella circoscrizione.

Ma pur troppo non è che barlume; ed è doloroso che queste private risposte siano poche; chè se molte, bene avrebbero rappresentato il vero animo degli agricoltori e lo stato vero dell'agricoltura, e in loro si sarebbe potuto riconoscere (una volta con verità) l'espressione dell'opinione pubblica, almeno per rispetto all'agricoltura.

Ma non giova andar dietro col desiderio all'irrimediabile. E però, rispetto al ricavo netto, si supplisce in via di compenso, benchè in modo troppo insufficiente ed incerto, calcolando sulla base estimale il frutto del capitale *terreno* al saggio dell'impiego nella compravendita, che suol essere del 5 0[0, e per quello che può valere se ne dà lo specchio all'allegato N. 18.

A prova poi dell'importanza che potevano avere le risposte private di cui sopra si disse, all'allegato N. 19 diamo uno *specimen* di queste risposte, tanto più degno di considerazione, in quanto che i dati ch'esso reca furono per massima parte accolti nella *Monografia del podere bolognese,* presentata alla Mostra di Milano dal Comizio agrario di Bologna, di cui l'autore della risposta è membro nella Direzione.

## Capitolo decimoquinto.

### Importazione ed esportazione.

*Quali prodotti vegetali ed animali del suolo o delle industrie agrarie si consumino nel luogo. — Quali si esportino ed in che quantità. — E per quali si ricorra all'importazione.*

Duole a chi scrive dover confessare che lo specchio che si unisce in allegato N. 9, benchè raccolga diligentemente le notizie pervenute in materia di esportazione e di importazione, non soddisfa adequatamente alla domanda del presente capitolo.

Anche le Monografie non seppero rispondervi in modo appieno soddisfacente.

Ma valga a tutti di scusa la intrinseca difficoltà del rintraccio di indicazioni certe e positive sulla materia, dacchè neppure le Camere di commercio le sanno somministrare con la desiderabile completezza ed esattezza.

(Serie III. Allegato 9).

## COMMERCIO

### Importazioni ed Esportazioni.

| IMPORTAZIONI | ESPORTAZIONI |
|---|---|
| *Provincia di Parma.* | |
| Canapa | Castagne |
| Olii diversi | Frumento |
| Agrumi | Melica |
| Uva | Patate |
| Vino | Burro |
| Ortaggi diversi | Formaggio |
| Granturco | Pollame |
| | Uova |
| | Pomidoro |
| | Bozzoli |
| | Riso |
| | Bestiami bovini, capi 4000 |
| | Suini piccoli, capi 4000 |
| | Suini grossi, capi 3200 |
| | Ovini e caprini |
| | Pale, scodelle, fusi, mestole ed altri oggetti di legno-faggio lavorati a mano |
| | Trecce di paglia di spelta. |

Dalle indicazioni fornite dai Comuni si hanno i seguenti dettagli per Circondario e per Comune:

***Circondario di Parma.***

| IMPORTAZIONI | ESPORTAZIONI |
|---|---|
| | Montechiarugolo — Bozzoli per L. 50,000 |
| | Corniglio — Burro, castagne, fagioli, patate, frutta, formaggio e legname per L. 20,000 |
| | Lesignano — Frutta per L. 6000 |
| | Langhirano — Legname da lavoro per L. 10,000<br>Legna e fascine per L. 13,000 |
| | Neviano — Frumento per L. 7000<br>Castagne per L. 2500 |
| | Corte S. Martino — Seta per L. 50,000<br>Frumento per L. 240,000<br>Granturco per L. 66,000 |

| IMPORTAZIONI | ESPORTAZIONI |
|---|---|
| | Segue *Circondario di Parma.* |
| | Bestiame per L. 75,000 |
| | Formaggio e burro per L. 11,000 |
| | Sorbolo — Bestiame per L. 70,000 |
| | Frumento per L. 70,000 |
| | Granturco per L. 15,000 |
| | Riso per L. 180,000 |
| | Uva per L. 42,000. |
| | *Circondario di Borgo S. Donnino.* |
| | Pellegrino Parmense — Cereali, uva, vino, bozzoli, tutto per L. 270,000 |
| | Salsomaggiore — Vino, granaglie e bestiami per L. 50,000 |
| | Borgo S. Donnino — Vino, grani, bestiame bovino e porcino per L. 185,000 |
| | Busseto — Bestiame bovino per L. 200,000 |
| | Bestiame suino per L. 175,000 |
| | Pollame per L. 40,000 |
| | Uova per L. 175,000 |
| | Formaggio per L. 165,000 |
| | Burro per L. 80,000 |
| | Soragna — Cereali, bovini, suini, vino, bozzoli, e pollami per L. 500,000 |
| | S. Secondo Parmense — Vino, granaglie, bestiame bovino e porcino per L. 100,000 |
| Polesine — Riso per L. 4000 | Polesine — Frumento per L. 60,000 |
| | Granturco per L. 75,000 |
| | Fave diverse per L. 3000 |
| | Uva per L. 24,000 |
| | Vino per L. 2000 |
| | Suini per L. 1600 |
| | Bovini per L. 62,000 |
| | Uova e polli per L. 14,000 |
| | Pesce per L. 4000 |
| | Formaggio e burro per L. 6000 |

| IMPORTAZIONI | ESPORTAZIONI |
|---|---|

Segue *Circondario di Borgo S. Donnino.*

Sissa — Buoi, capi N. 300
Maiali, capi N. 600
Bozzoli chil. 27,000
Vino ett. 1160
Formaggio quint. 200
Uova N. 190,000
Pollami N. 7100
Burro chil. 3780
Cereali ett. 13,000
} tutto per L. 600,000

Tre Casali — Vino, grani, bestiami e bozzoli per L. 60,000.

*Circondario di Borgotaro.*

Bedonia — Castagne e bestiame per L. 50,000.

## *Provincia di Reggio.*

| IMPORTAZIONI | ESPORTAZIONI |
|---|---|
| Olii ed olive quint. 100 | Cereali e farine tonnel. 7000 |
| Olii vegetali e corpi grassi quint. 400 | Vino quint. 6400 |
| Agrumi quint. 300 | Bozzoli quint. 200,000 per L. 1,280,000 |
| Frutti secchi | Bestiame bovino grosso, capi 9000 |
| Legumi diversi | Bestiame bovino piccolo, capi 46,000 |
| | Formaggio quint. 150,000 |
| | Burro e latticini quint. 4000 |
| | Pollami e uova quint. 2500 |
| | Carni suine salate, lardo e strutto quint. 1000 |
| | Combustibile diverso quint. 9000 |
| | Radiche per spazzole |
| | Canestri di vimini |
| | Sporte e stuoie |
| | Spazzole. |

Dalle indicazioni fornite dai Comuni si hanno i seguenti dettagli per Circondario e per Comuni:

*Circondario di Reggio.*

| IMPORTAZIONI | ESPORTAZIONI |
|---|---|
| | Ramiseto — Frumento quint. 60<br>Scandella quint. 75 |
| Colagna — Granturco quint. 400 | Colagna — Castagne quint. 100 per L. 1200 |

Segue *Circondario di Reggio.*

| IMPORTAZIONI | ESPORTAZIONI |
|---|---|
| | Busana — Burro quint. 16 |
| | Frumento quint. 80 |
| | Lana e carbone quint. 600 |
| Villa Minozzo — Granturco quint. 3800 | Villa Minozzo — Lana chil. 2500 |
| Frumento quint. 2400 | Formaggio chil. 1900 |
| Fave quint. 2800 | Seta bozzoli chil. 200 |
| | Vino quint. 300 |
| | Castelnuovo Monti — Frumento ett. 2000 |
| | Vitelli N. 500 |
| Vetto — Granturco per L. 10,000 | Vetto — Castagne per L. 9000 |
| | Vino ett. 200 per L. 4800 |
| Viano — Granturco per L. 40,000 | Viano — Frumento per L. 35,000 |
| Casalgrande — Cereali e concimi per L. 140,000 | Casalgrande — Vino per L. 20,000 |
| | Bestiame per L. 100,000 |
| | Bibbiano — Formaggio chil. 325,000 |
| | Bestiame diverso per L. 40,000 |
| | Rubiera — Vino per L. 200,000 |
| | Bestiame per L. 50,000 |
| | Formaggio per L. 3000 |
| Cadelbosco Sopra — Canapa quint. 83 per L. 8028 | Cadelbosco Sopra — Bestiami bovini, capi 1000 per L. 650,000 |
| Equini per L. 500 | Frumento quint. 3250 per L. 94,250 |
| | Frumentone quint. 5100 per L. 91,800 |
| | Risone quint. 600 per L. 12,000 |
| | Uva quint. 7900 per L. 126,400 |
| | Formaggio quint. 3596 per L. 10,770 |
| | Burro quint. 108 per L. 21,600 |
| | Ricotta quint. 165 per L. 3300 |
| | Bozzoli quint. 80 per L. 24,000 |
| | Campeggine — Formaggio, bestiami, vino e bozzoli, in tutto per L. 150,000 |
| | Correggio — Vino ett. 40,000 |
| | Bovini, capi 500 |
| | Pollami, uova e formaggio quint. 650 |
| | Burro quint. 175. |

*Circondario di Guastalla.*

| IMPORTAZIONI | ESPORTAZIONI |
|---|---|
| | Poviglio — Grano, vino, bozzoli, formaggio e burro per L. 300,000 |

| IMPORTAZIONI | ESPORTAZIONI |
|---|---|

Segue *Circondario di Guastalla.*

| | |
|---|---|
| | Guastalla — Cereali, foraggi, formaggi, bestiame e riso per L. 500,000 |
| | Luzzara — Cereali e bestiami per L. 150,000 |
| | Gualtieri — Cereali, riso, ortaglia, uva e vino per L. 80,000 |
| | Boretto — Bovini per L. 43,000 |
| | Bozzoli per L. 9000 |
| | Formaggio per L. 68,000 |
| | Vino e frumento per L. 73,000 |
| | Brescello — Uva e Vino quint. 1500 |
| | Bozzoli quint. 12. |

*Provincia di Modena.*

| | |
|---|---|
| Olii diversi | Frumento |
| Carbone | Frumentone |
| Grasce | Uva |
| Frutti secchi | Vino |
| Legumi | Aceto |
| Riso | Bestiami diversi |
| | Canapa |
| | Frutta (pomi e pesche) |
| | Pollami e uova. |

Dalle indicazioni fornite dai Comuni si hanno i seguenti dettagli per Circondario e per Comuni:

*Circondario di Modena.*

| | |
|---|---|
| | Savignano — Vino, frutta e qualche cereale per L. 20,000 |
| | Vignola — Vino, frutta, molti erbaggi e qualche cereale per L. 35,000 |
| | Castelvetro — Vino ed uva per L. 3000 |
| | Castelnuovo — Uva, carni bovine e suine per L. 90,000 |
| | Campogalliano — Uva e vino per quint. 4000 |
| | Nonantola — Grani per L. 180,000 |
| | Vino per L. 12,000 |
| | Foraggi per L. 3000 |

| IMPORTAZIONI | ESPORTAZIONI |
|---|---|

Segue *Circondario di Modena.*

| IMPORTAZIONI | ESPORTAZIONI |
|---|---|
| | Bastiglia — Vino ett. 600 per L. 12,000 |
| | Uva ett. 600 per L. 6000 |
| | Frumento ett. 600 per L. 6000 |
| | Fieno chil. 240,000 per L. 18,000 |
| | Granturco ett. 300 per L. 3600 (*al posto*) |
| | Ortaglia e frutta per L. 4000 |
| | Bomporto — Uva e vino per L. 200,000 |
| | Ravarino — Canapa chil. 160,000 per L. 128,000 |
| | S. Cesario — Frumento quint. 2000 per L. 56,000 |
| | Granturco quint. 1600 per L. 27,000 |
| | Canapa quint. 1200 per L. 90,000 |
| | Uva mastelli 2000 per L. 18,000. |

*Circondario di Mirandola.*

| IMPORTAZIONI | ESPORTAZIONI |
|---|---|
| | Camposanto — Canapa per L. 60,000 |
| | Vino per L. 50,000 |
| | Riso per L. 30,000 |
| | Finale — Canapa, frumento e vino per un valore di circa un milione e mezzo |
| | S. Felice — Frumento, granturco, uva, canapa e vino, in tutto per L. 100,000 |
| | Mirandola — Grani, bestiami, vino, pollami, latticini, uova, uva, pomi e foraggi per un milione e mezzo. |

*Circondario di Pavullo.*

| IMPORTAZIONI | ESPORTAZIONI |
|---|---|
| Fiumalbo — Granturco quint. 500 | Fiumalbo — Castagne per L. 4500 |
| Riso quint. 100 | Bestiami per L. 12,000 |
| Vino ett. 500 | Lana per L. 16,000 |
| Olio chil. 3000 | Legna e carbone quint. 40,000 per L. 32,000 |
| Riolunato — Grano quint. 100, granturco 600 | Riolunato — Castagne quint. 100 |
| | Fanano — Castagne e farina di castagne per ett. 2000 |
| Sestola — Granturco per L. 6000 | Sestola — Castagne e farina di castagne per L. 3000 |
| Montecreto — Frumentone | Montecreto — Farina di castagne per L. 2000 |
| Riso e fagioli per L. 2000 | |
| Canapa e carni per L. 500 | |

| IMPORTAZIONI | ESPORTAZIONI |
|---|---|
| | |

*Segue Circondario di Pavullo.*

| IMPORTAZIONI | ESPORTAZIONI |
|---|---|
| Prignano — Granturco per L. 10,000 | Prignano — Grano, castagne, combustibile e legname da costruzione, tutto per L. 16,000 |
| | Guiglia — Frutta, castagne e vitelli per un valore complessivo di circa L. 50,000. |

## *Provincia di Bologna.*

| IMPORTAZIONI | ESPORTAZIONI |
|---|---|
| Granaglie | Riso |
| Olii diversi | Canapa grezza e lavorata |
| Frutta verde e secca | Bozzoli |
| Legumi | Castagne |
| Formaggi | Tele e filo |
| | Bestiami. |

Dalle indicazioni fornite dai Comuni si hanno i seguenti dettagli per Circondario e per Comune:

*Circondario di Bologna.*

| IMPORTAZIONI | ESPORTAZIONI |
|---|---|
| Crespellano — Frumento per rinnuovo di sementi quint. 240 | Crespellano — Frumento quint. 9000 per L. 252,000 |
| Castagne e farina di castagne | Canapa quint. 300 per L. 30,000 |
| | Uva ett. 2400 per L. 24,000 |
| | Vino ett. 5500 per L. 137,000 |
| | Semi di erbe quint. 1200 per L. 120.000 |
| | Savigno — Castagne quint. 1500 |
| | Frutta quint. 500 |
| | Formaggi quint. 1000 |
| | Agnelli N. 600 |
| | Vitelli N. 200 |
| Zolapredosa — Frumentone quint. 16,000 | Zolapredosa — Frumento per L. 300,000 |
| | Canapa per L. 36,000 |
| | Uva e vino per L. 150,000 |
| | Argelato — Canapa per L. 200,000 |
| | Stoppe per L. 60,000 |
| | Argile — Frumento per L. 180,000 |
| | Canapa per L. 230,000 |
| | Bozzoli per L. 10,000 |
| | Bestiame bovino per L. 32,000 |

| IMPORTAZIONI | ESPORTAZIONI |
| --- | --- |

Segue ***Comitato di Bologna.***

S. Giorgio in Piano — Frumento per L. 130,000
Canapa per L. 240,000
Bozzoli per L. 24,000
Bestiame bovino per L. 30,000
Galliera — Frumento per L. 140,000
Canapa per L. 300,000
Riso per L. 40,000
Bestiame bovino per L. 38,000
Castel Maggiore — Canapa per L. 300,000
Stoppe per L. 10,000
Baricella — Canapa e riso per circa L. 278,000
Castelfranco — Frumento per L. 4000
Canapa per L. 150,000
Bozzoli per L. 15,000
Bestiame bovino. per L. 80,000
Calderara — Cereali, canapa, uva e legno per circa L. 250,000
Crevalcore — Canapa, frumento, riso e bozzoli per chil. 20,000
S. Pietro in Casale — Frumento per L. 240,000
Canapa per L. 600,000
Bozzoli per L. 50,000
Riso per L. 420,000
Stramaglie per L. 28,000
Bestiami per L. 100,000
Granarolo — Canapa per L. 400,000
Stoppa quint. 200,000 per L. 10,000.

***Circondario d'Imola.***

Castelfiuminese — Agnelli per L. 18,000
Formaggi per L. 2000
Lana per L. 3000
Castagne per L. 2000
Castel S. Pietro — Cereali, uva, frutta, combustibili, legname da lavoro e bestiame, in complesso per L. 700,000

| IMPORTAZIONI | ESPORTAZIONI |
|---|---|

Segue *Circondario d'Imola.*

**Esportazioni:**

Mordano — Frumento per L. 75,000
Frumentone per L. 26,000
Canapa per L. 100,000
Uva per L. 43,000
Castel Guelfo — Canapa quint. 900 per L. 87,000
Frumento ett. 2800 per L. 57,000
Uva ett. 1500 per L. 38,000
Granturco ett. 11,200 per L. 22,000.

*Circondario di Vergato.*

**Importazioni:**

Lizzano di Belvedere — Grano quint. 200
Granturco quint. 300
Vino ett. 100.

*Provincia di Ferrara.*

| Importazioni | Esportazioni |
|---|---|
| Frumentone | Frumento |
| Vino | Canapa greggia |
| Olii diversi | Canapa lavorata in gargiolo |
| Grasce e salati | Tela e cordaggi |
| Frutti verdi e secchi | Bestiame bovino |
| Materiale da costruzione | Bestiame cavallino |
| | Pesce fresco e confezionato |
| | Bozzoli |
| | Concimi artificiali |
| | Stuoie, grisole ed arelle |
| | Cremor di tartaro |
| | Nitro e sale marino. |

Dalle indicazioni fornite dai Comuni si hanno i seguenti dettagli per Circondario e per Comune:

*Circondario di Ferrara.*

**Esportazioni:**

Portomaggiore — Canapa e frumento pel valore di circa 4,000,000

| IMPORTAZIONI | ESPORTAZIONI |
|---|---|

***Circondario di Cento.***

| | |
|---|---|
| | Cento — Canapa quint. 14,000 per un milione di lire |
| | Poggio Renatico — Canapa per L. 650,000 |
| | Frumento per L. 240,000 |
| | Fieni per L. 197,000 |
| | Legna per L. 20,000 |
| | Uva per L. 12,000 |
| | S. Agostino — Canapa quintali 8000 per L. 600,000. |

***Circondario di Comacchio.***

| | |
|---|---|
| | Migliaro — Frumento per L. 352,000 |
| | Canapa per L. 476,000 |
| | Codigoro — Frumento |
| | Granturco |
| | Canapa e vino, il tutto pel valore di L. 862,000 |
| | Mesola — Frumento e riso per circa L. 400,000. |

## *Provincia di Ravenna.*

| | |
|---|---|
| Olii diversi | Frumento |
| Carbone | Frumentone |
| Ghiande | Fagioli e legumi |
| Castagne | Riso |
| Frutti verdi e secchi | Canapa |
| Formaggio | Uva e Vino |
| Vino | Bozzoli |
| | Bestiami |
| | Foraggi |
| | Pollami e uova |
| | Pignoli. |

Dalle indicazioni fornite dalla Monografia di Faenza risulta per tutta la Provincia il seguente movimento di articoli:

| | |
|---|---|
| Vino in fusti e bottiglie litri 11,176 | Vino litri 325,752 |
| Acquavite litri 634,291 | Grano chil. 110,895 |
| Grano chil. 451,950 | Granaglie e marzasche chil. 2,531,476 |
| Granaglie chil. 295,925 | Olio di oliva chil. 53,214 |

Segue *Provincia di Ravenna.*

**IMPORTAZIONI**

Olii diversi 49,887
Caccao 1934
Caffè 94,340
Zucchero 336,240
Pepe 8468
Saponi 1820
Semenze diverse 2646
Pelli crude ed acconciate chil. 39,323
Lana chil. 29,525
Vetrerie chil. 46,012
Prodotti chimici chil. 82,893
Generi per tinte chil. 600,804
Legna da fuoco chil. 1,802,254
Carbon fossile chil. 3,241,849
Carbone di legna chil. 568,403
Ghisa e ferro chil. 214,008
Marmi ed altri materiali chil. 6,148,169
Legnami pezzi 364,369

**ESPORTAZIONI**

Frutti verdi chil. 345,384
Mandorle monde chil. 3579
Semenze oleose chil. 7588
Formaggi chil. 15,039
Risone e riso chil. 1,913,248
Pelli crude ed acconciate chil. 10,557
Cordami di canapa chil. 7919
Tele di canapa chil. 376,760
Canapa greggia spettinata chil. 55,448
Zolfo chil. 29,688
Legna da fuoco chil. 833,185
Ferro e ghisa in rottami chil. 11,254.

Dalla monografia di Ravenna per il Circondario di Ravenna:

**IMPORTAZIONI**

Vino ett. 23,475

**ESPORTAZIONI**

Frumento quint. 17,650
Frumentone quint. 54,650
Fagioli e legumi 4300
Risone quint. 87,000
Canapa quint. 2300.

Dalle indicazioni fornite da Comuni si hanno i seguenti dettagli per Circondario e per Comune:

***Circondario di Faenza.***

**IMPORTAZIONI**

Brisighella — Granturco per L. 60,000
Avena per L. 6000
Carbone per L. 1500
Vino per L. 48,000
Legnami per L. 5000
Canapa per L. 10,000
Castagne per L. 3000

**ESPORTAZIONI**

Casola Valsenio — Castagne e carbone per L. 40,000
Tossiniano — Fieno, vino, carbone, legna, castagne e bestiami, il tutto per un valore di circa L. 50,000
Brisighella — Frumento per L. 300,000
Fieno per L. 80,000
Lana per L. 5000
Frutta per L. 15,000
Legna per L. 8000.

| IMPORTAZIONI | ESPORTAZIONI |
|---|---|

*Provincia di Forlì.*

| IMPORTAZIONI | ESPORTAZIONI |
|---|---|
| Legna e legname da lavoro | Frumento ett. 100,000 |
| Carbone | Canapa quint. due milioni |
| Olii diversi | Uva e vino |
| Avena, fave e ceci | Frutti verdi e ortaggi |
| Formaggi e latticini | Bestiame bovino piccolo |
| Filati e Tele di canapa | Suini e carne salata |
| Riso chil. 50,000 | Bozzoli chil. 70,000 |
| Vino | Castagne |
| Foraggi vallivi | Pollami e uova |
| Frumentone ett. 40,000 | Cordaggi |
| Legumi diversi ett. 5,000 | Zolfo tonnel. 30,000 |
| Bestiame bovino grosso | |
| Cavalli | |

Dalle indicazioni fornite dai comuni si hanno i seguenti dettagli per circondario e per comune:

***Circondario di Forlì.***

| IMPORTAZIONI | ESPORTAZIONI |
|---|---|
| | Mortano — Bozzoli per L. 20,000 |
| | Vino per L. 10,800 |
| | Ovini per L. 2000 |
| | Suini per L. 29,000 |
| | Frumento per L. 16,000 |
| | Pollame e uova per L. 3,000 |

***Circondario di Cesena.***

| IMPORTAZIONI | ESPORTAZIONI |
|---|---|
| Sogliano al Rubicone — Granoturco quint. 600 | Sogliano al Rubicone — Frumento quint. 600 |
| Vino ett. 200 | Granoturco quint. 600 |
| | Vino ett. 100 |
| | Bozzoli chil. 400 |
| | S. Mauro — Frumento per L. 60,000 |
| | Vino per L. 30,000 |

***Circondario di Rimini.***

| IMPORTAZIONI | ESPORTAZIONI |
|---|---|
| Saludeccio — Granoturco per L. 18,000 | Saludeccio -- Vino e frumento per L. 20,000 |
| | Montefiorito — Olio, frutta, bozzoli, uva e vino il tutto per L. 10,000 |

| IMPORTAZIONI | ESPORTAZIONI |
|---|---|

Segue *Circondario di Rimini.*

**Importazioni**

Gemmiano — Grano quint. 50
Granoturco quint. 200
Monte Colombo — Riso quint. 8
Legna quint. 600
Carbone quint. 180

**Esportazioni**

Gemmiano — Vino ett. 14.295

Monte Colombo — Frumento quint. 200
Granoturco quint. 300
Vino ett. 3000, in tutto per L. 40,800
San Clemente — Vino ett. 600 per L. 12,000
Frumento ett. 200 per L. 3800
Morciano — Frumento, granoturco e vino per L. 15,000
Misano — Vino ett. 1300 per L. 24,000
Frumento ett. 500 per L. 9,000
Verucchio — Vino ett. 4000
Granaglie ett. 2000
Scorticata — Frumento e frumentone per L. 8,000

Dalla monografia pel circondario di Cesena si hanno i seguenti dati statistici.

| Importazioni | Esportazioni |
|---|---|
| Riso chil. 50,000 | Frumento ett. 100,000 |
| Frumentone ett. 40,000 | Castagne chil. 74,000 |
| Legumi ett. 4,000 | Uva ett. 45.000 |
| Patate chil. 1,000 | Canapa chil. 1,600,000 |
| | Bozzoli chil. 70,000. |

## Capitolo decimosesto.

### Istruzione tecnica ed incoraggiamento.

*Se, e, in caso affermativo, sotto quali aspetti la istruzione abbia dato buoni frutti. — Se della istituzione dei comizi agrari, delle società agrarie, dei concorsi regionali, delle mostre agrarie e degli incoraggiamenti governativi o provinciali siasi avvantaggiata l'agricoltura.*

Non volendo farci illusioni, occorre pur dire che l'istruzione tecnica, nella materia agronomica non ha fatto buona prova in questa circoscrizione, almeno in relazione alle concepite speranze.

A convincersene non fa mestieri addentrarsi in minuta disamina dei metodi d'insegnamento, e nella critica delle frequenti mutazioni che vennero imposte, quasi sempre mutando in peggio.

Basta notare taluni sostanziali difetti e porre a riscontro i risultati pratici ottenuti.

Primieramente è da fissare che, dicendo istruzione tecnica per l'agronomia, s'intende quella impartita nella sezione agronomica e d'agrimensura degli istituti tecnici, non avendo ogni altra istruzione di agrologia che si comparte nella circoscrizione scopo diretto di applicazione professionale.

Stando dunque nel ristretto campo prefisso, a prendere all'ingrosso in esame i programmi dell'insegnamento in corso e i passati salta agli occhi la esiguità in tutti del tempo assegnato alla materia dell'agronomia, che pure dà nome e carattere alla sezione.

Quasi tutto il tempo che l'alunno passa nell'istituto (e non è tanto poco), viene impiegato in istudi di coltura generale o di scienze; utili per certo di conoscere, ma accessorie in qualche modo pel fine dell'istituzione. Di queste, per esempio, una è la chimica agraria, cui per puro andazzo si è dato sempre importanza soverchia.

Da tale premessa sgorgano altre considerazioni non meno gravi, delle quali mette conto indicarne qualcuna.

La prima è il dubbio che non si abbia mai avuto in mente un punto di mira ben definito per dirizzare a quello con efficacia la istruzione tecnica.

Ricordando la varietà degli elementi che concorrono al lavoro e al prodotto agrario, e troppo essendo provato che l'istruzione che all'uno conviene all'altro non può convenire, ne viene la domanda: quale elemento, gli ordinatori degli istituti, ebbero in vista?

Con certezza nessuno saprebbe dirlo; e molto meno, allora, si può arguire se gli ordini fossero bene o male intesi per raggiungere uno scopo qualsiasi.

La seconda è la certezza che gl'istituti non hanno buon nesso organico coll'insieme della pubblica istruzione.

Il molto e troppo tempo dato a studi di coltura generale in questi istituti (tempo perduto per l'insegnamento agronomico), ne fa manifesta prova; essendo più che ovvio che un istituto d'insegnamento professionale, distratto nell'apparecchiare gli alunni da quell'insegnamento, meno si occupa dell'insegnamento medesimo, cioè del suo vero fine, e meno potentemente è in grado di raggiungerlo.

La necessità (che tale fu veramente fin qui) di apparecchiare, negl'istituti tecnici, i giovani allo studio professionale con non pochi insegnamenti di coltura generale è un duplicato sconveniente, un disordine, indizio di una lacuna in altra parte del sistema generale dell'istruzione.

Di massima nell'istituto, i giovani dovrebbero entrare così apparecchiati da non aver quasi bisogno di occuparsi di altro che degli studi interessanti direttamente la professione cui intendono.

La terza considerazione finalmente è che anche gl'istituti — per sempre maggior perditempo a danno del loro fine principale professionale — vennero caricati della strana missione di formare, insegnando agricoltura o altro, dei *cittadini* perfetti per la vita civile.

A parte il sapere qual completezza possa mai raggiungere come cittadino un giovane di poca età che esce dagli istituti, non è in genere plausibile nè pratico concetto pretendere che la scuola prenda giovani e restituisca uomini fatti. Dalla scuola non ponno uscire che scolari più o meno bene apparecchiati perchè divengano *a suo tempo* uomini e cittadini.

Pertanto sono buone le scuole che danno il più lato apparecchio, ma sono ottime solo quelle che nel darlo tengono presente che l'uomo non può e non deve scaturire dallo scolaro, e che gli occorre completarsi nella vita pratica e nell'ambiente sociale, mediante *ulteriori studi ed attività* di iniziativa personale. Questo riesce tanto più importante da considerare quanto più si vuole seguire la poco plausibile tendenza odierna, di affrettare gli studi e togliere presto di scuola i giovani.

Non si può dire che l'insegnamento agronomico degli istituti tecnici rispondesse al tipo testè accennato, mentre è vero pur troppo che in causa delle circostanze neppure quell'insegnamento non ha scopo preciso e praticamente efficace.

Non è a meravigliare dunque che gli allievi della sezione agronomica, uscendo dagli istituti, non trovassero facilità d'impiego, giusto nella carriera per cui avevano studiato; troppo essendo naturale che i proprietari e gli affittuari che dovevano impiegarli — già non molto disposti in generale, per quello che fu detto alla sezione III, § 1, ad apprezzare le teorie — trovassero ragionevole argomento di diffidare di giovani cui si era fatto una parte troppo esigua nell'insegnamento dell'agronomia in senso pratico e veramente professionale.

Lo specchio che si dà all'allegato N. 10 conferma il sopra detto e ribadisce la sentenza con cui esordiva la presente risposta.

COMIZI AGRARI. — Ed ora, in rispetto ai comizi agrari, ricordiamo in primo luogo l'indole della loro istituzione.

Dovrebbero rispondere a due fini: uno di rappresentanza amministrativa degli interessi agrari locali verso il Governo, l'altro di associazione locale degli agricoltori a scopo di studio e di progresso in pro dell'agricoltura paesana.

Come rappresentanze amministrative, i comizi dovrebbero essere quasi piccoli parlamenti di agricoltura, chiamati a discutere da un punto di vista elevato e in attinenza colla pubblica amministrazione e con la legislazione generale dello Stato i fatti che interessano, nella radice, l'agricoltura.

Dovrebbero anche essere organi, pel Governo, di notizie per conoscere nell'intimo le particolarità che si svolgono nell'ambiente agrario, per avvertirne le condizioni e i bisogni e provvedervi tempestivamente.

Come associazione di agricoltori per fine di studio e di progresso agronomico, dovrebbero essere ritrovi per mettere in comune idee e notizie, per isviluppare idee nuove ed utili propositi, provocando esperienze, eccitando emulazioni, ecc., ecc.

Hanno i comizi corrisposto ai loro fini? Erano le condizioni morali, civili e scientifiche dell'ambiente agrario tali che lo potessero?

Dalle enunziazioni fatte sopra emerge chiaro che nei comizi il dibattito delle idee e l'interesse sentito di questo dibattito sono la radice essenziale della loro esistenza. Ma questa radice non può essere, nè può avere proficuo alimento che in un ambiente animato da uno spirito agrario, forte, efficace; null'altro essendo questo spirito se non amore e intelligenza applicata all'arte dell'agricoltura, con operosità, più che materiale, dell'anima e della mente.

Or si ebbe a constatare alla sezione III, capitolo 1°, che giusto lo spirito agrario, quale si richiederebbe alla buona vita dei comizi, in questa circoscrizione fa molto difetto.

Tanto dice che la istituzione ha vegetato e più che altro vegeta *pro forma,* mancando le condizioni essenziali per la sua vigorosa esistenza.

È di loro come di tant'altre istituzioni create modernamente per lusso di progresso, che non soddisfano a bisogni già sentiti e positivi, ma li precorrono e li provocano a capriccio; così fatte istituzioni sono nomi e non utilità reali.

SOCIETÀ AGRARIE. — Le società agrarie poi, quelle che ancora si reggono in vita conservando di fronte ai comizi una certa autonomia, sono divenute mere accademie, e quasi arcadie dell'agricoltura.

Fu un tempo, e non ancora molto lontano, in cui le società agrarie ebbero esistenza abbastanza rigogliosa e non priva di utilità per la cosa agraria.

Uniche associazioni rimaste, malgrado la reazione politica che annullò col primo impero il regno italico che le istituiva; permesse e quasi benevise dai Governi dispotici che le conservarono, esse soddisfacevano da una parte a certe intime aspirazioni tradizionali dello spirito dei tempi che le videro nascere, e dall'altra parte offrivano un campo, per quanto angusto, prezioso, all'operosità degli elementi aristocratici della proprietà e della scienza che le componevano; sicchè tutto concorreva a dar loro importanza.

Ma dopo il rivolgimento del 1859, trovando le attività ben altre soddisfazioni, e dopo la istituzione dei comizi creandosi un vero dualismo tra questi e le società, esse si trovarono, a così dire, moralmente annullate. E parte si fusero senz'altro nel comizio, parte ne divennero come una sezione accademica, parte infine si trasformarono in pura associazione letteraria di agricoltura.

Non occorre spendere parole a dimostrare la loro poca efficacia attuale nella vita agricola del paese.

Concorsi regionali. — Quanto ai concorsi regionali, non si saprebbe ancora in tutto definirne gli effetti.

Si accolgono spesso assai mal volentieri dai Comuni che ne vengono onorati, come causa per loro di grave, straordinario dispendio; ma come novità festevole, dalla generalità sono bene accolti.

Come mostra poi, e come occasione di premio, hanno valso ad eccitare emulazioni e a moltiplicare relazioni, che senza di essi non si sarebbero sviluppate così di leggieri, e fu vero e notevole vantaggio.

Pertanto è da augurare che non perdano col sapore della novità il favore e l'efficacia primiera; anzi è da far voto che diventino sempre più seria occasione di rialzare l'agricoltura in faccia al paese; dacchè, si dica francamente, in Italia, sempre per la mancanza di vero e forte spirito agrario, l'agricoltura non è onorata come si dovrebbe.

Certo si esalta a chiacchiere non poco, per lirismo d'occasione, o meglio per larvata cupidigia, come fa il vaccaro della vacca da cui agogna il latte, o l'erede per colui da cui aspetta il gruzzolo, ma non si riverisce come funzione sociale importantissima, come davvero mammella che fa vivere la gente, che è la nazione.

Il fatto è che, mentre si canta osanna all'agricoltura, la si opprime volentieri, e a cuor leggiero si carica con ogni sorta di gravezze, balzelli e difficoltà; per essa non è mai tempo di far leggi che l'assistano e la soccorrano, come premurosamente si fa per l'industria manifatturiera, a cui, ancorchè zoppichi parecchio, volentieri si danno, fin dove si possa, vantaggi reali ed onorificenze.

Questa non è rivalità, non è invidia: è grave considerazione di giustizia distributiva, e soprattutto di meglio inteso interesse pubblico.

In Inghilterra e in Francia — che tanto volentieri, e spesso tanto a sproposito, si citano e si prendono a modello — l'agricoltura è, o almeno era, altrimenti onorata. L'agricoltore distinto non era meno personaggio di un grande fabbricante, di un commerciante di prim'ordine, e non meno era riverito, onorato e citato a modello di nobilissima attività vantaggiosa all'universale; nè al legislatore parve soverchio disagio preoccuparsi spesso e seriamente degli interessi agrari.

Stazioni agrarie. — Resta da dire delle stazioni e dei laboratorî chimici agrari nei loro rapporti coll'agricoltura pratica. Pel che poche parole sono sufficienti.

Le stazioni e i laboratorî, guardando ai paesi dove nacquero, avrebbero per istituto due fini: uno scientifico d'applicazione, uno pratico, ponendo la scienza in servizio diretto della pratica agricoltura.

Lo stesso avrebbe dovuto essere in Italia. Ma perchè qui, o almeno nella circoscrizione che fa materia del presente studio, il movimento scientifico non è per

anche penetrato con forza nelle campagne, il primo fine prevalse necessariamente al secondo.

Comunque, non è da disconoscere che qualche vantaggio fu per loro ottenuto, anche da questo lato.

Non di rado si fece a loro ricorso per analisi, specialmente di concimi e di terre, e per consigli nei tentativi di esperienze basate su nozioni chimiche.

Pur troppo queste velleità non furono molte nè molto perseveranti, sicchè riuscirono in generale poco fruttuose o affatto inutili.

Degli insuccessi non sono da incolpare le buone intenzioni da nessuna parte; furono l'effetto delle difficoltà intrinseche della materia, e dell'insufficienza a tutt'oggi della scienza chimica agraria, per rispetto alle pratiche esigenze dell'agricoltura.

Ad ogni modo, giova sperare che sia seme fruttuoso in avvenire.

(Sezione III. Allegato 10).

## Indicazioni sull'esito dell'insegnamento delle sezioni agronomiche e di agrimensura degli istituti tecnici.

### ISTITUTO TECNICO DI PARMA.

Dalla relazione sull'anno scolastico 1879-80 (titolo XV, N. 318 del Catalogo generale) abbiamo che, sopra 13 esaminati, nessuno apparteneva alla sezione agronomica; questa d'altronde non ebbe mai alunni, come può desumersi dal Bollettino del comizio agrario parmense del maggio 1877, pag. 77.

### ISTITUTO TECNICO DI BOLOGNA.

Il preside nel rispondere con sua nota N. 155 (N. 319 *bis* del Catalogo generale) al Questionario indirizzato ai provveditori agli studi e ai presidi di istituti della circoscrizione, al secondo quesito riscontra così:

« Nell'insieme la riuscita fu lodevole. La maggioranza però, più che alla direzione « delle aziende agrarie, si è dedicata all'esercizio dell'agrimensura, e quelli che atten- « dono alla direzione delle aziende vi sono giunti dopo aver completato e assodato « con sufficiente tirocinio l'istruzione ricevuta nella scuola ».

### ISTITUTO TECNICO DI FERRARA.

Dall'elenco decennale 1870-1880 favorito con nota 8 gennaio 1880, N. 914 (titolo suddetto del Catalogo generale), risulta che sopra 58 allievi soli 7 appartennero alla sezione di agronomia, e di questi forse soli due possidenti ebbero a giovarsi degli studi fatti in quella sezione.

### ISTITUTO TECNICO DI RAVENNA.

L'elenco decennale 1869-79 somministratoci e relativo a quell'istituto (N. 319, titolo XV del suddetto Catalogo generale) dichiara che soli 25 alunni (sul totale di 74) furono addetti alla sezione agronomica e di agrimensura, e di questi 3 soli si applicarono all'agricoltura.

### ISTITUTO TECNICO DI FORLÌ.

Dalla relazione unita agli atti, al N. 319, titolo XV, sul risultato ottenuto negli anni scolastici dal 1869 al 1878 dalla scuola d'agronomia, si rileva che sopra 20 inscritti solamente 3 si sono dedicati ed attendono alla propria azienda agricola.

## CAPITOLO DECIMOSETTIMO.

### Credito agrario.

*Se esistano e come funzionino i monti frumentari. — Della maggiore o minore difficoltà di trovare denaro contante per l'esercizio dell'agricoltura. — Modi di procurarselo ed a qual saggio d'interesse. — Mutui privati. — Istituti di credito. — Banche popolari. — Imprestiti in denaro e imprestiti in derrate.*

Del credito agrario e degli istituti di credito, circa i loro effetti nell'ambiente agrario, che dire?

Basta mettere in luce ciò che la maggior parte delle risposte, con grande verità, asserisce, che il credito dell'agricoltore è piccolo e gli istituti non valgono, o pochissimo, in prò dell'agricoltura.

Anche *a priori* si può desumere ciò che per le dirette dichiarazioni si constata, che, per la scarsità del capitale in genere, massime nelle campagne, e per la sfiducia e il poco credito che godono ordinariamente l'agricoltura e gli agricoltori, i mutui privati sono per questi difficili, o per lo meno non facili da contrarre; e in caso, con forme e condizioni non poco gravi. Così è che la cambiale prevale; l'importo delle somme è tenue, il termine breve o brevissimo, il frutto elevato; e se non la cambiale, il *pagherò* con avallo di garanzia personale o con pegno.

Le istituzioni di credito si disse che valgono poco per l'agricoltore. Di vero, esse sogliono trovarsi nei maggiori centri di popolazione e di affari, e non sono alla mano della generalità dei campagnuoli; inoltre, sono foggiate per massima parte a fine di favorire bancariamente piuttosto i commerci e le industrie manifatturiere che non l'agricoltura, e non hanno per conseguenza e non possono avere grande riguardo alle esigenze proprie dell'operosità agraria.

L'agricoltura per sè stessa, generalmente parlando, dal punto di vista bancario non ha, nè può avere gran credito.

Chi non sa la sua naturale condizione come industria?

Essa deve fare molte anticipazioni, consolidandone una non piccola parte; deve affrontare molti rischi e aspettare a lunga scadenza gli utili, non ricchi, non svilup-

17

pabili d'un tratto, che di rado valgono a coprire il frutto corrente del capitale e molto meno a sopperire alla necessità che vi sarebbe dell'ammortamento. È vero che non soffre di leggieri crisi ruinose improvvise, ma è lenta quanto mai nei suoi processi e non è ricca nei suoi effetti.

Ora, come l'agricoltura è povera industria (massime dove abbia, come è qui il caso, prevalente carattere estensivo), così è povero l'agricoltore, non godente di largo credito, impotente a trovare facili e valide guarentigie, per necessità insofferente di impegni, per tempo e per costo troppo stringati ed onerosi.

Sono queste le condizioni più avverse per trar profitto dagli istituti di credito, i quali hanno invece necessità per prosperare, anzi, per vivere, di arrotarsi in molti affari, di permutare e ricambiare capitali in gran fretta.

Parrà ostico, ma è vero; per l'agricoltura quegli istituti di credito sono quasi come non esistenti.

Per l'agricoltura tre condizioni sarebbero *essenziali:*

Frutto dei capitali tenuissimo;

Termine assai lungo per le restituzioni;

Semplicità di forma e leggerezza di spesa nei contratti di mutuo.

Proprio il contrario di quello che in fatto si verifica.

Pel minuto agricoltore un solo istituto, il monte frumentario, poteva essere per avventura di qualche utilità; ma la sapienza moderna non sa che distruggerlo e convertirlo ad altro scopo del suo originario, per inconvenienti, difetti ed abusi forse emendabili o meno sussistenti (Vedi Allegato N. 11).

È chiaro che tutto ciò è detto in senso generale per chiarire nella sostanza la situazione del credito agrario rispetto all'ambiente agricolo, e per dare la nota fondamentale che con verità la caratterizza. Non però è da ritenere che a nulla affatto giovino certi istituti di credito. Per darne qualche esempio ricordiamo qui la società per azioni di Modena, per anticipare granaglie nel verno ai braccianti poveri; la cassa anonima comunale di Saludecio, che fa prestiti in denaro e più in generi a pro dei minuti agricoltori; le casse di risparmio di Verucchio, di Bagnacavallo, di Bondeno, di Copparo, ecc., alcune società operaie e taluni monti frumentari. Per più dettaglio si può vedere ai *Riassunti* delle risposte, e nelle risposte medesime che stanno ai documenti.

Beneficenza. — Al credito agrario fanno riscontro da un lato la beneficenza come complemento e dall'altro l'usura come opposizione.

Prendendo ad esaminare la prima e distinguendo innanzi tutto la parte che si esercita dagli istituti benefici dall'altra che deriva dalle amministrazioni comunali, per rispetto agli istituti, amareggia il doverne constatare il poco numero nelle campagne e la sterilità pei campagnuoli.

I non molti istituti, sparsi nei centri minori o nei piccoli centri rurali, restringono per lo più la loro beneficenza a deboli sussidi a poveri e a qualche soccorso agl'infermi poveri.

Quasi esclusivamente in quest'ultima forma vengono a concorso talune istituzioni dei centri maggiori, massime ospedali, ai quali convergono nei casi più gravi i malati dei Comuni rurali, mantenuti a carico delle rispettive amministrazioni comunali;

ma queste beneficenze meglio si classificherebbero nella seconda specie superiormente divisata, derivante dalle amministrazioni dei Comuni. Rispetto alle quali è degna di nota la enorme differenza che corre tra i vari Comuni, e anche rispetto alle zone.

Nessun Comune forse manca di soddisfare in qualche misura al soccorso dovuto agli infermi poveri, col procurar loro medicinali e vitto dietetico, secondo le prescrizioni del medico; pel meno mantenendo nel Comune un medico condotto obbligato di curare i poveri gratuitamente.

Ma ve ne sono moltissimi, massime al monte, che si limitano a questo soltanto.

Mentre altri molti, specialmente del piano, stanziano nel loro bilancio annuale somme ingentissime per sussidiare braccianti disoccupati, o per occuparli in lavori pubblici, appositamente stabiliti anche per fine di tranquillità pubblica e di pubblica sicurezza.

Questi stanziamenti sono talvolta rilevantissimi, tanto da ricordare la tassa inglese dei poveri.

Molte famiglie rurali, specialmente braccianti, decadute materialmente e moralmente più che le altre, tutti i non valori della campagna, trovano comodo ed utile ridursi nei centri abitati, od in prossimità di essi, per fare più facilmente e sistematicamente ricorso alla pubblica beneficenza, esercitando, anche col numero, indebita pressione sulle amministrazioni municipali per ottenerla.

Usura. — Rispetto all'usura constatiamo in primo luogo che questo è un malanno, più che non si creda, diffuso per la campagna, in parte esercitato dai campagnuoli stessi (ad esempio, dai coloni più ricchi) con gravissimo danno dell'agricoltore e dell'agricoltura.

È naturale che l'usura, anche nei campi, prenda di mira, come sempre, il più povero o il più periclitante, per affrettarne la rovina.

Il più povero — perchè appunto come tale è respinto dalle istituzioni di credito, e anche dai più disinvolti e facili capitalisti, che però non vogliono avventurare addirittura il loro avere;

Il più periclitante — per la stessa ragione testè detta, ed anche perchè chi pericola, lusingandosi, come è troppo facile, di un miglior avvenire, non sa risolversi e non trova conveniente mettere in aperto il suo stato.

A carico dei periclitanti l'usura si esercita circa come dappertutto, con prestanze in denaro, a patti durissimi; talvolta colla compra anticipata dei raccolti in verde, a prezzi alterati, ingiustamente depressi.

A danno dei poveri si manifesta specialmente in due forme: o con piccoli prestiti di generi alimentari a *rinnuovo,* cioè con un forte aumento del genere, pattuito alla restituzione al nuovo raccolto; o colla vendita a respiro, a prezzo alterato, degli stessi generi, o d'altri materiali bisognevoli.

Il *rinnuovo* colpisce più spesso i coloni; le vendite colpiscono i braccianti.

Ad ogni modo le due maniere di usura, e la prima soprattutto, riescono incredibilmente gravi, anzi piuttosto mostruose, toccando in alcuni casi il 150 e fino quasi il 200 per cento!

Quando si pensa che l'usura nelle campagne è frequente e grave in danno del minuto agricoltore, specialmente sotto la forma di prestazione di generi alimentari a rinnuovo, o di vendita a respiro di tali generi a prezzi alterati, volentieri si è disposti a riconoscere nel monte frumentario una buona istituzione acconcia a prevenire la usura che chiameremmo propriamente campestre.

D'altro lato fa impressione il vedere che questi monti sono per gran parte periti, o vivono stentatamente; moltissimi poi si convertono a diverso scopo benefico.

Quando si parla di monti frumentari, volentieri si ripete che sono istituzioni di altri tempi, non più conformi alle esigenze attuali.

È andazzo o veramente stanno nei monti difetti intrinseci irreparabili?

Vale la pena di assicurarsene.

Per informazioni assunte dove i monti reggono e dove furono convertiti, i principali appunti che si odono sono i seguenti:

1° I monti frumentari danno occasione a indebite speculazioni, avverse ai fini della loro istituzione.

Esempio: Speculatori fanno domandare il grano da dei poveri per mostra, ma effettivamente per loro conto affine di rivenderlo con vantaggio o prestarlo con usura; nè c'è modo — si dice — di prevenire questa od altra consimile frode;

2° Occorre prestare il grano con garanzia perchè l'istituzione non pericoli. Ma il povero non trova fideiussori e non può avere il grano; chi trova fideiussione non è povero, e il prestito allora non risponde al fine benefico dell'istituzione;

3° Le operazioni del monte sono di necessità minute e complicate; esigono un certo personale amministrativo, che di leggieri assorbe il beneficio necessario a reggere in vita l'istituzione, o impone ai sovvenuti la chiesta di frutti usurai per sostenere il monte;

4° Sempre ci è difficoltà a riavere il grano prestato, o senza scapito della qualità;

5° Quando pure il monte si regga a dovere, il benefizio maggiore è pei proprietari, che si esimono dall'anticipare grano ai loro coloni poveri, mandandoli al monte senza rispetto;

6° Finalmente si è notato che gli amministratori di leggieri fanno *camorra* a proprio profitto o dei loro adepti o protetti.

Sono questi fatti proprio irrimediabili o inconfutabili?

Si accordi pure che il monte debba molto sapere di beneficenza; però esso è essenzialmente istituto di credito.

Tenendo fermo questo principio, sparisce il 2° e in gran parte il 5° obbietto. Di vero, quanto al 2° è perfettamente regolare che l'*indigente* resti di massima escluso dai prestiti. All'indigenza deve e può solo soccorrere la carità; nè per questo mica perde il monte di rappresentare un'istituzione vantaggiosa e benefica per eccellenza, in quanto istituto di credito il più vantaggioso agl'*infimi abbienti* addetti all'agricoltura, al cui danno l'usura

campestre suole esercitarsi, ed ai quali gli altri istituti di credito, più consoni agli interessi dei commercianti e degl'industriali, non provvedono.

Quanto al 5° obbietto, se per vero non è preferibile che un vantaggio ridondi ai proprietari, anzichè essere di beneficio esclusivo dei coloni poveri, nulla ci è proprio di inaccettabile; dacchè un soccorso indiretto alla piccola proprietà, quella che più di frequente fa ricorrere i contadini al monte, non è davvero delitto, massime in considerazione al presente suo stato infelicissimo. Poi chi sosterrà che il padrone è *obbligato* di mantenere i contadini? Chi vorrà ad ogni modo sconoscere che in fatto o per arbitrio o per impotenza non sempre lo soccorre o solo in parte e a stento?

Circa agli appunti 1° e 4°, che accennano a difetti intrinseci, occorre notare che con la oculata amministrazione e con regolamenti meglio intesi si può credere davvero possibile di rimediarvi. D'altronde, quale istituzione non presta campo a inconvenienti più o meno gravi, cui *solo* l'oculatezza, la prudenza e solerzia amministrativa può provvedere?

Radicale sarebbe piuttosto il 3° appunto. Però non è vietato di osservare che, fortificando l'istituzione, o appoggiandola ad altre analoghe di polso, l'obbietto sparisce, o in gran parte.

Quanto al 6° appunto si direbbe che non è obbiezione seria. Nessun istituto regge e molto meno prospera e soddisfa ai suoi fini, se l'amministrazione abusa e corrompe. Ammettiamo che non sia facile trovare *per carità* amministratori diligentissimi, ma non è il medesimo per tutte le amministrazioni caritative e pie?

Fatte tutte le ragioni, non pare davvero siavi motivo di *correre* alla leggiera e quasi parrebbe per moda, a disfare o permutare i monti.

Sembra piuttosto il caso di riprenderne con diligenza lo studio per isvecchiarli, serbando e perfezionando il buono che c'è, togliendo e correggendo il cattivo, pur di serbare una istituzione che (si ripete) sembra l'unica adatta a giovare, se non in teoria, in fatto i minuti infimi abbienti del ceto agricolo.

Nella Monografia di Reggio, pagina 150, c'è uno specchio statistico inteso a provare la inutilità dei monti frumentari di quella provincia.

Ma per vero non pare molto convincente.

Troviamo, per esempio, a *Bagnolo* un monte frumentario con lire 9636 di capitale, rappresentato da ettolitri 400 (di frumento?), non grande capitale davvero, e che benefica *240* persone.

A *Casalgrande,* altro monte frumentario con sole lire 2760 di patrimonio, che presta al 5 0[0, che non benefica *nessuno,* e pure realizza una rendita di lire 239 (!), mentre il frutto di lire 2760 al 5 0[0 sarebbe di sole lire 138 (!!).

A *Castellarano,* colle prestanze che il monte fa in grani, ci stanno pure sussidi, ecc.

Anche il monografista si mostra imbevuto della persuasione volgare che i monti frumentari non valgono niente. Ma intanto è notevolissimo il fatto che, mentre da una parte si distruggono o si convertono i monti, da altra parte se ne creano di nuovi, o si istituiscono società aventi identico od analogo scopo (Vedi Modena e Campogalliano in provincia di Modena).

Oltrechè sono molte le risposte che dei monti frumentari fanno elogio come uniche istituzioni utili ai più poveri agricoltori.

---

## CAPITOLO DECIMOTTAVO.

### Viabilità.

*Suo stato presente; quanta parte di essa sia dovuta al Governo, quanta alla Provincia, quanta ai Comuni, quanta ai Consorzi, quanta ai privati. — Influenza di essa sul carattere dell'agricoltura locale.*

In questa circoscrizione la viabilità in complesso è senza meno sufficiente, tanto in riguardo alla sua estensione quanto alla manutenzione; occorrono però differenze notevoli fra le varie zone.

Al monte, malgrado l'obbligatorietà di molte nuove costruzioni che hanno migliorato le relazioni tra i paesi (non senza però occasionare forti sbilanci nelle finanze comunali), la deficienza delle strade è tuttavia grave; e rispetto all'alto monte in ispecie si può recisamente affermare che, nell'insieme, ad eccezione delle strade nazionali, provinciali e comunali obbligatorie o consortili, la viabilità è imperfettissima.

Parecchi Comuni di monte hanno solo strade mulattiere, che si dovrebbero dire piuttosto sentieri dirupati: scolo d'acque e strade ad un tempo.

La zona collinare è in condizione senza confronto migliore, e quella del piano ha le sue reti stradali quasi al completo e in bonissimo assetto.

Nella zona di valle non si sta tanto male come al monte, ma a confronto del piano si peggiora assai; inoltre manca spesso per la manutenzione il buon materiale di ghiaia, e si è costretti di sopperire colla sabbia fluviale. Ciò non pertanto anche qui, come al monte, le strade governative, provinciali e comunali obbligatorie o consortili sono buone od ottime.

In tutte le zone le strade vicinali, generalmente parlando, sono addirittura cattive; moltissime stanno anzi in condizione pessima. Al basso piano e nella zona valliva in particolare esse sono affatto impraticabili per gran parte dell'anno, cioè nei tempi invernali e di pioggie abbondanti.

Ed ora, rispetto alle influenze più o meno felici della viabilità sulla agricoltura, che dire? È chiaro che fanno riscontro alla natura e all'importanza delle strade, soprat-

tutto allo stato della loro manutenzione, essendochè la utilità delle vie è facilitare le comunicazioni, e più le strade sono buone e complete, più dev'esser grande quella utilità, e viceversa. Influenze speciali, di rilevanza, e localizzate, della viabilità sull'agricoltura, non se ne saprebbero precisare, o se ne dovrebbero indicare infinite gradazioni. Solo questo vale la pena di notare, rispetto ai monti selvosi, che coll'aprirsi d'una strada montanara si diffondono forse molti vantaggi della civiltà, ma si assicura il danno di una rapida e, a così dire, furibonda distruzione delle selve e dei boschi.

---

## CAPITOLO DECIMONONO.

**Miglioramenti riconosciuti suscettibili di facile e immediata applicazione.**

*Indicazione di questi miglioramenti. — Quali promettano una pronta remunerazione e di quale entità, e possano essere introdotti anche da chi esercita l'industria agraria sul fondo non suo; quali invece acconsentano un profitto a lunga scadenza e non possano aspettarsi che dall'intervento del proprietario.*

---

## AVVERTENZA.

*Altre circostanze, non enumerate qui sopra, che contribuiscono a determinare il carattere speciale presente dell'agricoltura di ciascuna zona. — Indicazione di tutte le notizie che valgano a dimostrare le condizioni di stazionarietà o di progresso dei vari fattori della produzione agraria.*

A questi due capitoli non si saprebbe rispondere in modo migliore che presentando lo specchio (Allegato N. 12) dove stanno raccolti in succinto i voti e le proposte di un certo valore che ci pervennero.

---

(Sezione III. Allegato 12).

## Sommario delle domande.

| Generalità | Specialità | Richiedenti | Fine specificato delle domande |
|---|---|---|---|
| Istruzione | Educativa | Rimini | Pel miglioramento del lavoratore agricolo e della morale in generale |
| | | Faenza | |
| | | Bologna (Pianura, Colle e Monte) | Cercando di assicurare il concorso e il profitto delle scuole popolari |
| | | Pavullo | |
| | | Reggio | |
| | | Guastalla | |
| | | Parma (Piano) | |
| | | Borgo S. Donnino | |
| | | Cento | |
| | Agraria | Lugo | |
| | | Mirandola | |
| | | Parma (Colle e Monte) | e d'arti e mestieri |
| | | Modena | |
| Agricoltura | | Faenza | |
| | | Bologna | |
| | | Imola | Col migliorare gli avvicendamenti e coll' allargare il vigneto |
| | | Reggio | Aumentando e migliorando anche l' irrigazione e per essa la coltura foraggiera |
| | | Parma (Colle e Monte) | Introducendo nella rotazione piante industriali anche con allargare il vigneto, il frutteto, ecc. |
| | | Rimini | Diminuendo il granturco, crescendo vigneti, oliveti, gelseti, massime al colle e monte |
| | | Modena | Più vigneto e frutteto al colle, avvicendamenti migliori |
| | | Comacchio | Procurando derivazioni d' acque per irrigazione |
| | | Cento | |
| Agricoltura pastorizia | | Cesena | Estendendo la coltura foraggiera, migliorando la rotazione e gl' istrumenti; aumentando i concimi |
| | | Pavullo | |
| | | Guastalla | Crescendo l' irrigazione e la coltura foraggiera |

Segue Sommario delle domande.

| Generalità | Specialità | Richiedenti | Fine specificato delle domande |
|---|---|---|---|
| Agricoltura e pastorizia | | Borgo S. Donnino | Crescendo l'irrigazione massime coll'eseguire il canale appennino e aumentando il vigneto |
| | | Borgotaro. . . | Aumentando l'irrigazione e il prato, istituendo latterie sociali |
| | | Modena . . . | Come sopra riguardo l'irrigazione e il prato |
| Regime delle acque | Scoli e colmate . . | Ravenna . . . | Per redimere circa un quarto del territorio |
| | | Faenza. . . . | |
| | | Bologna . . . | |
| | | Mirandola . . | e costruzione del Canal Masi e della Botte di Burana |
| | | Comacchio . . | Per bonificare stese di terreno importantissime in pro dell'igiene, della produzione e della popolazione |
| | | Ferrara . . . | |
| | | Cento . . . . | |
| | | Pavullo . . . | Per colmate di monte a frenare il corso delle acque, impedire frane, ecc. |
| | | Guastalla. . . | e costruzione del Canal Masi |
| | | Parma (Piano) . | per liberare molte terre e anche diminuire le risaie |
| | | Rimini . . . | Provvedendovi con grandi consorzi e col concorso dello Stato |
| | Difesa dei fiumi . . | Bologna (Piano) | massime del Reno |
| | | Imola . . . . | massime del Santerno |
| | | Mirandola . . | massime del Po |
| | | Ferrara . . . | |
| | | Guastalla. . . | |
| Provvidenze legislative | Esenzione di tasse pei proprietari. . . . | Bologna . . . | Perchè abbia più mezzi disponibili in pro dell'agricoltura |
| | | Imola . . . . | id. id. |
| | | Mirandola . . | id. id. |
| | | Pavullo . . . | id id. |
| | | Reggio . . . | id.. id. |
| | Esenzione di tasse pel contadino . . . . | Parma (P.C.M.) | id. id. |
| | | Modena . . . | id. id. |
| | | Comacchio . . | id. id. |

Segue **Sommario delle domande.**

| Generalità | Specialità | Richiedenti | Fine specificato delle domande |
|---|---|---|---|
| Provvidenze legislative | Fissazione di un minimo salario . . . | Bologna (Piano) | Affinchè il salario non sia troppo misero |
| | | Parma (C. P. M.) | |
| | Un codice agrario . . | Rimini . . . | |
| | | Bologna (Piano) | |
| | | Modena . . . | (Sacerdoti) che comprenda tutto il bisognevole pel miglior regime degli scoli e delle acque anche d'irrigazione |
| | Facilità per le permute dei terreni. . . . | Rimini . . . | Mediante esonero dal registro ed altre disposizioni opportune |
| | | Faenza . . . | |
| | Colonizzazione . . . | Guastalla . . . | Per diradare la popolazione rurale soverchia, occupandola nell'indicata maniera |
| | Per contenere lo sviluppo della popolazione. . . . . . | Parma (M. e C.) | |
| | Registrazione obbligatoria degli atti . . | | |
| | Riforma tributaria. . | Bologna (C. e M.) | Per migliorare le condizioni dei Comuni |
| | Per moltiplicare le piccole proprietà . . | Modena . . . | in quanto sono le più produttive |
| | Buon codice di commercio . . . . . | Modena . . . | (Sacerdoti) con relativa revisione dei diritti doganali e dei trattati commerciali |
| Provvidenze amministrative | Rimboscamento. . . | Faenza. . . . | dei vertici delle colline con essenza di querce |
| | | Pavullo . . . | |
| | | Parma. . . . | |
| | | Borgo S. Donnino | |
| | Fondazione di istituzioni di credito . . | Faenza . . . | che anche ne domanda di beneficenza e inoltre chiede che le Società operaie sieno favorite |
| | | Pavullo . . . | |
| | | Reggio. . . . | che sieno tali da esercitare un'azione efficace repressiva dell'usura, e per facilitare i capitali agli agricoltori ed alla agricoltura |
| | | Borgo S. Donnino | Come sopra |
| | Viabilità migliorata . | Modena . . . | in quanto si connette cogli sviluppi agrari |
| | | Pavullo . . . | id. id. |
| | | Reggio. . . . | id. id. |
| | | Guastalla. . . | id. id. |
| | | Comacchio . . | id. id. |

Segue Sommario delle domande.

| Generalità | Specialità | Richiedenti | Fine specificato delle domande |
|---|---|---|---|
| Provvidenze amministrative | Viabilità migliorata | Brescello | in quanto si connette cogli sviluppi agrari |
| | | Faenza | id. id. |
| | Costruzione di nuove vie ferrate | Ravenna | La linea Ferrara-Ravenna-Rimini |
| | | Guastalla | Che uniscano il paese alle maggiori arterie e per esse ai maggiori centri |
| | | Cento | Un tronco che si congiungesse alla linea Ferrara-Bologna |
| | Pubblica sicurezza | Reggio | Massime per la repressione del furto campestre in genere; anche sopprimendo le inutili guardie campestri e surrogandole con una conveniente organizzazione dei reduci dall'armata |
| | | Modena | |
| Altre provvidenze | Prevenzione dell'emigrazione temporanea | Pavullo | Procacciando lavoro locale, meglio retribuito |
| | Lavori pubblici | Parma (Piano) | Per occupare in più larga misura e con più regolarità i braccianti |
| | Consociazione e maggior partecipazione del lavoratore ai prodotti | Mirandola | col favorire la mezzadria |
| | | Guastalla | id. |
| | | Bologna (Piano) | col migliorare la mezzadria ed il mezzadro |
| | | Borgo S. Donnino | id. id. |
| | | Modena | distribuendo ai proletari parcelle di terra da coltivare, e soprattutto tornando al vero spirito della mezzadria |
| | | Ferrara | sostituendo la mezzadria alla boaria |
| | | Comacchio | id. id. |
| | Miglioramenti delle case dei braccianti | Ravenna | |
| | | Parma (Piano) | |
| | | Bologna (M. e C.) | |
| | | Comacchio | |
| Voti | | Cesena e Bologna | perchè si formino buoni proprietari intelligenti ed onesti, cardine di efficace progresso, e perchè si correggano i contadini dal lusso, dal giuoco, dalla mala abitudine del porto d'armi, e dal frequentare osterie, tutte cose demoralizzatrici, e si migliorino intellettualmente. Incoraggiare le piccole industrie domestiche |
| | | Comacchio | Per l'escavazione e manutenzione del porto di Volano e più per un equo aumento della giornata del bracciante |
| | | Cento | Idem, e riforma della *Partecipanza*. |

## SEZIONE IV.

### Proprietà fondiaria.

#### Capitolo unico.

§ 1° — *Grande, media e piccola proprietà. — Quale di queste predomini in ciascuna zona. — Quanta estensione e valore debba approssimativamente avere un possesso per essere distinto in grande, medio o piccolo in ciascuna zona. — A quali cause si ascriva la divisione attuale della proprietà: se, per esempio, alla qualità del suolo e del clima, alla intensità della popolazione, a trasmissione per causa di eredità, a leggi feudali od alle manimorte abolite di recente, ad origine d'indole economica; ovvero al movimento dei capitali dovuti alle industrie o al commercio sotto il regime della libera concorrenza, alla abbondanza dei terreni messi in vendita dallo Stato, ecc. — Quale differenza si noti, sotto l'aspetto agrario od economico, tra le terre demaniali o di altri corpi morali, vendute col sistema di pagamenti lunghi e frazionati, ovvero col sistema enfiteutico.*

Troppo è relativa la nozione di grande, media o piccola proprietà, perchè sia possibile dare adequata risposta alla domanda: « qual sia l'una, quale l'altra, e delle tre quale quella che prevalga in una o in altra zona ».

Il criterio per giudicarne è variabile, e quasi d'opinione.

Forse la piccola proprietà si potrebbe fino ad un certo punto precisare, prendendo a misura l'attitudine a mantenere limitatamente una famiglia lavoratrice. Ma poi la qualità e la quantità di questo mantenimento variano moltissimo cambiando le idee e le esigenze della vita, secondo gli ambienti civili e le varie classi che si osservano.

In questa materia non è facile orizzontarsi per nessun verso, mancando i capisaldi a cui fissarsi e da cui prendere le mosse con sicurezza.

Occorre procedere per indizi e quasi per intuizione.

In generale si può dire, alto alto, che una famiglia vive col prodotto di 8 a 10 ettari di media fertilità alla pianura e al colle; di 15 a 20 al monte e alla valle, tenendo conto della superficie più o meno improduttiva di cui in queste due zone non è mai difetto.

Per la pura sussistenza, pel puro mantenimento della vita, estensioni anche minori delle soprastabilite potrebbero aversi per bastevoli; ma nel nostro ambiente civile non

si può contentare di così poco, e però sarebbero da comprendere nella piccola proprietà tutti i possessi della misura che abbiam detto e tutti gli altri inferiori.

Quanto alla media proprietà, è da prendere qualche indizio dal necessario per una mediocrissima agiatezza. Ma qui è fluttuante più che mai il criterio che se ne può avere, soprattutto in relazione alle varie zone; dacchè in montagna può considerarsi agiato chi nella pianura appena si chiamerebbe fuori della povertà.

Ad ogni modo, volendosi alcunchè di concreto, diremo media proprietà quella che abbia almeno tripla estensione della piccola; e vi apparterrebbero per conseguenza tutti i possessi compresi fra i due massimi caratteristici testè enunciati.

Sarebbero allora da iscriversi tra le grandi proprietà tutti gli altri possessi.

Avremmo dunque per *piccola* proprietà al piano e colle quella fino a 10 ettari, e al monte e valle, quella fino a 20 ettari; per *media* proprietà, al piano e colle, fino a 30 ettari, e al monte e valle, fino a 60 ettari; per *grande* proprietà tutte le altre.

Se non che, così facendo, il maggior numero di queste ultime male risponderebbe alla qualità propriamente di grande possidenza, che non può davvero essere minore di 100 a 200 ettari almeno. E però fa mestieri modificare alquanto il limite della proprietà media e portarla fino a ettari 100.

Semplificando, ci pare pertanto di potere stabilire in generale la seguente proporzione:

Per la piccola proprietà, fino a ettari 10; per la media proprietà, da 10 ettari a 100; per la grande, oltre quest'ultima misura.

Ed è appunto con tale proporzione che venne regolato, alto alto, il riparto della proprietà negli specchi (Allegati N. 15, 16).

Quanto alla specie della proprietà che prevale nelle varie zone, si può intuitivamente e in complesso affermare: che al monte predomina la *piccola;* al colle e piano, la *media;* a valle, la *grande.*

La divisione attuale della proprietà (non ne volendo riandare troppo lontano la storica origine) si deve ascrivere, più che ad altro, alla successione normale per via ereditaria e all'aumento della popolazione; vi hanno però contribuito modernamente i facili e frequenti trapassi, avvenuti a seguito delle politiche ed economiche trasformazioni, di cui fu ricco il presente secolo e il finire del precedente, le vendite di beni demaniali e di manomorta e il diritto di successione allargato, alle quali concause fece riscontro l'aumento dei capitali creati, nel principio del secolo, dai progressi della agricoltura, in dipendenza del passaggio in mani private degli stabili che si vendevano; e più tardi anche dai commerci cresciuti e dalle industrie che si sono venute sviluppando.

Un modo speciale di divisione, del tutto localizzato, non privo però d'interesse, si presenta in alcune antiche istituzioni dette *Partecipanze,* destinate in origine a fissare coll'allettamento della proprietà, sopra terreni incolti, nuove popolazioni che li coltivassero; è questa una proprietà collettiva *sui generis,* piuttosto che veramente privata, appropriandosi, alle persone che vi hanno diritto, solo temporaneamente (15 o 20 anni) e sotto determinate condizioni, da rinnovarsi le divisioni allo spirare di ogni periodo.

Lo sminuzzamento poi, fenomenale, della proprietà in tutta la zona montuosa, non

pare abbia altra origine che l'aumento della popolazione e l'amore — spinto all'estremo — del montanaro alla terra; sicchè le divisioni che succedono si fanno sempre materialmente per parti uguali. Alla lunga, il possesso si polverizza per questo modo, e senza rimedio.

Così fatta maniera di divisione, e la smania di litigio che si nota spesso nel montanaro per ragione di confine o di possesso, sono prova, comunque, della radice morale, assegnata di sopra quale causa principalissima della divisione territoriale nella zona montana.

Gli specchi allegati (N. 13, 14, 15, 16, 17, 18) danno un'indicazione forse non priva d'interesse e d'importanza del riparto della proprietà, per quanto fu potuto desumere dai dati catastali somministrati per cortesia dagli uffici del censo.

Rispetto alla domanda — quale differenza si noti, sotto l'aspetto agrario ed economico, tra le terre demaniali o di altri corpi morali vendute col sistema di pagamenti lunghi e frazionati ovvero col sistema enfiteutico — brevemente si può rispondere che col sistema di pagamenti lunghi, concorrendo facilmente alla compera compratori poco solidi, e talvolta anche poco onesti, il soprassuolo va assai di leggieri sacrificato e disperso, nè sempre basta per sopperire eziandio ai pagamenti; sicchè, oltre la perdita di quel capitale agrario, sono spesso da lamentare le miserabili colture e le more ai pagamenti, con tutti gli effetti economici e giuridici disastrosi che ne susseguono.

Nel sistema enfiteutico i lamentati inconvenienti si manifesterebbero assai meno, o non così gravi.

§ 2° — *Se il grande possesso si colleghi o no necessariamente colla grande coltura.*
§ 5° — *Influenza del modo con cui è divisa la proprietà sul carattere dell'agricoltura.*
§ 6° — *Se esistono, ed in qual misura i contadini proprietari del suolo.*

Ai sopra trascritti paragrafi del Questionario sembra da rispondere unitamente come segue:

1° Che in teoria e in fatto il grande possesso non si collega di necessità alla grande coltura, salvo in generale per la risaia e per la valle coltivata;

2° Che la divisione della proprietà, guardata in blocco in questa circoscrizione, non influisce sul carattere dell'agricoltura locale, o solo in quanto rientra nella costituzione del podere come azienda autonoma, secondo fu detto alla sezione III, capitolo 1° (Allegato 19). Però, rispetto alle minime proprietà che non raggiungono l'estensione e la forza di un podere normale, è naturale che l'agricoltura che vi si pratica ne resti influenzata; ma non è facile precisare in che senso questo avvenga, dipendendo dalle convenienze personali e dall'arbitrio di ogni singolo proprietario. In genere si può asserire che per compensare possibilmente la soverchia picciolezza del possesso, spariscono gli avvicendamenti frazionati per turni annuali, coltivandosi annualmente sull'intera estensione un solo prodotto. Anche si può affermare che, nel caso di possessi microscopici, l'agricoltura vera e propria volentieri fa posto alla coltura ortiva esclusivamente;

3° Che di *contadini proprietari* ve ne sono pochi, ma di proprietari lavoratori del proprio fondo moltissimi, massime al monte, come fu constatato alla sezione III, capitolo 1°, e in questa sezione IV, § 1°.

§ 3° — *Se i Comuni posseggano proprietà di beni rurali, e di quale specie, di quale estensione e di quale natura; e se siano usufruiti in modo diverso da quello dei privati. — Se in taluni territori siano affatto trascurati, mentre si presterebbero con facilità ad essere maggiormente utilizzati, e quali siano le cause della trascuranza.*

§ 4° — *Beni di opere pie e di altri corpi morali. — Loro entità e rendita confrontate con la massa degli altri possessi.*

A questi paragrafi dà risposta sufficiente lo specchio allegato (N. 20), benchè sia, di sicuro, molto incompleto. Per esso veggiamo che il possesso dei Comuni, meno pochissime eccezioni, è ridotto quasi a nulla, massime nelle zone del piano e della valle; e i beni delle opere pie (eccezion fatta delle residenti nei maggiori centri di popolazione) sono di tale esiguità che non si crederebbe.

§ 7° — *Gravami della proprietà, canoni, livelli, censi, enfiteusi, decime, servitù, diritti promiscui, condomini, ecc., ecc.*

Considerando la generalità delle risposte non sarebbero molti i gravami sopra notati, o simili, a carico della proprietà.

Pertanto si potrebbe credere che non valessero la pena di uno studio accurato. Tale però non è il nostro avviso, essendo la materia intrinsecamente importantissima; solo che a noi non fu dato compiere tale studio come avremmo desiderato. Oltre il rintraccio storico delle origini, non poche indagini sarebbero necessarie per chiarire la vera indole dei gravami.

Rimane dunque una lacuna da colmare, di cui la Giunta dovrà interessarsi direttamente.

Intanto con qualche certezza si può affermare che, se la generalità dei territori della circoscrizione è esente da decime, estesissime plaghe (come la provincia di Ferrara quasi intera) ne sono gravate.

Della natura di queste decime e della loro storica origine (forse non per tutto identica) si può in complesso affermare che in principio ebbero indole religiosa, spontanea e personale; che poi divennero obbligatorie per fini chiesastici, con sanzione di pene spirituali, e gravarono i frutti delle terre coltivate e delle nuove che si mettevano a coltura.

Che più tardi, quando la sanzione spirituale ebbe meno efficacia, il diritto decimando, per trasformazione ed alienazione, passò a poco a poco, contro correspettivi vantaggi, all'autorità civile e laicale, la quale o a titolo feudale o contrattuale ne fece trapasso a mani private.

Che pel complesso di queste mutazioni cessata affatto l'indole primitiva religiosa, e vestito carattere prettamente profano coll'entrare nel diritto comune civile, da spontanee e personali che colpivano i frutti divennero perpetue a carico del fondo nel quale si compenetrarono. Così sono oggi, e il peso ne è grave, tanto che le affrancazioni, malgrado le facilitazioni della legge vigente, non sono frequentissime.

Quanto a canoni, censi e livelli, nell'insieme appariscono pochi e di poca importanza, salvo dove rappresentano trasformazioni di originarie decime feudali o chiesastiche.

Dopo le decime, nella zona montuosa specialmente, meritano d'essere notati i diritti di pascolo reciproco o promiscuo (assai dannosi nei castagneti) per cui ciascun proprietario può pascolare il bestiame in quel degli altri.

I boschi comunali sono inoltre gravati quasi sempre del diritto di legnare; diritto funesto e minaccioso ai boschi del monte, non meno che ai pochi rimasti nel piano.

Le pinete littoranee del Ravennate, a parte i danni derivati dalla noncuranza e dall'insipienza delle amministrazioni laiche, succedute dopo i rivolgimenti del 96, agli antichi possessori di manomorta, chierici, sono state molto guaste per l'esercizio sfrenato del legnare e pascolare, per fatto delle popolazioni circonvicine.

Alla pianura, il passaggio d'acque, e conseguentemente di persone per sorvegliarle e regolarle, grava assai le proprietà delle plaghe più o meno estese, dove l'irrigazione assume importanza, come nel Parmense, Reggiano, ecc.

I passaggi abusivi di persone sono servitù assai frequenti in tutte le zone, ma più nei colli e nei piani. È questa una servitù più che non si pensa uggiosa e dannosa, che non rispetta ostacoli materiali nè rimostranze, e si ride dell'articolo 687 del codice penale, che sarebbe provvido se non restasse sempre lettera morta. Frattanto buona parte dei beni privati ha l'aria piuttosto di pubblico ritrovo che non di località riservata.

I cacciatori poi ebbero sempre più o meno il passo libero, tanto che, chiamati in giudizio per danni recati e per offesa all'articolo sopra citato del codice, essi ebbero quasi sempre ragione, e i proprietari querelanti sempre torto.

I veri gravami imponenti della proprietà sono: il debito ipotecario e le tasse d'ogni maniera ond'essa è vessata, e per così dire manomessa.

§ 8° — *Debiti ipotecari. — Della maggiore o minore difficoltà che i proprietari di fondi rurali e coloro che esercitano industrie agrarie hanno di procurarsi capitali e di vendere i beni rurali. — Istituti di credito fondiario e loro influenza attuale.*

Del debito ipotecario e della sua gravezza, impegnativa della proprietà a titolo oneroso, l'unito specchio (Allegato N. 21) offre notizia sufficiente ma non davvero consolante.

Raffrontando le cifre di questo specchio, massime la parte che si riferisce alle ipoteche per titolo oneroso, con quelle degli estimi e dei valori reali delle terre nei vari circondari, registrate agli specchi allegati N. 14 e 15, di leggieri si può ravvisare l'importanza del vincolo ipotecario che grava a quest'ora la proprietà. Si può addirittura constatare che questa sovente per più d'un terzo spetta solo nominalmente agli attuali possessori.

Ora, se si tien conto della divisione delle proprietà (Allegato N. 16); della tenuità del reddito netto delle terre (Allegato N. 17) che, massime in taluni circondari montani, scende in modo incredibile; se si pensa a quanta parte di questo reddito vada distratta dalle mani dei proprietari pel debito ipotecario, il cui frutto supera certo di gran lunga

quello retraibile del corrispondente capitale in terreni; se si defalcano inoltre le particolari gravezze (non contemplate nei nostri specchi) relative a tasse di scolo, consorzi idraulici, irrigazioni, talvolta assai gravi, non che alle servitù, spesso gravissime, per decime, censi, livelli che pesano su molte terre; insomma, se si raccolgono tutte le condizioni reali della proprietà, tenendo pur presenti le esigenze civili della posizione sociale delle persone proprietarie, apparirà manifesto che il possesso territoriale, in questa circoscrizione, che pure gode riputazione di produttività agricola, guardando la massa dei possessori, non rappresenta davvero un lauto banchetto.

Chè se poi si confrontassero queste condizioni della proprietà terriera con quelle che si verificano presso le altre nazioni, facile sarebbe dimostrare e dedurre che qui le sue condizioni sono meno prospere e più incerte che in ogni altro luogo.

Dell'incertezza o instabilità dei possessi può aversi grave indizio anche dallo specchio dei trapassi all'allegato N. 15.

In ordine alla difficoltà pei proprietari e per coloro che esercitano industrie agrarie di procurarsi capitali, sembra accertato che incontrasi dovunque, più o meno grande (salvo eccezioni), facendo di ciò testimonianza l'insieme delle risposte.

In riguardo soprattutto agli esercenti industrie agrarie occorrono le identiche osservazioni fatte nella sezione III, capitolo 17°, tanto per ciò che si riferisce ai mutui privati, quanto alle condizioni e ai rapporti in generale dell'agricoltura di fronte agl'istituti di credito.

Quanto ai proprietari (e qui non intendiamo i piccoli o minimi, che possono pel credito confondersi addirittura col minuto ed infimo agricoltore), certo non si ponno dire inutili gl'istituti di credito; e in quanto la proprietà territoriale è fondamento dell'organismo agrario, non è vietato di riconoscervi un indiretto vantaggio per l'agricoltura.

Ma è solo indiretto, e molto indiretto; perchè il proprietario non profitta veramente del credito che come abbiente — come possessore di un pegno sicuro quale è la terra.

Che il proprietario possa profittare e profitti in realtà del credito ne fa pur troppo amplissima testimonianza l'enorme debito ipotecario di cui la proprietà è gravata.

Ma dove una prova, anzi un indizio che questo debito si originasse in rispondenza e in dipendenza al bisogno proprio dell'agricoltura?

Anche il proprietario, in rispetto a questo bisogno, male e impropriamente nel più dei casi farebbe ricorso al credito. Prendere a prestanza per imprese agrarie vale quasi assicurarsi la rovina, salvo casi fortunatissimi, eccezionali.

Ed ora scendendo a qualche particolare, diciamo di alcuni istituti più larghi, e per conseguente più benefici, che se non modificano la situazione sopradescritta, in parte la temperano e la migliorano.

Sono questi, per la maggior parte, casse di risparmio che prestano volentieri denaro agli agricoltori anche minuti, e contraggono mutui ipotecari a lunga scadenza con proprietari agricoltori. Esempio le casse di risparmio di Modena e di Boretto, che fanno mutui ipotecari, ammortizzabili, per la prima, in 15 anni.

Oltre le casse di risparmio, sonvi alcune banche che scontano senza difficoltà in pro di agricoltori, ed altre istituzioni pure non mancano, come società operaie di mutuo soccorso e monti frumentari, che prestano ed anticipano piccole somme, a frutto ed a termini assai convenienti.

Per ciò che riguarda gl'istituti di credito fondiario, di cui uno solo ve n'ha nella circoscrizione dell'Emilia, questo per assai tempo e finchè i suoi titoli rimasero troppo inferiori al loro valore nominale si può dire che non funzionasse affatto. Ora, essendo mutate in meglio le condizioni, qualche cosa opera. Ma dell'importanza delle operazioni può farsi giudizio per gli specchi che si pongono in allegato (N. 22), dai quali anche apparisce lo stato del credito agricolo e della cassa di risparmio di Bologna; tre istituti, come tutti sanno, collegati in qualche modo fra loro, scaturiti da un solo stipite.

§ 9° — *Società di assicurazione contro i danni degl'incendi, della grandine e della mortalità del bestiame.*

Le società di assicurazione sono molte: società nazionali ed estere, aventi sede fuori della circoscrizione.

Tra le nazionali sembrano più in voga le seguenti:

*Il Mondo, La Fondiaria,* le *Assicurazioni Generali,* la *Cassa generale di Assicurazioni,* la *Società Reale, La Paterna.*

Fra le estere: la *London and Lancashire* e *La Nation.*

Queste società tengono agenzie succursali nei maggiori centri di popolazione e di affari, e semplici agenti incaricati nei centri minori, che abbiano qualche importanza.

Esse offrono di assicurare solamente dagl'incendi o anche dalle grandini e dalla mortalità del bestiame; talune fanno eziandio altri affari che non hanno coll'agricoltura diretta attinenza.

Però le operazioni sono quasi tutte per gl'incendi, dacchè pochi si assicurano per le grandini e quasi nessuno pel bestiame.

Per le grandini l'elevatezza dei premi fa ostacolo, oltre alla non esclusione degli altri infortuni che possono colpire il prodotto assicurato, e sono tanti! Solo il riso volentieri si assicura, causa le fortissime anticipazioni che la sua coltura impone, ed anche in considerazione del lungo tempo che resta in preda alla terribile meteora.

Dell'assoluta eccezionalità delle assicurazioni del bestiame forse è principal motivo la condizione, in generale buona, del bestiame medesimo.

Quanto all'assicurazione dagl'incendi si è detto che gli affari ne sono molto estesi; però sonovi moltissimi luoghi dove, pel minor bisogno che se ne sente, non se ne fa quasi punti, ed è per massima parte al monte.

Le molte assicurazioni si trovano di preferenza al piano ed alla bassa pianura, dove gl'incendi pur troppo sono frequentissimi, soprattutto in certe località, e spesso non senza grave sospetto di delinquenza in ordine alle cagioni.

È invero singolare che, al monte, non accadano quasi mai incendi, benchè il focolare vi arda quasi sempre, e si incendi di più dove quello arde meno. Neppure si può ascrivere a differenza di abitudini riguardose ed ordinate, essendo queste dovunque presso a poco le stesse.

Del resto, quando le assicurazioni godano favore e siavi abitudine di assicurare, oltre le case, le stalle e i fienili, volentieri si assicurano eziandio i foraggi e i lettimi, non che i bestiami; talvolta anche le suppellettili di casa e gli attrezzi.

§ 12° — Catasti. — *Fino a qual punto il catasto, o i catasti attualmente vigenti sui territori presi ad esaminare, soddisfino all'accertamento dell'entità del possesso ed al movimento dei valori fondiari; e in quale rapporto il reddito imponibile, determinato dai catasti, stia col reddito reale depurato dalle spese di coltivazione.*

I sistemi di catastazione vigenti nella circoscrizione sono parecchi, in dipendenza delle ormai storiche divisioni degli Stati, da cui la circoscrizione frazionariamente si forma.

Nel Parmense vige il catasto dell'ex ducato di Parma, secondo il sistema francese, geometrico, parcellare e descrittivo; fondato su buoni principî, ma, per quanto pare, non bene conservato.

Le imperfezioni dipendenti da questa mala conservazione (per cui, ad esempio, molti terreni ridotti a coltura seguono a comparire incolti, e di loro come di tanti altri sarebbe arduo conoscere le dimensioni esatte) sembrano cresciute d'un tanto colla legge del 1875, che impose al catasto parmense la forma del nuovo lombardo.

Anche la spesa che grava gl'interessati che dovrebbero concorrere al catasto è seria difficoltà per la sua buona conservazione, essendochè volentieri si pretermettono le volture, massime se si tratti di piccole proprietà, frequentissime soprattutto al monte, per le quali il costo dell'operazione censuaria supera di leggieri il valore dell'immobile.

Pertanto, a rimettere le cose in buon giorno sarebbe necessario un lavoro retrospettivo, imponente per la spesa e pel tempo, a fine di riandare e notare con regolarità le variazioni avvenute dall'impianto del catasto in poi.

Nelle due provincie dell'ex ducato di Modena, a parte le frazioni annesse a quel ducato, già dipendenti dai territori parmense e mantovano, vigono ancora tre catasti imperfettissimi, divenuti quasi inservibili.

Il sistema di questi catasti, di cui uno ha la data del 1786, un altro del 1804 ed un terzo del 1823, è descrittivo per denunzie, in gran parte non controllate da regolari operazioni peritali.

Gravissimi difetti d'origine guastano questi catasti, e il principale è la inesattezza delle stesse denunzie che ne sono il fondamento; inesattezza di misura, di confini, di orientazione, e soprattutto di stima.

Evvi necessariamente sperequazione d'origine, e molta parte del territorio, massime montano, neppure fu catastato. L'importanza di questo difetto di censimento emerge con discreta esattezza dalla nota allo specchio allegato N. 14, lettera *C*, dove appariscono ben 63,828 ettari di terreno sfuggiti al catasto.

Anche il sistema di registrazione fu mal concepito; e perchè poi non vi era obbligo d'introdurre nei contratti un qualsivoglia riferimento al catasto, alle originarie gravi imperfezioni fin qui ricordate altre naturalmente se ne vennero man mano aggiungendo, per la omissione delle volture e degli annotamenti delle variazioni, senza parlare degli errori commessi quando furono fatti gli annotamenti stessi.

Ormai riesce impossibile, massime nelle volture, l'identificare i possessi, soprattutto di montagna, e molto meno il precisarne i confini.

Spesso avviene che ditte proprietarie restano accese per titoli che più non esistono, e conseguentemente si hanno titoli d'imposta che per insussistenza non sono esigibili.

È chiaro il danno che da così fatti catasti deve scaturire alla proprietà, la di cui consistenza legale viene in gran parte a mancare, ed alla pubblica amministrazione generale, che resta priva di elementi indispensabili per un'azione regolare e di controllo.

Quanto alle frazioni già appartenenti a Parma e Mantova, di cui sopra si fece cenno, i catasti seguono ad essere il parmense ed il lombardo, entrambi geometrici, parcellari e descrittivi, ma assai male conservati.

Nelle ex provincie pontificie vige il sistema catastale del 1835, analitico, geometrico, parcellare, a misura metrica e per istima; sistema molto laudabile, benchè non privo di qualche menda circa i modi della registrazione, onde spesso è fatta necessità di rimontare faticosamente all'impianto del catasto, quando occorre di controllare i dati per le volture, anche di pochissima importanza. Ma queste mende sarebbero da correggere facilmente, mentre nulla tolgono alla buona conservazione del catasto, il quale non presenta difficoltà sostanziale ad essere tenuto in buon giorno. Ciò non pertanto Ferrara lamenta qualche disordine in una parte della originaria registrazione, e Ravenna si duole della mancanza di parecchie indicazioni non mantenute a perfetta regola, come, ad esempio, dell'occupazione di nuove strade, della mutazione di colture, ecc.

Quanto al rapporto del reddito imponibile determinato dai catasti col reddito reale depurato dalle spese di coltivazione, veggasi in particolare lo specchio allegato N. 17.

§ 13. *Se siano frequenti i furti campestri, e in quali condizioni avvengano.*

Questo paragrafo trova la sua risposta alla sezione VI, § 19.

(Sezione IV. Allegato 13).

# Superficie ed estimo territoriale.

| DENOMINAZIONE | | SUPERFICIE | | | | TOTALE della superficie incolta e coltivata | SUPERFICIE occupata da stabili acque e strade | TOTALE della superficie territoriale in misura metrica | ESTIMO catastale del territorio ridotto in lire italiane |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | Incolta | | Coltivata | | | | | |
| della Provincia | del Circondario | al Monte (1) | al Piano (2) | al Monte (3) | al Piano (4) | (5) | (6) | (7) | (8) |
| | | Ettari | Ettari | Ettari | Ettari | Ettari | Ettari | Ettari | |
| Parma | Parma | 12,898 38 81 | 4,831 91 17 | 64,661 32 20 | 57,477 80 56 | 139,869 42 74 | 11,585 04 49 | 151,454 47 23 | 60,280,588 20 |
| | Borgo S. Donnino | 6,855 22 12 | 579 49 19 | 41,111 78 64 | 34,410 24 89 | 82,956 74 84 | 6,606 34 16 | 89,563 09 » | 46,134,913 60 |
| | Borgotaro | 15,444 57 09 | » | 61,543 63 72 | » | 76,988 20 81 | 3,309 50 63 | 80,297 71 44 | 6,101,734 60 |
| | | 35,198 18 02 | 5,411 40 36 | 167,316 74 56 | 91,888 05 45 | 299,814 38 39 | 21,500 89 28 | 321,315 27 67 | 112,517,236 40 |
| Reggio | Reggio | 14,021 58 » | 7,387 89 » | 29,970 61 » | 98,762 42 58 | 150,142 50 58 | 6,546 82 73 | 156,689 33 31 | 105,517,266 » |
| | Guastalla | » | 367 25 » | » | 35,503 52 41 | 35,870 77 41 | 1,466 16 09 | 37,336 93 50 | 46,449,995 20 |
| | | 14,021 58 » | 7,755 14 » | 29,970 61 » | 134,265 94 99 | 186,013 27 99 | 8,012 98 82 | 194,026 26 81 | 151,967,261 20 |
| Modena | Modena | » | 2,326 » » | » | 79,852 15 » | 82,178 15 » | 4,206 82 » | 86,384 97 » | 64,751,395 40 |
| | Mirandola | » | 3,182 » » | » | 47,948 36 » | 51,130 36 » | 1,449 36 » | 52,579 72 » | 49,630,892 » |
| | Pavullo | 16,956 » » | » | 61,354 » » | » | 78,310 » » | 3,872 » » | 82,182 » » | 9,096,640 » |
| | | 16,956 » » | 5,508 » » | 61,354 » » | 127,800 51 » | 211,618 51 » | 9,528 18 » | 221,146 69 » | 123,478,927 40 |
| Bologna | Bologna | 13,300 67 12 | 2 60 20 | 79,716 38 41 | 116,882 65 22 | 209,902 30 95 | 11,327 65 70 | 221,229 96 65 | 80,768,314 04 |
| | Imola | 1,455 60 20 | » | 41,572 72 83 | 19,388 15 58 | 62,416 48 61 | 3,215 64 59 | 65,632 13 20 | 20,256,037 58 |
| | Vergato | 1,421 09 78 | » | 69,900 16 58 | » | 71,321 26 36 | 3,573 90 04 | 74,895 16 40 | 5,764,846 70 |
| | | 16,177 37 10 | 2 60 20 | 191,189 27 82 | 136,270 80 80 | 343,640 05 92 | 18,117 20 33 | 361,757 26 25 | 106,789,198 32 |
| Ferrara | Ferrara | » | 24,267 66 » | » | 122,214 87 » | 146,482 53 » | 25,979 44 » | 172,461 97 » | 46,551,151 03 |
| | Cento | » | » | » | 19,932 50 » | 19,932 50 » | 1,246 50 » | 21,179 » » | 9,292,974 83 |
| | Comacchio | » | 10,982 62 » | » | 34,200 07 » | 45,182 69 » | 28,285 99 » | 73,468 68 » | 6,170,627 82 |
| | | » | 35,250 28 » | » | 176,347 44 » | 211,597 72 » | 55,511 93 » | 267,109 65 » | 62,014,753 68 |
| Ravenna | Ravenna | » | 3,105 » » | » | 82,440 67 30 | 85,545 67 30 | 2,605 37 12 | 88,151 04 42 | 24,014,394 76 |
| | Faenza | » | 3,881 28 90 | » | 64,576 06 20 | 68,457 35 10 | 4,193 79 40 | 72,651 14 50 | 20,310,613 91 |
| | Lugo | » | » | » | 33,127 » » | 33,127 » » | 1,380 45 80 | 34,507 45 80 | 15,693,356 06 |
| | | » | 6,986 28 90 | » | 180,143 73 50 | 187,130 02 40 | 8,179 62 32 | 195,309 64 72 | 60,018,364 73 |
| Forlì | Forlì | » | 19,367 » » | » | 41,882 51 40 | 61,249 51 40 | 2,758 » » | 64,007 51 40 | 23,551,150 56 |
| | Cesena | » | 20,988 » » | » | 44,397 88 60 | 65,385 88 60 | 5,876 » » | 71,261 88 60 | 25,890,987 » |
| | Rimini | » | 4,093 » » | » | 43,506 28 20 | 47,599 28 20 | 3,369 » » | 50,968 28 20 | 16,864,133 04 |
| | | » | 44,448 » » | » | 129,786 68 20 | 174,234 68 20 | 12,003 » » | 186,237 68 20 | 66,306,270 60 |
| TOTALE della circoscrizione | | 82,353 13 12 | 105,361 71 46 | 449,830 63 38 | 976,503 17 94 | 1,614,048 65 90 | 132,853 81 75 | 1,746,902 47 65 | 683,092,012 33 |

(Sezione IV. Allegato 14).

## Territorio ed estimo appropriato, rapporto catastale e valore reale della superficie.

| DENOMINAZIONE | | SUPERFICIE CATASTALE IN MISURA METRICA | | ESTIMO CATASTALE IN LIRE ITALIANE | | RAPPORTO CATASTALE RELATIVO | | VALORE REALE DELLA SUPERFICIE APPROPRIATA AL | | TOTALE del valore reale in lire italiane |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| delle Provincie | dei Circondari | al Monte | al Piano | al Monte | al Piano | al Monte | al Piano | Monte e alto Colle | Piano e Colle | |
| | | (1) | (2) | (3) | (4) | (5) | (6) | (7) | (8) | (9) |
| | | Ettari | Ettari | Lire | Lire | | | Lire | Lire | |
| Parma | Parma | 77,559 71 01 | 62,309 71 73 | 17,163,728 40 | 43,116,859 80 | da 1 a 3,50 | da 1 a 2 » | 60,073,049 40 | 86,233,719 60 | 146,306,769 » |
| | Borgo S. Donnino | 47,967 » 76 | 34,989 74 08 | 16,363,615 60 | 29,771,298 » | da 1 a 3,50 | da 1 a 2 » | 57,272,654 60 | 59,542,596 » | 116,815,250 60 |
| | Borgotaro | 76,988 20 81 | » | 6,101,734 60 | » | da 1 a 5 » | » | 30,508,673 » | » | 30,508,673 » |
| | | 202,514 92 58 | 97,299 45 81 | 39,629,078 60 | 72,888,157 80 | | | 147,854,377 » | 145,776,315 60 | 293,680,692 60 |
| Reggio | Reggio | 43,992 19 » | 106,150 31 58 | 5,957,705 40 | 99,559,560 60 | da 1 a 1,80 | da 1 a 1,61 | 10,723,869 72 | 160,290,892 57 | 171,014,762 29 |
| | Guastalla | » | 35,870 77 41 | » | 46,449,995 20 | » | da 1 a 2 » | » | 92,899,990 40 | 92,899,990 40 |
| | | 43,992 19 » | 142,021 08 99 | 5,957,705 40 | 146,009,555 80 | | | 10,723,869 72 | 253,190,882 97 | 263,914,752 69 |
| Modena | Modena | » | 82,178 15 » | » | 64,751,395 40 | » | da 1 a 2 » | » | 129,502,790 80 | 129,502,790 80 |
| | Mirandola | » | 51,130 36 » | » | 49,630,892 » | » | da 1 a 1,40 | » | 69,483,248 80 | 69,483,248 80 |
| | Pavullo | 78,310 » » | » | 9,096,640 » | » | da 1 a 1,33 | » | 12,098,531 20 | » | 12,098,531 20 |
| | | 78,310 » » | 133,308 51 » | 9,096,640 » | 114,382,287 40 | | | 12,098,531 20 | 198,986,039 60 | 211,084,570 80 |
| Bologna | Bologna | 93,017 05 53 | 116,885 25 42 | 23,855,660 28 | 56,912,653 76 | da 1 a 5,533 | da 1 a 4,026 | 131,993,368 33 | 229,130,344 03 | 361,123,712 36 |
| | Imola | 43,028 33 03 | 19,388 15 58 | 13,474,975 60 | 6,781,061 98 | da 1 a 2,965 | da 1 a 2,817 | 39,953,462 22 | 19,102,251 56 | 59,055,713 78 |
| | Vergato | 71,321 26 36 | » | 5,764,846 70 | » | da 1 a 5,499 | » | 31,700,891 97 | » | 31,700,891 97 |
| | | 207,366 64 92 | 136,273 41 » | 43,095,482 58 | 63,693,715 74 | | | 203,647,722 52 | 248,232,595 59 | 451,880,318 11 |
| Ferrara | Ferrara | » | 146,482 53 » | » | 46,551,151 03 | » | da 1 a 4 » | » | 186,204,604 12 | 186,204,604 12 |
| | Cento | » | 19,932 50 » | » | 9,292,974 83 | » | da 1 a 1,90 | » | 17,656,652 16 | 17,656,652 16 |
| | Comacchio | » | 45,182 69 » | » | 6,170,627 82 | » | da 1 a 5 » | » | 30,853,139 10 | 30,853,139 10 |
| | | » | 211,597 72 » | » | 62,014,753 68 | | | » | 234,714,395 38 | 234,714,395 38 |
| Ravenna | Ravenna | » | 85,545 67 30 | » | 24,014,394 76 | » | da 1 a 3,70 | » | 88,853,260 61 | 88,853,260 61 |
| | Faenza | » | 68,457 35 10 | » | 20,310,613 91 | » | da 1 a 3,90 | » | 79,211,394 24 | 79,211,394 24 |
| | Lugo | » | 33,127 » » | » | 15,693,356 06 | » | da 1 a 4 » | » | 62,773,424 27 | 62,773,424 27 |
| | | » | 187,130 02 40 | » | 60,018,364 73 | | | » | 230,838,079 12 | 230,838,079 12 |
| Forlì | Forlì | » | 61,249 51 40 | » | 23,551,150 56 | » | da 1 a 4 » | » | 94,204,602 24 | 94,204,602 24 |
| | Cesena | » | 65,385 88 60 | » | 25,890,987 » | » | da 1 a 4 » | » | 103,563,948 » | 103,563,948 » |
| | Rimini | » | 47,599 28 20 | » | 16,864,133 04 | » | da 1 a 4 » | » | 67,456,532 16 | 67,456,532 16 |
| | | » | 174,234 68 20 | » | 66,306,270 60 | | | » | 265,225,082 40 | 265,225,082 40 |
| TOTALE della circoscrizione | | 532,183 76 50 | 1,081,864 89 40 | 97,778,906 58 | 585,313,105 75 | | | 374,324,500 44 | 1,576,963,390 66 | 1,951,287,891 10 |

## Classificazione della propr

| DENOMINAZIONE | | ESTIMO APPARTENENTE A POSSESSORI DI PROPR | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | Libere | | Soggette a vincoli | | Private | |
| delle Provincie | del Circondari | Ditte articoli (1) | Estimo catastale (2) | Ditte articoli (3) | Estimo catastale (4) | Ditte articoli (5) | Estimo catastale (6 |
| Parma. . . . . | Parma. . . . . . . | 28,225 | 52,866,391 60 | 670 | 2,523,581 » | 28,268 | 50,4[illegible] |
| | Borgo S. Donnino . . | 11,088 | 38,898,737 » | 1,071 | 2,302,843 » | 11,755 | 36,26[illegible] |
| | Borgotaro . . . . . | 12,156 | 5,775,471 80 | 473 | 65,388 40 | 12,461 | 5,57[illegible] |
| | | 51,469 | 97,540,600 40 | 2,214 | 4,891,812 40 | 52,484 | 92,34[illegible] |
| Reggio. . . . . | Reggio . . . . . . | 20,430 | 87,716,848 40 | 1,837 | 14,590,824 20 | 21,671 | 91,17[illegible] |
| | Guastalla. . . . . . | 6,015 | 43,724,423 20 | 247 | 1,713,094 » | 6,110 | 42,0[illegible] |
| | | 26,445 | 131,441,271 60 | 2,084 | 16,303,918 20 | 27,781 | 133,20[illegible] |
| Modena (*) . . . | Modena . . . . . . | 5,666 | » | 702 | » | 6,208 | » |
| | Mirandola . . . . . | 5,020 | » | 731 | » | 5,645 | » |
| | Pavullo . . . . . . | » | » | » | » | » | » |
| | | » | » | » | » | » | » |
| Bologna . . . . | Bologna . . . . . . | 12,242 | 14,424,944 04 | 875 | 757,069 88 | 11,779 | 13,7[illegible] |
| | Imola . . . . . . . | 2,160 | 3,048,789 43 | 590 | 758,736 43 | 2,330 | 3,42[illegible] |
| | Vergato . . . . . . | 18,335 | 1,066,184 62 | 504 | 17,433 18 | 18,575 | 1,0[illegible] |
| | | 32,737 | 18,539,918 09 | 1,969 | 1,533,239 49 | 32,684 | 18,2[illegible] |
| Ferrara . . . . | Ferrara . . . . . . | 3,851 | 8,662,206 15 | 8,163 | 26,485,462 64 | 11,811 | 34,[illegible] |
| | Cento . . . . . . . | 3,714 | 1,693,693 83 | 207 | 50,231 04 | 3,775 | 1,6[illegible] |
| | Comacchio . . . . . | 665 | 378,166 24 | 1,235 | 781,726 21 | 1,871 | [illegible] |
| | | 8,230 | 10,734,066 22 | 9,605 | 27,317,419 89 | 17,457 | 37,[illegible] |
| Ravenna. . . . | Ravenna . . . . . . | 3,530 | 4,288,023 25 | 633 | 225,960 73 | 4,081 | 3,[illegible] |
| | Faenza . . . . . . | 3,720 | 3,687,013 66 | 207 | 130,770 91 | 3,498 | 3,[illegible] |
| | Lugo . . . . . . . | 2,395 | 2,469,510 04 | 840 | 480,368 92 | 3,087 | 2,5[illegible] |
| | | 9,645 | 10,444,546 95 | 1,680 | 837,100 56 | 10,666 | [illegible] |
| Forlì . . . . . . | Forlì . . . . . . . | 4,081 | 4,335,816 92 | 160 | 91,091 08 | 3,955 | 4,[illegible] |
| | Cesena . . . . . . | 7,661 | 4,837,530 51 | 192 | 29,196 37 | 7,493 | 4,[illegible] |
| | Rimini . . . . . . | 10,655 | 2,919,003 12 | 566 | 250,946 70 | 10,774 | 2,[illegible] |
| | | 22,397 | 12,092,350 55 | 918 | 371,234 15 | 22,222 | 11,[illegible] |
| TOTALE della circoscrizione . . . | | » | » | » | » | » | |

(*) L'incertezza e la varietà dei dati censuari della provincia di Modena, che per alcune agenzie delle tasse non si poterono appurare debitamente alquanto migliori, furono usate cifre che non sono certo esatte, ma forse abbastanza approssimative.

**mportanza dei trapassi.**

| Enti morali | | MOVIMENTO COMPLESSIVO DEI TRAPASSI DI PROPRIETÀ | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | N. dei trapassi | Per estensione | Per estimo catastale a titolo | | Totale estimo dei trapassi | |
| [illegible] (7) | Estimo catastale (8) | (9) | (10) | Oneroso (11) | Gratuito (12) | In scudi (13) | In lire italiane (14) |
| 627 | 4,890,615 60 | 3,894 | 21,436 87 64 | 5,257,042 40 | 8,978,862 80 | » | 14,235,905 20 |
| 404 | 4,933,333 60 | 1,736 | 4,449 34 28 | 2,561,758 20 | 4,228,868 60 | » | 6,790,626 80 |
| 168 | 260,874 40 | 1,200 | 6,603 11 15 | 381,248 80 | 569,807 60 | » | 951,056 40 |
| 1,199 | 10,084,823 60 | 6,830 | 32,489 33 07 | 8,200,049 40 | 13,777,539 » | » | 21,977,588 40 |
| 596 | 11,733,159 80 | 5,196 | 16,315 85 25 | 9,777,053 60 | 5,735,529 40 | » | 15,512,583 » |
| 152 | 3,409,300 60 | 621 | 3,604 36 14 | 1,334,693 40 | 1,810,209 » | » | 3,144,902 40 |
| 748 | 15,142,460 40 | 6,817 | 19,920 21 39 | 11,111,757 » | 7,545,738 40 | » | 18,657,485 40 |
| » | » | » | » | » | » | » | » |
| » | » | » | » | » | » | » | » |
| » | » | » | » | » | » | » | » |
| » | » | » | » | » | » | » | » |
| 741 | 1,460,112 31 | 2,440 | 37,508 54 70 | 1,375,692 03 | 927,078 11 | 2,302,770 14 | 12,250,737 14 |
| 235 | 382,961 45 | 424 | 5,332 » » | 146,908 55 | 190,767 08 | 337,675 63 | 1,796,434 35 |
| 264 | 23,929 74 | 1,373 | 3,955 11 50 | 7,603 01 | 5,377 79 | 12,980 80 | 69,057 86 |
| 1,240 | 1,867,003 50 | 4,237 | 46,795 65 20 | 1,530,203 59 | 1,123,222 98 | 2,653,426 57 | 14,116,229 35 |
| 203 | 170,173 46 | 1,257 | 25,750 44 » | 352,175 28 | 735,450 57 | 1,087,625 85 | 5,786,169 52 |
| 146 | 126,587 82 | 360 | 1,318 12 » | 98,451 06 | 44,377 51 | 142,828 57 | 759,847 99 |
| 29 | 241,016 74 | 298 | 8,284 52 » | 133,013 98 | 108,794 80 | 241,808 78 | 1,286,422 71 |
| 378 | 537,778 02 | 1,915 | 35,353 08 » | 583,640 32 | 888,622 88 | 1,472,263 20 | 7,832,440 22 |
| 82 | 537,099 80 | 553 | 10,435 35 20 | 176,543 55 | 347,055 31 | 523,598 86 | 2,785,545 93 |
| 429 | 597,468 11 | 390 | 3,083 58 70 | 58,770 04 | 87,127 » | 145,897 04 | 776,172 25 |
| 148 | 400,750 92 | 474 | 1,467 54 50 | 56,004 78 | 54,216 13 | 100,220 91 | 533,175 19 |
| 659 | 1,535,318 83 | 1,417 | 14,986 48 40 | 291,318 37 | 488,398 44 | 769,716 81 | 4,094,893 37 |
| 286 | 400,791 23 | 976 | 5,963 66 » | 65,966 12 | 58,991 37 | 124,957 49 | 664,773 90 |
| 455 | 617,936 09 | 963 | 5,834 63 70 | 309,122 18 | 174,504 99 | 483,627 17 | 2,572,895 68 |
| 447 | 314,955 17 | 1,506 | 20,740 54 40 | 481,372 95 | 242,649 05 | 724,022 » | 3,851,797 04 |
| .188 | 1,333,682 49 | 3,445 | 32,538 83 10 | 856,461 25 | 476,145 41 | 1,332,606 66 | 7,089,466 62 |
| » | » | » | » | » | » | » | » |

e solerti e pazienti dell'Intendenza di finanza, inducono a non avventurare qui numeri pressochè inattendibili. — Per Reggio, essendo ivi le condizioni del cens

| DENOMINAZIONE delle Provincie | dei Circondari | NUMERO DEI POSSESSORI Ditte in matricola (1) | compresi nelle ditte di matricola (2) | SCIOGLIMENTO DEI POSSESSI IN RELAZIONE AL NUMERO ED ALL'ENTITÀ DELLE PRO… — Piccola proprietà: N. dei possessori (3) | Proprietà in ettari (4) | Valore in lire (5) | Media proprietà: N. dei possessori (6) | Proprietà in ettari (7) | Valore … |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Parma | Parma | 19,972 | 34,171 | 30,578 | 42,294 » » | 89,872,635 30 | 3,487 | 73,075 » » | [illegible] |
| | Borgo S. Donnino | 12,572 | 20,609 | 18,490 | 16,966 » » | 45,201,156 52 | 2,012 | 43,890 » » | [illegible] |
| | Borgotaro | 13,156 | 22,633 | 12,830 | 7,698 » » | 3,050,563 44 | 9,789 | 65,586 30 » | [illegible] |
| | | 45,700 | 77,413 | 61,898 | 66,958 » » | 138,124,355 26 | 15,288 | 182,551 30 » | [illegible] |
| Reggio | Reggio | 22,854 | 41,672 | 33,832 | 27,742 24 » | 31,598,855 24 | 7,713 | 94,252 86 » | [illegible] |
| | Guastalla | 5,908 | 12,369 | 11,064 | 6,859 68 » | 17,765,542 25 | 1,259 | 19,010 90 » | [illegible] |
| | | 28,762 | 54,041 | 44,896 | 34,601 92 » | 49,364,397 49 | 8,972 | 113,262 76 » | [illegible] |
| Modena (*) | Modena | 6,388 | 25,066 | 16,662 | 15,178 15 » | 23,818,830 80 | 8,332 | 49,000 » » | [illegible] |
| | Mirandola | 5,743 | 8,797 | » | » | » | » | » | » |
| | Pavullo | 16,702 | 33,604 | » | » | » | » | » | » |
| | | 28,833 | 67,467 | » | » | » | » | » | » |
| Bologna | Bologna | 12,518 | 27,988 | 24,208 | 36,312 » » | 62,472,375 20 | 3,366 | 84,150 » » | [illegible] |
| | Imola | 2,765 | 5,729 | 4,541 | 11,352 50 » | 10,741,394 92 | 1,085 | 28,752 50 » | [illegible] |
| | Vergato | 14,060 | 30,355 | 28,934 | 26,040 60 » | 11,573,600 » | 1,335 | 26,700 » » | [illegible] |
| | | 29,343 | 64,072 | 57,683 | 73,705 10 » | 84,787,370 12 | 5,786 | 139,602 50 » | [illegible] |
| Ferrara | Ferrara | 8,517 | 20,769 | 17,968 | 16,171 20 » | 20,556,344 30 | 2,456 | 49,120 » » | [illegible] |
| | Cento | 5,341 | 7,833 | 7,267 | 6,540 30 » | 5,793,543 08 | 535 | 6,420 » » | [illegible] |
| | Comacchio | 1,850 | 3,043 | 2,597 | 12,985 » » | 8,866,807 25 | 373 | 12,309 » » | [illegible] |
| | | 15,708 | 31,645 | 27,832 | 35,696 50 » | 35,216,694 63 | 3,364 | 67,849 » » | [illegible] |
| Ravenna | Ravenna | 3,573 | 7,289 | 5,168 | 8,268 80 » | 8,588,544 16 | 1,911 | 30,576 » » | [illegible] |
| | Faenza | 3,946 | 8,614 | 5,905 | 8,857 50 » | 10,248,954 20 | 2,527 | 30,324 » » | [illegible] |
| | Lugo | 3,235 | 7,828 | 6,157 | 5,541 30 » | 10,500,394 08 | 1,615 | 17,765 » » | [illegible] |
| | | 10,754 | 23,731 | 17,230 | 22,667 60 » | 29,337,892 44 | 6,053 | 78,665 » » | [illegible] |
| Forlì | Forlì | 4,283 | 7,656 | 4,890 | 3,912 » » | 6,016,835 95 | 2,696 | 39,092 » » | [illegible] |
| | Cesena | 9,398 | 20,877 | 17,532 | 9,642 60 » | 15,272,798 43 | 3,265 | 39,180 » » | [illegible] |
| | Rimini | 11,018 | 23,374 | 21,134 | 14,793 80 » | 20,965,418 31 | 2,197 | 23,167 » » | [illegible] |
| | | 24,699 | 51,907 | 43,556 | 28,348 40 » | 42,255,052 69 | 8,158 | 101,439 » » | [illegible] |

(*) Vedi nota nell'allegato precedente.

**ritoriale.**

| | Il loro valore reale | | Importanza in media di ogni possesso nella proprietà | | | | | | Prezzo medio per ogni ettaro appropriata |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Grande proprietà | | Piccola | | Media | | Grande | | |
| | Proprietà in ettari (10) | Valore in lire (11) | Misura in ettari (12) | Valore in lire (13) | Misura in ettari (14) | Valore in lire (15) | Misura in ettari (16) | Valore in lire (17) | (18) |
| 16 | 24,500 42 74 | 52,062,421 75 | 1 38 30 | 2,939 12 | 20 96 » | 44,538 95 | 211 21 » | 468,810 69 | 2,124 95 |
| 07 | 22,100 74 84 | 58,881,021 28 | 0 91 75 | 2,444 40 | 21 81 » | 58,106 60 | 206 55 » | 550,294 64 | 2,664 22 |
| 14 | 3,703 90 81 | 1,467,689 58 | 0 60 » | 237 75 | 6 70 » | 2,655 07 | 264 36 » | 104,839 83 | 396 28 |
| 37 | 50,305 08 39 | 112,411,132 61 | | | | | | | |
| 27 | 28,147 40 58 | 32,060,350 36 | 0 82 » | 933 99 | 12 22 » | 13,908 77 | 221 57 80 | 252,380 89 | 1,139 01 |
| 46 | 10,000 19 41 | 25,899,068 79 | 0 62 » | 1,605 70 | 15 10 » | 39,106 73 | 217 40 » | 563,033 40 | 2,589 85 |
| 73 | 38,147 59 99 | 57,959,419 15 | | | | | | | |
| 12 | 18,000 » » | 28,456,840 » | 0 91 » | 1,434 05 | 5 88 » | 9,266 17 | 250 » » | 393,970 » | 1,575 88 |
| | » | » | » | » | » | » | » | » | » |
| | » | » | » | » | » | » | » | » | » |
| | » | » | | | | | | | |
| 4 | 89,440 30 95 | 153,876,715 08 | 1 50 » | 2,580 65 | 25 » » | 43,010 88 | 216 04 » | 371,682 80 | 1,720 43 |
| 3 | 22,311 48 61 | 21,109,571 36 | 2 50 » | 2,365 42 | 26 50 » | 25,073 50 | 216 61 » | 204,949 » | 946 17 |
| 5 | 18,580 66 36 | 8,259,141 97 | 0 90 » | 400 » | 20 » » | 8,890 » | 216 05 » | 96,036 50 | 444 48 |
| 3 | 130,332 45 92 | 183,245,428 41 | | | | | | | |
| | 81,191 33 » | 103,208,389 42 | 0 90 » | 1,144 05 | 20 » » | 25,423 40 | 235 34 » | 299,157 15 | 1,271 17 |
| | 6,972 20 » | 6,176,144 88 | 0 90 » | 797 24 | 12 » » | 10,629 84 | 224 91 » | 199,229 77 | 885 82 |
| | 19,888 69 » | 13,581,131 27 | 5 » » | 3,414 25 | 33 » » | 22,534 05 | 272 45 » | 186,042 50 | 682 85 |
| | 108,052 22 » | 122,965,665 57 | | | | | | | |
| | 46,700 87 30 | 48,506,342 55 | 1 60 » | 1,661 87 | 16 » » | 16,618 72 | 222 37 » | 230,969 05 | 1,038 67 |
| | 29,275 85 10 | 33,874,842 88 | 1 50 » | 1,735 64 | 12 » » | 13,885 08 | 160 85 60 | 186,124 90 | 1,157 09 |
| | 9,820 70 » | 18,609,598 74 | 0 90 » | 1,705 44 | 11 » » | 20,844 23 | 175 37 » | 332,313 87 | 1,894 93 |
| | 85,797 32 40 | 100,990,784 17 | | | | | | | |
| | 18,245 51 40 | 28,062,472 06 | 0 80 » | 1,230 44 | 14 50 » | 22,301 66 | 260 65 » | 400,891 69 | 1,538 04 |
| | 16,563 28 60 | 26,234,417 73 | 0 55 » | 871 14 | 12 » » | 19,006 65 | 207 04 10 | 327,929 75 | 1,583 88 |
| | 9.638 48 20 | 13,659,397 46 | 0 70 » | 992 02 | 11 » » | 15,588 93 | 224 15 » | 317,659 40 | 1,417 17 |
| | 44.447 28 20 | 67,956,287 25 | | | | | | | |

(Sezione IV. Allegato 17).

## Rendita netta dei terreni.

| DENOMINAZIONE delle Provincie | DENOMINAZIONE dei Circondari | Numero dei Comuni per Circondario (1) | SUPERFICIE CATASTALE IN MISURA METRICA al monte (2) | SUPERFICIE CATASTALE IN MISURA METRICA al piano (3) | VALORE REALE DELLA SUPERFICIE CATASTALE al monte (4) | VALORE REALE DELLA SUPERFICIE CATASTALE al piano (5) | RENDITA 5 PER CENTO APPLICATA AL VALORE REALE DELLA SUPERFICIE al monte (6) | RENDITA 5 PER CENTO APPLICATA AL VALORE REALE DELLA SUPERFICIE al piano (7) | REDDITO RISULTANTE per ogni ettaro al monte (8) | REDDITO RISULTANTE per ogni ettaro al piano (9) |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Ettari | Ettari | Lire | Lire | Lire | Lire | Lire | Lire |
| Parma | Parma | 27 | 77,559 71 01 | 62,309 71 73 | 60,073,049 40 | 86,233,719 60 | 3,003,652 47 | 4,311,685 98 | 38 72 | 69 20 |
| | Borgo S. Donnino | 16 | 47,967 » 76 | 34,989 74 08 | 57,272,654 60 | 59,542,596 » | 2,863,632 73 | 2,977,129 80 | 59 70 | 85 08 |
| | Borgotaro | 7 | 76,988 20 81 | » | 30,508,673 » | » | 1,525,433 65 | » | 19 81 | » |
| Reggio | Reggio | 33 | 43,992 19 » | 106,150 31 58 | 10,723,869 72 | 160,290,892 57 | 536,193 49 | 8,014,544 63 | 12 19 | 75 50 |
| | Guastalla | 12 | » | 35,870 77 41 | » | 92,899,990 40 | » | 4,644,999 52 | » | 129 49 |
| Modena | Modena | 19 | » | 82,178 15 » | » | 129,502,790 80 | » | 6,475.139 54 | » | 78 79 |
| | Mirandola | 10 | » | 51,130 36 » | » | 69,483,248 80 | » | 3,474,162 44 | » | 67 94 |
| | Pavullo | 16 | 78,310 » » | » | 12,098,531 20 | » | 604,926 56 | » | 7 72 | » |
| Bologna | Bologna | 39 | 93,017 05 53 | 116,885 25 42 | 131,993,368 33 | 229,130,344 03 | 6,599,668 41 | 11,456,517 20 | 70 95 | 98 01 |
| | Imola | 7 | 43,028 33 03 | 19,388 15 58 | 39,953,462 21 | 19,102,251 56 | 1,997,673 11 | 955,112 57 | 47 52 | 49 26 |
| | Vergato | 12 | 71,321 26 36 | » | 31,700,891 97 | » | 1,585,041 59 | » | 22 22 | » |
| Ferrara | Ferrara | 6 | » | 146,482 53 » | » | 186,204,604 12 | » | 9,310,230 20 | » | 63 57 |
| | Cento | 4 | » | 19,932 50 » | » | 17,656,652 16 | » | 882,832 60 | » | 44 29 |
| | Comacchio | 6 | » | 45,182 69 » | » | 30,853,139 10 | » | 1,542,656 96 | » | 34 14 |
| Ravenna | Ravenna | 4 | » | 85,545 67 30 | » | 88,853,260 61 | » | 4,442,663 03 | » | 51 93 |
| | Faenza | 10 | » | 68,457 35 10 | » | 79,211,394 24 | » | 3,960,569 71 | » | 57 86 |
| | Lugo | 7 | » | 33,127 » » | » | 62,773,424 27 | » | 3,138,671 21 | » | 94 74 |
| Forlì | Forlì | 9 | » | 61,249 51 40 | » | 94,204,602 24 | » | 4,710,230 11 | » | 76 90 |
| | Cesena | 14 | » | 65,385 88 60 | » | 103,563,948 » | » | 5,178,197 40 | » | 79 19 |
| | Rimini | 17 | » | 47,599 28 20 | » | 67,456,532 16 | » | 3,372,826 60 | » | 70 86 |

## Osservazioni.

Generali. — Gli allegati specchi N. 13, 14, 15, 16, 17 e 18 intendono a dimostrare la divisione e la condizione della proprietà territoriale nella circoscrizione dell'Emilia.

Lo specchio N. 13 mette in sodo distintamente pel monte e pel piano, secondo i dati del censo, per estensione e valore, la materia di cui si vuol far conoscere il riparto.

Lo specchio N. 14 presenta il valore reale del territorio appropriato nelle due plaghe di monte e di piano, desunto dai *rapporti catastali* (differenze del valore estimale col reale) somministrati dal censo.

Lo specchio N. 15 dichiara le proprietà private e degli enti morali, le libere e le soggette a vincolo, ed il movimento cui sogliono, pei trapassi, andare soggette.

Lo specchio N. 16 dimostra l'effettivo riparto del suolo nella grande, media e piccola proprietà, come si può desumere dalle indicazioni dei tre specchi precedenti, e del N. 18 seguente (1ª parte) di cui gli elementi vennero pure somministrati dal censo. Dimostra eziandio nell'ultima colonna, distintamente per circondario, il prezzo medio dell'ettaro appropriato, quale risulta dai dati prestabiliti.

Lo specchio N. 17 ha per fine di somministrare un'indicazione approssimativa dell'utilità o reddito netto che si realizza nei diversi circondari per ogni ettaro appropriato.

Lo specchio N. 18 riproduce nella prima parte la classificazione avuta dal censo delle ditte proprietarie secondo l'importanza del loro possesso; e nella seconda presenta una variante del precedente specchio N. 16, per dimostrare anche in base al numero delle ditte il solito riparto territoriale nella grande, media e piccola proprietà.

Con questi quadri, e coll'altro (Allegato N. 21), cui farebbe mestieri aggiungere lo specchio delle tasse ed altre gravezze che pesano sulla proprietà (indicazioni queste non ancora richieste per non abusare soverchiamente della cortesia delle Intendenze di finanza, ma che alla Giunta sarà sempre facile di ottenere), la condizione della proprietà territoriale sarebbe abbastanza chiarita, salvo le imperfezioni ed incongruenze di dettaglio, inevitabili in tanta varietà e variabilità di elementi, di cui si risentono non poco le stesse sorgenti ufficiali più autorevoli.

Particolari. — *Allo specchio N. 13.* — 1° Per ripartire la superficie al monte o al piano (colonne 1, 2, 3 e 4) convenne tener conto solo della prevalente indole dei territori compresi nelle varie agenzie, e secondo questa prevalenza inscrivere per intero essi territori rispettivamente nell'una o nell'altra delle quattro colonne sopraccennate. Pertanto la fatta ripartizione è appena approssimativa, una parte del colle, massime l'alto colle, essendo rimasta di necessità unita al monte, e l'altra parte, massime il basso colle, confuso col piano. — 2° L'estimo, nel catasto di Parma nei Comuni parmensi già annessi all'ex ducato di Modena, in gran parte della pianura modenese è inscritto per rendita in lire (diverse di nome e di valore), e negli altri catasti è inscritto per capitale computato in lire o in scudi di diversa specie. La diversità di questi elementi, che poco ne rassicura sul perfetto andamento delle cose censuarie, rese indispensabile di ridurre il meglio che si potè tutte le cifre ad una sola specie, a capitale in lire italiane, per rendere quelle cifre confrontabili, e poterne dedurre alcunchè di razionale. — 3° La totale superficie della circoscrizione (colonna 7) di ettari 1,746,902 47 65, risultante dai catasti, confrontata con quella certamente più esatta di ettari 1,802,500, desunta dalle carte topografiche militari, mostrerebbe una

differenza in meno di ettari 55,598 circa; tanto più rimarchevole in quanto deriva per massima parte da tre sole provincie, mentre per le altre quattro i dati catastali supererebbero anzi d'alquanto quelli del militare. Nel seguente specchio si pongono a confronto le diverse cifre di dettaglio:

| | SUPERFICIE DATA | | DIFFERENZE | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | Dal militare | Dal censo | In meno | In più | |
| Parma . . . . . . . | 333,900 » | 321,315 27 67 | 2,585 | » | Fraz. trascurate |
| Reggio . . . . . . . | 228,800 » | 194,026 26 81 | 34,774 | » | » |
| Modena. . . . . . . | 250,200 » | 221,146 69 » | 29,054 | » | » |
| Bologna. . . . . . . | 360,300 » | 361,757 26 25 | » | 1,457 | » |
| Ferrara. . . . . . . | 261,600 » | 267,109 65 » | » | 5,509 | » |
| Ravenna . . . . . . | 192,200 » | 195,309 64 72 | » | 3,109 | » |
| Forlì. . . . . . . . | 185,500 » | 186,237 68 20 | » | 737 | » |
| | 1,802,500 » | 1,746,902 47 65 | 66,413 | 10,812 | » |
| Diff. in meno del catasto . | » | 55,598 » » | 55,601 | | » |

Dall'esame delle differenze di cui non si saprebbero intendere tutte le ragioni, emerge chiaro che le più importanti, relative a Reggio e Modena, dipendono dal molto terreno sfuggito alla catastazione.

*Allo specchio N. 14.* — Circa questo specchio occorre solamente osservare in ordine alle colonne 5 e 6, che i rapporti catastali ivi registrati rappresentano talvolta le medie risultanti dalle indicazioni molteplici somministrate dagli uffici catastali, tenuto conto, a fine di accostare queste medie al reale possibile, dei numeri che apparivano spesso come più espressivi nella pluralità dei casi.

*Allo specchio N. 15.* — La somma delle ditte proprietarie inscritte nella prima parte di questo specchio e distinte in libere e soggette a vincolo, quali si desumono dalle indicazioni del censo, diversifica notevolmente dal numero complessivo delle stesse ditte somministrato dagli uffici medesimi quando comunicavano il risultato dello scioglimento delle ditte in articoli (schedine) secondo l'ultima operazione fatta dalle Intendenze di finanza in occasione della progettata riforma della legge elettorale, ma credemmo di stare qui alle prime indicazioni. Il movimento dei trapassi annotati nella seconda parte di questo specchio, pel maggior numero delle provincie si riferisce certamente al solo anno 1878, ma non si può affermare di tutte, non essendosi potuto chiarire esplicitamente. Però l'equipollenza delle cifre ne somministra quasi la certezza.

*Allo specchiò N. 16.* — I. Due principali fondamenti si tennero presenti nella formazione di questo specchio: *a*) Il numero delle ditte e il loro scioglimento in schedine di cui fu fatto cenno superiormente. Le schedine, portando altrettanti nomi quanti gli aventi diritto di rappresentarsi per censo fondiario, parvero indicative del numero reale dei proprietari anche meglio che non le ditte, in parecchie delle quali possono essere compenetrate più persone. Ad ogni modo questi dati più recenti, e forse più esatti, erano qui da preferire a quelli che valsero per gli specchi precedenti. *b*) Il riparto della possidenza nelle varie categorie distinte per grandezza di possesso,

quale emerge dallo specchio N. 18, parte 2ª. — II. Per la ripartizione effettiva del possesso alla grande, media e piccola proprietà furono seguiti i criteri seguenti: *a*) Avere per grandi proprietari solo gl'inscritti nelle due maggiori categorie; per piccoli quelli dell'infima; per medi tutti gli altri. *b*) Sciogliere proporzionalmente nel numero delle schedine solo le ditte della piccola e media proprietà, e ciò per due motivi: perchè lo scioglimento proporzionale applicato alle grandi ditte proprietarie, che sono assai poche, assorbiva pochissima parte delle schedine stesse, e perchè lo esimersene, mentre semplificava di molto le operazioni, non alterava in sostanza i risultati. Si deve inoltre notare che, per non incorrere in risultati assurdi (come per esempio una distribuzione di territorio doppio o di gran lunga superiore al reale), quali sarebbero scaturiti da talune indicazioni degli uffici del censo qui riprodotti, all'allegato 18 furono inevitabili parecchi accomodamenti, che, comunque arbitrari, si procurò riuscissero possibilmente razionali. *c*) Del resto, a scansare ogni equivoco, alla parte 2ª dello specchio 16 figura il riparto territoriale anche per ditte, dal quale, se non foss'altro, si ottiene la dimostrazione che le risultanze complessive tornano sempre circa le stesse. — III. Nei prezzi medi dell'ettaro all'ultima colonna dello specchio non deve fare meraviglia, anzi ha da sembrare naturalissimo e appieno verosimile, il poco elevato prezzo dell'ettaro stesso nei circondari montani, essendo inclusi in queste medie i non valori delle frane, dei greti, degli incolti, ecc.

*Allo specchio 17.* — I redditi portati all'ultima colonna debbono aversi per depurati dalle tasse e dalle spese d'ogni natura, e cioè netti assolutamente. Si fonda il presente specchio: 1° sul fatto generale che, nelle vendite, le tasse capitalizzate vengono detratte dal valore del fondo, e il *rapporto catastale* tiene già conto di questa sottrazione; 2° sul saggio prevalente del 5 0|0 degli investimenti negli acquisti di terreno. Per certo i due principî da cui emanano le cifre offerte peccano di grandi inesattezze di dettaglio, ma nel complesso può loro concedersi un qualche valore di approssimazione, non disdetto da altri dati direttamente indicativi del reddito netto dei poderi menzionati nei documenti, tanto più che questi dati esprimono quasi sempre redditi di poderi non infimi, non diminuiti dall'intervento delle medie.

Firenze, 15 gennaio 1881.

(Sezione IV. Allegato 18).

## Prospetto delle ditte proprietarie classificate per grandezza di possesso. Importanza della piccola, media e grande proprietà, secondo le ditte.

| DENOMINAZIONE | | NUMERO DELLE DITTE CHE POSSEGGONO ETTARI | | | | | | | SCIOGLIMENTO DELLA PROPRIETÀ IN | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| delle Provincie | dei Circondari | sino a 10 | da 10 a 30 | da 30 a 50 | da 50 a 100 | da 100 a 300 | da 300 e più | Totale delle ditte per provincia | Piccola inferiore a 10 ettari | | Media da 10 a 100 ettari | | Grande da 100 e più ettari | |
| | | | | | | | | | Ditte | Superficie | Ditte | Superficie | Ditte | Superficie |
| | | (1) | (2) | (3) | (4) | (5) | (6) | (7) | (8) | (9) | (10) | (11) | (12) | (13) |
| | | | | | | | | Num. | | Ettari | | Ettari | | Ettari |
| Parma | Parma | 16,369 | 2,753 | 482 | 252 | 103 | 13 | | 16,369 | 2,52 | 3,487 | 20,96 | 116 | 211,21 |
| | Borgo S. Donnino | 10,453 | 1,410 | 356 | 246 | 98 | 9 | | 10,454 | 1,62 | 2,012 | 21,81 | 107 | 206,55 |
| | Borgotaro | 7,436 | 4,146 | 1,420 | ·140 | 9 | 5 | 45,700 | 7,436 | 1,03 | 5,706 | 11,50 | 14 | 264,56 |
| Reggio | Reggio | 17,258 | 3,605 | 1,550 | 314 | 102 | 25 | | 17,258 | 1,60 | 5,469 | 17,23 | 127 | 221,57 |
| | Guastalla | 5,178 | 467 | 141 | 76 | 39 | 7 | 28,762 | 5,178 | 1,32 | 684 | 27,79 | 46 | 217,40 |
| Modena | Modena | 3,820 | 1,416 | 700 | 319 | 100 | 33 | | 3,820 | 1,63 | 2,435 | 19,56 | 133 | 212,75 |
| | Mirandola | » | » | » | » | » | » | | » | » | » | » | » | » |
| | Pavullo | » | » | » | » | » | » | | » | » | » | » | » | » |
| Bologna | Bologna | 8,738 | 2,195 | 662 | 509 | 343 | 71 | | 8,738 | 4,15 | 3,366 | 25 » | 414 | 216,04 |
| | Imola | 1,577 | 680 | 237 | 168 | 85 | 18 | | 1,577 | 7,20 | 1,085 | 26,50 | 103 | 216,61 |
| | Vergato | 12,639 | 1,002 | 221 | 112 | 66 | 20 | 29,343 | 12,639 | 2,06 | 1,335 | 20 » | 86 | 216,05 |
| Ferrara | Ferrara | 6,944 | 605 | 332 | 291 | 192 | 153 | | 6,944 | 2,33 | 1,228 | 40 » | 345 | 235,34 |
| | Cento | 5,087 | 149 | 36 | 38 | 24 | 7 | | 5,087 | 1,28 | 223 | 28,80 | 31 | 224,91 |
| | Comacchio | 1,497 | 186 | 58 | 36 | 42 | 31 | 15,708 | 1,497 | 8,61 | 280 | 44 » | 73 | 272,45 |
| Ravenna | Ravenna | 2,508 | 620 | 182 | 143 | 82 | 38 | | 2,508 | 3,30 | 945 | 32,34 | 120 | 389,16 |
| | Faenza | 2,410 | 948 | 257 | 199 | 109 | 23 | | 2,410 | 3,67 | 1,404 | 21,70 | 132 | 221,75 |
| | Lugo | 2,513 | 482 | 116 | 75 | 46 | 3 | 10,754 | 2,513 | 2,20 | 673 | 26,40 | 49 | 200 » |
| Forlì | Forlì | 2,715 | 1,030 | 308 | 160 | 63 | 7 | | 2,715 | 1,44 | 1,498 | 26,10 | 70 | 260,65 |
| | Cesena | 7,834 | 1,018 | 313 | 153 | 69 | 11 | | 7,834 | 1,23 | 1,484 | 26,40 | 80 | 207,04 |
| | Rimini | 9,976 | 785 | 142 | 72 | 43 | » | 24,699 | 9,976 | 1,48 | 999 | 23,20 | 43 | 224,15 |

# CONTO DETTAGLIATO DELLA SPESA E RENDITA DI UN PODERE DI MEDIA ESTENSIONE E FERTILITÀ

## posto nella pianura del Circondario di Bologna

---

**Quadro sinottico della spesa o rendita complessiva di un podere di media fertilità posto nella pian**

| Num. progressivo | GENERI DI COLTIVAZIONE | Superficie del podere ed avvicendamento | | Montare delle spese | |
|---|---|---|---|---|---|
| | | Num. dei campi | Estensione | Totali | Parte domenicale |
| | | | Ettari | Lire C. | Lire C. |
| 1 | Canapa (cannabis sativa) . . . . . . . . . . . . . . . | 9 | 3 46 | 2,467 46 | 775 56 |
| 2 | Formentone (zea mays) . . . . . . . . . . . . . . . | 4 | 1 54 | 334 08 | 101 04 |
| 3 | Coltivazioni primaverili nei rivali . . . . . . . . . . . | » | 46 | 132 86 | 52 06 |
| 4 | Trifoglio (trifoglium pratense) . . . . . . . . . . . . . | 1 | 42 | 68 04 | 19 85 |
| | (Campi N. 14, Ettari 5 88) | | | | |
| 5 | Frumento dopo la canapa (triticum sativum) . . . . . . . | 9 | 3 78 | 1,350 74 | 485 88 |
| 6 | Frumento dopo il formentone (idem) . . . . . . . . . . | 4 | 1 68 | 445 95 | 144 19 |
| 7 | Erbari annui . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 1 | 42 | 188 16 | 75 11 |
| | (Campi N. 14, Ettari 5 88) | | | | |
| 8 | Erba medica (medicago sativa) . . . . . . . . . . . . . | 3 | 1 26 | 268 83 | 75 85 |
| 9 | Prato naturale . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 1 | 36 | 6 41 | 36 |
| 10 | Cortile, capezzagne, fossi e adiacenze . . . . . . . . . | » | 2 14 | 18 01 | 1 07 |
| | Campi . . . | 32 | 15 52 | 5,280 54 | 1,730 97 |
| 11 | Viti in filari maritate agli olmi (alberi N. 900) . . . . . . . | » | » | 589 32 | 246 87 |
| 12 | Gelsi (morus alba) . . . . . . . . . . . . . . . . . | » | » | » | » |
| 13 | Bestiame bovino . . . . . . . . . . . . . . . . . . | » | » | 3,362 99 | 1,561 49 |
| 14 | Provento dei maiali . . . . . . . . . . . . . . . . . | » | » | » | » |
| 15 | Id. del pollaio (lire 130) e del piccolo orto colonico (lire 20). | » | » | » | » |
| 16 | Patti, pigione ed onoranze in ragione di lire 15 l'ettaro . . . | » | » | 232 80 | » |
| | Campi . . . | 32 | 15 52 | 9,465 65 | 3,539 33 |
| | **Spese generali.** | | | | |
| 17 | Tassa fondiaria, sovrimposta, scoli, ecc., calcolata a lire 35 l'ettaro. | » | » | 543 20 | 543 20 |
| 18 | Tassa focatico e ricchezza mobile agricola a lire 5 l'ettaro . . | » | » | 77 60 | » |
| 19 | Premio d'assicurazione dei prodotti contro i danni della grandine. | » | » | 550 — | 275 — |
| 20 | Id. dei fabbricati e foraggi contro i danni degl'incendi . . | » | » | 24 — | 20 — |
| 21 | Manutenzione e deperimento degli attrezzi . . . . . . . . | » | » | 200 — | » |
| 22 | Amministrazione e riparazioni ai fabbricati . . . . . . . . | » | » | 256 — | 256 — |
| 23 | Interesse sul capitale circolante (5 0[0 sopra lire 3000) . . . . | » | » | 150 — | 150 — |
| 24 | Interesse sul capitale fondiario (5 0[0 sopra lire 33,000) . . . | » | » | 1,650 — | 1,650 — |
| | Campi . . . | 32 | 15 52 | 12,916 45 | 6,433 53 |
| | Eccedenza di rendita . . . | » | » | » | » |
| | Campi . . . | 32 | 15 52 | 12,916 45 | 6,433 53 |

**...l Circondario di Bologna, della superficie di ettari 15 52 e del valore di italiane lire 33,000.**

| Montare delle rendite | | | Montare delle differenze | | | | | | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Attive | | | Passive | | | |
| Totali | Parte domenicale | Parte rusticale | Totali | Parte domenicale | Parte rusticale | Totali | Parte domenicale | Parte rusticale | |
| Lire C. | Lire C. | Lire C. | Lire C. | Lire C. | Lire C. | Lire C. | Lire C. | Lire C. | |
| 3,404 64 | 1,702 32 | 1,702 32 | 937 18 | 926 76 | 10 42 | » | » | » | Il montare delle spese e delle rendite delle singole coltivazioni risultante dal presente quadro è il prodotto della spesa e rendita di un ettaro (veggasi lo specchio riassuntivo delle coltivazioni) per la superficie coltivata. |
| 553 66 | 276 81 | 276 82 | 219 55 | 175 77 | 43 78 | » | » | » | |
| 97 07 | 48 53 | 48 53 | » | » | » | 35 80 | 3 53 | 32 27 | |
| 203 70 | 101 85 | 101 85 | 135 66 | 82 — | 53 66 | » | » | » | |
| 2,099 79 | 1,049 89 | 1,049 90 | 749 05 | 564 01 | 185 04 | » | » | » | |
| 673 68 | 336 84 | 336 84 | 227 73 | 192 65 | 35 08 | » | » | » | |
| 231 — | 115 50 | 115 50 | 42 84 | 40 39 | 2 45 | » | » | » | |
| 756 — | 378 — | 378 — | 487 17 | 302 15 | 185 02 | » | » | » | |
| 69 12 | 34 56 | 34 56 | 62 71 | 34 20 | 28 51 | » | » | » | |
| 85 60 | 42 80 | 42 80 | 67 59 | 41 73 | 25 86 | » | » | » | |
| .174 22 | 4,087 10 | 4,087 12 | 2,929 48 | 2,359 66 | 569 82 | 35 80 | 3 53 | 32 27 | |
| 969 30 | 484 65 | 484 65 | 379 98 | 237 78 | 142 20 | » | » | » | |
| 75 — | 75 — | » | 75 — | 75 — | » | » | » | » | |
| 281 07 | 1,543 31 | 1,737 76 | » | » | » | 81 92 | 18 18 | 63 74 | |
| 100 — | 50 — | 50 — | 100 — | 50 — | 50 — | » | » | » | |
| 150 — | » | 150 — | 150 — | » | 150 — | » | » | » | |
| 232 80 | 232 80 | » | 232 80 | 232 80 | » | 232 80 | » | 232 80 | In corrispettivo di parte di queste lire 232 80 il colono ha il godimento dell'abitazione per la famiglia ed altri locali per la conservazione dei capitali di sua spettanza. |
| ..82 39 | 6,472 86 | 6,509 53 | 3,867 26 | 2,955 24 | 912 02 | 350 52 | 21 71 | 328 81 | |
| » | » | » | » | » | » | 543 20 | 543 20 | » | |
| » | » | » | » | » | » | 77 60 | » | 77 60 | |
| » | » | » | » | » | » | 550 — | 275 — | 275 — | |
| » | » | » | » | » | » | 24 — | 20 — | 4 — | |
| » | » | » | » | » | » | 200 — | » | 200 — | |
| » | » | » | » | » | » | 256 — | 256 — | » | |
| » | » | » | » | » | » | 150 — | 150 — | » | |
| » | » | » | » | » | » | 1,650 — | 1,650 — | » | |
| ..82 39 | 6,472 86 | 6,509 53 | 3,867 26 | 2,955 24 | 912 02 | 3,801 32 | 2,915 91 | 885 41 | |
| » | » | » | » | » | » | 65 94 | 39 33 | 26 61 | |
| ..82 39 | 6,472 86 | 6,509 53 | 3,867 26 | 2,955 24 | 912 02 | 3,867 26 | 2,955 24 | 912 02 | |

**Riassunto della spesa e rendita per ettaro delle singole coltivazioni, nonchè delle differenze attive e passive delle medesime tenuta distinta la parte domenicale dalla rusticale.**

| Numero progressivo | COLTIVAZIONI | Spesa per ettaro | | | Rendita per ettaro | | | Differenza per ettaro — Attiva | | | Differenza per ettaro — Passiva | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | Totale | Parte domenicale | Parte rusticale | Totale | Parte domenicale | Parte rusticale | Totale | Parte domenicale | Parte rusticale | Totale | Parte domenicale | Parte rusticale |
| | | Lire C. | Lire C. | Lire C. | Lire C. | Lire C. | Lire C. | Lire C. | Lire C. | Lire C. | Lire C. | Lire C. | Lire C. |
| 1 | Canapa (cannabis sativa) . . . . . . | 713 14 | 224 15 | 488 99 | 984 — | 492 — | 492 — | 270 86 | 267 85 | 3 01 | » | » | » |
| 2 | Formentone (zea mays). . . . . . . | 216 94 | 65 61 | 151 33 | 359 50 | 179 75 | 179 75 | 142 56 | 114 14 | 28 42 | » | » | » |
| 3 | Coltivazioni primaverili nei rivali. . . | 288 83 | 113 17 | 175 66 | 211 — | 105 50 | 105 50 | » | » | » | 77 83 | 7 67 | 70 16 |
| 4 | Trifoglio (trifolium pratense) . . . . | 162 — | 47 25 | 114 75 | 485 — | 242 50 | 242 50 | 323 — | 195 25 | 127 75 | » | » | » |
| 5 | Frumento dopo la canapa (triticum sativum) . . . . . . . . . . . . | 357 34 | 128 54 | 228 80 | 555 50 | 277 75 | 277 75 | 198 16 | 149 21 | 48 95 | » | » | » |
| 6 | Frumento dopo il formentone (triticum sativum) . . . . . . . . . . . | 265 45 | 85 83 | 179 62 | 401 — | 200 50 | 200 50 | 135 55 | 114 67 | 20 88 | » | » | » |
| 7 | Erbari annui . . . . . . . . . . . | 448 — | 178 84 | 269 16 | 550 — | 275 — | 275 — | 102 — | 96 16 | 5 84 | » | » | » |
| 8 | Erba medica (medicago sativa). . . . | 213 36 | 60 20 | 153 16 | 600 — | 300 — | 300 — | 386 64 | 239 80 | 146 84 | » | » | » |
| 9 | Prato naturale . . . . . . . . . . | 17 83 | 1 — | 16 83 | 192 — | 96 — | 96 — | 174 17 | 95 — | 79 17 | » | » | » |
| 10 | Cortile, capezzagne, fossi e adiacenze . | 8 42 | 50 | 7 92 | 40 — | 20 — | 20 — | 31 58 | 19 50 | 12 08 | » | » | » |

# SPESE E RENDITE DELLE COLTIVAZIONI PER ETTARO

## Coltivazione della canapa (*Cannabis sativa*).

| Titoli | Ragione della spesa | Analisi | | Spesa per ettaro: Montare di ciascuna spesa | Parte di spesa a debito della canapa | Spesa di parte domenicale | Spesa di parte rusticale |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | lire | lira | lire | lire |
| I | *Lavori preparatori* | 1 | Aratura profonda in estate, ovvero diverse rifenditure | 54 44 | 54 44 | 24 03 | 30 41[1] |
| | | 2 | Ravagliatura in autunno | 97 19 | 64 79 | 23 32 | 41 47[2] |
| II | *Concimi* | — | Letame, chilog. 30,000 a lire 0 70 0/0 | 210 » | 105 » | 52 50 | 52 50[3] |
| | | — | Ingrassi da stadera chilog. 800 a lire 20 0/0. | 160 » | 128 » | 64 » | 64 »[4] |
| | | 3 | Trasporto e spandimento del letame | 17 75 | 17 75 | 5 » | 12 75[5] |
| | | 4 | Trasporto del concime da stadera | 5 32 | 5 32 | 2 » | 3 32 |
| III | *Seminagione* | — | Seme, litri 70 a lire 0 50 il litro | 35 » | 35 » | 17 50 | 17 50 |
| | | 5 | Appianare il campo, segnare le aiuole, spandere il seme, zappare e rastrellare. | 21 » | 21 » | » | 21 » |
| IV | *Cure di coltivazione* | 6 | Sarchiatura e mondatura | 17 40 | 17 40 | » | 17 40 |
| V | *Raccolta e macerazione* | 7 | Falciatura, custodimento, formazione dei mucchi, assortimento, macerazione, scavezzatura e lavorazione della canapa sino a rendèrla commerciale | 233 25 | 233 25 | 22 10 | 211 15 |
| | | 8 | Raccolta del seme | 4 70 | 4 70 | 50 | 4 20 |
| | | 9 | Trasporto delle cimature e cascami della canapa al cortile | 59 | 59 | 25 | 34 |
| | | 10 | Fitto del maceratoio | 25 90 | 25 90 | 12 95 | 12 95 |
| | | | | 882 54 | 713 14 | 224 15 | 488 99 |
| | | | A debito della coltivazione successiva | 169 40 | | | |
| | | | | 713 14 | | | |

*Osservazioni*

[1] Secondo che insegnano agronomi ed economisti, non tutte le spese fatte per una coltura debbono esser poste interamente a carico della medesima, ma debbono alcune riversarsi in parte sulla coltura successiva. Accettando una tal giusta massima coll'appoggio di risultamenti pratici, si sono riconosciute opportune le seguenti ripartizioni:

[2] Due terzi della spesa alla canapa, ed un terzo alla coltivazione successiva.

[3] Mezzo dell'importo alla canapa, e mezzo alla coltivazione successiva.

[4] Quattro quinti dell'importo a debito della canapa, e un quinto alla coltivazione successiva.

[5] In date condizioni di stagione e di terreno si suole usare il sovescio, ed in tal caso si compensa la relativa spesa con una minore somministrazione di concime.

| Titoli | Designazione del prodotto | Valore unitario del prodotto | Rendita per ettaro: Quantità di prodotto | Valore del prodotto: Totale | parte domenicale | parte rusticale |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | lire | quintali | lire | lire | lire |
| I | Filamenti (tiglio) | 100 » | 8 400 | 840 » | 420 » | 420 » |
| II | Stoppe e scarto | 60 » | » 950 | 57 » | 28 50 | 28 50 |
| III | Canapuli | 1 » | 33 » | 33 » | 16 50 | 16 50 |
| IV | Seme | » | » | 35 » | 17 50 | 17 50[1] |
| V | Piante femminili (canapacci) | » | » | 14 » | 7 » | 7 » |
| VI | Cimature e cascami | » | » | 5 » | 2 50 | 2 50 |
| | | » | » | 984 » | 492 » | 492 » |

*Osservazioni*

[1] Tanto nella spesa che nella rendita sono stati calcolati litri 70 di seme, poichè se ne suol raccogliere nel podere quanto basta alla coltivazione.

## Coltivazione del formentone *(Zea mays)*.

| Titoli | Ragione della spesa | Analisi | | Spesa per ettaro: Montare di ciascuna spesa | Parte di spesa a debito del formentone | Spesa di: parte domenicale | parte rusticale | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | lire | lire | lire | lire | |
| I | *Lavori preparatori* . . . | 11 | Aratura profonda con ripulimento del solco | 59 69 | 39 80 | 13 35 | 26 45[1] | [1] Due terzi della spesa a debito del formentone, e un terzo a debito della coltivazione successiva. |
| II | *Concimi* . . . . . . . . | — | Letame, chilog. 21,000 a lire 0 70 0/0 . . | 147 » | 88 20 | 44 10 | 44 10[2] | [2] Tre quinti dell'importo a debito del formentone, e due quinti alla coltivazione successiva. |
| | | 12 | Trasporto e spandimento di detto letame . | 12 42 | 12 42 | 3 50 | 8 92 | |
| III | *Seminagione* . . . . . | — | Semente, El. 0 25 a lire 12 50. . . . . | 3 12 | 3 12 | 1 56 | 1 56 | [3] Tre quarti della spesa a debito del formentone, e un quarto alla coltivazione successiva |
| | | 13 | Appianamento del terreno . . . . . . | 15 » | 15 » | » | 15 » | |
| | | — | el seme . . . . . . . . | | | | | |
| IV | *Cure di coltivazione* . . | 14 | rincalzatura . . . . . . . | 22 80 | 17 10 | » | 17 10[3] | |
| V | *Raccolta* . . . . . . . . | 15 | , raccogliere foglie verdi e trasportarle alla cascina . . . . . . | 11 33 | 11 33 | 80 | 10 53 | |
| | | 16 | Svellere le pannocchie e trasportarle al cortile . . . . . . . . . . . . . | 12 13 | 12 13 | 1 50 | 10 63 | |
| | | 17 | Sfogliatura e sgranatura . . . . . . . | 10 85 | 10 85 | » | 10 85 | |
| | | 18 | Levare i gambi e trasportarli . . . . . | 6 99 | 6 99 | 80 | 6 19 | |
| | | | | 301 33 | 216 94 | 65 61 | 151 33 | |
| | | | A debito della coltivazione successiva . . . | 84 39 | | | | |
| | | | | 216 94 | | | | |

| Titoli | Designazione del prodotto | Valore unitario del prodotto | Rendita per ettaro: Quantità di prodotto | Valore del prodotto: Totale | parte domenicale | parte rusticale | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | lire | El. | lire | lire | lire | |
| I | Formentone . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 12 50 | 24 » | 300 » | 150 » | 150 » | |
| II | Fiori e foglie . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | » | » | 42 » | 21 » | 21 » | |
| III | Gambi e tutoli . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | » | » | 17 50 | 8 75 | 8 75 | |
| | | » | » | 359 50 | 179 75 | 179 75 | |

## Coltivazione del frumento *(Triticum sativum)* dopo la canapa.

| Titoli | Ragione della spesa | Analisi | | Spesa per ettaro: Montare di ciascuna spesa | Spesa di parte domenicale | Spesa di parte rustica | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | lire | lire | lire | |
| I | *Anticipazioni* | — | Spese anticipate nella coltura della canapa a vantaggio del frumento | 169 40 | 80 16 | 89 24 | |
| II | *Lavori preparatori* | 19 | Aratura (ritagliatura) | 32 35 | 14 28 | 18 07 | |
| III | *Seminagione* | — | Seme, ettol. 1 25 a lire 22 | 27 50 | 13 75 | 13 75 | |
| | | 20 | Spandere il seme, coprirlo coll'aratro, o colla zappa, ed appianare, ecc. | 22 44 | 6 » | 16 44 | |
| IV | *Cure di coltivazione* | 21 | Arroncatura e mondatura | 18 14 | 80 | 17 34 | |
| | | 22 | Cimatura | 9 84 | 80 | 9 04 | |
| V | *Raccolta* | 23 | Mietitura e formazione dei covoni, trasporto e riponitura in bica; opere per la trebbiatura e riponitura della paglia | 48 50 | 2 50 | 46 » | |
| | | 24 | Trebbiatura a lire 0 90 l'ettolitro | 18 » | 8 75 | 9 25 | |
| | | 25 | Falciatura e riduzione delle stoppie | 11 17 | 1 50 | 9 67 | |
| | | | | 357 34 | 128 54 | 228 80 | |

| Titoli | Designazione del prodotto | Valore unitario del prodotto | Rendita per ettaro: Quantità di prodotto | Valore del prodotto: Totale | parte domenicale | parte rustica | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | lire | El. | lire | lire | lire | |
| I | Frumento | 22 » | 20 » | 440 » | 220 » | 220 » | |
| II | Cime verdi del frumento | » | » | 20 » | 10 » | 10 » | |
| III | Erba ricavata dalla mondatura | » | » | 13 » | 6 50 | 6 50 | |
| IV | Paglie e stoppie | 2 50 | Q.li 33 » | 82 50 | 41 25 | 41 25 | |
| | | » | » | 555 50 | 277 75 | 277 75 | |

## Coltivazione del frumento *(Triticum sativum)* dopo il formentone.

| Titoli | Ragione della spesa | Analisi | | Spesa per ettaro: Montare di ciascuna spesa | Spesa di parte domenicale | Spesa di parte rustica | *Osservazioni* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | lire | lire | lire | |
| I | *Anticipazioni* | — | Spese anticipate nella coltura del formentone a vantaggio del frumento | 84 39 | 36 08 | 48 31 | |
| II | *Lavori preparatori* | 26 | Aratura (ritagliatura) | 37 75 | 16 67 | 21 08 | |
| III | *Seminagione* | — | Semente El. 1 40 a lire 22 l'ettolitro | 30 80 | 15 40 | 15 40 | |
| | | 27 | Spandere il seme, coprirlo coll'aratro o colla zappa ed appianare, ecc. | 25 50 | 6 82 | 18 68 | |
| IV | *Cure di coltivazione* | 28 | Arroncatura e mondatura | 22 14 | 0 80 | 21 34 | |
| V | *Raccolta* | 29 | Mietitura, formazione dei covoni, trasporto e riponitura in bica; opere per la trebbiatura e riponitura della paglia | 40 20 | 2 » | 38 20 | |
| | | 24 | Trebbiatura a lire 0 90 l'ettolitro | 13 50 | 6 56 | 6 94 | |
| | | 25 | Falciatura e riduzione delle stoppie | 11 17 | 1 50 | 9 67 | |
| | | | | 265 45 | 85 83 | 179 62 | |

| Titoli | Designazione del prodotto | Valore unitario del prodotto | Rendita per ettaro: Quantità di prodotto | Valore del prodotto: Totale | Valore del prodotto: parte domenicale | Valore del prodotto: parte rustica | *Osservazioni* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | lire | El. | lire | lire | lire | |
| I | Frumento | 22 » | 15 » | 330 » | 165 » | 165 » | |
| II | Erba ricavata dalla mondatura | » | » | 16 » | 8 » | 8 » | |
| III | Paglia e stoppia | 2 50 | Q.li 22 » | 55 » | 27 50 | 27 50 | |
| | | » | » | 401 » | 200 50 | 200 50 | |

## Coltivazione dell'erba medica *(medicago sativa)*.

| Titoli | Ragione della spesa | Analisi | | Montare di ciascuna spesa | Spesa di parte domenicale | Spesa di parte rusticale | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | **Spesa d'impianto per ettaro** | | | |
| | | | | lire | lire | lire | |
| I | *Lavori preparatori* | 1 | Aratura profonda in estate, ovvero diverse rifenditure | 54 44 | 24 03 | 30 41 | |
| | | 30 | Ravagliatura in autunno | 95 59 | 34 98 | 60 61 | |
| II | *Concimi* | — | Letame, chilog. 36,000 a lire 0 70 0/0 | 252 » | 126 » | 126 » | |
| | | 31 | Trasporto e spandimento di detto letame | 21 30 | 6 » | 15 30 | |
| III | *Seminagione* | — | Semente, chilog. 25 a lire 1 20 | 30 » | 15 » | 15 » | |
| | | 32 | Sminuzzamento del terreno e semina completa | 23 70 | » | 23 70 | |
| IV | *Cure di coltivazione* | 33 | Arroncatura e mondatura | 20 05 | » | 20 05 | |
| | | | | 497 08 | 206 01 | 291 07 | |
| | | | | **Spese periodiche per ettaro** | | | |
| | | | | lire | lire | lire | |
| | | | Concimazioni in copertura: | | | | |
| | | — | Letame, chil. 15,000 a lire 0 70 0/0, e terricci metri 20 a lire 1 50 | 135 » | 67 50 | 67 50 | |
| | | 34 | Trasporto e spandimento del letame e terricci | 27 23 | 7 50 | 19 73 | |
| | | | | 162 23 | 75 » | 87 23 | |
| | | | | **Spesa annuale per ettaro** | | | |
| | | | | lire | lire | lire | |
| V | *Raccolta* | 35 | Falciatura, custodimento e riduzione del fieno di tutti i tagli | 81 50 | 4 » | 77 50 | |
| | | — | Un quinto delle spese d'impianto | 99 41 | 41 20 | 58 21 | La durata dell'erba medica si calcola di anni 5. |
| | | — | Un quinto delle spese periodiche | 32 45 | 15 » | 17 45 | |
| | | | | 213 36 | 60 20 | 153 16 | |

| Titoli | Designazione del prodotto | Valore unitario del prodotto | Rendita per ettaro: Quantità di prodotto | Valore del prodotto: Totale | parte domenicale | parte rusticale | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | lire | quintali | lire | lire | lire | |
| I | Fieno secco di tutti i tagli | 6 » | 100 » | 600 » | 300 » | 300 » | |

## Coltivazione del trifoglio *(Trifolium pratense)*.

| Titoli | Ragione della spesa | Analisi | | Montare di ciascuna spesa (Spesa per ettaro) | Spesa di parte domenicale | Spesa di parte rusticale | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | lire | lire | lire | |
| I | *Seminagione* | — | Semente, chilog. 25 a lire 1 10 | 27 50 | 13 » | 13 75 | Il trifoglio non ha alcun lavoro preparatorio proprio, seminandosi in primavera fra il frumento. |
| | | 36 | Semina completa | 5 10 | » | 5 10 | |
| II | *Cure di coltivazione* | 33 | Arroncatura e mondatura | 20 05 | » | 20 05 | |
| III | *Raccolta* | 37 | Spesa di primo taglio | 18 78 | 1 » | 17 78 | |
| | | 38 | Spesa di secondo taglio | 22 22 | 2 » | 20 22 | |
| | | 39 | Trebbiatura dei capolini e pilatura del seme | 68 35 | 30 50 | 37 85 | |
| | | | | 162 » | 47 25 | 114 75 | |

| Titoli | Designazione del prodotto | Valore unitario del prodotto | Quantità di prodotto (Rendita per ettaro) | Valore del prodotto: Totale | Valore del prodotto: parte domenicale | Valore del prodotto: parte rusticale | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | lire | quintali | lire | lire | lire | |
| I | Fieno di primo taglio | 5 » | 25 » | 125 » | 62 50 | 62 50 | |
| II | Residui di secondo taglio | 3 » | 10 » | 30 » | 15 » | 15 » | |
| III | Semente | 110 » | 3 » | 330 » | 165 » | 165 » | |
| | | » | » | 485 » | 242 50 | 242 50 | |

## Coltivazioni primaverili nei rivali lungo i filari.

| TITOLI | RAGIONE DELLA SPESA | Analisi | | SPESA PER ETTARO: Montare di ciascuna spesa | Spesa di: parte domenicale | parte rusticale | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | lire | lire | lire | |
| I | *Lavori preparatori* . . . | 26 | Aratura . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 37 75 | 16·67 | 21 08 | |
| II | *Concimi* . . . . . . . | — | Letame, chilog. 21,000 a lire 0 70 . . . . . . . . | 147 » | 73 50 | 73 50 | |
| | | 12 | Trasporto e spandimento di detto letame . . . . | 12 42 | 3 50 | 8 92 | |
| III | *Seminagione* . . . . . | — | Semente, El. 2 a lire 14 . . . . . . . . . . . | 28 » | 14 » | 14 » | |
| | | 40 | Semina completa . . . . . . . . . . . . . . . | 18 60 | » | 18 60 | |
| IV | *Cure di coltivazione* . . | 41 | Arroncatura . . . . . . . . . . . . . . . . . | 5 90 | » | 5 90 | |
| V | *Raccolta* . . . . . . . | 42 | Falciatura e trasporto dell'erba per mezzo ettaro, mietitura dell'altro mezzo ettaro tenuto da semente, trasporto ed opere per la trebbiatura del seme e riduzione delle stoppie . . . . . . . . . . . | 39 16 | 5 50 | 33 66 | |
| | | | | 288 83 | 113 17 | 175 66 | |

| TITOLI | DESIGNAZIONE DEL PRODOTTO | Valore unitario del prodotto | RENDITA PER ETTARO: Quantità di prodotto | Valore del prodotto: Totale | parte domenicale | parte rusticale | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | lire | | lire | lire | lire | |
| I | Erba ricavata da mezzo ettaro . . . . . . . . . . . . . . . | 1 50 | Q.li 70 » | 105 » | 52 50 | 52 50 | [1] La pochezza di questa rendita devesi attribuire esclusivamente all'aduggiamento dei filari, ed alle sottrazioni di fertilità fatte dalle sottostanti radici. |
| II | Sementi ricavate dall'altro mezzo ettaro . . . . . . . . . . | 14 » | El. 6 » | 84 » | 42 » | 42 » | |
| III | Residui in paglia, baccelli, ecc. . . . . . . . . . . . . . . | 3 » | Q.li 4 » | 12 » | 6 » | 6 » | |
| IV | Stoppia . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 2 50 | » 4 » | 10 » | 5 » | 5 » | |
| | | » | » | 211 » | 105 50 | 105 50[1] | |

## Coltivazione degli erbari annui.

| Titoli | Ragione della spesa | Analisi | | Spesa per ettaro: Montare di ciascuna spesa | Spesa di parte domenicale | Spesa di parte rustica | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | lire | lire | lire | |
| | *Prima investita in autunno* | | | | | | La prima investita si pratica con trifoglio incarnato, veccia ed orzo. |
| I | *Lavori preparatori* | 26 | Aratura | 37 75 | 16 67 | 21 08 | |
| II | *Concimi* | — | Letame, chilog. 30,000 a lire 0 70 0/0 | 210 » | 105 » | 105 » | |
| | | 3 | Trasporto e spandimento di detto letame | 17 75 | 5 » | 12 75 | |
| III | *Seminagione* | — | Semente, El. 2 a lire 14 | 28 » | 14 » | 14 » | |
| | | 40 | Semina completa | 18 60 | » | 18 60 | |
| IV | *Cure di coltivazione* | 41 | Arroncatura | 5 90 | » | 5 90 | |
| V | *Raccolta* | 43 | Falciatura dell'erba e trasporto alla cascina | 26 85 | 5 » | 21 85 | |
| | | | | 344 85 | 145 67 | 199 18 | |
| | *Seconda investita in primavera* | | | | | | La seconda investita con mais per melegari. |
| I | *Lavori preparatori* | 26 | Aratura | 37 75 | 16 67 | 21 08 | |
| II | *Seminagione* | — | Seme, formentone, El. 2 a lire 12 50 | 25 » | 12 50 | 12 50 | |
| | | 40 | Semina completa | 18 60 | » | 18 60 | |
| III | *Raccolta* | 44 | Falciatura del mais e trasporto alla cascina | 21 80 | 4 » | 17 80 | |
| | | | | 448 » | 178 84 | 269 16 | |

| Titoli | Designazione del prodotto | Valore unitario del prodotto | Rendita per ettaro: Quantità di prodotto | Valore del prodotto: Totale | Valore del prodotto: parte domenicale | Valore del prodotto: parte rustica | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | lire | quintali | lire | lire | lire | |
| I | Erba ricavatasi dal taglio della prima investita | 1 50 | 200 » | 300 » | 150 » | 150 » | |
| II | Prodotto verde della seconda investita | 1 25 | 200 » | 250 » | 125 » | 125 » | |
| | | » | » | 550 » | 275 » | 275 » | |

## Prato naturale.

| TITOLI | RAGIONE DELLA SPESA | Analisi | | SPESA PER ETTARO — Montare di ciascuna spesa | Spesa di parte domenicale | Spesa di parte rustica |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | lire | lire | lire |
| I | *Raccolta* . . . . . . . | 45 | Falciatura e trasporto alla cascina. . . . . . . | 17 83 | 1 » | 16 83 |

| TITOLI | DESIGNAZIONE DEL PRODOTTO | Valore unitario del prodotto | RENDITA PER ETTARO — Quantità di prodotto | Valore del prodotto — Totale | parte domenicale | parte rusticale | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | lire | quintali | lire | lire | lire | |
| I | Fieno . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 6 » | 32 » | 192 » | 96 » | 96 » | |

## Capezzagne, cortile colonico, fossi ed adiacenze.

| TITOLI | RAGIONE DELLA SPESA | Analisi | | SPESA PER ETTARO — Montare di ciascuna spesa | Spesa di parte domenicale | Spesa di parte rusticale | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | lire | lire | lire | |
| I | *Raccolta* . . . . . . . | 46 | Falciatura e trasporto alla cascina. . . . . . . | 8 42 | 50 | 7 92 | |

| TITOLI | DESIGNAZIONE DEL PRODOTTO | Valore unitario di ciascun prodotto | RENDITA PER ETTARO — Quantità di prodotto | Valore del prodotto — Totale | parte domenicale | parte rusticale | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | lire | quintali | lire | lire | lire | |
| I | Fieno . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 5 » | 8 » | 40 » | 20 » | 20 » | |

## Coltivazione delle viti in filari maritate agli olmi.

| Titoli | | Analisi | Ragione della spesa | Spesa d'impianto di N. 100 olmi con viti — Montare di ciascuna spesa | Spesa di parte domenicale | Spesa di parte rustica | | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | lire | lire | lire | lire | |
| I | *Lavori preparatori* | 47 | Fosso largo metri 1 70, profondo metri 0 90, lungo metri 400 | 46 80 | 46 80 | » | | Per semplificare questo conto, giova ammettere che dall'atterramento della piantagione dopo anni 70 si possa ri- ...lla imple- ...evamento, ...alle spese ...sulle lire |
| II | *Concimi* | — | Letame, chilog. 18,000 a lire 0 70 0/0 (lire 126), e terricci, m. c. 12 a lire 1 50 l'uno (lire 18) | 144 » | 144 » | » | | |
| | | 48 | Trasporto del letame e terricci alle capezzagne | 27 48 | 27 48 | » | | |
| III | *Piantagione* | — | Olmi, N. 100 a lire 0 50 l'uno | 50 » | 50 » | » | | |
| | | | Tralci di vite, N. 400 a lire 1 50 0/0 | 6 » | 6 » | » | | |
| | | 49 | Piantagione completa compresa la distribuzione del letame | 50 90 | 50 90 | » | | |
| | | | | 325 18 | 325 18 | » | 325 18 | |
| | | | | **Spesa d'allevamento** | | | | |
| | | | | lire | lire | lire | | |
| IV | *Cure di coltivazione* | 50–51 | Vangatura a lire 4 25, e zappatura a lire 1 70 per anni 8 | 47 60 | 47 60 | » | | |
| | | 52–53 | Potatura lire 9, espollonatura lire 1 50 per anni 6 | 63 » | 63 » | » | | |
| | | 54 | Taglio (sgarettura) delle viti al 3° anno | 6 » | 6 » | » | | |
| | | 55 | Propaggine completa della vite al 4° anno | 16 50 | 16 50 | » | | |
| V | *Concimi* | — | Letame chilog. 9000 a lire 0 70 0/0, e terricci metri 8 a lire 1 50 il metro cubo per le propaggini | 75 » | 75 » | » | | |
| | | 56 | Trasporto del letame e dei terricci alle capezzagne | 15 35 | 15 35 | » | | |
| | | | | 223 45 | 223 45 | » | 223 45 | |
| | | | Totale delle spese d'impianto e di allevamento | | | | 548 63 | |

Segue **Coltivazioni delle viti in filari maritate agli olmi.**



| Titoli | Ragione della spesa | Analisi | | Spese annuali: Montare di ciascuna spesa | Spesa di parte domenicale | Spesa di parte rustica |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | lire | lire | lire |
| VI | *Cure di coltivazione* | 57 | Potatura | 15 » | » | 15 » |
| | | 50 | Vangatura | 4 25 | » | 4 25 |
| | | 58 | Spollonatura | 75 | » | 75 |
| VII | *Raccolta* | 59 | Vendemmia | 6 » | » | 6 »[1] |
| | | 60 | Sfogliatura degli olmi (lire 14 45 meno 1/6) | 12 05 | » | 12 05 |
| | | | | 38 05 | » | 38 05 |
| | | | Interessi del capitale d'impianto e di allevamento come all'osservazione di contro | 27 43 | 27 43 | » |
| | | | | 65 48 | 27 43 | 38 05 |

*Osservazioni*

[1] Siccome la sfogliatura degli olmi devesi cominciare solamente 10 anni dopo che la vite è stata posta a prodotto, vale a dire all'età di anni 20, così, calcolato il periodo di fruttificazione della vite di anni 60, la dicontro spesa di sfogliatura è stata ridotta di 1/6 per ottenere la spesa media annuale.

| Titoli | Designazione del prodotto | Valore unitario di ciascun prodotto | Rendita di N. 100 olmi con viti: Quantità di prodotto | | Valore del prodotto: Totale | parte domenicale | parte rusticale |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | lire | | | lire | lire | lire |
| I | Fasci di cavazzo e di vite | 8 0,0 | N. | 190 | 15 20 | 7 60 | 7 60[1] |
| II | Uva | 10 » | El. | 7 | 70 » | 35 » | 35 » |
| III | Foglia di olmo verde (quint. 12, lire 27, meno 1/6) | 2 25 | Q.li | 10 | 22 50 | 11 25 | 11 25[2] |
| | | » | | ■ | 107 70 | 53 85 | 53 85[3] |

*Osservazioni*

[1] Le dicontro cifre rappresentano i prodotti medi dell'albero che della vite,

s qui sopra relativamente

[2] La rendita di questa coltivazione è in parte illusoria, stante i danni non lievi che l'arboratura arreca coll'aduggiamento e colle radici, non solo alle coltivazioni sottostanti (come è stato osservato nel conto della spesa e rendita dei rivali), ma ben anche a quelle che trovansi nei campi adiacenti.

**Spesa e rendita del bestiame bovino esistente nella st**

| RAGIONE DELLA SPESA | SPESA | | | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|
| | Totale | di parte domenicale | di parte rusticale | |
| | lire | lire | lire | |
| Fieno di erba medica di tutti i tagli di Ea. 1 26, quintali 126 a lire 6. . . . . . . . . . . | 756 » | 378 » | 378 » | |
| Fieno di trifoglio di primo e secondo taglio di Ea. 42 quintali 14 70 . . . . . . . . . . . . . . | 65 10 | 32 55 | 32 55 | |
| Erba, paglia e stoppia ricavate dai rivali Ea. 0 46, quintali 35 88 . . . . . . . . . . . . . . | 58 42 | 29 21 | 29 21 | |
| Prodotto degli erbari annui Ea. 0 42, quintali 168 . | 231 » | 115 50 | 115 50 | |
| Fieno di prato naturale Ea. 0 36, quintali 11 52 . . | 69 12 | 34 56 | 34 56 | |
| Fieno delle capezzagne, scoline, cortile colonico ed adiacenze del podere Ea. 2 14, quintali 17 12 . . | 85 60 | 42 80 | 42 80 | |
| Erba ricavata dalla mondatura del frumento Ea. 5 46. | 76 02 | 38 01 | 38 01 | |
| Cime del frumento Ea. 3 78 . . . . . . . . . | 75 60 | 37 80 | 37 80 | |
| Fiori e foglie di formentone Ea. 1 54 . . . . . . | 64 68 | 32 34 | 32 34 | |
| Paglia e stoppia del frumento Ea. 5 46, quintali 151 70. | 404 25 | 202 12 | 202 13 | |
| Foglia degli olmi N. 900 in filari. . . . . . . . | 202 50 | 101 25 | 101 25 | |
| Fieno provvisto fuori del fondo, quintali 25. . . . | 150 » | 75 » | 75 » | |
| Biade, El. 5 a lire 12 . . . . . . . . . . . | 60 » | 30 » | 30 » | |
| Strame per lettiera, carra 4 . . . . . . . . . . | 320 » | 240 » | 80 » | |
| Cimature e cascami della canapa, Ea. 3 46. . . . | 17 30 | 8 65 | 8 65 | |
| Gambi di formentone Ea. 1 54. . . . . . . . . | 15 40 | 7 70 | 7 70 | |
| Copritura di N. 2 vaccine . . . . . . . . . . | 4 » | 2 » | 2 » | |
| Spese pel veterinario e medicinali . . . . . . . | 15 » | 7 50 | 7 50 | |
| Custodia del bestiame . . . . . . . . . . . . | 400 » | » | 400 » | |
| Tassa sul bestiame . . . . . . . . . . . . . | 48 » | 24 » | 24 » | |
| Interessi del 5 0/0 sopra lire 4900, capitale bestiame in istalla . . . . . . . . . . . . . . . . | 245 » | 122 50 | 122 50 | |
| | 3,362 99 | 1,561 49 | 1,801 50 | |

Nella stalla del podere sono mantenuti i capi di bestiame del peso e valore come ap[illegible] dicati:

| DESIGNAZIONE DEL BESTIAME | Numero dei capi | Peso vivo |
|---|---|---|
| | | quintali |
| Bovi . . . . . . . | 6 | 40 [illegible] |
| Vacche . . . . . . | 2 | 7 [illegible] |
| Manzi e manze . . . | 4 | 12 [illegible] |
| Vitelli . . . . . . . | 4 | 6 [illegible] |
| Totali . . . | 16 | 65 [illegible] |

*NB*. Nei mesi di luglio, agosto e sett[illegible] del bestiame è mandato al pascolo nel pra[illegible] nelle cavedagne.

Il bestiame mantenuto nella stalla, n[illegible] per eseguire determinati lavori, quali son[illegible] estate, la ravagliatura in autunno, ecc.. c[illegible] si è calcolato che anche detti lavori sian[illegible] intero dalle bestie medesime, perchè [illegible] ultimati colla prestazione scambievole [illegible] fra coloni limitrofi.

**podere a metà capitale col mezzadro lavoratore.**

| DESIGNAZIONE DELLE RENDITE | RENDITA Totale | di parte domenicale | di parte rusticale | *Osservazioni* |
|---|---|---|---|---|
| | lire | lire | lire | |
| **Lavori eseguiti e loro importo.** | | | | |
| Carreggi N. 25 1/2 pel trasporto dei covoni di frumento nell'aia . | 33 30 | 12 81 | 20 49 | |
| Idem N. 16 1/3 pel trasporto delle stoppie del frumento nel cortile colonico . . . . . . . . . . . . . . . . | 20 04 | 8 19 | 11 85 | |
| Aratura, o rifenditure sopra Ea. 3 46 da investire a canapa a lire 53 48 l'ettolitro. . . . . . . . . . . . . . . . . . | 185 04 | 83 14 | 101 90 | |
| Trasporto della macchina trebbiatrice . . . . . . . . . . | 6 » | 2 50 | 3 50 | |
| Idem di quintali 1038 di letame nella terra da investire a canapa carreggi N. 34 1/2 . . . . . . . . . . . . . . . . | 42 38 | 17 30 | 25 08 | |
| Trasporto di quintali 323 40 letame nella terra da investire a formentone, carreggi N. 11 . . . . . . . . . . . . . | 13 20 | 5 39 | 7 81 | |
| Aratura sopra Ea. 1 54 da investire a formentone a lire 43 67 l'ettaro . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 67 25 | 30 85 | 36 40 | |
| Carreggi N. 10 per condotta del fieno di erba medica di tutti i tagli alla cascina . . . . . . . . . . . . . . . . . | 13 86 | 5 04 | 8 82 | |
| Carreggi N. 2 1/2 per condotta del 1° e 2° taglio del trifoglio alla cascina ed all'aia . . . . . . . . . . . . . . . . | 3 46 | 1 26 | 2 20 | |
| Trasporto del prodotto dei rivali alla cascina ed all'aia e trebbiatura . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 6 28 | 2 53 | 3 75 | |
| Trasporto degli erbari annui alla cascina, carreggi N. 7 1/2 . . | 8 92 | 3 78 | 5 14 | |
| Idem del fieno di prato naturale alla cascina, carreggi N. 0 34 . | 0 99 | 0 36 | 0 63 | |
| Idem del fieno delle cavedagne, cortile, fossi ed adiacenze al cortile. | 2 93 | 1 07 | 1 86 | |
| Idem delle cime e roncature del frumento alla cascina, carreggi N. 18 1/2 . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 18 94 | 7 39 | 11 55 | |
| Trasporto dei fiori, delle foglie o pannocchie, e dei gambi di formentone alla cascina ed all'aia, carreggi N. 10 3/4 . . . . . | 11 96 | 4 77 | 7 19 | |
| Trasporto di quintali 96 60 di letame nei rivali, carreggi N. 3 1/4 per Ea. 0 46 . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 3 94 | 1 61 | 2 33 | |
| Aratura di Ea. 0 46 terreno dei rivali a lire 37 08 l'ettaro . . . . | 17 05 | 7 66 | 9 39 | |
| Carreggi N. 62 per condotta di fasci, canapa al macero, più la forza motrice per la scavezzatura . . . . . . . . . . . | 140 82 | 60 89 | 79 93 | |
| Trebbiatura del secondo taglio del trifoglio . . . . . . . . | 7 66 | 3 36 | 4 30 | |
| Trasporto alla cascina del fieno provvisto fuori del fondo . . . | 6 12 | 2 50 | 3 62 | |
| Aratura (ritagliatura) di Ea. 5 46 terreno da investire a frumento. | 182 42 | 81 98 | 100 44 | |
| N. 2 arature sopra Ea. 0 42 terreno da investire ad erbario annuo . | 31 14 | 14 » | 17 14 | |
| Condotta di carra 4, strame per lettiera a lire 20 il carro . . | 80 » | 30 » | 50 » | |
| Trasporto dei canapacci, cimature e cascami della canapa al cortile | 6 26 | 2 59 | 3 67 | |
| Semina del frumento sopra Ea. 5 46 . . . . . . . . . . | 78 50 | 34 13 | 44 37 | |
| Aratura profonda in estate, ovvero diverse rifenditure per la coltivazione dell'erba medica (1/5 di Ea. 1 26) . . . . . . | 13 47 | 6 05 | 7 42 | |
| Condotta dell'uva, fasci ecc. al cortile colonico. . . . . . . | 20 » | 8 » | 12 » | |
| Idem dei prodotti alla città . . . . . . . . . . . . . . . | 80 » | 32 » | 48 » | |
| Condotta del concime da stadera dal luogo d'acquisto al podere. . | 17 71 | 6 92 | 10 79 | |
| Ravagliatura di Ea. 3 46 di terreno da investire a canapa, a lire 43 67 l'ettaro . . . . . . . . . . . . . . . . . | 151 10 | 69 30 | 81 80 | |
| Trasporto e spandimento del letame per la coltivazione dell'erba medica (1/5 di lire 41 68) . . . . . . . . . . . . . | 8 33 | 3 40 | 4 93 | |
| Ravagliatura per la coltivazione suddetta (1/5 di Ea. 1 26) . . | 11 » | 5 04 | 5 96 | |
| Lavori minuti diversi. . . . . . . . . . . . . . . . . . | 80 » | 32 » | 48 » | |
| | 1,370 07 | 587 81 | 782 26 | |
| **Proventi diversi.** | | | | |
| Letame ottenutosi dal bestiame mantenuto nella stalla quintali 1680 a lire 0 70 . . . . . . . . . L. 1,176 » | | | | |
| Utile avutosi dalle contrattazioni del bestiame, dalla differenza di stima, o da piccoli proventi (15 0/0). . 735 » | 1,911 » | 955 50 | 955 50 | |
| | 3,281 07 | 1,543 31 | 1,737 76 | |
| Perdita risultante . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 81 92 | 18 18 | 63 74 | |
| | 3,362 99 | 1,561 49 | 1,801 50 | |

| Numero | | SPESA Totale lire | Parte domenicale lire | Parte rusticale lire |
|---|---|---|---|---|
| | **Coltivazione della canapa.** | | | |
| 1 | *Aratura profonda in estate, ovvero diverse rifenditure.* | | | |
| | Bovi paia 4 a lire 5 il paio | 20 » | 10 » | 10 » |
| | Bifolco | 1 50 | » | 1 50 |
| | Garzone | 75 | » | 75 |
| | Spesa pel bestiame e bifolchi per una giornata | 22 25 | 10 » | 12 25 |
| | Vino in ragione di cent. 20 a testa | 40 | » | 40 |
| | Spesa totale per una giornata di lavoro | 22 65 | 10 » | 12 65 |
| | Calcolando il lavoro medio di una giornata, di m. q. 4160 (tornature 2 bolognesi) si ha una spesa per ettaro: | | | |
| | Pel bestiame e bifolchi di | 53 48 | 24 03 | 29 45 |
| | Pel vino di | 96 | » | 96 |
| | Spesa totale per ettaro | 54 44 | 24 03 | 30 41 |
| 2 | *Ravagliatura.* | | | |
| | Bovi paia 5 a lire 5 il paio | 25 » | 12 50 | 12 50 |
| | Bifolco | 1 50 | » | 1 50 |
| | Garzone | 75 | » | 75 |
| | Spesa pel bestiame e bifolchi per una giornata | 27 25 | 12 50 | 14 75 |
| | Ravagliatori N. 20 a lire 1 40 l'uno | 28 » | 9 33 | 18 67 |
| | Opere da donna N. 1 a spargere concime | 80 | » | 80 |
| | Vino in ragione di cent. 20 a testa | 4 60 | » | 4 60 |
| | Spesa totale per una giornata di lavoro | 60 65 | 21 83 | 38 82 |
| | Calcolando il lavoro medio di una giornata, di m. q. 6240 (tornature 3 bolognesi) si ha una spesa per ettaro: | | | |
| | Pel bestiame e bifolchi di | 43 67 | 20 03 | 23 64 |
| | Per le opere e pel vino di | 53 52 | 14 95 | 38 57 |
| | Spesa totale per ettaro | 97 19 | 34 98 | 62 21 |

| Numero | | SPESA Totale lire | Parte domenicale lire | Parte rusticale lire |
|---|---|---|---|---|
| 3 | *Trasporto e spandimento del letame dalla concimaia al campo, per quintali 300, pari a bolognesi carra 10, occorrenti in un ettaro di terreno a canapa.* | | | |
| | Carreggi N. 10 a lire 1 | 10 » | 5 » | 5 » |
| | Bifolco | 1 50 | » | 1 50 |
| | Garzone | 75 | » | 75 |
| | Spesa pel bestiame e bifolchi per un ettaro | 12 25 | 5 » | 7 25 |
| | Opere da uomo N. 3 a caricare e scaricare e spandere il suddetto letame, oltre i bifolchi, a lire 1 50 l'una | 4 50 | » | 4 50 |
| | Vino in ragione di cent. 20 a testa | 1 » | » | 1 » |
| | Spesa totale per ettaro . . . | 17 75 | 5 » | 12 75 |
| 4 | *Trasporto del concime da stadera.* | | | |
| | Carreggi N. 1½ con paia 2 di bestie dal luogo d'acquisto al podere | 4 » | 2 » | 2 » |
| | Bifolchi | 1 12 | » | 1 12 |
| | Spesa pel bestiame e bifolchi per un ettaro | 5 12 | 2 » | 3 12 |
| | Vino | 20 | » | 20 |
| | Spesa totale per ettaro . . . | 5 32 | 2 » | 3 32 |
| 5 | *Seminagione completa.* | | | |
| | Opere da uomo N. 5 a lire 1 35 | 6 75 | » | 6 75 |
| | Id. da donna e ragazzi N. 15 a lire 0 75 | 11 25 | » | 11 25 |
| | Vino in ragione di cent. 15 a testa | 3 » | » | 3 » |
| | Spesa totale per ettaro . . . | 21 » | » | 21 » |
| 6 | *Sarchiatura e mondatura.* | | | |
| | Opere da uomo N. 4 a lire 1 25 | 5 » | » | 5 » |
| | Id. da donna e ragazzi N. 15 a lire 0 70 | 10 50 | » | 10 50 |
| | Vino in ragione di cent. 10 a testa | 1 90 | » | 1 90 |
| | Spesa totale per ettaro . . . | 17 40 | » | 17 40 |
| 7 | *Raccolta.* | | | |
| | Carreggi N. 18 a lire 1 pel trasporto di fasci di canapa N. 360 dal campo al macero e da questo a luogo adatto per stenderli ed asciugarli, e poscia al cortile colonico | 18 » | 9 » | 9 » |
| | *A riportarsi* . . . | 18 » | 9 » | 9 » |

| Numero | | SPESA Totale | Parte domenicale | Parte rusticale |
|---|---|---|---|---|
| | | lire | lire | lire |
| | *Riporto* . . . | 18 » | 9 » | 9 » |
| | Forza motrice per la scavezzatura dei suddetti fasci di canapa . . . . . | 17 20 | 8 60 | 8 60 |
| | Bifolchi . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 5 50 | » | 5 50 |
| | Spesa pel bestiame e bifolchi per un ettaro . . . . . . . . . . . . . | 40 70 | 17 60 | 23 10 |
| | Taglio della canapa . . . . . . . . . . . . . . . . . . L. 16 » | | | |
| | Custodimento e sfogliatura . . . . . . . . . . . . . . . . » 5 » | | | |
| | Formazione dei mucchi conici . . . . . . . . . . . . . . . » 3 75 | | | |
| | Assortimento (tiratura) . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 20 » | | | |
| | Legatura dei fasci e cimatura . . . . . . . . . . . . . . . » 4 » | | | |
| | Immersione dei fasci nel macero . . . . . . . . . . . . . . » 10 » | | | |
| | Estrazione dei fasci e lavatura . . . . . . . . . . . . . . » 20 » | | | |
| | Stendimento, asciugamento e raccolta . . . . . . . . . . . » 15 » | | | |
| | Scavezzatura (sole opere) . . . . . . . . . . . . . . . . » 17 » | | | |
| | Gramolatura . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 23 » | | | |
| | Spedonatura ed accompagnatura . . . . . . . . . . . . . . » 11 50 | | | |
| | Dare la rugiada alla canapa e porla in morello . . . . . . . » 6 » | | | |
| | Vino consumato dagli operai . . . . . . . . . . . . . . . . » 30 » | | | |
| | | 181 25 | » | 181 25 |
| | Spesa totale per ettaro . . . | 221 95 | 17 60 | 204 35 |
| 8 | *Trasporto delle cimature e cascami di canapa al cortile.* | | | |
| | Carreggi N. 1\|2 . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 50 | 25 | 25 |
| | Bifolchi . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 09 | » | 09 |
| | Spesa totale per ettaro . . . | 59 | 25 | 34 |
| 9 | *Raccolta del seme di canapa (litri 70).* | | | |
| | Carreggi N. 1 dal campo al cortile . . . . . . . . . . . . . | 1 » | 50 | 50 |
| | Bifolchi . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 22 | » | 22 |
| | Spesa pel bestiame e bifolchi per un ettaro . . . . . . . . . . . . | 1 22 | 50 | 72 |
| | Opere da uomo N. 1 . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 1 50 | » | 1 50 |
| | Id. da donna N. 2 . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 1 50 | » | 1 50 |
| | Vino in ragione di cent. 15 a testa . . . . . . . . . . . . . . | 48 | » | 48 |
| | Spesa totale per ettaro . . . | 4 70 | 50 | 4 20 |

| Numero | | Spesa: Totale | Spesa: Parte domenicale | Spesa: Parte rusticale |
|---|---|---|---|---|
| | | lire | lire | lire |
| 10 | *Fitto del maceratoio.* | | | |
| | Calcolando il prodotto medio di un ettaro di fasci di canapa N. 360 ed il nolo del maceratoio in ragione di lire 0 07 per ogni fascio, si ha una spesa per ettaro di . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 25 20 | 12 60 | 12 60 |
| | **Coltivazione del formentone.** | | | |
| 11 | *Aratura profonda con ripulimento del solco.* | | | |
| | Bovi paia 5 a lire 5 il paio . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 25 » | 12 50 | 12 50 |
| | Bifolchi . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 2 25 | » | 2 25 |
| | Spesa pel bestiame e bifolchi per una giornata. . . . . . . . . . . . | 27 25 | 12 50 | 14 75 |
| | Sbadilatori N. 6 a lire 1 40 l'uno . . . . . . . . . . . . . . . . | 8 40 | » | 8 40 |
| | Vino in ragione di cent. 20 a testa . . . . . . . . . . . . . . . . | 1 60 | » | 1 60 |
| | Spesa totale per una giornata di lavoro . . . . . . . . . . . . . | 37 25 | 12 50 | 24 75 |
| | Calcolando il lavoro medio di una giornata di m. q. 6240 (tornature 3 bolognesi) si ha una spesa per ettaro: | | | |
| | Per il bestiame e bifolchi di. . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 43 67 | 20 03 | 23 64 |
| | Per le opere e vino di. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 16 02 | » | 16 02 |
| | Spesa totale per ettaro . . . | 59 69 | 20 03 | 39 66 |
| 12 | *Trasporto e spandimento del concime.* | | | |
| | La quantità del letame da trasportarsi in questo caso è di quintali 210, pari a bolognesi carra 7 per ettaro. Ora, tenuto per base l'analisi N. 3, si ha una proporzionale spesa per ettaro: | | | |
| | Per il bestiame e bifolchi di. . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 8 57 | 3 50 | 5 07 |
| | Per le opere e vino di. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 3 85 | » | 3 85 |
| | Spesa totale per ettaro . . . | 12 42 | 3 50 | 8 92 |
| 13 | *Piantagione completa del seme.* | | | |
| | Opere da uomo N. 7 a lire 1 35 . . . . . . . . . . . . . . . . . | 9 45 | » | 9 45 |
| | Id. da donna N. 5 a lire 0 75 . . . . . . . . . . . . . . . . . | 3 75 | » | 3 75 |
| | Vino in ragione di cent. 15 a testa . . . . . . . . . . . . . . . . | 1 80 | » | 1 80 |
| | Spesa totale per ettaro . . . | 15 » | » | 15 » |

| Numero | | SPESA Totale lire | Parte domenicale lire | Parte rusticale lire |
|---|---|---|---|---|
| 14 | *Zappatura e rincalzatura.* | | | |
| | Opere da uomo N. 5 a lire 1 35 . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 6 75 | » | 6 75 |
| | Id. da donna e ragazzi N. 17 a lire 0 75 . . . . . . . . . . . . . | 12 75 | » | 12 75 |
| | Vino in ragione di cent. 15 a testa . . . . . . . . . . . . . . . . . | 3 30 | » | 3 30 |
| | Spesa totale per ettaro . . . | 22 80 | » | 22 80 |
| 15 | *Tagliare fiori, raccogliere foglie verdi e trasporto alla cascina.* | | | |
| | Carreggi N. 2 a lire 0 80 . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 1 60 | 80 | 80 |
| | Bifolchi . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 45 | » | 45 |
| | Spesa pel bestiame e bifolchi per ettaro . . . . . . . . . . . . . . | 2 05 | 80 | 1 25 |
| | Opere da uomo N. 1 a lire 1 50 . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 1 50 | » | 1 50 |
| | Id. da donna e ragazzi a lire 0 75 . . . . . . . . . . . . . . . . | 6 75 | » | 6 75 |
| | Vino in ragione di cent. 10 a testa . . . . . . . . . . . . . . . . . | 1 03 | » | 1 03 |
| | Spesa totale per ettaro . . . | 11 33 | 80 | 10 53 |
| 16 | *Svellere le pannocchie e trasportarle dal campo al cortile.* | | | |
| | Carreggi N. 3 a lire 1 . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 3 » | 1 50 | 1 50 |
| | Bifolchi . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 67 | » | 67 |
| | Spesa per il bestiame e bifolchi per ettaro . . . . . . . . . . . . . | 3 67 | 1 50 | 2 17 |
| | Opere da uomo N. 1 a lire 1 50 . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 1 50 | » | 1 50 |
| | Id. da donna e ragazzi N. 8 a lire 0 75 . . . . . . . . . . . . . | 6 » | » | 6 » |
| | Vino in ragione di cent. 10 a testa . . . . . . . . . . . . . . . . . | 96 | » | 96 |
| | Spesa totale per ettaro . . . | 12 13 | 1 50 | 10 63 |
| 17 | *Sfogliatura e sgranatura.* | | | |
| | Opere N. 5 da donna a sfogliare a lire 0 70. . . . . . . . . . . . . | 3 50 | » | 3 50 |
| | Id. N. 4 da uomo a sgranare a lire 1 50 . . . . . . . . . . . . . . | 6 » | » | 6 » |
| | Vino in ragione di cent. 15 a testa . . . . . . . . . . . . . . . . . | 1 35 | » | 1 35 |
| | Spesa totale per ettaro . . . | 10 85 | » | 10 85 |
| 18 | *Levare i gambi e trasportarli.* | | | |
| | Carreggi N. 2 a lire 0 80 . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 1 60 | 80 | 80 |
| | Bifolchi . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 45 | » | 45 |
| | Spesa per il bestiame e bifolchi per ettaro . . . . . . . . . . . . . | 2 05 | 80 | 1 25 |
| | *A riportarsi* . . . | 2 05 | 80 | 1 25 |

| Numero | | SPESA Totale | Parte domenicale | Parte rusticale |
|---|---|---|---|---|
| | | lire | lire | lire |
| | *Riporto* . . . | 2 05 | 80 | 1 25 |
| | Opere da uomo N. 2 a lire 1 50 | 3 » | » | 3 » |
| | Id. da donna N. 2 a lire 0 75 | 1 50 | » | 1 50 |
| | Vino in ragione di cent. 10 a testa | 44 | » | 44 |
| | Spesa totale per ettaro . . . | 6 99 | 80 | 6 19 |
| | **Coltivazione del frumento dopo la canapa.** | | | |
| 19 | *Aratura (ritagliatura).* | | | |
| | Bovi paia 4 a lire 5 il paio | 20 » | 10 » | 10 » |
| | Bifolchi | 2 25 | » | 2 25 |
| | Spesa pel bestiame e bifolchi per una giornata di lavoro | 22 25 | 10 » | 12 25 |
| | Vino in ragione di cent. 20 a testa | 40 | » | 40 |
| | Spesa totale per una giornata di lavoro | 22 65 | 10 » | 12 65 |
| | Calcolando il lavoro medio di una giornata di m. q. 7000, si ha una spesa per ettaro: | | | |
| | Pel bestiame e bifolchi di | 31 78 | 14 28 | 17 50 |
| | Pel vino di | 57 | » | 57 |
| | Spesa totale per ettaro . . . | 32 35 | 14 28 | 18 07 |
| 20 | *Semina completa.* | | | |
| | Bovi paia 3 a lire 5 il paio | 15 » | 7 50 | 7 50 |
| | Bifolchi | 2 25 | » | 2 25 |
| | Spesa pel bestiame e bifolchi per una giornata di lavoro | 17 25 | 7 50 | 9 75 |
| | Opere da uomo N. 1 a lire 1 50 | 1 50 | » | 1 50 |
| | Id. da donna e ragazzi N. 10 a lire 0,80 | 8 » | » | 8 » |
| | Vino in ragione di cent. 10 a testa | 1 30 | » | 1 30 |
| | Spesa totale per una giornata di lavoro | 28 05 | 7 50 | 20 55 |
| | Calcolando il lavoro medio di una giornata di m. q. 12,500, si ha una spesa per ettaro: | | | |
| | Per il bestiame e bifolchi di | 13 80 | 6 » | 7 80 |
| | Per le opere e vino di | 8 64 | » | 8 64 |
| | Spesa totale per ettaro . . . | 22 44 | 6 » | 16 44 |

| Numero | | Spesa Totale | Spesa Parte domenicale | Spesa Parte rusticale |
|---|---|---|---|---|
| | | lire | lire | lire |
| 21 | *Arroncatura e mondatura.* | | | |
| | Carreggi N. 2 pel trasporto dell'erba alla cascina a lire 0 80 . . . . . . | 1 60 | 80 | 80 |
| | Bifolchi . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 45 | » | 45 |
| | Spesa pel bestiame e bifolchi per ettaro . . . . . . . . . . . . . | 2 05 | 80 | 1 25 |
| | Opere da uomo N. 3 a lire 1 25. . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 3 75 | » | 3 75 |
| | Id. da donna e ragazzi N 15 a lire 0 70 . . . . . . . . . . . . | 10 50 | » | 10 50 |
| | Vino in ragione di cent. 10 a testa . . . . . . . . . . . . . . . | 1 84 | » | 1 84 |
| | Spesa totale per ettaro . . . | 18 14 | 80 | 17 34 |
| 22 | *Cimatura.* | | | |
| | Carreggi N. 2 pel trasporto delle cime di frumento alla cascina . . . . . | 1 60 | 80 | 80 |
| | Bifolchi . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 45 | » | 45 |
| | Spesa pel bestiame e bifolchi per ettaro . . . . . . . . . . . . . | 2 05 | 80 | 1 25 |
| | Opere da uomo N. 1 . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 1 25 | » | 1 25 |
| | Id. da donna e ragazzi N. 8 a lire 0 70 . . . . . . . . . . . . | 5 60 | » | 5 60 |
| | Vino in ragione di cent. 10 a testa . . . . . . . . . . . . . . . | 94 | » | 94 |
| | Spesa totale per ettaro . . . | 9 84 | 80 | 9 84 |
| 23 | *Raccolta.* | | | |
| | Carreggi N. 5 pel trasporto dei covoni al cortile colonico a lire 1 . . . . | 5 » | 2 50 | 2 50 |
| | Bifolchi . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 1 50 | » | 1 50 |
| | Spese pel bestiame e bifolchi per ettaro . . . . . . . . . . . . . | 6 50 | 2 50 | 4 » |
| | Mietitura . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . L. 14 » | | | |
| | Legatura dei covoni . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 3 » | | | |
| | Caricare i covoni e porli in bica . . . . . . . . . . . . . » 5 » | | | |
| | Trebbiatura e riponitura della paglia (sole opere). . . . . . . » 8 » | | | |
| | Custodimento ed inarcatura . . . . . . . . . . . . . . . » 2 » | | | |
| | Insaccatura e facchinaggio. . . . . . . . . . . . . . . . » 2 » | | | |
| | Vino occorrente. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 8 » | | | |
| | | 42 » | » | 42 » |
| | Spesa totale per ettaro . . . | 48 50 | 2 50 | 46 » |

| Numero | | Spesa Totale lire | Spesa Parte domenicale lire | Spesa Parte rusticale lire |
|---|---|---|---|---|
| 24 | *Trebbiatura.* | | | |
| | Carreggi pel trasporto delle macchine . . . . . . . . . . . . . . . | 5 » | 2 50 | 2 50 |
| | Bifolchi . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 1 » | » | 1 » |
| | Spesa pel bestiame e bifolchi . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 6 » | 2 50 | 3 50 |
| | Nolo della macchina in ragione del 3 1\|2 per cento sugli ettolitri 200 trebbiati in media in una giornata di lavoro: corrispondono a ettolitri 7 che valutati a lire 22 l'uno importano . . . . . . . . . . . . . . . | 154 » | 77 » | 77 » |
| | Combustibile . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 16 » | 8 » | 8 » |
| | Cibaria e vino ai macchinisti . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 4 » | » | 4 » |
| | Spesa totale per ogni 200 ettolitri. . . . . . . . . . . . . . . . . | 180 » | 87 50 | 92 50 |
| | E per ogni ettolitro lire 0 90. | | | |
| 25 | *Falciatura e riduzione delle stoppie.* | | | |
| | Carreggi N. 3 per trasportarle alla cascina . . . . . . . . . . . . . | 3 » | 1 50 | 1 50 |
| | Bifolchi . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 67 | » | 67 |
| | Spesa pel bestiame e bifolchi per ettaro . . . . . . . . . . . . . . | 3 67 | 1 50 | 2 17 |
| | Operazioni per la falciatura e riduzione in ragione di lire 7 50 per ettaro, compreso il vino . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 7 50 | » | 7 50 |
| | Spesa totale per ettaro . . . | 11 17 | 1 50 | 9 67 |
| | **Coltivazione del frumento dopo il formentone.** | | | |
| 26 | *Aratura (ritagliatura).* | | | |
| | La spesa per una giornata di lavoro come vedesi all'analisi N. 19 è: | | | |
| | Pel bestiame e bifolchi di . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 22 25 | 10 » | 12 25 |
| | Pel vino di . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 40 | » | 40 |
| | | 22 65 | 10 » | 12 65 |
| | Calcolando il lavoro medio di una giornata di m. q. 6000, si ha una spesa per ettaro: | | | |
| | Pel bestiame e bifolchi di . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 37 08 | 16 67 | 20 41 |
| | Pel vino di . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 67 | » | 67 |
| | Spesa totale per ettaro . . . | 37 75 | 16 67 | 21 08 |

| Numero | | Spesa Totale | Parte domenicale | Parte rusticale |
|---|---|---|---|---|
| | | lire | lire | lire |
| 27 | *Seminagione.* | | | |
| | La spesa per una giornata di lavoro, come vedesi all'analisi N. 20, è: | | | |
| | Pel bestiame e bifolchi di . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 17 25 | 7 50 | 9 75 |
| | Per le opere e vino di . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 10 80 | » | 10 80 |
| | | 28 05 | 10 » | 20 55 |
| | Calcolando il lavoro medio di una giornata di m. q. 11,000, si ha una spesa per ettaro: | | | |
| | Per il bestiame e bifolchi di . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 15 68 | 6 82 | 8 86 |
| | Per le opere e vino . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 9 82 | » | 9 82 |
| | Spesa totale per ettaro . . . | 25 50 | 6 82 | 18 68 |
| 28 | *Arroncatura e mondatura.* | | | |
| | Carreggi N. 2 pel trasporto dell'erba alla cascina. . . . . . . . . . . | 1 60 | 80 | 80 |
| | Bifolchi . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 45 | » | 45 |
| | Spesa per il bestiame e bifolchi per ettaro . . . . . . . . . . . . . | 2 05 | 80 | 1 25 |
| | Opere da uomo N. 3 a lire 1 25 . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 3 75 | » | 3 75 |
| | Id. da donna e ragazzi N. 20 a lire 0 70 . . . . . . . . . . . . . . | 14 » | » | 14 » |
| | Vino in ragione di cent. 10 a testa . . . . . . . . . . . . . . . . . | 2 34 | » | 2 34 |
| | Spesa totale per ettaro . . . | 22 14 | 80 | 21 34 |
| 29 | *Raccolta.* | | | |
| | Carreggi N. 4 pel trasporto dei covoni al cortile colonico. . . . . . . . | 4 » | 2 » | 2 » |
| | Bifolchi. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 1 20 | » | 1 20 |
| | Spesa pel bestiame e bifolchi per ettaro . . . . . . . . . . . . . . . | 5 20 | 2 » | 3 20 |
| | Mietitura . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . L. 12 » | | | |
| | Legatura dei covoni . . . . . . . . . . . . . . . . . » 2 50 | | | |
| | Caricare i covoni e porli in bica . . . . . . . . . . . » 4 » | | | |
| | Trebbiatura e riponitura della paglia (sole opere). . . . . . . » 7 » | | | |
| | Custodimento ed inarcatura . . . . . . . . . . . . . . » 1 50 | | | |
| | Insaccatura e facchinaggio . . . . . . . . . . . . . . » 1 50 | | | |
| | Vino occorrente . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 6 50 | | | |
| | | 35 » | » | 35 » |
| | Spesa totale per ettaro . . . | 40 20 | 2 » | 38 20 |

| Numero | | Spesa Totale | Parte domenicale | Parte rusticale |
|---|---|---|---|---|
| | **Coltivazione dell'erba medica.** | | | |
| | *Aratura profonda in estate, ovvero diverse rifenditure* (Vedi analisi N. 1). | | | |
| 30 | *Ravagliatura.* | | | |
| | La spesa per la ravagliatura di un ettaro di terreno è stata calcolata all'analisi N. 2 in . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 97 19 | 34 98 | 62 21 |
| | Da questa devesi detrarre la spesa per la donna che occorre in quel lavoro a spargere il concime da stadera. . . . . . . . . . . . . . . . | 1 60 | » | 1 60 |
| | Spesa totale per ettaro, e cioè pel bestiame e bifolchi L. 43 67 20 03 23 64 | | | |
| | Per le opere e vino . . . . . . . . . . . . . » 51 92 14 95 36 97 | | | |
| | | 95 59 | 34 98 | 60 61 |
| 31 | *Trasporto e spandimento del concime.* | | | |
| | La quantità del letame da trasportarsi in questo caso è di quintali 360, pari a bolognesi carra 12 per ettaro. Ora, tenuta per base l'analisi N. 3, si ha una proporzionale spesa: | | | |
| | Pel bestiame e bifolchi di . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 14 70 | 6 » | 8 70 |
| | Per le opere e vino . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 6 60 | » | 6 60 |
| | Spesa totale per ettaro . . . | 21 30 | 6 » | 15 30 |
| 32 | *Seminagione completa.* | | | |
| | Opere da uomo N. 5 a lire 1 35 . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 6 75 | » | 6 75 |
| | Id. da donna e ragazzi N. 18 a lire 0 75 . . . . . . . . . . . . . | 13 50 | » | 13 50 |
| | Vino in ragione di cent. 15 a testa . . . . . . . . . . . . . . . . | 3 45 | » | 3 45 |
| | Spesa totale per ettaro . . . | 23 70 | » | 23 70 |
| 33 | *Arroncatura e mondatura.* | | | |
| | Opere da uomo N. 3 a lire 1 25 . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 3 75 | » | 3 75 |
| | Id. da donna e ragazzi N. 20 a lire 0 70 . . . . . . . . . . . . . | 14 » | » | 14 » |
| | Vino in ragione di cent. 10 a testa . . . . . . . . . . . . . . . . | 2 30 | » | 2 30 |
| | Spesa totale per ettaro . . . | 20 05 | » | 20 05 |
| 34 | *Concimazione in copertura.* | | | |
| | Carreggi N. 5 con quintali 1500 letame . . . . . . . . . . . . . . | 5 » | 2 50 | 2 50 |
| | Id. N. 10 con terricci . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 10 » | 5 » | 5 » |
| | Bifolchi . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 3 38 | » | 3 38 |
| | Spesa per il bestiame e bifolchi per ettaro . . . . . . . . . . . . | 18 38 | 7 50 | 10 88 |
| | *A riportarsi* . . . | 18 38 | 7 50 | 10 88 |

| Numero | | SPESA | | |
|---|---|---|---|---|
| | | Totale | Parte domenicale | Parte rusticale |
| | | lire | lire | lire |
| | *Riporto* . . . | 18 38 | 7 50 | 10 88 |
| | Opere da uomo N. 6, oltre i bifolchi a caricare e scaricare il terriccio e spargerlo regolarmente sull'erba medica, a lire 1 25 l'una. . . . . . . . . | 7 50 | » | 7 50 |
| | Vino in ragione di cent. 15 a testa . . . . . . . . . . . . . . . . . | 1 35 | » | 1 35 |
| | Spesa totale per ettaro . . . | 27 23 | 7 50 | 19 73 |
| 35 | *Raccolta.* | | | |
| | Carreggi N. 8 pel trasporto del fieno di tutti i tagli alla cascina . . . . . | 8 » | 4 » | 4 » |
| | Bifolchi . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 3 » | » | 3 » |
| | Spesa pel bestiame e bifolchi per ettaro . . . . . . . . . . . . . . . | 11 » | 4 » | 7 » |
| | Opere da uomo N. 30 a falciare, custodire e ridurre il fieno per tutti i tagli a lire 1 50 l'una . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 45 » | » | 45 » |
| | Opere da donna e ragazzi N. 20 a custodire il fieno e rastrellarlo a lire 0 75 | 15 » | » | 15 » |
| | Vino in ragione di cent. 20 a testa . . . . . . . . . . . . . . . . | 10 50 | » | 10 50 |
| | Spesa totale per ettaro . . . | 81 50 | 4 » | 77 50 |
| | **Coltivazione del trifoglio.** | | | |
| 36 | *Seminagione completa.* | | | |
| | Opere da uomo N. 1 . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 1 35 | » | 1 35 |
| | Id. da donna N. 4 a rastrellare a lire 0 75 . . . . . . . . . . . . | 3 » | » | 3 » |
| | Vino in ragione di cent. 15 a testa . . . . . . . . . . . . . . . . . | 75 | » | 75 |
| | Spesa totale per ettaro . . . | 5 10 | » | 5 10 |
| | *Arroncatura e mondatura* (Vedi analisi N. 33). | | | |
| 37 | *Raccolta.* | | | |
| | Spesa di primo taglio: | | | |
| | Carreggi N. 2 pel trasporto del fieno alla cascina . . . . . . . . . . | 2 » | 1 » | 1 » |
| | Bifolchi . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 75 | » | 75 |
| | Spesa per il bestiame e bifolchi per ettaro . . . . . . . . . . . | 2 75 | 1 » | 1 75 |
| | Opere da uomo N. 6 a lire 1 50 . . . . . . . . . . . . . . . . . | 9 » | » | 9 » |
| | Id. da donna e ragazzi N. 6 a lire 0 75 . . . . . . . . . . . . | 4 50 | » | 4 50 |
| | Vino in ragione di cent. 20 a testa . . . . . . . . . . . . . . . . | 2 53 | » | 2 53 |
| | Spesa totale per ettaro . . . | 18 78 | 1 » | 17 78 |

| Numero | | Spesa Totale | Spesa Parte domenicale | Spesa Parte rusticale |
|---|---|---|---|---|
| | | lire | lire | lire |
| 38 | Spesa di secondo taglio: | | | |
| | Carreggi N. 4 pel trasporto al cortile del trifoglio falciato . . . . . . . | 4 » | 2 » | 2 » |
| | Bifolchi . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 1 50 | » | 1 50 |
| | Spesa pel bestiame e bifolchi per ettaro . . . . . . . . . . . . . . . . | 5 50 | 2 » | 3 50 |
| | Opere da uomo N. 8 a lire 1 50 . . . . . . . . . . . . . . . . . | 12 » | » | 12 » |
| | Id. da donna N. 3 a lire 0 75 . . . . . . . . . . . . . . . . . | 2 25 | » | 2 25 |
| | Vino in ragione di cent. 20 a testa . . . . . . . . . . . . . . . . | 2 47 | » | 2 47 |
| | Spesa totale per ettaro . . . | 22 22 | 2 » | 20 22 |
| 39 | *Trebbiatura dei capolini e pilatura del seme.* | | | |
| | Bestie paia 4 a lire 4 il paio . . . . . . . . . . . . . . . . . | 16 » | 8 » | 8 » |
| | Bifolchi . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 2 25 | » | 2 25 |
| | Spesa pel bestiame e bifolchi per la trebbiatura . . . . . . . . . . | 18 25 | 8 » | 10 25 |
| | Opere da uomo N. 2 a lire 1 35. . . . . . . . . . . . . . . . . . | 2 70 | » | 2 70 |
| | Id. donna N. 2 a lire 0 75. . . . . . . . . . . . . . . . . . | 1 50 | » | 1 50 |
| | Vino in ragione di cent. 15 a testa . . . . . . . . . . . . . . . . | 90 | » | 90 |
| | Spesa totale per la trebbiatura . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 23 35 | 8 » | 15 35 |
| | Pilatura di chilogrammi 300 seme a lire 15 per cento . . . . . . . . . | 45 » | 22 50 | 22 50 |
| | Spesa totale per ettaro . . . | 68 35 | 30 50 | 37 85 |
| | **Coltivazioni varie nei cavalletti e nei rivali.** | | | |
| | *Aratura (ritagliatura)* (Vedi analisi N. 26). | | | |
| | *Trasporto e spandimento del letame* (Vedi analisi N. 12). | | | |
| 40 | *Seminagione completa nel podere di terreno tenace.* | | | |
| | Opere da uomo N. 4 a lire 1 35. . . . . . . . . . . . . . . . . . | 5 40 | » | 5 40 |
| | Id. da donna e ragazzi N. 14 a lire 0 75 . . . . . . . . . . . . . | 10 50 | » | 10 50 |
| | Vino in ragione di cent. 15 a testa . . . . . . . . . . . . . . . . | 2 70 | » | 2 70 |
| | Spesa totale per ettaro . . . | 18 60 | » | 18 60 |

| Numero | | Spesa Totale | Parte domenicale | Parte rusticale |
|---|---|---|---|---|
| | | lire | lire | lire |
| 41 | *Arroncatura.* | | | |
| | Opere da uomo N. 2 a lire 1 25 . . . . . . . . . . . . . . . . . | 2 50 | » | 2 50 |
| | Id. da donna N. 4 a lire 0 70 . . . . . . . . . . . . . . . . . | 2 80 | » | 2 80 |
| | Vino in ragione di cent. 10 a testa . . . . . . . . . . . . . . . . . | 60 | » | 60 |
| | Spesa totale per ettaro . . . | 5 90 | » | 5 90 |
| 42 | *Falciatura dell'erba e trasporto per un mezzo ettaro: mietitura delle sementi sino a porle in granaio, e falciatura delle stoppie e trasporto per l'altro mezzo ettaro:* | | | |
| | Primo mezzo ettaro: | | | |
| | Falciatura dell'erba e trasporto: | | | |
| | Carreggi N. 4 . . . . . . . . . . . . . . . . . L. 4 » 2 » 2 » | | | |
| | Bifolchi. . . . . . . . . . . . . . . . . . » 72 » 72 | | | |
| | | 4 72 | 2 » | 2 72 |
| | Opere da uomo N. 3 a lire 1 50 . . . . . . . . . . . . . . . . . | 4 50 | » | 4 50 |
| | Id. da donna N. 1 a lire 0 75 . . . . . . . . . . . . . . . . . | 75 | » | 75 |
| | Vino in ragione di cent. 20 a testa . . . . . . . . . . . . . . . . . | 90 | » | 90 |
| | Spesa totale per un mezzo ettaro . . . | 10 87 | 2 » | 8 87 |
| | Secondo mezzo ettaro: | | | |
| | Raccolta delle sementi: | | | |
| | Carreggi N. 2 pel trasporto dei covoni . . . . . . L. 2 » 1 » 1 » | | | |
| | Bifolchi . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 60 » 60 | | | |
| | | 2 60 | 1 » | 1 60 |
| | Mietitura ed altre operazioni sino ad ottenere la sementa in granaio, compreso il vino agli operai, calcolando un raccolto di ettolitri 6 per un mezzo ettaro, in ragione di lire 2 60 per ettolitro, si ha una spesa di . . . . | 15 60 | » | 15 60 |
| | Trebbiatura del seme: | | | |
| | Bestie paia 1 . . . . . . . . . . . . . . . . . L. 4 » 2 » 2 » | | | |
| | Bifolchi. . . . . . . . . . . . . . . . . . » 1 12 » 1 12 | | | |
| | | 5 12 | 2 » | 3 12 |
| | Falciatura e riduzione delle stoppie: | | | |
| | Carreggi N. 1 . . . . . . . . . . . . . . . . . L. 1 » 50 50 | | | |
| | Bifolchi . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 22 » 22 | | | |
| | | 1 22 | 50 | 72 |
| | *A riportarsi* . . . | 1 22 | 50 | 72 |

| Numero | | SPESA Totale | Parte domenicale | Parte rusticale |
|---|---|---|---|---|
| | | lire | lire | lire |
| | *Riporto* . . . | 1 22 | 50 | 72 |
| | Operazioni per la falciatura e riduzione delle stoppie in ragione di lire 7 50 per ettaro compreso il vino agli operai . . . . . . . . . . . . . | 3 75 | » | 3 75 |
| | Spesa totale per ettaro, e cioè: | | | |
| | Pel bestiame e bifolchi . . . . . . . . . . . . L. 13 66 5 50 8 16 | | | |
| | Per le opere e vino . . . . . . . . . . . . . . » 25 50 » 25 50 | | | |
| | | 39 16 | 5 50 | 33 66 |
| | **Coltivazione degli erbari annui.** | | | |
| | Prima investita: | | | |
| | *Aratura* (Vedi analisi N. 26). | | | |
| | *Trasporto e spandimento del letame* (Vedi analisi N. 3). | | | |
| | *Seminagione completa* (Vedi analisi N. 40). | | | |
| | *Arroncatura* (Vedi analisi N. 41). | | | |
| 43 | *Falciatura degli erbari annui.* | | | |
| | Taglio della prima investita: | | | |
| | Carreggi N. 10 a lire 1 . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 10 » | 5 » | 5 » |
| | Bifolchi . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 1 80 | » | 1 80 |
| | Spesa totale pel bestiame e bifolchi . . . . . . . . . . . . . . . . | 11 80 | 5 » | 6 80 |
| | Opere da uomo N. 7 a falciare a lire 1 50 . . . . . . . . . . . . . | 10 50 | » | 10 50 |
| | Id. da donna N. 3 a ridurre e rastrellare l'erba a lire 0 75 . . . . . . | 2 25 | » | 2 25 |
| | Vino in ragione di cent. 20 a testa . . . . . . . . . . . . . . . . | 2 30 | » | 2 30 |
| | Spesa totale per un ettaro della prima investita . . . | 26 85 | 5 » | 21 85 |
| | Seconda investita: | | | |
| | *Aratura* (Vedi analisi N. 26). | | | |
| | *Seminagione completa* (Vedi analisi N. 40). | | | |

| Numero | | SPESA Totale | Parte domenicale | Parte rusticale |
|---|---|---|---|---|
| | | lire | lire | lire |
| 41 | Taglio della seconda investita: | | | |
| | Carreggi N. 8 . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 8 » | 4 » | 4 » |
| | Bifolchi . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 1 45 | » | 1 45 |
| | Spesa pel bestiame e bifolchi per ettaro . . . . . . . . . . . . . . | 9 45 | 4 » | 5 45 |
| | Opere da uomo N. 6 a falciare a lire 1 50 . . . . . . . . . . . . . | 9 » | » | 9 » |
| | Id. da donna N. 2 a ridurre a lire 0 75 . . . . . . . . . . . . . | 1 50 | » | 1 50 |
| | Vino in ragione di cent. 20 a testa . . . . . . . . . . . . . . . . | 1 85 | » | 1 85 |
| | Spesa totale per un ettaro della seconda investita . . . | 21 80 | 4 » | 17 80 |
| | **Prato naturale.** | | | |
| 45 | *Falciatura del fieno e trasporto alla cascina.* | | | |
| | Carreggi N. 2 . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 2 » | 1 » | 1 » |
| | Bifolchi . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 75 | » | 75 |
| | Spese per il bestiame e bifolchi per ettaro . . . . . . . . . . . . . | 2 75 | 1 » | 1 75 |
| | Opere da uomo N. 6 a lire 1 50 . . . . . . . . . . . . . . . . . | 9 » | » | 9 » |
| | Id. da donna e ragazzi N. 5 a lire 0 75 . . . . . . . . . . . . | 3 75 | » | 3 75 |
| | Vino in ragione di cent. 20 a testa . . . . . . . . . . . . . . . . | 2 33 | » | 2 33 |
| | Spesa totale per ettaro . . . | 17 83 | 1 » | 16 83 |
| | **Capezzagne, cortile colonico, fossi ed adiacenze.** | | | |
| 46 | *Falciatura del fieno e trasporto alla cascina.* | | | |
| | Carreggi N. 1 . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 1 » | 50 | 50 |
| | Bifolchi . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 37 | » | 37 |
| | Spesa per il betsiame e bifolchi per ettaro . . . . . . . . . . . . . | 1 37 | 50 | 87 |
| | Opere da uomo N. 3 a lire 1 50 . . . . . . . . . . . . . . . . . | 4 50 | » | 4 50 |
| | Id. da donna N. 2 a lire 0 75 . . . . . . . . . . . . . . . . . | 1 50 | » | 1 50 |
| | Vino in ragione di cent. 20 a testa . . . . . . . . . . . . . . . . | 1 05 | » | 1 05 |
| | Spesa totale per ettaro . . . | 8 42 | 50 | 7 92 |

NB. La spesa di falciatura portata dall'analisi N. 15 è di molto superiore a quella che risulta dall'analisi presente (N. 46), stantechè in questa sono considerate molte adiacenze, sulle quali non esiste fieno da falciare.

| Numero | | SPESA Totale lire | Parte domenicale lire | Parte rusticale lire |
|---|---|---|---|---|
| | **Coltivazione di N. 100 olmi in filari con viti.** | | | |
| | **Spese d'impianto.** | | | |
| 47 | *Fosso largo m. 1 70, profondo m. 0 90 e lungo m. 400.* | | | |
| | Opere da uomo N. 39, per l'escavazione a lire 1 10 . . . . . . . . . . | 42 90 | 42 90 | » |
| | Vino in ragione di cent. 10 a testa . . . . . . . . . . . . . . . . | 3 90 | 3 90 | » |
| | Spesa totale per l'escavazione di met. 400 di fosso . . . | 46 80 | 46 80 | » |
| | Calcolo a metro cubo della spesa per l'escavazione del suddetto fosso: larghezza m. 1 70 × 0 90 × 400 = mc. 612, che valutati a centesimi 7 65 il metro cubo, compreso il vino, importano . . . L. 46 80 | | | |
| 48 | *Trasporto del letame e dei terricci alle capezzagne.* | | | |
| | Carreggi N. 6 con letame preso fuori del fondo a lire 2 . . . . . . . . | 12 » | 12 » | » |
| | Carreggi N. 6 con terricci a lire 1 . . . . . . . . . . . . . . . | 6 » | 6 » | » |
| | Bifolchi. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 4 05 | 4 05 | » |
| | Spesa totale pel bestiame e bifolchi . . . . . . . . . . . . . . . | 22 05 | 22 05 | » |
| | Opere da uomo N. 3 1/2, oltre i bifolchi, a caricare e scaricare il letame e terriccio a lire 1 25. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 4 37 | 4 37 | » |
| | Vino in ragione di cent. 15 a testa . . . . . . . . . . . . . . . . | 1 06 | 1 06 | » |
| | Spesa totale pel trasporto del letame e terricci . . . | 27 48 | 27 48 | » |
| 49 | *Piantagione completa.* | | | |
| | Opere da uomo N. 16 a dare terra al fosso, formare i capezzali, ecc., per la piantagione a lire 1 25. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 20 » | 20 » | » |
| | Opere N. 2 a piantare gli alberi e le viti, sorvegliare, ecc., a lire 1 50 . . | 3 » | 3 » | » |
| | Opere da uomo N. 18 a condurre e distribuire il letame ed i terricci ed a completare la piantagione a lire 1 25 . . . . . . . . . . . . . | 22 50 | 22 50 | » |
| | Vino in ragione di cent. 15 a testa . . . . . . . . . . . . . . . . | 5 40 | 5 40 | » |
| | | 50 90 | 50 90 | » |
| | **Spese di allevamento.** | | | |
| 50 | *Vangatura.* | | | |
| | Opere da uomo N. 2 1/2 a lire 1 50 . . . . . . . . . . . . . . . . | 3 75 | 3 75 | » |
| | Vino in ragione di cent. 20 a testa . . . . . . . . . . . . . | 50 | 50 | » |
| | | 4 25 | 4 25 | » |

| Numero | | SPESA Totale | Parte domenicale | Parte rusticale |
|---|---|---|---|---|
| | | lire | lire | lire |
| 51 | *Zappatura.* | | | |
| | Opere da uomo N. 1 . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 1 50 | 1 50 | » |
| | Vino . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 20 | 20 | » |
| | | 1 70 | 1 70 | » |
| 52 | *Potatura.* | | | |
| | Opere da uomo N. 6 a lire 1 35 . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 8 10 | 8 10 | » |
| | Vino in ragione di cent. 15 a testa . . . . . . . . . . . . . . . | 90 | 90 | » |
| | | 9 » | 9 » | » |
| 53 | *Spollonatura.* | | | |
| | Opere da uomo N. 1 . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 1 35 | 1 35 | » |
| | Vino . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 15 | 15 | » |
| | | 1 50 | 1 50 | » |
| 54 | *Taglio (sgarettatura delle viti).* | | | |
| | Opere da uomo N. 4 a lire 1 35 . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 5 40 | 5 40 | » |
| | Vino in ragione di cent. 15 a testa . . . . . . . . . . . . . . . | 60 | 60 | » |
| | | 6 » | 6 » | » |
| 55 | *Propaggine completa della vite.* | | | |
| | Opere da uomo N. 11 ad aprire i fossetti, stendere i tralci, distribuire il concime e completare il lavoro, a lire 1 35 . . . . . . . . . . . . | 14 85 | 14 85 | » |
| | Vino in ragione di cent. 15 a testa . . . . . . . . . . . . . . . | 1 65 | 1 65 | » |
| | | 16 50 | 16 50 | » |
| 56 | *Trasporto del letame e dei terricci nelle capezzagne per le propaggini.* | | | |
| | Carreggi N. 3 con letame proveniente fuori del fondo a lire 2 l'uno . . . | 6 » | 6 » | » |
| | Carreggi N. 4 con terricci, a lire 1 . . . . . . . . . . . . . . . | 4 » | 4 » | » |
| | Bifolchi . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 2 25 | 2 25 | » |
| | | 12 25 | 12 25 | » |
| | *A riportarsi* . . . | 12 25 | 12 25 | » |

| Numero | | SPESA Totale | Parte domenicale | Parte rusticale |
|---|---|---|---|---|
| | | lire | lire | lire |
| | *Riporto* . . . | 12 25 | 12 25 | » |
| | Opere N. 2, oltre i bifolchi, a caricare e scaricare letame e terricci a lire 1 25 | 2 50 | 2 50 | » |
| | Vino in ragione di cent. 15 a testa . . . . . . . . . . . . . . . . | 60 | 60 | » |
| | | 15 35 | 15 35 | » |
| | **Spese annuali.** | | | |
| 57 | *Potatura.* | | | |
| | Opere da uomo N. 10 a lire 1 35 . . . . . . . . . . . . . . . . . | 13 50 | » | 13 50 |
| | Vino in ragione di cent. 15 a testa . . . . . . . . . . . . . . . . | 1 50 | » | 1 50 |
| | | 15 » | » | 15 » |
| | *Vangatura* (Vedi analisi N. 64). | | | |
| 58 | *Spollonatura.* | | | |
| | Opere da uomo N. 1/2 . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 68 | » | 68 |
| | Vino . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 07 | » | 07 |
| | | 75 | » | 75 |
| 59 | *Vendemmia.* | | | |
| | Opere da uomo N. 2 a lire 1 35 . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 2 70 | » | 2 70 |
| | Id. da donna N. 4 a lire 0 75 . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 3 » | » | 3 » |
| | Vino in ragione di cent. 5 a testa. . . . . . . . . . . . . . . . . | 30 | » | 30 |
| | | 6 » | » | 6 » |
| 60 | *Sfogliatura di olmi N. 100.* | | | |
| | Opere da donna N. 17 a lire 0 75. . . . . . . . . . . . . . . . . . | 12 75 | » | 12 75 |
| | Vino in ragione di cent. 10 a testa . . . . . . . . . . . . . . . . | 1 70 | » | 1 70 |
| | | 14 45 | » | 14 45 |
| | **Comprovazione.** | | | |
| | Calcolando il prodotto medio della foglia di chilog. 12 per albero, si avranno per alberi 100 chilog. 1200 di foglia, ed essendo la spesa di raccolta di lire 1 20 per quintale, compreso il vino, si ha per 100 alberi una spesa di sfogliatura di. . . . . . . . . . . . L. 14 40 | | | |

## Calcolo del guadagno che può procacciarsi in un anno una famiglia di braccianti coll'opera giornaliera.

### Guadagno di un uomo.

Ammesso che dei giorni N. 365 che formano l'anno ve ne siano in media N. 123 non lavorativi, e cioè:

| | | |
|---|---|---|
| Domeniche . . . . . . . . . . . . . | N. 52 | |
| Feste diverse . . . . . . . . . . . | » 18 | |
| Giorni di pioggia e neve . . . . . . . | » 53 | |
| | | N. 123 |
| Restano i giorni lavorativi di un anno . . . . . . . . . . . . . . | | N. 242 |

In questa base viene stabilito il seguente conto:

| GIORNI DI LAVORO | | | Retribuzione giornaliera | Montare del guadagno |
|---|---|---|---|---|
| | | | | lire |
| Gennaio, giorni | . N. 10 | | | |
| Febbraio » | » 17 | | | |
| | | N. 27 | a L. 1 10 | 29 70 |
| Marzo » | » 20 | | | |
| Aprile » | » 21 | | | |
| | | » 41 | » 1 25 | 51 25 |
| Maggio » | » | » 23 | » 1 35 | 31 05 |
| Giugno » | » 24 | | | |
| Luglio » | » 24 | | | |
| Agosto » | » 24 | | | |
| | | » 72 | » 2 » | 144 » |
| Settembre » | » 23 | | | |
| Ottobre » | » 21 | | | |
| Novembre » | » 20 | | | |
| | | » 64 | » 1 40 | 89 60 |
| Dicembre » | » | » 15 | » 1 20 | 18 » |
| Giorni . . . | | N. 242 | | |
| Più una somministrazione di vino in ragione di cent. 15 in media per giorno di lavoro . | | | | 36 30 |
| | | | | 399 90 |

### Guadagno di una donna.

La donna nei mesi d'inverno si ritira nella stalla a filare canapa e stoppa, e negli altri mesi è impiegata nei lavori campestri, per cui il suo guadagno si calcola come appresso:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Giorni d'inverno impiegati a filare la canapa e stoppa . . | | N. 120 | | L. 30 » |
| Marzo, giorni . . . . . . . . . . . | N. 15 | | | |
| Aprile » . . . . . . . . . . . | » 21 | | | |
| Maggio » . . . . . . . . . . . | » 23 | » 59 | a L. 0 70 | » 41 30 |
| Giugno » 18 a L. 0 75 L. 13 50 | | | | |
| » » 6 » 1 20 » 7 20 | | » 24 | | » 20 70 |
| Luglio » . . . . . . . . . . . . . . . . . | | » 24 | a L. 1 » | » 24 » |
| Agosto » . . . . . . . . . . . . . . . . . | | » 24 | » 0 90 | » 21 60 |
| Settembre » . . . . . . . . . . . . . . . . . | | » 23 | » 0 70 | » 16 10 |
| Ottobre » . . . . . . . . . . . . . . . . . | | » 15 | » 0 70 | » 10 50 |
| Giorni . . . | | N. 289 | | L. 164 20 |
| Più una somministrazione di vino in ragione di cent. 10 in media per giorni 169 di lavoro campestre . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | | | | » 16 90 |
| | | | | L 181 10 |

I ragazzi atti al lavoro della carretta possono guadagnare quanto una donna, ed anche più nelle località o negli anni in cui abbondano le sistemazioni dei terreni. Nei mesi d'inverno poi escono a raccogliere bruciaglia per uso della famiglia.

Nella parte bassa della pianura, ove si coltivano le risaie, le donne ed i ragazzi ritraggono un guadagno maggiore, essendo ricercati per la mondatura e raccolta del riso: intere famiglie, compresi i ragazzi, tosto che abbiano raggiunta l'età di 12 a 14 anni, sono impiegate in tali lavori con mercede rimuneratrice.

Di qui l'agglomerarsi della popolazione proletaria nei paesi ove si coltivano le risaie, poichè nessuna altra coltivazione può fornire loro tanto lavoro, nè meglio rimunerato.

Una famiglia di braccianti è gravata dalla tassa comunale (focatico) in ragione di lire 1 60 circa. Paga poi al proprietario della piccola abitazione una corrisposta d'affitto di circa lire 50 annue.

---

## Possessi in beni rustici appartenenti ai Comuni ed agli Enti morali

### *Provincia di Parma.*

#### *Circondario di Parma.*

| Proprietà comunali | | | | | Comuni | Proprietà di Enti morali | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Boschi e pascoli . | Ett. | 100 | — | — | Monchio . . . . | Ett. | 300 | — | — | *Coltivo, zerbi* e *bosco* |
| | » | | | | Calestano . . . . | » | 85 | — | — | |
| | » | — | 33 | 50 | Lesignano . . . . | » | 6 | 05 | 49 | |
| | » | 19 | 33 | 41 | Tizzano. . . . . | » | 9 | 73 | 48 | Demanio |
| Bosco . . . . . | » | 1 | 59 | 07 | Sala Braganza . . | » | 122 | 74 | 37 | Id. |
| Prato . . . . . | » | 1 | 42 | 73 | Langhirano . . . | » | 100 | — | — | *Coltivo* |
| | » | | | | Felino . . . . . | » | 76 | 20 | 24 | Cong. di S. Filippo |
| | » | 2 | 14 | — | Mezzani. . . . . | » | 160 | — | — | |
| | » | | | | Vigatto. . . . . | » | 347 | 48 | 50 | |
| Prati . . . . . | » | 16 | 50 | — | Parma . . . . . | » | 4 | — | — | Conserv. delle Giuseppine |
| | » | — | 09 | 81 | S. Pancrazio . . . | » | 392 | 12 | 54 | |
| | » | 63 | 43 | 81 | Colorno. . . . . | » | | | | |
| | » | | | | Golese . . . . . | » | 54 | 84 | 95 | Ospizi di Parma |
| | » | | | | » | » | 11 | 68 | 72 | Cong. di carità |
| | » | | | | » | » | 83 | 59 | 72 | Cong. del suffragio |
| | » | | | | » | » | 83 | 85 | 11 | Consorzio vivi e morti |
| | » | | | | Torrile . . . . . | » | 404 | — | — | |
| | Ett. | 204 | 86 | 33 | | Ett. | 2241 | 33 | 12 | |

#### *Circondario di Borgo S. Donnino.*

| Proprietà comunali | | | | | Comuni | Proprietà di Enti morali | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Ett. | | | | Medisano . . . . | Ett. | 100 | — | — | |
| | » | | | | Noceto . . . . . | » | 360 | — | — | Consorzio vivi e morti |
| | » | | | | Salso Maggiore . . | » | 30 | — | — | Demanio |
| | » | | | | » | » | 200 | — | — | Benef. parr. |
| Prato . . . . . | » | 8 | — | — | S. Donnino . . . | » | 242 | — | — | Ospedale civile |
| | » | | | | » | » | 53 | — | — | Cong. di carità |
| | » | | | | » | » | 7 | — | — | Asilo infantile |
| | » | | | | Fontevivo . . . . | » | 27 | 08 | 99 | Demanio |
| | » | | | | Fontanellato . . . | » | 171 | 06 | 56 | Cong. di carità |
| | » | | | | » | » | 97 | 73 | 51 | Ospizi civili |
| | » | | | | » | » | 65 | 03 | 85 | Ospizio Biondi |
| | » | 5 | 70 | 18 | Busseto. . . . . | » | 174 | 70 | 87 | Monte pietà |
| *Da riportarsi* | Ett. | 13 | 70 | 18 | *Da riportarsi* | Ett. | 1427 | 63 | 78 | |

*Segue* **Circondario di Borgo S. Donnino.**

| Proprietà comunali | | Comuni | | Proprietà di Enti morali | |
|---|---|---|---|---|---|
| *Riporto* Ett. | 13 70 18 | *Riporto* | Ett. | 1427 63 78 | |
| » | | Busseto. . . . . | » | 35 21 36 | Ospedale |
| » | | » | » | 22 07 11 | Istituto Pallavicino |
| » | | » | » | 171 08 20 | Id. Maruffi |
| » | | » | » | 24 60 32 | Ospizi Parma |
| » | | » | » | 155 91 50 | Consorzio vivi e morti |
| » | | » | » | 26 08 72 | Demanio |
| » | 7 35 07 | Soragna. . . . . . | » | 643 86 55 | Enti diversi |
| » | 45 28 95 | S. Secondo . . . | » | 221 — — | Id. |
| » | | Polesine . . . . | » | 152 — — | Beni parrocchiali |
| » | 2 — — | Zibello . . . . . . | » | 60 64 07 | Ospedali |
| » | | Roccabianca . . . . | » | 7 — — | Id. |
| » | | Trecasali . . . . | » | 74 — — | Beni parrocchiali |
| » | | » | » | 217 — — | Cong. di carità |
| » | | » | » | 169 — — | S. Apollinare |
| Ett. | 68 34 20 | | Ett. | 3507 11 61 | |

**Circondario di Borgotaro.**

| Proprietà comunali | | | Comuni | | Proprietà di Enti morali | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Ett. | | Albereto . . . . | Ett. | 20 12 24 | Demanio |
| Faggeto . . . . | » | 1578 54 31 | Borgotaro . . . . | » | 190 33 73 | Ospedale civile |
| | Ett. | 1578 54 31 | | Ett. | 210 45 97 | |

**Riassunto della Provincia di Parma.**

| Proprietà comunali | | Circondari | | Proprietà di Enti morali |
|---|---|---|---|---|
| Ett. | 204 86 33 | Parma . . . . . | Ett. | 2241 33 12 |
| » | 68 34 20 | Borgo S. Donnino . | » | 3507 11 61 |
| » | 1578 54 31 | Borgotaro . . . . | » | 210 45 97 |
| Ett. | 1851 74 84 | | Ett. | 5958 90 70 |

## *Provincia di Reggio.*

### *Circondario di Reggio.*

| Proprietà comunali | | | | | Comuni | | Proprietà di Enti morali | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Bosco . . . . | Ett. | 60 | — | — | Ligonchio . . . . | Ett. | 1 | 50 | — | |
| Id. . . . . . | » | 850 | — | — | Villa Minozzo . . | » | 25 | — | — | |
| | » | 2 | — | — | Castelnovo Monti . | » | 200 | — | — | *Boschivo* |
| | » | | | | Casina . . . . . | » | 150 | — | — | Beni parrocchiali |
| | » | 153 | 66 | 87 | Foano . . . . . . | » | | | | |
| Id. . . . . . | » | 280 | 53 | — | Baiso . . . . . | » | | | | |
| Id. . . . . . | » | 424 | — | — | Castellarano . . . | » | | | | |
| Pascoli . . . . | » | 850 | — | — | Viano . . . . . | » | | | | |
| Monti sterili . . | » | 300 | — | — | Vezzano . . . . | » | 40 | — | — | Opera pia Esposti |
| Bosco . . . . | » | 350 | — | — | Albinea . . . . | » | | | | |
| Id. . . . . | » | 168 | 27 | 66 | Quattro Castella . | » | 37 | 99 | — | |
| | » | 182 | — | — | Casalgrande . . . | » | 130 | — | — | Beni parrocchiali |
| Berlesi . . . . | » | 200 | — | — | S. Polo d'Enza . . | » | 50 | — | — | |
| Lavorativi . . . | » | 67 | 49 | — | Bibbiano . . . . | » | 226 | — | — | Opere pie di Reggio |
| | » | — | 40 | — | Montecchio . . . | » | 198 | — | — | |
| | » | 13 | — | — | Cavriago . . . . | » | 186 | — | — | Arativa |
| Fondi 14 . . . | » | 441 | — | — | Reggio . . . . . | » | 3200 | — | — | Diverse |
| Prati . . . . . | » | 6 | 3 | — | Rubbiera . . . . | » | 154 | 02 | — | Benefic. parrocchiale |
| | » | 1 | 16 | 90 | S. Martino in Rio . | » | 100 | — | — | |
| | » | — | 30 | — | Campeggine . . . | » | 60 | — | — | |
| | » | 20 | — | — | Castelnovo Sotto . | » | 80 | 30 | — | Opere pie |
| | » | 15 | — | — | Correggio . . . . | » | 175 | — | — | |
| | Ett. | 4385 | 56 | 43 | | Ett. | 5013 | 81 | — | |

### *Circondario di Guastalla.*

| Proprietà comunali | | | | | Comuni | | Proprietà di Enti morali | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Ett. | | | | Campagnola . . . | Ett. | 200 | — | — | |
| | » | 41 | 40 | — | Novellara . . . . | » | 321 | 94 | 94 | |
| | » | 7 | — | — | Poviglio . . . . | » | 700 | — | — | |
| | » | 23 | 23 | — | Fabbrico . . . . | » | | | | |
| | » | 11 | 12 | 54 | Guastalla . . . . | » | 370 | — | — | |
| | » | 1 | 50 | — | Luzzara . . . . | » | 157 | — | — | |
| Risaia e prato. . | » | 89 | 38 | 63 | Gualtieri . . . . | » | 51 | — | — | |
| | » | 370 | — | — | Boretto . . . . | » | 3 | 30 | — | Opere pie |
| | » | 1 | 82 | 83 | Brescello . . . . | » | 53 | 88 | 08 | Ospedali |
| | Ett. | 545 | 47 | — | | Ett. | 1857 | 13 | 02 | |

### Riassunto della Provincia di Reggio.

| Proprietà comunali | | | | Circondari | | Proprietà di Enti morali | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Ett. | 4385 | 56 | 43 | Reggio . . . . | Ett. | 5013 | 81 | — |
| » | 545 | 47 | — | Guastalla . . . . | » | 1857 | 13 | 02 |
| Ett. | 4931 | 03 | 43 | | Ett. | 6870 | 94 | 02 |

## Provincia di Modena.

### Circondario di Modena.

| Proprietà comunali | | Comuni | | Proprietà di Enti morali | |
|---|---|---|---|---|---|
| Ett. | — 30 — | Savignano . . . | Ett. | | |
| » | — 42 — | Vignola . . . . | » | | |
| » | 56 — — | Castelvetro . . . | » | 10 57 — | Cong. di carità |
| » | 28 40 87 | Sassuolo . . . . | » | | |
| » | 1 — — | Spilamberto . . . | » | | |
| » | | Castelnuovo . . . | » | 5 99 — | |
| » | | Formiggine . . . | » | 69 17 — | Benefic. parrocchiale |
| » | 20 48 95 | Modena . . . . | » | 452 43 66 | |
| » | | Campogalliano . . | » | 50 — — | |
| » | | Nonantola . . . | » | 6 65 90 | Opere pie per istruz. |
| » | | » | » | 38 91 09 | Beni parrocchiali |
| » | | » | » | 734 30 — | Partecipanza |
| » | | Bastiglia . . . . | » | 23 — — | Opera pia Rangoni |
| » | | » | » | 7 — — | Beni parrocchiali |
| » | | Soliera . . . . . | » | 43 — — | |
| » | | Carpi . . . . . | » | 212 — — | |
| » | | Ravarino . . . . | » | — 38 07 | Demanio |
| » | 17 01 60 | S. Cesario . . . | » | | |
| Ett. | 123 63 42 | | Ett. | 1652 81 72 | |

### Circondario di Mirandola.

| Proprietà comunali | | Comuni | | Proprietà di Enti morali | |
|---|---|---|---|---|---|
| Ett. | 4 82 — | Novi . . . . . . | Ett. | 324 91 32 | Cong. di carità |
| » | | San Prospero. . . | » | 48 21 — | Beni parrocchiali |
| » | — 84 — | Campo Santo . . | » | 86 — — | |
| » | | Finale . . . . . | » | 35 — — | Cong. di carità |
| » | 4 95 — | Medolla . . . . | » | | |
| » | | Cavezzo . . . . | » | 11 30 — | Opera pia Cavezzo |
| » | 28 94 08 | Mirandola. . . . | » | 79 — — | Opere pie |
| » | 1 86 — | S. Possidonio . . | » | | |
| » | 3 50 — | Concordia. . . . | » | 275 — — | |
| Ett. | 44 91 08 | | Ett. | 859 42 32 | |

*Circondario di Pavullo.*

| Proprietà comunali | | | | | Comuni | | Proprietà di Enti morali | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Boschivo . . . | Ett. | 220 | — | — | Sestola. . . . . | Ett. | | | | |
| Id. . . . . | » | 10 | — | — | Zocca . . . . . | » | 20 | — | — | *Boschivo* |
| Id. . . . . | » | 60 | — | — | Montecreto . . . | » | 80 | — | — | Beni parrocchiali |
| Castagneto . . . | » | 15 | — | — | » | » | | | | |
| Boschivo . . . | » | 1148 | 26 | 72 | Frassinoro. . . . | » | | | | |
| Bosco e pascolo . | » | 142 | 20 | — | Lama Macogno . . | » | | | | |
| Id. | » | 423 | — | — | Montefiorino . . . | » | 520 | — | — | Beni parrocchiali |
| | » | 50 | — | — | Polinago . . . . | » | 70 | — | — | Id. |
| | » | | | | » | » | 30 | — | — | Legato S. Martino |
| | » | | 1 | 50 | — Pavullo . . . . . | » | 9 | — | — | Opere pie |
| | » | | | | » | » | 60 | — | — | Beni parrocchiali |
| Boschivo . . . | » | 87 | — | — | Prignano . . . . | » | | | | |
| | » | | 2 | 86 | — Montese . . . . | » | | | | |
| | » | 1958 | — | — | Fiumalbo . . . . | » | 20 | — | — | Opere pie |
| | » | 209 | — | — | Pievepelago . . . | » | 58 | — | — | |
| | » | 1525 | — | — | Riolunato . . . . | » | 120 | — | — | |
| | » | — | 60 | — | Fanano. . . . . | » | 10 | — | — | |
| | Ett. | 5852 | 42 | 72 | | Ett. | 997 | — | — | |

**Riassunto della Provincia di Modena.**

| Proprietà comunali | | | | Circondari | | Proprietà di Enti morali | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Ett. | 123 | 63 | 42 | Modena . . . . | Ett. | 1652 | 81 | 72 |
| » | 44 | 91 | 08 | Mirandola. . . . | » | 859 | 42 | 32 |
| » | 5852 | 42 | 72 | Pavullo . . . . | » | 997 | — | — |
| Ett. | 6020 | 97 | 22 | | Ett. | 3509 | 24 | 04 |

## *Provincia di Bologna.*

*Circondario di Bologna.*

| | Proprietà comunali | | | | Comuni | | Proprietà di Enti morali | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Ett. | | | | Casalecchio . . . | Ett. | 52 | — | — | |
| | » | 4 | 16 | — | Crespellano . . . | » | 335 | 71 | 20 | |
| | » | | | | Monteveglio . . . | » | 184 | 70 | 40 | Ospizio Esposti |
| | » | — | 98 | — | Seravalle . . . . | » | 9 | — | — | Opere pie |
| | » | 431 | 43 | 25 | Monterenza . . . | » | | | | |
| | » | | | | Praduro e Sasso . | » | 796 | 29 | — | |
| | » | | | | Lojano. . . . . | » | 80 | — | — | Demanio |
| | » | | | | Zolapredosa . . . | » | 107 | — | — | |
| | » | | | | Argellato . . . . | » | 12 | — | — | |
| *Da riportarsi* | Ett. | 436 | 57 | 25 | *Da riportarsi* | Ett. | 1576 | 60 | 60 | |

*Segue* ***Circondario di Bologna.***

| Proprietà comunali | | | | | Comuni | | Proprietà di Enti morali | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | *Riporto* Ett. | 436 | 57 | 25 | *Riporto* | Ett. | 1576 | 60 | 60 | |
| | » | 3 | 21 | 80 | Argile . . . . . . | » | 332 | 77 | 30 | |
| | » | 5 | 41 | — | San Giorgio . . . | » | 390 | 45 | 50 | |
| | » | — | 24 | 41 | S. Maria in Duno . | » | — | 41 | — | Opera pia Pistacci |
| | » | | | | Galliera . . . . | » | 360 | — | — | |
| | » | | | | Castel Maggiore . | » | 130 | — | — | |
| | » | | | | Minerbio . . . . | » | 66 | — | — | |
| | » | | | | Baricella . . . . | » | 257 | 08 | — | Opera pia Vergognosi |
| | » | | | | » | » | 223 | 26 | 40 | Asilo Primodì |
| | » | | | | » | » | 215 | 69 | 60 | Collegio di Spagna |
| | » | | | | Malalbergo . . . | » | 217 | — | — | |
| | » | | | | Sala Bolognese . . | » | 90 | — | — | |
| | » | 3 | 32 | 50 | Castelfranco . . . | » | 347 | 75 | 80 | |
| | » | 3 | 02 | 33 | Calderara . . . . | » | | | | |
| | » | 140 | 63 | — | Crevalcore . . . . | » | 48 | 45 | 60 | Cong. di carità |
| | » | 3 | 23 | 60 | S. Pietro in Casale | » | 179 | 54 | 10 | Opere pie varie |
| | » | | | | Granarola . . . . | » | 520 | — | — | |
| | » | | | | S. Giov. in Persiceto | » | 1947 | — | — | Per 1912 la *Partecipa* |
| | Ett. | 595 | 65 | 89 | | Ett. | 6902 | 13 | 90 | |

***Circondario d'Imola.***

| Proprietà comunali | | | | | Comuni | | Proprietà di Enti morali | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Ett. | | | | Imola . . . . . | Ett. | 1300 | — | — | Opere pie |
| | » | 2 | 50 | — | Mordano . . . . | » | 13 | — | — | Id. |
| | » | — | 62 | — | Castel Guelfo . . | » | 40 | — | — | Beni parrocchiali |
| | » | 2 | — | — | Medicina . . . . | » | 44 | 30 | — | |
| | Ett. | 5 | 12 | — | | Ett. | 1397 | 30 | — | |

***Circondario di Vergato.***

| Proprietà comunali | | | | | Comuni | | Proprietà di Enti morali | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Faggeto. . . . | Ett. | 86 | 57 | 71 | Granaglione . . . | Ett. | 14 | 85 | 47 |
| Boschivo e pascolo | » | 9394 | — | — | Lizzano . . . . | » | | | |
| Id. | » | 8 | 85 | 73 | Casio Casola . . . | » | 464 | 38 | 72 |
| Id. | » | 893 | 99 | 80 | Porretta . . . . | » | 27 | — | — |
| | » | 1 | — | — | Castel d'Ajano . . | » | 80 | — | — |
| | Ett. | 10384 | 43 | 24 | | Ett. | 571 | 38 | 72 |

**Riassunto della Provincia di Bologna.**

| Proprietà comunali | | | | Circondari | | Proprietà di Enti morali | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Ett. | 595 | 65 | 89 | Bologna . . . . | Ett. | 6902 | 13 | 90 |
| » | 5 | 12 | — | Imola . . . . . | » | 1397 | 30 | — |
| » | 10,384 | 43 | 24 | Vergato . . . . | » | 571 | 38 | 72 |
| Ett. | 10,985 | 21 | 13 | | Ett. | 8870 | 82 | 62 |

## *Provincia di Ferrara.*

### *Circondario di Ferrara.*

| | Proprietà comunali | Comuni | Proprietà di Enti morali | |
|---|---|---|---|---|
| | Ett. 3955 49 18 | Ferrara . . . . | Ett. | |

### *Circondario di Cento.*

| | Proprietà comunali | Comuni | Proprietà di Enti morali | |
|---|---|---|---|---|
| | Ett. | Cento . . . . . | Ett. 370 — — | Cong. di carità |
| | » 2 — — | S. Agostino . . . | » 200 — — | Id. |
| | » | » | 540 — — | Demanio |
| | » — 12 40 | Poggio Renatico. . | » 214 62 — | Asili inf. di Bologna |
| | Ett. 2 12 40 | | Ett. 1324 62 — | |

### *Circondario di Comacchio.*

| | Proprietà comunali | Comuni | Proprietà di Enti morali | |
|---|---|---|---|---|
| Valli . . . . | Ett. 20,000 — — | Comacchio . . . | Ett. 2014 — — | S. Spirito in Roma |
| Id. . . . . | » 1550 40 — | Codigoro e Lagosanto | » | |
| | » 6 — — | Migliara . . . . | » 122 40 — | Beni parrocchiali |
| Id. . . . . | » 3913 48 60 | Massafiscaglia . . | » | |
| | » — 34 44 | Mesola. . . . . | » — 13 95 | Beni op. pia Camattari |
| | Ett. 25,470 23 04 | | Ett. 2136 53 95 | |

### Riassunto della Provincia di Ferrara.

| Proprietà comunali | Circondari | Proprietà di Enti morali |
|---|---|---|
| Ett. 3955 49 18 | Ferrara . . . . | Ett. |
| » 2 12 40 | Cento . . . . . | » 1324 62 — |
| » 25,470 23 04 | Comacchio . . . | » 2136 53 95 |
| Ett. 29,427 84 62 | | Ett. 3461 15 95 |

---

## *Provincia di Ravenna.*

### *Circondario di Ravenna.*

| | Proprietà comunali | Comuni | Proprietà di Enti morali | |
|---|---|---|---|---|
| Pineto e Valle . | Ett. 5600 — — | Ravenna . . . . | » 900 — — | Opere pie |
| Pineto . . . . | » 1475 96 — | Cervia . . . . . | » 210 — — | Id. |
| Fondi . . . . | » 95 — — | | | |
| | Ett. 7170 96 — | | Ett. 1110 — | |

***Circondario di Faenza.***

| Proprietà comunali | | Comuni | | Proprietà di Enti morali | |
|---|---|---|---|---|---|
| Ett. | | Castel del Rio . . | Ett. | 3 — — | |
| » | | Fontana Elice . . | » | 42 39 20 | Ospedale |
| » | | Casola Valsenio . . | » | 21 87 40 | Id. |
| » | 38 07 — | Fossignano . . . | » | 38 76 20 | Opere pie |
| » | | Riolo . . . . . | » | 108 90 50 | Id. di altri Comuni |
| » | 4 02 30 | Brisighella . . . | » | 1000 — — | Opere pie |
| » | | » | | 2030 — — | Parr. e Confraternita |
| » | 7 20 — | Castel Bolognese . | » | 142 63 20 | |
| » | 8 21 20 | Bagnara . . . . | » | 70 79 06 | |
| » | 2 74 50 | Solarolo . . . . | » | 163 78 70 | |
| Ett. | 60 25 — | | Ett. | 8619 14 26 | |

***Circondario di Lugo.***

| Proprietà comunali | | Comuni | | Proprietà di Enti morali | |
|---|---|---|---|---|---|
| Ett. | 187 — — | Lugo . . . . . | Ett. | 1088 84 60 | Vari Enti |
| » | | Cotignola . . . . | » | 231 29 72 | |
| » | 106 25 — | Bagnacavallo . . . | » | 1100 — — | Opere pie |
| » | 76 08 60 | Massa Lombarda . | » | 272 69 80 | Id. |
| » | 24 82 40 | Conselice . . . . | » | 71 02 70 | Cong. di carità |
| Ett. | 394 16 — | | Ett. | 2763 87 02 | |

**Riassunto della Provincia di Ravenna.**

| Proprietà comunali | | Circondari | | Proprietà di Enti morali |
|---|---|---|---|---|
| Ett. | 7170 96 — | Ravenna . . . . | Ett. | 1110 — — |
| » | 60 25 — | Faenza . . . . . | » | 3619 14 26 |
| » | 394 16 — | Lugo . . . . . | » | 2763 87 02 |
| Ett. | 7625 37 — | | Ett. | 7493 01 28 |

---

## *Provincia di Forlì.*

***Circondario di Forlì.***

Nulla (?!).

*Circondario di Cesena.*

| Proprietà comunali | | Comuni | | Proprietà di Enti morali | |
|---|---|---|---|---|---|
| Ett. | 73 — — | Sogliano . . . . | Ett. | 83 — — | Opere pie |
| » | 77 14 — | Longiano . . . . | » | 48 — — | Id. |
| » | 20 35 — | Borghi. . . . . | » | 238 01 — | |
| » | 4 64 30 | Roversano. . . . | » | 99 59 — | |
| » | | Savignano. . . . | » | 97 64 20 | |
| » | 35 50 10 | Gatteo. . . . . | » | 82 33 — | |
| » | 4 42 80 | San Mauro . . . | » | | |
| » | | Sarsina. . . . . | » | 340 — — | |
| Ett. | 215 06 20 | | Ett. | 988 57 20 | |

*Circondario di Rimini.*

| Proprietà comunali | | Comuni | | Proprietà di Enti morali | |
|---|---|---|---|---|---|
| Ett. | 11 25 — | Mondaino. . . . | Ett. | 50 51 80 | Cong. di carità |
| » | 15 75 — | Saludeccio . . . | » | 76 27 50 | Opere pie |
| » | 1 06 — | Montefiorito . . . | » | 35 63 — | Id. |
| » | 47 89 20 | Gemmiano . . . | » | 2 — — | Cong. di carità |
| » | 2 86 81 | Monte Colombo. . | » | | |
| » | 43 89 — | Monte Scudo . . | » | 314 04 — | Id. |
| » | | San Clemente . . | » | 164 — — | Id. |
| » | 6 — — | Misano. . . . . | » | 88 50 — | Id. e beni parr. |
| » | 17 18 — | Coriano . . . . | » | 127 35 — | |
| » | 10 — — | Verucchio. . . . | » | 67 — — | Cong. di carità |
| » | | S. Giov. Marignano | » | 66 — — | |
| » | 2 — — | Scorticata. . . . | » | 15 — — | |
| » | | Poggio Berni. . . | » | 5 11 17 | |
| » | | S. Arcangelo. . . | » | 548 — — | |
| » | 599 95 — | Rimini. . . . . | » | | |
| Ett. | 757 84 01 | | Ett. | 1559 42 47 | |

**Riassunto della Provincia di Forlì.**

| Proprietà comunali | | Circondari | | Proprietà di Enti morali |
|---|---|---|---|---|
| Ett. | | Forlì . . . . . | Ett. | |
| » | 215 06 20 | Cesena. . . . . | » | 988 57 20 |
| » | 757 84 01 | Rimini. . . . . | » | 1559 42 47 |
| Ett. | 972 90 21 | | Ett. | 2547 99 67 |

**Riassunto delle proprietà appartenenti ai Comuni ed agli Enti** [illegible]

| PROVINCIE | CIRCONDARI | PER CIRCONDARIO | | PROPRIETÀ COMUNALI | PROPRIETÀ DI ENTI [illegible] |
|---|---|---|---|---|---|
| PARMA . . . | Parma . . . Ett. | 204 86 33 | 2241 33 12 | | |
| | Borgo S. Donnino . | 68 34 20 | 3507 11 61 | | |
| | Borgotaro . . . . | 1578 54 31 | 210 45 97 | | |
| | | | | 1851 74 84 | 3558 [illegible] |
| REGGIO . . . | Reggio . . . . . | 4385 56 43 | 5013 81 — | | |
| | Guastalla . . . . | 545 47 — | 1857 13 02 | | |
| | | | | 4931 03 43 | 6870 [illegible] |
| MODENA. . . | Modena. . . . . | 123 63 42 | 1652 81 72 | | |
| | Mirandola . . . . | 44 91 08 | 859 42 32 | | |
| | Pavullo. . . . . | 5952 42 72 | 997 — — | | |
| | | | | 6020 97 22 | 350 [illegible] |
| BOLOGNA . | Bologna. . . . . | 595 65 89 | 6902 13 90 | | |
| | Imola . . . . . | 5 12 — | 1397 30 — | | |
| | Vergato. . . . . | 10,384 43 24 | 571 38 72 | | |
| | | | | 10,985 21 13 | 8879 [illegible] |
| FERRARA . . | Ferrara. . . . . | 3955 49 18 | | | |
| | Cento . . . . . | 2 12 40 | 1324 62 — | | |
| | Comacchio. . . . | 25,470 23 04 | 2136 53 95 | | |
| | | | | 29,427 84 62 | 346 [illegible] |
| RAVENNA . . | Ravenna . . . . | 7170 96 — | 1110 — — | | |
| | Faenza . . . . . | 60 25 — | 3619 14 26 | | |
| | Lugo . . . . . | 394 16 — | 2763 87 02 | | |
| | | | | 7625 37 — | 71 [illegible] |
| FORLÌ. . . . | Forlì. . . . . . | | | | |
| | Cesena . . . . . | 215 06 20 | 988 57 20 | | |
| | Rimini . . . . . | 757 84 01 | 1559 42 47 | | |
| | | | | 972 90 21 | 251 [illegible] |
| | | | Ett. | 61,815 08 45 | 38,71 [illegible] |

**lativo confronto coi risultati delle diverse Monografie.**

| ONOGRAFIE | | |
|---|---|---|
| | Parma . . . . . | Nella Monografia è accennato soltanto il valore dei beni e la loro rendita. |
| | Borgo S. Donnino . | |
| | Borgotaro . . . . | |
| 101 43 — | Reggio . . . . . | Proprietà comunali, ett. 3148 43; Opere pie, ett. 3863; Asse ecclesiastico, ett. 90; in complesso, ett. 7101 43, mentre i Comuni danno ett. 11,801 97 45. |
| | Guastalla . . . . | |
| | Modena . . . . | Non trovasi alcuna indicazione di confronto. |
| | Mirandola . . . . | |
| | Pavullo. . . . . | |
| | Bologna . . . . | Non trovasi alcuna indicazione di confronto. |
| 00 — — | Imola . . . . . | Di cui ett. 300 delle Opere pie e 2700 delle Partecipanze. |
| | Vergato . . . . | Non trovasi alcuna indicazione di confronto. |
| | Ferrara. . . . . | È accennato solamente il valore e la rendita. |
| 26 74 40 | Cento . . . . . | Eguale quantitativo e riparto. |
| 6 76 99 | Comacchio. . . . | Idem. |
| | Ravenna . . . . | Risultano le proprietà esistenti prima dell'incameramento. |
| 5 04 — | Faenza . . . . . | Distinto pei Comuni, ett. 351 19; Opere pie, ett. 3573 85. |
| 1 31 — | Lugo . . . . . | Quantità indicata solamente pei Comuni. |
| | Forlì . . . . . | Non si ha alcuna indicazione in proposito. |
| 2 58 — | Cesena . . . . . | Pei beni appartenenti alla Congregazione di carità. |
| | Rimini . . . . . | Manca qualunque indicazione di confronto. |
| 3 87 39 | | |

(Sezione IV. Allegato 22).

**Cassa di Risparmio in Bol...**

SITUAZIONE ...

## A. — CREDITO FONDIARIO

### ATTIVO

| | L. | c. |
|---|---|---|
| Prestiti con ammortamento { conto di capitale. . L. | 17,906,020 | 53 |
| Prestiti con ammortamento { conto delle annualità . | 886,026 | 54 |
| Conti correnti ipotecari . . . . . . . | 2,627 | 12 |
| Cassa di risparmio in conto corrente . . | 18,808 | 05 |
| Cartelle fondiarie in deposito per custodia, garanzia, ecc. . . . . . . . . . . | 2,404,700 | » |
| Numerario effettivo esistente in cassa . . | 69,433 | 63 |
| Fondi impiegati, Rendita, Boni del Tesoro, Cartelle fondiarie . . . . . . . . | 6,492 | » |
| Debitori diversi per varie cause . . . . | 2,168 | 58 |
| TOTALE DELLE ATTIVITÀ L. | 21,296,276 | 45 |
| *Spese del corrente esercizio da liquidarsi.* | | |
| Personale e sorveglianza gov. L. 12,350 — } Spese diverse d'ammin. e tasse » 4,734 70 } Interessi passivi, perdite, ecc. » —— — } | 17,084 | 70 |
| TOTALE DELLE ATTIVITÀ E SPESE L. | 21,313.361 | 15 |

### PASSIVO.

| | L. | c. |
|---|---|---|
| Cartelle in circolazione { conto capitale . . . L. | 17,990,000 | » |
| Cartelle in circolazione { conto interessi . . . . | 474,657 | 50 |
| Cartelle in circolazione { conto ammortizzazione. | 17,500 | » |
| Depositi per perizie e spese. . . . . . | 21,779 | 40 |
| Creditori diversi per varie cause. . . . | 116,594 | 24 |
| Depositanti di Cartelle a garanzia d'ipoteche | 268,800 | » |
| Depositanti di Cartelle per custodia, tramutamento od altro . . . . . . . | 2,135,900 | » |
| Fondo di riserva . . . . . . . . . . | 60,361 | 45 |
| Cassa di risparmio per avanzi di rendita ad essa devoluti. . . . . . . . . | 181,084 | 42 |
| TOTALE DELLE PASSIVITÀ L. | 21,266,677 | 01 |
| *Rendite del corrente esercizio da liquidarsi.* | | |
| Diritti di commissione sui mutui L. 41,928 32 } Interessi attivi, emol., rimb., ecc. » 4,755 82 } | 46,684 | 14 |
| TOTALE DELLE PASSIVITÀ E RENDITE L. | 21,313.361 | 15 |

Valore dei fondi ipotecati. . . . . L. 42,412,377 65
Garanzia prestata dalla Cassa di rispar. » 1,000,000 —
Cartelle in circolazione N. 35,980 per » 17,990,000 —
Corso delle Cartelle nel bimestre:
massimo L. 497 50 minimo L. 483 75

#### Operazioni che si fanno dall'Istituto e saggi in corso.

Prestiti al 5 0/0 mediante Cartelle fondiarie garantiti con *prima ipoteca* da estinguersi con graduale ammortamento dai 10 ai 50 anni (art. 3° della legge).

Apertura di crediti a *conto corrente* garantiti da ipoteca al saggio del 6 0/0 ad anno (art. 3° della legge).

Deposito di Cartelle fondiarie per custodia contro premio di cent. 5 per ogni Cartella e per semestre.

## CASSA...

### ATTIVO

Effetti pubblici, comunali e provinciali al corso di Borsa . . . . . . . . . . . . . . L.
Azioni ed Obbligazioni industriali al corso di Borsa.
Cartelle fondiarie del nostro Istituto ed altre al corso di Borsa . . . . . . . . . . . . . .
Buoni del Tesoro . . . . . . . . . . . . . .
Mutui ipotecari a privati ed Enti morali. . . . .
Sovvenzioni chirografarie a privati ed Enti morali.
Cambiali e Pagherò { garantiti con ipoteca . L. 3,986,237 88 ; chirografari . . . . » 2,136,805 02 ; chirografari in sofferenza » 44,780 21 }
Anticipazioni contro deposito di titoli e valori . .
Conti correnti bancari con interesse . . . . . .
Credito Fondiario in conto corrente . . . . . .
Credito Agricolo per capitale di fondazione e mutuo .
Credito Agricolo in conto corrente . . . . . . .
Beni stabili urbani compreso il Palazzo di residenza.
Beni stabili rurali . . . . . . . . . . . .
Debitori per rendite maturate e dietim . . . . .
Debitori diversi per varie cause . . . . . . .
Mobiliare ed oggetti in servizio dell'Amministrazione.
Contante in cassa . . . . . . . . . . . .

TOTALE DELLE ATTIVITÀ L.

*Spese del corrente esercizio da liquidarsi.*

Frutti ai depositanti e creditori diversi L. 348,000 —
Spese di amministrazione in genere . » 37,200 —
Spese di tasse governative ed altre . » 64,500 —
Beneficenze, perdite, detrazioni, ecc. . » 7,200 —

TOTALE A BILANCIO L.

Attività del Credito Fondiario *(A)* . . . . . . .
Attività del Credito Agricolo *(B)* . . . . . . .

TOTALE GENERALE L.

#### Operazioni che si f...

Depositi liberi e vincolati su Libretti al frutto ...
Deposito contro Apoche o Fedi di credito al frutt...
Sovvenzioni su recapiti collo sconto del 5 50 ...
Sovvenzioni contro recapiti garantiti da ipoteca ...
Anticipazioni sopra Rendita italiana, Cartelle fond...
Anticipazioni sopra altri titoli ammessi dal Co...
Anticipazioni sopra Buoni stralciati da Librett...

IL RAGIONIERE CAPO
G MONTANARI.

**…redito Fondiario ed Agricolo**

…giugno 1880.

## …SPARMIO

### PASSIVO

| | | | L. | c. |
|---|---|---|---|---|
| …Azionisti per fondo di dotazione . . . . L. | | | 13,300 | » |
| …anti in libretti liberi per capi- … e frutti . . . . . . . | L. 17,785,112 | 55 | | |
| …ti in libretti vincolati per ca- … e frutti . . . . . . . . | 1,107,283 | 58 | 19,488,059 | 58 |
| … di beneficenza per depositi in … conto corrente . . . . . . . . | 55,767 | 84 | | |
| … Fedi di credito fruttifere . | 539,895 | 61 | | |
| …o Fondiario in conto corrente. . . . . . . | | | 18,808 | 05 |
| … Agricolo in conto corrente . . . . . . . | | | » | » |
| … graduati sopra stabili acquistati . . . . | | | 160,648 | » |
| … per la Cassa pensioni degli impiegati in conto corrente. . . . . . . . . . . . . . . . | | | 28,751 | 54 |
| …tori diversi per varie cause. . . . . . . . | | | 27,200 | 30 |
| TOTALE DELLE PASSIVITÀ L. | | | 19,736,767 | 47 |
| …o degli avanzi di rendita e loro assegnazione. | | | | |
| … di riserva stabile . . . . . L. | 532,000 | — | | |
| … di riserva eventuale. . . . . | 2,138,699 | 51 | | |
| … di garanzia pel Credito Fondiario. | 1,000,000 | — | 4,925,383 | 97 |
| … per far fronte alle oscillazioni dei … . . . . . . . . . . . . . | 1,254,684 | 46 | | |
| …DELLE PASSIVITÀ ED AVANZI DI RENDITA L. | | | 24,662,151 | 44 |
| Rendite del corrente esercizio da liquidarsi. | | | | |
| … attivi e dividendi degli effetti pub- … ed industriali . . . . . . L. | 207,000 | — | | |
| … dei Buoni del Tesoro e dei mutui …ari . . . . . . . . . . . | 75,000 | — | | |
| … sulle Cambiali, anticipazioni e conti correnti. . . . . . . . . . . . | 201,000 | — | 552,000 | » |
| … dei beni stabili rurali ed urbani. | 30,000 | — | | |
| …ti diversi, ricuperi, rimborsi, ecc. | 9,000 | — | | |
| TOTALE A BILANCIO L. | | | 25,184,151 | 44 |
| …tà del Credito Fondiario (A). . . . . . . | | | 21,313,361 | 15 |
| …a del Credito Agricolo (B) . . . . . . . | | | 9,961,191 | 87 |
| TOTALE GENERALE L. | | | 56,458,704 | 46 |

## …Istituto e saggi in corso

…to da ricchezza mobile.
…denza d'un anno, del 3 se a sei mesi e del 2 se a tre mesi.
… della tassa ricchezza mobile.
… e rimborso tassa ricchezza mobile.
…unale di Bologna al 5 25 0/0.
…zione al 5 50 0/0.
… Cassa ed Apoche al 5 0/0.

## B. — CREDITO AGRICOLO

### ATTIVO

| | L. | c. |
|---|---|---|
| Rendita depositata alla Cassa depositi e prestiti L. 460,000 . . . . . . L. | 414,000 | » |
| Numerario effettivo in Cassa . . . . . | 561,885 | 95 |
| Recapiti in portafoglio . . . . . . . | 7,652,208 | » |
| Anticipazioni sopra Cartelle fondiarie. . | 172,100 | » |
| Conti correnti garantiti come sopra . . | 47,497 | 10 |
| Canoni d'affitti scontati ed imposte pagate per conto . . . . . . . . . . . | 38,275 | » |
| Prestiti a Comuni ed Enti morali per lavori di bonifiche, ecc. . . . . . . | 426,774 | 79 |
| Titoli e valori depositati per garanzia . | 437,500 | » |
| Debitori diversi per varie cause. . . . | 48,121 | 05 |
| TOTALE DELLE ATTIVITÀ L. | 9,798,361 | 89 |
| Spese del corrente esercizio da liquidarsi. | | |
| Interessi passivi diversi . L. 130,892 68; Spese d'amministrazione e tasse 31,937 30 | 162,829 | 98 |
| TOTALE DELLE ATTIVITÀ E SPESE L. | 9,961,191 | 87 |

### PASSIVO.

| | L. | c. |
|---|---|---|
| Cassa di risp. per cap. di fond. e mutuo L. | 3,000,000 | » |
| Cassa di risparmio in conto corrente . . | 1,434,461 | 92 |
| Buoni agrari in circolazione . . . . . | 1,675,830 | » |
| Depositi contro Apoche o Fedi di credito | 1,517,131 | 45 |
| Depositi a conto corrente con *Chèques* . | 1,130,734 | 36 |
| Depositi infruttiferi pagabili a richiesta . | » | » |
| Depositanti di titoli e valori per cauzione | 437,500 | » |
| Creditori diversi per varie cause . . . | 149,211 | 45 |
| Avanzi di rendita (fondo di riserva) . . | 387,010 | 51 |
| TOTALE DELLE PASSIVITÀ L. | 9,731,879 | 69 |
| Rendite del corrente esercizio da liquidarsi. | | |
| Sconti ed inter. attivi diversi L. 218,104 83; Interessi della Rendita italiana. 9,982 »; Ricuperi, rimb. e proventi div. 1,225 35 | 229,312 | 18 |
| TOTALE DELLE PASSIVITÀ E RENDITE L. | 9,961,191 | 87 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| Buoni agrari in circolazione | da L. 100 | N. 8,565 » | per L. 856,500 » |
| | da » 50 | » 9,057 » | » 452,850 » |
| | da » 30 | » 12,216 » | » 366,480 » |
| | Totale | N. 29,838 » | per L. 1,675,830 » |

**Operazioni che si fanno dall'Istituto e saggi in corso.**

Sconto di recapiti a tre mesi al 5 25 0/0.
Sconto di fitti fino ad un anno al 5 75 0/0.
Anticipazioni sopra Cartelle fondiarie al 5 25 0/0.
Conti correnti garantiti da Cartelle fondiarie al 5 75 0/0.
Depositi: a conto corrente con *Chèques* al 2 80 0/0; a giacenza di un anno al 3 50 0/0, » di 6 mesi al 3 0/0, » di 3 mesi al 2 0/0 con Apoche.

— IL CONSIGLIERE DIRETTORE
ZUCCHINI CESARE

IL CONTROLLORE GENERALE
C. CHIUSOLI.

**Operazioni di mutui eseguiti dal Credito fondiario della Cassa di rispar**

| PROVINCIE | 1868 | | 1869 | | 1870 | | 1871 | | 1872 | | 1873 | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Mutui | | Mutui | | Mutui | | Mutui | | Mutui | | Mutui | |
| | N. | Somma | N. | Somma | N. | Somma | N. | Somma | N. | Somma | N. | Somma |
| Bologna. . . . . | 9 | 561,500 | 5 | 216,500 | 4 | 293,000 | 4 | 123,500 | 7 | 187,500 | 14 | [illegible] |
| Ferrara . . . . | » | » | » | » | » | » | » | » | » | » | 2 | [illegible] |
| Forlì . . . . . . | » | » | 6 | 152,000 | 3 | 84,000 | 2 | 119,500 | 3 | 227,500 | 6 | [illegible] |
| Ravenna . . . . | » | » | » | » | » | » | 1 | 138,000 | 2 | 29,000 | 1 | [illegible] |
| Modena. . . . . | 5 | 202,500 | 4 | 605,000 | 3 | 61,000 | 3 | 151,000 | 2 | 53,000 | 3 | [illegible] |
| Reggio . . . . . | 1 | 100,000 | 1 | 50,000 | 7 | 555,500 | 2 | 80,500 | 1 | 70,000 | » | [illegible] |
| | 15 | 864,000 | 16 | 1,023,500 | 17 | 993,500 | 12 | 612,500 | 15 | 567,000 | 26 | [illegible] |

*Li 4 agosto 1880.*

**Bologna dall'anno 1868 a tutto il 1879 nelle seguenti provincie.**

| 1874 | 1875 | | 1876 | | 1877 | | 1878 | | 1879 | | TOTALE | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Mutui | Mutui | | Mutui | | Mutui | | Mutui | | Mutui | | Mutui | |
| Somma | N. | Somma | N. | Somma | N. | Somma | N. | Somma | N. | Somma | N. | Somma |
| 735,500 | 6 | 251,000 | 8 | 310,500 | 8 | 617,000 | 6 | 352,000 | 9 | 369,000 | 94 | 4,457,500 |
| 795,000 | 1 | 185,000 | » | » | » | » | » | » | 1 | 6,000 | 7 | 1,621,000 |
| 411,000 | 10 | 221,000 | 7 | 68,500 | 10 | 352,000 | 11 | 139,500 | 7 | 88,000 | 81 | 2,018,000 |
| 412,000 | » | » | 8 | 356,500 | 2 | 466,000 | 6 | 546,000 | 5 | 167,000 | 29 | 2,162,000 |
| 218,000 | 2 | 43,000 | » | » | 4 | 111,500 | 4 | 158,000 | 4 | 141,000 | 39 | 1,880,500 |
| 551,000 | 7 | 143,500 | 3 | 184,000 | 2 | 82,000 | 11 | 439,000 | 5 | 203,000 | 53 | 2,458,500 |
| 3,122,500 | 26 | 843,500 | 26 | 919,500 | 26 | 1,628,500 | 38 | 1,634,500 | 31 | 974,000 | 303 | 14,597,500 |

Il Capo Ragioniere
G. MONTANARI.

## SEZIONE V.

### Relazioni esistenti fra proprietari e coltivatori del suolo.

#### Capitolo unico.

§ 1° *Se i proprietari dei grandi e medi tenimenti, in ciascuna zona, sogliano soggiornare in essi e prendano cura della economia agraria, o se li facciano valere direttamente o per mezzo di affitti.*

Per rispondere alla domanda — se i grandi e medi proprietari, in ciascuna zona, sogliono soggiornare nei loro tenimenti, prendendo cura delle cose agrarie — conviene innanzi tutto distinguere la zona del monte, dove sono numerosissimi i proprietari piccoli, che per necessità soggiornano (salvo il tempo delle emigrazioni temporanee) nei microscopici loro possessi, e tanto se ne debbono occupare che li coltivano personalmente.

Rispetto alle altre zone, niuno potrà negare nel maggior numero dei possessori della terra un certo amore e interesse all'agricoltura.

Pochi sono coloro che non vadano a villeggiare nei buoni mesi dell'anno sui loro campi e non li visitino allora, dando ordini o consigli per la migliore coltivazione.

Ve ne sono anche molti che li sorvegliano non soltanto nei buoni mesi, ma in tutti i tempi, senza badare a disagi, senza risparmiar cure.

Quanto all'occuparsene con severità di studi, con esperimentazioni perseveranti e accurate, la cosa è diversa. Il dilettantismo prevale all'arte soda. Il sapere robusto e il vero efficace spirito agrario sono anzichenò rari.

Non v'ha certo difetto di agricoltori degnissimi del nome, veri agronomi, ma non sono ancora tanti o tali da trasmutare profondamente la fisionomia generale dell'ambiente agrario che qui ci pare di dovere delineare esclusivamente, sorvolando al resto.

All'altra domanda — se i proprietari volentieri affittano — pel sopra detto già si ha contrario indizio. Gli affitti non prevalgono, o solo in località eccezionali. Però la voglia dell'affittare ogni giorno si manifesta più intensa e i contratti si fanno abbastanza frequenti.

Il proprietario che, ripudiando l'affitto, conduce le sue cose agrarie

se è *piccolissimo* fa il contadino da sè;

se è *piccolo,* a libito sceglie tra la mezzadria o il coltivare personalmente col concorso della famiglia, o con opranti giornalieri stabili od avventizi;

Se è *mezzano,* di rado prende il castaldo, causa la spesa, o se lo fa nel capoccia degli opranti;

Se è *grande proprietario,* in proporzione dell' importanza dell'azienda, crea un castaldo in titolo o piglia un agente amministratore agronomo; un fattore che la diriga in sua rappresentanza e vece.

§ 2° — *Come è costituita nel primo caso l'amministrazione e la contabilità. — Nel secondo caso quali sieno le forme, la durata e i patti principali del contratto.*

Or si può dire che esista amministrazione agraria costituita, nei casi del *minimo,* del *piccolo* e anche del *mezzano* proprietario?

Pei due primi l'amministrazione corre addirittura confusa colla domestica.

Pel terzo appena si dimostra rudimentale.

Quanto al grande proprietario la contabilità e l'amministrazione passano colla direzione agraria nel *castaldo* o nel *fattore*. Tengono essi il conto dei materiali e delle spese, dei bestiami, dei lavori, ecc., coi metodi tradizionali, più o meno semplici e chiari, secondo l'abilità e la diligenza dei compilatori; e al proprietario non resta che trascrivere, ordinare e rivedere il fatto di costoro.

Di contabilità così dette razionali fortunatamente non è l'uso.

Affittando, variano molto i contratti da luogo a luogo; dove prevalgono i termini brevi (talvolta brevissimi, da *uno* a *tre* anni), dove i lunghi; non mai però superiori, in generale, ai *nove* o ai *dodici* anni.

Fra i documenti ci sono moduli di contratto e risposte circostanziate indicative dei patti più consueti (Vedi documenti capitolo 16° del Catalogo generale).

Facendo a quelli rimando, basti qui dichiarare, che la generalità dei contratti vieta il sublocare, pone le responsabilità e i rischi tutti quanti a carico del conduttore, e questo non riconosce diritto a verun compenso per beneficî al termine di locazione.

§ 3° — *Se, e in quali casi, si ricorra alle pubbliche subaste per l'affitto dei fondi rustici. — Se, per effetto di questo sistema, si abbiano a lamentare inconvenienti.*

Le pubbliche subaste per affitto di fondi rustici si fanno di rado: per esempio quando intervenga l'azione giudiziaria. Anche gli enti morali vi ricorrono il meno possibile. Gli effetti non sono qui perniciosi più nè meno che altrove.

§ 4° — *Affitti nei quali il conduttore esercita direttamente coi suoi capitali l'industria rurale o la pastorizia (fittabili, mercanti di campagna, ecc.)*

§ 7° — *Degli affitti in cui il conduttore assume il carattere d'impresario o di appaltatore, e non d'industriale, sublocando a piccoli affittuari o servendosi dell'opera di coloni parziari.*

Mercanti di campagna, fittabili o simili, si può dire che nella circoscrizione non esistono, essendo gli affittuari appaltatori impresari che si valgono dell'opera dei co-

loni parziari senza mutare i sistemi usuali, salvo forse allargare il terreno a *boaria* o ad *economia* pel maggior tornaconto.

Del numero di questi affittuari implicitamente fu detto quando si dichiaravano tuttavia pochi, in complesso, gli affitti.

§ 6° — *Se il ceto dei grandi affittuari esista numeroso, e sua importanza.*

Rispetto all'importanza del ceto, considerato dal punto di vista agrario esclusivamente, non è da aggiungere gran cosa, dacchè (salvo eccezioni onorevolissime) sono semplici giocatori alla fortuna; speculano e si maneggiano un poco più del comune, aggravando la mano sugl'inferiori, ma fanno all'incirca come tutti; non spiccano per sapere e non azzardano i molti capitali che non hanno.

§ 8° — *Quali contratti intervengano fra i proprietari che fanno valere direttamente i propri fondi (o gli affittuari che entrano in luogo e stato dei proprietari) ed i lavoratori del suolo. — Influenza che la necessità o l'utilità di talune colture esercita nel determinare la forma dei diversi contratti agrari. — Se si abbia frequente il caso del piccolo affitto nelle grandi o medie tenute, ossia della locazione o sublocazione frazionata a contadini che lavorano la terra colle proprie braccia, dietro una corresponsione di un canone annuo in denaro, in natura o misto.*

In alcune località è frequente abbastanza il piccolo affitto, cioè la locazione frazionata ai contadini che lavorano la terra colle proprie braccia. Per esempio, nelle provincie degli ex ducati ce n'è buon numero, e pare riescano bene, quantunque le corresponsioni sieno per lo più elevate.

Un po' per tutto si trovano di consimili affitti. Anzi sono pochi anni che godevano di gran favore e si venivano moltiplicando; ma non corrispondendo sempre la riuscita, ora il movimento è rallentato di molto.

§ 9° — *A quante specie di contratti è subordinato il lavoratore della terra e gli altri operai campestri nelle singole zone (bifolchi, famigli, garzoni, fanti, boari, cavallari, campari, massari, butteri, curatoli, gualani, mandriani, braccianti fissi, operai avventizi, ecc.) — Dove sia semplice bracciante o salariato, e se, in questo caso, riceva il salario tutto in contanti, o parte in derrate. — Quale sia l'entità del salario. — Operai agricoli salariati permanenti sul fondo o fissi, ed operai avventizi. — Se questi si trovino nel paese, o nelle regioni vicine, e se giungano da lontano, e in qual misura vengano impiegati. — Contadino il quale, oltre ad un salario annuale, è ammesso a partecipare, in determinata quota o parte aliquota, diritto di zappa, ecc., ad alcuni dei prodotti ottenuti, per mezzo suo, nel complesso del fondo.*

§ 10° — *Altri contratti intermedi fra la condizione del semplice salariato e quella del colono parziario.*

§ 11° — *A quantosi possa ragguagliare in media la retribuzione annuale del coltivatore di ciascuna categoria.*

§ 14° — *Dei contratti misti nei quali ad alcuni prodotti si applica la colonia parziaria e ad altri il piccolo affitto con pagamento in derrate.*

§ 15° — *Della mezzadria pura. Dove questo contratto sia ordinario e dove eccezionale.*

§ 16° — *A quali patti il contratto colonico di qualunque specie sia subordinato, rispetto alla aliquota della compartecipazione, alle scorte vive e morte, al pagamento delle tasse, all'alloggio, agli obblighi, regalie, appendici ed altri oneri del colono verso il proprietario.*

La varietà dei contratti cui sono subordinati i coltivatori della terra si richiamano di leggieri a due tipi principali:

la *mezzadria*, fondata sulla partecipazione ai prodotti;

la *boaria*, sul salariato.

La mezzadria rappresenta di norma la partecipazione alla perfetta metà; ma secondo il comune e non erroneo linguaggio, comprende qualunque variante nella misura della partecipazione.

Così la *boaria*, benchè di norma la escluda, comprende qualunque contratto dove il salario si paghi eziandio in natura, partecipando pure in taluni casi per via di riparto direttamente ai prodotti.

Di vero le caratteristiche essenziali sono solo queste: per la *mezzadria*, la *consociazione del capitale e del lavoro;* per *la boaria, la soggezione di quest'ultimo.*

Non ci mancò premura di chiedere a ben molti le formule dei contratti più in uso nelle varie località; ma pochi corrisposero alla domanda, e spesso ne diedero a motivo la verbalità dei contratti.

Ciò non pertanto ai documenti, allegati si trovano parecchi contratti e dalle risposte si traggono non poche indicazioni interessanti. Vedi documenti cap.° 16° del Catalogo.

Non è qui luogo di farne un completo e particolareggiato studio. Basti dichiararne le varietà principali, indicando sommariamente anche la loro distribuzione.

Cominciamo dalla mezzadria.

Abbiamo la *mezzadria perfetta*, colla divisione a metà dei prodotti, delle spese e delle tasse.

La *mezzadria temperata*, colla divisione come sopra a metà dei prodotti, ma coll'esonero di parte delle spese e delle tasse, di cui ciascun socio paga solo quelle che lo colpiscono personalmente.

La *mezzadria imperfetta* colla risecazione più o meno grave della partecipazione, vuoi sopra tutti i prodotti, vuoi sopra alcuni di loro soltanto.

In genere si può affermare che delle tre principali varietà di mezzadria che abbiamo testè divisate:

la *prima* domina nelle provincie romagnuole;

la *seconda* nella provincia bolognese;

la *terza* nelle provincie degli ex ducati estensi e parmensi.

Ed ora occorrono altre avvertenze.

1ª *Avvertenza.* Nella mezzadria il colono lavoratore è sempre obbligato a con-

tribuire nella società con una parte del capitale fisso e circolante; la misura e la forma soltanto diversificano.

Nella mezzadria perfetta, e soprattutto nella temperata, il contadino è tenuto a concorrere colla metà del bestiame ed a partecipare, per lo più a metà, alle spese annuali di anticipazione. Il proprietario le sborsa, ma il contadino per la sua parte è obbligato a ristorarle.

Nella mezzadria imperfetta quegli obblighi più o meno si restringono; quello specialmente della metà del bestiame (almeno del grosso) quasi sempre scompare.

In tutte, è fatto dovere al contadino degli strumenti necessari alla coltivazione ed ai lavori.

2ª *Avvertenza.* Di massima, sempre è stipulato qualche onere speciale di pigione, di fitto di cortile, di primizia, ecc., a vantaggio del padrone.

Però questi *appendizi,* convertiti talvolta in vere tasse proporzionali alla ricchezza del suolo, si cancellano in tutto o in parte, se la sterilità del terreno lo imponga.

Per compenso, il proprietario dal canto suo, se non di diritto, di fatto, quando le annate non corrono prospere, è necessitato, e giusto allora che gli riesce più grave, di concorrere al mantenimento del contadino, con prestanze che poi costituiscono crediti di rado rimborsabili.

3ª *Avvertenza.* Nei luoghi dove prevale o tende a prevalere la *boaria,* come in buona parte del Reggiano e del Parmense, solo la mezzadria imperfetta rimane, e i patti, per ragione a così dire di concorrenza fra i due sistemi, si commisurano per guisa che le condizioni economiche del mezzadro e del boaro a un dipresso si agguagliano.

4ª *Avvertenza.* Essendo grandissima la responsabilità affidata al contadino mezzadro e poche in proporzione le guarentigie che può prestare, il contratto di società è sempre duraturo per un solo anno.

Questa inevitabile brevità dei contratti di mezzadria costituisce un gravissimo difetto, in quanto annulla in buona parte i vantaggi dell'associazione, togliendo di diritto al lavoratore qualunque prospettiva certa di avvenire.

Però l'inconveniente nel fatto si compensa col buon animo degli associati ed anche per vedute di ben inteso interesse, tanto che i casi sono frequenti (ed una volta erano frequentissimi) di famiglie addette per lunghi anni (talvolta per un secolo) al medesimo fondo o alla medesima proprietà.

Ed ora è a dire propriamente della condizione risultante dalla mezzadria pel colono lavoratore e pel proprietario.

Ricordiamo la caratteristica del contratto di mezzadria, che è l'associazione.

Il colono di fronte al proprietario è vero socio d'industria, concorrendo alla produzione comune col lavoro e con parte di capitale.

Però le facoltà direttive del contadino sono scarse, e proporzionalmente scarsa anche la posta del capitale; esso resta pertanto, e pare con giustizia, socio subordinato.

Di qui parecchie conseguenze meno felici.

Gli interessi, come le condizioni, non concordano sempre nè facilmente fra le parti, malgrado la comunanza del fine, cioè la produzione.

Il proprietario considera le colture più volentieri sotto l'aspetto industriale finanziario.

Il mezzadro, sotto quello delle sue necessità immediate e delle sue convenienze domestiche.

Il proprietario può spendere per le anticipazioni senza confronto più del mezzadro — talune stanno ad esclusivo suo carico — e può attenderne senza danno soverchio gli effetti, non sempre prossimi nè sicuri.

Il mezzadro non può così per le limitate facoltà, come per la brevità del contratto che non gli guarentisce l'avvenire.

Di qui la sistematica, tanto lamentata resistenza del contadino mezzadro a certi progressi e alla intensività della coltura in generale, prediletta invece dal proprietario.

Di qui la necessità, per questo, di continui sforzi morali, di atti continui di autorità per superare le resistenze del suo socio, oltre al dover fare di sua saccoccia tutti gli sborsi per le anticipazioni, sottostando a tutte le eventualità dannose, pur dovendo dividere tutte le utilità delle fortunate.

Di qui infine pel mezzadro la frequenza e la gravità dei debiti ogni volta che per la sua subordinazione fu trascinato a spese che poi non tornarono, qualunque ne fosse la causa, a sufficiente e pronto vantaggio.

Dal debito all'escomio, e al degradare a bracciante, il tratto è breve, e non vi ha quasi scampo.

Questa decadenza si ripete frequentemente, e concorrono a determinarla, oltre le ragioni generali sopra esposte, dipendenti dalla natura del contratto di mezzadri, parecchie cause concomitanti, come:

1° Le cattive annate che si succedono;

2° L'aggravamento dei patti colonici da parte dei piccoli e medi proprietari, che si trovano ogni giorno più in difficoltà e strettezze; da parte degli affittuari soprattutto, costretti, per assicurarsi il guadagno, ad aggravare la mano sui subalterni;

3° Le velleità di coltivare più intensivamente, incontrando maggiori dispendi;

4° L'aumento delle *boarie;*

5° La speculazione di assottigliare le famiglie coloniche, per eliminare al possibile bocche inutili;

6° Infine gli effetti della tassa del macinato.

Esposte così sommariamente l'indole, le condizioni e gl'inconvenienti delle mezzadrie, è questo il luogo di divisarne i vantaggi dal punto di vista sociale, morale, ed agricolo?

Per quanto possa essere prematura questa discussione, non è forse disdicevole, a fine di meglio rispondere al programma della Giunta, dichiarare alcunchè in proposito.

Dal punto di vista sociale due riflessioni occorrono immediatamente al pensiero:

1° Chi può disconoscere che il colono mezzadro tenga una posizione dignitosa abbastanza e sicura, e che già per questo solo rappresenti un elemento di ordine e di tranquillità?

2° Chi può non vedere, nella mezzadria, una forma plausibile di associazione fra il capitale e il lavoro, e un modo di risolvere, almeno in parte, l'ardente quesito della pacificazione fra quei due principalissimi fattori della economica produzione?

Taluno ci vede addirittura la soluzione del quesito sociale nel campo agrario; e nelle proposte di miglioramenti che ci vennero espresse troviamo accennata più volte la necessità di rimettere in onore e di generalizzare la mezzadria, rendendo per essa ognor più intima l'associazione tra la proprietà e i coltivatori.

Senza prender tutta per oro questa panacea, e senza chiudere gli occhi alle possibilità che restano sempre aperte (dacchè nessuno vorrà ritenere, per esempio, che invitato il contadino mezzadro a prendere per sè solo la proprietà e la coltura del podere che lavora, vi si rifiutasse per amore d'ordine) non pare dubbio che il ceto mezzadro è guarentigia di una certa stabilità sociale.

Dal punto di veduta morale, basti ricordare che alla domanda, se e come i contratti agrari influiscono sulla moralità del contadino, buona parte delle risposte concordemente affermano che la mezzadria vi influisce favorevolmente, massime in ragione della larghezza dei patti.

In fine, dal punto di vista agricolo, se è forse verissimo che la mezzadria si attaglia piuttosto alla coltura estensiva che all'intensiva, e se anche è vero che la resistenza dei contadini mezzadri contrasta malamente al progresso agricolo, tuttavia non è da disconoscere:

1° Che quella resistenza è bensì vera, ma è anche magnificata a scusa dell'impotenza, dell'ignoranza e dell'ignavia dei preposti alle direzioni agrarie, e non è insormontabile come si dice;

2° Che anzi il proprietario senza troppe difficoltà potrebbe superarla, cattivandosi coll'affetto, colla stima e colla prudenza la fiducia e la devozione del mezzadro, il quale, una volta tranquillo dai sospetti, è strumento docilissimo quant'altro mai.

Malgrado ciò non lasciamo di soggiungere per modo di conclusione che, se molti sviluppi sono perfettamente attendibili colla mezzadria, certi progressi, massime in senso pretto industriale, saranno sempre a un dipresso impossibili, dacchè ogni concetto è limitato; è come un centro di cristallizzazione, intorno al quale non si possono disporre e organizzare se non certi elementi, in un certo numero e in un dato ordine.

Facendo passo alla *boaria* — famiglia da spesa — e simili:

Distinguiamo la *boaria pura,* dove il salario, in denaro o in natura, è fisso; e *la boaria mista,* dove il salario in parte è variabile anche per pattuite partecipazioni ai prodotti.

Quest'ultima maniera di pagamento di salario si spinge quasi a confondere la *boaria mista,* con la mezzadria che dicemmo imperfetta.

Spesso però si limita alla partecipazione pel granturco.

In questo caso il proprietario dà il terreno lavorato e lascia a carico del boaro l'alea del prodotto, che si divide, oppur no, secondo i patti.

È pure frequente il caso che al boaro si alloghi, qualunque sia l'indole del contratto, un premio calcolato al tanto per cento di certe utilità che si realizzano, come sui latticini, dove il latte è cespite principale del guadagno delle stalle.

Ma è anche per converso frequentissimo il patto di certi *appendizi* a carico del boaro, come di uova, galline, ecc.

Il contratto, per lo più annuale, della *boaria,* riflette specialmente i lavori di terra e le altre minute faccende necessarie alla buona conservazione e conduzione del fondo.

Considera pertanto i soli membri della famiglia strettamente necessari per la esecuzione di essi lavori, restando gli altri membri, se ve ne sono, liberi pei lavori di bracciante, che, se fatti nel possesso, si pagano per lo più con salario ridotto.

La responsabilità del contratto e degli obblighi che ne dipendono, massime per la buona conservazione dei capitali vivi e morti dati in consegna dal proprietario, grava esclusivamente il capofamiglia, il quale è soggetto e in tutto dipendente dal padrone o chi per esso.

§ 5° — *Entità dei capitali che occorrono al boaro, in scorte vive e morte e in contanti, secondo l'indole diversa dell'esercizio da lui assunto.*

Il boaro e gli obbligati con lui non portano nel fondo che la persona e l'opera.

Al proprietario spetta di provvedere oltre al bestiame, anche alle scorte e agl'istrumenti tutti quanti, o almeno ai principali di loro.

Pertanto è chiaro che, nelle *boarie,* il capitale che s'impegna dal padrone, o chi per esso, supera di gran lunga quello necessario per la mezzadria. Si deve inoltre aver presente che, per la *boaria* non a salario fisso, e che è la più frequente, il proprietario è obbligato del proprio al mantenimento della famiglia, come e più ancora che non per la mezzadria anche parziaria o imperfetta.

Quest'onere quasi imprescindibile cresce d'un tanto la necessità del capitale.

Circa la distribuzione dei due sistemi di conduzione — mezzadria e boaria — basta dire che quest'ultima è del tutto prevalente nel Ferrarese, prevalente anche nelle provincie di Parma e di Reggio e diffusa in gran parte del Modenese, mentre nelle provincie ex pontificie, ad eccezione di Ferrara, la mezzadria prevale.

Ed ora, passando ai giornalieri, sono da distinguere gli addetti ai possessi e gli avventizi.

In genere si constata che nessuno stabile contratto si stringe con loro, ma solo si passano accordi eventuali per ispeciali fini, a patti definiti volta per volta.

Non ha indole di contratto l'obbligo tutto morale assunto con gli addetti, di non lasciarli mai privi di occupazione proficua, e cogli avventizi di tenerli impegnati per non meno di un determinato tempo, secondo consuetudini locali.

In rispetto ai contratti, o meglio accordi eventuali, ve ne sono di molte specie; per lo più assumono forma di cottimo, e in questo caso si pattuisce con un capoccia, che in rappresentanza di un dato numero di opranti s'impegna a tale o tale altro lavoro, come per esempio, per le mietiture e anche per le spigolature (dove, come nel Parmense e nel Reggiano, queste non sono divenute ancora occasione di furto campestre o di rapina). Si fanno pure cottimi per espurgo di fossi, riduzione di terra, vangatura di risaie, ecc.

Altri contratti di diversa indole si pattuiscono per assicurare la coltura di terreni, che altrimenti rimarrebbero improduttivi. Si dà per questo a lavorare il terreno affinchè

sia sementato a granturco; la coltura a vanga sta a carico del giornaliero; da dividersi il prodotto alla metà o al terzo, secondo venga pattuito.

I contratti a cottimo si fanno piuttosto con opranti avventizi; quelli per coltura, cogli addetti stabili. I contratti della prima specie prendono un'importanza e regolarità speciale in talune località (esempio il bassopiano parmense) dove la conduzione ad economia è frequentemente esercitata e sopra larga scala.

I salari degli opranti sono allo incirca per tutto eguali e molto depressi. In media generale si può stabilire a una lira il giorno per gli uomini, cent. 60 per le donne e centesimi 40 per i ragazzi; c'è però d'ordinario un complemento di bevanda (vinello annacquato poco sostanzioso, ma dato senza misura, o poco limitata), e vi sono tempi e lavori speciali, come la mietitura, la seganda, certi lavori relativi alla canapa, ecc., che portano il salario fino a tre lire per gli uomini e lire due per le donne. L'estate è raro che il salario non sia di lire 1 20 al giorno per gli uomini e cent. 70 per le donne, non escluso il vinello; ma nel verno scende di un tanto.

Sonovi poi i patti speciali, ma per lo più non senza correspettivo, e talvolta con vantaggioso compenso, per cui il salario sopraindicato scende alla metà; come per certi giornalieri fissi — campari o custodi di fondi ad economia — che fruiscono poi parte dei prodotti (Borgotaro).

Del resto, chi volesse andar dietro a tutte le varietà, non se ne finirebbe il catalogo; ma sembra che il già detto sia più che sufficiente.

Solo è da ricordare il contratto speciale, in Romagna ed altrove abbastanza diffuso, detto *giovatico,* pel quale un proprietario di bestie le dà in allevamento a un colono o ad un possessore di fondi che ne siano privi. Quest'ultimi fruiscono del lavoro e del concime, e il possessore del bestiame partecipa ai guadagni del bestiame, in una misura stabilita per patto, ovvero (che è il più comune) in totalità.

§ 12° — *Quale ordine gerarchico si riscontri nei poderi a grande coltura fra i contadini e gli operai delle sopraindicate categorie.*

Circa l'ordine gerarchico fra i contadini e gli operai poco è da dire.

Nelle piccole e minime proprietà tutti gli ordini si confondono in un'unità semplicissima.

Nei maggiori possessi, dove ponno trovarsi distinzioni, è dato in generale fissare la seguente gerarchia:

1° Il *proprietario* o *l'affittuario,* direttore in titolo o in capo dell'azienda;

2° Il *fattore* o il *castaldo,* direttore in sott'ordine di tutto il personale dell'azienda. Inferiormente al fattore il

3° *Sottofattore,* di lui aiutante e rappresentante, e dirigente per conseguenza il personale dei

4° *Coloni* da una parte, e degli *opranti* dall'altra a mezzo del

5° *Capoccia* o *capo opera.* Inferiormente al Capoccia gli

6° *Opranti;* e fra questi prima gli *addetti stabili* e in fine gli *avventizi.*

## SEZIONE VI.

## Delle condizioni fisiche, morali, intellettuali ed economiche dei lavoratori della terra.

### CAPITOLO UNICO.

§ 1° — *Costumi e modo di vivere delle diverse classi dei lavoratori della terra nelle singole zone. — Modificazioni eventuali accadute in tempo più o meno prossimo, e loro cause.*

Intorno ai costumi, pel rispetto morale, si dirà più sotto al relativo paragrafo 19.

Quanto al modo di vivere delle diverse classi dei lavoratori della terra nelle singole zone, l'insieme delle risposte ai quesiti della presente sezione varrà a chiarirlo.

Ma pur volendo notare a questo luogo alcunchè di speciale sulla vita delle diverse classi, spremendo il succo delle notizie d'indole generale che furono raccolte e che la documentano, osserveremo che quasi tutte le risposte parlano della semplicità, della operosità, della sobrietà del campagnuolo, e inoltre della sua proclività al vivere famigliare e della regolarità dei suoi costumi. Molti ne lamentano la rozzezza, altri, fra i pregi che conserva, notano volentieri il sentimento religioso, benchè non senza mistura di superstizione.

Da questi caratteri già si può arguire che le esigenze del lavoro campestre determinano per massima parte le abitudini della vita del campagnuolo nei giorni lavorativi; nei festivi poi sono le funzioni della chiesa da una parte, le seduzioni della bettola o dell'osteria dall'altra. Queste seduzioni, anzi, sembrano aver preso da qualche tempo un certo sopravvento, cosicchè le lagnanze sono frequenti e gravi sulla copia di quei ritrovi dannosi e sulla facilità di accordare l'esercizio delle minute rivendite.

La sera il campagnuolo va a dormire presto — salvo l'inverno nei luoghi ove sono in uso le veglie nelle stalle — e la mattina si alza di buon'ora per andare a lavorare. Nell'estate i giovani volentieri dormono all'aperto o al fienile.

Si fanno tre pasti al giorno, dei quali due, il pranzo e la cena, in casa, apparecchiati in cucina.

Fra le varie classi non ci sono grandi differenze, o solo, per rispetto ai braccianti avventizi, quelle che dipendono dalle necessità nomadi cui sono soggetti, dovendo lavorare qua e là per vivere.

In riguardo alle mutazioni accadute in tempo più o meno prossimo, queste non sarebbero molte, però in senso peggiorativo; dacchè un certo lusso s'infiltra anche nelle

campagne e si diffonde l'abitudine, come si disse, di praticare bettole, osterie e spacci di liquori soprattutto, fermandosi volentieri a giocare e biscazzare il poco denaro guadagnato, che dovrebb'essere pei bisogni della famiglia. Nei giovani coloni e nei braccianti quelle mutazioni si manifestano di preferenza, così per rilasciamento in genere di costumi, come forse anche per abitudini, in molti, contratte nel servizio militare.

§ 2° — *Relazioni economiche dei coloni e degli altri operai agricoli verso i proprietari, indicando se, nel maggior numero dei casi, questi ultimi rimangano debitori o creditori nel conto corrente a fine d'anno agrario.*

Se, per relazioni economiche dei coloni e degli altri operai agricoli verso i proprietari, s'intendono le dipendenti dai contratti agrari, non sembra vi sia da aggiungere oltre l'esposto al § 9 della sezione V.

Se si restringe la domanda ai rapporti propriamente contabili e ai risultati ordinari del loro bilancio, si può dire in generale che i coloni chiudono i conti spessissimo in debito grave verso il padrone-proprietario o affittuario; e col primo soprattutto, in ragione delle maggiori larghezze che egli suole usare.

Merita particolare nota, che pei debiti colonici non vi è gravame di frutto, come non c'è beneficio pei crediti, eccettuata la parte del bestiame che il mezzadro è tenuto a portare nel fondo; ma ogniqualvolta il padrone debba farne del proprio l'acquisto, il contadino paga il frutto del 5 o del 6 0|0, che si preleva annualmente innanzi la divisione degli utili della stalla; ma non è sempre così. Questa esigenza del frutto, per esempio, nelle provincie reggiana e parmense non è frequente, solendo il padrone mettere di suo tutto il bestiame senz'altro obbligo per parte del contadino.

Non è poi raro il caso anche di giornalieri debitori, massime fra gli addetti stabilmente ai possessi, vuoi per titolo di pigione non pagata, vuoi per prestito e sussidi ricevuti, cui non bastarono a coprire o la partitella dei bachi, andata a male, o le altre piccole risorse su cui si era contato.

È anche da notare il caso non infrequente, legittimato per consuetudine o per patto convenuto, che il padrone prende a sè tutta o parte della metà rusticale di taluni prodotti e ne incassa alla vendita il valsente, per rientrare nelle anticipazioni ordinarie e straordinarie della coltura, fatte per conto del colono; per esempio, la canapa nel Bolognese si prende tutta dal padrone; una parte dell'uva in molti luoghi anche si prende, ecc., ecc.

Le contabilità sono annuali.

In epoca determinata dalle consuetudini locali, per lo più qualche mese dopo finito l'esercizio dell'anno agrario, qualche volta del solare, i conti si concordano e si chiudono, registrandone il risultato anche nell'apposito libretto che sta presso l'interessato, colono o altro che sia.

Il credito e il debito alla chiusa delle contabilità annuali non si saldano, ma vanno oltre in conto corrente; non si liquidano per intero che nel caso di escomio.

I proprietari e gli affittuari onesti e ordinati non mancano all'obbligo dei conti regolari ogni anno coi loro dipendenti; molti però lo trascurano, dando occasione a

gravi inconvenienti materiali e morali; che la sola lentezza nel render conti suscita il dubbio della confusione, se non pure della mala fede o di intendimento non retto.

In generale, la mancanza dei conti deriva solo da cascaggine e trascuratezza; forse la verbalità dei contratti tanto frequente vi dà più facile occasione. Ad ogni modo è deplorevole.

§ 3° — *Rapporti d'indole sociale che passano fra i lavoratori del suolo e i proprietari, o chi è in luogo e stato di questi, per ognuna delle categorie di lavoratori sopraccennate.— Fino a qual punto l'azione, le qualità d'animo e di sapere del proprietario esercitino un' influenza sullo stato dell'agricoltura e sulle condizioni dell'agricoltore.*

Stando alla quasi totalità delle risposte raccolte circa i rapporti d'indole sociale che passano fra i proprietari o chi per essi, si può recisamente affermare che in generale si conservano tuttavia buoni e, secondo i luoghi, plausibili od eccellenti.

Non è da questo lato che si trovano apparecchiati pericoli urgenti.

Le disposizioni degli animi in Italia sono naturalmente buone, benevolenti ed umane, così nelle classi alte come nelle basse; e se non si facesse ressa da tanti per alterarle, quando con fine onesto, quando con riprovevole, da tutti però con incosciente o cosciente malignità di effetti, i buoni rapporti, non che mantenersi, si potrebbero sempre più migliorare.

Ma per fatalità dei tempi questo non è altrimenti sperabile; anzi, dalle due parti cominciano già gl'indizi di una meno sentita benevolenza.

Stando nella cerchia agraria, possiamo dire che il contadino riverisce ancora il padrone o il preposto in sua vece all'agricola direzione, e questo, lungi dal disprezzare il colono, fin dove può lo cura e lo soccorre.

Al monte poi il proprietario e il colono, per la quasi identità delle condizioni, fanno a così dire una sola famiglia. Anzi il mezzadro è più padrone di fatto del padrone stesso.

Se non che le condizioni della vita essendo pur troppo divenute, massime nelle campagne, difficili o difficilissime, assai più che una volta non erano, tanto pel proprietario quanto pel contadino, questo comincia dall'incolparne in genere il ceto dirigente, o, come suol dirsi, dei signori, e questi trovano materia a dolersi per avere le mani legate, sia per le diminuite loro facoltà, sia per le cresciute resistenze dei loro soggetti, che pure dovrebbero essere docili e volonterosi collaboratori.

Del resto conviene distingueretra i proprietari e gli affittuari, e sceverare tra i primi diversi tipi.

Cominciando da questa parte, ci sono i vecchi proprietari e i nuovi, i codini e i progressisti, i grandi e i piccoli.

Fanno categoria fra loro i vecchi, codini e grandi proprietari, che se affatto non trasandano le cose agrarie, vi mantengono l'antico spirito patriarcale. Solo nei loro tenimenti si possono anche trovare le famiglie coloniche a mezzadria, che per più e più generazioni coltivarono il medesimo fondo, malgrado l'annualità del contratto.

Fanno altra categoria i proprietari nuovi, i progressisti e i piccoli, caratterizzata dallo spirito industriale, cupido, che per essi si viene inoculando nella condotta della cosa agraria.

Molti sono i proprietari nuovi che, profittando della facilità di comperare terre, come fu per la vendita dei beni demaniali e per la caduta di non poche antiche famiglie, ne acquistarono parecchie per consolidarvi la loro nuova fortuna. Derivando dall'industria, dai commerci o dalle banche, questi non hanno in generale e non possono avere (per la educazione della loro vita e non per altro) il vero sentimento agrario. Non lo hanno poi migliore gli altri proprietari che dicemmo progressisti, vuoi pel loro più spiccato dilettantismo agrario, vuoi per bisogno che abbiano di sostenersi in affari. Le avventure sperimentali, il reddito netto, il tornaconto, sono di questi la infatuazione principale, per cui l'uomo lavoratore, comecchè in astratto si voglia sollevato ad altissima dignità, in fatto si riduce macchina e istrumento, e i rapporti contrattuali e personali, di conseguenza, trascorrono volentieri al tipo salariato, piuttosto che mantenersi all'associato.

Il moltiplicarsi della *boaria* a scapito della *mezzadria,* per cupida speculazione più che altro, il riformarsi ogni tanto degli antichi patti, aggravando la soggezione del lavoratore anche nella stessa mezzadria, ne fanno irrefragabile testimonianza.

I piccoli e minimi proprietari poi, il cui numero è così notevole, soggiacendo più che ogni altro ed ogni giorno maggiormente al bisogno di difendersi dalle crescenti difficoltà e gravezze, pesano volentieri la mano, lesinando, dove possano, sui loro soggetti.

Quanto ai fittaiuoli sono obbligati tutti, dal più al meno, a fare anche peggio. Si disse a suo luogo che la maggior parte di loro giuocano semplicemente alla fortuna, con scarso sapere e scarso capitale; ad ogni modo si capisce che sono costretti pel loro stato e per necessità di guadagnare a infondere quanto più è possibile nella loro direzione agraria il carattere speculativo. Lo spirito di cupidità diventa in loro quasi dovere.

Tutto ciò non ad offesa di alcuna persona, ma per ribadire soltanto il fatto della tendenza manifestissima a rendere più tirati ed aspri i rapporti economici tra la proprietà, o chi per essa, e il colono coltivatore; ad alterare per conseguenza la benevola cordialità anche dei rapporti morali.

Ed ora interessa prender nota, benchè implicito nel sopra detto, delle differenze che passano tra il colono a mezzadria temperata e perfetta, ed il parziario e il *boario;* dacchè, secondo le rispettive situazioni fatte loro dai diversi contratti quotidianamente peggioranti, anche i rapporti morali vanno degradando.

Però anche è da notare che, dove la *boaria* (e s'intende sempre di ogni sorta di contratti colonici che si riferiscono al tipo salariato) è in prevalenza, i rapporti sono talvolta buoni od eccellenti. Com'è, per esempio, nel Reggiano, nel Parmense e in parte del Modenese. Nel Ferrarese non tanto.

In rispetto ai giornalieri è da distinguere tra gli addetti più o meno stabili e gli assolutamente avventizi, essendovi fra le due classi qualche differenza.

Di regola le relazioni personali dei giornalieri coi proprietari o chi per essi sono poche; le economiche si restringono al salario, di cui fu già notata la ordinaria esiguità.

Il proprietario, o chi per lui, anche cogli addetti stabili, tratta quasi sempre per mezzo del capoccia; molto più cogli avventizi, che restano sempre e in tutto estranei.

I rapporti morali si commisurano pertanto a queste condizioni; e se si tien conto del furto campestre, che è un punto di grave antagonismo fra i due elementi, si può arguire, anche *a priori*, quali possono essere.

In generale sono poco plausibili; spesso quasi di avversione e di sospetto.

§ 4° — *Rapporti che passano fra i lavoratori della terra e il resto della popolazione campagnuola o urbana. Numero di individui che costituiscono d'ordinario le famiglie coloniche e pastorali, secondo la estensione e la qualità delle colture nei rispettivi poderi e l'importanza della industria esercitata.*

In ordine ai rapporti che passano fra i lavoratori della terra e il resto della popolazione campagnola o urbana, non pare siavi da dire nulla d'importanza.

Basta constatare che sono buoni e regolari.

Quanto al numero di individui che costituiscono d'ordinario le famiglie coloniche e pastorali, secondo la estensione e qualità delle colture nei rispettivi poderi e l'importanza della industria esercitata, per la difficoltà solita di buoni dati statistici, davvero che nulla di preciso si può affermare, a dichiarazione di qualche regola o fatto normale e generale, in relazione alla domanda. Per parte di chi scrive, non ci è di meglio che riferirsi al poco che fu messo in sodo nei *Riassunti* (parte II), ed agli specchi relativi che stanno ai documenti (parte I).

§ 5° — *Alimentazione, qualità e quantità.*

L'alimentazione delle genti agricole, benchè composta quasi sempre dei medesimi materiali, varia moltissimo da zona a zona, da luogo a luogo, da classe a classe, da stagione a stagione; le annate e le condizioni economiche generali vi influiscono anche grandemente.

Per farsene un esatto criterio, conviene considerarla sotto molteplici aspetti, tra cui certo i principalissimi sono: la quantità e la qualità, in rispondenza alle esigenze fisiologiche della sazietà e della nutrizione, e colle altre dell'ambiente sociale che si ha in vista.

Può, un alimento, saziare senza nutrire abbastanza o pochissimo; può, un vitto, parer lucullliano in una data condizione civile, che in altra quasi non sembra tollerabile.

Ricordiamo anche la qualità omnivora dell'animale umano, onde per lui si richiede una determinata mistura di elementi carbonosi ed azotati, vegetabili ed animali, più il complemento di taluni condimenti, massime il sale.

Tenendo conto di queste premesse, in genere si può affermare che, non essendo qui quasi possibile morte per inanizione, la quantità dell'alimentazione, in senso assoluto, sarebbe sufficiente; non però così se la consideriamo più da presso sotto i diversi aspetti divisati di sopra.

Esaminando il materiale di cui si compone ordinariamente il vitto delle varie classi agrarie, subito dobbiamo constatare che gli elementi carbonosi, vegetali, fari-

nosi, prevalgono di gran lunga agli azotati, i quali in generale si mostrano addirittura insufficienti.

La carne entra di rado nell'alimentazione, e anche le leguminose, che fino a un certo punto vi possono supplire, non sono usate in larga misura; forse per la non grande attitudine del terreno a produrle, ma soprattutto per la poca propensione ad usarne, sicchè entrano quasi di frodo nella coltura, tenendo in generale piccolissimo posto nell'avvicendamento e nella produzione agraria.

Anche tra i farinacei, per ragioni di rarità, di economia e di gusto, i più nutrienti sogliono essere meno usati. Così il frumento si consuma in iscala di molto inferiore al granturco, il quale anche nelle alimentazioni meno povere suole in complesso prevalere di una metà al frumento.

Solo al monte la castagna tempera questa antigienica sproporzione.

Quanto ai condimenti o agli alimenti secondari, le ortaglie non mancano, soprattutto per chi abbia modo di prodursele direttamente dal terreno. Ma l'olio e il sale, che si hanno sempre da comprare (pel primo fa eccezione al *sempre* solo l'estremo lembo della circoscrizione, il Cesenate e il Riminese), sono assai scarsi. Il sale soprattutto patì in molti luoghi grande diminuzione per causa eziandio della tassa del macinato, la quale assorbì parte dei mezzi prima disponibili pel suo acquisto.

Non c'è che il lardo e il salato di carne suina, e più ancora il formaggio, le uova ed il latte, che facciano comparsa abbastanza frequente nel vitto del colono, per la ragione potissima che si producono direttamente, nè fa mestieri, o di rado, sborsare denaro per comperarli.

Quanto al vinello ed al vino, le annate che corrono da lustri, infelici alla preziosa vite, ne hanno pur troppo diminuito moltissimo il consumo.

Però di norma non sarebbe manchevole, anzi dovrebbe abbondare in ragione delle tante piantagioni che si fanno; di vero una volta non era scarso, ma al presente è scarsissimo, e l'acqua deve troppo spesso supplire alla sua mancanza.

Al monte poi, dove non alligna vite, l'acqua è, e fu sempre, la ordinaria bevanda del campagnuolo.

Ed ora rifacendoci da capo a considerare con più particolarità le diverse alimentazioni in uso, per rispetto alle zone, si può determinare il seguente:

Al monte niente vino o pochissimo; quello che si consuma è alla bettola o all'osteria, andando nei dì festivi ai centri abitati più prossimi;

Pane pochissimo e per lo più di mistura;

Qualche minestra di frumento condita al lardo;

Molta castagna in polenta;

Molto granturco (scambiato con castagne, per amore più che altro di varietà) sotto la stessa forma;

Pochissima carne ovina e più di rado porcina;

Poche ortaglie, uova, latte e formaggio: per quanto se ne può avere dall'orticello e dagli animali domestici che si allevano.

Al colle: pane di frumento più abbondante, ma non sempre puro;

Più minestre, più ortaglie, ecc., meno le castagne e la carne ovina, sostituita piuttosto colla suina e col pollame;

Il vinello ed il vino in mediocre quantità.

Al piano: pane di frumento quasi sempre puro e in maggior copia; più minestra, ma sempre moltissimo granturco in polenta. La carne talvolta di manzo, almeno le solennità; più vino; insomma un poco di maggiore abbondanza in tutto.

Al basso piano, dove ci è proprio valle e risaia, si ricade in povertà, coll'eccesso del granturco e la scarsità del vino e della carne. Anche l'acqua diventa molte volte poco potabile. Però nella parte a secca coltura non ci è quasi differenza col piano.

È chiaro che questi tipi di vitto cambiano colla diversità dei luoghi, a norma della potenza produttiva locale, e colla diversità delle classi, secondo la rispettiva loro forza economica; e il cambiamento si fa per infinite gradazioni, nella quantità e nella bontà dei materiali. Ma è da aver presente che, se le influenze della fertilità e delle condizioni s'intrecciano, queste ultime, in pratica, quasi sempre prevalgono.

Così la fertile Ferrara, dominandovi il sistema della *boaria* pura, ci presenta un'alimentazione piuttosto infelice, e così a un dipresso anche il Parmense, il Reggiano e parte del Modenese, per la prevalenza o la importanza delle *boarie,* dei famigli da spesa o delle mezzadrie parziarie; nel Reggiano e soprattutto nel Modenese vi concorre anche non poco la relativa sterilità, o meglio la poca ricchezza del suolo.

Nel Bolognese l'alimentazione è buona anzichenò, e così nelle Romagne; però verso la Marca è alquanto peggiore.

Per rispetto alle classi, già abbiamo accennato la differenza tra i *mezzadri* e i *boari* e l'inferiorità di questi ultimi. Però è anche da distinguere la mezzadria perfetta e la temperata dalla imperfetta; essendochè le prime due sono quasi sempre in buona condizione, ma non l'ultima; anzi questa è per lo più inferiore alla stessa *boaria,* e si capisce; dacchè il *boaro* gode salario fisso, ma il mezzadro parziario, ridotto, in linea normale, ad una situazione poco diversa, è passibile in linea straordinaria dei capricci della natura e della produzione, che sono frequenti e quasi ordinari come tutti sanno.

Occorre far qui richiamo a quanto si disse alla sezione V, § 9.

In genere si può tener fermo che, non solo per l'alimentazione, ma per tutto il resto, la situazione del boaro è migliore del mezzadro parziario (intendiamo sotto quest'appellazione il colono della mezzadria imperfetta) e anche di moltissimi proprietari piccoli e minimi.

Fra i lavoratori agrari che, per condizione, bilanciano i mezzadri, sono da ricordare i piccoli e minimi proprietari che coltivano personalmente.

Anche di questi si può dire che stanno peggio dei *boari* e dei *mezzadri parziari,* per la ragione che i poderi da loro coltivati si commisurano necessariamente al possesso più o meno esiguo, spesso anche microscopico, e non rispondono alle più vere esigenze di una buona coltura agraria, come è quasi sempre del podere coltivato dal boaro e dal mezzadro parziario.

Rispetto alle classi, resta da mettere in rilievo la mostruosa differenza in peggio dell'alimentazione del giornaliero.

Questo di regola mangia sott'ogni aspetto malissimo; ma non egualmente tutto l'anno. Di vero, nel tempo dei lavori, e di certi specialmente, il suo vitto diventa discreto o possibile; dacchè il proprietario che lo impiega suol dare a complemento

di salario, il vinello che, per quanto infimo, è confortante più dell'acqua; e il contadino che lo prende a sussidio vi aggiunge parte del vitto.

Ma nei tempi di ozio obbligato la penuria sta proprio alla porta e con essa il patimento.

Tant'è che parecchie risposte descrivono il vitto del bracciante con la seguente durissima formola: *polenta e acqua.*

Formola in vero troppo rigorosa, ma non del tutto impropria.

Dichiariamo, terminando, che vi sono differenze dell'alimentazione dipendenti dalle stagioni dell'anno, e prima di tutto ricordiamo che i coloni fanno almeno tre pasti al giorno, diversi tra loro e variabili nei diversi tempi. Si possono riassumere le differenze nella regola generale, abbastanza osservata, di proporzionare alle fatiche il valore nutritivo degli alimenti.

I più nutritivi si consumano quando il lavoro è maggiore o più grave.

Pertanto il pane, la minestra, il vino e la carne (quando se ne mangi), vengono usati l'estate, massime per le mietiture, le falciature, le macerazioni della canapa, ecc. mentre pel verno si riserbano, la polenta, i legumi, il vinello e via dicendo.

### § 6° — *Abitazione. — Riunioni iemali nelle stalle. — Ricoveri avventizi nelle campagne.*

In materia di abitazioni, le differenze da provincia a provincia non sono sostanziali; grandissime invece da zona a zona.

In quella del piano sono più o meno discrete o buone, spesso quasi di lusso.

I muri sono costrutti in buon materiale di mattoni ben cementati, e i coperti rivestiti di ottime tegole in cotto.

Peccano è vero molte volte per angustia, massime dal lato delle provincie romagnuole, ma non sono in generale antigieniche.

Se il contadino avesse maggiore educazione civile, e fosse in lui più vivo il sentimento dell'ordine e della pulitezza, molte case rurali della pianura prenderebbero aspetto di villette decenti, quasi onorevoli.

La composizione della casa è per lo più del seguente tipo. Al terreno l'androne o loggiato, la cantina e la cucina, ritrovo ordinario della famiglia, che vi pranza e ci vive. Altre stanze per lo più non mancano, massime nei grossi poderi; per esempio, una pel telaio, e nei luoghi dove si coltiva la canapa un'altra pel magazzino di questa e pei lavori dello stigliamento.

Al piano superiore, d'ordinario a tetto, ci sono il granaio e le stanze per dormire.

Le imposte esterne non mancano mai, e le impannate anche si vedono durante il verno, almeno alle finestre della cucina; ma le vetrate son rare, e solo nel Parmense le veggiamo in uso pressochè generalmente anche nella zona montana.

L'angustia della casa spesso è cagione che in una sola stanza dormano parecchie persone, ma la decenza e la convenienza si possono quasi sempre serbare.

Annessa alla casa, per lo più separata, è la stalla col sovrapposto fienile, e separato il forno, il pollaio, il porcile, in una piccola costruzione a parte.

La stalla manca sovente della cubicità sufficiente e non è molto areata nè pulita.

Ma gli esempi non sono davvero rari di stalle magnifiche, superiori d'assai alle abitazioni delle famiglie.

Nella zona di valle o del basso piano, dove la coltura sia asciutta, le apparenze per lo più sono uguali come alla pianura, ma per la qualità dei luoghi l'igiene vi è più spesso in sofferenza.

La capanna, col muro di terra, ricoperta di canna o di paglia, è ristretta ai luoghi più depressi veramente palustri, come nel basso Ferrarese e basso Ravennate.

Nella zona del colle le abitazioni sono buone a un dipresso come al piano, benchè, per costruzione, inferiori.

Nella zona del monte, e soprattutto dell'alto monte, la casa diventa tugurio: composta di mal connesse pietre e coperta di lavagna, è angusta, mal difesa, pochissimo areata per i minimi pertugi che si dicono finestre. Nel focolare il fumo sfoga sempre male; tutto è annerito ed ammorbato dal fumo, massime dove sono castagne da seccare, nel qual caso il focolare, a modo preistorico, si trova addirittura nel mezzo della stanza.

La stalla e l'ovile sono orribili antri, dove non par vero possano vivere in buono stato di salute gli animali, tanto più che di rado se ne esporta il letame.

Questo il tipo della casa montanara; non pertanto anche in montagna vi sono case decenti come al colle, e stalle non meno buone.

Tutto il fin qui detto riguarda specialmente la casa del contadino e del piccolo proprietario coltivatore in generale.

Quanto all'abitazione del giornaliero, la nota diventa proprio dolorosa.

Pel giornaliero sono le case più cadenti, più luride, più antigieniche; per lui, anche nei buoni fabbricati, le stanze più infelici. Lo spazio assegnatogli è sempre il minimo possibile; sembra quasi una legge, e forse lo è veramente, per le cose dette in risposta alla sezione II, capitolo 2°.

In tesi generale dunque si può tener per fermo:

1° Che le vecchie costruzioni per tutto sono più o meno difettose;

2° Che le restaurate o le costruite a nuovo sono per lo più buone od ottime, massime se si tratta di stalle;

3° Che la casa del giornaliero è sempre e sotto ogni rapporto cattiva o pessima.

Ed ora in riguardo alle veglie o riunioni iemali nelle stalle è da' osservare in primo luogo che queste si fanno solo dove il combustibile difetta.

Abbondando al monte il materiale da ardere, il raduno si tiene più volentieri intorno al focolare della casa; v'hanno luoghi, come nel Parmense e nel Reggiano, in cui si vede un mobiliare apposito per queste riunioni; certi lunghi sedili chiusi d'intorno con alte pareti di legno, tra le quali si concentra il calore e non arriva il vento.

Al piano, dove il combustibile è divenuto raro o scarso, le riunioni iemali nelle stalle sono di universale costume, e secondo i luoghi prendono carattere dove tranquillo, dove festevole.

In questi ritrovi le donne d'ordinario filano o tessono, gli uomini giuocano od amoreggiano. I giornalieri del vicinato concorrono al sollazzo, e anche di borsa pel lume necessario.

Si sta fino a notte avanzata conversando; là moralità non si avvantaggia e neppure la salute degli uomini e degli animali, immersi in una atmosfera afosa e quasi mefitica,

tutti i minimi pertugi essendo, a così dire, calafatati; ma si soddisfa piacevolmente ed economicamente a quella grande necessità che è il riscaldarsi. Sonovi stalle nelle quali si immette il bestiame a solo scopo di riscaldamento.

### § 7° *Vestiti.*

I vestiti in generale sono semplici e non del tutto impropri, tanto per l'igiene, quanto per la decenza.

Però le diversità sono grandissime secondo le zone, le classi e le stagioni, nel modo stesso che per gli alimenti.

Al monte quasi tutto l'anno, e nel verno dovunque, il materiale delle stoffe è pura lana, o mista, detta mezzalana.

Nella state è canapa e lino, per la biancheria e pei rigatini da vestiario; inoltre il cotone, ma di preferenza per l'abbigliamento muliebre, nel quale la seta e la lana fine fanno anche comparsa.

Questi tessuti (esclusi i tre ultimi) una volta si facevano in famiglia, come la più parte dei vestiari si faceva in casa.

Allora il filare ed il tessere erano in onore e in costume in tutte le case campagnuole. Ora non più, od assai meno, massime nelle zone pianeggianti.

Le stoffe casalinghe non soddisfano abbastanza la vanità, o, come i più chiamano, il lusso, che si fa strada anche tra la gente di campagna, e specialmente fra i giovani e le donne.

Inoltre c'è la ragione o la buona scusa, che le rozze stoffe casalinghe costano più care che non molte venderecce sul mercato, d'origine industriale, che però non durano niente.

La smania del vestire aumenta ogni giorno, massime al piano. Per poco ci sia un po' d'agiatezza, volentieri si spende in vestire ed ornarsi; dove questa agiatezza manca, spesso si procurano i mezzi con modi illeciti.

È frequente e grande il lamento di questa nuova tendenza al vestire sproporzionato, e dei merciai ambulanti che sopra luogo vanno eccitando le voglie, e con una specie di manutengolismo provocano il furto o pel meno la indelicatezza.

Certo è che se le vesti giornaliere sono anche spesso lacere e cadenti, nei giorni festivi tutti, d'ogni classe, alla chiesa o in altri ritrovi, fanno bella figura.

Anzi in alcune località, e più particolarmente in vicinanza delle città e degli altri centri abitati, le donne davvero giustificano, per la foggia, per la stoffa e per lo sfarzo, le vive lamentanze che si sollevano contro il lusso nascente anche fra i campi. Non è così raro vedere giovani contadine nei dì festivi tutte azzimate con vestiti di seta, ed altri amminnicoli di vero lusso, come velette di pizzo e calzaretti ad alto tacco, secondo la moda presente. Così è, per esempio, a Correggio, per non dire d'altri luoghi parecchi.

Tornando al vestire ordinario, diciamo che non sogliono far difetto al contadino il mantello e l'ombrello (quest'ultimo anche per *garantirsi dai raggi del sole),* e così le maglie e le ghette di lana per difesa dalle rigidità invernali.

Anche le calzature di cuoio mancano di rado, anzi al monte si usano quasi perennemente.

Per la testa, in estate, la copertura è di paglia, e, nel verno, di feltro.

Le biancherie da letto e da tavola sogliono essere sufficienti, benchè quasi sempre grossolane; e così quelle che si indossano.

Chiudendo questo capitolo, due avvertenze sono da fare, non poco importanti.

La prima è che tra il contadino e il giornaliero, anche in materia di vestiario, la differenza in peggio è grandissima a riguardo di quest'ultimo.

La seconda, che i fanciulli sono tenuti giornalmente assai male; spesso seminudi, laceri e sporchi. Di sovente la ragione o la scusa del vestiario che manca impedisce ai fanciulli, per decenza, di frequentare la scuola. Pei bambini nascenti la mancanza di buoni e più delicati indumenti può occasionare sviluppo infelice, mali e imperfezioni per tutta la vita.

### § 8° — *Regime interno delle famiglie; consuetudini che ne regolano l'andamento. Industrie casalinghe, telai, ecc.*

Il regime interno delle famiglie coloniche, qualunque nome abbiano, mezzadri, boari, famiglie di spesa, ecc., in quanto al loro regolamento organico, è per tutto a un dipresso il medesimo, anzi piuttosto l'identico.

Risponde al tipo patriarcale, dove il padre o il più anziano è capo e governatore, il solo che eserciti autorità e rappresentanza.

Nelle famiglie mezzadre in fatto questo capo si chiama *reggitore*. Esso solo prende impegno nel contratto a mezzadria anche per la famiglia, e di conseguente tiene rapporto esclusivo col padrone.

La direzione economica e dei lavori agrari sta in sua mano, e i guadagni particolari dei singoli membri della famiglia si raccolgono in lui, unico amministratore.

Subalternamente c'è però una distribuzione di uffici.

La condotta dell'economia domestica è data, con titolo di *reggitrice*, alla moglie del *reggitore*, o altra donna più anziana; ed è quasi una seconda autorità nella famiglia.

È dessa che provvede al vitto ed ai minuti bisogni della casa, che governa il pollaio ed i maiali, che fabbrica i formaggi da consumo, che vende le uova, i polli, ecc., e compra col retratto l'olio, il sale, ecc.

La condotta della stalla è affidata ad uno dei membri maschi della famiglia con nome di *boaro* o *bifolco*, coadiuvato, ove occorra, da altri più giovani.

Anche la condotta dei lavori campestri viene assegnata particolarmente a qualcuno della famiglia, e si dice il *campagnuolo*.

Se la famiglia è debole per provvedere a tutte le incombenze, prende di fuori il *garzone* o il servo, che per salario riceve pochi soldi, ma vive quasi come fosse della casa.

Nelle famiglie *boare* (tutte le incluse nel tipo salariato) non vi sono sostanziali differenze.

Anche qui il regime patriarcale è dominante.

Solo il capo della famiglia s'impegna, anche in rappresentanza degli altri membri, nel contratto col proprietario, e con esso tiene i rapporti e le responsabilità esclusive.

Nella famiglia egli solo esercita l'autorità e il governo assoluto, come è nella mezzadria; la differenza è solo nel nome, solendosi chiamare, piuttosto che reggitore, *massaio,* e così *massaia* la di lui moglie, incaricata della domestica economia.

Quanto alle consuetudini, avendo detto in proposito molte cose altrove, resta qui a dire soltanto sull'alterazione che si viene manifestando nel regime famigliare sopra descritto. L'autorità paterna, o del reggitore o del massaio, non è più così rispettata come una volta; i guadagni particolari non sono più versati con fedeltà nelle sue mani. L'armonia è alquanto scossa, e la divisione delle famiglie è divenuta troppo più frequente che non era una volta.

Per ciò che riflette le industrie casalinghe (rimandando per più ampio sviluppo al successivo § 9), diciamo subito qui che per le donne le principali sono il filare e il tessere, e in alcune località il fabbricare stuoie, canestri, trecce, cappelli di paglia e simili.

Per gli uomini quasi nulla. Nel verno racconciano utensili agrari e qualche volta si occupano a fare stuoie e canestri, ecc. Al monte, dove rimangono faggi, fabbricano con quel legname doghe, manici, ecc. Ma è quasi sempre eccezione.

Le filature e le tessiture delle donne sono in massima parte destinate al vestiario delle famiglie, e solo di rado a fine di commercio.

§ 9° — *Stabilimenti industriali che procurano lavoro ad una parte della famiglia del contadino, e conseguenze di tale fatto sulle condizioni economiche. — Se esistano pel contadino altre fonti di guadagno avventizio. — Quali potrebbero essere utilmente e agevolmente promosse.*

Gli stabilimenti industriali che procurano lavoro ad una parte della famiglia del contadino sono pochissimi.

Forse il principale, se non foss'altro per estensione, è quello della lavorazione del truciolo, esercitato da due case di Carpi (Modena). Questo stabilimento, che meglio si direbbe impresa per la fabbricazione ed il commercio delle trecce di truciolo, apparecchia soltanto la materia prima, che poi viene distribuita a contadini perchè da loro sia ridotta in trecce. Così fatturata si raccoglie e si spedisce ai mercati, specialmente di Parigi, di Londra e di America.

Se non fosse la fluttuazione della moda per cui questo commercio ora è attivo ed ora depresso, l'industria del truciolo sarebbe davvero importante. Ad ogni modo, anche quale è, la sua importanza si può dire grande, perchè influisce sopra una plaga estesa di paese e procaccia sensibili risorse a gran numero di famiglie, tanto più che anche i fanciulli di mezzana età possono occuparsi nel fare le trecce, e la rimunerazione è discreta.

Vi sono luoghi che godono di una relativa ricchezza mercè la lavorazione del truciolo, ma è da lamentare che sia ricchezza precaria, per la ragione sopraddetta della fluttuazione della moda, ed anche perchè mancando nei lavoratori ogni spirito di risparmio, i guadagni si disperdono in soddisfazioni momentanee, soprattutto del vestire.

Parecchi paesi dei più occupati nel truciolo si distinguono appunto pel lusso del vestiario.

Dopo la lavorazione di cui si è fatto parola viene la tessitura e anche la filatura.

Si annoverano parecchie intraprese che danno a tessere in famiglia le tele. Però la loro importanzam è olto localizzata, e l'utilità, per conseguente, essendo poco estesa, non è grande.

Anche le filande da seta che qua e colà si incontrano danno occasione di proficuo lavoro temporaneo ad un certo numero di giovani campagnuole; ma perchè la produzione serica nella circoscrizione figura tra le secondarie, e i prodotti in bozzolo si vendono per la maggior parte in altri centri di fatturazione, le filande non sono molte nè forti, e fanno per conseguenza scarso vantaggio per l'aspetto che qui si considera.

Vi sono altri stabilimenti industriali che impegnano d'ordinario soli braccianti in alcune epoche dell'anno. Il principale è forse la miniera degli zolfi di Romagna, e dopo questa non poche fornaci di calce, gesso e cementi, che in certi luoghi (somministrando la natura materiale di eccezionale bontà) prendono importanza di vera e forte industria, come a Scandiano.

Effetto di tali stabilimenti sono il lavoro alquanto più retribuito e l'impiego di molti disoccupati.

Nelle località depresse e vallive è frequente l'industria della fabbricazione delle stuoie, dei cannicci e simili, coi materiali che la valle somministra.

Si trovano anche luoghi dove la gente campagnuola si occupa a fabbricare panieri, spazzole, scope, seggiole, ecc.

Tutte le sopra ricordate attività hanno essenzialmente per fine il commercio o la vendita.

Si ponno, o meglio, si debbono inoltre annoverare, tra le attività industriali, le caserecce per fine di consumo domestico, tra le quali la filatura e la tessitura tengono il primo posto, se non l'esclusivo.

Una volta l'industria del tessere e del filare, intesa a provvedere in massima parte al vestiario del campagnuolo, aveva proprio un'importanza maggiore. Ma come s'ebbe occasione di notare al § 7, questa viene ora scemando di giorno in giorno per le nuove facilità del commercio, onde alle semplici e primitive stoffe fabbricate in famiglia volentieri si sostituiscono quelle che il mercato appresta, d'apparenze lussuose ma di dubbia bontà intrinseca.

Tutto sommato, l'industria che fa materia della presente disamina è quanto mai scarsa, nè pare facile lo svilupparla, come sarebbe desiderabile. Di vero, la più parte degli interpellati in proposito si limitano a invocare la estensione delle industrie già esistenti. Nessuno sa proporre alcun che di nuovo e di pratico. Molti anche affermano che, rispetto alle esigenze dell'agricoltura nella circoscrizione, il contadino essendo già troppo occupato nel campo e potendovi trovare occupazione perenne e assai sufficiente, qualunque industria che si volesse introdurre tornerebbe più che altro disturbativa e per conseguenza nociva.

Non è però da dimenticare che il mezzadro, per esempio, in alcuni tempi della morta stagione è addirittura costretto ad oziare; e un'industria che allora l'occupasse, sarebbe per più d'un rispetto utilissima.

All'allegato N. 23 si dà lo specchio sommario delle diverse industrie a cui questo paragrafo si riferisce, quali appariscono dalle risposte.

§ 10° — *Quale sia la durata del periodo delle maggiori fatiche pel contadino e quale quella del riposo. — Se il lavoro sopportato dalle donne e dai fanciulli sia tanto grave da poter nuocere alla salute loro. — In che ragione sta il lavoro femminile e quello dei ragazzi con quello esercitato dai maschi adulti.*

Alla domanda quale sia la durata del periodo delle maggiori fatiche pel contadino e quale quella del riposo non si può rispondere in modo generale altra cosa che quello che tutti sanno, e cioè che i mesi del verno e i periodi eventuali di stagione contraria sono il momento del riposo; in ogni altro tempo essendo il lavoro più o meno intenso, secondo le colture in corso.

Forse merita particolare nota, per le località dove la canapa si coltiva estesamente, il periodo più faticoso e soprattutto disagiato della raccolta, della macerazione e delle altre manipolazioni necessarie a renderne commerciabile il tiglio. Questo periodo di tempo può durare da uno a due mesi, incominciando dal finire di luglio.

Meno straordinarie, ma di qualche gravità sono anche le ravagliature nel novembre ed oltre, per l'apparecchio dei canapai.

Del lavoro delle donne e dei fanciulli non si può dire che sia pesante; solo a Bedonia e suoi contorni (nel Parmense), troviamo una singolarissima eccezione.

Nè donne, nè molto meno fanciulli toccano di regola aratro, vanga o falce; invece zappano, rastrellano, coltivano bachi, sfogliano alberi, fanno erbe ed altrettali lavori di fatica non molto grave.

Quanto alla proporzione di questi lavori con quelli degli uomini, non si saprebbe come precisarla. Per rispondere seriamente al quesito occorrerebbero studi dinamometrici non facili e non fatti fin qui, almeno a notizia di chi scrive.

§ 11° — *Effetti della tassa del macinato sui mezzi di sussistenza della classe agricola.*

Benchè la disamina degli effetti della tassa del macinato dopo l'abolizione abbia perduto d'importanza, è sempre prezzo dell'opera raccogliere i risultati delle risposte che si ebbero sull'argomento, tanto più che l'abolizione graduale non chiuse d'un tratto il periodo della sua applicazione e delle sue male conseguenze.

Non sarebbe sincero disconoscere che tutte le risposte, salvo eccezioni, appariscono più o meno di colore oscuro e fortemente avverse alla tassa. E non è meraviglia; dacchè questa tassa, oltre essere davvero una delle meno buone, fu fatta centro di vive controversie e di passioni ardentissime.

Grave per tutto, la tassa del macinato fu gravissima nelle campagne, essendochè il campagnuolo, costretto a pagarla direttamente e per lo più in natura, non ebbe modo, come l'operaio cittadino, di rivalersi, almeno in parte, sopra altri, della sua gravezza.

Alto alto si può affermare che per una famiglia colonica la tassa, quand'era intiera, equivaleva pel meno ad un mese, e anche ad un mese e mezzo, del consumo in granaglie necessarie al suo sostentamento.

E questo basta già a chiarire la importanza dei mali e delle perdite che quella tassa impose alle classi agricole, massime ai mezzadri e ai proprietari piccoli.

Le condizioni economiche dei mezzadri in particolare furono scosse profondamente.

Colla diminuzione del materiale per vivere spesseggiarono più che mai i ricorsi al proprietario o all'usuraio per ricolmare il vuoto.

Crebbero fuor di misura i debiti col padrone e coi terzi.

Molta parte dei capitali colonici venne insolitamente assorbita dal debito e dall'usura.

Per tanti fu la perdita del bestiame, per altri quella ancora degl'istrumenti, e quindi il decadimento all'infima classe dei braccianti giornalieri.

Al peso diretto delle imposte si aggiungevano d'altronde per indiretto altre gravezze, causa gl'inconvenienti cui dava occasione.

Col sistema della tassa il mugnaio trovò modo di ingrossare più che mai la sua molenda, di truffare per molti versi il contadino, il quale, tollerante fino alla debolezza, spesso ignaro della legge e preoccupato d'altri interessi, che non di combattere ad ogni piè sospinto le esosità del mulino, trasandava anche le disposizioni legali che pur lo avrebbero favorito, riuscendo esse, specialmente a lui, complicate, noiose e lunghe.

Per risparmiare i giri della macina, il mugnaio infrangeva i grani malamente; e pur troppo seguita ancora.

La cattiva farina, tanto dal punto di vista dell'economia domestica, quanto dell'igiene, è inconveniente gravissimo e dei più lamentati in generale.

Per le economie fino all'osso che la tassa imponeva si comprava meno sale (come fu già detto altrove), e il nutrimento diveniva meno igienico; inoltre si scambiava molto più frumento contro granturco per usufruttare la differenza del prezzo dei due generi e sopperire così, possibilmente, alle quantità manchevoli.

Per questo modo il granturco diveniva sempre più prevalente nell'alimentazione, con danno ulteriore dell'igiene.

I mali annoverati colpirono, se non nell'identica forma e misura, tutte le classi agrarie.

Il *bracciante* non avendo capitali da perdere, pagò con maggior somma di privazioni.

Il boaro, famiglio da spesa, ecc., fu colpito nel suo salario, massime se pagato in natura o con partecipazione ai prodotti.

Il proprietario piccolo e minimo patì quanto il mezzadro, anzi molto più di questo, perchè a lui nessuno soccorse; mentre il mezzadro ebbe spesso chi gli porse aiuto.

Il grande proprietario dovette sottostare a grosse perdite straordinarie, pei maggiori crediti inesigibili formati coi contadini, per effetto in gran parte della tassa.

Questi sono veramente fatti costanti.

Però essendo ormai possibile di considerare le cose con animo pacato, dacchè gli abolizionisti si sono soddisfatti, occorre per avventura soggiungere alcune osservazioni non prive d'interesse, specialmente in vista della continuità della tassa per altri tre anni; osservazioni desunte da non poche risposte, che spiegano la quasi indifferenza mostrata dai contribuenti per l'abolizione. Volendo vedere sotto ogni aspetto la verità delle cose, bisogna tener conto:

1° Che fu inevitabile e, se non in tutto spontaneo, quasi generale per necessità, il concorso dei proprietari, o di chi per essi, a supplire in pro dei coloni d'ogni classe (soprattutto dei coloni salariati) alle deficienze che loro derivarono anche dalla tassa del macinato;

2° Che quei concorsi furono scritti a debito dei coloni, ma da questi non restaurati e non ristaurabili per massima parte;

3° Che la tassa, per conseguente, di fatto era caduta in larga misura a carico dei proprietari o chi per essi, anche per la fortissima e naturale ragione delle incidenze, per cui chi più può sempre finisce per portare il gravame, e non chi meno;

4° Che la classe dei braccianti (che di rado è soccorsa) ebbe solo da applicare in più larga misura il furto campestre abituale, per compensarsi, almeno in parte, del peso schiacciante della tassa;

5° Che d'altronde qualche leggiero aumento, comecchè inadeguato, fu fatto ogni tanto alla *giornata* del lavoro;

6° Che, in conclusione, il male massimo *del deterioramento in genere della condizione economica dei campagnuoli* era gia liquidato, e l'assoluta urgenza dell'abolizione, almeno per le campagne, non c'era;

7° Che qualche alleggerimento fu sentito in questa circoscrizione (dove si consuma molto granturco) per l'abolizione del secondo palmento;

8° Che per rispetto all'abolizione del primo quarto sul frumento tornano però vere le previsioni che il vantaggio non arriva ai contribuenti, ma si ferma quasi tutto al forno ed al mulino;

9° Che infine i mali avvenuti non sono redimibili e i nuovi non restano chiusi.

Si può concludere che, per l'abolizione, la situazione economica dei campagnuoli non è troppo cangiata, e pericola di variar poco per ora.

§ 12° — *Se esistano mulini meccanici, e se da questi sia derivato vantaggio alla classe agricola di fronte alla tassa.*

Quanto ai mulini meccanici non consta che producessero vantaggio, almeno notevole, alla classe agricola in rispetto alla tassa.

§ 13° — *Stato generale sanitario. — Longevità. — Età in cui si contrae matrimonio. — Durata dell'attitudine al lavoro dell'uomo. — Il baliatico. — Mortalità dei bambini. — Malattie predominanti nella popolazione agricola (pellagra, febbri palustri, ecc., ecc.) — Probabili cause di queste ultime, se cioè ed in quanto si credono dipendere dal vitto, dalle abitazioni o da talune speciali colture. — Servizio medico, ospedali e pubblica beneficenza.*

Non mancano notizie raccolte in proposito di sanità e d'igiene, e nei *Riassunti* ne fu fatto il debito conto; occorre però dichiarare che, in vista dello speciale incarico affidato dalla Giunta al commissario signor dott. Agostino Bertani per lo studio generale dell'argomento in tutta Italia, questa materia non venne dal sottoscritto molto curata, e della minor cura non potè farsi emenda a seguito della tardiva rinunzia del commissario Bertani a quell'incarico.

Per rispondere al presente paragrafo 13, diremo soltanto che la longevità media, secondo risulta dalle notizie, sarebbe di anni 59 e mesi 11; l'età media, di anni 35 e mesi 6; la mortalità, del 2,94 0|0 (V. Allegato N. 24). Queste indicazioni, e massime l'ultima,

s'avrebbero a ritenere abbastanza esatte, non potendosi dubitare che tutti gli uffici comunali tengano un'anagrafe regolare, almeno per le nascite e le morti.

Quanto alle malattie, si dà all'allegato N. 25 un elenco delle notate più frequentemente nelle risposte.

In genere, si direbbe che le malattie di carattere dissolutivo abbondano specialmente al basso, le inflammatorie all'alto.

Le febbri intermittenti, e soprattutto le miasmatiche (benchè al monte, a seguito delle temporanee emigrazioni, per importazione non manchino), sembrano il portato dei luoghi depressi, paludosi e delle risaie.

La pellagra, benchè pur troppo diffusa, non lo è tanto da presentare quella somma gravità cui taluno lamenta. Certo è che non tiene ragione di luogo come la febbre miasmatica.

Quanto alla causa, secondo l'opinione corrente, sarebbe l'abuso del granturco, massime se avariato; secondo il criterio che sembra ad alcuni più plausibile e più verosimile, dal complesso delle condizioni infelici, materiali e morali della *miseria*, e soprattutto da una di quelle disposizioni naturali più recondite che fanno variare col tempo l'indole delle malattie dominanti e ne sviluppano delle nuove affatto.

Per l'addietro non si mangiava certamente meno granturco che adesso, del quale una parte doveva anche allora essere avariata, nè ci era davvero minor povertà di mezzi per la vita; eppure di pellagra quasi non si aveva esempio, o non vi si faceva intorno quello scalpore che si fa oggi. L'abuso del granturco, massime se avariato, sarebbe solo una delle concause principali determinanti del male, mentre l'eredità sarebbe la principale cagione concomitante del suo continuo aumentare.

Ad ogni modo la questione è in mano dei sapienti di medicina, e spetta a loro chiarire a fondo la materia e provvedere ai rimedi.... se li sapranno trovare.

### § 14° — *Se esistono società di mutuo soccorso. — Se i contadini traggono partito dalle casse di risparmio.*

Le società operaie di mutuo soccorso sono a quest'ora numerose; e si vanno sempre più moltiplicando, dacchè il fine benefico è confortato quasi sempre da altri intendimenti che non si dicono, e pure sono motivo principale del loro favore, massime tra gli artigiani delle grosse città e degli altri centri urbani.

Nelle campagne propriamente non si trovano le società operaie; però anche i capiluoghi dei più piccoli Comuni rurali ne mancano di rado.

È naturale che più si scende nell'ambiente campestre, lo scopo palese della mutua assistenza prevale sinceramente ad ogni altro fine; nonpertanto, anzi forse per questo, il concorso dei campagnuoli alle società operaie in generale è scarso, e, in caso, sono giornalieri braccianti che si associano; coloni non tanto.

Che poi i contadini traggano molto partito dalle casse di risparmio, massime dalle postali (pochissimo apprezzate), non si può davvero affermare, e dalle risposte se ne rilevano abbastanza le ragioni.

La principale è certamente quella della difficoltà di risparmiare, massime sotto forma di denaro pel deposito, non avendo quasi mai i contadini, anche ricchi, del denaro

alla mano. Il sommo problema dell'economia domestica nelle famiglie coloniche è sempre soddisfare i bisogni, evitando al possibile lo sborso.

C' è poi la ineducazione civile e la disposizione naturale poco proclive al prevedere e provvedere, con spontaneo anticipato sacrifizio od incomodo.

Per le casse di risparmio postali ci è inoltre la tenuità del frutto, che non alletta.

§ 15° — *Se si siano verificati miglioramenti nella condizione delle case coloniche, in conseguenza di recenti trasformazioni avvenute nelle condizioni della proprietà, o in conseguenza di alcuni allevamenti, per esempio, di quello dei bachi da seta.*

Se qualche mutazione è intervenuta nella proprietà, si può affermare con certezza, guardandola in complesso, che è in senso di regresso e di immiserimento. Il medio, piccolo e minimo proprietario — gli ultimi due soprattutto — sono decisamente ridotti agli estremi o in condizione difficilissima.

Un provvedimento si prendeva non è molto dal Ministero delle finanze per temperare il rigore fiscale delle espropriazioni per tasse insoddisfatte, massime per fabbricati, essendo il caso divenuto frequentissimo a carico appunto della piccola e minima proprietà.

Queste non sono condizioni da favorire i miglioramenti delle case coloniche.

Le risposte, in fatto, indicano che questi miglioramenti non si fanno, o, se pure, in piccola scala. Una risposta arriva a dire che le case volentieri si abbattono, per non avere i proprietari mezzo di restaurarle e per esimersi almeno dal pagarne le tasse.

Per principio si può stabilire che la causa ordinaria, vuoi dei restauri, vuoi delle ricostruzioni, è la sola necessità.

Le ricostruzioni si fanno quasi sempre a seguito degl'incendi, che massime in certe località sono divenuti frequentissimi, e che in certe epoche spesseggiano straordinariamente.

I restauri invece sono promossi in generale, oltre che dal bisogno di riparare al deperimento naturale degli stabili, dalle convenienze che si sviluppano pei progressi e pei miglioramenti agrari.

I principali e i più frequenti di tali miglioramenti riguardano le stalle (di rado la coltura del baco, che nella circoscrizione ha secondaria importanza), ond'è che si incontrano di spesso ottime stalle, massime nei grandi possessi, rimanendo molte delle case coloniche luride e cadenti.

Forse un ostacolo radicale e generale al miglioramento delle case e delle stalle coloniche è il costo del murare, e la mancanza tuttavia di tipi acconci, bene intesi e semplici di costruzioni rurali; sicchè il capitale che s'impiega nel fabbricare, di leggieri torna sproporzionato alle entrate cui la terra è capace di procurare.

Malgrado il sopra detto, che nella presente materia dà la tinta locale dell'insieme, non si deve però concludere che miglioramenti non si sieno fatti e non si vengano facendo.

E al § 6 di questa sezione si notò ben anche il lusso dei fabbricati rurali che qualche volta si incontrano, massime nella zona della pianura, dove le proprietà non sono in generale così piccole, e sono poi quasi sempre più produttive.

§ 16° — *Istruzione: scuole pubbliche e private: come siano frequentate. — Scuole serali e domenicali: se vi siano, da chi istituite e se frequentate. — Se grande sia il numero degli analfabeti.*

Pochi sono i Comuni che non abbiano preso premura dell'istruzione, e non soltanto in ossequio alla legge, ma anche per vero sentimento di fare cosa buona od ottima, gettando il seme di più savie generazioni e più valorose.

Molti Comuni fecero per l'istruzione sforzi sproporzionati alle loro finanze, ma li hanno fatti di buon animo e ne vanno lodati.

Pertanto il numero delle scuole comunali elementari d'ogni maniera, non solo nei centri popolosi, ma anche nelle frazioni rurali, è grande; e si può dire nel complesso anche sufficiente.

Le scuole private piuttosto scarseggiano, ma le serali e le domenicali mancano di rado; istituite per cura dei municipi o almeno dei maestri comunali.

Guardando in generale all'istruzione che si comparte in tutte queste scuole, la osservazione che prima occorre, penosa all'animo, è l'assenza in esse di qualunque spirito educativo.

Leggere, scrivere e far di conto, imparare altre nozioncelle, che se pure si infondessero chiare e stabili nella mente (che non è), lasciano il cuore indifferente e non lo informano a virtù: sono per certo istruzioni laudabilissime, ma in verità non sufficienti.

La necessità poi fin qui preponderante di accogliere a maestri persone quanto si voglia patentate, ma di qualità mediocrissime che appena bastano a un cittadino qualunque, non è piccola magagna d'origine; anzi essa è tale che, salvo eccezioni, toglie per un pezzo fin la speranza di un'istruzione educativa quale sarebbe necessaria.

Della mancanza del carattere educativo dell'istruzione sono fatte vivissime lagnanze in non poche risposte al presente quesito; e in proposito di questa, molti voti vennero espressi anche nelle risposte al capitolo 19, intitolato *ai miglioramenti* (Allegato N. 12).

Scendendo all'esame più speciale delle scuole rurali — rurali in quanto sono sparse per la campagna, o giovevoli comunque ai campagnuoli — un altro difetto è da notare, che l'istruzione scolastica non è utilizzata per diffondere come sarebbe possibile e facile, molte nozioni utili propriamente al campagnuolo.

Anche nella sfera governativa è sorta non è molto una voce di riforma in questo senso, che fa ragione alla esposta lagnanza.

Quanto alla frequenza degli alunni, conviene distinguere fra le varie scuole.

Sembra costante che le private, in proporzione, sono frequentate poco; assai più le pubbliche, e fra queste di preferenza le elementari. Però anche per queste la frequentazione in generale non va molto oltre al sufficiente; spesso non lo raggiunge malgrado l'obbligatorietà imposta dalla legge, che del resto fece scarso effetto.

La frequenza si proporziona all'ambiente civile e materiale in cui la scuola agisce; e qui si manifestano difficoltà cui i decreti non bastano a cancellare o superare almeno d'un subito, essendo fondate nella natura delle cose.

Di queste difficoltà, la principale è il bisogno d'impiegare i fanciulli in taluni minuti lavori agrari; minuti ed accessorî quanto si voglia, ma indispensabili nell'orga-

nizzazione, quale di fatto è, del lavoro agrario per la regolare e fruttuosa conduzione del podere.

Questa necessità distoglie generalmente i fanciulli dalla scuola, appena torni buona la stagione e con essa il risveglio dei lavori campestri.

Un altro impedimento alla scuola assai frequente, è la difficoltà dell'accesso. Questo si manifesta in ispecial modo al monte, dove giusto nel tempo dell'anno che sarebbe più favorevole, quando i lavori tacciono, le intemperie, le nevi, i ghiacci, ecc., si aggiungono alle distanze ed alle strade men buone.

Un altro ostacolo è nella miserabilità di tanti fanciulli, che non hanno modo di andare alla scuola con decenza di vestiario.

Finalmente è da notare la noncuranza dei genitori, incapaci tuttavia di sentire l'importanza somma dell'istruzione, o *che giudicano (per avventura non a torto), essere la scuola, come al presente, impropria al bisogno dell'educazione e sconclusionata per le esigenze campestri in particolare.*

Quanto alle scuole serali e domenicali, la frequenza degli alunni è per lo più scarsa.

In primo luogo queste scuole non si trovano che nei centri abitati e non possono servire che ai più prossimi abitatori della campagna. Poi d'ordinario sono meglio apprezzate dagli operai cittadini, dagli artefici, che non dagli agricoltori.

Però vi sono luoghi dove questi pure concorrono, massime se braccianti. Ma vi sono poi anche luoghi, per verità non molti, dove a seguito di esperimento infelice le scuole, per non essere affatto frequentate, si dovettero chiudere.

Quanto agli analfabeti il loro numero sembra grandissimo, ma convien dire che forse non è esatto, in quanto riproduce, o a un dipresso, il censimento del 1871 e si può ritenere (almeno dal punto di vista ufficiale), che nel prossimo censimento si troverà diminuito di molto.

Si disse dal punto di vista ufficiale, perchè al censimento basterà raccogliere il dato che il fanciullo comparve comunque alla scuola, per segnarlo fra gli addottrinati.

Però se questo possa bastare per conoscere davvero il numero degli analfabeti resta da discutere.

Intanto se ne vegga il numero odierno nell'unito specchio (Allegato N. 26).

### § 17° — *Quale sia l'influenza sulle condizioni dei contadini dell'obbligo del servizio militare.*

Circa l'influenza del servizio militare sui contadini, non solo rispetto al carattere obbligatorio di quello e alle condizioni di questi, ma sotto tutti i rapporti, è proprio da ricordare il *sunt bona mixta malis.*

I mali sono parecchi: alcuni d'indole economica, altri morali.

Fra i primi il principale è la mancanza delle braccia più giovani e più robuste, con danno dell'agricoltura in generale e delle famiglie coloniche in particolare.

Salvo si tratti di famiglie molto numerose, queste, con lucro cessante e danno emergente, sono costrette a supplire prendendo il garzone salariato, e contentare inoltre di qualche denaro il coscritto pei suoi bisogni.

È questo il caso ordinario; c'è anche lo straordinario, e non infrequente, del-

l'escomio; chè la ragione, o scusa che si voglia, dell'insufficienza ai lavori causata dalla partenza del coscritto, è occasione propizia per decidere, per esempio, il cambiamento di una mezzadria in *boaria*, o la presa di altra famiglia più confacente alle viste del proprietario o di chi per esso.

Fra i mali morali è lamentato quasi sempre:

1° La svogliatezza con cui ritornano i giovani al lavoro campestre, per cui si determinano qualche volta a cercar fortuna pel mondo, a ridursi nelle città e nei centri urbani;

2° Il rilasciamento nei costumi e nella regolarità del vivere;

3° L'introduzione nelle campagne di idee e tendenze non tutte approvabili nè utili;

4° E appunto per tali tendenze e per la presunzione d'avere imparato assai, la pretensione e burbanza di dirigere e comandare in famiglia, con detrimento della gerarchia, che sono il fondamento del buon regime della famiglia medesima.

I beni sono anche parecchi e non poco importanti.

Il principale è il dirozzamento, che diremo incivilimento dei giovani campagnuoli; dirozzamento che esercita buona influenza anche sulle famiglie.

L'intelligenza è più svegliata, l'istruzione migliorata alquanto; nel cervello hanno più idee. Un certo spirito di disciplina, d'ordine e di rispetto, un sentimento più chiaro del dovere, della patria e dell'autorità della legge, sono anche influenze più o meno durature ed efficaci del militare servizio.

Queste cose sono ripetute da tutti, ma non in tutto concordemente; anzi sono singolari certe opposizioni nelle risposte, e più singolare è vedere circondari che magnificano in complesso solo i beni, ed altri solo i mali della influenza del servizio nell'esercito.

Le ragioni delle discrepanze, d'altronde non sostanziali, sono forse molteplici.

Le principali potrebbero per avventura essere le seguenti:

Oltre la disposizione dell'animo e il punto di veduta di chi rispose, c'è l'osservazione giustissima di taluno, che: rispetto al materiale, i danni sono tutti *relativi* alla condizione della famiglia, e rispetto al morale sono relativi alle disposizioni individuali dei coscritti.

Sicchè le discrepanze si spiegano, o per certe tendenze individuali diffuse in talune plaghe, diverse che in altre; o pel distacco in uno o in altro senso, fra la educazione recata dalle bandiere e le condizioni locali, al morale come al civile.

§ 18° — *Emigrazione. — Se si verifichi, e se dipenda da cause costanti o accidentali, locali o generali. — Emigrazione temporanea; sue cause e suoi effetti per l'agricoltura.*

L'emigrazione, nel senso di espatriazione, è per lo meno rarissima in questa circoscrizione.

Invece la temporanea è, a così dire, normale ed estesissima.

Già fu veduto, dove si parlò della proprietà, com'essa sia divisa e frantumata; nel

monte di regola, parzialmente un po'per tutto, e anche al basso piano, dove s'intercala fra la grossa proprietà.

Abbiamo pure veduto, parlando dei giornalieri (sezione III, capitolo 8°, § 5) che questi sogliono essere dovunque numerosi, anzi per lo più sovrabbondanti.

Pei primi intanto è chiaro che le risorse del loro possesso non bastano a farli vivere. Non campa una famiglia sopra poche are di terra; e fossero poche soltanto, si tratta spesso anche di meno.

L'emigrazione temporanea, a fine di ricercare lucrose occupazioni e supplire al difetto dei mezzi di sussistenza, è necessità, è condizione, come si diceva, normale dell'esistenza medesima.

Nella zona montana la emigrazione temporanea è quasi istituzione integrale dell'organismo agrario, combinato (in dipendenza del clima) colle esigenze delle colture locali.

Queste esigenze, nei luoghi montani, sono d'altronde moltissimo semplificate.

Appena raccolto, si lavora il terreno alla lesta, e si sementano i prodotti vernini.

In primavera, sempre tardiva, si seminano o piantano marzatelli, patate, ecc., ed a suo tempo si fa la raccolta.

Si tratta di poco frumento ed altri pochi cereali, di qualche patata e di rare baccelline.

Or che farebbe il montanaro nei lunghi mesi d'inoperosità forzata, imposta dal clima? Emigra in cerca di lavoro e di guadagno, e l'emigrazione si fa o in due periodi od in un solo, che è il più frequente.

È poi naturale che i luoghi verso cui emigra siano, nel verno, i più caldi e pure i meno lontani possibili, come la Maremma toscana, la Corsica, la Sardegna; e nella primavera, quelli dove si facciano normalmente lavori precoci che permettano un tempestivo ritorno; come la Lombardia, per la sfogliatura dei gelsi e le falciature.

Anche il pastore montanaro emigra al piano col suo gregge in traccia di pascolo per farlo svernare; ma la pastorizia è ristretta, e di questa maniera di emigrazione è da tener conto quasi solo per memoria.

Tornando alle ordinarie temporanee emigrazioni, è alquanto diverso il caso della montagna da quello della pianura. Qui il clima è meno aspro e la vegetazione più prolungata; non si può dire che l'emigrazione del piano abbia coll'agricoltura un nesso organico. Resta semplicemente un mezzo per guadagnare e per vivere; e così accade, che mentre l'emigrante montanaro non s'occupa d'altri lavori che degli agrari, il pianigiano spesso si applica in occupazioni diverse, per lo più artigiane, come di manovale, di falegname, di sarto, ecc. Pertanto il montanaro valido emigra, si può dire, in massa; non altrettanto il pianigiano, le di cui assenze avvengono per lo più nel verno, ma con legge più indipendente dalle esigenze agrarie, che non al monte.

Quanto ai giornalieri, gli avventizi soprattutto che non abbiano lavoro, veri nomadi della civiltà, corrono dovunque anche fuori d'Italia, pur di trovare occupazione e sostentamento. I lavori pubblici sono in generale la loro maggiore e più sicura risorsa.

In riguardo agli effetti dell'emigrazione sull'agricoltura, diremo che è difficile tro-

varne alcuno, in dipendenza da quella dei giornalieri, dacchè essa non fa che sfiorare un soverchio agglomeramento di popolazione, che, dove non fosse diminuito, sarebbe (e in fatto suol essere) anche di pericoloso ingombro.

In rispetto alle altre emigrazioni, non è difficile indovinarne e constatarne le conseguenze.

Qual mai può essere un'agricoltura fatta quasi di frodo, abbandonata per lunghi mesi senza una cura, senza un pensiero?

Qual mai può essere progresso possibile in così fatta agricoltura?

Quale mai deve esserne la irrimediabile povertà?

Ricordiamo che, di validi, in montagna non resta in certi tempi quasi nessuno. Nel tempo dell'emigrazione tutti coloro che possono partono.

Questo per le conseguenze dirette. Quanto alle indirette, alcune sono vantaggiose, altre contrarie. Riflettono l'uomo, ma di conseguenza anche l'insieme dell'agricoltura della zona che egli coltiva.

È certo di vantaggio (oltre la possibilità acquistata di vivere per tanta parte di popolazione) il peculio che gli emigranti riportano in famiglia, per cui tra le altre cose sfuggono facilmente il debito e l'usura.

È di danno il logorio delle forze e della vita in causa specialmente della malsania dei paesi dove vanno a lavorare.

Le febbri miasmatiche, così frequenti e così strane pei luoghi montani, non hanno altra origine.

È utile la copia delle nuove idee che l'emigrante raccoglie fuori; ma spesso esse sono malsane.

§ 19° — *Moralità dei contadini. — Se, per tale rapporto, esistano differenze fra le diverse categorie degli operai agricoli fissi e fra questi e gli operai avventizi. — Influenza dei contratti agrari sulle condizioni morali dei contadini.*

In materia di moralità l'insieme delle risposte non è davvero sconfortante. Sarebbe quasi da farne le maraviglie; ma è veramente da credere che nelle campagne la massa non sia per anche scaduta troppo, benchè l'avviamento che si nota indica degradazione.

Ad ogni modo ci sono da fare profonde distinzioni tra le differenti zone, i luoghi e le classi.

Rispetto alle zone, in genere si può affermare che la moralità al monte si mantiene per tutti i rapporti più salda.

La verbalità dei contratti agrari, frequentissima in questa zona, può aversi per un indizio importante di moralità, dacchè adesso non è poca cosa tenere parola senza bisogno di rogiti e di avvocati; nè sempre bastano.

Si aggiunge la minor frequenza dei delitti, massime in materia di furti, e la maggiore regolarità nei costumi.

Meno eletta, ma pur buona sempre in generale, è la moralità della zona collinare e della pianura.

Invece decade molto, e quasi precipita, nella valliva, o almeno in molta parte di essa, specialmente verso il confine fluviatile della circoscrizione; di che sarebbe cagione, oltre la solitudine dei luoghi, anche l'antica abitudine del contrabbando, quando quel confine segnava diversità di Stati e di dogane.

Da provincia a provincia si potrebbero indicare talune sfumature, meno favorevoli al Ferrarese ed a gran parte della Romagna ravennate e forlivese; ma le differenze non sono così profonde da dovervisi soffermare.

Piuttosto in ordine alle classi le differenze si dimostrano spiccate, essendo generalmente il mezzadro assai migliore del famiglio da spesa e del boaro puro, e questi di gran lunga superiore ai giornalieri, massime avventizi, i più demoralizzati di tutti.

In tutti, certo è molto rara la fedeltà assoluta; ma fra i giornalieri avventizi è molto più raro trovare mani pure di furto campestre.

Il furto campestre, sempre lamentato ed ora traboccante ogni misura, è opera quasi esclusiva di costoro.

Dell'infedeltà dei mezzadri e dei boari, famigli da spesa e simili, non è da dir molto, essendo facile comprendere quale possa essere.

È l'uso e l'abuso, senza rispetto, dei prodotti del campo, prima della raccolta. È il trafugamento di parte di questi prodotti, dopo la raccolta, in danno del padrone.

Questa seconda maniera d'infedeltà specialmente si esercita dalle donne e dai figli di famiglia; dalle prime, per soddisfare coi merciai le loro piccole vanità; dagli ultimi, per provvedere ai vizi del giuoco e della bettola.

Mette conto di parlare alquanto distesamente del furto campestre. Converrebbe innanzi tutto distinguere quello che deriva dalla miseria, da quello originato dal vizio; ma non è facile di farlo, potendosi soltanto affermare che il furto campestre per vizio diviene ogni giorno più prevalente ed impudente.

Di che molte sono le cause; ma le principali due:

1° L'affievolimento d'ogni principio morale, combinato colla mania dei soddisfacimenti;

2° La impunità, anzi quasi la protezione. La parola non è soverchia.

Sono protetti gli scarpatori dalla paura giustificata che fanno al campagnuolo, il quale ha la roba sua all'aperto, e si può dire in mano loro; ed ha la casa e il fienile in facile presa all'incendio, cioè alla loro vendetta.

Sono protetti dall'insufficienza della pubblica forza e dalla debolezza dei magistrati, non che da certe sublimità delle nostre codificazioni.

Molti e troppi casi si videro, dove lo scarpatore ebbe ragione della sua vittima, vuoi per mezzo delle proprie vendette impunite, vuoi per sentenza di giudice.

Lo scarpatore — il moderno soprattutto — non desiste così per poco; se subisce le cattive, cita il derubato per offesa; e questo va in carcere ed è condannato, mentre lo scarpatore continua libero il suo mestiere.

Nè c'è già tempo di chiamare i carabinieri; nè questi arrivano come la provvidenza; nè, arrivando, ci sono i testimoni pronti, o che vogliano dire la verità, per rogare e constatare che il ladro è proprio ladro e il derubato propriamente tale.

Ci sono poi inoltre i taciti accordi.

Le persone si conoscono; si sa quale origine possano avere i materiali portati

dalla campagna in pieno meriggio. Ma non si vede, o se ne fa le viste; non si disturba nessuno; tutto si mette volentieri in conto della povertà e del bisogno.

Ben gravi ragioni in fatto sono il bisogno e la povertà, cui troppi hanno torto di dimenticare sovente, o di ricordare solo per pompa di sentimentalità, o per paura, o per servire a bieche velleità ambiziose; ma gli ufficiali preposti alla P. S. ed alla giustizia, ancorchè con amarezza dell'animo loro, non se ne dovrebbero tanto ricordare. È tradimento del loro ufficio; è non guardare debitamente i torti sotto tutti gli aspetti; è non vedere il male che dalla tolleranza deriva in complesso al civile consorzio.

Dicemmo difficile e quasi impossibile distinguere nel furto campestre quello dipendente dal bisogno e quello dal vizio. Ciò malgrado, è lecito ascrivere al primo, alto alto, il perpetrato dalle famiglie dei braccianti (e non dai soli avventizi); al secondo, quello che si esercita dalle plebi delle città, dei villaggi e castelli, nei loro contorni. I furti commessi da queste ultime sono anzi per certo i più maligni, perchè fatti quasi sempre in comitiva, senza pudore nè ritegno, con prepotenza e violenza incredibili.

Vi sono interi villaggi, e non così piccoli, che godono triste fama di ladroneggio; dove la gente, organizzata in potente camorra, non d'altro si occupa che di rubare per le campagne, stendendo le estorsioni a grandi distanze.

Questi rubamenti assumono le forme più gravi e più svariate; per esempio, in alcune località, anche quella delle spigolature, per le quali i piccoli artieri e perfino i domestici delle piccole famiglie si buttano a torme pei campi, a disturbare i lavori delle raccolte, a commettere rapine d'ogni maniera, ad offendere per tutti i modi il diritto, così detto sacro, della proprietà e del lavoro (Allegato N. 27).

Quanto al furto campestre perpetrato dalle famiglie dei braccianti, è di regola che mentre il giornaliero sta lavorando pel salario, i suoi vecchi, la moglie, i figliuoli vadano in busca di tutto ciò che possa giovare. Niente è risparmiato; e secondo la località, ora è l'uva, ora la legna, ora il granturco, or l'erba, or la foglia di gelso, che patiscono il danno principale; onde non è raro il caso che, mentre con ansietà il lavoratore e il proprietario aspettano di poter raccogliere, e qualche intemperie distrugge intanto, o ha già distrutto i raccolti, il bracciante nel suo tugurio si trova riunite buone derrate per campare meno male la vita.

Fino ai materiali che, se offerti, sarebbero rifiutati, quasi offesa alla umana dignità, come cibi da bestie (in certi luoghi così si giudicano, per esempio, le patate), se estorti giovano benissimo.

Or s'immagini il triste effetto di questo cancro abbietto e pur così generalizzato del furto campestre, non pure sull'educazione morale e civile delle popolazioni rurali, ma anche sull'agricoltura.

Molte coltivazioni non si possono introdurre o si debbono abbandonare, massime se eccezionali, perchè non ci è modo di raccoglier nulla (le fave, per esempio, i ceci, ecc.)

Molti prodotti non ponno lasciarsi maturare, come le frutta, le uve e anche il granturco. Da questa impossibilità per le uve si preclude senza meno qualunque progresso della vinicultura.

Molti perfezionamenti agrari non si fanno più, o neppure si tentano, perchè sareb-

bero guastati, o non darebbero sicuro il beneflzio in proporzione alle cure ed alle spese che avrebbero occasionato. Breve, le colture intensive diventano per questo solo in gran parte impraticabili.

Eppure sono lunghi anni che i lamenti si alzano per il furto campestre, e se ne invoca il rimedio.

I privati, i comizi, le società agrarie, lo stesso Governo, in non poche pubblicazioni ufficiali, lo hanno confessato, descritto e deplorato. Ma il furto campestre fu lasciato crescere, quasi non valesse la spesa di un pensiero proprio efficace.

Queste circostanze danno molto a pensare, se mediante il dispendio e le indagini della presente Inchiesta potrà conseguirsi, almeno nella soggetta materia, qualche effetto salutare. Il dubbio è tanto più fondato, in quanto che il rimedio è dipendente da troppe e troppo complesse cagioni, massime d'ordine morale e sociale, per essere facile che possa apprestarsi considerate le correnti che oggi intorbidano lo spirito umano.

Comunque voglia essere di ciò, una osservazione non va pretermessa per conchiudere il presente paragrafo, che cioè la moralità dei campagnuoli si proporziona da un lato alla conservazione di certi principî (come nel montanaro), dall'altro alla condizione economica e civile, fatta loro dai contratti e dai patti, dalle circostanze tutte influenti sul relativo loro benessere. Sicchè chi è più morale si mantiene nella retta via ad ogni modo, ma generalmente chi sta meglio si mostra meno immorale, e viceversa.

Questa ultima osservazione ricorre spontanea dall'insieme dei fatti, ma si raccoglie anche in non poche delle risposte, alcune delle quali, per esempio, suonano così: *secondo i patti la moralità.*

---

## Industrie diverse agricole.

| Provincie in cui hanno luogo le industrie | Industrie che procurano impiego a materie prime agrarie | Industrie rurali per consumo domestico | Industrie rurali per commercio | Industrie diverse che procurano lavoro alle famiglie coloniche o rurali | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|---|
| **In tutte le provincie.** | | | | | |
| Parma<br>Reggio<br>Modena<br>Bologna<br>Ferrara<br>Ravenna<br>Forlì | 1. Mulini da grano<br>2. Fornaci da laterizi<br>3. Manipolazione della carne suina | 1. Filatura della canapa e della lana<br>2. Fabbricazione di tele comuni e tessuti vari di canapa, lana e misti per biancheria e vestiario<br>3. Vino<br>4. Caseificio | 1. Allevamento di bestiame di ogni specie, e manipolazione dei prodotti<br>2. Bozzoli<br>3. Vino | | |
| **Industrie speciali nelle provincie.** | | | | | |
| Parma | 1. Olio coi vinacciuoli dell'uva<br>2. Brillatura del riso | | 1. Carbone<br>2. Caseificio<br>3. Pastorizia<br>4. Pollicoltura<br>5. Fluitazione del legname | 1. Ceste di vimini<br>2. Trecce di paglia di spelta<br>3. Pale, mestole, scodelle, fusi ed altri oggetti in legno di faggio | |
| Reggio | 1. Fabbrica di spazzole<br>2. Torchi da olio<br>3. Zolfanelli di canapuli<br>4. Calce e gesso<br>5. Pile da riso | | 1. Caseificio<br>2. Pastorizia<br>3. Turaccioli di sughero<br>4. Carbone | 1. Canestri di vimini<br>2. Stuoie e sporte<br>3. Scope di saggina<br>4. Trecce di truciolo | |
| Bologna | 1. Cartiere a *Caprara*<br>2. Filanda canapa a *Casalecchio*<br>3. Tessitoria a *Zola* e *S. Giorgio*<br>4. Calce e gesso<br>5. Gargioleria e graffiatura di canapa<br>6. Fabbrica di cordaggi<br>7. Pile da riso | 1. Pesca | 1. Carbone<br>2. Pollicoltura<br>3. Pesca | 1. Fabbrica di stuoie ed arelle<br>2. Drappi di cotone a *S. Giov.*<br>3. Fabbrica tele da imballaggio<br>4. Trecce per cappelli di paglia<br>5. Lavorazione di oggetti in legno di faggio | a Monterenzo, Loiano e Pianoro |
| Ferrara | 1. Pesca<br>2. Manifattura e salatura del pesce con fabbrica di sardine ad uso Nantes<br>3. Gargiolerie e graffiatura di canapa<br>4. Fabbrica di cordaggi | 1. Pesca | 1. Caseificio | 1. Ceste e tende di giunchi<br>2. Stuoie e *grisole* | |
| Forlì | 1. Torchi da olio<br>2. Fabbrica di cordaggi<br>3. Filanda di seta | | 1. Pollicoltura | 1. Pesca<br>2. Miniere del zolfo (*a*) | (*a*) Per quanto procurano impiego a molti braccianti |
| Ravenna | 1. Tritura dei pignoli<br>2. Filande di seta<br>3. Torchi da olio<br>4. Gargiolerie<br>5. Fabbrica di cordaggi | 1. Pesca | 1. Carbone<br>2. Caseificio<br>3. Pollicoltura | 1. Stuoie e *grisole*<br>2. Ceste e sporte<br>3. Saline (*b*) | (*b*) In quanto procurano impiego a molti braccianti |
| Modena | 1. Filanda di seta<br>2. Fabbrica di aceto<br>3. Fabbrica di alcool coi residui della vinificazione<br>4. Pesca<br>5. Torchi da olio<br>6. Truciolo (*c*) | | 1. Caseificio<br>2. Carbone<br>3. Pollicoltura | 1. Truciolo – trecce<br>2. Stuoie e sporte<br>3. Seggiole<br>4. Lavorazione di legname di faggio e castagno | (*c*) Impresa manifatturiera del truciolo a Carpi |

(Sezione VI. Allegato 24.)

## Dell' Età e della Mortalità.

| Provincia | Circondario | | Longevità | Età media | Mortalità |
|---|---|---|---|---|---|
| | | | anni | anni | per cento |
| Parma | Parma | Colle e piano | 60 | 33 | 3.01 |
| | | Colle e monte | 60 | 35 | 3 |
| | S. Donnino | | 56.2 | 37.2 | 3.5 |
| | Borgotaro | | 62.6 | 38.2 | 2.7 |
| Reggio | Reggio | | 60.6 | 38 | 3.1 |
| | Guastalla | | 60 | 41.6 | 3.4 |
| Modena | Modena | | 60 | 34 | 3.30 |
| | Pavullo | | 61.6 | 38 | 2.33 |
| | Mirandola | | 60 | 37.2 | 3.21 |
| Bologna | Bologna | Pianura | 60 | 35 | 2.48 |
| | | Colle e monte | 60 | 35 | 2.72 |
| | Vergato | | 55 | 33 | 2.50 |
| | Imola | | 60 | 33 | 2.71 |
| Ferrara | Ferrara | | 55 | 32 | 3.06 |
| | Cento | | 55 | 32 | 2,57 |
| | Comacchio | | 60 | 40 | 5.50 |
| Ravenna | Ravenna | | 60 | 31.10 | 3.37 |
| | Faenza | | 62.6 | 32.6 | 2.61 |
| | Lugo | | 60 | 33 | 3.44 |
| Forlì | Forlì | | 65 | 33.8 | 2.86 |
| | Cesena | | 61.4 | 35.5 | 2.89 |
| | Rimini | | 63.1 | 38 | 3.05 |

## RIEPILOGO.

| Provincie | Longevità | Età media | Mortalità |
|---|---|---|---|
| | anni | anni | per cento |
| Parma | 59.8 | 35.10 | 3.01 |
| Reggio | 60 | 39.9 | 3.25 |
| Modena | 60.6 | 36.4 | 2.95 |
| Bologna | 58.9 | 34.2 | 2.60 |
| Ferrara | 56.8 | 34.8 | 2.71 |
| Ravenna | 60.10 | 32.5 | 3.14 |
| Forlì | 63.1 | 35.8 | 2.93 |
| | 419.6 | 248.10 | 20.59 |
| Media riassuntiva | 59.11 | 35.6 | 2.94 |

(Sezione VI. Allegato 25.)

## Malattie dominanti dannose alla popolazione rurale.

| Provincia | Circondario | Denominazione delle malattie al Monte e Colle | Denominazione delle malattie al Piano |
|---|---|---|---|
| Parma | Parma | Pellagra<br>Scrofola<br>Febbri tifoidee e reumatiche<br>Scarlattina<br>Pleuriti<br>Pneumoniti<br>Scorbuto in ispecie a Sala Braganza | Febbri intermittenti catarrali, endemiche paludose<br>Angine follicolari<br>Difterite<br>Pellagra<br>Eruzioni migliarose |
| | Borgo S. Donnino | Febbri tifoidee, ed intermittenti<br>Pellagra<br>Pneumoniti<br>Difterite | Febbri intermittenti ovunque<br>Pellagra<br>Scorbuto<br>Pneumoniti |
| | Borgotaro | Bronchiti<br>Polmoniti<br>Pellagra (limitata) | Pneumoniti<br>Bronchiti<br>Febbri intermittenti<br>Pellagra (limitata) |
| Reggio | Reggio | Febbri intermittenti<br>Pellagra<br>Polmoniti<br>Bronchiti<br>Inflammatorie in genere<br>Difterite | Pellagra<br>Febbri periodiche<br>Tifoidee<br>Scorbuto<br>Inflammatorie |
| | Guastalla | | Febbri intermittenti e palustri<br>Pellagra<br>Scorbuto (nella parte bassa)<br>Pneumoniti<br>Difteriti<br>Inflammatorie |
| Modena | Modena | Pellagra<br>Febbri reumatiche<br>Tifoidee<br>Bronchiti | Pellagra (molta a S. Cesario)<br>Febbri reumatiche<br>Pleuropolmonite<br>Scorbuto (specialmente a Campogalliano)<br>Migliara (a Solera) |
| | Mirandola | | Febbri periodiche intermittenti e palustri<br>Pellagra<br>Pneumoniti<br>Tifoidee e difterite<br>Tisi scrofolosa a Mirandola |
| | Pavullo | Febbri intermittenti e periodiche<br>Inflammatorie (ovunque)<br>Pellagra<br>Erpetiche, in ispecie a Montese | Febbri reumatiche<br>Pellagra<br>Bronchiti<br>Difterite<br>Tifoidee<br>Inflammatorie |

Segue **Malattie dominanti dannose alla popolazione rurale.**

| Provincia | Circondario | Denominazione delle malattie | |
|---|---|---|---|
| | | al Monte e Colle | al Piano |
| BOLOGNA | Bologna | Pellagra (meno Bazzano)<br>Scorbuto<br>Febbri reumatiche<br>Pleuropolmoniti | Pellagra<br>Scorbuto<br>Febbri intermittenti e miasmatiche<br>Difterite |
| | Imola | Pellagra<br>Scorbuto<br>Febbri periodiche e reumatiche<br>Pleuriti | Pellagra<br>Pneumoniti<br>Febbri reumatiche<br>Tifoidee |
| | Vergato | Febbri miasmatiche<br>Pneumoniti<br>Pellagra<br>Bronchiti | |
| FERRARA | Ferrara | | Pellagra<br>Scorbuto<br>Febbri intermittenti, miasmatiche e reumatiche<br>Bronchiti |
| | Cento | | Pellagra<br>Scorbuto<br>Febbri intermittenti e periodiche<br>Bronchiti |
| | Comacchio | | Febbri intermittenti e miasmatiche<br>Pleuropneumoniti<br>Pellagra<br>Inflammatorie |
| RAVENNA | Ravenna | | Febbri intermittenti e miasmatiche<br>Pneumoniti<br>Tifoidee<br>Inflammatorie |
| | Faenza | Pellagra<br>Inflammatorie<br>Febbri<br>Difterite<br>Cutanee a Fontana Elice | Pellagra<br>Febbri reumatiche<br>Bronchiti<br>Tifoidee<br>Inflammatorie<br>Difterite |
| | Lugo | | Pellagra<br>Scorbuto<br>Febbri malariche e periodiche<br>Bronchiti |

Segue **Malattie dominanti dannose alla popolazione rurale.**

| Provincia | Circondario | Denominazione delle malattie | |
|---|---|---|---|
| | | al Monte e Colle | al Piano |
| FORLÌ | Forlì | Pellagra<br>Inflammatorie<br>Pneumoniti<br>Febbri<br>Bronchiti | Pellagra<br>Pneumoniti<br>Bronchiti<br>Tifoidee<br>Febbri<br>Difterite |
| | Cesena | Febbri reumatiche<br>Inflammatorie<br>Pellagra (pochi casi)<br>Tifoidee<br>Pneumoniti | Febbri infettive<br>Pellagra<br>Reumatiche<br>Pneumoniti<br>Tifoidee |
| | Rimini | Febbri reumatiche<br>Pellagra<br>Inflammatorie<br>Tifoidee<br>Pneumoniti | Febbri reumatiche ed intermittenti<br>Tifoidee<br>Pneumoniti<br>Inflammatorie |

***NB.*** Per ciascun Circondario, le malattie furono ordinate secondo la maggioranza dei Comuni che dichiararono l'una o l'altra malattia dominante nel proprio territorio.

# Analfabeti.

| Provincia | Circondario | Proporzionale sulla popolazione[1] | Per cento per alcuni Comuni massimo e minimo |
|---|---|---|---|
| PARMA | Parma — Colle e piano | 71 per cento | Mass. 82 Min. 60 |
| | Parma — Monte e alto colle | 51.4 id. | » 80 » 33 |
| | Borgo S. Donnino | 68.7 id. | » 90 » 41 |
| | Borgotaro | 56.6 id. | » 85 » 33 |
| | | 247.7 | |
| | Media | 60.9 | |
| REGGIO | Reggio | 62.7 per cento | Mass. 86 Min. 41 |
| | Guastalla | 63.1 id. | » 80 » 39 |
| | | 125.8 | |
| | Media | 62.9 | |
| MODENA | Modena | 62.2 per cento | Mass. 84 Min. 40 |
| | Pavullo | 59 id. | » 80 » 33 |
| | Mirandola | 65.2 id. | » 82 » 43 |
| | | 186.4 | |
| | Media | 62.1 | |
| BOLOGNA | Bologna — Pianura | 63.3 per cento | Mass. 80.5 Min. 41 |
| | Bologna — Colle e monte | 60.1 id. | » 72.5 » 33.5 |
| | Vergato | 73 id. | » 76 » 70 |
| | Imola | 68.6 id. | » 80 » 50 |
| | | 264 | |
| | Media | 64 | |
| FERRARA | Ferrara | 67.5 per cento | Mass. 85 Min. 50 |
| | Cento | 61 id. | » 83 » 40 |
| | Comacchio | 66.3 id. | » 80 » 53 |
| | | 194.8 | |
| | Media | 64.9 | |
| RAVENNA | Ravenna | 77.5 per cento | Mass. 90 Min. 60 |
| | Faenza | 67 id. | » 85 » 50 |
| | Lugo | 71 id. | » 80 » 58 |
| | | 215.5 | |
| | Media | 71.8 | |
| FORLÌ | Forlì | 78.3 per cento | Mass. 80 Min. 70 |
| | Cesena | 69 id. | » 83 » 50 |
| | Rimini | 66.8 id. | » 80 » 38 |
| | | 214.1 | |
| | Media | 71.3 | |

## RIASSUNTO.

| Provincie | Media per ogni cento abitanti[2] |
|---|---|
| PARMA | 60.9 |
| REGGIO | 62.9 |
| MODENA | 62.1 |
| BOLOGNA | 64 |
| FERRARA | 64.9 |
| RAVENNA | 71.8 |
| FORLÌ | 71.3 |
| | 457.9 |
| MEDIA COMPLESSIVA | 65.4 |

[1] Esclusi gli abitanti dei centri principali. — [2] Esclusi quelli dei centri principali.

La utilità e la legittimità della proprietà rurale, in quanto istituzione civile, si desume certamente in massima parte da ciò, che il terreno appropriato è l'opificio più possibilmente efficace per la produzione agraria, che in altissimo grado interessa il mantenimento ed il benessere dell'umano consorzio.

Quando questo interesse è minore, com'è il caso negli inizi delle Società, l'importanza della proprietà rurale è meno sentita, e taluni atti, che le sono avversi, possono considerarsi indifferenti o tollerabili; dalla legge non punibili ragionevolmente.

Non così quando col progresso sociale cresce l'importanza della proprietà e dei suoi prodotti, quando cioè questi vengono intensamente domandati, e il produrli in maggior copia, o di qualità più perfetta, esige grandi anticipazioni di capitale materiale e immateriale.

Quegli atti, che erano tollerabili, possono divenire al tutto punibili, massime dove assumono forma e indole per sè stesse pericolose e gravi.

Sono atti dell'indicata natura l'entrare arbitrario di estranei nel fondo altrui, e il permettersi di questi di spigolarvi, rastrellarvi, raspolarvi comunque.

Il quesito può essere se le condizioni di progresso civile e industriale rispetto alla proprietà rurale sono già a tale punto veramente da giustificare la punizione di quegli atti.

Io credo fermamente che sì; e il trovare questi atti registrati nel codice penale in vigore, e il vederli con più ampiezza contemplati nella proposta del nuovo codice, mi assicura nella mia credenza.

Ora, la domanda può essere quest'altra: l'articolo 587 del nuovo codice vale a tutti quei fini che se ne debbono inferire?

A me pare di no, e specialmente perchè prevedo che nella pratica sua applicazione, per effetto soprattutto del § 3, esso riescirà inefficace.

Oltrechè non saprei riconoscere necessaria e razionale (massime in riguardo ai numeri 2 e 3 del § 1) la condizione precettiva dell'azione privata perchè si faccia luogo

a procedere, per esperienza credo poter affermare essere vano fondarsi su quella iniziativa dell'offeso che si domanda.

Esporrò alcuni fatti giustificativi del mio asserto; giustificativi per rispetto almeno ai fatti medesimi.

Nella provincia di Bologna, e più o meno, se non erro, in tutto l'ex Stato pontificio, la ebraica costumanza dello spigolare nei campi altrui, favorita dall'idea cristiana, o piuttosto da' preti, che insegnano che prendere eventualmente in piccola misura il prodotto dei campi, che è grazia di Dio, non è vero peccato; tradizionalmente è tollerata a scopo di beneficenza ogni qualvolta si pratichi in misura decente; quando invece si esercita con abuso smodato e quasi con violenza, si subisce per sopraffazione non rintuzzabile da privati proprietari.

Non mi distendo sul caso di beneficenza; insisto bensì sull'altro, che è precipuo motivo della presente proposta.

Sul cominciare della messe cresce da alcuni anni questo costume, che vagabondi e piccoli artieri di minori città, di villaggi e castelli, più che veri poveri di campagna, con sacchi e grembiali foggiati a sacco, si versano in frotta sul fondo altrui, e adocchiati i campi dove il contadino riduce i manipoli in covoni per asportarli, li invadono e spigolano a modo loro.

Ho veduto in campi di miei vicini ben più che due centinaia di tal gente aggruppata a spigolare intorno a contadini che ancora lavoravano a raccogliere la messe; e in un mio proprio campo, di appena tremila metri quadrati di superficie — misura ordinaria dei campi bolognesi — ne ho veduto quest'anno, io medesimo, un gruppo di 72 individui di ogni età, sesso e condizione, tutti a me interamente sconosciuti.

Mi pare che questo sia abuso flagrante che sa di violenza, e che contro tanta masnada contadini e padroni e guardiani non possono rimostrare, prender nomi, ottenere testimonianze, per poscia promuovere colla querela la procedura a scopo penale.

Intanto viene meno ogni guarentigia, se non in diritto, in fatto, della proprietà rurale e dei suoi prodotti.

Ribadisco il sopra detto colla notizia assai significativa che quest'anno difficilmente o con certa difficoltà si trovarono mietitori, malgrado i forti eccezionali salari, perchè metteva più conto spigolare che mietere.

Rispetto al rastrellare, l'esposto si applica all'incirca.

Venendo ad altri fatti gravi, premetto, per renderli più sensibili, il caso ipotetico che alcuno fosse costretto di abbandonare per un certo tempo casse aperte di sigari, per esempio, in ambiente di passaggio. Anche sorvegliando, per quanto si possa, le casse un giorno sarebbero vuote; ma dove sarebbe il rubamento, dove il ladro, dove la querela possibile con efficacia di effetti punitivi?

L'ipotesi diviene pur troppo una verità tutti gli anni, e per territori estesissimi in rispetto all'uva, che in molta parte si consuma dal pubblico prima che sia vendemmiata, anzi vendemmiabile; e il medesimo è per gli altri prodotti, come fave, fagiuoli e grano turco, ecc., di cui si vanno rubacchiando baccelli e spiche.

Nè il danno diretto è il più grave, chè l'indiretto è molto più; dacchè la vendemmia e le raccolte si fanno anzi tempo per sottrarre i prodotti alla rapacità della gente, e i prodotti ne scapitano anche in qualità con perdita della società e del privato.

Il perfezionamento della vinicoltura, per esempio, è reso impossibile, con grave iattura del paese. Eppure le perdite e il danno difficilmente sono valutabili concretamente.

Nello stato di cose sopra descritto, fatto anche più minaccioso pel crescere delle cupidigie e di talune velleità sovversive molto pericolose, non è possibile fare assegnamento sulla iniziativa della parte offesa, che il § 3 richiederebbe come condizione indispensabile a procedere e punire. Anzi ripeto che neanche mi pare razionale l'esigerlo.

Di questo già mi sarebbero sufficiente prova i due articoli 585 e 586, i quali, comunque contemplino solo minaccia di turbativa e di danno — come appunto i numeri 2 e 3 del § 1 dell'articolo 587 — non richiedono espressamente la querela della parte offesa. Lo desumerei ad ogni modo dalle premesse colle quali esordivo, che mi paiono vere quanto assiomi, e che importano, se pure non vado errato, questo dilemma: o che gli atti, dei quali si parla, non possono per anche inscriversi nel codice penale, o si debbono per ragione d'ordine e d'interesse pubblico. Ove poi la legge abbia a provvedere, è chiaro lo debba validamente, non lasciando luogo a speciose e meno giuste difese, o, ciò che è ancora peggio, a flacche interpretazioni ed applicazioni.

Osservo inoltre che i fatti che ho lamentati sono o possono essere occasione prossima di conflitti minacciosi alla pubblica tranquillità; anche sotto quest'aspetto la trasgressione dei divieti che tendano a prevenirli non ha a sottostare alla condizione di un'azione privata, perchè venga punita.

Spero di aver chiarito a sufficienza la mia tesi principale e fondamentale. Se parrà buona e possa accettarsi qual punto di partenza, non mi occorre di tediare oltre con lungo discorso l'onorevole Commissione senatoria. La somma perspicacia dei suoi membri me ne dispenserebbe ad ogni modo.

Pertanto formolo, senza più, con tutta brevità, i criteri che determinarono la proposta concreta che avrò l'onore di sottoporre da ultimo al sapiente apprezzamento della Commissione, e nella quale la Commissione stessa saprà pur leggere anche il pensiero che fu nel proponente di scostarsi il meno possibile dal progetto del codice:

1° La difesa di quella istituzione civile che è la proprietà rurale è d'ordine pubblico;

2° La punizione di atti per sè medesimi non colpevoli o gravi, non traducibili ad ogni modo o sol di rado in valutazione precisa di danno del proprietario, è ragionevole e legittima, come difesa della proprietà quale istituzione civile;

3° La proprietà rurale, in quanto è realmente o virtualmente opificio di produzione agricola interessante il civile consorzio, è per natura legittimamente riservata;

4° Chiunque vi entra senza permesso degli aventi diritto, è minaccia di turbativa più o meno grave che vuol essere vietata. È punibile per legge quando le condizioni civili e industriali della proprietà lo esigono;

5° Qualunque riparo cinga la proprietà è divieto espresso di entrare per parte degli aventi diritto, e tanto più valido se il riparo è impedimento notevole e continuo, o quasi;

6° È sempre punibile e con certa gravezza l'entrata in onta al riparo che cinge alcune proprietà, tanto come conculcazione dell'altrui volontà espressa e ragionevole,

quanto come minaccia grave di turbativa e di danno, in proporzione del riparo non osservato, della importanza presumibile del motivo a riparare e della cosa riparata;

7° Qualunque estranea intromissione, per quanto lieve, nell'opificio e azienda rurale, è atto turbativo che suppone danno, ed è sempre punibile quando non espressamente permesso da chi vi ha diritto;

8° Quando l'intromissione assume proporzioni gravi, diventa anche minaccia di turbamento pubblico, e come tale vuol essere punita assai severamente, e tanto più se fu esercitata con forme e con mezzi pericolosi, e con danno manifesto del proprietario.

Senatore TANARI.

# CATALOGO

**dei documenti uniti alla Relazione sull'Inchiesta agraria della VI circoscrizione**

## Catalogo dei documenti uniti alla Relazione sull'Inchiesta agraria della VI circoscrizione

### PARTE PRIMA

#### I. Risposte dei Comuni alla circolare N. 301 del 10 maggio 1879.

| Provincia | Circondario | | Comuni per altimetria | | Apprezzamento | Numero progressivo |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Parma | Parma | 1 | Monte e colle | Monchio. . . . . . | insufficiente | 1 |
| » | » | 2 | » | Montechiarugolo. . . | insufficiente assai | 2 |
| » | » | 3 | » | Palanzano . . . . . | discreto | 3 |
| » | » | 4 | » | Corniglio . . . . . | buono assai | 4 |
| » | » | 5 | » | Solignano . . . . . | insufficiente assai | 5 |
| » | » | 6 | » | Varsi. . . . . . . | insufficiente | 6 |
| » | » | 7 | » | Calestano . . . . . | idem | 7 |
| » | » | 8 | » | Lesignano di Palmia . | discreto | 8 |
| » | » | 9 | » | Tizzano . . . . . . | idem | 9 |
| » | » | 10 | » | Fornovo. . . . . . | idem | 10 |
| » | » | 11 | » | Sala Braganza . . . | insufficiente | 11 |
| » | » | 12 | » | Langhirano . . . . | idem | 12 |
| » | » | 13 | » | Neviano. . . . . . | idem | 13 |
| » | » | 14 | Colle e piano | Traversetolo . . . . | . . . . . . . . | manca |
| » | » | 15 | » | Lesignano de' Bagni . | insufficiente | 14 |
| » | » | 16 | » | Felino . . . . . . | discreto | 15 |
| » | » | 17 | » | Collecchio . . . . . | . . . . . . . . | manca |
| » | » | 18 | » | Mezzani. . . . . . | buono | 16 |
| » | » | 19 | » | Vigatto . . . . . . | appena sufficiente | 17 |
| » | » | 20 | » | S. Lazzaro Parmense. | buono | 18 |
| » | » | 21 | » | Parma . . . . . . | idem. | 19 |
| » | » | 22 | » | S. Pancrazio . . . . | soddisfacente | 20 |
| » | » | 23 | » | Colorno. . . . . . | idem | 21 |
| » | » | 24 | » | Golese . . . . . . | discreto | 22 |
| » | » | 25 | » | Torrile . . . . . . | idem | 23 |
| » | » | 26 | » | Cortile S. Martino . . | idem | 24 |
| » | » | 27 | » | Sorbolo . . . . . . | idem | 25 |
| » | Borgo S. Donnino | 1 | Monte | Varano Melegari . . | idem | 26 |
| » | » | 2 | Monte e colle | Pellegrino Parmense . | insufficiente assai | 27 |
| » | » | 3 | Monte e piano | Modesano . . . . . | idem | 28 |
| » | » | 4 | » | Noceto . . . . . . | insufficiente | 29 |

Segue I. **Risposte dei Comuni alla circolare N. 301 del 10 maggio 1879.**

| Provincia | Circondario | Comuni per altimetria | | | Apprezzamento | Numero progressivo |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Parma | Borgo S. Donnino | 5 | Colle e piano | Salsomaggiore . . . | discreto | 30 |
| » | » | 6 | » | Borgo S. Donnino . . | idem | 31 |
| » | » | 7 | Piano | Fontevivo . . . . . | insufficiente | 32 |
| » | » | 8 | » | Fontanellato . . . . | discreto | 33 |
| » | » | 9 | » | Busseto . . . . . . | buono | 34 |
| » | » | 10 | » | Soragna. . . . . . | idem | 35 |
| » | » | 11 | » | S. Secondo Parmense. | idem | 36 |
| » | » | 12 | » | Polesine Parmense. . | idem | 37 |
| » | » | 13 | » | Zibello . . . . . . | insufficiente | 38 |
| » | » | 14 | » | Roccabianca . . . . | discreto | 39 |
| » | » | 15 | » | Sissa . . . . . . . | idem | 40 |
| » | » | 16 | » | Trecasali . . . . . | idem | 41 |
| » | Borgotaro | 1 | Monte e colle | Tornolo . . . . . . | insufficientissimo | 42 |
| » | » | 2 | » | Albarceto . . . . . | mediocre assai | 43 |
| » | » | 3 | » | Compiano . . . . . | insufficientissimo | 44 |
| » | » | 4 | » | Borgotaro . . . . . | discreto | 45 |
| » | » | 5 | » | Berceto . . . . . . | idem | 46 |
| » | » | 6 | » | Valmozzola . . . . | insufficientissimo | 47 |
| » | » | 7 | » | Bedonia . . . . . . | buono | 48 |
| Reggio | Reggio | 1 | » | Ligonchio . . . . . | insufficientissimo | 49 |
| » | » | 2 | » | Romiseto . . . . . | discreto | 50 |
| » | » | 3 | » | Collagna. . . . . . | idem | 51 |
| » | » | 4 | » | Busana . . . . . . | insufficiente | 52 |
| » | » | 5 | » | Villa Minozzo . . . | discreto | 53 |
| » | » | 6 | » | Castelnuovo Monti. . | insufficientissimo | 54 |
| » | » | 7 | » | Vetto. . . . . . . | discreto | 55 |
| » | » | 8 | » | Carpineti . . . . . | . . . . . . . . | manca |
| » | » | 9 | » | Casina . . . . . . | discreto | 56 |
| » | » | 10 | » | Ciano d'Enza. . . . | insufficientissimo | 57 |
| » | » | 11 | » | Toano . . . . . . . | insufficiente | 58 |
| » | » | 12 | » | Baiso. . . . . . . | idem | 59 |
| » | » | 13 | Colle | Castellarano . . . . | discreto | 60 |
| » | » | 14 | » | Viano. . . . . . . | insufficientissimo | 61 |
| » | » | 15 | » | Veggiano di Crostolo. | idem | 62 |
| » | » | 16 | » | Albinea . . . . . . | idem | 63 |

Segue I. **Risposte dei Comuni alla circolare N. 301 del 10 maggio 1879.**

| Provincia | Circondario | Comuni per altimetria | | | Apprezzamento | Numero progressivo |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Reggio | Reggio | 17 | Colle | Quattro Castella. . . | discreto | 64 |
| » | » | 18 | Piano | Casalgrande . . . . | idem | 65 |
| » | » | 19 | » | S. Polo d' Enza . . . | insufficientissimo | 66 |
| » | » | 20 | » | Scandiano . . . . . | insufficiente | 67 |
| » | » | 21 | » | Bibbiano . . . . . | discreto | 68 |
| » | » | 22 | » | Montecchio. . . . . | insufficiente | 69 |
| » | » | 23 | » | Cavriago . . . . . | discreto | 70 |
| » | » | 24 | » | Reggio . . . . . . | buono | 71 |
| » | » | 25 | » | Rubbiera . . . . . | insufficiente | 72 |
| » | » | 26 | » | S. Martino in Rio . . | idem | 73 |
| » | » | 27 | » | Bagnolo in Piano . . | . . . . . . . | manca |
| » | » | 28 | » | Cadelbosco Sopra . . | . . . . . . . | manca |
| » | » | 29 | » | Campeggine . . . . | discreto | 74 |
| » | » | 30 | » | S. Ilario d' Enza. . . | . . . . . . . | manca |
| » | » | 31 | » | Gattatico . . . . . | insufficiente | 75 |
| » | » | 32 | » | Castelnuovo Sotto . . | insufficientissimo | 76 |
| » | » | 33 | » | Correggio . . . . . | buono | 77 |
| » | Guastalla | 1 | » | Rio Saliceto . . . . | insufficiente | 78 |
| » | » | 2 | » | Reggiolo. . . . . . | buono assai | 79 |
| » | » | 3 | » | Campagnola . . . . | discreto | 80 |
| » | » | 4 | » | Novellara . . . . . | buono | 81 |
| » | » | 5 | » | Poviglio. . . . . . | discreto | 82 |
| » | » | 6 | » | Fabbrico . . . . . | buono | 83 |
| » | » | 7 | » | Rolo . . . . . . . | . . . . . . . | manca |
| » | » | 8 | » | Guastalla . . . . . | buono assai | 84 |
| » | » | 9 | » | Luzzara. . . . . . | discreto | 85 |
| » | » | 10 | » | Gualtieri. . . . . . | idem | 86 |
| » | » | 11 | » | Boretto . . . . . . | buono | 87 |
| » | » | 12 | » | Brescello . . . . . | discreto | 88 |
| Modena | Modena | 1 | Colle e piano | Savignano . . . . . | insufficiente | 89 |
| » | » | 2 | » | Marano . . . . . . | buono | 90 |
| » | » | 3 | » | Vignata. . . . . . | insufficiente | 91 |
| » | » | 4 | » | Castelvetro . . . . | discreto | 92 |
| » | » | 5 | » | Maranillo . . . . . | idem | 93 |
| » | » | 6 | » | Fiorano. . . . . . | idem | 94 |

Segue **I. Risposte dei Comuni alla circolare N. 301 del 10 maggio 1879.**

| Provincia | Circondario | Comuni per altimetria | | | Apprezzamento | Numero progressivo |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Modena | Modena | 7 | Colle e piano | Sassuolo. . . . . . | insufficiente | 95 |
| » | » | 8 | » | Spilimberto. . . . . | discreto | 96 |
| » | » | 9 | Piano | Castelnuovo . . . . | buono | 97 |
| » | » | 10 | » | Formiggine. . . . . | discreto | 98 |
| » | » | 11 | » | Modena . . . . . . | buono assai | 99 |
| » | » | 12 | » | Campogalliano . . . | buono | 100 |
| » | » | 13 | » | Nonantola . . . . . | discreto | 101 |
| » | » | 14 | » | Bastiglia . . . . . | buono assai | 102 |
| » | » | 15 | » | Soliera . . . . . . | insufficiente | 103 |
| » | » | 16 | » | Bomporto . . . . . | idem | 104 |
| » | » | 17 | » | Carpi. . . . . . . | idem | 105 |
| » | » | 18 | » | Ravarino . . . . . | idem | 106 |
| » | » | 19 | » | S. Cesario . . . . . | discreto | 107 |
| » | Mirandola | 1 | » | Novi . . . . . . . | buono | 108 |
| » | » | 2 | » | S. Prospero . . . . | idem | 109 |
| » | » | 3 | » | Camposanto . . . . | insufficiente | 110 |
| » | » | 4 | » | Finale . . . . . . | buono | 111 |
| » | » | 5 | » | S. Felice. . . . . . | idem | 112 |
| » | » | 6 | » | Medolla . . . . . . | insufficiente | 113 |
| » | » | 7 | » | Cavezzo . . . . . . | buono | 114 |
| » | » | 8 | » | Mirandola . . . . . | idem | 115 |
| » | » | 9 | » | S. Possidonio . . . . | insufficiente | 116 |
| » | » | 10 | » | Concordia . . . . . | discreto | 117 |
| » | Pavullo | 1 | Monte e colle | Sestola . . . . . . | buono | 118 |
| » | » | 2 | » | Zocca. . . . . . . | insufficiente | 119 |
| » | » | 3 | » | Montecreto . . . . | idem | 120 |
| » | » | 4 | » | Frassinoro . . . . . | discreto | 121 |
| » | » | 5 | » | Lama di Mocogno . . | idem | 122 |
| » | » | 6 | » | Montefiorino . . . . | buono | 123 |
| » | » | 7 | » | Polinago. . . . . . | idem | 124 |
| » | » | 8 | » | Pavullo . . . . . . | discreto | 125 |
| » | » | 9 | » | Prignano . . . . . | idem | 126 |
| » | » | 10 | » | Montefestino . . . . | idem | 127 |
| » | » | 11 | » | Montese. . . . . . | buono | 128 |
| » | » | 12 | » | Fiumalbo . . . . . | insufficiente | 129 |

Segue I. **Risposte dei Comuni alla circolare N. 301 del 10 maggio 1879**

| Provincia | Circondario | | Comuni per altimetria | | Apprezzamento | Numero progressivo |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Modena | Pavullo | 13 | Monte e colle | Pievepelago . . . . | buono | 130 |
| » | » | 14 | » | Riolunato . . . . . | idem | 131 |
| » | » | 15 | » | Fanano . . . . . . | discreto | 132 |
| » | » | 16 | » | Guiglia . . . . . . | idem | 133 |
| Bologna | Bologna | 1 | Monte colle e piano | Casalecchio . . . . | idem | 134 |
| » | » | 2 | » | Crespellano . . . . | assai buono | 135 |
| » | » | 3 | » | Savigno . . . . . | idem | 136 |
| » | » | 4 | » | Monteveglio . . . . | buono | 137 |
| » | » | 5 | » | Castello di Serravalle. | insufficiente | 138 |
| » | » | 6 | » | Monterenzo . . . . | discreto | 139 |
| » | » | 7 | » | Bazzuno . . . . . | buono | 140 |
| » | » | 8 | » | Praduro e Sasso . . | idem | 141 |
| » | » | 9 | » | Loiano . . . . . . | idem | 142 |
| » | » | 10 | » | Pianoro . . . . . | buono assai | 143 |
| » | » | 11 | » | Zolapredosa . . . . | discreto | 144 |
| » | » | 12 | » | Monte S. Pietro . . | insufficiente | 145 |
| » | » | 13 | » | Ozzano . . . . . . | . . . . . . . . | manca |
| » | » | 14 | » | S. Lazzaro . . . . | . . . . . . . . | manca |
| » | » | 15 | » | Bologna . . . . . | . . . . . . . . | manca |
| » | » | 16 | » | Monghidoro . . . . | . . . . . . . . | manca |
| » | » | 17 | » | Monzuno . . . . . | . . . . . . . . | manca |
| » | » | 18 | » | Castenaso . . . . . | . . . . . . . . | manca |
| » | » | 19 | Piano | Argellato . . . . . | sufficiente | 146 |
| » | » | 20 | » | Argile . . . . . . | assai buono | 147 |
| » | | 21 | » | S. Giorgio Piano . . | idem | 148 |
| » | » | 22 | » | S. Maria in Duno . . | buono | 149 |
| » | » | 23 | » | Galliera . . . . . | assai buono | 150 |
| » | » | 24 | » | Castel Maggiore . . | insufficiente | 151 |
| » | » | 25 | » | Minerbio . . . . . | idem | 152 |
| » | » | 26 | » | Baricella . . . . . | idem | 153 |
| » | » | 27 | » | Malalbergo . . . . | idem | 154 |
| » | » | 28 | » | Sala Bolognese . . . | buono | 155 |
| » | » | 29 | » | Castelfranco . . . . | idem | 156 |
| » | » | 30 | » | Calderara . . . . . | discreto | 157 |
| » | » | 31 | » | Crevalcore . . . . | assai buono | 158 |

Segue I. Risposte dei Comuni alla circolare N. 301 del 10 maggio 1879.

| Provincia | Circondario | Comuni per altimetria | | | Apprezzamento | Numero progressivo |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Bologna | Bologna | 32 | Piano | Borgopanigale . . . | insufficiente | 159 |
| » | » | 33 | » | S. Pietro Casale . . | buono | 160 |
| » | » | 34 | » | Granarolo . . . . | idem | 161 |
| » | » | 35 | » | S. Giovanni Persiceto | insufficiente | 162 |
| » | » | 36 | » | Budrio . . . . . . | . . . . . . . . | manca |
| » | » | 37 | » | Molinella . . . . . | . . . . . . . | manca |
| » | » | 38 | » | Anzola . . . . . . | . . . . . . . . | manca |
| » | » | 39 | » | S. Agata . . . . . | . . . . . . . . | manca |
| » | Imola | 1 | Monte colle e piano | Casal Fiuminese. . . | insufficiente | 163 |
| » | » | 2 | » | Doccia . . . . . . | idem | 164 |
| » | » | 3 | » | Castel S. Pietro . . | discreto | 165 |
| » | » | 4 | » | Imola . . . . . . | insufficiente | 166 |
| » | » | 5 | Piano | Mordano . . . . . | discreto | 167 |
| » | » | 6 | » | Castelguelfo . . . . | idem | 168 |
| » | » | 7 | » | Medicina . . . . . | insufficiente | 169 |
| » | Vergato | 1 | Monte e colle | Granaglione . . . . | insufficiente assai | 170 |
| » | » | 2 | » | Lizzano Belvedere. . | discreto | 171 |
| » | » | 3 | » | Gaggio Montano . . | . . . . . . . . | manca |
| » | » | 4 | » | Casio Casola. . . . | discreto | 172 |
| » | » | 5 | » | Castiglione Pepoli . . | . . . . . . . . | manca |
| » | » | 6 | » | Porretta . . . . . | insufficiente | 173 |
| » | » | 7 | » | Camugnano . . . . | . . . . . . . . | manca |
| » | » | 8 | » | Castel d'Aiano . .. . | buono | 174 |
| » | » | 9 | » | Tavernolo. . . . . | . . . . . . . . | manca |
| » | » | 10 | » | Vergato . . . . . | . . . . . . . . | manca |
| » | » | 11 | » | Caprara . . . . . | insufficiente | 175 |
| » | » | 12 | » | Pian del Voglio. . . | . . . . . . . . | manca |
| Ferrara | Ferrara | 1 | Piano | Bondure . . . . . | discreto | 176 |
| » | » | 2 | » | Ferrara . . . . . | buono | 177 |
| » | » | 3 | » | Portomaggiore . . . | discreto | 178 |
| » | » | 4 | » | Capparo . . . . . | buono | 179 |
| » | » | 5 | » | Argenta . . . . . | insufficiente | 180 |
| » | » | 6 | » | Ostellata . . . . . | . . . . . . . . | manca |
| » | Cento | 1 | » | Centa . . . . . . | buono | 181 |
| » | » | 2 | » | Pieve . . . . . . | . . . . . . . . | manca |

**Segue I. Risposte dei Comuni alla circolare N. 301 del 10 maggio 1879.**

| Provincia | Circondario | Comuni per altimetria | | | Apprezzamento | Numero progressivo |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Ferrara | Cento | 3 | Piano | S. Agostino . . . . | buono | 182 |
| » | » | 4 | » | Poggio Renatico . . | assai buono | 183 |
| » | Comacchio | 1 | » | Comacchio. . . . . | insufficiente | 184 |
| » | » | 2 | » | Codigoro . . . . . | discreto | 185 |
| » | » | 3 | » | Migliaro . . . . . | buono | 186 |
| » | » | 4 | » | Mesola . . . . . . | insufficiente | 187 |
| » | » | 5 | » | Massafiscaglia . . . . | . . . . . . . . | manca |
| » | » | 6 | » | Lagosanto . . . . . | . . . . . . . . | manca |
| Ravenna | Ravenna | 1 | » | Ravenna . . . . . | buono | 188 |
| » | » | 2 | » | Cervia . . . . . . | insufficiente | 189 |
| » | » | 3 | » | Alfonsine . . . . . | . . . . . . . . | manca |
| » | » | 4 | » | Russi . . . . . . | . . . . . . . . | manca |
| » | Faenza | 1 | Monte e colle | Castel del Rio . . . | insufficiente | 190 |
| » | » | 2 | » | Fontana Elice . . . | discreto | 191 |
| » | » | 3 | » | Casola Valsenio. . . | buono | 192 |
| » | » | 4 | » | Tossignano . . . . | idem | 193 |
| » | » | 5 | » | Riolo . . . . . . | idem | 194 |
| » | » | 6 | » | Brisighella . . . . | idem | 195 |
| » | » | 7 | Colle e piano | Castelbolognese . . . | discreto | 196 |
| » | » | 8 | Piano | Bagnara . . . . . | insufficiente | 197 |
| » | » | 9 | » | Solarolo . . . . . | idem | 198 |
| » | » | 10 | » | Faenza . . . . . . | . . . . . . . . | manca |
| » | Lugo | 1 | » | Lugo. . . . . . . | buono | 199 |
| » | » | 2 | » | Cotignola . . . . . | assai buono | 200 |
| » | » | 3 | » | Bagnacavallo. . . . | buono | 201 |
| » | » | 4 | » | Massa Lombarda . . | assai buono | 202 |
| » | » | 5 | » | Conselice . . . . . | buono | 203 |
| » | » | 6 | » | S. Agata del Santerno | . . . . . . . . | manca |
| » | » | 7 | » | Fusignano . . . . . | . . . . . . . . | manca |
| Forlì | Forlì | 1 | Monte e colle | Mortano . . . . . | assai buono | 204 |
| » | » | 2 | » | Civitella . . . . . | discreto | 205 |
| » | » | 3 | » | Predappio . . . . . | buono | 206 |
| » | » | 4 | » | Fiumana . . . . . | insufficiente | 207 |
| » | » | 5 | » | Teodorano . . . . | . . . . . . . . | manca |
| » | » | 6 | » | Bertinoro . . . . . | . . . . . . . . | manca |

Segue I. **Risposte dei Comuni alla circolare N. 301 del 10 maggio 1879.**

| Provincia | Circondario | | Comuni per altimetria | | Apprezzamento | Numero progressivo |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Forlì | Forlì | 7 | Monte e colle | Meldola . . . . . | . . . . . . . . | manca |
| » | » | 8 | » | Forlì. . . . . . | . . . . . . . . | manca |
| » | » | 9 | » | Forlimpopoli . . . . | . . . . . . . . | manca |
| » | Cesena | 1 | » | Mercato Saraceno . . | . . . . . . . . | manca |
| » | » | 2 | » | Sogliano . . . . . | buono | 208 |
| » | » | 3 | » | Roncofreddo . . . . | (pervenuto in ritardo ed insufficientissimo) | manca |
| » | » | 4 | » | Longiano. . . . . . | insufficientissimo | 209 |
| » | » | 5 | » | Borghi . . . . . . | buono | 210 |
| » | » | 6 | » | Montiano . . . . . | discreto | 211 |
| » | » | 7 | » | Roversano . . . . | insufficientissimo | 212 |
| » | » | 8 | » | Casina . . . . . . | discreto | 213 |
| » | » | 9 | » | Gambettola . . . . | insufficiente | 214 |
| » | » | 10 | » | Savignano. . . . . | discreto | 215 |
| » | » | 11 | Piano | Gatteo . . . . . . | idem | 216 |
| » | » | 12 | » | S. Mauro . . . . . | buono | 217 |
| » | » | 13 | » | Cesenatico . . . . | . . . . . . . . | manca |
| » | » | 14 | » | Sarsino. . . . . . | discreto | 218 |
| » | Rimini | 1 | Monte colle e piano | Mondaino . . . . . | insufficiente | 219 |
| » | » | 2 | » | Montegridolfo . . . | insufficiente assai | 220 |
| » | » | 3 | » | Saludecio . . . . . | discreto | 221 |
| » | » | 4 | » | Montefiorito . . . . | insufficiente | 222 |
| » | » | 5 | » | Gemmiano. . . . . | discreto | 223 |
| » | » | 6 | » | Montecolombo . . . | buono | 224 |
| » | » | 7 | » | Montescudo . . . . | insufficiente | 225 |
| » | » | 8 | » | S. Clemente . . . . | buono | 226 |
| » | » | 9 | » | Morciano . . . . . | discreto | 227 |
| » | » | 10 | » | Misano . . . . . . | idem | 228 |
| » | » | 11 | » | Coriano. . . . . . | insufficiente | 229 |
| » | » | 12 | » | Verucchio . . . . . | assai buono | 230 |
| » | » | 13 | » | S. Gio. Marignano. . | insufficientissimo | 231 |
| » | » | 14 | » | Scorticata. . . . . | insufficiente | 232 |
| » | | 15 | » | Poggio Berni. . . . | mediocre | 233 |
| » | » | 16 | » | S. Arcangelo. . . . | discreto | 234 |
| » | » | 17 | » | Rimini . . . . . . | buono | 235 |

**II. Riepiloghi delle risposte inviate dei Comuni.**

| Provincia | Circondario | Allegati | | Comuni a cui si riferiscono | Numero progressivo |
|---|---|---|---|---|---|
| Parma | Parma | 1 | N. 8 | Monte e colle . . . . . . . . . | 236 |
| » | » | 2 | » 8 | Colle e piano. . . . . . . . . . | 237 |
| » | Borgo S. Donnino | 1 | » 8 | Monte colle e piano . . . . . . . | 238 |
| » | Borgotaro | 1 | » 8 | Monte e colle . . . . . . . . . | 239 |
| Reggio | Reggio | 1 | » 8 | Monte colle e piano . . . . . . . | 240 |
| » | Guastalla | 1 | » 8 | Piano. . . . . . . . . . . . . | 241 |
| Modena | Modena | 1 | » 8 | Colle e piano. . . . . . . . . . | 242 |
| » | Mirandola | 1 | » 8 | Piano. . . . . . . . . . . . . | 243 |
| » | Pavullo | 1 | » 8 | Monte e colle. . . . . . . . . . | 244 |
| Bologna | Bologna | 1 | » 8 | Monte e colle. . . . . . . . . . | 245 |
| » | » | 2 | » 8 | Pianura. . . . . . . . . . . . | 246 |
| » | Imola | 1 | » 8 | Monte colle e piano . . . . . . . | 247 |
| » | Vergato | 1 | » 8 | Monte e colle. . . . . . . . . . | 248 |
| Ferrara | Ferrara | | | | |
| » | Cento | 1 | » 8 | Pianura. . . . . . . . . . . . | 249 |
| » | Comacchio | | | | |
| Ravenna | Ravenna | | | | |
| » | Faenza | 1 | » 8 | Monte colle e piano . . . . . . . | 250 |
| » | Lugo | 1 | » 8 | Piano. . . . . . . . . . . . . | 251 |
| Forlì | Forlì | 1 | » 8 | Monte colle e piano . . . . . . . | 252 |
| » | Cesena | 1 | » 8 | Colle e piano. . . . . . . . . . | 253 |
| » | Rimini | 1 | » 8 | Monte colle e piano . . . . . . . | 254 |

**III. Notizie fornite dai privati in risposta alla circolare N. 448 del 4 luglio 1879.**

| Provincia | Circondario | Allegati | | Comuni a cui si riferiscono | Numero progressivo |
|---|---|---|---|---|---|
| Parma | Parma | 1 | 1 | Collecchio | 255 |
| » | » | 2 | 1 | Vigatto | 256 |
| » | » | 3 | 1 | S. Pancrazio (lettera) | 257 |
| » | » | 4 | 1 | Colorna | 258 |
| » | » | 5 | 1 | Sorbolo (lettera) | 259 |
| » | Borgo S. Donnino | 1 | 1 | Varano | 260 |
| » | » | 2 | 1 | Noceto | 261 |
| » | » | 3 | 1 | Busseto | 262 |
| » | » | 4 | 1 | Trecasali | 263 |
| Reggio | Reggio | 1 | 1 | Scandiano | 264 |
| » | » | 2 | 1 | S. Martino | 265 |
| Modena | Modena | 1 | 1 | Maranello | 266 |
| » | » | 2 | 1 | Formiggine (lettera) | 267 |
| » | » | 3 | 3 | Modena (1, 2, 3) | 268 |
| » | » | 4 | 1 | Ravarino | 269 |
| » | » | 5 | 1 | Nonantola | 270 |
| » | Mirandola | 1 | 2 | Cavezza | 271 |
| » | » | 2 | 1 | Mirandola | 272 |
| » | » | 3 | 1 | S. Possidonio | 273 |
| » | Pavullo | 1 | 1 | Montefiorino | 274 |
| » | » | 2 | 2 | Montefestino | 275 |
| » | | 3 | 2 | Montese | 276 |
| Bologna | Bologna | | | Argile | |
| » | » | 1 | 1 | Argillata | 277 |
| » | » | | | Sala | |
| » | » | 2 | 1 | S. Maria in Duno | 278 |
| » | » | 3 | 1 | Castello di Serravalle | 279 |
| » | » | 4 | 1 | Molinella | 280 |
| » | » | 5 | 1 | Baricella | 281 |
| » | » | 6 | 1 | S. Agata | 282 |
| » | » | 7 | 1 | Bologna | 283 |
| » | Imola | 1 | 1 | Casal Fiuminese | 284 |
| » | Vergato | 1 | 1 | Casio Casola | 285 |
| Ferrara | Ferrara | 1 | 1 | Portomaggiore | 286 |
| » | » | 2 | 1 | Memoria Zanetti sulle bonifiche ferraresi | 287 |

Segue III. Notizie fornite dai privati in risposta alla circolare N. 443 del 4 luglio 1879.

| Provincia | Circondario | Allegati | | Comuni a cui si riferiscono | Numero progressivo |
|---|---|---|---|---|---|
| Ferrara | Cento | 1 | 1 | Pieve. . . . . . . . . . . . . | 238 |
| Ravenna | Faenza | 1 | 1 | Brisighella. . . . . . . . . . . | 239 |
| Forlì | Forlì | 1 | 1 | Forlì. . . . . . . . . . . . . . | 290 |
| » | Cesena | 1 | 1 | Longiano . . . . . . . . . . . . | 291 |

## IV. Relazioni e notizie fornite dalle Prefetture.

| Provincia | Circondario | Allegati | Oggetto a cui si riferiscono | Numero progressivo |
|---|---|---|---|---|
| Parma | Parma | N. 1 | Sulle condizioni agricole (a). . . . . . . | 292 |
| » | Borgo S. Donnino | » 1 | Idem (b). . . . . . . | |
| Reggio | Reggio | » 1 | Idem (a). . . . . . . | 293 |
| » | Guastalla | » 1 | Idem (b). . . . . . . | |

## V. Informazioni del R. Genio civile.

| Provincia | Circondari | Allegati | Oggetto a cui si riferiscono | Numero progressivo |
|---|---|---|---|---|
| Modena | | N. 1 | Sull'irrigazione. . . . . . . . . . . . | 294 |
| » | | » 1 | Sulla viabilità . . . . . . . . . . . . | 295 |
| Bologna | | » 1 | Condizioni idrauliche e stradali . . . . . | 296 |
| Forlì | | » 15 | Notizie statistiche sulla popolazione - Superficie sulle strade - Irrigazioni - Canali - Porti ed altre - Commerciali e finanziarie . . . . . . . . . . . . . | 297 |

## VI. Informazioni delle Camere di commercio.

| Provincia | Circondario | Allegati | Oggetto a cui si riferiscono | Numero progressivo |
|---|---|---|---|---|
| Parma | | N. 1 | Mercato dei bozzoli . . . . . . . . . . | 298 |
| Bologna | | » 17 | Notizie commerciali . . . . . . . . . . | 299 |
| Ferrara | | » 1 | Idem . . . . . . . . . . | 300 |

### VII. Informazioni dei R. Provveditori agli studi.

| Provincie | Circondario | Allegati | Oggetto a cui si riferiscono | Numero progressivo |
|---|---|---|---|---|
| Reggio | Reggio | N. 1 | Scuole e maestri | 301 |
| Modena | Modena | » 1 | Zoologia ed anatomia comparata | 302 |
| Bologna | Bologna | » 1 | Sulle scuole normali | 303 |

### VIII. Notizie fornite da Società agrarie.

| Provincie | Circondario | Allegati | Oggetti a cui si riferiscono | Numero progressivo |
|---|---|---|---|---|
| Bologna | Bologna | | Rapporti e notizie. | 304 |
| » | Imola | | Statistiche diverse | |
| » | Vergato | | Agrarie | |

### IX. Notizie fornite dalle Congregazioni consorziali.

| Provincia | Circondario | Allegati | Oggetto a cui si riferiscono | Numero progressivo |
|---|---|---|---|---|
| Bologna | Tutti | N. 1 | Notizie statistiche sugli scoli | 305 |

### X. Relazioni dei Dipartimenti forestali.

| Provincia | Circondario | Allegati | Oggetto a cui si riferiscono | Numero progressivo |
|---|---|---|---|---|
| Parma | Parma | N. 9 | Relazioni dei vari distretti forestali. | 306 |
| » | Borgotaro | | | |
| Reggio | Reggio | | | |
| » | Collagna | | | |
| Modena | Modena | | | |
| » | Pavullo | | | |
| » | Corniglio | | | |
| » | Piacenza | | | |
| Bologna | Bologna | N. 1 | Relazioni dei vari distretti forestali. | 307 |
| Ferrara | Ferrara | | | |
| Ravenna | Tutti | | | |
| Forlì | Idem | | | |

**XI. Informazioni sulle bonifiche.**

| Provincia | Circondario | Allegati | Oggetto a cui si riferiscono | Numero progressivo |
|---|---|---|---|---|
| Ferrara | Tutti | N. 1 | Sulle bonifiche ferraresi . . . . . . . . | 308 |
| Ravenna | | » 1 | Sulle bonifiche ravennate . . . . . . . . | |

**XII. Sul prodotto e fabbricazione dell'olio d'oliva.**

| Provincia | Circondario | Allegati | Oggetto a cui si riferiscono | Numero progressivo |
|---|---|---|---|---|
| Rimini | Tutti | N. 1 | Relazione sulla fabbricazione . . . . . . | 309 |

**XIII. Sul reddito dei poderi - Spese e prodotti di coltivazione.**

| Provincia | Circondario | Allegati | Oggetto a cui si riferiscono | Numero progressivo |
|---|---|---|---|---|
| Reggio | Reggio | N. 1 | Relazione Allegretti ed altri. . . . . . . | 310 *A* e *B* |

**XIV. Relazione sul consumo del sale pastorizio.**

| Provincia | Circondario | Allegati | Oggetti a cui si riferiscono | Numero progressivo |
|---|---|---|---|---|
| Parma | Tutti | N. 1 | Prospetto del consumo per gli anni 1879-80. | 311 |
| Reggio | id. | » 1 | Idem | 312 |
| Modena | id. | » 1 | Idem | 313 |
| Bologna | id. | » 1 | Idem | 314 |
| Ferrara | id. | » 1 | Idem | 315 |
| Ravenna | id. | » 1 | Idem | 316 |
| Forlì | id. | » 1 | Idem | 317 |

### XV. Relazioni sugli Istituti tecnici di agricoltura.

| Provincia | Circondario | Allegati | Oggetto a cui si riferiscono | Numero progressivo |
|---|---|---|---|---|
| Parma | | N. 1 | Relazione sull'anno scolastico 1878-79 . . . | 318 |
| Ravenna | | » 1 | Idem dal 1868 al 1869 . . . . . . . | 319 |
| Bologna | | » 1 | Idem Prot. 155 del 10 dicembre 1879. . | id. |
| Ferrara | | » 1 | Idem Prot. 914 dell'8 gennaio 1881 . . | id. |
| Forlì | | » 1 | Idem in data 12 febbraio 1881 . . . . | id. |

### XVI. Scritture coloniche di mezzadri, boari, di afütti, ecc.

| Provincia | Circondario | Allegati | Comuni in cui sono in uso | Numero progressivo |
|---|---|---|---|---|
| Parma | Tutti | N. 3 | Di mezzeria e pei famigli da spesa . . . . | 320 |
| Reggio | Guastalla | » 2 | Idem . . . . | 321 |
| Modena | » | » 1 | Concordia per mezzadria . . . . . . . . | 322 |
| » | » | » 1 | Pievepelago Id. . . . . . . . . | 323 |
| » | » | » 1 | Novi Id. . . . . . . . . | 324 |
| » | » | » 1 | Fiorano Id. . . . . . . . . | 325 |
| » | » | » 1 | Bomporto Id. . . . . . . . . | 326 |
| » | » | » 1 | Mirandola Id. . . . . . . . . | 327 |
| » | » | » 1 | Id. Scritta d'affitto . . . . . . . | 328 |
| Bologna | Bologna | » 2 | Bologna Colonia . . . . . . . . . | 329 |
| » | Imola | » 1 | Imola Id. . . . . . . . . . | 330 |
| Ferrara | Ferrara | » 3 | Ferrara Boarie . . . . . . . . . | 331 |
| » | Cento | » 1 | Cento Colonia . . . . . . . . . | 332 |
| Ravenna | Rimini | » 1 | Ravennate Id. . . . . . . . . . | 333 |
| » | Faenza | » 2 | Castel Bolognese Colonia . . . . . . . | 334 |
| » | » | » | Riola Id. . . . . . . . | 334 |
| » | Lugo | » 2 | Lugo Id. . . . . . . . | 335 |
| Forlì | Forlì | » 1 | Piedappio Id. . . . . . . . | 336 |
| » | » | » 1 | Mortano Id. . . . . . . . | 337 |
| » | Ravenna | » 4 | Rimini Id. . . . . . . . | 338 |
| » | » | » 4 | Morciano Id. . . . . . . . | 338 |
| » | » | » 4 | Saludeccio Id. . . . . . . . | 338 |
| » | » | » 4 | Mondaino Id. . . . . . . . | 338 |

## XVII. Sull'istituzione dei capi divisibili.

| Provincia | Circondario | Allegati | Oggetto della relazione | Numero progressivo |
|---|---|---|---|---|
| Ferrara | Cento | N. 1 | Informazione storica sulle Partecipanze di Cento e Pieve . . . . . . . . . . . | 339 |
| Bologna | Bologna | » 1 | Informazione storica sulla Partecipanza di S. Giovanni in Persiceto . . . . . . . | 340 |
| » | Imola | » 6 | Informazione storica sulle stampe e capitolati sulla Partecipanza di Medicina . . . . . | |

## XVIII. Sull'Istituzione delle decime.

| Provincia | Circondario | Allegati | Oggetto della relazione | Numero progressivo |
|---|---|---|---|---|
| Ferrara | Ferrara | N. 4 | Relazioni storiche e cause civili promosse . | 341 |
| » | Cento | » 1 | Relazione storica . . . . . . . . . . . | 342 |

## XIX. Stampe diverse relative all'agricoltura.

| Provincia | Circondario | Allegati | Oggetto a cui si riferiscono | Numero progressivo |
|---|---|---|---|---|
| Parma | | N. 1 | Le acque irrigue e motrici . . . . . . . | 343 al 345 |
| » | | » 1 | Bollettino del Comizio agrario . . . . . . | |
| » | | » 1 | Sulle grandini nella provincia . . . . . . | |
| Reggio | | » 1 | Relazione sullo stato dell'agricoltura nel 1871 . | 346 al 348 |
| » | | » 3 | Bollettini del Comizio agrario . . . . . . | |
| » | | » 1 | Carta geografica dalla provincia . . . . . | |

## XX. Dati statistici catastali.

| Provincia | Circondario | Allegati | | Agenzie che li hanno somministrati ed oggetto | | Numero progressivo |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Parma | Tutti | N. 2 | *A* e *B* | Intendenza . . . . | superficie ed estimo | 349 |
| » | Parma | » 3 | ed inserti | Colorno . . . . . | idem e possessione | 350 |
| » | » | » 3 | » | Langhirano . . . . | idem | 351 |
| » | » | » 2 | » | Parma . . . . . | idem | 352 |

Segue **XX. Dati statistici catastali.**

| Provincia | Circondario | Allegati | | Agenzie che li hanno somministrati ed oggetto | | Numero progressivo |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Parma | Borgo S. Donnino | N. 3 | ed inserti | S. Donnino . . . . | superficie o possessione | 353 |
| » | » | » 3 | » | Busseto . . . . . | idem | 354 |
| » | » | » 3 | » | S. Secondo . . . . | idem | 355 |
| » | Borgotaro | » 3 | » | Borgotaro . . . . | idem | 356 |
| Reggio | Reggio | » 5 | » | Reggio . . . . . | idem | 357 |
| » | » | » 3 | » | Correggio . . . . | idem | 358 |
| » | » | » 3 | » | Castelnuovo Monti . | idem | 359 |
| » | » | » 8 | » | Castelnuovo Sotto. . | idem | 360 |
| » | » | » 3 | » | Montecchio. . . . | idem | 361 |
| » | Guastalla | » 8 | » | Guastalla . . . . | idem | 362 |
| » | » | » 7 | » | Novellara . . . . | idem | 363 |
| Modena | Modena | » 3 | » | Modena . . . . . | idem | 364 |
| » | » | » 2 | » | Carpi . . . . . . | idem | 365 |
| » | » | » 3 | » | Sassuolo. . . . . | idem | 366 |
| » | Mirandola | » 3 | » | Mirandola . . . . | idem | 367 |
| » | » | » 5 | » | Finale. . . . . . | idem | 368 |
| » | Pavullo | » 3 | » | Pavullo . . . . . | idem | 369 |
| » | » | » 3 | » | Lama Mocogno . . | idem | 370 |
| Bologna | Tutti | » 1 | fascicolo | Intendenza . . . . | statistica generale | 371 |
| » | Bologna | » 2 | con inserti | Bologna Ufficio 1° . | superficie estimo | 372 |
| » | » | » 2 | » | Id. id. 2° . | idem | 373 |
| » | » | » 3 | » | S. Giovanni. . . . | idem | 374 |
| » | Imola | » 3 | » | Imola . . . . . . | idem | 375 |
| » | Vergato | » 2 | ed inserti | Vergato . . . . . | idem | 376 |
| Ferrara | Ferrara | » 1 | fascicolo | Intendenza . . . . | per la provincia | 377 |
| » | » | » 2 | » | Ferrara . . . . . | scioglimento articoli | 378 |
| » | » | » 2 | » | Porto Maggiore . . | idem | 379 |
| » | Cento | » 2 | » | Cento . . . . . . | idem | 380 |
| » | Comacchio | » 2 | » | Comacchio . . . . | idem | 381 |
| Ravenna | Ravenna | » 1 | » | Intendenza . . . . | per la provincia | 382 |
| » | » | » 3 | ed inserti | Ravenna. . . . . | superficie ed estimo | 383 |
| » | Faenza | » 3 | » | Faenza . . . . . | idem | 384 |
| » | Lugo | » 3 | » | Lugo . . . . . . | idem | 385 |
| Forlì | Forlì | » 4 | » | Intendenza . . . . | per la provincia | 386 |
| » | » | » 3 | » | Forlì . . . . . . | superficie ed estimo | 387 |

Segue **XX. Dati statistici catastali.**

| Provincia | Circondario | Allegati | | Agenzie che li hanno somministrati ed oggetto | | Numero progressivo |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Forlì | Forlì | N. 7 | ed inserti | Meldola . . . . . | superficie ed estimo | 388 |
| » | Cesena | » 3 | » | Cesena . . . . . | idem | 389 |
| » | » | » 4 | » | Sogliano . . . . . | idem | 390 |
| » | Rimini | » 9 | » | Rimini . . . . . | idem | 391 |
| » | » | » 3 | » | Coriano . . . . . | idem | 392 |

**XXI. Debito ipotecario sulla proprietà fondiaria.**

Per tutta la circoscrizione - Fascicolo dei documenti inviati dalle Intendenze sul debito ipotecario. . N. 392 A

## PARTE SECONDA

### Riassunti.



## PARTE TERZA

| Pagina | Titolo | INDICAZIONE § | ERRORI | CORREZIONI |
| --- | --- | --- | --- | --- |
| 298 | 11° | Rurali per commercio . . . | Concimanti | Conciianti |
| 345 | 2° | Fertilità . . . . . . . . | Gradiazioni | Gradazioni |
| » | 3° | Danni – al piano . . . . | a terreni tenaci | ai terreni tenaci |
| 351 | 8° | Estensione. – Proprietà . . . | avemmo | avremmo |
| 399 | 1° | Estensione . . . . . . . . | Secondo la quale il censo sarebbe | la quale secondo il censo ecc. |
| 410 | 19° | Macinato. . . . . . . . . | mali arti | male arti |
| 435 | 10° | Gelsi (errato lo stesso titolo) . | Gels | Avvicendamenti |
| 436 | 11° | Rurali per commercio . . . | paglia di Loiano | paglia a Loiano |
| 443 | 19° | Alimentazione . . . . . . . | Alti farinacei | Altri farinacei |
| 463 | 4° | Numero dei proprietari . . . | maggiore alto monte | maggiore all'alto monte |
| 473 | | Elenco dei comuni . . . . . | Comune di Bonduro | Comune di Bondeno |
| 512 | 4° | Età media . . . . . . . . . | del proprio fondo sono | del proprio fondo è |
| 578 | 11° | Industrie che procurano (errato il titolo) . . . . . . . . . | che procuano | che procurano |
| [illegible] | 2° | Alimentazione. . . . . . . . | Ettari 5 | Ettolitri 5 |
| [illegible] | 8° | (le virgolette, alle 3 linee sotto *bolognese* debbono esser soppresse) | | |
| [illegible] | 21° | Scuole . . . . . . . . . . . | al | la |
| [illegible] | 10° | Sistema di conduzione . . . | la mezzadria è esclusiva | la mezzadria è eccezionale. |

**RIASSUNTO** **analitico delle notizie raccolte per la Inchiesta agraria. — Allegato alla RELAZIONE SULLA VI CIRCOSCRIZIONE (Provincie di Forlì, Ravenna, Bologna, Ferrara, Modena, Reggio-Emilia e Parma).**

---

# INDICE SINOTTICO

DELLE

## MATERIE CONTENUTE NEL PRESENTE FASCICOLO

**I numeri indicano le pagine nelle quali trovansi le risposte ai singoli quesiti per ciascun Circondario.**

# PROVINCIA DI PARMA

ELENCO DEI COMUNI DISPOSTI APPROSSIMATIVAMENTE PER ALTIMETRIA IN CIASCUN CIRCONDARIO

(M. e C. *monte e colle* - C. e P. *colle e piano* - M. *monte* - M. e P. *monte e piano* - P. *piano*).

CIRCONDARIO DI PARMA . . . . . . . . . . . .

Comune di Monchio [M. e C.]
» Montechiarugolo [M. e C.]
» Palanzano [M. e C.]
» Corniglio [M. e C.]
» Solignano [M. e C.]
» Varsi [M. e C.]
» Calestano [M. e C.]
» Lesignano di Palmia [M e C.]
» Tizzano [M. e C.]
» Fornovo [M. e C.]
» Sala Braganza [M. e C.]
» Langhirano [M. e C.]
» Neviano [M. e C.]
» Traversetolo [C. e P.]
» Lesignano de Bagni [C. e P.]
» Felino [C. e P.]
» Collecchio [C. e P.]
» Mezzani [C. e P.]
» Vigatto [C. e P.]
» San Lazzaro Parmense [C. e P.]
» Parma [C. e P.]
» San Pancrazio [C. e P.]
» Colorno [C. e P.]
» Golese [C. e P.]
» Torrile [C. e P.]
» Cortile San Martino [C. e P.]
» Sorbolo [C. e P.]

CIRCONDARIO DI BORGO SAN DONNINO . . . . .

Comune di Varano Melegari [M.]
» Pellegrino Parmense [M. e C.]
» Modesano [M. e P.]
» Noceto [M. e P.]
» Salsomaggiore [C. e P.]
» Borgo San Donnino [C. e P.]
» Fontevivo [P.]
» Fontanellato [P.]
» Busseto [P.]
» Soragna [P.]
» San Secondo Parmense [P.]
» Polesine Parmense [P.]
» Zibello [P.]
» Roccabianca [P.]
» Sissa [P.]
» Trecasali [P.]

CIRCONDARIO DI BORGOTARO . . . . . . . . .

Comune di Tornolo [M. e C.]
» Albareto [M. e C.]
» Compiano [M. e C.]
» Borgotaro [M. e C.]
» Berceto [M. e C.]
» Valmozzola [M. e C.]
» Bedonia [M. e C.]

# PROVINCIA DI PARMA

## Circondario di Parma

La provincia di Parma benchè già alquanto remota dalle altre della regione, che hanno pure montagne ed alte colline, riproduce a un dipresso, nella sua parte elevata, gli stessi caratteri, cioè: la divisione estrema della proprietà, coltivata direttamente dal piccolo proprietario, costretto per l'insufficienza delle entrate che il suolo gli procaccia di emigrare temporaneamente, in luoghi malsani e lontani per procurarsi lavoro e risorsa, tornandone con qualche pecùlio, ma anche colle febbri miasmatiche o intermittenti; la proporzione del bosco più cospicua, ma in via di deperimento, d'onde le frequenti frane; la maggior proporzione degli ovini e suini a fronte dei bovini.

In generale, viabilità peggiore, anzi tuttavia in più d'un comune, pessima, che rende difficile ogni relazione di commercio e di vita civile, impedisce ben anche il concorso alle scuole. Industria nulla; beneficenza pochissima; servizio sanitario più che mediocre; credito agrario nullo; ma poca usura, perchè scarso il bisogno di danaro, a cui provvede in parte il guadagno degli emigranti. Vita stentata e misera, ma sopportata con minor danno che altrove, mercè la salubrità dell'ambiente naturale e la rusticità dei temperamenti. La moralità non cattiva, benchè con accenno a deterioramento. I rapporti fra le varie classi di agricoltori e proprietari buoni al desiderabile, abbenchè i contratti agrari non si dimostrino lievi; in fatto il mezzadro è caricato della metà delle contribuzioni, e nei terreni più fertili, al lavoratore non si lascia che un terzo dei prodotti. L'analfabetismo è cospicuo. Va notata la particolarità che in questa plaga il servizio militare pare dia certo vantaggio di incivilimento e dirozzamento, senza deteriorare il morale dei giovani e senza svogliarli dal lavoro, come per quasi tutto altrove accade. Le osservazioni di dettaglio sono registrate nel seguente riassunto.

### 1° Suolo comunale.

*Pianura.* — Mancano le risposte di Traversetolo, Lesignano, Collecchio.
*Colle e Monte.* — Manca Solignano.

Dando a questi comuni per approssimazione ettari 5,000.

| Si avrebbe, secondo i dati dei comuni, pel *Piano* . . . . . . | Ettari | 44,798 |
|---|---|---|
| » *Colle e Monte* . . . | » | 122,010 |
| » Circondario in tutto . | Ettari | 166,858 |
| La monografia darebbe (1) . . . . . . . . . . . . . . . . | » | 166,503 |
| Con una differenza di . . . . . . . . . . . . . . . . . | Ettari | 305 |

in meno, non molta in verità, ma che assottiglierebbe le estensioni, già piccole, assegnate ai quattro comuni che non risposero; e non pare verosimile che siano tanto esigui. Anche la loro popolazione esclude questa minimezza.

Dai dati del censo poi si avrebbero soli 151,454 ettari che rispondono assai male alle cifre che sopra, le quali sembrano in sostanza le più probabili, e perchè concordano abbastanza e perchè derivano da fonti autorevoli e diverse.

Rispetto al bosco, le estensioni sarebbero: al *Piano* . . Ettari 923 circa; in piccola parte, in barleta di Po (Salici e pioppi).

| | | |
|---|---|---|
| *Colle e Monte* . . | » | 55,658 |
| E in totale . . . | Ettari | 56,581 |

Dal distretto forestale di Parma, che però comprende anche il circondario di Borgo San Donnino, si avrebbero effettivamente pei due circondari, ettari 44,516. La differenza delle cifre deve anche esprimere in buona parte il bosco già distrutto dal 1870 in poi.

**2° Fertilità.**

*Pianura.* — Si rileva per lo più discreta e in parte ottima.

*Colle e Monte.* — Mediocre o discreta.

**3° Danni.**

*Pianura.* — *Meteorici.* Grandini un po' per tutto, ma in generale non sembrano gravissime.

Geli e brine. Queste ultime specialmente dannose a Parma, Golese, Sorbolo.

*Naturali.* Inondazioni, nelle parti più depresse soggette *al sortumoso,* o alle acque per rotture d'argini e rigurgiti dei fiumi e torrenti, o per difficoltà di scolo.

*Colle e Monte.* — *Meteorici.* A un di presso come al piano, ma si accenna inoltre alle nevi, da Corniglio; ai venti, da Fornovo e Palanzano; alla siccità, da Tizzano e Neriano.

*Naturali.* Le frane per tutto; da Lesignano di Palmia si dicono assai dannose.

Da Corniglio idem, e occorre raccoglierne le osservazioni al questionario.

Da Palanzano idem, e le dice promosse dal diboscamento, dalla fluitazione del legname e da inondazioni al piano (questo non par chiaro).

(1) Le monografie delle quali vien fatta menzione nei seguenti Riassunti, sono quelle presentate al concorso a premio, bandito dalla Giunta, il cui elenco trovasi trascritto nel fascicolo II degli Atti, pag. 129.

Gli altri documenti citati, stanno presso la segreteria della Giunta, e sono registrati nel catalogo generale, al fine della prima parte.

In complesso danni meteorici non troppi, massime nella parte più elevata. Quanto alle grandini in particolare, vedi memoria del professore Rognoni che le constaterebbe più gravi che nel Reggiano e Modenese, ma di gran lunga più lievi al *monte* e *colle* che non al *piano*.

Molti i pericoli e i guai nelle località depresse, per inondazioni causate dai fiumi; e allagamenti per difetto di scolo, abbondanza di acque sortumose e rigurgiti di Po.

#### 4° Popolazione rurale.

*Pianura.* — Meno quattro comuni su quattordici, tutti danno le cifre complessive della popolazione, secondo il censimento 1871. Si avrebbe dai comuni n. 45,350 abitanti in totale.

*Colle e Monte.* — Su tredici comuni sei certamente diedero anche la cifra del censimento 1871 e così si avrebbe dai comuni di *colle* e *monte* N. 46,578 abitanti
che sommati con quelli del *piano* . . . . . . . . . . . . » 45,350

darebbero pel circondario in totale . . . . . . . . . . . N. 91,928
mentre la monografia Barbuti ne dà . . . . . . . . . . . » 145,197

con la differenza in più di . . . . . . . . . . . . . . . N. 53,269

corrispondente circa alla popolazione della città, borghi, ecc., in n. 54,112 abitanti e alle differenze, in meno dalle cifre del censimento, date dagli undici comuni sopraindicati.

In genere nulla può ricavarsi di preciso dai dati che si hanno su questo titolo ed in ispecie da quelli risultanti dagli specchi. Il più chiaro che si potrebbe rilevare generalmente, sarebbe:

1° Il minor numero dei proprietari al *piano*, proporzionatamente alla popolazione;
2° Il maggior numero di essi al *colle* idem;
3° Il minor numero di braccianti e boari al *colle* e *monte;*
4° Il gran numero di essi al *piano*,
5° Il maggior numero dei mezzadri al *colle* e *monte*, relativamente al *piano*.

Stando alla monografia (la stampata) la vera popolazione rurale sarebbe di

N. 37,481 al *piano*
» 17,399 al *colle*
» 19,556 al *monte*

N. 74,436 in tutto; circa il 50 per cento del totale della popolazione.

#### Età media.

*Pianura.* — Si fece confusione colla longevità. Dalle poche risposte esatte si avrebbe una media età di anni 33, mentre la longevità sarebbe di anni 60.

*Colle e Monte.* — Meno Montechiarugolo che rispose abbastanza esattamente, assegnando alla media età anni 35, gli altri dicono tutti della longevità che sarebbe in generale di 60 anni.

A Fornovo, Sala, Palanzano, Langhirano, si starebbe al disotto di questa cifra.

A Monchio, Corniglio, Tizzano e Neriano, al di sopra.

### Mortalità.

*Pianura.* — Oscilla tra 2, 1 (Vigatto) e 3, 5 (Golese).

La media generale sarebbe appena il 3, 1 per cento.

*Colle e Monte.* — Vengono date indicazioni poco precise; dal complesso si avrebbe il 3 per cento.

Per la mortalità dei bambini fino ai 5 anni, che sarebbe dell'1, 25 per cento (Vedi Allegato *M* della monografia Barbuti).

### Numero dei proprietari coltivatori.

*Pianura.* — Meno Lesignano, Mezzani, Colorno, (verso il *colle,* dove abbondano i piccoli possessi) e anche, benchè in minore scala, a Felino e San Lazzaro; pochi sono i proprietari coltivatori.

In complesso, indicativamente, si avrebbero proprietari coltivatori n. 1813 per n. 4412 proprietari, ossia il 40 per cento.

*Colle e Monte.* — Meno che a Montechiarugolo, dove ve ne paiono pochi, per tutto altrove hannovi molti proprietari coltivatori. *Indicativamente* se ne avrebbero n. 7364 per n. 9903 proprietari, ossia il 74 per cento.

*N. B.* Manca Pallanzano, che certo aggiungerebbe un forte contingente.

### Tendenze ad aumento o diminuzione della popolazione.

*Pianura.* — Qualche aumento per tutto, meno a Mezzani, a Colorno, a Golese a Corte e Sorbolo.

*Colle e Monte.* — Meno Langhirano, che la dice stazionaria, per tutto è in aumento, e grande aumento, come a Tizzano e Corniglio, di cui sono ad esaminare le osservazioni al questionario. La ragione dell'aumento a Neriano si dice essere anche l'immigrazione.

## 5° Bestiame.

### Bovino.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| *Pianura.* — | Bovi . . . . . | N. | 5,302 | |
| | Manzi . . . . . | » | 3,783 | |
| | Vacche . . . . | » | 5,532 | |
| | Vitelli . . . . . | » | 3,725 | |
| | | | | N. 18,342 |
| *Monte e Colle.* — | Bovi . . . . . | N. | 2,699 | |
| | Manzi . . . . . | » | 1,879 | |
| | Vacche . . . . | » | 7,046 | |
| | Vitelli . . . . . | » | 2,749 | |
| | | | | N. 14,373 |
| | | | *Da riportarsi* | N. 32,715 |

| | | | *Riporto* N. | 32,715 |
|---|---|---|---|---|
| S. Lazzaro . . | Bovi . . . . . . . N. | 416 | | |
| | Manzi . . . . . . . » | 155 | | |
| | Vacche . . . . . . » | 634 | | |
| | Vitelli . . . . . . » | 359 | | |
| | | | » | 1,564 |
| | | | In tutto. . . N. | 34,279 |

Secondo la statistica 1875, n. 33,648, con una diminuzione di n. 933 capi, e fatto un esame particolare di confronto, sembra che tale diminuzione colpisca quasi per intero la pianura.

*N. B.* Tanto nella statistica 1875 quanto in questa nostra dei comuni, manca S. Lazzaro Parmense, che si contenta dire che ha molto bestiame e fruttuoso! Si è supplito per approssimazione, proporzionalmente alla superficie di quel comune.

SUINO.

| | | |
|---|---|---|
| *Pianura* . . . . . . . . . . . | N. | 7,542 |
| *Colle e Monte* . . . . . . . . . | » | 7,810 |
| Totale . . . | N. | 15,352 |

Secondo la statistica sarebbero n. 14,958 suini, con un aumento di n. 394 capi.

OVINO E CAPRINO.

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Pianura.* — Ovini. . . . . . . . . . . . | | | N. 3,007 |
| *Colle e Monte.* — Ovini . . . . . | N. | 25,460 | |
| » Caprini . . . . | » | 5,060 | » 30,520 |
| | | | N. 33,527 |

E secondo la statistica sarebbero n. 31,246 con aumento di n. 2281 capi.

EQUINO.

| | | |
|---|---|---|
| *Pianura* . . . . . . . . . . . . . | N. | 1,194 |
| *Colle e Monte* . . . . . . . . . . . | » | 1,447 |
| | N. | 2,641 |

E secondo la statistica sarebbero n. 3027 con diminuzione di 386 capi.

*N. B.* I pochi numeri mancanti nei dati dei comuni, si integrarono colla statistica 1875.

POLLAMI.

*Pianura.* — Appariscono piuttosto abbondanti, essendo coltivati anche per commercio; ne fanno speciale annotamento Mezzani, S. Lazzaro, Sorbolo.

*Colle e Monte.* — Non presentano che poca o nulla importanza, meno forse a Tizzano, che ne esporta (Vedi esportazione).

### 6° Malattie.

UOMINI.

*Pianura.* — Non sembrano molte. Verso il *basso piano:*

*Febbri* intermittenti e malariche;

*Pellagra* a Vigatto, Colorno, Corte S. Martino (grave), Sorbolo;

*Eruzioni migliarose* qua e là.

*N. B.* Alla malattia della *pellagra,* per vero non lieve nella provincia parmense, si sarebbe però data un'importanza eccessiva, nell'ultima statistica del Ministero di agricoltura, industria e commercio. Vedi Relazione prefettizia al Consiglio provinciale, 1880. — Vedi inoltre Allegato *I* della monografia Barbuti. Quanto alle febbri miasmatiche, vedi Allegato *N* della stessa monografia.

*Colle e Monte.* — Avremmo l'indicazione della *pellagra* a Montechiarugolo, Varsi (grave), Fornovo, Sala. Del resto abbondano piuttosto le *malattie inflammatorie.*

*Febbri tifoidee* a Palanzano e Neriano.

BESTIAME.

*Pianura.* — Pochi malanni. *Il carbonchio sporadico* qua e là.

*Colle e Monte.* — Come sopra. La *zoppina,* la *polmonea.*

### 7° Servizio sanitario.

SPEDALIERE.

*Pianura.* — Vi sarebbe uno spedale a Parma e Colorno.

*Colle e Monte.* — Nulla.

Quanto alle condotte mediche, al *piano* non sembrano mancare; al *colle* e *monte* il servizio sembrerebbe più difettivo; d'altronde molti comuni credettero meglio non rispondere.

OSTETRICO.

*Pianura.* — Sembra lodevole, fatto per lo più da ostetriche condotte patentate, assistite dai medici condotti nei casi più gravi.

*Colle e Monte.* — Non tanto lodevole; in alcuni luoghi sonovi solo delle empiriche. Molti comuni non risposero.

VETERINARIO.

*Pianura.* — Servizio non tanto buono, per quel che pare, all'*alto piano,* dove si vedono per lo più avventurieri; migliore al *basso piano,* dove il veterinario condotto si trova indicato quasi da per tutto.

*Colle e Monte.* — Poche risposte, che per lo più accennano a soli avventurieri, e non sempre patentati, per cui si può dedurre: *servizio cattivo.*

Secondo la monografia Barbuti le condotte stabili veterinarie, sarebbero solo 11. (Vedi Allegato *A* di essa monografia).

### 8° Consistenza.

#### Misura unitaria.

*Pianura.* — Biolca parmigiana di metri quadrati 3081,43,90.

*Colle e Monte.* — La stessa, ma è meno generale; in fatto veggiamo la pertica di Piacenza di Metri quadrati 7620,18,60 a Varsi; e una Biolca di metri quadrati 3381 a Tizzano e Langhirano; forse anche a Corniglio.

#### Proprietà comunale.

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Pianura.* — Nessuna, meno . . . | Ettari | 16.50 | Parma |
| | » | 0.10 | S. Pancrazio |
| | » | 63.50 | Colorno |
| *Colle e Monte.* — Avremo soltanto | Ettari | 2 — | Mezzani |
| | » | 100 — | Monchio, *bosco e pascolo* |
| | » | 1,701 — | Corniglio, idem |
| | » | 19 — | Tizzano, di *niun valore* |
| | » | 1.50 | Sala |
| | » | 1.50 | Langhirano |
| | Ettari . . | 1905.10 | in tutto e di non grande valore. |

Secondo la monografia Barbuti, 10 sarebbero i comuni possidenti. Fra questi non sono notati Tizzano e Langhirano, e appariscono invece Colecchio, Golese e S. Lazzaro.

Il reddito dei beni appartenenti ai 10 comuni notati nella monografia (Allegato *E*) sarebbe di lire 17,625 28.

#### Proprietà Enti morali.

*Pianura.* Anche qui non molta roba, circa Ettari 2,348 OO. PP. e beni parrocchiali (valore discreto).

*Colle e Monte.* — Idem, idem . . . » 1,774 demanio (poco valore)

In totale . . Ettari 3522

#### Estensione e caratteri normali per classificare la proprietà.

*Pianura:* — In generale la cifra indicata sarebbe:

| | | |
|---|---|---|
| per la *grande proprietà* | Ettari | 100 e più |
| » *media proprietà* | » | 10 a 30 |
| » *piccola proprietà* | » | meno di 10 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Colle e Monte.* — Per la | *grande proprietà* | Ettari | 60 a 200 |
| » | *media proprietà* | » | 10 a 50 |
| » | *piccola proprietà* | » | sotto a 10. |

*N. B.* Queste cifre sono intuitivamente desunte dal complesso delle risposte.

**9° Come divisa.**

ESTENSIONE DEL PODERE.

*Pianura.* — L'estensione del podere oscilla da 16 a 50, ma il maggior numero delle risposte indica dai 16 ai 25, anzi piuttosto ai 20 ettari.

*Colle e Monte.* — Indicherebbe in generale estensioni minori; sotto 10 ettari. Sembra crescere l'estensione verso il *basso colle* e l'*alto piano,* dove tornerebbero le cifre indicate sopra pel *piano.*

NUMERO DEI POSSESSI.

Bene esaminando le cifre somministrate, non sappiamo raccapezzarvi nulla che valga.

**10° Come si fa valere.**

CARATTERE DELLA COLTURA E PREVALENZA.

*Piano e Colle.* — Le risposte battono addirittura la campagna, ma si dovrebbe quasi dedurre che la piccola coltura prevale.

*Monte.* — Idem, idem.

SISTEMA DI CONDUZIONE.

*Pianura.* — La mezzadria, e la boaria col *famiglio da spesa,* si contendono il campo, con prevalenza in complesso di quest'ultima, e con tendenza a prevalere sempre più.

Alto alto poi si può anche desumere dalle risposte (ciò che risponde veramente al fatto) che questa prevalenza spicca maggiormente andando verso il *basso piano.*

Oltre alla mezzadria e boaria, si hanno gli *affitti* abbastanza diffusi, applicati di preferenza alle grandi e medie proprietà, e la conduzione *ad economia* vera e propria, ma non diffusa su larga scala.

*Colle e Monte.* — Non è molto diverso, se non che qui viene spesso a prevalere la coltura fatta personalmente dal proprietario. Così crediamo s'abbiano a interpretare certune risposte, come di Monchio, Calestano, Neriano. Si ritiene la formola più vera quella di Corniglio, combinata con l'altra di Sala Braganze. I contratti mezzadrili sono quasi sempre verbali.

*N. B.* Del resto in tutto il circondario spesso si chiama mezzadro quello che è pagato con la esclusiva diretta partecipazione al prodotto del fondo, ma senza che tale partecipazione sia alla *perfetta metà.* La mezzadria perfetta qui è assai rara,

anzi eccezionale e solo pei fondi più sterili. Al monte è più frequente che non anche al colle, e soprattutto al piano. Nei fondi più fertili, o cogl'appendizi, o colla terziaria su tutti o parte dei prodotti, si defalca più che si può sulla parte del colono.

Gli affitti sono pochi, al *colle* e *monte*.

FAMIGLIA.

*Pianura.* — Dall'insieme delle risposte si avrebbe un individuo per ogni due ettari; piuttosto meno che più.

*Colle e Monte.* — La proporzione sarebbe minore d'assai. Però talune risposte, come ad esempio quella di Solignano e di Tizzano, darebbero più che un individuo per ettaro; ma poi, con qual criterio risposero? Intesero dire di tutte le età promiscuamente, o di soli individui lavoratori?

STALLA.

*Pianura.* — In generale la proporzione sembra oscillare con poche differenze fra un capo bovino per ogni due ettari, e due per tre ettari, avvertendo che non si tratta di capo grosso, ma promiscuamente d'ogni età.

*Colle e Monte.* — Qui la proporzione sembrerebbe spesso superiore, oscillando fra 1 capo e mezzo per un ettaro, ed uno per due ettari; scende però anche ad uno per quattro ettari, e la diminuzione si accentua verso il colle e piano; ma è da avvertire che le indicazioni dell'estensione del podere al monte, non tengono conto probabilmente del bosco e pascolo annesso, ma solo del coltivato. Così si avrebbe buona ragione della apparente anomalia. In genere poi è da avvertire che molti ponno aver dato una proporzione *normale ideale,* non corrispondente al fatto, come la monografia ne fa l'osservazione.

AZIENDE.

*Pianura.* — Queste cifre dicono poco, anche perchè manifestamente si rispose sotto la impressione di non dover notare che le aziende più importanti in ogni categoria. Raffrontando colla colonna *sistema di conduzione* (Vedi Specchio n. 3) si può forse trarre qualche indicazione di riscontro, sulla relativa importanza ed estensione dei vari sistemi.

*Colle e Monte.* — Le stesse osservazioni. Solo può desumersi abbastanza sicuramente che i coltivatori proprietari anche qui abbondano anzi sovrabbondano.

COLTURE.

*Pianura.* — Da per tutto, nel terreno asciutto, il frumento avvicendato col granturco e marzatelli, più il prato naturale e artificiale di medica, ecc. La vite all'albero in filare intercalato fra i campi. Qualche vigneto verso il colle. Nelle parti depresse, acquitrinose, o d'infelice scolo, il riso. Anche il gelso ha qualche importanza ed estensione nella parte asciutta della bassa pianura, dove vegeta mirabilmente.

*Colle e Monte.* — Al *monte* frumento, segala e scandella; e, dove matura, anche granturco.

All'*alto colle* come sopra, più la coltura foraggiera.

Al *colle*, idem, idem, più legumi, come fave, ecc.

Per tutto, dove possa maturare l'uva, non manca la vite. Verso il *colle* si moltiplica al solito in filari montata all'albero; ma in talune località viene anche prendendo importanza il vigneto, come a Sala Braganza, Felino, ecc.

### 11° Industrie.

INDUSTRIE CHE PROCURANO UN UTILE IMPIEGO DEI PRODOTTI AGRARI.

*Pianura.* — Non si trova notato nulla di speciale.

La *brillatura del riso* a S. Lazzaro e S. Pancrazio.

La *carteria* a S. Lazzaro, Vigatto e Corte S. Martino. Ma non pare che le carterie rispondano al vero concetto della domanda.

Qui potrebbe piuttosto classificarsi il caseificio, quando si voglia tener conto che ormai procede industrialmente per intrapresa dei cascinari. Ma sembra stia sempre meglio registrato dov'è.

*Colle e Monte.* — Meno Corniglio, che menziona alcuni frantoi da olio di noce, canapa, ecc., tutti riscontrano negativamente.

RURALI PER CONSUMO.

*Pianura.* — Nel più dei luoghi apparisce la tessitura, il vino, il caseificio.

*Colle e Monte.* — A un dipresso come sopra, se non che qui molte risposte mancano.

RURALI PER COMMERCIO.

*Pianura.* — Il caseificio, che ha da per tutto grande importanza. La coltura del baco quasi ovunque è ricordata e ne cresce l'importanza secondo la coltura del gelso (Vedi Coltura), importante massime nella zona lungo Po.

Il vino e la pastorizia, specialmente ricordata a Lesignano di Bagno.

*Colle e Monte.* — Il caseificio non manca, benchè poco ne parlino le risposte.

Il vino e il bozzolo sono ricordati qua e là.

Le industrie (leggi il vandalismo) del carbone, delle scorze concimanti e del legname in genere, non sono accennate affatto; ma dove sono boschi e strade, queste operosità distruttive davvero non mancano mai.

ASSOCIAZIONI INDUSTRIALI.

Negazione generale in *pianura* ed al *monte*, e veramente non ci è nulla, salvo le latterie o *caselli sociali* che però vengono scemando per dar luogo all'industria privata del cascinaio.

DIVERSE.

*Pianura.* — Risposte tutte negative.

*Colle e Monte.* — Quelli che rispondono (i più) ricordano l'*emigrazione* temporanea. Come ben dice Neriano, l'agricoltore cumula spesso l'esercizio di altri mestieri, come di muratore, sarto, falegname, ecc. Sala Braganze accenna alla costruzione di ceste e canestre di vimini, ma di poca importanza.

### 12° Viabilità.

SUO STATO E INFLUENZA.

*Pianura.* — In generale le risposte suonano favorevolmente, e per vero lo stato ne è lodevolissimo; meno buono qualche volta per le strade vicinali. L'influenza sta in relazione.

*Colle e Monte.* — Qui le notizie sono molto diverse. In molti comuni si aspettano ancora vie carreggiabili, che si dicono però in costruzione. In altri queste vie già costrutte si dicono buone. Del resto, tutto è abbastanza al peggio. Però meno male verso il *colle*, e specialmente al *basso colle*. Non vi è che Sala, Montechiarugolo e Langhirano che dicono *buona* la viabilità. Ma poi sono strane alcune riposte rispetto alla sua influenza. Montechiarugolo la dice poca, malgrado abbia buone strade. Varsi non capisce l'influenza delle strade rotabili.

Nel complesso, com'è naturale, l'influenza della viabilità è proporzionale alla condizione in cui si trova.

### 13° Commercio.

ESPORTAZIONE.

*Pianura.* — Per tutto si accenna a frumento ed altri grani, specificatamente.

*Riso* a Colorno — Sorbolo — Golese.

*Uva* e *vino* a Lesignano di Bagno — Golese — Torrile.

*Bestiame* a Lesignano di Bagno — Vigatto — Golese — Torrile — Corte San Martino — Sorbolo.

*Formaggio* a Golese — Torrile.

*Legna* a Felino.

*Bozzoli* a Golese — Lesignano di Bagno — e Corte S. Martino — ma evidentemente ne esporteranno anche gli altri che coltivano il *baco* (Vedi Colture).

*Fieni* a Parma — Golese.

*Colle e Monte.* — *Castagne* a Palanzano — Corniglio — Solignano — Tizzano — Neriano.

*Bozzoli* a Montechiarugolo.

*Carbone* e *legname* a Corniglio — Tizzano — Langhirano.

*Vino* e *uva* a Sala Braganza, però in poca quantità.
*Uova* e *galline* a Tizzano.
*Frutta* e *legumi*.

IMPORTAZIONE.

*Pianura.* — Nessuna, salvo granturco a Lesignano di Bagno.
*Colle e Monte.* — Quasi per tutto granturco, e per lo più molto, e inoltre vino e riso.

**11° Credito agrario.**

ISTITUTI CHE FAVORISCONO IL RISPARMIO.

*Pianura.* — Nessun istituto, meno la Cassa di risparmio di Parma e una sua succursale a Colorno.
*Colle e Monte.* — Nessun istituto, meno le Casse di risparmio postali a Tizzano — Calestano — Colorno — Corniglio — Parma — Sorbolo — Traversetolo — Sala — Fornovo — Langhirano. Queste Casse operano pochissimo e non incontrano affatto favore tra le classi agrarie.

ISTITUTI PER ANTICIPAZIONI.

*Pianura.* — Nessun istituto, meno la Banca popolare di Parma.
*Colle e Monte.* — Letteralmente nessuno istituto.

ISTITUTI DI PREVIDENZA, LORO IMPORTANZA E DIFETTI.

*Pianura.* — Società operaia di mutuo soccorso a Felino, per sussidio in caso di malattia.
Idem a Mezzano, poco importante.
Idem a Parma, indifferente agli agricoltori.
Idem a Colorno, per sussidi in caso di malattia, ma poco importante.
Idem a Sorbolo.
*Colle e Monte.* — Società operaia di mutuo soccorso a Fornovo, a Sala e a Langhirano tre, di qualche utilità.

ASSICURAZIONI.

*Pianura.* — Verso il basso piano, specialmente per gl'incendi e anche per le grandini (pel riso); sembrano assai importanti e apprezzate.

*Colle e Monte.* — Qui non è il medesimo; la importanza e la stima di tali assicurazioni sembrano assai limitate.

DIFFICOLTÀ DI TROVARE, PER VIA DI MUTUI, CAPITALI PER L'AGRICOLTURA.

*Pianura.* — In generale non si riscontra facile il contrarre mutui, salvo a Colorno e Golese. I mutui si contraggono più volentieri con cambiali anche a breve termine, al saggio del 6, dell'8 e del 12 per cento.

*Colle e Monte.* — Le difficoltà sembrano più o meno grandissime, ma poi è strano che il frutto indicato pei mutui, sarebbe più tenue che al *piano:* dal 5 al 10 per cento.

FACILITÀ DI VENDERE I TERRENI A PATTI CONVENIENTI.

*Pianura.* — In generale pare sia facile vendere, meno che a Torrile e Colorno, il quale ultimo ci dà il prezzo medio dell'ettaro in L. 1,500. Il saggio dell'impiego sarebbe dal 5 al 6 per cento.

*Colle e Monte.* — Monchio dice che essendo i terreni *parcellari,* si vendono ad alto prezzo, e l'osservazione si ravvisa giustissima ed applicabile dovunque prevale la minima proprietà.

Del resto, in generale si dichiara difficile la vendita dei terreni a patti convenienti.

Il saggio sarebbe del 4 al 5 e fino al 12 per cento (Corniglio).

**15° Usura.**

FORMA E QUOTO.

*Pianura.* — Meno che a Corte S. Martino, che la afferma grave e frequente, del resto, si dice niente o niente di chiaro.

*Colle e Monte.* — Anche qui si risponde per lo più inconcludentemente. Accennano all'usura, colle anticipazioni di generi alimentari, (Fornovo) per parte dei negozianti, (Lesignano) per parte degli stessi proprietari che sussidiano i loro dipendenti (e Corniglio) per parte dei negozianti quando vendono a credenza.

L'usura non sarebbe però superlativa; dal 14 al 30 per cento. Si disse non superlativa in confronto di altri casi, altrove frequenti, nei quali sale al 200 per cento e qualche volta anche più.

OCCASIONI CHE MANTENGONO LA POSSIBILITÀ DELL'USURA.

*Pianura.* — I due comuni che rispondono accennano al fatto, che i poco solvibili non ponno ricorrere agli istituti di credito. Corte S. Martino domanderebbe un Monte frumentario.

*Colle e Monte.* — In sostanza tutti dicono il medesimo, rincarando sul fatto, che giusto i più *scossi* e *poveri,* hanno ritrosia e difficoltà di ricorrere al credito. È naturale.

### 16° Beneficenza.

ISTITUTI DI BENEFICENZA CHE GIOVANO O POSSONO GIOVARE ALL'AGRICOLTORE.

*Pianura.* — Parecchi dicono « nessuno che giovi agli agricoltori », e dicono bene. Del resto nulla.

*Colle e Monte.* — Meno che a Lesignano, dove si accenna a un piccolo istituto (e pare in vantaggio limitato ad una piccola località), tutti rispondono negativamente.

SUI FONDI COMUNALI.

*Pianura.* — In complesso non molta, e per lo più sotto la forma di sussidi ai malati poveri. Nel 1879 figurarono in alcuni comuni somme rilevanti, causa la scarsezza dei viveri e del lavoro in quell'anno.

*Colle e Monte.* — A un di presso lo stesso come sopra.

### 17° Tasse.

*Pianura.* — Le risposte sembrano dettate con concetti diversi. Mezzani e Sorbolo dicono che salgono al 50 per cento del *reddito lordo;* gli altri oscillano dal 16 al 33 per cento senza specificare se sul reddito lordo o sul netto.

*Colle e Monte.* — Tizzano, Monchio e Montechiarugoli dichiarano rispettivamente il 93, il 69 e l'80 per cento! Gli altri oscillano tra il 20 e il 39 per cento. Questi ultimi dovrebbero accostarsi al vero.

SERVITÙ.

*Pianura.* — Poca roba; passaggi d'acqua.

*Colle e Monte.* — Anche qui si dice poco, ed assai poco intelligentemente (Vedi però Corniglio, al questionario).

### 18° Stato finanziario.

FINANZE COMUNALI.

*Pianura.* — Molto svariate risposte; in complesso poco soddisfacenti. Solo Sorbolo dice che i suoi bilanci si chiudono per lo più in avanzo.

*Colle e Monte.* — Anche qui ci è poco di brillante, però relativamente parrebbe meno male. Palanzano le dichiara addirittura in buono stato.

### 19° Condizioni fisiche e sociali.

COSTUMI.

*Pianura.* — Nel complesso non si può dire che le risposte suonino cattive, così quando riflettono le condizioni morali, come quando quelle materiali. La popolazione nel complesso sembra tuttavia semplice, sobria e laboriosa, e in condizioni fisiche ed economiche discrete (Vedi Questionario Golese e Corte S. Martino).

*Colle e Monte.* — Materialmente, le condizioni appariscono nel complesso assai meno buone o tollerabili. Moralmente non ci è di peggio; forse il contrario.

MODIFICAZIONI.

*Pianura.* — In complesso non appariscono molte. Però, dove si specifica, sembra evidente la tendenza al peggioramento morale, o almeno al lusso ed alla dissipazione.

*Colle e Monte.* — I più rispondono *nessuna.* Solo Corniglio dice che coll'incivilimento le condizioni sono migliorate. Neriano poi indica la cresciuta facilità delle divisioni in famiglia, che accennerebbe ad un'alterazione della sua compagine morale in senso poco favorevole.

RAPPORTI CHE PASSANO FRA LAVORATORI DEL SUOLO E PROPRIETARI.

*Pianura.* — Meno Corte S. Martino, che lamenta la durezza dei proprietari, tutti qualificano questi rapporti più o meno per buoni, bonissimi ed amichevoli.

*Colle e Monte.* — Ed il medesimo apparisce al *monte* senza eccezione.

ALIMENTAZIONE.

*Pianura.* — In generale sembra sufficiente per qualità e quantità in riguardo ai coloni; non ugualmente per i braccianti. Poi, come naturale, varia secondo il grado dell'agiatezza. I materiali per tutto sono, granturco in polenta e in quantità prevalente; pane di frumento puro o di mistura; minestra, erbaggi e legumi; poca carne e poco vino. Condimenti: lardo, olio, burro, formaggio, salati, ecc.

*Colle e Monte.* — Verso il *basso colle* a un dipresso come sopra. — Verso l'*alto monte* cresce il legume; la castagna e la patata si introducono nell'alimentazione, ma il pane puro sparisce, restando di mistura. Il vino anche scompare. Un poco più di latticini, ma un poco meno di carne e anche di minestra.

In complesso maggior varietà, ma minore abbondanza.

ABITAZIONE.

*Pianura.* — Ad eccezione di Mezzani, Vigatto, S. Pancrazio, Golese e Sorbolo, che le dicono buone e discrete, gli altri le qualificano chi per poco convenienti, chi per mal

riparate, chi per anguste; parecchi anche per insalubri, massime le destinate ai braccianti. Ci è forse un po' di rigore nel giudizio. Basti accennare che nel Parmigiano sono rare le case che non abbiano vetri alle finestre. Però è verissimo che i braccianti abitano assai peggio, anzi spesso indegnamente, e con offesa grave anche all'igiene.

Le riunioni nelle stalle sono universalmente in uso ed in abuso.

*Colle e Monte.* — Qui le risposte si direbbero nel complesso meno cattive; ma realmente ci è grande differenza in peggio verso il *monte*. Mancano bensì le riunioni iemali nelle stalle tutte volte non difetti il materiale da ardere, come pare più particolarmente il caso a Montechiarugolo, Fornovo, Sala, Langhirano e Neriano.

*N.B.* È naturalissima tale mancanza del combustibile, appunto nella parte collinare, trovandosi questa *affatto denudata*.

### Vestiti.

*Pianura.* — Meno Corte S. Martino, che li dichiara appena sufficienti, tutti più o meno li trovano sufficientissimi ed igienici, anzi ogni tanto viene osservata una notevole tendenza al lusso (Torrile, Mezzani). Le biancherie, e anche buona parte dei tessuti per gli indumenti, si continuano a fabbricare in casa, ed è proprio là dove non si accenna a lusso (Felino Vigatto).

Il materiale è cotonina o tela, l'estate; lana e mezza lana, l'inverno.

*Colle e Monte.* — Non molto diverso dal sopradetto, ma nessuno fa rimarco al lusso. Sala Braganze parla di scarpe e di calze di lana l'inverno; ma anche tutti gli altri avrebbero potuto ricordarle, perchè l'uso ne è più o meno generale.

### Regime interno delle famiglie.

*Pianura.* — Prendendo insieme le risposte, si potrebbe avere la seguente formola generale ed esatta:

Le famiglie sono rette dal capo di casa (reggitore).

Dal capo di casa (reggitore) dipendono tutti gl'individui della famiglia; egli ne cura il buon andamento, coadiuvato dalla moglie o dalla donna più anziana (reggitrice).

Gli uomini attendono di preferenza al campo, le donne alla casa, i fanciulli si occupano nei minuti lavori.

Nelle mani del reggitore, capo di famiglia, si versano tutti i guadagni fatti dai singoli membri. Ora però non è raro il caso che questi li serbino nascostamente per soddisfare i vizi, ecc.; è questa una causa di sospetti, di litigi e divisioni.

*Colle e Monte.* — Sostanzialmente il medesimo. Corniglio dice che la famiglia è governata dal padre, capo di essa, « quando i figli, secondo lo spirito del tempo, non si ribellino » (Vedi Golese).

### Effetti della tassa sul macinato.

*Pianura.* — Risposte molto varie; in sostanza non accennano a troppa gravità. Si riassumono nei danni dipendenti dal rincaro dei cereali, e dalle esorbitanze soprat-

tutto dei mugnai; onde le condizioni economiche cadono in sofferenza soprattutto pei braccianti, negli anni di penuria massimamente.

È anche grave la tassa in quanto occasiona il meno consumo del sale, causa la ristretta economia cui la tassa fa obbligo, con danno dell'igiene nell'alimentazione.

Vedi però Colorno e Corte S. Martino che guardano sotto aspetti diversi, meno lamentevoli e pure di qualche valore ed importanza.

*Colle e Monte.* — Variatissime risposte anche qui. Ma parecchie interessanti, tutte più o meno di amara critica alla tassa.

Palanzano ribadisce il guaio del diminuito sale.

Corniglio calcola otto chilogrammi di grano per quintale che restano al mugnaio cui si paghi la tassa e molenda in natura; e poi, dei 92 chilogrammi che restano, si hanno soli chilogrammi 80 utilizzabili, causa la pessima macinatura.

Vedi anche Tizzano e Fornovo per la stranezza delle loro risposte.

MIGLIORAMENTO NELLA CONDIZIONE DELLE CASE COLONICHE.

*Pianura.* — Meno Corte S. Martino che li dice notevoli, gli altri o tacciono, o non li ammettono, salvo il caso di restauro e nuova costruzione. I restauri sarebbero stati molti a Colorno, cadendo in proprietà privata beni dell'Asse ecclesiastico, con case in tale stato che rendevano indispensabili i restauri. (Questo giudizio sui miglioramenti in genere è troppo rigoroso).

*Colle e Monte.* — Se ne notano, in tenue scala, a Montechiarugolo, Corniglio e Sala, e del resto nulla.

### 20° Istruzione.

SCUOLE PUBBLICHE E PRIVATE.

*Pianura.* — Al solito non si può dire che le scuole manchino. A Mezzani ve ne sono anche due a spese degli evangelici. Quanto alla frequentazione, eccezion fatta di Torrile, che le dice frequentate da numerosi alunni, tutti gli altri le qualificano per discretamente frequentate. Golese poi accenna al guaio dei lavori campestri, che fanno aspra concorrenza alla scuola, e Sorbolo dichiara che il 20 per cento degli iscritti restano assenti per povertà e difficoltà di accesso.

*Colle e Monte.* — Magari scuole, ma frequentate forse anche meno diligentemente che in *pianura,* come si dovrebbe desumere: 1° dal vedere tre comuni che le confessano poco frequentate; 2° dallo averne altri tre che semplicemente le dicono *frequentate;* 3° dall'averne uno che accenna alla solita dannosa concorrenza dei lavori campestri; 4° e gli altri che parlano di frequentazione *discreta,* non di più.

SCUOLE SERALI E DOMENICALI.

*Pianura.* — E peggio vanno queste altre scuole, di cui talune (Torrile e Corte San Martino) si dovettero chiudere come affatto inutili, e le altre sono poco o appena discretamente frequentate.

A San Pancrazio mancano completamente.

*Colle e Monte.* — In tre comuni mancano (Monchio, Palanzano, Solignano), per tutt'altrove sono poco o appena discretamente frequentate.

*N. B.* Si tenga poi presente che queste scuole non sogliono essere frequentate dagli agricoltori. Fanno eccezione quelle di Lesignano nei Monti.

### Analfabeti.

*Pianura.* — Oscilla il loro numero dal 60 all'82 per cento, almeno per i comuni che rispondono intelligibilmente.

Vuolsi notare che i numeri assegnati furono tolti, se non tutti, in gran parte, dall'ultima statistica; sicchè, almeno dal punto di vista ufficiale, dovrebbero essere e forse di non poco, diminuiti.

*Colle e Monte.* — Qui le oscillazioni si presentano più forti; dal 33 all'88 per cento. Il maggior numero delle risposte oscilla tra il 40 e il 50 per cento.

## 21° Moralità.

### Apprezzamenti.

*Pianura.* — Le risposte in complesso non sarebbero sconfortanti; l'apprezzamento della moralità è per lo meno discreto in generale; in taluni comuni si dice buona ed ottima. Però alcune risposte (tre) dichiarano la tendenza alla diminuzione del senso morale.

*Colle e Monte.* — Le risposte anche qui non si saprebbero riassumere in formole diverse dalle adoprate per la pianura; la stessa bontà complessiva di apprezzamento, lo stesso accenno al degradamento; Tizzano lamenta il furto campestre e Sala Braganza si duole che il contadino non sia tanto fedele.

### Differenze fra le diverse categorie.

*Pianura.* — Il più delle risposte ammette migliore moralità negli operai fissi che negli avventizi.

Corte San Martino dice che tra mezzadro, famiglio e bracciante vi è degradazione, anche in relazione alla rispettiva loro condizione economica.

*Colle e Monte.* — Qui le risposte concordemente, non ammetterebbero differenze.

### Influenze dei contratti agrari sulle condizioni morali dei contadini.

*Pianura.* — Mezzani afferma che i contratti agrari fanno migliori i contadini (quali contratti?); San Pancrazio e Corte San Martino direbbero che i migliori sono quelli di mezzadria, per cui pare lamentino che vadano scemando.

*Colle e Monte.* — Lo stesso dice Palanzano. Tutti gli altri rispondono in modo sconclusionato. Solo si può affermare questo, che per molti degli interrogati, il contratto scritto, anzichè verbale, influisce malamente forse pei patti più gravosi che contiene.

### 22° Servizio militare.

INFLUENZE SULLE CONDIZIONI DEI CONTADINI.

*Pianura.* — Risposte molto diverse, anzi, su taluni punti, opposte. Esempio: circa al disamorare dal lavoro, Corte San Martino dice *sì* e San Pancrazio *no,* e Mezzani *solo per un certo tempo da principio;* ed è forse il più vero. Del resto, i più ammettono che il giovane torna più istrutto, incivilito ed educato, e solo alcuni fanno ricordo del danno proveniente dalla tolta delle braccia all'agricoltura.

*Colle e Monte.* — A un' di presso si ripete il medesimo. È notevole che solo a Lesignano i giovani *non* si presterebbero volentieri al servizio militare.

### 23° Miglioramenti.

*Pianura.* — Fra quelli che rispondono, Felino e San Pancrazio chiedono una diminuzione di tasse; il primo a beneficio della proprietà, il secondo dei contadini.

Mezzani vorrebbe più industria.

Corte S. Martino e S. Pancrazio vorrebbero organizzati pubblici lavori in pro della classe dei giornalieri, e Torrile chiederebbe l'aumento dei salari e stipendi, oltre il miglioramento delle abitazioni, e la maggiore educazione ed istruzione, « avvertendo « che dopo i 9 o 10 anni i fanciulli sono distolti dal frequentare la scuola, causa il « lavoro campestre, nè a ciò ripara anche la legge vigente ».

Colorno, Golese e Corte San Martino chiedono pure il miglioramento agrario e soprattutto degli scoli per avere terreni meno sofferenti per l'agricoltura e per liberarsi dalle risaie, che nel Parmigiano sollevano una vera pubblica animadversione.

*Colle e Monte.* — Diminuzione di gravami; i capitali facili alla mano per rendere possibili i miglioramenti agrari, con allargamento di gelseti, vigneti e prati artificiali in pro del bestiame. Così domandano Palanzano, Langhirano e Tizzano, il quale ultimo vorrebbe anche migliorata la viabilità, con un ponte sul torrente Parma.

Fornovo si slancia nel campo socialistico per chiedere oltre l'abolizione (già avvenuta) del macinato, la prescrizione di un più congruo salario e società operaie a iosa legalmente riconosciute.

Prati e vigneti stanno nei voti di Neriano e Sala Braganze.

Calestano vuole scuole agrarie e di arti e mestieri.

Lesignano Palmia, colla coltura dei terreni abbandonati, vorrebbe il rimboscamento di querce e di altri alberi d'alto fusto.

Corniglio invece li vorrebbe abbattere per sostituirvi piuttosto vigneti, castagneti, ecc. Chiederebbe anche una legge per contenere l'aumento della popolazione, e finalmente la registrazione obbligatoria degli atti, ecc., ecc.

## Circondario di Borgo S. Donnino

### 1° Suolo comunale.

I comuni darebbero in cifra tonda pel circondario, approssimativamente, un'estensione di suolo rurale di ettari 76,000, così composto:

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *Pianura* | Ettari | 51,000 | più a bosco lungo Po, | Ettari | 1000 - | Ettari | 52,000 |
| *Colle e Monte* | » | 16,000 | più a bosco . . . . | » | 7500 - | » | 23,500 |
| Coltivato | Ettari | 67,000 | a bosco | Ettari | 8500 - | Ettari | 75,500 |
| Aggiungendo per occupazione di acque e di strade, ecc. | | | . . . | | | » | 6,606 |
| | | | | | | Si ha un totale di ettari | 82,106 |

La monografia Barbuti a pag. 8 darebbe per la superficie, secondo i dati catastali:

| | | |
|---|---|---|
| *Pianura* | Ettari | 39,432 |
| *Colle Monte* | » | 53,494 |
| Totale | ettari | 92,926 trascurate le frazioni. |

| | | |
|---|---|---|
| Il censo invece assegnerebbe la cifra di | Ettari | 89,563 |
| meno occupazione di acque e di strade, ecc. | » | 6,606 |
| Restano | ettari | 82,957 |

Or quale delle tre è la più vera?!

### 2° Fertilità.

*Pianura.* — Le risposte suonano favorevoli in generale e nel complesso, in proporzione crescente verso il piano, tenuto conto delle formazioni originarie del suolo, assai bene descritte dalla monografia. La fertilità è grandissima lungo Po nelle sue alluvioni; è deficiente nella conca argillosa tra queste e la pianura, la quale poi nell'insieme è fertile abbastanza.

*Colle e Monte.* — Qui la fertilità torna a decrescere assai. A Pellegrino, per esempio, si dà indizio della fertilità locale colla produzione del frumento in soli etto-

litri 3 al *monte*, e 4 al *colle*. Indicazione questa che si può generalizzare per tutta la zona, come espressione della vera potenza produttiva del suolo.

*N. B.* Nei terreni fertilissimi lungo Po, le produzioni sono frequentemente avversate dalle condizioni non buone degli scoli. La monografia dice poco, ma in quel poco consente.

### 3° Danni.

#### Meteorici.

Sempre i medesimi. Solo verso la *bassa pianura* forse più dannose le brine, e verso la *pianura* le grandini, che sembrano farsi alquanto più rare verso *l'alto*.

*N. B.* La monografia non ne fa motto.

#### Naturali.

Al *monte e colle* i franamenti; alla *pianura*, massime alla *bassa pianura*, inondazioni frequenti per lo straripare dei torrenti e canali e pel ristagnare delle acque sorgive e piovane; aggravata tale situazione dalla difficoltà dello scolo così per l'ubicazione depressa come per difetto di sistema e di provvidenza nel regime delle acque.

*N. B.* La monografia in ciò consente appieno.

### 4° Popolazione rurale.

#### Numero complessivo.

Le risposte dei comuni sono macchiate del solito difetto, dando sei comuni, *il complessivo*, dedotto da vari censimenti, e dieci comuni il *rurale* soltanto (non si sa poi come calcolato). Or la cifra della popolazione rurale (Vedi gli Specchi) sarebbe di 73,420. Ma questa cifra sembra veramente altissima, anche tenuto conto dei sei comuni che diedero la popolazione complessiva totale.

La monografia darebbe la popolazione complessiva del circondario, in 77,984.

La sottoprefettura invece, indica una popolazione di 79,288, di cui due terzi rurale, sicchè il complessivo di questa sarebbe di 52,858.

Insomma, non ci è da calcolare troppo su tali dati statistici; le fonti più autorevoli sono troppo imperfette e discrepanti per farvi assegnamento. Lavorarvi intorno sarebbe fatica inconcludente. Basti prendere intuitivamente i rapporti più generali che si presentano i meno inattendibili nel complesso; allo stato delle cognizioni e rispetto ai fini, questo è forse bastevole, per l'uso che qui occorre.

#### Tendenze ad aumento o diminuzione della popolazione.

La popolazione in questo circondario sembra tendere piuttosto al diminuire che al crescere (cosa invero straordinaria). Nel complesso ci è pel meno stazionarietà.

La diminuzione non sembra provocata in generale da stabile emigrazione, di cui parla solo Pellegrino; nè l'aumento, dove sia notato (Salso Maggiore), sembra derivare da altra cagione che dalla prevalenza della immigrazione.

### 5° Bestiame.

#### Bovino.

| *Secondo i comuni.* | | *Secondo il censimento 1875.* | |
|---|---|---|---|
| Buoi . . . | N° 11,022 | Tori . . . | N° 255 |
| Manzi . . | » 5,704 | Buoi e Manzi. | » 12,252 |
| Vacche . . | » 6,911 | Vacche . . | » 7,089 |
| Vitelli . . | » 3,982 | Vitelli . . | » 3,627 |
| | N° 27,619 | | N° 23,223 |

Onde una differenza in più di N. 4396 capi.

*N. B.* La monografia non dà la statistica del bestiame, ma solo accenna alle razze e alle qualità distinte ed utili delle medesime, (pag. 106).

#### Suino.

| *Secondo i comuni.* | *Secondo la statistica.* |
|---|---|
| N° 15,638 | N° 10,691 |

Onde una differenza in più di N° 4947 suini.

#### Ovino e caprino.

| *Secondo i comuni.* | | *Secondo il censimento 1875.* | |
|---|---|---|---|
| Ovino . . | N° 13,138 | Ovino . . | N° 9,628 |
| Caprino . | » 1,502 | Caprino . . | » 818 |
| | N° 14,640 | | N° 10,446 |

Onde una differenza in più negli ovini di . N° 3510
nei caprini » 684
In tutto N° 4,194

#### Equino.

| *Secondo i comuni.* | *Secondo la statistica.* |
|---|---|
| N° 2,439 | N° 2,055 |

E però un aumento di N° 384

Nella monografia a pag. 33 si dice « il cavallo è qui usato per l'agricoltura, massime nei terreni vicini al Po »; ma per verità l'importanza di quest'uso, neppure raggiunge quella che si vede nel Lombardo; essa è di gran lunga inferiore.

#### Pollami.

Si coltivano in abbondanza, specialmente al *piano,* non solo per consumo domestico, ma anche per commercio. Busseto estima la propria esportazione in polleria a lire 40,000.

### 6° Malattie.

UOMINI.

La *pellagra* e lo *scorbuto* in questa plaga sembrano menare guasti seri, specialmente verso il *basso piano*. Anche il colle non ne va esente. Le *febbri*, massime le intermittenti, sono ricordate quasi dovunque. Sembra che dopo l'estensione concessa alle risaie (forse in principio alquanto soverchia) le *febbri* prendessero un grande impero.

I medici affermano che queste *febbri* diminuiscono in proporzione del restringersi della coltura del riso, a seguito dei nuovi rigorosi regolamenti stabiliti. Sarà vero!

Pochi altri malanni vengono ricordati e non sembrano di gran momento nè di vero rischio alla popolazione.

Secondo la monografia (vedi Allegato *F*) in alcuni comuni (Varsi e Sissa) la pellagra arriva al 44,20 per cento della popolazione! Più generalmente si contiene tra l'11 e mezzo e il 19 e mezzo per cento. A pag. 356 la stessa monografia dà un prospetto dei comuni più colpiti dalle *febbri* che egli chiama *miasmatiche*, e sono le terzane o le semplici palustri; dallo specchio si vede colpito Trecasali da questo malore, fino al 41 e mezzo per cento, e Fontanellato fino al 12; vengono appresso Sissa, Rocca Bianca, Busseto e San Secondo. Anche la sottoprefettura parla molto delle *febbri* (in causa delle risaie) e della *pellagra*.

BESTIAME.

Qui si vede poca roba e poco grave in generale. È la *pneumonite*, il *carbonchio* in casi sporadici, la *zoppina*, ecc., che più di frequente appariscono.

### 7° Servizio sanitario.

SPEDALIERE.

A Pellegrino si istituisce ora uno spedale. Ne esiste uno a Borgo San Donnino, uno a Busseto, uno a Soragna, uno a S. Secondo, due a Zibello, uno a Rocca Bianca, uno a Fontanellato.

Sonovi pure i medici condotti, e il servizio sembra procedere regolarmente, anzi decisamente bene nella più parte del circondario.

OSTETRICO.

Quasi per tutto ci è la mammana patentata e condotta, assistita nei casi gravi dai medici condotti.

Sembra in complesso proceda discretamente.

### VETERINARIO.

Quasi per tutto ci è il condotto oltre gli avventurieri.
Sembra che al servizio sia provveduto bene in generale e che proceda lodevolmente.

## 8° Consistenza.

### MISURA UNITARIA.

La biolca di metri quadrati 3801,43,90; cioè, come alcuni si esprimono, un terzo circa dell'ettaro.
La monografia dice il medesimo e non accenna ad altra misura.

### PROPRIETÀ COMUNALI.

Quasi per tutto *nulla;* in sei comuni, per lo più di piano, piccolezze; San Secondo possiede ettari 45 e spicca fra i più possidenti.
Confrontando i dati della monografia (pag. 334), dai prezzi di affitto portati nello specchio, si può arguire l'esattezza sufficiente delle risposte; solo Noceto e Sissa avrebbero taciuto una piccola proprietà. Ma sia proprio rurale, secondo afferma il monografista?

### PROPRIETÀ DI ENTI MORALI.

La somma data dai comuni sarebbe di ettari 3296 compreso il demanio e anche i beni parrocchiali indicati qua e colà, saltuariamente. La monografia, a pag. 290 fa ammontare i possessi delle opere pie a 10 milioni e mezzo di lire. Saremmo lontani. Ma sono proprio tutti beni rurali?

### ESTENSIONE E CARATTERI NORMALI PER CLASSIFICARE LA PROPRIETÀ.

Non ci è per nessuno un carattere fisso di tale estensione, e si capisce.
Al *Monte* o si tace non sapendo come spiegarsi, o si dice poco.
Varano, assegna alla media proprietà ettari 15.
Pellegrino 6 a 8.
Scendendo al *piano* (quando non si scambia la domanda colla grandezza del podere) si dà per la grande proprietà ettari 50 a 100; per la media ettari 15 a 50; per la piccola, ettari da 1 a 15.
In complesso le dimensioni non sono grandi, e ai titoli *territorio, caratteri,* ecc., più innanzi si vedrà che la media, e soprattutto la piccola proprietà, prevalgono alla grande (che poi non è grandissima e di numero scarsa).
La monografia chiama grande proprietà quella di ettari 100; media di 10 a 100; piccola di 0 a 10. La stessa monografia tratta dell'argomento a pag. 220 e oltre,

confermando nell'insieme il sopraddetto. Quanto alle riflessioni del monografista sui pregi della proprietà molto divisa, ci è forse da dire parecchio.

Anche la prefettura dichiara che al *monte* prevale la piccola proprietà, mentre alla *pianura* la media, è calcolata in ettari 40 a 100. La piccola proprietà del *piano* sarebbe poi di ettari 20. Il valore catastale si calcola due terzi minore del reale. Dai dati del censo però si vede che il rapporto catastale è molto vario da 1 a 3 fino a 1 a 6.

### 9° Come divisa.

#### ESTENSIONE DEL PODERE.

Molto varie sono le risposte; per lo più da 15 a 20 ettari; la media più generale sembra dai 12 ai 15.

#### NUMERO DEI POSSESSI.

Dalle risposte dei comuni non si raccapezza nulla, salvo la conferma della prevalenza della piccola sulla media proprietà e di questa sulla grande, incomparabilmente.

### 10° Come si fa valere.

#### CARATTERI DELLA COLTURA.

Le risposte sono svariatissime e muovono da concetti molto disparati. Meno Polesine che risponde più adequatamente e dice che, « dalla consistenza del capitale impiegato e dall'estensione si derivano i caratteri della grande o piccola coltura »; gli altri prendono questi caratteri o dalla sola estensione del possesso, o dai modi della conduzione agraria. Veggansi nella monografia le indicazioni delle colture e le fisionomie delle zone cap. III, pag. 23, ecc.

#### PREVALENZA DELLA COLTURA.

Le risposte dei comuni sono necessariamente in relazione al sopra detto. Quanto alla monografia (Vedi *Proprietà*).

#### SISTEMA DI CONDUZIONE.

La mezzeria prevale al *monte* e al *colle*. Gli affitti prevalgono al *piano*. La boaria si mostra dovunque insieme col sistema ad economia, con tendenza a diffondersi, massime al *piano*.

Coltivano direttamente i piccoli e minimi proprietari, numerosi più o meno per tutto, e al *monte* numerosissimi e in prevalenza. Busseto dice che il maggior numero è dei proprietari che coltivano il proprio fondo colle loro braccia.

Nella monografia, quanto all'indole dei contratti relativi alle varie conduzioni, vedi pag. 235, *proprietari coltivatori;* pag. 239, *affitti;* pag. 243 *mezzadria;* pag. 246, *boaria con famigli da spesa.*

Quanto alla distribuzione dei vari sistemi, ed alla rispettiva prevalenza nelle varie plaghe, è da vedere a pag. 247.

### Famiglia.

Fatti i possibili raffronti si avrebbero 8 a 9 individui per ogni fondo di ettari 18; circa 1 individuo (grande e piccolo) per ogni 2 ettari.

Evidentemente la proporzione è molto esigua, ma si può forse avere per abbastanza esatta. È da ricordare che dove la boaria e l'economia sono diffuse, le famiglie sono poco numerose, ed è pure da osservare che anche dove vige la mezzadria, i proprietari tendono ad avere famiglie piccole, credendolo un vantaggio. Nel Reggiano queste osservazioni riscontrano coi fatti, massime verso il *piano*. È da credere che gli stessi moventi operino nel Parmigiano. Sono troppo conformi ai portati del tempo, per non crederlo, o almeno per non dubitarne.

Quanto alla monografia, a pag. 31 darebbe 6 persone lavoratrici ogni 20 ettari, cioè una famiglia di 10 individui compresi i fanciulli, e saremmo d'accordo. Così pel resto si accorda in dire che la famiglia è per lo più insufficiente al fondo nella prima zona del *piano* e *basso piano,* cui il circondario in gran parte appartiene.

### Stalla.

Le risposte dei comuni sono molto varie. Facendo i raffronti come per le famiglie, si avrebbero 8 capi bovini per podere di 18 ettari; Busseto stabilirebbe il suo normale a 6 capi per ogni 10 ettari, e con lui molti altri. Invece San Secondo per ogni 13 ettari darebbe 12 capi di bestiame bovino, cioè quasi 1 capo (d'ogni età indistintamente) per ettaro.

La monografia dice a pag. 31 (parlando della prima zona di *pianura* e *bassa pianura)* che il normale della stalla per un fondo ordinario di ettari 20, sarebbe di 16 capi bovini; ma soggiunge, che nel fatto spesso è molto meno, preferendo i meno ricchi proprietari, di vendere il fieno anzichè mantener bestiame.

Fatte tutte le ragioni e tenuto conto anche di quanto venne raccolto *de visu,* la proporzione di Busseto pel *piano* è generalmente vera; al *monte* e *colle* la proporzione naturalmente diminuisce di molto.

### Aziende.

Dalle cifre dei comuni (per quanto poco attendibili se prese a rigore), è lecito dedurre un apprezzamento non del tutto erroneo sull'ingenere delle condizioni, nelle varie zone; apprezzamento che si attaglia abbastanza anche a quanto fu detto al titolo *Sistema di conduzione.*

Così al *monte,* nella 2ª e 3ª colonna dello specchio n. 3, vedi le cifre man mano

diminuire verso il *piano*, per ricrescere alla *bassa pianura*. Gli affitti (1ª colonna) abbonderebbero nella *pianura*.

COLTURE.

San Secondo (e con lui diversi altri) scambiò la domanda coi *processi materiali di coltivazione*.

Dalle altre risposte emerge che per tutto, dove il riso non si può coltivare, l'avvicendamento è sempre di frumento, granturco e marzatelli complementari, come spelta, avena, fava, canapa, ecc.

La vite all'albero in filari; meno che nelle risaie dove i filari mancano.

Il prato, massime l'artificiale, e dove si può l'irrigatorio.

Il riso nelle plaghe più depresse, di terreno più o meno acquitrinoso sofferente di scolo.

La risicoltura un momento fu per avventura un poco troppo estesa; ne conseguì qualche inconveniente igienico a danno della popolazione, come si vide al titolo *Malattie*. Ora ci è una reazione della facoltà medica, che tende a restringerla oltre il giusto, senza rispetto alla vera natura del suolo, e all'interesse economico della proprietà e dei braccianti, che nelle risaie trovano occasione di molto lavoro proficuo e sicuro. Non si potrebbe stare in una buona via di mezzo?

Per la monografia rispetto alle rotazioni, vedi pag. 23 ed oltre, e più propriamente a pag. 145.

La sottoprefettura, al 2° titolo *Prodotti*, dà un abbastanza accurato quanto succinto specchio delle produzioni agrarie del circondario.

**11° Industrie.**

CHE PROCURANO UN UTILE IMPIEGO DEI PRODOTTI AGRICOLI.

San Secondo. Piccola lavorazione di canapa.
Roccabianca. Filanda seta.
Tutti gli altri, nulla.

RURALI PER CONSUMO.

Abbiamo tela, vino, caseificio, un po' per tutto, meno Varano, Pellegrino, Zibello e Roccabianca.

RURALI PER COMMERCIO.

Caseificio, vino, bozzoli (Varano, Zibello e Roccabianca rispondono sempre negativamente).

Allevamento bestiame. Soragna.

Pollame. Soragna e Sissa.

Il caseificio si fa nei caselli condotti da intraprenditori cascinai per conto sociale. Secondo la monografia, pag. 130, questo sarebbe il modo comune, e forse a tutt'oggi è vero. Però è certo che le latterie sociali tendono a scomparire per dar luogo agl'imprenditori. Nel circondario di San Donnino ci sarebbero caselli 55 (monografia pag. 130), e a Borgo San Donnino ci sarebbe pure una filanda di seta (monografia, pag. 141).

A Pellegrino, i 5 caselli che tiene, pare vadano tutti per conto sociale.

DIVERSE.

A Salso Maggiore e Borgo San Donnino: Fabbricazione invernale di granate e di seggiole.

A San Secondo, Polesine, Busseto e Sala (?). Trecce di paglia (truciolo?).

A San Secondo e Trecasali. Filatura di canapa e lino.

Del resto (stando alle risposte) nulla. Alcuni fanno voto per industrie analoghe alle sovraccennate, o dicono a dirittura, che il contadino è già occupato abbastanza nei lavori campestri.

La monografia dice a pag. 289 che non saprebbe quali industrie minute potessero attivarsi. Le donne sono occupate in casa; gli uomini validi emigrano temporaneamente quando manca il lavoro ordinario locale. Non ci sarebbe di vera industria che l'immegliamento della pastorizia, ora assai negletta.

Fra le industrie è pure da annoverare il baliatico, che si esercita specialmente nei comuni collinari e di montagna (sottoprefettura n. 2).

E similmente, l'emigrazione temporanea, assai diffusa perchè necessaria a integrare la deficienza dei mezzi locali di sussistenza. Dal monte emigrano i braccianti (pochi) e i piccoli proprietari (molti). Emigra eziandio in alcuni mesi dell'anno buona parte dei giornalieri della *pianura*. Le emigrazioni sono combinate colle esigenze del lavoro locale.

La monografia Barbuti, a pag. 316, parla dell'emigrazione temporanea, dichiarandola anch'essa molta al *monte* nel verno; al *piano* sarebbe volta verso la maremma; la dice fonte di relativo benessere pel peculio che procura agli emigranti. Nel *piano* e *colle* non si farebbe su larga scala, secondo la monografia.

## 12° Viabilità.

SUO STATO E INFLUENZA.

Meno Varano, dove sembra alquanto deficiente, Medesano e Noceto, dove pare appena sufficiente, e Roccabianca dove si dice pessima (ad esclusione, s'intende, delle strade provinciali) tutti gli altri si lodano della viabilità come *buona* od *ottima*, dichiarandola utilissima per l'agricoltura.

La monografia dice che è comoda e sufficiente rispetto la *parte piana* e la *bassa collina;* insufficiente all'*alto colle* e al *monte*.

Questa versione è esatta.

La sottoprefettura loda lo stato generale della viabilità, e dà lo specchio detta-

gliato per comune, delle percorrenze delle strade comunali e vicinali del circondario. Ricorda anche la strada consorziale Rosi e Bellena.

### 13° Commercio.

#### Esportazione.

*Varano*. Legna, frumento.
*Pellegrino*. Frumento, uva, vino, bozzoli, cereali.
*Salso Maggiore*. Frumento, vino, bestiame.
*Borgo San Donnino*. Frumento, vino, (bozzoli?) bestiame, cereali varî.
*Fontenovo*. Frumento, vino.
*Fontanellato*. Frumento, bestiame, foraggi, e cereali.
*Musseto*. Bestiame, polli, uova, foraggio,
*Soragna*. Frumento, vino, bozzoli, bestiame, polli e uova.
*San Secondo*. Frumento, vino, bestiame e cereali.
*Polesine*. Frumento, uva, vino, bestiame, polli, uova e cereali, formaggio.
*Zibello*. Legna, vino e cereali.
*Roccabianca*. Legna e frutta.
*Sissa*. Frumento, vino, bozzoli, bestiame, formaggio.
*Trecasali*. Frumento, vino, bozzoli, bestiame.
*Medesano* dice che appena i prodotti bastano al consumo.
*Nocito* dice niente.

Del formaggio parlano distintamente Busseto, Polesine e Sissa, ricordando quanto fu detto a *Industria;* molti più avrebbero dovuto farne cenno.

*N. B.* Per il commercio di bozzoli vedi specchio della Camera di commercio.

Il riso poi che forse non apparisce che sotto l'appellativo generico di cereali, certamente dovrebbe comparire a Fontenovo, Fontanellato, Busseto, Soragna, San Secondo.

La monografia a pag. 197 e 202, parla delle importazioni e delle esportazioni, ma complessivamente per tutta la provincia. Però siccome vi sono alcune indicazioni parziali, da queste avremmo pel circondario, metà del frumento e granturco che si produce, la metà dell'uva della zona lungo Po. Assai bestiame, fra cui anche moltissimi polli e uova. Bozzoli in natura, la maggior parte di quello che si produce. Riso pilato, carciofi, burro e formaggio in copia.

*Varano*. Granturco per la metà di quanto ne produce.

#### Importazione.

*Soragna*. Castagne, ortaglia, frutta.
*Polesine*. Riso.
*Zibello*. Riso.
*Roccabianca*. Riso, granturco, ortaglie, frutta.

Tutti gli altri rispondono negativamente; alcuni dichiarano specificatamente che la produzione interna basta al consumo.

La monografia aggiunge, canapa dal bolognese, olî, agrumi, frutta secche, patate e pomidoro (forse da Parma) vino e castagne dal *monte*.

### 14° Credito agrario.

#### Istituti che favoriscono il risparmio.

Cassa postale a Pellegrino, Borgo San Donnino, Soragna, San Secondo, Zibello, più, secondo la relazione ministeriale 1879, a Busseto, Fontanellato, Noceto, Roccabianca, Salso Maggiore, Sissa.

#### Istituti per anticipazioni.

Banca agricola popolare a Borgo San Donnino (reca qualche utilità agli agricoltori, presta al 7 per cento, ma poi è difficile avere sovvenzioni). Secondo la monografia, a pag. 207, sarebbe succursale di quella di Piacenza.

Monte di pietà a Salso Maggiore e Borgo San Donnino.

Monte frumentario a San Secondo (molto utile ai minuti agricoltori), Salso Maggiore, Busseto, Sissa, Trecasali, (molto importante, ma occorrerebbe avesse maggior fondo da prestare).

Società di mutuo soccorso operaia che fa piccoli prestiti, a Polesine e Zibello, ma poco apprezzata.

#### Istituti di previdenza.

Società operaia di mutuo soccorso a Pellegrino, Borgo San Donnino, Soragna, San Secondo (di soli artigiani), Sissa, Polesine (la società di cui sopra, che veramente, come cassa di risparmio è poco efficace).

Tutti gli altri non dicono nulla.

La monografia, a pag. 205 e 207, dice: che il Monte frumentario di Busseto sarebbe veramente bene amministrato, e a pag. 310 che le condizioni economiche dei contadini rendono loro impossibile di valersi della cassa di risparmio; ed è vero pur troppo.

#### Assicurazioni.

Dall'insieme delle risposte dei comuni si apprende, che eccettuato pel riso, le assicurazioni grandini, fanno pochissimi affari; quelle pel bestiame, nulla. Per gl'incendi poi molti affari al *piano,* pochi in generale, al *monte*.

La monografia a pag. 232 parla della società mutua parmense che era stata istituita con indole obbligatoria dal cessato governo ducale. Ora l'obbligo è svincolato in causa della nuova legislazione. Il monografista la loda come assai utile, e forse lo era prima

dello svincolo. Ora, molti soci, se non foss'altro per mutare e reagire all'obbligo di prima, la vengono abbandonando, nè pare al presente molto florida. Per le grandini anche la monografia dice che pochi sono gli affari delle assicurazioni, meno che pel riso e dipenderebbe da ciò, che ancora sarebbe vigente l'abbuono delle contribuzioni nel caso di disastro! (non dovrebbe esser più vero).

### Difficoltà di trovare, per via di mutui, capitali per l'agricoltura.

I comuni, quelli che rispondono e sono tutti, meno due, concordano nell'affermare difficile in genere o difficilissimo trovar danaro; alcuni poi aggiungono, (si crede con verità) « in specie per gli agricoltori ».

Quanto alla forma dei prestiti, verso il *monte,* il mutuo ipotecario; sembra prevalere verso il *piano* la cambiale a breve scadenza.

Il frutto oscilla dal 6 al 10 per cento.

La monografia a pag. 205 e 207 dice che nei centri è pur troppo facile trovar danaro in mutui ipotecari e cambiali, talchè la proprietà ne è oberata e le frequenti rovine dei patrimoni ne fanno prova. Però la difficoltà va crescendo. La cassa di risparmio di Parma farebbe prestiti per 6 mesi al 5 per cento con cauzione; e prestiti ipotecari al 6 per cento con garanzia. La Banca Popolare (Parma) presta al 7 per cento.

Quella di Borgo San Donnino fa prestiti cambiari a 3 mesi, con 2 firme, al 6 per cento.

### Facilità di vendere i terreni a patti convenienti.

In generale le risposte dei comuni indicherebbero facilità; al saggio pel compratore, del 5 per cento nel più dei casi, al 4 per cento in alcuni, e anche al 3. Al *monte* sembra più difficile alienare che non al *colle* e al *piano;* però Polesine afferma arduo il vendere, causa le alienazioni fatte dal demanio, e così Roccabianca « se pure non ci si contenti di perdere un terzo del valore reale ».

La monografia a pag. 230 dice che la vendita è facile, causa il molto danaro stagnante, e pone il tasso al 6 per cento; quando sianvi vantaggi indiretti insiti nel fondo che si acquista, anche al 5 o al 4 per cento.

## 15° Usura.

### Forma e quoto.

Alcuni comuni, massime del *monte,* rispondono negativamente; fa eccezione Varano.

Non così quelli del *piano,* massime della *bassa pianura,* i quali accennano più o meno tutti alla usura vera e propria, in danno della piccola proprietà, ed anche alla campestre, nella solita forma dell'anticipazione o prestazione di generi alimentari a rinnuovo, a frutti più che sproporzionati, iniqui. San Secondo parla del 400 per cento; Sissa del 200 per cento!

La monografia a pag. 207 parla anch'essa di strozzini *di polso* che estorcono il 200 per cento.

### 16° Beneficenza.

ISTITUTI DI BENEFICENZA CHE GIOVANO O POSSONO GIOVARE ALL'AGRICOLTORE.

A Borgo San Donnino lo spedale; a Fontanellato lo spedale Peracchi e il Monte di pietà; a Busseto e Soragna lo spedale; a San Secondo lo spedale e il Monte frumentario; a Zibello e Roccabianca lo spedale; a Sissa e Trecasali il Monte frumentario.

Del resto nulla.

SUI FONDI COMUNALI.

Ne fanno cenno per gravi somme stanziate straordinariamente, Busseto per lire 17,000; stanziate pel 1880 straordinariamente, Soragna, per lire 30,000; per stanziamenti ordinari e straordinari, Polesine, per lire 15,000; per stanziamenti ordinari, Sissa, per lire 4,000; per stanziamenti ordinari, Trecasali, per lire 2 a 4000.

### 17° Tasse.

Le risposte dei comuni sono molto varie, e forse non sono molto attendibili le proporzioni indicate col reddito, massime il lordo.

Specificatamente pel lordo, rispondono Polesine (e sarebbe del 15 per cento) e Roccabianca (del 40 per cento).

Gli altri vanno dal 20 per cento, come Sissa, al 95 per cento, come Fontevivo. Come può essere tanta discrepanza? Chi sa come e con quali criteri calcolarono? Alcuni, come Fontevivo stettero col percento *dell'estimo;* ma che vuol dire precisamente? Forse andrebbe diviso pel rapporto catastale, che è di 1-3 circa; si ridurrebbe al 32 circa per cento del reddito netto.

Alcuni non dicono nulla o rispondono confusamente.

SERVITÙ.

All'*alto,* a Pellegrino, pochi censi e livelli.

Al *colle* e *alto piano,* prestazioni comunali in natura, massime per strade.

Al *piano* e *basso piano* specialmente, contributo per argini e scolo.

In complesso (meno quest'ultimo titolo) poca roba per quello che apparisce.

La monografia, pag. 224, anch'essa accenna a pochi livelli che si vengono estinguendo, e a servitù di acquedotto.

### 18° Stato finanziario.

FINANZE COMUNALI.

Varano, Salso Maggiore, Fontevivo, Busseto, Soragna, Polesine, Trecasali; non in buono stato nè in cattivo.

Pellegrino, Medesano, Noceto, Borgo San Donnino, San Secondo, Roccabianca, Sissa; discreto o appena discreto.

Un comune tace, nè avrà voluto nascondere il suo troppo buon essere; nel complesso le condizioni finanziarie comunali sembrano deplorevoli (vedi risposta Varano) in causa specialmente delle strade obbligatorie e delle altre obbligatorietà dipendenti dalla legge.

### 19° Condizioni fisiche e sociali.

COSTUMI.

Talune risposte fanno evidentemente equivoco, ma le più suonano favorevolmente, lodando il campagnuolo come buono, laborioso, semplice, economo. Solo Pellegrino lo chiama rozzo, e dice che vive assai male.

(Vedi Busseto e Polesine).

MODIFICAZIONI.

I comuni, la più parte rispondono negativamente. Pellegrino è singolare; dice che i costumi da un ventennio migliorarono.

Polesine e Busseto direbbero alquanto diversamente.

RAPPORTI CHE PASSANO FRA LAVORATORI DEL SUOLO E PROPRIETARI.

Per lo più le risposte suonano favorevolmente, però Fontanellato li dice in complesso poco benevoli, e così dice anche Soragna, dandone per cagione le deteriorate condizioni economiche.

(Vedi Polesine e Busseto).

La monografia dice: « Col padrone rapporti rari, ma amichevoli al monte », pag. 290.

La sottoprefettura non esita a dichiararli buoni.

ALIMENTAZIONE.

Noceto non risponde. Dagli altri nel complesso si può desumere che almeno per la qualità non ci è da contentarsi, massime per quanto si riferisce al giornaliero o bracciante.

La polenta di granturco, specialmente nel verno, prevale. Viene appresso il frumento in pane misto o puro, ovvero in minestre.

La carne, soprattutto di manzo, è poco usata; manca spesso anche il vino o meglio il vinello, in ispecie pei giornalieri. Si hanno bensì vari condimenti, non ricchi ma che pure migliorano l'alimentazione, come formaggio, lardo, legumi, ecc.

### Vestiario.

La monografia a pag. 274 dice: « Tutti vestono fustagno l'inverno; tela grossolana casereccia a colori, l'estate ». Vestiti più nuovi e biancheria netta la festa. Sempre scalzi anche le donne, fuorchè l'inverno, e nei giorni festivi, o per l'accesso al mercato, ecc. Il *reggitore* ha corpetto di maglia e mantello.

Qualche volta si ricorre a stoffe di lana economiche, che vengono comprate. Le donne vestono tela operata casereccia e cotonine compre. La festa abito di lana, fazzoletti di seta, stivaletti, ecc.

### Abitazione.

Le risposte suonano assai sfavorevoli anche dal punto di vista igienico, ad eccezione di Zibello, che le dice sane. Massime alla pianura ed alla bassa pianura si accenna specificatamente al difetto dell'umidità.

Per quello mi consterebbe di veduta, le case, in genere, dei contadini non sono tanto cattive; tra le altre cose difettano raramente dei vetri alle finestre. Però è fatto che verso il basso piano ci è molta umidità, e verso il Po soprattutto; per esempio a Roccabianca, le abitazioni non sono buone, e pessime sono quelle dei braccianti.

Secondo la monografia (pag. 272) sono uguali allo incirca le abitazioni del *piano* e del *colle;* le nuove ottime, non così le vecchie; nelle risaie per umidità sono anche insalubri.

Le abitazioni dei braccianti sono sempre le peggiori e le più anguste. Ci è anche una agglomerazione straordinaria nelle case e stanze loro assegnate.

In genere le case rurali sono sparse per la campagna.

Le stalle sono ottime, massime le nuove; ne vien data la descrizione dettagliata alla pag. 142 della monografia.

### Regime interno delle famiglie.

Dove non si fraintese la domanda confondendola col regime dietetico o economico, le risposte dicono sempre il medesimo; taluno credette però di notare una deteriorazione nell'andamento delle famiglie coloniche, causa il lusso crescente (Roccabianca) e la tendenza a dividersi (Fontevivo).

La monografia a pag. 151 chiarisce l'organizzazione della famiglia colonica, indicando gli attributi di ciascun componente, ricordando partitamente il reggitore, la reggitrice, il bifolco, il vaccaro, ed altri lavoratori e famigli. Anche a pag. 316 e oltre *(Moralità)* dice cose riguardanti la famiglia.

### Effetti della tassa sul macinato.

Molti comuni rispondono che questi effetti non furono molti ne molto sensibili, perchè in sostanza gravarono il padrone. Dove abbonda il famiglio da spesa si capisce di leggieri. Però quasi tutte le risposte accennano alla diminuzione dell'alimentazione il che è sempre un danno ben grave. Monografia, pag. 299.

### Miglioramenti nella condizione delle case coloniche.

Borgo San Donnino, Soragna, Roccabianca, affermano che se ne vengono facendo benchè non in larga scala, e in caso, più alle stalle che alle abitazioni.

Gli altri rispondono tutti negativamente, e questo non è conforme al vero, salvo che per quanto riflette i tuguri dei braccianti; pei quali l'avarizia dei proprietari di case, concorre a tenerle senza riparazione. Dovrebbero farlo per umanità; ma finanziariamente non ci hanno motivo, essendo i fitti lauti e sicuri.

## 20° Istruzione.

### Scuole pubbliche e private.

Le scuole non mancano. Quanto al concorso se ne lodano come molto frequentate, Salso Maggiore, Busseto (nel verno), Roccabianca, e Zibello.

Se ne lodano meno, come poco frequentate, San Secondo, Soragna (che anche pare non abbia il numero di scuole dovute) e Varano.

Tutti gli altri le dicono discretamente frequentate. Della scarsa frequentazione le ragioni sono le solite: difficoltà d'accesso, massime al *monte;* necessità dei lavori campestri verso primavera; povertà che non permette di mandare i ragazzi a scuola con vesti decenti.

La monografia a pag. 310 conferma l'esistenza delle molte scuole, e dice che nel verno sono assai frequentate; afferma che gli analfabeti scompaiono.

Dice ancora che nel circondario vi sono 13 scuole serali, giovevoli però piuttosto agli operai che agli agricoltori.

### Analfabeti.

Per le cifre somministrate, la proporzione colla popolazione oscillerebbe dal 41 per cento (Borgo San Donnino) al 90 per cento (Soragna). In generale sta fra il 60 e l'80 per cento. Queste proporzioni sono per avventura esagerate, avendo i comuni ricopiate probabilmente le cifre degli ultimi censimenti.

Quanto siamo però lontani dalle credenze del monografista! (Vedi più sopra Scuole pubbliche o private).

### 21° Moralità.

APPREZZAMENTI.

Ben ponderate le risposte, non ci è da consolarsi. Sopra 15 comuni, 7 ne parlano con poca lode; 4 la dicono buona, almeno relativamente; gli altri ne danno un apprezzamento cattivo.

La monografia loda relativamente la maggior moralità del montanaro in confronto del pianigiano. Le considerazioni che fa da pag. 316 in avanti non sono confortanti.

DIFFERENZE FRA LE DIVERSE CATEGORIE.

Molti comuni non dicono nulla o non ammettono differenze. Quelli che ne parlano più riflessivamente trovano invece notevole diversità fra i lavoratori fissi e gli avventizi o braccianti.

Questi infatti sono i principali autori dei furti campestri, divenuti piaga cancrenosa e in continuo aumento delle campagne.

La monografia, dalla pag. 316 in avanti, fa molte e gravi considerazioni nello stesso senso, e a pag. 232-235 parla del furto campestre in particolare, dicendolo diffuso incredibilmente e sfacciato.

INFLUENZE DEI CONTRATTI AGRARI SULLE CONDIZIONI MORALI DEI CONTADINI.

I comuni o non dicono nulla o ripetono in vario metro, che dall'equità dei patti e dalle buone condizioni fatte ai contadini dipende la loro moralità. Alcuni poi lamentano la durezza di questi patti. Per vero non hanno torto; chè la mezzeria qui è sempre parziaria, povera, e la boaria non è ricca. Di più lo spirito generale e i bisogni cresciuti e la frequenza degli affitti, il cadere frequente dell'antica proprietà in mano di novellini niente agricoltori e molto industrianti, impongono o producono l'aggravamento lamentato, che è causa di crescente malessere e di immoralità pure crescente.

La monografia in sostanza dice il medesimo (Vedi pagine sopra citate).

### 22° Servizio militare.

INFLUENZE SULLE CONDIZIONI DEI CONTADINI.

In generale quelli che rispondono con una certa consonanza (e sono i più) lodano l'influenza civilizzatrice e moralizzatrice della vita militare. Quanto all'amore al lavoro, nel reduce, chi dice che è cresciuto e chi scomparso. Uno solo (Sissa) ricorda il danno delle famiglie per la tolta delle braccia.

La monografia per quest'ultimo riguardo, chiama il servizio militare un altro coef-

ficiente di miseria, imponendo la spesa della sostituzione del giovine partito, e l'altra pure dell' invio di denaro al giovine militare. L'assenza di questo, dà talvolta anche buona occasione al commiato. Quanto all' influeuza morale, nota che il reduce perde l'amore alla famiglia (pag. 311 a 316).

**23° Miglioramenti.**

I comuni del *monte*, non danno risposta..

Di quelli del *piano* alcuni chiedono più educazione ed istruzione agraria, altri qualche istituto di credito che faciliti i capitali all'agricoltura. Parecchi chiedono che si migliorino i patti e si consocino più alla produzione agraria i lavoratori.

Taluno chiede il miglioramento degli scoli; irrigazione e lavori di bonificamento.

Tutti più o meno, il perfezionamento dell'agricoltura. Salso Maggiore chiede il rimboschimento dei vertici delle colline. Soragna domanda la ripresa del progetto del Canale Grande appenninico per l' irrigazione a mezzo delle acque del Po.

La monografia, a pag. 211 a 220, propone:

Al *piano*, la maggior coltura del bestiame e dei foraggi con allargamento dell' irrigazione e facilitazione dello scolo. Il perfezionamento della viticoltura e della bachicoltura.

Al *colle*, allargare il vigneto.

Al *monte*, curare gli ovini.

Per tutti domanda una contabilità agrária razionale!

## Circondario di Borgotaro.

### 1° Suolo comunale.

Secondo le risposte dei comuni, l'estensione rurale complessiva, sarebbe di ettari 61,000 circa, quasi tutti in *monte* poca parte in *alto colle.*

Secondo la monografia Barbuti si avrebbero per la superficie territoriale del circondario, ettari 71,652, sicchè l'estensione non rurale si ridurrebbe a ettari 10,652 che pare pochissimo, trattandosi di un circondario tutto in *monte.*

Secondo i dati censuari, la superficie territoriale sarebbe, invece, ettari 80,297 e la estensione non rurale andrebbe a ettari 19,300 circa.

D'altra parte il distretto forestale di Borgotaro ci darebbe una superficie territoriale di ettari 141,862! Ma forse che il distretto si estende oltre i confini del circondario?

### 2° Fertilità.

La fertilità è relativamente buona e assolutamente discreta. La plaga migliore trovasi entro la valle del Taro verso Borgotaro e Bedonia, e anche nell'altra valle del Tressinaro a Valmozzola, ecc.

In ragione di semente del grano, con ettolitri 1 50 seme, si avrebbero in media ettolitri 10 per ettaro.

La monografia Barbuti (pag. 72-73) afferma che nelle vallate fertili, coltivando a economia, se ne suole avere ettolitri 15; e nei terreni ammezzadrati appena 6.

### 3° Danni.

#### Meteorici.

Pochi; grandini rare, geli e brine; a Berceto venti impetuosi.

La monografia Barbuti dice in particolare delle nevi che talvolta cadono copiosissime al *monte,* ma anche presto si dileguano, (massime nella vallata del Taro), per l'influsso di venti meridionali che sogliono dominarvi.

NATURALI.

Franamenti, ma non molti; e non mercè i boschi, tenuti male, bensì della conformazione del suolo, essendo le valli per lo più ampie, con declivi per conseguente assai dolci.

### 4° Popolazione rurale.

NUMERO COMPLESSIVO.

Tornolo, Albareto, Borgotaro e Berceto diedero per certo, o procurarono di dare, la vera popolazione rurale. Gli altri riprodussero le cifre complessive della popolazione come risultano dal censimento.

Bedonia dichiara aver dato la popolazione dell'ultimo censimento, che farebbe col precedente una differenza di metà circa in più! Non pare verosimile, seppure non dipendesse da qualche accidentalità relativa all'emigrazione, fenomenale, di questo comune.

Prendendo la proporzione della popolazione complessiva colla rurale, data dai quattro municipi sopranotati, si avrebbe per la popolazione rurale in tutto il circondario, numero 22,000 abitanti, cioè il 64 per cento della intera popolazione.

La monografia Barbuti (pag. 17) ne darebbe invece 34,560. Quale delle due cifre sarà la meno distante dal vero?

NUMERO DEI PROPRIETARI COLTIVATORI.

Al solito torna impossibile fare assegnamento sulle cifre somministrate. Guardandole in complesso, il più chiaro che ne risulta è la conferma del gran numero dei proprietari al *monte,* e della piccola e minima proprietà per conseguente, coltivata dagli stessi proprietari, tutti residenti, meno che nel tempo delle annuali temporanee emigrazioni.

La monografia (a pag. 220) dice il medesimo. Però le ragioni che dà della divisione della proprietà, non paiono plausibili o sufficienti rispetto al *monte.*

ETÀ MEDIA.

Fu confusa spesso colla longevità. Dai comuni che compresero la domanda si avrebbe una media di 38 anni, forse non lontanissima dal vero.

La monografia (pag. 299) fissa a 55 e 60 anni la longevità; le migliori condizioni sarebbero naturalmente al *monte.*

MORTALITÀ.

Quanto alla mortalità avremmo una media di 2.7 per cento con una oscillazione da 2 a 3.7 per cento.

TENDENZE AD AUMENTO O DIMINUZIONE DELLA POPOLAZIONE.

In questo circondario la popolazione tende alquanto eccezionalmente a diminuire o a rimanere stazionaria.

Solo Berceto dice che aumenta. Albareto afferma che è stazionaria.

Gli altri dichiarano che diminuisce, e ne danno per ragioni chi la emigrazione e chi la miseria.

### 5° Bestiame.

BOVINO.

| *Secondo i comuni* | | | *Secondo la statistica 1875* | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Manzi | N. | 1,114 | Tori . . . | N. | 88 |
| Buoi | » | 1,632 | Manzi e buoi | » | 1,427 |
| Vacche | » | 5,756 | Vitelli . . | » | 1,799 |
| Vitelli | » | 2,096 | Vacche . . | » | 6,761 |
| | N. | 10,598 | | N. | 10,075 |

Onde una differenza in più di n. 523 capi.

Sarebbe degna di nota la diminuzione delle vacche, benchè nel complesso restino in prevalenza, come deve essere in luoghi dove il lavoro dell'aratro è poco praticato.

SUINO.

| *Secondo i comuni* | *Secondo la statistica* |
|---|---|
| N. 4,490 | N. 2,910 |

Onde un aumento di n. 1,580.

OVINI E CAPRINI.

| *Secondo i comuni* | | | *Secondo la statistica* | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Ovini | N. | 15,878 | Ovini | N. | 17,415 |
| Caprini | » | 5,570 | Caprini | » | 6,943 |
| | N. | 21,448 | | N. | 24,358 |

Onde una diminuzione notevole, massime nei caprini, di N. 2910 capi.

EQUINI.

| *Secondo i comuni* | *Secondo la statistica* |
|---|---|
| N. 981 (e manca Albareto che ne avrebbe circa 21) | N. 793. |

Onde un aumento di n. 188, e con Albareto di 209.

La monografia avverte (a pag. 30) che il cavallo, massime nel circondario di Borgo

San Donnino nei terreni presso il Po viene adoperato ai lavori campestri, ma che al *monte* vale solo per la sella.

Quanto alle razze bovine ed alle loro qualità, la monografia indica per l'*alto colle:* la razza lunigianese; pel *monte:* la montanara grigia, che nell'*alto monte* dice essere molto degradata e a pag. 108 dà le caratteristiche principali di queste due razze.

(Ovini e caprini, a pag. 117-120).

(Suini, pag. 121).

(Pollami pag. 123).

(Baco a pag. 124) e ci è lo specchio della produzione della Camera di commercio. Dice però che qui ha poca importanza, ma si conserva più sano.

### 6° Malattie.

#### Uomini.

Solo a Tornolo rari casi di *pellagra* del resto qualche febbre ad Albareto. *Bronchiti, pneumoniti,* ecc.; pochi guai in complesso.

Vedi la monografia a pag. 299 ove si parla del macinato.

#### Animali.

Quasi nulla; solo a Berceto si parla di *polmonite* e *carbonchio.*

La monografia (pag. 145) dice: « Serpeggiano casi di *epizoozia,* ma fin qui poco diffusi ».

### 7° Servizio sanitario.

#### Spedaliere.

Non appariscono spedali locali all'infuori di Borgotaro e Berceto. Il servizio medico per tutto si fa da medici condotti, salvo ad Albareto che risponde laconicamente: « manca ».

#### Ostetrico.

Tornolo, Compiano, Valmozzola e Albareto risposero che manca (intesero della mammana condotta o patentata, ovvero del servizio?).

#### Veterinario.

Il veterinario manca a Tornolo, Albareto, ecc.; si avrebbe il veterinario condotto solo a Borgotaro, e veterinari, neppure si sa se patentati, solo a Berceto.

Nel complesso il servizio sanitario parrebbe molto difettivo e negletto.

La monografia parla del servizio veterinario a pag. 145, e del servizio spedaliere a pag. 308.

### 8° Consistenza territoriale.

#### Misura unitaria.

Pare che tutti rispondano a tono; la biolca di m.q. 3081. 44. Bedonia indirettamente viene a dire il medesimo, affermando che la semina del frumento in uso localmente, è di 1 staio per biolca.

La monografia concorda, ma trascura la frazione (pag. 27).

#### Proprietà comunali.

Risposta generale *nessuna,* eccettuato Borgotaro che confessa ettari 1578 di faggeto e pascoli; forse vi comprende le comunaglie di cui non è ancora bene stabilito il diritto a favore del comune, il quale però imprese a rivendicarlo giuridicamente.

#### Proprietà di enti morali.

Poca roba; a Borgotaro l'ospedale possiede ettari 190 coltivi e boschivi. Il demanio, cui piacque molto alienare il suo, conserva 20 ettari ad Albareto e pochi fondi. A Valmozzola, e ad Albareto si parla di *comunaglie,* ma non si chiarisce che sieno.

#### Proprietà privata.

La monografia a pag. 34 la dimostra oberata dai debiti ipotecari.

#### Estensione e caratteri normali per classificare la proprietà.

*Grande, media, piccola.* Meno Berceto che dà cifre caratteristiche piuttosto forti per la località, tutti gli altri (quelli che rispondono) danno cifre molto esigue e dichiarano che la proprietà è frastagliata e piccolissima.

### 9° Come divisa.

#### Estensione del podere.

Misure tenui quanto mai, che forse esprimono solo il coltivato. A Berceto e Valmozzola si arriva agli ettari 20, ma potrebbe esservi compreso il bosco, il greto, ecc., come Valmozzola espressamente dichiara.

#### Numero dei possessi.

Come di solito, non è possibile fare assegnamento sull'esattezza e sul vero significato di queste cifre (1). Se ne può solo desumere con certezza la riprova del frazio-

(1) Vedi gli specchi.

namento della proprietà in questo circondario montano, e della grandissima prevalenza della piccola e minima proprietà sulla media. Quanto alla grande proprietà (grande s'intende relativamente) se ne avrebbe qualche *specimen* ad Albareto.

### 10° Come si fa valere.

#### CARATTERI E PREVALENZA.

Anche le poche indicazioni di questa e della successiva colonna, specchio n. 2, ribadiscono quanto sopra.

#### SISTEMA DI CONDUZIONE.

Questa colonna va intesa nel senso che dove non sia il proprietario che coltivi personalmente il proprio fondo, questo è coltivato di preferenza da un mezzadro, o per via di affittanza, contratta per lo più col mezzadro stesso. La mezzadria poi, dove vi è castagneto, percipe solo un terzo del prodotto di questo, ma non è gravata di appendizi, nè di pigione di casa o d'altri patti onerosi.

I contratti sono verbali, sulla base delle consuetudini locali. Valmozzola e Borgotaro parlano anche della conduzione ad economia, anzi in quest'ultimo comune tutta la zona intorno all' abitato è condotta con quest'ultimo sistema.

#### FAMIGLIA.

Quattro o cinque individui, uomini e donne, atti al lavoro, più i ragazzi e fanciulli.

#### STALLA.

Varia assai secondo la risorsa dei pascoli. La vacca prevale al bue, usandosi poco le arature. Si aggiungono molti ovini e caprini e qualche suino. A Borgotaro si tengono volentieri scrofe per la produzione di lattonzoli per commercio.

#### AZIENDE.

Anche qui torna a manifestarsi il fatto della piccola proprietà coltivata dallo stesso proprietario. L'estrema divisione del possesso tira seco la necessità di coltivarlo personalmente e di emigrare periodicamente nella morta stagione, per integrare col lavoro di fuori ciò che il fondo non dà e non può dare pel sostentamento della famiglia.

#### COLTURE.

Dove il granturco matura, esso si avvicenda col frumento e con altri cereali e marzatelli. Inoltre, prati naturali e artificiali, patate, legumi e frutta. La vite a Borgotaro, Bedonia, Valmozzola e Albareto; in quest'ultimo montata all'albero, negli

altri di preferenza o esclusivamente a spalliera a palo secco. Anche a Tornolo ci ha da esser vite, trovando vino al titolo *esportazioni.*

Il castagneto, in alcune parti specialmente, non manca d'importanza; però in generale non presenta ubertosità.

La monografia, a pag. 74, dice che solo nella vallata di Borgotaro si può tener conto della produzione del granturco.

### 11° Industrie.

#### Che procurano un utile impiego dei prodotti agrari.

*Risposta generale.* — Nessuna.

#### Rurali per consumo.

A Tornolo, Borgotaro e Bedonia, vino e poco caseificio; per tutt'altrove si direbbe *nulla.*

#### Rurali per commercio.

A Bedonia e Tornolo, Formaggio e vino.
A Borgotaro, Carbone e lana lavorata.
Vedi monografia a pag. 286 e 289, Vestiti caserecci.

#### Associazioni industriali.

Nulla.

#### Diverse.

L'emigrazione periodica; a Bedonia anche la permanente; a Borgotaro raccolta di funghi, fabbricazione di panieri e di doghe.

Bedonia ha davvero motivo di porre l'emigrazione fra le sue principali industrie. La popolazione rurale di Bedonia è singolarissima. Tutti i validi anche piccoli proprietari, che sono numerosissimi, si danno all'emigrazione per fine di speculazione, la quale suol durare più anni. Molti vanno in Francia, parecchi in America e in Africa, occupandosi specialmente in commerci ambulanti, facendosi o espositori d'orsi, o sonatori di organi, o rivenduglioli di minute chincaglierie, ecc. La loro riputazione di onestà non è brillante, ma tornano molto bene arricchiti. L'ufficio postale riceve dagli emigrati frequenti spedizioni di denaro per le loro famiglie. L'importare di queste spedizioni suol essere in media di lire 15,000 ogni mese. Frattanto i giornalieri sono scarsi nel paese e manca la mano d'opera per l'agricoltura. Quando se ne ha bisogno, conviene far ricorso ai comuni limitrofi.

L'agricoltura pertanto resta affidata quasi esclusivamente alle donne ed ai meno

validi delle famiglie, costretti ad un lavoro al tutto sproporzionato. Ed è così caratteristico questo stato di cose, che l'emigrante, anche dopo tornato, disavvezzo al lavoro faticoso dei campi, abituato ad una vita, se non oziosa, vagabonda, lascia normalmente alla donna tutta l'opera agraria. Si può immaginare quale agricoltura possa esser questa.

La monografia, a pag. 197, ne parla genericamente per la provincia; a pag. 316, trattando dell'emigrazione.

Nel riferimento sui boschi del distretto forestale di Borgotaro, troviamo il seguente:

« La maggior parte e la più valida degli abitanti va a cercare lavoro in Francia, « Inghilterra, Germania, America, dedicandosi ad industrie che ne sviluppano la ma- « lizia, ma non ne ingentiliscono certo i costumi ».

### 12° Viabilità.

#### Suo stato.

Poco buone risposte in generale, anzi decisamente cattive rispetto alle vecchie strade dipendenti dai comuni; ad Albareto e Valmozzola non ve ne sono altre. Altrove le nuove strade obbligatorie sembrano ben riuscite, o in via di riuscire.

La monografia, a pag. 208, in genere dichiara che all'*alto colle* e al *monte* la viabilità è insufficiente. Del circondario di Borgotaro in ispecie, a pag. 211, dice che, ad eccezione delle poche strade rotabili provinciali e nazionali, sono viottole-canali utilizzabili solo colle tregge.

#### Influenza.

Di conformità al sopra detto.

### 13° Commercio.

#### Esportazione.

Le castagne da per tutto, meno Valmozzola, che non ne parla. A Borgotaro e Bedonia bestiame; a Valmozzola, carni salate; a Tornolo, formaggio e vino; a Berceto patate; a Borgotaro pollami, uova, lana in natura e lavorata.

#### Importazione.

Granturco da per tutto; vino ad Albareto e Borgotaro (nè qui si capisce); riso a Borgotaro e Compiano.

Del resto queste indicazioni sono superficialmente espresse. Le importazioni di dettaglio in materie alimentarie, massime per condimento, dovrebbero figurarvi. Borgotaro ne fa cenno in parte.

La monografia, a pag. 202, parla dell'*alto colle*, che scambia nell'interno della

provincia le sue castagne con frumento, granturco e vino. Di quest'ultimo in particolare dice, che dal Piacentino se ne importa nel Borgotarese e nella montagna.

### 14° Credito agrario.

ISTITUTI CHE FAVORISCONO IL RISPARMIO.

Cassa postale di risparmio a Borgotaro e Berceto, che vien criticata in quanto non incoraggia al deposito col tenue frutto che offre ai depositanti.

ISTITUTI PER ANTICIPAZIONI.

Nessuno.

ISTITUTI DI PREVIDENZA, LORO IMPORTANZA E DIFETTI.

Società operaia di mutuo soccorso a Borgotaro, la quale è dichiarata inutile per gli agricoltori.

La monografia, ne parla particolarmente per Borgotaro, ma richiama istituti di altri circondari, a pagine 205 e 207; a pag. 310 parla della poca possibilità pel contadino di risparmiare.

ASSICURAZIONI.

Solo Borgotaro, Berceto, Valmozzola e Bedonia ne parlano, ma soggiungono che la importanza delle operazioni (ristrette d'altronde agl' incendi) è poca. Poca per conseguente l'utilità.

(Vedi la monografia, a pag. 232).

DIFFICOLTÀ DI TROVARE, PER VIA DI MUTUI, CAPITALI PER L'AGRICOLTURA.

Tranne che a Berceto e Valmozzola, non pare grande la difficoltà di trovare prestiti. Solo Borgotaro avverte che non ne vengono chiesti per l'agricoltura, e Bedonia dal canto suo dice che vi è facilità anche pei piccoli possidenti; di che può benissimo render ragione la specialità delle condizioni economiche locali, dipendenti dall'emigrazione (Vedi *Industrie*).

Circa alla forma di questi prestiti, meno che a Berceto, dove si accenna a mutui ipotecarî con rogito, gli altri parlano piuttosto di prestiti cambiari; quanto al saggio dell' interesse esso oscilla tra il 6 e l'8 per cento.

La monografia Barbuti dice che è facile, e più facile era per addietro lo aver denaro nei centri della provincia a mutuo ipotecario. La Cassa di risparmio di Parma presta a 6 mesi, al 5 per cento con ipoteca e fideiussione; al 6 per cento, con pagamenti rateali. La Banca popolare presta al 7 per cento.

FACILITÀ DI VENDERE I TERRENI A PATTI CONVENIENTI.

Meno che a Tornolo e Valmozzola, sembra facile vendere le terre più o meno da per tutto, vuoi per le minori esigenze dei venditori rispetto al prezzo, vuoi per quelle dei compratori rispetto alla bontà dell'impiego dei loro capitali. In fatto il saggio di questo impiego sarebbe solo del 3 al 4 per cento.

### 15° Usura.

FORMA E QUOTO.

Meno Albareto, tutti ne fanno accenno, specificando taluni che è coi soliti modi che si esercita, cioè con prestanza di generi in natura, o colla loro vendita a respiro.

Quanto al quoto, esso non sarebbe altissimo in confronto di altre località; al massimo il 20 per cento.

OCCASIONI CHE MANTENGONO LA POSSIBILITÀ DELL'USURA.

Le solite; la mancanza degl' istituti di credito e la miseria, ecc.

La monografia, a pag. 207, dice che vi è una mostruosa turba di strozzini che estorcono fino al 200 per cento! Ma parla in genere della provincia, e forse allude piuttosto agli altri circondari, e specialmente a quello di Parma.

### 16° Beneficenza.

ISTITUTI CHE GIOVANO O POSSONO GIOVARE ALL'AGRICOLTURA.

Tutti rispondono negativamente, ad eccezione di Compiano, che ha un'Opera pia per dotare ragazze, di cui si dice regolare l'amministrazione, — e Berceto, che ha un piccolo spedale sovvenuto dal comune, amministrato regolarmente.

STANZIAMENTO SUI FONDI COMUNALI.

Albareto per stanziamenti ordinari, lire 300. Straordinari lire 100.
Berceto » » 100. » » 50.

### 17° Tasse.

Albareto il 95 per cento! Berceto il 30 per cento; Valmozzola il 70 e Bedonia quasi il 58 per cento del reddito imponibile, Borgotaro il 15,50 pei terreni e il 31 per cento pei boschi. Gli altri due comuni non hanno risposto.

Ma che può ricavarsi d'intelligibile da queste cifre tanto disparate?!

La monografia, a pag. 230, dice che sarebbe il 20 al 25 per cento, essendo il gravame, del 50 per cento del reddito imponibile; avvertasi però che il rapporto catastale non è come 1 a 2, ma come 1 a 5. Sono poi esclusi i sopraccarichi per l'irrigazione, i consorzi, ecc.

### SERVITÙ.

In generale poca roba. Passaggi abusivi ed acquedotti. Albareto parla di pascolo, senza specificare se abusivo o promiscuo. Berceto parla di alcuni livelli.

La monografia, a pag. 224 dice a un dipresso il medesimo.

## 18° Stato finanziario.

### FINANZE COMUNALI.

Meno Valmozzola, gli altri sei comuni le dicono più o meno infelici.

## 19° Condizioni fisiche e sociali.

### COSTUMI.

Tornolo non risponde in modo che si comprenda. Gli altri li dicono più o meno discreti o buoni. Albareto e Compiano alludono al modo di vivere, e lo qualificano povero o appena discreto. Gli altri, riscontrando più rettamente il quesito, affermano che le popolazioni rurali sono sobrie, miti, laboriose, semplici. Bedonia dice che in loro predomina il sentimento religioso.

### MODIFICAZIONI.

La più parte non rispose o rispose negativamente. Solo Bedonia dichiara che vecchie usanze si corressero colla istruzione e coll'emigrazione; volle forse alludere al predominio del sentimento religioso sopraccennato, che viene scemando?

La monografia a pagina 282 parla dei costumi dei mezzadri, e a pagina 295 dei braccianti.

### RAPPORTI CHE PASSANO FRA LAVORATORI DEL SUOLO E PROPRIETARI.

Tutti rispondono, meno Tornolo, che sono buoni od ottimi.

La monografia a pag. 290 e 297 dice che non sono frequenti, sono però amichevoli, anzi confidenziali, essendo qui piccola la distanza tra padroni e coloni. Invece quelli col bracciante giornaliero, sarebbero duri e cattivi.

### Alimentazione.

Rispetto la quantità non sembra male. Circa la qualità dovunque si dichiara che il granturco entra per massima parte negli alimenti. Accennano alla castagna particolarmente Tornolo, Borgotaro e Bedonia; alla carne e vino Borgotaro e Bedonia, ma in poca quantità.

I legumi e latticini, le patate e altri condimenti sono pure accennati qua e colà, e più o meno per tutto, e non dovrebbero far difetto.

Certamente, come dice Alberceto, i cibi sono grossolani, ma variati, molto più che non alla *pianura* con vantaggio dell'igiene. Compiano poi ricorda, che i pasti che si fanno, sono tre al giorno, e si può ritenere che sia così da per tutto.

La monografia, a pag. 257, parla del malessere del montanaro, e dà in genere il tipo dell'alimentazione del mezzadro e famiglio; ma riguarda il *piano* e il *colle* soltanto; da pag. 282 a 284 parla del *monte,* e a pag. 257 dice che quivi pure il bracciante vive malissimo. A pag. 272 soggiunge in genere che il bracciante è assai peggio nutrito nel verno che non le altre classi agricole « quasi sempre polenta e non troppa » (Vedi anche pag. 295).

### Abitazioni.

Le risposte in generale non suonano favorevoli. Borgotaro le dice pessime, e Bedonia afferma che buon numero di esse non sono igieniche nè bene riparate.

Quanto alle riunioni iemali nelle stalle, quelli che ne parlano esplicitamente dichiarano che non avvengono; e la ragione la dà Bedonia dicendo che la legna per combustibile abbonda. Nelle abitazioni stanno per l'uso invernale dinanzi al focolare nelle cucine, una o più cassepanche caratteristiche, così costrutte da concentrare il calore e riparare il vento.

Ma se al calore per l'inverno è provveduto, al fumo no certo; anzi non si capisce come non avvengano soffocazioni. In molte case il focolare sta nel mezzo della stanza a modo preistorico, e il fumo si smaltisce pel graticciato, che fa soffitta, su cui pongonsi in grossi strati le castagne a seccare. Quando queste mancano, quei graticciati funzionano meglio delle cappe sempre inoperose dei camini; ma quando le castagne chiudono i meati del graticcio?!

Davvero, la vita dei poveri agricoltori in generale è dura, ma quella dei montanari è durissima. Eppure, confrontando il *monte* al *piano,* è forza constatare che la salute dei montanari sta inversamente alle condizioni apparenti dell'igiene. Gli è che la natura, la stoffa organica e le abitudini di rusticità suppliscono a tutto.

La monografia, a pag. 272, dice: « Il bracciante abita le peggiori case, ristret-
« tamente e agglomerato. Le agglomerazioni avvengono talvolta, anzi più specialmente
« nei centri abitati, come a Berceto, e non senza danno della pubblica igiene »; e a pag. 287 specifica l'abitazione del montanaro.

### Vestiti.

Mezzalana nel verno. Fustagno e tela l'estate. Bedonia parla della calzatura di cuoio. Valmozzola dice che i montanari vestono grossolanamente con drappi, per la maggior parte tessuti in famiglia.

Queste tre formole riunite esprimono le vere condizioni degli agricoltori nell'intero circondario per rispetto al vestire.

La monografia, a pag. 275, ne parla genericamente.

### Regime interno delle famiglie.

Alcune risposte sono evidentemente equivocate. Quelle che rispondono in modo esatto dichiarano il solito tipo patriarcale, colla direzione del capo famiglia (il più vecchio), che ha titolo di reggitore.

La costui moglie, o la più anziana, si chiama reggitrice, ed ha le solite attribuzioni, o all'incirca, per la minuta economia domestica, ecc.

Bedonia osserva che, per lo più, alla morte del capo di casa le famiglie tendono a dividersi, e questo segna indebolimento della loro compagine morale.

La monografia, a pag. 151, dà il tipo organico delle famiglie coloniche.

### Effetti della tassa sul macinato.

Già dannosi alla condizione economica delle famiglie, cagione di diminuzione dei mezzi alimentari di esse.

Albareto dice che fu occasione di maggiore emigrazione all'estero.

(Vedi la monografia a pag. 299).

### Miglioramenti nelle condizioni delle case coloniche.

Bedonia li dichiara notevoli, e si può credere, tenendo conto di ciò che gli emigranti spesso tornano con capitali disponibili; consterebbe anzi che una certa premura della casa è entrata nel costume generale, e che in talune frazioni di comuni contermini, dove l'emigrazione assunse il carattere di quella di Bedonia, si gareggia di lusso nelle abitazioni.

Gli altri comuni, le cui condizioni sono assai diverse, dicono che i miglioramenti non si fanno, o se ne fanno pochissimi; Valmozzola soggiunge che è per mancanza di mezzi.

## 20° Istruzione.

### Scuole pubbliche e private.

Albareto dice in genere che d'istruzione ce n'è poca. Deve esservene poca davvero, e anche debbono mancare le scuole che dovrebbero esservi. Quanto agli altri,

fanno mostra volentieri di quelle che hanno, nè si potrebbe dire che fossero scarse di numero.

### Scuole serali e domenicali.

Non mancano le elementari, e neppure le serali e domenicali (deficienti solo a Valmozzola e Berceto), ma quanto alla frequentazione si è ai soliti scogli.

### Analfabeti.

L'analfabetismo si presenta tuttavia in proporzioni notevolissime. Oscilla tra 33 (Tornolo) e l'85 per cento.

Se non che è molto a dubitare della veridicità di quel 33 per cento, e anche Bedonia non sembra molto veridica, dacchè portando a 6935 i suoi abitanti, mentre nel censimento sarebbero soli 4787, fa apparire tanto meno grave la proporzione dei suoi analfabeti.

La monografia, a pag. 309-310, parla delle molte scuole; cinque scuole serali solo a Borgotaro.

## 21° Moralità.

### Apprezzamenti.

Le risposte tornano tutte più o meno favorevoli. Però per riguardo a Bedonia si avrebbe motivo di dubitare alquanto dell'esattezza delle sue risposte. In fatto non è a tacere che la riputazione in genere dei Bedoniesi, pel carattere morale, non sarebbe delle più favorevoli. Gli emigranti tornano con una certa ricchezza, ma procurata coll'esercizio di commerci anzichenò strani e singolari. Questa ricchezza non si crede sempre il frutto di traffici leali ed onesti (Vedi *Industrie*).

La monografia parla in genere per la provincia, del furto campestre, a pag. 232, e lo dice sfacciato; ma dall'insieme sembra piuttosto riferirsi alle plaghe della *pianura,* e massime in prossimità dei centri di popolazione.

A pag. 316 viene poi specificando la moralità, dicendola maggiore in montagna, benchè ivi pure il furto campestre abbondi, non dandosi ad esso grande importanza. (Vedi anche a pag. 286, che più specialmente parla della maggiore religiosità del montanaro).

### Differenze fra le diverse classi o categorie.

Solo Valmozzola afferma che ve ne ha una assai notevole fra la classe agricola fissa e gli operai avventizi.

Gli altri tutti rispondono negativamente.

(Vedi la monografia, pag. 316 e seguenti).

INFLUENZA DEI CONTRATTI AGRARI SULLE CONDIZIONI MORALI DEI CONTADINI.

Valmozzola anche qui risponde adequatamente, dichiarando che i contratti sono informati a discretezza, e però garantiscono per quanto da loro può dipendere, la moralità dei contadini.

Gli altri rispondono tutti negativamente.

### 22° Servizio militare.

INFLUENZE NELLE CONDIZIONI DEI CONTADINI.

Le risposte suonano in generale favorevoli. Solo Albareto ricorda il danno della tolta delle braccia per le famiglie e per l'agricoltura.

Gli altri possono riassumersi colla risposta di Bedonia, che è la seguente:

« Il servizio militare è una vera scuola di educazione; il reduce è più sviluppato fisicamente e moralmente ».

Vero è che due risposte mancano, Compiano e Berceto. Valmozzola poi si contenta di qualificare l'influenza del servizio colla parola *discreta*.

(Vedi la monografia, pagina 311).

### 23° Miglioramenti.

Tornolo, Albareto e Compiano non rispondono; Borgotaro, Berceto e Valmozzola chiedono in genere il perfezionamento dell'agricoltura, ma i due secondi domandano: dove si trovi colui che se ne occupi e ne abbia i mezzi. Borgotaro fa voti pel miglioramento della viticoltura e della pastorizia e di conseguenza per l'aumento dei prati e dell'irrigazione, pel miglioramento della stalla e per la istituzione di latterie sociali.

Bedonia risponde in modo rimarchevolissimo da un punto di vista alquanto speciale. Esso si preoccupa del miglioramento della vita dell'agricoltore chiedendo per lui più istruzione, più alimentazione e soccorsi d'ogni maniera; ospedali, istituti di credito, vie facili, creazione di industrie locali che prevengano l'emigrazione. Chiede finalmente che le donne e i ragazzi non sieno caricati di soverchie fatiche. E questa domanda, che a prima giunta parrebbe un vero fuor d'opera, un complemento d'apparato, al largo programma sopra ricordato, ha buona ragione nella plaga, fortunatamente ristretta, di cui Bedonia è parte ed esemplare. Non vi è che a riferirsi a quanto fu detto *ad industria*. In un paese sistematicamente abbandonato dai più validi, dove l'agricoltura cade di necessità a carico pressochè esclusivo delle donne e dei ragazzi, che restano quasi soli a domicilio, davvero che la domanda di alleggerirne le fatiche non manca di ragionevolezza e di opportunità.

# PROVINCIA DI REGGIO

## ELENCO DEI COMUNI DISPOSTI APPROSSIMATIVAMENTE PER ALTIMETRIA IN CIASCUN CIRCONDARIO

(M. e C. *monte e colle* - C. *colle* - P. *piano*).

**Circondario di REGGIO**

Comune di Ligonchio [M. e C.]
» Romiseto [M. e C.]
» Collagna [M. e C.]
» Busana [M. e C.]
» Villa Minozzo [M. e C.]
» Castelnuovo Monti [M. e C.]
» Vetto [M. e C.]
» Carpineti [M. e C.]
» Casina [M. e C.]
» Ciano d'Enza [M. e C.]
» Toano [M. e C.]
» Baiso [M. e C.]
» Castellarano [C.]
» Viano [C.]
» Veggiano di Crostolo [C.]
» Albinea [C.]
» Quattro Castella [C.]
» Casalgrande [P.]
» San Polo d'Enza [P.]
» Scandiano [P.]
» Bibbiano [P.]
» Montecchio [P.]
» Cavriago [P.]
» Reggio [P.]
» Rubbiera [P.]
» San Martino in Rio [P.]
» Bagnolo in Piano [P.]
» Cà del Bosco Sopra [P]
» Campegine [P.]
» Sant' Ilario d'Enza [P.]
» Gattatico [P.]
» Castelnuovo Sotto [P.]
» Correggio [P.]

**Circondario di GUASTALLA**

Comune di Rio Saliceto [P.]
» Reggiolo [P.]
» Campagnola [P.]
» Novellara [P.]
» Poviglio [P.]
» Fabbrico [P.]
» Rolo [P.]
» Guastalla [P.]
» Luzzara [P.]
» Gualtieri [P.]
» Boretto [P.]
» Brescello [P.]

# PROVINCIA DI REGGIO

## Circondario di Reggio

### 1° Suolo comunale.

L'estensione del circondario sarebbe secondo il censo, di ettari 159,944; secondo la monografia, di 131,599; secondo i dati dei comuni di 165,000 circa.

La cifra del censo concorderebbe abbastanza con quella dei comuni, ma si dovrà per questo ritenere che accosta il vero?

Se si tien conto del disordine degli uffici catastali nell'ex ducato di Modena, dell'erroneità del sistema con cui vi si stabiliva il catasto, e del fatto costante che molti terreni sfuggirono alla catastazione, non è possibile avere buona fiducia in nessuna delle cifre soprindicate; nemmeno in quella del censo.

Forse l'estensione data dai comuni è meno sbagliata, superando quella del catasto; avendo per avventura tenuto conto anche del terreno non censito.

Si aggiunge ad illustrazione, lo specchio di confronto fra le estensioni del censo (per tutta la provincia) e quelle della monografia, tenendo ferma la divisione delle zone stabilite dalla monografia stessa.

| *Secondo il censo* | | | *Secondo la monografia* | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 1ª zona | Ettari | 50,020 96 | 1ª zona | Ettari | 44,516 |
| 2ª zona | » | 39,117 » | 2ª zona | » | 28,665 |
| 3ª zona | » | 69,927 » | 3ª zona | » | 58,418 |
| 4ª zona | » | 41,178 » | 4ª zona | » | 40,589 |
| | Ettari | 197,242 96 | | Ettari | 172,188 |

Differenza in più nel censo ettari 25,054 96.

E da questa differenza apparisce un gran disordine nella statistica, per riguardo all'estensione territoriale. La superficie catastale della provincia (che non è neppure tutta la reale) supera di 25,000 ettari quella data dalla monografia.

Vero è che in altra parte questa tiene di norma l'estensione di ettari 228,800, onde potrebbe farsi la deduzione che gli ettari non censiti ammontano a 31,577.

È poi da notare che neppure la statistica dello Scelsi concorda, dando essa alla provincia un'estensione di ettari 227,174, e pel terreno non censito ettari 29,951.

Quanto alla descrizione in genere del suolo, veggasi la risposta del Terrachini al 1° quesito nella relazione al Ministero, 1871; e per la parte collinare e montuosa in ispecie, la relazione al Comizio agrario di Reggio, nel Bollettino di esso Comizio, anno IV, n. 4, pag. 710.

| Il terreno boschivo secondo i dati dei comuni sarebbe di | Ettari | 29,000 | circa al *monte* |
|---|---|---|---|
| | » | 3,971 | » al *colle* |
| | » | 180 | » al *piano* |
| | Totale, ettari | 33,151 | |

| Secondo la monografia invece si avrebbero a bosco nella | 1ª zona | Ettari | 28,000 |
|---|---|---|---|
| | 2ª zona | » | 4,000 |
| | | Totale ettari | 32,000 |

e dalle due diverse sorgenti emergerebbero così cifre non troppo disparate.

Quanto alle essenze prevalenti si avrebbero: nei boschi *alla pianura* (lungo Po) salici e pioppi; al *colle,* specialmente castagni e quercie, più qualche pino (il silvestre), ecc.; al *monte,* ancora castagni, querce e faggi, più qualche abete e pino.

La parte collinare a quest'ora è denudata affatto, nè si capisce il tanto bosco che vi seguita ad apparire nei registri censuari.

Le pendici, dove non coltivate, sono aride e spesso senza fil d'erba. Si direbbe che è venuta meno fin l'attidudine al rimboschimento. Di vero, questo non sembra attuabile se non si inizia, e forse per non breve periodo si continui, con piante resinose; per esempio col pino silvestre, che pare attecchisca facilmente e bene.

Nella parte montuosa già scarseggiano gli alberi d'alto fusto, ad eccezione dei castagni che poi non sogliono mostrare grande vigore e sono poco od assai male coltivati. Quasi tutto il bosco di quercia è ceduo a taglio raso, o è a capitozza per i *vincigli* pel bestiame.

Nell'*alto monte* si afferma (e pare veramente) che sussistano ancora macchie di faggio, mercè il difetto di strade; però moltissimo legname va scendendo al *piano* per fluitazione, o ridotto in carbone.

Se non si provvede seriamente e presto a mantenere il poco che resta e a rimboscare, tutta la selva sparirà sotto l'influsso dei bisogni momentanei che le fanno guerra; con quali effetti lo sa ognuno. Anche l'instabilità del possesso o la facile sua permutabilità da mano a mano, favorita dalla legislazione e dalla condizione dei tempi, che obliterà nell'attuale possessore l'interesse della conservazione per un avvenire lontano, è una delle tante cause avversarie al mantenimento dei boschi.

### 2° Fertilità.

Al *monte* assai scarsa; al *colle* migliore; al *piano* più o meno buona.

| Essendo l'estensione del | *Monte* | Ettari | 50,000 | all'incirca |
|---|---|---|---|---|
| » | *Colle* | » | 40,000 | id. |
| » | *Piano* | » | 67,000 | id. |

si può concludere che la fertilità del circondario, nel complesso, è di poco superiore al mediocre. A precisare meglio questa fertilità abbiamo le seguenti indicazioni:

*Pianura*. — Scandiano, produzione frumento, sementi 12 e mezzo, non prelevata la semenza; ettolitri 18 per ettaro.

San Martino in Rio, produzione frumento, sementi 6 e mezzo, non prelevata la semenza; ettolitri 9 per ettaro.

La monografia dà anch'essa simili dati indicativi.

Per maggiori dettagli circa la composizione del suolo, la fertilità e la climatologia, vedi relazione Terrachini retroindicata.

Nel *colle* e *basso monte*. — Una gran parte di superficie è ridotta assolutamente sterile, mercè i passati diboscamenti. Questo è manifesto a chiunque esamini sopra luogo e voglia vedere. La gradiazione del denudamento dal *colle* al *monte* proporzionale alla viabilità ed alla conseguente azione distruttrice dell'uomo (alcuni la direbbero umana industria), mostra ad evidenza il nesso dei due fatti come dell'effetto alla causa.

### 3° Danni.

#### AL MONTE.

*Meteorici*. — Grandini, geli, brine e venti.

*Naturali*. — Franamenti, la di cui importanza cresce all'alto monte in causa dei diboscamenti.

#### AL COLLE.

*Meteorici*. — Grandini, geli, brine, venti, più la siccità per alcuni comuni.

*Naturali*. — Franamenti, ma per lo più non gravi.

#### AL PIANO.

*Meteorici*. — Grandini, geli, brine, ecc., meno i venti, e più, in alcune località, le nebbie, che si dicono assai dannose.

*Naturali*. — Inondazioni per straripamenti e rotture di fiumi o torrenti, e nelle parti più depresse anche allagamenti per difetto degli scoli.

Circa ai danni meteorici, in generale, non sembrano gravi le perdite che recano, massime quelle dipendenti dalle grandini. Il Terrachini (pag. 6) sviluppa bene questo tema e ricorda le frequenti siccità, dannosissime a terreni tenaci, quali derivano per lo più dai detriti appennini. Il monte che fronteggia questo circondario in gran parte è marnoso e cretaceo ed anche calcare e gessoso; le marne scagliose si estendono moltissimo.

**4° Popolazione rurale.**

Secondo la monografia, la popolazione rurale agricola pel circondario, sarebbe di . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . N. 65,477
a fronte di un'urbana, o comunque non agricoltori, di . . . . . . » 105,004
Popolazione totale N. 170,481

I comuni darebbero per *la popolazione rurale* alquanto più di questa cifra complessiva. Ma la ragione evidente si è che, meno pochissime eccezioni, tutti trascrissero (ogni tanto anche con aumento) le cifre del censimento, che con criterio meno esatto considera urbane solo le agglomerazioni superiori ai 6000 abitanti.

La monografia calcola poi 35 e mezzo circa individui agricoltori veri e propri, per chilometro quadrato. Questa proporzione parrebbe scarsa.

ETÀ MEDIA.

Le cifre che vennero somministrate sembrano molto alte e quasi di capriccio. In fatto non rispondono colla mortalità. Poi evidentemente i più diedero la media della longevità e non l'età media.

MORTALITÀ.

Queste cifre dovrebbero ritenersi sicure. Oscillano dal 2 (minimo) al 5 (massimo) per cento. Nè si vede regola tra *monte*, *colle* e *piano*. La media del circondario sarebbe del 3.2 circa per cento.

(Vedi la monografia, a pag. 193 e 194).

TENDENZE AD AUMENTO O DIMINUZIONE DELLA POPOLAZIONE.

La tendenza all'aumento è generale, salvo nel comune montuoso di Toano, dove si dice stazionaria. San Martino in Rio ne dà per ragione la *beneficenza* largamente esercitata, di cui però al suo titolo non apparisce (forse perchè non è rivolta specialmente agli agricoltori ed all'agricoltura), e Campeggine ricorda l'abbondanza del lavoro.

### 5₀ Bestiame.

Premessa l'osservazione che la monografia altro non fece, che ricopiare le cifre della statistica ministeriale 1875, abbiamo:

| | | | | Dai comuni | Dalla statistica | DIFFERENZA | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | | in più | in meno |
| BOVINO | *pel Monte* | Bovi | N. 2,110 | | | | |
| | | Manzi | 1,936 | | | | |
| | | Vacche | 5,216 | | | | |
| | | Vitelli | 1,189 | 10,451 | 10,814 | 137 | » |
| | *pel Colle* | Bovi | 2,721 | | | | |
| | | Manzi | 1,078 | | | | |
| | | Vacche | 3,379 | | | | |
| | | Vitelli | 1,163 | 8,341 | 7,962 | 379 | » |
| | *pel Piano* | Bovi | 6,604 | | | | |
| | | Manzi | 3,143 | | | | |
| | | Vacche | 19,073 | | | | |
| | | Vitelli | 6,882 | 35,702 | 30,977 | 4,725 | » |
| | | | N. | 54,494 | 49,253 | 5,241 | » |
| SUINO | *pel Monte* (meno Ligonchio, che non rispose) | | N. | 4,468 | 4,004 | 464 | » |
| | *pel Colle* | | | 8,407 | 4,351 | 4,056 | » |
| | *pel Piano* (manca Castelnuovo di Sotto, che appartiene alla 4ª zona | | | 14,861 | 14,750 | 111 | » |
| | | | N. | 27,736 | 23,105 | 4,631 | » |

*N. B.* Negli specchi si trovano dati promiscuamente N. 7446 capi, che furono risoluti proporzionalmente e aggiunti rispettivamente ai bovi, manzi, vacche e vitelli.

| | Ovini | Caprini | Dai comuni | Dalla statistica | DIFFERENZA | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | in più | in meno |
| Pel *Monte* . . . . . . . . N. | 46,736 | 6,248 | 52,984 | 30,421 | 22,563 | » |
| Pel *Colle* . . . . . . . . . . | 15,741 | 77 | 15,818 | 140,56 | 1,762 | » |
| Pel *Piano* . . . . . . . . . | 2,255 | 69 | 2,324 | 2,992 | » | 668 |
| N. | 64,732 | 6,394 | 71,126 | 47,469 | 24,325 | 668 |

EQUINO. . . (Non se ne dà il dettaglio, essendo i dati imperfettissimi).

Dal precedente specchio si constata un aumento notevole in ogni sorta di bestiame. Forse in parte non è che apparente per l'incompletezza della statistica 1875 che si prese a confronto, ma in parte deve essere reale. Può poi riuscire interessante indagare la direzione secondo cui quell'aumento si manifesta, per l'importanza che nella provincia, e in questo circondario in particolare, ha la produzione del latte al piano, e della lana, al *colle* e *monte*.

È notevole, per esempio, la tendenza alla diminuzione delle capre.

La produzione cavallina, colla cessazione di parecchie distinte razze, ha perduto della sua importanza. Il cavallo non è quasi usato nell'agricoltura, e coll'asino e il mulo non giova che ai trasporti; l'asino e il mulo specialmente al *monte,* essendo ivi esportata a loro dorso la massima parte delle derrate e il carbone in cui si convertono le selve; la mancanza o la insufficienza delle strade in quella zona non concedono spesso l'uso dei rotabili.

Quanto alla descrizione delle varie razze del bestiame e delle loro attitudini, la monografia è abbastanza attendibile (pag. 106, 124) e così per quello che riguarda il caseificio (pag. 78). Rispetto alla proporzione del bestiame colla superficie territoriale, distintamente in ognuna delle quattro zone, vedi monografia a pag. 94, e per la proporzione colla forza motrice necessaria, a pag. 95.

**9° Malattie.**

UOMINI.

Le *febbri intermittenti* si incontrano anche al *monte* e al *colle,* probabilmente derivate dai luoghi bassi dove vanno gli emigranti temporanei per lavorare. Villa Minozzo ne fa speciale rimarco.

Le *bronchiti, pneumoniti* e malattie inflammatorie meno frequenti delle *febbri* e più dominanti al *monte* e *colle.*

*Tifoidi* al *piano,* ma non frequenti.

*Pellagra* e *scorbuto* sparsi un po' per tutto massime al *piano;* ma non paiono numerosi i casi della *pellagra* in nessun posto. In taluni luoghi però se ne odono lamentanze piuttosto gravi.

*Difteriti, angine, dissenterie.*

Vezzano, Baiso e Scandiano si lodano del loro stato sanitario.

La monografia a pag. 193 dice che lo stato sanitario in generale è soddisfacente; più al *monte* però che al *piano,* dove non oltre i 50 anni sopravviene la vecchiezza, e specialmente nei maschi, causa i gravi lavori cui sono obbligati. Molta mortalità di bambini. Relativamente alla *pellagra* si dà una tabella della Direzione del manicomio di Reggio (pag. 195). Le cagioni della malattia sarebbero: l'alimentazione soverchia di granturco, le abitazioni malsane, la prossimità delle risaie, il suolo umido, palustre; e riflettono soprattutto i braccianti che in fatto danno il maggior contingente (pag. 917). Però si potrebbe domandare: dacchè il male non ha sempre infierito così, queste cause sono forse aumentate e da non molti anni? Sarebbe da credere piuttosto il contrario; pertanto ai medici e alla medicina resta da studiare anche parecchio.

BESTIAME.

Il *carbonchio* e la *pneumonite;* ma non sono molti i comuni dove vengono accusate, nè per frequenza appariscono minacciose.

La *febbre aftosa* o *zoppina* è più frequente.

Pei suini la *febbre carbonchiosa* o *mal rosso* (?).

In genere lo stato sanitario del bestiame sembra soddisfacente.

La monografia aggiunge per gli ovini la *chachessia;* e nel resto concorda. Quanto al sale pastorizio ne sarebbero impiegati 7 a 8 quintali, pei foraggi destinati alle pecore. Però guardando alla tabella pag. 88 si vede che nel sessennio 1874 e 1879 ci fu aumento fino al 1879, stazionarietà fino al 1878 e poi decrescenza del consumo.

**7° Servizio sanitario.**

SPEDALIERE È MEDICO.

In genere il servizio sanitario pare proceda a sufficienza; ma meglio certamente al *piano* che non al *colle,* e soprattutto al *monte.* San Martino in Rio e Castelnuovo di Sotto, unici che appariscono possessori di un piccolo spedale, si lodano del come procede. Gli altri dichiarano di avvalersi degli spedali dei centri maggiori urbani, pei casi più gravi. Tutti gl'infermi che si possono curare a domicilio lo sono per mezzo di medici e medici chirurghi condotti, che sembrano trovarsi da per tutto.

OSTETRICO.

Questo servizio è eseguito, nel complesso, alquanto meno bene; qua e colà vengono tollerate levatrici avventuriere, mancando le condotte. I medici condotti restano di frequente incaricati anche del servizio ostetrico, o esclusivamente (per quanto si può indurre) o in concorso delle levatrici nei casi più gravi e complicati. Si notano poi le stesse differenze tra il *piano,* il *colle,* il *monte,* come nel servizio medico.

VETERINARIO.

Qui si può ripetere allo incirca quello che fu detto pel servizio ostetrico. Spesso manca il veterinario condotto, e il servizio va come può; non vi sarebbero grandi lagnanze, ma il silenzio dipende forse solo dalla generale incuranza.

La monografia, rispetto ai medici, a pag. 198, ci dà uno specchio del personale sanitario (ufficialmente riconosciuto) del circondario, e quanto ai veterinari enumera gli esercenti a pag. 119 e i condotti a pag. 7, ma è per tutta la provincia.

Finalmente troviamo a pag. 199 uno specchio degli spedali, manicomi ecc., della provincia, mescolati cogli Istituti di beneficenza, colle Opere pie, i Monti frumentari, ecc.

**8° Consistenza.**

MISURA UNITARIA.

La biolca reggiana, divisa in 72 tavole di are 0,4058 ciascuna, onde in complesso m.q. 2922 25.

Questa è la più generalmente usitata; però nei comuni di Castellarano e Rubiera si fa cenno di altra biolca di m.q. 2836, e nei comuni di Cà del Bosco Sopra e Toano anche di una terza di m.q. 3081.

PROPRIETÀ COMUNALI.

Non molta; più al *monte*, meno al *colle*, quasi punta al *piano*.

La qualità dei terreni è ordinariamente boschiva, o sodiva, o pascoliva; poco il coltivato. Sarebbero ettari 4382 in 23 comuni; 10 non possedono nulla.

PROPRIETÀ DI ENTI MORALI.

Le proprietà di enti morali sembrano ancora meno importanti, ma la loro qualità in generale è migliore, essendo tutte più o meno ben coltivate. Ne sono possessori titolari le Opere pie e le parrocchie. Solo a Cà del Bosco si trova ricordato il Demanio.

PROPRIETÀ PRIVATA.

Dagli specchi catastali della provincia di Reggio, circondario di Reggio, si avrebbero n. 22,397 proprietari, di cui al *monte* e *alto monte* N. 10,805

| | | |
|---|---|---|
| al *monte* e *alto monte* | N. | 10,805 |
| al *colle* | » | 2,812 |
| al *piano* e *bassa pianura* | » | 8,780 |
| | N. | 22,397 |

I piccoli e minimi proprietari (escluso Baiso per le ragioni indicate negli specchi) starebbero ai medi e grossi, circa come 11 a 1.

Dai comuni invece si avrebbero ditte N. 21;657 (riducendo a *ditte* gl'individui di Baiso).

| | | | |
|---|---|---|---|
| Dalla monografia (pag. 167*bis*) | 1ª | zona | 10,182 |
| » | 2ª | » | 4,710 |
| » | 3ª | » | 6,728 |
| » | 4ª | » | 6,652 |
| Ditte proprietarie | | N. | 28,272 |

Dalle informazioni assunte si avrebbe in generale che il numero dei proprietari, in ragione della popolazione, cresce notevolmente andando dal *piano* al *monte*, dove quasi tutti posseggono.

Nell'insieme, la proprietà minima e piccola supera d'assai la media, che comprenderebbe da 10 a 30 ettari, e questa prevale pur molto alla grande

Latifondi si può dire che mancano, e i grossi proprietari sono pochi assai.

In ragione dell'estensione catastale e del numero dei proprietari dipendentemente dal catasto, si avrebbe per ogni proprietario in media generale ettari 7 o poco più; secondo la monografia (dove parla dei catasti, a pag. 184) solo 6,37 e le cifre discordano siffattamente da non potervisi confidare. Anche le sorgenti da cui emanano danno poca fiducia. Il catasto pel primo è fallacissimo.

### Estensione e carattere normale per classificare la proprietà.

Questo carattere, quasi sempre confuso con quello della coltura, è definito molto variamente. Dall'insieme delle risposte si può solo desumere con sicurezza, che l'estensione della proprietà cresce dal *monte,* al *colle,* al *piano.* In fatto, al *monte* troviamo quasi sempre risposte che accennano alla piccola proprietà, o indicazioni piccole, anche per le proprietà che vengono dette grandi (e questo riscontra col gran numero dei proprietari della montagna) mentre veggiamo solo nella *pianura* i poderi riunirsi in tenute e il podere crescere in estensione.

*Proprietà.*— Secondo la monografia avemmo a pag. 172 per la pròprietà comunale, 1870, ettari 2547, con una differenza in meno di ettari 1835. (1) Ci sarebbero anche ettari 2280 che non darebbero reddito, ma non si capisce che cosa possono essere. Avremmo per la proprietà delle Opere pie un patrimonio di lire 7,175,000, che a lire 1950 l'ettaro, darebbero ettari 3680 circa (pag. 176 e seguenti). Avremmo pel Demanio ettari 4666 (pag.179), a quest'ora per massima parte venduti. Tutto compreso, i resultati della monografia e dei comuni non si discostano sostanzialmente.

Quanto ai caratteri della proprietà, o meglio alla sua grandezza, la monografia darebbe, pel *monte,* ettari 10 per la grande proprietà; ettari 4 per la media ed ettari 2 per la piccola. Pel *colle* più di ettari 12 per la grande, ettari 12 per la media e ettari 6 per la piccola proprietà. Pel *piano* ettari 25 a 50 per la grande, ettari 15 per la media e ettari 7 per la piccola proprietà. Ma sono apprezzamenti vaghi ed incertissimi e neppure accettabili in tutto.

## 9° Come divisa.

### Estensione del podere.

Al *monte* le indicazioni oscillano da ettari 6 a 20, forse per aver considerato quando la sola parte coltivata, quando anche la estensione annessa del bosco e del pascolo. Non deve poi far meraviglia se la piccola estensione di ettari 20 rappresenta una possidenza completa, dacchè in montagna il piccolo possesso rappresenta il medio normale e si compone di coltivato, di bosco, pascolo, ecc.

Al *colle* cresce l'estensione coltivata; oscilla la grandezza del podere da ettari

(1) V. pagina precedente.

10 a 12; di qui apparirebbe una diminuzione rispetto al *monte;* ma bisogna osservare che si tratta probabilmente del solo coltivato.

Al *piano* l'estensione del podere oscilla da 10 a 20, ma più generalmente da 12 a 15, tutti coltivati; e questo combina con le risposte più attendibili.

Secondo la monografia invece si avrebbero: al *monte* ettari 6, al *colle* ettari 9, al *piano* ettari 30.

### Numero dei possessi.

Senza che si possa dare gran valore alle cifre indicative che ci vennero somministrate, si può però asserire senza timore d'andare errati, che dal *monte,* al *colle,* al *piano,* decresce il numero dei minimi e piccoli possessi e aumenta quello dei possessi maggiori; e questo confronta colle indicazioni del titolo popolazione.

## 10° Come si fa valere.

### Carattere e prevalenza.

Restando sempre ferma la assoluta prevalenza dei proprietari piccoli e minimi, si può concludere in generale che la piccola proprietà è la prevalente.

### Sistema di conduzione.

Fuori che nei comuni di Villa Minozzo, Ciano e Casalgrande, dove sembra prevalere il sistema ad economia (?), in generale la mezzadria prevale. Però nei comuni di Castellarano . . . . . . . essa non è perfetta, dividendosi alcuni prodotti al terzo, come le castagne e l'uva (Vedi più sotto).

Gli *affitti* sono diffusi più o meno dovunque, con rari subaffitti. La loro durata è varia, ma per lo più di 9 anni.

Le *boarie,* la pura o la mista, nel *colle* e soprattutto nella *pianura,* sono frequentissime. Queste e gli affitti tendono ad aumentare a scapito della mezzeria; e così si dica del sistema ad economia, il quale nel *monte* e nel *colle* sembra già molto esteso; ma forse qui si confonde la conduzione ad economia con quella a mano propria, o coltura diretta esercitata dal proprietario.

La monografia che ricopia in gran parte la relazione Terrachini, da noi citata in principio al titolo *suolo comunale,* dà buoni particolari, e a pag. 166 parla degli *affitti* agli *stessi coltivatori* (587 famiglie), e a pag. 167 di quelli ad intraprenditori agricoli (256 famiglie).

I patti principali degli affitti stabiliti per contratto notarile, sarebbero: *Durata* 5 a 9 anni; *consegna* e *riconsegna* regolare del fondo e delle scorte necessarie. *Anticipazione* di un'annata senz'interessi o sicurtà, e *rotazione* secondo le consuetudini o le qualità del terreno; non si compensano i bonifici; si stabiliscono bensì le quantità di concime da acquistarsi fuori fondo. Tali contratti formali si fanno specialmente coi veri affittuari intraprenditori.

La *mezzadria* è la più in costume fra i vari modi di conduzione. I suoi patti sostanziali sono: che il mezzadro porta tutti gli attrezzi e più la metà dei bestiami e delle sementi e concorre alla metà delle spese di produzione (tasse, irrigazione, concimi, lettimi, veterinario, ecc.) In compenso percipe la metà dei prodotti, dedotta un'antiparte pel padrone, massime sul frumento e l'uva (i due prodotti principali) secondo la fertilità del fondo. Il mezzadro paga inoltre al proprietario un'*onoranza* (tassa di coltivazione) per le più produttive colture (queste tasse sono talvolta assai gravose) e gli *appendizi* o fitti di cortile (uova, galline ecc.) Il contratto, per lo più verbale è duraturo un anno; nel fatto si prolunga indefinitivamente (una volta, per generazioni; ora meno).

La *boaria* non è molto estesa, ma si viene dilatando per speculazione degli affittuari e anche di alcuni proprietari; ovvero per velleità di progresso agrario o anche per semplice convenienza di tenere sul fondo famiglie meno numerose. Al boaro vien dato un salario in denaro (40, o 45 lire) e specialmente in natura; in complesso lire 400 a 450 per famiglia di 4 persone; essendovi altri individui, cresce proporzionalmente. I boari poi sono anche interessati in alcune produzioni accessorie; allevamento di suini, di bachi, e più un 4 per cento sul ricavo del latte e dei vitelli.

La monografia parla di piccoli fitti coi lavoratori - anche braccianti; sarebbero in vero piuttosto cottimi per speciali colture, che si pagano colla partecipazione al prodotto in natura - esempio: il proprietario dà una frazione di terreno arato e disposto ad essere sementato a granturco. Il cottimista ci mette la semente e tutti i lavori fino alla raccolta inclusiva e si divide per lo più a metà.

### Stalla.

. . . . . . . . . . . . . . .

### Famiglia.

. . . . . . . . . . . . . . .

### Aziende.

. . . . . . . . . . . . . . .

### Colture.

Al *monte*. — La dominante è il frumento, in parte avvicendato col granturco, in parte con leguminose. Il castagno ed anche il bosco fanno parte integrale della coltivazione, e vi si aggiunge la vite fin dove alligna.

Al *colle*. — Frumento avvicendato col granturco e i marzatelli e il prato; qui il bosco non è parte necessaria integrante dell'azienda agraria. La vite e il gelso assumono importanza.

Al *piano*. — Frumento avvicendato al granturco, con aggiunta di poche leguminose e marzatelli; i quali si pongono pure a parte nelle prode lungo i filari alberati vitati. Il prato naturale, l'artificiale, spesso irriguo, assumono molta importanza, e così i gelsi, e più ancora le viti. Nei luoghi più depressi il riso.

Vedi la monografia pag. 28-47, quanto alla coltura propriamente detta; e quanto alle rotazioni vedi pag. 92; vedi pure la monografia a pag. 98 circa l'irrigazione, come pure per la bonificazione e scolo a pag. 105.

### 11° Industrie.

INDUSTRIE CHE PROCURANO UN UTILE IMPIEGO DEI PRODOTTI AGRARI.

Molte risposte (certo impropriamente) sono negative.

Accennano al caseificio, nei caselli o con latterie sociali, i comuni di: Quattro castelli *(colle)* con 10 caseifici, Caselli — Montecchio *(pianura)* 6 Latterie sociali — Bibiano *(pianura)* 14 Caselli e una latteria sociale — Rubiera *(pianura)* 6 Caselli — Cà del Bosco *(pianura)* 10 Caselli — Castelnuovo *(pianura)* 2 Latterie sociali — Correggio *(pianura)* 18 Caselli — Campeggine *(pianura)* 2 Caselli.

Correggio e Cà del Bosco chiariscono che i loro Caselli sono esercitati da industriali cascinai, che acquistano per loro conto il latte, per lavorarlo. Così dev'essere degli altri Caselli indicati distintamente dalle latterie sociali.

I comuni poi appresso notati parlano di produzione più o meno importante di latticini e formaggi, ma senza dire se prodotti nei caselli o altrimenti; sono: Ligonchio *(monte)*, Castellarano *(colle)*, Cavriago *(pianura)*, San Martino in Rio *(pianura)*, Gattatico.

Dal complesso emerge che l'industria del formaggio e dei latticini è estesa, massime nei comuni di *colle* e di *piano*, ed ha per fine principale il commercio.

Nella monografia a pag. 80 è uno specchio che si può ritenere abbastanza esatto (forse desunto dagli Annali del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio) dove apparisce il numero dei caselli per la fabbricazione del formaggio. Sono n. 199 caselli per la lavorazione di ettolitri 126,724 latte, a lire 0,10 il litro; a pag. 79 poi è un altro specchio dove appariscono le qualità e i valori dei prodotti realizzati; sono in complesso per il circondario di Reggio lire 1,351,999. Sull'organizzazione dei caselli V. a pag. 78, ecc.: vedi ancora la relazione Terrachini, e quella Cantù, ecc. I caselli, non è gran tempo, erano tutti latterie sociali; ora moltissimi vennero assunti da intraprenditori cascinai, e vi è la tendenza a convertirli all'industria privata.

RURALI PER CONSUMO.

Non mancano risposte affatto negative; ma probabilmente non sono esatte. La tessitura casereccia e la filatura, la fabbricazione del vino e del formaggio, si possono ritenere generali, senza quasi differenza, (a parte il quanto) tra il *monte*, il *colle* e il piano.

La monografia a pag. 191 dice che queste industrie sono ridotte a poco; « specialmente gli uomini, amano meglio oziare e giocare che industriarsi ».

RURALI PER COMMERCIO.

Il *formaggio* e il *burro* tengono certamente il primo posto; appresso vengono i *bozzoli* di cui si fa speciale nota a Villa Minozzo, Cà del Bosco, Campeggine, Gattatico, Castelnuovo Sotto e Correggio.

*Allevamento del bestiame;* Baiso specialmente suini; Quattro Castella bovini e suini; Montecchio, San Martino in Rio, pei pollami, uova, ecc.

*Vino* e *uva;* a Castellarano, Correggio, Rubiera, Vetto, Baiso, Castelnuovo Sotto, Gattatico, Campeggine, Castelnuovo Sopra, San Martino, Reggio, Casalgrande, Quattro Castella, Albinea, Vezzano e Scandiano.

*Filatura, tessitura;* a Cà del Bosco? San Martino e Scandiano.

La monografia parla degli allevamenti del bestiame a pag. 56-57 e della *lana* e *cuoi* a pag. 85. Del *vino* e *dell'uva* e anche dei metodi di vinificazione e dei vini, a pag. 51-53.

Della *filatura* a pag. 191.

DIVERSE.

Non sono molte nè molto importanti. La principale è la lavorazione del truciolo di cui fanno ricordo San Martino in Rio, Bagnolo, Cà del Bosco, Correggio; ma è estesa in parecchi altri comuni.

*L'emigrazione temporanea* per cercar lavoro e lucro, alla maremma, nel mantovano, in Sardegna, in Corsica; praticata in larga scala massime al *monte* e *colle*. Indicazioni di industrie speciali le abbiamo come segue:

per Villa Minozzo, fabbricazione di turaccioli di sughero.

per Vezzano forni di calce e gesso dove pare s'impieghino, almeno temporaneamente, lavoranti anche della classe agricola.

per Scandiano lavori di carpentiere, conce di pelli, fornaci di calce, gesso e cementi.

per Cà del Bosco, fattura di corbe, corbelli e scope.

La monografia parla dell'*emigrazione temporanea* a pag. 204 e delle industrie speciali a pag. 191-192.

## 12° Viabilità.

SUO STATO E INFLUENZA.

Al *monte* spesso è insufficiente, cattiva o pessima; così l'abbiamo cattiva o pessima a Villa Minozzo, Busana, Toano e forse Ligonchio che non rispose. Insufficiente a Ciano; Discreta a Castelnuovo nei Monti e Baiso.

Al *colle* tra insufficiente e discreta; talvolta anche buona. Così l'abbiamo cattiva a Castellarano; Discreta a Vezzano, Albinea, San Polo d'Enza; Buona a Quattro Castella.

Al *piano* fra discreta e ottima; così è discreta a Scandiano, Montecchio, Correggio, San Martino; Buona per tutti gli altri comuni.

L'influenza proficua all'agricoltura è proporzionale allo stato sopra accennato.

La monografia da pag. 158 a 161 dove riassume lo stato della viabilità dice, che è buona e quasi ottima fino al piede dei colli: Il *colle* e il *monte* non ha sufficiente sviluppo di strade; ma si è in via di completarlo.

### 13° Commercio.

#### Esportazione.

Al *monte*. — Lana, latticini e formaggi, legna, seta, vino, frumento, castagne, suini.

Al *colle*. — Latticini e formaggio, bestiami, vino, frumento.

Al *piano*. — Latticini e formaggio, bestiame, ed anche pollame ed uova, uva e vino, bozzoli, frumento, (a Cà del Bosco e Correggio anche riso) — Ciano e San Polo dicono nulla.

La monografia a pag. 124 a 138 dà lo specchio delle esportazioni della provincia resultanti dal movimento ferroviario; ma sembra fallacissimo.

#### Importazione.

Granturco più o meno da per tutto e normalmente; talvolta anche frumento — Canapa a Cà del Bosco come materia prima per l'industria della filatura e tessitura — Riso, fave, vino, per eccezione qua e colà.

Bestiame a Baiso; pare come materia prima all'industria dell'ingrassamento.

La monografia a pag. 138 parla delle importazioni specialmente di derrate alimentari.

### 14° Credito agrario.

#### Istituti che favoriscono il risparmio.

Cassa di risparmio postale a Bibbiano, Carpineti, Castellarano, Castelnuovo di Sotto, Castelnuovo ne'Monti, Cavriago, Collagna, Correggio, Reggio Emilia, Rubiera, San Polo d'Enza, Sant'Ilario d'Enza, Scandiano, Villa Minozzo.

Cassa di risparmio a Castelnuovo ne'Monti (succursale di quella di Reggio), Montecchio, Reggio Emilia, Rubiera (succursale di quella di Reggio), Gattatico, Castelnuovo di Sotto (succursale di quella di Reggio).

Le Casse postali di risparmio sembrano poco utili e niente apprezzate. Le Casse di risparmio sono in generale poco utilizzate dagli agricoltori oltrechè dai piccoli possidenti.

Dal raffronto con la monografia apparirebbero ben molte lacune nelle notizie somministrate dai comuni; pertanto convien prendere la monografia a miglior norma per la cognizione degl'Istituti di credito.

#### Istituti per anticipazioni.

Nessuno, se non si vogliono classificare i Monti frumentari di preferenza sotto questo titolo.

Monti frumentari a Casalgrande, San Martino in Rio, Bagnolo, Scandiano e Rolo, di utilità riconosciuta, ma per lo più poco potenti per la tenuità del capitale. Mutuano a breve scadenza grano agli agricoltori, al moderato frutto del 5 0[0.

Società operaie di mutuo soccorso a Castellarano, Montecchio, Castelnuovo di Sotto. Non è ben chiarito se vi partecipino agricoltori. Parrebbe di no (Vedi *Beneficenza*).

La monografia parla di Istituti di credito a pag. 154 e di Monti frumentari a pag. 148.

### Assicurazioni.

Al *monte* sembra manchino affatto le operazioni, e paiono anche poco numerosi gl' incendi.

Al *colle* prendono qualche sviluppo quelle contro gl' incendi.

Al *piano* si moltiplicano le assicurazioni contro gl' incendi, essendo assicurate quasi tutte le case coloniche e talvolta anche i foraggi, ecc.

Di poderi assicurati dalla grandine si fa cenno solo a Castelnuovo di Sotto, forse si assicura solo il riso.

Contro la mortalità del bestiame non ci è assicurazione affatto.

### Difficoltà di trovare per via di mutui, capitali per l'agricoltura.

Per tutto si lamenta la difficoltà di trovare denaro. Farebbero eccezione San Martino e Cà del Bosco.

I mutui si contrattano per lo più con cambiali-pagherò a breve scadenza, talvolta per rogito con ipoteca. Le Casse di risparmio di Reggio e Correggio, fanno sotto quest' ultima forma dei patti discreti.

Il frutto oscilla tra il 5 1[2 al 12 0[0; in generale è del 6 al 7, esclusa però la tassa di ricchezza mobile. Al *monte* il frutto si sostiene più alto.

La monografia tratta della facilità di trovar danaro a pag. 151, e dice del frutto (il 5 o 6 0[0); parla anche di credito personale.

### Facilità di vendere i terreni a patti convenienti.

La vendita di terreno a patti convenienti pel venditore, si riscontra in generale più o meno difficile. I compratori vogliono impiegare il loro capitale almeno al 5 0[0. Dove furonvi in quantità beni demaniali venduti e a prezzi avviliti, il valore delle terre è diminuito e la buona vendita d'altrettanto si è difficoltata.

## 15° Usura.

### Forma e quoto.

Da taluni comuni si risponde negativamente, ma tali risposte probabilmente non sono esatte.

Altri non pensando ad altra usura che a quella che si esercita con prestiti di de-

naro, non parlano evidentemente che di questa. In taluni comuni come Villa Minozzo e soprattutto a Castelnuovo nei monti e Scandiano, sembra organizzata questa usura in larga scala, e si accenna fino al 150 0[0 di frutto usuraio; ma la forma più comune, e probabilmente la più generale, è quella dei piccoli prestiti di derrate alimentari, o delle vendite a respiro a poveri agricoltori, colla esigenza di cospicui aumenti alla restituzione in natura, o coll'alterazione dei prezzi di vendita. Castellarano parla del cento per cento in così fatta usura.

### Occasioni che mantengono la possibilità dell'usura.

Le ragioni allegate sono: La povertà, il bisogno, il difetto di istituti di credito, e soprattutto la mancanza di credenza, anzi la quasi impossibilità di trovarne, pei poveri bisognosi; per cui riescono per loro inutilissimi gl'istituti di credito ed anche quelli di risparmio.

Questa formola racchiude la sostanza di tutte le risposte.

## 16° 17° Beneficenza.

### Istituti di beneficenza che giovano o possono giovare all'agricoltura.

Meno Casalgrande, San Martino in Rio, Bagnolo, Scandiano e Rolo, (dove vi è il Monte frumentario) per tutt'altrove si risponde negativamente, o si dichiara che gl'istituti che vi sono, non danno profitto agli agricoltori, almeno in questa qualità. Quanto ai Monti frumentari: Casalgrande dice del suo « che possiede un capitale di ett. 180 frumento mutuabile ai poveri (con garanzia) al 5 0[0; per cui il capitale difficilmente si trova » (non è molto chiaro). San Martino loda l'utilità grande del suo Monte frumentario « per le somministrazioni che fa di buone sementi ». Bagnolo si esprime così: « un Monte frumentario di 500 ett. di frumento; ma nelle annate critiche riesce difficile la riscossione delle partite di frumento che viene distribuendo, e poco è il benefizio ai poveri ed agli agricoltori ».

La monografia a pag. 179 enumera 24 Monti frumentari nella provincia.

### Sui fondi comunali.

Molti comuni non rispondono o rispondono negativamente.

Quelli che dicono qualche cosa parlano di soccorsi per lo più in sussidi (cure, mediche, spedalità, medicine, alimenti, ecc.) ai malati poveri del comune.

Gli stanziamenti nei comuni di *montagna* e *colle*, sono abbastanza esigui, tanto all'ordinario che allo straordinario bilancio. Non così nei comuni del *piano*.

## 18° Tasse e Servitù.

### Servitù.

La condizione dei singoli comuni apparisce molto varia, non però di molto aggravata.

Taluni comuni non rispondono o rispondono negativamente. Per quelli che rispondono troviamo:

Al *monte:* Passaggi abusivi, dominio promiscuo di pascolo, ed anche (a Carpineto), decime, censi, livelli.

Al *colle:* Alcuni canoni livellari, e passaggi abusivi.

Al *piano:* Passaggi di persone, d'acque e di scolo.

#### TASSE.

Vedi monografia a pag. 181.

### 19° Stato finanziario.

#### FINANZE COMUNALI.

Le condizioni finanziarie sono molto varie, talvolta buone; in generale mediocri. Si dichiararono in cattivo stato: Vezzano, Ciano, Cavriago.

### 20° Condizioni fisiche e sociali.

#### COSTUMI.

Da vari punti di veduta si fanno le risposte. Però nel complesso si può dedurre, che gli agricoltori del circondario sono sobri, laboriosi, semplici, tranquilli. Da Campeggine si risponde: « Rozzi, vita misera ». Reggio fa richiamo, sospirando, all'antica semplicità che scompare.

La monografia a pag. 185 dice come Reggio, *monte* e *colle,* serba maggiore e più inalterata la semplicità, e delle mutazioni avvenute accenna più cause.

#### MODIFICAZIONI.

O mancano le risposte o sono negative. Quelli che rispondono accennano tutti a deterioramento. Si nota specialmente una tendenza al vestire sproporzionato che è detto lusso, e la frequenza sempre maggiore alle bettole, alle osterie, ecc.

(Vedi monografia a pag. 185).

#### RAPPORTI CHE PASSANO FRA LAVORATORI DEL SUOLO E PROPRIETARI.

In generale le risposte sono soddisfacenti. Però anche qui come pei costumi ci è tendenza al deterioramento. Scandiano lo spiega dall'estendersi delle boarie a detrimento della mezzadria.

Le risposte men buone o meno esplicite si hanno da Rubiera e Toano.

Alla monografia vedi pag. 165, dove si dice del soggiorno dei proprietari alla campagna, e circa ai rapporti, ecc., a pag. 171, 186.

### Alimentazione.

Le risposte in generale non suonano brillanti, benchè forse appariscono più gravi che in verità non sono.

Il granturco prevale sotto forma di polenta; al *monte* si aggiunge con vantaggio dell'igiene, la polenta di castagna, ma il pane è per lo più di mistura. La carne da per tutto è poca; pecorina e suina al *monte;* suina e bovina al *piano;* e non è abbondante il vino, o piuttosto il vinello che in generale lo sostituisce. Le minestre di pasta sono indicate a Montecchio. I legumi, il latte, il lardo, il formaggio come condimenti od alimenti accessorî, benchè d'ordinario non accennati, debbono essere più o meno d'uso generale. L'uso dei liquori cresce, massime al *monte,* dove il vino fa più difetto. Del resto, com'è naturale, grande o almeno sensibile è la differenza tra il piccolo possidente, il contadino, ed il bracciante. Il primo suole nutrirsi discretamente, malissimo il terzo. Casalgrande dice che i poveri agricoltori si cibano di sola polenta e acqua. Sembra un po' troppo. Cà del Bosco (*pianura*) si esprime così: « L'ali-
« mentazione è differente secondo le finanze. Il colono alquanto agiato, durante la
« settimana fa uso di pane e minestra, e ogni otto giorni, anche di carne e vino schietto,
« mentre ordinariamente fa uso di vino piccolo o vinello. Nella stagione invernale poi
« compresa parte dell'autunno e della primavera, fa grande uso di polenta condita con
« lardo, burro e formaggio. Il colono meno agiato fa uso quasi tutto l'anno di polenta
« condita alla meglio, patate, fagioli, e in media può dirsi ch'egli mangia la minestra
« tre volte la settimana.

« All'incontro il povero giornaliero consuma sempre polenta, più spesso senza
« condimento. Bene spesso acqua pura per bevanda ».

La monografia a pag. 187 e 189 si esprime in modo molto conforme al sopradetto.

### Abitazioni.

In generale si dichiarano sotto ogni rapporto discrete. Castelnuovo nei Monti le dice piuttosto cattive; Vezzano le dice pessime; Castelnuovo di Sotto invece le vanta buone decisamente.

I giornalieri abitano per lo più malissimo. Notevole in proposito è ciò che dice Casalgrande. « I cameranti abitano generalmente in luoghi malsani e mal riparati,
« perchè la tassa elevatissima sui medesimi, induce i signori a distruggere ed abbat-
« tere molti fabbricati piuttosto che lasciarli a pigione a gente che difficilmente può
« pagare, mentre esso deve sborsare al governo forti contribuzioni. La legge d'im-
« posta sui fabbricati non fa a pugni con quella di sanità pubblica? »

Le riunioni iemali nelle stalle sono generali, però meno al *monte* che al *colle* e al *piano*; ed è naturale, essendo il principale movente di tali riunioni il bisogno di riparare dal freddo, ed avendosi in montagna facile mezzo di compensarsene al focolare col combustibile. Queste riunioni spesso sono lamentate come antigieniche ed occasione d'inconvenienti morali. Le donne filano o tessono cianciando, e gli uomini cianciano e giuocano.

La monografia a pag. 189 dice: « Al *monte* e *colle* infelicissimi ricoveri; al *piano* discrete case e con miglioramento progressivo »; e a pag. 190: « I braccianti malissimo alloggiati, per lo più affastellati in grossi casali malsani, ecc. — Le riunioni iemali, generali — I braccianti vi partecipano, pagando qualche opera od una quota parte della spesa del lume ».

### VESTITI.

Tessuti casarecci di lana e mezza lana, l'inverno; tele di canapa o cotonine a rigato l'estate, sono i materiali del vestiario andante della classe agricola — Più rozzo al *monte* — Sempre più decente e sufficiente al *colle* e al *piano*.

Come fu già notato a *costumi* e *modificazioni*, in alcuni luoghi si manifesta una insolita e riprovata ricercatezza, che tende a sostituire il materiale compro, al fabbricato in famiglia.

La monografia a pag. 190 è molto conforme al sopradetto.

### REGIME INTERNO DELLA FAMIGLIA.

È buono e costituito sul solito tipo patriarcale. Il capofamiglia, quasi sempre il padre o il più anziano col titolo di *reggitore*, tiene in mano la direzione e la somma degli interessi. Una *reggitrice*, la moglie del reggitore o la più anziana, provvede alle faccende di casa e alla economia domestica, al pollaio, ecc.

Un *boaro*, attende alla stalla (*boaro* intendi *bifolco*).

Un *campagnolo* è incaricato più specialmente dei lavori campestri.

Gattatico si esprime così: « Gli uomini lavorano la terra; le donne compiono i la-
« vori domestici, salvo nelle stagioni di grossi lavori in cui concorrono cogli uomini al
« lavoro dei campi. Le donne attendono da sole all'allevamento dei bachi da seta, aiu-
« tate dagli uomini specialmente per la sfrondatura del gelso, passata la quarta muta. »

Campeggine per sua parte dice: « che il regime delle famiglie è cattivo e sono pessime le consuetudini (?) »

(Vedi la monografia a pag. 191).

### EFFETTI DELLA TASSA DEL MACINATO.

Le note suonano dolenti circa gli effetti antieconomici e antigienici della tassa.

*Economicamente* gli appunti si riassumono:

1° Nella gravezza, specialmente per chi non può pagare in denaro, che è il maggior numero;

2° Nel colpire il principale indispensabile alimento;

3° Nel conseguente deterioramento della condizione economica delle famiglie.

*Igienicamente:*

1° Nella diminuzione dell'alimentazione;

2° Nel deterioramento dell'alimentazione stessa, causa la cattiva macinazione delle farine.

Questa lagnanza della cattiva macinazione è la più generale. Malgrado tutto ciò, non pare che la tassa riesca economicamente troppo sensibile alla classe dei contadini, cui i proprietari sogliono somministrare le sussistenze che mancano; anzi Gattatico afferma: « che gli effetti del macinato sono nulli, essendone sopportato il peso dalla proprietà ».

I braccianti soffrono del macinato più dei contadini, ma se ne riscattano col furto campestre.

La monografia a pag. 193 dice che la tassa diminuì l'alimentazione degli agricoltori e massime dei braccianti.

### Miglioramenti nelle condizioni delle case coloniche.

Quasi per tutto si accenna a miglioramenti, massime nelle stalle in occasione di nuove costruzioni o di grossi restauri. La coltura del baco da seta poco vi contribuisce. Il miglioramento delle stalle è evidente, e provocato dal desiderio di meglio provvedere all'igiene del bestiame.

La monografia accenna ai miglioramenti delle case, alla pag. 189.

## 21° Istruzione.

### Scuole pubbliche e private.

Tutti i comuni enumerano le loro scuole elementari pubbliche, maschili e femminili o miste e dove ve ne sieno, anche le private. Il numero di queste scuole sarebbe sufficiente, ma insufficiente quasi per tutto ne parrebbe la frequentazione; questa insufficienza si converte quasi in deserzione, al sopraggiungere della buona stagione. Alla ripresa dei lavori campestri, le famiglie rurali hanno bisogno dei fanciulli per molti servizi che essi soli possono utilmente prestare.

A Castelnuovo nei Monti il comune ha incaricati alcuni parroci dell'insegnamento!

A Cà del Bosco, oltre le scuole, ci è un Ginnasio, un Asilo d'infanzia ed anche una scuola agraria di disegno.

A Castelnuovo di Sotto, ci sono tre Asili.

La monografia a pag. 139 enumera le istituzioni d'istruzione tecnica della provincia e dichiara i vantaggi che ne sarebbero derivati; e a pag. 202 enumera le scuole in generale e ne magnifica il profitto (?).

### Scuole serali e domenicali.

In molti luoghi mancano affatto. Ad ogni modo non sono molte, nè mai molto frequentate, soprattutto dalla classe rurale.

ANALFABETI.

Il loro numero oscilla tra il 50 e il 70 per cento della popolazione; Casalgrande ne ha il 55 per cento e avverte che i suoi 2739 analfabeti sono tutti nati dopo il 1859.

La monografia, a pag. 201, dal confronto delle statistiche 1861 e 1871, desumerebbe una sensibile diminuzione nel numero degli analfabeti, malgrado l'accrescimento della popolazione da 230,418 a 240,635.

### 22° Moralità.

APPREZZAMENTI.

L'apprezzamento in generale è piuttosto favorevole. Solo Campeggine lamenta la poca moralità, ma quasi tutti si dolgono del furto campestre.

DIFFERENZE FRA LE DIVERSE CATEGORIE.

I più le escludono, ma forse questa esclusione pecca di inesattezza. Le migliori risposte dichiarano invece notevoli differenze tra i contadini e i giornalieri, tra i coloni o lavoratori fissi e i lavoratori avventizi. Questi ultimi sono molto dediti al furto campestre, che in taluni luoghi prese proporzioni gravissime, con tendenza manifesta all'aumento. La risposta di Scandiano all'art. 32 del Questionario n. 448, 4 luglio 1879, può dare la misura di questa piaga cancrenosa che minaccia non solamente la proprietà ma gli stessi progressi dell'agricoltura.

Fanno poi riscontro a queste, anche le risposte all'art. 33 dello stesso Questionario, tanto di Scandiano quanto di San Martino in Rio.

La monografia a pag. 206 parla della moralità e delle modificazioni avvenute, in senso peggiorativo, massime rispetto ai dintorni dei centri più popolosi. La stessa compagine delle famiglie rurali sarebbe in discapito.

I piccoli proprietari sono i migliori; di dubbia fede i mezzadri; i braccianti sono dediti al furto campestre, con cui compensano la pochezza del salario. I più viziosi sarebbero gli emigranti. Quanto ai fittaiuoli, depauperano i terreni in danno della proprietà.

INFLUENZA DEI CONTRATTI AGRARI SULLA MORALITÀ DEI CONTADINI.

Molti rispondono negativamente ed è forse più che altro per insipienza o negligenza, ma le migliori risposte concordano nell'affermare che il mezzadro è sempre il più morale, e il contratto mezzadrile il più favorevole alla moralità del contadino, essendo questa moralità per così dire proporzionale alla gravezza dei patti contrattuali.

### 23° Servizio militare.

INFLUENZE SULLE CONDIZIONI DEI CONTADINI.

Dal complesso delle risposte sembra che si possano stabilire come accertati i seguenti punti:

1° È dannoso all'agricoltura la tolta delle braccia; ma il danno di questa tolta ferisce specialmente la condizione economica delle famiglie, secondo la composizione loro. Può dirsi danno piuttosto relativo che non assoluto;

2° I reduci sono per lo più (almeno per un certo tempo) disamorati dal lavoro;

3° Il servizio militare incivilisce il contadino, migliorandolo dal lato fisico ed intellettuale; lo migliora anche coll'infondergli un sentimento più efficace della disciplinatezza e della patria; ma non così dal lato morale, tornando il congedato più che altro peggiorato, perchè più dedito al vizio ed alla scioperataggine.

Cà del Bosco si esprime così: « Il servizio militare ridotto alla ferma di pochi mesi « non esercita più tanta sensibile influenza. Quando invece la ferma si estendeva ad un « tempo maggiore, poteva sicuramente ritenersi che i giovani acquistavano robustezza « fisica, allargamento di cognizioni, senso di disciplina e del dovere, ma nel contempo « la morale più spesso deperiva, giacchè avvezzavansi al vizio, alla crapula, alle donne « e quel che è più alla camorra. In quanto al regime attuale della milizia deve rite- « nersi e notare, che l'istruzione tanto decantata in argomento non sorte gli effetti vo- « luti, giacchè l'esperienza ha insegnato, che chi va nel militare alquanto istruito fa « qualche progresso; del resto gli analfabeti rimangono sempre nel loro stato primitivo. « È da lamentarsi che quelli istrutti che fanno corso nella milizia fino a diventare ca- « porali e sergenti, non di rado tornano con idee socialistiche o ultra democratiche.

« Le influenze buone e cattive del servizio militare si riflettono nelle famiglie, eco- « nomicamente e moralmente, ma più in male che in bene. In bene si limitano a un « certo consenso d'incivilimento. In male perchè le maggiori esigenze dei reduci obbli- « gano le famiglie a maggiori spese, e queste inducono all'indelicatezza, o più esatta- « mente al furto, per parte dei giovani a danno della propria casa, per parte dei vec- « chi a danno dei padroni ». Vedi fra le altre la risposta Cantù.

La monografia a pag. 203 conferma tutto il sopradetto.

### 24° Miglioramenti.

Troppo spesso a questa domanda si trova la carta bianca o la dichiarazione che non si sa che rispondere. Quelli che azzardano proposte, ne fanno talune d'interesse locale, altre d'interesse generale.

Nella prima categoria abbiamo: il miglioramento dell'agricoltura rispetto all'avvicendamento e alla sistemazione delle terre, alle irrigazioni, alle bonifiche, ecc., ma poi questi miglioramenti non paiono di leggieri attuabili, mancando ai proprietari, causa le soverchie tasse, i mezzi a ciò disponibili.

Nella seconda categoria troviamo:

1° Frequenti invocazioni per l'alleggerimento delle tasse che gravano la proprietà; domande parziali per la loro perequazione e pel miglioramento della viabilità;

2° La richiesta di un'istruzione più educativa e di istruzione agraria;

3° La richiesta di Istituti di credito efficaci contro l'usura, e per facilitare i capitali all'agricoltura;

4° Sicurezza pubblica e repressione del furto campestre.

Dalla monografia abbiamo il voto per l'introduzione di piante industriali nella rotazione; per l'ampliamento e la migliore livellazione dei prati coll'immegliamento del regime dell'irrigazione, vuoi coll'aumentare possibilmente le acque irrigue, vuoi soprattutto togliendo gli abusi nella loro distribuzione.

---

## Circondario di Guastalla

---

### 1° Suolo comunale.

Dai comuni si avrebbe per la superficie del territorio *rurale,* ettari 36,627.

Dal censo si avrebbe una superficie totale catastata di ettari 37,274.

La parte veramente *coltivata* non può conoscersi con precisione causa parecchie lacune nei dati trasmessi.

Secondo la monografia (pag. 167) il territorio censito (detratto Castelnuovo Sotto che appartiene all'altra zona) sarebbe di ettari 37,414.

Pertanto nessuna cifra concorda.

Avremmo poi (pag. 21 della monografia) per la superficie totale del circondario (detratto sempre Castelnuovo Sotto) ettari 43,436 di cui a bosco (salici e pioppi) in barleta lungo Po, ettari 315 circa.

### 2° Fertilità.

Eccezion fatta di Luzzara e soprattutto di Guastalla, che si vantano fertili e molto fertili, il resto si dice mediocre. Le constatazioni sopra luogo dimostrarono che il territorio in generale è veramente fertile, massime nella zona alluvionale del Po.

### 3° Danni.

#### Meteorici.

Non gravi nel complesso; le grandini sono piuttosto rare; più frequenti i geli, le nebbie e le brine, le quali ultime specialmente paiono nocive assai.

La monografia a pag. 8 concorda.

#### Naturali.

Sono per tutto lamentate le inondazioni dei fiumi e torrenti e gli allagamenti per ristagno d'acque, vuoi per imperfezione di scoli, vuoi per filtrazione di acque dipendenti dal Po.

### 4° Popolazione rurale.

NUMERO COMPLESSIVO.

Le cifre complessive date dai comuni, probabilmente esprimono la intiera popolazione, non la sola rurale. Per alcuni ciò è manifesto, perchè è confessato espressamente.

Secondo la monografia non potrebbe essere che di 21,000 circa. (Pag. 16).

Secondo il *censimento* sarebbe un poco più che 44,000, sopra una popolazione complessiva pel circondario, di 62,749 abitanti.

Secondo i *comuni* (molto all'incirca) sarebbero un 50,000. Non ci è davvero consonanza.

NUMERO DEI POSSIDENTI.

Stando alle indicazioni del censo, le ditte proprietarie sarebbero 6,262, sciolte in 12,369 schedine. Secondo le risposte dei comuni, (integrate le mancanti coi numeri del censo) i proprietari sarebbero appena 5521, con una differenza in meno di 741 ditte che non si saprebbe spiegare.

POSSIDENTI COLTIVATORI.

Nei tre comuni di Poviglio, Boretto e Brescello, quasi tutti i proprietari sarebbero coltivatori. Appariscono abbastanza numerosi anche a Novellara, Guastalla e Luzzara.

FITTAIOLI.

Sembrano moltissimi più o meno dovunque. A Reggiolo i fondi sarebbero affittati in massima parte agli stessi contadini.

MEZZADRI, GIORNALIERI.

I mezzadri sono relativamente pochi; numerosissimi invece i giornalieri. Stando alle indicazioni raccolte, questi ultimi non sarebbero meno del 25 per cento della popolazione rurale.

ETÀ MEDIA.

Eccettuato Guastalla e forse anche Gualtieri, che scambiarono questa colla longevità, gli altri comuni, intesero rispondere al quesito; e si avrebbe pel circondario una vita media di anni 42, ma davvero sembra un po' troppa!

La longevità sarebbe di anni 60 e questa in media può stare.

### Mortalità.

La mortalità oscilla da 4. 5, Novellara, a 2. 5, Boretto; la media generale sarebbe poco meno del 3. 5 per cento. - È notevole che le cifre più forti sono a Novellara e Campàgnola (4. 5 e 4, 4 per cento) dove è molta coltura del riso. (?)

### Numero dei possidenti coltivatori del proprio fondo.

Di questi fu già detto superiormente.

### Tendenze all'aumento o diminuzione della popolazione.

La tendenza all'aumento è generale. Localmente se ne dà a motivo, ora la grande domanda di braccia pei lavori delle risaie (Novellara e Campagnola) ora il benessere (Gualtieri), ora l'immigrazione (Boretto).

## 5° Bestiame.

### Bovino.

*Secondo i comuni*

| | |
|---|---|
| Bovi | N. 4,496 |
| Manzi | » 3,839 |
| Vacche | » 8,947 |
| Vitelli | » 4,548 |
| | N. 21,830 |

Secondo la statistica e la monografia N. 16,231.
Onde un aumento di 5599 capi.

### Suino.

| *Secondo i comuni* | *Secondo la statistica e la monografia* |
|---|---|
| N. 8010. | N. 6285. |

Onde una differenza in più di N. 1725 capi.
(Per Reggiolo e Rolo mancanti furono prese le cifre della statistica).

### Ovino e caprino.

| *Secondo i comuni* | *Secondo la statistica e monografia* |
|---|---|
| N. 309. | N. 562. |

Onde una differenza in meno di N. 253.
(Per Rio, Saliceto, Reggiolo e Rolo come sopra).

EQUINO.

Le cifre date dai comuni mancano in molta parte, e talune anche sono po o significative, essendo le identiche della statistica 1875.

Secondo la statistica e la monografia, N. 1545 equini.

POLLAME.

La pollicoltura anche per commercio, si esercita su vasta scala nella massima parte dei comuni componenti il circondario.

La monografia parla delle razze equine, delle stazioni di monta e degli allevamenti a pag. 56 e 60. Dell'alimentazione a pag. 61. Dà la statistica del bestiame (la stessa del 1875) a pag. 61 e la dichiarazione delle razze locali e della loro qualità a pag. 73. Del pollame e conigli a pag. 75.

**6° Malattie.**

UOMINI.

Le *febbri intermittenti* quasi per tutto, le palustri a Reggiolo e Gualtieri.

*Pellagra* a Reggiolo, Novellara, Gualtieri, e Boretto. Qualche caso anche a Guastalla.

*Migliare, pneumoniti*, ecc., ma non paiono d'importanza.

*Luzzara* si loda della salubrità del luogo e dell'assenza quasi di malattie.

*N. B.* Però la sua mortalità raggiunge la media del circondario.

La monografia parla delle malattie per tutta la provincia, da pag. 194 a 198.

ANIMALI.

Sembra che rispondendo non si avessero in vista che i bovini. Solo Guastalla parla di *carbonchio* anche pei suini. In generale paiono dominanti i gastricismi.

Del *carbonchio* si parla solo a Novellara, Guastalla, e Luzzara e come casi *sporadici*. Sembra che la salute del bestiame in generale sia abbastanza buona. (Vedi monografia a pag. 86).

**7° Servizio sanitario.**

SPEDALIERE.

Uno Spedale a Reggiolo — Novellara — Brescello — Guastalla — Luzzara — Gualtieri e Boretto, di cui si loda il regolare andamento e talvolta anche l'importanza.

Per tutto sonovi medici e chirurghi condotti che pare prestino lodevole servigio. (Vedi monografia a pag. 199).

### Ostetrico.

Di questo servizio ovunque si dice che procede regolare col mezzo di levatrici condotte o almeno patentate, coadiuvate per lo più dai medici condotti. La monografia parla del servizio sanitario a pag. 198.

### Veterinario.

Anche questo servizio sembra proceda regolare, mediante veterinari condotti ed altri avventizi più o meno patentati.

(Vedi monografia a pag. 86).

## 8° Consistenza.

### Misura unitaria.

La biolca reggiana, (divisa in 72 tavole che si suddividono in 12$^{mi}$?) di m.q. 2922 25 a Rio Saliceto, Campagnola e Novellara.

| | | | |
|---|---|---|---|
| A Guastalla | la biolca | di metri quadrati | 3052 54 |
| » Luzzara | » | » | 3138 — |
| » Gualtieri | » | » | 3099 — |
| » Boretto | » | » | 3076 — |
| » Brescello | » | » | 3075 — |

Tutte forse apprezzazioni meno esatte della stessa biolca reggiana.

### Proprietà comunali.

Poca; Boretto 370 ettari. Gualtieri 89 ettari. Novellara 41 ettari. Brescello 1 e mezzo.

(Vedi la monografia a pag. 172).

### Proprietà di enti morali.

Nei comuni dove c'è lo spedale, questo per lo più possede. Anche alcune Opere pie tengono qualche possidenza. In complesso non molto. In parecchi comuni la risposta è nulla o si danno cifre quanto mai esigue.

Le prebende parrocchiali si vede che rare volte s'ebbero in vista. Non se ne fa cenno che a Luzzara.

(Vedi la monografia a pag. 176).

Secondo i dati del censo, si potrebbe desumere, che le proprietà degli enti morali e dei comuni, ascendono a ettari 2700 circa, in complesso.

PROPRIETÀ PRIVATA.

Dalle indicazioni censuarie, questa potrebbe salire a ettari 32,500, ed essendo le ditte proprietarie private 6110, la possidenza di ognuna, in media, non sarebbe maggiore di ettari 5, 40 circa. Proprietà piccola in verità.

ESTENSIONE E CARATTERE DELLA PROPRIETÀ.

Dalle risposte in complesso si può desumere che la media, e soprattutto la piccola proprietà, prevalgono per tutto, meno forse a Fabbrico, dove si dicono pochi i piccoli possidenti. A Rio Saliceto si stima grande proprietà il possesso di ettari 150; a Gualtieri quello di ettari 500.

Gli altri oscillano tra i 20 e i 50 ettari, sempre per la grande proprietà. Un massimo così esiguo, fa manifesta riprova della dichiarazione posta al principio di questo articolo, circa la prevalenza della piccola e media proprietà.

**9° Come divisa.**

ESTENSIONE DEL PODERE.

L'estensione si aggira in generale intorno a 10 ettari, però a Fabbrico si spinge a ettari 26, e a Guastalla da 16 a 32, colla media di ettari 24, rispondente quasi a quella di Fabbrico.

La monografia darebbe a pag. 123 la media estensione normale di ettari 40. Pare davvero troppa.

NUMERO DEI POSSESSI (AZIENDE E PODERI).

È difficile ed azzardato, procedere con queste cifre a qualsivoglia deduzione; si può solo desumere una volta di più ciò che fu detto al titolo *caratteri della proprietà.*

Neppure è da cavare costrutto dalle risposte relative ai *caratteri della coltura,* che si confonde quasi sempre coll'estensione del possesso o del podere.

**10° Come si fa valere.**

CARATTERE E PREVALENZA.

Dal confronto delle risposte si deve veramente arguire che da comune a comune l'indole della coltura varia assai. Alcuni infatti la dicono grande, altri piccola. Quanto alle caratteristiche distiutive, le dichiarate non saprebbero essere di molto valore; però come giudizio intuitivo può essere abbastanza attendibile. Di vero nel circondario, qua abbiamo prevalente la risicoltura, altrove la solita *secca coltura,* e questa praticata in possessi ristretti o ristrettissimi, come fu visto superiormente.

### Sistema di conduzione.

Sembra prevalente la *mezzadria* (l'imperfetta) a Rio Saliceto, Campagnola e Novellara. Gli altri modi sono: a Rio Saliceto, *affitto* e *boaria;* a Campagnola, *affitto* anche con *subaffitto,* ad *economia* e *boaria.*

Prevale l'*affitto* a Guastalla, Luzzara, Gualtieri, Boretto e Brescello. Si usa a Guastalla anche la *mezzadria,* la *conduzione ad economia* e la *boaria;* a Luzzara la *mezzadria* e ad *economia;* a Gualtieri la *mezzadria;* a Boretto la *mezzadria* e la *boaria;* e a Brescello la *mezzadria,* la *boaria* e ad *economia.*

(Vedi la monografia a pag. 166).

### Famiglia.

Ponendo a raffronto la parte alta colla bassa del circondario, sembra che in quest'ultima cresca la proporzione della gente di fronte alla superficie dei fondi; quasi un individuo per ettaro. Nel complesso però si avrebbe una media di poco più di mezzo individuo per ettaro.

### Stalla.

Fabbrico accenna per regola 1 capo di bestiame ogni 3 ettari
Gualtieri id. id. 1 paio di bestie ogni 10 biolche.

Essendo la biolca di 2922 m.q., viene a confrontare un paio con la stessa superficie di 3 ettari.

Secondo questa proporzione normale data da Gualtieri si avrebbero anche i comuni di Rio Saliceto, Campagnola, Guastalla e Boretto, nelle possessioni minori. Superano la detta normale, spingendosi fino ad 1 capo per ettaro, Novellara, Luzzara, Boretto e Brescello.

Ad ogni modo le differenze sono grandi da comune a comune.

### Aziende.

? . . . . . . . . . . . . . . . .

### Colture.

L'intero territorio è di pianura. Frumento e granturco da per tutto. Riso, di certo, a Campagnola, Novellara, Fabbrico, Guastalla, Gualtieri, e forse Rio Saliceto, ecc. Marzatelli, per lo più baccelline. Fave, avene, orzo, ecc. Prati naturali e artificiali da per tutto più o meno. Gelsi, forse un po' per tutto, ma specialmente a Guastalla e Boretto. Viti ai piantamenti in filare da per tutto. Bestiame, lo designa specialmente Guastalla; la razza è la reggiana, più o meno pura; in alcune località incrociata colla mantovana. In generale poco ingrassamento.

Vedi la monografia a pag. 35-39. Frumento nei due terzi del coltivato, prelevati i prati; l'altro un terzo, granturco, leguminose, ecc. Riso nelle parti depresse.

### 11° Industrie.

#### Industrie che procurano un utile impiego dei prodotti agrari.

Rispondono negativamente, ma le risposte sono forse inesatte per troppa assolutezza, Rio Saliceto, Campagnola e Gualtieri.

A Novellara vi sono molini e pile da riso.

A Fabbrico vi è una piccola tessitoria nascente.

Più o meno per tutto si trova l'industria del caseificio col sistema dei caselli condotti per industria privata. I cascinai sono gl'intraprenditori della produzione, acquistando il latte dai possessori del bestiame vaccino che lo somministra. (Vedi riassunto del circondario di Reggio).

La produzione dei formaggi deve avere anche qui molta importanza.

Boretto accenna particolarmente ai caselli; al prezzo del latte in L. 0,10 per litro; alla molta diversità degli animali rispetto alla produzione; alla sua non grande ricchezza in generale. A questo riguardo si avverta però che nel Reggiano le arature si fanno quasi sempre colle sole vacche, sicchè queste, oltre il latte e la carne, danno il lavoro, e la produzione del latte ne deve necessariamente scapitare.

#### Rurali per consumo.

Meno Rio Saliceto, che sempre risponde negativamente, tutti gli altri ricordano anche il caseificio in quanto soddisfa al consumo delle famiglie. Inoltre veggiamo: tela a Fabbrico e Boretto; vino a Reggiolo, Campagnola, Novellara, Fabbrico e Boretto.

#### Rurali per commercio.

Burro e formaggio più o meno per tutto, meno Rio Saliceto, che riscontra negativamente. Vino a Novellara e Boretto. Bozzoli a Novellara, Fabbrico e Boretto.

#### Diverse.

A Rio Saliceto, Fabbrico, Luzzara, Gualtieri e Boretto si accenna ai lavori di truciolo, e a Boretto anche alla fabbricazione di scope e stuoie. La lavorazione del truciolo ha vera importanza, massime in talune località. Il lavoro consiste nella treccia fatta con materiale di salice preparato a macchina. L'intrapresa è a Carpi, che distribuisce il materiale preparato e ritira le trecce che poi esporta in Francia ed in Inghilterra. I cappelli detti di paglia di riso sono propriamente di truciolo. Questa industria ha il difetto d'essere precaria, o almeno soggetta a forti alternative. Comunque, è assai proficua, specialmente alla classe più povera dei cameranti, occupando anche i ragazzi e soprattutto le femmine, col guadagno spesso di L. 6 e più, per settimana. È proprio

una risorsa. Ma ci hanno pure i suoi inconvenienti. I principali sono: 1° Che la posizione alquanto curvata e l'abitudine sedentaria a cui costringe, o almeno invita i fanciulli, alla lunga è nociva alla loro migliore salute; 2° Che l'occupazione del truciolo per l'interesse del guadagno fa grave concorrenza alla scuola, e l'istruzione ne soffre. 3° Che il guadagno che si realizza, mancando lo spirito del risparmio, eccita il lusso, massime del vestire, e nuoce al costume, ecc. Ove l'industria venisse a cessare non lascerebbe dietro a sè che l'impronta di abitudini meno buone e sproporzionate.

ASSOCIAZIONE.

Solo Reggiolo fa menzione di caselli, condotti a sistema di latterie sociali.

### 12° Viabilità.

SUO STATO E INFLUENZA.

In istato buono o soddisfacente a Rio Saliceto, Fabbrico, Luzzara, Gualtieri e Boretto.

In istato eccellente a Reggiolo.

In cattivo stato a Guastalla.

### 13° Commercio.

ESPORTAZIONE.

*Rio Saliceto,* riso, vino e uva.
*Campagnola,* latticini, seta, vino e uva.
*Novellara,* granaglie, riso, latticini, canape, seta, vino e uva.
*Fabbrico,* latticini, seta.
*Guastalla,* granaglie, riso, latticini, foraggi, bestiame.
*Luzzara,* granaglie, bestiame.
*Gualtieri,* granaglie, riso, ortaglie, vino e uva.
*Boretto,* granaglie, latticini, bestiame, vino e uva.
*Poviglio,* e *Guastalla* accusano esportazioni per 500 mila lire.
*Luzzara, Gualtieri* e *Brescello* dalle 150 alle 200 mila lire.

IMPORTAZIONE.

*Rio Saliceto,* frumento, granturco, riso.
*Campagnola,* frumento, granturco, riso.
*Novellara,* castagne.
*Fabriano,* ortaggi.
*Luzzara,* riso, castagne, olio.
*Gualtieri,* legna e carbone.
*Boretto,* riso, ortaggi, pasta.

### 14° Credito agrario.

ISTITUTI CHE FAVORISCONO IL RISPARMIO.

Cassa di risparmio postale a Novellara, Guastalla, Luzzara, Brescello, Poviglio, Reggiolo, Rolo.

Cassa di risparmio comunale a Novellara, Gualtieri (che si duole che ha poco movimento di affari) e Boretto.

Succursale della cassa di risparmio di Reggio, a Luzzara.

Succursale della banca mutua di Reggio, a Guastalla.

Negli altri comuni del circondario non vi è nulla.

ISTITUTI DI ANTICIPAZIONE.

A Guastalla la succursale della banca mutua di Reggio sconta assai utilmente anche a pro degli agricoltori.

A Novellara, Monte frumentario o annonario; fa piccole anticipazioni in frumentone e frumento, da restituirsi al nuovo raccolto, col tenue frutto del 3 per cento.

Negli altri comuni nulla.

ISTITUTI DI PREVIDENZA.

Una società operaia di mutuo soccorso a Reggiolo, specialmente di agricoltori. Una società operaia c. s. a Novellara. Due società operaie di mutuo soccorso a Guastalla, di cui una tutta di agricoltori. Due società operaie di mutuo soccorso a Luzzara. Una società operaia di mutuo soccorso a Gualtieri, specialmente per braccianti. Una società operaia di mutuo soccorso a Boretto, tutta di agricoltori. Questa società forse dovrebbe classificarsi tra gli Istituti di anticipazione, facendo piccoli mutui a braccianti e non provvedendo agl'impotenti per malattia o vecchiezza.

Negli altri comuni nulla.

IMPORTANZA ED UTILITÀ DEI DETTI ISTITUTI.

In generale l'utilità riconosciuta delle istituzioni di credito esistenti non è grandissima, massime per le casse di risparmio questa utilità sembra ristretta assai, per la ragione da taluni affacciata che il contadino non è in condizione da far risparmi e di apprezzare la bontà intrinseca di questi istituti. Si commentano anche le troppe difficoltà e complicanze negli andamenti amministrativi.

Meglio sembrano apprezzate le società operaie quando composte di agricoltori, soli o in maggioranza.

Guastalla e Novellara si lodano dell'andamento dei loro istituti di credito e dell'utilità che procacciano.

ASSICURAZIONI.

Ovunque sembrano in corso, benchè con varia importanza, le assicurazioni degli incendi per parte di compagnie nazionali ed estere; in talune località anche per la

grandine, limitata per lo più al riso; e di queste è fatta speciale menzione a Rio Saliceto, Campagnola, Novellara, Guastalla, Luzzara, Boretto.

A Campagnola si dice delle assicurazioni in genere che non sono di gran momento. Non così altrove. Però è evidente che l'importanza delle operazioni per gl'incendi supera in generale e di gran lunga quella per la grandine. Pel bestiame poi non se ne fa neppur menzione. Le assicurazioni incendi in taluni comuni (Fabbrico e Novellara?) hanno una specialissima importanza, causa la frequenza degli incendi, i quali sono procurati spesso dolosamente per quanto almeno si crede.

### Difficoltà di trovare per mezzo di mutui capitali per l'agricoltura.

Le risposte sono assai varie. Dove si dice difficilissimo il trovar denaro e dove no; dove si afferma che non si sente bisogno di domandarne.

È facile mutuare a Reggiolo, Novellara, Guastalla, Boretto.

Le maggiori facilità sembrano corrispondere all'esistenza sopra luogo degli istituti di credito, o alla facilità di ricorrere a quelli delle località vicine.

È difficile altrove. A Gualtieri se ne dà per motivo l'essere poco in uso la cambiale, preferendosi i rogiti o le scritte private (?)

La forma che sembra generalmente preferita è il mutuo con ipoteca e garanzia; però a Novellara, Luzzara e Boretto si accenna anche a cambiali.

Quanto al frutto, oscilla dal 6 al 7 per cento; a Rio Saliceto, Campagnola, Novellara e Gualtieri va fino all'8 per cento.

### Facilità di vendere i terreni a prezzi convenienti.

Meno che a Campagnola e Novellara si dice più o meno facile il vendere i terreni. Il saggio delle vendite, come investimento di capitale da parte del compratore, si aggira sul 5 per cento. Il saggio più tenue (4 per cento) l'avremmo a Campagnola, dove la vendita si dice difficile a convenienti patti?!

Gualtieri ci dà il prezzo medio del terreno per ettaro come segue:

Terre ordinarie da L. 2500 a L. 3000; terre ortive fino a L. 5000; terre vallive fino a L. 1500.

## 15° Usura.

### Forma e quoto.

Boretto la dice molto diminuita dopo l'istituzione della cassa di risparmio e della società agricola operaia.

Altrove si dimostra più o meno attiva nelle seguenti forme principali:

1° Col rinnuovo dei cereali alimentari prestati a piccole frazioni;

2° Col somministrare a fido generi di necessità a prezzi alterati;

3° Coll'anticipare sui raccolti in erba, il cui acquisto viene prestabilito a prezzi alterati o comunque dannosi al venditore.

L'usura si esercita anche mutuando piccole somme di danaro.

Questa forma porta il quoto dal 10 al 15 per cento. Le altre forme lo portano fino al 50 per cento.

### Occasioni che favoriscono l'usura.

Le occasioni dell'usura che si allegano sono: 1° La mancanza degli istituti di credito, ma soprattutto le difficoltà di profittarne, essendo difficile trovare fideiussori; 2° La ignoranza della loro utilità; 3° L'ignoranza in generale.

Ottime considerazioni son queste, massime la prima; però occorre aver presente che all'*indigenza* non può, a vero dire, soccorrere anche come liberatrice dall'usura, se non la beneficenza, anzi la carità vera e propria.

## 16° Beneficenza.

### Istituti di beneficenza che giovano all'agricoltura.

Alcuni comuni non fanno che ricordare, sotto questo aspetto, le stesse istituzioni di credito indicate al titolo speciale. Gli altri rispondono negativamente.

Reggiolo nota l'ospedale e la congregazione di carità.

Anche altri comuni avrebbero potuto ricordare il loro spedale, notato al titolo « *Sanità* ».

### Beneficenza comunale.

Il più dei comuni non risponde.

Rio Saliceto inscrive nel suo bilancio L. 2000.

Novellara id. id. » 4000.

Boretto dichiara che si fanno pubblici lavori a titolo di beneficenza. A Guastalla chi scrive, ebbe occasione di sentire vive lagnanze per la gravezza della beneficenza, che è a carico della finanza comunale. Le inondazioni dell'inverno 1879 furono specialmente gravose a parecchi comuni.

## 17° Tasse.

. . . . . . . . . . . . . .

### Servitù.

In complesso non appariscono pesanti; si limitano per lo più a passaggi e servitù di scolo e alle imposizioni per gli scoli e per il loro espurgo; le tasse così dette di *bonifiche*.

Fabbrico accenna a qualche fondo gravato di livelli.

## 18° Stato finanziario.

### Finanze comunali.

Meno Novellara e Boretto, che le dichiarano buone, tutti gli altri le dicono discrete o mediocri; solo Guastalla le dice poco floride.

### 19° Condizioni fisiche e sociali.

#### Costumi.

Le risposte sono fatte da diversi punti di veduta, ma per lo più riguardano il modo del vivere, e soltanto sotto l'aspetto economico.

Così Novellara e Guastalla dicono che gli affittuari, i mezzadri e i boari vivono discretamente, ma i braccianti meno bene. Anche Luzzara dice che vivono parcamente. Invece Rio Saliceto, Gualtieri e Boretto affermano che le classi agricole sono sobrie, ordinate, abbastanza civili, amanti del vivere casalingo. Gualtieri però soggiunge che nei giorni festivi sono dediti alle osterie ed ai caffè, e Brescello parla di bisogni fittizi sproporzionati e dannosi. Alcuni comuni non rispondono affatto.

#### Modificazioni.

Le risposte in generale sono dichiaratamente negative o tacciono. Solo Boretto accenna a un deterioramento nelle condizioni sociali, e anche nelle fisiche, dando per cagione al primo, l'*emigrazione* temporanea; al secondo, l'uso diminuito del vino a seguito della crittogama. Queste modificazioni daterebbero da circa un ventennio. Brescello dice che se l'incivilimento cresce, cresce pure la manìa del lusso, e i primi sintomi daterebbero dal 1848.

#### Rapporti che passano fra coltivatori e proprietari del fondo.

Tutti i comuni rispondono che sono buoni ed ottimi. Solo Boretto dice che non sono punto soddisfacenti; perchè da un lato il lavoratore sarebbe divenuto esigente e dall'altro il proprietario, immiserito, sarebbe impotente a soddisfare alle nuove esigenze. Questa osservazione non vale forse pel solo comune che l'ha espressa, ma risponde più o meno alla generalità delle presenti condizioni. Brescello dice circa come Boretto.

#### Alimentazione.

Non pare molto plausibile, però nelle risposte, di certo mancano assai indicazioni di dettaglio, che migliorerebbero il quadro e lo renderebbero meno fosco. Comunque, si può avere per accertato che il frumento e il granturco fanno, in generale, la base dell'alimentazione, con immensa sproporzione in più del granturco, il quale sta al frumento pel meno come 2 a 1. Il vino è scarso, e la minestra non abbastanza frequente. Della carne non è fatto cenno, e di vero suol esser poca e per lo più suina. Qua e là si parla di lardo, fagiuoli, legumi, riso e pasta, quest'ultima appunto per la minestra. Nella monografia, dove tratta della *pellagra* e si riporta uno specchio con dati relativi anche all'alimentazione, si vedrebbe notata la carne a Novellara e Rolo.

### Abitazioni.

Solo alcuni comuni non parlano delle riunioni iemali nelle stalle, che sono di generale costume.

Nel complesso non parrebbe che le abitazioni fossero cattive. Taluni comuni le dicono addirittura sane e discrete. Però Boretto accenna a qualche abitazione poco igienica, e Brescello a case piuttosto anguste e umide nell'inverno. Nelle risposte non è detto, ma non va pretermesso, che anche qui le abitazioni dei giornalieri sono sempre più o meno cattive o pessime, come si ebbe occasione di constatare di veduta.

### Vestiti.

In generale non paiono troppo cattivi, almeno dal punto di vista igienico. Rio Saliceto anzi li qualifica per buoni. Gualtieri per decenti, e Boretto per superiori ai mezzi.

La materia è la lana, pel verno. Le tele, il fustagno e le cotonine, per l'estate.

Il lusso si generalizza nelle donne specialmente, con predilezione alla moda, con sfarzo di drappi e di colori.

### Regime della famiglia.

Tutti ne parlano in senso piuttosto favorevole. È il solito tipo patriarcale. Il capo famiglia *reggitore* e la massaia *reggitrice,* cui tutti gli altri della famiglia stanno soggetti. Dove la boaria prevale, il boaro capo famiglia è il reggitore, e sotto di lui sta la massaia e un uomo lavoratore.

Boretto però dichiara che il buon regime ordinato delle famiglie non si trova che fra i proprietari, i fittavoli ed i mezzadri. Le famiglie dei boari, dei giornalieri non sarebbero in troppo buon assetto morale.

Del resto è diffusa la tendenza al rilasciamento della disciplina e della perfetta comunione d'interessi, che una volta era generale nelle famiglie.

### Effetti della tassa sul macinato.

Sono molto varie le risposte. Gualtieri e Boretto dicono non averli mai riconosciuti di danno grave. Reggiolo, Campagnola e Novellara si esprimono contrariamente. Alcuni riconoscono ad ogni modo il beneficio dell'abolizione del secondo palmento. Reggiolo lamenta assaissimo l'ingordigia dei mugnai e i loro soprusi a carico degli avventori, massime di quelli che non possono pagare (e sono i più) la tassa in danaro; si lagna anche della cattiva macinazione, e soggiunge che tutti questi inconvenienti aumentano la gravezza della tassa pel meno del triplo.

Notevole è la risposta di Guastalla, che crediamo vera e applicabile ad un numero grandissimo di casi. La tassa, egli dice, grava il proprietario, avendo gli agricoltori concordato con lui una più larga somministrazione di grano.

Qui è seguito un accordo formale, ma quanti i casi, e in quanti luoghi, dove il proprietario dovette ad ogni modo somministrare il manchevole ai suoi lavoratori? Le risultanze sono le medesime, ben sapendosi che i crediti inscritti per tali somministrazioni, sono sempre più o meno perduti irrimediabilmente.

MIGLIORAMENTI ALLE CASE.

In questo circondario pare se ne siano fatti e se ne vadano facendo. In complesso le risposte sono soddisfacenti, e prova anche una volta ciò che si disse al titolo *Abitazioni.*

**20° Istruzione.**

SCUOLE PUBBLICHE E PRIVATE.

Le scuole pubbliche e private non mancano; la frequentazione è discreta, massime in alcuni mesi dell'anno. A Luzzara e Gualtieri troviamo anche un asilo infantile. Reggiolo però si esprime così: « Il comune spende molto in ogni sorta di scuole, ma l'istruzione che vi si dà secondo i regolamenti, ecc., punto educativa e poco istruttiva, è forse più dannosa che utile ». E sarebbe da dubitare che la sentenza di Reggiolo fosse applicabile a ben molti comuni del Regno. Certo è che il lamento, pel difetto di azione educativa nelle scuole, fu dal sottoscritto udito ripetere da tutte le persone consultate in proposito sopra luogo.

SCUOLE SERALI E DOMENICALI.

Anche queste scuole davvero non mancano, ma sono frequentate meno che le altre. A Boretto le serali si dovettero chiudere perchè mancavano gli scolari, e anche le domenicali zoppicano.

ANALFABETI.

Oscillano dall'80 per cento (Rio Saliceto) al 39 per cento (Boretto); in complesso la media sarebbe del 60 per cento, prendendo insieme i dati dei comuni che risposero.

**21° Condizioni morali.**

APPREZZAMENTI.

In alcuni luoghi la moralità si dichiara tuttavia abbastanza buona; in parecchi altri si dice in ribasso. A Fabbrico si lamentano i molti furti campestri.

DIFFERENZE CHE PASSANO CIRCA ALLA MORALITÀ DELLE DIVERSE CLASSI.

Quanto alla differenza che passa fra una classe e l'altra, talune risposte sono negative, ma dalla generalità è ammesso che fra gli agricoltori fissi e gli avventizi stanno differenze notevoli.

INFLUENZA DEI CONTRATTI AGRARI SULLE VARIE CLASSI DI AGRICOLTORI.

Rispetto all'influenza dei contratti sulla moralità degli agricoltori, i più affermano che quelli di mezzadria e di affittanza? (forse agli stessi mezzadri) esercitano una favorevole influenza. In genere poi si dovrebbe dire, che qualsivoglia contratto che assicuri al lavoratore una parte più larga nella partecipazione dei prodotti, giova alla sua moralità. Ma davvero che in senso troppo assoluto questa massima non pare ammissibile, perchè se il benessere può certo contribuire come occasione, a facilitare la moralità, questa resta sempre dipendente, in sostanza, dalla rettitudine dell'animo e dalla saldezza dei principî.

**22° Servizio militare.**

SUE INFLUENZE.

In generale la sua influenza si dichiara buona intellettualmente e anche moralmente. Alcuni comuni ammettono la prima parte; rifiutano la seconda, se non fosse altro perchè i reduci tornano disamorati dal lavoro. Molti poi notano il danno che deriva alle famiglie ed all'agricoltura per la tolta delle necessarie braccia. In generale si può affermare che questo danno è tutto relativo, secondo le famiglie, mentre la svogliatezza al lavoro non è quasi apprezzabile o è passeggiera.

**23° Miglioramenti.**

La domanda più generale è: perfezionare l'agricoltura e la pastorizia, anche per mezzo di una buona istruzione agraria. Si chiede eziandio una irrigazione più estesa.

È poi naturale che in questa plaga depressa s'invochino migliori e più numerosi scoli; difese più efficaci contro il Po e gli altri corsi d'acqua, i quali minacciano e spesso cagionano allagamenti e inondazioni dannosissime.

Campagnola e Gualtieri, lamentando la troppa popolazione, vorrebbero esserne possibilmente alleggeriti con opportune colonizzazioni.

Boretto fa voti per l'esecuzione del Canal Masi, che è in progetto, e di una ferrovia economica che l'unisca alla principale rete ferroviaria più prossima.

Guastalla anche vagheggia ferrovie, e chiede l'aumento e il miglioramento della viabilità.

Novellara non sa che proporre, essendochè gli agricoltori, anche braccianti, vivono bene, mercè la loro industria ed operosità (massime nelle risaie).

Brescello e Poviglio accennano alla convenienza di interessare meglio e il più latamente possibile, il lavoratore alla produzione agraria. Poviglio, con buona ragione, ma forse un po' troppo astrattamente, dice che il miglior mezzo di moralizzare è far star bene la gente. Brescello si unisce a chiedere l'alleggerimento delle tasse, e segue con molte altre domande tutte più o meno plausibili. Peccato che la più parte non paiono gran fatto attuabili neanche a chi le propone.

# PROVINCIA DI MODENA

ELENCO DEI COMUNI DISPOSTI APPROSSIMATIVAMENTE PER ALTIMETRIA IN CIASCUN CIRCONDARIO

(C. e P. *colle e piano* - P. *piano* - M. e C. *monte e colle*).

CIRCONDARIO DI MODENA . . . . . . . . . . . . .

Comune di Savignano [C. e P.]
» Marano [C. e P.]
» Vignata [C. e P.]
» Castelvetro [C. e P.]
» Maranillo [C. e P.]
» Fiorano [C. e P.]
» Sassuolo [C. e P.]
» Spilamberto [C. e P.]
» Castelnuovo [P.]
» Formigine [P.]
» Modena [P.]
» Campogalliano [P.]
» Nonantola [P.]
» Bastiglia [P.]
» Soliera [P.]
» Bomporto [P.]
» Carpi [P.]
» Ravarino [P.]
» San Cesario [P.]

CIRCONDARIO DI MIRANDOLA . . . . . . . . . . .

Comune di Novi [P.]
» San Prospero [P.]
» Camposanto [P.]
» Finale [P.]
» San Felice [P.]
» Medolla [P.]
» Cavezzo [P.]
» Mirandola [P.]
» San Possidonio [P.]
» Concordia [P.]

CIRCONDARIO DI PAVULLO . . . . . . . . . . . .

Comune di Sestola [M. e C.]
» Zocca [M. e C.]
» Montecreto [M. e C.]
» Frassinoro [M. e C.]
» Lama di Mocogno [M. e C.]
» Montefiorino [M. e C.]
» Polinago [M. e C.]
» Pavullo [M. e C.]
» Prignano [M. e C.]
» Monfestino [M. e C.]
» Montese [M. e C.]
» Fiumalbo [M. e C.]
» Pievepelago [M. e C.]
» Riolunato [M. e C.]
» Fanano [M. e C.]
» Guiglia. [M. e C.]

# PROVINCIA DI MODENA

## Circondario di Modena

### 1° Suolo comunale.

ESTENSIONE.

| | | |
|---|---|---|
| Dal censo si avrebbero . . . . | Ettari | 86,251 |
| Dai comuni . . . . . . . . . | » | 85,813 |
| Con una non troppo grave differenza di . . . | Ettari | 438 |

Secondo i comuni, di questa estensione sarebbero in *colle* ettari 8000 circa, di cui a bosco forse 1000.

Non si può ricavare di più dai dati che ci furono trasmessi.

### 2° Fertilità.

A Formigine si caratterizza dicendo: dalle 5 alle 6 sementi.

A Carpi si accenna a sole 4 1[2 sementi e si chiama questa media fertilità! Potendosi calcolare la semente almeno a ett. 1,40 per ettaro, si avrebbe quale misura della fertilità, respettivamente ett. 8 e 6 prodotto di frumento per ettaro. Produzione in verità molto esigua.

Del resto, fatta eccezione di Bomporto, San Cesario, Savignano, Marano, e soprattutto di Ravarino, che si lodano della fertilità del proprio suolo, la generalità (14 su 19 comuni) dice che è mediocre o men che mediocre. E hanno proprio ragione.

### 3° Danni.

METEORICI.

Le grandini, non gravi nè frequenti, massime verso il *colle*. Brine e geli e nebbie un po' per tutto, ma sempre più leggieri verso l'*alto*.

A Fiorano si lamenta la frequente siccità.

### Naturali.

Verso l'*alto* qualche franamento di poca importanza.

Verso la *pianura,* e soprattutto la *bassa pianura,* s'incontrano spesso lamentanze per ristagni d'acqua, allagamenti e inondazioni, dove per difetto di scolo, e dove per straripamenti e rotture d'argini dei fiumi e torrenti.

## 4° Popolazione rurale.

### Numero complessivo.

I soliti difetti e le solite incongruenze nelle risposte. Una parte trascrisse alla presta le cifre dell'ultimo censimento; chi diede gli individui e chi le famiglie.

### Proprietari.

Secondo i dati del censo si avrebbero 6369 proprietari; secondo quelli dei comuni 5734, con la notevole differenza in meno, di 535 proprietari, nel computo dei comuni.

### Fittaiuoli.

Secondo i comuni alto alto sarebbero n. 1150, di cui solo a Soliera 800?! e a Campogalliano 250. Ne resterebbe quindi appena un centinaio per tutto il resto del circondario, e non è verosimile.

### Mezzadri.

Secondo i comuni sarebbero 9722 (individui o famiglie?) A Modena si dichiarano 1080 famiglie, che moltiplicate per 5 darebbero già un contingente di 5000 circa individui, senza contare che altri numeri, come quelli dati da Sassuolo, Bastiglia e San Cesario, e forse altri, dichiaratamente indicano famiglie.

### Boari.

Secondo i comuni sarebbero 2236, pei quali occorrono circa le medesime osservazioni. Ad ogni modo si potrebbe rilevare, che qui la boaria sta alla mezzadria come 1 a 4 almeno.

### Giornalieri.

Secondo i comuni sarebbero 14,628, potendosi ritenere che le cifre somministrate rappresentano individui, almeno per massima parte.

*N.B.* Pei giornalieri manca la risposta di Campogalliano.

### Età media.

Al solito molti scambiarono colla longevità, la quale oscillerebbe dai 53 ai 60 anni. Dai comuni poi che risposero esattamente potrebbe desumersi l'età media in generale, di anni 38; ma pare troppo, massime in relazione ai termini non molto estesi della longevità.

### Mortalità.

La mortalità oscilla da 1,45 (Castelvetro) al 6 p. 0[0 ! (Sassuolo e San Cesario). In media generale si avrebbe la proporzione del 3, 3 0[0, esclusi però i due massimi sopracitati, che sembrano inverosimili, soprattutto guardando alle indicazioni della colonna *Tendenza*, ecc., (ultima dello specchio primo).

### Proprietari coltivatori.

In generale non molti, salvo forse a Soliera.

### Tendenze all'aumento o diminuzione della popolazione.

La tendenza della popolazione all'aumento è generale e in misura più o meno rilevante. Oltre le cagioni ordinarie, vi influirebbe anche l'immigrazione, a Sassuolo (essendovi, com'esso dice, molta industria) e a Carpi.

La popolazione sarebbe stazionaria o quasi a Spilamberto, Castelnuovo, Modena e Bastiglia, che ne fa colpa alla miseria, alle gravezze o alla deficienza del lavoro.

È notevole quello che risponde Nonantola, relativamente all'obbligo dell'*incolato,* per godere le rendite della *Partecipanza,* in quanto è cagione di aumento di popolazione in quel comune. È il medesimo che avviene in altre località dove vi sono *Partecipanze;* esempio a Cento in provincia di Ferrara, ecc.

## 5° Bestiame.

### Bovino.

| | | |
|---|---|---|
| Bovi | N. | 4657 |
| Manzi | » | 3147 |
| Promiscui bovi e manzi | » | 7616 |
| Totale bovi e manzi | N. | 15420 |
| Vacche | » | 3899 |
| | N. | 19319 |
| Promiscui bovi, manzi e vacche | » | 949 |
| Totale bovi, manzi e vacche | N. | 20268 |
| Vitelli | » | 3947 |
| Totale bovi, manzi, vacche e vitelli | N. | 24215 |
| Promiscui d'ogni specie | » | 6767 |
| Totale generale di tutto il bestiame bovino, come fu dato dai comuni | N. | 30982 |

| | | |
|---|---|---|
| Secondo la statistica 1875, il numero dei bovini pel circondario sarebbe invece di . . . . . . . . . | N. | 29876 |
| Apparirebbe pertanto un aumento di | » | 1106 |
| | N. | 30982 |

SUINO.

| | | |
|---|---|---|
| Secondo i comuni sarebbero . . | N. | 21267 |
| Secondo la statistica . . . . . | » | 17352 |
| Onde un aumento di . . . . . | N. | 3915 |

OVINI E CAPRINI.

| | | |
|---|---|---|
| Ovini, secondo i comuni . . . . | N. | 5422 |
| Caprini id. . . . . | » | 122 |
| Totale . . . . . . . . . . . | N. | 5544 |
| Con una diminuzione di capi . . | » | 1194 |
| | N. | 6738 |

Secondo la statistica si avrebbero N. 6738 capi in complesso.

EQUINI.

Secondo la statistica 1875 erano 3211.

Ma non si possono controllare con i dati dei comuni, di cui molti hanno mancato di rispondere, dandone a scusa che qui i cavalli non s'usano per i lavori agrari. Si può ad ogni modo ritenere, senza tema di errare, che anche gli equini si trovano in grande aumento, massime gli asini.

POLLAME.

Tutti tengono pollaio, ma non pare dalle risposte che abbia importanza, se non forse a Vignola e Maranello.

**6° Malattie.**

UOMINI.

La *pellagra* a Marano e San Cesario, (molta specialmente nei braccianti e fra i contadini poveri), Ravarino, Bomporto, Spilamberto, Sassuolo e poca a Vignola.

Le *febbri reumatiche* a Castelvetro, *tifoidee* a Campogalliano e Soliera, *nervose* a Bomporto, *gastriche* a Ravarino.

Le *tifoidee* si vedono ricordate a Formigine, Modena, ecc. Qua e colà si parla anche

di malattie inflammatorie, *tisi, pneumonite, scorbuto,* ecc.; questa plaga in totale non pare molto salubre.

ANIMALI.

Sembra che gli animali godano miglior salute che gli uomini. In fatto molte risposte suonano assai favorevoli; dove si accennano malattie, le più frequenti sarebbero la *zoppina,* il *carbonchio,* la *polmonea,* ma sempre in piccola scala.

**7° Servizio sanitario.**

SPEDALIERE.

Si avrebbe uno spedale a Sassuolo, a Spilamberto, a Modena e a Carpi. I medici condotti non mancano, e in totale pare che il servizio sia buono.

OSTETRICO.

Sembra che questo servizio sia soddisfatto di preferenza (e in alcuni luoghi esclusivamente) dai medici condotti. Però in parecchi comuni si hanno anche ostetriche patentate; nel complesso le risposte sono anzichenò laudative.

VETERINARIO.

Questo servizio appena procede discretamente. Benchè non manchino veterinari condotti comunali, sono però anche molti gli esercenti avventurieri ed empirici. Ciò nonpertanto un buon numero di risposte dichiara, che ci è da essere soddisfatti dell'andamento del servizio.

**8° Consistenza.**

MISURA UNITARIA.

La biolca di m.q. 2836,47,24, divisa in 72 tavole.
Solo a Carpi e Ravarino apparisce una biolca di m.q. 2854,42.
*N.B.* Vedere la relazione Sacerdoti, a pag. 7, che ne parla dettagliatamente.

PROPRIETÀ COMUNALE.

Le proprietà comunali consistono in pochi ettari, e per lo più di poco valore. I beni di Nonantola, i soli di qualche importanza, stanno in mano delle *Partecipanze.*

PROPRIETÀ DI ENTI MORALI.

Eccettuate le Opere pie di Modena e Bomporto, pochissima roba o nulla; questo, secondo i comuni.

Si può desumere la esiguità del possesso degli enti morali anche dal confronto del loro numero con quello delle proprietà private. In fatto, dalle dichiarazioni del censo si avrebbero 6203 proprietà private, mentre quelle degli enti morali, sarebbero appena 160 per tutto il circondario.

### Proprietà private.

Le ditte che risultano dai dati censuari sarebbero n. 6366; le risultanti dai comuni sarebbero n. 5734 (qui è da ricordare che si confusero individui e famiglie). È poi molto notevole lo scioglimento delle ditte secondo l'ultimo lavoro delle Intendenze di finanza per la nuova legge elettorale, che porta il numero dei proprietari niente meno che a 25,066!

### Estensione e caratteri normali per classificare la proprietà.

Le risposte battono, come suol dirsi, la campagna. Oltrechè taluni rispondono *sì* o *no* quando vogliono indicare una prevalenza ora della grande, ora della piccola proprietà, i più dicono addirittura strafalcioni incomprensibili.

Molti pretendono specificare il carattere della coltura col dare la indicazione generica delle diverse dimensioni dei possessi, che si esprimono colle tre appellazioni di *fondo, podere* e *possesso.*

Dalle risposte che riuscirono meno irragionevoli od incomprensibili, si potrebbe dedurre, che il concetto della proprietà grande, qui è molto limitato; le più forti apprezzazioni non vanno molto oltre i 200 ettari; altre stanno sui 100 ettari o non poco al disotto. Le altre dimensioni relative alla media e piccola proprietà, si proporzionano naturalmente a questa stregua limitata.

## 9° Come divisa.

### Estensione del podere.

L'estensione del podere normale, varia assai da comune a comune e da zona a zona. Nell'insieme si potrebbe ritenere, che sta fra i 10 e i 15 ettari, con tendenza, per quel che pare, ad assumere un'ampiezza maggiore verso il *colle* che non alla *pianura.*

### Numero dei possessi.

I numeri somministrati non si credono molto attendibili, e però non possono dire che poco. Comunque, fanno apparire intuitivamente con qualche interesse, il rapporto tra le diverse proprietà, rispetto la loro dimensione e la distribuzione del suolo nelle varie mani che lo posseggono. Dai dati del censo apparisce alquanto meglio questo rapporto, ma sempre in modo, poco, anzi pochissimo esatto.

Eppure sarebbe tanto importante conoscerlo con precisione!

**10° Come si fa valere.**

CARATTERI E PREVALENZA.

Le risposte spesso mancano, e probabilmente per incapacità a rispondere. Chi vi si azzarda, dice strafalcioni strani. Alcuno confonde il sistema di coltura colla materialità della esecuzione delle colture; non c'è che da passar oltre e contentarsi di quanto vien detto, e forse meno impropriamente, al titolo speciale *Prevalenza,* dal quale si può desumere (benchè molti scambiano il concetto di coltura con quello di possesso) che la piccola coltura prevale. E veramente, per chi conosce l'agricoltura locale, questa conclusione, presa intuitivamente come fu data, non è del tutto erronea.

SISTEMA DI CONDUZIONE.

La mezzadria prevale, ma verso il piano, la prevalenza diminuisce rispetto alla boaria che tende a sostituirla. Non mancano poi gli affitti, massime per le grandi e medie possidenze. A Formigine le affittanze si dicono frequentemente combinate cogli stessi contadini coltivatori. Le conduzioni ad economia non paiono numerose. Fiorano, Modena, Campogalliano, Bastiglia danno interessanti indicazioni dei patti contrattuali in uso per la mezzadria.

FAMIGLIA.

Fatti i debiti raffronti colle altre risposte, sembra accettabile in media la risposta di Campogalliano, che stabilisce di massima, una mezza persona atta al lavoro, e un 0,125 di fanciullo, per ettaro.

STALLA.

Meno Castelnuovo, Spilamberto e Fiorano, dove si avrebbe, più o meno, un capo di bestiame bovino (promiscuamente di tutte le età) per ettaro, in genere sembra si possa accettare come esatta la proporzione data da Campogalliano, di un bovino ogni due ettari, e qualche cosa più di questa proporzione rispetto ai suini.

AZIENDE.

. . . . . . . . . . . .

COLTURE.

Si può stabilire che per tutto la principale coltura è quella del frumento, avvicendato col granturco ed altri marzatelli, tra i quali, nelle località che accostano il bolognese, fa capolino la canapa.

Oltre il prato naturale, vi è anche l'artificiale ed irriguo in sufficiente misura. La vite maritata agli alberi in filari e il gelso, fanno parte importante della produzione agraria, più o meno, da per tutto. A Carpi, il riso. Il vigneto, anche al *colle,* non è molto

esteso. Formigine darebbe per tipico, nel suo àmbito, il seguente avvicendamento: quattro decimi frumento, quattro decimi granturco e marzatelli, un decimo prato naturale ed un decimo prato artificiale.

### 11° Industrie.

#### INDUSTRIE CHE PROCURANO UN UTILE IMPIEGO DEI PRODOTTI AGRARI.

Qui le registrazioni forse non furono esatte, potendosi ritenere che talune industrie fossero piuttosto da iscrivere nel seguente titolo. Restringendoci pertanto a quelle sole che riguardano il titolo presente avremo: filande seta a Spilamberto, Modena e Marano, che la designa solo *filanda* (di seta?); salsamentaria a Modena (importante); distillazione vinacce a Bomporto; carbone a Marano; lavorazione truciolo a Carpi, (montata industrialmente); confezione di stuoie e sporte a Bomporto.

#### RURALI PER CONSUMO.

Tessitura, vino e caseificio quasi per tutto.

#### RURALI PER COMMERCIO.

Bozzoli quasi per tutto; Bestiame a Carpi. (Ma al titolo 13° avremmo indicazioni di tanti più luoghi.)

#### ASSOCIAZIONI INDUSTRIALI.

A Maranello, Fiorano e Ravarino la fabbricazione del formaggio sembra si faccia ancora per associazione (caselli sociali), mentre altrove viene fatta da cascinai imprenditori.

#### DIVERSE.

L'emigrazione temporanea, a Marano.
La lavorazione del truciolo, in tutti i comuni verso il *piano* e *basso piano*.
La tessitura, a Fiorano.

### 12° Viabilità.

#### SUO STATO E INFLUENZA.

Le risposte suonano tutte più o meno favorevoli e soddisfacenti, sicchè la sua influenza da tutti è proclamata quanto mai utile per l'agricoltura.

Notevole è la risposta di Marano, che svela il fatto (d'altronde notissimo) che le strade in montagna valgono: *distruzione del bosco*.

### 13° Commercio.

ESPORTAZIONE.

Il vino figura dovunque. Il bestiame è specialmente ricordato a Marano, Maranello, Fiorano, Spilamberto, Castelnuovo, Formigine, Modena, Campogalliano e Carpi.

Il frumento ed altri grani sono indicati a Savignano, Vignola, Maranello, Campogalliano, Nonantola, Bastiglia e San Cesario, ma in non grandi quantità, a quel che pare.

Riso a Carpi; bozzoli, ricordati qua e là; canapa a Ravarino e San Cesario.

IMPORTAZIONE.

Meno Nonantola e San Cesario, che rispondono negativamente, veggiamo che il granturco apparisce in più o meno grandi quantità da per tutto. Il frumento a Savignano, Vignola, Fiorano, Spilamberto, Formigine, Modena e Bomporto. Il riso a Sassuolo, Castelnuovo, Campogalliano e Soliana. Le carni suine, bovine e pecorine a Bastiglia. La canapa a Fiorano e Formigine.

### 14° Credito agrario.

ISTITUTI CHE FAVORISCONO IL RISPARMIO.

Questo titolo si può riassumere molto brevemente e dolorosamente. Poche casse di risparmio postali qua e colà, che non recano alcun utile. Una sola cassa di risparmio comunale a Vignola, di cui si loda l'importanza, senza però indicare se a vantaggio anche degli agricoltori.

**Istituti per anticipazioni.**

ISTITUTI DI PREVIDENZA: LORO IMPORTANZA E DIFETTI.

Pochissime società (per lo più microscopiche) operaie di mutuo soccorso, di cui si dichiara l'inutilità assoluta o quasi, ovvero l'assoluta esclusione degli agricoltori.

ASSICURAZIONI.

Assicurazioni nulle, o inoperose, meno che in pochi comuni, dove anzi se ne riconosce l'importanza e l'utile; però quasi esclusivamente per gl'incendi.

DIFFICOLTÀ DI TROVARE PER VIA DI MUTUI CAPITALI PER L'AGRICOLTURA.

Sono più o meno gravi difficoltà dovunque, e in taluni luoghi quasi insuperabili, per gli agricoltori e i piccoli proprietari, a contrar mutui, ad un saggio non tenue, ed a scadenze brevi, benchè sopra pegno ipotecario o con sicurtà.

FACILITÀ DI VENDERE I TERRENI A PATTI CONVENIENTI.

Vi ha inoltre difficoltà di vendere i terreni, o si vendono con forte scapito. I compratori, quando ve ne sono, non impiegano a meno del 5 o del 6 per cento il loro capitale.

Questo stato di cose, tenuto ragione anche della gravezza delle tasse e delle condizioni sfavorevolissime dell'ambiente economico in generale, giustifica e riprova quanto si vede ogni tanto espresso e lamentato, che la piccola proprietà tende da qualche tempo a scomparire.

Nelle relazioni di Marano, Maranello e Campogalliano, questo apparisce dichiaratamente. Vi si lamenta poi anche la difficoltà e la mancanza di convenienza a ricorrere agl'istituti di credito agrario come sono ora costituiti, e si critica in particolare quello di Bologna, di cui questo circondario dovrebbe valersi.

Per tutti i versi il sacrificio dell'agricoltura e della proprietà si fa manifesto. A sentire certe lodi amorose che si fanno dell'agricoltura, si direbbe che si vuole artatamente magnificare la vacca per darsi il diritto di mungerla a sangue.

**15° Usura.**

FORMA E QUOTO.

Parecchie risposte sono negative. In questo caso se ne ha proprio da indurre che, perchè si nega, manchi? Dove si confessa, l'usura sarebbe esercitata coi soliti modi, e cioè prestiti di grani a rinnuovo e piccoli prestiti in denaro.

Il quoto oscilla dal 15 al 50 per cento.

OCCASIONI CHE MANTENGONO LA POSSIBILITÀ DELL'USURA.

Le occasioni che si dicono, sono la mancanza delle istituzioni di credito, e la miseria, o il vizio e l'imprevidenza.

**16° Beneficenza.**

ISTITUTI DI BENEFICENZA CHE GIOVANO O POSSONO GIOVARE ALL'AGRICOLTURA.

In questa Italia, di cui si vanta tanto la ricchezza in materia di pubblica beneficenza, fa dolorosa impressione vedere uno dei principali circondari del Regno, deficiente, nella quasi totalità dei comuni, di qualsivoglia istituto di beneficenza.

È vero che manca la risposta di Carpi, e Modena fa a così dire parte da sè; ma nel resto tutto si riduce a due soli istituti microscopici e poco efficaci.

SUI FONDI COMUNALI.

Anche i comuni non erogherebbero in generale molti fondi per iscopo di beneficenza, e non pare credibile. Del resto, Campogalliano, Nonantola, Bastiglia e Modena presentano cifre di spese assai cospicue per questo titolo.

### 17° Tasse.

È notevole la loro proporzione elevata, che tutti più meno indicano. Per verità la maggior parte, se non tutti, ragguagliarono col reddito lordo, non col netto; ad ogni modo la proporzione è enorme. Ancora apparirebbe molto sperequata; dal 15 al 50 per cento!

SERVITÙ.

Non paiono grandi; le più lamentate sono forse le comandate per trasporti di ghiaia comunale.

### 18° Stato finanziario.

FINANZE COMUNALI.

Meno Ravarino, che le dice pessime, e Sassuolo, che non le loda, gli altri in generale ne parlano più o meno favorevolmente.

### 19° Condizioni fisiche e sociali.

COSTUMI.

Qui le risposte risentono incertezza ed ambiguità, perchè la domanda è presa da molti nel senso puramente morale. Nel complesso però indicano un vivere non del tutto infelice, e abitudini piuttosto laudabili e regolari.

MODIFICAZIONI.

Quanto alle modificazioni, poche risposte, o negative, meno Fiorano e Bastiglia, che riscontrano favorevolmente, e Soliana sfavorevolmente.

RAPPORTI CHE PASSANO FRA I LAVORATORI DEL SUOLO ED I PROPRIETARI.

In generale buoni, spesso buonissimi e cordiali, massime coi contadini. Coi braccianti, dove se ne fa la distinzione, è assai diverso.

ALIMENTAZIONE.

Sono da avere per le più esatte, le relazioni di Campogalliano, Marano, Maranello e Bastiglia. Ma è evidente che in formola succinta male si può spiegare la vera e completa alimentazione. Il vinello, per esempio, non deve quasi mai mancare, benchè non se

ne faccia cenno, e così anche le carni ogni tanto e i latticini. Ma per certo tre cose si debbono desumere dal complesso delle risposte:

1° Che l'alimentazione, massime l'invernale, è prevalentemente di granturco in polenta;

2° Che in generale è buona e sufficiente per il mezzadro ed anche pel boaro;

3° Insufficiente e di peggiore qualità per l'oprante giornaliero, che qui chiamasi camerante.

### Abitazioni.

In generale non si dicono cattive, nè insalubri, per il mezzadro e pel boaro; spesso si dicono ristrette. Ma tutti o quasi, lamentano per pessime, o almeno per cattive, le abitazioni dei giornalieri.

### Vestiti.

Sempre a un dipresso il medesimo; in estate tele e cotonine per lo più compre, perchè più economiche; in inverno lane, di fattura casereccia. Sufficienza di vestiario in generale, talvolta tendenza a un relativo lusso che vien crescendo, massime nelle donne, con danno e pericolo anche morale. Si ripete l'osservazione, che la cosa corre molto diversamente pei braccianti, benchè nel vestiario festivo, non se ne accorga.

### Regime interno delle famiglie.

Sempre il patriarcale, col *reggitore,* il vecchio capo di casa; la moglie *reggitrice,* direttrice delle faccende domestiche, del pollaio, ecc. Soggezione a questi, di tutti i membri della famiglia, ad uno dei quali, nelle mezzadrie, spesso è affidato lo speciale incarico della stalla, sotto nome di boaro (da non confondersi col boaro delle boarie), e ad altro membro, quello dei lavori campestri.

### Effetti della tassa sul macinato.

Anche qui le stesse identiche vive lamentanze per gli identici motivi già altrove notati (Vedi negli altri riassunti, massime di Parma e Reggio).

### Miglioramenti nelle case coloniche.

Avvengono nei rinnovamenti e nelle nuove costruzioni; in altri casi non pare. Sono pochi, e piuttosto nelle abitazioni coloniche che in quelle dei braccianti, le quali anzi sembrano di regola trascurate.

## 20° Istruzione.

### Scuole pubbliche e private.

Meno che in alcuni comuni che non diedero adequata e franca risposta, e dove può dubitarsi non fosse per anche provveduto a dovere, le scuole non fanno difetto, ma sì la frequentazione loro e il profitto.

Ad eccezione di pochi comuni (5 o 6) che si dichiarano contenti più o meno di questa frequentazione e del profitto, il maggior numero lascia a divedere una soddisfazione limitata.

Taluno lamenta il poco concorso degli alunni, dandone per motivo ora la difficoltà degli accessi, ora le esigenze dei lavori campestri.

Campogalliano poi si duole che l'istruzione impartita, non cura affatto la educazione (vale la pena di vedere al Questionario), e Bomporto fa l'osservazione che la scuola viene frequentata piuttosto dai figli dei braccianti, che non da quelli dei contadini, che li adoperano più volentieri ai lavori necessari al podere.

### Scuole serali e domenicali.

Anche queste scuole non mancano, meno che a Formigine, dove furono soppresse, come soverchie o, cioè, riconosciute inutili, dacchè non facevano buona prova.

Quanto alla frequentazione, massime per parte degli agricoltori si direbbe che è minore di quella delle altre scuole.

### Analfabeti.

Per quanto se ne voglia credere diminuito il numero, esso è sempre rilevantissimo.

Meno quattro comuni, dove sarebbe del 36 al 50 per cento, gli altri tutti lo dichiarano dal 60 al 70 per cento.

## 21° Moralità.

### Apprezzamenti.

L'apprezzamento della moralità del mezzadro e del boaro, nell'insieme e dalla maggior parte delle risposte, risulterebbe abbastanza favorevole.

Non così quello dei braccianti, che si rappresentano viziosi, giocatori, e soprattutto dati al furto campestre.

Questo furto viene assai lamentato, come in grandissimo aumento e già in proporzione incomportabile, non solo pel danno diretto che cagiona alla proprietà, ma anche per l'indiretto all'agricoltura, contrastando a molti dei suoi progressi. Meritano speciale considerazione le risposte di Campogalliano, Fiorano, Maranello e Bastiglia.

### Differenze fra le diverse categorie.

Della differenza di moralità fra le varie classi di agricoltori, darebbero in gran parte ragione le risposte al seguente quesito.

### Influenza dei contratti agrari sulle condizioni morali dei contadini.

1° Che almeno là dove la mezzadria seguita a prevalere, essa si ritiene proficua alla moralità del contadino, tanto più se i patti sono favorevoli e intima l'associazione col padrone, nell'interesse comune della produzione;

2° Che per contrario il bracciante in generale avrebbe scarsa moralità, tanto da costituire un serio pericolo sociale, presente o più o meno prossimo;

3° Che tra il mezzadro e il boaro, in relazione alle premesse del n. 1, si riscontrerebbe meno moralità in quest'ultimo che nel primo;

4° Che però ora, vi è tendenza ad aggravare anzichè alleggerire i patti colonici, per lo spirito cupido moderno, prevalente nei proprietari nuovi e negli affittuari, e più o meno in tutti, per contraccolpo delle gravezze e delle esigenze che opprimono la proprietà, massime la piccola.

### 22° Servizio militare.

INFLUENZE SULLE CONDIZIONI DEI CONTADINI.

Meno pochissime risposte, che dicono bene sotto tutti i rapporti di queste influenze, (e varrebbe la pena di sapere come ciò sia e perchè) la generalità ribadisce le solite osservazioni e i soliti giudizi pro e contro.

La tolta delle braccia è dannosa.

Un certo dirozzamento, massime intellettuale, che si ottiene, è utile.

La svogliatezza al lavoro nel reduce è notevole, e così di spesso anche una certa viziosità e corruzione di costumi.

### 23° Miglioramenti.

Nella generalità i miglioramenti che più di frequente si invocano, sono gli agrari veri e propri, cioè alto alto le colture, le concimature, gli avvicendamenti perfezionati; allargare il prato, massime l'irriguo, ecc., ecc.

Nel *colle,* più frutteto e vigneto. Nel *piano,* più bonifiche e scoli.

Del resto, cogliendo le più notevoli proposte, avremmo il voto di Fiorano, perchè con mezzi legislativi si moltiplichino le piccole proprietà in quanto sono - egli dice - più produttive;

di Bomporto e Soliera, che chiederebbero la distribuzione ai proletari di parcelle di terra da coltivare con partecipazione ai prodotti;

di Campogalliano, Bastiglia e Modena, che vorrebbero un credito agrario veramente proficuo agli agricoltori oltre la perequazione della tassa fondiaria, e il miglior riparto in genere (se fosse possibile anche l'alleggerimento) delle tasse.

Parecchi domandano che si ripari con efficacia al furto campestre, e Bastiglia in ispecie proporrebbe invece delle guardie campestri (militi) l'organizzazione dei reduci dell'armata, per un servizio gratuito di pubblica sicurezza, che spererebbe meglio efficace.

Bastiglia fa poi anche voto ardentissimo perchè si ritorni al vero spirito della mezzadria, cioè all'intima consociazione del lavoro col capitale terriero.

Modena chiede infine la diffusione dei buoni studi agrari.

## Circondario di Mirandola

### 1° Suolo comunale.

#### Estensione.

I numeri somministrati dalle amministrazioni comunali darebbero un complessivo di . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . Ettari 50,770

| | | | |
|---|---|---|---|
| di cui coltivati . . . . . . . . . . . . . . . . | Ettari 46,806 | | |
| a bosco e valle . . . . . . . . . . . . . . . . | » 2,659 | | |
| In tutto . . . . . . . . . | Ettari 49,465 | » | 49,465 |
| Con una differenza in meno di . . . . . | | Ettari | 1,305 |

che dovrebbero corrispondere all'occupazione delle acque, strade, ecc., secondo la quale il censo sarebbe di ettari 1449.

Non è molto da credere, purtroppo, alla esattezza in genere di tutte queste cifre.

Mancano ancora i dati del censo da parte dell'agenzia di Mirandola (1); ma si hanno quelli di Finale, e da essi si avrebbero intanto sopra soli tre comuni le differenze che appresso:

| | | |
|---|---|---|
| Secondo il censo: Estensione coltivata ettari 17,198, più acque e strade ettari 690; formano in totale . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | Ettari | 17,888 |
| Secondo i comuni: Estensione coltivata ettari 15,336, più bosco e valle ettari 2959; formano in totale . . . . . . . . . . . . | » | 18,295 |
| Differenza in più . . . . . . . . . . . . | Ettari | 407 |
| cui andrebbe aggiunto acque e strade per . . . . . . . . . . . | » | 609 |
| Differenza complessiva . . . . . . . . | Ettari | 1,016 |

(Il bosco si nota per soli 300 ettari a Camposanto).

*N. B.* Al titolo 8°: San Prospero, Mirandola e Concordia tengono anche terreni vallivi (e a risaia). Quest'ultimo comune indicherebbe ettari 800 circa di valle.

(1) Vennero poi, ma tardi.

**2° Fertilità.**

Cinque comuni dicono che è mediocre.

Cinque, la dicono buona od ottima.

Nel complesso si può affermare che molti circondari desidererebbero godere di un ugual grado di fertilità, benchè sia tutt'altro che straordinaria.

**3° Danni.**

METEORICI.

Nel complesso i danni non paiono gravissimi, causati sempre dai medesimi malanni: le grandini, i geli e le brine. San Felice lamenta ancora la ostinatezza del clima, ora troppo secco ed ora troppo piovoso.

NATURALI.

Per tutto sono lamentati allagamenti ed inondazioni, dipendenti da scoli imperfetti e da rottura e tracimazione frequente degli argini dei fiumi, torrenti e canali che contornano ed intersecano questo territorio.

**4° Popolazione rurale.**

NUMERO COMPLESSIVO.

I dati degli uffici comunali dovrebbero indicare solo la popolazione rurale; ma intanto sei comuni ripetono la intera popolazione secondo il censimento 1871. Gli altri quattro (Novi, San Felice, Finale e Mirandola) darebbero una cifra più vera di 26,849 rurali, sopra una popolazione di 41,203, e indurrebbero a ritenere proporzionalmente, la popolazione rurale per tutto il circondario, di 45,029. Ma sono calcoli cervellotici, di cui molti forse si contenterebbero; eppure non hanno affatto serietà.

NUMERO DEI PROPRIETARI.

Secondo i numeri somministrati dai comuni, sarebbero 5801. Secondo i dati del censo, le *ditte* sarebbero 5743, che poi si sciolgono in n. 8771 proprietari (deve credersi) tutti di beni territoriali.

Non si procede a tener conto minutamente delle successive quattro colonne degli specchi, cioè dei fittaiuoli, dei mezzadri, dei boari e dei giornalieri. Sembra notevole soltanto il numero straordinario dei braccianti e anche dei boari, essendo assai pochi i mezzadri e non moltissimi i fittaiuoli, meno a San Felice, Medolla e Concordia, per quanto pare.

### Età media.

Tre comuni diedero la longevità, che purtroppo sarebbe breve: 50 a 60 anni. Dalle altre risposte si avrebbe un'età media generale di anni 38, che pare soverchia.

### Mortalità.

Qui le risposte dovrebbero essere esatte. Oscillano le cifre dal 2,6 (Cavezzo) al 4 per cento (San Prospero). La media generale sarebbe di 3,2 per cento.

### Numero dei possidenti residenti.

. . . . . . . . . . . . . . . . . . .

### Numero dei possidenti coltivatori del proprio fondo.

Stando alle cifre e alle verifiche fatte personalmente da chi scrive, debbono dirsi molti. Anche in questa pianura i minimi proprietari sono numerosi, e per necessità coltivatori. Apparterrebbero a questa classe, dove la metà, e dove fino quasi ai tre quarti dei proprietari.

### Tendenza ad aumento o diminuzione della popolazione.

Un comune non risponde; sugli altri nove, sei affermano che la popolazione è in aumento, e di questi, tre ne danno per ragione la immigrazione. Degli altri tre, due la dicono stazionaria, l'altro (Medolla) in diminuzione, scarseggiando il lavoro; ma non dice che vi sia emigrazione.

## 5° Bestiame.

### Bovino.

| | | |
|---|---|---|
| Bovi . . . . . . . . . . . . . . . . . | N. | 6,769 |
| Manzi . . . . . . . . . . . . . . . . . | » | 3,790 |
| Vacche . . . . . . . . . . . . . . . . | » | 5,094 |
| Vitelli . . . . . . . . . . . . . . . . | » | 3,958 |
| | N. | 19,611 |
| E secondo la statistica del 1875 sarebbero . . | » | 18,868 |

per cui si verificherebbe un aumento di n. 743 capi bovini.

### Suini.

| *Secondo i comuni* | *Secondo la statistica* |
|---|---|
| N. 10,277 | N. 6,076 |

per cui un aumento di 4201 suini.

OVINI E CAPRINI.

| *Secondo i comuni* | | | *Secondo la statistica* |
|---|---|---|---|
| Ovini | N. | 1,839 | N. 2,560 |
| Caprini | » | 42 | |
| In totale | N. | 1,881 | |

per cui una una diminuzione di n. 679 capi.

EQUINI.

| *Secondo i comuni* | *Secondo la statistica* |
|---|---|
| N. 3,292 | N. 3,994 |

è una diminuzione di 702 equini (poco attendibile).

POLLAMI.

Il pollame, secondo il referto dei comuni, avrebbe per tutto una certa importanza, massime a Finale, San Felice e Cavezzo, facendosene commercio.

**6° Malattie.**

UOMINI.

La *febbre periodica, malarica* e *tifoidea* domina ovunque. Della *pellagra* si fa menzione in 6 comuni su 10 che compongono il circondario. *Pneumonite* a Medolla e Camposanto.

ANIMALI.

Il *carbonchio* e la *polmonea* un po' per tutto, meno in tre comuni, ma *sporadica* e non grave.

**7° Servizio sanitario.**

SPEDALIERO.

Uno spedale a Mirandola. I medici condotti ovunque, e il servizio sembra procedere con soddisfazione.

OSTETRICO.

Il servizio sembra meno regolare in alcuni comuni; in generale però, neanche questo sembra malmenato.

### Veterinario.

Il veterinario condotto si trova quasi in tutti i comuni, e il servizio pare regolare e soddisfacente, eccettuato a Mirandola e Finale, che ne fanno doglianza. Sonovi poi veterinari avventizi un po' per tutto.

## 8° Consistenza.

### Misura unitaria.

La biolca, di metri quadrati 2836 47. A Mirandola, San Possidonio e Concordia vi è altra biolca, di metri quadrati 2933, e a Medolla ve ne sarebbe una terza, di metri quadrati 3300.

### Proprietà comunale.

Nessuna o quasi; una cinquantina di ettari in tutto. La più parte dei comuni (sei non possederebbero proprio nulla.

### Proprietà di enti morali.

Appariscono in tutto ettari 860 circa; il più a Novi (ettari 324) e a Concordia (ettari 275).

### Proprietà privata.

### Estensione e carattere della proprietà.

Molti danno le dimensioni dei poderi, invece di quella che si domanda. I comun che rispondono con esattezza darebbero: per grande proprietà, da ettari 80 a 146; per media, da ettari 10 a 80, e per piccola proprietà meno di 10 ettari.

Ma queste cifre sono stabilite e desunte, più che altro, intuitivamente dall'insieme delle risposte.

## 9° Come diviso.

### Estensione del podere.

L'estensione del podere a Novi, e Cavezzo, sembra di 8 a 9 ettari; altrove di 15 a 20 ettari.

### Divisione del territorio.

Anche qui ci si capisce poco o nulla. Valgono alquanto meglio, per la classificazione delle proprietà, le indicazioni degli uffici del censo.

### 10° Come si fa valere.

#### CARATTERE E PREVALENZA.

Molti, come San Prospero, caratterizzano la grande coltura, dall'impiego che si fa dell'aratro.

Novi, avendo per sinonimo della grande coltura, la circostanza che si trovino fattorie e grandi affitti, dice, per quello che lo riguarda, che la grande coltura prevale. Ma in generale tutti dichiarano prevalente la piccola coltura.

#### SISTEMA DI CONDUZIONE.

Verso la parte bassa del circondario (eccettuato a Medolla, dove sono numerosi affitti) la boaria, e la conduzione ad economia, prevalgono.

Verso la parte alta, invece, la mezzeria e la terziaria.

A San Possidonio quasi tutti i fondi sembrano ad economia.

A Finale e San Felice la boaria mista, per la quale è all'un nono o all'un terzo, il frumento; l'uva, la legna e i marzatelli a un quarto; la canapa all'un terzo. Pel bestiame bovino l'utile all'un quarto, e pel suino alla metà.

Concordia ha dato una formula del contratto, per questa specie di boaria.

#### FAMIGLIA.

In generale si avrebbe mezza persona o poco più per ettaro, compresi i fanciulli.

Solo a Novi, San Prospero e Cavezzo si avrebbe una persona per ettaro.

#### STALLA.

Le proporzioni dei bovini sarebbero in tutto corrispondenti a quelle sopraindicate per le famiglie; tanti uomini, tanti bovini (d'ogni età).

Solo a Medolla apparirebbe una proporzione scarsissima; 1[3 di bestia per ettaro.

#### AZIENDE.

Quelle coltivate dai proprietari stessi, sarebbero molte a San Felice, Mirandola, San Possidonio, e soprattutto Concordia; e si ha motivo di ritenere giuste queste indicazioni, essendo conformi ai dati raccolti personalmente.

#### COLTURE.

In alcuni comuni, la semplice rotazione biennale di frumento e granturco con altri marzatelli; per lo più fagiuoli. Anche la fava tiene qualche posto nel suolo del frumentone o granturco.

In generale si trova un doppio avvicendamento biennale, del frumento colla canapa nei terreni migliori, del frumento e del granturco nei meno buoni.

Si aggiunge dovunque, ma in proporzioni molto diverse, il prato artificiale e lo stabile o naturale.

La vite è maritata all'albero in filari, che formano la divisione dei campi. Nelle parti basse il riso, massime a Novi, Camposanto e Mirandola molto coltivato.

### 11° Industrie.

INDUSTRIE CHE PROCURANO UN UTILE IMPIEGO DEI PRODOTTI AGRARI.

A San Prospero fabbricazione di acquavite coi residui della vinificazione.

RURALI PER CONSUMO.

*Tessitura* a San Felice, Medolla, Cavezzo, Mirandola.
*Caseificio* a Novi, Medolla, Cavezzo, Mirandola, San Possidonio.
*Vino* a Novi, San Prospero, San Felice, Medolla, ecc.

RURALI PER COMMERCIO.

*Bozzoli* ricordati solo a Mirandola e San Possidonio.
*Vino* quasi per tutto e in quantità rilevante.
*Formaggio* e *burro* a Novi, San Possidonio e Concordia.
*Tele gregge* a San Felice, Medolla, Mirandola.

ASSOCIAZIONI.

(Pel caseificio?)

DIVERSE.

La lavorazione del truciolo è ricordata in 6 comuni.
La filatura e tessitura a Mirandola.
La pesca e caccia a Finale.
La lavorazione di scranne a Novi, nella frazione di Rovereto.

### 12° Viabilità.

SUO STATO E INFLUENZA.

Dal complesso delle risposte si può con certezza rilevare, che in generale le strade comunali sono buone, non così le vicinali, le quali in alcuni comuni anzi si dichiarano pessime, come ad esempio a San Felice.

Circa la loro influenza, apparisce proporzionale alla condizione loro, ed è naturale.

**13° Commercio.**

ESPORTAZIONE.

Il frumento un po'da per tutto. Il vino pure. La canapa a Camposanto, Finale, e San Felice. Il granturco a San Felice e San Possidonio. Il bestiame a Mirandola San Prospero. Il Riso a Novi e Camposanto. Pomi e altre frutta a Mirandola e San Possidonio. Polli, uova, ecc., a Mirandola.

Mirandola e Finale esportano per lire 1,500,000; Camposanto per 140,000 lire, e San Felice per lire 100,000.

IMPORTAZIONE.

Frumento e soprattutto granturco a Camposanto, Medolla, Novi, Finale e Concordia.

Riso a Mirandola, ecc.

Del resto tutte le risposte sono negative.

**14° Credito agrario.**

ISTITUTI CHE FAVORISCONO IL RISPARMIO.

Cassa di risparmio Municipale a Finale, Mirandola e Concordia.

Cassa di risparmio postale a Novi, Finale, San Felice, Cavezzo, Concordia, Mirandola.

Cassa per gl'inondati a Finale.

ISTITUTI CHE FAVORISCONO IL CREDITO.

Monte frumentario a Finale (in mano della congregazione di Carità), a San Felice (presta a tre mesi), a Mirandola (con ettolitri 500 di frumento), a San Possidonio (con ettolitri 120 di frumento).

La Cassa di Risparmio di Mirandola, è anche di anticipazione.

Monte dei pegni, pure a Mirandola.

ISTITUTI DI PREVIDENZA.

Società operaia a Finale, San Felice (con pochi soci e meno fondi), Mirandola, Concordia e Cavezzo, che ha pure una società operaia di mutua provvidenza.

LORO IMPORTANZA E UTILITÀ.

A Cavezzo si dicono utili le sue due società operaie. Tutte le altre risposte sono poco lusinghiere rispetto alla utilità dei sopra ricordati istituti, nessuno eccettuato.

Solo San Felice e Mirandola si lodano del loro Monte frumentario, come vantaggioso ai piccoli proprietari ed agricoltori.

### ASSICURAZIONI.

Diverse società assicuratrici tengono agenzie o rappresentanze nei vari comuni (meno Cavezzo e San Possidonio), e in generale fanno molte operazioni in materia d'incendi, poche per la grandine e nessuna pel bestiame.

### DIFFICOLTÀ DI TROVARE, PER VIA DI MUTUI, CAPITALI PER L'AGRICOLTURA.

Da tutte le risposte si può desumere, che è più o meno difficile trovare credito e prestiti; per lo più con cambiali a breve scadenza, il di cui frutto oscilla dal 6 all'8 per cento.

### DIFFICOLTÀ DI VENDERE A PATTI CONVENIENTI.

Il vendere terreno a patti convenienti non è facile. Questa è la ordinaria risposta.

Però il saggio dell'impiego, per chi compra, sarebbe in generale piuttosto basso; secondo le indicazioni, dal 3 1[2 al 5 per cento.

Finale indicherebbe invece il 6, e Cavezzo anche il 7 per cento; e davvero che questo saggio sarebbe altissimo e rovinoso pel venditore.

## 15° Usura.

### FORMA E QUOTO.

Il complesso delle risposte non è lusinghiero. L'usura sembra esercitata in molti comuni e in iscala abbastanza estesa, quando come usura ordinaria, colla prestanza in danaro a frutto elevatissimo, quando come usura campestre vera e propria. Novi dice più particolarmente che si pratica dai bottegai che vendono a fido; San Felice e Mirandola, in occasione di vendita di prodotti in verde, che pare avvenga con una certa frequenza in quelle località.

Il quoto indicato pel denaro, va da 12 al 100 per cento; e in natura, dal 12 al 60 per cento.

### OCCASIONI CHE FAVORISCONO L'USURA.

Alcuni credono trovarla nella mancanza d'istituti di credito, altri, con più verità, (come Mirandola e Finale), la derivano dalla inefficacia degl'istituti, anche là dove ne esistono; molti ne accagionano le distrette della povertà e le condizioni abnormi che questo crea. Ottime risposte tutte quante; ma i rimedi?... Ci è da studiare parecchio; e per la più semplice si seguirà a lasciar correre l'acqua alla china.

### 16° Beneficenza.

ISTITUTI DI BENEFICENZA CHE FAVORISCONO L'AGRICOLTURA.

Tornano qui a ricordarsi parecchie delle istituzioni registrate al credito agrario, in quanto la loro azione può anche appartenere alla beneficenza, prendendo esse di mira i più poveri tra gli abbienti.

Mirandola dice che il Santo Monte dei pegni, meriterebbe d'essere riformato.

BENEFICENZA COMUNALE.

La beneficenza comunale si esercita normalmente, con soccorsi agl' infermi poveri. Straordinariamente, col somministrare lavoro ai disoccupati.

Però l'ammontare di tali beneficenze, là dove furono dichiarate, non apparisce molto elevato.

### 17° Tasse.

Il per cento (probabilmente della rendita netta) oscillerebbe dal 12 (Camposanto) al 33 per cento (Cavezzo e Concordia). Tre comuni (Novi, San Prospero e San Felice) lo danno dal 40 al 50 per cento; della rendita netta o della lorda? Non si chiarisce; ad ogni modo l'altezza di queste cifre sembra assai grave.

SERVITÙ.

Solo a Concordia sembrano di rilevenza, essendo buona parte dei fondi affetti da decime, livelli ed altre servitù prediali.

Per tutt'altrove questi gravami non sembrano molti nè importanti.

### 18° Stato finanziario.

FINANZE COMUNALI.

Meno che a Novi e Medolla, esso è per tutto triste o poco florido; a San Felice poi si dice addirittura disastroso.

### 19° Condizioni fisiche e sociali.

COSTUMI.

Buoni, semplici, laboriosi e parchi; è con queste voci che vengono caratterizzati.

### Modificazioni.

A Mirandola si dice che le abitudini modeste spariscono, crescendo invece la frequenza alle osterie, alle bettole, ecc.

Novi risponde quasi negativamente, però è notevole il lusso nel vestire, massime nelle donne.

### Rapporti che passano fra lavoratori del suolo e proprietari.

Le risposte in complesso sono soddisfacenti. È da rilevare soltanto la dichiarazione di San Prospero circa i rapporti non buoni tra proprietari e braccianti, e l'altra di Mirandola, che nota il malanimo di questi ultimi, benchè i primi ed anche gli affittuari, sieno con loro benevolenti.

### Alimentazione.

Da tutte le risposte, con poche varianti si può desumere, che la quantità è sufficiente, meno forse pei braccianti (a San Prospero). Rispetto alla qualità, il frumento e il granturco sono la base dell'alimentazione; quello per 1[3, questo per 2[3 allo incirca; quello più consumato l'estate, questo l'inverno. La minestra si mangia piuttosto frequentemente. Non manca in generale il vinello. La carne non è molta, ma il condimento abbastanza vario, benchè non copioso. Cacio, lardo, pesce salato, legumi, ecc.

### Abitazioni.

A Concordia si dichiarano poco buone, ed è vero pur troppo. Sono buone a Novi. In complesso discrete o almeno non insalubri quelle che servono a contadini e boari.

Quelle pei braccianti, tutte più o meno inferiori, o anche decisamente cattive e insalubri; talune inumane.

È generale l'abitudine delle riunioni invernali nelle stalle.

### Vestiti.

Il solito materiale. Nell'estate la tela; nell'inverno la lana e mezzalana, spesse volte fabbricata in famiglia; le donne si valgono volentieri di stoffe compre, in lana e seta, e fanno sfarzo quanto possono di mode e di colori. Nel complesso il vestire è buono e non di rado oltrepassa il conveniente.

### Regime interno delle famiglie.

È sempre l'identico, il patriarcale, che domina in tutte le famiglie, tanto dei mezzadri come dei boari.

### Effetti della tassa del macinato.

In complesso le risposte concordano in questo, che peggiorava la condizione della classe povera, massime per le mali arti dei mugnai, cui dava occasione, più dannose della tassa stessa. San Felice ed altri non la reputavano eccessivamente grave ai campagnuoli, somministrando i padroni ai loro dipendenti il vitto che loro manca.

### Miglioramenti alle case.

A Novi e San Prospero sembra che vi sia la buona abitudine di incendiare le case, e così migliorano a gran passi, essendo le nuove costruzioni sempre meglio intese e più convenienti delle antiche.

Altrove si risponde più o meno negativamente.

## 20° Istruzione.

### Scuole pubbliche e private.

Solo Mirandola dà una risposta soddisfacente, così per le scuole come per la frequentazione ed il profitto. Parecchi comuni danno invece risposte contrarie, o imbarazzate, che non sono di buon indizio.

### Scuole serali e domenicali.

Mancano in tre comuni, non negli altri; meno che a Mirandola, che le dice abbastanza frequentate e specialmente da agricoltori; la frequentazione è poca, massime della gente di campagna. A Concordia ci è anche una scuola elementare di disegno.

### Analfabeti.

Il loro per cento oscilla dal 60 (Concordia) all'82 per cento (Novi); a San Prospero sarebbe solo del 43 per cento.

## 21° Condizioni morali.

### Apprezzamenti.

L'apprezzamento della moralità potrebbe dirsi nel complesso sufficiente, meno che a San Felice, dove recisamente la si dice poca, e Finale, che la dichiara proprio in decadenza. Non mancano poi le reticenze abbastanza significative; San Prospero, p. e., dichiara: che la moralità regge bene finchè non sia messa alla prova dalla penuria, e Mirandola dice dei contadini: che procurano sempre di aumentare la propria parte.

### Differenze fra le diverse categorie.

Meno pochi, tutti più o meno riconoscono notevole differenza di moralità tra il contadino e il bracciante, e in genere tra l'oprante fisso e l'avventizio.

### Influenze dei contratti agrari sulle condizioni morali dei contadini.

La condizione chiara che emerge dalle risposte date è:

1° Che il rigore dei patti demoralizza il contadino;

2° Che vi è tendenza a crescere quel rigore;

3° (Novi) Che la diminuzione della mezzadria influisce in male sulla moralità del contadino.

Solo San Felice afferma che i patti in uso localmente, sono convenienti, sicchè non influiscono sulla moralità delle classi lavoratrici.

## 22° Servizio militare.

### Sue influenze.

Concordia dice che è varia secondo la condizione delle famiglie, e che il contadino non ama il servizio militare.

Si potrebbe credere che varia molto anche secondo le condizioni delle singole località e dell'educazione e disposizione dei giovani coscritti. In fatto, chi risponde in tutto laudativamente, chi al contrario. Forse anche lo spirito di chi risponde, metterà dinanzi agli occhi, prismi diversi.

Comunque, anche qui più o meno tornano in campo le medesime sostanziali condizioni, pro e contro, che da per tutto vennero notate.

## 23° Miglioramenti.

La proposta di tornare a sistemi agrari che meglio assicurino l'associazione e partecipazione del lavoratore alla proprietà ed ai prodotti campestri, sicchè la di lui condizione divenga migliore e meglio assicurata, apparisce esplicitamente più o meno nelle risposte di almeno quattro dei principali comuni.

Alcuni altri chiedono che sia fatta con opportuni alleggerimenti una condizione più tenibile alla proprietà ed ai fittajuoli, sicchè questi siano in grado di praticare le migliorie agrarie desiderabili.

Del perfezionamento degli scoli e delle bonifiche parlano San Prospero, Camposanto, Finale, ecc. (tutti meno tre).

E San Felice invoca particolarmente la costruzione del Canal Masi, della botte di Burana, mentre Concordia chiede una efficace difesa contro le inondazioni.

La maggiore istruzione agraria sarebbe voluta da San Possidonio, e la ferrovia Modena-Mirandola, da Mirandola.

---

## Circondario di Pavullo

---

### 1° Suolo comunale.

È lamentevole, nel complesso delle risposte avute dal circondario di Pavullo, la evidente imperfezione e insufficienza di cui sono macchiate, tanto più se si pensa che queste risposte derivano da uffici comunali, e sono il frutto di un lavoro *riveduto* e *corretto*. In fatto i questionari furono rimandati con opportune postille e preghiere di schiarimento perchè si correggessero, essendo sembrato conveniente compensarsi al possibile della mancanza della monografia.

Scendendo ai particolari avremmo il seguente:

L'estensione, secondo le risposte dei comuni sarebbe di . . . . Ettari 89,862

di cui, bosco e castagneto. . Ettari 37,357

gerbide, lavine, ecc. . . . » 17,052

Ettari 54,409

Onde il coltivato sarebbe di solo . . . . . . » 35,453

Ettari 89,862

Dai dati del censo invece si avrebbe un complessivo di ettari 82,182 compreso acque, strade ed incolto.

Il coltivato, nel quale si comprenderebbe anche il castagneto, sarebbe di ettari 81,344.

### 2° Fertilità.

La maggioranza delle risposte indica una fertilità più che mediocre. In quattro comuni soltanto si dichiara buona; ma è chiaro che le apprezzazioni sono sempre in senso relativo alle condizioni in genere della montagna, e a quelle locali più specialmente.

Si può concludere che il circondario nel complesso non è fertile.

### 3° Danni.

METEORICI.

Sono a un dipresso sempre i medesimi: grandini, geli, brine, che però non si dicono gravi.

NATURALI FISICI.

Quanto ai naturali, è rimarchevole la uniformità e costanza delle doglianze per le frane, benchè anche queste non siano gravi. Accennano alla causa generale dei diboscamenti, e alla questione dei boschi. È notevole in particolare la rispòsta di Montefiorino che è sintomatica e si applica, forse più di quello apparisca, a tutto il nostro *monte,* diboscato più o meno.

### 4° Popolazione rurale.

NUMERO COMPLESSIVO.

Anche qui (meno forse a Lama, Pieve Pelago e Pavullo) per la popolazione rurale si offre senz'altro il numero complessivo della popolazione inscritta nelle statistiche ufficiali.

È poi singolarissima la incertezza e la poca consonanza di tutti i numeri che ci vengono somministrati; dai quali, ciò che di più chiaro emerge, è la grande divisione della proprietà e il gran numero dei proprietari, che riscontra colla analoga condizione di cose esistente nella nostra montagna in generale. Questo è argomento degnissimo di studio, tanto per rintracciare le origini del fatto quanto per precisarne gli effetti sull'agricoltura locale. Può anche interessare la questione di principio, della divisione della proprietà e della diffusione della proprietà territoriale in particolare in moltissime mani, secondo che da alcuni, per viste della sicurezza sociale, sarebbe vagheggiato.

Nelle montagne e colline di Pavullo la piccola proprietà, diffusa ma inetta da sola a sostenere il proprietario minimo che la coltiva, non esime quest'infelice dalla temporanea emigrazione due volte all'anno verso le pianure anche insalubri, d'onde riporta spesso febbri intermittenti e miasmatiche, per trovarvi un'occupazione proficua ed una risorsa indispensabile per la sua esistenza.

La povertà dell'agricoltore e le inevitabili sue emigrazioni che, per quanto coordinate colle esigenze dell'agricoltura locale, implicano l'abbandono non breve del campo e l'insufficienza e negligenza della sua coltura, recano la scarsità fenomenale dei prodotti e l'irrimediabile stazionarietà dei metodi colturali.

È da notare finalmente che molti *numeri,* somministratici, che dovrebbero concordare, mostrandoci alto alto tanti possessori quanti possessi, somministrandoci indicazioni importanti sulle condizioni degli uni e degli altri, sono invece così irrazionali fra loro, o così accomodate ad arte, da non potersene cavare il costrutto che sarebbe desiderabile.

Poniamo ad ogni modo alcuni dati statistici per quanto risultano dalle notizie dei comuni e da quelle del censo.

Il numero complessivo della popolazione rurale sarebbe secondo i comuni di n. 67,673, secondo la statistica 1871, n. 64,405.

### Numero dei proprietari.

Secondo i comuni sarebbe di n. 8798, secondo i dati del censo di n. 7638 ditte, che si risolvono in n. 31,137 proprietari.

Però occorrono le seguenti osservazioni le quali dimostrerebbero un singolare disordine negli uffici del censo del circondario.

Mentre dai primi dati spediti nel febbraio 1880 si avrebbero dall'agenzia di Pavullo ditte proprietarie n. 7638, dalla medesima agenzia se ne avrebbero per i dati ulteriormente somministrati nell'agosto successivo, indicanti la risoluzione delle ditte stesse, n. 9068; cioè 1430 più che nel febbraio. Per l'agenzia di Montefiorino, nulla può dirsi, non avendo specificate le ditte nei dati dell'agosto. Inoltre se sopra i dati del febbraio si faccia il computo degli ettari posseduti dalle ditte ivi indicate, secondo la classifica di dettaglio dei possessori, si ottengono risultati che superano spesso del doppio gli ettari assegnati ai rispettivi territorî comunali, e ciò anche moltiplicando per le minime estensioni assegnate alle varie colonne pel dettaglio in parola.

### Età media.

. . . . . . . . . . . . . .

### Mortalità.

. . . . . . . . . . . . . .

### Proprietari coltivatori del proprio fondo.

### Tendenze all'aumento o diminuzione della popolazione.

La tendenza della popolazione all'aumento è, si può dire, generale. Alcuni ne danno per ragione la salubrità del clima, altri il benessere o almeno la non grave miseria. Fosse vero come dicono!

## 5° Bestiame.

Segue la ragione dell'altimetria, cioè delle disposizioni e delle esigenze naturali dei luoghi. Alto alto si osserva che crescendo gli ovini decrescono i bovini, soprattutto il bue da lavoro; la vacca si mantiene ferma. È notevole e forse singolare un certo aumento che si manifesta nella produzione equina. Intanto ecco i resultati statistici che vennero forniti.

### Bovino.

| | | |
|---|---|---|
| Bovi | N. | 4,340 |
| Manzi | » | 1,867 |
| Vacche | » | 8,340 |
| Vitelli | » | 2,523 |
| Totale | N. | 17,070 |

mentre la statistica del 1875 ne darebbe 16,155 soltanto, per cui un aumento di n. 915 capi.

SUINO.

Secondo i comuni n. 7303, e secondo la statistica n. 3998, e così un aumento di 3305 suini.

OVINO E CAPRINO.

Secondo i comuni: ovini n. 83,348, caprini n. 737 (84,085 in tutto), e secondo la statistica 63,110, e però un aumento di 20,975 capi.

EQUINO.

Secondo i comuni n. 3089, e secondo la statistica n. 2497, e anche qui un aumento di n. 592.

POLLAME.

A Frassinoro e Lamamocogno si dice che la pollicoltura si fa in larga scala. Per tutt'altrove se ne fa soltanto menzione, e in alcuni luoghi si afferma che il pollaio è scarso.

**6° Malattie.**

UOMINI.

Secondo la località, predominano le *inflammazioni;* dove è frequente e a così dire normale l'emigrazione temporaria, le *febbri miasmatiche.*

ANIMALI.

Anche nelle bestie si osserva in complesso, prevalenza delle malattie inflammatorie.

**7° Servizio sanitario.**

SPEDALIERE, VETERINARIO, OSTETRICO.

Spesso trascurato assai, soprattutto il veterinario, fatto per lo più da empirici, e l'ostetrico, da empiriche coadiuvate dai medici condotti.

**8° Consistenza.**

MISURA UNITARIA.

La biolca di Mq. 2836. 47 divisa in 72 tavole.

### Proprietà comunali.

Nelle plaghe montane i comuni sono più di spesso possidenti e per estensioni talvolta cospicue, la più parte boschive, pascolive e sodive, ma di valore meschinissimo.

Le risultanze statistiche che possono desumersi dalle risposte dei comuni circa a ciò che posseggono, darebbero in complesso ettari 6406.

### Proprietà degli enti morali.

Questa sarebbe appena di ettari 1178 compresi i beni parrocchiali e delle Opere pie, e la qualità non parrebbe spiccatamente migliore. Il demanio comparisce per un solo ettaro nel comune di Guiglia.

### Proprietà privata.

Sempre a norma dei dati somministratici dai municipi, queste ascenderebbero ad . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . Ettari 78,536
sommando coi resultati precedenti, per proprietà comunali. . . . . » 6,406
e per quello di enti morali. . . . . . . . . . . . . . . . . » 1,178

avremmo un totale di . . . . . . . . . . . . . . . . . . Ettari 86,120
inferiori di 3472 alla superficie totale del circondario (e dovrebbe essere la sola parte rurale) da noi riferita in principio. In questi 3472 ettari sarebbero comprese le occupazioni di acque, strade e fabbricati, i quali secondo i dati del censo ammonterebbero ad ettari 3872.

### Estensione e caratteri della proprietà.

Le risposte sono molto discrepanti, ma nel loro complesso si torna a verificare ciò che per noi veniva notato precedentemente al titolo *Popolazione,* rispetto la divisione della proprietà. È rimarchevole la risposta di Montefiorino (concordante, salvo lieve differenza, coi dati del censo avuti nell'agosto) che dice: « Proprietà straordinariamente divisa; 2324 proprietari iscritti sul ruolo per un reddito imponibile di lire 49,936 25 », ossia colla rendita effettiva di una trentina di lire e un capitale di circa 600 lire, tenuto conto anche del rapporto tra la stima catastale e il valore reale. Si noti poi che lo stesso comune al titolo *Popolazione* ci diede un numero complessivo di 2880 proprietari, di cui 2782 coltivatori.

## 9° Come divisa.

### Estensione del podere.

Potrebbe sembrare inverosimile la forte estensione assegnata al podere, e poco in ragione della minimezza della proprietà. Ma è manifesto che fu compreso il bosco, il

castagneto, il pascolo, indispensabili ad un podere normale secondo la domanda. A Sestola e Montefiorino lo chiariscono espressamente, e così anche si spiegano certe notevoli discrepanze, come con Fanano, Pavullo e Montese, che tennero conto manifestamente solo del coltivato.

Intanto l'oscillazione fra le dimensioni indicate dalle varie parti, si stende dagli ettari 2 ai 33, mentre la media sarebbe dai 10 ai 15 ettari.

NUMERO DEI POSSESSI.

Questi numeri pur troppo esprimono poco più del fatto già accertato; il frazionamento, cioè della proprietà nella montagna. L'incertezza di classificare sotto il titolo di poderi le parcelle, scusa in molta parte chi, rispondendo, diede numeri incompleti. Veramente il terreno, piuttosto che per poderi, qui è diviso per frazioni parcellari, che d'ordinario rappresentano altrettanti possessi.

**10° Come si fa valere.**

CARATTERI E PREVALENZA.

I più non capirono la domanda o non seppero fare la distinzione fra l'ampiezza superficiale della proprietà e la vera grande coltura. Molti non risposero affatto.

Però intuitivamente emerge chiarissima la prevalenza della piccola coltura, anche come portato della piccola, anzi della minima proprietà.

SISTEMA DI CONDUZIONE.

Dove il proprietario non coltiva da sè, la mezzadria evidentemente prevale. La boaria manca affatto e sono piuttosto rari gli affitti.

Notevole la verbalità dei contratti (massime di mezzadria), come sintomo eziandio di buona moralità nelle classi agrarie del *monte*.

FAMIGLIA.

Le indicazioni accennano piuttosto alla proporzione normale che alla reale, e sarebbe di mezza persona per ettaro, s'intende, coltivato.

STALLA.

Quanto alla stalla, la proporzione degli animali parrebbe soverchia, tenendo conto anche delle pecore, ecc.; ma si ha da aver presente il molto pascolo, per quanto misero, estesissimo che è alla montagna.

AZIENDE.

. . . . . . . . . . . .

COLTURE.

Frumento e granturco, dove questo possa maturare; per lo più in sua vece segala, orzo, scandella, fave, patate.

Il castagno e anche la vite dove può prosperare.

Le colture sono fatte a vanga e a zappa. Il rinnuovo si fa con lo zappone. Le arature sono poco frequenti e molto superficiali.

### 11° Industrie.

INDUSTRIE CHE PROCURANO UN UTILE IMPIEGO DEI PRODOTTI AGRARI.

Questo titolo si presenta in vero assai male, quantunque alla povertà della materia certo s'aggiunga molta trascuratezza nelle risposte. Meno poche, queste sono negative, massime rispetto alle industrie per fine di commercio. È poi penoso vedere generalmente notato, come elemento d'industria principale, la emigrazione temporanea, cui la gente agricola montanara è costretta ricorrere per campare la vita, per sopperire da fuori alla mancanza dei mezzi locali; il che non torna innocuo all'agricoltura paesana e alla salute degli emigranti, come già si ebbe a vedere al titolo 7°.

RURALI PER COMMERCIO.

Volendo riassumere la parte attiva di questo titolo, tutto si riduce a un poco di pastorizia, con produzione di alquanto formaggio; al carbone e al taglio dei boschi, che più che altro rappresenta una distruzione del capitale boschivo; inoltre le solite tele e drappi per le vesti; tessitura e filatura casalinga.

ASSOCIAZIONI.

. . . . . . . . . . . . . .

INDUSTRIE CHE PROCURANO LAVORO AGLI AGRICOLTORI.

. . . . . . . . . . . . . .

### 12° Viabilità.

SUO STATO E INFLUENZA.

Anche questo titolo, pel complesso delle risposte, produce dolorosa impressione, essendo la condizione delle strade quasi per tutto deplorevole, così per la qualità delle vie, come pel modo della manutenzione. Ciascuno ne comprende il danno; conforta solo vedere qualche strada obbligatoria in costruzione; ma è poi notevole la risposta di Sestola che può generalizzarsi allo incirca per tutti i comuni dove si costruiscono strade. Quella risposta suona così:

« La strada obbligatoria di cui fu intrapresa la costruzione grava enormemente la
« maggior parte degli amministrati, di cui quattro quinti vive del lavoro, causa la pre-
« stazione d'opera cui è assoggettata per quella costruzione ».

### 13° Commercio.

#### Esportazione.

Miserissima secondo la produzione; consistente specialmente in castagne, seccate o in farina. Per una certa importanza di esportazione spiccano due soli comuni, cioè Fiumalbo, che tra castagne, bestiame, lana, carbone, ecc., realizzerebbe lire 70,000, e Guiglia, lire 50,000, vendendo castagne, frutta e bestiame.

#### Importazione.

Le importazioni invece, relativamente apparirebbero importanti; e la bilancia commerciale sarebbe da dire disastrosa pel circondario; se non che a equilibrarla è lecito per avventura e senza scrupolo di fare intervenire come larghissimo appunto la inesattezza e la insufficienza dei dati che le risposte somministrano.

Del resto veggasi il breve sommario indicativo che appresso:

Rispetto alla esportazione, i materiali che dopo le castagne appariscono più importanti sono: il bestiame, la legna e il carbone, le patate, le frutta.

La lana si vede notata a Fiumalbo.

Il formaggio e la ghianda a Pavullo.

Quanto all'importazione, il materiale prevalente è il granturco; appresso viene il riso e il frumento, la canapa, il vino; Pavullo nota il bestiame da macello.

Per dare un'idea dell'importanza delle importazioni del granturco, prendiamo ad esempio Riolunato, il quale, mentre esporterebbe appena per 3000 lire di castagne, importerebbe per quasi 11,000 lire di granturco, oltre 3000 lire di frumento.

### 14° Credito agrario.

#### Istituti che favoriscono il risparmio.

Il credito agrario in questo circondario (e così a un dipresso in tutti gli altri di montagna) è dei più miseri. Sette comuni (sono anzi veramente dieci) hanno la Cassa di risparmio postale che non funziona quasi affatto, perchè nessuno può o sa prevalersene, nè il capitale si contenta del tenue frutto che offre, troppo inferiore al corrente. Pievepelago dice che questa è un'istituzione inutile, non avendo i lavoratori somme da collocare a frutto, e questo essendo la metà dell'ordinario.

#### Istituti di anticipazioni.

Nessuno che apparisca.

#### Istituti di previdenza.

Due società operaie in tutto il circondario, senza operosità, senza utilità e con minimo capitale.

### ASSICURAZIONI.

Le Società fanno operazioni tanto poche ed insignificanti, che da quasi nessuno se ne riconosce l'utile.

### DIFFICOLTÀ DI PROVARE, PER VIA DI MUTUI, DENARI PER L'AGRICOLTURA.

Difficoltà enorme di trovare denaro, per la ragione che non ce n'è, massime a disposizione dell'agricoltura, ed anche per la mancanza generale della fiducia; ed il saggio va dal 6 (minimo) al 20 per cento, ed anche oltre.

### FACILITÀ DI VENDERE A PATTI CONVENIENTI.

La facilità del vendere terreno manca, si può dire, per tutto, salvo sottostare nel prezzo a perdite più del 15 al 40 per cento sul valore estimale (Guiglia e Zocca).

Davvero questo quadro non torna consolante!

## 15° Usura.

### FORMA E QUOTO.

Il capitolo dell'usura fa riscontro alle condizioni del credito agrario, di cui al precedente titolo, e ne aggrava il colorito; la forma più comune è quella dei piccoli prestiti e delle piccole vendite a respiro, specialmente in danno del piccolo proprietario e dei miseri lavoratori, ma certamente più dei primi; i secondi, col rimedio (per quanto sotto certo aspetto poco approvabile) della emigrazione temporanea, produttiva in denaro, hanno meno bisogno di ricorrere al credito per provvedersi.

Quanto al quoto dell'usura esso raggiunge proporzioni spaventevoli: fino all'80 per cento.

### OCCASIONI CHE FAVORISCONO L'USURA.

Le occasioni più spesso lamentate sono: la mancanza o l'inaccessibilità degli istituti di credito e la mancanza di istituti di beneficenza. Giustissimi lamenti ai quali non è facile rimediare; al primo soprattutto, stando in contrario le condizioni generali economiche e del credito stesso. Al secondo potrebbe provvedersi in parte, legislativamente e soprattutto amministrativamente.

## 16° Beneficenza.

### ISTITUTI DI BENEFICENZA CHE GIOVANO ALL'AGRICOLTURA.

I Monti frumentari bene intesi e bene amministrati sarebbero forse i più giovevoli.

Mancano quasi affatto le istituzioni di beneficenza.

### Beneficenza sui bilanci comunali.

La beneficenza esercitata dai comuni, in denaro, è poca; procede piuttosto per concessioni gratuite, o quasi, di terreno da coltivare e di pascolo per il bestiame, non che di legna pel fuoco, ecc.

Qui le servitù di pascolo e legnatico sui beni comunali e anche sui privati potrebbero meglio ascriversi alla beneficenza, e quasi legittimarsi sotto quest'aspetto, benchè sotto tanti altri sieno certo riprovevoli.

## 17° Tasse.

Sembra alto alto che la proporzione delle tasse col reddito sia più grave nella montagna che nella pianura. La media generale in questo circondario, stando alle risposte, non sarebbe minore del 31 al 32 per cento del reddito lordo, cioè quasi di un terzo di esso. In certi comuni arriverebbe al 50, al 63 e al 71 per cento! per quello che è detto.

### Servitù.

Quanto alle servitù, sono specialmente i passaggi, i pascoli abusivi e il diritto di legnare.

## 18° Condizioni finanziarie.

### Finanze comunali.

In generale poco felici; in alcuni comuni deplorevoli. Come tale si notano in particolare quelle di Riolunato.

## 19° Condizioni fisiche e sociali.

### Costumi.

In complesso le risposte suonano favorevolmente rispetto ai costumi: laboriosi, semplici, frugali. Meno favorevolmente rispetto alla vita, la quale apparisce penuriosa e stentata.

La povertà della natura ambiente, si impone al vivere della gente di montagna.

### Modificazioni.

Non vengono notate, o solo in peggio, vuoi per cresciuta difficoltà nel vivere, vuoi per tendenze meno approvabili, che si manifestano soprattutto nei giovani.

### Rapporti fra proprietari e lavoratori del suolo.

In generale buoni ed amichevoli; talvolta duri, come da padrone a servo, ma è dubbio se questa durezza si debba intendere in relazione ai rapporti morali e personali, o non piuttosto ai contrattuali soltanto.

### Alimentazione.

Davvero frugale e spesso insufficiente. Le castagne fanno in generale il fondamento dell'alimentazione nelle montagne. Il pane è quasi sempre di mistura; la carne è poca, il vino è meno ancora.

### Abitazione.

Quanto alle abitazioni in generale si dicono salubri benchè non benissimo riparate, e ci parrebbe per verità contraddizione se la salubrità dell'aria e la resistenza delle organizzazioni indurite dalla vita aspra, non ne dessero ragione. In alcuni comuni però si accenna anche a malsania di abitazioni.

### Vestiti.

Rozzi, ma quasi sempre di lana bene tessuta, sicchè le vesti, a quel che pare, resisterebbero anche alla pioggia. Il vestiario, insomma, malgrado la miserabilità dell'aspetto, non dovrebbe essere contrario all'igiene. La fattura è quasi tutta casereccia.

### Regime delle famiglie.

Le risposte suonano sempre identicamente: « Il capo di casa è il più vecchio, cui tutti obbediscono ». È il solito tipo patriarcale che si trova dovunque.

### Effetti della tassa sul macinato.

Le lamentanze contro la tassa sono sempre gravissime e generali, benchè alcuni accennino all'importante miglioramento dell'abolizione del secondo palmento. I danni lamentati sono al solito: 1° Cattiva farina per imperfetta macinazione; 2° Diminuzione dell'alimentazione per la parte importante assorbita dalla tassa; 3° Frodi del mugnaio aggravative della tassa, in danno soprattutto dei più poveri, i quali per mancanza di denaro debbono pagarla in natura; 4° Deterioramento economico notevolissimo delle famiglie, in conseguenza dei sopraddetti mali.

### Miglioramenti alle case.

Miglioramenti alle case si può dire che manchino affatto. È notevole la risposta di Sestola, che afferma esservi anzi peggioramento, inquantochè, i proprietari esausti dalle tasse, non possono provvedere alla necessaria manutenzione ed ai restauri.

### 20° Istruzione.

Scuole pubbliche e private.

Meno che in alcuni comuni, dove per le risposte imbarazzate si capisce che non sono in regola coll'istruzione, si può dire che le scuole in generale non mancano; ma non sono molto o abbastanza frequentate in buona parte dell'anno, massime nei mesi in cui occorre il lavoro agricolo. Nei comuni più montuosi specialmente, si accagiona della scarsa frequenza anche la difficoltà degli accessi.

Scuole domenicali e serali; analfabeti.

Le predette osservazioni s'applicano pure a queste scuole; intanto il numero degli analfabeti è molto elevato; in alcuni comuni va al 65 e all'80 per cento della intera popolazione.

### 21° Condizioni morali.

Apprezzamento.

In generale soddisfacente; solo in tre comuni si fanno note meno lusinghiere.

Differenze fra le diverse categorie di agricoltori.

La maggior parte delle risposte è negativa; quelle che dicono qualche cosa accennano tutte a minore morigeratezza nei giornalieri ed opranti avventizi che negli agricoltori o negli opranti fissi. C'è da dubitare assai che quest'accenno valga anche pei comuni che con più leggerezza negarono. Pavullo fa l'avvertenza che non vi sono opranti avventizi. Che cosa intese per tali opranti? Forse i soli forestieri al comune che eventualmente vi lavorino?

Influenza dei contratti agrari.

Alcune risposte quasi non danno senso; molte sono negative. Però non mancano quelle che accennano a differenze importanti, massime in favore dei contratti di mezzadria.

### 22° Servizio militare.

Sue influenze.

Sempre a un dipresso la stessa canzone. Incivilimento dei giovani, svogliatezza al lavoro nei reduci, offesa agl'interessi agrari e delle famiglie, togliendosi all'agricoltura le migliori braccia, ecc.

### 28° Miglioramenti.

Siamo alle solite; gran povertà di risposte, o risposte che divagano in generalità e voti meno concreti. Però meritano d'essere considerate le risposte dei primi cinque comuni notati nello specchio. È anche da avvertire il voto che apparisce più frequente, della migliore viabilità, del miglior regime delle acque; due comuni s'interessano anche del rimboschimento!

Oltre le sopraddette migliorie sarebbero in voto: la diminuzione delle tasse; il perfezionamento dell'agricoltura e della pastorizia; le istituzioni di credito; l'istruzione ed educazione popolare efficace; prevenire l'emigrazione temporanea col procacciare lavoro locale meglio retribuito.

# PROVINCIA DI BOLOGNA

**ELENCO DEI COMUNI DISPOSTI APPROSSIMATIVAMENTE PER ALTIMETRIA IN CIASCUN CIRCONDARIO**

(M., C. e P. *monte, colle e piano* - P. *piano* - M. e C. *monte e colle*).

**CIRCONDARIO DI BOLOGNA** . . . . . . . . . . . .

- Comune di Casalecchio [M., C. e P.]
- » Crespellano [M., C. e P.]
- » Savigno [M., C., e P.]
- » Monteveglio [M., C., e P.]
- » Castello di Serravalle [M., C. e P.]
- » Monterenzo [M., C. e P.]
- » Bazzano [M., C. e P.]
- » Praduro e Sasso [M., C. e P.]
- » Loiano [M., C. e P.]
- » Pianoro [M., C. e P.]
- » Zolapredosa [M., C. e P.]
- » Monte S. Pietro [M., C. e P.]
- » Ozzano [M., C. e P.]
- » S. Lazzaro [M., C. e P.]
- » Bologna [M., C. e P.]
- » Monghidoro [M., C. e P.]
- » Monzuno [M., C. e P.]
- » Castenaso [M., C. e P.]
- » Argellato [P.]
- » Argile [P.]
- » S. Giorgio Piano [P.]
- » S. Maria in Duno [P.]
- » Galliera [P.]
- » Castel Maggiore [P.]
- » Minerbio [P.]
- » Baricella [P.]
- » Malalbergo [P.]
- » Sala Bolognese [P.]
- » Castelfranco [P.]
- » Calderara [P.]
- » Crevalcore [P.]
- » Borgopanigale [P.]
- » S. Pietro Casale [P.]
- » Granarolo [P.]
- » S. Giovanni Persiceto [P.]
- » Budrio [P.]
- » Molinella [P.]
- » Anzola [P.]
- » S. Agata [P.]

**CIRCONDARIO D'IMOLA** . . . . . . . . . . . . .

- Comune di Casal Fiuminese [M., C. e P.]
- » Doccia [M., C. e P.]
- » Castel S. Pietro [M., C. e P.]
- » Imola [M., C. e P.]
- » Mordano [P.]
- » Castelguelfo [P.]
- » Medicina [P.]

**CIRCONDARIO DI VERGATO.** . . . . . . . . . . .

- Comune di Granaglione [M. e C.]
- » Lizzano Belvedere [M. e C.]
- » Gaggio Montano [M. e C.]
- » Casio Casola [M. e C.]
- » Castiglione Pepoli [M. e C.]
- » Porretta [M. e C.]
- » Camugnano [M. e C.]
- » Castel d'Aiano [M. e C.]
- » Tavernolo [M. e C.]
- » Vergato [M. e C.]
- » Caprara [M. e C.]
- » Pian del Voglio [M. e C.]

# PROVINCIA DI BOLOGNA

## Circondario di Bologna.

### 1° Suolo comunale.

#### Estensione.

Parecchi comuni non risposero, e molti erroneamente diedero l'estensione totale, e non la rurale soltanto. Perciò occorre attenersi ai dati del censo esclusivamente e da questi desumere: che la superficie totale del circondario è di Ett. 221,229; dei quali coltivati . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . Ettari 196,599
incolti . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . » 13,304
occupati da acque, strade, ecc. . . . . . . . . . . . . . . » 11,326

Ettari 221,229

Per approssimazione aggiungeremo, che di questa estensione circa ettari 124,000 sarebbero *pianura,* e circa ettari 97,000 *colle* e *monte,* e di questi a bosco, forse ettari 12,800 secondo i dati dei comuni; secondo le notizie degli uffici boschivi, sarebbero invece soli 1731 e non si può dire che la differenza sia piccola.

### 2° Fertilità.

*Pianura* — Buona in complesso o sufficiente.

*Colle e monte.* — Mediocre assai, con notevole differenza in peggio verso l'*alto monte;* in meglio verso il *piano.*

A Loiano è discreta, ottenendosi le 7 sementi di grano.

A Savignano, scarsissima.

Bazzano fa gran conto della sua fertilità, che dichiara massima.

È un ottimismo esagerato, ma, in caso, meno ingiustificatamente applicabile alla parte piana del territorio.

### 3° Danni.

#### Meteorici.

Al *piano.* — Non troppo frequenti nè gravi, e sempre i medesimi; grandini, ghiacci, nevi e brine. Le prime sono per avventura le più dannose, ma parziali.

*Colle* e *monte.* — Circa lo stesso; però le grandini alquanto più rare, e in complesso più gravi le brine, almeno in alcuni comuni, che ne fanno speciale doglianza. Loiano lamenta venti impetuosi.

#### Naturali.

Al *piano.* — Sono abbastanza notevoli le inondazioni e gli allagamenti causati dai fiumi e scoli, cui l'arte potrebbe riparare con opportune provvidenze.

Dove il Reno e il Panaro hanno influenza si lamentano le inondazioni per parte di essi, però non frequenti. Più frequenti sono i danni che dipendono da deficienza o imperfezione di scoli che non per tutto si trovano regolati a dovere. Molto territorio e forse del più fertile è in condizioni difficilissime, causa l' infelice scolo.

*Colle* e *monte.* — Da per tutto le frane, ma non sembrano gravi.

### 4° Popolazione rurale.

#### Numero complessivo.

*Piano, colle* e *monte.* — La maggior parte delle indicazioni riproduce alla carlona numeri tolti di peso dalle statistiche ufficiali e non danno, come si domandava, la popolazione rurale. Vero è che non pochi comuni sono rurali; ma tutti hanno almeno un centro di popolazione più o meno importante, che si doveva detrarre, e non fu fatto.

Il censimento 1871 porta a 328,408 il numero degli abitanti del circondario.

Dalle differenze dei numeri dati da parecchi comuni, con quelli del censimento, e defalcato il maggior centro di popolazione, Bologna, si dovrebbe desumere che la popolazione rurale del circondario sale a circa 164,000. Ma come fidarsi a conclusioni induttive così fatte, su fondamenti tanto manchevoli ed incerti?

#### Numero dei possidenti.

*Colle, monte* e *piano.* — Secondo gli uffici del censo, le ditte proprietarie sarebbero n. 12,518. Le indicazioni dei comuni (integrando le lacune coi dati censuari), non darebbero risultati sostanzialmente diversi. Sul fondamento di questi risultati, avremmo pel *colle* e *monte,* in cifra tonda, circa 8100 ditte proprietarie, e pel *piano* sole 4,400.

Or essendo l'estensione catastale della parte piana (escluse acque e strade) di ettari 117,000, e quella della collinare e montuosa di 93,000 ettari, salta agli occhi

che anche nel circondario di Bologna si verifica un numero assai maggiore di proprietari all'*alto* che non al *piano*. Vero è che il comune di Bologna fu tutto computato nella zona collinare, e venne così cresciuto impropriamente il territorio alto di un forte contingente di proprietari; ma anche volendo ripartire con piena esattezza fra le due plaghe questo numero, l'osservazione regge ugualmente.

Dalla grande divisione dei possessi al *monte*, deriva eziandio colà un numero maggiore di proprietari coltivatori del proprio fondo; e le notizie al rispettivo Titolo, non lasciano di mostrarlo.

Se si pongono in raffronto le estensioni superiormente indicate, col numero delle ditte proprietarie, si ha al *monte* e al *colle* un proprietario, circa ogni 11 ettari, e al *piano*, ogni 25. Tenendo conto anche della differente potenza produttiva del suolo nelle due zone, si può formare il criterio delle diverse condizioni della proprietà nelle due plaghe.

*N.B.* Nei dati censuari ultimi spediti, le ditte proprietarie sarebbero cresciute da 12,518 a 12,998, sciolte in n. 27,988 proprietari.

*Fittaiuoli, mezzadri, boari* e *giornalieri*. — Nulla di concludente può farsi risultare dai numeri somministrati, relativi a questi titoli, indicando taluni le famiglie, altri gl' individui, e mancando parecchie risposte.

Intuitivamente sembra che si possa dire solo questo:

1° I fittaiuoli abbondano più al *piano* che al *monte* e *colle*.

2° La proporzione delle boarie rispetto alle mezzadrie è circa la stessa nelle due plaghe.

Quanto ai giornalieri, il loro numero sarebbe di gran lunga maggiore al *piano* che non al *monte* e *colle*. Al *piano* secondo i dati dei comuni, apparirebbe nella proporzione circa del 30 0[0 della popolazione totale! E pare veramente un po' troppo.

### Età media.

*Piano, colle e monte*. — Molti equivocarono la domanda con quella della longevità e la dissero fra i 50 e i 65 anni.

Dai comuni che risposero correttamente, si avrebbe circa 35 anni per l'età media.

### Mortalità.

Quanto alla mortalità sarebbe:

Al *piano* del 2,4 0[0.

Al *colle* e *monte* del 2,7 0[0; ma questa maggiore mortalità all'alto parrebbe un controsenso inverosimile, da porre a carico della meno esattezza degli uffici comunali nel rispondere.

### Tendenza all'aumento o diminuzione della popolazione.

La tendenza della popolazione all'aumento, (salvo poche eccezioni) sembra verificarsi in tutti i comuni di *monte* e di *piano*, mercè la frequenza dei matrimoni e per

la prevalenza delle nascite sulle morti. Alcuni comuni della *pianura* portano innanzi altre ragioni; per esempio il benessere generale, ovvero il numeroso proletariato, o l'immigrazione di braccianti altrove disoccupati, ecc.

Al *monte* solo Monteveglio dichiara la popolazione stazionaria.

Al *piano*, Argile, idem.

In diminuzione sarebbe a Calderara e San Giovanni, causa di numerosa emigrazione.

Sono poi notevoli le risposte di Galliera e di Sala, che fanno colpa della diminuzione della popolazione, al diffondersi della *boaria* in scapito della mezzadria, sostituendosi le famiglie più ristrette dei boari alle più numerose dei mezzadri.

### 5° Bestiame.

#### Bovino.

Senza pretesa di offrire alcun che di esatto, massime per la mancanza di parecchie risposte che si dovettero integrare coi dati della statistica 1871, secondo i dati dei comuni si avrebbero in tutto il circondario, n. 83,293 capi bovini, di cui:

Al *colle* e *monte* N. 29,344
Al *piano* . . . » 53,949

Invece sarebbero 82,311 i bovini inscritti nella statistica, per cui apparirebbero ora 982 capi in più; ma quest'aumento è certamente inferiore al reale verificatosi dal 1875 in poi.

#### Suino.

I suini secondo i comuni, (integrati come sopra) sarebbero nel circondario n. 23,863 di cui

Al *colle* e *monte* N. 9,385
Al *piano* . . . » 14,478

Invece secondo la statistica; sarebbero n. 21,017 onde un aumento di n. 2,846.

#### Ovino e caprino.

Sarebbero secondo i comuni n. 27,076, di cui:

Al *colle* e *monte* N. 23,250
Al *piano* . . . » 3,826

Secondo la statistica erano invece n. 39,375, e così una diminuzione notevolissima di n. 12,399 capi. Occorre però l'osservazione già fatta altrove, che nella statistica forse vi fu eccesso nella registrazione degli ovini alla *pianura*; dove d'ordinario non sono pecore, o in numero ristrettissimo o solo trasmigranti.

### Equino.

Anche gli equini si possono ritenere in aumento da quello apparisce nella statistica (n. 12,252), ma sarebbe fatica sprecata andar dietro a numeri disordinati e poco attendibili.

Bensì può valere l'osservazione che man mano si va al *monte*, il bestiame ovino e caprino cresce, ma diminuisce il bovino, e relativamente anche il suino. Diminuiscono pure i cavalli, ma si mantèngono in numero gli asini e i muli. Del resto, in generale gli equini nel circondario non sono mai impiegati ai lavori campestri, come bene osserva il comune di Crespellano; servono per comodità personale e al trasporto, massime al *monte* e al *colle*. Probabilmente nel numero somministrato degli equini stanno registrati anche i cavalli dei barrocciai, che nei comuni rurali fanno un lavoro di trasporto utile per indiretto all'agricoltura.

### Pollame.

Nella parte elevata del circondario non apparisce molto curata la pollicoltura; alquanto più nel *piano*. Ma non mai degna di speciale nota.

## 6° Malattie.

### Uomini.

*Pianura.* — *Scorbuto* e *pellagra* in vario grado, ma non grave nella pluralità dei comuni; di quelli almeno che risposero.

*Febbri malariche* e *intermittenti*, massime nei luoghi depressi. Si aggiungono *affezioni epatiche, pneumonite, difterite*, ecc.

*Colle* e *monte.* — Degli undici comuni appartenenti a questa zona, due soli parlano della *pellagra.* Bazzano si vanta di non ne aver punto.

Del resto *febbri, scorbuto, angine, difteriti*, ecc.

### Animali.

*Pianura.* — Bovini: *indigestioni, afte epizootiche, carbonchio,* (casi sporadici) *polmonite* rara.

Equini: le *angine* il *moccio.*

Suini: la *risipola carbonchiosa, malrosso.*

Gallinacci: la *scrosi.*

*Colle* e *monte.* — Bovino: *carbonchio, pneumoniti sporadiche, febbri aftose.*

Suini: *malrosso.*

In complesso pochi guai.

### 7° servizio sanitario.

#### OSPEDALIERE.

*Pianura.* — In generale non vi sono spedali locali. Nei casi gravi si utilizzano quelli di Bologna, Cento e San Giovanni. D'altronde il campagnuolo schiva volentieri lo spedale, preferendo curarsi a domicilio, avvalendosi del servizio gratuito, e in generale assai lodevole, dei medici condotti che si trovano dovunque.

*Colle* e *monte* — Circa come al piano. A Loiano esiste un piccolo spedale locale. Anche qui il servizio procede lodevolmente.

#### OSTETRICO.

Nel complesso anche questo servizio viene soddisfatto debitamente, così al *piano* come all'*alto* non mancando le ostetriche condotte, o almeno le patentate.

#### VETERINARIO.

Benchè spesso in mano di soli veterinari avventizi empirici, non di condotti, questo servizio non pare proceda troppo male in ambedue le zone.

### 8° Consistenza del territorio comunale.

Questo titolo era destinato a chiarire l'organizzazione agraria rispetto alla possidenza, procurandoci circa il suo riparto le indicazioni che più potevano interessare. Ma pur troppo le risposte furono quasi sempre inesattissime, sicchè non sono utilizzabili.

#### MISURA UNITARIA.

La tornatura bolognese di m.q. 2080.43 divisa in 144 tavole di m.q. 14.44.

#### PROPRIETÀ COMUNALE E DI ENTI MORALI.

La mancanza di risposta per parte di parecchi uffici comunali importanti, rende impossibile azzardare, rispetto a questi titoli, veruna cifra.

Dal censo sappiamo soltanto che l'estimo catastale dei beni degli enti morali (tra i quali resta però incerto se venissero compresi i comuni e il demanio) sarebbe di lire 7,768,000 in cifra tonda, onde si potrebbe desumere un'estensione di almeno 20,000 ettari.

#### PROPRIETÀ PRIVATA.

Secondo i dati censuari l'estensione complessiva del suolo appropriato sarebbe di ettari 210,000 in cifra tonda, da cui detratti per gli enti morali i 20,000 detti di

sopra, rimarrebbero ettari 190,000 per la proprietà privata. Ma quale assegnamento può farsi su queste cifre e quali deduzioni cavarne che sieno attendibili?

ESTENSIONE E CARATTERI DELLA PROPRIETÀ.

Questa domanda dovrebbe servire d'introduzione e di chiarimento ai due titoli seguenti, che interessano la conoscenza dell'organizzazione agraria e dei possessi; ma le risposte sono più che mai insufficienti e divaganti.

*Pianura.* — Le dimensioni assegnate per caratterizzare la proprietà grande sarebbero dai 200 ettari in su; la media dai 100 ai 200 ettari; la piccola meno dei 40 ettari.

*Colle* e *monte.* — Al *colle* e *monte* avremmo dimensioni assai più piccole.

Per la proprietà grande al massimo ettari 200.
Id. media da ettari 30 a 100.
Id. piccola meno di 15.

Pertanto in questo circondario il livello dell'estimazione apparisce piuttosto elevato, massime in confronto colla generalità degli altri circondari della circoscrizione. Solo Loiano presenta una notevole diversità, dandoci le misure che appresso:

Per la grande proprietà più di ettari 10.
Id. media id. fra » 5 e 10.
Id. piccola meno di 5.

Nè si saprebbe spiegare una tanto singolare divergenza.

**9° Come diviso.**

ESTENSIONE DEL PODERE.

*Pianura.* — Al *piano* oscilla fra termini abbastanza ristretti, da 10 a 15 ettari.

Fanno eccezione soltanto San Giovanni che la fissa a 5 ettari, e Crevalcore, ad 8 ettari; forse nel primo influisce anche la *Partecipanza.*

*Colle* e *monte.* — Qui le dimensioni sono più variabili, e da comune a comune cambiano assai; in complesso crescono verso il *basso colle* e il *piano,* diminuiscono per converso al *monte* e *alto monte;* pare che faccia eccezione soltanto Pianoro, ma può dipendere da ciò ch'egli comprese il bosco e l'incolto, e gli altri dissero solo il coltivato.

All'*alto* oscillano fra 5, 8 e 15 ettari.
Al *basso* id. fra i 15, 25 e 30 ettari.

**10° Come si fa valere.**

CARATTERE E PREVALENZA.

*Pianura.* — Molte risposte fanno difetto; alcune sono evidentemente equivocate. Sceverando fra le più esatte, non è forse impossibile dedurre l'opinione intuitiva e non erronea degli agricoltori locali, che cioè la locale agricoltura non ha carattere spiccato di grande o di piccola coltura. Quelli che osano difinirla grande o piccola, par-

tono da criteri che hanno poco o nulla che vedere colle caratteristiche domandate. Vedi Sala, Calderara e Crevalcore. San Pietro in Casale, fa una buona distinzione fra la coltura umida che chiama grande, e la secca che chiama piccola; ma questo non ci manda molto innanzi. Granarolo spazia in una formola teoretica, ma non afferma che si coltivi veramente con i mezzi potenti che caratterizzerebbero secondo lui, la grande coltura.

*Colle* e *monte*. — Anche al *colle* e *monte* sarebbe applicabile o all'incirca, il sopra detto; però è da notare che qui le risposte caratterizzano volentieri la coltura locale, piuttosto fra la piccola.

### Sistema di conduzione.

*Pianura*. — Dall' insieme delle risposte appare manifesta la prevalenza della mezzadria. È però notevole la tendenza al moltiplicarsi degli affitti, e soprattutto delle boarie. Queste hanno già preso in alcuni comuni una grande proporzione, con danno sensibile delle famiglie mezzadre. È pur notevole che nella stessa mezzadria i rapporti sociali tra la proprietà e il lavoro, tendono a divenire più stringati rispetto a quest'ultimo. Il confronto fra l'antica scritta colonica e l'attuale in uso, redatta e pubblicata, non sono molti anni, per cura della Società agraria, del Comizio agrario, e della Società dei ragionieri di Bologna, può farne prova, e di leggieri si capisce, essendo questo il portato logico dello spirito industriale che penetra anche le campagne e informa i direttori delle aziende agrarie in particolare; la cosa può essere suscettiva di opposti apprezzamenti, secondo il punto di veduta, ma non è negabile.

Quanto alla vera conduzione ad economia non si può dire frequente quando non si confonda colla boaria.

*Colle* e *monte*. — La mezzadria nel complesso è tuttavia diffusa e prevalente e il contratto più usitato è sempre quello della società agraria di Bologna sopraccennato. Qui s'incontrano anche terziarie, oltre gli affitti e le boarie, ma in proporzioni ristrette. Verso il *monte* il sistema ad economia viene a contendere la prevalenza alla mezzadria, anzi in molti luoghi la supera, come a Savignano, e in altri comuni, dove la proprietà è molto divisa e sono numerosi di conseguenza i minimi proprietari costretti a coltivare colle proprie braccia. In questi comuni anche gli affitti si moltiplicano, essendochè i possidenti maggiori di montagna, volentieri affittano.

La prevalenza, quando della mezzadria quando del sistema ad economia, costituisce a così dire due tipi di organizzazione agraria, che si attuano proporzionatamente alla divisione della proprietà e al numero dei proprietari piccoli.

### Famiglia.

*Pianura*. — Alto alto si può contare un individuo (d'ogni età) per un ettaro è un quarto, e in alcuni comuni fino a un individuo per ettaro.

*Colle* e *monte* — La proporzione è più variabile; in decrescenza verso l'*alto monte*, in aumento verso il *basso colle:* oscilla da un individuo (d'ogni età) ogni due ettari, ed un individuo per un ettaro.

STALLA.

*Pianura.* — La proporzione del bestiame bovino (non tenendo conto dell'età) accosta molto un capo per ettaro. In questa plaga per vero le bestie grosse, in relazione alle esigenze del lavoro, sono numerose. Inoltre manca di rado il cavallo o l'asino, e un certo numero di maiali non fa mai difetto; però tutto sommato non si raggiunge o solo per eccezione, il così detto normale, di un capo grosso di bestiame per ettaro.

*Colle* e *monte.* — A parte il bestiame minuto, si può dire in generale che tanti sono uomini nella casa quanti animali nella stalla. Savigno ci dà la proporzione di un capo di grosso bestiame ogni tre ettari.

AZIENDE.

. . . . . . . . . . . . .

COLTURE.

Al *piano.* — Canapa, frumento, granturco, foraggi artificiali (per lo più medica e trifoglio), bozzoli e bestiame.

*Nelle parti depresse* il riso e lo strame vallivo per lettime degli animali.

La vite maritata agli alberi in filari che dividono i campi; talvolta anche in vigna piena.

GELSI.

L'avvicendamento è biennale, — frumento e canapa, frumento e granturco — appena modificato dalle colture intercalari dei foraggi artificiali, che d'ordinario occupano il resto del terreno coltivato. Queste colture foraggiere, essendo per la massima parte di medica, non tornano in rotazione che dopo quattro a sei anni.

Nei fondi più fertili, poi, dove il granturco volentieri si elimina a profitto della canapa, il fondo (esclusa la parte a foraggio) si divide a perfetta metà, tra questa e il frumento, restringendo le colture accessorie alle sole prode *(cavaletti)* lungo i filari.

*Colle* e *monte.* — Frumento, granturco, castagne, uva in filari e anche in vigneto, più il bosco e i foraggi (massimamente lupinella e medica). Alquanto bozzolo nella parte collinare, patate, ecc., di rado e nelle parti più fertili e pianeggianti alquanta canapa, ma in poca quantità.

**11° Industrie.**

INDUSTRIE CHE PROCURANO UN UTILE IMPIEGO DEI PRODOTTI AGRARI.

*Pianura.* — Dal complesso delle risposte non spicca molta industria. Però a Santa Maria in Duno veggiamo due cospicui stabilimenti per la macinatura dei grani e la brillatura del riso.

Apparisce qua e colà un poco di lavorazione di canapa per ridurla a gargiolo o in cordami.

Verso le valli qualche fabbricazione di cannicciati, arelle, stuoie, ecc. E basta; ma s'intende che non fu tenuto conto della industria che si esercita nei maggiori centri, massime a Bologna, in quanto debbono iscriversi alle manifatture vere e proprie.

*Colle* e *monte*. — Quantunque siano veri stabilimenti manifatturieri, vanno qui ricordate: la importante filatura in Casalecchio e la recente tessitoria di Zola Predosa, in quanto impiegano quantità discretamente cospicue di canapa. La tessitura di Zola vuol essere particolarmente notata, in quanto occupa a domicilio buon numero di tessitrici, appartenenti alla classe degli agricoltori. A Bazzano e Zola ci è un poco d'industria vinicola, per la quale s'importano nel primo comune anche uve di fuori, e nel secondo si istituiva un'apposita società enologica.

A Monterenzo e Loiano si fanno trecce di paglia.

A Savignano e Serravalle, calce e carbone.

### Rurali pel consumo domestico.

*Pianura*. — La tessitura e la fabbricazione del vino sono praticate generalmente, e inoltre un poco di caseificio.

*Colle* e *monte*. — Anche la tessitura; massime a Zola, Bazzano, Crespellano, e in piccola scala la vinificazione e il caseificio.

### Rurali pel commercio.

*Pianura*. — Telaggi fini e anche adamascati a San Giorgio.

Telaggi da imballaggio a Minerbio.

Telaggi di varie qualità a Castelfranco, Borgo Panicale, San Giovanni. E del resto poco vino e non molto bozzolo.

*Colle* e *monte*. — La tessitura massime nei tre comuni notati al titolo precedente. Le trecce di paglia di Loiano, ricordate anche al titolo primo, e alquanti bozzoli.

### Associazioni.

*Pianura*. — Non ne apparisce alcuna.

*Colle* e *monte*. — La incipiente società enologica detta di sopra.

### Diverse.

*Pianura*. — La filatura e la tessitura per parte delle donne l'inverno, e durante le veglie nelle stalle.

*Colle* e *monte*. — Le trecce di paglia a Monterenzo e Pianoro, e la tessitura e filatura, circa come al piano.

Come si vede, le piccole industrie mancano quasi completamente, e il peggio è che manca il concetto e l'iniziativa per crearne. Di vero buon numero di risposte

dichiarano di non sapere indicare un'industria qualsiasi, utile alle famiglie coloniche; taluno anzi aggiunge che è bene che queste non abbiano per le mani altra occupazione che il campo. La sentenza sarebbe plausibile se non vi fossero nell'anno molte settimane nelle quali il contadino ozia forzatamente, causa la stagione, e soprattutto se l'ineducazione del suo spirito e la cascaggine del suo carattere non gli facessero troppe volte perder di veduta e trascurare lo stesso campo; d'onde si deduce che non il tempo manca, ma la voglia dell'industriarsi.

### 12° Viabilità.

SUO STATO E INFLUENZA.

Al *piano.* — Vi è accordo a proclamare buone le strade o in via di completo perfezionamento, tutti riconoscendone l'immensa utilità per l'agricoltura.

*Colle* e *monte.* — La viabilità difetta per qualità e quantità, mano mano che si sale più in alto. Savigno e Monterenzo si dolgono molto; però nel complesso non si verificano qui le gravi deficienze che danneggiano tanti altri circondari montuosi della circoscrizione; anzi la parte collinare in ispecie non è troppo male corredata di strade, e le influenze nel complesso sono assai favorevoli.

### 13° Commercio.

ESPORTAZIONE.

*Pianura.* — La canapa, il frumento, il riso, l'uva, oltre il bestiame e qualche buona quantità di bozzolo e di granturco, costituiscono il grosso delle esportazioni in materia di prodotti agrari.

A indicarne in qualche modo l'importanza, raccogliamo dalle cifre più o meno esattamente somministrate da undici comuni, dei quali parecchi sono mediocri o piccoli, la non dispregevole somma di lire 4,794,000; non senza avvertire che uno di essi comuni ci diede il valore soltanto del riso e un altro quello solo della seta che produce e che esporta.

*Colle* e *monte.* — Qui le esportazioni sono, com'è naturale, assai meno ricche che al *piano,* in relazione alla meno produttività dei luoghi. Sono frumento, uva, o vino, castagne, legna, carbone e scorze concianti, qualche bestiame, latticini, patate, ecc.; nella parte pianeggiante anche alquanta canapa.

Da due comuni collinari che ce ne somministrano i dati con qualche precisione rileviamo un valore di generi esportati (fra i quali l'uva e il vino tengono un posto rilevante) di lire 1,019,000, che darebbe un'indicazione molto alta della produzione agraria anche in questa plaga.

IMPORTAZIONE.

*Pianura.* — In generale il granturco figura tra i materiali che si importano in maggiore scala; appresso vengono le castagne e il riso nei comuni che non ne produ-

cono, e inoltre frutta, ortaggi, legumi, salati di vario genere, ecc. Qualche volta anche frumento negli anni di scarsa produzione locale.

*Colle* e *monte*. — Le importazioni diminuiscono come le esportazioni, ed è naturale. È poi notevole (e vale l'osservazione anche per la *pianura*) che il granturco si importa dovunque in quantità rilevantissima; segno di molto consumo, ma anche di deficienza nella produzione locale. È forse un errore agrario, massime nella *pianura* la contrarietà di coltivarlo in iscala maggiore, avendolo per molto depauperante, non apprezzandone abbastanza l'utilità economica e agricola, non curandone per conseguente la coltura come si potrebbe. Eppure il granturco ben coltivato, producendo di leggieri il doppio dell'ordinario, darebbe un reddito netto convenientissimo, mentre come apparecchio al frumento, come contributo all'alimentazione del contadino e del bestiame, ha pregi tutt'altro che disprezzabili.

### 14° Credito agrario.

#### ISTITUTI CHE FAVORISCONO IL RISPARMIO.

*Pianura*. — Dalle risposte che si ebbero (mancano quelle di Budrio, Molinella, Anzola, Sant'Agata) si desume l'esistenza di una Cassa di risparmio a San Giovanni, della Cassa di risparmio postale in undici comuni, di una Cassa di risparmio scolastica in due comuni: San Giorgio e Castelfranco.

E del resto non apparisce nulla.

*Colle* e *monte*. — Si va anche peggio. Due comuni solamente, Bazzano e Loiano, accennano alla Cassa di risparmio postale, (si trova realmente anche a Bologna, che non rispose). Tutte le altre risposte sono in tutto negative. Savigno dice: « Qui nessun istituto, e di quelli che sono altrove non si profitta, anche perchè ci è poca possibilità di risparmiare ».

#### ISTITUTI DI ANTICIPAZIONE.

Al *piano*. — Nulla.

Al *colle* e *monte*. — Idem.

#### ISTITUTI DI PREVIDENZA.

*Pianura*. — In sette comuni soltanto apparisce una società operaia di mutuo soccorso.

*Colle* e *monte*. — Ne apparisce una a Bazzano, alla quale però non concorrerebbe la classe degli agricoltori.

A Casalecchio poi si fa cenno di un'istituzione intesa ad assicurare a buoni patti il vino ai braccianti e coloni; ma è divenuta un club di beoni, senza alcun benefico effetto.

Circa l'importanza di questi istituti; quanto alle Casse postali, tutti dicono che non hanno efficacia, anche perchè gli agricoltori sono schivi dal profittarne, ed è il medesimo delle società operaie.

### ASSICURAZIONI.

Molte società nazionali ed estere per mezzo di agenzie o di rappresentanti abbastanza diffusi per buona parte dei comuni, massime dei maggiori, fanno affari importanti riguardo agl'incendi, tanto al *piano* come al *colle* e *monte*, assicurando non solo le case, ma spesso anche i foraggi, le suppellettili, ecc. È però notevole che andando verso l'*alto*, questa importanza decresce moltissimo e quasi si perde all'*alto monte*.

Quanto alle assicurazioni contro la grandine, sono relativamente assai poche; per lo più ristrette al riso soltanto.

Circa alle assicurazioni bestiame, nulla.

### DIFFICOLTÀ DI TROVARE PER MEZZO DI MUTUI CAPITALI PER L'AGRICOLTURA.

*Pianura*. — Le risposte suonano molto varie. Dove si dice facile e dove difficilissimo. In generale la facilità non apparisce molta, anzi al contrario, salvo per quelli che sono in condizione di ricorrere agl'istituti di credito, specialmente di Bologna.

La forma più usitata sembra la cambiale a breve scadenza, al più di un anno, o il rogito con garanzia, massime ipotecaria.

Il frutto oscilla dal 5 (San Pietro in Casale) all'8 per cento (Sala e Castelfranco). Non è poi dichiarato se la tassa di ricchezza mobile vi sia o no inclusa.

*Colle* e *monte*. — È il medesimo senza quasi variante, salvo forse qualche aumento della difficoltà nel contrar mutui, e del frutto corrente dei medesimi.

### FACILITÀ DI VENDERE I TERRENI A PATTI CONVENIENTI.

*Pianura*. — Nel complesso non sembra difficilissimo e a patti convenienti; non è però ugualmente in tutti i comuni; taluni anzi dichiarano che è difficile, quando non si voglia perdere sul capitale.

Il saggio cui i capitali si applicano acquistando terre al piano, oscillerebbe dal 3 all'8 per cento (e farebbe giusto riscontro col sopra detto circa la facilità o meno di trovare acquirenti); ma in generale è al 5 per cento. I prezzi medi poi dell'ettaro correrebbero dalle lire 1750 alle 2500, potendo salire per eccezione anche alle lire 5000 e oltre.

*Colle* e *monte*. — V'ha la medesima diversità da luogo a luogo; qua facile trovar buoni compratori, altrove difficile.

Al *colle* e *monte* avremmo un'oscillazione più temperata nel saggio degli acquisti: dal 5 al 6 per cento; ma i prezzi delle terre sono più saltuari. Da Crespellano, per esempio, abbiamo le seguenti indicazioni dei prezzi medi dell'ettaro: al colle lire 700, verso la pianura lire 1500.

## 15° Usura.

### FORMA E QUOTO.

*Pianura*. — Alcuni comuni non rispondono, altri lo fanno evasivamente. Quelli che parlano a tono, convengono che l'usura è più o meno generale, esercitandosi nei

soliti modi; nella somministrazione cioè di generi alimentari a rinnuovo, o a fido. Sono poi anche frequenti i piccoli prestiti in denaro a frutti usurai. San Giovanni nota che l'usura è esercitata specialmente dagli stessi contadini danarosi; ma questo si verifica da per tutto e mostra lo spirito della fratellanza umana!

Il quoto dell'usura pei prestiti in natura, per quanto risulta dalle risposte, oscillerebbe dal 12 al 40 per cento, ma in fatto va in taluni casi anche al 150 e al 200 per cento! Pei prestiti in denaro si limita, pare, dall' 8 al 12 per cento.

*Colle* e *monte.* — La forma prevalente in cui si manifesta l'usura è quella dei piccoli prestiti in denaro, non in natura come al *piano.*

Bazzano afferma che le pretese usuraie vanno fino a una lira la settimana per 5 lire prestate, che a un dipresso torna al 1000 per cento!!

Monterenzo, stravagando, porrebbe tra le usure il frutto del 6 per cento che il proprietario esige dal mezzadro sulla metà del bestiame ch'egli ha anticipato per di lui conto, e che dal mezzadro deve essere conferita per obbligo di contratto.

### Occasioni che favoriscono l'usura.

*Pianura.* — Le risposte sono varie, ma tutte più o meno plausibili ed esatte. Minerbio ne accagiona il bisogno e l' ignoranza, e Argile, San Giorgio e Galliera fanno originare in gran parte il bisogno dal lusso, dal giuoco, dalla frequentazione alle osterie ed alle bettole, di cui lamentano l'eccessiva moltiplicazione.

Anche le seduzioni esercitate dai merciai ambulanti, specialmente colle donne, sono ad essi occasione di commettere usure, cagione indiretta di furto per i coloni, perpetrato anche a danno della propria famiglia, appunto dalle donne e dai giovani.

San Giovanni osserva che si soggiace da molti all'usura per non far conoscere i propri interessi, ed altre risposte che servono d'illustrazione a quella di San Giovanni, ricordano, da una parte la difficoltà in genere di contrar mutui per chi ha poco credito, dall'altra le soverchie formalità imposte dagl' Istituti di credito, per quelli che vi ricorrono, potendo.

*Colle* e *monte.* — Pianoro dice che è l' ignoranza di chi ricorre all'usura, mentre potrebbe rivolgersi meglio altrove.

Bazzano, lamenta le formalità che inceppano il ricorso alle istituzioni di credito esistenti, e fa voto per altre istituzioni più efficaci e più utili in pro degli agricoltori.

## 16° Beneficenza.

### Istituti di beneficenza che favoriscono l'agricoltura.

*Pianura.* — Non par vero, ma dalle diciassette risposte che si ottennero non apparisce un solo istituto di beneficenza. I comuni che tacquero ne hanno qualcuno, ma la loro azione benefica non riflette la classe agricola in particolare; questa di fatto non ne profitta che eventualmente.

*Colle* e *monte.* — Anche al *colle* e *monte* (non tenendo conto dei comuni di cui mancano le risposte, fra i quali Bologna) non apparisce un solo istituto di beneficenza che sia proprio vantaggioso alla classe degli agricoltori.

BENEFICENZA COMUNALE.

*Pianura.* — Non manca, anzi si esercita in così larga scala da ricordare la tassa dei poveri in Inghilterra.

Si svolge ordinariamente in sussidi sanitari e alimentari agl' infermi poveri, per lo più braccianti o giornalieri.

Straordinariamente, in soccorsi di lavoro ai braccianti disoccupati.

Gli stanziamenti ordinari e straordinari in bilancio rappresentano somme piuttosto cospicue. Raro il piccolo comune che non spenda lire 5000 per titolo di beneficenza.

A Minerbio e San Pietro in Casale, si va alle 8000 lire, e a Castelfranco alle 11,000 lire; nè questi sono grandi comuni ma veri comuni rurali.

*Colle* e *monte.* — La beneficenza comunale non fa difetto, soccorrendo agl'infermi poveri con mezzi sanitari e alimentari, e con altre maniere di sussidi, stanziati sempre con certa larghezza, così nella parte ordinaria, come nella straordinaria dei bilanci.

**17° Tasse.**

*Pianura.* — Dalle risposte più attendibili (e ce ne sono parecchie) si può stabilire con qualche sicurezza, che ammontano in generale al 20 per cento del reddito lordo. — Crevalcore le porta al 26 per cento, mentre Baricella, San Pietro in Casale ed altri, le fanno discendere al 16 e 17 per cento — ma del reddito netto.

*Colle* e *monte.* — Casalecchio afferma che le tasse tolgono il 33 per cento del reddito. Savigno l'undici e quaranta (11 40) per cento della rendita netta.

Gli altri comuni danno altre proporzioni che oscillano tra il 20 e il 25 per cento.

SERVITU'.

*Pianura.* — San Pietro in Casale ha una frazione soggetta a decima. In generale le risposte lamentano i passaggi abusivi, anche per ragione della caccia, e le spigolature abusive; una forma speciale di furto campestre la di cui gravità cresce d'anno n anno.

*Colle* e *monte.* — In generale sembrano poche, ma a Monte San Pietro e Crespellano si parla di canoni, censi, livelli, enfiteusi, ecc., gravanti quelle proprietà.

**18° Condizioni finanziarie.**

FINANZE COMUNALI.

Al *piano.* — Soddisfacenti in complesso.

Al *colle* e *monte.* — Non cattive.

### 19° Condizioni fisiche e sociali.

COSTUMI.

*Pianura.* — Le risposte sono come di solito; ora guardano ai modi del vivere, ora ai costumi veri e propri.

Borgo Panigale e Minerbio dicono che la gente agricola vive in generale discretamente e abbastanza civilmente.

Gli altri guardando ai costumi, lodano in complesso le popolazioni rurali in quanto sono laboriose, sobrie, tranquille. Fanno però tutti gran differenza tra i mezzadri e boari e i braccianti, questi ultimi essendo anzi tacciati d'essere di costumi disordinati, dediti al furto, al giuoco, ecc.

La frequentazione delle osterie, bettole, caffè, nei giorni festivi specialmente, l'abuso del fumo e dei liquori, si vedono qua e là con vivezza lamentati, e il lamento può essere veramente generale. Crevalcore risalendo alla cagione dei mali, lamenta la poca educazione che si dà ai figli.

*Colle* e *monte.* — Pianoro dice: La vita dei mezzadri è assai migliore di quella dei giornalieri, e Loiano soggiunge: vita isolata, casalinga e povera.

La prima risposta potrebbe valere per tutto il circondario, quest'ultima, per la parte più elevata di esso, è certamente esatta.

Del resto la popolazione in generale è buona, sobria, semplice e laboriosa abbastanza; però è vero pur troppo quello che Crespellano afferma, che i contadini sono anche abbastanza costumati, ma i giornalieri sono proclivi al giuoco e al vino. Anche è notevole la risposta di Savigno che dopo le lodi, critica una eccessiva proclività al divertimento, al giuoco, alle veglie (riunioni nelle stalle).

MODIFICAZIONI.

*Pianura.* — Qui si vedono poche risposte, ma quelle poche non mancano d'interesse. Nell'insieme apparisce una manifesta tendenza al deterioramento.

San Giorgio, con temperanza dice: che sono alquanto cresciute la istruzione e la civiltà, ma anche le tendenze nocive.

Galliera osserva che col crescere della miseria pare cresca l'amore al giuoco.

Crevalcore nota che i bisogni fittizi aumentano colla tendenza al lusso. Altri dicono il medesimo.

Solo Castelfranco si compiace dell'educazione ed istruzione che montano, e le fa derivare dal servizio militare (?)

*Colle* e *monte.* — Sono molto varie e pure interessanti le dichiarazioni di quelli che rispondono. Zola e Pianoro trovano in complesso che il vivere ha migliorato massime pei contadini, mentre pei braccianti è forse peggiorato.

Crespellano lamenta gli effetti della poca educazione che ora si dà ai figli, e a un dipresso anche Bazzano direbbe il medesimo.

Monterenzo poi afferma, che a seguito del servizio militare il contadino è divenuto più scaltro.

### Rapporti che passano fra coltivatori e proprietari del suolo.

*Pianura.* — Tutte le risposte suonano più o meno abbastanza favorevoli. Però Crevalcore e San Pietro in Casale lamentano l'aggravarsi dei patti colonici, massime per parte degli affittuari, in quanto è cagione di alterazione negli umori.

Argile noterebbe la propagazione di idee sovversive, le quali non provvedendo a tempo, corromperanno le buone relazioni tuttavia esistenti; e Galliera soggiunge, che dove manchi la pressione del bisogno, l'arroganza e l'insubordinazione già si manifestano.

*Colle* e *monte.* — In generale tutte risposte buone e confortanti. Stuonano Casalecchio e Bazzano, che non ammetterebbero fra i proprietari ed i loro dipendenti alcun rapporto cordiale, ma solo di interesse e da superiore a inferiore.

La verità è che i rapporti si mantengono ancora convenienti, ma che l'antica armonia vien meno ogni giorno per colpa reciproca, e soprattutto delle circostanze. Queste forzano spesso il padrone a minori correntezze, mentre inducono il contadino a maggiori esigenze, vuoi perchè colpito da crescente povertà, vuoi perchè levato in pretese. I proprietari nuovi e gli affittuari che si moltiplicano, i primi - soprattutto per lo spirito cupido industriale e di così detto progresso che portano nel campo agrario - i secondi, per necessità di mestiere, sono cagione che gli umori e i rapporti quotidianamente si alterino e si deteriorino

### Alimentazione.

*Pianura.* — L'alimentazione in generale è sufficiente e salùbre pel mezzadro; non altrettanto pel giornaliero.

Borgo Panigale dice rispetto ai braccianti, che in gran parte si nutrono con granturco e acqua. Questa risposta è esagerata. Qui la consuetudine porta che i padroni somministrano ai braccianti il vinello, come complemento di salario, e se è pur troppo verissimo che questo non crebbe in proporzione delle nuove esigenze economiche o civili dei lavoratori, crebbero essi per compenso nella mala abitudine di profittare con poco riguardo di tutto che si trova alla mano e faccia loro comodo.

Passando al dettaglio dell'alimentazione, il consumo del pane e le minestre, qui relativamente abbondano, e la qualità ne è ottima; non pertanto il granturco in polenta prevale sempre nel complesso e di gran lunga, agli alti farinacei di qualità superiore. Non fa poi troppo difetto la carne, il vino e il condimento. Insomma non è questa la plaga dove la gente di campagna, nell'insieme, possa dirsi mal nutrita.

*Colle* e *monte.* — Verso l'alto non sembra buona nè sufficiente l'alimentazione, massime pei giornalieri; a Monteveglio la formola carratteristica sarebbe questa: quasi sempre granturco e acqua.

Verso il *basso colle,* l'alimentazione diventa migliore.

A Casalecchio si afferma buona e sufficiente. Certo è che il granturco in polenta prevale e d'assai al frumento usato in pane e minestra. Che la carne è poca (per lo più suina) e il vino anche non abbonda; però le formole più pessimiste non ponno

aversi letteralmente per esatte. I legumi non mancano, e neppure i condimenti, rozzi ma tutt'altro che deficienti.

### Abitazioni.

*Pianura.* — Tutti le dicono buone e salubri quanto ai contadini; molti le deplorano cattive e pessime quanto ai giornalieri.

Le riunioni iemali nelle stalle, o come si chiamano le veglie, sono di costume generale coi soliti inconvenienti per gli uomini e per gli animali.

*Colle* e *monte.* — Vi è gran differenza in peggio nella parte elevata a confronto della pianeggiante, e tra la casa del contadino e quella del bracciante. Appariscono le peggiori abitazioni in quanto sarebbero anche poco igieniche, a Monterenzo, Monteveglio, Bazzano e Casalecchio. Le riunioni iemali nelle stalle sono anche qui d'uso generale. A Savigno si dice che sono festevoli, e sta in relazione con quanto dichiarava al titolo costumi.

### Vestiti.

*Pianura.* — Anche pei vestiti corre differenza tra contadini e braccianti; pei primi si dicono buoni, discreti o almeno decenti; non è sempre così pei secondi. È spesso lamentata una crescente tendenza al lusso, s'intende relativo.

*Colle* e *monte.* — Quanto al materiale, tela in estate, lana e mezza lana nel verno. Rispetto alla qualità la risposta più esatta, in generale, sarebbe quella di Bazzano che dice: «Meno che nei dì festivi, vestiti insufficienti massime pei bambini».

Anche qui poi è grande la differenza tra il contadino e il bracciante. Il primo non veste troppo male; ma il secondo assai peggio. La calzatura, pel contadino specialmente, non manca.

### Regime della famiglia.

*Pianura.* — Uniformi o quasi sono le risposte su questo tema. Il regime è patriarcale. Il padre e la madre di famiglia, (o i più anziani di essa) ne sono i capi rispettati e obbediti; il primo come *reggitore,* la seconda come *reggitrice:* questa regola l'economia domestica, cura il pollaio, ecc. Sotto il reggitore, uno della famiglia è addetto particolarmente ai lavori campestri, ed è il campagnuolo; un altro alla stalla ed è il boaro (da non confondersi col vero e proprio *boaro* salariato delle *boarie.* Le famiglie vanno concordi e non tendono a disunirsi.

*Colle* e *monte.* — È inutile ripeterlo; è sempre l'identico tipo patriarcale.

### Effetti della tassa sul macinato.

*Pianura.* — Quasi tutte le risposte concordano a lamentare, anzi a vituperare la tassa. Gli appunti principali sono:

Pel contadino la diminuzione dell'alimentazione e il conseguente impoverimento

delle famiglie mezzadre, che spesso decadono alla condizione di braccianti giornalieri; pei braccianti, il rincaro del vitto e gli stenti cresciuti.

Notevolissimo, e pur troppo certo è il fatto, molto generale, della deteriorazione della condizione economica del contadino mezzadro; oltre il macinato, vi hanno contribuito le annate sfavorevoli, le tasse cresciute, uno spirito di grettezza aumentato nel proprietario, per le difficoltà in cui versa egli stesso (questo spirito nei fittaiuoli è per necessità più spiccato), mentre d'altra parte sarebbero cresciuti, colla perdita della semplicità, i bisogni fittizi. Stando agli effetti morali e civili di questa perdita, resterebbe dubbio ch'ella fosse proprio da ascrivere a civile progresso, come ora (superficialmente guardando, senza mai considerare l'altra faccia della medaglia) con troppa facilità si decanta da molti. Resta poi notevole che è ormai difficilissimo trovare famiglie mezzadre che ancora posseggano, come una volta, la metà del bestiame e certi attrezzi costosi di cui facevano pompa, sono appena pochi lustri.

*Colle* e *monte*. — Gli effetti del macinato anche qui si dicono assai tristi e le ragioni sono più o meno sempre le medesime.

### Miglioramenti alle case.

*Pianura*. — In generale non si notano miglioramenti importanti; quelli appena che derivano dal lento progredire delle cose agrarie. Talune risposte dicono che il proprietario non se ne cura. Forse la risposta non è del tutto esatta, perchè anzi nel bolognese c'è piuttosto il difetto, dal punto di vista del tornaconto, di largheggiare in ispese di fabbricati colonici. Del resto, si capisce che c'è moltissimo di relativo. Quanti, che ora rispondono con colori oscuri, vedendo certi confronti, modificherebbero non poco le loro risposte!

*Colle* e *monte*. — Gran parte risponde che non se ne fanno punti. Alcuni ne danno per ragione che non ve ne sia bisogno, perchè le case sono già abbastanza buone, altri perchè i proprietari non vi trovano tornaconto.

Pianoro risponde più esattamente, che anzi se ne fanno parecchi nelle nuove costruzioni o nei restauri. È però vero che tali costruzioni e restauri difficilmente affettano le abitazioni dei braccianti.

## 20° Istruzione.

### Scuole pubbliche e private.

*Pianura*. — Le scuole private non sono molte, e la loro importanza è mediocre. Quanto alle pubbliche le risposte si risentono, com'è naturale, dell'ufficio e della persona che risponde la quale ama mettere in buona luce la propria suppellettile, domandata dalla legge, magnificata dall'opinione, e che costa molti denari all'azienda comunale.

A titolo d'indicazione notiamo che in tredici comuni, con una popolazione in complesso di circa 77,300 abitanti, vi sono n. 133 scuole pubbliche (escluse le serali e domenicali), cioè una scuola ogni 580 abitanti. Quanto al profitto, veggasi la colonna degli analfabeti.

*Colle e monte.* — Non mancano le scuole, e la frequentazione in generale sembra sufficente, meno che a Monterenzo per la difficoltà degli accessi. Alcune risposte però meritano speciale nota, per esempio, quella di Crespellano, che dice che le scuole sarebbero più frequentate se non fosse la povertà, onde i bambini si mandano più volentieri a limosinare; e l'altra di Bazzano, dalla quale emergerebbe che l'obbligatorietà dell'istruzione non fece effetto alcuno.

SCUOLE SERALI E DOMENICALI.

*Pianura.* — Le scuole serali (abolite a Malalbergo perchè non davano i frutti sperati) si trovano dovunque, ma sembrano frequentate molto meno che non le altre scuole.

*Colle e monte.* — A Bazzano non appariscono, ma in tutti gli altri comuni non mancano; quanto al concorso in generale si lamenta scarso anzichenò.

ANALFABETI.

*Pianura.* — Il loro numero, secondo le risposte dei comuni, starebbe fra il 70 e il 75 per cento. Però Borgo Panicale lo fa discendere al 28 per cento, ed altri tre comuni al 40 e 50 per cento. Calderara di Reno lo porterebbe invece fino all'80 per cento. I primi numeri ci sembrano i soli attendibili, perchè riscontrano con quelli somministrati dai comuni che risposero con moltissima coscienza.

*Colle e monte.* — Il per cento oscilla dal 30 (Casalecchio) al 72 1[2 (Zola Predosa).

Sotto l'aspetto pratico la questione della istruzione nelle campagne è assai grave, e le leggi, le spese e il vociare, ponno poco contro certe difficoltà fondate sulla natura delle cose. Bisognerebbe potere rimuovere queste. Ora chi toglie la indispensabilità, per l'azienda agricola, di certi minuti lavori, appropriati giusto ai fanciulli? Almeno relativamente, anche questi minuti lavori sono interessi d'importanza, che non si possono calpestare con la leggerezza abituale in certe sfere. Chè se l'istruzione, in astratto, è senza proporzione più rilevante d'ogni materiale interesse, quando si considerano i fatti e si tien conto delle possibilità in genere e della inferiorità dei mezzi disponibili in relazione ai fini che si propongono, la cautela nella trattazione dell'argomento dell'istruzione non può parer troppa. Ma adesso si procede volentieri per principî astratti e non si guarda che alle dottrine che si vagheggiano nella mente.

**21° Condizioni morali.**

LORO APPREZZAMENTO.

*Pianura.* — Le risposte sono assai varie; si va dal soddisfacentissimo al non buono. Taluni accennano a peggioramento, e forse l'accenno non si restringe alle sole località dove ne fu fatta l'annotazione. Nel complesso la moralità del contadino apparisce tattavia laudabile, anzi piuttosto consolante. Però come già si vide, il furto campestre è grave e diffuso.

*Colle* e *monte.* — In alcuni comuni soddisfacente; in complesso, discreta. Pianoro risponde: « Così così, con tendenza al ribasso ».

Dei furti campestri qui non fu fatta nota, ma si può affermare che sono molti ed in aumento. Ne parla Pianoro, alla colonna intitolata: *Influenza dei contratti,* ecc.

DIFFERENZA FRA LE DIVERSE CLASSI D'AGRICOLTORI.

*Pianura.* — Parecchi rispondono, e forse con leggerezza, che non ve ne hanno ma taluni accennano a differenze notevoli di moralità fra i contadini e i braccianti, soprattutto quelli che non abbiano aderenza alcuna colle proprietà; i veri casanti che in generale sono dediti al furto campestre.

*Colle* e *monte.* Molte risposte negative. Pianoro invece dice più morali i mezzadri che non i giornalieri e le donne di questi, peggiori assai dei loro mariti. Ed è proprio verità.

INFLUENZA DEI CONTRATTI AGRARI SULLA MORALITÀ DEI CONTADINI.

*Pianura.* — Tutti più o meno esplicitamente riconoscono nella cointeressenza della mezzadria, un principio moralizzatore pel contadino; dichiarano inoltre e con ragione che la gravezza dei patti altera la di lui moralità. Calderara nota che gli affitti occasionano l'aggravamento dei patti. Ora si tenga conto della tendenza ad aumentare gli affitti e le boarie, che disassociano il lavoratore agricolo dal proprietario; si tenga anche conto dell'altra tendenza a rendere lo stesso mezzadro più soggetto che socio, mentre poi lo spirito generale che invade anche le campagne a poco a poco, tende a *sorpassare anche il vincolo dell'associazione,* e gli avviamenti non parranno davvero rassicuranti.

*Colle* e *monte.* — Savigno la giudica buona, essendo i contratti favorevoli ai contadini.

Crespellano la giudica buona, essendovi comunione d'interessi coi proprietari.

Monterenzo sentenzia che i patti gravosi producono effetti non buoni.

**22° Servizio militare.**

SUE INFLUENZE SULLE CONDIZIONI DEI CONTADINI.

*Pianura.* — Dal complesso delle risposte, si desume con sicurezza che, salvo eccezioni, il servizio militare giova all'individuo per dirozzarlo e istruirlo, non sempre per migliorarne le disposizioni morali, disamorandolo anche spesso dal lavoro. Nuoce poi alle famiglie ed all'agricoltura, per la tolta di bracia necessarie o per lo meno utili ai lavori del campo.

*Colle* e *monte.* — Le risposte in generale suonano laudative in tutti i sensi. Però Savigno dice che « non è molto vantaggioso civilmente; moralmente poi è pernicioso ».

Del resto sono sempre a un dipresso le stesse osservazioni sui danni e sulle utilità recate dal servizio militare.

**23° Miglioramenti.**

*Pianura.* — Le risposte non dicono molto, o fanno difetto. Accennano, secondo i luoghi, al perfezionamento degli scoli ed a taluni sviluppi dell'agricoltura, al miglioramento della mezzadria e dei mezzadri.

Sono alquanto notevoli le risposte di Argile, San Giorgio, Galliera a Crevalcore, che chiedono, tra le altre cose, maggiore istruzione, educazione ed aumento dei salari, con fissazione di un minimo per via di legge.

San Pietro in Casale chiede un buon codice agrario e lo sgravio di tasse, sicchè i proprietari possano applicare all'agricoltura maggiori capitali, di cui nelle attuali condizioni mancano.

*Colle* e *monte.* — Pochi se ne domandano, e da pochi.

La sola risposta di Pianoro, vale che sia trascritta:

« Migliorare il contadino economicamente, moralmente e intellettualmente, cominciando dal migliorare i proprietari.

« Riforma tributaria, e migliorare la condizione dei comuni. Provvedere alle abitazioni, soprattutto dei giornalieri. Migliorare l'ordinamento delle scuole per assicurarne il concorso e il profitto, massime in senso educativo. Incoraggiare le piccole industrie domestiche ».

Casalecchio domanda che sia meglio provveduto al regime del fiume Reno.

## Circondario d'Imola

---

### 1° Suolo comunale.

ESTENSIONE.

Dai dati dei comuni si avrebbe un'estensione rurale di ettari 65,403; secondo la monografia, invece, di ettari 63,744. Evidentemente queste cifre non rappresentano la parte rurale del territorio, ma sì la intera superficie.

Dai dati del Censo si avrebbe un'estensione complessiva di ettari. . . 65,632

| | | | |
|---|---|---|---|
| di cui: coltivati . . . . . | Ettari | 60,961 | |
| incolti. . . . . . . | » | 1,456 | |
| Acque strade e fabbricato | » | 3,215 | |
| | | | Ettari 65,632 |

Per semplice osservazione, si nota che dei 65,403 ettari indicati dai comuni, secondo i comuni stessi . . . . . . . . Ettari 5,677 sarebbero in *monte*.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| | » | 8,001 | » | » *colle*. |
| | » | 40,834 | » | » *piano*. |
| In tutto | Ettari | 54,512 | | |
| cui aggiungendo per acque e strade ecc. | » | 3,215 | | |

si avrebbero . . . . . . . . . . . Ettari 57,727 dai quali mancherebbero poi quasi 8000 ettari. E dove sono andati?

*N.B.* In questo circondario ciò che si riferisce al *monte* deve interpretarsi più giustamente *alto colle*.

### 2° Fertilità.

Meno Castel Guelfo, che si loda della fertilità del suolo, gli altri ne danno una idea mediocre o mediocrissima. In fatti, la fertilità, massime al *colle* ed *alto colle*, è scarsa.

Al piano è certamente e di gran lunga maggiore. Di vero, esclusa la parte piana di Doccia e Medicina, poco fertile, tutta la pianura è piuttosto ubertosa, benchè non fertilissima. Sommando le estensioni dell'*alto colle*, del *colle* e di Medicina, resta appena 1/2 dell'estensione totale del circondario, di cui si possa abbastanza lodare la fertilità.

### 3° Danni.

#### Meteorici.

In complesso le lamentanze non sono gravi. La siccità sembra particolarmente dannosa a Doccia e Casal Fiuminese. Del resto, come al solito, le grandini, i geli e le brine sono le ordinarie cagioni dei malanni campestri.

#### Naturali.

Nella parte alta i franamenti. Nella bassa (a Medicina) gli allagamenti, per difetto di scolo.

### 4° Popolazione rurale.

#### Numero complessivo.

Dal censimento 1871 avremmo una popolazione di 63,980 abitanti di cui, secondo le cifre dei comuni, 44,342 comporrebbero la vera popolazione rurale. Però si avverta che Doccia e Medicina diedero le stesse cifre del censimento, anzi quest'ultima con aumento di 860.

Prendendo a norma i dati che sembrano meglio rispondere al quesito, troveremmo proporzionalmente una popolazione rurale di 36,000 abitanti circa, cifra molto prossima a quella del censimento (35,418). Tutti però sanno con qual critèrio difettivo esso censimento compose la popolazione rurale.

La monografia non fa che trascrivere il censimento.

#### Numero dei proprietari.

Dai dati dei Comuni avremmo il numero di 1226 proprietari. Secondo il censimento, trascritto dalla monografia, sarebbero

| | | |
|---|---|---|
| Proprietari coltivatori . . | N. | 228. |
| » non coltivatori. | » | 1,878. |
| In tutto . | N. | 2,106. |

Dai dati avuti direttamente dal censo, il numero delle proprietà sarebbe rappresentato da 2,850 Ditte (diminuiscono a 2,765 nei dati successivamente somministrati dal Censo medesimo e queste Ditte si risolvono poi in 5,729 proprietari effettivi.

Delle 2850 Ditte, ne abbiamo che posseggono

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| meno di Ettari 10 | | | N. | 1,672 |
| da » | 10 a | 30 | » | 680 |
| » » | 30 a | 50 | » | 247 |
| » » | 50 a | 100 | » | 175 |
| » » | 100 a | 300 | » | 58 |
| più di 300 | | | » | 18 |
| | | | N. | 2,850 |

NUMERO DEI FITTAIUOLI, MEZZADRI, BOARI, ECC.

Nella monografia si trovano trascritti i numeri del censimento, che in qualche modo rispondono a tutte queste domande, ma con qual completezza?

ETÀ MEDIA.

Castel Guelfo e Casal Fiuminese equivocarono colla longevità, che sarebbe, secondo loro, di 55 e 65 anni, rispettivamente.

Gli altri comuni ci darebbero una media età di anni 33 circa.

MORTALITÀ.

Dall'insieme avremmo la media del 2,66 per 0[0.

NUMERO DEI PROPRIETARI COLTIVATORI DEL PROPRIO FONDO.

Si vide superiormente che dal censimento sarebbero 228, ma dai dati dei comuni parrebbero appena 165. Chi avrà ragione?

TENDENZE ALL'AUMENTO O DIMINUZIONE DELLA POPOLAZIONE.

La tendenza è da per tutto all'aumento. Solo a Casal Fiuminese, essendo superata la immigrazione dalla emigrazione, essa sembra stazionaria, se non forse decrescente.

### 5° Bestiame.

BOVINO.

| | | |
|---|---|---|
| Bovi e manzi | N. | 8,045 |
| Vacche. . . | » | 7,897 |
| Vitelli. . . | » | 5,098 |
| | N. | 21,040 |

e secondo la statistica del 1875. . . . 23,233.

Onde vi sarebbe una diminuzione poco verosimile, di 2,193 capi; diminuzione, che oltre essere eccezionale sembra ad ogni modo eccessiva.

SUINO.

| *Secondo i comuni* | *Secondo la statistica* |
|---|---|
| N. 6,300 | N. 7,570 |

con un'altra grossa diminuzione, poco verosimile, di . N° 1,270 suini.

OVINO E CAPRINO.

| *Secondo i comuni* | | *Secondo la statistica* |
|---|---|---|
| Ovini. . . | N. 8,854 | N. 12,103. |
| Caprini . . | » 26 | |
| | —— | N. 8,880. |
| e però in meno . . . . . . . . . . . . . . . . . | | N. 3,223 capi. |

EQUINO.

| *Secondo i comuni* | *Secondo la statistica* |
|---|---|
| N. 4,231 | N. 3,899 |

con un aumento di 332 capi, dipendente sopratutto dagli asini, che paiono in grande e crescente favore; in fatto, secondo i comuni - Asini 2613; secondo la statistica - Asini 2,063.

POLLAME.

Nulla di particolare. Solo a Imola la pollicoltura avrebbe assunto una certa importanza, anche per il commercio delle uova.

**6° Malattie.**

UOMINI.

A Medicina le *febbri* e le *tifoidee,* massime in prossimità delle valli e risaie, ma la *pellagra* non vi è ricordata, mentre negli altri comuni più o meno apparisce.

ANIMALI.

*Malrosso* nei suini.
*Carbonchio* nei bovini, ecc.
In complesso pochi danni.

**7° Servizio sanitario.**

SPEDALIERE.

Uno spedale a Imola, di molta importanza.
Uno spedale a Castel San Pietro e un altro a Medicina di poca importanza.
Dappertutto i medici condotti.
Il servizio in generale procede bene.

OSTETRICO.

L'ostetrico pure è curato discretamente; ma non in ugual modo dovunque. Se ne lagna Castel San Pietro, e Doccia non se ne mostra soddisfatto.

VETERINARIO.

Il servizio veterinario procede meno bene di tutti.
Appena sufficiente a Medicina dove si trovano due veterinari condotti. Cattivo a Doccia. A Casal Fiuminese manca addirittura il veterinario.

**8° Consistenza.**

MISURA UNITARIA.

A Castel San Pietro è usata la tornatura bolognese di m.q. 2,080.
Nel resto del circondario, la tornatura imolese di m.q. 1,933.

PROPRIETÀ COMUNALE.

Secondo la monografia e secondo le risposte dei comuni, questi non possedono che minimezze, adiacenti a fabbricati.

PROPRIETÀ DI ENTI MORALI.

Il censo ci offre 235 ditte proprietarie, Enti morali, per un valore estimale di L. 382,961. La monografia ce ne indica, di sole Opere pie 121, con un possesso di ettari 300? Ma dalle risposte esplicite d'Imola, Mordano e Medicina, già si raccapezzano ettari 1,400 circa.

PROPRIETÀ PRIVATA.

Secondo il censo, le ditte proprietarie private sono 2,330, per un valore estimale di L. 3,424,564. Dopo le ultime trasformazioni della *Partecipanza* di Medicina, forse andrebbero notati qui i beni da lei posseduti, anzichè agli enti morali.

### Estensione e carattere della proprietà.

A Casal Fiuminese e Imola, le proprietà sarebbero quasi tutte piccole; le grandi pochissime. Castel Guelfo dà le seguenti dimensioni per caratterizzare la

| | | | |
|---|---|---|---|
| Proprietà | grande: | Ettari | 400 |
| » | media: | » | 100 |
| » | piccola: | » | 1 a 20 |

Medicina stabilirebbe delle estensioni più esigue.

## 9° Come divise.

### Estensione del podere.

L'estensione del podere al *piano,* suol essere di 12 a 15 ettari; al *colle* dai 7 ai 12, e all'*alto colle* anche meno.

### Numero dei possessi.

. . . . . . . . . . . . . . . .

## 10° Come si fa valere.

### Carattere e prevalenza.

I più non rispondono. Solo Imola dichiara recisamente, ed a ragione, che nel comune non esiste grande coltura; questa dichiarazione può valere per l'intero circondario, forse anzi per tutta la circoscrizione Emilia, il cui sistema di coltura quasi uniforme, non riscontra coi caratteri della vera grande coltura.

La prevalenza della piccola coltura, nelle risposte pervenuteci, non ammetterebbe eccezione, massime pel *colle* ed *alto colle*. Però non sembra esatto chiamare addirittura piccola la coltura che si pratica, come, e molto più, sarebbe improprio chiamarla grande; tiene caratteri mezzani.

### Sistema di conduzione.

Al *colle* ed *alto colle,* la mezzadria domina esclusivamente. I contratti per lo più sono verbali, e i patti vanno secondo le tradizioni locali. Però quando si proceda a scritta regolare, si comincia ad usare la formola della società agraria di Bologna.

Verso il *piano* l'affitto è meno eccezionale che all'*alto;* altrettanto si dica della *boaria* e della conduzione ad *economia.*

### Famiglia.

La grandezza della famiglia varia assai da luogo a luogo; pare però che la proporzione ordinaria sia di poco inferiore ad un individuo (di qualunque età) per ogni ettare coltivato.

### STALLA.

Similmente si avrebbe un capo bovino allo incirca (di qualunque età) per ettaro. In un podere di pianura di 14 ettari, la stalla sarebbe di 12 bestie, così composta: 4 buoi da lavoro, 2 manzi, 2 vacche e 4 vitelli, detti da guadagno. C'è poi quasi sempre in più l'asino e qualche suino. Al *colle* e *monte* anche sono da ricordare le pecore, ma i bovini vi diminuiscono di numero.

### AZIENDE.

. . . . . . . . . . . . . .

### COLTURE.

All'*alto colle,* i cereali, le castagne ed il bosco.

Al *colle,* i cereali e l'uva, coltivata abbastanza estesamente anche in vigna.

Al *piano,* idem; più la canapa e i marzatelli, e i prati artificiali. — A Medicina si aggiunge il riso e la produzione valliva; Castel S. Pietro dà un prospetto abbastanza dettagliato di tutti i suoi prodotti. — Imola, volendo, avrebbe potuto darne uno anche più esatto, ma non se ne prese premura. Il gelso non fu ricordato, benchè abbia qualche importanza.

## 11° Industrie.

### INDUSTRIE CHE PROCURANO UN UTILE IMPIEGO DEI PRODOTTI AGRARI.

A Imola, molini e pile da riso. Ma non erano forse da ricordare a questo luogo, come procaccianti impiego a materie prime agrarie.

Del resto nulla.

### RURALI PEL CONSUMO DOMESTICO.

Un poco di tessitura che viene scemando.

Vino.

### RURALI PEL COMMERCIO.

Il vino, il bestiame, i bozzoli e un poco di caseficio.

### ASSOCIAZIONI.

Nessuna.

### INDUSTRIE DIVERSE.

La pollicoltura è ricordata a Doccia, ma non si sa bene perchè, non constando che vi abbia proprio assunto speciale importanza.

Del resto nulla.

È notorio che a Imola, una società, non è molto, si è istituita per introdurre piccole industrie. Veramente è nell'interesse degli artigiani di città; ma può sperarsi riesca giovevole anche ai campagnuoli, non foss'altro per l'esempio.

### 12° Viabilità.

SUO STATO E INFLUENZA.

La viabilità, meno che a Castel San Pietro, in generale lascia poco a desiderare e la sua utile influenza è proporzionale, come sempre, al grado della sua completezza e buona manutenzione.

### 13° Commercio.

ESPORTAZIONE.

L'esportazione è abbastanza ricca e variata; all'*alto colle*, bestiame ovino e lana, formaggio e castagne; al *basso colle*, cereali, uva, bestiame, bozzoli; al *piano*, anche la canape in aggiunta e gli ortaggi; al *basso piano*, (Medicina) anche il riso, e le paglie vallive per lettimi.

IMPORTAZIONE.

La maggior parte non dice niente. Qualcuno risponde negativamente. Soltanto Imola parla di castagne che s'importano.

### 14° Credito agrario.

ISTITUTI CHE FAVORISCONO IL RISPARMIO.

Una cassa di risparmio postale a Castel San Pietro, Medicina e Imola.

Una cassa di risparmio a Imola e Medicina.

ISTITUTI DI ANTICIPAZIONE.

La suddetta cassa di risparmio di Medicina funziona anche come cassa di prestito a favore pure del piccolo agricoltore.

Una banca popolare di credito e di deposito a Imola. Un monte frumentario ivi.

ISTITUTI DI PREVIDENZA.

Una società operaia di mutuo soccorso a Doccia, a Castel San Pietro, Imola e Medicina (questa di soli artigiani).

Si fa da taluno l'osservazione, che tutte queste istituzioni di credito, tornano a poco utile del vero agricoltore; e la verità è proprio questa.

### Assicurazioni.

Le assicurazioni per parte di parecchie società nazionali ed estere, riguardano quasi esclusivamente gl'incendi, ma hanno molta estensione ed importanza.

### Difficoltà di trovare per mezzo di mutui capitali per l'agricoltura.

Quanto alla difficoltà di trovar denaro, le risposte suonano molto varie. Però le più caratteristiche ed opposte, sono quelle di Castel Guelfo e Imola; il primo dice essere abbastanza facile contrarre mutui per l'agricoltura; il secondo afferma invece difficili i piccoli prestiti, i più interessanti per gli agricoltori. Quanto alla forma di questi prestiti, nessuna risposta; il saggio può valutarsi dal 7 all'8 per 100.

### Facilità di vendere a patti convenienti il terreno.

Meno che a Castel San Pietro dove sembra difficile vendere a buoni patti; nel resto del circondario apparisce anzi assai facile e in favore piuttosto di chi vende.

Castel San Pietro assegna L. 350 pel buon terreno alla tornatura, o per ettaro L. 1,750
» 250 pel mediocre » » » 1,250
» 100 per l'infimo » » » 500

Medicina L. 1,750 l'ettaro o per tornatura L. 346.

Il saggio a cui ordinariamente si applicano i capitali negli acquisti è il 5 0/0.

## 15° Usura.

### Forma e quoto.

Castel Guelfo in analogia anche colle affermazioni degli altri comuni dice « che l'usura si esercita piuttosto in vasta scala sui poveri agricoltori, bisognosi di generi alimentari ». Imola avverte, che ciò avviene quando i proprietari, contro l'ordinario costume, non fanno anticipazioni; Medicina poi soggiunge, forse per stare anche in accordo con quanto disse al titolo 14° circa la sua cassa di prestito: che l'usura nelle campagne va scemando. Il fatto è che l'usura, che diremmo campestre, è molto diffusa e dannosa, benchè i proprietari somministrino spesso il manchevole e senza aggravio di frutto; ma pur troppo la scarsità dei raccolti, verificatasi da alcuni anni e la conseguente povertà, favorirono l'usura anche a danno dei campagnuoli.

Il quoto indicato va dal 10 al 100 per 0[0 ed oltre.

### Occasioni che favoriscono l'usura.

Le occasioni indicate sono sempre circa le stesse. Da una parte la povertà e la mancanza di istituzioni di credito (Castel San Pietro), dall'altra l'insufficienza di queste istituzioni nell'interesse delle classi agrarie (Imola); Castel Guelfo lamenta la difficoltà pei contadini di trovare credito o almeno fideiussori.

### 16° Beneficenza.

ISTITUTI DI BENEFICENZA CHE FAVORISCONO GLI AGRICOLTORI.

A Medicina pare ne esistano in iscala piuttosto ampia a vantaggio eziandio dei braccianti.

Del resto, beneficenza scarsa; soltanto Imola ricorda il suo Monte frumentario che anticipa semenze a modico prezzo, e che se fosse fornito di maggiori mezzi sarebbe, dice, utilissimo.

BENEFICENZA COMUNALE.

Medicina stanzia annualmente nel suo bilancio, alle spese ordinarie, L. 6,000 per questo titolo.

### 17° Tasse.

Pare che oscillino dal 12 per 0[0 al 25 per 0[0 (ma se del reddito lordo o del netto non si rileva).

SERVITÙ.

Imola accenna a fondi enfiteutici e soggetti a decima verso la mensa vescovile, ma non apparisce altro.

### 18° Condizioni finanziarie.

FINANZE COMUNALI.

All'infuori di Castel Guelfo, gli altri rispondono in modo abbastanza soddisfacente.

### 19° Condizioni fisiche e sociali.

COSTUMI.

Le risposte sono molto varie anche perchè muovono da concetti diversi. Imola per un aspetto, fa la risposta più vera dicendo che: « In generale il vivere dei mez- « zadri è buono; meno buono quello dei braccianti ».

Castel San Pietro e Castel Guelfo, notano la tendenza, oramai generale, al vivere meno semplice che in passato, senza proporzione colla forza economica delle famiglie.

MODIFICAZIONI.

A Imola e Castel Guelfo si fa accenno alla sopradetta tendenza. Del resto le risposte sarebbero negative.

### Rapporti che passano fra proprietari e coltivatori del suolo.

In generale sembrano buoni o almeno convenienti; però Castel Guelfo, colla sua ambigua risposta, darebbe a divedere un'alterazione piuttosto grave di questi buoni rapporti, per effetto delle tendenze in corso.

### Alimentazione.

Imola risponde genericamente, ma esattamente, dicendo: discreta l'alimentazione dei mezzadri; cattiva quella dei braccianti.

Dagli altri si rileva, che le vettovaglie sono a un dipresso sempre le solite. Farine varie, massime di granturco, poca carne, e più o meno vino di qualità inferiore. Ciò non pertanto si può in verità affermare, che in questo circondario come nei limitrofi, l'alimentazione dei coloni « non dei braccianti » è abbastanza soddisfacente.

### Abitazioni.

Castel Guelfo dice che in generale sono mediocri. Le riunioni iemali nelle stalle dovunque sono usate, meno a Casal Fiuminese, all' *alto,* perchè ivi non manca il combustibile.

### Vestiti.

Quanto ai vestiti, Castel Guelfo li caratterizza come appresso: lane l'inverno, cotone e canapa l'estate, seta per le donne nelle solennità, e questo si accorda abbastanza colle altre risposte, le quali nel complesso dicono dimessi i vestiti ordinari giornalieri, fatti per lo più in casa; abbastanza e forse più che decenti i festivi, fatti con materiale compro.

### Regime della famiglia.

Il regime della famiglia è sempre l'identico; il patriarcale, col reggitore e la reggitrice, ecc.

È solo notevole la risposta di Castel Guelfo che afferma alquanto scossa la paterna potestà del reggitore capo-famiglia.

### Effetti della tassa sul macinato.

Trascegliendo due delle risposte, si ha l'intonazione generale abbastanza giusta.

Medicina dice: Che grava le famiglie, più pel modo della percezione che per la intrinseca gravezza.

Doccia, caratterizza i suoi effetti così: miseria per gli agricoltori; ricchezza pei mugnai, che ebbero occasione di aggravare anche la molenda.

MIGLIORAMENTI ALLE CASE.

A Imola questi miglioramenti sono notevoli; non così altrove. Doccia risponde negativamente, e ne dà per ragione la crescente miseria nell'ambiente agrario.

### 20° Istruzione.

SCUOLE PUBBLICHE E PRIVATE.

In generale molte scuole e, pare, anche abbastanza frequentate.

Non lo sarebbero forse, solo a Castel Fiuminese (all'*alto colle*), in causa della difficoltà degli accessi, per le distanze e la mala viabilità.

SCUOLE SERALI E DOMENICALI.

Le scuole serali sono per tutto abbastanza numerose, e frequentate anche da agricoltori d'ogni classe.

ANALFABETI.

Il loro numero oscilla dal 50 per 0[0 all'80 0[0 dell'intera popolazione. L'80 apparisce a Imola e Medicina, dove le scuole sono certo più numerose e più curate. Darebbe a credere che gli altri nascondessero alquanto del loro analfabetismo.

### 21° Condizioni morali.

APPREZZAMENTO E DIFFERENZE FRA LE VARIE CLASSI.

L'apprezzamento delle condizioni morali suona in generale abbastanza favorevole. Però da quasi tutti si nota una certa differenza in peggio tra la moralità dei contadini e quella dei braccianti. Imola dice che questi ultimi sono dati alla sregolatezza, e ne accagiona il triste loro stato.

INFLUENZA DEI CONTRATTI SULLA MORALITÀ DEI CONTADINI.

In complesso il contratto di mezzadria si ha per favorevole alla moralità del contadino e Castel San Pietro soggiunge per sua parte, che il costume dei contratti verbali, generalmente in uso, favorisce pure questa moralità.

### 22° Servizio militare.

SUE INFLUENZE.

La risposta d'Imola sembra la più esatta. Dice: che dirozza, ma con iscapito talvolta della costumatezza; sono però giovevoli le abitudini che si contraggono, all'ordine ed alla disciplinatezza.

**22° Miglioramenti.**

Veramente si domanda poco. Meno Doccia che vorrebbe l'alleggerimento delle tasse; gli altri per lo più si contentano d'invocare il perfezionamento dell'agricoltura in materia soprattutto di avvicendamenti, di sistemazione di terreni, di viticoltura a vigna piena.

Imola desidera che le proprietà costeggianti fiumi, torrenti, ecc., vengano meglio difese.

---

## Circondario di Vergato

---

### 1° Suolo comunale.

Secondo i dati del censo avremmo: Superficie totale del circondario, ettari 74,791 così ripartiti:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Acque, strade e fabbricati . . . . . | ettari | 3,561 | | |
| Incolti e pascoli . . . . . | » | 1,430 | | |
| | | 4,991 | | |
| Coltivato . . . . . . . . . . . . . . | | » | 69,800 | 74,791 |

Il terreno coltivato si comporrebbe come segue:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Arativo . . . | Ettari | 30,963 | | |
| Prativo . . . . | » | 9,472 | | |
| Castagneti e Bosco | » | 29,365 | » | 69,800 |

Dall'ufficio forestale avremmo pel bosco ettari 8354.

Dalle risposte dei comuni (ne manca la metà) non si può rilevare nulla che valga.

### 2° Fertilità.

Per le risposte avute, e per la conoscenza dei luoghi si può affermare che essa è molto diversa da località a località, ma in generale è povera assai, e in taluni comuni infelicissima.

### 3° Danni.

#### Meteorici.

Dai non molti dati che vennero favoriti, le grandini non apparirebbero gravi nè frequenti; non così per le brine, dei cui danni si fa quasi generale lamento; sono ricordati anche i geli e le nebbie.

ALTRI NATURALI FISICI.

Dappertutto le frane più o meno importanti e frequenti, causa i diboscamenti e l'incuranza del regime delle acque.

**4° Popolazione rurale.**

COMPLESSIVA.

Secondo il censimento 1871, la popolazione del circondario sarebbe di 46,844 abitanti. Ma di questi, quale la parte che spetta alla vera popolazione rurale?

I comuni che risposero (ad eccezione di Porretta) diedero tutti cifre notevolmente superiori a quelle del censimento, causa forse l'aumento intervenuto della popolazione; ond' è impossibile raccapezzar nulla per nessun verso.

NUMERO DEI PROPRIETARI.

Dalle risposte dei comuni, su questo titolo e sugli altri successivi, non si cava nulla. Dalle indicazioni del censo, possiamo solo desumere che il numero delle ditte proprietarie inscritte sono 18,839 le quali al solito si sciolgono in un numero assai maggiore di aventi diritto sulla proprietà.

| Delle ditte proprietarie, se ne avrebbero di inferiori agli | Ettari 10 | N. | 17,418 |
|---|---|---|---|
| | dai 10 a 30 | » | 1,002 |
| | » 30 50 | » | 221 |
| | » 50 100 | » | 112 |
| | » 100 300 | » | 66 |
| | oltre gli Ettari 300 | » | 20 |
| | | N. | 18,839 |

Dalla quale classifica emerge una volta di più che al *monte* il numero dei proprietari è grandissimo, e si compone quasi esclusivamente di proprietari piccoli e minimi soprattutto.

Osservando distintamente nei vari comuni, ordinati per altimetria, la proporzione di questi proprietari piccoli e minimi colle popolazioni rispettive, torna anche manifesto, che la moltiplicità dei proprietari si riscontra sempre maggiore *alto monte*, degradando in meno verso i luoghi meno elevati. Così a Granaglione e Lizzano si ha di proprietari, due terzi della popolazione, a Camugnano una metà; a Vergato e Porretta scende a un quarto e meno ancora, e ad un ottavo a Caprara.

ETÀ MEDIA.

Si dovrebbe fissare agli anni 55. Ma dev' essere la longevità.

MORTALITÀ.

Sarebbe da fissare al 2 50 per cento.

PROPRIETARI LAVORATORI.

Dalle poche e forse poco esatte risposte, si potrebbe concludere che il numero ne è rilevante, massime nella zona più elevata del circondario; questo d'altronde è perfettamente credibile, essendo per sè evidente che in proporzione della maggior divisione delle proprietà, i proprietari agricoltori abbondano.

TENDENZA DELLA POPOLAZIONE.

Dappertutto è all'aumento, per naturale sviluppo, non per cause speciali che vi influiscano.

**5° Bestiame.**

BOVINO.

Integrando le lacune coi dati della statistica 1875, avremmo dalle nostre risposte:

| | | |
|---|---|---|
| Buoi . . . . . . . | N. | 3,527 |
| Manzi . . . . . . . | » | 529 |
| Vacche. . . . . . . | » | 3,275 |
| Vitelli . . . . . . . | » | 1,002 |
| | N. | 8,333 |
| Secondo la statistica sarebbero . . . . . . . | » | 8,467 |
| onde una diminuzione di . . . . . . . . . . | N. | 134 |

capi, che non pare verosimile.

SUINO.

Procedendo col sopradetto sistema d'integrazione, avremmo:

| | | |
|---|---|---|
| Suini . . . . . . . | N. | 4,733 |
| Secondo la statistica . | » | 4,166 |
| onde un aumento di . . . . . . . . . . . . | N. | 567 |

OVINO E CAPRINO.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Ovino | 44,950 | e secondo la statistica | 47,715 |
| Caprino | 323 | | 445 e sommato |
| | 45,273 | secondo la statistica | 48,160 |

onde una diminuzione di 2887 capi.

EQUINO.

Secondo le risposte integrate sempre come sopra, avremmo:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Equini . . . . | N. 2509 | di cui asini e muli | N. 1876 |
| e secondo la statistica | » 2404 | » | » 1719 |
| onde un aumento di. | N. 105 capi. | | |

Ma tutti questi numeri non sembrano degni di molta fiducia.

QUANTO AI VOLATILI.

Nulla vi ha di speciale; le solite galline e polli, che solo a Castel d'Aiano si dicono molti.

### 6° Malattie

DANNOSE AGLI UOMINI.

*Infiammazioni* di petto in generale dominanti. *Febbri palustri* e *miasmatiche* si notano nei due comuni più montuosi, certamente importate colla temporanea emigrazione.

Della *pellagra* è fatto cenno solo a Lizzano, comune montuoso;
Ma è sempre da ricordare che manca la metà delle risposte.

DANNOSE AGLI ANIMALI.

Una sola risposta: ricorda l'*afta epizootica* o *zoppina* nei bovini, la *cachessia epatica* nei lanuti, la *scabbia* negli equini.

### 7° Servizio sanitario.

SPEDALIERE E MEDICO.

Dalle imperfette e scarse risposte non parrebbe affatto trascurato.
I medici condotti in generale non farebbero difetto.
Un buon ospedale si avrebbe a Porretta.

OSTETRICO.

Anche questo servizio non andrebbe malissimo, ma si capisce che è lungi dall'essere quale dovrebbe.

VETERINARIO.

Qui si raccapezza poco, ma nell'insieme apparisce affidato ad empirici di scarso valore.

### 8° Consistenza del territorio.

MISURA UNITARIA.

Ne appariscono due. A Lizzano una tornatura di metri quadrati 2263
A Porretta un'altra » 2080 (la Bolognese),
che deve essere quella generalmente usata nel circondario.

### Proprietà comunale.

Nulla si può precisare in proposito, dipendentemente dalle risposte avute; si può solo affermare che sono di una certa importanza all'*alto monte* e consistono, o per meglio dire consistevano, in boschi, specialmente di faggio ora quasi distrutti. Lizzano ne possiede ettari 9394.

### Proprietà di enti morali.

Non sembrano molte, nè molto importanti.
Dai dati del censo si rileva il loro numero complessivo, cioè 504.

### Proprietà private.

Dai medesimi dati censuari avremmo il n. di 18,335 proprietà private (ditte) inscritte in ruolo.

Confrontando i dati relativi dei comuni che risposero, coi corrispondenti del censo, si potrebbe solo rilevare il seguente:

Granaglione dà per la proprietà privata ettari 4198, che il censo assegna a 2201 ditte.

Onde ogni ditta rappresenterebbe il possesso di meno che 2 ettari.

Lizzano ci presenta ettari 4697 di proprietà privata, divisa questa in 2314 ditte: sono ancora 2 ettari per ditta.

Casola, ettari 4011 di proprietà privata; ditte 1263, cioè meno di 4 ettari per ditta.

Castel d'Aiano, ettari 4209 per ditte 1302, poco più di ettari 3 per ditta.

Porretta, ettari 430, ma questo numero è evidentemente errato.

### Caratteri della proprietà.

Abbiamo due risposte; quella di Granaglione che assegna alla grande proprietà ettari 4 50; alla media, ettari 1 80; alla piccola, ettari 0 40 a 0 60.

Quella di Casola che assegna alla grande proprietà ettari 30 a 50; alla media ettari 10 a 30; alla piccola da are 10 a ettari 10.

Dai quali numeri si può ad ogni modo desumere l'esiguità normale dei possessi, in corrispondenza al gran numero dei proprietari, e alla divisione del suolo.

## 2° Territorio.

### Estensione del podere.

Questa estensione varia moltissimo da comune a comune, ma dal complesso delle risposte si può desumere che è assai limitata, ed è minima all'*alto monte*.

Granaglione assegna al podere normale l'estensione media di ettari 2,50.

Lizzano, quella di 0,72, (forse non considerando che il coltivato).

Casio, da 4 a 10,50 ettari.
Porretta, ettari 0,31.
Castel d'Aiano, ettari 7.

### 10° Come si fa valere.

Caratteri della coltura, grande e piccola.
Prevalenza. — La piccola o piccolissima coltura prevale.

#### SISTEMA DI CONDUZIONE.

Qui le poche risposte ci dicono alcun che di preciso e interessante.

Gli affitti sono poco in uso.

La mezzeria, per lo più con contratti verbali, è il sistema prevalente, ma dove ci è castagneto, il frutto si divide al 1/3; il bestiame suol essere tutto del padrone e il contadino non paga nulla per la pigione.

Benchè non sia detto, (ne fa accenno solo Castel d'Aiano) il sistema ad economia dev'essere realmente il più diffuso, in corrispondenza alla minimezza dei possessi. In fatto, più innanzi al titolo Aziende, troviamo un numero elevato di proprietari coltivatori; come anche si vide al titolo IV.

#### FAMIGLIA NORMALE.

Il numero degl'individui componenti la famiglia oscilla da 5 a 9. Numero sproporzionato all'esiguità dei possessi, e che fa naturalmente pensare alle temporanee emigrazioni, mezzo ordinario per integrare la scarsità delle risorse dipendenti dal suolo.

#### STALLA NORMALE.

Quattro animali bovini; 10 a 30 ovini; 1 suino, e il pollaio. Spesso si aggiunge l'asino o il mulo che si utilizza nelle operazioni di trasporto.

#### COLTURA DOMINANTE.

All'alto il castagno prevale; poi grano, granturco e marzatelli; inoltre uva, seta e bestiame.

### 11° Industrie.

#### CHE PROCURANO IMPIEGO.

Tutti rispondono negativamente; solo Caprara ricorda, non si saprebbe ben dire se a proposito, 2 pile da riso, 1 concia pellami, 1 tessitoria e 2 cartiere.

RURALI PER CONSUMO DOMESTICO.

Rispondono solo Granaglione e Lizzano, accennando il primo alla tessitura di lana e di canapa, e il secondo al caseificio.

RURALI PER COMMERCIO.

Caseificio a Lizzano (quale può essere?); del resto nulla.

ASSOCIAZIONI.

Nulla.

DIVERSE.

Qui comparisce al solito l'emigrazione temporanea alla maremma; la necessaria risorsa per chi non ha sul posto i necessari mezzi per vivere.

**12° Viabilità.**

SUO STATO.

Alcuni rispondono che è sufficiente; ma di quale sufficienza si parla? L'espressione è troppo elastica, se si pensa a tutto che può avere di relativo, e alla qualità ordinaria delle strade montanare. Alla montagna, si può tradurre senza meno per *poco buono,* almeno nel complesso. E i più in fatto rispondono che le strade sono mal tenute; mulattiere quasi tutte.

Si può arguire pertanto quale ne possa essere la influenza.

**13° Commercio.**

ESPORTAZIONE.

Le castagne e non molte: poche frutta e meno uva e frumento, essendo anzi dichiarato da taluno, che i prodotti non bastano ai consumi locali.

IMPORTAZIONE.

Il frumento e il granturco specialmente, figurano dappertutto; in qualche comune si aggiunge il riso ed il vino.

**14° Credito agrario.**

ISTITUTI DI RISPARMIO.

Porretta ricorda una cassa di risparmio postale; ma dall'ultima relazione 1879 ne troviamo una anche a Vergato e a Castiglion dei Pepoli.

Quanto agl'istituti di anticipazione, nulla; e così anche per gl'istituti di previdenza si può riassumere col nulla di nulla.

Delle assicurazioni, solo Castel d'Aiano ne parla per gl'incendi, e non sembra facciano affari d'importanza.

Quanto alla difficoltà di trovar capitali, la risposta suona universalmente: grande difficoltà; la forma usuale dei mutui sembra la cambiale e la obbligazione privata; il saggio dell'interesse, il 6 al 9 per cento.

Per ciò che si attiene alla facilità di vendere terreno, sembra che non se ne trovi punto, facendosi rari contratti di vendita, massime all'*alto monte* ciò non pertanto i patti tornerebbero più favorevoli al venditore. In generale il saggio dell'impiego nella compera di terreno sembra del 6 per cento al massimo.

### 15° Usura.

#### Forma.

Le risposte tornano piuttosto negative, però a Lizzano se ne confessa, in via però di eccezione e in denaro. Rispetto al quoto, sempre per Lizzano, sarebbe del 12 al 25 per cento, che davvero non è poco. Quanto alle occasioni, si è sempre alla solita ragione (non però concludentissima) della mancanza di istituzioni locali di credito.

### 16° Beneficenza.

#### Istituti.

Elemosinieri, di cui anche agricoltori poveri profittano, ne troviamo un accenno a Castel d'Aiano, senza che però se ne conosca l'indole particolare e l'importanza. Per tutto altrove nulla apparisce.

#### Comunale.

Nei comuni di *alto monte* troviamo qualche iscrizione in bilancio a questo titolo che però non supera le lire 1,000.

### 17° Tasse.

Le cifre che qui si trovano inscritte oscillano dal 10 per cento (Granaglione) al 40 per cento (Porretta). Tanta varietà indica soprattutto incertezza e diversità di apprezzamento in chi somministrava quelle cifre, e mette in guardia contro di esse. Il 10 per cento, anche del reddito netto, par poco; ma certo è eccedente il 40 per cento, sia pure del reddito lordo. Forse le medie risposte, di Lizzano (il 20 per cento) e di Castel d'Aiano (il 35 per cento) si ponno avere per più attendibili.

### 18° Servitù.

Solo Lizzano parla di servitù di pascolo, massime nei castagneti, e di passaggi.

### 19° Finanze comunali.

LORO STATO.

Le risposte sono tutte più o meno sconfortanti.

Anche Lizzano, malgrado la distruzione delle sue magnifiche faggete, non si trova meglio degli altri.

### 20° Costumi.

I costumi sono buoni, ma la vita è misera. Questo il ritornello delle risposte. Lizzano lamenta la molta ignoranza, e Granaglione la superstizione delle genti montanare.

Modificazioni nessuna; solo Lizzano e Granaglione affermano che i lamentati difetti vanno scomparendo mercè l'istruzione e il progresso sociale!!

RAPPORTI.

Tra i lavoranti e i proprietari si dichiarano da tutti buonissimi ed ottimi, e non vi è da dubitarne.

ALIMENTAZIONE.

Molto granturco e anche molte castagne, massime all'*alto monte*, e poco frumento; perciò pane scarso e spesso di mistura, e poca pasta in minestra; pochissimo vino. Alquanta carne suina, più formaggio, pesce salato, ecc.

La quantità del vitto, sufficiente.

ABITAZIONI.

Dove se ne parla non è con elogio, anche in riguardo all'igiene. Le riunioni iemali nelle stalle non avvengono, come è caratteristico in tutti i luoghi di *monte*. Solo a Casola sembra che alcune di tali riunioni si facciano nelle stalle *più ampie e più pulite*.

VESTITI.

Lane e mezze lane nel verno; rigattini e cotonine compre per l'estate; le tele per biancherie, filate di stoppa e canapa.

REGIME DELLE FAMIGLIE.

Sempre il solito patriarcale. Porretta nota la tendenza che si sviluppa nelle famiglie al separarsi.

MACINATO.

Le risposte (le tre che si ebbero) sono molto varie, forse anche secondo gli umori di chi le dettava. Granaglione (*alto monte*) dichiara, che nè l'impianto nè l'obbligo della tassa recarono effetto sensibile. Lizzano (*alto monte*) assicura invece che le classi agricole furono pervertite causa il macinato. Castel d'Aiano si contenta di notare, che sotto il regime della tassa, le farine sono macinate male, onde il cibo riesce cattivo; e soggiunge, che l'abolizione del secondo palmento fu per gli agricoltori quasi un esenzione, consumando essi pochissimo frumento.

MIGLIORAMENTI ALLE CASE.

In verità non paiono molti; solo Lizzano accenna a un poco più di pulitezza e a miglior tenuta delle abitazioni.

### 21° Istruzione.

SCUOLE PRIVATE E PUBBLICHE.

Non appariscono scuole private. Quanto alle pubbliche elementari comunali maschili, femminili e miste, il loro numero non è troppo manchevole, ma la frequentazione lascia a desiderare; in fatto, solo Castel d'Aiano assicura che le scuole sono molto frequentate. Granaglione insinua che solo nei mesi invernali lo sono sufficientemente. Casola, mentre ne loda il profitto, ricorda le difficoltà dipendenti dalla grande estensione del territorio comunale.

SCUOLE SERALI.

Qui troviamo anche deficienza nel numero delle scuole, come ne è fatto speciale annotamento a Casola, e rispetto al concorso degli alunni apparisce scarso quanto mai.

ANALFABETI.

A questo titolo invece troviamo cifre rilevantissime; dal 70 al 76 per cento.

### 22° Condizioni morali.

APPPREZZAMENTO COMPLESSIVO.

Piuttosto soddisfacente, anzi decisamente buono in generale.

DIFFERENZE.

Si notano migliori nella classe dei lavoratori fissi che negli avventizi.

### INFLUENZA DEI CONTRATTI.

Circa questa influenza non si rileva nulla di preciso; solo Lizzano sentenzia astrattamente che: « più equi sono i contratti, più la loro influenza è buona sulla moralità ».

### 23° Influenze del servizio militare.

Al solito troviamo risposte molto diverse. Alcune sono laudative senza riserbo; altre esprimono alcune reticenze. Porretta dichiara che solo in parte sono buone, e Castel del Rio lamenta nei reduci svogliatezza al lavòro. Lizzano ricorda eziandio il danno della tolta delle valide braccia all'agricoltura.

### 24° Miglioramenti.

Le domande che se ne fanno, sono poche e assai generiche.

Le più frequenti si riassumono nel voto che sia migliorato il regime delle acque, e sia perfezionata la viabilità e l'agricoltura, aumentando in suo pro i capitali, e alleggerendo le tasse a carico della proprietà.

Solo Granaglione emette un voto platonico pel rimboschimento della montagna.

# PROVINCIA DI FERRARA

ELENCO DEI COMUNI DISPOSTI APPROSSIMATIVAMENTE PER ALTIMETRIA IN CIASCUN CIRCONDARIO

(P. *piano*).

| | |
|---|---|
| CIRCONDARIO DI FERRARA . . . . . . . . . . . | Comune di Bonduro [P.]<br>» Ferrara [P.]<br>» Portomaggiore [P.]<br>» Copparo [P.]<br>» Argenta [P.]<br>» Ostellata [P.] |
| CIRCONDARIO DI CENTO. . . . . . . . . . . . . | Comune di Cento [P.]<br>» Pieve [P.]<br>» Sant'Agostino [P.]<br>» Poggio Renatico [P.] |
| CIRCONDARIO DI COMACCHIO . . . . . . . . . . | Comune di Comacchio [P.]<br>» Codigoro [P.]<br>» Migliaro [P.]<br>» Mesola [P.]<br>» Massafiscaglia [P.]<br>» Lagosanto [P.] |

# PROVINCIA DI FERRARA

## **Circondario di Ferrara** (1)

### **1° Suolo comunale**

**(tutto piano).**

ESTENSIONE RURALE.

Dalle notizie fornite dai comuni risulta che la estensione della parte rurale complessiva è la seguente:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Comune di | Ferrara . . . . . | Ettari | 34,200 |
| » | Argenta. . . . . | » | 19,140 |
| » | Porto Maggiore . . | » | 14,000 |
| » | Ostellato (catastale) . | » | 10,298 |
| » | Copparo. . . . . | » | 39,728 |
| » | Bondeno . . . . | » | 15,000 |
| | In tutto . . . | Ettari | 132,366 |

e che la coltivazione parziale del suddetto terreno si divide:

| | Coltivazione a Canepa, Grani Prati artificiali ecc. | Incolta Prati e Valli | a Bosco | TOTALE |
|---|---|---|---|---|
| Ferrara . . . Ett. | 34,200 | — | — | 34,200 |
| Argenta . . . » | 7,876 | 11,264 | — | 19,140 |
| Porto Maggiore » | 14,000 | — | — | 14,000 |
| Ostellato. . . » | 6,960 | 3,338 | — | 10,298 |
| Copparo . . . » | 28,000 | 11,658 | 70 | 39,728 |
| Bondeno. . . » | 6,000 | 9,000 | — | 15,000 |
| Ett. | 97,036 | 35,260 | 70 | 132,366 |

(1) Il presente riassunto, compilato per cura dell'autore della monografia premiata a concorso del circondario di Cento, vale anche come monografia speciale, fuori concorso, per questo circondario.

Dall'Agenzia provinciale del catasto risulta invece il seguente riparto:

| | | Coltivazioni diverse | Pascoli naturali | Terreni incolti | TOTALE |
|---|---|---|---|---|---|
| *A)* Ferrara . . | Ett. | 30,071 25 | 11,416 — | 332 — | 41,819 25 |
| *B)* Argenta. . | » | 11,000 — | 4,557 08 | 5,400 — | 20,957 08 |
| *C)* Porto Magg. | » | 11,296 — | 5,146 — | 800 — | 17,242 — |
| — Ostellato . | » | 5,003 05 | 1,957 — | 3,337 98 | 10,298 03 |
| *D)* Copparo . | » | 24,782 36 | 5,824 13 | 9,125 84 | 39,732 33 |
| *D)* Bondeno . | » | 7,065 — | 3,100 — | 5,271 84 | 15,436 84 |
| | Ett. | 89,217 66 | 32,000 21 | 24,267 66 | 145,485 53 |

Le differenze che risultano fra queste cifre e quelle date dai comuni sono:

Differenza Ettari 7,619 25 *A)* La estensione indicata dal comune di Ferrara è di Chil. q. 422 da cui ha detratto Chil. q. 80 per acque e strade, che sembra non dovesse essere defalcata, tale essendo pure quella indicata dal catasto.

Differenza » 1,817 08 *B)* Anche in questa partita sembra sia stata ommessa nella cifra indicata una parte della superficie - Acqua.

Differenza » 3,242 — *C)* Così pure dicasi per questa differenza che emerge appunto dalla estensione indicata dal catasto per quella occupata dalle acque.

Differenza » { 4 33 / 436 84 } *D)* Di queste piccole differenze non si tiene conto perchè assai limitate.

Totale differenze Ettari 13,119 50

Sembra quindi più attendibile la superficie indicata dal catasto, che divide le coltivazioni col seguente riparto:

Terreni seminativi semplici, seminativi arborati e vitati, prati artificiali, orti, ecc. . . . . . . . . . . . . . . . . . Ettari 89,217 66

Prati naturali e pascoli . . . . . . . . . . . . . . . » 32,000 21

» 121,217 87

Terreni incolti . . . . . . . . . . . . . . . . . » 24,267 66

In tutto, la parte rurale . . . . . . . . . . . . . . Ettari 145,485 53

La *Superficie catastale* complessiva è indicata invece nelle misure seguenti:

| | | |
|---|---|---|
| Ferrara . . . . . . | Ettari | 42,019 14 |
| Argenta. . . . . . | » | 30,957 08 |
| Porto Maggiore . . . | » | 18,396 09 |
| Ostellato . . . . . | » | 17,298 03 |
| Copparo. . . . . . | » | 39,783 51 |
| Bondeno. . . . . . | » | 16,463 72 |
| In tutto. . . | Ettari | 164,917 57 |

È evidente che i registri d'intendenza portano fra la superficie catastale, la parte di terreno occupata da acque, pei comuni di Argenta, Porto Maggiore ed Ostellato.

Difatti fra la superficie catastale suddetta e la estensione rurale a coltivazione, si hanno le seguenti differenze, che sono le cifre portate dalla colonna 16 della dimostrazione data dall'Intendenza di Finanza, per la parte di terreno occupata dalle acque:

| | | |
|---|---|---|
| per Argenta. . . . . . | Ettari | 10,145 95 |
| Porto Maggiore . . . | » | 3,131 25 |
| Ostellato . . . . . | » | 6,872 69 |
| | Ettari | 20,149 89 |

| | | |
|---|---|---|
| la differenza fra gli . . . . . . . . . . . . . . . . . . | Ettari | 145,485 53 |
| e gli. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | » | 164,917 57 |
| è appunto di . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | Ettari | 19,432 04 |

Nessuna indicazione si riscontra sul catasto per gli ettari 70 di bosco indicati dal comune di Copparo.

Il territorio è formato da diversi piani più o meno elevati.

Ha un'altezza ragguagliata di circa $5^m$ sulle ordinarie maree dell'Adriatico; una massima altezza di metri 10 al confine di occidente; ed in qualche punto, un avvallamento da sottostare al livello del mare.

Questo dislivello non concedendo facile scolo alle acque, è cagione di frequenti ed estesi ristagni.

## Fiumi.

Il fiume *Po* entra nella provincia ferrarese al confine Mantovano, nel comune di Bondeno.

La larghezza media dell'alveo è di $350^m$; la portata in massima piena di metri cubi 5,900 circa e la massima magra è di metri cubi 274.

Il *Panaro* ha foce nel Po presso Stellata, frazione di Bondeno.

Il *Volano* comincia presso Ferrara, ed ha foce nel mare, al così detto Porto di Volano.

Il *Primaro* è un altro ramo abbandonato del Po; comincia al Volano e termina al Traghetto.

Il *Reno* che ha foce in mare presso Primaro.

Questi fiumi pensili sulla campagna minacciano continuamente di danni gravissimi questo circondario, senza poter volgere a suo profitto le loro acque.

### Scolo.

Parte del comune di Ferrara, ed i comuni di Copparo e di Bondeno, fanno parte del 1° circondario di scolo denominato *Canal Bianco,* diviso in due comprensori, uno nominato *Terre vecchie,* l'altro, *Bonificazione.*

Il primo, scola nel mare mediante il *Canal bianco;* l'altro nel Volano.

Un'altra parte del comune di Ferrara, ed i comuni di Porto Maggiore, Ostellato e Argenta, appartengono al 2° circondario, denominato *Polesine di S. Giorgio,* che scola le sue acque nelle valli di Comacchio per mezzo di 84 canali.

Il comune di Ferrara per la parte superiore, e cioè per quella confinante col circondario di Cento, appartiene anche al 3° circondario che mette foce nella Valle Mezzano di Comacchio.

L'altra porzione del comune di Ferrara, e parte di quello di Bondeno, formano il 4° circondario denominato *Cavo Tassone.* Ha 21 canali di scolo, i quali tutti influiscono nel canale principale Tassone, per passare quindi nel Po di Volano.

Il rimanente del comune di Bondeno fa parte del 5° circondario detto *Bondiolo* e *Cavalletta.* - Scola in Po alle chiaviche Pilastresi.

### Estimo.

L'estimo censuario del circondario è così ripartito:

| | | |
|---|---|---|
| Ferrara . . . | Scudi romani | 19,134,935 |
| Argenta . . . | » | 1,071,394 |
| Porto Maggiore. | » | 1,196,793 |
| Ostellato . . . | » | 371,508 |
| Copparo . . . | » | 8,925,066 |
| Bondeno . . . | » | 4,447,972 |

L'estimo è a capitale col ragguaglio del 100 per 4 della rendita.

La media dell'estimo pel circondario di Ferrara è di L. 267 30 per ogni ettaro di superficie.

Il prezzo medio venale dei terreni, desunto dall'estimo e combinato colla media dei contratti, è per ciascun ettare:

| | | |
|---|---|---|
| in Ferrara . . . . . . . . . | L. | 1,465 26 |
| Argenta. . . . . . . . . | » | 684 10 |
| Porto Maggiore . . . . . . | » | 978 02 |
| Ostellato . . . . . . . . | » | 510 81 |
| Copparo. . . . . . . . . | » | 456 11 |
| Bondeno . . . . . . . . | » | 871 78 |

e perciò una media per ogni ettaro in tutto il circondario di L. 827 68.

### 2° Fertilità riconosciuta.

In senso assoluto.

Fertile.

In senso relativo.

Ottima nei terreni scelti e specialmente in quelli coltivati a canapa e frumento a vicenda;

Buona nei prati naturali;

Assai indecisa nei terreni bassi o vallivi.

### 3° Danni a cui va soggetto il suolo.

Meteorici.

Grandine e brine.

Altri naturali fisici.

Inondazioni del Po; specialmente il territorio bondesano è stato colpito frequentemente dalle rotte di questo fiume.

La maggior parte di questo circondario trovasi in continuo pericolo di inondazioni.

Oltre a ciò si verificano spesso parziali allagamenti per difetto di scolo.

### 4° Popolazione rurale.

Numero complessivo dato dai comuni.

| Comune | | | |
|---|---|---|---|
| Ferrara | | Abitanti | 40,312 |
| * Argenta | (Censimento 1871) | » | 14,055 |
| * Porto Maggiore | id. | » | 13,884 |
| * Ostellato | id. | » | 4,663 |
| Copparo | | » | 26,999 |
| Bondeno | | » | 13,454 |
| | | Totale abitanti | 113,367 |

Oltre i tre comuni segnati con asterisco, anche Copparo e Bondeno si sono manifestamente serviti dei risultati del censimento 1871.

Nella popolazione dei comuni di Ostellato, Copparo e Bondeno, sono considerati come *rurali* anche gli abitanti agglomerati nel paese.

*Ferrara* ha 13 frazioni, e cioè i due sobborghi di San Luca e San Giorgio ed i villaggi di Guacchio, Porotto, Pontelagoscuro, Francolino, Baura, Quartesana, San Martino, Vigarano, Ravalle, Manara e Denore.

*Argenta* conta una popolazione complessiva di abitanti 16,242, di cui nel capoluogo 2187 e comprende undici frazioni.

*Porto Maggiore.* Quantunque il comune indichi la popolazione rurale in abitanti 10,600 circa, pure dai dati del censimento ufficiale del 1871 risulta che gli abitanti rurali (detratti quelli del capoluogo) sono 13,884; ha 13 frazioni.

*Ostellato* è distinto in nove frazioni compreso il capoluogo, considerato tutto rurale.

*Copparo* ha 23 frazioni compreso il capoluogo, esso pure considerato rurale.

*Bondeno* è composto di 11 frazioni compreso il paese, che è considerato egualmente come rurale.

### Popolazione agglomerata.

La popolazione agglomerata considerata come rurale, si restringe alle seguenti proporzioni:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Ferrara — | Borgo San Luca . . | Abitanti | 1,223 |
| | San Giorgio . . | » | 1,440 |
| | Quacchio . . . | » | 1,090 |
| | Pontelagoscuro. | » | 1,641 |
| | Poratto . . . | » | 1,247 |
| | Francolino . . | » | 1,566 |
| | Baura . . . . | » | 722 |
| | Quartesana . . | » | 1,419 |
| | San Martino . . | » | 2,577 |
| | Vigarano. . . | » | 2,461 |
| | Ravalle . . . | » | 517 |
| | Manara . . . | » | 2,055 |
| | Denone . . . | » | 1,252 |
| | | Abitanti | 19,210 |

| | | |
|---|---|---|
| Argenta . . . | Abitanti | 4,973 |
| Porto Maggiore | » | 1,170 |
| Ostellato . . . | » | 2,182 |
| Copparo . . . | » | 6,594 |
| Bondeno . . . | » | 3,013 |
| | Abitanti | 17,932 |

In complesso la popolazione agglomerata in tutto il circondario somma a N. 37,142 abitanti.

La popolazione sparsa nella campagna risulta quindi di abitanti 76,225.

### Numero dei possidenti di terra.

I comuni non danno in generale alcuna indicazione, o non forniscono dati sufficienti ed attendibili.

| | | |
|---|---|---|
| Difatti: | Ferrara . . . . | non li indica |
| | Argenta . . . . | id. |
| | Porto Maggiore. . | 680 |
| | Ostellato . . . . | nulla |
| | Copparo . . . . | 454 |
| | Bondeno . . . . | 199 |

L'ufficio censuario di Ferrara indica i diversi possessi distinti da, e sino a ettari 10, 30, 50, 100, 300 e più, nelle seguenti proporzioni:

| | |
|---|---|
| Ferrara | 3,234 |
| Argenta | 2,383 |
| Porto Maggiore | 2,219 |
| Ostellato | 1,026 |
| Copparo | 2,162 |
| Bondeno | 990 |
| In tutto | 12,014 |

Dalle notizie raccolte sul numero degli articoli dei ruoli d'esazione per tassa sui terreni, risulterebbe che i possidenti di terra sono:

| | | |
|---|---|---|
| Ferrara | N. | 2,843 |
| Argenta | » | 968 |
| Porto Maggiore | » | 809 |
| Ostellato | » | 323 |
| Copparo | » | 1,565 |
| Bondeno | » | 929 |
| In tutto | N. | 7,487 |

Numero assai attendibile se si considera che nell'indicazione data dall'Uffizio catastale, uno stesso possessore, può essere compreso e ripetuto, tanto nei possessi da 1 a 10 ettari, quanto in quelli da 30 a 50, 100 e 300.

Per ogni ditta si calcolano in media ettari 22.

### Numero dei fittaiuoli.

I comuni forniscono le seguenti indicazioni:

| | | |
|---|---|---|
| Ferrara | N. | 328 |
| Argenta | » | 90 |
| Porto Maggiore | » | 80 |
| Ostellato | » | 30 |
| Copparo | » | 60 |
| Bondeno | » | 199 |
| | N. | 787 |

### Numero dei contadini mezzadri.

Dai dati forniti dai comuni risulta che:

| | | |
|---|---|---|
| Ferrara ne ha | N. | 1,251 |
| Argenta | » | 25 |
| Porto Maggiore | » | 30 |
| Ostellato | » | — |
| Copparo | » | 27 |
| Bondeno | » | 21 |
| In tutto | N. | 1,354 |

NUMERO DEI COLONI, BOARI E SIMILI.

I comuni danno le seguenti indicazioni per:

| | | |
|---|---|---|
| Ferrara . . . . . . | N. | 4,962 |
| Argenta. . . . . . . | » | 410 |
| Porto Maggiore . . . | » | 350 |
| Ostellato . . . . . . | » | 150 |
| Copparo. . . . . . . | » | 1,302 |
| Bondeno . . . . . . | » | 367 |
| In tutto | N. | 6,541 |

NUMERO DEGLI OPERAI GIORNALIERI.

I dati dei comuni danno per

| | | |
|---|---|---|
| Ferrara . . . . . . | N. | 10,921 |
| Argenta . . . . . . | » | 4,500 |
| Porto Maggiore . . | » | 2,100 |
| Ostellato . . . . . . | » | 1,200 |
| Copparo . . . . . . | » | 6,187 |
| Bondeno . . . . . . | » | 2,865 distinti in braccianti 816, e giornalieri 2,049. |
| In tutto | N. | 26,973 |

NUMERO DEGL' INABILI AL LAVORO
(vecchi e fanciulli).

Dai dati somministrati dai comuni risulta che:

| | | | |
|---|---|---|---|
| (il 30 per mille) a | Ferrara . . . | sono N. | 1,200 |
| id. | Argenta . . . | » | 420 |
| id. | Porto Maggiore | » | 250 |
| id. | Ostellato . . . | » | 138 |
| id. | Copparo. . . . | » | 810 |
| id. | Bondeno . . . | » | 1,057 |
| | | In tutto N. | 3,875 |

ETÀ MEDIA.

Anni 50 in tutto il circondario.

MORTALITÀ.

Per Ferrara è indicata in ragione del 3,65 per ogni cento abitanti, mentre per gli altri comuni si avrebbe il 3 e il 2,60 per cento.

NUMERO DEI POSSIDENTI ED AFFITTUARI CHE ABITANO NEL COMUNE.

| | Stabilmente | Eventuali | Temporanei |
|---|---|---|---|
| Ferrara . . . . . . . . . | 2,893 | — | — |
| Argenta . . . . . . . . . | 968 | — | — |
| Porto Maggiore . . . . . | 700 | 25 | 35 |
| Ostellato . . . . . . . . . | 323 | — | — |
| Copparo . . . . . . . . . | 1,565 | — | — |
| Bondeno . . . . . . . . . | 340 | 50 | 8 |
| | 6,789 | 75 | 43 |

NUMERO DEI POSSIDENTI COLTIVATORI DEL PROPRIO FONDO.

Secondo le indicazioni date dai comuni, questi sono per

| | |
|---|---|
| Ferrara . . . . . . . | N. 400 |
| Argenta . . . . . . . | » 140 |
| Porto Maggiore . . . | » 82 |
| Ostellato . . . . . . . | » 30 |
| Copparo . . . . . . . | » 247 |
| Bondeno . . . . . . . | » 80 |
| | N. 979 |

TENDENZA AD AUMENTO OD A DIMINUZIONE DELLA POPOLAZIONE.

Meno a Bondeno, dove per causa delle recenti gravissime inondazioni succedute alla rotta del Po, si verifica una diminuzione, nel resto del circondario havvi tendenza ad aumento.

**5° Bestiame.**

BOVINO.

Dalle notizie date dai comuni risultano i seguenti numeri:

| | Buoi | Manzi | Vacche | Vitelli | TOTALE |
|---|---|---|---|---|---|
| Ferrara . . . . | 7,700 | — | 7,100 | 4,600 | 19,400 |
| Argenta. . . . | 2,428 | 97 | 2,598 | 1,044 | 6,167 |
| Porto Maggiore . | 3,200 | 1,200 | 1,000 | 1,000 | 6,400 |
| Ostellato . . . | 1,046 | 54 | 936 | 245 | 2,281 |
| Copparo. . . . | 5,610 | — | 4,941 | 4,094 | 14,645 |
| Bondeno. . . . | 2,260 | 24 | 1,311 | 1,675 | 5,270 |
| | 22,244 | 1,375 | 17,886 | 12,658 | 54,163 |

Da una statistica ufficiale precedente, risulterebbe invece, che il bestiame bovino di questo circondario era:

| | | |
|---|---|---|
| Ferrara . . . . . | N. | 18,690 |
| Argenta . . . . . | » | 6,167 |
| Porto Maggiore. . . | » | 7,046 |
| Ostellato . . . . . | » | 2,281 |
| Copparo . . . . . | » | 13,598 |
| Bondeno . . . . . | » | 5,734 |
| In tutto | N. | 53,516 |

Mentre ora si verifica un aumento di capi 710 nel comune di Ferrara e di 1,047 in quello di Copparo, si avrebbe invece una diminuzione in quello di Bondeno, di capi 464, ed in Porto Maggiore di capi 646, per cui in complesso si avrebbe un aumento nel circondario di soli capi 647.

Sembrano quindi attendibili le notizie date ora dai comuni.

SUINI.

I comuni danno:

| | | |
|---|---|---|
| Ferrara . . . . . . | N. | 3,600 |
| Argenta. . . . . . | » | 1,170 |
| Porto Maggiore . . . | » | 800 |
| Ostellato . . . . . | » | 629 |
| Copparo. . . . . . | » | 577 |
| Bondeno . . . . . | » | 722 |
| In tutto | N. | 7,498 |

Dalle notizie di una statistica precedente si hanno invece i seguenti dati, cioè, per

| | | |
|---|---|---|
| Ferrara . . . . . . | N. | 3,308 |
| Argenta. . . . . . | » | 1,170 |
| Porto Maggiore . . . | » | 1,441 |
| Ostellato . . . . . | » | 629 |
| Copparo. . . . . . | » | 3,028 |
| Bondeno . . . . . | » | 1,516 |
| | N. | 11,092 |

Qui risulterebbe, che adesso si avrebbero in meno suini n. 3,594.

Da informazioni particolari assunte si ritiene più veritiera la cifra indicata dalla statistica ufficiale; meno per quanto riguarda il comune di Ferrara, pel quale deve attenersi alla quantità da esso ora indicata, cioè di capi 3,600.

OVINI.

I comuni danno le seguenti indicazioni:

| | |
|---|---|
| Ferrara . . . . . | Capi 1,000 |
| Argenta . . . . . | » 4,898 |
| Porto Maggiore . . | » 2,500 |
| Ostellato . . . . . | » 4,288 |
| Copparo . . . . . | » 4,441 |
| Bondeno . . . . . | » 797 |
| | Capi 17,924 |

E dalla statistica ufficiale precedente si avrebbero invece i seguenti dati:

| | |
|---|---|
| Ferrara . . . . . | Capi 6,034 |
| Argenta . . . . . | » 5,000 |
| Porto Maggiore . . | » 7,171 |
| Ostellato . . . . . | » 4,288 |
| Copparo . . . . . | » 4,444 |
| Bondeno . . . . . | » 3,789 |
| | In tutto, capi 30,726 |

Dalle informazioni particolari assunte, questo numero sembra esagerato, perchè comprenderebbe ancora gli ovini che dai monti vengono in questo circondario a scopo di pascolo e sono quindi da considerarsi avventizi essendo la loro dimora precaria.

Il quantitativo attendibile è quello fornito dai comuni.

CAPRINI.

Di specie caprina il comune solo di Ferrara, ne indica 60, e 3 quello di Bondeno.

È certo che questa razza non viene coltivata, e che solo qualche particolare ne tiene alcune per uso proprio, o ad oggetto di lusso.

Da notizie ricevute risulterebbe che esistono nel circondario le seguenti quantità di specie caprina.

| | |
|---|---|
| Ferrara . . . . . . . . | N. 9 |
| Argenta . . . . . . . . | » 2 |
| Porto Maggiore . . . . | » 3 |
| Ostellato. . . . . . . . | » — |
| Copparo . . . . . . . . | » 3 |
| Bondeno. . . . . . . . | » 5 |
| | N. 22 |

e questi dati si ritengono i più attendibili.

EQUINI.

*Cavalli* — I comuni danno:

| | Stalloni | Madri | Puledri | Cavalli | TOTALE |
|---|---|---|---|---|---|
| Ferrara . . . . | 10 | 500 | 200 | 700 | 1,410 |
| Argenta. . . . | 7 | 196 | 212 | 837 | 1,252 |
| Porto Maggiore . | 2 | 120 | 50 | 450 | 622 |
| Ostellato . . . | 3 | 43 | 65 | 264 | 375 |
| Copparo. . . . | — | — | 376 | 1,261 | 1,637 |
| Bondeno. . . . | — | — | 261 | 494 | 755 |
| N. | 22 | 859 | 1,164 | 4,006 | 6,051 |

Da una statistica precedente risulterebbe che la razza equina nel circondario era per

| | | |
|---|---|---|
| Ferrara . . . . . . | Capi | 3,083 |
| Argenta . . . . . | » | 1,450 |
| Porto Maggiore . . | » | 1,188 |
| Ostellato . . . . . | » | 511 |
| Copparo . . . . . | » | 2,893 |
| Bondeno . . . . . | » | 972 |
| | In tutto, capi | 10,097 |

La differenza massima si riscontra nel comune di Ferrara, ma da notizie assunte sembra attendibile la cifra indicata dalla statistica suddetta, per cui la razza equina emergerebbe del quantitativo seguente:

| | | |
|---|---|---|
| Ferrara . . . . . | Capi | 3,083 |
| Argenta . . . . . | » | 1,252 |
| Porto Maggiore . . | » | 622 |
| Ostellato . . . . . | » | 375 |
| Copparo . . . . . | » | 1,637 |
| Bondeno . . . . . | » | 755 |
| | Totale capi | 7,724 |

ASINI.

I comuni danno:

| | | |
|---|---|---|
| Ferrara . . . . . . | Capi | 600 |
| Argenta. . . . . . | » | 187 |
| Porto Maggiore . . . | » | 200 |
| Ostellato . . . . . . | » | 128 |
| Copparo. . . . . . | » | 577 |
| Bondeno . . . . . . | » | 103 |
| | Capi | 1,795 |

Dal confronto dei dati statistici offerti dalle notizie ufficiali precedenti, col quantitativo somministrato dal Notiziario comunale, sembra evidente, che la statistica ufficiale comprende nella razza cavallina anche la specie asinina, per cui rimane sempre più confermata la quantità degli equini indicata qui retro in n. 7724, rimanendo ferma la specie asinina in 1795. Sta poi di fatto che nel comune di Bondeno si verifica realmente una effettiva diminuzione nei bestiami bovini ed equini, causa l'ultima rotta del Po.

Gli edifici crollati, la mancanza di pascolo e di foraggi, han costretto molti proprietari a disfarsi, od a ridurre nei più ristretti termini, questo importante capitale addetto all'agricoltura.

### Muli.

Questa specie di quadrupedi da traino, è poco coltivata ed usata, in questo circondario.

I seguenti comuni danno la quantità di n. 46, divisa come appresso

| | |
|---|---|
| N. 20 | per Ferrara |
| » 10 | per Porto Maggiore |
| » 14 | per Copparo |
| » 2 | per Bondeno. |
| In tutto N. 46 | |

Dalle notizie raccolte sopra dati ufficiali, risulterebbero le seguenti quantità, distinte per

| | |
|---|---|
| Ferrara . . . . . | Capi 22 |
| Argenta. . . . . | » 11 |
| Porto Maggiore . . | » 24 |
| Ostellato . . . . | » 8 |
| Copparo. . . . . | » 22 |
| Bondeno . . . . | » 1 |
| | In tutto N. 88 |

e questi dati sono i più conformi al vero.

*Volatili* — Polli nostrani ed incrociati con quelli di razza della Concincina; Tacchini, Anitre, ed Oche; in piccol numero i Faraoni ed i Pavoni.

Sono di qualche importanza, inquantochè questi volatili oltre a servire per uso e consumo domestico della popolazione rurale in genere, servono ancora per uso di commercio, vendendosi dai proprietari il superfluo ai mercati del circondario.

### 6° Malattie dominanti dannose ;
### Alla popolazione rurale.

*Febbri intermittenti.*

*Pellagra.*

*Scorbuto.*

La qualità del terreno, i venti predominanti, le vicissitudini della temperatura,

le abitazioni poco sane, il cibo scarso, e specialmente le cattive acque; il difetto di indumenti adatti, sono cause dello sviluppo di queste malattie.

La riproduzione che quasi sempre si verifica nelle *febbri,* offendendo gli organi della digestione, il fegato, la milza, il sistema linfatico ed il sangue, conducono a quelle *edemazie,* a quelle *atonie,* a quella *cachessìa* che sono poi reluttanti ad ogni cura.

Il temperamento sanguigno prevale dove il clima e le condizioni telluriche ed igieniche sono favorevoli alla vita; mentre il temperamento linfatico e la costituzione fisica debole, prevale dove è più estesa l'endemia palustre, e l'igiene rurale trascurata.

Nei centri principali predominano le malattie linfatiche dalla *leuciemia* alla *scrofola,* da questa alla *tubercolosi,* sia dell'addome sia del petto.

### Al bestiame.

*Carbonchio e pleuropolmonite.*

Due parole intorno al bestiame in genere:

I cavalli provengono per la massima parte da incrociamenti diversi, fra soggetti di mezzo sangue ed indigeni.

Lo stato delle stalle è lodevole, ma gli animali si tengono al pascolo la metà dell'anno.

La razza preferita dei buoi, è la Pugliese incrociata coll'indigena.

La razza delle vaccine, è speciale del Ferrarese, ed è molto apprezzata, tanto pel lavoro quanto per la quantità di latte che dà.

Le cascine sono alquanto diminuite, e perciò l'allevamento lascia in generale alquanto a desiderare. Le stalle sono per lo più piccole, basse, poco ventilate ed anche insalubri. Si tengono per lo più i bestiami al pascolo. Anche l'allevamento del bestiame ovino e caprino è trascurato.

Le grandi estensioni pascolive sono in gran parte popolate dalla immigrazione periodica di pecore provenienti dalle montagne vicine.

La razza indigena ha bisogno di perfezionamento. Nei suini prevale la razza indigena che s'importa dall'Umbria e dalla Romagna. Lo stato di ricovero per questi animali lascia molto a desiderare; l'alimentazione è fatta con avanzi di grani.

## 7° Servizio sanitario.

### Servizio spedaliere — sua importanza e come procede.

Le Condotte sanitarie a spese dei comuni sono ripartite come segue:

| | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Argenta | ha | 9 | Medici chirurgi | — | Medici | 1 | Flebotomo | 4 | Veterinari | 4 Levatrici. |
| Bondeno | | 6 | » | — | — | — | — | 2 | » | 3 » |
| Copparo | | 10 | » | — | — | — | — | 1 | » | 3 » |
| Ferrara | | 20 | » | — | — | 4 | » | 2 | » | 14 » |
| Ostellato | | 2 | » | — | — | — | — | 1 | » | — — |
| Porto Maggiore | | 4 | » | 1 | » | — | — | 4 | » | 3 » |

Oltre a questi vi sono in tutti i comuni altri Sanitari privati ed avventizi.

### Ospedali, cura e mantenimento di malati poveri.

Argenta ha un Ospedale civile; l'Opera Pia Vandini; l'Istituto Bettini; l'Ospizio di San Lazzaro; e l'Ospizio di San Giovanni.

Bondeno ha il Legato Rocca per medicinali ai poveri.

Ferrara ha l'Arcispedale di Sant'Anna; il Luogo Pio Esposti; l'Ospizio di Maternità; l'Opera Pia Bonaccioli; l'Istituto Elemosinario; la Pia Casa di Ricovero; il Manicomio e l'Istituto dei Sordo-muti.

Porto Maggiore ha l'Opera Pia Baldi; l'Opera Pia Nugarelli; il Legato Padovani e l'Istituto Eppi.

Gli altri comuni del circondario sono privi di Istituti e Legati a scopo sanitario.

I comuni sono tutti provveduti di Regolamenti di Polizia Urbana e d'igiene.

Le Farmacie esistenti nel circondario sono:

| | |
|---|---|
| Argenta . . . . . . . | N. 8 |
| Bondeno . . . . . . . | » 4 |
| Copparo. . . . . . . . | » 11 |
| Ferrara . . . . . . . . | » 31 |
| Ostellato . . . . . . . | » 2 |
| Porto Maggiore . . . . | » 6 |
| | N. 62 |

La vaccinazione è una parte essenziale del servizio sanitario: ma si verifica purtroppo che i genitori in generale trascurano questo saggio provvedimento.

Il circondario di Ferrara ha solamente il 60 circa di vaccinati per ogni 100 nati.

Il servizio veterinario in generale è mediocre per la limitata capacità degli esercenti, ed in vari comuni i proprietari di bestiame si valgono di veterinari avventurieri e privati.

In generale però il servizio sanitario è sufficiente e regolare.

## 8° Territorio, come diviso rispetto alla proprietà.

### Consistenza del territorio rurale.

### Quale è l'estensione unitaria adottata.

In tutto il circondario la misura unitaria è lo *stajo*, che corrisponde in misura metrica a metri quadrati 1087 32.

Una possessione si chiama *Versuro* che per estensione varia dalle 200 alle 300 staja.

### Proprietà comunali.

I beni rurali appartenenti ai patrimoni comunali, e che danno reddito, sono:

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Comune di | Argenta | ettari | 1. 30. 61 | del valore capitale di | L. 800; | reddito | L. 175 |
| » | Copparo | » | 2. 27. | » | L. 12,757 | » | » 950 |
| » | Ferrara | » | 10. | » | » 13,120 | » | » 656 |
| » | Ostellato | » | 3937. 18. 57. | » | » 200,000 | » | » 2,023 06 |

Non tenendo conto delle possidenze minori e di poca importanza, si fa cenno solamente delle proprietà comunali appartenenti al comune di Ostellato, che sono valli affittate in perpetuo da detto comune a quello di Comacchio, per l'annua corrisposta di lire 2,023 06.

Il detto comune di Ostellato possiede ancora ettari 13. 08. 17 di beni rurali pel valore di lire 1,388 18, ma che non danno reddito alcuno, essendo prati quasi sterili con porzione di valle di acqua salata, i quali vengono pascolati dagli animali degli abitanti di detto comune.

### Proprietà di enti morali in beni rustici.

Argenta possiede fondi rustici per un valore di L. 500.

Bondeno non possiede nulla.

Copparo, id.

Ferrara possiede fondi rustici per un valore di lire 1,609,735 42.

Ostellato nulla.

Porto Maggiore, id.

Le rendite di tali fondi rustici sono in media di lire 142,061 06 annue.

Tenendo conto dei patrimoni parrocchiali e delle altre istituzioni, sotto questo titolo si hanno dei possessi di enti morali, per

| | | |
|---|---|---|
| Ferrara . . . . . | N. | 51 |
| Argenta . . . . . | » | 55 |
| Porto Maggiore . . | » | 41 |
| Ostellato . . . . . | » | 24 |
| Copparo . . . . . | » | 27 |
| Bondeno . . . . . | » | 5 |
| In tutto | N. | 203 |

### Proprietà private.

Le proprietà private si calcolano per

| | |
|---|---|
| Ferrara . . . . . | 3,180 |
| Argenta . . . . . | 2,300 |
| Porto Maggiore. . . | 2,160 |
| Ostellato . . . . . | 950 |
| Copparo . . . . . | 2,100 |
| Bondeno . . . . . | 970 |

### Estensione e carattere per classificare le proprietà.

Per la grande proprietà si calcola:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Ferrara . . . | da ettari | 400 | in su |
| Argenta . . . | » | 100 | » |
| Porto Maggiore | » | 100 | » |
| Ostellato . . . | » | 100 | » |
| Copparo . . . | » | 200 | » |
| Bondeno . . . | » | 200 | » |

Per la media proprietà:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Ferrara . . . | da ettari | 80 | a 400 |
| Argenta . . . | » | 50 | a 100 |
| Porto Maggiore | » | 50 | a 100 |
| Copparo . . . | » | 60 | a 200 |
| Bondeno . . . | » | 60 | a 200 |

Per la piccola proprietà:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Ferrara . . . | da ettari | 10 | a 80 |
| Argenta . . . | » | 1 | a 50 |
| Porto Maggiore | » | 1 | a 50 |
| Copparo . . . | » | 10 | a 60 |
| Bondeno . . . | » | 10 | a 60 |

**9° Territorio, come diviso agrariamente.**

ESTENSIONE MEDIA DI UN PODERE.

L'estensione media normale di un podere aratorio, usualmente coltivato, in tutto il circondario è di ettari 20 a 30.

NUMERO DEI POSSESSI OD AZIENDE RURALI COMPOSTE DI PODERI
(Secondo i dati comunali).

| | 1 | da 1 a 3 | da 3 a 10 | da 10 a 20 | da 20 e oltre |
|---|---|---|---|---|---|
| Ferrara . . . . | 200 | 150 | 120 | 100 | 50 |
| Argenta. . . . | — | — | — | — | — |
| Porto Maggiore . | 169 | 140 | 90 | 20 | 2 |
| Ostellato . . . | — | — | — | — | — |
| Copparo. . . . | 100 | 60 | 40 | 15 | 10 |
| Bondeno. . . . | — | — | — | — | — |

Tenendo conto delle indicazioni fornite dagli uffici catastali e calcolati i

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Possessi | di 1 podere | sino | ad ettari | 10 |
| » | da 1 a 3 poderi | » | » | 50 |
| » | da 3 a 10 » | » | » | 100 |
| » | da 10 a 20 » | » | » | 200 |
| » | da 20 a oltre » | » | » | 300 e più, |

si avrebbero le seguenti risultanze:

| | 1 | da 1 a 3 | da 3 a 10 | da 10 a 20 | da 20 e oltre |
|---|---|---|---|---|---|
| Ferrara. . . . | 2,659 | 372 | 102 | 84 | 17 |
| Argenta. . . . | 2,222 | 77 | 17 | 23 | 4 |
| Porto Maggiore . | 2,069 | 80 | 21 | 14 | 3 |
| Ostellato . . . | 891 | 54 | 31 | 11 | 3 |
| Copparo. . . . | 1,793 | 243 | 63 | 51 | 12 |
| Bondeno. . . . | 807 | 111 | 57 | 9 | 6 |

Queste ultime indicazioni sono le più attendibili.

### 10° Come si fa valere agrariamente.

#### Caratteri della grande e piccola coltura.

In tutto il circondario la piccola coltura è distinta dalla grande, per la migliore esecuzione dei lavori e pel maggiore prodotto che si ottiene.

#### Quale delle due prevale.

La grande in tutto il circondario.

#### Sistemi di conduzione.

Pochi affitti e mezzadrie; meno subaffitti.

Alcune mezzadrie specialmente nel comune di Ferrara sono ad uso modenese; le altre, con attrezzi e bestiami di proprietà del mezzadro.

La boarìa pura è predominante.

Nelle boarìe, il lavoratore dei prodotti agricoli ha il nono del grano, il terzo della canapa e il quarto del vino, granturco e legna.

Il proprietario paga per di più un salario per la conduzione e governo dei bestiami, consistente in frumento, frumentone e uva, in ragione dell'estensione del podere, e della qualità e produzione del medesimo.

Pochi sono i fondi condotti ad economia.

#### Famiglia normale.

La famiglia normale rurale, per la coltivazione di un podere, si calcola in media in tutto il circondario: di Uomini N. 4, due dei quali addetti alla coltivazione del terreno e due per custodire il bestiame; di Donne 4, di Ragazzi 2 a 4.

STALLA NORMALE.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Buoi | N. | 4 | |
| Manzi | » | 2 | |
| Vacche | » | 4 | |
| Vitelli | » | 4 | di varia età ed in scala pel rimpiazzo. |

AZIENDE.

Numero ed importanza delle Aziende rurali condotte per affitto:

| | | |
|---|---|---|
| Ferrara | N. | 350 |
| Argenta | » | 50 |
| Porto Maggiore | » | 80 |
| Ostellato | » | 30 |
| Copparo | » | 200 |
| Bondeno | » | 120 |

La maggior parte di queste affittanze sono di qualche importanza, poichè comprendono estensioni rilevanti.

Gli affittuari attendono direttamente alla conduzione e direzione dei lavori campestri, e degli interessi relativi.

NUMERO ED IMPORTANZA DELLE AZIENDE DIRETTE PERSONALMENTE DAL PROPRIETARIO.

| | | |
|---|---|---|
| Nel comune di Ferrara | N. | 2,000 |
| » Argenta | » | 290 |
| » Porto Maggiore | » | 45 |
| » Ostellato | » | 170 |
| » Copparo | » | 540 |
| » Bondeno | » | 190 |

Molti sono i grandi possidenti che tengono le loro proprietà in economia, servendosi di agenti e fattori per la conduzione agricola.

I piccoli proprietari attendono da soli alle loro aziende.

NUMERO ED IMPORTANZA DELLE AZIENDE O PODERI COLTIVATI DALLO STESSO PROPRIETARIO.

| | | |
|---|---|---|
| Nel comune di Ferrara | N. | 150 |
| » Argenta | » | 20 |
| » Porto Maggiore | » | 28 |
| » Ostellato | » | 10 |
| » Copparo | » | 60 |
| » Bondeno | » | 70 |

e sono tutte di pochissima importanza.

### Colture dominanti.

Grano e canapa a vicenda nei terreni migliori; e nei terreni scadenti, granturco ed altri cereali. Prati artificiali.

I prodotti principali si calcolano in media in tutto il Circondario:

per il frumento di ettolitri 11 per ogni ettaro
il granoturco » 15 »
il riso » 5 »
la canapa di quintali 7.90 »

Le diverse coltivazioni si possono classificare come segue:

| | Terreni seminativi | Prati artificiali | Prati naturali | Orti e giardini | Valli | Risaie |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Argenta . . . . Ettari. | 10,000 | — | 4,600 | 300 | 15,400 | 700 |
| Bondeno . . . . . » | 7,970 | 80 | 3,100 | 15 | 5,200 | — |
| Copparo . . . . . » | 24,430 | 350 | 5,824 | 3 | 9,125 | — |
| Ferrara . . . . . » | 26,494 | 2,777 | 11,416 | 800 | 332 | — |
| Ostellato . . . . . » | 4,534 | 466 | 1,957 | 3 | 10,338 | — |
| Porto Maggiore . . » | 11,026 | 250 | 5,146 | 20 | 1,954 | — |
| Ettari. | 77,454 | 3,923 | 32,043 | 1,141 | 42,349 | 700 |

La coltura della vite ripiglia importanza col mezzo della solforazione contro la *Crittogama.*

Invece l'allevamento dei bachi da seta, che si praticava in addietro con molta cura e tendeva al perfezionamento e ad estendersi, perdette a poco a poco della sua importanza, causa l'atrofia, per cui la coltivazione è fatta ora con minor animo di prima.

Il sistema della boaria adottato generalmente in questo circondario, non sembra utile al boaro, perchè non rimunerato convenientemente; non è conforme agli interessi migliori dell'agricoltura, perchè le coltivazioni non possono ricevere quelle cure assidue e diligenti proprie di chi sa di poter raccogliere maggiori frutti; ed infine può essere dannoso al proprietario, che difficilmente trova nei boari uomini onesti e premurosi.

Ad onta di tutto ciò sembra che i proprietari sieno vincolati a questo sistema, sia perchè i poderi sono di troppo grande estensione, quindi la difficoltà nei mezzadri di sostenere le gravi spese che occorrono, sia per la insalubrità e strettezza delle case coloniche, sia pel difetto delle acque, e per la difficoltà di trovare famiglie co-

loniche d'altre povincie che siano disposte a scendere nell'Agro ferrarese perchè ritenuto malsano.

Si nota anzi da qualche anno che la mezzadria, quantunque sia la forma più semplice e più savia per associare il capitale e la libertà al lavoro, pure va sempre più restringendosi e sostituita col sistema della boaria e della terziaria.

Si vuole che a ciò contribuisca ancora: la scarsità dei prodotti agricoli che da qualche anno patiscono gravi danni per causa delle stagioni; l'aumento delle tasse gravanti le proprietà; lo scopo speculativo non solo dei proprietari ma più specialmente degli affittuari di avere per tutto conto proprio i prodotti agricoli; l'introduzione estesissima delle macchine agrarie sia per la semina, che per la trebbiatura del grano, e la lavorazione della canapa con risparmio di braccia, che sarebbe sempre deficiente, ottenendosi invece un più sollecito e perfetto lavoro, non che un'economia rilevante nelle spese (colle macchine la lavorazione doi prodotti costa il 10 o il 12 per cento, mentre colla mezzadria dividendo a metà si ha il 50 per cento) sono tutte cause che fanno mantenere ed aumentare un sistema di contratto agricolo, che in altre provincie limitrofe va invece diminuendo.

### 11° Industrie.

#### Che procurano impiego di materie prime.

Nel circondario si hanno:

Otto filande o tratture di seta.

Dieci opifici per acconciatura ed imballaggio della canapa.

Molte fabbriche di gargiolerìa e di cordami.

Altre di ceste e tende di giunco, e di stuoie e *grisole* di paviera.

Circa duecento mulini, parte mossi da corrente d'acqua, parte dal vapore, parte da forza animale.

Quattro conciere di pellami.

Manifattura e salatura del pesce.

#### Rurali per consumo domestico.

Tele, vino, latticini; manipolazione delle carni suine, filatura di cascami di canapa.

#### Rurali per commercio.

La pastorizia per la riproduzione ed allevamento del bestiame in genere, ed il caseificio.

L'industria della pesca e confezione della salatura del pesce.

Trenta fornaci di laterizi.

La coltivazione dei bachi da seta ed il vino.

ASSOCIAZIONI INDUSTRIALI.

. . . . . . . . . . . . . .

INDUSTRIE CHE PROCURANO LAVORO AD UNA PARTE DELLA FAMIGLIA COLONICA.

Nessuna.

### 12° Viabilità.

SUO STATO PRESENTE.

Buono, specialmente nelle strade provinciali e comunali.

Le vicinali nell'inverno sono generalmente impraticabili.

All'estesa rete di strade ordinarie, si aggiungono vari canali navigabili, e pel comune di Ferrara, anche la linea ferroviaria.

La rete stradale di questo circondario si riassume nel seguente specchio.

| | | Provinciali | Comunali | Vicinali | Totale |
|---|---|---|---|---|---|
| Ferrara (più chilometri 12 ferrovia). | Chil. | 80,684 | 301,291 | 197,986 | 579,961 |
| Argenta | » | 44,778 | 116,211 | 73,656 | 234,645 |
| Porto Maggiore | » | 20,984 | 255,000 | 36,100 | 312,084 |
| Ostellato | » | 30,213 | 80,474 | 3,042 | 113,729 |
| Copparo | » | 47,327 | 345,735 | 20,514 | 403,576 |
| Bondeno | » | 32,108 | 92,475 | 39,873 | 164,456 |
| | Chil. | 256,094 | 1,191,186 | 371,171 | 1,808,451 |

SUA INFLUENZA SULL'AGRICOLTURA.

La migliorata condizione della viabilità ha fatto aumentare il valore dei terreni per l'ottenuta facilitazione del trasporto dei prodotti agricoli, quindi è di influenza ed utilità grandissima. Pertanto è desiderabile migliorino anche le strade vicinali ora in gran sofferenza, massime nel verno.

### 13° Commercio d'esportazione.

I prodotti agricoli che si esportano sono:

Le granaglie d'ogni specie.

La canapa grezza.

Il bestiame bovino e cavallino.

I formaggi.

Il pesce confezionato.

La seta.

Il sapone.

I concimi artificiali.

Molta canapa lavorata in gargiolo.

Cordaggi.

Tele di canapa.

Stracci diversi.

Stuoie, cesti e tende di giunco.

Legna e legnami.

Il miele e la cera.

Dalle indicazioni ferroviarie si calcola che la media annuale delle merci spedite a grande velocità, sommi a 20 mila quintali, e quelle spedite a piccola velocità a 30 mila tonnellate.

Le spedizioni in denaro si calcolano di 4 milioni circa all'anno.

### Commercio d'importazione.

Frumento da semina.

Granturco.

Bestiame.

Legumi e frutti d'ortaggi, e tutti gli altri generi alimentari come vino, olio, grascia e salati, estranei alle coltivazioni locali.

Materiali di costruzione.

Ed in genere tutti gli altri oggetti di lusso e che servono ai bisogni della vita civile.

Dalle informazioni ferroviarie si calcola che le merci d'importazione a grande velocità, siano state di quintali 12 mila annui, ed a piccola velocità, di tonnellate 20 mila.

## 14° Credito agrario.

### Istituti di risparmio.

In tutti i comuni del circondario esistono le Casse di risparmio postali.

Altre Casse di risparmio private sono: a Ferrara, Porto Maggiore, Copparo e Bondeno.

A Ferrara havvi ancora la Banca di Ferrara.

### Istituti di anticipazione.

In Ferrara: La succursale della Banca nazionale in Ferrara - la Banca di Ferrara - ed il Monte di pietà.

In Porto Maggiore, Copparo e Bondeno: la Cassa di risparmio.

In Argenta un Monte di pietà.

Bondeno ha una Cassa di prestanza, amministrata dalla Congregazione di carità.

## Istituti di previdenza.

Ferrara ha due Società operaie, una maschile l'altra femminile.

Bondeno, idem.

Copparo una sola maschile.

Ferrara ha pure una Società per gli Insegnanti, un'altra dei medici e sanitari, ed una per gli impiegati.

Altre Società operaie si vanno istituendo anche in molte frazioni dei comuni del circondario.

## Importanza di tali istituti.

La Cassa di risparmio di Ferrara aperta nel 1839 con un capitale di lire 10,640 conta ora un patrimonio di più di un milione; quella di Bondeno riceve annualmente dei depositi per lire 130 mila; quella di Copparo per 90 mila.

Nei Monti di pietà si calcolano in media annua le sovvenzioni: per quello di Ferrara lire 400 mila; per quello di Argenta lire 20 mila.

Le Società operaie danno sussidi ai soci ammalati nella proporzione di cent. 80 al giorno.

L'utile che la popolazione agricola in genere può ritrarre dagli Istituti d'anticipazione è minimo, per la difficoltà di ottenere sovvenzioni, sia per la solvibilità e le garanzie che occorrono, sia pel saggio troppo elevato del denaro.

Le due Casse di risparmio di Copparo e di Bondeno offrono qualche vantaggio alla classe agricola ed al piccolo commercio, per mezzo di limitate sovvenzioni estinguibili a lunga scadenza.

La Cassa di Prestanza in Bondeno, fà piccoli mutui al 6 per cento a poveri artisti e giornalieri, come alle tavole di fondazione.

Le Società operaie sono utilissime sotto ogni rapporto, morale e materiale, specialmente nelle campagne, per mezzo dei sussidi ai poveri operai che cadono malati.

## Difetti di tali Istituti.

Gli Istituti di anticipazione pretendono un saggio troppo elevato per le sovvenzioni, ed occorrono altresì troppe formalità e garanzie, perchè i minuti agricoltori possano approfittarne.

## Assicurazioni.

In tutti i comuni del circondario esistono rappresentanze di Società d'assicurazioni contro gl'incendi, la grandine, lo scoppio del gas e le assicurazioni sulla vita.

Prime fra esse contasi la Venezia, il Mondo, la Società Reale, a premio fisso di Torino, di Mutuo soccorso Milano, la Riunione Adriatica, la Cassa Generale, ecc.

### Importanza delle assicurazioni.

Le operazioni sono importantissime per gli incendi e per la grandine, essendo continuamente in aumento i contratti d'assicurazione d'ogni genere.

### Difficoltà di trovare capitali.

Le difficoltà sono relativamente tenui pei proprietari che si trovano in grado di ipotecare i loro possedimenti; gravissime per gli agricoltori in genere, stante le garanzie che spesso loro mancano: oltredichè il saggio d'interesse che è troppo elevato (non meno del 7 per cento), vieta di poter introdurre nell'industria agricola qualche miglioramento o speculazione.

### Forma dei capitali avuti a prestito.

Per le sovvenzioni ad ipoteca, coi rogiti - pei mutui, con cambiali o pagherò a scadenza di 6 mesi - per lo sconto, 3 mesi.

### Saggio dell' interesse.

Quello in ipoteca è del 6 all' 8 per cento - quello della Cassa di risparmio, dal 6 al 7 per cento - quello delle Banche, non meno del 7, per gli sconti.

### Facilità di vendere terreni ed a qual saggio.

In prossimità dei centri, o sedi dei comuni, e specialmente nelle vicinanze di Ferrara, è facile la vendita di piccoli poderi.

Nelle vicinanze di Ferrara si può ancora ritrarre un 4 o 5 mila lire per ettaro. Ma nella campagna lontano dai centri, è molto difficile la vendita di terreni.

Nella parte stata inondata recentemente nel comune di Bondeno, e che trovasi sempre soggetta a nuove inondazioni, non solo è difficile la vendita, ma quei terreni hanno subito un deprezzamento notevolissimo.

A tutto ciò si aggiunge che pochi sono quelli che hanno capitali da investire e specialmente in terreni, il di cui reddito in ragione del capitale è ora limitato ed instabile.

## 15° Usura.

### In quali forme ed in quale scala si esercita.

Lasciando a parte quella che si esercita per mezzo di cambiali con persone che hanno modo di farvi fronte più o meno lontanamente, e riguardo a sovvenzioni in ispecie ai figli di famiglia per mantenere i loro vizi e per le quali la usura non ha limiti, riguarderemo questa dal lato soprattutto dei lavoratori in genere ed operai giornalieri di campagna.

La maggior parte dei lavoratori minuti si trova bene spesso dagli ultimi mesi d'inverno sino al nuovo raccolto, priva dei generi di prima necessità, come sono il grano ed il granturco.

Gli agricoltori, cioè mezzadri, boari e terziari, ecc., che hanno in prospettiva una parte di prodotto spettantegli pel loro contratto agricolo, usano specialmente il sistema di trovare granaglie in anticipazione da restituire all'epoca del raccolto col dare uno staio colmo per ogni staio raso. Questo contratto chiamasi comunemente sovvenzione in grano a risanare.

Non così quelli che appartengono alla classe dei lavoratori minuti. Questi debbono ricorrere in ispecie al bottegaio o negoziante del luogo, e molte volte con pegno di attrezzi, vasi vinari ed oggetti di valore.

Il sistema adottato si riduce:

A valutare il genere al prezzo massimo della qualità superiore (mentre quello che vien dato è ordinariamente di qualità infima); secondariamente poi, pei quattro o cinque mesi di anticipazione, si calcola un maggior prezzo di circa lire 2,50 per ogni cento chilogrammi (20 o 25 centesimi il peso), succede spesso che il pegno dato dal sovvenuto viene calcolato non solo al disotto del reale valore, ma se questo è valutato p. e. 10 non vien dato di farina o di generi che per sette, od otto al più, mentre poi, mancando per l'epoca stabilita il ritiro del pegno col pagamento del prezzo convenuto dei generi, il sovventore non è più tenuto a restituire il pegno.

### Quoto in natura.

Col sistema accennato di sopra, e cioè restituendo uno staio colmo per uno raso, l'interesse cambia a seconda del prezzo più o meno elevato delle granaglie.

In media si può però calcolare che non è meno del 15 per cento all'anno il minimo, del 20 per cento il massimo.

### Quoto in denaro.

Anche per questo l'interesse varia a seconda del prezzo delle prime qualità di grano sopra cui è basato il contratto, in confronto del valore e della qualità del genere somministrato.

Oltre di ciò converrebbe tener calcolo ancora della perdita eventuale del pegno, e del deprezzamento a cui questo va soggetto.

Si può quindi, senza tema di errare grandemente, stabilire l'interesse minimo in contanti del 20 per cento all'anno, ed il massimo del 25 e più per cento.

### Occasioni dell' usura.

La mancanza d'Istituti di credito (per le piccole sovvenzioni, e le troppe cautele che si esigono per ottenere mutui) o di Monti frumentari. D'altronde la beneficenza pubblica non sovviene che giornalmente i più poveri.

## 16° Beneficenza.

### Istituti di beneficenza che giovano agli agricoltori.

Dalle indicazioni date dai comuni non ne risulta alcuna, ma sta di fatto che Argenta ha la Congregazione di carità che amministra le seguenti istituzioni: Orfanotrofio Porcari — Mantenimento di povere zittelle.

Legato Porcari e Vandini — Doti a zittelle povere.
Legato Squarzoni — Scarpe ad un povero.
Legato Monari — Doti a zittelle povere.
Legato Benati — Sussidio all'istruzione elementare.
Ospedale civile
Istituto bettini
Ospizio San Lazzaro
Ospizio San Giovanni
} per mantenimento, cura, medicinali e sussidi ai poveri infermi.
Monte di pietà — per sovvenzioni in denaro sopra pegni.

Bondeno, idem come sopra

Opera pia Arrigoni
Legato Martini
Id. Modena
Id. Rocca
} Doti a zittelle.
Id. Battelli — Sussidio ai poveri.
Id. Fabri — Doti a zittelle ed a povere vedove.
Id. Sani — Sussidi a vedove.
Id. Vassalli — Sussidi a vedove ed a poveri.

Oltre le accennate Opere pie havvi ancora sotto la dipendenza della Congregazione di carità la Cassa di Prestanza, istituita per legato, allo scopo di dare piccoli mutui fruttiferi al 6 per cento a poveri artisti giornalieri, come è detto al titolo XIV.

Copparo — idem.

Legato Lavanelli — Elemosine ai poveri di Copparo, Gradizza e Saletta.

Ferrara idem, ha oltre il Luogo Pio Esposti e di Maternità, Manicomio e Ricovero.

Opera Pia Bonaccioli — Elemosine e sussidi.
Istituto Elemosinario — Elemosine, sussidi e doti a zittelle.
Istituto. Sordo-muti — loro mantenimento.
Orfanotrofio Laici.
Santa Giustina.
Sant' Appollinare
San Giovanni Battista
Pia Casa della Consolazione
Santa Barbara
} per gli orfani poveri.

**Monte di pietà — per sovvenzioni in denaro contro pegno.**
Porto Maggiore idem idem.

Opera Pia Baldi, » Ungarelli, Legato Padovani — Sussidi ai poveri e doti a zittelle.

Istituto Eppi — Erezione di un Ospedale e di una casa di lavoro, e sussidio a due giovani per gli studi.

COME PROCEDE LA LORO AMMINISTRAZIONE.

Regolarmente, essendo gli Istituti suddetti diretti ed amministrati dalle locali Congregazioni di carità.

### 17° Beneficenza indiretta sui fondi comunali.

INDICAZIONE DELLE VARIE SUE FORME.

La sola forma dei sussidi fatti dai comuni tutti di questo circondario, è la somministrazione di sussidi o soccorsi in denaro ai poveri, e nella somministrazione gratuita dei medicinali ai poveri infermi.

Pei titoli di cui sopra vengono stanziati nei Bilanci comunali.

IMPORTANZA DI QUESTE BENEFICENZE.

Ordinariamente:

| | | |
|---|---|---|
| Ferrara | L. | 12,000 |
| Argenta | » | 8,500 |
| Porto Maggiore | » | 7,000 |
| Ostellato | » | 2,500 |
| Copparo | » | 5,500 |
| Bondeno | » | 2,500 |
| In tutto | L. | 38,000 |

Bondeno in causa dell'avvenuta rotta del Po stanzia ora straordinariamente nel Bilancio, un fondo di L. 5,000 per soccorsi ai poveri del comuue.

### 18° Tasse.

Aliquote calcolate sopra ogni cento scudi d'estimo nel circondario di Ferrara.

*Media ordinaria.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Terreni: | Imposta erariale | L. | 9,937 |
| | Sovrimposta provinciale | » | 5,265 |
| | » comunale | » | 10,150 |
| | | L. | 25,352 |

Aliquote per ogni cento lire di rendita.

*Media ordinaria.*

| Fabbricati: | Imposta erariale . . . | L. 16,074 |
|---|---|---|
| | Sovrimposta provinciale | » 11,000 |
| | » comunale . | » 15,000 |
| | | L. 42,074 |

Essendo classificati i terreni in diverse categorie e classi, in ragione della loro rispettiva coltivazione, le quote di contribuzione consorziale sono per ogni ettaro di terreno, in media, come al seguente specchio:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Il 1° Circondario | ha | un imposta | media di | L. 2,65 | per ettaro. |
| Il 2° | » | » | » | » 3,90 | » |
| Il 3° | » | » | » | » 1,59 | » |
| Il 4° | » | » | » | » 3,86 | » |
| Il 5° | » | » | » | » 2,47 | » |
| Argenta | | » | » | » 2,74 | » |

Solo i proprietari sono gravati delle suddette tasse.

I fittaioli pagano la ricchezza mobile.

I mezzadri, ed i proprietari e fittaioli, ancora pagano la tassa focatico bestiami.

Gli altri lavoratori in genere, non pagano alcuna tassa.

### Rapporto delle tasse gravanti i fondi e caseggiati col loro reddito lordo.

In questo circondario è necessario distinguere le diverse coltivazioni.

Si calcola che pei terreni coltivati a canapa, frumento, cereali, prati artificiali, ecc. il rapporto delle tasse col loro reddito lordo, stia in ragione del 30 per cento, e pei fabbricati del 35 per cento.

Non così pei terreni vallivi o difettosi di scolo, pei quali dipende la loro rendita dalle stagioni più o meno favorevoli e da circostanze eventuali, non essendo raro il caso che pei proprietari, questi terreni siano passivi. Di più è ad osservare che molti di questi terreni bassi hanno un estimo limitatissimo o quasi nullo.

Dalle ristrette ed incerte rendite che si ottengono, dovendo dedurre il rapporto delle tasse, si può calcolare una media del 15 per cento.

### Servitù di ogni maniera gravanti i fondi.

Tutto questo circondario è gravato dalle decime e da livelli perpetui, che rappresentano un' ulteriore tassa a carico dei terreni.

## 19° Condizione finanziaria.

### In genere della finanza comunale.

All'infuori del comune di Bondeno che è in grave dissesto finanziario, prodotto in causa dei recenti disastri arrecati dalle rotte del Po; gli altri comuni del circondario si mantengono in condizioni abbastanza buone.

In genere le amministrazioni comunali sono da qualche anno molto migliorate.

### 20° Condizioni fisiche e sociali.

#### Costumi e modi di vivere delle diverse classi di lavoratori.

È necessario osservare i costumi ed il modo di vivere della popolazione rurale distinguendola in due classi.

Una comprende i mezzadri, boari terziari ecc.

L'altra che è la maggiore, si compone dei lavoratori operai giornalieri.

In generale i costumi non sono troppo lodevoli; poco amore, poca assiduità e diligenza al lavoro; tendenza al lusso del vestiario, ed all'abuso delle bevande spiritose, non che al vizio.

Per quanto riguarda la classe dei mezzadri, boari, terziari, ecc. i loro costumi sono alquanto più miti, e ciò proviene perchè questi si trovano più spesso, e quasi in continuo contatto col proprietario, o conduttore del fondo che lavorano.

A questi non manca mai o quasi mai il lavoro, sia per la coltivazione dei terreni, sia pel bestiame, sia infine a vantaggio delle loro famiglie.

Non così per la gran massa dei lavoratori operai giornalieri il cui lavoro si restringe alle epoche della coltivazione dei terreni e pei raccolti, ed in qualche raro caso, per lavori straordinari nei grandi latifondi, o per opere pubbliche.

Il rimanente dell'annata vivono per lo più oziando.

#### Modificazioni eventuali.

Tendenza a peggiorare ovunque.

#### Rapporti d'indole sociale fra i lavoratori ed i proprietari o chi per essi.

Anche in questi è necessario distinguere le diverse classi:

Fra i mezzadri, boari, terziari, ecc., sono certamente buone, in genere, le relazioni sociali esistenti coi proprietari, od affittuari dei fondi.

Limitati e poco cordiali sono i rapporti fra i proprietari ed i lavoratori ed operai giornalieri.

#### Alimentazione.

Anche negli alimenti evvi differenza fra classe e classe di lavoratori.

I coloni, mezzadri, boari e terziari, hanno le loro provvigioni in granaglie sia per la loro parte spettantegli sui raccolti, sia nella quota di salario loro concessa dal proprietario.

All'infuori dell'epoca dei raccolti, in cui per lo più consumano il frumento, e mangiano anche pasta e carne, nel rimanente dell'annata il loro cibo si riduce a polenta, legumi, e qualche poco di carne suina.

I semplici lavoratori poi si alimentano in genere con polenta, riso e legumi; pochissima pasta e meno carne.

Tutti poi indistintamente fanno uso quasi sempre di acqua, la quale per di più è pregna di principî eterogenei.

In quanto a quantità si calcola che in media, ogni individuo grande o piccolo, consumi di granaglie Ett.' 4 1/2 in 5 all'anno.

### Abitazione.

Le abitazioni delle infime classi agricole sono in generale malsane, perchè umide, sudicie e poco ventilate.

I pian terreni delle case, che sono i generalmente abitati, si trovano sterrati e bene spesso più bassi del piano stradale, od in vicinanza di acque stagnanti.

All'infuori di qualche casa colonica di recente costruzione, anche le abitazioni soprastanti i terreni coltivati, sono in generale poco sane.

Ed è in queste che nell'inverno si usanò le riunioni nelle stalle, a cui accedono pure le famiglie più vicine.

### Vestiti.

Il vestiario è generalmente ben confezionato ma non atto del tutto a garantire contro l'umidità.

In estate gli abiti sono di tela di canapa o di cotone.

In inverno, di lana o misto lana e cotone.

Le calzature sono di cuoio.

### Regime interno delle famiglie.

Nelle famiglie dei coloni-mezzadri e boari, sono abitualmente ripartite le rispettive attribuzioni nel modo seguente:

Il più anziano è il reggitore e nello stesso tempo quello che conduce e dirige i lavori campestri. — La moglie di questo è la massaia.

Poi viene il boaro, quello cioè che ha in cura il bestiame, e questo è sempre coadiuvato da un altro della famiglia.

Gli altri sono dipendenti, e quelli atti al lavoro della famiglia, siano maschi o femmine, sono distribuiti nelle diverse occupazioni a seconda dei bisogni, e dell'età. L'andamento quindi delle famiglie dipende dai capi.

Nell'inverno le donne ed i ragazzi attendono alla filatura della canapa o della lana per confezionare vestiti, o per uso domestico.

Anche nella classe dei semplici lavoratori, regge la consuetudine del capo famiglia e della massaia.

Gli uomini lavorano e la massaia attende ai lavori domestici ed a preparare i cibi.

Le donne pure, nel tempo dei raccolti, vanno impiegate nei lavori campestri e specialmente nella mietitura e nella lavorazione della canapa.

### Effetti della tassa macinato.

Erano assai gravosi.

La tassa toglie al contadino boaro, una porzione dei cereali destinati alla sua alimentazione.

E per la classe dei lavoratori in genere che vive a consumo giornaliero (e che è in maggior numero) oltre il caro prezzo dei generi, e delle farine in ispecie, vi si aggiungeva anche la tassa su queste ultime, la quale appunto colpisce più direttamente il povero, inquantochè questi è il maggior consumatore di farinacei, essendo generalmente unico suo cibo la polenta.

### Miglioramenti nella condizione delle case coloniche.

Meno qualche eccezione, in tutto il circondario, i proprietari hanno migliorate le condizioni delle case coloniche, specialmente nella parte abitata dal mezzadro, o dal boaro.

Non così nelle altre abitate da semplici lavoratori, le quali si trovano in condizioni piuttosto deplorabili.

Nella frazione poi di Bondeno stata allagata dalla rotta del Po, molte case o sono diroccate, o rese inabitabili.

Nessuna innovazione o miglioramento è poi stato introdotto a scopo di qualche coltivazione speciale e molto meno riguardo ai bachi da seta.

## 21° Condizioni intellettuali.

### Istruzione - Scuole pubbliche - Frequenza.

*Elementari pubbliche.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Ferrara . . . . | Scuole N. | 105 — | Alunni N. | 4,299 |
| Argenta . . . . | » | 23 — | » | 894 |
| Porto Maggiore . | » | 23 — | » | 1,166 |
| Ostellato . . . . | » | 4 — | » | 182 |
| Bondeno . . . . | » | 17 — | » | 824 |
| Copparo . . . . | » | 42 — | » | 1,684 |
| In tutto il circondario | N, | 214 — | » | 9,049 |

*Asili e scuole infantili.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Ferrara . . . . | Scuole | N. 6 — | Alunni | N. 498 |
| Argenta . . . . | » | » 1 — | » | » 63 |
| Porto Maggiore. . | » | » 1 — | » | » 102 |
| | | N. 8 | | N. 663 |

*Scuole private.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Ferrara . . . . | Scuole N. 110 — | Alunni N. | 2,175 |
| Argenta . . . . | » 4 — | » | 53 |
| Porto Maggiore. . | » 1 — | » | 10 |
| Ostellato . . . . | » 1 — | » | 10 |
| Copparo . . . . | » 14 — | » | 184 |
| Bondeno . . . . | » 6 — | » | 113 |
| | N. 136 | N. | 2,545 |

I fanciulli d'ambo i sessi che non frequentano le scuole, a seconda di indicazioni particolari ricevute, sarebbero circa

| | |
|---|---|
| Ferrara. . . . . . . | N. 2,300 |
| Argenta. . . . . . . | » 400 |
| Porto Maggiore . . . | » 400 |
| Ostellato . . . . . . | » 250 |
| Copparo. . . . . . . | » 550 |
| Bondeno . . . . . . | » 400 |
| In tutto | N. 4,300 |

La spesa sostenuta dai comuni per le scuole elementari sarebbe:

| | Stipendi | Materiale | Totale |
|---|---|---|---|
| Ferrara . . . . | Stipendi L. 108,767 — | Materiale L. 37.928 — | Totale L. 166,695 |
| Argenta . . . . | » » 27,288 — | » » 13,687 — | » » 40,975 |
| Porto Maggiore. . | » » 25,078 — | » » 6,375 — | » » 31,453 |
| Ostellato . . . . | » » 4,540 — | » » 986 — | » » 5,526 |
| Copparo . . . . | » » 44,504 — | » » 18,581 — | » » 63,085 |
| Bondeno . . . . | » » 21,234 — | » » 7,809 — | » » 29,043 |
| In tutto, | Stipendi L. 231,411 — | Materiale L. 105,366 — | Totale L. 336,777 |

Oltre a ciò Ferrara ha le scuole tecniche, l'industriale e professionale, il ginnasio, il R. Liceo e l'Università, le quali tutte sono frequentate da numerosi allievi.

Di più ogni comune ha la scuola di musica pel mantenimento ed istruzione del Concerto musicale.

### Scuole serali e domenicali.

Tutte queste scuole sono mantenute dai rispettivi Municipi, e vengono frequentate dagli agricoltori d'ogni specie e dagli artieri.

| | Scuole serali | Scuole domenicali | Allievi<br>Numero | Spesa<br>Lire |
|---|---|---|---|---|
| Ferrara . . . . . . . . . . | 63 | — | 1,024 | 4,262 |
| Argenta . . . . . . . . . . | 3 | — | 130 | 333 |
| Porto Maggiore. . . . . . | 21 | — | 634 | 1,110 |
| Ostellato . . . . . . . . . | 1 | — | 20 | 100 |
| Copparo . . . . . . . . . . | 19 | 5 | 625 | 5,311 |
| Bondeno . . . . . . . . . . | 19 | 1 | 348 | 2,004 |
| Totale . . . | 126 | 6 | 2,781 | 13,120 |

Le scuole serali restano aperte per tre mesi in media, d'inverno.

Le festive, nell'estate per circa tre mesi.

NUMERO DEGLI ANALFABETI.

Dal 1° censimento ufficiale accertato il 31 dicembre 1861, risultò che nella provincia tutta, il numero degli analfabeti era in complesso, dell'82 per cento, risultato questo della triste eredità lasciata dal governo pontificio.

Il 2° censimento ufficiale rinnovato al 31 dicembre 1871, ridusse la suddetta cifra dell'82, al 76 per ogni cento abitanti.

I soli comuni di Copparo e di Porto Maggiore, indicano la cifra degli analfabeti
il primo in N. 23,037 sopra 27,000 abitanti.
il secondo » 6,000 » 15,000 » circa.

Si può quindi calcolare in media in tutto il circondario, che gli analfabeti sono in ragione del 70 per cento di abitanti.

**22° Condizioni morali.**

APPREZZAMENTO COMPLESSIVO SULLA MORALITÀ DEI CONTADINI.

La moralità dei contadini riguardata sotto l'aspetto relativo è soddisfacente, specialmente nella parte più vicina ai centri popolati.

Non così per la gran massa dei lavoratori in genere, nei quali predomina l'immoralità.

DIFFERENZE FRA LE DIVERSE CATEGORIE DI LAVORATORI FISSI ED AVVENTIZI.

Nessuna, fra gli operai del luogo.

Gli avventizi hanno anche meno moralità.

INFLUENZA DEI CONTRATTI AGRARI SULLE CONDIZIONI MORALI DEI CONTADINI.

La mezzadria colonica, non solo come contratto agrario, eziandio come fonte di maggior moralità ed incivilimento, sembra il più vantaggioso sotto tutti i rapporti.

Il sistema generalizzato delle boarie, terziarie, ecc., tende più facilmente a sfruttare la moralità.

**23° Servizio militare.**

INFLUENZA SULLE CONDIZIONI DEI CONTADINI.

Il servizio militare se riesce in generale proficuo fisicamente e moralmente alla classe agricola, non per questo arreca meno danno, specialmente alle famiglie agricole, per la sottrazione di braccia che sono l'elemento più vigoroso pei lavori campestri, poichè comprende la parte giovane e robusta.

Non è raro poi anche il caso, che dopo il servizio militare, questi giovani riedano privi dell'amore al lavoro.

**24° Miglioramenti.**

I miglioramenti più indicati sono: migliorare le condizioni degli scoli in generale, e delle strade vicinali; prosciugare i molti terreni acquitrinosi del circondario per mezzo di scoli naturali od artificiali a benefizio dell'igiene, della produzione e della popolazione; procurare un'efficace difesa contro le acque dei fiumi, e specialmente del Po; come infine sarebbe vantaggioso estendere e sostituire la mezzadria colonica alla boaria, riducendo i grandi latifondi in piccoli poderi.

QUALI PROMETTONO UNA PRONTA RIMUNERAZIONE.

Tutti gli accennati miglioramenti.

QUALI POSSONO ESSERE INTRODOTTI ANCHE DA CHI ESERCITA L'INDUSTRIA AGRARIA.

Il solo ultimo accennato, e che riguarda unicamente i contratti agrari.

Pel resto, i proprietari sono insufficienti, ed occorre l'iniziativa ed il concorso del Governo, della provincia e dei comuni onde attuarli e ricavarne sicuramente i desiderati vantaggi.

## Circondario di Cento

---

### 1° Suolo comunale.

La monografia indica la sua estensione nelle seguenti misure:

| | | |
|---|---|---|
| Cento . . . . . . . . . . . | Ettari | 6,226 |
| Pieve . . . . . . . . . . . | » | 1,430 |
| Sant'Agostino . . . . . . . . | » | 5,211 |
| Poggio Renatico . . . . . . . | » | 7,633 |
| In tutto ettari | | 20,500 |

L'estensione parziale rurale sarebbe:

| | | |
|---|---|---|
| per Cento . . . . . . . . . | Ettari | 6,016 — |
| » Pieve . . . . . . . . . | » | 1,362 97 |
| » Sant'Agostino . . . . . | » | 5,114 08 |
| » Poggio. . . . . . . . . | » | 7,531 11 |
| In tutto ettari | | 20,024 17 |

onde per le strade e per le acque resterebbero ettari 475 83.

I comuni danno:

| | | Totale suolo | Parte rurale |
|---|---|---|---|
| Cento . . . . . . . | Ettari | 6,226 | 6,016 01 |
| Pieve . . . . . . . | » | . . . | 1,362 97 |
| Sant'Agostino. . . . | » | . . . | 5,040 — |
| A bosco . . . . . | » | . . . | 57 — |
| Poggio . . . . . . | » | 7633 | 7,531 11 |
| | | | 20,007 — |

Risulterebbero in meno, ettari 17.

L' ufficio catastale dà invece pei territorî di

| | | |
|---|---|---|
| Cento . . . . . . . . . . . . . | Ettari | 6,310 |
| Pieve . . . . . . . . . . . . . | » | 1,602 |
| Sant'Agostino . . . . . . . . . | » | 5,304 |
| Poggio. . . . . . . . . . . . . | » | 7,963 |
| In tutto ettari | | 21,179 |

con una differenza in più di quella accennata dalla monografia, di ettari 679. La superficie occupata da strade, canali, ecc., è indicata in ettari 574, mentre quella occupata dai fabbricati sarebbe di ettari 672 50, che a un dipresso formerebbe la differenza fra le indicazioni date dalla monografia e dai comuni, e quella del Catasto.

La superficie coltivata viene indicata:

| | | |
|---|---|---|
| per Cento in . . . . . . . . | Ettari | 5,841 — |
| » Pieve . . . . . . . . . . | » | 1,391 50 |
| » Sant'Agostino . . . . . | » | 5,009 50 |
| » Poggio. . . . . . . . . | » | 7,690 43 |
| | In tutto ettari | 19,932 43 |

con una differenza in meno da quella indicata nella monografia e comuni, di ettari 97,74; ma tale differenza, mentre per Cento è in meno di ettari 175, e per Sant'Agostino di 104 50, risulta in più per Pieve di ettari 28,53 e per Poggio di 159 32.

La differenza è sempre di ettari 91,74 in meno, per la parte coltivata indicata dall'ufficio catastale.

È da notarsi che l'agenzia suddetta, non fa menzione nè degli ettari 57 di bosco in Sant'Agostino, nè degli ettari 30 a riso, nel comune di Cento.

In complesso si ha una estensione coltivata di ettari 19,949; e una piccola parte boschiva di ettari 57; il tutto in *pianura*.

### 2° Fertilità

Feracissima nel comune di Cento ed in quello di Pieve.

Buona in quella di Poggio Renatico.

Ferace in quello di Sant'Agostino.

### 3°. Danni e Meteore.

Nebbie, brine, e grandini in generale.

Il comune di Sant'Agostino ne è colpito straordinariamente, e va soggetto, anche in piccola parte, ad allagamenti per ristagni d'acque.

Il comune di Poggio Renatico va soggetto alle inondazioni del fiume Reno.

### 4° Popolazione rurale.

Numero complessivo (monografia).

| | | |
|---|---|---|
| Cento . . . . . . . . . . | N. | 15,481 |
| Pieve . . . . . . . . . . . | » | 2,081 |
| Sant'Agostino . . . . . . . | » | 7,835 |
| Poggio. . . . . . . . . . . | » | 4,405 |
| | In tutto N. | 29,802 |

I comuni danno numeri eguali, meno Poggio che indica abitanti 4,191 e quindi con una differenza di 214 in meno, che sarebbe poi il risultato di una diminuzione verificatasi dopo il censimento 1871.

CLASSIFICAZIONE DELLA POPOLAZIONE

| | Possidenti | Fittaiuoli | Contadini | Boari | Operai | Inabili e Mestieranti |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Cento . . . . . | 3,100 | 500 | 1,250 | 500 | 4,000 | 6,700 |
| Pieve . . . . . | 200 | 70 | 135 | 140 | 500 | 1,000 |
| Sant'Agostino. | 407 | 130 | 1,230 | 486 | 1,981 | 3,510 |
| Poggio . . . . | 185 | 36 | 490 | 540 | 1,021 | 1,980 |
| N. | 3,892 | 736 | 3,105 | 1,666 | 7,502 | 13,190 |

Il numero dei possidenti indicato dai comuni e dal Catasto, è esorbitante nel comune di Cento, perchè comprende gli usuari dei capi divisibili *(Partecipanza)* che sono tutti proprietari di piccole frazioni di terreno.

ETÀ MEDIA.

Dai 50 ai 55 anni.

POSSIDENTI SECONDO IL CATASTO.

| | |
|---|---|
| Cento . . . . . . . . . . | N. 3,134 |
| Pieve . . . . . . . . . . | » 177 |
| Sant'Agostino. . . . . . . . | » 414 |
| Poggio . . . . . . . . . . | » 196 |
| | N. 3,921 |

I possidenti che abitano nel comune stabilmente sono:

| | |
|---|---|
| per Cento . . . . . . . . . | N. 3,000 |
| » Pieve . . . . . . . . . | » 180 |
| » Sant'Agostino . . . . . . | » 390 |
| » Poggio . . . . . . . . | » 130 |
| | N. 3,700 |

Solamente Poggio ha n. 6 possidenti che abitano temporaneamente nel comune ed eventualmente n. 5. I primi sono villeggianti. I secondi sono alcuni proprietari di prati, che dimorano in comune solamente in tempo della seganda dei fieni.

Il numero dei possidenti coltivatori del proprio fondo sono:

| | |
|---|---|
| per Cento . . . . . . . . . | N. 2,500 |
| » Pieve . . . . . . . . . | » 155 |
| » Poggio . . . . . . . . | » 29 |
| » Sant'Agostino . . . . . . | » 40 |
| In tutto | N. 2,724 |

Il numero eccessivo che si osserva nei comuni di Cento e Pieve, proviene dal frazionamento dei capi divisibili a cui quei comuni sono soggetti.

La tendenza della popolazione in tutti i comuni del circondario è all'aumento.

### 5° Bestiame.

#### Bovino.

| | Buoi | Mansi | Vacche | Vitelli | Totale |
|---|---|---|---|---|---|
| Cento | 847 | 394 | 1,491 | 1,060 | 3,792 |
| Pieve | 325 | 219 | 468 | 156 | 1,168 |
| Sant'Agostino | 746 | 480 | 762 | 400 | 2,388 |
| Poggio | 973 | 565 | 878 | 370 | 2,786 |
| | 2,891 | 1,658 | 3,599 | 1,986 | 10,134 |

Fra i buoi, risulterebbe nella monografia, esservi compresi n. 12 tori così ripartiti: nel territorio di Cento n. 4; Pieve 3; Sant'Agostino 3; Poggio 2; totale 12.

Le indicazioni date dai comuni, accennano il bestiame in essere come segue:

<table>
<tr><td>Cento</td><td>847</td><td>934</td><td>1,491</td><td>1,060</td><td>3,732</td></tr>
<tr><td>Pieve</td><td>325</td><td>119</td><td>468</td><td>156</td><td>1,668</td></tr>
<tr><td>Sant'Agostino</td><td colspan="2">762</td><td>962</td><td>880</td><td>2,604</td></tr>
<tr><td>Poggio</td><td>740</td><td>201</td><td>854</td><td>981</td><td>2,776</td></tr>
<tr><td></td><td colspan="2">3,928</td><td>3,775</td><td>3,077</td><td>10,780</td></tr>
</table>

In tutto capi 10,780

Da una statistica ufficiale del 1875 emerge, che il bestiame bovino esistente in quel circondario era

| | | |
|---|---|---|
| nel Centese di . . . . | Capi | 3,635 in complesso |
| » Pieve . . . . . . . | » | 1,005 |
| » Poggio . . . . . . | » | 1,775 |
| » Sant'Agostino . . . | » | 2,739 |
| | Totale capi | 9,154 |

con un aumento di capi 1826: la crescenza si riscontra più particolarmente nei comuni di Poggio e di Sant'Agostino.

#### Suini.

La monografia dà le seguenti quantità:

| | | |
|---|---|---|
| Cento . . . . . . . | Capi | 777 |
| Pieve . . . . . . . | » | 359 |
| Sant'Agostino . . . | » | 756 |
| Poggio . . . . . . . | » | 782 |
| | Totale, Capi | 2,674 |

Le indicazioni del comune sono

| | |
|---|---|
| per Cento . . . . . . . . | 777 |
| » Pieve (manca); si ripete la quantità indicata dalla monografia . . | 359 |
| » Sant'Agostino . . . . | 754 |
| » Poggio . . . . . . . | 771 |
| | 2,661 |

Differenza n. 13, di cui non si tien conto.

OVINI.

Quantità indicata dalla monografia:

| | |
|---|---|
| per Cento . . . . . | N. 336 |
| » Pieve . . . . . | » 213 |
| » Sant'Agostino. . . | » 837 |
| » Poggio . . . . . | » 655 |
| | 2,041 |

I comuni danno:

| | |
|---|---|
| per Cento. . . . . . | N. 336 |
| » Pieve. . . . . . | » 213 |
| » Sant'Agostino . . . | » 837 |
| » Poggio . . . . . | » 655 |
| | 2,041 |

Quindi eguale in ogni parte.
Dalla statistica 1875 risulta:

| | Suini | Ovini |
|---|---|---|
| Cento . . . . . . | 722 | 337 |
| Pieve . . . . . | 112 | 222 |
| Poggio . . . . | 382 | 900 |
| Sant'Agostino . . | 573 | 1,716 |
| | 1,789 | 3,175 |

Come i suini sono ora aumentati nei due comuni di Sant'Agostino e Poggio, sembrerebbe invece che in detti due comuni fossero diminuiti gli ovini in confronto di quelli già esistenti ed indicati nella suddetta statistica del 1875; e cioè, quanto a n. 245 in Poggio, e n. 879 in Sant'Agostino; ma devesi per certo ritenere che nel 1875 furono calcolate le mandrie appartenenti a pastori avventizi e dimoranti temporariamente in quelle località per ragione di pascolo, tali risultando le indicazioni procurate.

Di caprini non ne risultano che n. 2 nel comune di Sant'Agostino, tenuti per lusso, e non addetti all'agricoltura.

### EQUINI.

La monografia porta le seguenti quantità:

| | Stalloni | Madri | Puledri | Cavalli da lavoro | Asini | Muli | Totale |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Cento . . . | 11 | 157 | 36 | 365 | 326 | 11 | 906 |
| Pieve . . .. | 15 | 221 | 29 | 88 | 37 | 1 | 391 |
| Sant'Agostino | 6 | 116 | 169 | 250 | 56 | 2 | 599 |
| Poggio . . | 5 | 200 | 216 | 104 | 40 | — | 565 |
| | 37 | 694 | 450 | 807 | 459 | 14 | 2,461 |

Dai comuni si avrebbero le seguenti indicazioni:

| | Stalloni | Madri | Pulledri | Cavalli | Asini | Muli |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Cento . . . | 11 | 157 | 36 | 365 | 326 | 11 |
| Pieve . . . | 15 | 221 | 29 | 88 | 37 | 1 |
| Sant'Agostino | 4 | 250 | 109 | 74 | 56 | 2 |
| Poggio . . | 4 | 180 | 301 | 120 | 44 | 1 |
| | 34 | 808 | 475 | 647 | 463 | 15 |

Totale capi equini 2,442

In complesso le indicazioni date dai comuni accennerebbero ad una differenza in meno di capi 19.

Dalla statistica però del 1875 risulta, che la razza equina era:

| | | |
|---|---|---|
| a Cento di . . . . | Capi | 914 |
| » Pieve . . . . . . | » | 242 |
| » Poggio . . . . . | » | 502 |
| » Sant'Agostino. . . | » | 570 |
| | Totali capi | 2,228 |

quindi si avrebbe ora un aumento di capi 214.

### VOLATILI.

Non si hanno quantità e qualità definite; ma ovunque nelle case rurali vengono coltivate ed allevate le galline, i tacchini, le anitre ed in poca quantità le oche, le faraone e i pavoni.

Tutti questi volatili vengono consumati per la locale alimentazione.

## 6° Malattie dominanti dannose.

### ALLA POPOLAZIONE.

Ovunque lo *scorbuto* e la *pellagra,* ed a Poggio Renatico più specialmente si hanno ancora le *febbri intermittenti,* come pure predominano in questo circondario in principal modo le malattie di natura reumatica. Ne sono causa le perturbazioui frequenti atmosferiche, e le abitazioni troppo ventilate. poco riparate e piuttosto umide al pianterreno.

### AL BESTIAME.

Qualche raro caso sporadico di *carbonchio* nei vitelli.
Nel comune di Poggio Renatico predomina altresì la *peripneomonea epizootica.*

## 7° Servizio sanitario.

### SPEDALIERE.

Cento e Pieve hanno ciascuno un ospedale, ma a profitto solamente degli abitanti interni.

Gli abitanti rurali per esservi ricoverati debbono sottostare ad una corrisposta giornaliera che è limitata a poco più di una lira.

Tutti i comuni sono forniti di medici condotti, stipendiati dai comuni pel servizio sanitario, specialmente per la parte rurale.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Cento . . | ha 11 medici, | 9 flebotomi, | 9 farmacie | |
| Pieve . . | » 4 » | — | 1 | » |
| Sant'Agostino | » 3 » | | 2 | » |
| Poggio . . | » 2 » | 1 flebotomo, | 1 | » |

Anche il servizio ostetrico è regolare, mentre si hanno:

| | | | |
|---|---|---|---|
| N. | 11 | levatrici | a Cento |
| » | 2 | » | a Pieve |
| » | 4 | » | a Sant'Agostino |
| » | 1 | » | a Poggio Renatico |

stipendiate dai comuni.

E così pure il servizio veterinario pagato dai comuni è sufficientemente regolare.

| | | |
|---|---|---|
| Cento . . . | ha 4 | veterinari |
| Pieve . . . | » 3 | » |
| Sant'Agostino | » 1 | » |
| Poggio . . | » 3 | » |

## 8° Territorio; come diviso rispetto alla proprietà.

### CONSISTENZA DEL TERRITORIO.

*a*) In tutto il circondario la misura unitaria adottata comunemente è la tornatura di tavole 144, corrispondente a m.q. 2080 od are 20 80; cosicchè un ettaro corrisponde a tornature 5 circa.

Il solo comune di Cento però ha una misura più abbondante nel piede lineare, per cui la sua tornatura di misura antica, corrisponde a metri quadrati 2263; ma ordinariamente nella compra-vendita, viene usata la tornatura bolognese che è di are 20 80 come si disse.

*b*) Le proprietà comunali sono:

Cento non ha che le adiacenze cimiteriali e le controfosse.

Pieve id.

Sant'Agostino id. - più due piccoli fabbricati rustici, con poco terreno sottostante.

Poggio id. - più are 124 di terreno lavorativo scoperto.

*c*) Le proprietà degli enti morali:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cento. . . . | Terreni lavorativi | Ettari | 370 |
| Pieve. . . . | » | » | ? |
| Sant'Agostino . | » | » | 740 compresi ettari 57 a bosco. |
| Poggio . . . | » | » | 214 |

Delle suddette proprietà, ett. 540 appartengono al Demanio, il resto alle Congregazioni di carità e ai beni parrocchiali.

*d*) L'estensione complessiva della proprietà privata secondo la monografia è:

| | | |
|---|---|---|
| Per Cento di . . . . . | Ettari | 6,016 01 |
| » Pieve di . . . . | » | 1,391 — |
| » Sant'Agostino . . . | » | 4,337 — |
| » Poggio . . . . . | » | 7,315 25 |
| Totale . . . | Ettari | 19,059 26 |

Risultante dal catasto:

| | | |
|---|---|---|
| Cento . . . . | Ettari | 5,841 |
| Pieve . . . . | » | 1,391 |
| Sant'Agostino . . | » | 5,009 |
| Poggio. . . . | » | 7,690 |
| | Ettari | 19,931 |

Si avrebbero quindi in più nella misura catastale, ettari 871 74.

*e*) L'estensione della grande proprietà:

| | | |
|---|---|---|
| Per Cento e Pieve si calcola di | Ettari | 250 |
| » Sant'Agostino e Poggio di | » | 250 |

Della media proprietà:

| | | |
|---|---|---|
| Per Cento e Pieve . . . . . | Ettari | 160 |
| » Sant'Agostino e Poggio. . | » | 100 |

Della piccola proprietà:

| | | |
|---|---|---|
| Per Cento e Pieve . . . . . | Ettari | 4 |
| » Sant'Agostino e Poggio. . | » | 8 |

**9° Territorio; come diviso agrariamente.**

ESTENSIONE MEDIA DI UN PODERE.

| | | |
|---|---|---|
| Per Cento . . . | Ettari | 6 |
| » Pieve . . . | » | 6 |
| » Sant'Agostino . | » | 20 |
| » Poggio . . . | » | 13 |

Media del circondario ettari 11.

NUMERI DEI POSSESSI.

| | di 1 podere | di 1 a 3 | di 3 a 10 | di 10 a 20 | di 20 ed oltre |
|---|---|---|---|---|---|
| Cento, compresi i capi . | 2,500 | 200 | 40 | 15 | 9 |
| Pieve, id. . . . . . | 139 | 29 | 9 | — | — |
| Sant'Agostino . . . . | 49 | 15 | 3 | 8 | 3 |
| Poggio. . . . . . . | 74 | 10 | 6 | 2 | 3 |
| | 2,763 | 254 | 58 | 25 | 15 |

*N. B.* Questa tabella risulterebbe dal confronto bilanciato dei dati che si ebbero dal censo dai comuni, dalla monografia, e dai ruoli d'esazione.

L'ufficio catastale provinciale indica invece, che i possessori di meno che 10 ettari sono:

Per Cento . . . . . N. 3,046
» Pieve . . . . . . 139
» Poggio. . . . . . 149
» Sant'Agostino . . . 333

N. 3,667

Da 10 a 30 ettari:

Cento . . . . . . . . N. 61
Pieve . . . . . . . . . 29
Poggio . . . . . . . . . 15
Sant'Agostino . . . . . 44

N. 149

Da 30 a 50 ettari:

Cento. . . . . . . . . N. 16
Pieve. . . . . . . . . . 5
Poggio . . . . . . . . . 7
Sant'Agostino . . . . . . 8

N. 36

Da 50 a 100 ettari:

Cento. . . . . . . . . N. 7
Pieve. . . . . . . . . . 3
Poggio . . . . . . . . . 9
Sant'Agostino . . . . . . 19

N. 38

Da 100 a 300 ettari:

| | | |
|---|---|---|
| Cento | N. | 2 |
| Pieve | | 1 |
| Poggio | | 12 |
| Sant'Agostino | | 9 |
| | N. | 24 |

Da 300 e più:

| | | |
|---|---|---|
| Cento | N. | 2 |
| Poggio | | 4 |
| Sant'Agostino | | 1 |
| | N. | 7 |

Specialmente per quelli di meno di ettari 10, nel comune di Pieve, sembra non siano calcolati i capi divisibili.

### 10° Come si fa valere agrariamente.

#### Caratteri della coltura grande o piccola.

I caratteri che distinguono la grande dalla piccola coltura, si riconoscono dai seguenti estremi:

Nella grande coltura si coltiva la canapa, il frumento, il frumentone, i prati naturali o artificiali; il terreno è generalmente arborato e vitato, e vi si mantiene un sufficiente numero di bestiami. Tali sono i poderi di estensione media normale.

La piccola coltura si distingue, quando vi si coltiva solamente il frumento e la canapa, od uno solo di questi prodotti.

Ai comuni di Cento e Pieve appartengono i *capi divisibili*, che sono in complesso più che ettari 2000, e che vanno frazionati in tante piccole proprietà di are 40 in media, a ciascuna delle famiglie partecipanti. Il rimanente del territorio sono tanti piccoli poderi rustici da 4 a 20. Ettari in media, del valore di lire 1800 in media per ogni ettaro.

#### Prevalenza della coltura.

Nei comuni di Cento, Pieve e Sant'Agostino prevale la piccola proprietà, vale a dire la divisione in fondi di media estensione.

Nel solo comune di Poggio è prevalente la proprietà grande, in causa della molta estensione dei prati naturali che compongono il territorio comunale.

#### Sistema di conduzione.

Il sistema di conduzione prevalente è la mezzadria colonica. Ora però va estendendosi anche la boaria.

In fatto questo sistema è generalmente adottato nelle affittanze a scopo di mag-

gior guadagno per gli affittuari, i quali preferiscono lavorare il terreno a mano padronale.

Anche gli affitti si sono estesi in seguito specialmente al sistema adottato dagli enti morali di affittare le proprie possidenze.

Subaffitti nessuno, o rarissimi.

Il sistema poi di condurre la proprietà ad economia, prevale nei piccoli possessi.

I *capi divisibili* sono coltivati in economia a frumento e canapa, a vicenda, ovvero a frumentone.

La boaria generalmente è mista, poichè al boaro si concede in tutto o in parte la lavorazione dei prodotti agricoli del fondo a cui è addetto; come pure non è raro il caso dell'interessenza nell'utile del bestiame.

### Famiglia normale.

Nei poderi di media estensione coltivati a mezzadria, si calcola un individuo per ogni ettaro (ciò in tesi generale).

La composizione normale (calcolata la media dell'estensione di un podere nel circondario di ettari 11 come al n. 9) si fa ascendere a

| | |
|---|---|
| Uomini . . . . . . . . . | 4 |
| Donne . . . . . . . . . | 4 |
| Fanciulli . . . . . . . . | 4 |

### Stalla normale.

Altrettanto dicasi per la stalla normale, poichè generalmente si calcola occorrere, fra bestie grandi e piccole, un bovino per ogni ettaro di terreno nei grandi poderi, e la metà nei medi e piccoli possessi.

Si calcolano perciò:

| | | |
|---|---|---|
| Buoi . . . . . . . . . | N. | 2 |
| Manzi . . . . . . . . | » | 2 |
| Vacche . . . . . . . . | » | 2 |
| Vitelli . . . . . . . . | » | 4 |
| | Capi N. | 10 |

### Aziende.

Il numero di quelle condotte in affitto è:

In Cento n. 5 di rilevante importanza, e 15 di importanza limitata;

In Pieve 5 di limitata importanza;

In Sant'Agostino 10 di poca importanza;

In Poggio 3 di qualche importanza e 2 di poco rilievo.

Quelle condotte in economia sono:

| | | |
|---|---|---|
| Per Cento | N. | 240 |
| » Pieve | » | 160 |
| » Sant'Agostino | » | 10 |
| » Poggio | » | 85 |
| | N. | 495 |

Quelle coltivate dal proprietario sono per Cento 2500, compresi gli usuari comproprietari dei capi divisibili;

In Pieve n. 10; in Sant'Agostino n. 40; in Poggio n. 6.

### Colture dominanti.

In tutto il circondario *(piano)* canapa e frumento a vicenda frumentone ed altri cereali.

*N. B.* Alla produzione foraggera dove manchevole o scarsa si provvede comperando i foraggi.

## 11° Industrie.

### Che procurano impiego a materie prime agrarie.

Cento ha un mulino da grano nell'interno della città, e due nel forese mossi dalla forza d'acqua del Canale.

Poggio Renatico ha un molino a vapore, ma di non molta importanza.

Pieve ha cinque filande di seta per la trattura dei bozzoli, ma esse pure di poca importanza specialmente adesso in causa dello scarso prodotto dei bachi da seta, e per le eventualità commerciali di questo ramo d'industria. Pieve ha altresì molti lavoranti di canapa, specialmente in cordaggi e tela, per uso di commercio.

In tutto il circondario vi sono poi alcune gargiolerie ed opifici per l'acconciatura ed imballaggio della canapa.

### Rurali per consumo domestico.

Fabbricazione di tele casareccie di canapa e miste in tutto il circondario, per uso del vestiario domestico.

### Rurali per commercio.

In tutti i comuni:

L'allevamento dei bestiami bovini;

La coltivazione dei bachi da seta (questa però in limitata proporzione stante le malattie dominanti nel baco);

La canapa.

### Associazioni industriali.

Nessuna.

INDUSTRIE DIVERSE CHE PROCURANO LAVORO ALLE FAMIGLIE COLONICHE.

Nessuna.

### 12° Viabilità.

SUO STATO PRESENTE IN TUTTO IL CIRCONDARIO.

Ottimo.

INFLUENZA SULL'AGRICOLTURA.

Moltissima.

Difatti nel circondario si hanno otto chilometri di strada ferrata nel comune di Poggio Renatico.

E poi si hanno chilometri 73 49 di strade obbligatorie, 58 90 di provinciali, 315 53 di comunali, 169 72 di vicinali, tutte sistemate e la maggior parte a ghiaia; oltre ad un'infinità di piccole strade secondarie che immettono nelle arterie principali.

### 13° Commercio.

ESPORTAZIONE.

Canapa, quintali 40,000, che a lire 90 il quintale, importa lire 3,600,000, così ripartita:

| | | |
|---|---|---|
| Cento | Quintali | 14,500 |
| Pieve | » | 4,500 |
| Sant'Agostino | » | 8,500 |
| Poggio | » | 12,500 |

Le suddette quantità sono confermate dalle notizie date dai comuni.

Poggio Renatico esporta eziandio frumento, ettolitri 10,000 per lire 240,000; più fieni naturali, quintali 25,000 per lire 197,000; legna, quintali 10,000 per lire 20,000; uva, quintali 1500 per lire 12,000.

IMPORTAZIONE.

Frumento, frumentone, riso ed altri cereali minori. Pesci freschi e salati. Frutti verdi e secchi.

### 14° Credito agrario.

ISTITUTI DI RISPARMIO.

Solamente a Cento havvi una Cassa di risparmio per depositi e prestiti ed una Cassa di risparmio postale. Negli altri comuni del circondario esiste solo la Cassa di risparmio postale.

### Istituti di anticipazione.

Cento ha la Cassa di risparmio che fa prestiti ed anticipazioni in denaro con recapiti a scadenza di 6 mesi per un quarto della somma, al 6 1[2 e 7 0[0 con avallo. Cento e Pieve hanno pure un Monte di pietà che fa anticipazioni di denaro sopra pegni, al saggio del 5 0[0, sui pegni che oltrepassano le lire 2.

### Istituti di previdenza.

Cento ha due Società operaie di mutuo soccorso, una interna, l'altra nel forese, con patrimonio separato.

Quella di Cento è entrata nel 16° anno di esistenza, mentre quella del forese è da poco istituita.

Pieve ha pure una Società operaia, e Sant'Agostino due, ma esse pure da poco istituite, e con patrimonio limitato.

Tutte queste Società hanno per iscopo di dare sussidio ai soci operai allorchè cadono malati.

Quella di Cento destina una parte della sua rendita per pensioni ai soci resi impotenti al lavoro, o per infermità incurabile, o per vecchiaia.

### Importanza e utilità di tali istituti.

La Cassa di risparmio di Cento ha un giro annuo medio di cassa, fra depositi ed anticipazioni, di circa tre milioni di lire, ma che alla classe agricola, massime agli agricoltori minuti è di niun giovamento, non potendo questi presentare sufficienti garanzie per ottenere prestiti.

I Monti di pietà sono di qualche vantaggio alla classe bisognosa, inquantochè nelle ristrettezze, e nelle epoche in cui manca lavoro, possono ricorrervi per qualche anticipazione mediante pegno.

Le Società operaie sono le uniche istituzioni che potrebbero giovare alla classe agricola, specialmente nelle disgrazie di malattie, ma pochi agricoltori ne approfittano, per cui nelle campagne, tali Istituti sono poco diffusi e si limitano solamente ai centri, ed alla parte della popolazione agglomerata.

La Società di Cento ha un patrimonio attivo netto di oltre lire 65,000; le altre coi soli contributi dei soci hanno appena le rendite sufficienti pei sussidi nei casi di malattia.

### Difetti di tali istituti.

È limitato il beneficio che risente l'agricoltore, specialmente minuto, dalla Cassa di risparmio, la quale ha elevato l'interesse dei prestiti al 7 per cento, saggio a cui gli agricoltori in generale non possono sobbarcarsi perchè troppo oneroso, oltre alle troppe garanzie che si esigono per ottenere prestiti.

### ASSICURAZIONI.

In Cento trovansi le rappresentanze ed agenzie delle assicurazioni:

*Il Mondo*, per gl'incendi;

*Generali di Venezia*, per gli incendi e per la grandine;

*La Società Reale*, per l'incendio;

*La Nation*, per l'incendio, ecc.

Negli altri comuni del circondario non esistono rappresentanze, e quegli abitanti che vogliono approfittare di tali assicurazioni si rivolgono a Cento ed a Ferrara.

### IMPORTANZA DELLE ASSICURAZIONI.

*Il Mondo* ha dei capitali assicurati per quasi sei milioni, con 500 polizze.

*Le Generali di Venezia* hanno pure sette milioni circa di capitali assicurati nel ramo incendi, e lire 500,000 nel ramo grandine.

*La Società Reale* ha dei capitali assicurati per l'incendio per circa lire 800,000 e così pure *La Nation*.

Le altre rappresentanze di Società assicuratrici fanno pochi affari, essendo tutto assorbito dalle precedenti. Del resto le assicurazioni, specialmente contro gli incendi, sono molto diffuse.

Nulla per quanto riguarda la mortalità del bestiame.

### DIFFICOLTÀ DI TROVARE CAPITALI.

Mancanza generale di fiducia.

Interesse troppo elevato (7 per cento) che si pretende sui prestiti, oltre la sicurtà.

In tutto il circondario non havvi che la sola Cassa di risparmio di Cento che fa sovvenzioni.

Del rimanente anche negli Istituti di anticipazioni delle vicine città di Bologna e di Ferrara, è eguale il saggio che si pretende, cioè il 7 per cento.

### FORMA DEI PRESTITI.

Cambiali con scadenza a 6 mesi per un quarto della somma anticipata e con sicurtà.

Saggio dell'interesse 7 per cento.

### FACILITÀ DI VENDERE TERRENI.

Poca facilità, specialmente a buone condizioni, stante la mancanza in generale dei capitali da impiegarsi in terreni, e le difficoltà di trovare sovvenzioni pel saggio troppo elevato che non lascia margine per l'industria e per la speculazione.

Nel comune del Poggio havvi altresì il pericolo delle inondazioni del fiume Reno.

L'impiego del capitale in ragione del prezzo d'acquisto del terreno non darebbe che il 5 al più, per cento.

### 15° Usura.

FORMA — QUOTO — OCCASIONI.

In questo circondario si esercita l'usura specialmente nelle campagne quantunque la classe degli agricoltori trovi facilmente dai proprietari l'anticipazione delle somme e delle granaglie che loro possono abbisognare per giungere al nuovo raccolto. Gli operai agricoltori ed i lavoranti campagnuoli in genere trovano spesso dai bottegai l'anticipo delle farine in tempo di mancanza di lavoro.

Ma con tutto ciò in moltissimi casi si esercita l'usura. Dovendo ricorrere ad estranei per sopperire alla mancanza di granaglie, i contadini, terziari, ecc., usano restituirle dando lo staio colmo in luogo dello staio raso ricevuto.

I minuti lavoratori operai che ricorrono al negoziante o bottegaio, debbono sottostare pel ritardo al pagamento della farina che loro abbisogna nel tempo che i lavori tacciono, ad un prezzo maggiore che si calcola di lire 2 in media per ogni quintale, oltrechè viene anche applicato un prezzo maggiore al genere.

L'usura si calcota del 20 al 25 per cento.

### 16° Beneficenza.

ISTITUTI.

Ovunque le Congregazioni di carità e le Società di mutuo soccorso.

LORO INDOLE.

Sussidi in denaro ai poveri bisognosi ed ai malati, e somministrazione ancora delle medicine.

LORO AMMINISTRAZIONE.

Laicale e regolarissima.
Gli amministratori sono nominati dai Consigli comunali.

### 17° Beneficenza diretta sui fondi comunali.

VARIE SUE FORME IN PRO DELLA CLASSE AGRICOLA.

Sussidi e mantenimento dei poveri infermi e concorsi per spedire fanciulli agli ospizi marini.

Nel passato critico inverno, si sono costituiti in tutte le frazioni dei comuni del circondario, Comitati di beneficenza sussidiati con elargizioni dei comuni e dei privati, a fine di istituire cucine economiche gratuite o semigratuite, ed in qualche frazione ancora per la somministrazione in natura di farina di granturco, in proporzione del numero dei componenti la famiglia, con immensa utilità della classe degli operai agricoli.

### Importanza di queste beneficenze che gravano il bilancio comunale.

Il comune di Cento ha in bilancio sotto il titolo di *Beneficenza,* comprendente vari titoli, e cioè somministrazioni e sussidi in denaro:

| | | |
|---|---|---|
| Concorsi per gli istituti provinciali . | L. | 18,600 |
| Pieve. . . . . . . . . . . . | » | 1,900 |
| Sant'Agostino . . . . . . . . . | » | 3,000 |
| Poggio Renatico . . . . . . . . | » | 4,000 |
| In tutto . . . | L. | 27,500 |

## 18° Tasse.

### Gravanti in complesso.

*I proprietari.* — Le erariali in ragione dell'aliquota di lire 0 70 per ogni cento scudi d'estimo dei terreni.

Le provinciali con un'aliquota di sopraccarico per ogni lira di imposta governativa di lire 0,73.6.

Le comunali come sopra di lire 1 in media per tutto il circondario oltre le tasse focatico, bestiame, vetture e domestici.

Le consorziali che sono in ragione di circa lire 4 per ogni ettaro di terreno.

*I fittaioli.* — La ricchezza mobile sul reddito, e la tassa focatico.

*I mezzadri.* — La tassa focatico che si valuta in media fra le lire 20 e 30, e sui boari e terziari di lire 10.

*I minuti lavoratori.* — Nulla o quasi nulla, non andando soggetti che alla tassa focatico quelli ritenuti più abbienti, e pagano in media lire 1, o lire 2 al più, per ciascuna famiglia.

### Rapporto delle tasse gravanti i fondi e caseggiati col loro reddito lordo.

I terreni pagano in media circa il 25 per cento di tasse per ogni cento scudi di estimo o lire 100 circa di rendita lorda.

I fabbricati pagano in media circa il 40 per cento per ogni cento lire di reddito lordo.

### Servitù d'ogni maniera gravanti i terreni.

Nei comuni di Cento e Pieve esiste la *tassa decima,* antico gravame imposto sulla proprietà fondiaria pel mantenimento del vescovo, e che ora si paga in contante dai detti comuni in lire 20 mila circa, per conto ed a carico di varie proprietà, rimborsabili al comune con ruolo speciale.

Nel comune di Sant'Agostino esistono ancora in parte, oltre la tassa decima, diversi canoni, livelli e censi, gravanti la proprietà fondiaria.

### 19° Condizione finanziaria dei comuni.

Buona in generale.

Nessuno ha ricorso a prestiti, e l'eccedenza passiva dei bilanci comunali non si riscontra eccessivamente gravosa.

### 20° Condizioni fisiche e sociali.

#### Costumi e modi di vivere delle diverse classi dei lavoratori.

In tutto il circondario i costumi sono buoni e sufficientemente miti; il campagnuolo è operoso e parco.

Si nota una tendenza al lusso nel vestiario (più specialmente nelle donne), e così pure all'abuso degli alcoolici e del tabacco da fumo.

Le condizioni fisiche sono soddisfacenti.

#### Modificazioni.

Un progressivo incivilimento con tendenza al lusso ed anche al vizio.

Si ritiene contribuisca a ciò anche il militare che riede in famiglia dopo il servizio passato nelle grandi città, ove trova adito più facilmente alla corruzione, per cui bene spesso perde il primitivo amore al lavoro ed alla famiglia.

#### Rapporti tra lavoranti e proprietari.

In generale buoni sotto ogni rapporto, essendo la popolazione rurale abbastanza incivilita ed in ottima relazione con quella urbana che comprende la maggior parte dei possessori e fittaiuoli dei terreni del circondario.

#### Alimentazioni.

Questa varia a seconda delle diverse classi di lavoratori.

I mezzadri coloni sono quelli che maggiormente vivono di pane di frumento, pasta, legumi, vino, carne di maiale, di manzo e di pollo specialmente in tempo dei lavori campestri. Nell'inverno, e quando i lavori sono sospesi, si cibano più di frequente di polenta di frumentone, ed allora la minestra e la carne si limita alla sola domenica.

Poi vengono i boari, le di cui famiglie essendo mantenute dal proprietario o conduttore del fondo, hanno la loro provvigione in frumento e frumentone ed uva, carne di maiale e pollame.

In fine vi sono i semplici lavoratori ed operai di campagna, i quali vivono la maggior parte dell'anno di polenta di frumentone, pasta e legumi; bene spesso bevono acqua, non permettendo la loro mercede giornaliera di vivere più lautamente. È certo che anch'essi in tempo dei maggiori lavori campestri pei raccolti, si cibano pure di pane e vino.

Si calcola in media che tra frumento e frumentone, ogni individuo di famiglia rurale (grandi e piccoli) consumi circa ettolitri 4.600.

### Abitazioni.

Generalmente sane. Il pianterreno non serve che per gli usi domestici ed agricoli. Le famiglie dormono al piano superiore.

Se si eccettuano diverse case (quasi un terzo) di quelle soprastanti ai *capi divisibili* del Centese, che sono la maggior parte costrutte di mattoni crudi, il rimanente delle costruzioni rurali sono in cotto, e le case coperte a tegole, arieggiate, e proporzionate alla quantità degli individui che vi abitano.

Però nell'inverno, per risparmio di lume e di fuoco, le famiglie si riuniscono nelle stalle dei bovini, nelle quali accedono pure i giornalieri circonvicini. Queste riunioni hanno più specialmente per iscopo il lavoro delle donne, le quali attendono alla filatura della canapa e dei cascami di canapa, fatti conciare appositamente per ridurli in filo, e per servirsene a tessere biancheria e vestiti per uso della famiglia.

### Vestiti.

Come si videro convenienti gli usi e costumi dei lavoratori della terra, così diremo che il loro vestito è igienico e di buona manifattura.

Nell'inverno vestono di mezza lana, e di tela nell'estate.

Prevale ora anche l'uso di provvedersi di tessuti che s'acquistano nelle città, e specialmente le donne vestono colle stoffe del giorno.

### Regime delle famiglie.

Riguardo alle famiglie dei coloni mezzadri e dei boari, queste sono ordinate tutte collo stesso sistema. Ogni famiglia ha un capo che è il campagnuolo ossia quello che dirige i lavori campestri e ne è il reggitore (generalmente è il più anziano); poi segue il boaro quello che attende alle bestie; poi viene la massaia, che d'ordinario è la moglie del campagnuolo. Gli altri della famiglia sono tutti dipendenti da questi a séconda del sesso, dell'età, e dell'attitudine ai lavori. Gli altri lavoratori ed operai hanno essi pure le loro famiglie regolate sullo stesso stampo. Hanno il loro capofamiglia che è il più anziano, la di cui moglie è poi la reggitrice.

Pei coloni mezzadri durante i lavori agricoli, e specialmente in tempo dei raccolti, il vitto è distribuito in tre pasti: la colazione, che per lo più è di solo pane e qualche legume; il pranzo, per lo più colla minestra di pasta o di legumi conditi col lardo, pane e vino; la cena, composta di erbaggi o legumi.

Nell'inverno e quando i lavori tacciono, il pranzo è alla sera con sola carne o pesce o legumi e per lo più polenta.

Non è così pei semplici lavoratori di terra ed operai, i quali vivono alla giornata ed a seconda di quanto hanno guadagnato nella settimana precedente; per lo più il loro vitto si riduce a sola polenta e legumi, e qualche volta pasta e carne salata.

### Effetti della tassa sul macinato.

Erano gravosi massime per le famiglie agricole costrette a far maggior uso di farina di frumentone; in generale però la riduzione della tassa produce vantaggi limitati, stantechè la maggior parte dei lavoratori agricoli che vivono alla giornata, e costituiscono il maggior numero della popolazione rurale, acquistano a consumo giornaliero la farina che occorre per la loro famiglia, e nel prezzo di essa non trovano una diminuzione corrispondente a quella che dovrebbe derivarne dall'aver tolto la tassa.

### Miglioramenti delle case coloniche.

Limitati. Le poche case però che si vanno costruendo, e quelle che per la loro vetustà vengono rifatte, si modellano a forma più comoda per la famiglia, separando anche la stalla e il fienile dall'abitazione.

## 24° Condizioni intellettuali.

### Istruzione.

Scuole pubbliche e private.

Tutte le frazioni rurali del circondario hanno le opportune scuole maschili e femminili di grado inferiore, condotte e fornite dell'occorrente materiale scolastico dai municipi, i quali provvedono altresì, con appositi fondi, libri e carta, per gli alunni poveri.

Tutte le scuole sono frequentatissime.

Nei centri agglomerati esistono ancora alcune scuole private, specialmente pei piccoli fanciulli d'ambo i sessi.

Il capoluogo del circondario è provveduto altresì delle scuole professionali, di canto e suono, di quella professionale del disegno e di un Istituto scolastico che comprende le quattro classi tecniche a cui accedono anche quelli di campagna.

Nel tempo però dei lavori campestri la frequenza è minore assai.

### Scuole serali e domenicali.

Nelle frazioni rurali sono più specialmente adottate le scuole domenicali, stantechè le serali sono di grave incomodo per gli alunni che si trovano troppo discosti dalla scuola.

Sono sufficientemente frequentate e vi accedono anche gli adulti.

### Numero degli analfabeti.

Si calcola in tutto il circondario circa del 60 per cento della popolazione.

### 22° Condizioni morali.

APPREZZAMENTO COMPLESSIVO SULLA MORALITÀ.

Buono in generale, eccettuata la porzione rurale più agglomerata, che è la *Partecipanza dei capi divisibili* nel Centese, in cui pel soverchio numero di abitanti in ristretta zona di terreno lavorativo, si riscontra spesso chi si dedica al vizio ed ai furti campestri.

Nella spigolatura del grano specialmente, si constata un crescente ed eccessivo numero di persone d'ogni sesso ed età che pretende invadere i campi per la raccolta della spigolatura, anche prima che siano stati levati i covoni del grano. Nè valgono le opposizioni dei contadini (molte volte quelle ancora dei proprietari o loro agenti), contro masse di persone che vuol fare il suo bottino abusando della abituale concessione delle spigolature ai poveri.

DIFFERENZA FRA LE DIVERSE CATEGORIE DI LAVORATORI.

La parte più morale della popolazione rurale si trova nelle famiglie coloniche dei mezzadri e boari, mentre la maggior parte degli operai agricoli è generalmente in condizioni morali al certo meno apprezzabili di quelli.

INFLUENZA DEI CONTRATTI AGRARI.

Il contratto agrario che più influisce a moralizzare la popolazione rurale è la mezzadria colonica, come quella che più avvicina i contadini al proprietario o conduttore del fondo, e perchè associa il capitale al lavoro.

Questi contratti però vanno diminuendo, e vengono sostituiti dalle boarie, causa l'aumentarsi delle affittanze, i di cui assuntori preferiscono le boarie e terziarie che danno maggior utile.

### 23° Servizio militare.

INFLUENZA DEL SERVIZIO MILITARE.

Serve sempre più a civilizzare ed educare i giovani chiamati sotto le armi e riedono più affezionati alle patrie istituzioni.

Generalmente il servizio militare è proficuo altresì al fisico ed abitua all'ordine della vita.

La leva priva per altro delle migliori braccia le famiglie agricole, le quali in tempo dei maggiori lavori campestri sono costrette di sopperire alla mancanza con non lievi sacrifici.

**24° Miglioramenti riconosciuti di facile applicazione.**

MIGLIORAMENTI.

Per la estesa e fertilissima zona Centese e Pievese, e per la maggior parte di quella appartenente al comune di Sant'Agostino, gioverebbe assai la congiunzione di una linea ferroviaria, od un tronco di congiunzione colla linea Bologna-Ferrara.

Sistemazione degli scoli, e dei terreni specialmente prativi.

Aumento della mercede del lavoro agli operai ed in relazione al prezzo dei generi di prima necessità.

Migliorare le condizioni degli scoli.

Necessaria riforma nella *Partecipanza dei capi divisibili.*

Migliore istruzione agraria per attuare i possibili miglioramenti nell'agricoltura.

## Circondario di Comacchio (1)

### 1° Suolo comunale.

Questo circondario (tutto piano) si compone dei comuni di Comacchio (capoluogo), Migliaro, Massa Fiscaglia, Lago Santo, Codigoro e Mesola.

Meno i due comuni di Massa Fiscaglia e Lago Santo, gli altri hanno risposto più o meno bene, al programma delle domande, allegato alla circolare n. 301, del 10 maggio 1879.

#### ESTENSIONE DELLA PARTE RURALE COMPLESSIVA.

Le indicazioni date dai Municipi portano per

| | | |
|---|---|---|
| Comacchio . . . . . . . . . . . . . . . . . | Ettari | 7,500 |
| Migliaro . . . . . . . . . . . . . . . . . . | » | 5,962 |
| Massa Fiscaglia . . . . . . . . . . . . . . | » | 5,300 |
| Lago Santo . . . . . . . . . . . . . . . . | » | 927 |
| Codigoro . . . . . . . . . . . . . . . . . | » | 15,695 |
| Mesola 18,000; misura che si ritiene errata non figurando nel catasto ufficiale che un'estensione di. . | » | 14,593 |
| | In tutto ettari | 49,977 |

È da osservare, che mentre il comune di Comacchio nella sua indicazione, ha ommesso la parte di terreno occupata dalle acque, quelli invece di Mesola e Codigoro hanno data la superficie complessiva del comune.

Levando quindi dalla cifra superficiale suddetta in . . . . . Ettari 49,977
le due partite acque strade appartenenti al comune di
Mesola per . . . . . . . . . . . . . . . . . Ettari 2,698
e di Codigoro per . . . . . . . . . . . . . . » 2,331
» 5,029

La estensione superficiale dei terreni rurali resterebbe di . . . Ettari 44,948
in cifra tonda.

(1) Il presente riassunto, compilato per cura dell'autore della monografia del circondario di Cento, premiata al concorso, vale anche come monografia speciale, fuori concorso, per questo circondario.

Dai dati statistici catastali sulla superficie di questo circondario, offerti dall'Intendenza di Ferrara, risultano le seguenti indicazioni:

MISURA IN ETTARI.

| | Estensione territoriale (1) | Terreni coltivati (2) | Boschi (3) | Terreni incolti (4) | Stabili (5) | Strade (6) | Acque (7) | Parte rurale colonne (2 3 e 4) |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Comacchio . . . . | 27,934 09 | 4,128 71 | — | 3,500 — | 23 21 | 36 01 | 20,246 16 | 7,628 71 |
| Codigoro . . . . . | 15,807 02 | 12,989 92 | — | 374 — | 15 89 | 53 02 | 2,374 21 | 13,363 92 |
| Lago Santo . . . | 3,493 12 | 847 04 | — | 80 — | 5 92 | 11 78 | 2,548 34 | 927 04 |
| Massa Fiscaglia. | 5,306 87 | 1,762 67 | — | 3,500 — | 12 24 | 31 96 | — | 5,262 67 |
| Mesola . . . . . . | 14,593 03 | 6,552 96 | 2,074 57 | 3,267 95 | 14 37 | 29 26 | 2,653 91 | 11,895 48 |
| Migliaro . . . . . | 6,334 56 | 5,844 17 | — | 260 67 | 14 49 | 51 80 | 163 42 | 6,104 84 |
| Totalità . | 73,468 69 | 32,125 47 | 2,074 57 | 10,982 62 | 86 12 | 213 83 | 27,986 04 | 45,182 66 |

Quindi emerge, che in rispetto della estensione rurale, le indicazioni date dai comuni, tornano pressochè eguali a quelle risultanti dai dati catastali, e si hanno per attendibili.

È necessario però distinguere la estensione rurale complessiva di questo circondario, in due distinte zone, e cioè:

1ª ZONA. *La parte dei terreni coltivati.* — Seminativi semplici, seminativi arborati e vitati, prati artificiali e naturali, boschi, risaie ed incolti, nella misura complessiva di . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . Ettari 45,182,66

2ª ZONA. *Superficie occupata dalle acque.* — Fiumi, canali, terreni vallivi e da pesca, acque salate . . . . . . . . . . » 27,986.04

Totale della estensione superficiale rurale . Ettari 73,168.70

ESTENSIONE PARZIALE COLTIVATA.

I comuni danno le seguenti indicazioni:

| | |
|---|---|
| Comacchio. . . . | Ettari 7,500 |
| Migliaro . . . . | » 5,962 |
| Codigoro . . . . | » 11,300 |
| Mesola . . . . . | » 8,000 |
| Massa Fiscaglia . . | » 5,300 |
| Lago Santo . . . | » 927 |
| In tutto ettari | 38,989 |

ma dai dati catastali in confronto delle suddette indicazioni, risulterebbe una rilevante differenza in più, relativa ai terreni coltivati nei due comuni di Codigoro e Mesola.

Aggiungendo pertanto queste differenze alla cifra sopraindicata di Ettari 38,989
per Codigoro » 2,064
» Mesola » 3,895

si ha approssimativamente il totale della estensione superficiale coltivata, in. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . Ettari 44,948

Pel comune di Codigoro sono dunque da computare, in luogo degli ettari 11,300 indicati, ettari 13,364, e per Mesola, in luogo degli 8,000, ettari 11,895.

ESTENSIONE PARZIALE A BOSCO.

I soli comuni di Codigoro e Mesola, danno la estensione della parte boschiva; cioè:

| | | |
|---|---|---|
| Mesola . . . . . | Ettari | 5,000 |
| Codigoro . . . . | » | 74 |
| | In tutto ettari | 5,074 |

Dalle indicazioni però dell'Uffizio catastale risulta che nel comune di Mesola esiste terreno boschivo solamente per ettari 2,074,57.

E da informazioni particolari assunte e da dati statistici rilevati dagli Uffizi della provincia, si avrebbe infatti:

che Mesola ha:

| | | |
|---|---|---|
| Boschi cedui per . . . . | Ettari | 416.72.27 |
| » d'alto fusto . . . . | » | 1,657.85.10 |
| | In tutto ettari | 2,074.57.37 |

Codigoro ha:

| | | |
|---|---|---|
| Boschi cedui per . . . . . | » | 82.15.48 |
| | Totale ettari | 2,156.72.85 |

Resta quindi più attendibile l'indicazione fornita dall'Uffizio catastale.

**2° Fertilità riconosciuta.**

IN SENSO ASSOLUTO GENERALE.

All'infuori dei due comuni di Migliaro e Massa Fiscaglia, che hanno, relativamente alla loro giacitura, terreni buoni e fertili, nel rimanente del circondario si riscontra in generale una fertilità limitata, ed inferiore a quella che si osserva nel territorio più elevato della provincia.

**3° Danni a cui va soggetto il suolo.**

METEORE.

Grandine e brine.

### ALTRI NATURALI FISICI.

Inondazioni dei fiumi, specialmente del Po, e nella parte bassa, allagamenti per escrescenze del mare Adriatico col quale il circondario confina.

La superficie catastale, e l'estimo territoriale, quali si rilevano dallo stato riassuntivo fornito dall'agenzia di Comacchio, risultano come segue:

| | Superficie catastale in ettari | Estimo territoriale in Scudi romani |
|---|---|---|
| Comacchio | 27,934.09 | 236,975.06 |
| Codigoro | 15,807.02 | 271,394.02 |
| Lago Santo | 3,493.11 | 27,134.69 |
| Massa Fiscaglia | 5,306.87 | 75,049.84 |
| Mesola | 14,593.03 | 247,826.53 |
| Migliaro | 6,334.56 | 301,512.31 |
| Totali | 73,468.68 | 1,159,892.45 |

Il prezzo venale dei terreni, desunto dall'estimo, combinato colla media decennale dei contratti e delle successioni, è per ciascun ettaro:

| | | |
|---|---|---|
| Comacchio | L. | 135.48 |
| Codigoro | » | 299.14 |
| Lago Santo | » | 123.93 |
| Massa Fiscaglia | » | 217.47 |
| Mesola | » | 214.65 |
| Migliaro | » | 777.08 |

Ma l'estimo, specialmente in alcune località, è piuttosto basso.

## 1° Popolazione rurale.

### SUO NUMERO COMPLESSIVO.

I comuni danno i seguenti dati circa la popolazione rurale:

| | | |
|---|---|---|
| Comacchio | Abitanti | 1,903 |
| Migliaro | » | 3,620 |
| Massa Fiscaglia | » | 2,644 |
| Lago Santo | » | 1,874 |
| Codigoro | » | 6,656 |
| Mesola | » | 6,399 |
| | In tutto abitanti | 23,096 |

La città di Comacchio ha ancora circa 7,000 abitanti interni, una parte dei quali esercita pure l'industria rurale; i 1,903 abitanti accennati qui sopra per Comacchio, appartengono veramente alla sola frazione di Magnavacca.

Gli altri comuni del circondario sono considerati tutti rurali, comprendendosi nella popolazione, anche gli abitanti dei piccoli centri assai ristretti.

Codigoro ha tre frazioni — Pomposa, Mezzogoro, Volano.

Lago Santo ha sei frazioni — Borgo Sabbioni, Via delle Tombe, Riva Po Volano, Via Lungara, Riva Valle Isola.

Massa Fiscaglia non ha che la sua borgata dello stesso nome.

Mesola ha cinque frazioni — Massenzatica, Santa Maria in Bosco, Ariano, Goro, Gorino.

Migliaro ha quattro frazioni — Santa Margherita, Fiscaglia, Migliarino e Cornacervina.

## Numero dei possidenti di terra.

Dato dai comuni:

| | | |
|---|---|---|
| Comacchio | N. | 120 |
| Codigoro | » | 48 |
| Migliaro | » | 289 |
| Mesola | » | 725 |
| Massa Fiscaglia | » | 180 |
| Lago Santo | » | 352 |
| Totale | N. | 1,714 |

Come è certamente esagerato il numero indicato per Mesola, così sembra errato in meno quello di Codigoro.

Dai dati attendibili avuti sugli iscritti nei ruoli d'esazione risulta, che per quanto riguarda i terreni, si hanno i seguenti articoli.

| | | |
|---|---|---|
| Comacchio | N. | 266 |
| Codigoro | » | 415 |
| Migliaro | » | 301 |
| Mesola | » | 391 |
| Massa Fiscaglia | » | 180 |
| Lago Santo | » | 352 |
| In tutto | N. | 1,905 |

Però dovendo considerare solamente i possidenti rurali, in luogo delli 266 indicati per Comacchio, si tengono fermi i 120 accennati dal municipio, ritenendosi il rimanente per proprietari di fabbricati in città. Defalcando questi in . . . » 146

Restano i possidenti rurali del circondario N. 1,759

NUMERO DEI FITTAIUOLI.

| Dato dai comuni di | | |
|---|---|---|
| | Comacchio | N. 8 |
| | Codigoro | » 252 |
| | Migliaro | » 27 |
| | Mesola | » 420 |
| | Massa Fiscaglia | » 44 |
| | Lago Santo | » 32 |
| | | N. 783 |

NUMERO DEI CONTADINI MEZZADRI.

| Dato dai comuni di | | |
|---|---|---|
| | Comacchio | N. 150 |
| | Codigoro | » 640 |
| | Migliaro | » 12 |
| | Mesola | » 72 |
| | Massa Fiscaglia | » 36 |
| | Lago Santo | » 28 |
| | | N. 938 |

NUMERO DEI COLONI BOARI E SIMILI.

| Dato dai comuni di | | |
|---|---|---|
| | Comacchio | N. 160 |
| | Codigoro | » 390 |
| | Migliaro | » 898 |
| | Mesola | » 65 |
| | Massa Fiscaglia | » 120 |
| | Lago Santo | » 88 |
| | | N. 1,721 |

NUMERO DEGLI OPERAI GIORNALIERI, ECC.

| Dato dai comuni di | | |
|---|---|---|
| | Comacchio | N. 800 |
| | Codigoro | » 3,190 |
| | Migliaro | » 2,394 |
| | Mesola | » 3,400 |
| | Massa Fiscaglia | » 1,300 |
| | Lago Santo | » 800 |
| | | N. 11,884 |

### Numero degli inabili ed impotenti al lavoro.

| Dato dai comuni di | | |
|---|---|---|
| Comacchio . . . . . . | N. | 570 |
| Codigoro . . . . . . | » | 1,890 |
| Migliaro. . . . . . . | » | 770 |
| Mesola . . . . . . . | » | 1,900 |
| Massa Fiscaglia . . . | » | 780 |
| Lago Santo. . . . . . | » | 550 |
| | N. | 6,460 |

### Età media.

| Data dai comuni di | | |
|---|---|---|
| Comacchio . . . . . . | Anni | 60 (longevità) |
| Codigoro. . . . . . . | » | 40 |
| Migliaro . . . . . . . | » | 38 |
| Mesola . . . . . . . | » | 42 |
| | Anni | 120 |

La media in tutto il circondario, si calcola quindi di anni 40.

### Mortalità.

La media in tutto il circondario risulta del 2 1|2 per ogni cento abitanti.

### Numero dei possidenti che abitano nel comune.

| | Stabilmente | Eventuali |
|---|---|---|
| Comacchio . . | N. 128 | N. — |
| Codigoro . . . | » 479 | » 66 |
| Migliaro . . . | » 294 | » 22 |
| Mesola . . . | » 721 | » 4 |
| Massa Fiscaglia. | » 180 | » — |
| Lago Santo . . | » 352 | » — |
| | N. 2,154 | N. 92 |

### Numero dei possessori coltivatori del proprio fondo.

| Dato dal comune di | | |
|---|---|---|
| Comacchio . . . . . . . | N. | 50 |
| Codigoro . . . . . . . . | » | 139 |
| Migliaro . . . . . . . . | » | 250 |
| Mesola . . . . . . . . | » | 721 |
| | In tutto | 1,160 |

TENDENZA AD AUMENTO O DIMINUZIONE DELLA POPOLAZIONE RURALE.

In tutto il circondario si riscontra aumento rilevante, massime nel comune di Codigoro, e si verifica su larga scala, causa le immigrazioni promosse dalle grandiose bonifiche intraprese.

### 5° Bestiame in servizio dell'agricoltura.

BOVINI.

La quantità data dai comuni è la seguente:

| | Buoi | Manzi | Vacche | Vitelli | Totale |
|---|---|---|---|---|---|
| Comacchio . . | 149 | — | 434 | 200 | 783 |
| Codigoro . . . | 569 | — | 1,416 | 498 | 2,483 |
| Migliaro. . . . | 740 | 15 | 954 | 692 | 2,481 |
| Mesola. . . . . | 354 | 439 | 826 | 160 | 1,779 |
| Massa Fiscaglia | 183 | 47 | 358 | 248 | 836 |
| Lago Santo . . | 16 | 2 | 143 | 49 | 210 |
| | 2,011 | 503 | 4,131 | 1,847 | 8,492 |

Da una statistica ufficiale precedente risulterebbe, invece, che la quantità di bestiame bovino esistente in questo circondario, era così ripartita:

| | | |
|---|---|---|
| Comacchio . . . | capi N. | 433 |
| Codigoro. . . . . | » | 1,991 |
| Lago Santo. . . . | » | 209 |
| Massa Fiscaglia . . | » | 336 |
| Mesola . . . . . . | » | 1,924 |
| Migliaro . . . . . . | » | 2,262 |
| | In tutto capi N. | 7,655 |

Rimane più attendibile la cifra indicata dai comuni, riscontrandosi effettivamente in questi ultimi anni un aumento nel bestiame bovino.

SUINI.

Numero dato dai comuni.

| | | |
|---|---|---|
| Comacchio . . . | capi N. | 220 |
| Codigoro . . . . . | » | 749 |
| Migliaro . . . . . | » | 514 |
| Mesola. . . . . . | » | 612 |
| Massa Fiscaglia . . | » | 173 |
| Lago Santo . . . . | » | 70 |
| | | 2,338 |

Dalla statistica ufficiale suddetta, risulterebbero invece

| | | |
|---|---|---|
| per Comacchio . . . | capi N. | 85 |
| » Codigoro . . . . . | » | 356 |
| » Migliaro . . . . . | » | 808 |
| » Mesola . . . . . | » | 515 |
| » Massa Fiscaglia . . | » | 173 |
| » Lago Santo . . . . | » | 70 |
| | capi N. | 2,007 |

Rimane accertato per più attendibile il quantitativo accennato dai comuni.

Ovini.

I comuni danno:

| | | |
|---|---|---|
| per Comacchio . . . . | capi N. | 1,875 |
| » Codigoro . . . . . . . | » | 508 |
| » Mesola. . . . . . . . | » | 1,186 |
| » Migliaro . . . . . . . | » | 660 |
| » Massa Fiscaglia . . . | » | 1,007 |
| » Lago Santo . . . . . . | » | 251 |
| | capi N. | 5,477 |

La statistica ufficiale darebbe invece un numero maggiore complessivo (massime pei due comuni di Mesola e Migliaro), come al riparto seguente:

| | | |
|---|---|---|
| Comacchio . . . | capi N. | 1,397 |
| Codigoro . . . . | » | 457 |
| Mesola . . . . . | » | 2,981 |
| Migliaro. . . . . | » | 1,174 |
| Massa Fiscaglia . . | » | 1,007 |
| Lago Santo . . . | » | 251 |
| | N. | 7,267 |

ma non è improbabile che allora fosse dato il quantitativo degli ovini esistenti nei comuni di Migliaro e Mesola, compresi quelli di immigrazione.

E difatti, da informazioni assunte, il numero indicato ora dai comuni si avvicina al vero, ed è quindi il più attendibile.

Caprini.

Questa specie è stata indicata solamente dai comuni di

| | | |
|---|---|---|
| Comacchio . . . . . | N. | 28 |
| Codigoro . . . . . . | » | 5 |
| Migliaro . . . . . . . | » | 1 |
| | Totale N. | 34 |

Numero assai ristretto essendo tenute le capre quasi per solo lusso.

EQUINI.

| | Stalloni | Madri | Puledri | Cavalli da lavoro | Totale |
|---|---|---|---|---|---|
| Comacchio . . . . | — | — | — | 62 | 62 |
| Codigoro . . . . . | 6 | 50 | 49 | 138 | 243 |
| Migliaro . . . . . | 4 | 88 | 52 | 77 | 221 |
| Mesola . . . . . . | 4 | 162 | 91 | 82 | 339 |
| Massa Fiscaglia . | — | 36 | 37 | 121 | 194 |
| Lago Santo. . . . | — | 2 | 2 | 13 | 17 |
| In tutto | 14 | 338 | 231 | 493 | 1,076 |

Dalla statistica ufficiale risulterebbe il seguente quantitativo in complesso:

Comacchio . . . . . . . capi N. 49
Codigoro . . . . . . . . » 442
Migliaro . . . . . . . . » 320
Mesola . . . . . . . . . » 655
Massa Fiscaglia . . . . . » 252
Lago Santo . . . . . . . » 102
N. 1,820

Questa cifra però comprende ancora le due specie che seguono.

ASINI.

Quantità esistente data dai comuni:

Comacchio . . . capi N. 41
Codigoro . . . . . . » 129
Migliaro. . . . . . » 89
Mesola . . . . . . . » 59
Massa Fiscaglia . . . » 40
Lago Santo . . . . . » 85
N. 443

Dalla statistica invece risulterebbero le seguenti parziali quantità, già comprese nelli 1820 capi equini come sopra:

Comacchio. . . . capi N. 29
Codigoro . . . . . . » 156
Migliaro . . . . . . » 92
Mesola . . . . . . . » 155
Massa Fiscaglia . . . » 40
Lago Santo. . . . . » 85
N. 557

MULI.

Numero dato dai comuni:

| | | |
|---|---|---|
| Codigoro . . . . | capi N. | 3 |
| Migliaro . . . . . . . | » | 5 |
| Mesola . . . . . . . | » | 2 |
| Massa Fiscaglia . . . | » | 13 |
| | N. | 23 |

La statistica ne porta invece:

| | | |
|---|---|---|
| a Codigoro . . . . . . . | N. | 7 |
| » Comacchio . . . . . . | » | 1 |
| » Massa Fiscaglia . . . | » | 13 |
| » Mesola . . . . . . . | » | 3 |
| » Migliaro . . . . . . . | » | 1 |
| | N. | 25 |

La differenza maggiore nella razza equina si avrebbe nel comune di Mesola, pel quale la statistica indica i cavalli in n. 655, mentre il comune ne dà soli 339, e gli asini in 155, contro 59 dati dal comune.

Dai ruoli comunali e da informazioni particolari assunte, il quantitativo accennato dai comuni in complesso è il più attendibile.

VOLATILI.

Polli, tacchini, anitre ed oche.

In generale sono di poca importanza, servendo per lo più a solo uso domestico.

### 6° Malattie dominanti.

DANNOSE ALLA POPOLAZIONE RURALE.

Più generalmente:

*Febbri intermittenti; Pellagra; Scorbuto.*

La prima e la terza di queste malattie sono dovute specialmente al clima per effetto del terreno paludoso che in larga scala copre questo circondario, lontano per ogni lato dai monti, esposto a tutti i venti, e quindi soggetto a rapide e frequenti alternative di temperatura. La *pellagra* è dovuta all'abuso di farina di frumentone ed all'alimentazione scarsa.

A ciò si aggiunge la non buona qualità delle acque potabili, e le abitazioni delle infime classi agricole, per lo più malsane, perchè umide.

### Dannose agli animali addetti all'agricoltura.

In generale il bestiame non va soggetto ad alcuna speciale malattia.

Si verifica solamente qualche caso di *carbonchio* e *pleuropolmonite* senza gravi conseguenze.

Le razze sono le indigene della provincia.

Le stalle di ricovero, in gran parte lasciano a desiderare, perchè basse, anguste e poco ventilate.

## 7° Servizio sanitario.

### Servizio spedaliere.

Il solo comune di Comacchio ha un ospedale denominato di San Camillo, dipendente dalla Congregazione di carità locale, il di cui scopo è la cura dei poveri infermi. Di più ha un Istituto elemosiniere, le di cui rendite vanno erogate in medicinali e sussidi ai poveri ed in baliatici, agli impotenti per mezzi o per salute.

Gli altri comuni sono privi di Istituti a scopo sanitario.

Le condotte sanitarie a spese dei comuni sono ripartite come segue:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Comacchio. . | ha 6 medici condotti, | 1 chirurgo, | 2 flebotomi, | 2 farmacie | |
| Codigoro . . | » 3 medici condotti, | — | — | — 2 | » |
| Lago Santo . | » 1 medico condotto, | — | — | — 1 | » |
| Massa Fiscaglia | » 1 medico condotto, | » | 1 | » 1 | » |
| Mesola. . . | » 2 medici condotti, | » | 1 | » 2 | » |
| Migliaro . . | » 2 medici condotti, | — | — | — 2 | » |

Oltre agli accennati, si trovano ancora in tutti i comuni, quasi altrettanti medici e sanitari avventizi.

### Servizio veterinario.

Le condotte veterinarie a spese dei comuni sono le seguenti:

| | |
|---|---|
| Comacchio . . . . . . . . | 1 |
| Codigoro . . . . . . . . . | 1 |
| Massa Fiscaglia . . . . . | 1 |
| Mesola . . . . . . . . . | 1 |
| Migliaro . . . . . . . . . | 2 |

Oltre alle suddette condotte, vi sono ancora dei veterinari privati ed avventizi

| | |
|---|---|
| a Comacchio . . . . . . | 1 |
| » Codigoro . . . . . . . . | 3 |
| » Massa Fiscaglia. . . . . | 1 |
| » Mesola. . . . . . . . . | 1 |
| » Migliaro . . . . . . . . | 4 |

SERVIZIO OSTETRICO.

Levatrici a spese del comune e debitamente patentate

a Comacchio . . . . . . 3
» Codigoro . . . . . . . . 1
» Massa Fiscaglia. . . . . 1
» Lago Santo . . . . . . 1
» Migliaro . . . . . . . . 1

Altre levatrici private esistono in tutti i comuni.

In genere il servizio sanitario lascia qualche cosa a desiderare, e la ragione principale ne è l'assegno limitato che i comuni accordano alle condotte, per cui difficilmente trovansi abili sanitari che si sobbarchino ad emigrare in questi comuni malsani, e che presentano pochi comodi della vita.

Anche in questo circondario la vaccinazione è piuttosto trascurata.

## Consistenza del territorio rurale.

### 8° Territorio; come diviso rispetto alla proprietà.

QUALE ESTENSIONE UNITARIA DI SUPERFICIE È ADOTTATA.

La misura unitaria adottata e tradizionalmente riconosciuta nel circondario, è lo *staro* ferrarese, che corrisponde in misura metrica, a metri quadrati 1087 32. Si usa ancora la cosidetta *biolca,* che corrisponde a metri quadrati 5875 77, calcolata di pertiche 360, ma è poco riconosciuta ed adottata.

La vera biolca, in caso, sarebbe di pertiche 400, pari a metri quadrati 6523 95 599.

PROPRIETÀ COMUNALI.

I beni rurali appartenenti ai patrimoni comunali e che danno reddito, sono:

Comacchio, ettari 20,000 di terreni vallivi ed acquitrinosi, di un valore capitale di lire 2,000,000, e danno un reddito di circa lire 120,000.

Massa Fiscaglia, ettari 3913.48.60 di terreni, calcolati per lire 240,000, e danno un reddito annuo di lire 7000 circa.

Mesola, ettari 34.62.48, valutati lire 1272 60 e rendono L. 160.

Migliaro, ettari 6.05, valutati lire 260 e rendono lire 150.

Lago Santo, ettari 1550.40, valutati lire 266,692, e rendono lire 17,000 circa.

Per la massima parte sono tutti terreni vallivi ed acquitrinosi, non atti che alla pesca ed alla caccia.

### Proprietà di enti morali.

La Congregazione di carità di Comacchio possiede beni rustici per un valore di lire 13,561 42, che danno una rendita di lire 772 annue, ed appartengono alla categoria dei terreni acquitrinosi.

Quella di Mesola ha un valore capitale di beni rustici di analoga qualità, valutati, lire 744 80, e rendono lire 40 circa all'anno.

### Proprietà privata.

I beni rurali appartenenti ai privati si calcolano approssimativamente di ettari 53,000 di cui 7000 sono terreni vallivi ed acquitrinosi, ed il rimanente a coltivazione asciutta.

I possessori in genere, cioè grandi e piccoli, si calcolano:

| | | |
|---|---|---|
| per Comacchio | N. | 245 |
| » Codigoro | » | 450 |
| » Lago Santo | » | 336 |
| » Massa Fiscaglia | » | 177 |
| » Mesola | » | 384 |
| » Migliaro | » | 279 |
| In tutto | N. | 1871 |

### Estensione e caratteri per classificare le proprietà.

I soli comuni di Comacchio e di Codigoro danno queste indicazioni:

Comacchio:

La grande proprietà, da ettari 80 in su;
La media, da ettari 50 a 80;
La piccola, da ettari 1 a 50.

Codigoro:

La grande proprietà, da ettari 100 in su;
La media, da ettari 30 a 100;
La piccola, da ettari 1 a 30.

E queste cifre in media si possono tener ferme anche per gli altri comuni del circondario.

L'agenzia di Comacchio classifica i diversi possessori nel modo seguente:

| | da ettari | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | 10 a 30 | 31 a 50 | 51 a 100 | 101 a 300 | oltre i 300 |
| Comacchio | 39 | 16 | 7 | 9 | 10 |
| Codigoro | 52 | 18 | 13 | 12 | 8 |
| Lago Santo | 3 | — | 3 | — | 1 |
| Massa Fiscaglia | 21 | 6 | 4 | — | 3 |
| Mesola | 37 | 3 | 1 | 6 | 5 |
| Migliaro | 34 | 15 | 8 | 15 | 4 |
| | 186 | 58 | 36 | 42 | 31 |

I possessori minori di 10 ettari, sarebbero n. 1518.

**9° Territorio; come diviso agrariamente.**

ESTENSIONE MEDIA DI UN PODERE.

I comuni che danno quest' indicazione sono:

| | |
|---|---|
| Comacchio. . . . . | Ettari 2 |
| Codigoro . . . . . . | » 30 |
| Mesola . . . . . . | » 50 |
| Migliaro . . . . . | » 20 |

ma da informazioni particolari ricevute, l'estensione media normale di un podere aratorio usualmente coltivato, si può calcolare in tutto il circondario, di ettari 20 a 30.

NUMERO DEI POSSESSI DATO DAI COMUNI.

| | DI PODERI | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | 1 | di 1 a 3 | di 3 a 10 | di 10 a 20 | di 20 e più |
| Comacchio . . . | 105 | 11 | 1 | 3 | — |
| Codigoro. . . . | 378 | 4 | 3 | 1 | 1 |
| Mesola . . . . | — | 5 | 2 | — | 1 |
| Migliano . . . . | — | 22 | 12 | 5 | — |

Tenendo conto però delle indicazioni fornite dall' Intendenza, e calcolando i possessi

di un podere, fino ad ettari 30
di 1 a 3, fino ad . . » 100
di 3 a 10, fino ad. . » 300
di 10 a 20, di più di. » 300 si avrebbero i possessi

| | | DI PODERI | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | | 1 | di 1 a 3 | di 3 a 10 | di 10 a 20 |
| per Comacchio . . | N. | 203 | 23 | 9 | 10 |
| » Codigoro . . | » | 399 | 31 | 12 | 8 |
| » Mesola . . . | » | 369 | 4 | 6 | 5 |
| » Migliaro. . . | » | 237 | 23 | 15 | 4 |
| » Massa Fiscaglia | » | 164 | 10 | — | 1 |
| » Lago Santo. . | » | 232 | 3 | — | 1 |
| | N. | 1704 | 84 | 42 | 31 |

Richiamando ciò che fu detto al § 1°, che tratta del suolo comunale, questo circondario, essendo il terreno per gran parte vallivo e acquitrinoso, va distinto in due zone: una della coltivazione asciutta; l'altra dell'umida coltura.

In quest'ultima stanno i grandi possessi, anche più di mille ettari; veri latifondi

(con pochissimi poderi separati), di cui il più vasto è la tenuta di Santo Spirito, nella quale l'umida coltura è prevalente.

Anche le bonifiche vanno considerate grandi possessi, essendochè il nuovo terreno per esse cresciuto alla secca coltura, non è a tutto giorno, diviso in poderi.

### 10° Come si fa valere agrariamente.

#### CARATTERI DELLA COLTURA GRANDE E PICCOLA.

Nella zona a coltivazione asciutta, se il terreno sia arborato e vitato, e vi si mantenga sufficiente bestiame per le lavorazioni e la concimazione, si avrebbe per grande coltura un'*estesa* coltivazione di prodotti agricoli: canapa e frumento a vicenda, cereali e leguminose diverse, prati naturali e artificiali, ecc.

La piccola coltura chiamasi tale, quando nel podere si coltivi solo frumento e granturco, od uno solo di questi prodotti, ovvero si coltivino più prodotti, ma ristrettivamente.

Nella zona a umida coltura, i caratteri sono della grande coltura. Qui le produzioni naturali prevalgono alle propriamente coltivate. Fanno eccezione le risaie, d'altronde non molte, e nelle annate che corrono asciutte, le colture azzardate, specialmente di granturco.

#### QUALE DELLE DUE PREVALE.

Nella zona a secca coltura, la piccola, in quanto la coltivazione dei diversi prodotti si fa nei singoli poderi ristrettivamente.

Nella zona a umida coltura, la grande.

#### SISTEMA DI CONDUZIONE.

Nella prima zona, e cioè nella coltivazione asciutta, prevale la boaria pura a sistema ferrarese; pochissimi mezzadri coloni; pochi affitti e meno subaffitti.

Nella seconda zona, i terreni sono condotti ad economia dal proprietario od affittuario.

#### FAMIGLIA RURALE NORMALE.

Per la coltivazione di un podere, si calcola in media la famiglia di 12 persone, delle quali 4 uomini, 4 donne, 4 fanciulli.

#### STALLA NORMALE.

| | | |
|---|---|---|
| Buoi . . . . . . . . . | N. | 4 |
| Manzi . . . . . . . . | » | 2 |
| Vaccine. . . . . . . . | » | 4 |
| Vitelli . . . . . . . . | » | 2 |
| | N. | 12 |

Nei terreni coltivati arativi arborati, e cioè nella prima zona, può calcolarsi in media, tanto lavoratori che bestiami addetti all'agricoltura, uno per ogni 2 ettari circa.

AZIENDE RURALI CONDOTTE PER AFFITTO.

| | | |
|---|---|---|
| Comacchio . . . . . | N. | 8 |
| Codigoro . . . . . . | » | 42 |
| Migliaro . . . . . . | » | 39 |
| Mesola . . . . . . | » | 5 |
| Lago Santo . . . . . | » | 7 |
| Massa Fiscaglia . . . | » | 7 |
| | N. | 108 |

AZIENDE IN ECONOMIA.

| | | |
|---|---|---|
| Comacchio . . . . . | N. | 120 |
| Codigoro . . . . . . | » | 48 |
| Migliaro . . . . . . | » | 39 |
| Mesola. . . . . . . | » | 3 |
| Massa Fiscaglia . . . | » | 200 |
| Lago Santo . . . . . | » | 250 |
| | N. | 570 |

AZIENDE COLTIVATE DAL PROPRIETARIO.

| | | |
|---|---|---|
| Comacchio . . . . . | N. | 50 |
| Codigoro . . . . . . | » | 139 |
| Migliaro . . . . . . | » | 10 |
| Mesola. . . . . . . | » | 4 |
| Massa Fiscaglia . . . | » | 13 |
| Lago Santo . . . . . | » | 22 |
| | N. | 238 |

COLTURE DOMINANTI.

Nella prima zona, e cioè nella coltivazione asciutta, prevale la coltivazione a frumento e canapa a vicenda, nei terreni migliori; il granturco ed altri cereali, più i prati naturali, nei terreni meno feraci.

Le diverse coltivazioni prese in blocco nel circondario, si ripartono come segue:

| | | |
|---|---|---|
| Terreni seminativi diversi. . . | Ettari | 27,824.08 |
| Prati artificiali. . . . . . . . | » | 179 |
| » naturali e pascoli. . . . | » | 1,243.85 |
| Orti e giardini. . . . . . . | » | 137.53 |
| | Ettari | 29,384.46 |

Nella seconda zona, e cioè dell'umida coltura, la superficie si divide:

| | | |
|---|---|---|
| Risaie. . . . . . . . . . . | Ettari | 2,741.04 |
| Boschi . . . . . . . . . . | » | 2,074.57 |
| Superficie incolta od incerta perchè soggetta alle acque . . . . | » | 10,082.62 |
| Superficie occupata dalle acque e cioè valliva e da pesca. . . . . | » | 27,986.04 |
| | Ettari | 43,784.27 |

All'infuori del riso, i prodotti agrari di questa zona si riducono a quelli che provengono naturalmente dal suolo secondo la condizione di questo; essi sono: canna, giunchi, paviera, pesca, caccia, ecc.

Il principale prodotto di questa zona è la pesca; poi vengono in seconda linea gli strami, i giunchi, la paviera e fienili; indi la caccia, e la raccolta delle cantaridi e delle sanguisughe.

Le valli si dividono in tre *quartieri*, il 1° dei quali si compone di cinque bacini, che danno il miglior prodotto della pesca; il 2° quartiere produce pesce di qualità secondaria ed ha nove bacini; il 3° quartiere comprende tredici bacini, e non dà che pesci di qualità scadente.

Le più importanti specie di pesce della laguna comacchiese sono le anguille, i cefali, le meghie, le bosaghe, le orate, i branzini, le acquadelle, le passere, i govi, le sfoglie e le cappe (molluschi).

Le spoglie o valve delle cappe, hanno il nome di capulerio, e servono per la manutenzione delle strade in vece della ghiaia.

Alla pesca valliva, si deve aggiungere anche quella che si fa nei fiumi e canali, e quella pure che si esercita nel mare Adriatico attiguo, per le sardelle, alici, seppie, sfoglie ed altre qualità di pesci e molluschi.

È da annoverarsi fra i prodotti principali anche il sale marino, la cui materia prima, l'acqua salata, non costa nulla, eppure dà un reddito di oltre 5 milioni di lire all'anno.

### Condizioni economiche influenti sull'agricoltura.

#### 11° Industrie.

INDUSTRIE LOCALI CHE PROCURANO UN UTILE IMPIEGO DEI PRODOTTI AGRARI.

Nella prima zona, pei prodotti agricoli della coltivazione asciutta:

*A)* Molti mulini per la macinazione dei cereali

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| in Comacchio. . . | 48 | con | 54 | palmenti |
| » Codigoro . . . | 63 | » | 67 | » |
| » Lago Santo . . | 37 | » | 37 | » |
| » Mesola . . . . | 85 | » | 86 | » |
| » Migliaro . . . | 16 | » | 37 | » |
| » Massa Fiscaglia. | 20 | » | 20 | » |

Meno 12 palmenti che sono mossi dal vapore, gli altri sono ad acqua.

*B)* Opifici per acconciatura e imballaggio della canapa, con fabbrica gargioli e cordami pel consumo interno.

E nella seconda zona:

Fabbriche per la cottura e la salatura del pesce.
Fabbrica di sale marino
Fabbriche di cesti, stuoie, grisole, tende di giunco, sporte, ecc.
Raccoglitura delle sanguisughe, cantaridi, ecc.
Mulini da granaglie.

### Industrie rurali.

Per consumo domestico:

Tessitura e filatura di canapa, vino e caseificio.

Per commercio:

Il vino ed il caseificio, (quest'ultimo d'importanza assai limitata).
L'allevamento del bestiame.

### Associazioni industriali.

Enologiche e latterie sociali. — Nulla.

### Industrie che procurano lavoro ad una parte della famiglia del contadino.

Nessuna.

## 12° Viabilità.

### Suo stato presente.

Soddisfacente, in ispecie quello delle strade provinciali e comunali.

Le vicinali e secondarie sono generalmente impraticabili nell'inverno.

Alla ristretta rete stradale di cui appresso, si aggiunge la navigazione dei fiumi, canali, ecc., pel trasporto delle derrate, specialmente in inverno.

| STRADE | Provinciali in chil. | Comunali in chil. | Vicinali in chil. | Totale |
|---|---|---|---|---|
| Comacchio . . . . | 16,122 | 42,326 | 3,893 | 62,341 |
| Codigoro . . . . . | 18,642 | 84,545 | 2,864 | 196,051 |
| Lago Santo . . . | — | 24,003 | 550 | 24,553 |
| Massa Fiscaglia . | 2,850 | 44,970 | — | 47,820 |
| Mesola . . . . . . | 2,869 | 59,430 | 450 | 62,749 |
| Migliaro . . . . . | 17,910 | 73,982 | 11,907 | 103,595 |
| | 58,393 | 329,256 | 19,464 | 407,113 |

SUA INFLUENZA SULL'AGRICOLTURA.

Buona, massime dov'è più estesa.

La navigazione è moltissimo usata. nella zona dell'umida coltivazione, specialmente per la pesca e pel trasporto dei suoi prodotti.

### 13° Commercio.

ESPORTAZIONE.

1ª ZONA. Canapa, frumento, riso, vino, frumentone ed altri cereali.

Il valore approssimativo indicato dai comuni per questi articoli, si fa ascendere alla somma di più che due milioni di lire.

2ª ZONA. I pesci freschi, salati e confezionati, le sardine ad uso Nantes, i cesti, le tende di giunco, le stuoie, le grisole, il sale marino, le sanguisughe, le cantaridi, la cacciagione.

IMPORTAZIONE

Frumento, granturco, granaglie e cereali diversi, riso, legumi, erbaggi, frutti diversi, vino, olio, grascia, materiali di costruzione.

### 14° Credito agrario.

ISTITUTI DI RISPARMIO.

In tutti i comuni di questo circondario esistono solamente le Casse di risparmio postali, con limitatissime operazioni o negative.

ISTITUTI D'ANTICIPAZIONE.

Solo Comacchio ha un Monte di pietà, che fa sovvenzioni ai poveri, in danaro contro pegno.

ISTITUTI DI PREVIDENZA.

Una Società operaia denominata Società degli artigiani pel mutuo soccorso e pel miglioramento materiale e morale dei suoi soci effettivi.

IMPORTANZA DI TALI ISTITUTI.

Il Monte di pietà di Comacchio, ha uno stato patrimoniale attivo, di circa lire 30,000, con una rendita di circa lire 1,600. La Società operaia, pure di Comacchio ha un patrimonio di lire 4,000 circa, e somministra, colle rendite provenienti dai contributi settimanali, i sussidi occorrenti ai soci infermi.

### Difetti di tali istituti.

**Nessuno.**

### Assicurazioni.

In quasi tutti i comuni, e più specialmente a Comacchio si trovano Agenzie delle assicurazioni :

*Di Venezia,* per gl'incendi e grandine.

*Reale di Torino,* per gli incendi.

*Riunione adriatica,* per gli incendi, grandine, scoppio del gas e sulla vita dell'uomo.

*La Cassa generale,* per gli incendi e per le bonifiche dei terreni.

### Importanza delle assicurazioni.

È molta, specialmente quella relativa ai danni contro gli incendi, essendo tutti gli stabili, in ispecie agricoli, assicurati per l'incendio.

Anche le associazioni contro i danni della grandine sono estese, ma più specialmente per la canapa.

La Società anonima per le bonifiche dell'Agro ferrarese, la cui maggiore attività si stende in questo circondario, è d'importanza rilevantissima pel prosciugamento dei terreni acquitrinosi che procaccia.

### Difficoltà di trovar capitali a mutuo.

Grandissima, per la mancanza di istituti di anticipazione.

In questo circondario non esistono Casse di risparmio sociali, nè banche, nè altre istituzioni analoghe, sicchè i privati debbono ricorrere fuori, e specialmente a Ferrara capoluogo.

### Forma dei capitali avuti a mutuo.

(Vedi sopra).

### Saggio dell'interesse.

(Vedi sopra).

### Facilità di vendere terreni.

L'unica parte di terreno che suol darsi in vendita, è quella proveniente dalle bonifiche che la Società anonima esita (quando non l'affitta) per lo più a grandi lotti, ed a prezzi e condizioni vantaggiose.

Il rimanente terreno di questo circondario per la sua posizione, per l'infelicità di

scolo, e pei pericoli d'inondazione a cui va soggetto, è di difficile alienazione; però nelle migliori posizioni quando si venda, il terreno è a prezzi elevatissimi.

### 15° Usura.

#### In quali forme e in quale scala si esercita.

Per quanto riguarda la classe dei minuti lavoratori ed operai agricoli in genere, si esercita in due modi.

I contadini ed i boari che hanno mezzo di restituire in natura ciò che prendono a prestanza in granaglie, per giungere al prossimo raccolto, trovano facilmente chi sovviene ad essi frumentone od anche frumento, che restituiscono colla loro parte del prodotto, in ragione di uno staio colmo per ogni staio raso.

Questo *colmo* dello staio, è calcolato per l'anticipo di cinque mesi al più; se il tempo è maggiore, diventa maggiore anche la quantità del *colmo*, e cioè si aggiunge un altro *colmo* per ogni moggio (misura di 8 staia).

Pei lavoratori ed operai giornalieri che non hanno modo di restituire in natura, il sistema è differente.

Essi debbono rivolgersi per gli alimenti che loro abbisognano, specialmente in tempo d'inverno e quando manca il lavoro, ai negozianti e bottegai, i quali usano fare la somministrazione, valutando la farina al prezzo massimo del mercato (mentre non danno che genere scadente e tante volte adulterato). Al detto prezzo massimo aggiungono poi centesimi 20 o 25 per ogni peso, vale a dire lire 2 50 per ogni quintale.

Inoltre quasi sempre si richiede dal negoziante o bottegaio, un pegno in deposito, per assicurare il pagamento del genere somministrato, con questo che il pegno non viene calcolato che pel 60 o 70 al più per cento del suo valore reale.

#### Quoto in natura.

Colla restituzione delle granaglie per mezzo di un *colmo* per ogni staio raso, si calcola, che non è minore l'interesse annuo massimo, del 20 per cento; il minimo del 15 per cento.

#### Quoto in denaro.

Col pagamento delle lire 2 50 per quintale, e tenuto conto di una media sulla differenza della qualità del genere somministrato, ma non valutato però il pegno che il più delle volte va perduto, l'interesse annuo massimo si può calcolare del 25 al 30 per cento, ed il minimo del 20 per cento.

#### Occasioni dell'usura.

La mancanza di istituti di credito per piccole sovvenzioni, o dei Monti frumentari.

### 16° Beneficenza.

#### Istituti di beneficenza a vantaggio dei lavoratori.

Dalle indicazioni date dai comuni non ne risulta alcuno, ma sta di fatto che:

La Congregazione di carità di Comacchio amministra l'Orfanotrofio Virgiliano per ricovero e mantenimento di zitelle povere.

Codigoro. — Un ricovero di mendicità per alloggio ai poveri ed impotenti.

Lago Santo. — Istituto elemosiniero per sussidi in denaro ai poveri.

Massa Fiscaglia. — Pio istituto di carità per sussidi ai bisognosi.

Mesola. — Opera pia Camattari per sussidiare i poveri di Monticelli e Massenzatica,

Migliaro. — Istituto elemosiniero per sussidiare i poveri del comune.

#### Come procede la loro amministrazione.

Regolarmente, essendo affidata alle locali Congregazioni di carità, composte di consiglieri nominati dalla Rappresentanza municipale.

### 17° Beneficenza indiretta sui fondi comunali.

#### Indicazione delle varie sue forme.

La sola forma dei sussidi che danno i comuni è a mezzo di sovvenzioni *in denaro* o coll'assumersi il pagamento di medicinali o delle cure ai poveri.

#### Importanza di queste beneficenze.

Il solo comune di Codigoro stanzia in preventivo all'oggetto di beneficenza, nella parte straordinaria, lire 1,400. Gli altri comuni si limitano a sovvenzioni parziali straordinarie, a seconda delle circostanze.

### 18° Tasse.

#### Gravanti i proprietari e lavoratori.

Pei proprietari di terreni:

Aliquota media sopra ogni cento scudi di estimo in tutto il circondario:

| | | |
|---|---|---|
| D'imposta erariale . . . . . | L. | 7 08 |
| Sovrimposta provinciale . . . | » | 3 75 |
| » comunale . . . . | » | 7 33 |
| | L. | 18 16 |

Per ogni cento lire d'estimo:

| | | |
|---|---|---|
| D'imposta erariale . . . . . | L. | 1 33 |
| Sovrimposta provinciale . . . | » | 70 |
| » comunale . . . . | » | 1 38 |
| | L. | 3 41 |

Pei proprietari di fabbricati, l'aliquota media per ogni cento lire di rendita imponibile, è di lire 41.

La media della contribuzione consorziale, è di lire 3 90 per ogni ettaro.

I fittaiuoli e mezzadri pagano la ricchezza mobile.

Quelli che hanno bestiame in proprio pagano la tassa bestiame.

I minuti lavoratori non pagano nulla.

### Rapporto delle tasse col reddito.

Pei terreni a coltivazione asciutta, il 30 per cento circa in media.

Pei terreni vallivi od acquitrinosi, il 15 per cento circa in media.

### Servitù d'ogni maniera.

I terreni sono per la massima parte gravati di livelli, decime, e primizie; nel comune di Migliaro anche di enfiteusi, e *quartesi*.

## 19° Condizione finanziaria.

### In genere della finanza comunale.

All'infuori del comune di Mesola, che ha un passivo patrimoniale liquido, di lire 23,237 30, gli altri comuni del circondario presentano risultanze attive.

In generale quindi le finanze comunali sono in istato soddisfacente.

## 20° Condizioni fisiche e sociali.

### Costumi e modi di vivere delle diverse classi di lavoratori.

In generale i costumi sono poco lodevoli pel poco amore ed assiduità al lavoro, mentre poi si riscontra una tendenza al lusso, all'ozio ed all'abuso delle bevande spiritose.

Riscontrasi quasi dappertutto tendenza a peggioramento.

### Rapporti d'indole sociale tra lavoranti e proprietari.

Questi rapporti sono per lo più soddisfacenti.

### Alimentazione.

I cibi che generalmente usa la popolazione di questo circondario, si limitano nella maggior parte dell'anno a polenta, legumi, pesce, poca pasta e poca carne.

In tempo dei lavori agrari, si fa uso qualche volta di pane; ma quasi sempre di acqua.

Le famiglie abitanti nella zona lagunare e nelle valli, fanno molto uso di pesce.

La quantità media che si consuma di granaglie, in genere, per ogni individuo, si calcola di ettolitri 4 1[2 circa all'anno.

### Abitazioni.

Le abitazioni della massa della popolazione in genere di questo circondario, e di quella specialmente abitante nelle valli e terreni acquitrinosi, sono malsane.

Si eccettuano le case coloniche e dei boari, collocate nella zona dei terreni a coltivazione asciutta, che sono alquanto migliori.

Ed è in queste appunto che si trovano le stalle frequentate in inverno, per le *veglie,* specialmente dalle donne, le quali vi si riuniscono per risparmio di lume e di fuoco, onde attendere alla filatura di canapa o cascami di canapa, da ridurre poi in tela pei vestiari della famiglia.

In generale le abitazioni sono tutte poco sane, e specialmente i pianterreni che sono i più abitati.

### Vestiti.

Quantunque ben confezionati e civili, rispetto la loro qualità, non sono generalmente atti a difendere la popolazione contro l'umidità che predomina in questa bassa pianura.

In estate, quasi tutti gli abiti sono di tela di canape, o di cotone, ovvero di tessuto misto.

In inverno, di lana o mezza lana mista a cotone.

Le calzature sono di cuoio.

### Regime interno delle famiglie.

Il più anziano è il reggitore; la moglie di questo è la massaia.

Gli altri individui della famiglia sono dipendenti.

In estate, in tempo dei grossi lavori agricoli, si fanno generalmente tre pasti, in inverno due.

### Effetti della tassa macinato.

Tristissimi, e che produssero sul principio un malcontento generale.

Essendo i lavoratori ed operai in genere i maggiori consumatori di granaglie, questa tassa grava specialmente a loro carico, aumentando il prezzo delle farine abbastanza per sè care.

### Miglioramenti nelle case coloniche.

Questi miglioramenti si riscontrano unicamente nelle parti di terreno che sono andate soggette a bonificazione, in cui sono state, e di mano in mano vengono costruite nuove case, in migliori condizioni di quelle esistenti nei luoghi limitrofi.

Nel rimanente del territorio, nessuna innovazione importante.

## 11° Istruzione.

### Scuole pubbliche e private — Frequenza.

| | Scuole pubbliche | Scuole private | Numero medio degli alunni |
|---|---|---|---|
| Comacchio, maschili | 8 | (12) | 300 |
| Id., femminili | 4 | » | 150 |
| Codigoro, maschili | 3 | » | 90 |
| Id., femminili | 2 | » | 70 |
| Lago Santo, maschili | 1 | » | 50 |
| Id., femminili | 1 | » | 35 |
| Massa Fiscaglia, maschili | 1 | » | 60 |
| Id., femminili | 1 | » | 30 |
| Mesola, maschili | 7 | (2) | 200 |
| Id., femminili | 5 | » | 140 |
| Migliaro, maschili | 2 | » | 100 |
| Id., femminili | 2 | » | 60 |
| | 37 | | 1285 |

All'infuori di Comacchio e Mesola, che hanno scuole private per piccoli fanciulli, miste d'ambo i sessi e per le quali in media si possono calcolare 10 alunni per scuola, negli altri comuni non risulta sianvi scuole private.

Codigoro, Migliaro, Comacchio, Lago Santo e Massa Fiscaglia, hanno eziandio asili infantili, con in media 70 alunni ciascuno.

La spesa dei comuni per sostenere l'istruzione pubblica è rilevante.

Difatti gli stanziamenti nei bilanci preventivi annuali, sono i seguenti:

| | | |
|---|---|---|
| Comacchio | L. 19,000 | nella parte ordinaria |
| Codigoro | » 7,000 | » |
| Lago Santo | » 1,600 | » |
| Massa Fiscaglia | » 2,500 | » |
| Mesola | » 9,000 | » |
| Migliaro | » 4,000 | » |
| | L. 43,100 | |

### Scuole serali e domenicali.

Quantunque in tutti i comuni del circondario esistano le scuole serali e domenicali a spese dei comuni, esercitate dai maestri e maestre delle scuole pubbliche, pure sono poco frequentate in relazione al numero degli abitanti.

### NUMERO DEGLI ANALFABETI.

All'epoca del 2° censimento ufficiale praticato nel 1871, risultò che la cifra degli analfabeti in tutta la provincia era in media del 76 per cento.

Si ha ragione di ritenere che il percentuale suddetto sia di poco diminuito, e che la media degli analfabeti in questo circondario sia all'incirca del 70 per cento.

## 22° Condizioni morali.

### APPREZZAMENTO COMPLESSIVO SULLA MORALITÀ DEI CONTADINI.

La moralità in generale è deficiente,

Evvi anche tendenza al furto campestre.

### DIFFERENZE FRA LE DIVERSE CATEGORIE DI LAVORATORI FISSI ED AVVENTIZI.

Fra i lavoratori operai indigeni, compresi i boari e mezzadri, ancora non havvi differenza rilevante.

Si riscontrano però più immorali i lavoranti avventizi, che qui si recano per ragione di lavoro.

### INFLUENZA DEI CONTRATTI AGRARI SULLA MORALITÀ DEI CONTADINI.

Il contratto agrario che maggiormente può influire sulla buona moralità dei contadini, si ritiene la mezzadria colonica.

Gli affitti, i subaffitti col sistema della boaria o terziaria, sono dannosi, o certo meno favorevoli.

## 23° Servizio militare.

### SUA INFLUENZA SULLA CONDIZIONE DEI CONTADINI.

Materialmente è dannoso, perchè toglie all'agricoltura la parte giovane e più robusta pei lavori campestri.

Riesce però proficuo fisicamente, e pel dirozzamento in ispecie della classe dei lavoratori ed operai.

Non è raro, peraltro, il caso che il militare rientri in famiglia più esperto nella malizia, ma poco proclive a ritornare al lavoro.

## 24° Miglioramenti.

### MIGLIORAMENTI DI ORDINE PRIVATO.

A completare i salutari effetti che si producono per mezzo delle bonifiche, sarebbe necessario:

Migliorare le abitazioni;

Rendere i coloni partecipi della produzione, mediante altri sistemi di contratti agricoli più vantaggiosi;

Aumentare i salari;

Diminuire le tasse che colpiscono direttamente i generi di prima necessità.

Tali i miglioramenti amministrativi desiderabili.

Quelli poi che promettono un notevole profitto all'agricoltura sarebbero:

L'avere derivazioni d'acqua per l'irrigazione;

La costruzione di pozzi artesiani o cisterne d'acqua potabile;

Migliorare le strade ed i canali di scolo; e per Codigoro, l'escavazione e relativa manutenzione del Porto di Volano.

# PROVINCIA DI RAVENNA

**ELENCO DEI COMUNI DISPOSTI APPROSSIMATIVAMENTE PER ALTIMETRIA IN CIASCUN CIRCONDARIO**

(P. *piano* - M. e C. *monte e colle* - C. e P. *colle e piano*).

| Circondario | Comuni |
|---|---|
| CIRCONDARIO DI RAVENNA | Comune di Ravenna [P.] |
| | » Cervia [P.] |
| | » Alfonsine [P.] |
| | » Russi [P.] |
| CIRCONDARIO DI FAENZA | Comune di Castel del Rio [M. e C.] |
| | « Fontana Elice [M. e C.] |
| | » Casola Valsenio [M. e C.] |
| | » Tossignano [M. e C.] |
| | » Riolo [M. e C.] |
| | » Brisighella [M. e C.] |
| | » Castelbolognese [C. e P.] |
| | » Bagnara [P.] |
| | » Solarolo [P.] |
| | » Faenza [P.] |
| CIRCONDARIO DI LUGO | Cumune di Lugo [P.] |
| | » Cotignola [P.] |
| | » Bagnacavallo [P.] |
| | » Massa Lombarda [P.] |
| | » Conselice [P.] |
| | » S. Agata del Santerno [P.] |
| | » Fusignano [P.] |

# PROVINCIA DI RAVENNA

## Circondario di Ravenna

Il circondario di Ravenna si compone dei comuni di Ravenna, Alfonsine, Cervia e Russi.

I soli comuni di Ravenna e Cervia hanno risposto alle domande della circolare N. 30I del 10 Maggio 1879.

Ma a complemento delle notizie, si desumono dalla monografia del circondario, i dati che mancano:

### Descrizione sommaria del comune sotto l'aspetto agrario.

#### 1° Suolo comunale.

ESTENSIONE DELLA PARTE RURALE COMPLESSIVA.

Dal prospetto rimesso dall'Intendenza di finanza di Ravenna risulta che la superficie territoriale di questo circondario è di ettari 87,951 04 42 (per un estimo territoriale di scudi 4,513,983 98) distinta come segue:

| | | |
|---|---|---|
| Superficie coltivata . . . . | Ettari | 82,440 67 30 |
| » incolta . . . . . | » | 3,105 — — |
| » occupata da stabili. | » | 416 90 40 |
| » » da strade. | » | 588 35 40 |
| » » da acque . | » | 1,400 11 32 |
| In tutto ettari | | 87,951 04 42 |

### Estensione parziale coltivata.

Dai dati monografici emerge il seguente dettaglio circa la superficie coltivata:

| | | |
|---|---|---|
| Ravenna . . | Ettari | 61,552 279 |
| Alfonsine . . | » | 10,162 — |
| Cervia . . . | » | 7,416 — |
| Russi. . . . | » | 3,723 — |

In complesso ettari 82,853 279 tutti in piano.

*N. B.* Risulterebbero, *in meno*, circa ettari 100 in confronto dei dati catastali.

### Estensione parziale a bosco.

Questa estensione è ripartita come segue:

| | | |
|---|---|---|
| Ravenna . . . . | Ettari | 4,500 |
| Cervia . . . . . | » | 550 |

In tutto ettari 5,050

La estensione superficiale risulta poi ripartita nelle seguenti coltivazioni:

### In ettari.

| | Arativo arborato | Arativo nudo | Prati artificiali | Pascoli | Boschivo | Risaia | Vallivo | Paludi e Relitti | Totale |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Ravenna . | 25,000 | 10,800 | 1,500 | 200 | 4,500 | 5,900 | 5,600 | 8,050 | 61,550 |
| Alfonsine . | 5,200 | 932 | » | 3,690 | » | 340 | » | » | 10,162 |
| Cervia. . . | 2,400 | » | » | 3,966 | 550 | 500 | » | » | 7,416 |
| Russi . . . | 3,723 | » | » | » | » | » | » | » | 3,723 |
| | 36,323 | 11,732 | 1,500 | 7,856 | 5,050 | 6,740 | 5,600 | 8,050 | 82,851 |

Per la sua giacitura, il territorio circondariale si può considerare suddiviso in due plaghe: l'*alta* e la *bassa*.

La plaga *alta* componesi intieramente di terre lavorative, per la maggior parte arborate.

Nella plaga *bassa* trovansi i boschi, i fondi vallivi, le risaie, le praterie dei luoghi colmati poco arativi, e nudi quasi tutti, la spiaggia marina.

Il suolo è ovunque di formazione acquea.

Nel Ravennate e nel Cervese, appartiene alle tre fatture geologiche — *alluvionale, paludale* e *marittima:* — nell'Alfonsinese, alle prime due soltanto; in Russi, unicamente alla prima.

Il lido è deserto di vegetazione e di abitanti.

Lungh'esso è la zona vestita dal rinomato Pineto Ravegnano, di cui la coltivazione trovasi alquanto trascurata.

Si nota ancora la superficie occupata dalle saline del comune di Cervia.

Molti sono i fiumi che scorrono in questo circondario, la maggior parte dei quali serve anche per la irrigazione.

Questi fiumi, che discendono dal versante settentrionale appennino, sboccano direttamente nell'Adriatico, con cui da oriente confina il circondario, e sono:

Il fiume Savio.
Il torrente Bevano.
Il fiume Ronco, e Montone, confluenti nel fiume Uniti.
Il fiume Lamone.
Il fiume Reno e suoi affluenti.
Il Santerno.
Il Senio.

### 2° Fertilità riconosciuta.

#### In senso assoluto e generale.

Per bontà agrologica tiene il primato Alfonsine, poi viene Russi, ed in terza linea Cervia e Ravenna.

### 3° Danni a cui va soggetto il suolo.

#### Meteore.

Grandine e brina.
Nevi e geli, pochi.

#### Altri naturali fisici.

Innondazioni, per la grande quantità di fiumi che intersecano questo territorio.

### 4° Popolazione rurale.

#### Suo numero complessivo.

Al 31 dicembre 1879 la popolazione rurale dell'Agro Ravennate, si riscontra di abitanti 61,265, con un aumento di n. 7113 in confronto del censimento ufficiale del 1871, ed eccone il dettaglio:

| | | |
|---|---|---|
| Città di Ravenna . . | N. | 12,306 |
| Sobborghi. . . . . . | » | 7,272 |
| Forese nei centri . . | » | 13,810 |
| » sparsi . . . | » | 27,877 |
| In tutto abitanti | N. | 61,265 |

Calcolando per popolazione rurale gli abitanti dei sobborghi e del Forese di Ravenna, si avrebbe per tutto il circondario:

| | | |
|---|---|---|
| Ravenna . . . . . . . . . . . . . . | abitanti | 48,959 |
| Alfonsine, compresi 4,675 abitanti agglomerati | » | 9,247 |
| Russi, compresi 2,561 agglomerati . . . | » | 7,909 |
| Cervia, compresi 1,494 agglomerati . . . | » | 6,342 |
| Totale, popolazione rurale | | 72,457 |

NUMERO DEI POSSIDENTI DI TERRA.

Il numero totale dei possessori di terreni, risultante dai dati statistici offerti dall' Intendenza di finanza, è complessivo per tutto il Circondario, e trovasi distinto come segue:

| | | |
|---|---|---|
| Possessori privati . . | N. | 4,081 |
| Enti morali . . . . | » | 82 |
| In complesso | N. | 4,163 |

di cui:

| | | |
|---|---|---|
| Possessori di proprietà libere. . . . | N. | 3,530 |
| » soggette a vincoli | » | 633 |

NUMERO DEI FITTAIUOLI.

Solamente i due comuni di Ravenna e di Cervia ne danno la indicazione seguente:

| | | |
|---|---|---|
| Ravenna . . . . . . | N. | 800 |
| Cervia . . . . . . . | » | 700 |
| Prendendo una media per gli altri due comuni, si avrebbero per Alfonsine . . | » | 400 |
| » Russi . . . | » | 250 |
| In tutto | N. | 2,150 |

NUMERO DEI CONTADINI MEZZADRI.

Dalle indicazioni della monografia risulterebbe che le famiglie coloniche possono calcolarsi (esclusi i centri) in ragione di 19[20 della popolazione rurale.

Secondo questo calcolo, il numero dei contadini mezzadri e dei boari sarebbe:

| | | | |
|---|---|---|---|
| per Ravenna . . | N. | 26,482 | — N. 3013 famiglie; 8.78 persone per casa; |
| » Alfonsine . . | » | 3,920 | |
| » Cervia . . | » | 4,314 | |
| » Russi. . . | » | 4,872 | |
| In tutto | N. | 39,588 | |

I comuni nelle loro risposte indicano invece le seguenti cifre, senza indicare se siano famiglie o individui.

| | |
|---|---|
| Ravenna . . . . . | N. 6,498 |
| Cervia . . . . . . . | » 2,000 |
| | N. 8,498 |

NUMERO DEGLI OPERAI GIORNALIERI.

I comuni di Ravenna e di Cervia li fanno ascendere:

| | |
|---|---|
| Ravenna . . . . . | N. 6,000 |
| Cervia . . . . . . . | » 900 |
| | N. 6,900 |

ed in questa proporzione si avrebbero:

| | |
|---|---|
| Alfonsine . . . . . | » 1,200 |
| Russi. . . . . . . | » 400 |
| In tutto | N. 8,500 |

La monografia calcola invece gli operai giornalieri a 1|20 della popolazione rurale, per cui si avrebbero i seguenti numeri:

| | |
|---|---|
| Ravenna . . . . . | N. 2,450 |
| Alfonsine . . . . . | » 462 |
| Russi. . . . . . . | » 400 |
| Cervia . . . . . . . | » 317 |
| In tutto | N. 3,629 |

NUMERO DEGL'INABILI AL LAVORO PER ETÀ E PER MALATTIE.

Il comune di Ravenna indica N. 100 individui inabilitati per varie malattie, e Cervia 300.

Dalla monografia nulla risulta a tale oggetto, e si ritiene perciò che il numero degli inabili al lavoro sia compreso nel quantitativo delle proporzioni date per le altre classi di cui sopra.

Calcolandosi la normale cifra degli impotenti per età e per malattie, in ragione di $^1/_3$ in media sulla popolazione e sulle famiglie, si avrebbero le seguenti cifre, già comprese nel numero degli abitanti indicati più sopra.

| | |
|---|---|
| Ravenna . . . . . | N. 16,319 |
| Alfonsine . . . . . . | » 3,082 |
| Russi . . . . . . . | » 2,636 |
| Cervia . . . . . . . | » 2,114 |
| In tutto | N. 24,151 |

### Età media.

Il comune di Ravenna la fissa al 33° anno di età — Cervia al 50°.

Dalla monografia l'età media complessiva viene accennata ad

anni 32 $^1/_5$ per Ravenna
» . 31 7 per Alfonsine e Russi; minore a Cervia.

La media del circondario si può quindi calcolare di anni 32 circa.

### Mortalità.

La monografia indica la media del 3.38 per cento pel Ravennate, cioè:

| | |
|---|---|
| Alfonsine . . . . . . | il 3.2 |
| Russi . . . . . . . | il 2.8 |
| Cervia . . . . . . . | il 4.1 |

La media complessiva del circondario (tenendo però a calcolo che la maggiore mortalità si ha nel comune di Cervia, causa la insalubrità dell'aria) risulta di 3 48 per ogni cento abitanti.

### Numero dei possidenti che abitano nel comune stabilmente.

Il comune di Ravenna li indica in N. 4,000
» Cervia » » 2,000

Per Russi la maggioranza dei proprietari è estranea al comune, secondo la monografia.

Per Alfonsine non furono indicati per nessuna guisa.

Dal numero dei possessori, dato dall'uffizio catastale in N. 4,163, si può inferire che Ravenna intese forse di somministrare la cifra complessiva dei possidenti abitanti nel circondario.

### Numero dei possidenti coltivatori del proprio fondo.

Il comune di Ravenna dà la cifra di 300
» Cervia » » 600

per gli altri comuni non si hanno indicazioni di sorta, neppure nella monografia.

### Tendenza ad aumento o diminuzione della popolazione rurale.

I comuni di Ravenna e di Cervia manifestano aumento sensibile.

Dai dati della monografia si rilevano indicazioni precise sull'aumento della popolazione, dal censimento ufficiale del 1871 ad oggi; sarebbe:

Per Ravenna di 7,113 individui, e cioè del 13 per cento sulla popolazione.

Alfonsine, del 5 07 per cento.

Russi, del 2 72 per cento.

Cervia, del 4 84 per cento.

In complesso la popolazione rurale è in aumento in tutto il circondario.

E tale tendenza si verifica più specialmente pel fatto delle bonificazioni che si introducono, e del conseguente aumento dei terreni, che si mettono a coltivazione di cereali diversi.

### 5° Bestiame in servizio dell'agricoltura.

#### Bovini

I soli comuni di Ravenna e di Cervia dànno le seguenti indicazioni:

Ravenna complessivamente N. 21,668

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cervia buoi . . capi N. | 700 | | |
| » manzi . . » | 300 | » | 1,670 |
| » vacche . . » | 510 | | |
| » vitelli . . » | 160 | | |

N. 23,338

Dalla statistica monografica si avrebbero invece i seguenti dati:

| | | |
|---|---|---|
| Ravenna buoi . . . capi N. | 3,881 | |
| » manzi . . . » | 8,625 | |
| » vacche. . . » | 4,744 | |
| » vitelli . . . » | 5,750 | |
| | | N. 23,000 |

| | |
|---|---|
| Alfonsine. . . . . capi N. | 3,906 |
| Cervia . . . . . . . » | 1,666 |
| Russi . . . . . . . » | 2,545 |
| In tutto, i bovini sono capi N. | 31,117 |

Prendendo a norma la proporzione indicata nella monografia per Ravenna, si avrebbe in tutto il circondario il seguente dettaglio:

| | Buoi | Manzi | Vacche | Vitelli | Totalità |
|---|---|---|---|---|---|
| Ravenna . . . | 3,881 | 8,625 | 4,744 | 5,750 | 23,000 |
| Alfonsine . . . | 660 | 1,465 | 805 | 976 | 3,906 |
| Cervia . . . . | 282 | 625 | 343 | 416 | 1,666 |
| Russi . . . . | 428 | 955 | 526 | 636 | 2,545 |
| In tutto capi | 5,251 | 11,670 | 6,418 | 7,778 | 31,117 |

### Suini.

Il comune di Ravenna li indica in 3,750, e Cervia in 600.

La monografia offre invece i seguenti dati:

| | | |
|---|---|---|
| Ravenna. . . . | capi N. | 5,600 |
| Alfonsine . . . . | » | 453 |
| Cervia . . . . | » | 433 |
| Russi . . . . . | » | 267 |
| In tutto suini | capi N. | 6.753 |

### Ovini.

Il comune di Ravenna dà 8,447 capi di greggi vaganti pastorizi, ed il comune di Cervia 500.

Dalla monografia risultano però le seguenti quantità:

| | | |
|---|---|---|
| Ravenna. . . . | capi N. | 7,150 |
| Alfonsine . . . . | » | 1,231 |
| Cervia . . . . . | » | 1,088 |
| Russi . . . . . | » | 59 |
| In tutto ovini | capi N. | 9,528 |

### Caprini.

Non si ha alcuna indicazione sopra questa specie, la quale dev'essere naturalmente pochissimo coltivata; quindi il relativo numero di capi, d'altronde ristrettissimo, si ritiene compreso nella cifra degli ovini, qui sopra accennato.

### Equini.

*Cavalli.* — I comuni di Ravenna e di Cervia danno i seguenti dati:

| | | |
|---|---|---|
| Ravenna, madri e puledri | N. | 827 |
| Cavalli da lavoro . . . | » | 1,426 |
| | N. | 2,253 |

| | | |
|---|---|---|
| Cervia, Madri . . . . | N. | 70 |
| Puledri . . . | » | 60 |
| Cavalli da lavoro | » | 100 |
| | N. | 230 |

La monografia non accenna che il numero complessivo, senza alcuna distinzione di sesso e di età, ecc.

| | | |
|---|---|---|
| Ravenna. . . . | capi N. | 1,840 |
| Alfonsine . . . | » | 331 |
| Cervia . . . . | » | 273 |
| Russi. . . . . | » | 286 |
| | In tutto capi N. | 2,730 |

*Asini e muli.* — Il comune di Ravenna da N. 3175; Cervia 320.

La monografia invece somministra i seguenti dati complessivi solamente per Ravenna che li limita ad asini 2,720 e muli 40, con questo però che asserisce essere raro il caso che chiunque abita in campagna non sia provvisto dell'asinello per recarsi al mulino od alla città o a centri, o pel servizio di trasporti leggieri, oltre quelli appartenenti ai carrettieri e piccoli negozianti.

Facendo quindi una proporzione media sul quantitativo indicato per Ravenna, si avrebbero le seguenti risultanze:

| | | |
|---|---|---|
| Ravenna . . | Asini e muli | 2,760 |
| Cervia . . . | » | 320 |
| Alfonsine . . | » | 635 |
| Russi . . . | » | 233 |
| | In tutto Asini e muli | 3,948 |

VOLATILI — QUALITÀ ED IMPORTANZA.

Il pollame in genere si alleva in piccole proporzioni ed alla buona presso le famiglie coloniche.

Le qualità sono specialmente il gallo e la gallina comune.

La razza cocincinese venne abbandonata, perchè esigente nell'alimentazione, e poco piacente la carne.

In piccol numero si alleva il tacchino e l'anitra.

Di oche, cigni, pavoni, fagiani, piccioni, non si fa coltivazione speciale; sono in ristrettissimo numero le famiglie che se ne interessano.

Le api, al pari del pollame, si trovano solo presso alcune famiglie coloniche, le quali tengono tre o quattro arnie, ma senza darsi gran pensiero di governarle, ed attendere al loro miglioramento.

Anche queste sono di pochissima importanza.

**6° Malattie dominanti.**

NELLA POPOLAZIONE RURALE.

*Infiammazioni e febbri periodiche.*

NEGLI ANIMALI ADDETTI ALL'AGRICOLTURA.

*Bronchiti* e *carbonchio*, ma non frequenti.

**7° Servizio spedaliere.**

SUA IMPORTANZA E COME PROCEDE.

La cura della popolazione è affidata a medici condotti.

L'ospedale di Ravenna presta pure la sua beneficenza ai bisognosi; ma nè coloni nè braccianti vi affluiscono molto; soffrono piuttosto in casa senza assistenza di sorta, anzichè ricorrere all'ospedale.

I seguenti dati si riferiscono al personale sanitario di Ravenna:

| | | |
|---|---|---|
| Medici . . . . . . . . | N. | 12 |
| Medici Chirurgi . . . . | » | 14 |
| Chirurgi . . . . . . . | » | 2 |
| Dentisti . . . . . . . . | » | 1 |
| Flebotomi . . . . . . . | » | 18 |
| Ostetriche levatrici . . . | » | 15 |
| Farmacisti . . . . . . . | » | 22 |

Negli altri comuni vi sono i medici condotti e chirurghi.

Si verifica però la mancanza di levatrici abilitate, ed in conseguenza abuso di esercenti non abilitate.

Anche il servizio veterinario lascia molto a desiderare, essendo per la maggior parte mancante, od esercitato da pochi avventizi.

**Consistenza del territorio rurale del comune.**

**8° Territorio come diviso rispetto alla proprietà.**

QUAL'È L'ESTENSIONE UNITARIA IN USO.

In tutto il circondario la tornatura, che corrisponde ad ettari 0,3417.

PROPRIETÀ COMUNALI.

Il comune di Ravenna possiede il Pineto e la Valle Standiana, per circa ettari 4500 (secondo la monografia).

Vari fondi rustici per circa ettari 600.

Il Pineto produce legna e pignoli.

La Valle Standiana è coltivata parte a cereali, parte a valle e parte a risaia.

Gli altri fondi rustici sono a coltura ordinaria di cereali.

Il comune di Cervia ha il bosco pineto di ettari 1380,96.

E dei fondi a coltivazione ordinaria di cereali per ettari 95.

### Proprietà di enti morali.

Le Opere pie del comune di Ravenna possedono dei fondi rustici per una complessiva superficie di ettari 600 circa, dati in affitto e messi a coltura ordinaria di cereali.

Il Demanio possiede ettari 300 come sopra.

Le Opere pie di Cervia possedono per ettari 210 di terreno a coltura di cereali.

### Proprietà privata — Estensione complessiva — Carattere dominante.

La proprietà privata ammonta

| | | | |
|---|---|---|---|
| nel comune di | Ravenna . . | ad ettari | 39,557 |
| » | Cervia . . . | » | 7,094 |
| » | Alfonsine . . | » | 10,000 |
| » | Russi . . . | » | 3,700 |
| | | In tutto ettari | 60,351 |

Le piante erbacee coltivate comunemente sono il frumento, il frumentone (mais), qualche poco di avena e di segala; i fagioli, le fave, la canapa; il fieno greco; le veccie; il trifoglio; l'erba medica; la lupinella.

Nella zona valliva: il riso ed alcune piante erbacee, che si destinano a foraggio od a lettiera pel bestiame.

### Estensione e carattere, che si prendono a norma per classificare le proprietà.

### Grande proprietà.

La grande proprietà appartiene alla zona *bassa*.

Il bosco è ad una sola intestazione.

Così dicasi delle valli, le di cui proprietà hanno una misura molto estesa.

Nella zona arativa, l'estensione ed il valore del possesso delimitano la grande dalla media e piccola proprietà.

Però anche qui è soltanto il primo elemento, che stabilisce la grandezza delle aziende rurali; imperocchè pochi sono i proprietari i cui beni rustici siano riuniti in un corpo unico o in corpi vicini, mentre è prevalente la disseminazione, quindi il frazionamento.

Chiamasi qui grande proprietà, una *tenuta* costituita di 8 in 10 e più aziende rurali o poderi.

*Possessione,* o media proprietà, quella di 12 a 20 e più ettari.

*Poderi,* piccole proprietà inferiori ai 12 ettari.

Questi ultimi costituiscono i 4[5 circa del numero totale delle aziende.

Nella grande proprietà, trovasi la grande coltura; quella delle risaie, dei prati, della valle e del bosco, che si trovano promiscuamente nella zona più depressa, secondo impone la condizione dei luoghi.

Nelle altre zone non avviene di dover consacrare la grande proprietà alla grande coltura, poichè le tenute si coltivano nello stesso modo che i piccoli poderi.

### 9° Come diviso agrariamente.

ESTENSIONE MEDIA NORMALE PER UN PODERE ARATIVO.

I poderi normali sono di ettari 10 circa.

I possessi nel circondario di Ravenna, secondo i dati positivi forniti dall'agenzia del catasto, risultano distinti come segue:

| | | |
|---|---|---|
| Proprietà private . . . . . | N. | 4,081 |
| » di enti morali . . . | » | 82 |
| | N. | 4,163 |

ripartite in

| | | |
|---|---|---|
| Proprietà libere . . . . . . | N. | 3,530 |
| » soggette a vincoli . . | » | 633 |
| In tutto | N. | 4,163 |

le quali proprietà si classificano:

| | | |
|---|---|---|
| Dai 10 ai 30 ettari . | N. | 620 |
| » 30 » 50 » . | » | 182 |
| » 50 » 100 » . | » | 143 |
| » 100 » 300 » . | » | 82 |
| » 300 in avanti . . | » | 38 |
| | N. | 1,065 |
| Le proprietà quindi minori di 10 ettari e fino a detto limite, risulterebbero di . . . . . | N. | 3,098 |
| | N. | 4,163 |

Il comune di Russi è in una giacitura più alta di ogni altra parte di questo circondario.

Alfonsine per un quarto è plaga bassa.

Cervia e Ravenna lo sono per oltre la metà della loro superficie.

Ravenna e Cervia hanno le medesime zone agricole.

Alfonsine manca della zona litoranea.

Russi è per intero costituito da terreno arativo, alberato.

Le zone offrono gli stessi caratteri in tutti i comuni del circondario.

Il bosco di Cervia è similmente di pini come quello di Ravenna, ma si trova meglio governato ed in migliori condizioni di questo.

Nel comune di Cervia merita speciale nota la quantità grande di terreno vallivo.

### 10° Come si fa valere agrariamente.

CARATTERI CHE NEL COMUNE SI ASSEGNANO PER DISTINGUERE
LA PICCOLA DALLA GRANDE COLTURA.

Nella grande coltura che si trova nella proprietà grande, predomina una sola coltivazione, e ciò avviene nella zona *bassa* che è destinata a bosco, valle e risaia, o ad una sola di queste colture.

La piccola coltura si trova nella zona *alta*, dove sono divise e distinte più coltivazioni, massime cereali.

### Quale delle due prevale.

Nella zona o plaga *bassa*, e cioè nei due comuni di Ravenna e Cervia, predomina la grande coltura.

Nella zona *alta*, e cioè nei comuni di Alfonsine e Russi, predomina la piccola coltura.

In tutto il circondario, dov'è secca coltura, si coltivano le stesse piante e si mantiene la stessa rotazione nelle diverse colture.

Alfonsine per la qualità del suo terreno produce maggiormente. In questo stesso comune, per la moltiplicità dei vitigni e la molta arboratura, si ottiene una quantità di vino più che altrove.

### Sistemi di coltivazione.

La conduzione diretta si pratica, in generale, nel Ravennate e nell'Alfonsinese, col sistema della mezzadria impura.

In quel di Russi predomina la terziarìa, per la quale il colono lavoratore riceve il solo terzo del grano e dell'uva, ma non paga aggravi di sorta, come non corrisponde la sua parte di seme grano.

Le possidenze dei corpi morali sono tutte affittate, in numero di 80 circa, quale risultano inscritte nel catasto.

Non molti gli affitti nelle proprietà private.

Le boarie sono limitatissime ovunque.

### Composizione di una famiglia colonica rurale.

Per la coltivazione di un podere normale, la famiglia si calcola composta in media di otto in nove persone distinte, per *terzi*, uomini, donne e fanciulli.

### Stalla normale.

La esistenza del bestiame bovino nei terreni coltivati a canapa e granaglie o a cereali in genere, si calcola in media di un bovino circa per ogni ettaro.

In un podere normale, che si ritiene in media di ettari 10, esistono quindi:

| | |
|---|---|
| Bovi . . . . . . . . . | N. 2 |
| Manzi . . . . . . . . . | » 2 |
| Vaccine . . . . . . . . | » 2 |
| Vitelli . . . . . . . . | » 4 |

### Numero ed importanza delle aziende rurali condotte per affitto.

Le aziende rurali condotte per affitto, sono più specialmente le proprietà degli enti morali, che nel circondario risultano indicate dall'uffizio catastale in numero di 82.

Oltre a queste ve ne sono altre di proprietari privati, le quali si calcolano 400 circa.

L' importanza di tali affitti è rilevante, inquantochè comprendono per lo più grandi estensioni, e sono per la maggior parte risaie, e valli; vengono in seconda linea gli affitti delle praterie, poi quelli dei singoli poderi.

### Numero delle aziende dirette personalmente dal proprietario o a mezzo di agenti e fattori.

La maggior parte dei proprietari non dirigono personalmente le proprie aziende, ma si servono di agenti e fattori.

### Numero delle aziende coltivate dallo stesso proprietario.

Possidenti che coltivino personalmente e colle loro famiglie le loro proprietà rurali havvene pochissimi, e sono eccezionali.

### Colture dominanti.

Volendo dare una descrizione ragguagliata, per distinguere più specialmente le diverse zone agricole del circondario, la superficie territoriale viene divisa come segue:

In zona littoranea, boschiva, valliva, risicola, prativa, arativa nuda, arativa arborata.

La estensione di tali zone, come si disse in altro capitolo precedente, va distinta in due plaghe, l'*alta* cioè, e la *bassa*.

La plaga *alta* misurerebbe a un dipresso:

| | | |
|---|---|---|
| Terreno nudo arativo coltivato . . . . . . | Ettari | 5,600 |
| Terreno alberato arativo . . . . . . . . | » | 25,000 |
| | Ettari | 30,600 |

La plaga *bassa* si distingue come segue:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Zona litorale . . . . | Ettari | 4,600 | |
| » boschiva . . . . | » | 4,100 | |
| » valliva . . . . | » | 9,600 | |
| » risicola . . . . | » | 5,900 | |
| » prativa . . . . | » | 1,500 | |
| » arativa nuda . . | » | 5,200 | |
| | | ——— » | 30,900 |
| | | In tutto: Ettari | 61,500 |

La plaga *alta*, che comprende le zone arative, costituisce la parte amena e più salubre di queste campagne.

È divisa in poderi, in ognuno dei quali esiste la casa pel ricovero dei lavoratori e dei bestiami.

Gli alberi vi sono in filari colle viti.

Le piante erbacee, coltivate comunemente, sono il frumento, il mais, qualche poco di avena e di segala, i fagiuoli, le fave, la canapa, il fienogreco, le vecce, il trifoglio, l'erba medica, la lupinella. La rotazione di questi prodotti è normale.

Il terreno in questa plaga dividesi in due *annovali* (così detti) oltre la porzione a prato, e cioè l'annovale dei marzatelli, e quello del grano, il primo dei quali serve da rinnovo.

Quantitativamente, si assegna al grano metà della superficie lavorativa del podere; i tre quarti dell'altra metà, ossiano tre ottavi dell'intero, ai marzatelli, e l'ottavo rimanente ai foraggi.

Pel riparto dell'avvicendamento, si può riguardare sessennale, coll'ordine seguente di successione:

1° anno, mais 1/6; 2° anno, grano 1/6; 3° anno, mais e canapa 1/6; 4° anno, grano 1/6; 5° anno, erbaio 1/6; 6° anno, grano 1/6; e così: un annovale tutto a frumento e l'altro per 2/6 a marzatelli di frumento e canapa; per 1/6 a erba.

Passando alla plaga *bassa,* è necessario distinguere la diversa condizione delle rispettive zone che la compongono.

Il lido è deserto di vegetazione e di abitanti.

Il bosco è costituito del rinomato Pineto Ravegnano.

La parte valliva ha pochissima popolazione, sparsa qua e là in qualche casolare; ivi sono pressochè sconosciute le colture erbacee; povero per numero e per attitudini il bestiame; in qualche parte è assolutamente improduttiva di piante e perciò destinata solo alla pesca per mantenervi sempre le acque alte.

Le risaie hanno un maggior numero di case e di abitanti, però sempre scarsi. Quivi l'industria agricola è applicata in ogni sua parte, ed i tre fattori economici della produzione vi trovano larga applicazione.

Anche nella zona prativa mancano case, abitanti e bestiami, malgrado i copiosi erbaggi.

La zona arativa nuda, compresa in questa plaga, è la parte inferiore dei terreni a coltivazione, attigua alla precedente zona. Anche qui difettano le case, la popolazione ed il bestiame.

Su questa plaga manca affatto la rotazione, ed il terreno non vi è coltivato in avvicendamento.

### Condizioni economiche influenti sull'agricoltura.

#### 11° Industrie.

INDUSTRIE LOCALI CHE PROCURANO UN UTILE IMPIEGO DEI PRODOTTI AGRARI.

Nel circondario vi sono cinque molini.

Uno a Ravenna, a tre palmenti mosso dal vapore;

Uno suburbano di Ravenna stessa, a 9 palmenti, mosso dalle acque del Montone e, in caso di magra, anche dal vapore;

Gli altri tre, a sei in sette palmenti l'uno, mossi con forza motrice d'acqua.

Cinque pilerie di riso, tre delle quali mosse a vapore.

La fabbrica ove si rompono le pigne per togliere i pignoli.

Si nota per incidenza che esisteva nel Ravennate, da oltre 20 anni, una fabbrica di amido e che ora è chiusa, come pure si tentò d' impiantare uno stabilimento per la distillazione, a mezzo dell'abbruciamento delle vinacce, per ricavarne alcool, ma che non potè prosperare.

### Industrie rurali.

Il vino per commercio, e per consumo domestico.

### Associazioni industriali.

Una sola società enologica esiste nel Ravennate, ma di poca importanza ed assai ristretta.

### Industrie che procuano lavoro alle famiglie agricole.

Nessuna.

## 12° Viabilità.

### Suo stato presente.

Nel circondario esiste la seguente rete stradale inghiaiata e debitamente mantenuta al pubblico transito ed in buonissima condizione:

| | | |
|---|---|---|
| Strada governativa che fiancheggia il Candiano e serve di alagio da Ravenna a Porto Corsini | Chilom. | 9,725 |
| Strade provinciali diverse | » | 113,183 |
| » comunali | » | 297,447 |
| » vicinali, argini, e secondarie | » | 317,506 |
| In tutto chilometri | | 737,861 |

Ravenna ha un tronco ferroviario sino a Castel Bolognese.

Solamente Russi ha stazione ferroviaria in detta linea.

Oltre a queste strade, un servizio di navigazione a vapore, sussidiato dalla provincia, tocca settimanalmente ai due porti di Trieste e Ravenna.

La navigazione è usata altresì nei canali, specialmente in quelli transitanti nella plaga *bassa,* pel trasporto delle derrate e delle produzioni agricole di quei terreni, pel barcheggio del riso nelle aie, e dello strame ai punti carreggiabili.

### Sua influenza sull'agricoltura.

È relativamente grande.

Egli è certo però, che il solo tronco ferroviario Ravenna-Castel Bolognese, è insufficiente ai bisogni del traffico di questa importante zona agricola, che risente troppo la separazione dalla bassa Italia e dal Veneto.

### 13° Commercio.

#### Prodotti agricoli che si esportano.

Il frumentone, la canapa, il riso, i fagiuoli, i fieni, la paglia di riso, i prodotti vallivi, i bozzoli, pollami e uova, i bestiami in genere.

L'esportazione del frumentone si fa verso le Marche, la canapa più specialmente al mercato di Lugo; i fagiuoli in Germania ed in Francia, i fieni ed i foraggi nel Faentino bolognese, i bozzoli a Lugo; i pollami le uova e il bestiame all'estero; mentre poi per quest'ultimo esiste e si mantiene ancora un reciproco scambio coi vicini mercati.

#### Importazione.

I principali prodotti agricoli per alimentazione, che sono deficienti nel circondario, e che vengono importati, sono:

Il frumento e le frutta in genere, i legumi, gli erbaggi, l'olio e la grascia.

### 14° Credito agrario.

#### Indicazione degl'istituti di credito, cassè di risparmio e banche.

In tutti i comuni del circondario esistono le Casse di risparmio postali, le quali però fanno pochissime operazioni.

Vi sono altresì in Ravenna:

Una succursale della Banca Nazionale;

Una cassa di risparmio;

Due banchi privati.

La cassa di risparmio somministra denaro con restituzione in tre anni mediante pagamenti rateali, di sei in sei mesi.

Le banche fanno operazioni di sconto.

#### Istituti che facilitano agli agricoltori i capitali in denaro o in natura.

Mancano affatto i Monti frumentari, e le banche di credito agricolo.

#### Istituti di previdenza.

In tutti i comuni del circondario esistono società operaie di mutuo soccorso, che somministrano sussidi ai soci in caso di malattia.

#### Importanza ed utilità dei detti istituti di risparmio, di credito e di beneficenza a beneficio degli agricoltori.

Gl'istituti di credito sopraccennati, scontano annualmente per qualche milione di lire, ma con limitato beneficio degli agricoltori, servendo più esclusivamente al commercio.

Il saggio d'interesse della cassa di risparmio è del 6 per cento, ma la richiesta di una seconda firma per garanzia solidale fa sì, che il minuto agricoltore non possa approfittarne.

Gli agricoltori che fanno qualche operazione di credito, sono quelli che appartengono alla classe dei risicoltori, sia come proprietari o come affittuari o mezzadri, per le gravi anticipazioni di spese, che richiede la coltivazione del riso.

La mancanza poi di Monti frumentari e delle banche di credito agricolo, nonchè la difficoltà di ottenere capitali dai suddetti istituti di credito fa sì, che per sovvenire la popolazione rurale, il padrone del fondo sia costretto ad aprire forzatamente credito ai suoi coloni ed operai, nelle annate specialmente di scarso raccolto, affine di provvederli di vitto sino alla ventura messe.

Gl'istituti di previdenza poi, servono più specialmente per la parte di popolazione agglomerata, mentre degli abitanti rurali pochi ne approfittano.

Evvi pure a Ravenna un Monte di pietà pei pegni; ma anche di questo poco si vale la popolazione agricola.

### Difetti notati in detti istituti.

Nessuno, oltre quelli notati di sopra per incidenza.

### Assicurazioni.

Esistono nel circondario, con sede nei comuni, le rappresentanze delle principali società d'assicurazione contro gli incendi e la grandine.

### Importanza.

Sono importanti e quasi generalmente estese le assscurazioni degli stabili, tanto urbani che rustici, contro i danni degl'incendi.

Anche le assicurazioni contro la grandine sono estesissime, specialmente pei prodotti del riso e della canapa, mentre i fieni dei prati sono assicurati per gli incendi, quando sono raccolti al fienile.

### Difficoltà o meno di trovare mutui privati.

La difficoltà è massima, specialmente pei minuti agricoltori, di trovare capitali in denaro o in natura per l'esercizio dell'agricoltura, in causa della garanzia personale che occorre, e per quella ancora di concorso solidale, che si richiede dai sovventori.

### Forma ordinaria di questi prestiti.

Scritture private a tempo.

### Saggio d'interesse.

Dal 6 all'8 per cento.

FACILITÀ DI VENDERE TERRENI ED A QUAL PREZZO RISPETTO AL LORO VALORE CAPITALE.

I contratti più frequenti succedono per piccoli fondi o poderi, e più specialmente per terreni a coltivazione asciutta.

Si preferiscono sempre quelli più vicini ai centri abitati, ed in posizione di facile accesso.

Il loro prezzo si calcola in media a lire 1200 circa per ettaro.

**15° Usura.**

IN QUALI FORME E IN QUALE SCALA SI ESERCITA.

Quando il colono si trova in debito nei conti col padrone, e che questo si rifluta di somministrargli l'occorrente per giungere al nuovo raccolto, il colono è costretto a rivolgersi ad estranei, onde avere le granaglie occorrenti al mantenimento della sua famiglia, da restituirsi all'epoca dei raccolti; per questo anticipo, d'ordinario è costretto assoggettarsi ad un compenso, che per lo più viene pagato in natura, e che in media si calcola in relazione all'interesse del 25 per cento.

Anche gli operai semplici e i lavoratori, in tempo d'inverno, sono costretti non rare volte di rivolgersi ai bottegai e negozianti onde avere farine, per le quali pagano un interesse in contanti, per l'anticipo, del 25 per cento, a parte l'alterazione del prezzo.

MOTIVI CHE MANTENGONO LA POSSIBILITÀ DELL'USURA.

La mancanza d'istituti di credito per piccoli prestiti, e dei Monti frumentari a favore della classe agricola; la mancanza della beneficenza; ed i bisogni continui del contadino, in genere assai povero; la misera condizione in cui trovasi la classe specialmente dei minuti lavoratori agricoli.

**16° Beneficenza.**

STATO PATRIMONIALE DEGL'ISTITUTI

| | | |
|---|---|---|
| Ospedali | L. | 1,097,533 |
| Monte di Pietà | » | 299,069 |
| Orfanotrofio maschi | » | 185,985 |
| Orfanotrofio femmine | » | 287,822 |
| Opera pia Castelli | » | 82,944 |
| Opera Centofanti | » | 33,155 |
| Opera Vizzani | » | 100,123 |
| Istituti elemosinieri | » | 59,902 |
| Orfanotrofio Galetti | » | — |
| Ricovero | » | — |

INDICAZIONE DEGLI ISTITUTI DI BENEFICENZA CHE GIOVANO AGLI AGRICOLTORI.

Quantunque a Ravenna e a Cervia esistano ospedali e ricoveri di infermi d'ambo i sessi affetti da malattie acute, esclusi quelli soggetti a mali cronici e venerei, pure queste istituzioni non sono di vantaggio alla classe agricola che non ne approfitta.

DICHIARAZIONE DELL'INDOLE ED IMPORTANZA DEGLI ISTITUTI.

Nessuna.

COME PROCEDE LA LORO AMMINISTRAZIONE.

Bene, inquantochè è affidata alle locali Congregazioni di carità.

### 17° Beneficenza diretta sui fondi comunali.

All'infuori di qualche sussidio straordinario, o in medicinali, o in contanti, che i comuni accordano ai malati poveri della condizione agricola, nessun'altra beneficenza viene distribuita dai comuni.

### 18° Tasse.

GRAVANTI IN COMPLESSO I PROPRIETARI, FITTAIUOLI, MEZZADRI E MINUTI LAVORATORI.

Aliquota annuale della tassa fondiaria per ogni cento scudi d'estimo:

| | | |
|---|---|---|
| Governativa | | L. 12 1375 |
| Provinciale | L. 6 2077 | |
| Comunale | » 13 5573 | |
| | | L. 19 6750 |
| | In tutto | L. 31 9025 |

Le Consorziali sono per ogni 100 scudi d'estimo:

| | |
|---|---|
| Per lo scolo Beranella | L. 1 20 |
| Fosso Ghiaia | » 4 » |
| Lama | » 2 50 |
| Porto Fuori | » 3 » |

Quella di Fosso Vecchio, lire 0 7913 per ogni ettaro di superficie.

Quella di Via Cupa, lire 0 42 per ogni 10 are di superficie.

In media si ha, che nel ricavo lordo di un podere di ettari 10 e di lire 1000 di estimo, le tasse caricano in ragione del 14 per cento la rendita, lorda d'imposta, e al valore catastale del 18 per cento.

Vi sono però delle ville, nelle quali la rendita censita è assai esagerata, e quindi sul reddito lordo d'imposta, pagano sino al 26 e anche al 30 per cento.

L'esorbitanza dell'aggravio fatto alla proprietà di questo circondario merita speciale nota.

La tassa bestiame è di lire 5 per ogni capo, grosso o piccolo che sia.

La tassa decima grava in particolare i soli terreni compresi fra la destra del Ronco ed i confini dell'Agro ravennate.

Il suo quoto, in natura, sopra il prodotto, è in ragione di staia 1 1[2 di grano per un podere normale di ettari 10.

I censi, i livelli e i condominî non sono considerevoli.

Il debito ipotecario è invece gravissimo, risultando al 1878, in complesso, di lire 84,500,181 68.

I fittaiuoli e i mezzadri pagano la tassa di ricchezza mobile ed il focatico.

I minuti lavoratori, nulla.

### Rapporto delle tasse gravanti i fondi col loro reddito lordo.

I terreni, il 14 per cento sulla rendita lorda.

I fabbricati, il 43 per cento sul reddito.

### Servitù d'ogni maniera.

Il bosco ha la servitù del legnatico.

I terreni sterili, la servitù del pascolo; questo però è cessato coll'anno 1880.

Di più:

I furti campestri sono molto frequenti e lamentati. Meno il grano, che è il prodotto più generalmente rispettato, gli altri tutti hanno a temere assai, anche dai bestiami pascolanti.

L'audacia dei ladri campestri non si limita ad asportare materiali, ma si rompono siepi, si tagliano alberi, e la proprietà è assai poco rispettata.

La procedura lenta e la poca pubblicità delle rare repressioni, sono causa principale dal mantenimento di questa piaga.

## 19° Condizione finanziaria.

### In genere della finanza comunale.

Abbastanza soddisfacente e florida in generale.

## 20° Condizioni fisiche e sociali.

### Costumi e modi di vivere delle diverse classi dei lavoratori della terra.

In generale prevale il lusso e la tendenza di emulare i costumi delle città.

Sono viziati e superstiziosi; ignoranti, eppur maliziosi.

### Modificazioni.

Evvi un principio di decadenza del sentimento morale.

Tale tendenza prevale da circa 20 anni.

### Rapporti d'indole sociale che passano fra lavoratori del suolo e proprietari.

La gran massa dei lavoratori è ancora tollerante a subordinata; però cominciano a manifestarsi qua e là sintomi contrari.

Pochi i proprietari che stiano in relazione diretta coi coloni ed operai. È l'agente di campagna o fittaiuolo che dirige i lavori, e che cura l'andamento economico amministrativo delle aziende.

Il sindacato di queste poi per molti, nel più dei casi, si cura poco.

In generale, tanto materialmente che moralmente, il colono è in rapporti migliori col proprietario o conduttore del fondo, che non lo sia il bracciante o semplice lavoratore.

### Alimentazione.

Il colono ha per base di sua alimentazione i farinacei (in ragione e nella proporzione di 45 di grano e di 55 di mais o granturco) ed i legumi.

Pochissima carne e meno latticini.

Beve vino e mezzo vino, se abita in luoghi alberati e vitati, altrimenti per la maggior parte dell'anno beve acqua.

Il grano viene consumato sotto forma di pane e di minestra; col frumentone si fa polenta o focaccia, mescolandolo al grano nella proporzione di 1|3 per panificarlo.

In media il consumo di farinacei per ciascun individuo e per anno, può calcolarsi di ettari 5 circa.

Poco uso di riso, e nella stagione invernale quasi sempre frumentone.

La carne usata è la bovina, pecorina, suina, e poco pollame.

I lavoratori minuti in generale, dal 55 al 60 di mais o frumentone, e dal 45 al 40 di grano.

Consumano molti legumi, ma poca carne, e bevono per lo più vinuccio od acqua.

Il modo del cibarsi è diverso a seconda delle diverse classi dei lavoratori e del genere di lavoro in corso, nonchè delle varie stagioni.

In estate, generalmente, il cibo è diviso in tre o quattro pasti.

In inverno in due o tre al più.

### Abitazioni, riunioni nelle stalle e ricoveri avventizi nelle campagne.

Le abitazioni dei coloni in generale sono buone; non così quelle della gran massa dei braccianti, che per la maggior parte sono tuguri con ambienti piccoli, bassi, poco illuminati, umidi, specialmente al pian terreno. Nei centri del Forese, gli abitanti vivono piuttosto ammonticchiati. Non poche famiglie vivono col maiale, con la pecora e col pollame.

Mancano le latrine, e in molte parti le acque sono cattive.

Nel tempo dei lavori in ispecie della risaia, i lavoratori d'ambo i sessi si ricove-

rano nelle ore del riposo e della notte, in capanne o tettoie di canne, con pochissimo vantaggio dell'igiene e della moralità.

Anche le riunioni nelle stalle dei coloni sono frequenti, e nell'inverno, le famiglie, non solo dei coloni, ma anche le vicine di braccianti, specialmente le donne ed i ragazzi, passano la giornata e la sera nelle stalle filando, a risparmio di lume e di bruciaglia.

### Vestiti.

I vestiti in generale sono buoni. Gli uomini usano in estate il vestiario di tela ed in inverno di lana o mezza lana.

Gli indumenti delle donne sono più fini, facendo uso delle mercerie di cotone e lana, che acquistano nei negozi delle città o nei paesi vicini, e sono per lo più superiori al loro stato.

Non trascurano il fazzoletto di seta e le vesti filettate e guarnite, ma però la biancheria lascia molto a desiderare.

### Regime interno delle famiglie.

La famiglia è sempre diretta dal *capoccia* o *reggitore,* che fa tutti gli affari di casa, ed alla cui autorità tutti obbediscono. È esso che ne regola l'andamento, e distribuisce le attribuzioni a seconda delle condizioni speciali del personale e del bisogno.

### Effetti della tassa macinato.

Questa tassa ha peggiorato in modo sensibile le condizioni dei più poveri coloni ed operai.

Il macinato è pesante a tutti, non tanto per sè, quanto per la percezione lasciata all'arbitrio del mugnaio, che ne fa la ritenuta, insieme alla *coppola* pel diritto di molenda.

Anche i mulini a vapore, non hanno contributo ad avvantaggiare la classe agricola di fronte a questa tassa.

Però, se è vero che la tassa produsse un generale malcontento nel suo impianto, queste popolazioni non si sono certo entusiasmate per l'abolizione del 2° palmento, nè si preoccupano del mantenimento del primo. Dicono:

Se non è questa, sarà un'altra tassa.

### Miglioramenti nella condizione delle case coloniche.

I miglioramenti introdotti sono di poca rilevanza. Qualche trasformazione per renderle più comode per un maggior allevamento del bestiame, si va facendo da qualche proprietario, ma in scala limitata. Qualche fabbrica nuova è eseguita coi richiesti comodi igienici pei coloni.

Si può calcolare che si trova in buone condizioni solamente la quarta parte delle case coloniche del circondario.

### 21° Condizioni intellettuali.

#### Istruzione, scuole pubbliche e private.

Le scuole pubbliche sono N. 80 ed assai frequentate.

Di queste, N. 75 sono sparse nelle campagne pei due sessi con 3,500 alunni.

Le scuole private sono otto o dieci in Ravenna, ma sono poco frequentate.

#### Scuole serali e domenicali.

Esistono ovunque scuole serali e domenicali istituite dai comuni, e sono per lo più frequentate dalle classi inferiori.

#### Numero degli analfabeti.

Nel 1860 era di quasi il 90 per cento della popolazione.

Nel 1871 il comune di Ravenna sopra 58,904 abitanti, contava 47,416 analfabeti, e la campagna vi contribuiva per 9[10 almeno.

Sono quindi in proporzione dell'80 e più per cento sulla massa degli abitanti.

In eguale proporzione si calcolano ancora per gli altri comuni.

### 22° Condizioni morali.

#### Apprezzamento complessivo sulla moralità dei contadini.

La classe colonica di questo territorio non è perversa, nè corrotta; segna soltanto un principio di decadenza nel senso morale.

Cocciutaggine, superstizione, educazione rozza e mancanza delle più elementari regole di galateo, sono le qualità più spiccate nel colono.

Il contadino però, quantunque illetterato, è discreto calcolatore dell'estensione del terreno, del volume e peso delle derrate, del bestiame e della bontà dei generi, ed è abbastanza intelligente.

#### Se rispetto alla moralità esistano differenze fra le diverse categorie degli operai.

Quantunque la classe numerosa degli operai agricoli, fissi nei luoghi che si descrivono, lasci a desiderare rispetto alla moralità, purtuttavia esiste una non lieve differenza fra questi e quelli avventizi, nei quali l'immoralità è anche più rilevante.

### 23° Servizio militare.

#### Svariate influenze di esso sulle condizioni dei contadini.

È lamentata la tolta alle famiglie di una parte delle migliori braccia e del migliore elemento; ciò costituisce economicamente un aggravio. La maggioranza paga però volentieri questo tributo non fosse altro perchè il giovine va per qualche tempo

a vivere meglio che in casa propria, e riede dirozzato ed istruito. Tante volte però dopo il servizio militare si dedica facilmente al vizio.

**24° Miglioramenti.**

I miglioramenti riconosciuti suscettibili di facile ed immediata applicazione sarebbero:

Applicare in larga scala le bonificazioni dei terreni paludosi che costituiscono ancora 1|4 circa del territorio.

Incanalamento di alcuni fiumi, per modo che, invece di condurre inutilmente al mare le loro acque torbide, venissero a depositarle in terre povere e basse.

Sistemazione, in conseguenza, di molti prati e terreni ora aridi ed infruttiferi.

Miglioramento delle case dei braccianti.

Una comunicazione più prossima e vantaggiosa colle altre parti d'Italia, per mezzo di strade ferrate (e non nella classificazione di 3ª categoria cui è stata decretata), fra cui la nuova linea Ferrara-Ravenna-Rimini, che è la continuazione naturale della Littoranea-adriatica, i cui estremi sono Brindisi e l'Oriente, il Brennero, la Pontebba.

## Circondario di Faenza

### 1° Suolo comunale.

Secondo le indicazioni censuarie dell'Agenzia di Faenza, si avrebbe una superficie complessiva circondariale di ettari 72,650, di cui

| | | |
|---|---|---|
| Coltivata . . . . . | Ettari | 64,576 |
| Incolta . . . . . . | » | 3,881 |
| Fabbricati . . . . . | » | 508 |
| Territoriale . . . . | Ettari | 68,965 |
| Acque e strade . . . | » | 3,685 |
| | Ettari | 72,650 |

La monografia N. 1 somministra i seguenti dati:

La superficie territoriale è di ettari 67,735, composti di:

| | | | |
|---|---|---|---|
| | Terreni in *colle* e *monte* | Ettari | 43,156 |
| | » in *piano* . . . | » | 24,588 |
| | | Ettari | 67,744 |
| cioè: | Rustico . . . . . . | » | 67,609 |
| | Urbano . . . . . . | » | 135 |
| | | Ettari | 67,744 |

| | | |
|---|---|---|
| Si ha inoltre, che il seminativo è di . . | Ettari | 45,161 |
| l'incolto . . . . . | » | 7,215 |
| il bosco . . . . . | » | 7,124 |
| aggiungendo acque, strade e fabb.° (censo) . | » | 4,193 |
| | Ettari | 63,693 |
| e il resto? sono . . . . . . . . . . . | Ettari | 4,051?! che non si sa dove iti. |

*N. B.* La somma del Qu.° IX darebbe veramente per l'incolto ettari 6050 01 e non 7215, sicchè gli ettari che non si trovano sarebbero anzi 4207.

La monografia N. 2 presenta la cifra superficiale in ettari 71,100.

Dalle risposte dirette dei comuni si desumono le seguenti cifre:

Superficie territoriale rurale ettari 67,460, di cui specificatamente in *colle* e *monte*

(compreso il bosco) . . . . . . Ettari 32,257

al *piano* . . . . . . . . . . » 30,827

Ettari 63,084

e il resto? sono . . . . . . . Ettari 4,376! Forse gli occupati da acque, strade, ecc.

*N. B.* Per Faenza e Solarolo, che non hanno risposto, si è integrato coi dati della monografia e del catasto.

Le deduzioni dalle precedenti cifre debbono essere le seguenti:

1° Che la estensione del circondario è allo incirca ettari 72,600.

2° La parte rurale di . . . . Ettari 67,600

3° La parte incolta . . . . . . » 6,050

4° Il bosco . . . . . . . . » 7,124

5° L'arativo . . . . . . . . » 45,161

Le differenze più nôtevoli si hanno nell'*incolto.*

Censo . . . . . Ettari 3,881

Monografia . . . » 7,215

anzi veramente ettari 6050.

Bosco; secondo i comuni . . » 13,486

» la monografia » 7,215

Riparto fra l'alto e il piano:

*Monte* e *colle:* Monografia . . . . Ettari 43,156

Comuni . . . . . . » 32,257

*Pianura:* Monografia . . . . Ettari 24,588

Comuni . . . . . . » 30,827

Fra la somma dei parziali, e il totale dell'estensione rurale, tanto nella monografia, quanto nelle risposte dei comuni, c'è un ammanco di ettari 4000 circa, che non si sa propriamente che cosa siano.

La somma del bosco e dell'incolto (monografia), darebbe ettari 13,265, quasi identica a quella del bosco (comuni); che questi includessero nel bosco anche l'incolto? è forse verosimile.

Quanto al bosco, l'ispezione forestale non dà alcuna cifra.

Nella estensione del comune di Casola trovasi una differenza in più, data dall'Uffizio del catasto, di ettari 1309. 74, in confronto della misura data dall'autore della monografia e dai comuni.

### 2° Fertilità.

Si può affermare che è buona al piano (più o meno); decresce al *colle,* e immiserisce al *monte.*

Tossignano la esprime a numero di sementi di grano, e porta la differenza fra i ter-

reni alti e i pianeggianti, come da 1 a 2. Ma per la totalità del circondario deve certo essere maggiore. In relazione alle differenze di fertilità, veggiamo diversificare il valore venale medio catastale dell'ettaro nei vari comuni, da lire 64, Castel del Rio (*colle* e *monte*), a lire 713, Castel Bolognese (*piano*). Però deve aversi presente, che il valore medio dipende non solo dalla varia fertilità, ma anche, e forse soprattutto, dalla varia proporzione fra le terre fertili e le sterili; cioè dalla quantità rispettiva dei terreni in *piano*, in *colle* o in *monte*, che costituiscono i singoli territori comunali. — Pertanto dalla differenza della media, a valor catastale, non può desumersi nulla di preciso per determinare la fertilità delle varie plaghe. Solo si può trarne un indizio. Certo è bensì che i gradi della fertilità devono molto diversificare da località a località.

### 3° Danni.

#### Meteorici.

Le risposte sono varie assai; però tutte parlano delle grandini, nebbie e brine. Le prime sembrano in generale poco frequenti e dannose, e gli altri danni pure non paiono gravi; però Castel Bolognese dichiara il danno della grandine equivalente a 1 prodotto su 5, e Brisighella lamenta molto le brine.

La monografia n. 1 riconosce la pochezza delle grandini; anzi, da questo spiega i pochi affari delle assicurazioni in materia di grandini.

#### Naturali.

Come è sempre nei luoghi che non sono in piano, ma generalmente diboscati, avvengono frane più o meno dannose e lamentate.

### 4° Popolazione rurale.

#### Numero complessivo.

| | | |
|---|---|---|
| Secondo | la monografia N. 1 . . | 40,000 |
| » | le risposte dei comuni . | 39,500 |
| » | il censimento 1871 . . | 74,105 |

(Popolazione complessiva, 74,246).

Densità generale: 109 abitanti per ogni chilometro quadrato (monografia).

Per ogni abitante, ettari 0,91 (monografia).

Dal punto di vista agricolo sembra più opportuno ricercare il rapporto tra la popolazione rurale e il territorio rurale, massime dove, come in questo circondario, si trovano centri importanti di popolazione urbana agglomerata.

Questo rapporto sarebbe da 1,50 a 1,60, e risponderebbe abbastanza bene a quello delle famiglie lavoratrici, coi fondi che coltivano (Tit. 10), tenuto conto della composizione normale di quelle e dell'estensione normale di questi.

#### Numero dei possidenti, fittaiuoli, mezzadri, boari, ecc.

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

Età media.

Pare si possa stabilire fra i 30 e i 35 anni, e la longevità, tra i 60 e 65.

Mortalità.

Oscilla dal 2 per cento (Casola), al 3 e 5 (Fontana), differenze inspiegabili col raffronto dell'eta media, delle malattie e del servizio sanitario. La media generale (senza Faenza e Solarolo) sarebbe circa il 2,7 per cento. Però, secondo la monografia N. 1, parrebbe minore: 1,40 per gli adulti; 1,05 pei bambini; proporzioni che, se si riferiscono entrambe, come pare, allo stesso per cento di abitanti, andrebbero sommate, e darebbero 2,45, che non raggiunge il 2,7 avuto dai comuni. Del resto gli uffici comunali in questo possono, e forse avran voluto, essere esatti.

Numero dei possidenti coltivatori del proprio fondo.

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

Tendenza all'aumento o diminuzione della popolazione.

La tendenza all'aumento è generale; solo Castel del Rio e Fontana affermano che la popolazione è stazionaria.

Riolo e Castel Bolognese danno per ragione speciale dell'aumento, l'aumentata domanda delle braccia a seguito della migliorata coltura.

**5° Bestiame.**

Bovino.

Il numero complessivo, dato dalla statistica 1875 del Ministero, sarebbe di . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . N. 19,126

Quello della monografia è di . . . . . . . . . . . . . . . . » 22,154

Quello che si ha dai comuni:

| | | |
|---|---|---|
| Bovi . . . . . . . | N. | 6322 |
| Manzi . . . . | » | 3516 |
| Vacche . . . . . | » | 7874 |
| Vitelli . . . . . | » | 4611 |
| | N. | 22,323 |

Evidentemente queste ultime due cifre sono le più attendibili e per varie ragioni: 1° perchè fra loro abbastanza conformi; 2° perchè più recenti, e il bestiame deve essersi aumentato dal 1875 in poi; 3° perchè le denuncie al monografista ed alla Giunta, sono forse più confidenti; 4° perchè la tassa bestiame, ora generalmente ristabilita, procaccia dati abbastanza sicuri. Accettando poi per buoni i numeri della monografia, indicanti la superficie seminativa, in totale e distinta per comuni, si hanno per ogni 10 ettari seminativi le proporzioni indicate alla pagina 84, specchio 14°,

d'onde appare manifesto che, a norma dell'altimetria, cioè della relativa fertilità del territorio, varia il rapporto da 3 a 6. Ove prevale il *piano* fertile, si ha il 6; dove il *monte,* il 3.

Un'osservazione poi che può desumersi dal raffronto delle risposte dei comuni si è, che la proporzione (nella composizione delle stalle) tra la vacca e il bue, è anche in ragione dell'altimetria. Più al *monte,* cresce la vacca, e il bue diminuisce; verso il *piano* è l'inverso.

Dalle risposte al Questionario, solo nei comuni di Riolo, Castel del Rio e Castel Bolognese sarebbevi diminuzione di bovini. Però tale diminuzione pare poco credibile. Ad ogni modo nel circondario si constaterebbero in complesso almeno 2000 bovini in più della statistica 1875.

SUINI.

Stando al puro aspetto statistico avremmo:

| | |
|---|---|
| Dalla statistica ministeriale 1875 . . | N. 7358 |
| Dalla monografia . . . . . . . . | » 9346 |
| Dai comuni . . . . . . . . . . | » 9411 |

OVINI E CAPRINI.

| | |
|---|---|
| Dalla statistica ministeriale . . . | N. 24121 |
| Dalla monografia . . . . . . . | » 20923 |
| Dai comuni . . . . . . . . . | » 19855 |

Sono certo più attendibili anche pei suini ed ovini, i numeri secondi e terzi dei due specchietti, che non il primo della statistica. È poi notevole la diminuzione degli ovini, che d'altronde è razionale, come lo è l'aumento dei bovini e suini. È poi anche manifesta la razionalità della distribuzione degli ovini nei vari comuni in corrispondenza alla natura e la fisica costituzione del rispettivo territorio: in fatto:

Veggiamo (ordinandoli per l'importanza del numero degli ovini che posseggono) i comuni di

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Brisighella. . | con N. | 8000 | ovini e caprini | e Ettari | 9000 | non arativi |
| Castel del Rio | » | 4450 | » | » | 4700 | » |
| Casola . . . | » | 4173 | » | » | 3100 | » |
| Fontana. . . | » | 1217 | » | » | 1500 | » |
| Fossignano . | » | 974 | » | » | 620 | » |
| Riolo . . . | » | 800 | » | » | 1594 | » |
| | N. | 19614 | | Ettari | 20514 | |

Arrestandoci qui, sarebbe circa 1 capo per ettaro non arativo.

Singolare alquanto, la quantità di 1000 caprini a Brisighella e 608 a Casola, mentre ovunque la capra è negletta o ripudiata.

EQUINI.

Secondo la statistica . . . . . N. 2673 di cui asini e muli N. 1580
Secondo le risposte dei comuni . » 3100 circa » » 1941

L'importanza degli equini pel lavoro agricolo qui non esiste, perchè i lavori si fanno dai buoi; però indirettamente giovano concorrendo ai trasporti delle derrate e anche delle persone.

POLLAME.

Poca importanza, e quasi esclusiva per l'alimentazione famigliare. Per industria e commercio si nota soltanto, nella monografia, Castel Bolognese, Solarolo e Bagnara, per l'ingrassamento delle oche.

**6° Malattie.**

UOMINI.

La *pellagra* e lo *scorbuto,* nella parte più elevata; ma non pare su grande scala. La *difterite* e le malattie, qua reumatiche, là infiammatorie, con attacco specialmente agli organi respiratorî. Verso il *piano, febbri* e *tifi.* Così risulta dai comuni; così si trova anche nella monografia.

ANIMALI.

Non sembra sianvi guai importanti; di vero, le risposte dei comuni indicano pei bovini solo le *febbri aftose* e i *gastricismi.* Dalla monografia si ha pei bovini: *febbri adinamiche* ed *antraciche* e poco *carbonchio;* pei cavalli, forme adinamiche dissolutive nell'estate ed autunno; in primavera qualche caso di *moccio.* Pei suini, *angine cancerose* e *malattie pneumoniche.* Degli ovini non si dice niente.

**7° Servizio sanitario.**

SPEDALIERE E OSTETRICO.

Per la popolazione è buono e bene amministrato. Secondo la monografia si ha:

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 medico chirurgo | ogni | 2100 | abitanti |
| 1 flebotomo . . | » | 2800 | » |
| 1 farmacista . . | » | 2200 | » |
| 1 levatrice . . | » | 3400 | » |

Il quoto delle tasse a carico di ciascun contribuente per tale servizio, è di lire 0 72; mentre la media retribuzione annuale dei medici, è di lire 1530.

In ogni comune - meno Riolo - c'è uno spedale, ma la classe agricola non ne profitta.

Nelle risposte dei comuni, di spedale non si fa cenno che a Fontana, forse per la ragione che gli agricoltori non ne profittano. Bensì Riolo dichiara tassativamente la sua mancanza.

Dal complesso delle risposte si può avere la riprova di quanto afferma la monografia; però Casola, almeno per riguardo al servizio ostetrico, lamenta che è trascurato.

### Veterinario.

Dalla monografia si desume malfatto (pag. 97, 98, quadr. 17): dieci veterinari empirici, su 13 patentati e 8 condotti, forse applicati, come è di solito nei comuni rurali, alla sola sorveglianza della macellazione e dei casi più singolari di malattie, massime epizootiche.

Dalle risposte dei comuni può indursi la conferma di quanto si trova nella monografia.

## 8° Consistenza.

### Misura unitaria.

Dalle risposte dei comuni sembra molto varia

| | | | |
|---|---|---|---|
| a Bagnara, a Fontana, a Casola, la tornatura | imolese | di m. q. | 1936 |
| » Tossignano . . . . . . . . » | bolognese | » | 2080 |
| » Riolo . . . . . . . . . . » | » | » | 2340 |
| » Castel Bolognese . . . . . . » | » | » | 2301.80 |
| » Brisighella . . . . . . . . » | » | » | 2550.47 |

Nella monografia non pare ne sia detto nulla.

### Proprietà comunali.

Le risposte dei municipi e della monografia concordano interamente o quasi, e danno in cifra tonda ettari 351.

### Proprietà enti morali.

La monografia dà . . . Ettari 3576 proprietà Opere pie
Le risposte dei comuni . » 3429

abbastanza consone; ma il singolare è, che nel dettaglio dei singoli comuni, vi hanno grandi discrepanze. Esempio: Fontana, secondo la monografia, ettari 33; secondo i comuni 42. A Tossignano la monografia dà ettari 241, e i comuni 38. Ci è poi anche da notare, che Riolo indica 108 ettari spettanti ad Opere pie esterne al comune cui la monografia non accenna.

### Estensione e caratteri della proprietà.

Apprezzata assai variamente nei vari comuni. Mediamente si potrebbe arguire, che l'estimazione di grande proprietà suol darsi a ettari 150 e più, di media da 60 a 150; di piccola a meno di 60.

La monografia, partendosi dal criterio, che grande è quella proprietà la cui direzione occupa esclusivamente l'attività di 1 o più persone di ceto distinto, la estima a ettari 1000, reputando media quella di ettari 50 che non richiede tale esclusiva occupazione, e piccola quella di 5 ettari che può essere lavorata dal suo possessore.

### Proprietà privata.

I proprietari sarebbero:

Secondo la monografia . . . . N. 3946
Secondo i dati censuari (i primi)(1) » 3927 ditte
» » (i secondi) » 3946 ditte, sciolte in n. 8614 proprietari
Secondo quelli dei comuni soli . » 3123

Evidentemente il numero più esatto è il terzo perchè desunto da una recente operazione degli uffici d'Intendenza ordinata dal governo in occasione della nuova legge elettorale. I numeri 2 e 3 esprimono le ditte paganti inscritte nel censo, delle quali talune si compenetrano in una sola persona proprietaria.

Dei 3916 proprietari (ditte) la monografia ne darebbe 800 di piccoli. Eppure prendendo per piccola proprietà (Tit. 8°) quella di 5 ettari se ne avrebbe probabilmente ben più del numero assegnato, visto che secondo i dati censuari (primi) i proprietari sotto i 10 ettari di possidenza sarebbero 2391.

## 9° Come diviso.

### Estensione del podere.

L'estensione media del podere varia non poco da comune a comune e da luogo a luogo, secondo l'altimetria. Le dimensioni maggiori si riscontrano al *monte*, le minori al *piano*; al *colle* frammezzano. Solo a Riolo e Castel del Rio apparirebbe un'opposta tendenza. Di vero a Castel del Rio, dove anche le dimensioni sono più piccole, abbiamo: ettari 4 al *monte* e ettari 6 al *colle;* mentre troviamo a Fontana Elice, ettari 6 al *monte,* 5 al *colle* e 4 al *piano* e a Bagnara, ettari 6.

In complesso si può stabilire in media:

Pel *monte* . . . Ettari 20 a 30
Pel *colle* . . . » 15 a 20
Pel *piano* . . . » 10 a 15

(1) Questi dati si distinguono in primi e secondi perchè somministrati in tempi diversi, a distanza di alcuni mesi.

NUMERO DEI POSSESSI.

. . . . . . . . . . . . . .

**10° Come si fa valere.**

CARATTERI DELLA COLTURA.

Non si ha che la risposta di Riolo, molto diffusa, ma poco concludente. Per essa, a quanto pare, la grande coltura sarebbe caratterizzata dal numeroso bestiame e dal frequente e forte concorso richiesto, in lavoro avventizio e in concimi fuori fondo.

PREVALENZA.

Come in tutti gli altri, anche in questo la piccola coltura è quella che prevale. Castel Bolognese accenna pure alla grande coltura, ma non ne spiegò il criterio distintivo.

SISTEMA DI CONDUZIONE.

La mezzadria è dovunque prevalente; affitti non molti e quasi punto boaria; forse solo a Faenza se ne trova qualche esempio.

Per la mezzeria, Castel Bolognese unisce la formola del contratto. Castel del Rio dice che questo è sempre verbale; e così Casola Valsenio. Si noti l'ubicazione al *monte* e *colle* dei due comuni. Quest'ultimo poi, somministra i seguenti particolari:

Nelle vallate, le sementi sono tutte a carico del colono; in collina alla metà. Il mezzadro paga un canone proporzionato alla fertilità del fondo, da lire 30 a 300.

FAMIGLIA.

Secondo la fertilità si commisurano le famiglie; e così è che al *piano* appariscono più forti, che non al *colle* e al *monte*.

Però non è facile rilevarne la proporzione esatta colla superficie coltivata; al *piano* potrebbe stabilirsi 1 individuo (d'ogni età) per ettaro; al *colle* e *monte*, 1 per 1 1[2 ettaro, e forse meno.

STALLA.

Per gli animali può ripetersi circa il sopraddetto. Solo che al *colle* e *monte*, mentre decrescono notevolmente i bovini, crescono gli ovini e i caprini, i quali al *piano* quasi non appariscono.

AZIENDE.

Sono spiacevoli la insufficienza e il modo vago con cui sono redatte tutte quante le risposte relative a questo titolo. Può solo notarsi il numero relativamente grande delle aziende coltivate dal proprietario nel comune montano di Castel del Rio.

### Colture.

Al *monte* e *alto colle,* frumento e granturco, oltre il castagneto. Scendendo al colle sparisce quest'ultimo, e prende importanza la vite, comincia anche il prato, o meglio la coltura foraggera.

La canapa non apparisce che al *piano,* dove i foraggi e la vite in filari crescono d'importanza.

L'avvicendamento è sempre biennale. Frumento e marzatelli comprendendo in questi, secondo i luoghi, il granturco e la canapa, o anche altre piante leguminose e graminacee.

## 11° Industrie.

### Che procurano un utile impiego dei prodotti agrari.

Carbone ricavato dal taglio dei boschi, a Castel del Rio.
Filanda seta, a Brisighella e Faenza.
Frantoi da olio, a Brisighella.
Del resto nulla.

### Rurali per consumo.

Caseificio a Castel del Rio, Fontana Elice e Brisighella. Vino a Fontana, Riolo e Brisighella. Tessitura a Riolo e Castel Bolognese.

Nel complesso, il paese davvero non spicca per molta industria. Però quanto al vino ed alla tessitura si può affermare che in tutte le località non mancano.

### Rurali per commercio.

Bestiame a Fontana e Riolo. Bozzoli a Faenza, Castel del Rio, Salarolo, Riolo, Brisighella e Castel Bolognese. Vino un po' per tutto. Carbone a Castel del Rio e Tossignano. Cacio qua e colà, ma poca roba e non molto buona.

### Associazioni.

Nulla.

### Diverse.

Tra le diverse, Brisighella annovera una filatura e tessitura di varie piante tigliose. Castel Bolognese poteva mettere le Angurie che notò alle esportazioni.

## 12° Viabilità.

### Suo stato e influenza.

Meno Brisighella, Castel Bolognese, Faenza e Bagnara che dichiarano la viabilità in ottimo stato, almeno in parte, tutti gli altri la rappresentano in condizione

deplorevole. La sua utile influenza è proporzionale allo stato; sicchè dove questo è cattivo, le risposte sono più o meno sconfortanti.

### 13° Commercio.

#### Esportazioni.

Castagne e carbone a Castel del Rio e Casola; per lire 40,000 Tossignano, comprese anche le legna.

Bestiame a Fontana, Tossignano e Faenza.

Legna (da ardere) oltre Tossignano, Fontana e Faenza.

Vino ed uva a Tossignano, Riolo, Castel Bolognese, Faenza e Bagnara.

Frumento ed altri grani a Riolo, Brisighella, Solarolo e Bagnara.

Angurie a Castel Bolognese.

Canapa a Faenza, Bagnara e poco altro; fieno, frutta, olio e ortaggi.

#### Importazioni.

Fontana Elice, Casola, Riolo e Castel Bolognese bastano a sè stessi.

Vino a Castel del Rio e Brisighella che aggiunge granturco, canapa, castagne, ecc., tutto per L. 133,000.

Granturco, riso, e legname da costruzione a Tossignano.

Foraggi e lettimi vallivi a Bagnara.

### 14° Credito agrario.

#### Istituti che favoriscono il risparmio.

Emerge dalle risposte dei comuni, che a Casola, Riolo, Brisighella e Castel Bolognese vi è una Cassa di risparmio postale, e per quanto risulta dalla relazione ufficiale 1879 su queste casse, anche a Faenza e Solarolo; a Brisighella una Cassa di risparmio e prestiti.

Le Casse di risparmio postali per tutto si dicono inoperose, giovando assai meglio la Cassa di risparmio.

La Cassa di risparmio di Brisighella si dice molto prospera.

#### Istituti per anticipazioni.

A Bagnara, un Monte frumentario che dà grano a prestanza, ma non pare bene amministrato.

*N. B.* Mancano le risposte di Faenza e Solarolo.

#### Istituti di previdenza.

Società operaie a Fontana, Casola, Brisighella e Bagnara, di cui però gli agricoltori non sembra profittino punto.

La monografia (prima) accenna per memoria, il Monte frumentario di Bagnara che dichiara insignificante, e non ricorda affatto le Casse di risparmio postali. Parla solo delle due Casse di risparmio di Faenza e Brisighella, e più della Banca popolare di Faenza; la prima con un patrimonio di quasi 400,000 lire, viene criticata perchè non torna a verun profitto degli agricoltori e dell'agricoltura. Quella di Brisighella viene molto lodata perchè amministrata bene, fa molti affari ed ha un grande avvenire, benchè il suo capitale di fondazione non sia grande, appena un milione; ma lavora solo a vantaggio del commercio.

La Banca popolare di Faenza è molto lodata perchè procede bene ed ha assunto in affari, tripla importanza della Cassa di risparmio. Inoltre ha estese le operazioni da qualche tempo, anche in prestiti ipotecari a scadenza non breve. Il saggio però del frutto, al 6 e al 6,30 per cento è ancora troppo alto, perchè i capitali prestati, si volgano al miglioramento dell'agricoltura. Occorrerebbe fosse abbassato al 4 o al 4 1{2 per cento.

Anche la monografia n. 2 ricorda i soprannotati istituti, ed emette sui medesimi anologhi apprezzamenti circa la loro importanza ed utilità. Riconosce che le operazioni delle Casse di risparmio e della Banca popolare del circondario, sono importanti, ma ad esclusivo vantaggio degli industriali e dei più solvibili. Del resto è naturale che al saggio del 6 per cento di frutto, e nelle condizioni in cui si trascina la proprietà, questa non ricorra agli istituti in parola, a fine di migliorare l'agricoltura; soggiunge poi che può trovarsi denaro dai privati, ma anche questi prestano solo ai più solidi. Conclude con le seguenti osservazioni: 1° Che il buon mezzadro laborioso, ecc., non ha bisogno di ricorrere al credito; ed il più povero è soccorso per necessità dal proprietario; 2° Che le istituzioni di credito giovano soltanto ai più ricchi; 3° Quanto al credito fondiario, è d'aiuto solo alla grande proprietà, la piccola non ne traendo profitto.

Le Casse di risparmio postali, in questa monografia non sono pur menzionate.

### Assicurazioni.

In complesso le risposte dei comuni suonano nel senso che vi si fa poco ricorso e le società fanno pochi affari. Solo a Brisighella le assicurazioni incendi sarebbero molte per le case coloniche e pei foraggi. S'intende che anche le poche operazioni che si fanno altrove sono tutte per incendi esclusivamente, e si può notare che al *monte* sono in assai minor numero che al *piano*.

La monografia prima, dice che nel circondario sonovi molte rappresentanze di Società assicuratrici, ma la somma degli affari si concentra in quattro nazionali. Le operazioni si restringono quasi esclusivamente agli incendi ma sono numerosissime, poichè l'uso di tali assicurazioni è generale e non v'ha, si può dire, casa colonica che non sia assicurata.

La monografia seconda, sembra che non ne parli. È ad ogni modo naturale la discrepanza delle risposte. Nell'insieme si ritiene vera quella dei comuni. La monografia n. 1 aveva forse in vista troppo esclusivamente la pianura, dove in fatto quasi tutti sono assicurati dagli incendi.

DIFFICOLTÀ DI TROVARE PER MEZZO DI MUTUI CAPITALI PER L'AGRICOLTURA.

Dai comuni, risposte svariatissime che però nel complesso dicono « pochi affari in prestanza di capitali; e difficoltà a trovarne ». Casola e Riolo parlano anche di prestiti in natura con semplice contratto verbale. Ad ogni modo scadenza breve, il più a 6 mesi, a frutto piuttosto alto; 6 all'8 per cento.

Le monografie ne parlano (vedi sopra).

FACILITÀ DI VENDERE I TERRENI A PATTI CONVENIENTI.

Non pare grande la difficoltà del vendere, ma le vendite sono poche essendo poca l'offerta; i prezzi realizzabili sono convenienti, però non si combinano affari se il compratore non veda assicurato il 5 per cento del capitale che investe. Del resto anche la elevatezza in genere del prezzo delle terre (Tossignano, terreno alquanto fertile L. 2,000 all'ettaro, Bagnara da 2,000 a 2,500) rende difficili le vendite.

**15° Usura.**

FORMA E QUOTO.

Alcuni comuni non rispondono o negano che esista, e sono specialmente quelli più al *monte* e *colle*. Gli altri l'ammettono, e taluni anche su larga scala, come Brisighella, Solarolo, Casola Valsenio e Riolo.

Nei primi si eserciterebbe colle anticipazioni o coi prestiti di granaglie a rinnuovo ad usura variante dal 18 al 50 per cento. Nell'ultimo sembra che anche con prestiti in denaro, su *pagherò,* dal 12 al 50 per cento di usura.

OCCASIONI CHE FAVORISCONO L'USURA.

Solarolo fa la seguente esplicita risposta, cui le altre più o meno completamente consuonano. « Gli istituti di credito sono poco accessibili al minuto agricoltore, e anche quelli di beneficenza gli giovano poco, pel modo come sono costituiti, massime se si tratta del Monte pietà ».

**16° Beneficenza.**

ISTITUTI DI BENEFICENZA CHE FAVORISCONO L'AGRICOLTURA.

Su nove comuni (Faenza non volle darsi briga di rispondere) quattro riscontrarono negativamente. Dai cinque che fanno risposta rileviamo: l'esistenza della Congregazione di carità a Castel del Rio, che sussidia con elemosine i poveri impotenti, ma che ha poche risorse; la Società operaia a Casola Valsenio, che è di lieve importanza; lo Spedale a Tossignano, che oltre giovare alla cura degli infermi poveri, distribuisce qualche dote; alcune doti e sussidi scolastici a Brisighella; più un Monte

frumentario a Bagnara che fa prestazione di grani a tenue frutto, ma avrebbe una amministrazione troppo dispendiosa.

Vero è che manca con Faenza il grosso degli istituti di beneficenza, però l'insieme delle risposte, in un circondario e in comuni così importanti, davvero non conforta.

### Beneficenza comunale.

La beneficenza comunale non figura molto. Tre soli comuni di mezzana importanza rispondono, ma ci dichiarano scarse munificenze; dalle 200 alle 1000 lire nel bilancio ordinario, e nello straordinario (il solo Casola Valsenio) lire 1500.

## 17° Tasse.

Non tutte le risposte sono chiare, e forse poche le attendibili senza riserbo. Il quoto delle tasse non apparirebbe eccessivamente elevato. Di vero due comuni ci danno il 35, per ogni 100 lire di rendita estimale; essendo il rapporto catastale di 1-4 circa, risponderebbe a poco più dell'8 per cento del reddito reale, ossia per ettaro, forse lire 5 appena.

Altri due comuni ci darebbero un 12 circa per cento del reddito lordo, che potrebbe abbastanza concordare con le cifre precedenti.

Altri poi parlano di 25 e 35 per cento del reddito, ma senza specificare se del lordo o del netto.

### Servitù.

Le servitù appariscono piuttosto gravi, massime in taluni comuni. Castel del Rio *(monte)* si duole del pascolo reciproco dannoso ai boschi e ai castagneti. Bagnara e Riolo, delle decime e primizie parrocchiali. Tutti poi, più o meno, si dolgono dei passaggi abusivi in larga scala.

## 18° Stato finanziario.

### Finanze comunali.

In complesso più che mediocre. Si distinguono: in senso buono, Castel Bolognese; in senso assai cattivo, Riolo.

## 19° Condizioni fisiche sociali.

### Costumi.

Benchè le risposte dei comuni non sieno consone, taluni avendo creduto si domandasse il regime del vivere, l'impressione in totale è favorevole. Questa popolazione appare sobria, semplice, morigerata, laboriosa, pacifica. Tossignano la dice anche religiosa. Potrebbe farsi la osservazione che è giusto questo comune che dà il mag-

giore contingente alla scuola ed ha forse il minor numero di analfabeti. Se ne fa l'annotazione solo per dimostrare, che gli sproloqui della monografia (la prima) a pagina 272-275 potrebbero essere fiabe alla moda. Resta comunque giustissima la critica della superstizione, e non meno giusto l'elogio dell'istruzione quando è data bene ed è bene intesa.

La monografia (prima) benchè faccia molto caso della moralità in genere del contadino mezzadro, e a pag. 257 dica di lui che è fine di cervello; a pag. 258 lo tratta di caparbio in quanto è attaccato alle vecchie costumanze, non proclive al progresso (pag. 257); gli dà dell'ignorante, del diffidente, del malizioso, dell'avaro, del bugiardo e lo taccia non raramente anche di ladro. — Queste doti non conferirebbero in vero al buon concetto dei costumi morali del mezzadro, che pure rappresenta il meglio del ceto lavoratore della campagna.

Inoltre a pag. 253 il monografista dichiara, essere in continuo aumento nella gente del contado una certa tendenza alle maggiori agiatezze ed al lusso, di che trae argomento a polemiche politico-sociali, in lode di questo ed altri analoghi progressi!

La monografia seconda, concorda meglio colle risposte dei comuni e se ne deve desumere, che la popolazione rurale è laboriosa, quieta e tranquilla, massime quando le buone disposizioni sieno sorrette dalle circostanze che favoriscono.

### Modificazioni.

Le formole delle diverse risposte, sarebbero *nessuna o lievissime:* ovvero *in meglio.* Raffrontando con le risposte fatte alla precedente domanda dei *costumi,* si può arguire, che il *nessuno o lievissimo* corrisponde al regime del vivere; e *il meglio,* propriamente ai costumi. Così Riolo, alle caratteristiche di sobri, attivi, laboriosi fa corrispondere una dichiarazione di tendenza a maggior civiltà; e per Brisighella che dice: *vivono rusticamente,* troviamo l'annotazione che qualche differenza portò la leva militare. La monografia prima anch'essa ammette cambiamenti, massime rispetto all'agiatezza ed al lusso.

### Rapporti che passano fra proprietari e lavoratori del suolo.

Dai comuni ottime risposte e confortanti; fraternità, cordialità, rispetto. La monografia prima, concorda pienamente nell'ammettere buonissimi rapporti tra i contadini ed i proprietari e in prova ricorda che i coloni sogliono accompagnare i funeri dei loro padroni e sogliono far loro regali in occasione di nozze; mentre da parte del proprietario è grande facilità in provvedere ai bisogni dei contadini, ed a permettere alcune colture minute ad esclusivo loro vantaggio.

Ciò non pertanto, l'influenza del proprietario non sembra molto efficace, neanche sui mezzadri.

I rapporti coi giornalieri sono senza confronto meno buoni.

Anche la monografia n. 2 consuona col sopraddetto.

I rapporti tra le varie classi di lavoratori agricoli, sembrano pure assai buoni o convenienti.

### Alimentazione.

Le risposte dei comuni sono nel complesso soddisfacenti. Benchè Riolo, pel *monte,* parli di sola acqua e polenta, e Casola, di molto granturco e poca carne, tutti gli altri accennano, in riguardo al colono-mezzadro, ad un vitto sufficientissimo per varietà, qualità e quantità. Riolo soggiunge: « non così però pel giornaliero », e forse l'osservazione s'applica più o meno dovunque.

La monografia n. 1 consuona nel riconoscere l'alimentazione del contadino per assai conveniente.

Minestra di grano (pasta) frequentissima.

Polenta di granturco sola o anche mista a fagiuoli. Pane di frumento e misto a granturco. Lardo molto, olio poco; carne bovina poca, suina e di pollo a sufficienza. Vinelli e mezzi vini non mancano, salvo infortuni nell'uva. Acqua potabile buona abbastanza ed abbondante.

Nella parte alta del circondario, i principali alimenti sono il granturco e le castagne.

L'alimentazione del giornaliero è di gran lunga inferiore; e per indicazione il monografista presenta uno specchio dei prezzi correnti delle derrate alimentari più in uso; raffrontando col salario può aversi un criterio della costui alimentazione, dacchè egli è costretto di comperare tutto al mercato.

La monografia seconda dice che il contadino mezzadro vive assai bene. Porta grano e granturco al molino per averne farina, e farne pane casereccio o polenta. Le case coloniche hanno il loro forno (pag. 81-82). Le famiglie più agiate hanno pane tutto l'anno; le meno facoltose (e sono le più) da novembre ad aprile usano pane misto, metà grano, metà granturco; pane puro da aprile a tutto ottobre. Il pane è a libito. Del resto tre pasti principali: colazione, pranzo e cena. Vino quanto è necessario, anacquato l'inverno, migliore l'estate. Per companatico la carne suina conservata in casa. Ortaglie dell'orticello concesso dal padrone. Il pollo due volte la settimana; i più agiati più volte. Formaggio, insalata, ecc.

Il giornaliero non si nutre bene. Pane, pan misto, polenta senza vino (?) nè condimento.

### Abitazioni.

Dalle risposte incomplete dei comuni si avrebbe che non sono in generale troppo cattive. Riolo e Brisighella le lamentano non buone. Quanto alle riunioni iemali nelle stalle, si notano come di solito in ragione inversa dell'altimetria; all'alto dove non fa difetto il combustibile, non hanno luogo o poco, e inversamente al piano. Castel del Rio *(monte)* dice che le riunioni si tengono nelle case.

La monografia n. 1 darebbe una migliore impressione, conchiudendo a pag. 263 che i coloni (massime i mezzadri) non sono malamente alloggiati. La casa e la stalla sono riunite in un sol corpo. Ma vi è sufficiente ampiezza, perchè coniugati e celibi, maschi e femmine, dormono separatamente, ed è poi provveduto debitamente alla conservazione

dei generi ed attrezzi in appositi ambienti e locali. C'è poca nettezza, ma è colpa della trascuraggine e ineducazione del contadino.

Quanto ai giornalieri, abitano assai male. Spesso agglomerati tre individui almeno per stanza, senza distinzione di età e di sesso. Le abitazioni che tengono come pigionali, sono presso i capoluoghi del comune.

Avvertasi che questo s'accorda con quanto è detto altrove, del non esservi giornalieri addetti stabilmente ai possessi.

La monografia seconda dice, che le case possono aversi sane ed igieniche e vanno poi ogni giorno migliorando. Cattive piuttosto erano quelle dei fondi di mano morta, e lo sono ancora quelle delle parrocchie ed enti morali.

Le riunioni iemali dette *trebbi,* prendono sempre più incremento; vi si giuoca e vi si balla; incentivo al furto e al delitto, all'immoralità ed al vizio. Difficile ormai impedire o diminuire questo male!

### Vestiti.

Tessuti in parte casalinghi, (specialmente lana, mezzalana e canapa) in parte compri (specialmente cotonina); i primi più pel verno, i secondi per l'estate, i casalinghi più al *monte;* al *piano* più i compri; i maschi si accontentano più di quelli, le donne esigono più di questi. In complesso vestiti convenienti e sufficienti, ma più semplici al *monte,* più di lusso al *piano* e soprattutto in vicinanza delle città e borgate. Fontana, parla della calzatura di cuoio, ma anche gli altri potevano ricordarla. Quasi nessuno ne manca.

La monografia n. 1 concorda pienamente e chiarisce con maggior dettaglio. Quanto alle calzature, nota che i giovani alla scuola hanno sempre le scarpe e gli adulti nell'inverno e nei giorni festivi. I più agiati usano anche la calza. L'ombrello e il tabarro per difesa della pioggia e del freddo non mancano. La biancheria da letto e personale viene sufficientemente lavata e cambiata.

La monografia seconda dice, che con parte della canapa prodotta nel fondo, filata e tessuta dalle donne, si fanno le biancherie; con lana e cotone compre dal capo famiglia, le donne fabbricano mezzalana e rigattino, e con questi i vestiti pel verno e per l'estate. Ma tali indumenti caserecci non bastano più ai giovani e soprattutto alle donne, dedite al lusso e al cambiamento della moda. Ne consegue spesso lo sbilancio economico, massime delle famiglie dove sono più spose giovani.

### Regime della famiglia.

Il tipo è sempre il medesimo; il patriarcale. La famiglia dipende in tutto dal capo famiglia, o dal più capace di essa, ed ha titolo di reggitore, perchè ne regola l'andamento, tanto dal lato economico che agricolo. La moglie di lui o chi meglio per essa, con titolo di reggitrice, è incaricata delle faccende domestiche, del pollaio e della vendita dei minuti prodotti: uova, formaggi, frutti, ecc.

La monografia n. 1 si esprime come sopra; solo ricorda più specificatamente che il solo reggitore ha relazione col proprietario, per la divisione dei prodotti, la ferma dei conti, l'accesso ai mercati e per tutto che interessa la conduzione agraria.

Qualche volta esce dalla famiglia un ragazzo o una ragazza per allogarsi in altra casa nella rispettiva qualità di garzone o di serva. Spesso poi accade (massime ora ch'è abbandonata la costumanza che si coniughino i soli primogeniti) veder staccarsi una.parte della famiglia (un ramo), collocarsi a pigione presso un centro di popolazione e passare nella categoria dei giornalieri.

Rari i litigi in famiglia, mercè l'autorità rispettata del capo ; ma in caso di disaccordo irrimediabile, si fa ricorso non al conciliatore, non al proprietario, ma addirittura al tribunale.

Le donne che vanno a marito, hanno dote, e con questa rinunziano ad ogni diritto di successione e ciò si dice *far fine alla casa.*

Le donne ed i ragazzi, meno le arature, compiono cogli uomini ogni lavoro campestre; causa di malattia e di precoce vecchiaia.

La monografia n. 2 concorda in gran parte, ma differisce in due punti essenziali: 1° che certe norme tradizionali, anche rispetto al matrimonio, si conserverebbero più che non potrebbe desumersi dall'altra monografia; 2° che il lavoro delle donne e dei ragazzi sarebbe lieve, anzi troppo forse; lo prova specificando i lavori, lo rafferma anche pel fatto, che dandosi fondi in locazione, quasi non si tiene conto che degli uomini. Appena il lavoro di due donne e di un fanciullo può equipararsi a quello di un uomo.

Del resto, sviluppa molto ciò che riflette il lavoro donnesco della tessitura, e soggiunge, che se è vero che la concordia regni abbastanza nella famiglia, la discordia quasi sempre deriva dalla difficoltà nelle donne d'intendersi fra loro.

### Effetti della tassa sul macinato.

Qui le risposte non appaiono molto gravi. Fa eccezione Castel Bolognese, specificando i soliti danni: deterioramento delle farine ; più ristretto uso di pane di frumento; deterioramento generale delle condizioni economiche della famiglia.

Anche la monografia seconda, che pure chiama grave la tassa, non la dice però insopportabile. La calcola da 40 a 50 lire per le famiglie di 9 a 10 persone; dice che non si sentono più lagnanze. Trova però più gravosa la tassa del granturco, perchè colpisce i più poveri, che non la possono pagare in natura. Ma ora questa è cessata.

### Miglioramenti alle case.

Dalle risposte dei comuni si dovrebbe desumere che non se ne fanno; però Riolo, Brisighella e Bagnara ne ammettono più o meno.

## 20° Istruzione.

### Scuole pubbliche e private.

Le risposte dei comuni, nel complesso, impressionano in modo sconfortante; chè se il numero delle scuole in generale è sufficente, insufficente ne è per certo la frequentazione, massime nella collina e nella montagna, dove alle altre ragioni, si unisce la

difficoltà degli accessi, specialmente nel verno, che pur sarebbe la stagione più libera e per conseguente più propizia. Fatta occezione di Tossignano e di Bagnara, che dicono molto frequentate le loro scuole, gli altri comuni parlano di frequenza appena sufficiente o scarsa. È poi da notare che ad ogni modo Bagnara ci presenta l'82 per cento di analfabeti!

### Scuole serali e domenicali.

Qui le tinte si fanno meno brillanti che mai: a Bagnara dovettero chiudersi per mancanza di concorso, e a Riolo sembra che sieno mancate sempre; da per tutto al frequentazione si manifesta anche più scarsa che alle altre scuole.

Le scuole private sono pochissime.

Dalle risposte della monografia 1ª, si avrebbero impressioni di gran lunga migliori. L'autore sembra molto soddisfatto di poterci dire che le scuole raggiunsero nei vari comuni una proporzione cospicua in ragione della popolazione, e fa osservare che la frequenza sta in ragione di quella proporzione, sentenziando: *più scuole, più frequenza* (quadro 41). Nei luoghi montani questa legge in fatto è perfettamente verosimile, perchè la difficoltà dell'accesso diminuisce certo colla moltiplicità delle scuole; ma se all'autore fosse occorso di completare il detto quadro 41 con una colonna di confronto degli analfabeti (quadro 42), da questa (eccezion fatta di Tossignano e Castel Bolognese) avrebbe dovuto constatare la singolarità che l'analfabetismo cresce in ragione della moltiplicità delle scuole. Quale altra sentenza ci avrebbe allora espressa? Quanto a noi diciamo sol questo, che abborracciare e sentenziare, è troppo più facile che ritrovare il vero.

La monografia 2ª ammette il crescere e il migliorare delle scuole, massime delle femminili, che anche hanno più concorso.

### Analfabeti.

Il fatto è che questi persistono sempre numerosissimi. Il loro numero complessivo risulta, dai comuni, di 57,868; dalla monografia 1ª, di 52,238. Il per cento oscilla dal 50 (Castel Bolognese) all'85 (Solarolo): in generale sta sul 60 al 70 per cento.

La monografia 2ª, afferma che gli analfabeti sono in continua diminuzione, mercè il crescere degli alunni e i reduci militari istruiti alle scuole reggimentali; e così sta bene.

Guardando alla strana osservazione per noi fatta in fine del paragrafo precedente, si direbbe che il più e il meno di analfabetismo (effetto complesso di numerose cause) ha principal radice nelle attitudini, che sono proporzionali alla maggiore o minore rozzezza e civiltà dell'ambiente sociale in cui s'impianta la scuola.

## 21° Condizioni morali.

### Apprezzamenti.

Le risposte dei comuni in generale ce le danno buone o sufficenti. Solo Bagnara lamenta la demoralizzazione che cresce pel giuoco e pel lusso. S'ha a credere che

l'osservazione debba localizzarsi a quel comune?! Dalla monografia 1ª si ha il medesimo giudizio quanto alla buona o sufficiente moralità; si aggiunge l'osservazione che nelle campagne prevalgono i reati contro la proprietà, e nei centri urbani quelli contro le persone e il buon costume. Soggiunge inoltre la monografia: 1° Che nelle campagne non vi è, o quasi, l'ubbriachezza; 2° Non la prostituzione legalizzata, e poca la clandestina; confessa però che il servizio militare, insegnando a valersi della corruzione cittadina, il vizio per contagio si diffonde nei campagnuoli; 3° L'accattonaggio si fa solo per la impotenza al lavoro e per la povertà, dipendente anche da mancanza di risparmio, che si crede possibile; 4° Il furto campestre è poco a danno della proprietà locale; 5° Il contadino è bensì dedito al canto osceno, ma si ritempra con lodevoli esercizi ginnastici, quali il bersaglio e il giuoco delle bocce, ecc.! (vedi poi al Capo 19°, delle note molto diverse; pag. 757 e 758). Dalla monografia 2ª si avrebbero non pochi temperamenti all'ottimismo dell'altro monografista, benchè in sostanza confermi il giudizio che ancora permanga una sufficente moralità del contadino; ne lamenta però lo scadimento pel lusso e pel giuoco (per quest'ultimo soprattutto) e per l'atmosfera generale in cui si vive, dove l'istruzione e i bisogni crescono, ma non di conformità la educazione; sicchè il progresso nelle campagne è più intelligente ed economico che morale. I furti campestri non son pochi, specialmente all'epoca delle uve. A pagina 80 si dice dello spirito caritatevole dei mezzadri, pel quale, chi va elemosinando per la campagna, difficile è che non trovi il tozzo di pane e il bicchiere di vino.

### Differenze sulla moralità delle varie classi di agricoltori.

Dalle risposte dei comuni che la avvertono, si vede ch'è assai peggiore la moralità dei giornalieri che quella dei mezzadri. Le due monografie dicono il medesimo.

### Influenza dei contratti agrari sulla moralità dei contadini.

Dalle risposte dei comuni (quelli che risposero accuratamente furono circa la metà) appare manifesto, che la mezzadria si ha in conto di moralizzatrice, e tanto più quanto è più intima la consociazione colla proprietà e meno gravosi ne sono i patti. Casola Valsenio dice, che la mezzadria giova a conservare le famiglie coloniche, mentre la boaria ed altri analoghi contratti, tendono a disfarle; Brisighella nota il danno degli affitti in quanto per necessità aggravano i patti.

## 22° Servizio militare.

### Sue influenze.

Secondo le risposte dei comuni, l'influenza, in totale, sembrerebbe utile e laudabile più che nociva.

### Effetti nocivi.

1° Tossignano: la tolta delle braccia lavoratrici alle famiglie meno numerose.
2° Castel Bolognese e Brisighella: la svogliatezza alla fatica.
3° Brisighella: meno buon costume.

EFFETTI UTILI.

1° Castel del Rio e Casola: più amore al lavoro.

2° Casola, Brisighella, Bagnara e Riolo: maggiore incivilimento e istruzione.

3° Castel Bolognese: incivilimento anche delle famiglie per consenso.

4° Casola: maggior rispetto alle leggi.

La monografia 1ª in complesso concorda sui tre punti principali, che sono: *in bene*, più incivilimento, istruzione ed amore al lavoro; *in male*, danno per la tolta delle braccia.

*N. B.* Vedi al 21 sotto N. II *Apprezzamenti*.

Nota poi che nel circondario i riformati alla leva non superano il 10 al 18 per cento; e che i difetti sono: deficenza di torace e di sviluppo muscolare, vizio cardiaco e (pel *monte*) poche ernie. In generale non manca la statura (m. 1,56).

La monografia 2ª concorda; sviluppa, anche nel senso economico, il danno della tolta delle braccia per le famiglie meno numerose, mostrando come sieno costrette di supplire con garzoni, i quali compensano meno pel lavoro, spesso sono di disturbo in famiglia e crescono un salario a carico. Economicamente, la famiglia suole anche soffrire per la necessità di mandar denaro al militare. Sono eziandio da calcolare rischi di morte per cambiamento repentino di clima, regime, ecc.

In compenso, conviene che il militare si fa più svegliato e più atto a dirigere i lavori e la famiglia.

### 23° Miglioramenti.

Il perfezionamento dell'agricoltura è specificatamente richiesto da quasi tutti, e più, da taluni, quello della viabilità come connesso. Fontana ricorda dettagliatamente orti, vigneti e colture foraggere e pomologiche, in cui il perfezionamento agrario dovrebbe di preferenza attuarsi.

Da Riolo si chiederebbe il rimboscamento e le colmate di monte; da Brisighella si vorrebbero anche le fognature.

Castel del Rio domanda istruzione; Casola fa voti per Società operaie; Riolo, per istituti di credito e beneficenza; Castel Bolognese vuole più facilità a permutare terreni, al fine di riunire le parcelle sparse, e domanda ancora miglioramento di scoli.

## Circondario di Lugo

### 1° Suolo comunale.

ESTENSIONE.

Secondo la monografia, l'estensione totale del circondario, sarebbe di chilometri quadrati 35,647. Ma certo vi fu errore di amanuense: deve leggersi chilometri quadrati 3564 70, cioè ettari 35,647.

I comuni che risposero (tutti meno due, Fusignano e Sant'Agata) ci danno ettari 31,193; onde per gl'indicati due comuni non resterebbero che ettari 4800, che paiono pochi, e si dovrebbe indurre una maggiore estensione pel circondario.

Secondo il censo avremmo in fatto:

| | | | |
|---|---|---|---|
| | Ettari | 30,070 | a seminativo |
| | » | 2,958 | a prato naturale |
| | » | 1,000 | a valle, pascolo e risaia |
| In tutto | Ettari | 34,028 | coltivati |
| | » | 648 | fabbricati |
| | » | 1,272 | acque e strade |
| Totale | Ettari | 35,948, | e così ettari 300 in più che nella monografia. |

Vero è che l'ufficio del censo, in una sua nota, dichiara sbagliata la cifra del fabbricato rispetto alle case dei fondi rustici, e ciò potrebbe essere la causa della non grave differenza; si può ad ogni modo ritenere che le cifre sopra riferite non sieno lontane dal vero; ma in ogni caso sono alquanto inferiori.

Secondo la monografia (Capo III, specchio I, *Rapporto delle diverse colture*), si avrebbero:

| | | |
|---|---|---|
| Per colture asciutte (seminativo). . . . | | Ettari 29,814 |
| » » a prato » . . . . | | » 3,060 |
| » » a risaie . . . . | Ettari 840 | |
| » » a valli e pascoli . | » 855 | |
| | | » 1,695 |
| Totale . . . | | Ettari 34,569 |

Questi numeri si dicono desunti dal catasto, ma evidentemente non concordano con quelli somministratici direttamente dagli uffici censuari (Vedi sopra).

### 2° Fertilità.

Molta dovunque, secondo le risposte dei comuni e le indicazioni della monografia.

### 3° Danni.

METEORICI.

In complesso non sembrano gravi; solo Bagnacavallo si duole della frequenza della grandine.

Dalla monografia si rileva che la grandine è, generalmente, piuttosto rara, ma le brine danneggiano di spesso i gelsi, le viti e i frutti.

NATURALI.

Ad eccezione di Massa Lombarda, che risponde negativamente, tutti gli altri lamentano inondazioni, per fatto dei torrenti che scorrono pel territorio, ed anche per gli scoli non bene governati.

### 4° Popolazione rurale.

NUMERO COMPLESSIVO.

La popolazione *totale,* secondo la monografia, sarebbe di 65,669 abitanti.

Secondo i comuni (integrandola, per Fusignano e Sant'Agata, coi dati rispettivi, tolti dalla monografia) la popolazione *rurale* sarebbe di 44,781. Scenderebbe secondo la monografia a 40,238.

Ad ogni modo, in questi numeri s'includono sempre, oltre gli addetti all'agricoltura, gli artigiani, i commercianti di campagna, ecc.

Quanto alla densità della popolazione, dalla monografia si rileverebbero le seguenti proporzioni:

Popolazione complessiva, 184,20 individui per chilometro quadrato
» rurale 112,87 » » »

NUMERO DEI POSSIDENTI.

Dalla monografia avremmo n. 3256 proprietari; secondo i comuni n. 3685. Secondo il censo sarebbero 3235 le ditte proprietarie, che si risolvono in n. 7,828 proprietari.

Le 3256 ditte, vengono classificate dalla monografia per estimo di possesso come segue:

| | | |
|---|---|---|
| Possessori per più di scudi 10,000 . . . | N. | 34 |
| » da scudi 1,000 a 9,999 . . . | » | 617 |
| » » » 1 a 999 . . . | » | 2605 |

*N. B.* Lo scudo romano è uguale a lire 5 32.

Le 3235 ditte proprietarie, secondo le indicazioni del censo, si classificherebbero per estensione di possesso come segue:

| | | |
|---|---|---|
| Fino a Ettari 10 . . . | N. | 2513 |
| Da Ettari 10 a 30 . . . | » | 482 |
| » 30 a 50 . . . | » | 116 |
| » 50 a 100 . . | » | 75 |
| » 100 a 300 . . | » | 46 |
| Oltre i 300 . . . . . | » | 1 |

### Numero dei fittaiuoli, mezzadri, boari e giornalieri.

Dalle cifre somministrate dai comuni a questi titoli, ci è poco di preciso da rilevare. Alto alto si può desumere: 1° che i fittaiuoli non sono molto numerosi; 2° che i boari sono scarsissimi; 3° molti invece i braccianti o giornalieri.

### Età media.

Conselice e forse anche Lugo, danno la longevità media fra i 50 e 60 anni; gli altri comuni darebbero 33 anni per la vita media.

Avverte però la monografia (pag. 92) che i comuni tengono le anagrafi cumulativamente, senza distinguere la popolazione rurale dalla urbana.

### Mortalità.

Secondo i dati dei comuni, oscilla dal 2,6 per cento (Bagnacavallo), al 5 per cento (Massa Lombarda), con una differenza veramente eccessiva.

Però la media, che si deve desumere dal complesso, sarebbe del 3,4 per cento.

### Proprietari coltivatori del proprio fondo.

Quanto ai proprietari coltivatori del proprio fondo, ne apparirebbero 466 nei cinque comuni che risposero alla domanda; ma è incerto se questa cifra rappresenti famiglie o individui, nel qual caso il numero si potrebbe ridurre a 77 circa, o al più a 90 famiglie, che parrebbe esiguo.

### Tendenze all'aumento o diminuzione della popolazione.

I comuni dichiarano tutti che tende all'aumento: a Catignola, Bagnacavallo, Massa Lombarda, Conselice, per prevalenza delle nascite sulle morti; a Lugo, Massa Lom-

barda, Conselice e Cotignola, anche per immigrazione, causata specialmente dalla grande domanda di mano d'opera per le risaie e, in genere, per le buone condizioni del paese.

**5° Bestiame.**

BOVINO.

Secondo i comuni . . . . . N. 17,852
» il censimento 1875 . . » 19,178
» la monografia . . . » 18,177

SUINO.

Secondo i comuni . . . . . N. 5,136
» il censimento 1875 . . » 3,377
» la monografia. . . . » 3,353

OVINO E CAPRINO.

Secondo i comuni. . . . . . N. 1,382
» il censimento 1875 . . » 4,181
» la monografia . . . . » 1,234

EQUINO.

Secondo i comuni . . . . . N. 3,943
» il censimento. . . . » 3,760
» la monografia. . . . » 3,948

Parrebbe si dovessero avere per più attendibili, almeno come più recenti, i dati dei comuni e della monografia, soprattutto se fossero concordi. Ma pur troppo divergono incredibilmente, nè si capisce come ciò possa accadere.

Si noti però quanto avverte la monografia a pag. 22, rispetto alla formazione dei ruoli dei bovini per la tassa bestiame, dai quali ruoli i comuni presero certo le loro cifre. L'epoca prescelta per quella formazione (gennaio e febbraio, quando le stalle sono più scarse) e la frode, diminuiscono la cifra reale ordinaria del bestiame.

Pertanto, meno che pei lanuti, visto la loro generale tendenza alla diminuzione, sono sempre da aversi per più vere le cifre più alte.

POLLAME.

L'ordinario, per uso domestico, non molto importante. Tende però a svilupparsi, causa gl'incettatori de' suoi prodotti; tutto a utile del contadino. Nelle risposte dei comuni, Lugo e Cotignola dicono che se ne fa commercio; gli altri non l'accennano; ma, più o meno, dev'essere esatto ciò che è detto nella monografia (pag. 30) su questo prodotto.

### 6° Malattia.

#### Uomini.

I comuni danno *febbri miasmatiche, palustri, intermittenti,* causa i lavori alle risaie. *Scorbuto* e *pellagra,* ma questa non molta.

La monografia (pagine 90-91) concorda, e soggiunge che le febbri tendono a scemare, per la diminuzione delle risaie, per alcune bonifiche attuate, e per miglioramenti ai pozzi.

#### Bestiame.

A Lugo si dicono frequenti le *pneumoniti acute* e *croniche.* Negli altri comuni si fa cenno della *febbre aftosa* e di qualche caso di *splenite carbonchiosa* e di *gastriti.*

### 7° Servizio sanitario.

#### Spedaliere.

A Lugo, Bagnacavallo e Conselice esiste un ospedale. I medici e i chirurgi condotti non mancano e il servizio sembra procedere assai bene.

#### Ostetrico.

Lo stesso dicasi del servizio ostetrico, non mancando le levatrici condotte e forse altre avventuriere più o meno patentate.

La monografia concorda; accenna però a lagnanze per un'assistenza meno accurata nelle campagne, che non nell'interno dei paesi.

#### Veterinario.

I comuni hanno tutti un veterinario condotto, oltre gli avventurieri, e il servizio sembra buono assai.

La monografia concorda, ma lamenta che i contadini prestino miglior fiducia agli empirici più grossolani, che pur troppo non mancano.

Il sale pastorizio è poco in uso, o solo per aspergerne (dopo diluito) i foraggi di inferior qualità, per renderli graditi e accettevoli al bestiame.

### 8° Consistenza.

#### Misura unitaria.

La tornatura, che in ogni comume sembra diversa, cioè:

Lugo . una tornatura di ettari 1681 4

Massa Lombarda » » 1924,94 = 10 pertiche quadr. pertica = 10 piedi, piede = metri 0 43.

Bagnacavallo. . » » 1855,10
Cotignola . . . » » 2257,42
Conselice . . . » » 2819

Però nei contratti si usa la tornatura di Imola, di metri quadrati 1933, analoga a quella di Massa Lombarda.

### Proprietà comunali.

Mancando Fusignano e Sant'Agata, i numeri somministrati non dànno un risultato complessivo attendibile. Parrebbero ettari 465.

La monografia per le sue informazioni darebbe ettari 481, e le due cifre non sarebbero molto diverse.

### Proprietà di enti morali.

Per la solita mancanza di alcune risposte, neppure qui riesce di raccapezzare indicazioni che valgano. Anche la monografia non chiarisce alcunchè di preciso; sarebbe il 10 per cento di tutta la proprietà, colla stima di lire 3,364,599, stima che si dice inferiore al vero, essendo migliorati i fondi.

Il catasto ci dà 148 possessi di enti morali (la maggior parte Opere pie). Intanto è da notare, che l'estimo complessivo del territorio è di scudi 2,949,879, eguale a lire 15,693,356 il 1[10 (secondo la monografia) sarebbe 1,569,335, invece dei 3,364,599?! detti dalla monografia.

*N.B.* Cotignola ci dà un estimo catastale degli enti morali nel suo comune, di scudi 261,165, eguale a lire 1,389,397.

### Proprietà privata.

. . . . . . .

### Estensione e carattere della proprietà.

Quasi tutte le risposte pare avessero in vista l'estensione del podere. In genere non altro si può desumere, se non che il medio possesso (o piuttosto *podere*) è di ettari 20 e il piccolo di 5 o 6, e talvolta anche meno.

### 2° Come diviso.

### Estensione del podere.

Quelli che risposero, ci dànno il criterio di una divisione di poderi molto spinta, oscillando la dimensione tra 6 e 10 o 12 ettari.

La monografia ci dà:

pel podere grande, ettari 12 e più
» medio » 7 a 12
» piccolo » 7

### Numero dei possessi.

I comuni dicono poco, e incoerentemente. Solo Conselice, dove parla (tit. 4°, § 6) dei proprietari, ci dà un dettaglio pel suo comune abbastanza particolareggiato e forse esatto.

Dalla monografia (pag. 60 e 61) si ha la certezza che la piccola e media proprietà supera di molto la grande; grande relativamente, essendo per sè stessa poco cospicua; numericamente, in fatto, solo 34 possiedono per un estimo eccedente le lire 200,000, e 3 soli quelli che hanno 300 e più ettari di possidenza.

## 10° Come si fa valere.

### Carattere e prevalenza.

I comuni non dicono nulla di chiaro. Però, intuitivamente, non sono improprie per avventura le risposte che dichiarano quasi esclusiva la piccola coltura; si potrebbe desumere anche *a priori,* avendo presente la caratteristica divisione dei possessi in piccoli poderi; ne può essere una riprova il poco uso di macchine agrarie e d'istrumenti perfezionati, provvedendosi a gran parte del lavoro colle braccia, facili da procurare e non care. D'altra parte, se si considerano le caratteristiche della vera piccola coltura, forse neanche la coltura che si pratica si può classificare senza riserbo nella piccola; massime la semplicità degli avvicendamenti, le impone qualche carattere di grande coltura. È una questione delicata e non facile da risolvere.

La monografia ci dice essa pure che domina la piccola coltura, con prevalenza del *fattore* lavoro, e aggiunge che può aversi per mezzanamente intensiva, avvalendosi di molti concimi importati nel fondo; più intensiva nei terreni migliori e più ancora, a parità di condizioni, nei fondi piccoli che nei grandi.

### Sistema di conduzione.

L'insieme delle risposte dei comuni, ci presenta dominante la mezzeria, che però non è sempre la perfetta, nè la temperata, ma la imperfetta o parziaria. Così Bagnacavallo ci dice, che spesso il frumento o il granturco si dividono all'1ꞁ3 o all'1ꞁ4 del prodotto, però con relativa diminuzione nella partecipazione alle spese di conduzione. Anche Cotignola ci somministra alcuni particolari sulla mezzadria, pei quali si constata, che i mezzadri contribuiscono solo per un terzo alle spese dei concimi e delle tasse e per la metà quanto ai foraggi, che si acquistano fuori del fondo.

Conselice ci diede anche un modulo di contratto della mezzadria.

Più o meno, dovunque si trovano affitti (con o senza subaffitti), e le Opere pie sopratutto si attengono a questo sistema. Gli affitti durano talvolta solo un triennio, non mai più d'un decennio, per quel che pare. Non mancano poi boarie, e conduzioni ad economia, ma non sembrano numerose.

La monografia (pag. 73-80), con più larghi sviluppi, dice in sostanza il medesimo: *mezzadria.* Il colono è assoggettato a tassa di pigione più o meno elevata, secondo

che percepisce la metà o il terzo del frumento e dell'uva, e secondo che concorre o no al pagamento delle tasse governative e comunali. Inoltre è tenuto ai *patti* (polli, ova, giornate, ecc.). Nei terreni tenaci meno fertili (i bassi del circondario), la partecipazione è a metà, prelevata sulla massa comune la decima gravante il fondo, o la metà del suo importo, relativa alla parte rusticale, se il proprietario abbia affrancato. Qualche volta la partecipazione scende a 1[3. Solo a Bagnacavallo si riduce in alcuni casi a 1[4 del grano, a 1[3 dell'uva, restando a 1[2 il granturco, la canapa, i maiali e la legna. Per compenso, il colono non è tenuto ad altri attrezzi in proprio, fuor che alla vanga, e al solo quarto della spesa pei concimi fuori del fondo, e non paga pigione; ma questa maniera di contratto va cessando.

Il sopradetto riguarda la colonia. Quanto al bestiame, vi sono due specie di soccide: la *semplice* e la *modenese*. Nella *semplice*, al proprietario del bestiame spetta la metà dell'utile, più un *giogatico* di lire 20 in danaro o in natura, per ogni paio di bestie da lavoro, restando tutto il mantenimento a carico del colono. Se il proprietario del bestiame è il possessore del fondo, non vi è il *giogatico*, o solo per i buoi da lavoro. La spesa di foraggi fuori fondo è a metà; i rischi a carico del proprietario. Nella *modenese*, tutto a perfetta metà. Solo quando il colono non immette effettivamente la sua metà del capitale bestiame, paga per questa il 5 o il 6 per cento di frutto.

*Boaria*, rara. Il solito contratto, accettato dai soli contadini poveri, che non hanno gli attrezzi.

## FAMIGLIA.

Dall'insieme delle risposte si avrebbe la media di 7 individui per famiglia e per fondo di ettari 8 in 9. Un individuo per ettari 1,12 circa, e risponderebbe esattamente, o quasi, alla densità generale della popolazione (monografia, pag. 4).

La monografia a pag. 37 dice, che le famiglie sono proporzionate, ma anche spesso eccedenti il fondo; in questo caso si mette qualcuno fuori a garzone, e quando i lavori eccedono le forze della famiglia, si ricorre a giornalieri sempre facili da trovare.

## STALLA.

Otto capi per fondo di ettari 8 in 9; quasi un capo (ma d'ogni età) per ettaro.

La monografia (pag. 36) dà, per ogni sacco di semina di frumento, un paio buoi da lavoro, eguale a 0,75 per ettaro. Colle bestie d'allevamento si tornerebbe ad avere circa un capo (d'ogni età) per ettaro, e vi sarebbe accordo.

## AZIENDE.

. . . . . . . . . . . . .

## COLTURE.

Secondo la monografia (pag. 35); rotazione biennale: frumento, canapa: frumento, granturco, con intercalati alquanti foraggi, come medica, lupinella, trifoglio. In complesso prevalenza marcata dei cereali.

Secondo le risposte di Bagnacavallo e della monografia, dopo i cereali vengono per importanza l'uva, la canapa, il gelso, i fagioli e la legna. Anche il bestiame ha una certa importanza.

Esempio di rotazione per un fondo di 10 ettari:

| | | |
|---|---|---|
| Frumento . . . . . . . . | ett. 4 62 5 | |
| Granturco e fagiuoli . . . . . | 3 32 5 | |
| Canapa. . . . . . . . . . . | 50 | |
| Medica. . . . . . . . . . . | 80 | |
| Sodivo, fabbricativo, ecc. . . . . . | 75 | (par molto poco!) |
| | Ettari 10 00 0 | |

Anche le imperfette risposte degli uffici comunali consuonano colle cose riferitec dalla monografia.

**11° Industrie.**

CHE PROCURANO UN UTILE IMPIEGO DEI PRODOTTI AGRARI.

Lugo, Cotignola, Massa Lombarda parlano di gargiolerie e di fabbriche cordaggi, e Bagnacavallo di alcuni molini.

Gli altri nulla.

RURALI PEL CONSUMO E PEL COMMERCIO.

Tela, vino, bozzoli. Allevamento di bestiame (Massa Lombarda). Pollicoltura (Cotignola).

La monografia, quanto al vino (pag. 16 e 18), dimostra che l'enologia non ha ancora molto progredito in questo circondario. Il vino è fatto dai proprietari; si smercia entro il primo anno. Non pare molto serbevole. Si preparano vini da taglio o meglio mosti per fabbricazione (esterna?) di vermuth, filtrando; si fanno i vinelli sulle vinacce fermentate. Le cantine per necessità sono a pianterreno, ma si dicono discrete (?!).

ASSOCIAZIONI.

Nulla.

DIVERSE.

Poca roba. Conselice e Cotignola, emigrazione temporanea nelle risaie. In generale le donne filano e tessono l'inverno. Conselice ricorda l'apicoltura (?!) e molta pollicoltura, per quel che pare (vedi Titolo 13° Esportazione).

La monografia, come sopra, per riguardo alla filatura e tessitura delle donne, avverte che è quasi esclusivamente per l'uso domestico, e in grande decrescenza, supplendo il commercio con istoffe economiche meno durature, ma più appariscenti.

A Sant'Agata i giornalieri (casanti) intrecciano rozze cappelline di paglia.

**12° Viabilità.**

SUO STATO E INFLUENZA.

Meno Conselice, che la dice buonissima, gli altri rispondono di avere molte strade, ma cattive. Cotignola ne lamenta il danno.

La monografia (pag. 56-58): molte strade, ma forse per due terzi mal sistemate e cattive; questo riflette sopratutto le strade rurali, ed è grave danno per l'agricoltura; i fondi di difficile accesso, sono men bene sorvegliati e non possono provvedere alle importazioni ed esportazioni occorrenti di generi e materiali.

Le cattive strade sono poi anche cagione di passaggi abusivi frequenti.

Ma questo stato di cose va migliorando.

**13° Commercio.**

ESPORTAZIONE.

Cereali, massime a Lugo, Bagnacavallo, Conselice; a Cotignola sembra limitata al granturco. Bestiame, specialmente a Massa Lombarda, Conselice; e, del resto, bozzoli, canapa, vino, semi e foraggi. Pollicoltura, Lugo e Conselice. Riso, Conselice.

La monografia concorda, ma specializza anche meno che non fecero gli uffici comunali.

IMPORTAZIONE.

Secondo i comuni non molta. Il riso, dove non si produce; e, del resto, lettimi e foraggi, massime a Cotignola, i lettimi. Frutta e ortaggi, a Cotignola e Bagnacavallo.

Le carni salate ed il pesce?

La monografia accenna a carbone, ghiande, castagne, frutta secche e verdi, formaggio.

**14° Credito agrario.**

ISTITUTI CHE FAVORISCONO IL RISPARMIO.

Casse di risparmio postali a Lugo, Cotignola, Massa Lombarda, Conselice, (Santa Agata e Fusignano?)

*N. B.* Anche qui non pare che le casse di risparmio postali producano sensibili vantaggi.

Casse di risparmio a Lugo, Bagnacavallo, Massa Lombarda; e una cassa di risparmio sociale a Massa Lombarda, le cui operazioni sono per 2|10 a vantaggio degli agricoltori.

ISTITUTI DI CREDITO.

La banca popolare di Lugo e il Monte di pietà di Cotignola; molto utili anche agli agricoltori.

Il Monte di pietà fa tenui sovvenzioni gratuite contro pegno, a scadenza di 3 anni.

### Istituti di previdenza.

Tre società operaie a Lugo; una a Cotignola; una a Conselice, cui non partecipano agricoltori; una società di mutuo soccorso a Bagnacavallo e una a Massa Lombarda, che si dicono utili anche agli agricoltori. Un magazzino cooperativo a Bagnacavallo; anche questo si dice utile agli agricoltori.

La monografia (pag. 55 e 56) ricorda un Monte frumentario (dove?) di poca entità ed efficacia. La cassa di risparmio di Lugo e la banca popolare pure di Lugo, che procedono bene e sono veramente benefiche; il medesimo si afferma della cassa di risparmio e della sociale di Massa Lombarda, malgrado l'esigenza del frutto anticipato. Le operazioni si fanno per cambiali a 6 e 8 mesi, rinnovabili per tre quarti. Si fanno anche mutui ipotecari, ma più difficilmente. Si ricordano poi i prestiti gratuiti del Monte di pietà di Cotignola, non senza però lamentare la soverchia tenuità delle somme prestate.

### Assicurazioni.

Molte contro gl'incendi, tranne a Cotignola; qualcuna anche contro la grandine, massime pel riso a Conselice.

La monografia (pag. 73) dice: « Le assicurazioni sono molto in uso contro gli incendi (d'altronde non frequenti) e contro la grandine, e recano assai vantaggio. Principali società assicuratrici: La *Venezia* e la *Mutua* di Torino ».

### Difficoltà di trovare per mezzo di mutui capitali per l'agricoltura.

Secondo i comuni, in generale, sembra difficile; però Lugo e Cotignola dicono facile, pei solvibili, trovar denaro mediante cambiali e mutui al 6 e 8 per cento.

Anche la monografia concorda sulla facilità, sulla forma e sul frutto, che però estende al 9 per cento.

### Facilità di vendere i terreni a patti convenienti.

In complesso pare che non vi sia molta difficoltà di vendere terreno, ma che l'offerta ne sia scarsa, tanto che i patti sogliono riuscire in favore di chi vende; anzi Conselice afferma, che i prezzi superano sempre d'assai il valore di stima.

Solo Bagnacavallo ci presenta una contraria affermazione, capitalizzandosi la rendita, secondo ch'esso dice, al 6 o al 7 per cento.

Cotignola poi accenna alle fiscalità che nei contratti di compra-vendita dei terreni riescono tutte a vantaggio del compratore, e costituiscono un serio inceppamento.

Frattanto il prezzo dell'ettaro sarebbe in realtà molto elevato: dalle due alle tre mila lire.

La monografia, parlando del *Credito Fondiario* di Bologna (che potrebbe essere tanto vantaggioso e lo è così poco, causa le soverchie formalità ed esigenze onde si volle circondata quella istituzione, che opprime i proprietari oberati, costretti di ricorrere piuttosto alla vendita) soggiunge, che gli acquirenti non mancano, essendo

la terra un investimento fruttuoso e soprattutto gradito, come si può desumere dal crescere continuo dei prezzi, malgrado gli aumenti delle imposte. Quanto al saggio, la monografia lo stabilirebbe dal 4 al 6 per cento.

### 15° Usura.

FORMA E QUOTO.

Ad eccezione di Massa Lombarda, dappertutto sembra che si eserciti su vasta scala con prestiti in denaro ai piccoli proprietari più poveri e bisognosi, e in natura agli agricoltori poveri: 1° dando generi a rinnuovo; 2° vendendo *a respiro* a prezzi alterati.

La gravezza dell'usura oscillerebbe pei prestiti in denaro, dal 9 al 12 per cento; per quelli in natura, dal 25 al 100 per cento.

OCCASIONI CHE FAVORISCONO L'USURA.

Si spiegano queste usure, colla povertà cresciuta, anche in ragione delle tasse, onde deriva la poca solvibilità, e di conseguenza la inutilità degl'istituti di credito esistenti. Cotignola lamenta anche l'alto frutto, a cui questi istituti somministrano i capitali.

La monografia dice che i lavoranti della campagna ricorrono facilmente ai prestiti in granaglie a rinnuovo (uno staio per sacco per pochi mesi = al frutto del 25 per cento), o sottostanno a condizioni gravose nella compra di generi necessari, oltre l'obb[illegible]go della cauzione Anche la differenza dei prezzi corre ti, nelle due epoche della prestazione e del pagamento, si aggiunge spesso ad aggravare la pattuita usura, « *una delle piaghe della nostra campagna* ».

### 16° Beneficenza.

ISTITUTI CHE FAVORISCONO L'AGRICOLTORE.

I comuni rispondono tutti negativamente; anche Lugo che ne fa cenno, dice che mancano istituti in pro degli agricoltori.

BENEFICENZA COMUNALE.

Lugo non ne parla. Cotignola e Bagnacavallo ricordano solamente i soccorsi straordinari, che negli anni penuriosi si elargiscono col mezzo di opere pubbliche. Massa Lombarda e Conselice presentano alcune povere cifre nella *parte ordinaria* dei loro bilanci, nelle quali stanno forse incluse le spese ordinarie per beneficenza agli infermi poveri e pel servizio sanitario.

### 17° Tasse.

La monografia dice, che per ogni 532 lire d'estimo catastale, le tasse erariali, provinciali e comunali, ascenderebbero a lire 27,094, ossia per ettaro a lire 23 10, le quali. tenuto conto delle tasse consorziali, salgono a lire 26 pei terreni non compresi nei

*comparti idraulici*, e a lire 30 per quelli che vi sono compresi. Le tasse dei *comparti idraulici* (pag. 68) sono le consorziali per arginature e pei torrenti, ed erano istituite prima che il governo ne assumesse la tutela. Siccome i *comparti* non hanno che censi passivi, così per redimerli si procede col mezzo di *collette* sui fondi che vi sono soggetti, e l'importanza di queste collette varia dalle 3 alle 10 lire per ettaro. Alcuni censi sono già estinti, ma i più gravosi restano tuttavia accesi.

Ritenuto che il reddito netto medio dei terreni ascende a lire 150 l'ettaro, l'aliquota delle tasse sarebbe del 17 al 25 per cento di esso reddito.

Le tasse complessive sarebbero le seguenti:

TASSE.

| | |
|---|---|
| Governative . . . | L. 255,727 |
| Provinciali . . . . | » 130,680 |
| Comunali . . . . | » 412,596 |
| | L. 799,003 |

essendo l'estimo di scudi 2,949,879, pari a lire 15,693,356.

*N. B.* Essendo il rapporto catastale di 1 a 4, le lire 27,094 si ridurrebbero in ragione del valore reale a effettive lire 6,742, e per ettaro a lire 5,77, che non sarebbe certo elevato, cioè del 4,50 circa per cento del reddito netto, medio assegnato all'ettaro dalla monografia; ma, oltre che questo reddito medio dovrebbe essere di gran lunga minore, mancherebbero sempre le tasse di *comparto;* restano ad ogni modo poco verosimili le proporzioni indicate, in quanto appaiono troppo esigue ed inferiori al vero.

Dalle risposte somministrate dai comuni, certamente più vaghe, e di cui talune dànno il rapporto col reddito netto, altre col lordo, avremmo il minimo del 22 per cento a Conselice, il massimo del 53 per cento a Bagnacavallo, e una media generale forse del 36 per cento.

SERVITÙ.

Sembrano molte e gravi; ne tace solo Bagnacavallo; sono il *pascolo*, per antica consuetudine, dal 1° settembre al 19 marzo successivo, nei fondi prativi e vallivi; la caccia e la pesca a Lugo e Conselice; la decima, che colpisce la massima parte dei territori comunali, per diritti e dominî, esercitati sui fondi a carico dei principali prodotti: canapa, frumento, granturco.

La monografia (pag. 68) conferma solo per Conselice la servitù del pascolo, che impedisce l'utile coltura di molti terreni, ma sembra in via di affrancazione. Parla inoltre di passaggi abusivi, contrari alla buona sorveglianza dei fondi.

E a pag. 66-67: Le *decime*, parte a favore della diocesi e della mensa d'Imola, già convertite in tenue somma, in denaro; parte a vantaggio della casa Calcagnini, in natura, ma si vengono affrancando. — *Enfiteusi* — *Primizie* (Vedi *Proprietà*, n. 2°).

### 18° Condizioni finanziarie.

#### Finanze comunali.

Meno Cotignola, che non le ha in buona condizione, gli altri comuni rispondono in modo più o meno soddisfacente.

### 19° Condizioni fisiche e sociali.

#### Costumi.

Le risposte dei comuni sono assai confortanti e lodevoli per la sobrietà, l'operosità, l'ospitalità e la religiosità del campagnuolo. Solo Lugo risponde con più temperanza; parla di sommissione appena sufficiente e di bontà molto relativa, e solo a confronto dei cittadini.

La monografia espone le seguenti caratteristiche della popolazione rurale: robustezza fisica — temperamento nervoso sanguigno — intelligenza svegliata, ma ineducata, che si volge in astuzia e malizia — rispetto, solo apparente — vivere semplice, parco, laborioso — ostinazione nelle consuetudini — comunità d'interessi in famiglia, mercè la completa associazione dei membri e la sudditanza al capo.

#### Modificazioni.

Dai comuni si hanno risposte che impensieriscono. In complesso è dappertutto tendenza al deterioramento dei costumi. Col dirozzamento e coi maggiori contatti, il lusso cresce, e si corrompe l'antica semplicità e morigeratezza.

La monografia dice il medesimo, e nota con riprovazione la frequenza dei campagnuoli alla città, ai caffè, alle bettole, osterie e postriboli, per oziarvi, bere e giuocare, ecc. Anche in campagna non mancano ritrovi, dove si commettono le medesime sregolatezze. I panni caserecci si lasciano volentieri per i compri che sieno alla moda.

Tutto ciò reca disequilibrio economico, onde i furti si moltiplicano a danno della proprietà e della stessa famiglia; per parte specialmente dei figli e delle donne, e presso le città, questi mali sono naturalmente maggiori che nei luoghi più appartati e remoti.

#### Rapporti che passano fra proprietari e coltivatori del suolo.

Dalle risposte dei comuni, le impressioni e i giudizi tornano in complesso favorevoli. Deferenza per parte dei coloni; umanità e soccorso benevolente per parte dei proprietari.

Bagnacavallo accenna soltanto a differenze di rapporti, secondo si tratti del proprietario o dell'affittuario, essendo le relazioni con quest'ultimo assai meno buone.

Lugo soggiunge che i commiati non sono frequenti.

La monografia distingue varie maniere di rapporti.

A. *Rapporti economici;* quelli cioè che scaturiscono dai vari contratti e metodi di conduzione; benchè il contadino spesso non ne soddisfi tutti i patti onerosi, pure 90 volte su 100 resta debitore nei conti verso il padrone, soprattutto per le sovvenzioni che ha ricevuto in denaro o in granaglie.

Se le circostanze non corrono tutte favorevoli, il debito alla lunga prevale sempre; debito irredimibile, che costringe a un dato momento il proprietario a far punto, ed accomiatare il contadino, il quale, a seguito di ciò, decade poi spesso alla condizione di giornaliero o casante. Il monografista osserva che questa decadenza non si verifica per vero così frequentemente, però trova ad ogni modo il fatto grave e che domanderebbe rimedio, dacchè in sostanza dimostra pel colono insufficienza dei mezzi di sussistenza.

*N. B.* Questa osservazione è giustissima, ma forse la colpa maggiore sta nella poca avvertenza dei proprietari e degli agenti, in proporzionare debitamente le famiglie alla produttività del terreno dato loro a coltivare.

B. *Rapporti sociali.* I contadini che, col mantenersi per più generazioni sullo stesso fondo, seppero prendere buona radice nel podere (e sono molti), tengono coi padroni ottime relazioni, utili al morale e al materiale, specialmente dei contadini stessi. Inversamente accade con quelli che cambiano spesso podere. Le relazioni si commisurano allora soltanto ai patti, alla vivacità ed agli effetti della non evitabile lotta, da una parte per far osservare i primi, dall'altra per sottrarsene al possibile.

C. *Altri rapporti.* Le relazioni dei coloni, ecc. coi casanti, sono sempre di superiorità; coi cittadini di mediocre simpatia. I matrimoni si contraggono sempre fra contadini; ma, derogando, piuttosto con casanti che con gente di città.

### Alimentazione.

Dai comuni, in complesso, buone risposte; però Bagnacavallo nota il difetto, che è generale, degli alimenti azotati.

Tutti presentano il frumento quale materiale principalissimo dell'alimentazione, massime in estate, e ricordano la carne salata e la fresca (pollame), i legumi, le ortaglie e il vino, sempre, con più o meno frequenza usate alla mensa.

Massa Lombarda accenna alle notevoli differenze in peggio tra il contadino e il giornaliero, e pur troppo queste differenze sono tanto gravi quanto generali.

La monografia dice, che nell'alimentazione dominano i cereali con prevalenza del frumento nei 5 mesi estivi, e del granturco in polenta, nel resto dell'anno.

Il contadino mangia quasi sempre la minestra; ha il brodo una o più volte la settimana, fatto colla carne di pollo, e pei più ricchi anche con quella di pecora. Poi per companatico, salati di porco o di pesce, ortaglie del proprio orticello, ecc., e il vino o il vinello sempre.

Rispetto alla quantità, si constatano (anche per esperienza che ne fu fatta) i seguenti consumi:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Adulti. — Ett. | 2. 12 | frumento. | Chilog. | 167. 48 |
| » | 2. 12 | granturco | » | 159. — |
| Cereali . . . . . . . . . | | | Chilog. | 326. 1/2 |

Vino e vinello, litri 350 a 400.

Carne, salati, suini, ecc., chilogrammi 10.

Pel giornaliero o casante, l'alimentazione è inferiore per qualità e forse anche per quantità.

### Abitazione.

Nel complesso l'impressione che recano le risposte dei comuni non è favorevole. Le case sembrano in generale poco buone; *migliori* a Bagnacavallo, *peggiori* ed anche umide a Conselice. Dovunque hanno luogo le riunioni nelle stalle.

La monografia indica case in generale cattive ed anguste, con ambienti bassi, massime al piano superiore. La stalla e il fienile sono annessi per lo più alla casa; il forno rimane staccato col porcile e col pollaio.

Anche la monografia dice delle riunioni iemali; e non solo serali, ma anche durante il giorno, dove concorrono i casanti vicini; le donne filano, gli uomini attendono alle bestie cianciando.

### Vestiti.

Meno Conselice e Massa Lombarda, che si contentano di dire: « rigatino d'estate, mezzalana d'inverno », gli altri lasciano chiaramente vedere che sono buoni o almeno convenienti, anzi che si atteggiano alla moda e al lusso, massime rispetto alle donne ed ai giovani.

### Regime della famiglia.

In ogni famiglia, il *reggitore* e la *reggitrice;* quello, incaricato della direzione economica e dei lavori, tiene rapporti esclusivi col proprietario; questa, occupata nelle cure domestiche, prepara il vitto per la famiglia, attende al pollaio, ai maiali, alla casa. Lugo e Cotignola lamentano la *minor sommessione* dei membri delle famiglie al reggitore.

La monografia dice il medesimo, ma non accenna a scadimento della sommessione.

### Effetti della tassa sul macinato.

Causa di pauperismo e di cattiva macinazione delle farine; toglie 40 giorni di alimentazione, onde al proprietario conviene, con grave suo scapito, di sopperire al mancante; debiti colonici crescenti per conseguenza, e scadimento dei coloni alla condizione di braccianti. Conselice dice che questo decadimento si è già verificato per *un terzo* dei contadini.

La monografia afferma il medesimo e, inoltre, che non si è rilevato nessun vantaggio dai molini meccanici.

MIGLIORAMENTI ALLE CASE.

Dalle risposte dei comuni apparirebbe un deciso progresso. le due più caratteristiche sono — Bagnacavallo: le case migliorano sempre, massime le stalle. — Cotignola: le nuove case assai buone, però sempre ristrette, essendo in generale piccoli i fondi, e non tornando conto immobilizzare troppo capitale.

**20° Istruzione.**

SCUOLE PUBBLICHE E PRIVATE.

Al solito, molte scuole pubbliche comunali. Cotignola dice che vi sono anche alcune scuole private, e soggiunge: « Le scuole non mancano, ma non sono quali dovreb-« bero; istruiscono, ma non educano, e le classi inferiori abbisognano specialmente « dell'educazione ». Lugo dice che l'istruzione è in progresso, e Bagnacavallo loda l'efficacia della legge dell'obbligatorietà. In complesso, meno Massa Lombarda, sembra che le scuole sieno frequentate abbastanza, massime nel verno.

Quanto all'istruzione agraria, la monografia lamenta la cessazione di una cattedra d'agricoltura, già stabilita nell'istituto Tusi, amministrato dal comune; dovette cessare causa il quasi nessun concorso, valendo anche poco l'istruzione che vi s'impartiva.

Il comizio agrario istituì conferenze che riuscirono numerose ed abbastanza fruttuose.

Circa alla istituzione dei comizi e dei concorsi, non può negarsene l'influenza; ma quanta è, e quale? Dipende tutta dalle disposizioni degli stessi agricoltori, e queste per ora non sono tali da far prosperare quelle istituzioni.

SCUOLE SERALI E DOMENICALI.

Le scuole serali e domenicali hanno poca fortuna; a Conselice si chiusero per la poca frequenza, che anche a Massa Lombarda è scarsa. In genere poi sono meno utili agli agricoltori che agli artigiani.

La monografia concorda, ma secondo lei si avrebbe buon concorso di alunni a tutte le scuole; però domanda dubitativamente se coll'istruzione cresca anche l'educazione e l'informazione dell'animo al retto vivere. Lamenta soprattutto la inefficacia della stessa istruzione, perchè i fanciulli di necessità e precocemente distratti dalla scuola, sono impediti dal continuare gli appresi esercizi. Del resto la legge d'obbligatorietà fu inutilissima, dacchè la frequenza degli scolari si aveva anche prima tal quale.

Notevole quanto è detto a pag. 94 (Leva): « finchè vi sia la necessità di utilizzare « i fanciulli nei lavori campestri, è *un ideale* dare all'istruzione ed all'educazione il « desiderabile sviluppo ».

ANALFABETI.

Malgrado le molte scuole, le cifre sono spaventevoli. A Massa Lombarda e Lugo, il 75 per cento; a Conselice, il 58 per cento, ecc.

Secondo la monografia, il numero degli analfabeti, già molto scemato, diminuisce ogni anno.

### 21° Condizioni morali.

#### Apprezzamenti.

Tutto compreso, la moralità non è cattiva, ma neppur buona. Vi è poi manifesto decadimento.

La monografia dice cose gravissime (forse da riportare testualmente, a pag. 95) della scarsa e decrescente moralità, di cui fa prova dolorosa l'aumento dei reati e il numero degli ammoniti. Scendendo al dettaglio, soggiunge: « I contadini, nei rapporti « di famiglia, sono cordialmente affratellati; in quelli coi terzi si mostrano fedeli; col « proprietario, o chi per esso, sono subordinati. Del resto tranquilli, rissosi solo per « motivo d'amore; in complesso hanno premura di serbare buona riputazione. Verso « il governo ed i pubblici ufficiali hanno mal animo, non portando loro stima nè af- « fetto, non altro rappresentando per essi che un'origine di gravezze e di danni ».

In tesi generale, il furto è passato in abitudine; comincia in piccolo nei fanciulli, e coll'età cresce d'importanza. I rivenduglioli ambulanti nelle campagne traggono i loro migliori lucri dal furto campestre.

I contadini frattanto perdono il senso morale e il rispetto della proprietà; acquistano indifferenza ai veri ladri, e di frequente se ne fanno aiutatori e complici. I furti campestri sono *assai gravi,* massime per l'uva ed il granturco, e sono perpetrati specialmente dalle donne e dai fanciulli dei casanti; sono poi facilitati dai passaggi abusivi attraverso le proprietà. Il furto campestre è cagione anche di risse e di ferimenti fra i ladroncelli ed i coloni. E nessuno provvede!

#### Influenza dei contratti sulla moralità dei contadini.

Le risposte dei comuni dicono in generale che i buoni patti e i buoni padroni fanno buono il contadino, e che la mezzadria, in ispecie, influisce sulla sua moralità. La *boaria* non si accetta che da famiglie disperate e senza credito.

### 22° Servizio militare.

#### Sue influenze.

I comuni rilevano il danno che produce la tolta delle braccia alle famiglie che ne hanno bisogno. Per altra parte incivilisce il contadino e giova alla sua istruzione e *anche alla sua moralità?* (Conselice e Bagnacavallo).

La monografia consente nel danno soprindicato; quanto al vantaggio, dice che i militari tornano quali partirono, solo avendo acquistato il saper leggere, se già non sapevano. Pertanto il servizio militare ha poco influito sulle qualità intellettuali e morali della popolazione rurale.

**22° Miglioramenti.**

Tutti più o meno domandano che si migliori il regime e l'organizzazione degli scoli pubblici. Conselice proporrebbe di ridurli indipendenti dal Reno, il che riuscirebbe di grande vantaggio.

In relazione a quel miglioramento, si chiede pure di perfezionare gli scoli privati e la sistemazione delle terre.

Lugo vorrebbe che si perfezionasse la viabilità.

Oltre questi immegliamenti, che hanno radice principale nell'azione solerte delle amministrazioni pubbliche, Cotignola fa voti per l'alleggerimento delle tasse che gravano la proprietà, le quali, coll'immiserirla, la rendono impotente ad avvantaggiare l'agricoltura. Si chiede anche istruzione agraria e incoraggiamenti.

Tutti poi più o meno chiedono il perfezionamento dell'agricoltura in sè stessa, accennando all'intensività della coltura, allo sviluppo della tecnologia agraria, all'aumento della pastorizia e per essa della produzione foraggera.

Fra i miglioramenti che dipendono dalla pubblica Amministrazione, si chiede un credito agrario sviluppato mediante istituti, che facilitino i capitali a tenue frutto.

La monografia consente pienamente, aggiungendo alle migliorie sopraindicate il miglioramento delle casé coloniche, delle concimaie e delle piantagioni per parte dei privati; e, per parte della pubblica amministrazione, la repressione del malandrinaggio (furto campestre, ecc.), l'emanazione di un codice agrario e una polizia rurale.

---

# PROVINCIA DI FORLÌ

**ELENCO DEI COMUNI DISPOSTI APPROSSIMATIVAMENTE PER ALTIMETRIA IN CIASCUN CIRCONDARIO**

(**M. e C.** *monte e colle* - **P.** *piano* - **M., C. e P.** *monte, colle e piano*).

CIRCONDARIO DI FORLI' . . . . . . . . . . .

Comune di Mortano [M. e C.]
» Civitella [M. e C.]
» Predappio [M. e C.]
» Fiumana [M. e C.]
» Teodorano [M. e C.]
» Bertinoro [M. e C.]
» Meldola [M. e C.]
» Forlì [M. e C.]
» Forlimpopoli [M. e C.]

CIRCONDARIO DI CESENA. . . . . . . . . . .

Comune di Mercato Saraceno [M. e C.]
» Sogliano [M. e C.]
» Roncofreddo [M. e C.]
» Longiano [M. e C.]
» Borghi [M. e C.]
» Montiano [M. e C.]
» Roversano [M. e C.]
» Casina [M. e C.]
» Gambettola [M. e C.]
» Savignano [M. e C.]
» Gatteo [P.]
» San Mauro [P.]
» Cesenatico [P.]
» Sarsino [P.]

CIRCONDARIO DI RIMINI . . . . . . . . . . .

Comune di Mondaino [M., C. e P.]
» Montegridolfo [M., C. e P.]
» Saludecio [M., C. e P.]
» Monteflorito [M., C. e P.]
» Gemmiano [M., C. e P.]
» Montecolombo [M., C. e P.]
» Montescudo [M., C. e P.]
» San Clemente [M., C. e P.]
» Morciano [M., C. e P.]
» Misano [M., C. e P.]
» Coriano [M., C. e P.]
» Verucchio [M., C. e P.]
» San Gio. Marignano [M., C. e P.]
» Scorticata [M., C. e P.]
» Poggio Berni [M., C. e P.]
» Sant'Arcangelo [M., C. e P.]
» Rimini [M., C. e P.]

# PROVINCIA DI FORLI'

## Circondario di Forlì

### 1° Suolo comunale.

ESTENSIONE.

Dei nove comuni che compongono il circondario solo quattro risposero, dei quali due di non molta importanza.

Pertanto, poco si può rilevare da queste risposte e conviene attenersi ai dati pervenutici dagli uffici del censo. Per essi sappiamo che la superficie del circondario è di ettari 64,007 così composta:

| | | |
|---|---|---|
| Ettari | 41,882 | coltivati |
| » | 19,367 | incolti |
| » | 2,758 | occupati da acque strade e fabbricati |
| In tutto ettari | 64,007 | |

Dalla risposta di Mortano rileviamo ancora, ettari 1,720 a bosco
e da quella di Fiumana, forse . . . . . . . . » 200 id.

Totale ettari 1,920

e pel resto?

### 2° Fertilità.

Da quello che si sa di alcuni comuni posti in *pianura* e di alcuni altri in *colle,* la fertilità è buona o sufficiente. È povera in altri, all'*alto colle* e al *monte.* Nel grosso comune di Civitella essa viene indicata colla media produzione di cinque sementi di grano, così ripartita: *4* al *monte; 6* al *colle; 8* al *piano.* Mortano, benchè tutto al *monte,* dice di avere una fertilità eccellente.

### 3° Danni.

#### Meteorici.

Sempre i medesimi. Grandine, brine.

#### Naturali.

Qualche frana.

### 4° Popolazione rurale.

#### Numero complessivo.

Tutta la popolazione rurale del circondario, secondo il censimento 1871, sarebbe di 69,450. Detratta la popolazione urbana di Forlì e tenuto ragione delle indicazioni più o meno attendibili di tre comuni, che rispondendo non ripeterono la popolazione del censimento ufficiale, onde è dato credere intendessero dare veramente la popolazione rurale richiesta, si potrebbe indurre per tutto il circondario, una popolazione rurale di circa 36,000 abitanti. Ma come fidarsi a indicazioni e calcoli tanto incerti?

#### Numero dei possidenti.

Dalle poche risposte dei comuni non si può rilevare nulla che valga.
Dai dati del censo abbiamo 4241 ditte proprietarie, che si scioglierebbero in n. 7656 proprietari.

#### Età media.

Da tre, sulle quattro risposte ottenute, che evidentemente intesero di somministrarci l'età media richiesta, rileveremmo che essa è di anni 33,7.
Fiumana darebbe una longevità di anni 65.

#### Mortalità.

Quanto alla mortalità, risulterebbe in media circa del 2,86 per cento.

#### Tendenza all'aumento o diminuzione della popolazione.

La tendenza della popolazione sarebbe piuttosto all'aumento.

### 5° Bestiami.

#### Bovino.

Sono troppo scarse le risposte, per poterne dedurre alcun che di attendibile. Integrando i dati mancanti con quelli della statistica 1875, avremmo n. 16,665 bovini. Gl'indicati dalla statistica sono n. 16,074, onde un aumento di 591 capi.

Ma questo aumento deve essere di gran lunga inferiore al vero, perchè a prendere la proporzione emergente dai quattro comuni che risposero, esso sarebbe invece di 4,000 circa.

SUINO.

Sempre col metodo d'integrazione sopra indicato pei bovini, dai comuni avremmo

N. 6,890 suini, mentre la statistica ce ne darebbe soltanto
» 5,740 onde un aumento di

N. 1,150 suini.

Prendendo la proporzione emergente dalle quattro risposte che abbiamo dai comuni, questo aumento salirebbe a 6,300 che può aversi per esagerato, ma ad ogni modo indicativo di una grande insufficienza nei numeri ufficiali.

OVINO E CAPRINO.

Ovini . N. 6,777
Caprini » 76

N. 6,853 capi, secondo i comuni;
» 9,160 » secondo la statistica, onde una diminuzione

di . . . . . . . . . . N. 2,307 capi che apparirebbe alquanto minore, prendendo la proporzione emergente dalle quattro risposte somministrateci dai comuni.

EQUINO.

Secondo i dati degli uffici comunali, integrati come sopra, avremmo 3,428 equini di cui n. 2,361 asini e 141 muli; mentre secondo la statistica, 3,140; con un aumento di 278 capi.

**6° Malattie.**

UOMINI.

Tre, sui quattro comuni che risposero, indicano la *pellagra*. Inoltre *tifoidee, pneumoniti, tisi,* ecc.

ANIMALI.

Due comuni rispondono negativamente. Gli altri due ricordano *qualche* caso di *tifoidea carbonchiosa, gastriti* e *gastro enteriti.*

**7° Servizio sanitario.**

SPEDALIERE.

Predappio lo dice buonissimo. Gli altri si contentano di dichiarare che non ci è spedale.

### Ostetrico.

Predappio anche per questo si mostra assai soddisfatto. Le altre tre risposte invece non potrebbero essere peggiori; e così dicasi pel servizio

### Veterinario.

Solo a Civitella si troverebbe il veterinario condotto; negli altri tre comuni mancherebbero anche gli avventizi. Infatti, uno dice che si provvede secondo l'occorrenza; un altro con veterinari dei comuni vicini; il terzo dice addirittura che il servizio manca.

## 8° Consistenza.

### Misura unitaria.

La tornatura; ma solo due comuni ne dànno una misura uguale in metri quadrati 2,383 45 05. Civitella darebbe metri quadrati 2,452 70 e Mortano ci indica lo staio di metri quadrati 1,703. Onde pare che vi sia un poco di confusione nelle lingue.

### Proprietà comunale.

I quattro comuni rispondono tutti negativamente; e così per le

### Proprietà degli enti morali.

Dal censo avremmo delle indicazioni abbastanza complete ed esatte, dalle quali emergerebbe che i comuni posseggono per ettari 561 e gli enti morali, massime Opere pie, per ettari 24,875 di cui 18,892 sono beni parrocchiali. Deducendo queste proprietà dalla superfice catastale, avremmo per la

### Proprietà privata.

Ettari 35,813.

### Estensione e caratteri della proprietà.

Abbiamo una sola risposta, quella di Mortano che assegna

| | | |
|---|---|---|
| alla grande proprietà . . . | Ettari 780 | in cifra tonda |
| » media » . . . | » 150 | |
| » piccola » . . . | » 23 | |

## 9° Divise come appresso.

### Estensione del podere.

| | | |
|---|---|---|
| Al *monte* due indicazioni; una darebbe | Ettari | 22 — |
| e l'altra . . . . . . . . | » | 8 50 |
| al *piano* un'unica indicazione . . . . | » | 9 50 |

NUMERO DEI POSSESSI.

. . . . . . . . . . . . .

**10° Come si fa valere.**

CARATTERI E PREVALENZA.

Solo Mortano esprime un concetto qualunque dicendo: «terreno suddiviso in piccoli fondi, quindi piccola coltura». A parte il valore della sentenza, giova però a confortare (in ordine alla prevalenza) che è la piccola coltura la dominante, nel che conviene anche Civitella; gli altri tacciono.

SISTEMA DI CONDUZIONE.

Quantunque poche, le risposte non mancano di qualche interesse. Mortano, comune di monte, dice che la mezzadria è esclusiva, perchè il proprietario è il vero coltivatore, la qual cosa ribadisce le caratteristiche essenziali delle zone montuose, che sono lo sminuzzato possesso, la coltura per parte del proprietario, il gran numero di questi proprietari.

Civitella e gli altri pongono sempre la mezzadria come sistema quasi esclusivo di conduzione, con contratto verbale frequentissimo e pochi affitti.

FAMIGLIA E STALLA

Qui non si può ricavare nulla che valga. In genere però dovrebbe credersi ad una proporzione piuttosto esigua d'uomini e d'animali, per unità di superficie.

AZIENDE.

. . . . . . . . . . . . .

COLTURE.

Al *monte* e al *colle* frumento, granturco, uva, castagni, gelsi, marzatelli, ecc.; olivi?

Al *piano* come sopra, più la canapa.

**11° Industrie.**

CHE PROCURANO UN UTILE IMPIEGO DEI PRODOTTI AGRARI.

Quattro risposte tutte negative.

PEL CONSUMO.

Tela, vino, e a Mortano anche un poco di formaggio.

PEL COMMERCIO

Vino e bozzoli e a Mortano formaggio.

ASSOCIAZIONI.

Nessuna.

DIVERSE.

Nessuna.

### 12° Viabilità.

SUO STATO E INFLUENZA.

Meno che a Predappio, che se ne loda, gli altri tre, massime Mortano (*monte*), più o meno se ne dolgono. — Al *piano* però, in complesso, la viabilità è buona per estensione e per manutenzione. Le strade vicinali però lasciano dovunque a desiderare.

### 13° Commercio.

Mortano ci risponde dettagliatamente. La qualità dei generi esportati si riassume così: seta, fieno, formaggio, vino, carbone, ovini, suini e pollame e anche frumento; tutto per lire 81,889, che per un non grande comune di montagna, non è tanto poco. I cespiti di maggior rilevanza sono i suini, la seta, il frumento ed il vino.

Gli altri pongono a un dipresso i medesimi generi. Singolare è Predappio, che dice di esportare grandissima quantità di foraggi.

IMPORTAZIONE.

Mortano risponde negativamente e pare un po' troppo. Gli altri tutti, notano il granturco, e Fiumana anche il riso.

### 14° Credito agrario.

ISTITUTI DI CREDITO CHE FAVORISCONO IL RISPARMIO.

Dalla relazione 1879 sul servizio delle Casse di risparmio postali si rileva che ve ne sono almeno cinque.

ISTITUTI DI ANTICIPAZIONE. ISTITUTI DI PREVIDENZA.

Su tutti i punti, tutte risposte negative.

ASSICURAZIONI.

Risponde Mortano, assicurando non esservi nel comune che due sole assicurazioni di fabbricati contro gl'incendi, e Fiumana dice in genere dell'esistenza di Società assicuratrici (per mezzo di agenzia s'intende) contro gl'incendi e le grandini.

### Difficoltà di trovare capitali all'agricoltura per mezzo di mutui.

Un comune tace; degli altri tre, due assicurano che capitali non si domandano, l'altro, che è difficile trovarne per l'agricoltura.

Quanto alla forma di tali imprestiti, è quella del mutuo ipotecario e della cambiale col frutto del 7 all'8 per cento.

### Facilità di vendere i terreni a patti convenienti.

Non pare facile vendere terreno: così almeno si dovrebbe desumere dalle uniche due risposte di Mortano e Predappio, il primo dei quali ne dà per ragione la gravezza della tassa fondiaria e il reddito mite dei terreni.

Entrambi pare poi che concordino nello stabilire al 5 per cento il saggio dell'investimento in terreni.

## 15° Usura.

### Forma e quoto.

Solo Mortano risponde esplicitamente che si esercita colla prestazione di grani a rinnuovo, ma succede in piccola scala, soccorrendo i padroni, ai prezzi correnti. Fiumana, rispondendo al titolo *occasioni,* constata implicitamente l'usura.

Quanto al quoto, a Mortano sarebbe grave; dal 20 al 30 per cento.

### Occasioni che favoriscono l'usura.

La necessità e il bisogno; pei coloni, quando per anticipazioni avute dal padrone già caddero verso lui in grave debito; per tutti, causa la deficienza dei mezzi, accresciuta dall'esorbitanza delle tasse.

## 16° Beneficenza.

### Istituti di beneficenza che giovano all'agricoltura.

Qui nulla apparisce.

### Beneficenza comunale.

Solo Mortano ci dà, in misere 100 lire, la quantità della sua beneficenza comunale.

## 17° Tasse.

Le quote precise somministrate dai quattro comuni che rispondono, oscillano dal 20 al 33 per cento.

SERVITÙ.

Qualche passaggio.

### 18° Condizioni finanziarie.

FINANZE COMUNALI.

Dei quattro comuni che rispondono, due dicono bene, due male abbastanza.

### 19° Condizioni fisiche e sociali.

COSTUMI.

Assai variamente suonano fra loro le poche risposte avute.

Fiumana chiama rustico il contadino; Predappio e Mortano invece lo lodano per la semplicità, la sobrietà, la mitezza del costume e l'attività al lavoro. Civitella pare abbia scherzato, se pure non fu errore di copista, quando disse; « che s'alzano tardi e vanno a dormire presto ». Se si dovesse prendere sul serio, non si potrebbe interpretare che come critica all'inoperosità ed ignavia del campagnolo.

MODIFICAZIONI.

O nessuna, o si direbbe in via per il meglio.

RAPPORTI CHE PASSANO FRA PROPRIETARI E LAVORATORI DEL SUOLO.

Quanto ai rapporti che passano fra agricoltori e proprietari del suolo, le tre risposte che si ebbero, altro non lasciano a desiderare che le mancanti potessero essere conformi.

ALIMENTAZIONE.

Per rispetto all'alimentazione, Civitella e Fiumana dicono che non è troppo buona nè abbondante; quasi tutta di granturco, che poi al *monte* matura male. Mortano e Predappio darebbero risposte meno spiacenti, benchè sempre poco soddisfacenti. L'alimentazione per $^2/_3$ di granturco e per $^1/_3$ di frumento, più, come condimento, legumi e un po' di carne, specialmente di maiale.

ABITAZIONI.

Sulle quattro risposte avute, tre le dicono appena discrete; anzi a Mortano e Civitella si dicono addirittura poco igieniche e poco buone in generale. Invece Predappio le dichiara buone.

Quanto alle riunioni iemali nelle stalle, non sembrano molto in costume. Predappio e Civitella senza meno le escludono.

VESTITI.

Risposte in complesso soddisfacenti. Mezzalana nel verno; cotonine nel resto dell'anno; piedi quasi sempre calzati.

REGIME DELLE FAMIGLIE.

Sempre il medesimo, il patriarcale.

EFFETTI DELLA TASSA SUL MACINATO.

Tassa grave, che rincarando i cereali, crebbe miserie e malattie; ma, più che la tassa, gravi le conseguenti frodi e gli abusi dei mugnai, tra cui primo la cattiva macinazione delle farine. L'abolizione del secondo palmento fu di qualche sollievo.

MIGLORAMENTI ALLE CASE.

Non sembrano molti; a Predappio anzi si escludono affatto; non pertanto, nel complesso, qualche miglioramento si vien facendo.

**20° Istruzione.**

SCUOLE PUBBLICHE E PRIVATE.

Qui, neppure il numero delle scuole sembra così esteso come ormai si verifica generalmente. Tutti poi si dolgono della scarsa frequenza, in causa, come dice Civitella, dei lavori campestri e della difficoltà degli accessi nel verno.

SCUOLE SERALI E DOMENICALI.

Le scuole serali e domenicali non mancano e, relativamente, quasi parrebbero meglio frequentate che non le altre pubbliche elementari comunali.

ANALFABETI

Fiumana risponde: la maggior parte. Gli altri indicano proporzioni enormi; dal 75 all'80 per cento.

**21° Moralità.**

APPREZZAMENTI.

Fiumana e Civitella dicono dei campagnoli che sono poco o mediocremente onesti. Mortano e soprattutto Predappio ne fanno invece buon apprezzamento.

DIFFERENZE CHE PASSANO NELLA MORALITÀ FRA LE DIVERSE CLASSI DI CONTADINI.

Non si raccapezza niente.

INFLUENZA DEI CONTRATTI AGRARI SULLA MORALITÀ DEI CONTADINI.

Non si raccapezza niente, come sopra.

### 22° Servizio militare

SUE INFLUENZE.

Mortano dice che migliora i coscritti per rispetto all'istruzione; li peggiora nella moralità.

Civitella ricorda il danno derivante dalla tolta delle braccia all'agricoltura.

### 23° Miglioramenti.

Si riassumono nell'invocazione di parecchi perfezionamenti agrari, come dell'avvicendamento (con minor produzione di granturco, e maggiore di foraggio), della viticoltura ed enologia, degli scoli, e dei lavori; ma si soggiunge (Civitella) che a questi perfezionamenti fanno ostacolo la resistenza del contadino e la povertà dei padroni.

Da Mortano si chiede poi inoltre, il miglioramento delle strade vicinali.

*NB.* Per quello che possono valere, le poche notizie qui raccolte, si riferiscono quasi esclusivamente alla parte collinare e montana del circondario.

## Circondario di Cesena.

---

### 1° Suolo comunale.

Secondo la monografia Masi, si rileva che l'estensione superficiale complessiva è di ettari 71,997; però la stessa monografia accoglie come più confacente la estensione di ettari 71,261, l'identica del censo. Di questi ettari 71,261 ne assegna:

| | | |
|---|---|---|
| Al *piano* . . . . | Ettari | 25,013 |
| Al *colle* . . . . . | » | 29,974 |
| All'*alto monte* . . . | » | 16,274 |
| | Ettari | 71,261 |

Secondo l'altra monografia Ghini, l'estensione del circondario sarebbe di ettari 71,264. Il censo l'avrebbe precisata in ettari 71,261, di cui

| | | |
|---|---|---|
| Coltivata . . . . . . . . . . . . . . | Ettari | 44,397 |
| Incolta . . . . . . . . . . . . . . . | » | 20,988 |
| Estensione rurale . . . | » | 65,385 |
| Occupata da acque e strade . . . . . . . | » | 5,876 |
| Totale | Ettari | 71,261 |

Quanto alla estensione boschiva, dalle risposte difettive dei comuni (ne mancano 4 sulle 14 che dovrebbero essere) rileviamo soltanto:

Ettari 2400 in *colle* a Sorania
» 100 » a Sogliano.

### 2° Fertilità.

Borghi la esprime colle 5 alle 6 sementi. Nel complesso apparisce sufficiente e in alcuni comuni buona ed ottima. Secondo la monografia Masi, la fertilità del circondario sarebbe quasi fra le eccezionali. Ma, in verità, il monografista fece alquanto di ottimismo. Nè solo in questo, ma nell'insieme dei suoi apprezzamenti.

### 3° Danni.

Meteorici.

Non sembrano gravi.

A Montiano si fa cenno di venti impetuosi che sarebbero molto dannosi. Per tutto altrove sono, al solito, la grandine, i geli e le brine che fanno i guai.

Naturali.

Le risposte che si ebbero sono tutte negative, meno San Mauro, che lamenta inondazioni parziali dai due torrenti Lusa e Fiumicino; e Sorania, che si duole di qualche frana, però di poco momento.

### 4° Popolazione rurale.

Numero complessivo.

Oltre la mancanza di parecchie risposte, troviamo sempre la indicazione della popolazione generale, e non della rurale soltanto. Però da 5 comuni si ebbero risposte meno inesatte; e se si osasse arguire da queste, la popolazione rurale del Circondario sarebbe da calcolarsi circa 37,000.

Secondo la monografia Ghini, sarebbe invece di 39,800. Ma è a dubitare si contentasse di prendere senz'altro le indicazioni dal censimento 1871, dove la popolazione rurale, fu erroneamente computata in eccesso.

La monografia Masi assegna al Circondario una popolazione di 85,907, di cui, egli dice, appena 23,000 vivono nelle città e nei borghi. Pertanto, la popolazione rurale sarebbe da ritenersi di 62,907, che davvero par troppa.

Dalla tavola 1ª della stessa monografia non si potrebbe poi desumere più che 35,000 rurali, numero che molto s'accosta a quello dato per noi in principio e che già potrebbe essere alquanto superiore al vero.

Numero dei possidenti.

Secondo i dati avuti dall'ufficio del censo, sarebbero le ditte proprietarie N. 7956, di cui

| | | | |
|---|---|---|---|
| N. 6392 | rappresentano | un possesso | di meno di 10 ettari |
| » 1018 | id. | id. | da ettari 10 a 20 |
| » 313 | id. | id. | da » 30 a 50 |
| » 153 | id. | id. | da » 50 a 100 |
| » 69 | id. | id. | da » 100 a 300 |
| » 11 | id. | id. | oltre i 300 ettari. |
| N. 7956 | | | |

*N. B.* Se si prende lo specchio inviato dal censo stesso in agosto 1880 per l'indicazione dello scioglimento delle ditte, queste sarebbero invece 9398, con un aumento

poco comprensibile di 1442 ditte; le 9398 ditte poi si scioglierebbero in n. 19,265 proprietari!

Secondo la monografia Masi, che si contenta prendere pel Circondario una proporzionale desunta dal complesso dei proprietari della provincia, annoverati in 11,189, si ridurrebbero i proprietari del circondario a 3794, numero troppo inferiore alle indicazioni più dirette e autorevoli del Censo. Questo, negli ultimi specchi favoriti nel febbraio 1881, avrebbe precisato le ditte o possessi per la provincia in 23,410, e di nuovo pel circondario in 7956. Converrebbe supporre che, in media, ogni possessore avesse più di due possessi, il che non pare affatto verosimile. Ad ogni modo, la monografia conclude affermando con verità, che la piccola proprietà è quella che predomina in tutto il circondario.

### Numero dei mezzadri.

Secondo la monografia Masi questi dovrebbero essere 6463, tanti quanti i poderi di cui ci dà il numero rispondendo alla Sezione IV del Questionario generale della Giunta per l'Inchiesta. Coi dati pervenuti dagli uffici comunali (fatte le debitè riduzioni e integrazioni), si riuscirebbe ad un numero molto prossimo al sopraindicato.

### Numero dei possidenti lavoratori del proprio fondo.

La monografia in più luoghi ne fa menzione. Dalle risposte dei comuni (tenuto conto delle quattro che mancano) se ne avrebbe non meno che 600. Ma è da avvertire che in queste risposte ora si diede il numero delle famiglie, ora quello degli individui.

### Età media.

Forse tre comuni dichiararono la longevità; Roversano la stabilisce ai 75 anni; secondo la monografia Masi si spingerebbe anzi dai 75 agli 80 anni.

Dagli altri comuni che risposero con esattezza al quesito, si rileverebbe una vita media in generale di anni 33, abbastanza normale. La monografia Masi, certo con maggiore esattezza, la determina a 30 anni e 3 mesi.

### Mortalità.

Questa oscillerebbe dall'1 e mezzo al 5 per cento. Oscillazione inconcepibile! Però, prendendo nel complesso le risposte, si desumerebbe una mortalità media generale del 2,9 per cento, che può aversi per molto approssimativa. La monografia non parla che della mortalità dei bambini, dalla nascita ai 5 anni compiti, e questa salirebbe al 45 per cento: deve credersi dei nati, non della popolazione.

### Tendenza all'aumento o diminuzione della popolazione.

Ad eccezione di Sarsina, dove la popolazione sembra stazionaria, nel resto del circondario è tutta in aumento: anche a dispetto o a cagione (non si sa bene) della miseria, come dice Gatteo. L'immigrazione a San Mauro si aggiunge alle naturali cause d'aumento.

### 5° Bestiame.

BOVINO.

| | | |
|---|---|---|
| Bovi, manzi, vacche e vitelli | N. | 18,900 |
| che, secondo la statistica del 1875, sarebbero invece | » | 18,274 |
| onde una differenza in più di | N. | 626 |

capi; ed è da osservare che per quattro comuni si dovette integrare cogli stessi numeri della statistica; sicchè è probabile che l'aumento apparirebbe maggiore, se anche quei comuni avessero risposto.

SUINI.

Secondo i comuni, n. 4447, mentre secondo la statistica sarebbero solo 3925; sicchè un aumento di 522 suini, e occorre anche qui la stessa osservazione che pei bovini.

OVINI E CAPRINI.

Secondo i comuni, n. 7397; secondo la statistica n. 8906, con una diminuzione di 509 capi.

EQUINI.

Secondo i comuni, n. 3721; secondo la statistica, n. 3369, con un aumento di 352 capi.

Oltre la solita osservazione, occorre avvertire, che in materia di equini anche le risposte che si ottennero hanno in generale un'impronta di più che equivoca esattezza.

POLLAME.

Pollami indigeni di varie sorta, ma pollai di poca importanza.

### 6° Malattie.

UOMINI.

Le *febbri infettive* e *reumatiche* appariscono frequentemente dalle risposte, e appresso la *pellagra,* notata in sei di esse sulle dieci che si ebbero. Però non sembra in proporzioni gravi, e così risulta anche dalla monografia.

ANIMALI.

Le risposte suonano generalmente negative. Da alcuni comuni si nota il *carbonchio* e la *indigestione.* Pertanto si può dire che le condizioni igieniche del bestiame sono buone. Non diversamente, nella sostanza, si desume dalla monografia.

### 7° Servizio sanitario.

#### Spedaliere.

Uno spedale a Savignano ed uno a Gatteo. A Cesena certo non manca (la monografia lo ricorda), ma fa difetto la risposta di quel comune. I medici condotti è a sperare si trovino dovunque, benchè solo alcuni ne facciano menzione. La monografia Masi afferma che realmente vi sono per la cura gratuita dei poveri.

Solo a Gambettola mancherebbe tutto il servizio sanitario. E non par vero in questo secolo dei lumi!

#### Ostetrico.

Il servizio ostetrico per certo procede assai meno bene, e si può desumere tanto dal tenore ambiguo delle risposte, quanto dal fatto, purtroppo generale, che questo ramo, benchè importantissimo, viene trascurato.

#### Veterinario.

Pel servizio veterinario, anche qui la scala è discendente, come, per solito, si constata dovunque. Solo un comune parla del veterinario condotto, e solo altri due dichiarano che il servizio va bene abbastanza.

Stando alle notizie della monografia Masi, si dovrebbe credere che va ottimamente, non mancando i buoni veterinari, anzi essendo la veterinaria molto in onore in tutto il circondario.

### 8° Consistenza.

#### Misura unitaria.

La tornatura riminese di metri quadrati 2947.92.93 è la più generalmente in uso. Ma apparisce anche altra tornatura abbastanza diffusa di metri quadrati 2290.

#### Proprietà comunali.

Alle risposte imperfettissime dei comuni supplirono i dati avuti dal censo. Da questi si avrebbe, che le proprietà comunali ascenderebbero in complesso ad ettari 1253.

#### Proprietà enti morali.

Lo stesso come sopra qnanto alla qualità delle risposte.

Dai dati censuari si ha soltanto l'estimo dei beni posseduti, per un valore di lire 4,171,289, che darebbero indizio di un 3000 ettari circa di possesso. La monografia Masi, pel modo che si esprime circa i possessi delle opere pie e della congregazione di carità di Cesena, darebbe indizio di possedimenti assai maggiori. Ma non precisa nulla.

### Estensione e caratteri della proprietà.

Evidentemente non fu capita la domanda.

I più somministrano, per risposta, le varie dimensioni dei poderi. Solo Montiano risponde a tono, indicando per le proprietà grandi, ettari 160; per le proprietà medie ettari 80 e per le piccole ettari 10.

## 9° Come diviso.

### Estensione del podere.

I numeri che qui si dànno sono molto vari. I poderi più vasti sarebbero alla *pianura;* al *colle* apparirebbero più ristretti.

I numeri oscillano da 5 a 24. Oscillazione davvero grave, per chi domanda di sapere una media normale!

Secondo la monografia l'oscillazione sarebbe anche maggiore, cioè da 3 a 35 ettari nel *piano,* da 8 a 45 nella zona *collinare* e di *alto colle.* Però la media normale sarebbe da ragguagliarsi da ettari 10 a 11.

## 10° Come si fa valere.

### Carattere e prevalenza.

È inutile soffermarsi sulle poche risposte sconclusionate che vennero favorite. In complesso però si può desumere, che *la piccola proprietà predomina,* poichè chi rispose ebbe questa in vista e non la coltura. Forse qualcuno pensò anche alla divisione dei poderi, dipendente dal sistema della mezzadria. Così fece a un dipresso la monografia, la quale constatava non a torto, che è il podere, e non la proprietà grande o piccola, che influisce sulla coltura. Anche i più grandi possessi si dividono sempre in poderi, a un dipresso tutti della stessa indole, di dimensioni non troppo diverse e non mai grandi.

### Sistema di conduzione.

La mezzadria è dominante in questo circondario; però non mancano per eccezione gli affitti e le conduzioni ad economia. I beni appartenenti ad enti morali, massime le opere pie, si trovano sistematicamente affittati. Sogliano dà la formola succinta, vera della mezzadria locale, dicendo che stanno a metà le tasse e i prodotti; il proprietario provvede il bestiame e le sementi, e il colono gli attrezzi. Borghi dice che i contratti sono verbali, e forse sarà per la maggior parte.

### Famiglia.

Dall'ambiguità delle dimensioni indicate pel podere normale, male si può desumere la proporzione della famiglia, coll'estensione del terreno che essa coltiva. Però alto

alto si potrebbe giudicare che non s'arriva ad una persona (d'ogni età) per ogni due ettari.

Eppure a Longiano, Gambettola e Savignano, sembra che si raggiunga una persona per ettaro.

Secondo la monografia Masi, le proporzioni sarebbero infatti assai varie; ma restringerebbe i termini dell'oscillazione, assegnando una persona a un ettaro e mezzo, o una a due ettari.

### Stalla.

A Savignano si calcola una bestia grossa ogni due ettari. A San Mauro si darebbe quasi una bestia per ettaro, ma d'ogni età. Nel complesso si può forse stabilire che anche qui il bestiame è piuttosto scarso in ragione della superficie.

### Aziende.

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

### Colture.

Al *colle,* cereali e viti, oltre i foraggi.

Al *piano,* e in certi comuni specialmente, come a San Mauro, cereali, canapa e viti.

Longiano, per il *colle,* dà la seguente formola sommaria e caratteristica dell'avvicendamento: riparto della superficie del podere: frumento 1|2; granturco 1|4; sodivo ed erba 1|4.

Savignano darebbe la stessa formola, solo aggiungendo che nella parte del granturco s'intercalano la canapa e i prati artificiali.

La vite sempre maritata agli alberi in filari tra i campi, salvo nelle vigne piene, che non sono davvero molte.

## 11° Industrie.

### Industrie che procurano un utile impiego dei prodotti agrari.

Risposte consolanti!

Tutte negative, meno quella di Borghi, che ci presenta alcuni molini da olio, e Savignano che spicca per una piccola corderia.

### Rurali pel consumo.

La tessitura fa qui qualche comparsa insieme con un poco di caseificio.

Intanto a Borghi si dice, rispetto alla tessitura, che è in diminuzione, perchè il mercato sopperisce.

### Rurali pel commercio.

I bozzoli, essendo coltivato il baco serico piuttosto in larga scala; un po' di cacio, un po' di vino, un po' di tela, qua e colà, e basta.

A Sogliano si ricorda il carbone.

ASSOCIAZIONI.

Tavola rasa.

DIVERSE.

A Sogliano si dice che nell'inverno molti si occupano alle miniere dello zolfo: del resto, zero; e Gambettola dice che il contadino farebbe ben male a industriarsi, avendone abbastanza dei prodotti del suo campo!

Savignano poi si fa bello dell'apicoltura tentata, che fece fiasco.

### 12° Viabilità.

SUO STATO E INFLUENZA.

In complesso le risposte sono sufficienti. Però lasciano a desiderare, in quanto che sarebbero buone o discrete solo le strade comunali, e le vicinali sarebbero tutte più o meno cattive.

Circa all'influenza si sa la risposta. Forse non valeva troppo la pena della domanda.

La monografia Masi concorda col sopraddetto circa la viabilità, anzi col ricordare eziandio le strade provinciali e governative, non che la traversante linea ferroviaria, ne fa conoscere le condizioni favorevoli, vantaggiose ai traffici ed all'agricoltura.

### 13° Commercio.

ESPORTAZIONE.

Meno Roversano, che se la cava dicendo d'un fiato che manca ogni commercio, tutti gli altri notano come materia di esportazione più o meno importante, i seguenti generi: frumento, granturco, vino, seta, canapa e bestiame.

Dalla monografia Masi, comecchè parli con un certo dettaglio della esportazione, non si apprende molto di più. Solo ricorda, in aggiunta, i semi d'erba medica, di lupinella e i trifogli.

IMPORTAZIONE.

In totale poca roba. Qualche poco di granturco, specialmente negli anni penuriosi.

E in alcuni comuni anche del vino in poca quantità, ecc.

La monografia Masi nota inoltre il legname, tanto da costruzione che per combustibile, il carbone, l'olio d'oliva, formaggi e latticini, ecc., non essendo sufficienti ai consumi le analoghe produzioni locali.

## 14° Credito agrario.

### Istituti che favoriscono il commercio.

Apparirebbero due casse di risparmio postali (anzi veramente sono otto, come all'ultima relazione 1879 sul loro servizio) e tre Casse di risparmio di cui due si dicono nascenti.

### Istituti di anticipazione.

Una Banca agraria commerciale a Savignano che, colla Cassa di risparmio, fa prestiti al 7 per cento con grande utilità, si dice, anche dei contadini; una Banca popolare incipiente a Sogliano.

Del resto, non apparisce altro.

Un Monte frumentario a Gatteo ora piccola Banca di prestiti. Anche a Sogliano ci appaiono Monti frumentari (vedi Beneficenza).

### Istituti di previdenza.

Parecchie Società operaie di mutuo soccorso, delle quali alcune avrebbero molti soci agricoltori.

Quella di Sogliano pare funzioni anche come istituto di anticipazione, prestando ad agricoltori.

Dalla monografia Masi, che supplisce alle mancanti notizie di Cesena e Cesenatico, avremmo inoltre una Cassa di risparmio a Cesena e due Banche popolari a Cesena e a Cesenatico.

Al solito, delle Casse di risparmio postali si dice che non hanno importanza.

### Assicurazioni.

Non pare che in tutti i comuni facciano importanti affari; ad ogni modo riguardano quasi esclusivamente gl'incendi.

A Mortiano pare siavi abbastanza costume di assicurarsi anche per la grandine.

La monografia non dissente, ma sembra riconoscere maggiore importanza e varietà nelle operazioni delle molte, anzi, per lei, delle troppe Società assicuratrici, che da per tutto tengono succursali od agenti.

### Difficoltà di trovare, per mezzo di mutui, capitali per l'agricoltura.

In generale sembra assai difficile, massime per interesse dell'agricoltura. Solo Gambettola e Savignano lo dicono facile, facendo ricorso agl' istituti di credito locali e a quelli di Cesena.

Quanto alla forma dei prestiti, pare che sia d'ordinario la cambiale a breve scadenza di sei mesi o di un anno, al saggio del 6 all'8 per cento.

FACILITÀ DI VENDERE A PATTI CONVENIENTI I TERRENI.

La facilità di vendere non sembra grande, nel più dei casi, ma neppure troppo difficile, e sarebbe al saggio del 5 al 6 e anche del 7 per cento. Mortiano indica il valore in media del terreno dalle 900 alle 1500 lire l'ettaro, mentre San Mauro lo fisserebbe a lire 400 la tornatura, circa lire 1400 l'ettaro.

Secondo il catasto, il saggio sarebbe nelle vendite dal 5 al 6 per cento (agenzia Cesena) e del 6 per cento (agenzia Sogliano).

Secondo la monografia Masi si scenderebbe nella zona *collinare* e dell'*alto colle* al solo 4 per cento, e ne fa maraviglie, trovandolo poco consono alla fertilità delle terre.

**15° Usura.**

FORMA E QUOTO.

Non si hanno che otto risposte, di cui quattro negative e due non gravi.

È notevole la risposta di Borghi, che l'usura ordinariamente esercitata col rinnovo o la vendita a fido a prezzi alterati, fu prevenuta mercè un'associazione privata, che comperò granturco e lo vendette al corso di piazza, contro cambiali a sei mesi o ad un anno al 6 o all'8 per cento di frutto. Non è questo un ricorso spontaneo al concetto dei monti frumentari? (nè mancano altri esempi). Non è prova indiretta dell'esistenza dell'usura in generale? Il frutto dell'8 per un'impresa quasi di beneficenza indica eziandio una certa gravità nell'usura che si cercò di prevenire.

Le usure salirebbero in genere dal 10 al 50 per cento, esercitata tanto con denari, come con generi alimentari.

OCCASIONI CHE FAVORISCONO L'USURA.

Sogliano ricorda l'impossibilità, pei più poveri, di ricorrere agl'istituti di credito non trovando essi facilmente fideiussori.

Gli altri accennano alle varie maniere di miseria, che quasi impongono il ricorso all'usura, non avendovi altri mezzi di compenso.

**16° Beneficenza.**

ISTITUTI DI BENEFICENZA CHE FAVORISCONO L'AGRICOLTURA.

Dalle scarse risposte ottenute, se ne rilevano pochi. Può aversene migliore idea dai dati che somministrò il censo (proprietà, enti morali). Mortiano dice che i beni delle Opere pie non vanno a vantaggio degli agricoltori. È proprio da credere che questa sentenza sia in generale molto vera; però a Borghi troviamo una compagnia, che somministra soccorsi in denaro e medicine ai braccianti poveri.

L'amministrazione dei pochi istituti, di che sopra, sembra regolare.

BENEFICENZA COMUNALE.

Non ne apparisce quasi punto.

## 17° Tasse.

TASSE.

Ci si capisce poco, le cifre sono tanto saltuarie, da non potervi fare assegnamento. Meglio è stare alla proporzione censuaria.

Dai dati del censo però si rileva che peserebbero per lire 57 07 per cento sul reddito netto (agenzia di Cesena), e per lire 24 58 per cento sul reddito netto (agenzia di Sogliano).

*N. B.* La proporzione tra il catastale e il reddito censuale è:
1 a 2 pel *piano* e 1 a 3 pel *colle* (agenzia di Cesena);
1 a 5 (agenzia di Sogliano).

Dalla monografia, sull'esempio che reca del comune di Cesena e che dichiara analogo al fatto generale, le tasse non ammonterebbero a meno di 1[3 del reddito totale ottenibile dai beni rustici!

SERVITÙ.

Dalle risposte avute dai comuni, non sembrerebbero molte, ma anche qui è piuttosto da riferirsene agli uffici censuari.

Secondo la monografia Masi, le condizioni non sarebbero veramente così favorevoli, essendo spesso gravate le proprietà rustiche di canoni e censi; inoltre i passaggi abusivi e le decime parrocchiali sarebbero generali.

## 18° Stato finanziario.

FINANZE COMUNALI.

Nel complesso non ci sarebbe male.

## 19° Condizioni fisiche e sociali.

COSTUMI.

Sarsina pare che li qualifichi per poco civili.

Ma gli altri, in generale, ne farebbero meno severo apprezzamento. La popolazione sarebbe laboriosa, sobria, semplice. Borghi ne loda l'intelligenza e la bella e forte razza, e Gambettola il modo di vivere confacente a sanità.

Non diversamente suonano le indicazioni della monografia, la quale inoltre accenna a migliorate condizioni, mercè il progresso dell'agricoltura e dell'agricola produzione.

MODIFICAZIONI.

Stando al complesso delle risposte ci sarebbero male tendenze, massime nei giovani, alla dissipazione, alla dissolutezza, al lusso. Savignano però dice che vi è maggior civiltà mercè il progresso (di che specie?).

RAPPORTI FRA LAVORATORI E PROPRIETARI DEL SUOLO.

Tutte le risposte suonano più o meno favorevolmente. Sembra siavi intimità e buon accordo socievole, tra i padroni ed i dipendenti, massime mezzadri; soprattutto quando non ci stanno di mezzo fattori.

La monografia Masi nella sostanza non si esprime diversamente.

ALIMENTAZIONE.

Sarsina dice: « Per gli agiati, grano e carne. Pei poveri, granturco e poco ». Questa formola dichiara in complesso, sebbene esagerata, la verità. È buona o discreta l'alimentazione, massime l'estate, nel tempo del maggior lavoro. Allora il pane ed il vino non mancano mai, massime pel contadino. Nel verno la polenta di granturco e il vinello prendono il sopravvento. La proporzione del granturco e del frumento che si consuma, è forse come 3 ad 1.

Non mancano poi i legumi e i condimenti vari, tra i quali il lardo e i salati. Il consumo della carne è ristretto, ed è per lo più suina o di polleria.

La monografia Masi somministra notizie abbastanza analoghe, ma nel complesso accenna ad un'alimentazione assai migliore a quella superiormente desunta dalle risposte dei municipi.

ABITAZIONI.

Meno che a San Mauro e Sarsina, che le dicono *poco buone* o *mediocri,* tutti gli altri le lodano per buone e salubri, e così afferma anche la monografia.

Borghi e Gambettola esprimono una verità più o meno generale, quando dichiarano che sono buone e salubri quelle dei contadini, non altrettanto quelle dei braccianti.

Del resto le riunioni iemali nelle stalle sono generali, come è la regola in tutti i luoghi di *piano* e di *colle,* mancando il materiale da ardere per riscaldarsi. Però, secondo la monografia Masi, qui le veglie al *piano* sarebbero fatte più volentieri nelle case. Questa eccezione alla regola generale sarebbe un importantissimo indizio di vera agiatezza. In fatti, per quello che dal complesso si può desumere, queste veglie al focolare di cucina, avverrebbero specialmente nelle case dei mezzadri più benestanti.

VESTITI.

Le risposte nel complesso dicono bene; Borghi dice « che è decente ed igienico. Bordatino nell'estate, bigello nel verno »; e Savignano soggiunge « finora modesti; ma

già traspare tendenza al lusso ». Sarsina dal canto suo afferma, che gli agiati vestono drappi compri; i più poveri, i fatti in casa. Tutti più o meno notano un certo lusso meno conveniente, che si fa strada, massime fra i giovani.

La monografia concorda pienamente.

### Regime delle famiglie.

È inutile ripeterlo, è il solito identico tipo patriarcale. La monografia ne fa elogio in quanto conferisce al vivere regolato delle famiglie, ma nota giustamente che non si mantiene in pieno vigore che fra i mezzadri; gli altri lavoratori di terra anche per necessità sono costretti a vivere meno regolatamente.

### Effetti della tassa sul macinato.

Un certo numero di risposte suona singolare, ma plausibile nella sostanza. Per esempio « l'abolizione produsse buoni effetti sul morale; sul materiale?... si vedrà » (Gambettola).

L'abolizione profitta solo ai mugnai (Longiano).

L'unico inconveniente era la cattiva macinazione (Sogliano).

Nel complesso, e malgrado non poche risposte che lamentano la tassa, non pare che la sua gravezza in questo circondario fosse salita in modo così dannoso come altrove apparisce.

Anche la monografia Masi lamenta la tassa piuttosto come gravezza cui si annettevano ricordi ingrati, che non propriamente pel danno che recava, benchè certo non mancasse di occasionarne.

### Miglioramenti alle case.

Dall'insieme delle risposte si desume chiaramente che ne sono fatti di notevoli e con frequenza e anche la monografia Masi lo conferma, non senza però indicare che specialmente si praticano a benefizio delle stalle.

## 20° Istruzione.

### Scuole pubbliche e private.

Al solito le scuole non mancherebbero, ma la frequentazione è sempre scarsa, e in questo circondario forse più che altrove, stando alle risposte. In fatti su 10 comuni 7 danno indicazioni sfavorevoli, o mediocri, o imbarazzate, da interpretarsi piuttosto in male. Gli altri 3 comuni parlano di deficenza. Nessuno che lodi il concorso degli alunni. Gatteo ne accagiona la miseria negli obbligati, e si capisce ciò che vuol dire.

Anche la monografia Masi, benchè non macchiata certo di pessimismo, non si mostra gran fatto lieta del frutto che recano le scuole fra i campagnuoli, e lamenta la mancanza in esse di qualunque spirito educativo.

SCUOLE SERALI E DOMENICALI.

Si trovano dovunque, e relativamente meglio frequentate che non le altre scuole, però in generale più da artigiani che da appartenenti alla classe agricola.

### 21° Condizioni morali.

APPREZZAMENTI.

Meno Roversano, che dice lasciano e molto a desiderare, le espressioni usate per tutto altrove, suonano abbastanza o anche molto favorevolmente. A Mortiano si nota perfino che sono pochi i furti campestri. Sogliano e Borghi sembrano derivare volentieri, e in gran parte, la buona morale delle loro popolazioni, dalla religiosità che in loro perdura. Però la monografia Masi, benchè nella sostanza concordi, aggiunge, ad onta del suo spiccato ottimismo, che le risse e i delitti nelle campagne sono frequenti, e numerosi i campagnuoli che popolano le carceri; nè trascura di dichiararci, che delle risse e dei delitti ora è spesso cagione anche la passione e il partito politico, di cui vennero infatuati da malsane influenze, che lo stesso monografista non manca di deplorare.

DIFFERENZE FRA LE VARIE CLASSI DI AGRICOLTORI.

Non appaiono poi grandi differenze tra le varie classi degli agricoltori.

INFLUENZA DEI CONTRATTI SULLA MORALITÀ DEGLI AGRICOLTORI.

Il contratto di mezzadria, i cui patti sembrano convenienti, si ritiene favorevole alla moralità del contadino.

### 22° Servizio militare.

SUE INFLUENZE.

Risposte varie, che si aggirano sempre nella solita cerchia. Sogliano dice, e pare con ragione, che l'influenza è diversa secondo le disposizioni morali degli individui. Per alcuni è veramente educatrice, per altri perniciosa, disamorando dal lavoro « e alterando la costumatezza, secondo soggiunge Borghi »; Gambettola prosegue « e inoculando nelle campagne idee socialistiche di cui tornano imbevuti. » Materialmente poi vi è il danno delle famiglie, per la tolta delle migliori braccia.

**23° Miglioramenti.**

Poche le proposte, ma abbastanza buone. Predomina il voto per il perfezionamento dell'agricoltura, dandole direzioni più razionali, ampliando la coltura foraggiera, curando la pastorizia, introducendo rotazioni migliori, migliori strumenti, e aumentando i concimi.

È notevole l'altra invocazione, che avvengano buoni proprietari, intelligenti e onesti, essendo essi il cardine efficace del progresso agrario. Ed è proprio vero.

Poi, che si correggessero i contadini dal lusso, giuoco, porto d'armi, frequentazioni delle osterie, tutte cose demoralizzatrici.

Può infine notarsi, benchè non si attenga al quesito, la risposta di Savignano, che afferma già in parte ottenuto il miglioramento dell'agricoltura nel comune, *massime dove ci è la conduzione ad economia.*

## Circondario di Rimini

### 1° Suolo comunale.

ESTENSIONE.

Dai comuni si avrebbe la cifra di ettari 49,875, mentre dalla *Memoria* sul circondario, sarebbero 51,028 gli ettari componenti tutto il territorio. Si vede pertanto che almeno la maggior parte degli uffici comunali non diedero l'estensione rurale domandata, ma la complessiva. La piccola differenza in meno potrebbe intendersi corrispondente al fabbricato e all'occupato da acque e strade; ma parrebbe poi troppo poco.

Dei suddetti ettari 49,875, sempre per quanto risulta dai dati somministrati dai comuni, 2,700 ettari sarebbero in monte, ettari 24,300 in colle, ettari 22,700 in piano, e più vi sarebbero poche altre decine di ettari indicati a bosco.

Secondo il censo, l'estensione complessiva sarebbe di ettari 50,969, di cui

| | | |
|---|---|---|
| coltivati . . . . . . . . . . . . | Ett. | 43,506 |
| incolti . . . . . . . . . . . . . | » | 4,093 |
| occupati da acque, strade, ecc. . . | » | 3,370 |
| | Ett. | 50,969 |

### 2° Fertilità.

Assolutamente considerata, apparirebbe piuttosto mediocre, meno che in tre comuni pianeggianti, San Giovanni, Scorticata e Rimini, che la dicono buona od ottima.

In tesi generale evvi poi grande differenza tra la parte collinare e la piana.

Alcuni comuni che indicano la fertilità con la semente, darebbero al colle e monte dalle 4 alle 5 sementi, mentre al piano le 7 e le 8 sementi si hanno in media per sicure.

### 3° Danni.

METEORICI.

Questo circondario sembra soggetto a molti danni per cagione d'intemperie. Oltre ai soliti guai della grandine, dei geli e delle brine, sono notati i venti impetuosi, le

nebbie, le siccità e le acque stemperate. Questi malanni sembrano poi distribuiti molto diversamente da località a località: dove prevale l'uno, dove l'altro. Ma pochissimi sono i comuni che nel complesso non si dicano gravati dai danni di cui si parla.

### NATURALI.

Al colle e al monte tutti lamentano frane; alla pianura qualcuno si lagna degli straripamenti e delle inondazioni del Marecchio e d'altri torrenti.

## 4° Popolazione rurale.

### NUMERO COMPLESSIVO.

Come sempre, anche qui la più parte risponde trascrivendo le cifre della popolazione totale censita. Taluni però dànno numeri alquanto diversi. Calcolando su questi numeri, si ricaverebbe proporzionalmente alla popolazione intera, detratta quella della città di Rimini, una cifra di popolazione rurale non minore di 35,000.

La popolazione, secondo il censimento 1871, dà N. 81,408 in complesso, di cui
30,687 popolazione agglomerata,
50,721 » sparsa.

### NUMERO DEI POSSIDENTI.

Secondo i dati del censo avremmo:

| | | |
|---|---|---|
| dall'agenzia di Coriano, ditte proprietarie . . | N. | 7,283 |
| » di Rimini, » . . | » | 3,737 |
| In tutto . . . . | N. | 11,020; |

di cui

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Possessori meno di ettari 10 — Agenzia di Coriano . . | N. | 6753 | | |
| » di Rimini . . | » | 3225 | N. | 9,978 |
| » da ettari 10 a 30 — Agenzia di Coriano . . | N. | 407 | | |
| » di Rimini . . | » | 378 | » | 785 |
| » da ettari 30 a 50 — Agenzia di Coriano . . | N. | 76 | | |
| » di Rimini . . | » | 66 | » | 142 |
| » da ettari 50 a 100 — Agenzia di Coriano . . | N. | 32 | | |
| » di Rimini . . | » | 40 | » | 72 |
| » da ettari 100 a 300 — Agenzia di Coriano . . | N. | 15 | | |
| » di Rimini . . | » | 28 | » | 43 |
| | | | N. | 11,020 |

Queste ditte poi si risolverebbero in n. 23,298 proprietari, di cui

a Coriano . . . . N. 15,809
a Rimini . . . . . » 7,489

Però anche qui è da notare un piccolo screzio nei dati stessi del censo. Di vero in quelli somministrati in agosto 1880, portanti la risoluzione delle ditte, avremmo — invece di n. 11,020 — 11,018 ditte.

### Numero dei fittaioli.

Secondo i comuni sarebbero n. 276.

### Numero dei mezzadri.

Secondo i comuni sarebbero n. 19,326.

### Numero dei boari.

Secondo i comuni sarebbero n. 205.

### Numero dei giornalieri.

Secondo i comuni sarebbero n. 7382, di cui 4000 a S. Angelo e Rimini.

Questi numeri si notano perchè ponno indicare di qualche guisa la proporzione delle varie classi, benchè certo macchiati del costante difetto, che alcuni esprimono *individui,* altri *famiglie.*

### Età media.

Al solito si scambia con la longevità; questa oscillerebbe dai 60 ai 65 ed anche ai 70 anni (San Giovanni in Marignano).

Dai comuni che risposero a tono, potrebbe desumersi la media età in anni 38, che però è soverchia evidentemente.

### Mortalità.

La mortalità sarebbe in media del 3,38 per cento.

### Numero dei possidenti coltivatori del proprio fondo.

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

### Tendenza all'aumento o diminuzione della popolazione.

Tutti rispondono che la popolazione è in aumento, più o meno.

**5° Bestiame.**

BOVINO.

*Secondo i comuni:*

| | | |
|---|---|---|
| Buoi . . . . . . . | N. | 4,740 |
| Manzi . . . . . . . | » | 2,795 |
| Vacche . . . . . . | » | 3,118 |
| Vitelli . . . . . . . | » | 4,360 |
| | N. | 15,013 |

Secondo la statistica 1875, n. 13,293, e però un aumento di n. 1720 capi.

SUINI.

Secondo i comuni, n. 4243; secondo la statistica, n. 3399, con un aumento di 944 capi.

OVINI E CAPRINI.

*Secondo i comuni:*

| | | |
|---|---|---|
| Ovini . . . . . . . . | N. | 8801 |
| Caprini . . . . . . . | » | 30 |
| | N. | 8831 |

Secondo la statistica, n. 9054, con diminuzione di n. 223 capi.

EQUINI.

I comuni risposero poco ordinatamente, e alcuni se la cavarono coll'insegnarci che non sono occupati in lavori campestri.

Contentiamoci dunque di ricordare la cifra della statistica, di n. 2690 equini, non senza soggiungere il confronto che può farsi abbastanza plausibilmente degli asini e dei muli.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Asini: | secondo i comuni, | N. 1997; | secondo la statistica, | N. 1890 |
| Muli: | id. | » 141; | id. | » 96 |

POLLAME.

Non pare che la pollicoltura abbia grande importanza, all'infuori dei seguenti comuni: Rimini, che ne commercia anche per le ova, Monteflorito, Montegridolfo e e fors'anche Coriano.

È notevole la scarsezza delle vaccine, soprattutto nella parte elevata, facendo contrasto con l'opposta tendenza osservabile nella più parte dei circondari montani.

Il bestiame equino apparisce scarsissimo, forse per la ragione, espressa da talun comune, che non serve al lavoro agrario.

### 6° Malattie.

#### Uomini.

Sopra 17 comuni, solo 15 hanno risposto; su questi, 8 notano le *febbri,* per lo più *reumatiche* o *intermittenti;* 10 la *pellagra;* altri la *pneumonite,* i *tifi,* ecc. Solo a Mondaino pare che tutti stiano bene; e così fosse veramente!

La pellagra in questo circondario, massime verso la pianura, o meglio la bassa collina, prende forti proporzioni. Del resto, le malattie inflammatorie e reumatiche sembrano prevalenti.

#### Animali.

Non pare vi sieno molte malattie nel bestiame; certo poi nessuna particolare. Si vede anche qui notato qua e là il *carbonchio,* in casi *sporadici,* la *pneumonite,* le *indigestioni,* ecc. A Mondaino si lamenterebbe qualche malattia nei suini, che non si specifica, e a Montefiorito le *congestioni cerebrali* (forse nei bovini).

### 7° Servizio sanitario.

#### Spedaliere.

Non apparisce spedale neppure a Rimini, e non par vero. I medici condotti sono notati generalmente, però alcuni comuni rispondono in tutto negativamente; è verosimile alludessero solo allo spedale, non al servizio sanitario in generale.

#### Ostetrico.

Qui parecchi comuni tassativamente rispondono in modo poco confortante. Per lo più il servizio vien fatto da avventuriere che neppure si accerta sieno tutte patentate.

A Gemmiano e San Clemente si direbbe che il servizio sanitario, e non solo l'ostetrico, proceda alla peggio.

#### Veterinario.

Pochi veterinari condotti, molti avventurieri, che non si sa se patentati. In parecchi comuni sembra mancare completamente qualunque personale. In complesso sono rarissimi i comuni che abbiano il veterinario condotto; forse lo hanno i due che si lodano dell'andamento di questo servizio. Si può francamente giudicare che, in generale, va male assai.

**8° Consistenza.**

MISURA UNITARIA.

La misura unitaria generalmente in uso è la tornatura riminese di metri quadrati 2947,93, divisa in 100 canne di metri quadrati 29,48 circa, di piedi 10, ecc. L'ettaro eguale a tornature 3, canne 39, piedi 22.

Solo Saludecio avrebbe una tornatura speciale di metri quadrati 2920, ma non è verosimilmente che la indicazione inesatta della stessa tornatura riminese.

PROPRIETÀ COMUNALI.

| | | |
|---|---|---|
| Secondo i dati del censo, si avrebbero dall'agenzia di Coriano . . . | Ett. | 197 |
| e da quella di Rimini . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | » | 123 |
| In tutto . . . . | Ett. | 320 |

Dai dati dei comuni si avrebbe circa il medesimo risultato in ettari 311. Ma poi, guardando comune per comune, non confrontano le cifre con quelle del censo. Per cui?!...

PROPRIETÀ ENTI MORALI.

| | | |
|---|---|---|
| Secondo i dati del censo, avremmo dall'agenzia di Coriano . . . . | Ett. | 613 |
| dall'agenzia di Rimini . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | » | 2376 |
| In tutto . . . . | Ett. | 2989 |

I numeri dati dai comuni sembrano al tutto sconclusionati, e non mette conto occuparsene.

PROPRIETÀ PRIVATA.

Fu data la superficie del territorio al Titolo I in ettari 47,000 o poco più, escluse acque; strade, ecc.; togliendone le due partite sopraindicate delle proprietà comunali e degli enti morali, che sono in complesso, ettari 3299, la proprietà privata sarebbe da ettari 34,000 a 35,000.

Ma tutta roba a orecchio.

ESTENSIONE E CARATTERE DELLA PROPRIETÀ.

Molti comuni sembra equivocassero sulla domanda e dessero la misura dei poderi. Altri però, con migliore intelligenza, risposero a tono, però con criteri locali assai diversi; tanto che

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| per le proprietà grandi troviamo | da ettari | 60 | a | 200 | e oltre, | |
| per le medie . . . . . . . | da | » | 30 | a | 60 | » |
| per le piccole . . . . . . | da | » | 1 | a | 30 | » |

Dal complesso delle risposte è permesso dedurre che il concetto del grande possesso è piuttosto limitato; il che farebbe riscontro con la grande divisione delle proprietà, spinta molto avanti anche in questo circondario.

A Saludeccio p. e. si trova questa risposta: « Assolutamente tutte piccole proprietà; « difficile trovare appezzamenti maggiori di 4 o 5 ettari ».

### 9° Come diviso.

#### Estensione del podere.

Al *monte* oscilla dai 2 agli 8 ettari; al *colle* dagli 8 ai 10; al *piano* dai 10 ai 12.

#### Numero dei possessi.

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

### 10° Come si fa valere.

#### Coltura, suoi caratteri e prevalenza.

Equivoco generale colla estensione della proprietà, che da per tutto si dice essere piccola.

#### Sistema di conduzione.

La mezzadria è dominante, anzi quasi esclusiva. Mezzadria *davvero perfetta,* andando divisi i prodotti e *anche le tasse* a metà col contadino. In generale i patti debbono essere gravosi, e tra per questo e la piccolezza dei fondi e la loro non grande produttività, qui la mezzadria contribuisce poco al vero buon essere dei coloni.

L'affitto è ristretto quasi ai soli beni degli enti morali.

Le boarie sono rare; se ne fa cenno solo in cinque comuni pianeggianti.

I contratti di mezzeria sembrano modellati su di una formola del comizio agrario di Pesaro, ma spesso sono semplicemente verbali, secondo le consuetudini locali.

#### Famiglia.

In generale la proporzione parrebbe di un individuo (d'ogni età) per ogni ettaro e un quarto di superficie.

#### Stalla.

Sembra si possa stabilire la proporzione di 1 capo bovino (di qualunque età) per ogni 2 ettari o poco più, tenuto conto anche del minuto bestiame; e si noti che le risposte accennano ad una proporzione tipica raramente raggiunta in realtà.

### Aziende.

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

### Colture.

Al *colle* e *monte:* frumento, granturco, viti, olivi, foraggi, marzatelli vari.

Al *piano* le sopradette, più il gelso e in alcuni comuni anche canapa.

È notevole la tendenza, espressa con plauso da alcuni comuni, di diminuire il granturco per allargare le fave o altre baccelline; ed è pur notevole la frequente indicazione dell'olmo tra le colture, giustificata da ciò che in questo circondario, come nelle Marche e nell'Umbria, *l'olmo è* molto apprezzato e *curato come prato aereo.*

## 11° Industrie.

### Che procurano un utile impiego dei prodotti agrari.

È presto riassunto: 5 frantoi da olio a Coriano.

### Rurali pel comsumo.

La tessitura sembra abbastanza diffusa. A San Clemente si dichiarano 140 telai, e a Misano 150. Si dovrebbe credere valessero anche come industria per commercio; ma nelle esportazioni non è fatto cenno di tele che si esportino.

Anche il vino è di generale fabbricazione, e più particolarmente a Montecolombo. Il caseificio apparisce in cinque comuni.

### Rurali pel commercio.

Il vino, l'olio, il bozzolo.

### Associazioni.

Nulla.

### Diverse.

Massime in alcuni comuni del *monte* e del *colle,* si nota l'emigrazione temporanea verso l'agro romano.

È sempre affliggente vedere la mancanza d'industrie e di tecnologia agraria da per tutto, e così anche in questo circondario. Quattro piccoli comuni si distinguono alquanto favorevolmente: Montecolombo, Coriano, San Clemente e Misano. Contrariamente si distingue il grosso comune di Rimini, cui neppure l'amministrazione progressista municipale seppe trarre dalla inoperosità. Tant'è vero, che troppo è più facile vociare,

che fare! Parecchi municipi, San Clemente, Morciano, Misano e Verucchio, seppero almeno far voti pel perfezionamento dell'industria dei vini da pasto, pei quali ritengono possedere ottime uve; ma il comune riminese invece dichiarò di non sapere neppure far voto per un'industria possibile qualsiasi.

### 12° Viabilità.

SUO STATO ED INFLUENZA.

In tesi generale si può ritenere che le strade vicinali non si trovino in buono stato.

Quanto alle comunali, in otto comuni, si dicono *discrete* e negli altri sembrano in condizioni assai soddisfacenti.

Secondo lo stato, così l'influenza.

### 13° Commercio.

ESPORTAZIONE.

Quasi per tutto si esporta frumento e granturco, vino, bozzoli ed olio. Di bestiame si fa nota a Rimini e Poggio Berni. Di pollame a Mordano. Anche Rimini dovrebbe figurare (vedi Titolo V, Volatili), ma se l'è tenuto nella penna.

IMPORTAZIONI.

Cereali, massime granturco, più o meno, per tutto. Canapa, legna, carbone, ecc.

### 14° Credito agrario.

ISTITUTI CHE FAVORISCONO IL RISPARMIO.

Cassa di risparmio a Rimini, Sant'Arcangelo, San Clemente e Verucchio, che dice assai florida.

Cassa di risparmio postale a Saludecio, Montescudo, Sant'Arcangelo, Rimini, Coriano, Morciano, Verucchio.

Società anonima commerciale a Saludecio.

Cassa operaia per prestiti e risparmi a Morciano.

ISTITUTI DI ANTICIPAZIONE

Monte frumentario a Montegridolfo, Gemmiano, Verucchio, Scorticata.

La società operaia Saludeciese, la cassa operaia di Morciano, la cassa di risparmio di Rimini fanno piccoli prestiti (la prima anche in generi) a piccoli agricoltori, con

grandi facilitazioni e molta utilità dei mutuanti. Un monte di pietà a Sant'Arcangelo, una banca di sconto a Rimini.

### Istituti di previdenza.

Società operaia di mutuo soccorso a Mondaino, Saludecio, Gemmiano, Montescudo (che intende anche all'educazione ed istruzione), Morciano, Coriano, Verucchio, San Giovanni (anzi ne ha due) e Sant'Arcangelo. Queste società hanno anche soci agricoltori; quella di Rimini è prettamente operaia.

Gemmiano, San Clemente, Morciano, Verucchio e Rimini, ma soprattutto i 4 primi comuni, in quanto non grandi e rurali, dànno bell'esempio di ben intese istituzioni di credito. Parecchie sono recentissime, altre in via di formazione. L'efficacia di questi istituti anche per gli agricoltori minuti è manifesta; apparisce anche nel seguente titolo *Usura*. Però il saggio dell'interesse è sempre elevato e tale, da non essere proporzionato al reddito netto agricolo e al frutto delle migliorie che si facessero con capitali, tuttavia assai cari. Ma è sempre lo scoglio delle condizioni generali economiche, che rende quasi impossibili i capitali all'agricoltura o con incerto vantaggio. Del resto nulla, meno alcune casse postali, che non pare operino molto utilmente, massime per gli agricoltori.

### Assicurazioni.

In generale poche assicurazioni. Solo Misano e Mondaino fanno eccezione.

### Difficoltà di trovare per mezzo di mutui capitali per l'agricoltura.

Discreta facilità di trovarne presso gl'istituti di cui sopra si è detto. Difficoltà somma del resto. Singolarissime sono le due risposte di San Giovanni e Scorticata, le quali accennerebbero o ad una eccezionale agiatezza universale, o ad un'assoluta deficienza di qualunque spirito d'iniziativa.

La forma per lo più di questi prestiti è con cambiali, ma rinnovabili con facilità ed estinguibili a rate.

Il saggio è anzichenò elevato, per lo più il 7 o l'8 per cento; a Montegridolfo arriva fino al 12 per cento!

### Facilità di vendere il terreno a patti convenienti.

In generale molta facilità. Pare che il terreno sia assai domandato, sicchè di leggieri si trovano compratori a prezzi anche superiori alla stima. Solo i terreni meno fertili trovano (com'è naturale) delle difficoltà. Quanto al saggio, non sono chiare che le risposte di Verucchio e di Morciano, che stabiliscono al 4 o al 5 per cento, l'impiego del denaro negli acquisti.

### 15° Usura.

Forma e quoto.

Alcuni non compresero bene la domanda; i più risposero giustamente. San Arcangelo dice: « Quando il proprietario non provvede al colono, l'usura si esercita a costui « danno, colla prestazione a rinnuovo di generi alimentari. Questa forma è più o meno « generale. Non manca anche quella dei prestiti con danaro, ma è meno diffusa ».

Quanto al quoto, varia assai la gravezza dell'usura.

Col denaro è minore; colla prestanza dei generi va fino al 100 per cento.

Occasioni che favoriscono l'usura.

Molte risposte si ebbero, tutte più o meno giudiziose. Parecchi accennano alla difficoltà dei più poveri e più bisognosi di credito, di trovare fideiussori. Rimini (e con esso altri dicono circa il medesimo) risponde in questo tenore: « Quando i proprietari non soc- « corrono il contadino, questo difficilmente può trovar credenza presso gl'istituti di « credito, e soggiace forzatamente all'usura. Occorrerebbero apposite istituzioni di « credito agrario ».

E Saludecio soggiunge: « Le istituzioni di credito non impediscono l'usura, essen- « dochè quelle presentano difficoltà e questa presenta invece facilità di ricorso, giusto « a coloro che hanno meno credito ».

### 16° Beneficenza.

Meno che a Veruchio, si può dire tavola rasa, almeno a vantaggio degli agricoltori.

Beneficenza comunale.

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

### 17° Tasse.

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

Servitù.

In generale poca roba, dipendente in gran parte dalla natura dei luoghi (scolo delle acque superiori) o da costituzione parcellare della proprietà (diritti di passaggio). Ma notevolissime e gravi sono le decime ecclesiastiche, che ancora gravano i fondi in più comuni e in forte misura. Vedi Montecolombo, Morciano, Coriano e Verucchio.

### 18° Condizioni finanziarie

FINANZE COMUNALI.

In generale buone o discrete, meno che per Morciano.

### 19° Condizioni fisiche e sociali.

COSTUMI.

In generale si dicono tuttavia semplici, laboriosi, frugali, ma si accenna di frequente a tendenze alterative di quelle doti.

Si dice da quasi tutti, che massime i giovani hanno tendenze nuove al lusso, soprattutto nel vestire, che frequentano osterie, bettole e ritrovi, dandosi volentieri al giuoco e alla dissipazione. È particolarmente lamentato da taluno l'uso, o meglio l'abuso, del tabacco, del vino e dei liquori, che viene ogni giorno crescendo.

RAPPORTI CHE PASSANO FRA PROPRIETARI E COLTIVATORI DEL SUOLO.

Quanto ai rapporti che passano tra lavoranti e proprietari, si dicono in generale buoni e soddisfacenti; ma non manca chi lamenta una certa cresciuta durezza nei proprietari e minor deferenza nei soggetti.

ALIMENTAZIONE.

Questo capitolo riesce davvero doloroso; il vitto è spesso insufficiente e quasi sempre per qualità difettivo. Meno l'estate, cioè nel momento dei lavori più faticosi, dove apparisce il pane, il vino e un poco di companatico, negli altri mesi, granturco in polenta e legumi, vinello o acqua e aceto. Naturalmente non è questo il cibo esclusivo; qualche poco di salato, di formaggio e di carne vi si mescola, ma la nota fondamentale è sempre quella.

ABITAZIONI.

Rispetto alle abitazioni, malgrado la varietà delle risposte, nel complesso si raccoglie che non sono buone, sovente per insufficienza di spazio e perchè mal riparate. Così si dice tassativamente per le stalle, dove poi sono abituali le riunioni iemali, numerose, antigieniche e poco favorevoli alla moralità, dove le donne filano e gli uomini si danno al giuoco Rimini accenna a diversità fra le abitazioni dei contadini e quelle dei braccianti; le prime, migliori assai delle seconde. Negli altri comuni, non fu forse dimenticanza il non averci ripetuto il medesimo?

### Vestiti.

Il vestiario è di una semplicità primitiva. Tele e cotonine in estate, e lane e mezze lane in inverno, tessute per la maggior parte in famiglia; però si nota spesso, massime nei giovani, una certa tendenza al lusso, che soprattutto fa comparsa nei giorni festivi; cresce anche la quantità delle stoffe comperate al mercato.

### Regime interno delle famiglie.

Quanto al regime delle famiglie, è sempre il medesimo tipo patriarcale, che si mantiene da per tutto, con qualche tendenza alla minor soggezione per parte dei giovani: un reggitore e una reggitrice che governano la famiglia; quest'ultima quanto all'economia domestica, il primo pel resto. Egli è anche il solo che stia in diretta relazione col proprietario e col suo agente. Il reggitore e la reggitrice sono per lo più i vecchi di casa, ma talvolta anche i più anziani dopo di loro, quando questi sono riconosciuti più idonei e quelli sono divenuti impotenti. Sotto il reggitore, uno dei figli o dei fratelli è addetto particolarmente alla stalla.

### Effetti della tassa sul macinato.

A un dipresso le risposte suonano sempre lo stesso. Notevoli però in vario senso le risposte di Gemmiano, Coriano, Verucchio.

### Miglioramenti alle case.

Dei miglioramenti se ne vengono facendo nelle costruzioni nuove o nei forti restauri. Vi dànno occasione anche le migliorie che s'introducono nell'allevamento del bestiame.

## 20° Istruzione.

### Scuole pubbliche e private.

Il numero delle scuole in generale c'è, ma non così la frequenza degli scolari. Senza ingerirsi della qualità degl'insegnanti e dei profitti reali dell'istruzione, di cui parla un solo comune (Verucchio), la frequentazione lascia spesso a desiderare, e forse sempre, più o meno, per le solite principali ragioni: 1° del lavoro campestre che occupando utilmente il fanciullo, anzi necessariamente, nei buoni mesi dell'anno gli fa trascurare la scuola; 2° della difficoltà delle strade e del disagio delle distanze nel verno. Certo è che le cifre che appariscono degli analfabeti sono gravi assai, benchè non manchino assicurazioni che vanno diminuendo.

### Scuole serali e domenicali.

Quanto alle scuole serali e domenicali, che non di rado mancano, esse giovano poco agli agricoltori, i quali, in generale, le frequentano poco, stando il contadino

(come dice Montecolombo e come forse altri avrebbero potuto ripetere) più volentieri nelle stalle a veglia, nelle osterie e nelle bettole a giuocare, che non in iscuola ad apprendere.

### 21° Condizioni morali.

APPREZZAMENTI.

Meno poche eccezioni, le si dicono per lo meno discrete o soddisfacenti; molti però vi aggiungono talune reticenze ed anche accennano senza velo al decadimento. Queste reticenze non devono aversi per pessimiste; si potrebbero invece ritenere, nel complesso, piuttosto per ottimiste le risposte che suonano troppo laudative. Il criterio vuol essere dedotto dall'insieme di parecchi elementi; come dall'indole dei contratti agrari in uso e dai loro effetti, dal modo di vivere, dai rapporti coi proprietari, dalle influenze del servizio militare, ecc.

DIFFERENZE FRA LE VARIE CLASSI DEGLI AGRICOLTORI.

Quasi tutti dichiarano migliori i contadini che non gli opranti giornalieri; il che è perfettamente credibile, e sotto ogni aspetto verosimile.

INFLUENZA DEI CONTRATTI SULLA MORALITÀ DEI CONTADINI.

Qui regge la mezzadria sovranamente, ed è piuttosto lodata come moralizzatrice. Però il patto delle tasse fondiarie alla metà, è così inequo e vessatorio da menomare non poco i vantaggi del sistema, coonestando nelle facili coscienze dei contadini indelicatezze a carico del padrone.

### 22° Servizio militare.

SUE INFLUENZE.

Al solito, le risposte sono molto disparate. Però, in generale, si uniformano nel riconoscere utile la sua influenza, quanto al dirozzare e all'istruire il giovane; dannosa in quanto si tolgono le braccia necessarie all'agricoltura e si ritornano i giovani svogliati e dissipati.

### 23° Miglioramenti.

Fra i prettamente agricoli, si accenna spesso al perfezionamento della rotazione agraria, diminuendo il granturco, aumentando i foraggi. Poi si fa voto per l'ampliazione dei vigneti, oliveti e gelseti, massime al *colle* e al *monte*.

Fra i legislativi, si chiede un buon codice agrario, e soprattutto l'esonero della tassa di registro nei contratti di permuta, che qui occorrerebbero spesso, per poter migliorare i possessi, essendo la proprietà divisa e sparpagliata.

Si chiede poi il concorso delle grandi amministrazioni dello stato e di appositi consorzi, pel miglioramento del regime delle acque mediante serre, colmate e bonifiche, anche a porre riparo ai franamenti.

Si domanda finalmente maggiore educazione ed istruzione, per migliorare nell'intimo il lavoratore agricolo.

Alcuni fanno speciale voto, perchè il contadino venga meglio educato ed istrutto, e in genere si migliori la pubblica moralità.

## SULLE CONDIZIONI AGRARIE DEL CIRCONDARIO DI BORGOTARO (PARMA)

**MONOGRAFIA DEL SIGNOR RUFINO MUSSI**

---

## SULLE CONDIZIONI AGRARIE DEL CIRCONDARIO DI VERGATO (BOLOGNA)

**MONOGRAFIA DEL SIGNOR ING. GUSTAVO ZAMBONINI**

---

(Allegate alla **RELAZIONE SULLA VI CIRCOSCRIZIONE.** — Provincie di Forlì, Ravenna, Bologna, Ferrara, Modena, Reggio-Emilia e Parma.)

86

## DELL'AGRICOLTURA E DELLA CLASSE AGRICOLA DEL COMUNE DI BORGOTARO

**con qualche cenno anche per l'intero circondario Valtarese**

---

### Terreno, clima e popolazione.

Il Valditaro è costituito dalla parte superiore delle due estese vallate sorelle, del Taro e del Ceno, le acque dei quali torrenti, partendo dai due versanti opposti del monte Penna, scorrono parallele nella direzione sud-ovest a nord-est, e confluiscono a Fornovo, all'escire dalle catene montuose, per entrare nella pianura parmense.

Confina al nord colla provincia di Piacenza, mediante il circondario di Fiorenzuola d'Arda, all'est col circondario di Parma, al sud colla provincia di Massa e Carrara, mediante il circondario di Pontremoli, e con quella di Genova, mediante il circondario di Chiavari, ad ovest con quella di Pavia, mediante il circondario di Bobbio.

Il territorio valtarese è esclusivamente montuoso: l'elevatezza del fondo delle due vallate sul livello del mare può mediamente variare da metri 300 a metri 600.

La media altezza delle catene, che lo cingono e lo portano in due valli, può approssimativamente calcolarsi da 800 a 1000 metri, il cui punto culminante è formato dal monte Penna, la sommità del quale raggiunge metri 1739.

È situato al nord della catena primaria dell'Appennino, e quindi sul versante adriatico.

Nella composizione del suolo predomina la silice e l'argilla.

I principali confluenti del Taro, che col loro bacino costituiscono quasi altrettante convalli, sono la Pelpirana, l'Ingegna, la Mozzola, la Gotra, il Tarodine e la Manubiola, sulle cui pendici sorgono caseggiati e villaggi, tutti dedicati alla produzione agricola.

Il clima, non troppo rigido nell'inverno, stante l'influenza dei venti marini (scirocco e libeccio), non è però sufficientemente caldo d'estate, quanto richiederebbero anche le coltivazioni locali (viti, granturco).

Nell'inverno il termometro centigrado raramente discende sotto ai cinque gradi, e d'estate raramente supera i trenta: non si possono fornire dati precisi, non essendosi mai praticata una costante ed attenta osservazione e annotazione termometrica.

Nel rapporto agricolo, evvi a notare la grande differenza che corre nella temperatura, tanto iemale quanto estiva, fra la sponda destra del Taro e del Ceno, e le ri-

spettive sinistre, che, esposte al mezzodì, si mostrano più atte a svariate, migliori e più rimuneratrici produzioni agrarie, e dove la zona dei cereali spinge più in alto il proprio limite superiore.

Per la già notata mancanza di osservazione deplorasi di non potere fornire altri dati climaterici e meteorologici.

Il circondario valtarese consta di sette comuni:

1° Borgotaro; 2° Valmozzola; 3° Albareto; 4° Berceto; 5° Compiano; 6° Bedonia; 7° Tornolo, di cui la popolazione complessiva ascende a 32,704.

La superficie del territorio valtarese è di ettari 68,123 48 96.

### Agricoltura, industrie agrarie, fattori delle produzioni agrarie.

Le zone agrarie per le quali spicca la fisonomia caratteristica della coltura valtarese sono tre: partendo dal fondo delle vallate, comincia la *prima* zona, nella quale si riscontra il massimo sviluppo e la più intensa coltivazione. Essa è la zona delle viti, dei gelsi, del granturco, frumento, prati, legumi ed alberi fruttiferi.

Sono campi talvolta frammisti a qualche bosco di querce ghiandifere, o a castagneti produttivi, ed anche a larghe estensioni di suolo incolto, dedicato al pascolo, perchè, o franosi o non riducibili a coltivazione, che con isproporzionati ed ingenti sacrifici. In questa zona si addensa la massima parte della popolazione agricola, abitante case sparse, e di qui si consegue in ragione di estensione quel massimo prodotto che la nostra povera agricoltura, destituita d'indirizzo e del più indispensabile corredo di cognizioni, può trarre dal suolo con metodi empirici e col solo aiuto delle braccia.

A questa, salendo il monte, succede la *seconda* zona, quella dei castagneti, che ombreggiano un'estesa superficie della schiena dell'Appennino, frammezzati in qualche parte da prati o terre coltivate a patate. Questa zona è discretamente produttiva sotto l'aspetto della poca spesa occorrente alla raccolta e al disseccamento delle castagne, che si opera d'autunno sul luogo, durante la raccolta, in appositi seccatoi, dove si reca ad abitare per circa 40 o 50 giorni parte della popolazione agricola.

Dal limite superiore di questa zona, salendo il monte, fino alla vetta, havvi la *terza,* costituita da nocciuoli prima, poi da superbi boschi di faggio, e da prati di una magrissima produzione, questi ultimi utilizzati quasi esclusivamente per pascolo.

I maggiori danni arrecati alla nostra silvicoltura furono sopportati da questa zona. in gran parte di proprietà comunale, le cui superbe e secolari selve scomparvero per vandaliche distruzioni e per abuso del diritto di condominio, non regolato nè da legge, nè da vigilanza alcuna e però abbandonato al capriccio degli uomini.

Soltanto la distanza e gli erti ed impraticabili sentieri salvarono fino ad oggi quelle magnifiche rimanenze sulle più alte vette. A quel secolare ammanto, ove fu distrutto, successero ora pascoli, ora terreni nudi, isteriliti da una coltura depauperante e che diventano di mano in mano franosi.

Anche nella *seconda* zona, detta dei castagni, oltre i seccatoi, trovasi qualche rara casa colonica, perduta nei boschi ed attorniata da pochi terreni coltivi e prativi, però senza viti.

Se per avventura trovasi qualche fabbricato nella *terza* zona, detta dei faggi, ciò devesi all'intento di qualche sfruttatore dei beni comunali, relegatosi lassù per invadere con numerose mandre proprie, od altrui, raccolte nella stagione estiva, le vaste estensioni pascolive di quelle sommità.

In alcune località, come ad esempio nei comunelli o parrocchie di Rovinaglia, di Valdena, di Pontolo, e di Baselica nel comune di Borgotaro, una parte della popolazione agricola dalla 1ª e 2ª zona trasmigra, nella buona stagione, in quella del *faggio* cogli animali ed attrezzi rusticali e vi rimane dal maggio al novembre, intenta alla pastorizia, alla coltivazione della segala, delle patate ed alla raccolta dei fieni, ricoverata in meschini abituri coperti di paglia e generalmente raccolti ed agglomerati a modo di villaggi; queste località denominansi volgarmente *caselle* e vengono abbandonate al sopravvenire delle nevi.

La zona dei faggi e quella dei castagni vengono generalmente utilizzate dalle mezzadrie e dalle colonie della prima zona, sia con il raccolto delle castagne e del fogliame, quanto alla seconda; col pascolo estivo e col provvedersi di legna da ardere, quanto alla terza.

Evidentemente risulta che nella zona del castagno ed in quella del faggio poco o pressochè nulla vi funzionano il lavoro dell'uomo, l'intelligenza applicata all'agricoltura ed i capitali applicati all'esercizio; e quel minimo d'impiego loro non è diretto all'incremento e sviluppo della produzione, ma limitato alla semplice raccolta o materiale sfruttamento, ove però se ne eccettui qualche cura ai castagni, come è specialmente l'innesto ed alcuni muricciuoli circolari intorno alle piante per trattenervi il suolo corroso dalle acque piovane.

Nella prima zona soltanto si limita il lavoro dell'uomo, basato più sull'energia delle braccia, che guidato dai sani principî di agronomia.

I capitali di esercizio in questa zona sono i bestiami, le sementi; e quanto ad attrezzi rusticali, la coltura servesi ancora di quelli ereditati dagli avi.

Nella prima zona, detta dei cereali, per grado d'importanza prevalgono i cereali stessi, cioè il frumento, la melica, i legumi, la vite e il bestiame da lavoro, da latte, da carne e da lana. Anche la produzione delle piante fruttifere, gelsi, pomi, peri ed altri alberi fruttiferi, vi è prospera.

Nella seconda predominano quasi esclusivamente i castagneti, nella terza i faggi ed i prati.

Estese sono nelle tre zone le superficie non coltivate o non utilizzate in modo alcuno. Ciò si deve alla loro speciale condizione, per essere franose, o sassose talmente da non lasciar scorgere la superficie terrosa, o di tale sgraziata composizione, da riuscire pressochè sterili.

I capitali che vi si impiegherebbero per ridurle, non troverebbero il loro tornaconto, benchè l'amore alla proprietà e l'energia del proprietario contadino lo spinga ad aggredire anche questa superficie, strappandone alla sterilità qualche brano ad ogni anno, con inauditi sforzi e sacrifici. Verrà tempo che nella zona dei cereali tutto sarà coltivato.

### Descrizione delle colture.

*Boschi* — I boschi d'alto fusto nel circondario tengono il seguente ordine, riguardo alle essenze che li compongono, per rapporto alla loro importanza ed estensione:

1° castagneti, 2° faggi, 3° querce ghiandifere e cedue, 4° cerri da scalvo. Vi hanno pure, ma in assai minor proporzione, carpini, nocciuoli ed anche ontani lungo le acque.

Vi ha tendenza a diminuire, anzichè a conservare i boschi, per sostituirvi, in parte soltanto però, terreni coltivi.

I castagneti sono tutti da frutto.

Il clima non consente nè agrumeti nè oliveti.

Si andava estendendo l'introduzione e coltivazione dei gelsi, la quale in questo ultimo decennio se non è diminuita è certamente arrestata.

*Viti* — Le varietà di viti coltivate nel circondario sono le seguenti:

*delle rosse* — Il Monferrato, l'Artemino, la Crovetta, la Crova, la Moscatella rossa, la Schiavetta, il Monfrasso, la Foglia liscia, l'Aleatico, la Guastallese, il Galizzone dolce, il Galizzone grigio, il Vaiano, la Mostarola, il Pignolo, il Calice, la Santamaria, il Lambrusco, la Tremarina, ed altre. — Di recente introduzione sono: la Barbera, il Nebiolo, il Neretto, viti piemontesi; il Biriot ed altre, viti francesi; nonchè il Tokai ed il Frambois;

*delle bianche* — Il Moscatello, il Trebbiano, la Guastallese bianca, la Durasna, la Verdosa, la Malvasia, la Malvasia di Candia, l'Uccellassa, la Metica, il Moscatellone di Spagna, il Monferrato bianco, ed altre.

Il modo di coltivazione è a vite bassa con palatura di castagno, tanto in vigne, quanto in filari, intermezzanti le coltivazioni dei cereali.

La potatura si fa lasciando uno sperone per la produzione dell'anno vegnente ed un tralcio fruttuoso per la produzione dell'anno in corso.

L'impianto delle viti si fa precedere, per filari, da un fossato della profondità di oltre un metro e con fognatura di sassi nel fondo; per vigne, da uno scasso di oltre un metro.

*Alberi fruttiferi* — Altri alberi fruttiferi sono i meli, i peri, le noci, i nocciuoli, le mandorle, le amarene e visciole, le quali ultime riescono nel circondario di una squisitezza e bontà ricercata. Questi prodotti vengono anche esportati.

Vengono consumate interamente sul luogo le ciliegie e le susine.

*Cereali* — I coltivati sono: il frumento, il quale succede al granturco, che gli lascia il terreno preparato da una coltura praticata colla vanga e ripulito dalle erbe avventizie mediante due sarchiature.

Le varietà di frumento usitate sono: l'aristato, il tosello ed il frumento grosso; sono di recente introduzione per semina il frumento di Rieti, il berdianska e il frumento bianco di Francia. Le prove riuscirono a bene, e vi è speranza che il tornaconto consigli l'agricoltura ad estenderne l'uso, persuadendo anche in tal guisa quanto sia sano il principio di cambiare di frequente le sementi.

La segala è prodotto degli alti monti.

La spelta e l'avena sono seminate in poca quantità.

*Leguminose* — Sono coltivati i fagiuoli, i piselli, le lenticchie, i ceci, le vecce, le veccerelle, le cicerchie, le fave, ma specialmente un legume particolare qui denominato *leme*, che è il *lathirus auricolatus*.

In ragione d'importanza predominano il fagiuolo ed il *lathirus;* dei fagiuoli, che allo stato fresco riescono squisitissimi e soprabbondanti al consumo locale, qualche poco di esportazione si fa in istato secco.

Le patate sono oggetto di una estesissima coltivazione, specialmente nella terza zona e nelle parti denudate dal faggio, il quale coll'annuo spoglio del proprio fogliame, ammassato per secoli, arrichì di quantità considerevole di *humus* quelle cime ora sfruttate dalla coltivazione delle patate, la cui qualità in un terreno tanto soffice riesce eccellente.

*Orticoltura* — È esercitata per qualche pianta, anche da quasi tutti i coloni nel cinto del proprio orticello, si limita alla produzione dei cavoli a pane (volgo *verze*), che è la pianta ortense più coltivata nel circondario, delle insalate, della lattuca, di radichi, delle cipolle, dell'aglio, de' pomi d'oro, de' rafani, de' sedani, de' carcioffi e degli asparagi.

L'orticoltura nostra è tanto arretrata e destituita di ogni principio tecnico, che non è atta a soddisfare neppure i bisogni del capoluogo, il quale trae il necessario in parte dagli orti più soleggiati e meglio esposti del paese e in parte dai prodotti delle vicine provincie di Genova, di Massa ed anche di Parma.

Il clima non consente la coltivazione dei poponi nè dei cocomeri.

Grande pregiudizio all'agricoltura di questo sgraziato circondario è la mancanza dei più necessari ed elementari principî agrari.

Quale trasformazione non porterebbe in queste vallate l'instituzione di una cattedra di lezioni serali e domenicali di agricoltura! I suoi frutti compenserebbero a mille doppi la spesa.

*Giardinaggio* — È limitato alle cure personali di pochi dilettanti del capoluogo, e questa non è grande sventura; crescono però bellissimi nel nostro clima i garofani e le viole.

*Piante tessili* — La sola canapa era già coltivata per uso dei contadini e dei proprietari; ma dopo l'estendersi del commercio e qualche facilitazione nella viabilità, se ne è andata man mano smettendo la coltivazione.

*Piante da foraggio* — Predominano nei prati stabili naturali le varie specie di avena, di poe, di trifogli e la logliarella: nei prati artificiali predominano, per grado d'importanza, l'erba medica, la lupinella, il trifoglio. La lupinella, da poco introdotta, fu di grande risorsa nei terreni secchi calcarei.

Non si coltivano nè fieno greco, nè sulla, nè rape, nè navoni.

### Malattie delle piante.

La *crittogama* ha fieramente invaso le nostre viti dal 1850 in poi, sì da far perire una grande quantità di ceppi e costringere molti proprietari all'abbandono di molte vigne.

Il prodotto delle uve si ridusse per una lunga serie d'anni a meno di 1[10 del raccolto normale; ed anche oggi, non ostante il ritorno all'amore ed alle cure pazienti per la viticoltura, non si raggiunge 1[3 del prodotto primitivo. La locale agricoltura fu tarda a combattere l'*oidium tukeri,* per la ritrosia ad applicare i suggeriti rimedi; e anche oggi stenta a liberarsene per l'ostinazione di alcuni retrivi. Guai a noi se la fillossera facesse la sua nefasta comparsa!

Il gelo intenso dell'annata agricola 1879-1880 portò una devastazione nei vigneti meglio esposti, sì da aumentarne nel 1880 il prodotto e da menomarlo per gli anni successivi. Non si conoscono malattie speciali del castagno, ove non vogliasi per tale indicare il *vaneggio* che talvolta coglie il frutto e che nel corrente 1880 ebbe una estensione e una conseguenza non mai vista a memoria di questi agricoltori. *Vaneggio* si chiama quando, formati i ricci dei castagni, questi non contengono che i gusci delle castagne privi all'interno di frutto: que' gusci sviluppati allo stato normale diconsi *tavelloni, guscioni* e *vèsciconi:* nel corrente anno questa calamità rubò due terzi del prodotto sperato.

Le patate pure furono terribilmente aggredite dal fracidume, che le coglie tanto sotterra quanto estratte. Si ha cura di curarle prima che sieno bagnate dalle piogge autunnali, onde meglio preservarle.

La coltivazione e la produzione delle stesse, ebbe da esso un colpo fatale. Benchè diseredato di ogni via rotabile, il circondario fa esportazione di patate nelle finitime provincie, pagando il prezzo del trasporto in ragione di lire 4 a 5 il quintale.

Negli anni piovosi specialmente l'infracidamento ne menoma d'un tanto il prodotto e fa scapitare la qualità delle superstiti.

Non è così progredita la nostra agricoltura da poterci noi pronunciare sulla utilità o meno di talune specie di uccelli ai prodotti campestri.

I maggiori danni sono causati dai topi al frumento, all'uva, ma specialmente alle castagne, delle quali fanno provvista, nascondendole nelle sassose anfrattuosità dei boschi. Qualche danno recano anche i bruchi (carughe, pirale ecc. ecc.) che invadono la vite e gli alberi fruttiferi, arrivando talvolta la caruga a spogliare questi ultimi totalmente di foglie. Dannosi specialmente ai vigneti riescono i merli ed anche i passeri.

Dicesi, forse per consenso all'altrui opinione, che gli uccelli insettivori, siano utili all'agricoltura, liberandola da molti nemici.

Nel 1879, in seguito al passaggio di estesissime nuvole di farfalle, si sviluppò un bruco onnivoro speciale, non mai visto, o almeno non mai osservato, il quale divorava la foglia della melica, delle patate, delle viti ecc., recando gravi danni alla melica specialmente, che avrebbe affatto distrutta se la vita di lui fosse stata di maggiore durata

## Industrie speciali derivanti dalle piante.

*Vino* — Il processo di fabbricazione del vino è sempre l'antico. Si empiono i tini di uve, si pigiano (estraendone di mano in mano il mosto) nei tini stessi, mediante la pressione dei piedi. Riempiuto il tino, si lascia fermentare scoperto, fino a fermentazione ultimata, chiarificazione e raffreddamento completo, sicchè il vino riesca subito bevi-

bile, indi si passa ad immediato consumo. Viene riposto in botti di legno di castagno di svariatissima capacità.

Nella energia data alla pigiatura e nella sua maggior durata consiste tutta l'arte di fare il vino.

La fermentazione dura dai 15 ai 20 giorni.

Per uso particolare costumasi da ogni famiglia confezionare un vino di più scelta qualità, con uve appassite dei migliori vitigni e località. Questo vino si custodisce generalmente in vasi di vetro, e così, prima in damigiane a flaschi e poscia chiarificato, si tura in bottiglie.

I tini e le botti, di varie dimensioni secondo il bisogno, sono cerchiate di ferro.

Pochi usano, come vorrebbero i dettami della scienza ed il tornaconto, fare i debiti travasi alle epoche prescritte.

Sulle vinaccie rimaste nel tino si versa una certa quantità d'acqua per estrarne, dopo un giorno o due, una leggerissima vinetta, stantechè le nostre uve, sprovviste di materie coloranti ed assai magre, non si prestano bene per queste seconde bibite, di tanta utilità ed economia per l'uso famigliare.

Le vinaccie sono poi sottoposte ad una terza operazione, che è quella della torchiatura, eseguita con torchi di antico sistema ma di grande potenza e dimensione.

Se ne ottiene una bibita, che nel comune di Borgotaro costumasi somministrare giornalmente, in determinata misura, ai contadini quando eseguiscono lavori a giornate a prezzi fissi.

Sia per la qualità dei vitigni, o per quella del terreno, o pel clima, o per l'imperfetta vinificazione, o per poca cura nel conservarlo, il vino locale non è durevole; oltrechè non atto ai viaggi, subisce facilmente sul luogo di produzione, all'avvicinarsi della stagione autunnale, un leggiero intorbidamento con alterazione di sapore, o, peggio, la fermentazione putrida, se fu molto trascurato.

Certamente con miglior scelta di vitigni e migliori cure preservative, il vino di Borgotaro, tanto apprezzato se in perfetto assetto molecolare, otterrebbe un ulteriore grado di bontà non designata dalla necessaria serbevolezza.

Il carattere del vino di Borgotaro è di essere delicato, gradito al palato ed allo stomaco e gratamente esilarante. Aiuta la digestione ed è assai diuretico, ma difetta di sostanze tanniche.

Sono predominanti i vini rossi.

Generalmente la vinificazione è opera dei produttori stessi delle uve; nel capoluogo del circondario però e in qualche altro minor centro è usitata la vendita dell'uva da vino, tanto posta sul luogo di produzione, come trasportata sul mercato.

Nel comune di Borgotaro, accurata e conforme ai principî di viticultura è la coltivazione dei vigneti, che però non vengono mai concimati. Queste norme di viticoltura razionale sono antichissime in quel comune, e le recenti applicazioni della scienza in questo ramo speciale, non avrebbero molto da modificare queste pratiche locali.

È la parte, e forse la sola, della nostra agricoltura, che sia più sviluppata e commendevole.

Ha però una grave menda, ed è la grande varietà e promiscuità di vitigni, ed il grave pregiudizio che la promiscuità delle uve contribuisca alla bontà del vino.

Notasi qualche tendenza a migliorare i processi di vinificazione, e a trascegliere le qualità più distinte dei vitigni; ma non già ad abbandonare la varietà e promiscuità dei medesimi.

Forse, curando solo i migliori, il tempo farà ragione quale fra questi meriti la preferenza, mediante la persuasione del tornaconto, della evidenza degli esperimenti e dei risultati ottenuti.

Quanti benefici, specialmente in questo ramo, non diffonderebbe la tanto bramata cattedra di agricoltura popolare e pratica! Quante disillusioni non eviterebbe e quale impulso potente non imprimerebbe alla forza produttiva delle nostre popolazioni rurali, buone osservatrici e bramose di sapere, il valore economico e produttivo della quale verrebbe così centuplicato! Com'è santo e irrefragabile il detto: Che l'uomo tanto può, quanto sa...

*Olio.* Di frutti oleiferi non è utilizzata a questo scopo che la sola noce, ed anche questa in non molta quantità per consumo combustibile delle famiglie dei contadini, dei mezzaiuoli ed anche per uso industriale.

È a deplorarsi non siano utilizzati per la estrazione dell'olio gli acini dell'uva, dei quali si fa getto insieme con le vinaccie nei campi ad uso concime.

Eccettuate le noci ed i vinaccioli, non vi hanno nell'agricoltura nostra altri semi oleiferi, se non vogliasi comprendervi i frutti del faggio.

*Canapa* — Dopo l'abbandono della coltivazione della canapa si obbliarono pure i modi di macerazione della stessa.

*Risaie* — Non si hanno risaie, ne brillatoi di riso nel circondario.

*Frutta secche* — I frutti secchi che si esportano dal circondario, per i quali vi sia la cooperazione dell'industria, sono i funghi secchi, oggetto in certe annate di gran commercio e di non spregevole risorsa per le popolazioni agricole dei comuni di Borgotaro, Albereto e Tornolo, che ne traggono discreti lucri.

Crescono abbondanti e di scelta qualità nei boschi specialmente di castagno.

Sono prelibatissimi e non temono confronto con nessuna qualità di altra provenienza.

Mantengonsi sempre a prezzo elevato, si raccolgono, si tagliano e si seccano per cura e industria delle contadine: sono ricercati con insistenza da incettatori, che ne fanno spedizione specialmente a Genova e di là in America. Se ne tiene mercato in Borgotaro per parecchi mesi dell'anno, e sono fonte di certa agiatezza per non poche famiglie rurali.

In alcune annate propizie a questa produzione il valore esportato si calcola possa raggiungere le lire 30,000, tutte percepite dalla classe povera.

Ma questo non si può considerare qual prodotto dell'agricoltura e si accenna perchè ausiliare risorsa delle famiglie agrarie.

Le castagne sono ridotte allo stato secco in appositi seccatoi che si ergono in mezzo agli stessi castagneti. È il prodotto che dà luogo a maggiore esportazione, e per importanza precede di gran lunga gli altri.

Dei frutti secchi non preparati ad arte, si esportano le noci, le mandorle e le nocciole.

*Distillazioni* — Non vi ha distillazione alcuna nè di vino nè di vinaccie, nè di patate, nè di cereali; come non ha fabbricazione di zucchero di nessuna sorta.

*Delle industrie forestali* — Devesi accennare principalmente al carbone, che viene prodotto su larga scala, col legno tanto di faggio come di castagno, oggetto di consumo locale e di grande esportazione, benchè da circa due anni sia assai deprezzato e la ricerca si faccia desiderare.

Il carbone di faggio, detto *forte*, è destinato per uso domestico, quello di castagno detto *dolce*, è ricercato per le fucine.

A questa industria è ostacolo e spesa enorme il costo dei trasporti, che per mancanza di strade roteabili, superano il costo della materia prima e delle spese occorrenti per la carbonizzazione.

Già da parecchi anni questo prodotto è caduto in deprezzamento, sì da non compensare le spese, stante la concorrenza del carbone fossile e per la cessata richiesta dai forni fusori lombardi, ora inviliti o per la maggior parte vinti dalla concorrenza della produzione inglese.

Gli ostacoli incontrati da questa industria possono sotto un certo rapporto considerarsi favorevoli alla silvicoltura, che meglio potrà prosperare, non essendo i di lei prodotti aggrediti dalla speculazione. Antica ed ora dimessa industria forestale, origine allora di lauti guadagni a chi l'esercitava, era l'estrazione di speciali fungosità del faggio per uso di esca, cessata or affatto per il cessato consumo di questo prodotto.

Si riduce pure il legname di castagno e di altre specie arboree, mediante segatura a braccia d'uomo, in tavole, tavoloni, travicelli e doghe da vasi vinari, dei quali si fa esportazione pei finitimi circondari di Chiavari e di Pontremoli; ma questa industria o commercio sono contrariati dalle enormi spese di trasporto del legname lavorato, a schiena di mulo per oltre 20 chilometri, mancando strade roteabili.

Per opera dei contadini delle località più ricche di legnami, si costruiscono bigonci, vasi vinari, secchie ecc., negl'intermezzi forzati dei lavori dei campi.

Questa educazione industriale giova all'attività umana tanto pel lucro modesto che ne trae, quanto perchè insegna quali sieno le parti utilizzabili del legname mediante il lavoro.

Ogni zona potrebbe avere la sua speciale industria non istazionaria ma progrediente e che lasciasse ognor libero il campo all'attività e all'iniziativa individuale.

Lunga parte dell'anno i nostri contadini, specialmente quelli delle parti più elevate dell'Appennino, sono astretti ad involontario ozio dalla persistenza delle nevi.

È a deplorarsi che, prossimi alle selve di faggio come sono, non abbiano ancora saputo emanciparsi da questa schiavitù loro imposta dalle leggi climateriche, mentre lì presso il loro domicilio, la natura ne offre loro ogni mezzo coll'utilizzare col lavoro nei lunghi inverni quel preziosissimo legno di faggio, che da lontani paesi recansi qui ogni estate a lavorare col torno individui addestrati in simile industria. Procurandosi a tempo le necessarie provviste di legname, avrebbero di che trascorrere occupati nel lavoro tutto l'inverno, con minima spesa e senza timore della concorrenza d'estranei.

Merita pure d'esser segnalato il taglio del legno di faggio in fogli detti *garbe* per uso di stacci e per costruzione di scatole e cassette da imballaggio, le quali garbe si tagliano nelle selve col metodo di segatura antica, o in questo capoluogo con apposita macchina a coltello orizzontale d'invenzione locale.

Havvi pure una considerevole produzione di salici per vimini, di ricercata pieghe-

volezza ed elasticità, esuberante al consumo locale. Se ne esportano considerevoli quantità pel circondario di Chiavari, impiegati per impagliatura delle eleganti seggiole di quelle celebri fabbriche. Sono pure apprezzati colà per legature da viti, per le quale si adoperano anche qui, e se ne esportano in certe annate nel piano parmense; ma anche a questo commercio osta in modo desolante la mancanza di strade.

Altro prodotto forestale da non potersi chiamare industria è la *golla*, frutto di determinata specie di quercia, apprezzatissima merce conciante.

Se ne ha nel comune una discreta quantità di cui si fa commercio con altre provincie che trattano questa materia.

Altra industria è la raccolta, lo scorticamento e il diseccamento dei vetrici che pullulano lungo le ghiaie, operazione che dà impiego alle braccia meno valide, utilizzando così nelle ore perdute l'opera dei vecchi e dei fanciulli, anche durante la loro sorveglianza agli animali pascolanti. Se ne fa commercio ed esportazione per l'estero, e vengono adoperati nel costruire canestri, panieri d'ogni forma per l'uso locale ed un po' anche per l'esportazione.

Durante i forzati ozî campestri, in alcune località con istriscie di legno novello di castagno, di nocciuolo, di carpino si costruiscono determinate ceste usitatissime nel comune pel trasporto di terra, sassi ecc., e ciò sempre per opera di contadini. Anche queste minime industrie valgono a togliere i contadini dall'ozio, e a procurare loro una retribuzione, benchè scarsa, del volontario lavoro.

## Animali e loro prodotti.

### Bovini.

La razza dei buoi allevati in questo circondario è la montanara, diffusa per tutta la catena degli Appennini da Bologna fino al confine delle Alpi marittime e per tutto l'ampio cerchio delle Alpi stesse.

La varietà nostra è di pelo formentino, di forme svelte ed anche eleganti, muso breve, corna liscie ed affilate; è facile all'impinguamento, sottoposta ad un regime sostanzioso. Vive discretamente robusta e sana, anche con un mantenimento scarso e disadatto. Non è specializzata, è, cioè, ugualmente destinata alla produzione della carne, del latte e del lavoro.

Il grado di resistenza agli agenti fisici e metereologici è massimo.

Quanto all'elevare ad alta potenza il di lei grado di produzione sotto i tre rapporti ora accennati, sarebbe utile il sottoporle a prove svariate e costanti di un regime di mano in mano più sostanzioso; e forse allora, specialmente rapporto al latte, potrebbe gareggiare con razze più stimate di questa, non già individuo per individuo, con le rinomate razze lattifere, ma certamente in ragione della razione ricevuta, compensando meglio di altra razza il valore dei foraggi consumati.

Sta di fatto che le vacche svizzere ed olandesi sono produttive di enorme quantità di latte; ma forse, per produrne un ettolitro, consumeranno una quantità di foraggi maggiore delle nostre, ritenute cattive lattifere.

Queste osservazioni provengono dal vedere di quale scarsa quantità e scadente qualità di cibo si accontenti la razza montanara, pur suscettiva di tanti miglioramenti,

sia dal lato dei riproduttori, sia dell'alimento, sia delle cure e sia di una più razionale stabulazione. Da lungo tempo si opera un'impercettibile ma pur continuo miglioramento, per incrociamento con tori provenienti dal vicino circondario di Pontremoli, dove la stessa razza montanara ha subito, forse per maggiori cure e migliori condizioni di clima, un notevole progresso.

L'introduzione di nuove razze non si effettuò mai, nè sarebbe conveniente, stante le condizioni tutte particolari dei luoghi, se si eccettui qualche vacca di razza parmigiana e svizzera, disadatte alla località, perchè esigono pascoli più abbondanti e succolenti.

Stazioni di tori e di animali riproduttori forniti dal Governo non vi furono mai; eppure sarebbero utilissimi e di efficace impulso alla riproduzione pel miglioramento delle razze, in un paese povero e privo di mezzi, quale è il nostro, che non può per mancanza di risorse assumere un'iniziativa propria.

Questa osservazione è comprovata dalla circostanza, a nessuno sfuggita, del grande miglioramento e sviluppo avvenuto nella produzione del bestiame durante il periodo nel quale la provincia nostra, per iniziativa ed istanza locale, e sull'esempio dato dalla provincia di Piacenza, aveva stabilito premi per i migliori animali riproduttori del Valtarese, premi ora tolti, e che venivano conferiti nel capoluogo del circondario.

Prima di quell'epoca, specialmente nella razza bovina, servivano da riproduttori quei capi che restavano invenduti o per difetti, o per gracile o viziosa conformazione, di guisa che la scelta accadeva in senso inverso, cioè erano riproduttori i così detti *scarti*.

Quel breve periodo dei premi segna la prima sosta nel regresso, e il primo moto progressivo nell'allevamento del bestiame nostro.

Fu grande sventura che la provincia non volesse o non potesse continuare quello scarso sussidio. Prova del vantaggio ricavatone, si ebbe in pochi anni dal quasi duplicato prezzo dei vitelli nostrali, che venivano incettati, non solo per esportarsi da macello, ma anche per riproduzione ed allevamento dallo stesso finitimo circondario di Pontremoli, che prima ne forniva a questo circondario.

Se ne risentono anche oggi i beneficî.

L'allevamento dei vitelli si eseguisce in istalla per circa sette od otto mesi, somministrando loro foraggi freschi ed anche beveroni.

Generalmente si vendono dall'età di cinque a quella di otto mesi. Sono lasciati pascolare all'aperto dopo quest'epoca, il che avviene quando non si vogliono vendere, ma serbare per l'anno successivo.

Anche alle vacche allevatrici si usa generalmente dare qualche beverone.

Nell'inverno si costuma mantenere vacche, buoi e vitelli in istalla con paglia e stoppie, e nell'estate con foraggi freschi, non falciati (che questi si ripongono nel fienile per nutrire i buoi nelle giornate di lavoro e le vacche nel mese che precede e in quel che sussegue al parto) con erbe, ma tagliate col falcetto o strappate colla mano lungo gli argini, le siepi, i fossati, o sarchiando i terreni coltivi.

Si lasciano in estate escire al pascolo, generalmente due volte al giorno, non nei prati però, ma dove non è possibile falciatura alcuna.

Quanto alle stalle, il circondario di Borgotaro trovasi in condizione opposta a

quella dell'agro parmense, dotato di stalle costrutte giusta tutti i principî dell'arte e dell'igiene. Le stalle nostre sono costrutte al piano terreno, con muri di pietra e calce, coperte generalmente con impalcatura di tavole, e abitate superiormente dai contadini; ma vi difetta l'aria, la luce e lo scolo; ciò non ostante sono mal difese dal vento e dal freddo nell'inverno, circostanza per la quale si richiede una dose maggiore di alimenti per sopperire alle perdite di calore subìta dagli animali.

Poche lezioni popolari, impartite praticamente, eviterebbero simili perdite, con immenso vantaggio dell'agricoltura. Notisi essere l'allevamento del bestiame il perno cardinale col quale si fa fronte all'escita del danaro per l'introduzione nel Valtarese di tanti generi necessari alla vita. Esso è l'oggetto di maggiore esportazione. Il fieno è accuratamente riposto in fienili ben coperti e così le stoppie ed altri foraggi: dove mancano i locali, la sola paglia è lasciata all'aperto in coni ben disposti e assicurati con pali nel centro, sì che il vento non li rovesci, e non vi penetri la pioggia.

Il maggiore ostacolo ad una proficua esportazione del bestiame bovino, ma specialmente dei vitelli, de' quali è maggiore l'uscita per le provincie contermini e per gli altri circondari della provincia nostra, è la mancanza di strade carreggiabili, rette, e di breve percorso.

Difatti i vitelli nostri per arrivare ai luoghi di consumo a Parma, o a Spezia, Sarzana, o a Chiavari od a Piacenza, devono sostenere tre giorni di viaggio, tra sentieri, torrenti e vie pressochè impraticabili.

Pensi ognuno quanto deprezzamento e nel peso e nella qualità dei vitelli appena svezzati dalla poppa materna, un similé viaggio produca a tutto scapito dei produttori.

È necessario che una larga differenza di prezzo corra fra i luoghi di produzione e quelli di consumo, perchè possa essere compensato di tal perdita il commercio, esposto a cosiffatti rischi e deterioramenti.

## Equini.

*Cavalli* — L'allevamento equino nel circondario potrebbe riuscire assai profittevole e ai produttori e allo Stato, per la provvista di cavalli da sella per cavalleria leggera, stante l'elasticità, la sveltezza e la resistenza alle fatiche ed alle intemperie della razza nostra, la quale ritrae tali qualità per lunghe generazioni, dal cibo parco e di qualsiasi infima qualità, e dal continuo esercizio muscolare da puledro nei pascoli estivi sulla sommità dei monti, dove sono lasciati liberi per lo spazio di circa cinque mesi.

I caratteri speciali della razza nostra di cavalli sono la celerità, la resistenza alle fatiche e alle intemperie.

È altamente lamentata la niuna cura che si dà lo Stato d'istituire qui una stazione di cavalli stalloni governativi di razza araba, che tornerebbe di somma utilità alla Stato stesso, nonchè al circondario.

Vi sono elementi più che abbondanti per compensare, anche mediante la tassa di monta, le spese di simile provvedimento.

Anche nello scorso anno, stante la quantità delle cavalle da riproduzione, fu condotto nel capoluogo un cavallo da monta, non privo di pregevoli caratteri, e ne ri-

trasse il proprietario un ampio profitto. Stante il soverchio numero degli accoppiamenti, molte cavalle rimasero non fecondate.

Muovesi pure rimprovero per tanta incuria al municipio di Borgotaro, sotto gli occhi del quale succedono evidenti questi fatti e confronti; eppure esso non piglia alcuna sollecitudine perchè lo Stato doti di una stazione di cavalli stalloni il circondario.

*Asini* — I somari vengono generalmente importati dal finitimo circondario di Pontremoli, più meridionale e meglio adatto allo sviluppo di questa specie.

*Muli* — Di somma necessità ed utilità, stante la condizione della viabilità nostra, sono i muli, di passo sicuro nei più erti e pericolosi sentieri, perduranti sotto le intemperie alle più gravi e lunghe fatiche, e di facile contentatura quanto al cibo.

Da secoli sono l'unico veicolo pel commercio di questo circondario, il quale, oltrecchè mancante di strade, è pure sprovvisto di ponti, sui numerosi e rapidi torrenti che lo frastagliano.

### Ovini e caprini.

*Pecore* — Le pecore del Circondario, rustiche e di piccola corporatura, sono sfruttate per tutti e tre gli scopi della pastorizia e cioè per la carne, per la lana e per il latte.

Ritraesi un po' di tutto, ma per la mancanza di specializzazione non si ha forse tal profitto, che compensi le spese e le molte cure, anche perchè nei lunghi inverni moltissimi capi vengono a perire. Il profitto principale sarebbero gli agnelli; ma mancando un celere mezzo di trasporto e dovendosi perciò essere consumati nel luogo, il loro ricavato è esiguo.

Se ne esporta molta quantità per le provincie limitrofe, ma, staccati dal latte materno e sottoposti a lunghi e faticosi viaggi, alle intemperie ed a piedi, quando arrivano sul luogo del consumo, hanno perduto, oltre il peso, anche quelle qualità che sono proprie degli agnelli da latte.

Nessuna stazione di animali riproduttori di questa specie fu qui introdotta, e neppure tentata dal Governo.

Si fece qualche prova con *merinos* e con razza *bergamasca*, per iniziativa privata; ma la mancanza di mezzi, di costanza e di una scorta sicura di principî tecnici, zoologici direttivi, fece che quei coraggiosi e lodevoli esperimenti non raggiungessero nessuna importanza e pratica utilità. L'allevamento non è in grande scala; ma le mezzadrie saltuariamente ne allevano qua e là da sei a dieci o dodici capi.

Le pecore si nutrono, sortendo dalle stalle dopo l'inverno, tanto sui pascoli dipendenti dal podere, come condotte anche per le vaste superficie della seconda zona dei castagneti e della terza dei faggi.

Vi sono, ma pochi, pastori provenienti dal lombardo, i quali nell'estate guidano le greggie loro per le estese superficie pascolive degli alti monti, nei comuni di Compiano e di Bedonia.

La quantità maggiore di pecore che nell'estate sono mantenute negli estesi pascoli del Circondario, vengono comperate dai proprietari locali in primavera e provengono, generalmente, dal prossimo circondario di Pontremoli, dove, per inverni più brevi e miti, e pel clima più asciutto, vivono più sane e meno soggette a mortalità.

Queste pecore, mantenute nei pascoli nostri per tutta la primavera e per quasi tutta l'estate, impinguano facilmente con questi foraggi verdi, e sono poscia richieste ed esportate nel circondario di Chiavari e di Genova; ma se ne fa il consumo principale in quest'ultima città.

Questo allevamento temporaneo di pecore stazionate qui per pochi mesi, dà luogo ad un certo commercio nel capoluogo del circondario, sia nell'epoca degli acquisti, come in quella delle vendite, essendo numerosa la quantità trafficata, giacchè le greggie così acquistate e poscia vendute, variano da 30 ai 40 capi, con altrettanti agnelli per ciascuna.

La lana, benchè non molto fina, è da lavoro e quasi interamente filata a mano dalle donne del circondario negli ozî invernali.

Il latte, misto a quello delle vacche e delle capre, è tradotto in formaggi e ricotte, delle quali si parlerà più oltre.

Delle pelli degli agnelli da latte si fa commercio di esportazione piuttosto larga, essendo usate per trarne guanti assai pregiati per la loro elasticità.

*Capre* — Le capre sono animali più sani e meglio resistenti delle pecore alle intemperie ed a tutte le cause di distruzione; dànno perciò un reddito più sicuro di latte e di capretti.

Se non che, per la loro stessa rusticità e voracità, sebbene di facile contentatura pel cibo, recano danni considerevoli alle giovani piante, che pullulano dal terreno dei luoghi boschivi, alle giovani piantagioni di viti e di gelsi, ed a tutta l'arboratura in generale, nei primi stadî del suo piantamento od allevamento.

A chi considera la rapida e sconsigliata distruzione di boschi, che si effettua presentemente sotto l'influenza di tante svariatissime cause, e misura i danni portati tanto imprudentemente alle future generazioni, non potrà certo gradire l'allevamento delle capre, i cui vantaggi sono certamente inferiori ai pregiudizi ed ai guasti che ne derivano.

Se l'uomo distrugge le selve, il pascolo delle capre sui terreni così spogliati, rende impossibile il ritorno della vegetazione arborea.

I comuni locali, esperti dei danni causati dalle capre, restano però titubanti nei provvedimenti da adottarsi. Alcuni hanno dato il bando a questo animale; altri che prima avevano espulso la razza caprina, l'hanno riammessa; e così, in quest'altalena di provvedimenti, manca una misura efficace, generale, proibitiva, che salvi il circondario dalla completa distruzione delle selve, e dai guasti portati all'albericoltura nei luoghi coltivi.

Un ostacolo alla soppressione di questa razza, la quale porterebbe qualche sacrificio e qualche passeggiero dissesto, sta principalmente nel prezzo e nella quantità delle pelli di capretto, ricercatissime dalle fabbriche di guanti, per la loro somma finezza ed elasticità, da non trovare in Italia altro paese che ne contenda a noi il primato, se non forse la Valtellina.

### Delle pelli.

Nel maggio e giugno se ne fa un attivo commercio e vengono specialmente dirette alle fabbriche francesi.

Ostacolo ad una maggiore utilizzazione della carne del capretto è sempre la mancanza di un mezzo rapido ed economico di trasporto; e perciò il consumo delle carni caprettine deve forzatamente farsi nel luogo ad un prezzo vilissimo.

Il latte, misto con quello di pecora e di vacca, è utilizzato nei formaggi.

### Razze suine.

Nel Circondario grandissima è l'importanza della produzione e dell'allevamento della razza suina.

La razza suina locale è pregiata per la squisitezza della carne, ed anche per un certo sviluppo, superante non di rado il peso di due quintali.

Anche il lardo è fermo, sodo e saporito.

La varietà nostra non ha la precocità, nè la voracità, nè la facile contentatura di cibo che hanno le razze più celebri. Ha poi anche il grave difetto di non produrre individui omogenei; individui cioè, che sottoposti all'impinguamento, abbiano ad ingrassare tutti ad un modo; perocchè fra loro notansi delle differenze gravi nel peso e nella grassezza; in sostanza si contano molti scarti, o *magroni*.

Ha il mantello nero, non dissimile, nella generalità delle forme, dalla razza della pianura parmense, ma più tarchiata e forse meglio conformata.

Dei porcelli si tengono frequentatissimi mercati nel capoluogo del circondario durante la stagione autunnale, e se ne fa commercio cogl'ingrassatori locali, che sono numerosi, o con negozianti delle finitime provincie di Genova, Pavia e Piacenza; i quali, incettatili qui, ne fanno poi traffico alla spicciolata sui mercati di quelle provincie.

Stante questa esportazione su vasta scala, che si opera sui mercati di Borgotaro, la produzione indigena non è sufficiente alle ricerche, e di mano in mano che si vanno esaurendo i prodotti locali, compariscono sul mercato di Borgotaro mandre di porcelli dette, qua, *lucchesi*, ma che provengono dalla Valdichiana, condotte da trafficanti toscani.

In considerazione dello smercio che qui ottengono, per una preferenza già conseguita sulla razza nostra, questa importazione nel circondario continua per parecchi mesi; giacchè il maiale lucchese, benchè di carni e di lardo più scadenti, è di facile e più precoce ed anche più economico impinguamento, non rifiutando esso alcun cibo.

Nei mesi di novembre, dicembre ed anche gennaio, ha luogo, simultaneamente a quello dei porcelli, anche il commercio dei maiali grassi, dei quali si esporta la maggiore quantità nelle provincie di Genova e di Milano e nel circondario di Parma.

Ma anche qui la produzione ed il commercio si trovano a fronte della solita difficoltà, cioè la mancanza di strade carreggiabili e per le provincie di Genova e di Milano e per il circondario di Parma.

Basti osservare che per condurli dal capoluogo del circondario al capoluogo della provincia nostra, dove i maiali vengono consegnati alla ferrovia per Milano, sono necessari dodici giorni.

Gl'incettatori, edotti dalla esperienza, escludono da tale commercio i maiali veramente pingui, i quali non reggerebbero alle fatiche del viaggio.

Quindi per effettuarsi questo traffico è necessario un distacco di prezzi da questi luoghi di produzione a quelli di consumo, per compensare le tante perdite e rischi.

E come accade, si domanderà, un impiego di 12 giorni in un viaggio così breve? Borgotaro dista da Parma, seguendo il corso naturale del Taro sulla vecchia strada mulattiera, di circa chilometri 57, senza avere in questo percorso, quasi orizzontale, nessuna contropendenza nel piano stradale.

Se questa fosse la strada carreggiabile che riunisse al piano parmense, il circondario non avrebbe lagnanze da muovere per essere in un modo così strano negletto e quasi disgiunto dal resto d' Italia.

Ma questo tracciato non fu seguito: per economia di spesa (benchè siasi speso assai più) si allacciò con una tortuosissima via erta e tutta pendenze e contropendenze, il circondario alla strada militare che valica l'Appennino a Berceto, e che corre da Parma alla Spezia.

Questa mostruosità, negazione di ogni principio dell'arte, può considerarsi una derisione verso i bisogni di questi poveri montanari.

Difatti la distanza che intercede fra Parma e Borgotaro non è più di 57 chilometri, ma è così salita a chilometri 83; non è più una via quasi orizzontale e senza contropendenze, ma da Borgotaro, elevato metri 400 sul livello del mare, per trasferirsi nella più bassa pianura, necessita, con questo nuovo stradale, non discendere ma salire fino a Berceto e sulla sommità di monte Marino, di monte Cassio, elevati di poco meno di 1000 metri sul livello del mare, per poi discendere verso la pianura parmense.

Come se questo anormale stato di cose non bastasse, si aggiunge che tanto la salita da Borgotaro a quelle cime, come la discesa da quelle cime alla pianura parmense è una serie non mai interrotta di pendenze e contropendenze.

Questa è l'unica strada della quale sia dotato il circondario, ed è a lamentarsi che tutte le sollecitudini del Parlamento italiano siano rivolte, per questo bisogno, alle provincie meridionali, obbliando popolazioni che meritano forse quanto quelle.

Ecco come per simile viaggio occorrono 12 giorni di cammino nel traffico degli animali ingrassati.

Ma e la via di sotto, piana e lungo il Taro?

Non è praticabile per simili animali, perchè abbandonata allorchè venne costrutta quella per Berceto, giacchè mancante di tutti i ponti sui molti torrenti che la frastagliano ed anche franata in molte località.

Questa strada però è sempre percorsa nella stagione asciutta da viaggiatori pedestri, perchè offre loro tanta economia di tempo e di fatica.

Il commercio di maiali grassi trovasi in identiche condizioni stradali verso la provincia di Genova, colla quale però la provincia nostra sta allacciando il Circondario mediante una strada in costruzione; ed altrettanto fa la provincia di Genova nel suo versante.

L'alimentazione dei maiali giovani consiste nelle lavature' e rifiuti delle cucine con crusca, siero di latte e qualche po' di farina, e nell'erba pascolata dai porcelli insieme colla madre, e ciò fino alla caduta delle ghiande, che allora divengono loro nutrimento, insieme colle patate più scadenti e con qualche pannocchia di frumentone non completa e non giunta a perfetta maturità.

Si somministrano loro anche castagne verdi o tarlate od avariate, erbacce raccolte nei campi, non che i semi del *lathrius auricolatus* ed altre misture.

L'ingrassamento si inizia colle salate risciacquature e acque grasse di cucina ed un po'di crusca, e col pascolo all'aperto, se accade in campagna, e così fino al mese di settembre, ed allora comincia la somministrazione di cibi più nutritivi e concentrati, cioè grani di melica, di leguminose, crusca, patate, e tutto ciò od in natura o ridotto in farina o sottoposto a cottura a guisa di una tenera polenta.

In sostanza la base dello ingrassamento consiste nella crusca, nella melica, nella ghianda e nelle patate. Dove si hanno castagneti vi si tengono al pascolo i novelli dopo il raccolto delle castagne, e raccattano quelle che per avventura sono rimaste nascoste dalla caduta del fogliame, e vi prosperano a meraviglia.

Il Governo, come non si dette molto pensiero degli altri bisogni di questa popolazione, meno si occupò di migliorarne la razza suina, promovendo l'incrociamento o l'introduzione di scelte razze.

Il Comizio agrario non esiste in questo circondario, non ostante reiterati sforzi e tentativi per dargli vita; chè i nominati a comporlo dovettero desistere dal lodevole loro compito, al quale si erano accinti con amore, per mancanza di mezzi. Si rifiutarono alla spesa di un lieve contributo gli stessi comuni del circondario, meno Borgotaro e Bedonia. Di qui si può argomentare il valore e la capacità agronomica di queste popolazioni.

Il Consiglio stesso provinciale, richiesto per un sussidio annuale, giacchè sovvenivalo al Comizio di Parma, colse l'occasione delle domande del nascente Comizio valtarese, per sopprimere anche quello stanziato in bilancio pel Comizio parmense.

Questo nostro sgraziato Comizio, anche prima di nascere, ebbe la sola ed infelice efficacia di nuocere al benemerito ed attivo Comizio agrario parmense.

Fu esperimentata per iniziativa privata l'introduzione della razza Yorksir con importazione di un maschio e di una femmina di quella famosa varietà; i risultati furono confortanti ed i prodotti dell'incrociamento colle nostre razze superarono i prodotti indigeni in tutti gli stadi della loro esistenza, e raggiunsero in breve un alto grado d'impinguamento, senza che ne venissero deteriorate le carni.

Risultarono più tarchiati dei nostri e più precoci non escludendo cibo alcuno; e non offersero, come la razza nostra, differenza notevole fra gli animali impinguati, quindi non dettero scarti o magroni.

### Conigli e pollami.

*Conigli* — L'allevamento dei conigli non ha importanza, essendo ristretto a pochi proprietari. Non è oggetto di vendita sui mercati.

*Pollame* — Molta ne ha per l'opposto il pollame, ridotto però alla sola specie gallinacea, giacchè anitre, oche e galline di Numidia sono oggetto di semplice lusso, e non di industria campestre.

Di maggiore importanza sarebbero i colombi, discretamente numerosi ed allevati con certa cura.

Delle galline è accresciuta la rendita dacchè sonsi istituite in Italia Società di esportazione di uova.

Da allora, assai se ne accrebbe il numero e la ricerca, ed il commercio delle uova e l'accresciuto prezzo crebbe l'agiatezza nei focolari colonici.

Di polleria oltre il consumo interno se ne ha vivace esportazione verso il litorale mediterraneo. Ma sorprendente fu l'allargarsi enorme della produzione delle uova, l'aumentare del loro prezzo e del loro commercio.

All'opposto dei polli, queste prendono la via del nord e mettono generalmente capo a Cremona, mercato regolatore di questo prodotto.

Questo prodotto, riservato per uso domestico delle famiglie economiche, è affidato alle massaie del cui ricavato si valgono per i minuti bisogni domestici.

Le annate calamitose, che troppo spesso fanno il loro ritorno, obbligano per mancanza d'alimento li allevatori a ridurre a malincuore il numero delle galline, che però viene subito ripristinato al cessar della penuria.

*Baco da seta* — L'allevamento del baco da seta ha presso di noi poca importanza sotto il rapporto agrario, e ciò per due motivi: 1° perchè la foglia locale non è suscettiva di mantenere oltre 80 once di seme; 2° perchè l'allevamento del baco non è affidato all'opera del contadino, che non ne partecipa però al lucro, ma è riservato alle famiglie padronali o abitanti in Borgotaro che acquistano la foglia.

La razza preferita fu sempre la gialla nostrana, Brianzuola e Fossombrone, non ostante l'incertezza del loro prodotto.

In poco numero sono allevati semi giapponesi di meno precaria riuscita.

L'allevamento si fa non in bigattiere, che non esistono, ma nelle case dei proprietari.

Generalmente il seme si confeziona dall'allevatore stesso.

Il bozzolo riesce compatto, di sceltissima qualità, molto ricercato e pagato.

*Apicoltura* — Non è in via di alcun progresso. Alcuni tentativi con sistema Dieserzon a favo mobile non ebbero imitatori, e l'industria rimase abbandonata alle ignoranti pratiche del contadino.

Vi è però discreta produzione di favi.

### Industrie derivanti dagli animali.

Spiacente è iniziare osservazioni su questa industria, perchè in onta alla eccellenza della materia prima nulla vi sarebbe ad encomiare per ciò che si riflette all'industria di impiegarla.

*Caseificio* — Siamo ancora ai primitivi metodi adamitici. L'industria del caseificio è abbandonata esclusivamente all'opera delle donne e generalmente della massaia, che per tale sua qualità ne ha il monopolio, indipendentemente dalle sue cognizioni che nessuno può averle trasmesse. I formaggi locali sono rappresentati esclusivamente dal tipo detto Rubiole o Raviginoli, talvolta squisitissimi per la bontà della materia prima ma spesso inqualificabili pel pessimo metodo di confezionarli.

Non esistono, per disgrazia di questa industria, latterie sociali, potentissimo strumento di progresso e di utilizzazione del latte.

Il latte prodotto dalle vaccine nostre, mostrasi ricco di caseina e di butirrina, ma, strano a dirsi, mentre esso invilisce affatto il prezzo, specialmente nella stagione

estiva, nessuno ha ancora cercato di estrarne burro del quale non si produce la ben chè minima quantità nè nel comune nè nel circondario, che si provvede di questo necessario condimento dalla pianura parmense, e fin anche dall'alta valle della Trebbia.

Una latteria sociale produrrebbe benissimo se avesse per obbiettivo la confezione del formaggio fresco ad uso grujere o gorgonzola. Non avrebbe forse il tornaconto se tentasse il formaggio da grana.

*Lana* — In media ogni pecora produce 1/2 chilogramma di lana; si eseguiscono due tosature, o da taluni anche una sola, e così ai primi tepori del maggio e nell'autunno. Il *lavaggio* si effettua nelle acque dei torrenti senza che vi concorrano l'uso di alcun detergente, o di utensili o metodi speciali.

Le utilissime norme pel lavaggio, suggerite dalla scienza e specialmente dalle lodevoli pratiche inglesi, sono affatto sconosciute, e chi volesse introdurle cadrebbe forse in ridicolo a fronte dei contadini.

Le lane dànno luogo nelle lunghe serate invernali ed anche durante le pioggie delle altre stagioni, ad un'industria domestica che è quella del filare, operazione eseguita assai abilmente e a modicissimo prezzo dalle donne del comune.

Altra industria derivante dalla lana è la confezione casalinga per parte delle donne, di calze corte e lunghe, ghette di maglie, robustissime e assai ricercate tanto pel consumo locale, come anche per esportarle.

Però se questa industria può tornare giovevole ai consumatori per la lunga durata dell'oggetto, non è certamente rimuneratrice in nessun modo del paziente e lungo lavoro incorporatovi, il che dimostra di qual tenace desiderio di operosità siano animate le tante donne che vi si addestrano con perseveranza, senza ricavarne un utile compenso.

*Cuoi* — Le pelli degli animali, siano ovini, o caprini, o si spediscono fuori del circondario, non essendovi alcuna fabbrica di confezionamento in esso. Grande importanza ha nei mesi primaverili l'esportazione delle pelli dei capretti, atteso l'alto prezzo raggiunto dalle medesime nei Valditaro, per la riconosciuta e pregiatissima qualità dotata di finezza ed elasticità. Vengono ricercate per la confezione dei guanti, e se ne fanno specialmente spedizioni alle fabbriche di Grenoble.

Il loro prezzo raggiunse in certi anni le lire 50 alla dozzina.

Delle pelli di capra si fanno anche otri serventi al trasporto dei liquidi a soma, per le non carreggiabili vie del Circondario.

### Igiene del bestiame.

Da soli tre anni vi ha nel comune una condotta veterinaria. Gli esercenti questa utilissima professione provengono dalla benemerita scuola Parmense. È a deplorarsi che la novità dell'istituzione, alla quale non sono preparati gli allevatori del bestiame, faccia si che essi non si valgano dell'opera veterinaria come il richiederebbero i loro interessi; ciò è anche da attribuirsi alla abitudine tradizionale di ricorrere agli empirici detti *mediconi,* i quali fra i danni recati all'allevamento del bestiame, hanno anche portato l'anarchia nelle idee del contadino, intorno alle norme del migliore allevamento del bestiame stesso.

Nè nel comune, nè nel circondario Valtarese sonosi constatate, dopo l'istituzione delle condotte veterinarie, morbi sotto forme epizootiche, e neppure in un lungo lasso di tempo precedente quest'epoca.

Sonsi osservati però, sotto forma euzootica e sporadica, alcuni morbi contagiosi, quali il carbonchio, la polmonea, l'afta e la zoppina lombarda nel bestiame bovino; i morbi carbuncolari, l'afta e la zoppina, e specialmente la cachessia idotigenea o gramigna nei maiali, la quale ultima riscontrasi in quantità notevole e costante, forse dovuta al comune pascolo con animali ovini, perchè colle loro deiezioni inquinerebbero i foraggi, insieme coi quali i suini introdurrebbero nell'organismo il germe del parassito che nel loro corpo prenderebbe la forma del cisticerco.

Negli ovini principalmente è la cachessia o marciaia o anemia che manifestasi nell'autunno o nell' inverno, stagioni nelle quali le greggie sono astrette a lunga ed insalubre stabulazione per la persistenza delle pioggie e le abbondanti nevi. Questa discrasìa menerebbe maggiori stragi nelle locali greggie se gli allevatori, edotti del pericolo, non se ne liberassero sul cadere dell'estate, per provvedersene poscia in primavera. L' introduzione in primavera si effettua dalla Lunigiana, e l'esportazione nell'estate ha luogo verso il genovesato e la Francia. Con grandissima cautela vengono trascelte quelle che si destinano per essere svernate nelle mezzadrie locali. Si richiedono tutti i requisiti di salute, di brio e di vivacità; senza questi attributi non reggono fino alla primavera.

Si osservò alcuni anni or sono, sempre sotto forma euzootica anche la zoppina nelle pecore.

Nessun morbo finora nè epizotico nè euzotico fu segnalato nella capra.

Anche la specie equina locale mostrasi di costituzione robusta, resistente al lavoro ed esente da morbo contagioso.

*Sale pastorizio* — Il sale pastorizio è usato in discreta quantità (segno di migliorato allevamento), e lo sarebbe assai più se non ne contrariassero l'uso le formalità richieste per conseguirlo.

Il baco da seta, di non molta importanza in questo comune, ha qui pure subito, benchè in grado minore ed anche posteriormente degli altri luoghi, tutte le peripezie morbose alle quali andò soggetto altrove, e così: atrofia, flaccidezza, giallume, ecc.

Costante è la predilezione per le razze gialle non mai smentita anche dopo i più disastrosi ed ostinati insuccessi.

Da qui ripetesi l'altro guaio che incolse i bacologi colla flaccidezza, giacchè pertinaci in questa predilezione e ricercatori dei semi gialli esenti da morbo corpuscolare, ebbero ad incogliere nella flaccidezza che maggiormente colpisce le razze più sane.

Si notò che i migliori e più sani allevamenti si hanno nei locali costrutti od intonacati a nuovo o non mai visitati dal baco.

### Sistema di coltivazione e rotazione.

Non vi ha nessun esempio nè in questo comune nè in questo circondario di grande coltura, nè vi si presterebbero le condizioni topografiche, quando pure vi fosse il concorso delle altre condizioni.

La proprietà territoriale è molto frazionata, ed è forse un di lei difetto l'eccessivo frastagliamento; tranne la zona adiacente alla città di Borgotaro, sparsa di vigneti e condotta ad economia, la rimanente coltura è affidata a mezzadria, o lavorata dal proprietario stesso, ecc.

La metà del terreno coltivato dalle mezzadrie è seminata annualmente a frumento il cui quantitativo in semente varia dai 2 ai 6 ettolitri per ogni mezzadria.

Ciò farebbe supporre che la coltura fosse intensiva, eppure non è, ed ha tutto il carattere di una coltivazione estensiva, giacchè annesse ai terreni colti e frammezzate con questi, si hanno maggiori estensioni utilizzate col pascolo, nonchè boscaglie, rade di piante pure pascolate e forse per l'ingenita sterilità, non altrimenti utilizzabili.

Un difetto grave del sistema prevalente è la non giusta estensione data ai prati e alle piante foraggiere benchè se ne riconosca la loro importanza e utilità, limitandosi la mezzadria a sfruttare le rare e magre erbe pullulanti nelle superficie non mai dissodate, pascolate verdi.

Da un ventennio assunse un'estensione piuttosto considerevole la coltivazione dell'erba medica che dà grandi prodotti specialmente ne' luoghi dove può essere concimata e irrigata.

Il sistema di rotazione prevalente è biennale, a granturco un anno, e a frumento l'altro.

Il lato più lodevole dell'agricoltura nostra è la preparazione che si fa del terreno per la melica colla vanga.

Questa coltura che potrebbe dirsi intensiva se fosse accompagnata da copia di letame e da una rotazione triennale o quadriennale con piante foraggiere, è il perno della forza produttrice dei nostri terreni, la quale vuole essere eseguita nell'inverno, non potendosi penetrare il suolo colla vanga in stagioni asciutte.

Questa circostanza fa che in molti anni si lavori il terreno in cattive condizioni, e che nol si possa affatto per la persistenza delle pioggie o nevi, come accadde nell'inverno 1878-1879, nel quale parte del suolo rimase incolto.

Altro vantaggio di questa rotazione biennale, con precedenza della coltivazione della melica, è che stante le reiterate sarchiature richieste da questa, il suolo trovasi netto d'erbe e preparato assai bene per la coltivazione del frumento.

Nel suolo poco adatto alla melica, si seminano, in sostituzione della stessa, fave, leme, lenticchie, ceci, cicerchia, veccia, vecciarella ed altri legumi.

Vi fu qualche tentativo o prova per portare la rotazione da due a tre anni con introduzione di qualche pianta foraggiera, là dove, ben inteso, ciò favoriscono le condizioni locali, richiedendosi l'irrigazione. A questo proposito è a deplorarsi come la iniziativa di estendere alla meglio tra questi monti l'irrigazione con acque per lo più precarie di torrentelli, rivi o fontane, sia stata repressa e soffocata per contravvenzioni eseguite in odio a questi intraprendenti coltivatori per interpretazione della legge sull'uso delle acque pubbliche, la quale ha gettato il massimo scoraggiamento fra essi. Ora si astengono per timore delle pene comminate anche dal far uso dei diritti loro derivati da consuetudini secolari, di guisa che questo slancio e risveglio verso il progresso, ebbe per tal fatto un contraccolpo che fu principio di regresso sia per la parte irrigatoria in genere, come anche pel tentativo di variare gli avvicendamenti.

Il guaio maggiore prodotto dalla legge ora in discorso è l'incertezza nella quale lascia gli utenti, giacchè con designazioni od espressioni regolari non si possono determinare diritti od obblighi cadenti sopra oggetti da determinarsi; e così la legge per togliere questa incertezza doveva essere seguita da un elenco classificativo dei fiumi o torrenti, le acque de' quali si dichiarassero pubbliche o demaniali, con determinazione per ciascun fiume o torrente del punto dal quale esse acque cominciano ad essere demaniali, giacchè anche i maggiori fiumi alle origini non sono che semplici fili di acqua provenienti da fontane.

Una certa larghezza di veduta dovrebbe precedere a questa classificazione, giacchè un torrente impetuoso nell'inverno si riduce spesso nelle siccità estive ad un arido greto; nè sarebbe giusto pretendere un canone annuo e continuo per un uso di acque che possono mancare nel momento del bisogno.

In questo montuoso comune ha messo un vero scompiglio la falsa applicazione di quella legge, nonostante l'assoluzione dei prevenuti contravventori; e quel fatto segnò un regresso nelle irrigazioni nostre.

Come può pretendere lo Stato un canone per l'irrigazione con l'acqua di un rivoletto, per pochi palmi di terra sottratti alla sterilità con inauditi sforzi di lavoro?

Una equanime classificazione farebbe cessare ogni incertezza e meglio determinerebbe i diritti dello Stato e gli obblighi dei cittadini.

Per migliorate condizioni di viabilità, per tornaconto si abbandonò la coltura di quel po' di canapa che era per tradizione seminata in ogni mezzadria.

Stante il sistema di coltura colla vanga, non si avrebbe bisogno pel dissodamento del terreno di alcun bestiame da lavoro, il quale solamente è adoperato per la seminagione del frumento e della melica, al qual fine potrebbero bastare anche animali specializzati, come vacche destinate alla produzione del vitello e del latte.

Quando meno densa era la popolazione, una parte della coltura era eseguita col lavoro dei buoi, e tutte le mezzadrie ne erano provviste di uno o due paia, e le fiere e mercati di Borgotaro e anche degli altri luoghi del circondario erano popolate unicamente di buoi; ma dacchè l'addensamento della popolazione e il tornaconto suggerirono la predilezione per le vacche, di queste soltanto si provvidero i coloni, e le fiere e i mercati nostri hanno cambiato aspetto, non presentando quasi che giovenche e vitelli, con grande profitto della economia rurale.

Questa evoluzione si è operata nel periodo di un ventennio.

Dopo questa innovazione maggior copia di danaro è importato nel comune, giacchè la produzione di vitelli è esuberante al consumo locale e vengono esportati per la finitima provincia di Genova, di Massa e pel consumo del capoluogo della provincia.

L'influenza della prossimità delle abitazioni dei coltivatori al fondo coltivato, oltre pella più diligente coltura, si appalesa per la maggior copia di piante fruttifere, di campi meglio custoditi e di una specie di quasi coltura intensiva.

Stante la varietà singolare della natura e giacitura del suolo nostro, non vi ha criterio per determinare il numero delle famiglie di lavoratori per unità di superficie. Il loro numero è maggiore in prossimità al capoluogo ed anche ai centri di villaggi, e diminuisce gradatamente allontandosi da questi, come decresce partendo dal basso della valle per salire sulla vette.

Nel territorio di questo comune abbondava ed abbonderebbe ancora la mano d'opera ausiliaria del lavoro agricolo, se le accresciute imposte senza compenso di opere stradali che ci uniscono alla società civile, o di altri vantaggi, non ne avessero spinta la parte migliore e più valida all'emigrazione che ha luogo verso l'America del Sud, specialmente per un periodo più lungo; a Parigi, Londra e Germania per un periodo più breve.

È a quest'abbondanza di mano d'opera che deve ascriversi l'adozione della coltura iemale colla vanga e anche la suddivisione di poderi maggiori in più piccoli.

Non vi è bisogno in nessun tempo e per nessuna coltura di accaparramento di coltivatori; ciò sarebbe inutile indicare avendo osservato che la coltura grande nè esiste nè può esistere.

Una specie ve ne ha però in autunno prima dell'epoca del raccolto delle castagne.

Allora ogni famiglia colonica impegnata nel massimo dei lavori, se ha l'incombenza di raccogliere i prodotti di qualche castagneto, fissa al proprio servizio una od anche due persone solamente per 40 giorni, retribuendole come di pratica col prodotto in natura.

La persona accordata convive colla nuova famiglia al comune desco e consegue circa due ettolitri di castagne secche.

Il giorno fissato per questi accordi è san Michele in Borgotaro, e vi convengono per questa bisogna anche operai da altri comuni.

Radicale influenza porterebbe negli avvicendamenti l'irrigazione se qui fosse possibile; ma dove è possibile essa è contrariata da mala interpretazione della legge.

### IRRIGAZIONE.

Per dir vero l'irrigazione non è praticata in modo molto saggio, ma è piuttosto primordiale. L'acqua è scarsa oppure se ne fa sciupio. Di ciò può avere scusa il coltivatore se, attesa la poca superficie irrigabile, non è paziente nel curare l'improvvisato e lungo canaletto derivatore che ne lascia sfuggire ad ogni tratto. Non vi sono canali irrigatori stabili conducenti acqua a estese zone, nè quindi opere idrauliche corrispondenti ed importanti, se si eccettui il canale immissorio delle acque del mulino di S. Rocco in prossimità al paese, dal quale ad ogni sabato per la durata di 24 ore i proprietari sottostanti hanno diritto di derivare le acque per l'irrigazione; e il canale irrigatorio di recente data, comune a parecchi proprietari, detto di Ghiaia Campana, inferiormente al capoluogo, che deriva le acque del Taro in modo continuo e con concessione governativa per l'irrigazione.

Quest'ultimo canale segna un progresso nell'irrigazione e una conferma di quali sacrifici e di quale ardita iniziativa siano capaci questi coltivatori, giacchè vi impiegarono non meno di lire 12,000 in un molo di difesa contro il Taro per proteggere pochi ettari di ghiaia da dissodarsi, che sono quelli ai quali è riservato il beneficio dell'irrigazione.

Ciò che sarebbe possibile, e che non è fatto in nessun modo, è la livellazione della superficie da irrigarsi; ciò che economizzerebbe e la mano d'opera e l'acqua, la quale meglio ripartita darebbe migliori e più importanti prodotti.

Come già fu segnalato, ostacolo alla utilizzazione delle acque furono le disposizioni indeterminate sull'uso delle acque pubbliche. A questo scoglio gravissimo si aggiun-

gono qui altre difficoltà, una delle quali è la spesa enorme superante talvolta il valore del piccolo spazio da irrigarsi, che è richiesta per la venuta sul luogo dell'ingegnere governativo per il parere occorrente, e per il successivo collaudo, che non importano meno di lire 150, attesa la distanza di chilometri 83 dal capoluogo. E in ciò è maggiormente a deplorarsi la pratica o il sistema che pare invalso presso il genio civile di non ammettere che un ingegnere debba recarsi qua una sol volta per parecchie di queste domande, ma che ad ognuna debba corrispondere un viaggio e così una spesa.

Altra grave remora sta in ciò, che occorrendo per ogni parcella irrigata un canaletto irrigatore se la presa dell'acqua non può effettuarsi sul fronte del proprietario irrigante, ma debba effettuarsi sul fronte altrui e talvolta attraversandone i terreni, gravi ostacoli e generalmente assoluti rifiuti sono frapposti dal proprietario superiore. Da qui anche la difficoltà di potere realizzare canali irrigatori sociali con poca spesa e rilevante profitto per i cointeressati.

Ve ne sarebbero alcuni sotto agli occhi stessi della città, non effettuabili per questo motivo.

Oltre questa difficoltà, l'irrigazione risulta economicamente meno proficua per la troppo ristrettezza o la mancanza di continuità del terreno irriguo. Stante la pendenza del suolo, risulta il più spesso che del podere non se ne possa irrigare che una minima parte e anche questa scarsamente per difetto di livellazione, di normale distribuzione di acque, e più per insufficienza e precarietà delle stesse quando si derivino da torrenti che non siano il Taro; e spesso allora accade che nelle massime siccità, quando si verifichi il massimo bisogno l'acqua manca affatto.

Con quale equità e giustizia può lo Stato pretendere ed esigere qual prezzo della concessione un canone fisso trentennale se le acque al bisogno non vi sono? Dov'è il *do ut des?* queste poche lire strappate d'altronde al povero agricoltore non possono avere influenza sul bilancio dello Stato.

Con tanti ostacoli, com'è possibile estendere e migliorare l'irrigazione fra questi monti e fra tante cause di spese?

E qui si osserva che lo spazio irrigabile qua e là in media non supera un terzo di ettaro e nel maggior numero di casi è d'assai più piccolo.

Com'è possibile che il coltivatore si induca a superare le difficoltà naturali per irrigarlo, se oltre a ciò deve spendere lire 150 per l'ingegnere governativo, più il canone e l'indennità per servitù di acquedotto coattivo? queste ultime spese superano da sole il valore del fondo.

Oltre che quella de' torrenti vi è l'irrigazione delle acque di fontane, delle quali si valgono specialmente i prati stabili mezzadrili, ed i prati di monte dove abbondano copiosissime fontane, ma il governo di quelle acque, specialmente per i prati di monte, lontanissime dai casolari, è affatto trascurato e si dirigono nel momento del bisogno in determinate plaghe senza poi curarle nè guidarle.

Migliore uso si fa delle acque di fontane e dei piccoli rigagnoli e rivi per l'irrigazione dei castagneti, guidandosi le acque al piè di ogni pianta nelle annata di siccità in quelle fortunate località che ne sono provviste.

A comprovare l'antichità di questi usi e metodi lodevolissimi vi hanno esempi di ripartizioni di acque e di diritti gelosamente osservati.

Si utilizzano anche con cura per irrigare i legumi, come fagiuoli, piselli, ecc., i più scarsi e sottili fili d'acqua guidati in quei ristretti ripiani e retti nei canali e nei burroni con costanza e solerzia del coltivatore, che ne trae giornalmente di che fornire cibo alla propria mensa. Opere idrauliche importanti sarebbero quelle d'innalzare d'estate alla superficie delle ghiaie le acque che scorrono sotterraneamente e abbondanti nel letto dei torrenti la cui superficie d'estate è asciutta; ciò si effettuerebbe con non grave spesa con muri impiantati trasversalmente in senso normale al torrente sulla nuda roccia o sul fondo argilloso. Ciò sarebbe applicabile ai torrenti Tarodine, Varacola e forse anche al Vona, prossimi alla città, ma il timore di essere forse colpiti da un canone di concessione anche in questi secondari torrenti, svoglia anche i più tenaci agronomi.

### Opere idrauliche di scolo e bonifiche di terreni paludosi e acquitrinosi.

Le condizioni topografiche del comune per sè stesse escludono la necessità o la possibilità di queste opere. Non vi hanno terreni paludosi. Se accidentalmente in qualche punto, per configurazione speciale, il terreno formava bacino alle acque che non avevano sortita, fu presto il coltivatore a darvi sfogo o aprendovi canali appositi, o mediante scoli coperti, precorrendo in ciò l'attuale drenaggio, spintovi anche dall'essere egli edotto quanta fertilità si accolga in quei depositi formati dalle acque. Si usa molto e da tempo immemorabile la fognatura con chiaviche sotterranee formate di pietra, nei fossati praticati per la piantagione delle viti, e anche qua e colà dove il terreno si mostra pertinacemente umidiccio o con acqua stagnante, per escondurre la eccessiva quantità.

Di ciò vuol essere data lode meritata alla nostra agricoltura, che fu sempre compresa della necessità ed utilità della fognatura per fertilizzare il suolo; nè si arresta dinanzi a spese, praticando ciò anche nei terreni più declivi e forse con saggia precauzione, portando l'eccesso delle acque dalla superficie al sottosuolo, esconducendole per liberarne i campi.

### Concimi.

Di concimi si tiene assai conto. Però degli artificiali, prodotti da fabbriche, non se ne fa uso alcuno, forse perchè se ne ignora l'esistenza e l'importanza da molti, ma più per le gravi spese di trasporto, non potendosi nascondere che da qui alla stazione ferroviaria più vicina corrono chilometri 84.

De' concimi di stalla consta l'ingrasso principale e quasi esclusivo dei campi nostri.

Con ogni mezzo e materia si procura aumentarne la quantità.

È difetto riconosciuto anche dagli stessi coltivatori l'essere gli ammassi di letame o concimaie allo scoperto e precisamente sotto lo stillicidio delle rustiche tettoie, che dilavandoli, li vanno depauperando.

Non è possibile determinare la quantità di bestiame grosso, per unità di superficie, necessaria per le esigenze della concimazione, stante la varietà e topografia del suolo

coltivabile. Le materie che servono da lettiera per gli animali sono in massima parte il fogliame dei castagneti ed anche dei cerreti e querceti e in poca parte la paglia, la quale però viene principalmente usata come foraggio.

Non sono in uso gli stabbi, i sovesci, le colmate nè i riposi, tranne che i riposi dei terreni ove seminansi i marzatici e specialmente il *lathirus auricolatus,* detto volgarmente *leme.*

Delle acque di scolo provenienti dalle case coloniche, concimaie, stalle, aie ed accessi si trae profitto per la fertilizzazione de' prati adiacenti e sottostanti, e così anche di quelle delle fogne e macelli della città capoluogo, che si estraggono però per quanto è possibile, guidandone la rimanente parte ad arricchire le zone che ne possono fruire.

Si trae profitto per uso d'ingrasso da ogni materia reietta, non esclusi i rottami di fabbrica e i calcinacci; ma, cosa singolare! bisogna fare eccezione per le ossa, che vengono considerate, non dall'agronomo, ma dal contadino non meglio della pietra, e quindi reiette e gettate dai campi nei rivi o sulla pubblica via.

Attesa la mancanza di fabbriche per la triturazione e loro riduzione in fosfati, anche le coraggiose prove di qualche ardito coltivatore riuscirono infruttuose e perciò di scoraggiamento a chi ne avrebbe seguito l'esempio.

Le mende riparabili dalla agricoltura nostra, sotto questo rapporto, sarebbero le concimaie protette da tettoie; il loro miglioramento, mediante intromissione e stratificazione di materie avente lo scopo di fissare i gas volatili come la polvere di carbone, di nessun costo sul luogo, e le inaffiature con soluzione di zolfato di ferro e di rame, e coprendo di tratto in tratto la massa con stratificazione di sostanza terrosa proveniente dallo spurgo dei fossi.

Però dell'importanza che si dà qua ai concimi ne è prova l'attività febbrile colla quale vengono raccolti i fogliami, spoglio dei castagneti, all'epoca della loro caduta nel novembre, per timore che le nevi abbiano ad impedirne l'utilizzazione.

L'agricoltore anche più volgare, dal buon successo della raccolta del fogliame, trae argomenti per bene augurarsi sul raccolto del prodotto dell'anno vegnente; nè erra, giacchè concime è pane; nè pane solo per l'anno vegnente, ma per una serie di altri anni.

### ISTRUMENTI E MACCHINE AGRARIE.

Gl'istrumenti adoperati per l'agricoltura sono finora assai semplici, nè risentono in benchè minima parte l'influenza del progresso meccanico agrario.

Essi sono le vanghe, gli aratri, le zappe, i badili ed i picconi. Senza distinzione di di zone, la vanga è usata per la coltura profonda, l'aratro e la zappa per la seminagione del frumento, della melica e degli altri cereali, il piccone ed il badile per il dissodamento de' terreni vergini o de' fossati destinati alle piantagioni delle viti e per consimili lavori.

Dicendosi aratro non deve intendersi un istrumento perfezionato come se ne vanno perfezionando giornalmente con lodevole gara per opera di agricoli opifici, ma l'istrumento primitivo ideato da Trittolemo.

Non vi hanno macchine seminatrici nè mietitrici, ecc. Fecero soltanto atto di pre-

senza in questo comune parecchi trincia-foraggi e tre o quattro trebbiatrici ed altrettanti ventilatori, tutti mossi a braccia di uomini.

Ma, stante l'eccessivo sforzo richiesto, non ebbero il generale accoglimento, e ciò specialmente per le trebbiatrici, alle quali si rimproverò il difetto di spezzare e sminuzzare alcuni grani meno duri. Però i ventilatori si vanno generalizzando. E la meccanica agraria suscitò per questi primi ostacoli una generale diffidenza.

## Conservazione dei prodotti agrari.

De' prodotti agrari richiedenti speciali locali per la loro manipolazione e conservazione, e così uve, grani, foraggi, i meglio ricoverati e trattati sono le uve per l'erezione di assai comodi, spaziosi ed adatti ambienti in parte sotterranei, quali le cantine, e in parte a terreno quali le tinaie. Si nota che la massima parte delle uve vendemmiate in questo comune viene introdotta nel capoluogo dove stanno loro preparate tinaie, cantine e vasi assai adatti.

Quelle che si custodiscono nella campagna hanno pure discreti locali, ma non sempre le cantine sono sotterranee.

I grani non hanno come le uve appositi locali, ma sono custoditi alla meglio o nei piani superiori alle case, o dove si offre maggiore comodità; e nelle case rurali in casse di proporzioni colossali, capaci della raccolta di un intero podere chiuse da coperchio ed assicurate a chiave.

Ciò serve a preservare i prodotti dalla erosione dei topi, e vale ad attestare l'antica ricchezza di legname in questa valle.

Ancor meglio custodite sono le castagne secche, tementi le influenze metereologiche: si ripongono nei tini che già servirono per la vivificazione, ed ermeticamente coperte per proteggerle dalle vicende atmosferiche.

Anche i foraggi sono riposti al coperto fin quanto è possibile, e così ne' solai ossia piani superiore delle case per ripararli dai malefici effetti dell'umidità.

Ma i locali non bastano e alla paglia, ai fusti e alle cime granturcali e alle frasche de' boschi cedui, è riserbata l'aria aperta ove vengono disposte a piramide conica per impedire l'infiltrazione delle acque, sempre però nelle adiacenze delle case coloniche.

## Ricavo lordo e netto dei poderi.

Stante la configurazione irregolarissima del suolo, la svariatissima esposizione e l'incostante composizione del terreno, che saltuariamente presentasi diversissimo ad ogni tratto, non è, cogli elementi attuali, possibile dare il valore massimo, minimo e medio per unità di misura della produzione animale e vegetale, nè lorda, nè netta, nè complessiva, nè speciale, nei poderi o aziende agrarie delle singole colture del territorio.

La nostra agricoltura è ancora troppo arretrata per offrire questi dati positivi.

Si può però segnalare che fra le colture nostre la meno produttiva è quella della melica, stante il tenue ricavato e le elevate spese di coltura, la quale però lascia preparato il terreno seminato per il frumento; che la meglio rimuneratrice è la

vite, non ostante che le spese da essa richieste, siano maggiori che per qualsiasi altro prodotto.

Dopo la vite, per reddito netto vengono i prati e i castagneti e gli alberi fruttiferi.

### Importazione ed esportazione.

De' prodotti nostri interamente consumati sui luoghi vi ha la melica, la quale non basta al consumo se non negli anni eccezionalmente ubertosi;

Il vino, tranne qualche insignificante esportazione per i comuni limitrofi;

Il frumento, tranne qualche esportazione pel Genovesato negli anni ne' quali raggiunge un prezzo elevato chè, non potrebbe altrimenti sostenere le spese di trasporto enormi per mancanza di viabilità;

Il formaggio indigeno, meno qualche ricerca per i comuni limitrofi, da qualcuno de' quali anche se ne importa;

Le patate, tranne negli anni calamitosi ne' quali possono sostenere l'esorbitante spesa di trasporto e allora ne avviene un' esportazione notevole.

È a notarsi che in molte annate il loro prezzo non supera le lire 4,00 al quintale e che pel loro trasporto a Parma o alla Spezia o a Chiavari, occorre una spesa maggiore del loro costo.

Si esportano in considerevole quantità le castagne verdi e secche, nella proporzione circa della metà del raccolto.

Si esportano frutta d'ogni genere, pomi, pere, visciole, ciliegie, amarene, susine, pesche, noci, nocciuole, mandorle, ecc., ecc.

Vi è grande esportazione di funghi secchi ed anche freschi.

Vi sarebbe anche di fragole e lamponi se celeri mezzi di trasporto ne coadiuvassero il commercio.

Vi è esportazione di animali e così buoi, vacche e specialmente vitelli, suini, capre, pecore, agnelli, capretti e delle pelli bovine, ovine e caprine, ma specialmente delle pelli di capretti, oggetti di vivo e lucroso commercio per questo capoluogo.

De' suini si fa esportazione, tanto impinguati come anche per l'allevamento, dei quali se ne produce in gran copia, benchè di quest'ultimi a sua volta vi sia importazione dalla Valle di Chiana.

Si consuma sul luogo la lana delle pecore, e viene poi esportata sotto forma di calze e di maglie.

Vi è pure esportazione notevole di polleria, e in grande scala di uova tanto d'inverno quanto d'estate.

Si esportano pure, provenienti dalle lavorazioni del faggio al torno, oggetti di latteria, cucina ed altro; opera estiva di operai bergamaschi qui periodicamente per quella stagione trasmigranti.

Si esportano salici viminali, ed anche vetrici (volgarmente *gorini*); oggetto di grande esportazione è il carbone il cui costo stante le disagevoli vie, è rappresentato dalle sole spese di fabbricazione e di condotta, non lasciando margine alcuno al profitto.

Come materia conciante o colorante havvi esportazione di galla.

Non si parla di esportazione di legna, benchè a vil prezzo, chè assolutamente vi si oppongono gli onerosi trasporti.

Si fa importazione:

*a)* di tutti i generi di vestiario;
*b)* di tutti i generi di cuoio;
*c)* di tutti i metalli;
*d)* di tutti i coloniali;
*e)* di formaggio da grana, gorgonzola, ecc.;
*f)* di burro, non fabbricandosene sul luogo;
*g)* di uva e vino;
*h)* di paste;
*i)* di verdura;

e finalmente di melica, genere di costante importazione, non bastando la produzione al consumo locale che in annate eccezionali.

Questa insufficienza normale per i bisogni dell'alimentazione umana, è la piaga che maggiormente affligge la nostra classe agricola, che ha sempre aperta una partita di debito verso la coltura parmense, dalla quale si provvede.

E per maggior guaio è da aggiungere che il granturco è la base dell'alimentazione locale.

Da ciò le emigrazioni per spedire dall'estero di che colmare questo *deficit* nel seno delle famiglie coloniche, che restano così disertate dei migliori e più validi lavoratori.

Da qui lo svegliarsi delle industrie che vengono sussidiariamente alla agricoltura, qui o all'estero, esercitate come ausiliarie per far fronte a questo titolo di spesa.

Non occorre numerare la quasi indefinita quantità di generi importati, essendo per sè stessi indirettamente fatti presumere, coll'indicazione dei pochi prodotti della nostra agricoltura.

### Istruzione tecnica ed incoraggiamenti.

Mai si ebbe dalla nostra classe agricola alcuna istruzione tecnica, della quale fu già segnalato il bisogno e i vantaggi apprezzabilissimi che ne potrebbero derivare, fonte e perno d'ogni retta pratica agricola, e potente stimolo e fattore di migliore e maggiore produzione agricola.

Se fosse possibile che nelle scuole elementari o serali si potessero instillare e diffondere i principî più necessari di agricoltura e di fisiologia vegetale, certamente la patria nostra ne trarrebbe frutti abbondevolissimi coll'emanciparci dalle importazioni estere almeno per quanto riguarda l'alimentazione nazionale.

È forse d'uopo qui esprimere che non vuolsi indicare quell'istruzione spesso effimera e superficiale, la quale non parla che di diritti, fomite occulto di odî fra le classi sociali, e che apre nel seno della società le più profonde scissure aizzando i vari ceti gli uni contro gli altri, spingendoli ad azzuffarsi per così tradurre nel campo dei fatti l'anarchia già sparsa in quello delle idee.

Non è da questa istruzione che deve aspettarsi un maggiore e migliore lavoro;

essa non è generatrice di benefici frutti; è causa invece di sosta e di funesto regresso nella via della civiltà.

Lo sviluppo del germe fecondatore del progresso, esige quel modesto raccoglimento e spirito di osservazione che accompagnino il lavoro in modo che la sua azione sia continua. Vizio della società moderna europea è quello di giudicare non nobile l'occupazione, specialmente manuale dedicata ai lavori dei campi per parte delle classi agiate, dalle quali non solo, ma anche da tutte le classi sociali è ritenuta opera più lodevole, l'addestrare o domare cavalli, spesso inutili al consorzio umano, anzichè un paio di buoi, prima sorgente della ricchezza agricola.

In poche parole, nei nostri costumi moderni vi ha ancora gran parte l'educazione medioevale della classe feudale trasfusa in tutti i ceti.

Questa tendenza alle abitudini signorili e ai consumi lussuosi manifestasi anche e specialmente nelle amministrazioni provinciali e comunali, e ne abbiamo un esempio recente in ciò, che propostasi dal governo alla provincia nostra, esclusivamente ed eminentemente agricola, l'istituzione di una scuola pratica di agricoltura, il Consiglio provinciale, che pure reiteratamente profuse somme cospicue per spettacoli nel teatro di Parma, negò il suo concorso alle spese occorrenti per questa utile idea, e in ciò fu con facilità seguito anche dai comuni della provincia, parecchi dei quali, non escluso il nostro, avevano erogati in teatri capitali considerevolissimi.

Verrà tempo nel quale lo sviluppo democratico dei costumi dissiperà questi pregiudizi con vantaggio della produzione territoriale.

L'agricoltura nostra non venne in alcun modo promossa nè modificata dalla istituzione dei Comizi agrari, giacchè il Comizio nostro, come fu detto, non potè attecchire per mancanza di mezzi e per non essere compresa la di lui importanza; nè dalle Società agrarie delle quali non vi ha esempio nella provincia nostra; nè dai concorsi regionali; nè dalle Mostre agrarie; nè dagli incoraggiamenti governativi ai quali potesse aver parte il comune nostro, ad eccezione però del solo incoraggiamento dato e poscia tolto dalle provincie parmensi all'allevamento del bestiame mediante l'annua somma di lire 500 da essa destinata ai migliori espositori e allevatori del circondario.

### Crediti agrari.

Non esistono Monti frumentari nel Comune e neanche nel Circondario.

Ben sarebbero provvidi per la classe indigente, specialmente per quella numerosissima dei piccoli proprietari, stante l'anormale deficienza dei mezzi alimentari prodotti sul luogo, e ciò sino a che la società collo sviluppo della ricchezza o della propria forma sociale, non abbia raggiunto un progresso da potersene esimere.

È resa da questi tempi calamitosi massima la difficoltà di trovar danaro contante per l'esercizio dell'agricoltura, e ciò fa contrasto coll'elevatissimo prezzo d'acquisto dei terreni producenti talora nemmeno l'uno per cento; il che sarebbe inesplicabile, se non col radicatissimo amore alla proprietà territoriale, e al desiderio di fissarsi indipendente sul dilettissimo suolo natio.

I mutui privati, specialmente, destituiti d'ogni forma notarile sono i mezzi per pro-

curarsi il danaro, ma a saggio elevatissimo, ed impari col prodotto del danaro impiegato nel terreno.

Da qui si originano le prime passività che conducono all'annientamento economico di molte famiglie, che, agiate da parecchie generazioni, non addestrate all'attività e all'economia, richieste dalle attuali condizioni sociali, non conoscono il pregio del capitale conservato intatto, e il pericolo di questi primi passi; giacchè non avendovi banche popolari nè istituti di credito, dai quali procurarsi danaro a interesse prestabilito, con facilità il bisognoso cade fra gli agguati dell'usura.

### Viabilità.

Il lato più infelice di questo circondario è la viabilità, nella quale è paragonabile alle più derelitte e sconosciute zone della Basilicata.

Questo Circondario, abitato da una popolazione svegliata e nella quale la tendenza al commercio è dote naturale, fu lasciato dai cessati Governi segregato affatto dalle vallate e regioni finitime, non avendo mai posseduto in tanta estensione di territorio una sola strada carreggiabile.

Tutti i trasporti si operano perciò a schiena di mulo e dal commercio venivano esclusi necessariamente tutti quei prodotti che non potevano sopportare quella grave spesa.

Poco prima dello stabilimento dell'attuale ordine politico, una sola strada fu dal cessato Governo praticata sul lembo orientale del Circondario, e non a servizio di questo, ma unicamente pel transito dalla pianura parmense alla toscana, strada d'altronde poco commerciale anche per questo scopo, giacchè, disegnata in altri tempi e con mire strategiche, corre sempre sul vértice dell'Appennino.

Ognuno pensi quanto questa deficienza di viabilità pesi in modo deprimente sullo sviluppo dell'agricoltura e sulla condizione economica della popolazione addettavi.

Il territorio però è segnato da una confusa rete di sentieri.

Poco fece anche l'attuale Governo per questo troppo trascurato circondario.

Eravi una strada nazionale, la quale, benchè mulattiera, lo percorreva quasi in tutta la sua lunghezza lungo il Taro da Fornovo al Cento Croci, confine quest'ultimo colla provincia genovese. Essa, quantunque valicasse l'Appennino, fu soppressa con danno incalcolabile di questi luoghi, e in onta anche al divieto della legge che dichiara nazionali tutte quelle che hanno un valico nell'Appennino.

In sostituzione fu costrutta una strada, a tutte spese della Provincia, che, partendo da Borgotaro, raggiunge Berceto, percorrendo per 30 chilom. una serie non mai interrotta di erte pendenze e contropendenze, la strada Nazionale che va da Spezia a Parma.

Con questa strada il circondario nostro, invece di conseguire coll'apertura di una via carreggiabile, che data solo dal 1862, un'agevolezza nei trasporti, ne risentì non leggieri danni.

1° Perchè colla diversione a Berceto venne ad accrescersi di chilometri 14 la distanza da qui alla pianura parmense, e di oltre chilometri 30 quella da qui a Pontremoli e alla Spezia;

2° Perchè stante la differenza di livello che corre da qui a Berceto, che è di metri 1000, vi ha una perdita di tempo considerevole ed uno spreco straordinario di forze di trazione tanto nel trasporto delle merci quanto in quello dei passeggieri, reso maggiore e più grave da pendenze e contropendenze; dicesi spreco inutile perchè raggiuntasi finalmente la sommità di Berceto è necessario per trasferirsi tanto in Toscana che nella pianura parmense di ridiscendere ben maggiormente perdendo in conseguenza la inutilmente raggiunta elevazione sul livello del mare;

3° Perchè stante la grande elevazione di quei monti, battuti e percossi da venti furiosi, il transito è spesso impossibile anche nella stagione estiva; ma nell'inverno ben grave è la condizione di quella viabilità, per l'accumularsi delle nevi; ed il nostro circondario fu privato più d'una volta per tal causa, per la durata anche di 5 o 6 giorni, d'ogni corrispondenza col resto del Regno, avvenendo che nessun passeggero nè la valigia postale potessero muoversi dal luogo sul quale furono sopraggiunti ed intercettati dalle nevi.

Questa è la condizione della principale ed unica arteria roteabile del circondario.

Tali sconci non si verificarono giammai sulla strada mulattiera che correva lungo il Taro, ubicata in esposizioni più favorite e meglio protetta dai venti.

Era proprio necessario per sopportare una strada carreggiabile quale abbiamo descritto, che incontrasse una popolazione paziente, povera e pacifica e non usa, come la nostra, ai comodi della viabilità, e pare che lo Stato si valga anche di questa condizione, perchè dopo avere soppressa la comoda via lungo il Taro, sostituendovi quella di Berceto, che è la vera negazione dell'arte, credette di avere esaurito il suo còmpito non dandosi mai pensiero di noi, benchè siavi in questo capoluogo una sottoprefettura, un tribunale ed una serie di altri uffici.

Il circondario nostro non ha miglior fortuna neppure a fronte della provincia, la quale si è finora rifiutata non solo alla costruzione, ma anche alla classificazione nelle provinciali di due strade che per legge hanno questo carattere; e sono quelle che da Borgotaro conducono direttamente ai due finitimi capoluoghi di circondario e così a quello di Pontremoli e a quello di Fiorenzuola.

Questo carattere, che non ha bisogno di essere addimostrato, è stato riconosciuto nelle dette due vie anche dal Ministero dei lavori pubblici, il quale le ha opportunamente classificate nell'elenco delle strade interprovinciali, che sta annesso al progetto di legge presentato alla Camera dei deputati.

A quell'elenco credesi opportuno fare qualche rettifica, se pure qui può trovare conveniente sede, ed è che le distanze e il presunto importo di quelle costruzioni sono talmente esagerate da superare di due o tre volte il costo commisurato anche con larghi criteri.

Ciò osservasi perchè quelle cifre presunte in luoghi tanto lontani da quello dei lavori, non abbiano a fare sinistre impressioni e ad ostare l'accoglimento di detta legge con grave nostro danno.

L'altra viabilità, la comunale, la vicinale e la privata, consiste tutta in sentieri più o meno aspri e destituiti di ponti; e la carreggiabile si concentra tutta nelle strade comunali obbligatorie che, progettate senza consultare i comuni interessati con direzioni diverse da quelle richieste dagli interessi locali, opera di persone estranee al

paese, che vennero in ciò guidate dalle semplici intestazioni, senza che fra i diversi comuni venissero coordinate, mal rispondono allo scopo del legislatore e agl'interessi della nazione, e sono una voragine ed un abisso per le finanze comunali, specialmente dei piccoli paesi di montagna, ai quali il mantenimento tornerà assai più gravoso della stessa costruzione. Prove del disordine successo nel progettare queste strade obbligatorie sono molte, e, ad esempio, da qui a Bedonia, non corrono che 12 chilometri; vi sono 3 capoluoghi di comuni e tutti e tre hanno una strada comunale obbligatoria, con enormi spese di costruzione per Bardi, piccolo centro della prossima valle del Reno. Non poteva bastare una sola? Tanto più che gli or detti 3 capoluoghi sono fra loro collegati dalla strada provinciale?

Notisi che delle strade comunali obbligatorie loro imposte, questa è per ciascun d'essi quella che maggiormente aggrava i loro bilanci. Meglio di tutte le strade obbligatorie del circondario, che assorbono tutte le risorse del Valtarese, profittava a questo l'unica strada lungo il Taro fino a Fornovo.

Già i bilanci comunali risentono gli effetti del nuovo peso, e in alcuni comuni l'imposta già assorbe l'intera rendita catastale.

Di questo passo procedendo, e volendo imporre ai municipi spese impari alle loro forze e abitudini di lusso e signorili, giuocoforza è che la classe dei piccoli proprietari coltivatori, tanto numerosa in questo circondario, ceda e scompaia, e già a fronte dei mezzadri ed altri coloni trovasi in inferiore condizione.

Questa deficienza di vie carreggiabili ha una svantaggiosissima influenza sull'agricoltura locale. Innumerevoli sono le dannose conseguenze che derivano dall'anormale strada carreggiabile di Berceto, la quale invece di unire, disunisce con una maggiore percorrenza questa regione dalla valle Padana e dalla vallata della Luigiana.

Il prezzo di trasporto a tonnellate dei prodotti è al minimo di lire 40 da Borgotaro a Parma e di lire 50 da Borgotaro alla Spezia, città nella quale s'incontra la prima stazione ferroviaria.

Questo prezzo supera i noli dall'America all'Europa, e costituisce per la nostra vallata un indebito e nuovo balzello sulle materie alimentari di prima necessità, che nell'anormale deficienza in cui ne siamo, si traggono continuamente dalla pianura o dal mare.

Quindi incarimento del granturco, specialmente negli anni di carestia, di almeno lire 4 al quintale, oltre i prezzi della pianura; incarimento delle paste, riso e di tutti gli altri generi de' quali difetta il paese; e la classe agricola è la prima a risentirne i penosi effetti, cibandosi pressochè esclusivamente di melica, riso e pasta di provenienza parmigiana.

Maggiori sono i danni arrecati all'agricoltura locale per le impedite esportazioni, e così le patate nelle annate abbondanti hanno il prezzo di lire 4 al quintale, ne è facile esitarle, nè si possono esportare perchè il nolo supera il costo originario; questa condizione si oppone a una più estesa coltivazione di quel tubero.

Spesso nelle annate anche scarse accade che vi abbia un'esuberanza di frumento e una deficienza notevolissima di melica.

Il contadino è costretto spessissimo cedere il frumento per ottenere la melica, rifacendo lire 2 ed anche 3 per ettolitro in premio a chi gli dà la melica.

Questa anormalità deriva dal dover sottostare alla spesa di lire 4 al quintale per trasportare il frumento sui mercati della pianura, e ad altre lire 4 per trasportare di là a qui un quintale di melica.

Colle facilitazioni di trasporto addotte dalle ferrovie e dai piroscafi, il mercato granario mondiale è ormai un solo, e delle conseguenze benefiche di questo risultato, opera del nostro secolo, noi siamo privi trovandoci isolati e da esso segregati.

Questo stato di cose ci costituisce in una condizione inferiore a fronte degli altri paesi e a tutto nostro danno tanto pel caso d'importazione quanto di esportazione; e così a molti prodotti è impedita l'esportazione come, ad esempio, al legname da lavoro e a quello da ardere, alle patate, alle castagne allo stato verde pelle quali si richiede anche celerità di trasporto, a molte specie di frutti, ecc. Di altri si fa trasporto, ma con sacrificio, e così: le castagne secche, il carbone di legno, i prodotti del salice viminale (vimini), i vetrici, le ghiande, la polleria, le ova, nel cui prezzo vi ha da qui a Cremona mercato regolatore, un distacco di oltre lire 15 al mille.

Molto ne soffre anche l'allevamento del bestiame, del quale i prodotti maggiormente esportati sono i vitelli ed i maiali grossi, che debbono superare a piedi i 90 o i 100 chilometri che ci separano dai luoghi di consumo, con grave scapito di peso e di qualità nelle carni.

Ognun vede quali ostacoli abbia a combattere l'allevamento del bestiame unicamente sotto questo rapporto del loro commercio, e a qual minor prezzo abbiansi a vendere se l'incettatore deve trovarvi il tornaconto, giacchè spesso è costretto ad abbandonarne qua e là lungo il viaggio, e talvolta per nevi od acque ingrossate gli è preclusa la via.

Urgente è per noi la quistione di viabilità.

I rettori delle case comunali d'un tempo, al cessar delle guerre napoleoniche, spesso sconsigliarono la costruzione di vie carreggiabili ed anche vi si opposero, mossi dal timore che quelle avessero a portare passaggi di truppe, dai quali il comune nostro ripete il grave debito che pesa sul suo bilancio.

A questo timore dobbiamo in parte la sgraziata situazione della nostra viabilità.

Ora che tutti sono unanimi nell'adoprarsi per le costruzioni stradali, al comune mancano i mezzi, la provincia si ricusa e disconosce i nostri bisogni e lo Stato ci pasce di promesse.

### Miglioramenti riconosciuti suscettibili di facile ed immediata applicazione.

L'estensione dei prati ed anche gli innesti delle migliori qualità di frutta e di castagno, nonchè un più razionale allevamento del bestiame sono i miglioramenti che possono essere introdotti anche da chi esercita l'industria agraria sul fondo non suo.

L'estensione di prati, oltre che più rimuneratrice di qualsiasi coltura, tornerebbe vantaggiosa ora che l'emigrazione ne sottrae tante valide braccia ai lavori dei campi.

L'innesto si opera con poca spesa ed è di pronto reddito. Per tacere delle altre piante fruttifere vi ha una quantità considerevole di persici, nè alcuno si è mai dato pensiero di migliorarne la qualità coll'innesto.

Ma a spingere l'agricoltore a meglio e più razionalmente operare, indispensabile

è la già raccomandata scuola di agricoltura o almeno almeno di frutticoltura alla quale si vorrebbero iniziati gl'ispettori forestali, nonchè le guardie stesse, ciò che sarebbe facile nelle lunghe serate invernali.

Di tal guisa meglio procederebbe l'applicazione della legge forestale e l'introduzione fra i contadini delle migliori pratiche di albericoltura. Il corpo delle guardie forestali sarebbe penetrato dell'importanza del suo mandato e posto in condizione di farlo eseguire con facilità.

I miglioramenti con profitto a lunga scadenza che richiedono l'intervento dei proprietari, sarebbero: il rimboscamento a castagni di molte zone pascolive in linea, e con fossati, come si pratica per le viti: la miglior scelta e la specializzazione dei vitigni che vengono ad arte piantati alla rinfusa, e l'estensione da darsi meritevolmente alla frutticoltura, che diverrà assai rimuneratrice effettuandosi la ferrovia; il miglioramento dei fabbricati esistenti specialmente sotto il rapporto dell'areazione e dell'igiene del contadino ed anche del bestiame; e trattandosi di fabbricati nuovi l'applicazione di migliori e più adatti disegni. La consociazione dei proprietari per l'erezione di làtterie sociali tanto opportune per l'utilizzazione del latte e la produzione del burro, almeno per uso locale, non fornendone la pastorizia nostra: e per parte della provincia il già raccomandato ristabilimento dei premi ai migliori riproduttori di tutte le specie di bestiame, e per parte dello Stato la istituzione di una monta di cavalli stalloni.

### Avvertenza.

Nell'agricoltura il progresso valtarese si fa conoscere da circa un trentennio per la sempre crescente estensione di terre date alla coltura, ma però con progressivo taglio e diradamento dei boschi.

In progresso è l'allevamento del bestiame ed anche la viticoltura, che ebbe per la comparsa dell'oiidio un periodo di decadenza: or prende più ampio sviluppo.

Nel corrente 1880 essa fu rallegrata per ricca vendemmia e, attesi gli elevati prezzi delle altre piazze italiane, avrebbe fruito di questa risorsa, esportando uve e vini forse per la prima volta; ma vi ostano le condizioni stradali e deve limitarsi al consumo locale a prezzi poco confortanti.

Stante l'emigrazione, è forse in regresso la produzione della melica, la cui coltura si opera presso che tutta colla vanga.

La seminagione dei marzatici è pure di molto scemata, e quasi cessata.

### Proprietà fondiaria.

Non vi è la grande proprietà; vi ha la media; ma generalmente predomina la piccola.

In generale pochi sono i possessi nei quali vengano seminati più di 4 ettolitri di frumento all'anno.

Se il possesso ha un'estensione di molto superiore al rapporto di questa semente, è perchè si allarga con terre pascolive, boschi cedui e castagneti.

In generale la piccola proprietà non arriva ad un ettaro di terra coltiva.

Le cause di queste divisioni sono la trasmissione per causa di eredità, l'amore radicatissimo al possesso, l'intensità della popolazione, la condizione accidentata del suolo.

Non si hanno grandi possessi, nè grandi colture, a meno che non si voglia applicare il nome di grande coltura agli estesissimi castagneti, divisi però fra molti proprietari.

Dei 7 comuni dei quali è costituito il circondario, 5, e così: Borgotaro, Albareto, Cornolo, Bedonia e Valmozzola, posseggono vaste estensioni di beni comunali, selvosi generalmente, occupanti le sommità e le vette dei più alti monti.

Berceto alienò le vastissime comunalie che possedeva, or sono circa tre lustri. I privati acquirenti tutte le disboscarono ed il paese se ne trova peggio.

Compiano ne restò privo dopo l'aggregazione di gran parte del suo territorio a Bedonia.

Le comunalie sono usufruite indistintamente dagli abitanti delle parrocchie, nelle quali sono poste e amministrate da una Commissione nominata dal Consiglio comunale per ciascuna parrocchia.

Non si troverebbe conveniente il sopprimerle, giacchè questa forma nelle condizioni e consuetudini nostre se ha dei difetti, d'altronde correggibili, ha pure molti meriti ed ha delle attinenze e rapporti si direbbero quasi necessari colla nostra situazione agricola e sociale.

I difetti che possono essere rimproverati, non alla forma, ma all'uso di questa proprietà collettiva, sono che invece di essere in tutta la loro estensione abbandonate queste selve al godimento non disciplinato di tutti, vorrebbero essere ripartite in tante zone dandone successivamente all'uso una per ogni biennio, riservando anche dal taglio le piante più colossali ed atte al lavoro.

Di questa guisa sarebbe facile ed assicurato il perpetuo loro rimboscamento.

Uno fra i tanti vantaggi, che per brevità si omettono, è che in questi luoghi nessuno potrà mai dirsi mancante di lavoro, o disoccupato, finchè ha la possibilità di recarsi sulle comunalie per legna da ardere e da lavoro.

Servono le comunalie anche al pascolo e producono pure in molte zone grande quantità di nocciuole, fragole ed anche di castagne, che vengono raccolte dalle famiglie povere.

Non vi sono che l'*Ospedale* ed il *Pio Istituto Manara* che posseggano beni stabili, nè le loro proprietà, tutte affittate, hanno carattere diverso dalle proprietà private.

I contadini proprietari del suolo rappresentano in estensione circa la metà dei possessi, e in numero equivalgono ai $^3/_4$ dei proprietari.

Questo frazionamento ha una influenza caratteristica sul modo di coltivazione in quanto che ciascuno nel suo piccolò campicello, già troppo ristretto per la sua coltura, vuole riunire tutte le piante e coltivazioni usate nei grandi tenimenti, e così prati, orti, melica, legumi, frumento, ecc., con quanto scapito di un'economica ed abbondante produzione facile è il vedere.

Non vi hanno gravami speciali della proprietà come canoni, censi, livelli, enfiteusi, decime, servitù.

Vi hanno, non molti però, oltre alle comunalie, diritti promiscui e di condominio,

specialmente di pascoli e di selve sulle vette dei monti, fra determinate famiglie o dipendenti d'uno stipite comune.

Bensì gravata è la proprietà da debiti ipotecari non in proporzione superiore a quella dei paesi finitimi.

La difficoltà di procurarsi danaro per i proprietari di fondi rurali e per chi esercita industrie agrarie è venuta di mano in mano crescendo cogli ultimi anni, nonostante l'importazione di numerario indotta dalla emigrazione.

Facilmente invece si trovano a vendere i beni rurali.

Gl'istituti di credito fondiario, troppo da noi remoti e per nulla conosciuti, non hanno alcuna influenza.

Rarissime sono le assicurazioni contro i danni della grandine e della mortalità del bestiame; stentano a farsi strada anche le assicurazioni contro gl'incendi.

Le imposte consistono nell'erariale, provinciale e comunale, portate quest'ultime all'estremo limite in conseguenza specialmente degli oneri imposti colle strade comunali obbligatorie le quali danno un aggravio a'municipi di montagna in ragione diretta della loro povertà.

Riescono pure gravose per la classe contadina le tasse sul fuocatico e le prestazioni in natura per le strade comunali obbligatorie.

A molti proprietari contadini per mala interpretazione della legge sul censimento dei fabbricati tocca pagare indebitamente anche l'imposta sui fabbricati sotto la quale incautamente caddero fin dal primo censimento: nè fu loro possibile liberarsene perchè contro le decisioni favorevoli delle Commissioni locali, l'agenzia appellante trova ragione presso la Commissione provinciale, ignara affatto delle individuali condizioni dei reclamanti. Un'imposta, benchè eventuale, ma che riesce gravosissima specialmente pel piccolo proprietario, spesso ignorante di legge, è quella delle volture.

Atteso il grande frazionamento di proprietà e di parcelle, la necessità del concorso di un perito per la divisione delle stesse, l'impotenza a sostenere questa spesa e finalmente il gran numero di queste minime parti, nonchè la difficoltà di raccapezzarsi sulla mappa catastale, rendono spesso impossibile al povero contadino una completa e regolare voltura. Da qui molte contravvenzioni, confusione di cose senza poterne venire a capo, aggravate dalla incostanza che essendo quelle piccole parcelle di minimo valore succedono frequentemente vendite verbali allo scopo di eludere le tasse di voltura, di registro, ecc., perchè il loro valore non ne affrancherebbe le spese, e di qui anche la difficoltà di tener dietro a tutti i trapassi.

È da augurarsi che il progetto di legge presentato per le quote minime d'imposta venga accolto e che quelle disposizioni vengano estese ed applicate anche per le volture, il che è di una importanza quasi altrettanto necessaria.

La misura delle imposte per il 1880 nel comune di Borgotaro è pei terreni di lire 95 86 ogni 100 lire di reddito catastale, pei fabbricati di lire 60 per ogni 100 lire di reddito imponibile; di Tornolo, pei terreni lire 105, pei fabbricati 68 lire e così presso a poco è negli altri comuni. L'imposta è relativamente al reddito effettivo di oltre la metà pei terreni, e di pressochè i $^2/_3$ per i fabbricati, anzi il reddito catastale di alcune coltivazioni, quali ad esempio i castagneti, fu talmente esagerato all'epoca della formazione del catasto, che in alcune annate il prodotto non basta per pagare le imposte;

ciò non ostante tanto è l'amore al possesso, che, messe in vendita, trovano facilmente il compratore.

Il capitale investito nell'acquisto dei fondi rurali produrrà dal 2 al 3 per cento.

Il catasto parmense soddisfa pienamente all'accertamento dell'entità del possesso e al movimento e passaggio della proprietà, e sotto il rapporto tecnico è un opera di molto valore; ma il lato stimativo dei redditi è la vera negazione del buon senso, giacchè vi hanno delle zone e dati generi di coltura che sono enormemente tassate, sicchè sono malaugurati quelli che capitano in simili acquisti.

Il rapporto fra il reddito catastale e il reddito effettivo è in media di 100 a 190.

L'agricoltura nostra non si salverebbe certamente dalle schiaccianti tasse, se non avesse allargato i terreni coltivi a diminuzione dei gerbidi, portando le terre ad una più alta produzione e se non si risanguasse coi denari della emigrazione; ma anche questo sistema o provvedimento, anormale e tutto precario, non basta a strappare i piccoli proprietari contadini dalla miserevole e desolante loro condizione.

Per soprassello di loro sventura le loro imposte non sono rappresentate da una sola cartella di contribuzione, ma da moltissime, e spesso tante quanti sono gli appezzamenti, dell'importo ciascuna di poche lire, e accade loro di avere un sequestro per la cartella *A*, ad esempio, dell'importo di due lire, domani altro sequestro per la cartella *B*, con altrettanta spesa, e così via via per le altre, di guisa che vengono a pagare il 300 per cento in ragione dell'imposta.

Se non intervengono alti temperamenti legislativi ad alleviare la condizione della piccola proprietà, questa è destinata a scomparire sotto il vigente regime.

### Furto campestre.

I furti campestri sono piuttosto frequenti, ma consistono specialmente in legna, resi più facili e tradizionali dal diritto ed abitudine di recarsi alle comunalie; e siccome queste occupano le cime dei monti, e i sentieri che vi adducono attraversano boschi privati non custoditi da alcuno, sorge facile la tentazione per la minor fatica di provvedersene ne'castagneti dei privati, e il furto è agevolato dalla circostanza di essere consumato in gran parte dai contadini dimoranti in paese e che lavorano a colonia parziaria od a *manente*, a ciascuna famiglia dei quali è affidato un castagneto per raccogliervi le castagne.

Nè quindi è possibile verificare se quella legna provenga dal castagneto loro affidato o da altro.

### Relazioni esistenti fra proprietari e coltivatori del suolo.

Non esistono grandi tenimenti e neanche medî, tranne rare eccezioni.

I proprietari fanno valere i loro possessi generalmente con *mezzadria,* con *colonia parziaria,* per mezzo di *affitti* ed anche *direttamente.*

Non soggiornano nel fondo che i proprietari dei villaggi, ma essi, non forniti di cognizioni agronomiche, non possono imprimere nessun carattere di progresso alla locale coltura.

Di quelli che abitano in Borgotaro pochi si recano nell'estate a dimorare nei tenimenti; ma il loro scopo non è tale da dare impulso alla produzione.

La mezzadria è costituita in tutta buona fede, senza scritture di sorta, tranne l'annotazione per la consegna dei capitali e sulla base della divisione in metà di tutti i prodotti e di tutti gli utili provenienti dal bestiame.

A questa regola generale si fanno talvolta eccezioni per l'uva, che il mezzaiuolo è obbligato a cedere al padrone, mediante il prezzo prestabilito, minore del prezzo corrente, tranne una piccola parte per suo uso; e pel prodotto delle castagne, che richiedendo poca mano d'opera per il semplice raccolto, sono divise generalmente al quarto: qualche volta al terzo e di rado per metà.

Le appendici o regalie dovute al padrone sono insignificanti, nè corrispondono certo al vantaggio che ha il mezzadro dall'esclusiva fruizione del pollaio e delle uova.

Queste appendici generalmente sono un paio di capponi a Natale, una gallina a carnevale e poche dozzine di uova per Pasqua.

Il padrone d'altra parte dà al mezzadro pel Natale una regalìa in vino, pasta, riso e carne di maiale.

Il mezzadro non è vincolato nè disciplinato come quello della pianura. Si reca frequentemente ai pubblici lavori di strade od altri, anche fuori del comune e del circondario, e spesso in previsione di essi affretta e precipita la lavorazione dei campi, con scapito della produzione.

Questa è una grave menda dell'agricoltura nostra. Anzi se la famiglia è molto numerosa, uno o due spiccano il volo, ed emigrano o a Parigi, o in America od altrove; ritornano essi e se ne vanno altri; la famiglia del mezzadro è obbligata, per quanto ne è capace, a prestarsi durante tutto l'anno, in giornata al padrone, tanto entro il tenimento come fuori, ricevendone però una mercede prestabilita in centesimi 70 oltre un litro di vino nell'inverno e un litro e mezzo nell'estate, perchè di lavori straordinari di miglioria e che eccedono la semplice coltivazione non se ne occupa molto il mezzadro, e la spesa è tutta sostenuta dal padrone il quale sempre inizia questi lavori.

Oltre la mezzadria, è molto in uso la colonia parziaria che consiste nell'affidare ad una famiglia di contadini (la quale abita o una casa propria o ad affitto) una data porzione di terreni per la coltivazione della melica il cui prodotto viene diviso a metà.

Generalmente però è dato al colono parziario un castagneto per la raccolta delle castagne al terzo, ma più spesso al quarto del prodotto.

Alcuni fruiscono anche della metà di tutti i prodotti di un piccolo poderetto, detto il *luogo,* loro assegnato, e così frumento, melica e frutta.

L'uva invece è costantemente *tassata,* vale a dire che il colono deve cederla ad un prezzo stabilito, meno una certa quantità che si riserba dal colono per uso della sua famiglia. Il fieno è tutto di sua spettanza ma in compenso deve fornire di letame il poderetto, i pali per le viti, i quali però trae dal castagneto affidatogli.

La base però di questa colonia è la coltivazione colla vanga delle terre destinate a melica a metà prodotto.

Il frumento nell'anno successivo vi è seminato dal padrone, ma stante le frequenti mancate raccolte per le siccità che spesso succedonsi, il colono parziario tenta svin-

colarsi da questa consuetudine ed alza gli spiriti a maggiori partecipazioni, esigendo di seminare, se non tutto, almeno parte del frumento a metà prodotto.

Questi coloni che fruiscono del prodotto del castagneto e che hanno il *luogo*, ossia un poderetto a metà come si è detto sopra, e sono generalmente residenti in Borgotaro, hanno obbligo, se richiesti, per tutta la durata dell'anno di prestare il loro lavoro in giornata al padrone ad una mercede prestabilita, la quale varia da centesimi 60 a 70 al giorno per gli uomini ed è di centesimi 50 per le donne; ricevono però giornalmente gli uomini, nell'inverno un litro di vino e un litro e mezzo nell'estate. Le donne sempre un litro; anche i *manenti* nei contratti nuovi cercano quali una più elevata mercede giornaliera, e quali un più ristretto tempo di servizio.

Sono impiegati nei lavori dei campi condotti ad economia ossia a *manente,* e così per la seminagione, messe e trebbiatura del frumento e per tutti i lavori richiesti dalla viticoltura e dalla vinificazione, e in tutte quelle altre operazioni utili o necessarie in una ben intesa agricoltura.

Quest'obbligo soffre due eccezioni e così:

1. Quanto al tempo essi ne sono svincolati durante i mesi di maggio e giugno, che son quelli dell'allevamento del baco da seta, giacchè per antica consuetudine, in quell'epoca si recano nell'oltre Po a pelare la foglia dei gelsi. Ora benchè quasi cessata quell'emigrazione temporanea, perchè poco rimuneratrice, si mantiene però il loro diritto e privilegio, e se lavorano, come spessissimo accade, pel loro padrone, la loro mercede in quel bimestre è più elevata.

2. Quanto alla mercede, i *manenti* non ne ricavano alcuna nei giorni di seminagione, di vendemmia, pigiatura e svinatura, ma ricevono il vitto nella casa del padrone.

Da quest'obbligo e specialità di contratto deriva a questi coloni l'appellativo di *manenti,* volendo quasi esprimere *giornalieri permanenti.*

Siffatta forma di contratto torna utilissima e vantaggiosa tanto sotto il rapporto agronomico, quanto sotto il rapporto sociale, ed ecco come generalmente i terreni affidati alla coltivazione dei *manenti* non bastano ad occuparne per tutto l'anno le braccia e l'attività, delle quali, in determinate epoche, al cessare dei loro lavori, si valgono gli agricoltori per determinate coltivazioni condotte ad economia, ma specialmente per migliorare i loro fondi con scassi, piantagioni di viti, d'alberi fruttiferi, per drenaggio e simili lavori; e se sopravvengono bisogni per lavori pubblici, opere stabili, ferrovie, ecc., è la classe sempre pronta e destinata per questi bisogni, nel cui disimpegno è addestratissima e resistente.

In queste evenienze la coltura non se ne serve perchè essi elevano le loro pretese di salario; si soddisfano così mirabilmente gli interessi dell'agricoltura e quelli dello Stato e non si hanno mai quelle pericolose turbe disoccupate di braccianti, giacchè sono questi i braccianti nostri. Sono d'altronde moralizzati dal lavoro dei campi, dai continui famigliari rapporti coi proprietari e da buone, oneste e laboriose tradizioni.

Di questa categoria di contadini risiedono in Borgotaro quelli che coltivano i terreni di questa parrocchia. Qualcuno possiede in proprio o la casa ove abita, o una piccola vigna, o un breve campicello, ma generalmente sono nullatenenti, allevano in proprio un maiale, per fornire di letame il *luogo* e per ricavarne la pigione della casa.

Questa coltura si estende dal capoluogo pel raggio di circa 2 chilom. nella quale estensione si utilizzano tutti i concimi del paese.

Nelle altre parrocchie o villaggi questa categoria è costituita spesso di piccoli proprietari, che, non avendo lavoro sufficiente nei propri campi, ne prendono a lavorare una parte da quelli che ne hanno ad esuberanza o anche da mezzadri e coloni, ai quali è poco campo alle loro braccia la terra loro affidata da altri.

I beni affittati sono pochi.

Agli affitti ricorrono specialmente i corpi morali ed i maggiori proprietari. I corpi morali si valgono delle pubbliche aste; gli affitti, pagabili in danaro, sono durevoli per un novennio e rescindibili ad ogni triennio.

Generalmente gli affittuari si valgono dell'opera di mezzadri e di coloni parziari.

Ve ne sono però molti che esercitano direttamente l'industria agraria.

Non esiste il ceto degli affittuari. Non molti capitali occorrono in iscorte vive e morte e in contanti per condurre questi affitti. Non succedono sublocazioni.

Parlando dei *manenti* risultano anche le modalità che corrono fra proprietari e coltivatori del suolo.

Gli operai avventizi dei campi, e sono rari, percepiscono una mercede giornaliera da lire 1 a lire 1 30.

## Delle condizioni fisiche, morali, intellettuali ed economiche dei lavoratori della terra.

Tutti i lavoratori della terra sono di miti costumi, socievoli, trattabili; vivono modestamente, sobriamente, senza vizi di sorta.

Attendono costantemente e con alacrità al lavoro per guadagnare a sè e alla famiglia il mantenimento, mancando il quale si preparano all'emigrazione, d'onde ritornano sempre con qualche lucro.

Dacchè invalse l'emigrazione, notasi nei reduci una certa rilassatezza nel lavoro e nei costumi, nè sono più avvezzi alla sobrietà di prima.

Le relazioni economiche dei contadini coi proprietari portano che questi forniscano ai mezzadri, nei casi di deficienza di alimenti, e sono frequenti, quanto può loro mancare in derrate per raggiungere il nuovo raccolto, e al chiudere dell'azienda agraria spesso il mezzadro resta in debito.

Il proprietario non si assume eguale obbligo verso il manente, ma però, benchè volontariamente, lo sovviene nelle annate di carestia.

Questa ristrettezza col *manente* tiene questo più sveglio e intraprendente, cosicchè meno facilmente resta in debito.

I rapporti d'indole sociale fra contadini sono buoni e molto famigliari.

L'azione, le qualità d'animo e di sapere del proprietario esercitano indubbiamente un'influenza benefica e sulla produzione e sulle condizioni del contadino.

L'alimentazione del contadino è semplice, sufficiente in quantità e sana, tranne però nelle annate calamitose, nelle quali talvolta alla scarsità si unisce la poca sa-

lubrità dell'alimento, dovendosi nutrire di meliche spesso importate dall'estero e spesso anche avariate.

La base dell'alimentazione del contadino d'ogni categoria è la melica, tanto in polenta quanto in focaccie cotte sotto il *testo*. Fa uso della minestra, generalmente di tagliatelle, alla sera. Non consuma che in questa guisa il frumento derivatogli per sua metà, perchè non vi hanno forni nelle campagne, nè si fa mai pane; ne fanno uso, ma traendolo dal capoluogo.

A questi cibi, che costituiscono il nerbo principale della nutrizione, associa patate e legumi in quantità, specialmente fagiuoli; fa uso di frutta, castagne verdi e secche, quest'ultime a lesso. Consuma la sua parte di castagne secche in polenta e in focaccie, ma generalmente ne vende una parte per provvedersi d'altri generi alimentari; usa molto anche del riso e della pasta da prestinaio.

Fa consumo di vino e di carne in limitata quantità, e di quest'ultima poi specialmente nelle solennità.

Questa varietà rende sana la sua alimentazione.

Le abitazioni lasciano molto a desiderare anche dal lato igienico, e ciò per la soverchia angustia delle finestre, che sono sempre apportatrici di luce, di calore e di salute.

Sono costrutte in calce con pietra e coperte di lastre di monte. Anche le stalle esigerebbero una più corretta costruzione.

Ma ciò che più è a lamentarsi è la posizione ove è eretta la casa, collocata spesso nelle bassure per evitare il soffio e il flagellare dei venti.

Non usano riunioni iemali nelle stalle, le quali male vi si presterebbero.

Le famiglie nell'inverno si raccolgono attorno al focolare, situato nel mezzo della cucina, e sopra banche di legno con schienale elevato, che riparano dalle correnti fredde esterne e lasciano godere della viva salubrità della fiamma.

Vi hanno nelle campagne ricoveri avventizi per ripararvi durante la lavorazione delle terre lontane dall'abitato e per riporvi i raccolti.

Vi hanno pure seccatoi, muniti di un piccolo portico, per le castagne, che servono nell'autunno al raccolto e al disseccamento delle stesse. Eventualmente servono di ricovero.

Una volta, ed anche nel presente secolo, i mezzadri producevano anche la materia prima necessaria ai loro vestiti, una parte dei quali confezionavano essi stessi come pure si facevano le scarpe.

Dalla lana traevano dei panni grossolani, detti mezzalani, che servivano per le brache e le giacche; colla lana confezionavano, come anche adesso, lunghe calze che oltrepassavano il ginocchio, dette ghetti o coturni, e dalla canapa traevano materia per le camicie e le lenzuola.

I mirabili progressi portati dalla meccanica negli opificî di sfilatura e tessitura, aiutati dagli economici mezzi di trasporto, hanno portato un'economia in tutti i generi di vestiario e una rivoluzione sotto questo rapporto nei vestimenti dei nostri contadini, che vestono generi e tessuti provenienti dalle fabbriche.

Semplice è il regime interno della famiglia, la quale è retta per gli affari domestici da una massaia e da un reggitore per tutta la famiglia.

Fra le industrie casalinghe vi è la filatura della lana, della canapa e del lino, eseguita dalle donne nell'inverno.

Il periodo delle maggiori fatiche pel contadino è l'autunno, e così i mesi di settembre, ottobre e novembre, nei quali si opera il raccolto della melica, il disseccamento e il governo delle cime granturcali, il trasporto dei letami nei melicai, la seminagione del frumento, la vendemmia e il trasporto delle uve, la pigiatura, tutte le operazioni di tinaia e di cantina, il raccolto e il disseccamento delle castagne e il raccolto del fogliame, che da noi serve quasi esclusivamente di lettiera ai bestiami; operazioni molteplici, lunghe e faticose, spesso avversate da persistenti pioggie.

L'epoca del riposo è l'inverno, durante le nevi, perchè altrimenti in questa stagione si eseguiscono tutti i lavori di coltura colla vanga.

L'epoca di tregua dei lavori sarebbe precisamente dal principio di maggio a quel di luglio, vale a dire dopo seminata la melica e prima della messe del frumento.

Un'altra epoca di tregua succede dalla trebbiatura del frumento alla raccolta della melica, ma, come si è detto, il contadino cava lucro in quelle stagioni procurandosi altri lavori o accorrendo ove vi sono lavori, anche lontani.

Il lavoro delle donne e dei fanciulli non è tale da nuocere alle loro forze, se non fosse quello dei trasporti che, per mancanza di strade, eseguiscono personalmente.

Per quanto ne sono capaci, tutti sono impiegati secondo l'attitudine loro.

La tassa del macinato pesava gravemente sui mezzi di sussistenza della classe agricola, consumando il contadino pressochè esclusivamente cereali, nè avendo danaro per soddisfare la tassa, questa era pagata in natura al mugnaio che era il solo arbitro della quantità e del prezzo.

Quella tassa aveva gettato fra le classi rurali dei gravi semi di odio antisociale e di sentimenti sovversivi.

Dai più onesti e di miti tendenze sentivasi dire: « Questa tassa ci ha insegnato ad esser ladri ».

Non esistono mulini meccanici.

Lo stato generale di salute e di forza nei contadini è buono; nè vi hanno malattie predominanti, se si eccettuino forse le malattie cardiache nell'età un po' avanzata, prodotte forse dalla necessità nella quale versano, per mancanza di strade, di fare i trasporti a forza d'uomo in sentieri montuosi; affezioni che probabilmente si riscontreranno anche nelle altre regioni montuose.

Si segnalavano maggiori longevità per lo addietro e vi hanno anche oggi dei superstiti delle guerre napoleoniche.

L'attuale febbrile attività e la vita agitata non sono propizie per una lunga età.

Presto il contadino si ammoglia: appena lo può si accasa subito dopo la leva militare.

È capace di un lavoro utile e continuo sino oltre i 70 anni.

La mortalità dei bambini dalla nascita ai 5 anni è di circa il 30 sulle nascite e rappresenta quasi la metà dei morti.

Il comune viene in sussidio, compatibilmente coi suoi mezzi, con lire 5 al mese alle madri che non possono allattare, la famiglia delle quali sia indigente.

Il servizio medico del comune è eseguito da due medici condotti, la cui cura è obbligatoriamente gratuita pei poveri.

Vi ha uno spedale in Borgotaro che, stante le strettezze sue economiche, esclude le malattie croniche.

Non vi hanno asili nè rurali, nè in città, che, quantunque desiderati da molti e reclamati da tanti bisogni, non si poterono erigere per mancanza di mezzi.

Non vi hanno società di mutuo soccorso fra i contadini, nè sono educati ed addestrati alle casse di risparmi, perchè è da soli tre anni che esiste qui la *postale*.

Lenti ma pure continui sono i miglioramenti che s'introducono nelle case coloniche.

L'istruzione procede regolare, fatta la debita ragione compatibilmente alle intercettazioni prodotte in campagna dai torrenti, dalle pioggie, dalle nevi e dalle cattive strade.

In campagna tutte le scuole pubbliche sono a spese del comune, che in questo ramo si adopera al di là dei propri mezzi, e sono frequentate.

Oltre alle scuole pubbliche elementari, in Borgotaro ve ne hanno molte private, alle quali anche i contadini affidano i loro figli fino all'età di sei anni, e fanno ufficio di asili infantili.

Mediante l'impulso dato con tanti sacrifizi alla pubblica istruzione, il numero degli analfabeti, che era di 6138 sopra una popolazione di 7461, va man mano scemando.

Vi sono anche scuole serali e domenicali, pure frequentate.

L'influenza del servizio militare sui contadini si spiega favorevole solamente sotto il rapporto intellettuale e di un ordine e pulizia maggiore, non però dal lato morale.

*Emigrazione.* — Se non è la miseria in senso assoluto, è certamente la differenza notevole di salario fra i nostri paesi e quelli ove è diretta l'emigrazione, la causa precipua di questa.

Se ne ha prova dal ricercare essa sempre più le contrade ove la mano d'opera è largamente ricompensata, ognor più disertando le primitive terre d'emigrazione, nelle quali, come la Corsica e la Lombardia, la mercede non è lauta.

Non vi contribuiscono i consigli di speculatori interessati, nè di agenti d'emigrazione; forse ha un fascino per gli emigranti il miraggio delle fortune, benchè modeste, conseguite da chi li ha preceduti, fortune che non si sarebbero verificate in patria.

L'emigrazione periodica entro il corso di un anno sta a quella di maggior durata come 1 a 4.

L'emigrazione periodica si effettua, per certe arti ed industrie, nel mese di novembre ed il ritorno fra il marzo e l' aprile; per altre arti ed industrie accade precisamente l'opposto; l'emigrante parte fra il marzo e l'aprile, e ritorna nel novembre.

Non si verificano per ismania d'emigrazione nè le partenze di famiglie in massa, nè la vendita delle terre, degli animali e delle masserizie che possedono.

Emigrano generalmente i maschi, i più validi lavoratori forniti di mezzi pel viaggio e generalmente isolati o in drappelli di tre o quattro.

L'emigrazione, e perchè sottrae la parte più valida della popolazione lavoratrice,

e perchè questa abituasi all'estero ad elevate mercedi, certo modificò per queste due cause la misura dei salari, che crebbero a dismisura; non influì finora sul valore venale delle terre se non forse in senso di aumento, e ciò perchè, se la partenza dei lavoranti può essere causa deprimente dei valori delle terre, la ricerca che essi fanno di queste allora che ritornano con qualche risparmio capitalizzato, controbilancia il primo effetto e forse rincara il prezzo dei terreni; perchè deliberato è il proposito del ritorno, e fissa e radicata nell'animo degli emigranti l'idea di convertire nella proprietà territoriale il frutto dei loro sudori.

L'emigrazione portò invece le sue tristi conseguenze piuttosto sulla trascurata coltivazione dei terreni e quindi sulla diminuita produzione, atteso l'elevato prezzo dei salari e talvolta la difficoltà di trovare al momento opportuno il numero necessario di lavoratori.

Fece pure sentire i suoi deplorevoli effetti sulle abitudini degli emigranti di minore economia e anzi di certa sregolatezza, di minor laboriosità e minor resistenza ai lavori faticosi dei campi, abitudini antieconomiche che coll'esempio si vanno propagando anche fra il resto della popolazione.

Insomma, se coll'emigrazione forse cresce la ricchezza per importazione diretta di danaro dall'estero, vanno però scomparendo quella sobrietà, temperanza e morigeratezza e quelle abitudini di lavoro costante, placido e indefesso, che erano il distintivo della nostra popolazione rurale, e che devono essere le qualità proprie dell'agricoltore.

La misura dei salari degli operai agricoli è cresciuta da un decennio in qua in ragione anche maggiore dell'aumento subìto dalle derrate e dagli altri generi di prima necessità.

Non può essere causa d'emigrazione l'aumento dei canoni di affitto (non verificatosi), nè una diminuzione qualsiasi nei profitti propri dell'industria del contadino, perchè non avvenuta.

Non è accaduto accentramento alcuno nelle industrie accessorie dell'agricoltura da indurre all'emigrazione le persone addettevi.

Nell'ultimo decennio l'emigrazione ha subìto un cambiamento radicale quanto alla direzione, e perciò anche quanto alla durata e alle classi che vi prendono parte.

La Corsica era prima l'obbiettivo quasi esclusivo degli emigranti e l'emigrazione perciò ristretta a contadini, giornalieri e muratori, durava temporanea dal novembre all'aprile. Ora sono le Americhe, la Francia, specialmente Parigi; l'Inghilterra, specialmente Londra, nonchè la Germania e la Russia, i luoghi preferiti dall'emigrazione, la quale da temporanea si è fatta permanente e si è estesa a molte altre classi di lavoratori (falegnami, fabbri, ecc.), che prima non vi prendevano parte.

Indubbiamente l'emigrazione produce profondi ed estesi mutamenti nella società nostra, nella quale, se è mezzo potentissimo ad arrestare la miseria, attese le condizioni locali nostre, porta però i suoi dannosi e gravi effetti nell'ordine morale, sregolando il costume e corrompendo le rette, oneste e laboriose abitudini della regolare educazione del nostro popolo.

---

## CENNI SPECIALI SULL'AGRICOLTURA E SULLA CLASSE AGRICOLA

**per ciascuno dei sette comuni del Valtarese**

---

**Borgotaro.**

Il comune di Borgotaro ha una popolazione di 7,461 abitanti; una rendita catastale pei terreni di lire 76,044 15, pei fabbricati di lire 50,169 48, ed una estensione di ettari 12,545 07 41.

La sua aliquota complessiva pel 1880 è di 96,9309163 pei terreni, e di 59,928404 pei fabbricati.

I cenni generali dati sull'agricoltura e sulle classi agricole del Valtarese, si riferiscono in modo speciale a questo comune, nel quale la vita agraria, i diversi sistemi di colonìa, i metodi e tradizioni di coltivazione sono di antica data e più razionali e progrediti che negli altri comuni.

La colonia parziaria dei manenti è propria di questo comune, e da qui si è estesa un po' anche negli altri.

Il comune di Borgotaro è propriamente ed esclusivamente agricolo, e stante l'indefesso e costante lavoro, i prodotti del patrio suolo, generalmente, possono bastare alla sua alimentazione, giacchè, se fa importazione di alcuni generi, fa in compenso esportazione d'altri.

Il contadino è indurito ad ogni sorta di fatica, èd assai perdurante; resiste ai lunghi strapazzi e alle continuate veglie: è di fibra sana e pieghevole ad ogni più svariato impiego della sua forza muscolare, giacchè ha una sorprendente disposizione e prontezza ai più opposti lavori.

Una delle maggiori calamità, che affligge l'agricoltura nostra e menoma gli alimenti alla classe agricola, è la rarità delle pioggie nella stagione estiva lungo il *thalvg* del Taro, di guisa che il prodotto della melica riesce spesso scarso e incerto; ed è precisamente lungo le sponde di questo torrente che se ne effettua la maggiore coltivazione. Le pioggie non sono così rare sopra i confluenti di esso, e lungo la schiena dell'Appennino.

Fino ad un ventennio fa, l'emigrazione non adescò mai molto questa popolazione agricola, che limitavasi a traferirsi nell'oltre Po ai lavori della bachicoltura, nel maggio e giugno, per circa 40 giorni; e per alcuni mesi dell'inverno, durante le nevi, in Corsica; ma in quest'isola in numero assai scarso.

Da circa vent'anni, coll'aumentare delle imposte, aumentò l'emigrazione, assumendo proporzioni, carattere e indirizzo affatto nuovi; come anche nuove classi presero parte in essa; giacchè ora è costituita anche da gran numero di proprietari piccoli, nonchè medi.

Alcuni villaggi hanno per obbiettivo Londra e l'Inghilterra, ove si trasferiscono dal marzo all'ottobre a vendere *gelati*. Ritornano nell'autunno, sempre con discreto guadagno; ma i più recansi a Parigi come manuali ai lavori delle fabbriche, ai gazometri, alle stazioni ferroviarie, ed essi pure, bene retribuiti, spediscono sovente denaro alle famiglie, e più ne riportano al loro ritorno, semprechè non s'invischino nelle abitudini parigine, chè allora cessa ogni possibilità di risparmio.

In altri villaggi è tradizione antica il commerciare nel dipartimento del nord della Francia. Tale commercio viene esercitato da famiglie associate a due a due, che vi si alternano di 18 in 18 mesi.

Il quale traffico produce discretamente, ed è un bell'esempio di attività italiana all'estero.

Vi ha pure in certi anni un'emigrazione eventuale, per le provincie contermini ed anche per gli altri comuni del circondario, di contadini che si recano ai lavori pubblici quali manuali, muratori e scalpellini.

Vi ha pure un'emigrazione per l'America, ma da qualche tempo scemò di proporzioni.

Gli emigranti, specialmente all'estero, sono causa di continua importazione di oro, che, anche nelle epoche più scabrose, qui sempre abbondava.

La nostra popolazione si è sempre mostrata ostile ad emigrare con organi, orsi e camelli, a guisa degli emigranti bedoniesi.

Ciò che sorprende nell'emigrazione delle nostre classi agricole, anche proprietarie, in Francia e in Inghilterra, si è ch'esse collo stesso e forse con minore salario degli operai francesi ed inglesi, vivono all'estero, sopportano le spese di andata e ritorno, mantengono le rispettive famiglie in patria, e ritornano sempre con qualche risparmio. Tale fenomeno succede in quelle stesse città nelle quali l'operaio indigeno, accusando insufficienza di salario, sciopera e s'abbandona a moti sovversivi. Di questi due opposti fenomeni sociali, la causa risiede nella sobrietà e nella diversa educazione morale ed economica dell'operaio.

Singolare è anche il contrasto fra gli operai francesi e i nostri proprietari montanari, i quali non trovano pesante nè mal pagato quel lavoro, che dai primi è giudicato gravoso ed insufficientemente retribuito.

Gli emigranti nostri in Francia e a Parigi sono assai apprezzati da quei fabbricatori, come meglio resistenti ai lavori anche più gravi; ma non così tornano accetti, per rivalità, agli operai francesi.

Dell'emigrazione, che ha preso radice fra la nostra popolazione agricola quando scarseggia il lavoro, vi ha ragione di non andare troppo lieti, benchè dal lato finanziario si presenti utilissima.

L'emigrazione agricola in un centro quale Parigi è causa bensì di considerevole importazione di denaro, frutto del lavoro di colà; ma il contadino al suo ritorno non è più quello di prima, nè moralmente nè fisicamente. Egli non ha più la vigoria della

fibra e la resistenza di prima alle fatiche e alle intemperie, e prepara una generazione meno valida della presente.

Questo comune molto aggravò l'aliquota d'imposta in conseguenza dell'istruzione obbligatoria, ma specialmente delle strade obbligatorie: e per compiere sollecitamente quella da Borgotaro al confine di Bardi (che dovrebb'essere provinciale) ha contratto un debito di oltre centomila lire, sproporzionato alle sue forze. Ma quel che è singolare si è che, compiuta la costruzione della stessa sino al confine del comune di Bardi, questo, per vecchia rivalità ed antagonismo, si rifiuta di porvi mano nel proprio territorio. La somma ingente impiegatavi resta perciò infruttuosa e deperente. Questa è una delle conseguenze del disordine, col quale si è proceduto in questo imbroglio delle vie obbligatorie, con scialacquo del pubblico denaro.

Come si è notato nei cenni generali sul Valtarese, fra le classi agricole di questo comune, la più angustiata, mal nutrita e vestita, e vessata da ogni sorta di miseria è quella dei piccoli proprietari agricoltori.

In questo comune discretamente progredito e di una rendita discreta, è l'allevamento del bestiame in ogni sua specie, il mezzo col quale si utilizzano le vaste superficie naturalmente erbose e non mai dissodate di questo territorio.

Per dare un concetto approssimativo della superficie dei terreni destinati alla riproduzione delle erbe, è da osservare che la quantità presumibile degli stessi è di ettari 2,400, a fronte di tutta la superficie comunale che è di ettari 12,791; la quale superficie è rappresentata, quanto alla modalità dei terreni stessi, come segue:

| | | |
|---|---|---|
| *a)* da prati incolti di montagna, per . . . . . . . . . . . | Ettari | 1,400 |
| *b)* da terreni erbosi naturali costituiti dalle ghiaie dei torrenti e da estese sterilissime superficie (non mai sottoposte a coltivazione, perchè non retribuirebbero il prezzo del nuovo lavoro), per . . . . . . . | » | 800 |
| *c)* da prati stabili di graminacee artificiali, composti di erbe mediche, lupinelle e di altre leguminose, per. . . . . . . . . . . | » | 200 |
| Totale . . . . . | Ettari | 2,400 |

Non è apprezzabile finora la poca superficie che intraprendenti proprietari, a modo di esperimento, hanno destinato alla coltivazione dei trifogli.

Degli ultimi 200 ettari di prati stabili, sieno naturali, sieno artificiali, circa soli ettari 16 godono del beneflzio dell'irrigazione.

Queste superficie erbose vengono utilizzate nel modo seguente:

1800 ettari col pascolo;
560 » colla falciatura e poscia col pascolo;
40 » colla sola falciatura.

Quanto alla produzione, si potrebbero fare le seguenti induzioni approssimative per ogni ettaro:

Il prato stabile irrigatorio, costituito da erbe mediche e razionalmente concimato, è suscettivo del prodotto di quintali 60 di fieno;

Il prato stabile costituito da graminacee, non irriguo, di quintali 20;

Il prato incolto di montagna, di quintali 5.

Come scorgesi, il nerbo della produzione foraggera del comune risiede nei 200 ettari

di prato stabile, de' quali soli 16 ettari sono irrigui, benchè sieno anch' essi di non rilevante reddito, a fronte di quello de' prati della limitrofa pianura parmense; tuttavia superano da soli il prodotto derivante dagli altri 2,200 ettari, i quali sono di veramente meschinissima rendita in ragione della estensione.

Certamente è quella una coltivazione estensiva nel più lato senso della parola.

I nominati 200 ettari sono costituiti da prati adiacenti e sottostanti alle case coloniche, dallo scolo delle cui stalle e concimaie sono fertilizzati; chè rara è la commendevole pratica di concimare i prati, al che fanno eccezione i 16 ettari irrigui, ad erba medica, circostanti alla città capoluogo.

Non è d'uopo trattenersi sulla fisonomia speciale dell'agricoltura di questo comune, essendo già ritratta ne' cenni generali sull'agricoltura e sulla classe agricola Valtarese.

### Albareto.

Il comune di Albareto ha 3,733 abitanti; ha una estensione di ettari 9,597 75 86; ha una rendita imponibile: pei terreni, di lire 33,497 94; pei fabbricati, di lire 1,962 25.

La sua aliquota complessiva pel 1880 è pei terreni di 66,2258223, pei fabbricati di 36,5914264.

Siede sulla destra sponda del Taro e in poca parte sulla sinistra. È dotato di vastissimi castagneti assai produttivi e di superbe ed estese selve di faggio; queste ultime sono di proprietà comunale.

Ha una popolazione agricola abbostanza numerosa e che riunisce i caratteri propri del contadino.

Vi predominano la piccola e la media proprietà.

Nel sistema agricolo prevale la mezzadria.

Questo comune consta esclusivamente di popolazione rurale, che si dedica tutta con amore e pazienza alla coltivazione dei terreni.

Essa vive sana e longeva: usa quasi esclusivamente, per cibo, dei prodotti locali.

Anche il municipio seppe finora astenersi da eccessive spese; ma le strade e l'istruzione obbligatorie vennero a turbare l'economico indirizzo della sua amministrazione, e l'aliquota d'imposta duplicò per questo motivo.

Il terreno produce in abbondanza castagne e in discreta quantità frumento, melica, patate, fagiuoli ed uva.

Il territorio è ricco di bestiame d'ogni specie.

Vi ha emigrazione, generalmente di gente non dedita a' commerci o ad altre arti non sue, ma di lavoratori che periodicamente, in ispecie d'inverno, recansi quali manuali a Marsiglia, o sparsi nella Provenza ai lavori dell'olio. Ve ne hanno ancora che trasferisconsi a Parigi o a Londra, alcuni pochi a commerciare, la maggior parte quali operai; e ritornano sempre con qualche risparmio. Si osserva che a questa emigrazione prendono parte anche i piccoli proprietari. Dall'estendersi di essa molti agricoltori arguiscono male per l'avvenire della locale produzione.

Il prezzo venale dei terreni è elevatissimo, e in ciò ha influenza non solo l'emigrazione, ma anche i piccoli risparmi accumulati in patria col lavoro indefesso e col commercio del bestiame.

**Valmozzola.**

Il comune di Valmozzola conta una popolazione di 2,147 abitanti; con un estensione territoriale di ettari 6,512 09 31. Ha un reddito catastale

per i terreni di lire 23,908 36, per i fabbricati di lire 1,801 69.

L'aliquota d'imposta corrisponde pel 1880 a 80,1825618 pei terreni; ed a 40,3698661 pei fabbricati.

È questo il comune più povero del circondario: pochi comuni italiani si trovano al disotto di esso nel rapporto economico. Specialmente nelle annate di carestia è crudamente provato dalla miseria ed anche dalla fame. Ha popolazione onesta, che neanche in queste terribili angoscie trae a qualche eccesso, a qualche lamento, ma pazientissima e in silenzio soffre la sua miseria, restringendo, per quanto le è possibile, i propri consumi, e cercando supplirvi con erbe e radici. Non è raro che allora si valga anche delle ghiande per nutrimento; e, cosa singolare!, non vi ha pellagra.

In queste penurie, non pochi vanno questuando, spargendosi per l'intero circondario.

Allora si provvedono generalmente a Borgotaro de' necessari alimenti: e, acquistando a credito e a lunghe scadenze, pagano caramente. È un continuo va e vieni di gente da quel paese a questo capoluogo, in cerca di chi sovvenga loro il necessario. Il bisogno, nel quale versa anche la media proprietà, di provvedere, in queste condizioni, di alimenti i propri contadini, finisce col dissanguare ed impoverire anche questa.

Attesa la distanza e la mancanza di strade carreggiabili, si rincara, col costoso trasporto, anche più gravemente, il prezzo del loro scarso nutrimento.

Attesa sempre la difficoltà ed il caro dei trasporti, anche le annate abbondanti non profittano molto a que' contadini.

Occorrono tre annate ubertose a sanare il dissesto prodotto da un solo anno di carestia.

La condizione economica di questo comune, affatto anormale, è resa più grave dalla depressione d'animo e dall'avvilimento di quegli abitanti.

Il territorio del comune non ha alcuna strada carreggiabile. Dista da Borgotaro, che è il suo centro d'attrazione, chilometri 18 in media. Situato sulla sinistra sponda del Taro, asciutto ed esposto a mezzodì, soffre di siccità nell'estate, piovendovi allora di rado.

Non ha castagneti, grande provvidenza pel montanaro.

I suoi prodotti limitansi al frumento, che vi riesce piuttosto bene e di scelta qualità: scarsamente vi rendono la melica e gli altri cereali: vi si seminano le patate in poca quantità. Non vi ha irrigazione di sorta; e scarsi vi sono i prati.

Per l'esposizione favorevole, vi riesce bene la vite: ma vi è poco estesa questa coltivazione e vi hanno scadenti qualità di vitigni. Eppure il suolo di questo comune, per l'intrinseca sua composizione, è dei migliori del circondario.

Pochi capitali sono stati, mediante il lavoro, incorporati nel terreno.

La properietà vi è deprezzata: chè nessuno vuol trasferirsi in mezzo a tanti poveri, temente esso pure di cadere in povertà.

Sono quasi tutti proprietari, destituiti la massima parte d'ogni scorta, e molti privi anche de' necessari capitali di bestiame.

Il bestiame consta specialmente di buoi, capre e maiali, le quali ultime due specie sono piuttosto numerose; giacchè il territorio ricoperto di estese boscaglie di quercia, offre, colla ghianda, pascolo ai maiali, che a Valmozzola non cibansi d'altro; e colle *frasche,* nutrimento alle capre, anche nell'inverno.

Non vi è molto in uso la coltura colla vanga, come nel resto del Valtarese, ma si coltiva co' buoi. E qui sta il difetto capitale di quell'agricoltura.

Il contadino di questo comune è al disotto di quelli del resto del Valtarese, sotto molti rapporti. Esso non è sollecito de' suoi lavori: tardi vi dà principio e assai più tardi li compie: non è molto previdente. È però assai scaltro nei contratti. È esemplare la sua frugalità, e d'indole mite e assai morale.

Non vi ha emigrazione; e se qualcuno ora trae a Londra o in Germania, s'addatta al vilissimo mestiere di suonatore ambulante d'organo.

Non vi ha industria, nè commercio di sorta.

Attesa la differenza di prezzo, fra la proprietà di questo e quella degli altri comuni, qualcuno già da questi, ne' quali la proprietà toccò prezzi esagerati, si è trasferito a Valmozzola.

Qualche strada comunale obbligatoria decretata nel suo territorio, esaurirà tutte le poche risorse di questo comune, prima colla costruzione, e poi col mantenimento.

**Berceto.**

Il comune di Berceto conta 6,283 abitanti; ha una estensione di ettari 12,702 55 74; una rendita imponibile pei terreni di lire 56,841 28, e pei fabbricati di lire 20,999 17.

Ha un'aliquota complessiva pel 1880 di 68,0943991 pei terreni, e di 40,5028912 pei fabbricati.

Il territorio occupa la sinistra sponda del Taro e la valle superiore della Baganza, ed è generalmente molto elevato sul livello del mare.

Anche i villaggi de' quali è costituito, poggiano per lo più molto in alto.

Lungo vi è l'inverno, e fresco l'estate: ciò influisce sul tipo e sui modi della coltivazione.

Abbonda soprattutto di estesissimi pascoli assai verdeggianti, che vengono utilizzati da copiose mandre di bestiame bovino, caprino ed ovino.

La pastorizia è uno dei cardini dell'agricoltura.

È dotato di estesi castagneti abbastanza produttivi.

Le grandi selve di faggi, già proprietà comunale, vennero distrutte in questi ultimi anni, e le cime di que' monti ne rimasero denudate.

I prodotti principali sono le castagne, il frumento, le patate; poca melica e poca uva nelle località più basse e meglio esposte.

Stante il clima speciale, vi rende più il frumento marzuolo che l'autunnale, giacchè il marzuolo vi è seminato in maggio ed anche giugno, e va a compiere il grano sul finire d'agosto, quando l'aria comincia ad essere fresca e leggermente agitata. In queste condizioni, la granigione si effettua meglio e più abbondante.

La proprietà è molto frazionata; numerosa è la piccola, travagliata anch'essa dal soverchio delle tasse e dall'avvicendarsi degli anni calamitosi. Il prezzo dei terreni non è molto elevato.

Pressochè tutte le case rurali vennero erroneamente sottoposte alla tassa de'fabbricati, con grave danno dell'agricoltura.

La popolazione vive frugalmente; è di buona indole e onesta.

Negli anni di carestia vi si fa sentire la miseria, chè i prodotti locali non sono sufficienti neppure nelle annate normali.

I lunghi inverni e la persistenza delle nevi hanno sempre obbligato parte di quegli abitanti ad emigrare verso contrade nelle quali sia possibile il lavorare. Se da qualche tempo in qua l'emigrazione è cresciuta in numero, non ha però cambiato nè il suo indirizzo, nè le vecchie tradizioni; ma porta il suo lavoro in altre regioni italiane, esercitando diversi mestieri, secondo il villaggio cui appartiene l'emigrante. Sono frotte di muratori, scalpellini, segantini e manuali, che nell'autunno trasferisconsi in Toscana, nella Sardegna, in Corsica ecc., e dove fervono i lavori pubblici. Ritornano di primavera, e dopo aver accudito alle incombenze dei campi, spargonsi nuovamente nell'estate ad esercitare il loro mestiere nel circondario. A questa emigrazione di vecchio carattere, fa eccezione la parte del territorio limitrofo al comune di Borgotaro, che segue le traccie e l'esempio dell'emigrazione borgotarese.

### Bedonia.

Il comune di Bedonia aveva una popolazione di 4,787 àbitanti, ed una estensione di ettari 9,822 73 20.

L'aliquota complessiva pel 1880 è pei terreni di 70,055915 pei fabbricati di 41,9011025.

In seguito però alle aggregazioni di 9 parrocchie del limitrofo comune di Compiano a questo comune, la popolazione si elevò da 4,787 a 6,935 abitanti, e così pure aumentò l'estensione, in proporzione non peranco conosciuta dallo scrivente.

La rendita imponibile di Bedonia, come oggi si trova, è pei terreni di lire 69,140 47, pei fabbricati di lire 15,611 25.

Si osserva però che, standosi per effettuare l'aggregazione di altre 2 parrocchie di Compiano a questo comune di Bedonia, la rendita, come l'estensione e la popolazione, saranno ancora per aumentare.

Questo comune, così allargatosi colle spoglie di Compiano, offre l'esempio di una popolazione agricola, non molto amante, nè sofferente delle fatiche imposte dal rude lavoro dei campi, specialmente in montagna. Per ischivarle, i giovani, di buon'ora abbandonano la famiglia, emigrando in America, in Inghilterra, in Germania, ma specialmente in Francia. La parte meno valida, e generalmente le donne, i vecchi ed i fanciulli, restano al patrio focolare, e, alla meglio, attendono alla lavorazione delle terre, ed al governo del bestiame.

Poche e non radicali migliorie si possono aspettare da siffatti contadini, chè già alla lor volta (i vecchi) perderono, emigrando, le solide qualità che si richiedono nell'agricoltore.

Questa anomalia fa sentire i suoi tristi effetti sulla produzione agraria, la quale è scemata d'assai, dacchè l'emigrazione prese larghe proporzioni.

Tale deficienza di prodotti locali, specialmente alimentari, è comprovata dalla incessante e crescente introduzione degli stessi in quel comune, la quale è colà considerata dagli inesperti e superficiali come indizio di cresciuta prosperità e commercio.

Queste importazioni vengono pagate col denaro prodotto dalla emigrazione, la quale in questo comune non è molto confortante.

Lo spettacolo di una popolazione agricola che, nel vigore degli anni, si trasferisce all'estero a cercarvi fortuna, non preparatavi nè educata a nessun precedente esercizio o tirocinio, nè ad alcun mestiere od arte, e che si getta alla ventura fra gente e idioma stranieri, dà luogo a serie riflessioni.

Con sorpresa di quelli che rimangono sul patrio suolo, questi emigranti ritornano arricchiti spesso e troppo presto.

L'immoralità, nelle sue molteplici manifestazioni, appare maggiore che negli altri comuni.

Generalmente gli emigranti in Francia si dànno ad esercitare il commercio minuto, e usando ogni arte per acquistar credito presso ditte commerciali, molti poi di questo si servono per realizzare denaro colle merci ricevute a fido, e, insolventi, scompaiono da quelle piazze, o per ritornare in patria, o per ritentare in nuovi paesi le frodolenti loro arti.

Per eludere i creditori, frequenti sono le vendite de' pochi stabili, o alla moglie, o ai figli o ai genitori; e frequenti pure sono gli atti notarili di simil genere.

Quest'abbominevole frode, non tanto rara, è stata stimatizzata con nome proprio del vernacolo.

*Businanti* sono chiamati que'frodolenti; vale a dire *gente che intasca con frode.*

Altri invece, suonatori ambulanti, stancano le orecchie delle popolazioni europee, e specialmente delle città principali della Francia, Inghilterra, Germania e Russia, col suono di organi di Barberìa.

Altri ancora, con ispettacoli di scimmie, orsi, cammelli, cani, uccelli, ecc., girovagano, disonore del nome italiano.

Sono pochi di questo comune, che esercitino all'estero un'arte o un mestiere utile a sè o agli altri.

Vi hanno casi di colossali fortune, anche come frutto di lungo lavoro, di sacrifizio e di costanza.

Le cause dell'emigrazione furono: l'esempio del prossimo genovesato, il succedersi frequente di annate calamitose, l'attrazione che esercita la troppo rapida fortuna di qualche emigrante, l'essere la speciale emigrazione con organi, orsi, cammelli, ecc., di antica data, e perciò precorritrice delle vie poi seguite dall'emigrazione generale; ed infine l'eccesso delle tasse per oneri indeclinabili imposti ai comuni dalla legge, che non potrebbero diversamente essere pagate.

L'emigrazione, che potrebbe essere civilizzatrice, è più spesso corruttrice.

Questi contadini reduci dall'emigrazione, spesso corrotti dal contatto delle grandi città, contro le cui seduzioni non sono premuniti, trovansi in condizione spostata: non

hanno nè i mezzi, nè le cognizioni del proprietario, nè più possiedono le qualità fisiche e morali, nè la resistenza e la rusticità dell'agricoltore. Scompare in essi il tipo, la fisonomia e l'impronta propria della classe agricola.

Questa rilassatezza e snervamento hanno forse un'influenza sull'indirizzo dell'agricoltura locale, promuovendo le coltivazioni meno faticose, quali l'estensione dei prati, l'albericoltura, ecc.

Evidente è infine che la popolazione agraria è impotente a produrre i propri mezzi di sussistenza.

Gli abitanti di questo comune, generalmente arricchiti emigrando, possiedono nelle pianure parmensi e piacentine stabili per parecchi milioni: coll'andare degli anni e col succedersi delle generazioni, andranno a stabilirvisi anche le loro famiglie.

Il Comune occupa la sponda sinistra dell'alto Taro e l'alta valle del Cecco. Produce frumento, melica, patate, castagne ed anche vino e bozzoli, ma questi due ultimi in poca parte del territorio. Nella viticoltura non possiede nè sufficienti cognizioni, nè buone tradizioni.

La proprietà stabile tocca prezzi inauditi.

Continua è la corrente d'oro proveniente dall'estero mediante l'emigrazione, o per importazione diretta, o per cambiali tratte sulle principali piazze italiane, ed anche per vaglia; e ben lo sa la direzione delle poste che deve di continuo fornire questi uffizi postali di somme in oro.

L'emigrato che ritorna ama circondarsi di qualche maggior agio e comodità, e col denaro importato erige nuovi caseggiati o modifica od amplia i preesistenti. Vi ha pure chi converte il numerario in dissodamenti e migliorie del suolo: ma ai necessari lavori poca parte vi prende la classe agricola locale, chè vengonvi generalmente impiegati gli operai agricoli del comune di Borgotaro.

Abbondando il denaro, v'abbonda pure il capitale bestiame d'ogni specie, che in proporzione piuttosto larga entra nell'economia agricola del Comune.

Anche in questo Comune le strade obbligatorie sono precipua causa d'aumento nell'aliquota dell'imposta.

### Compiano.

Questo comune constava, or son due anni, di 4,706 abitanti, ed aveva una estensione di ettari 9,950 84 40.

La sua rendita catastale è oggi: pei terreni di lire 28,346 22; pei fabbricati di lire 2,905 17.

L'aliquota pel 1880 è di 72,7531866 pei terreni, e di 45,4369309 pei fabbricati.

Dopo lo smembramento della maggior parte del suo territorio, che fu aggregato a Bedonia, è ridotto a minime proporzioni.

Come scemò d'importanza per diminuita estensione e popolazione, la quale ora non conta che 2,558 abitanti (e sta per diminuire ancora in seguito a nuovo smembramento), così variò pure la sua fisonomia caratteristica, che molto ritraeva di quella di Bedonia, essendochè da Compiano vennero segregate appunto le popolazioni che

hanno comune con quelle di Bedonia l'indirizzo, la tendenza e il tipo morale ed economico.

Questo Comune siede anch'esso sulla sponda sinistra del Taro: così, come è ora ridotto, ha il suolo, che è di buona qualità, generalmente ben coltivato e produttivo di frumento, melica, uva, castagne, patate, ecc., ed abbonda di prati anche irrigui e di bestiami d'ogni specie.

La classe agricola si dedica bene al disimpegno di tutti i lavori richiesti dalla coltivazione. Il suo vitto è bastantemente copioso, salubre e variato. Vive sana ed esente da morbi speciali.

L'agricoltura è in via di continuo miglioramento.

L'emigrazione affetta poca parte del territorio, e, sullo stile ed esempio di quella di Borgotaro, consta di famiglie associate due a due, che da lunghi anni esercitano il commercio nel dipartimento del nord della Francia, nel quale per 18 mesi dimora una di esse, e allo scadere del termine viene rilevata dall'altra, a cui, mediante inventario, si fa la consegna del capitale, dei debiti, dei crediti, ecc. E così questa vicenda di 18 in 18 mesi, si trasmette da generazione a generazione.

Tale commercio, per lo più di *articoli di Parigi,* è esercitato con lealtà e solerzia, sì da ridondarne lucro a loro e onore anche al nome italiano.

Così ridotto, questo Comune, con gravi e sproporzionati sacrifizi, fa fronte alle spese d'amministrazione, improbamente aggravate dalle strade obbligatorie. La viabilità è in buono stato, compatibilmente colle condizioni di monte.

Vi predomina la piccola ed anche la media proprietà. Il prezzo venale del suolo è piuttosto elevato.

Dopo quello di Borgotaro, questo Comune è l'unico nel Circondario che conti una vita antica e storiche tradizioni.

Fu con sorpresa e rammarico che da tutto il Valtarese, esclusa la rivale Bedonia, si deplorò lo smembramento di quel territorio.

### Tornolo.

Il comune di Tornolo ha una popolazione di 3,587 abitanti, una rendita catastale dei terreni di lire 14,189 26, pei fabbricati di lire 4,975 89; una estensione di ettari 6,992 43 04, ed un'aliquota complessiva pel 1880 di 105.3383961 pei terreni, e di 58.4910973 pei fabbricati.

Questo comune occupa la parte più elevata ed alpestre del Valtarese.

Atteso anche il clima, il suolo, generalmente d'ingrata composizione, non è atto a svariati prodotti. Essi sono il frumento, la segale, le patate in discreta quantità, le castagne in gran copia e la melica in ristrette proporzioni. In qualche parte vi è produzione d'uva e di bozzoli. Vi abbondano il bestiame, i pascoli e i prati.

È ricco di faggi e di estesi castagneti.

La produzione non basta al mantenimento della popolazione agricola, che anche da qui è costretta a emigrare. Emigra però generalmente per le altre contrade italiane, in ispecie in Toscana e nella valle del Po, esercitando commerci di varie specie. Non offre casi di straordinari e subiti guadagni. Però anche molti abitanti di questo Co-

mune possiedono bene stabili nelle pianure di Parma e di Piacenza. In alcune frazioni di questo Comune vi ha pure l'emigrazione, ad esempio di que' di Bedonia, con orsi e cammelli.

Stante la scarsità del suolo coltivabile e la scadente sua qualità, anche in questo territorio manca una propria e vera classe agricola, non essendo rimuneratori i prodotti campestri.

Le aliquote d'imposta in questo comune hanno raggiunto limiti esageratissimi, in conseguenza della costruzione di una strada obbligatoria; ciononostante l'altra viabilità lascia molto a desiderare.

Di grande sollievo per le angustie dei comuni valtaresi tornerebbe la perequazione dell'imposta fondiaria; giacchè, a fronte delle altre regioni italiane, l'ex ducato di Parma, al pari della Lombardia, è il più gravemente imposto nella proprietà stabile, essendo il suo contributo di oltre il doppio di molte altre regioni.

Atteso il grande frastagliamento della proprietà e la specialità del nostro catasto, gravosissimo e pressochè intollerabile è il peso proveniente alla piccola proprietà dalle vessazioni, disturbi, tasse e abusi sulle volture.

È da augurarsi che qualche provvedimento venga adottato in proposito per la piccola proprietà, come, ad esempio, l'esenzione dalle tasse per le volture di parcelle o complesso di parcelle, che non arrivano ad un dato valore.

## Voti e proposte dirette allo sviluppo dell'agricoltura in genere e della valtarese in ispecie.

1° L'istituzione di banche di credito agricolo, sulla base delle *Raiffeisen*, che fecero di sè tanto buona prova nelle provincie renane a beneficio dei piccoli proprietari e dei contadini e che ora il governo francese a tutta possa si adopera per diffondere in Francia;

2° Una riforma del credito fondiario, quale è esercitato dai noti istituti, nel senso di agevolare la concessione dei mutui alla piccola proprietà, mitigandone l'interesse e le condizioni;

3° Favorire con ogni mezzo e modo tutte le combinazioni atte a far affluire in maggior copia i capitali verso l'agricoltura.

4° Una scuola teorico-pratica di agricoltura montana nel capoluogo del Circondario con ispeciale applicazione alla viticoltura, alberi da frutto, caseificio, allevamento del bestiame e silvicoltura. Ogni circondario italiano dovrebbe essere dotato di simili scuole, con ispeciale riguardo alle condizioni locali.

5° Applicazione dell'insegnamento agrario alle scuole elementari rurali.

6° Che negl'insegnamenti agronomici sia data maggiore importanza e sviluppo all'agricoltura montana, che abbraccia la quasi totalità del suolo italiano, costituendo il territorio montuoso del regno 13/14 della totalità.

7° Che sia provvisto all'esistenza, allo sviluppo dei Comizi agrari, o mediante annuo contributo obbligatorio per parte dei comuni e della provincia, da iscriversi nel loro bilancio: ovvero, sulle basi e ad esempio delle camere di commercio, con facoltà ai

Comizi di stabilire una leggiera sovrimposta sui terreni, che non potesse varcare un limite massimo prestabilito.

8° Franchigia postale per la corrispondenza dei Comizi agrari col Governo, colle prefetture, coi comuni, cogli altri Comizi e coi soci e componenti dei Comizi.

9° Compilazione di uno speciale Codice agrario.

10. Che l'epoca da fissarsi nel Codice, pei congedi o licenze dai contratti mezzadrili o colonici, sia fissata pel mese di maggio e non di marzo, essendo quest'ultima apportatrice di effetti pregiudizievoli all'economia agraria.

11. Che sia perequata fra le varie regioni italiane l'imposta fondiaria, giacchè l'ex ducato di parma è, al pari della Lombardia, fra i maggiormente imposti.

Non si propone già un nuovo catasto, inopportuno ed irto di difficoltà, perchè impegnerebbe lo Stato in ispese enormi e in seri imbarazzi.

12. Che, sotto il rapporto delle concessioni governative per uso delle acque, sia fatta una classificazione di quelle da dichiararsi pubbliche, affinchè l'uso delle acque non dia luogo a male interpretazioni della legge, a soprusi e a vessazioni per parte degli agenti, a cui profitto devolvesi il ricavato delle contravvenzioni.

Si raccomanda pertanto perchè lo Stato escluda dalle acque pubbliche quei torrenti e corsi che, per l'esiguità o precarietà delle acque loro, non darebbero che un minimo interesse all'erario, con gravissimo scapito, disturbi e spese degli utenti, i quali, costretti a pagare un canone fisso, non di rado si vedono, nelle maggiori siccità, privi d'acqua e d'irrigazione.

Che nei casi di concessione di acqua siano semplificate le procedure e scemate le enormi spese, ora da tutti deplorate.

13. Che sia proceduto ad una classificazione e denominazione uniforme di tutti i vitigni italiani, con descrizione dei loro pregi e difetti, patria e regioni nelle quali prosperano, facendone raccolta presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, ad uso di museo viticolo.

14. Che a ispettori e sott'ispettori forestali non siano nominati se non allievi delle scuole forestali; che ai capo brigata delle guardie forestali si abbia a dare pure un corso teorico-pratico di silvicoltura, con obbligo agli stessi d'impartire l'istruzione ricevuta ai loro dipendenti, specialmente nelle lunghe serate invernali e quando non prestano servizio. Così sarà facilitata efficacemente e promossa con mezzi morali l'applicazione della legge forestale.

15. Che il vincolo forestale abbia ad essere diverso fra le proprietà private e le comunali, sottoponendo queste ultime ad un uniforme, prestabilito e vigoroso modo di utilizzazione, riservando sempre dal taglio le più belle, vigorose e promettenti piante da governarsi quasi a modello ed esempio di quelle proprietà private che furono vincolate.

16. Che sia provveduto con sollecitudine ai mezzi da effettuarsi per agevolare e favorire la permuta dei terreni, ma specialmente dei piccoli appezzamenti, esonerando i contraenti dalla tassa di registro o limitando questa alla sola differenza fra il valore delle terre permutate. E ciò per ovviare al crescente e depauperante eccessivo frastagliamento del suolo. Ed a questo scopo che siano esonerati pure i proprietari dalla tassa per le volture dei piccoli appezzamenti.

17. Che la tenuta dei catasti sia aggregata all'Ufficio delle ipoteche; che la trascrizione degli atti, portanti trasmissione di proprietà, sia resa obbligatoria al pari della registrazione, e che queste due operazioni non possano andar disgiunte, ma l'una far parte integrale dell'altra, a garanzia degli acquirenti, che spesso sono vittime di errori o di frodi.

18. Che sia eseguita la tanto reclamata via rotabile da Borgotaro alla pianura parmense, a Fornovo, lungo il Taro e da Borgotaro a Santa Maria del Taro, arteria principale di questa vallata e indispensabile al suo sviluppo agrario ed economico e alla quale certo non potrà supplire la progettata ferrovia da Parma a Spezia.

19. L'istituzione per ogni circondario, per opera dello Stato o della provincia, di stazioni di monta per tutte le specie di animali che si allevano nel circondario: e pel circondario di Valditaro quella dei tori, maiali, cavalli, asini, pecore e capre. Essendo importante la produzione dei muli per il servizio dell'agricoltura e del commercio, per gli erti sentieri del Valtarese, si fa voto perchè lo Stato nel dotare il circondario de'cavalli riproduttori, come già ne fece istanza quest'autorità comunale, voglia provvedere anche un asino delle migliore razze di Pantelleria pel servizio di questa stazione di monta.

20. Che sia disposto, perchè i riproduttori delle stazioni di monta privata siano sottoposti alla visita veterinaria con sorveglianza dei comuni o dei comizi, e con facoltà a questi ultimi di escludere i riproduttori inetti o difettosi.

21. Che sia ripristinata nel capoluogo del circondario la premiazione, per parte della provincia, dei migliori riproduttori di bestiame, come costumavasi per l'addietro.

22. Che lo Stato si faccia promotore di una latteria sociale nel circondario.

23. Che il magazzino de'sali e tabacchi del circondario Valtarese sia costantemente provvisto, e nella dovuta quantità, del sale pastorizio.

24. Che, per quanto sia conciliabile colle cautele imposte dalle privative dello Stato, sia data nella vendita del sale pastorizio ogni maggior facilitazione. Che ne sia migliorata la qualità, la quale, se giova per l'ingrassamento, pregiudica alla secrezione del latte.

25. Che sia data una rappresentanza all'agricoltura, organizzando fra loro i Comizi e dotandoli di rappresentanti presso il Ministero di agricoltura e commercio.

26. Che per le leggi che interessano l'agricoltura fossero interpellati i Comizi, o la loro rappresentanza.

27. Che il Ministero di agricoltura e commercio, che rappresenta la grande maggioranza degl'italiani e tutela e promuove la massima parte dei redditi del Regno, sia fornito di maggiori stanziamenti atti a far fronte all'importantissimo ufficio e missione propria.

**Borgotaro, 10 marzo 1881.**

*Il presidente del Comizio agrario*

MUSSI RUFINO.

# MONOGRAFIA SULLE CONDIZIONI DELL'AGRICOLTURA E DELLA CLASSE AGRICOLA

## DEL CIRCONDARIO DI VERGATO

### 1° Terreno e clima.

Il circondario di Vergato occupa una delle parti più montuose della provincia di Bologna e precisamente il lato che le resta verso ponente.

La sua superficie è di ettari 77,983, are 13, cent. 90. Confina colle provincie di Modena e di Firenze, ed a levante col circondario di Bologna. Montuoso in tutta la sua estensione, è attraversato da rapidi torrenti, fra i quali sono principali il Reno, il Setta, l'Alimentria, il Dardagna, il Sella, il Vergatello e molti altri di niun conto. Vi passa in mezzo la ferrovia che unisce Bologna a Pistoia, fiancheggiata dall'antica strada provinciale. Oltre le celebri Terme Porrettane, in non poche località del circondario si hanno sorgenti d'acqua di svariate temperature, le quali, analizzate che fossero, potrebbero dar luogo a scoperte interessanti, ed utili.

Sull'Appennino il clima è naturalmente rigidissimo nell'inverno; nelle altre posizioni si riscontra più mite, man mano che si accostano alle sottostanti colline del bolognese. Tanto avviene del caldo. Svariatissime sono le condizioni meteorologiche per le quali ora in un punto, ora in un altro si lamentano ogni anno i danni gravissimi della grandine. Ordinariamente i terreni sono calcarei ed argillosi ed in molti luoghi vulcanici, segnatamente nei pressi di Porretta e di Gaggio Montano. In questi terreni si ritiene probabile e quasi certa, l'esistenza di cave di zolfo e di petrolio, ma, per difetto di apposite associazioni, non venne mai tentato alcun esperimento.

Si hanno pure nel circondario enormi massi granitici e specialmente sotto i preindicati comuni; ed in quelli di Casio Castello, Vergato, ed a Carpineta in Castiglione dei Pepoli, sono durissimi e svariatamente venati: da questi, a seconda dei mezzi di esportazione, si traggono lavori di scalpello, macine, ecc. Il clima è dei più salubri d'Italia, non conoscendovisi malattie, propriamente dette indigene.

### 2° Popolazione e sua distribuzione.

Nel Circondario non si trova alcuna città, ma sibbene grosse borgate e castelli come Porretta, Vergato, Castiglione, Gaggio Montano, e quasi tutti i capoluoghi co-

**4° Descrizione delle colture.**

PIANTE ARBOREE.

Le cime e le ultime falde dell'Appennino sono vestite di altissimi faggi, alcuni dei quali di smisurata grossezza. Le altre alture o monti sottostanti sono popolati di quercie, cerri, quercioni e boschi cedui, i quali ultimi, in seguito dei tagli veramente vandalici, che vi si sono da poco tempo eseguiti e vi si eseguiscono, tendono a divenire la specie predominante, almeno in quelle località, ove gli agricoltori proprietari hanno cura che non siano danneggiati dai bestiami condotti al pascolo.

La Provincia ed il Governo, essendo nulla ed inefficace l'ingerenza e l'azione dei comuni, dovrebbero energicamente provvedere, perchè le savie leggi in proposito emanate servissero di freno a quei molti proprietari, che, sedotti ed acciecati da un momentaneo mal'inteso interesse, abbandonano i loro boschi alla cupidigia d'intrapenditori, che in poco tempo li rendono spogliati e nudi affatto; dalla qual cosa sono a ripetersi i danni climatologici e meteorologici, che ora si lamentano nel territorio. In pari tempo si troverebbe vantaggioso ed utilissimo che nelle grandi estensioni, ora totalmente diboscate, venissero praticate piantagioni di abeti, dei quali anticamente erano vestite queste montagne; alternandoli con acacieti che molto bene servirebbero nelle parti più scoscese, franose ed improduttive.

I castagneti si estendono fino a mezza costa dell'Appennino, ed ordinariamente sono ben conservati e mantenuti; e riescono il principale sostentamento della popolazione montanara. Questi nella produzione dei frutti presentano diverse varietà; trovandosi le castagne più precoci e primaticcie nelle maggiori elevatezze; e si distinguono coi nomi di *mascarine, selvatiche, laiole*, ecc.

Nelle parti più basse fruttifica il marrone, ed alle varietà preindicate sono frammiste ed innestate le *pastanesi*, le *molane* e le *lizzanesi*, che danno frutti migliori e più saporiti. I coloni e i mezzadri in generale raccolgono, seccano e preparano le castagne al terzo del prodotto; però da alcuni proprietari, in vista delle accresciute tasse fondiarie, si tende ad introdurre il sistema di accordar loro la sola quarta parte, dal che ne verrà che le piantagioni e gl'innesti si vedranno maggiormente negletti e trascurati. Di questa derrata alimentare nutritiva, sanissima, se ne fa ora commercio assai attivo, non essendo per anco i terrazzani convinti che il sostituirvi, per una lieve differenza di prezzo, il frumentone o granturco, sia cosa nociva e malsana.

Non si hanno agrumi ed olivi.

La coltivazione dei mori-gelsi è in qualche aumento.

Il terreno, massimamente nelle costiere più esposte al sole, è adattatissimo alla coltivazione della vite, la quale va di anno in anno estendendosi, con grande profitto degli agricoltori. Volendo poi enumerare tutte le varietà delle viti, riuscirebbe cosa impossibile, perchè i nomi sono diversi da paese a paese. Quelle però che si trovano più usate sono l'*albana* bianca e nera; il *negretino;* la così detta uva dolce, o *albatica;* la *grilla,* il *verdolino;* l'*alchetto,* che è buona da far vino quanto da mangiare. In poca quantità vi sono ancora viti di *aleatico* nero, di *moscatello* nero e bianco,

di *paradisa,* e di *angiola,* che esclusivamente si mangiano per frutta e si conservano oltre la primavera. In generale e segnatamente nei luoghi più alti, le uve bianche sono coltivate di preferenza, perchè resistono più al freddo e dànno quindi più abbondante e sicuro prodotto.

Ora però nelle nuove piantagioni, massime a vigneti, si usano i viticci neri, che si riscontrano assai prosperosi nei terreni calcari sciolti e nei vulcanici decomposti, sia per le maggiori cure dei coltivatori, che pel più adatto concime d'ingrasso, parcamente servendosi essi di quello di stalla o di animali. I noci d'alto fusto che, non sono molti anni, popolavano le alture ed anche i piani di questo circondario, sono presso che ovunque scomparsi, per la tendenza che mostravano a disseccarsi, e se ne ignora ancora il vero motivo o malattia. Si osserva pure che anche le giovani piante, in gran copia sostituite a quelle, mostrano una stentata vegetazione, quando non si secchino affatto.

Degli altri frutti indicati nel programma (meno i fichi d'India, carrubbi, e pistacchi ecc.), se ne fa a sufficienza coltura, ma non esportazione, all'infuori di qualche quantità di mele e pere, in quelle annate in cui abbondano.

### Piante erbacee, cereali ed altre.

Il frumento costituisce uno dei maggiori prodotti del Circondario e poco manca che non sia sufficiente a sfamare la popolazione, sebbene di gran lunga accresciuta. Generalmente i coloni, e gli agricoltori fanno di tutto, per aumentarlo sempre; e certo otterebbero l'intento qualora dessero ai rispettivi campi tutto il concime, che impiegano pel frumentone o granturco, lasciando la coltivazione di questo ad altri paesi irrigabili e di più adatta positura.

Non si hanno risaie. La segala e l'orzo si coltivano con profitto nelle parti più montuose e, ridotti in farina, si mescolano a quella di frumento, od anche di grano marzolino, e se ne ottiene un pane assai saporito e sano. Degli altri articoli indicati nel programma se ne ha produzione, ma in quantità assai limitata.

### Leguminose.

All'infuori dei fagiuoli e delle fave, la cui coltivazione è assai estesa, negli altri articoli si riscontra ovunque una produzione assai limitata.

### Altre piante alimentari diffusamente coltivate.

Su alcuni terreni bene esposti e nelle località più basse si coltivano cavoli, e molti pomodori, alcuni carciofi, citrioli, e pochissimi melloni, non prestandosi il clima.

### Piante a radice tuberosa.

Molte piantagioni di patate dette serotine, avvengono nei monti più alti, e sono di gusto squisito; mentre le primaticcie meno saporite, si ottengono dalle coltivazioni più basse.

### Piante ortensi.

Nei dintorni di Vergato, di Porretta e di Marzabotto nel comune di Caprara sopra Panico si trovano diversi orti bagnati dal Reno e tutti a coltura ordinaria.

I loro prodotti soddisfano i bisogni dei rispettivi mercati. In altre località pure si coltivano orti, ma servono tutti pel consumo locale; e quindi non si fa luogo ad esportazione.

### Giardinaggio.

Nulla.

### Piante tessili ed altre industriali.

Si coltiva qualche poco di canapa nei terreni ben disposti e preparati, riesce di qualità scura, ma assai forte, e resistente. Il lino è pochissimo curato, stante lo smagrimento delle terre, le quali non si prestano per la coltura degli altri articoli indicati.

### Piante da foraggio, leguminose, graminacee, ed altre.

Prevalendo nelle parti alte del Circondario i prati naturali, si ha poca o niuna cura dei foraggi artificiali; e tranne qualche seminagione di lupinella, utilmente praticata con previdenza e solerzia da chi ama tenere e ben governare un maggior numero di bestiame (sistema che ormai si estende, e si propaga), la coltivazione del trifoglio e dell'erba medica è presso che ovunque trascurata; forse per motivo della più intensa lavorazione ch'essi richiedono.

Nelle parti basse però si pratica e con esito buonissimo, da tutti quelli che hanno luoghi, e terreni adattati. Nè fienò greco, nè sulla non si costumano; e si ottengono poche rape, e ravoni.

### Malattie delle piante.

Incalcolabili sono stati i danni sofferti dalle viti per la crittogama, la quale mercè la solforazione, che anche qui da pochi anni, si è cominciato a praticare in grande scala, tende a scomparire affatto. Fin ora non si è conosciuta, od avvertita alcuna malattia nei castagni, e nemmeno nelle patate. I danni derivati dagli animali quadrupedi sono, nei prati umidi, quelli delle talpe, non avendosi per ora locuste, e cavallette. I frumenti poi sono danneggiati da alcuni insetti, segnatamente se ad un inverno poco rigido succedono piogge in primavera. Non si hanno uccelli veramente dannosi all'agricoltura ad accezione dei passeri, i quali vengono allontanati dai campi, con spauracchi, od altro. Si ritiene poi e con fondamento, che le rondini, i rondoni, e tutti gli altri insettivori, siano utilissimi all'agricoltura.

### 5° Industrie speciali derivanti dalle piante.

#### VINO.

Il notevole aumento che, come si disse, avviene da noi nelle piantagioni delle viti, chiaramente addimostra l'utilità e l'importanza di questo prodotto, che è destinato ad aprire un mezzo d'industria speciale alla nostra regione, allorchè si saranno meglio appresi e raffinati i metodi di fabbricarlo. Qui di fatti sono sempre in uso i sistemi antichi, ed il parlare di tarchi ed altri utensili sarebbe pel momento fiato gettato. Verso la metà di ottobre le uve giungono a maturazione e si usa assai cura nel raccoglierle sollecitamente e trasportarle nei tini, che d'ordinario sono di castagno, o di rovere. Ivi sono pigiate, ed il mosto viene tratto dopo otto o dieci giorni di bollitura e racchiuso in apposite botti, fabbricate degli stessi legnami, o di ciliegio. Quando sia ben confezionato, è suscettibile di conservazione. Predomina il vino bianco, siccome quello che teme meno il freddo e viene più presto a maturazione. Le uve ordinariamente sono ammostate dai proprietari dei poderi e dai coloni, i quali, a seconda delle circostanze, ne fanno vendita ad altri. Nella coltura dei vigneti, come nella scelta delle varietà di viti e nella preparazione del vino si nota un deciso progresso.

#### OLIO.

Nulla.

#### MACERAZIONE DEL LINO E DELLA CANAPA.

La non molta canapa che in questo territorio si produce, resta macerata assai male per la crudezza delle acque.

#### BRILLATURA DEL RISO.

Si eseguisce in qualche molino americano lungo il fiume Reno; e bravamente in Porretta nell'opificio del signor cav. Antonio Buini, che fu giudicato meritevole del premio di una medaglia d'argento all'Esposizione di Parigi.

#### FRUTTI SECCHI.

Nulla.

#### DISTILLAZIONE DELL'ALCOOL

Nulla.

#### FABBRICAZIONE DELLO ZUCCHERO.

Nulla.

#### ESTRAZIONE DEL SUCCO DI LIMONE.

Nulla.

### Industrie forestali.

Le scorze concianti, che si prelevano, sono limitate al consumo delle due o tre tintorie, che si hanno in tutto il Circondario. Non esistono piante di sughero. Del carbone se ne fa da qualche anno una smodata produzione, dannosissima alla selvicoltura, per le variazioni che necessariamente ne derivano al clima, provocanti combinazioni meteorologiche in prima non mai viste e sentite.

Sarebbe quindi desiderabile, e del massimo interesse che la provincia, od il governo in modo energico e diretto provvedessero ai troppo frequenti diboscamenti, promossi da un malinteso interesse dei proprietari e dagli impellenti bisogni dei comuni, che hanno moltissimi e sterminati possessi sulle cime dell'Appennino.

### Resine, Potasse.

Nulla.

## 6° Animali e loro prodotti.

### Razza bovina predominante.

Prevale la razza bolognese, alquanto imbastardita a mano a mano che discostandosi dalle colline di quel circondario, si avvicina alle parti più montuose.

È ben tarchiata e robusta e serve assai utilmente da latte, da carne e da lavoro, mostrando molta resistenza agli agenti fisici e meteorologici. Avvengono quindi radi incrociamenti, dappoichè si teme di peggiorarla, nè si cerca d'introdur nuove razze. Non si hanno stazioni di tori forniti dal governo. Sarebbe però necessario e desiderabile che qualcuna ne venisse istituita, od altrimenti assegnato un premio a quei proprietari che in certe designate località tenessero tori da monta ben complessi e formati; e così sarebbe tolto il disguido di essere il più delle volte costretti a servirsi di bestie per giovinezza od altro non adatte. L'allevamento si eseguisce nelle stalle, le quali in maggioranza sono tutt'altro che ben costruite. Nei nuovi fabbricati però e nel riattamento degli antichi, si nota anche in questo un rilevante progresso. Il fieno si ammucchia sempre negli appositi fienili, e solo negli anni di abbondanza si tiene all'aperto la paglia, custodita però in modo da deteriorarla il meno possibile.

### Razza equina.

Vera razza di cavalli non si ha nel Circondario, sebbene da alcuni proprietari se ne curi l'allevamento, dal quale si ottengono puledri di belle forme, resistenti ed adatti ai diversi bisogni. Trovasi poi nel Circondario stesso una razza buonissima di somari e quasi ogni famiglia ne è provvista, stante l'utilità e i vantaggi che presentano queste bestie, che d'altronde sono di mantenimento poco costoso. Di muli si ha un numero assai limitato, e si usano in montagna dai soli vetturali che trasportano a soma il carbone ed i legnami.

zano. All'epoca delle semine e dei raccolti recano dei danni piuttosto rilevanti ed è forse perciò che i coloni sono tenuti ed obbligati a farne regalie ai proprietari, nella misura che si dirà in appresso. Le oche sono dovunque proscritte pei danni vistosi che recano alle erbe ed ai prati.

Di conigli non si fa allevamento, nè si considera industria d'importanza.

### Insetti utili.

Nelle parti medie e basse del Circondario si usa da qualche famiglia di allevare bachi da seta, ma con poco o niun vantaggio, massime dopo che infierisce l'*atrofia*. Per lo addietro erano preferite le classi indigene, ed ora è in voga la giapponese, siccome quella che, dicesi, resista maggiormente alla malattia. Non avendosi bigattiere, l'allevamento si fa nelle case dei coloni e in quelle dei proprietari. Il seme d'ordinario si acquista confezionato.

### Apicoltura.

Sebbene si trovino non pochi alveari, pure questo ramo di produzione manca sempre del necessario sviluppo; dappoichè sono tuttora adottati i metodi antichi. Diversi proprietari però hanno cominciato a dilettarsi di questa coltura, e stanno introducendo tutti i miglioramenti al presente conosciuti, per cui converrà dire che anche qui vi è progresso.

### Industrie derivanti dagli animali.

Del formaggio se ne produce in quantità rilevante dai pastori nei mesi di aprile, maggio, giugno e luglio. Lo preparano assai bene; ed è suscettivo di conservazione. Lo vendono al mercato di Porretta, ed ai pizzicagnoli e bottegai di Bologna, o della pianura. I coloni e i casalini riescono pure bene in questa bisogna; lo dividono coi proprietari, restando ad esclusivo loro vantaggio quasi tutte le ricotte ed altri latticini. Non si adopera alcun apparecchio particolare per questo esercizio, e non si hanno latterie sociali. Del burro si ottiene produzione di qualche entità nelle così dette cascine del Bresimone e nel comune di Castiglione dei Pepoli; negli altri luoghi se ne fa poco e pel consumo viene importato dal Modenese e dal Milanese.

### Lana.

Ogni pecora suole, in media, produrre un chilogramma di lana netta e pulita. La prima tosatura avviene in marzo e la seconda in agosto, previo il lavaggio di ciascuna pecora, che si eseguisce presso un qualche torrente o una sorgente d'acqua perenne.

### Cuoi.

Sebbene si abbia una sola concia di pellami al Mulino delle Pioppe presso Vergato, pure si può dire che in maggioranza si spediscono altrove.

### Igiene del bestiame.

Veterinari legalmente abilitati se ne hanno pochi, e niun comune si è dato pensiero d'istituire apposite condotte. Fortunatamente, forse per la molta cura che in generale si ha dei bestiami, rado o non mai si lamentano epizoozie; le malattie ordinarie vengono curate (compresa la castrazione dei suini) da taluni del paese che impropriamente si dicono *maniscalchi*. Le più frequenti e comuni delle malattie stesse sono l'*afta essenziale* nei bovini, la *scarlattina* o *mal rosso* nei suini, la *cacchessia epato-vermicosa* nelle pecore. L'uso del sale pastorizio, sebbene utile segnatamente nell'inverno pei bestiami grossi, è assai trascurato, forse perchè tutte le rivendite non sono obbligate a tenerlo e per l'incomodo dei certificati che abbisognano per farne acquisto. La più frequente malattia del baco da seta è sempre l'*atrofia* e la *flaccidezza*, che qui da taluni si crede derivante dalle foglie dei gelsi.

### Sistemi di coltivazione e rotazione.

Per loro condizione quasi tutti gli abitanti, chi più chi meno, sono addetti alla coltura, la quale trovasi perciò molto frazionata. Tende però continuamente ad estendersi con nuove, ben intese e più profonde dissodazioni. L'importanza del prato non è ovunque disconosciuta e, nei luoghi dove sono possibili, si coltivano le piante da foraggio.

Il sistema di rotazione prevalente è quello di seminare un anno il frumento, e nell'altro i marzatelli ed il frumentone; ma si comincia da per tutto ad introdurre la coltura delle erbe da foraggio, segnatamente la lupinella, nel che vi è grande risveglio. Niuna pianta da cereali è stata per condizione di commercio abbandonata ed il tabacco potrebbe figurare benissimo nei nostri avvicendamenti, ove ne fosse lasciata libera la coltivazione. Per un fondo suscettivo della semina di tre quintali di frumento occorrono almeno due paia di bestie bovine. Le abitazioni dei coltivatori sono per lo più situate sugli stessi fondi, dal che ne viene che è loro dato di esercitare maggior sorveglianza ed in pari tempo aver meno incomodi e fatiche nel trasporto dei prodotti agricoli e del concime. Molte volte però hanno appezzamenti divisi e situati a qualche notevole distanza, ma questi d'ordinario sono i peggio tenuti e male coltivati. Ogni famiglia colonica è ordinariamente composta di 7 od 8 persone tra uomini, donne e fanciulli. Nel territorio poi abbondano gli operai e braccianti giornalieri, i quali al bisogno ed alla circostanza vengono sussidiariamente impiegati nei lavori agricoli, senza esercitare sui medesimi alcuna influenza. Non succede accaparramento di lavoratori.

### Irrigazione.

L'irrigazione unicamente possibile nel circondario è quella che in alcuni luoghi si può ottenere dai torrenti, dai fossi e da'rii, che scorrono a contatto od in vicinanza ai terreni. Non si può quindi tener conto dei quesiti fatti sotto questo titolo; ma però torna in acconcio di volgere una raccomandazione ed una preghiera al Governo e più

direttamente alla Provincia, affinchè sieno meglio guardati e curati gl'indicati torrenti.

Questi difetti, approfonditi oltre misura a motivo dei lamentati diboscamenti, travolgono e trascinano piante, sassi e terra alla pianura, donde avvengono quei guasti ed allagamenti, cui poi non si può provvedere che a forza di milioni. I ripari che potrebbero farsi dai fronteggianti e dagli adiacenti proprietari, sarebbero inefficaci ed inutili, senza un abile direzione dispendiosa, che può solo essere prestata dal Genio civile. Molti lavori poi costerebbero assai poco, ove vi fossero appositi sorveglianti provinciali che li indicassero e ne facessero gli opportuni rilievi, curando che venissero eseguiti; unico mezzo questo di ovviare o trattenere le valanghe e le frane, che tanto danno arrecano ai più fertili terreni della montagna.

### Opere idrauliche di scolo e bonifiche dei terreni paludosi ed acquitrinosi.

Nulla in generale si ha che dire sotto questo titolo. Particolarmente poi giova osservare che talune località, ed anche paesi interi, mancano, massimamente nella stagione estiva, di acque potabili; e di questo perniciosissimo inconveniente è da incolparsi l'incuria, l'insufficienza e tante volte il malvolere delle rappresentanze municipali.

### Concimi.

Necessariamente se ne fa di presente molto uso, ed in quantità assai rilevante. Pochissimi sono i concimi artificiali che si procurano. Quelli di stalla invece, di cui in generale si ha molta cura, sono i più usati e comuni. Non si hanno concimaie. Il bestiame grosso che suolsi mantenere, per le esigenze della concimazione, in un fondo che a rotazione semini tre quintali di frumento, è di due bovi e di due vaccine per ogni ettaro, oltre un ragguagliato numero di pecore, un giumento ed almeno due maiali. Per lettiera degli animali servono tutte le foglie degli alberi, che a suo tempo ogni agricoltore o colono non manca di raccogliere: la loppa del frumento, le paglie che avanzano alla nutrizione dei bestiami, le stoppie, ecc.

La manipolazione lascia molto a desiderare, perchè non sempre fatta con misura di tempo e con le debite cautele. Molti proprietari e coloni, che trovansi sulle strade battute dai pastori, quando questi ritornano dal piano, non omettono di fare stabbiare i rispettivi terreni.

I sovesci si possono eseguire in qualche parte bassa del territorio e non vengono trascurati. Anche i riposi vengono opportunamente praticati.

Per la giacitura dei terreni, di rado o non mai occorrono colmate.

Le acque di scolo vengono sempre utilizzate.

Nulla si ha da rispondere sui rimanenti articoli del programma.

### Istrumenti e macchine agrarie.

Gl'istrumenti che si adoperano, sono aratri, coltri, vanghe e zappe. La vanga è utilmente e proficuamente usata nei terreni pianeggianti e la zappa in quelli di mon-

tagna posti in declivio. Non sono peranco adottati altri strumenti per la seminagione, raccolta ed acconciatura dei prodotti agrari, dappoichè talune macchine, che qui pure potrebbero essere adottate, restano sempre un pio desiderio.

### Conservazione dei prodotti agrari.

Da chi può ed ha mezzi da conservarli, non mancano certamente locali all'uopo opportuni.

### Ricavo lordo e netto dei poderi.

La produzione complessiva lorda animale e vegetale di un podere di semina di tre quintali di frumento in rotazione, posto in condizione normale di fertilità e coltura, può considerarsi nelle seguenti proporzioni:

| Indicazione dei prodotti | Semina | Prodotti | | | Spesa da dedursi | Reddito netto |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | Massimo | Minimo | Medio | Lire | Lire |
| Frumento . . Quint. | 3 | 30 | 18 | 24 | 150 | 580 |
| Frumentone. . Chil. | 18 | 24 | 8 | 16 | 160 | 160 |
| Fava. . . . . Quint. | 1 | 12 | 8 | 10 | 80 | 120 |
| Marzatelli . . . . . . | 1 | 14 | 6 | 10 | 80 | 120 |
| Legumi ed ortaggi. | — | — | — | — | 6 | 12 |
| Uva . . . . . . . . . | — | 30 | 16 | 23 | 150 | 310 |
| Castagne . . . . . . | — | 25 | 15 | 20 | 100 | 400 |
| Frutta. . . . . . . . | — | 12 | 4 | 8 | 8 | 50 |
| Bestiami . . . . . . | — | — | — | — | — | 100 |
| Totale . . . | | | | | 734 | 1,852 |

La metà di tale produzione spetta al colono o mezzadro, quando ci sia, a cui spettano altresì le spese di coltivazione, avvertendo che, riguardo alle castagne, egli non ha diritto che alla terza parte. I pastori poi posseggono d'ordinario l'intera proprietà del rispettivo loro gregge, e l'utile, come già si disse, ragguagliato in L. 607 per ogni pecora, è tutto ai medesimi devoluto, con avvertenza che circa una metà, e molte volte anche più, loro necessita per le spese. Nulla si è calcolato per la rendita dei foraggi, stante che è inerente alla manutenzione dei bestiami ed alla concimazione dei terreni. Gli altri titoli di entrata ed uscita sono insignificanti e quindi si ommette ogni relativo bilancio.

### Importazione ed esportazione.

I prodotti agricoli si consumano presso che tutti nel circondario, e non viene esportata che la metà circa delle castagne, una terza parte delle frutta, tutto il bestiame che sopravanza all'interno consumo, le loro pelli, tutto il formaggio e la lana

dei pastori, tre quinti del carbone e della legna da fuoco o più della metà del legname da costruzione. In approssimativo poi si esportano pure quasi chil. 2,000 di bozzoli. Invece si ricorre all'importazione di frumentone e di frumento nelle annate penuriose, di pasta, canapa, riso, olio, coloniali d'ogni qualità e sementi d'erba per foraggi.

### Istruzione tecnica ed incoraggiamento.

Nulla.

### Credito agrario.

Non esistono Monti frumentari, ed è difficilissimo, per non dire impossibile, il trovare denaro contante per l'esercizio dell'agricoltura. Nel caso però che un proprietario presti ipoteca sopra buoni terreni, può trovarne al 7 od all'8 per cento, purchè si obblighi al pagamento della gravosa tassa di ricchezza mobile. I mutui privati, colla tacita obbligazione di corrispondere il 10 o 12 per cento, sono più facili e si eseguiscono sempre a mezzo di cambiali.

Non trovansi istituti di credito, nè banche popolari, quantunque una potesse funzionare assai bene in un centro commerciale come Porretta.

Per gl'imprestiti di denaro, valga quanto speriormente si disse, avvertendo che quelli in derrate sono più frequenti e comuni.

### Viabilità.

È grave ed increscioso còmpito il dover trattare della viabilità, dappoichè non ostante le provvide leggi del Governo e l'attiva sorveglianza della provincia, ben pochi comuni si mostrarono fin qui penetrati della necessità ed importanza di avere strade comode, od almeno transitabili senza pericolo. Taluni invece, obbligati ad impiegare i sussidi governativi e provinciali (il più delle volte non sempre con giustizia distributiva ottenuti), ne costruirono dei tratti passabilmente ruotabili, ma con ciò si è ben lungi dall'aver raggiunto lo scopo prefissosi dalla legge 30 agosto 1868. Questa difatti prescriveva la formazione di reti stradali, che avessero congiunti tra loro tutti i capoluoghi di municipio, volendoli per tal modo avvicinati ai centri più importanti per commercio e per popolazione. Ma chi realmente pose mano ad una tal legge, sebbene difettosa in un punto solo, là ove tace di designare quali arterie principali sarebbero in prima state formate e costruite dalla provincia? Bisogna pur dirlo: nessuno! Ora pertanto converrebbe che venisse tolto il preaccennato difetto e poscia, a seguito di un'accurata ispezione, fosse ingiunto ai comuni di compiere i lavori dal Genio civile rilevati, obbligandoli a contrarre le sovvenzioni e i prestiti all'uopo necessari ed opportuni. Così e non altrimenti potrà essere ottenuta ed osservata la legge succitata, facendo poco o niun conto dei consorzi.

Ben molto razionale e provvido sarebbe un allargamento dei comuni, dappoichè, politicamente, è assai più facile che si regga una grande che una piccola famiglia. Per tal mezzo solo potrebbe ovviarsi che le finanze dei piccoli comuni sieno erogate

e disperse a capriccio di qualche influente, ignorante od ambizioso amministratore, che dell'onorevole conferitagli carica si vale sempre per opprimere e danneggiare i poveri contribuenti.

Dal più sopra esposto, chiaro apparisce che la comoda e spedita viabilità ha grandissima influenza sul carattere dell'agricoltura locale.

### Miglioramenti riconosciuti suscettibili di facile ed immediata applicazione.

Maggior cura ed attenzione agli scoli delle acque, impedendo che divaghino a danno della coltura e dei seminati.

Allevamento e piantagione d'alberi resinosi e dolci, segnatamente nelle località state di recente spogliate.

### Proprietà fondiaria.

Non si conosce che la media e piccola proprietà, tra le quali quest'ultima è prevalente. Il valore approssimativo di un possesso si desume dal quantitativo della semina dei campi vitati o vigne, dall'estensione dei boschi, dei castagneti e dei pascoli. Le attuali divisioni poi della proprietà, anzichè alla qualità del suolo o del clima, sono da ascriversi all'intensità della popolazione e quindi alle trasmissioni per causa di eredità ed alle vendite per bisogni.

Leggi feudali qui non preesistevano, ed i beni delle manimorte, di recente abolite, furono già a vil prezzo acquistati ed incorporati con altri possessi da chi non aveva timore di perderli, nè d'altronde il limitato movimento dei capitali, dovuti alle industrie ed al libero commercio, possono avervi influito.

La sola differenza poi, ch'ebbe a notarsi per le terre demaniali vendute dal Governo con privilegiati sistemi di pagamento, fu quella che si videro immediatamente spogliati degli alberi d'alto fusto.

I comuni, segnatamente quelli dell'alta montagna, posseggono grandi estensioni di terreni boschivi, pascolivi e seminativi, che in difforme modo sono goduti ed usufruiti. Non è a dirsi, come si è già accennato, quali e quanti sieno i danni climatologici e meteorologici che dai troppo frequenti ed il più delle volte arbitrari tagli dei boschi stessi derivano; e neppure si possono valutare le utilità e i vantaggi che l'agricoltura risentirebbe, se i terreni suscettivi di semina e di altre proficue ed ubertose coltivazioni, fossero venduti od altrimenti ceduti in proprietà dei privati, alla qual cosa ostano di presente viete, insussistenti e non più tollerabili consuetudini, non ultima quella della comunione del pascolo, che è la negazione della proprietà.

Quali beni delle opere pie e di altri corpi morali non si conoscono che le prebende parrocchiali. Sono questi di qualche entità, ma non equamente ripartiti, colpa unicamente imputabile alle leggi del governo ecclesiastico. La loro rendita però non differisce da quella degli altri possessi. L'attuale divisione della proprietà molto influisce sul carattere dell'agricoltura, essendo non pochi i proprietari del suolo che lavorano.

I gravami della proprietà: canoni, censi, livelli, enfiteusi, ecc., non sono estesi,

e tendono a scomparire, dappoichè, stante le savie leggi che ci governano, ognuno procura di francarli.

Decime ed altri diritti non esistono.

I debiti ipotecari sono in generale di qualche rilievo, ed aumentarono in seguito ai trascorsi anni penuriosi.

L'assoluta mancanza d'istituti di credito fondiario fa sì, che i proprietari di fondi rurali ed i pochi ch'esercitano industrie possano, al bisogno, procurarsi capitali; ed è perciò molto facile la vendita dei fondi stessi a prezzi minori dell'effettivo loro valore.

Quasi in ogni comune esiste un rappresentante delle società d'assicurazioni contro gl'incendi, i danni della grandine, ecc., ma per le non prospere condizioni degli abitanti fanno pochi affari.

Le imposte sono troppo svariate e troppo fiscali, e quindi gravissime; per cui, senza tema di errare, può dirsi che in molti comuni oltrepassano il terzo della rendita netta dei fondi.

Il saggio a cui s'investono i capitali nell'acquisto dei beni rurali è, in media, il 4 per cento.

Vige in questa provincia il catasto, ed il più recente rimonta al novembre del 1835. Le mappe relative sono esatte, e non diedero fin qui luogo a contestazioni, ma giova però notare, che dal preindicato anno a questa parte, in molti luoghi il catasto stesso subì importanti variazioni, sia pei terreni da prima incolti ridotti a coltivazione, sia per gli enormi guasti, scoscendimenti e lavine a cui molti andarono soggetti; per il che sarebbe equo e giusto che vi venissero praticate le opportune correzioni.

Il reddito imponibile poi sta nella proporzione di circa un terzo al reddito reale.

I furti campestri furono e sono sempre all'ordine del giorno, e più frequentemente si verificano nella montagna per la legna da fuoco e nell'epoca della raccolta delle castagne. Enormi sono i danni, che da ciò derivano agli agricoltori ed ai coloni, i quali non vedono altro mezzo di repressione, che nello scarso ed insufficiente numero di carabinieri, unica forza destinata a sorvegliare e perlustrare un circondario tanto scomodo e vasto.

### Relazioni esistenti fra proprietari e coltivatori del suolo.

Meno pochissimi, i possessori dei medi e piccoli tenimenti di questo circondario abitano in essi od a breve distanza, e prendono cura e sovraintendono direttamente ai propri affari. Rarissimo quindi è il caso di aste e subaste per affitto. Semplice pertanto è il metodo d'amministrazione tenuta da loro, o dai rispettivi agenti o fattori e si riduce alla tenuta di un prospetto di entrata e spesa, dei conti colonici, dei bestiami e dei crediti e debiti. Altri contratti ordinariamente non avvengono, eccettuati quelli tra agricoltori e garzoni, i quali, per solito, sono presi ad anno e, a seconda della loro età ed attitudine al lavoro, sono diversamente compensati in denaro, vitto e vestiario.

Il salario dei braccianti giornalieri, *degenti* tutti in paese, varia pure per le ragioni

di cui sopra e per l'epoca dei lavori, essendo retribuiti in estate e in primavera fino a lire 1 50, al massimo, senza vitto, ed in lire 1 nelle altre stagioni.

Colla prestazione del vitto poi si costuma la metà dei prezzi indicati.

Indifferente è pei braccianti stessi ricevere la loro mercede in contanti od in derrate.

Nella colonia parziaria non è in uso, ma si pratica, la mezzadria pura, che è sempre contratto ordinario, e non mai eccezionale. La durata di questo è ad anno, ed è sempre per lo più prorogato. I fondi si dànno a lavorare alla metà dei prodotti, eccettuate le castagne, che sono al terzo.

Il mezzadro ha obbligo di avere le sue scorte vive e morte, di tenere e custodire il bestiame alla metà guadagno, di corrispondere alla metà delle tasse comunali e di dare in ogni anno regalie di galline, pollastri, capponi ed uova ai suoi debiti tempi.

Fa mestieri infine osservare che i braccianti operai ed altri lavoratori della terra, quando si trovano sopraccaricati di numerosa improduttiva famiglia, versano sempre in condizione di miserabilità assai grave e deplorevole, ed in allora sono a peso e di danno ai proprietari.

### Delle condizioni fisiche e morali, intellettuali ed economiche dei lavoratori della terra.

La vita dei contadini scorre quieta e pacifica. Sempre occupati nei lavori del podere, non mai l'abbandonano, se non per attendere ai doveri di religione, ai bisogni di famiglia e per portarsi qualche volta ai mercati e alle fiere. I loro costumi per ora sono assai buoni, quantunque si abbia a temere che per l'andamento dei tempi, per le idee sovversive, che ancora qui si fanno strada, possano subire modificazioni. Soddisfacenti sono le relazioni economiche, in cui a fin d'anno essi trovansi coi proprietari, verso i quali poco o nulla restano debitori. Tanto dicasi degli altri operai agricoli, avvertendosi però che, in generale, questi non ispirano la fiducia dei primi. Buonissimi pure sono i rapporti d'indole sociale, che passano tra lavoratori e proprietario, e quando questi ultimi si distinguono per buone azioni, per qualità d'animo e di sapere, indubbiamente trovano tra i primi chi ne segua l'esempio con docilità e sommessione. Eguali eziandio sono da considerarsi i rapporti che passano tra i lavoratori della terra ed il resto della popolazione campagnola ed urbana, colla quale segnatamente i pastori stanno per vari mesi a contatto. Le famiglie coloniche e pastorali sono, come già si disse, d'ordinario costituite di 6 o 7 individui.

Il vitto dei pastori mezzadri, ed anche dei coloni proprietari, al mattino si compone ordinariamente di polenta di frumentone o di farina di castagne; dopo il mezzogiorno di minestra di tagliatelle con o senza legumi; riso, pane scuro, formaggio e latticini, carne di maiale e di pollame e vinello od acqua. Sono parchi e sobri anzi che no, massime nei mesi e ne' giorni in cui tacciono o sono lievi i lavori. Qualche rara volta fanno uso di vino, ma con molta parsimonia. L'operaio e il bracciante giornaliero poi usa per lo più frumentone, e spesso con assai poco condimento o companatico. Le abitazioni sono in generale anguste, incomode ed insalubri. Non costumano riunioni iemali nelle stalle, ma sibbene nei rispettivi focolari. Molte capanne e casini

trovansi sparsi sulle montagne, le prime per comodo e rifugio dei pastori nell'estate, e gli altri per riporvi e seccarvi le castagne nell'autunno. Nei mesi caldi i coloni e gli agricoltori vestono di tela di cotone e nell'inverno di mezza lana o tutta lana, venendo questi ultimi tessuti confezionati dalle proprie donne, e così pure le altre tele di canapa e di stoppa, che servono per biancheria. Da qualche tempo e particolarmente nelle donne è invalsa l'abitudine di volere sfoggiare negli abiti al di là della propria condizione, dal che non è a dirsi il danno che ne risente l'economia domestica. Le famiglie sono rette da un capo, che dirige e sorveglia i lavori e la loro condotta è abbastanza regolata e sommessa. Nelle famiglie stesse si trova chi si è dedicato a qualche mestiere, di sarto, calzolaio, falegname, ecc., ma all'opportunità ed al bisogno non trascurano mai le occupazioni campestri. I telai, meno i casi suindicati, sono inattivi.

### Stabilimenti industriali.

Se ne trovano nel comune di Caprara sopra Panico, e sono: una concia di pellami del cav. Cristoforo Turri; due pile da riso, una del conte Pompeo Aria e l'altra dell'ing. Francesco Gualandi Gamberini; due cartiere a macchina, la prima posseduta dal suddetto e la seconda dal conte Ferdinando Zucchini, il quale vi tiene altresì una filanda e tessitoria di canapa. Ai lavori dei detti stabilimenti prendono parte alcuni individui d'ambo i sessi di famiglie di contadini, con vantaggio delle rispettive condizioni economiche.

Il periodo delle maggiori fatiche pel contadino si verifica in primavera, in estate ed in autunno, ed in complesso dura circa 6 mesi. Di riposo hanno i giorni festivi ed i piovosi. Le occupazioni e fatiche delle donne e dei fanciulli non sono mai tanto gravi da nuocere la loro salute e stanno in proporzione con quelle dell'uomo adulto come uno a quattro. La tassa pel macinato, in modo speciale quella sul granturco era estremamente gravosa pel contadino, dappoichè una famiglia di 7 od 8 persone non pagava meno di 20 o 30 lire annue. Con immensa soddisfazione quindi fu accolta e benedetta la legge della graduale repressione.

Lungo il Reno si trovano diversi mulini detti americani, le cui farine servono piuttosto per grandi centri di popolazione, anzichè per le famiglie agricole per cui non si conosce che abbiano recato vantaggi di fronte alla tassa suddetta.

Lo stato sanitario è generalmente buono e non rare sono le persone che giungono ed oltrepassano gli anni 70. I matrimoni ordinariamente si contraggono per le donne dai 18 ai 25 anni, per gli uomini dai 24 ai 30, e cioè quando sono liberi dagli obblighi di leva. Questi sono atti al lavoro dai 18 ai 60 anni.

Le donne, meno il caso di malattia, allattano sempre i propri nati e talvolta, massime le più bisognose, si prestano a nutrire dei trovatelli. La mortalità dei bambini non è certamente straordinaria, sebbene da qualche anno predomini la difterite che per loro è micidiale. Negli adulti non si lamentano che malattie ordinarie e qualche caso di *pellagra*, che si attribuisce all'uso smodato, che le famiglie povere fanno di granturco, ed alla vita stentata che menano.

A seconda della maggiore o minore estensione di territorio, in ogni comune vi

sono uno o due medici-chirurgi condotti, a cura totalmente gratuita, il cui servigio è abile e attivo. Fra tutti però vanno segnalati Carlo Del Monte, di Vergato, e Nanni Antonio, di Gaggio Montano, ovunque richiesti per le più pericolose malattie e difficili operazioni chirurgiche.

In Porretta solo vi è un piccolo spedale, istituito con lascito della fu signora Pellegrina Costa e del fu signor Giovanni Sabattini, e non si hanno altri istituti di pubblica beneficenza. Non esistono società di mutuo soccorso. I contadini non traggono partito dalle casse di risparmio, ma sibbene qualcuno tra i possidenti industrianti e commercianti.

Insensibili miglioramenti si sono verificati e si verificano nelle case coloniche unicamente a seguito delle avvantaggiate condizioni, sì per la tenuta dei bestiami e sì per altre produzioni agricole. Non essendovi scuole private, tutti i comuni hanno gareggiato e gareggiano nell'istituirne di pubbliche, le quali, non ostante le difficoltà che presentano le gravi distanze e le strade impraticabili massime nell'invernale stagione, pure sono assaissimo frequentate.

Nei paesi e nelle borgate, a spese dei comuni, come sopra si è detto vi sono scuole serali e domenicali le quali sarebbero maggiormente frequentate, ove più ristretto fosse il numero delle scuole miste che, a dir vero, non fanno buona prova. Il numero degli analfabeti va sempre restringendosi. Il servizio militare, ridotto com'è al presente, non grava (meno poche eccezioni) il contadino, ma piuttosto lo istruisce e lo rende migliore.

Non si verifica tra noi che emigrazione temporanea, la quale avviene per solito nei mesi d'inverno, e conduce gli uomini adulti ai lavori delle maremme o della Sardegna; locchè non riesce a danno dell'agricoltura.

La moralità dei contadini è buona, nè differisce da quella degli altri operai agricoli e si manterrà tale finchè le donne, che hanno sì gran parte nell'ordine pubblico e privato, terranno alto il prestigio dell'onestà e del pudore e si vedranno diminuire anzi che aumentare le osterie e i pubblici ritrovi, incentivi e fomiti dell'ozio, della crapula e del giuoco, ai quali perniciosissimi difetti riesce di freno salutare la temenza che hanno i coloni di vedersi revocati e disdetti i rispettivi contratti agrari.

ZAMBONINI ING. GUSTAVO.

# INDICE DEL SECONDO VOLUME